Anno 1883 — Lunedì 1.° ottobre — 3.ª Edizione — N. 262

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N.° 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° OTTOBRE.

Alla presenza di S. M. il Re inauguravasi ieri in Alessandria il monumento ad Urbano Rattazzi, e vi tennero applauditissimi discorsi quel sindaco, il senatore Saracco ed il presidente del Consiglio provinciale. Dell'illustre uomo di Stato parlava pure egregiamente il presidente del Consiglio, l'on. Depretis, in un banchetto datosi alla sera al Casino sociale, qualificandolo uno dei più gloriosi statisti che sieno stati, uno dei nostri martiri, *se il martirio non sta solo nel sangue sparso, ma anche nei dolori sofferti.*

In mezzo al trasformismo attuale, suggerito più dall'inanità dei partiti, che da un grandioso concetto, è difficile parlare del Rattazzi senza cadere in odiosi confronti, e perciò noi lasciamo assai volentieri la parola all'*Opinione*, la quale così discorre di quell'eminente uomo politico:

« La storia, severa e imparziale, che assegna ad ogni uomo, il quale abbia avuto influenza sugli avvenimenti dei popoli, il suo vero posto, giudicherà gli atti di Urbano Rattazzi, e dimostrerà, probabilmente, che in alcuni di essi non si congiunsero sempre le qualità proprie degli uomini di Stato eminenti.

« La storia dirà che Urbano Rattazzi, sempre fermo nel concetto essenziale della sua politica, che fu quello della gloria d'Italia e di Casa Savoia, o non fu talora abbastanza previdente, o non seppe, con sufficiente circospezione, evitare sentieri, nei quali doveva incamminarsi a pericoli gravi.

« Ma la storia non potrà disconoscere che di Urbano Rattazzi, nel Governo o nell'Opposizione, una sola fu l'ispirazione costante, l'affetto alla patria ed al Re.

« Le istituzioni monarchico-costituzionali ebbero pochi uomini politici più convinti di lui che esse sieno le sole condizioni della grandezza nazionale, le più salde guarentigie della prosperità della patria.

« Urbano Rattazzi era l'uomo *parlamentare* per eccellenza, e agli esempii di diligenza ammirabile ch'egli ha lasciato dovrebbero inspirarsi tutti gli uomini politici.

« Non ricorderemo le vicende della sua vita politica, imperocchè, lo ripetiamo, dovremmo passare in rassegna i fatti che dal 1848 alla liberazione di Roma costituiscono l'epopea del popolo italiano.

« Ma non possiamo, alla vigilia del giorno, in cui l'Italia onora la memoria di lui coll'erezione d'un monumento, dimenticare il fatto, che, a nostro avviso, è uno dei più lodevoli e dei più importanti nella vita politica del Rattazzi.

« Alludiamo al *connubio* del 1852, fra lui e il conte di Cavour, che rese possibile nel Parlamento subalpino la costituzione d'una maggioranza liberale, senza della quale, forse, ben diverso indirizzo avrebbero preso gli avvenimenti politici.

« Certamente, la fede di Vittorio Emanuele nei destini italiani, e la sua fermezza, ed il genio di Cavour, avrebbero, anche senza il *connubio* parlamentare del 1852, saputo vincere le difficoltà che attraversavano l'opera nazionale del Governo piemontese; ma è fuor di dubbio che quel fatto fu efficacissimo a scemare gli ostacoli, a rendere più agevole il compimento dell'opera di Vittorio Emanuele e di Cavour.

« Urbano Rattazzi, uomo d'intelletto superiore, di sentimenti liberali profondi, mosso dall'ammirazione che il genio sa infondere, comprese ch'era un dovere patriotico aiutare il conte di Cavour; e, nella memoranda seduta del 4 febbraio 1852 della Camera subalpina, offeriva al Ministero, di cui Cavour era l'anima, l'appoggio proprio e dei suoi amici del Centro sinistro.

« Il conte Cavour rispondeva:

« « Mi sento in obbligo di ringraziarlo della dichiarazione che volle premettere al suo discorso, colla quale, in vista delle gravi circostanze in cui versa il paese, promise d'accordare il suo appoggio nella prossima sessione al Ministero; promessa di cui prendo volentieri atto; promessa che pregio altamente, perchè, se le circostanze consentiranno che l'onorevole oratore le mandi ad effetto, potremo riprometterci che nella nuova sessione egli adoperera nel sostenere il Ministero qualche parte di quel grande ingegno, che finora adoperò nel combatterlo; onde possiamo acquistare la fiducia di vedere appianata la via nella carriera parlamentare. »

« Dopo queste solenni parole, che consacravano il *connubio*, il conte di Cavour ne pronunziò altre, che decisamente staccavano dalla Destra clericale il Ministero.

« Il nuovo partito era fatto, e l'opera di esso assicurò al Piemonte riforme liberali, e rese a Cavour possibile l'azione politica, che condusse il Governo Subalpino alla spedizione di Crimea, al Congresso di Parigi e ai successivi trionfi della causa nazionale.

« Non è questo il momento di discutere gli atti del Rattazzi nel Ministero; diremo soltanto che, secondo la nostra opinione, forse il Rattazzi, se avesse potuto tenere il Governo dopo il compimento dei destini italiani colla liberazione di Roma, avrebbe dato all'indirizzo della politica interna un impulso più vigoroso e più fermo di quello ch'egli abbia voluto o saputo e potuto darle quando, prima della completa unificazione nazionale, fu a capo della cosa pubblica.

« Con ciò non intendiamo dire che Urbano Rattazzi non sia stato talvolta energico e conscio dei doveri che incombono ad un Governo, il quale voglia unire l'ordine alla libertà; ma i tentativi e gli accordi, ai quali piegò talvolta, fecero apparire contraddittoria la sua azione governativa.

« Urbano Rattazzi fu uomo d'ordine, e dimostrò in varie occasioni di non aver paura dell'impopolarità.

« Vi furono momenti nella vita dello Stato italiano, nei quali nessun uomo politico fu piu impopolare di lui; ma è debito di giustizia riconoscere che in quelle circostanze dolorose egli seppe dar prova di gran coraggio.

« Urbano Ratazzi fu devoto alla monarchia costituzionale di Casa Savoia, e la festa che celebrasi in Alessandria è nazionale e monarchica.

« Noi ci associamo a quella festa, sicuri d'interpretare i sentimenti dei costituzionali sinceri, i quali, pur non approvando tutti gli atti della vita politica di Urbano Rattazzi, resero sempre omaggio al suo ingegno, al suo zelo per la patria e per la dinastia, al culto suo per le istituzioni.

« All'inaugurazione del monumento in onore del presidente del primo Parlamento italiano, d'uno dei grandi cooperatori dell'edifizio nazionale, non vi è italiano liberale che non partecipi con patriotici sentimenti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il rinascimento dell'Internazionale.

(Dall'*Opinione*.)

La più grande riunione internazionale dei rappresentanti del lavoro — così la *Pall Mall Gazette* — che si sia tenuta da molti anni è annunziata per l'ultima settimana d'ottobre. Conforme alle istruzioni unanimemente votate al Congresso di Nottingham, il Comitato parlamentare delle *Trades Unions* accettò l'invito degli operai francesi. I delegati nominati come rappresentanti diretti del Congresso — cioè a dire di 500,000 operai inglesi — sono il sig. Enrico Broadhurst, il sig. Bailey e il sig. Barnett. I delegati degli operai francesi non potranno, certo, vantare un corpo elettorale così vasto. Pure in questi ultimi anni il *partito operaio in Francia* ha acquistato tanta forza, che è riuscito nell'eleggere alcuni dei suoi candidati in varii Consigli municipali. I promotori dell'organamento di questa Società sono il sig. Benoit Malo e il dottor Paolo Broussè. È stata presa una gran cura per dare la preferenza, in ogni circostanza, a veri operai, e il Comitato nazionale, che rappresenta una federazione di circa 350 Società, è composto esclusivamente di artigiani. Rivolgendosi agli operai delle Società inglesi che andarono a Parigi nello scorso novembre, il signor Allemane, membro di questo Comitato e compositore di professione, spiegò in poche parole la politica del partito: « Esso non è, disse, così angusto di mente da rifiutare la cooperazione di quegli amici delle classi medie e superiori, che hanno rinunziato alle pretensioni del privilegio, e che reputano dovere il capitale essere nelle mani del lavoro.

« Il partito operaio non ama di ricorrere alla violenza. »

Questo tono moderato diede origine alla parola di *possibilisti*, con cui il partito è generalmente designato, e non pochi operai in Francia lo accusano di tradire la causa rivoluzionaria. Il partito operaio è però la società più forte e la sola nazionale in Francia, e il Governo fu obbligato ad accettare i suoi servigii quando decise di mandare dei rappresentanti operai alla Mostra di Amsterdam. Aggiungendo i delegati di Spagna e d'Italia, a quelli che parleranno in nome della Francia e dell'Inghilterra, la conferenza rappresenterà a un dipresso 800 mila operai, appartenenti a società organizzate. L'importanza di questa conferenza non può quindi essere negata, quantunque il suo carattere internazionale sia ristretto a quattro nazioni. Vi sono delle ragioni politiche e legali per questa restrizione, che in ultimo saranno spiegate. Gli organatori della conferenza possiedono evidentemente il dono della prudenza, e senza dubbio negheranno energicamente di aver l'intenzione di far rivivere quello spauracchio dell'Europa, che era l'Internazionale. Ma essi non mirano meno direttamente allo stesso fine, cui tendevano i fondatori di quella temuta associazione, l'accordo internazionale di tutti gli operai volto alla tutela dei loro interessi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 settembre.

(B) Le notizie pervenute stanotte sul ricevimento fatto a Parigi dal Re di Spagna produssero una viva sensazione, un grande stupore, quando soprattutto si pensa che, malgrado tutti i loro difetti, i Francesi sentono in sommo grado i doveri dell'ospitalità. Il contegno di una parte della popolazione parigina è stato addirittura sconveniente e villano: i fischi che salutarono l'arrivo a Parigi del Re Alfonso hanno posto una barriera insormontabile fra la Francia e la Spagna, finchè in questa rimarrà la Monarchia. Convenite che se i Francesi desideravano di staccare la Spagna dalla Germania e impedire l'unione intima di questi due Stati, il loro contegno inqualificabile produrrà l'effetto di cementare questa unione, alla quale, forse, rifuggiva, per tradizioni e ragioni di simpatia, la Corte spagnuola.

Il deplorevole fatto non rimarrà, certo, senza conseguenze. Gl'insulti fatti al Re di Spagna, perchè accettò il grado di colonnello degli ulani tedeschi, colpisce anche più direttamente la Germania, e crea nuove cause di odii fra le due nazioni nemiche. È certo che il principe di Bismarck sfrutterà l'incidente per dare alla Francia una lezione molto efficace a farle capire che l'Impero stesso non subisce impunemente le offese di nessuno.

Purtroppo in Francia nulla imparano dai duri colpi della fortuna avversa, e io vorrei che gl'Italiani si persuadessero ognor più della nostra suprema necessità di stare uniti alle due grandi Potenze centrali, non solo come sicurezza di un pacifico svolgimento della nostra politica, ma come garanzia contro pericoli che ci possono venire da un popolo irrequieto e governato da istituzioni, che, a mio avviso, lo condurranno all'anarchia e a nuovi disastri.

Si è asserito che il Governo di Parigi avesse assicurato il nostro di non aver mai pensato alla nomina di un governatore militare in Corsica. Vi assicuro che nessuna comunicazione in questo senso ci venne fatta, come non è vero che il rappresentante francese a Roma abbia chiesto all'onor. Mancini spiegazioni intorno ai pretesi grandi lavori di fortificazioni in Sardegna.

Questi lavori non hanno nulla di straordinario: essi fanno parte di un piano generale di fortificazioni, che si stanno compiendo nel paese, e che fu già studiato da lungo tempo. Chi volesse scorrere le relazioni parlamentari e ministeriali sui progetti di legge presentati al Parlamento, troverebbe indicate le norme pel compimento delle opere di difesa dello Stato, per le quali vennero, a suo tempo, chiesti i fondi ripartiti in varii esercizii. Certamente, occorreranno nuove somme, e per queste il ministro della guerra, come già sapete, ebbe il pieno assenso dal suo collega delle finanze.

Avrete appreso dai telegrammi che, ieri, a Ravenna, d'ordine delle Autorità politiche, vennero praticate delle perquisizioni presso le sedi di alcune Società socialiste e repubblicane. A questo riguardo sono in grado di fornirvi qualche informazione particolare. Negli ultimi Consigli dei ministri, allorchè si discusse delle condizioni delle Romagne e dei provvedimenti da adottarsi per porre un freno all'audacia delle sette in quella regione, il Depretis, sostenuto dal Ferrero e dal Magliani, propendeva di procedere allo scioglimento di tutti i sodalizii radicali nelle Romagne e di parecchi Municipii. Questa proposta sollevò un dibattito acerbissimo. Il Baccelli, il Berti e l'Acton vi si opposero energicamente, asserendo che una misura così estrema avrebbe probabilmente creato una grande perturbazione in Romagna e provocati degli avvenimenti assai gravi.

Il Depretis tagliò corto alla discussione e dichiarò che, arrendendosi pel momento, si riservava di portare nuovamente la questione in Consiglio, e che intanto si sarebbe valso delle sue facoltà per colpire coi mezzi legali le Associazioni radicali. Eccovi l'origine delle misure adottate dalle Autorità politiche di Ravenna, e di cui vi accennai più su.

L'onorevole ministro guardasigilli presenterà alla Camera tutto il progetto di Codice penale, già preparato dal suo precedessore, e da lui emendato in alcuni punti, e non il solo secondo libro, come n'era corsa la voce.

ITALIA

Inaugurazione del monumento a Rattazzi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 30. — La città è imbandierata e animata; la Piazza è pavesata e infiorata. Alle ore 11 e mezzo giunge il Re, con seguito numeroso, fra cui Pasi e Visone. Lo attendevano Depretis, Mancini, Tecchio, Farini, i deputati Sandonato, Oddone, Groppello, Raggio, Spantigati, Borgatti ed altri numerosi, i senatori Dossena e Saracco, i prefetti di Pavia e di Cuneo, altre Autorità civili, politiche e militari e i generali Sanmarzano e Pittaluga. Il Re, fra le ovazioni, seguito da numerose vetture, mosse subito al palco reale per assistere all'inaugurazione del monumento a Rattazzi. Nel palco reale erano presenti Depretis, Mancini, Farini, Tecchio, Sella, Biancheri, Boselli, Villa, Ercole, Spantigati, Oddone, Brunialti, Farina L., Ercole Sandonato, Coppino, Groppello, Tegas, Righi, i senatori Pacchiotti, Ranco, Dossena, Malvano, direttore degli esteri. Il Re vi giunse accompagnato da Pasi, Visone, Giannotti, Mantellini, Rattazzi, Marozzo, Sponzili, Cesati, Borea, Saglione. Alle ore 12 circa, presi gli ordini dal Re, si scoprì il monumento. Parlarono, applauditi: Moro, sindaco, il senatore Saracco, il presidente del Consiglio provinciale, tratteggiando la vita di Rattazzi, e chiudendo con un Viva al Re, che fu accompagnato da entusiastiche acclamazioni.

Quindi il Re col seguito fece il giro del monumento fra continue acclamazioni. Di ritorno al palco, il Re e i grandi dignitarii firmarono l'atto di consegna del monumento; poscia alle ore 12 e tre quarti, il Re si recò alla Prefettura, sempre acclamato, ed ivi si presentò ripetute volte sulla loggia. Dopo quel momento cominciarono i ricevimenti alle Autorità civili e militari.

Alessandria 30. — Oltre ai senatori ed ai deputati presenti all'inaugurazione del monumento Rattazzi, i cui nomi vennero già telegrafati, vi erano Monzani, Bernini, Roberti, Franceschi, Maioli, Borgnini, Corsi, Valleggia, Verga, Cornero, Bertea, Bertolini, Sacchi, Zoppi, Pissavini e Pacchiotti.

Alle ore 3.30, il Re, acclamato continuamente lungo la via percorsa, si recò all'Esposizione, accompagnato dai personaggi che assistevano all'inaugurazione. Garelli lesse un applaudito discorso sui risultati della Mostra; indi si procedette alla proclamazione dei premiati. Garelli presentò al Re Jemina, segretario dell'Esposizione, e i principali premiati. Quindi il Re, continuamente acclamato, visitò la Mostra. Egli ripartì alle ore 5 per Monza. Depretis partirà stasera per Stradella, dopo il banchetto. Mancini partirà domani per Monza.

Alessandria 30. — Alle ore 6 e mezzo ebbe luogo al Casino Sociale il pranzo di circa ottanta coperti, offerto dal Municipio. Erano presenti Depretis, Mancini, Tecchio, Farini, Baggio, Arnaboldi, Sandonato Ercole, Luca, Delvecchio, Spantigati, Oddone, Roberti, Borgatta, Groppello, Maioli, i senatori Pissavini, Dossena, Pacchiotti, Bertolini, Saracco, il generale Sanmarzano, Malvano, e le Autorità locali. Allo sciampagna, il funzionante da sindaco, bevette agl'invitati ed al Re. Depretis chiede una breve dittatura per rendersi interprete dei sentimenti degl'invitati ad assistere agli onori resi ad uno dei più gloriosi uomini, ad uno dei più gloriosi statisti, che siano stati fra i nostri martiri, se il martirio non ista solo nel sangue sparso, ma anche nei lunghi dolori sofferti. *(Gl'invitati si alzano applaudendo vivamente.)* Sapete, continua Depretis, quali sentimenti suscita questa festa, fatta in Alessandria all'uomo, che fra tanti dolori seppe, con fermezza inflessibile, resistere ben quarant'anni a così aspre bufere? Essa è una consolazione, uno di quei fatti che stanno nella politica, e sopra la politica, e prevengono la storia, portando sull'altare una gloria dimenticata, con tarda, ma vera giustizia. Un altro sentimento sorgente dall'animo, è il modo con cui questa forte Provincia prese parte alla festa. Al vedere tante persone stipate per le vie, insieme mescolate, di ogni età, di ogni classe, acclamare il Capo della nazione, dell'esercito, gridare Viva Umberto, Viva Savoia, Viva Italia, devesi presagire ch'essa Provincia diverrà sempre più forte e più prospera. *(Lunghe generali acclamazioni.)* Questo è il voto di tutti coloro, dei quali mi feci interprete unico, dacchè da quarant'anni posso dirmi quasi concittadino di Alessandria. Propongo un brindisi alla prosperità di Alessandria; propongo un brindisi a questa nobile Provincia e ai suoi rappresentanti. *(Lunghi applausi.)*

Sandonato, per provare la sua riconoscenza pel gentile invito del Municipio di Alessandria, offre un autografo di Garibaldi indirizzato a lui, per sottoscrivere per primo al monumento a Rattazzi.

Gl'invitati si alzano, acclamando Depretis, che parte alle ore 9 e 20 minuti per Stradella.

Alessandria 30. — Il Re, accompagnato alla Stazione da numerose rappresentanze, dalle autorità, dai senatori e dai deputati, e fatto oggetto di una imponente dimostrazione, partì alle ore 5.25.

Il Re dimostrò al sindaco la sua massima sodisfazione per la Mostra e per la festa.

Il banchetto di Condovè.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Condovè 30. — Al banchetto erano presenti 600 elettori. Vi assistevano i deputati Morra, Chiapusso, Demari, Colombini, Cibrario, Frola, il senatore Benintendi, i rappresentanti di 24 Municipii e di 30 Società operaie.

Parlarono: Bruno, presidente del Comitato promotore del banchetto, ringraziando gl'intervenuti, e leggendo una lettera del ministro Berti, con cui questi si propone di inviare un telegramma, e manda intanto un evviva a Rattazzi e all'Italia; il sindaco di Pisa, brindando alla prosperità di Condovè; il rappresentante di Carmagnola, mandando un evviva al terzo Collegio di Torino; Chiapusso, deplorando l'assenza del ministro Berti, ristauratore delle Società operaie, dichiarandosi fedele al programma di Depretis *(Grida: Viva il Re, Viva Casa Savoja!)*. Morra, esprimendo la riconoscenza degli elettori, parlò dei bisogni delle classi agricole operaie, della necessità di un esercito forte; quindi brindò all'Italia, a Roma, a Condovè. Bruno, presidente del banchetto, lesse una lettera, in cui il ministro Berti dice agli elettori, che, arrivando a Torino, fu colto improvvisamente da una indisposizione, e fu assolutamente costretto di rinunziare al suo proposito di assistere personalmente alla festa con tanta cura e con amore preparata. Berti esprime per ciò vivo dolore, e soggiunge: Io aveva divisato di parlarvi più amplamente del solito, specialmente intorno ai progressi economici compiuti nel paese nostro, e della parte ch'ebbi nelle opere intraprese o terminate nei due anni, dacchè dirigo il mio dicastero; aveva divisato di indicare i provvedimenti economici atti a rimuovere gli ostacoli che ancora si oppongono ad un progresso più notevole della produzione industriale, agricola e commerciale, a svolgere tutti i rami della privata attività e ad integrare l'opera individuale onde rendere migliore la condizione dei lavoratori urbani ed agricoli. Io desiderava parlarvi come si parla ad amici, coi quali mi trovo stretto da tre lustrj, in piena conformità col loro proposito; desiderava provarvi che, come cittadino, come deputato, come ministro, mai non venni meno ai miei antichi convincimenti, ai quali informai e informerò sempre l'opera mia. Mi conforta il pensiero che i due egregii amici che sono rappresentanti insieme a me di questo Collegio, sapranno con la loro autorevole parola chiarire i miei concetti. Spero che i miei doveri mi permetteranno presto di venire fra voi, forti, patriotiche e laboriose popolazioni, che avete saputo fecondare queste terre delle Alpi col sudore delle vostre fatiche, e difenderle, strette intorno ai nostri amati Principi, col vostro braccio e col vostro sangue.

Il Governatore della Corsica.

Ecco l'articolo della *Libertà*, cui allude il nostro dispaccio da Roma, pubblicato nella *Gazzetta* di sabato:

Malgrado la smentita dell'*Havas*, pare oramai indubitata la nomina di un Governatore militare in Corsica, dove, a quanto vogliono far credere, sarebbero apparse delle bande di così detti Crumiri.

Si sa ciò che significa in lingua francese e ciò che rappresenta il Crumiro, che in caso di bisogno si trova in qualsiasi angolo della terra. A parte la celia, è evidente che il Governo francese, organando le sue forze militari in Corsica in modo speciale, mira essenzialmente a tentare colpi di mano in Sicilia e Sardegna, sì da obbligarci, non foss'altro, che a tenere là considerevoli forze. Se il Governo non ci pensasse fino da ora, darebbe prova, in verità, della più colpevole negligenza.

A Casamicciola.

Telegrafano da Napoli 29 alla *Rassegna*:

A Casamicciola si è manifestato il tifo. Ci sono già cinque casi e un morto. Si spediscono là ghiaccio e limoni.

Stanotte un uragano imperversò sopra l'isola sventurata. A Lacco Ameno la bufera trascinò massi enormi e sradicò alberi. A Forio due carrozze vennero travolte; i passeggieri furono salvati dai carabinieri.

Ieri sera la popolazione di Casamicciola accompagnava il Viatico con fiaccole. L'ingegnere Lampugnani ordinò di spegnerle perchè c'era pericolo d'incendio.

Un soldato del genio, Giovanni Agostini, appunto per ispegnere una fiaccola, precipitò in un burrone profondo 40 metri e morì sul colpo.

Perquisizioni.

Telegrafano da Ravenna 29 alla *Rassegna*:

Ieri da ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza si sono praticate perquisizioni nelle residenze di varie Società politiche di colore repubblicano e socialista. Se ne ignorano le ragioni ed il risultato, e se nulla siasi trovato di compromettente. *(Veggasi il nostro carteggio da Roma).*

FRANCIA

La dimostrazione contro il Re di Spagna a Parigi.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

L'arrivo del Re Alfonso che, sulle prime era stato annunziato per le due e mezzo, è stato ritardato.

Il treno reale non è giunto alla frontiera che alle ore 11 e mezza.

Il Re è stato ricevuto a Feignies dal generale comandante la sotto divisione del dipartimento del Nord, dal signor Jules Cambon, prefetto del dipartimento, e dal colonnello Lichtenstein, rappresentante del Presidente della Repubblica.

Splende un bel sole. Quantunque l'itinerario del corteggio reale sia stato tenuto segreto per evitare agglomeramenti e dimostrazioni, molti operai, i quali non fanno che mezza giornata di lavoro per essere in libertà, percorrono già le adiacenze della stazione del Nord, il boulevard de la Chapelle, e specialmente i boulevards vicini all'Eliseo, cioè Poissonnière, Montmartre, des Italiens, Capucines, de la Madeleine, la via Lafayette e le strade che convergono al palazzo dell'Ambasciata di Spagna, dove si reca il Re.

Numerose squadre di agenti vanno in direzioni diverse, e le pattuglie di « gardiens de la paix » invitano i crocchi a sciogliersi e a circolare.

Intanto un reggimento di linea va alla stazione per render gli onori.

A fine di vedere coi miei occhi e di sentire con le mie orecchie quanto fosse per accadere, alle due pomeridiane ho preso posto alla birreria del boulevard Denain, dirimpetto alla stazione del Nord. Gli strilloni gridano: *Demandez arrivèe roi uhlan!* Infatti, essi vendono foglietti che contengono ingiurie pel Re, in poesia e in prosa.

Come accade spessissimo a Parigi, il tempo, che due ore fa era bello, si è messo alla pioggia.

La folla mostrasi tranquilla, allegra e scherzosa; non prevedesi una burrasca.

Alle due e un quarto arrivano i carrozzieri e la guardia repubblicana a piedi.

Di lì a un momento, torna a farsi sereno. Le truppe si schierano davanti alla stazione, quindi varii drappelli di militari, guidati da agenti, vanno ad appostarsi di qua e di là. Si direbbe che prendano posizioni strategiche contro un nemico che stia per arrivare.

Alle due e tre quarti, le guardie fanno sgombrare il boulevard; la folla si allinea compatta sui larghi marciapiedi. Io monto su un tavolino, e riesco così a dominare la scena dalla stazione fino alla rue Lafayette.

I magri alberi del boulevard sono gremiti di monelli, sotto il cui peso le piante piegano. Le guardie hanno un gran da fare a scacciarneli; ma non sì tosto hanno fatto sgombrare un albero e si avviano ad un altro, l'albero sgombrato è di nuovo pieno. Queste scene destano l'ilarità del pubblico, e gli fanno sembrar meno lungo il tempo.

Il tetto della stazione è gremito di operai. Le finestre ed i balconi sono pieni zeppi.

Cominciano ad arrivare le carrozze dei ministri, degli ambasciatori, dei dignitarii e dei generali. Pochissime signore.

Passa la carrozza che conduce Ferry, presidente del Consiglio. Viene salutato da fischi sonori. Evidentemente, la cosa non passerà liscia.

A un tratto, si vedono quattro becchini che traversano il boulevard, tenuto sgombro dalla folla. Essi recansi in una casa vicina, d'onde si ha da portar via un morto. Scoppia un'immensa risata. Da tutte le parti si scambiano apostrofi e frizzi. Sento uno che dice:

— *Ils vont le recevoir.*

Un altro risponde:

— Farà il suo ingresso in un carro funebre.

— Lo meriterebbe proprio, ribatte un terzo.

Sono le tre e mezzo quando giunge il Presidente della Repubblica, in carrozza scoperta.

Finalmente, alle ore 3 e 35 minuti, tre colpi di cannone annunziano che il treno che conduce Re Alfonso entra in stazione. La folla prorompe in un aah! prolungato. La truppa si

mette sull'attenti, i corazzieri sguainano le sciabole. Alle tre e tre quarti si sentono fischi, mentre alcuni ripetono:

— *C'est lui! c'est lui!*

Un drappello di corazzieri precede il corteggio, a guisa di avanguardia, ed è seguito da un altro squadrone di cavalleria.

Dopo una carrozza, nella quale non c'è nessuno, viene la carrozza reale; non è una vettura aperta, come si credeva, ma coperta. I vetri per altro sono aperti. Il sig. Grévy non è nella carrozza. Il Re Alfonso sta a destra; ed ha alla sua sinistra il sig. Ferry. Sul sedile di faccia stanno Challemel-Lacour, ministro degli esteri, e Fernan Nunez, ambasciatore a Parigi.

Succede un immenso clamore, che va continuamente crescendo.

— Abbasso l' ulano! si grida. Vada a Berlino! Viva la Repubblica!

Alfonso è un bel giovine, pallido e simpatico. Egli sta imperterrito col kepy in testa, la mano sull' impugnatura della spada, che tiene fra le gambe, e guarda francamente la folla urlante, che per altro non oltrepassa il marciapiede, quantunque contenuta da pochissimi agenti.

Gli squadroni dei corazzieri che tengono dietro alla carrozza sono accolti con entusiasmo. Si agitano i cappelli, si sventolano i fazzoletti. Uomini, donne, bambini gridano Viva i corazzieri! Reichshofen! Reichshofen!

Quindi si torna a fischiare spietatamente qualsiasi carrozza, contenga ministri, o generali, o ambasciatori. Per dieci minuti è una scena indescrivibile.

Si direbbe che la dimostrazione abbia dato alla folla un ineffabile sfogo; i volti sono ilari; molti si stringono la mano e si abbracciano. L'ira popolare, sempre grandiosa, anche quando è ingiusta, mi produce una viva commozione. Dall' alto del mio tavolino contemplo questo interessante episodio storico; coloro che leggeranno il mio rendiconto non potranno avere che una pallida idea della mia sensazione.

Proseguendo il corteggio per la via Lafayette, i fischi diminuiscono. Le corrozze corrono tanto, che la scorta rimane indietro.

Vicino al teatro dell' Opéra, la folla era diradata; le carrozze percorrono il boulevard de la Madeleine, la rue Royale, la piazza della Concordia, ed arrivano al palazzo dell' ambasciata spagnuola in via Grenelle. Intanto il Presidente Grévy tornava solo al palazzo dell' Eliseo.

Il Re Alfonso, alle cinque e mezzo, si recò a far visita al presidente Grévy al palazzo dell' Eliseo, pel ponte degl' Invalidi, evitando la piazza della Concordia. Nel Faubourg Saint-Honoré accalcavasi una folla compatta, che gridava:

— Abbasso l' ulano!

Finita la visita al Presidente, Re Alfonso fu obbligato di uscire per la porta di servizio che dà sull' avenue Marigny, senza alcun corteggio, ritornando all' ambasciata per pranzare.

Un centinaio di persone percorre il boulevard cantando: *Le roi uhlam!* e alternandovi la *Marsigliese*.

Il *National* pubblica un violento articolo di Pessard, diretto contro il genero del Presidente della Repubblica, Wilson, perchè la *Petite France* ebbe a dire che Ferry costrinse Grévy ad andare alla Stazione incontro al Re Alfonso, minacciandolo, in caso diverso, di una crisi e di complicazioni diplomatiche.

—

Telegrafano da Parigi 30 al *Pungolo*:

Perdura l' impressione prodotta dalle dimostrazioni di ieri sera, ostili a Re Alfonso di Spagna.

I giornali la biasimano quasi ad unanimità.

Non si sa ancora se il Re Alfonso si tratterrà com' erasi stabilito.

Oggi dovrebbe aver luogo una caccia a Marly o a Fontainebleau, e alle sei circolo diplomatico all' Ambasciata di Spagna; poi pranzo all' Eliseo, ma non seguito da ricevimento.

Di spettacoli di gala non se ne terrà alcuno.

Ancora Rochefort e Ippolito Corso.

Telegrafano da Parigi 30 all' *Italia*:

Iersera Ippolito Corso mandò i suoi padrini a Rochefort, il quale aveva dichiarato di aspettarli

I fratelli latini.

Telegrafano da Roma 30 all' *Euganeo*:

Un telegramma da Parigi al *Fracassa* reca che la Compagnia ferroviaria dell' Ovest licenzierà stasera tutti gli operai e impiegati italiani che si trovano al suo servizio.

Tutti i giornali deplorano lo scandalo di Parigi, il quale mostra come la Francia sia una nazione cieca, che vuole la propria perdita.

AUSTRIA-UNGHERIA

Brindisi ad italiani in Polonia.

Telegrafano da Lemberg (Polonia austriaca) 30 al *Corriere della Sera*:

In un banchetto politico dato in onore del conte Dienheim-Brochocki, propugnatore della causa della Polonia in Italia, il primo brindisi fu fatto a Cesare Correnti, caldo amico della Polonia e distinto investigatore della sua storia; — il secondo al Mancini, che da vent' anni palesa nelle sue arringhe le sue simpatie per la causa nazionale polacca; — il terzo al Baccelli, che mandò il conte Dienheim-Brochocki a rappresentare l' Italia alla commemorazione di Sobieski.

Il conte s' incaricò di comunicare queste dimostrazioni ai personaggi italiani e di assicurare l' Italia della riconoscenza e dell' ammirazione del popolo polacco.

La questione croata.

Telegrafano da Budapest all' *Euganeo*:

Il conflitto magiaro-croato entra nella sua fase acuta.

Le domande dei deputati croati presentate a Tisza sembrano inaccettabili anche agli spiriti più disposti alla conciliazione.

È impossibile che il ministro presidente, dopo il suo ultimo energico discorso al *club* liberale, vi accondiscenda.

La Sinistra vuole che si dichiarino vacanti i seggi dei deputati croati astensionisti.

Si spera però che le domande presentate non sieno un *ultimatum*, e che si finirà per trovare un *modus vivendi*.

In Crozia.

Telegrafano da Budapest 30 all' *Indipendente*:

Il Governo è oltremodo sorpreso ed imbarazzato per le pretese della Croazia.

Nei circoli governativi si ritiene l' accordo presso che impossibile.

Parecchi giornali si lagnano delle lunghe trattative coi croati, addimostrando l' urgenza che il Governo addivenga ad una decisione.

SERBIA

Cose di Serbia.

Telegrafano da Belgrado 30 all' *Indipendente*:

La Commissione per la verifica delle elezioni ne annullò otto governative e due d'opposizione.

Essa domandò al ministro della guerra spiegazioni circa la constatata sua influenza sugli operai dell' arsenale.

Il ministro si rifiutò di rispondere, negando la competenza della Commissione in tale riguardo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° ottobre.

Il Decreto prefettizio sulle ferrovie. — (*Continuazione e fine.*)

Dicemmo già che la tutela governativa o quella delle deputazioni provinciali rispetto alle deliberazioni delle Provincie e dei Comuni non ha, nè può avere altro scopo che quello di mettere un freno a spese inconsulte, o sproporzionate all' utilità che per esse può derivare.

Il migliore argomento adunque a legittimare l' esercizio di questa tutela, e la più plausibile e più efficace giustificazione di una deliberazione tutoria, che neghi od accordi ad una spesa il consenso, sta precisamente nella disamina della condizione economica del corpo morale su cui il dispendio dovrebbe cadere.

E questo appunto è ciò che ha fatto il prefetto, considerando, coi più minuti particolari, la gravità della sovraimposta che pesa a carico di que' Comuni che dovrebbero sottostare ad una buona parte delle spese di esecuzione del divisato progetto, e dimostrando come le condizioni loro siano tali, da non permettere nuovi aumenti « se non quando fosse dimostrato « che si trattasse di spesa che avesse un « proporzionato e positivo interesse. »

Ora le cose già da noi più addietro discorse comprovano a tutta evidenza che nè un *positivo, nè un proporzionato interesse* può sussistere per coonestare la deliberazione del Consiglio provinciale.

Un bello spirito amico nostro, in tempo, in cui era in discussione il progetto della ferrovia interprovinciale da Vicenza a Treviso, accennando, in un saporito epigramma, a taluno che più ardentemente ne propugnava l' esecuzione, diceva ch' egli

. . . . . « *vuol proprio la si faccia,*
« *Affinchè venga per la via più spiccia*
« *Da Vicenza a Treviso la focaccia,*
« *Da Treviso a Vicenza la salsiccia.* »

Non diremo se il poeta avesse torto o ragione rispetto a quella ferrovia, ma non avrebbe torto per certo chi si avvisasse oggi di imitare il concetto dell' epigramma, illustrando le presunte statistiche degli scambi, che gli avversarii nostri si ripromettono da quella linea, che nei pressi di Corezzola avrebbe il suo centro.

Tolta od allontanata la possibilità della esecuzione della Adriaco-Tiberina, e avuto riguardo alla coesistenza della ferrovia attuale Mestre-Padova, in cui si ottennero già per Dolo e Marano le fermative anche dei treni diretti; avuto riguardo alla probabilità di attuare ulteriori e più frequenti comunicazioni fra quei Comuni mediante tramvai, e di applicare tale mezzo di congiunzione anche fra Cavarzere e Chioggia, tutta la questione si ridurrebbe evidentemente al concorso della Provincia nostra per la costruzione della strada Padova-Chioggia. La quale, in presenza dell' altra già in corso di esecuzione da Chioggia ad Adria, diventa evidentemente una inutile esuberanza, e quando pure tale non fosse, sarebbe una strada, a costruire la quale dovrebbe pensare in principalità, se non anche per la totalità, la Provincia di Padova, e non già, come voleva il nostro Consiglio provinciale, quella di Venezia, sostenendone per di più la spesa anche per buona parte della percorrenza sul territorio padovano.

L' *efficacia* di questi argomenti non può essere adunque contestata che da coloro, i quali, per partito preso, sono disposti a negare anche la luce del sole.

Restano pertanto le ragioni di *convenienza*, di equità e di giustizia distributiva. — E queste, non che far difetto alla deliberazione prefettizia dagli avversarii contestata, concorrono a suffragarla in così grande abbondanza, che non potrebbesi immaginare maggiore.

Si lagnano della approvazione data alle linee dalla parte settentrionale della Provincia, ed alla di esse prosecuzione, e del rifiuto opposto alle linee volute dai Distretti Sud-Ovest, quasi come d' un mancato correspettivo che fosse ad essi dovuto. — Ma a chi mancano i correspettivi delle spese provinciali? Forse a coloro che si lamentano, o non piuttosto a Venezia?

I nostri avversarii mostrano considerare la Provincia non già come ente morale autonomo ed *uno* di cui debbano tutelarsi i grandi interessi generali, ma quasi fosse una *federazione di Stati*, costituita dai singoli Distretti, che, a guisa di altrettante distinte sovranità, avessero a bilanciare e dibattere con parità di grado le proprie speciali prerogative. Anzi peggio ancora. — Ad onta di questo erroneo concetto che essi sembrano avere del nesso provinciale, non si peritano poi di mettere assolutamente in non cale i diritti e le ragioni che dovrebbero competere in questa *federazione* ad una città e ad un porto, che si chiamano Venezia, delle cui istituzioni gli altri distretti profittano, dalla cui prosperità e dal cui miglioramento economico, voglia o non voglia, essi tutti traggono elementi di vita e di benessere anche per sè medesimi. — Venezia paga da sola metà e più delle spese provinciali. Ma che importa? — A Venezia deve bastare una strada, anche se di più d' una mostrasse di aver bisogno. Chioggia vuole e deve avere due linee, anche se non necessarie. — Questo è, in sostanza, quando pure non sia nella forma, il loro linguaggio. Ed il fatto è, per verità, senza esempio. — In ogni altra Provincia, i Distretti esterni, riconoscono la necessità morale di un' equa preponderanza nella erogazione dei redditi provinciali in favore del Capoluogo, ove si accentrano le istituzioni di generale e comune interesse, anche quando questo Capoluogo tenga fra le altre città italiane un posto inferiore d' assai a quello che alla città nostra compete, anche dov' esso non è in grado di offerire ai Distretti esterni quegli aiuti, quei conforti, quelle sodisfazioni materiali e morali, di cui qui essi profittano diuturnamente.

Per noi le cose procedono affatto a rovescio. — La Provincia ha speso ogni anno, dal 1867 in qua, circa 200,000 lire nella costruzione e manutenzione di ponti, di strade ed in altri somiglianti lavori per Distretti esterni; non una lira di quelle somme fu spesa a vantaggio della città di Venezia. La Provincia ha creato nei territorii di Chioggia, Cavarzere, Dolo, Mira, Mestre, e in tutti gli altri, mezzi di comunicazione costosissimi; è concorsa alla spesa della strada Adria-Chioggia anche colla offerta d' un contributo maggiore di quello imposto dalla legge, per affrettare a Chioggia il beneficio della esecuzione di quella linea; e per Chioggia e Cavarzere sussidia di annue L. 20,000 la navigazione attivata coi vapori della Società lagunare. — Anzi, il giorno stesso in cui il Consiglio provinciale con due voti di maggioranza, nella seduta del 12 maggio 1881, respingeva la proposta di concorrere alla costruzione di una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma, che il ministro dei lavori pubblici era disposto ad inserire a metà spesa nel progetto di legge per le strade complementari; quel giorno stesso in cui chiedevasi a quest' uopo il concorso per parte della Provincia di Lire 35,000 all' anno per 35 anni, e tale concorso veniva rifiutato, quel giorno stesso approvavasi invece la inserzione fatta nell' accennato progetto di legge di una nuova strada per una più breve comunicazione da Cavarzere a Chioggia, importante un dispendio preavvisato in L. 320,000, metà del quale peserà all' epoca della esecuzione di quella via sul bilancio della Provincia.

Questa è la giustizia distributiva che gli oppositori al Decreto prefettizio lamentano violata al lor danno!!! — Ma i fatti parlano di per sè stessi, nè hanno mestieri di commenti....

Il Decreto prefettizio non ha evidentemente avuto di mira che di menomar le ingiustizie, impedendo ulteriori ed ancor più flagranti lesioni ai diritti della città nostra Nè possiamo neppur dire che a menomarli concorresse gran fatto quella parte della deliberazione con cui approvansi i progetti di spesa per la prosecuzione della strada da Portogruaro a Casarsa e Gemona. — Forse in questo momento è tutt' altro. La lotta delle tariffe che ci si fa negli Stati d' oltr' Alpe paralizza per fermo il vantaggio che potrebbe venire alla città nostra da una abbreviazione del tratto che mette il nostro porto in comunicazione col valico pontebbano. Questo vantaggio sarebbe in ogni caso paralizzato interamente dagli ostacoli ingiustamente oppostici a far sì che Venezia e il suo porto costituissero il punto di partenza di quella linea.

Tuttavia chi potrebbe contestare la diversa importanza che può avere una strada *internazionale* come quella che metterebbe a Gemona, colla inutile via *intercomunale*, che il Decreto prefettizio ha respinta?

Chi può affermare che non sia vero che da oltre 10 anni l' esecuzione di quella strada sia stata qui caldeggiata, e per riguardi economici e militari d' importanza nazionale sia stata propugnata in Parlamento dai nostri rappresentanti, e con grandi sforzi fatta inscrivere nella legge come una linea da farsi per generale interesse di queste Provincie Venete e dello Stato, quando invece la via Mestre-Adria, contorta, modificata, falsata anche dal concetto primitivo, non sarebbe oggi, come fu proposta e votata dal Consiglio provinciale, che un puro capriccio, non la sodisfazione di alcun vero bisogno, nè di alcun legittimo ed importante interesse!

Il Decreto prefettizio avrebbe potuto con buon fondamento, nelle condizioni attuali, facendo piena ragione al voto del Consiglio comunale e al voto della Camera di commercio, negare la approvazione ad ognuna di quelle linee.

Fu evidentemente un sentimento di equità, un savio tentativo di conciliazione, che quell' egregio magistrato credette di poter fare per avviare le cozzanti opinioni e gli opposti interessi sul terreno degli accordi.

Questo nobile e savio intendimento meritava di essere apprezzato al suo giusto valore e francamente appoggiato.

E per parte nostra, lo dicemmo fin dalle prime, quantunque i voti del Comune non fossero interamente dal Decreto prefettizio assecondati, noi ci sentiamo disposti a fare a quel Decreto sincero plauso, e vorremmo vedere gli stessi Consigli del Comune e della Camera di commercio propensi a fare atto di deferenza a quel giudizio. — Ma con altrettanta franchezza e con altrettanta sincerità dobbiamo aggiungere, che, se l' avviamento alla conciliazione degli animi e dei propositi non può neppure, mercè quell' equo temperamento, venire raggiunto; se si vuole ancora destare nel provinciale Consiglio puntigliose suscettività, coprendo del manto della dignità e della fermezza la persistenza negl' ingiusti intendimenti; se quegli, che più sarebbero dalle disposizioni di quel Decreto avvantaggiati, ricusano di stendere fraterna la mano al Comune di Venezia per concorrere a tutelarne gli interessi legittimi, e allora noi stessi dovremo dire agli amici nostri: persistete a combattere. La vittoria anche la più completa non potrà far difetto alla vostra causa, perchè è la causa della verità e della giustizia.

La verità sul *Flavio Gioia*. — La macchina del *Flavio Gioia*, costruita dalla Casa John Penn e C.°, di Greenwich, prima di essere definitivamente accettata dall' amministrazione della R. Marina, fu esperimentata a Napoli con ripetute prove. Successivamente, spedita quella nave a Venezia, per essere immessa in bacino, dovendosi intanto eseguire la consegna della macchina, tra il macchinista rappresentante la Casa Penn, e l'altro dalla stessa Casa delegato a surrogarlo, fu tutto smontato l'apparecchio motore, profittando di tale circostanza per farvi modificazioni di poco rilievo, suggerite dai primi esperimenti, e proposte dalla Casa costruttrice.

Contemporaneamente l' elica, ch'era stabilita al passo medio, fu cambiata al passo minimo, per ordine del Ministero, a cui premeva accertarsi quale dei due passi fosse il più adatto alla maggiore velocità della nave.

A lavoro ultimato si dovette perciò procedere ad altre prove, nelle quali si ottennero miglia 13,7 di velocità con una forza sviluppata di 2500 cavalli indicati; mentre in quelle eseguite a Napoli, il *Flavio Gioia*, con una forza di 4500 cavalli indicati, ebbe la velocità di miglia 15,7.

Resta a spiegare la differenza delle due forze sviluppate, e per conseguenza delle due velocità.

In queste ultime prove, per difetto nei cassetti delle valvole di distribuzione dei cilindri, si verificarono fughe di vapore, e conseguentemente in qualche punto della macchina la temperatura si elevò a 68.°. I macchinisti perciò non potero no aprire totalmente le valvole d' introduzione del vapore che dalla caldaia passa agli organi della macchina, cosicchè questa non potè sviluppare tutta la sua potenza. Ma se si pone mente che con 2500 cavalli si ottennero miglia 13,7 di velocità, è molto probabile che con 4500 cavalli si otterrà una velocità superiore a quella esperimentata nelle prove di Napoli.

Le fughe di vapore, causa del ritardo di queste seconde prove, sono ad attribuirsi esclusivamente a difetto di guarniture che si possono facilmente correggere, come si sta eseguendo, col sostituire i fili di rame o d' amianto a quelli di canape. Nè è da meravigliare se qualche inconveniente si verifica in queste macchine, che sono di un sistema nuovo e complicatissimo, e richiedono un lungo esercizio di pratica nel personale conducente, perchè possa ben padroneggiarle.

Noi siamo assicurati da persone competenti ed autorevoli, che tra un paio di settimane il *Flavio Gioia* sarà pronto alle nuove prove, le quali non vi sarebbe ragione che non riuscissero, se non migliori, almeno uguali alle prime; dopo di che quella nave potrà intraprendere la sua navigazione, che non è messa in dubbio dalle Autorità della R. Marina.

Si vorrebbe far credere che alcuni danni gravi obbligarono il *Flavio Gioia* ad entrare in bacino. Sappiamo invece che vi fu immesso principalmente per cambiare il passo dell'elica, e per accertare se vi fossero danni in seguito ad un investimento di pochissimo conto, avvenuto mentre percorreva la base di esperimento della velocità. E questi danni si riscontrarono in due leggiere ammaccature nella carena.

Armamento della « Colombo. » — Telegrafano da Roma 30 all' *Italia*:

Fu dato ordine di armare la *Colombo*, che trovasi nell' Arsenale di Venezia. Servirà ad un viaggio di circumnavigazione.

Decesso. — Annunciamo con dispiacere la morte, oggi avvenuta, del cav. Giacomo Ventura, consigliere provinciale per il Distretto di S. Donà, egregio uomo per doti di mente e di cuore.

Scuole tecniche. — Presso le RR. scuole tecniche Livio Sanudo, Sebastiano Caboto ed anche presso le RR. Sezioni aggiunte in S. Lorenzo, si sono aperte inscrizioni agli esami di ammissione, di promozione e di riparazione.

Ciò a norma del pubblico.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 2, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di settembre 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 152, Depositi N. 1642, L. 133,273:59.

Libretti estinti N. 212, Rimborsi N. 508, L. 126,918:69.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 44, Depositi N. 154, L. 608,292:02.

Libretti estinti N. 37, Rimborsi N. 164, Lire 572,923:61.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento dei malati nel mese di settembre 1883:

Rimasti al 31 agosto, 1074 — Entrati in settembre 721 — Totale 1795.

Classificazione degli entrati per sesso: Maschi 405 — Femmine 316.

Classificazione per malattie: Mediche 334, chirurgiche 185, speciali 202.

Dimessi, guariti o migliorati 779 — Morti 58 — Rimasti 958.

Il maggior numero delle presenze giornaliere fu di 1077 nel giorno 2 settembre. — Il minor numero fu di 958 nel giorno 30. — La media giornaliera delle presenze fu di 986, minore cioè di quella del mese antecedente.

La mortalità sui curati fu poco più del 3 per cento.

Il massimo numero giornaliero dei morti fu di 5. In quattro giorni del mese non ci fu nessun morto.

Gli accolti in Ospedale dal 1.° gennaio a tutto settembre 1883 furono 7324.

L' « Archivio Veneto ». — Indice delle materie contenute nel fascicolo 50, secondo della nuova Serie:

Memorie originali: Il Patarenismo a Verona nel secolo XIII - (Carlo Cipolla) - (Cont. e fine). — La storia di Venezia di A. F. Gfrörer - (P. Pinton). Parte prima: I materiali dell' opera - (Continuaz.). — L' Adige e la sua rotta (18 settembre 1882) ad Angiari-Legnago. Notizie storico-economiche comparative - (F. Bocchi). — Il colore sui monumenti - (G. Boni). — La medicina in Venezia nel 1300 - (B. Cecchetti).

Documenti illustrati: Un nuovo apografo della pace di Costanza - (C. Cipolla).

Aneddoti storici e letterarii: Le prigioni dei Pozzi - (G. Boni). — I Caffè a Costantinopoli nel 1633 - (C.).

Rassegna bibliografica, nella quale si rende conto delle opere recentemente pubblicate da L. Fincati, contrammiraglio, Léopold Mabilleau, Vittorio Malamani, dott. Alberto Boccardi, J. Blancard, ecc. ecc.

Archivii, Biblioteche, Musei: Incunabuli della Biblioteca comunale di Verona - (Pietro Sgulmèro) - (Cont. e fine).

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: Les signeurs du Crac de Montréal appelés d' abord seigneurs de la terre au delà du Jourdain - (L. de Mas Latrie).

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 2 corrente, si procederà all' espurgo della cisterna comunale in Campo Sant' Agnese, nel Sestiere di Dorsoduro.

All' approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all' Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Ringraziamento. — Quella povera Rinaldo Annetta che smarrì il portamonete con un biglietto della Banca nazionale da lire 50, ci prega di ringraziare quell' anonimo benefico che volle in parte lenire la perdita da essa fatta inviandole a nostro mezzo lire 10.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 1.° ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Nini. Marcia *Napoli, Firenze e Venezia*. — 2. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Tutti in maschera*. — 3. De Suppè. Pot-pourri sull' opera *Boccaccio*. — 4. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*. — 5. Gounod. Duetto d' amore nell' opera *Faust*. — 6. Marenco. Danza *Day-Sin*. — 7. Calascione. Polka *Un bacio ancor*.

Scuola di ballo. — Siamo pregati dal sig. A. Cecchetti, maestro di ballo, di annunziare l' apertura della sua scuola di ballo il giorno 22 (palazzo Pisani, S. Stefano). Vi si daranno lezioni 3 volte alla settimana, cioè al lunedì, al mercordì e al venerdì, dalle ore 7 pom. alle 9. Gli altri giorni il predetto maestro darà lezioni particolari, dal tocco alle 9 di sera.

Feste a Pordenone.

Ci scrivono da Pordenone in data del 30 settembre:

Lo hanno chiamato il secolo dei lumi; ma poichè i nuovi lumi non guastan certo, per troppa forza, la vista, e poichè, a scopo di beneficenza, gl' Italiani sono da qualche tempo con la mano nel borsellino, e dalla lotteria alla pesca, dalla pesca alla lotteria, l' altalena è quasi sempre in giuoco, si propone di chiamare il nostro secolo, od almeno il nostro tempo: *Il tempo della colletta*.

Se la proposta non verrà accettata, pazienza, raccomando solo si stampi *colletta* col *e* ben distinto, perchè io non voglio scherzar colla floridità delle finanze, chè il corso forzoso è seppellito per sempre al suon dell'oro e dell'argento cozzanti.

Non v'ha, si può dire, paesetto, il quale non abbia voluto con l'esca della pesca, della fiera od altro, smungere ai ricchi e ai non ricchi un po' di danaro, o per accorrere in soccorso a quei poveretti d' Ischia, o per aiutare qualche bisognosa o pericolante istituzione cittadina.

Ora tocca a Pordenone: Pordenone è in festa: è in.... Fiera di beneficenza. Che le cose sien fatte decorosamente, con brio, con profusione, è superfluo accennare; Pordenone ha vita e vigore assai robusti, più di quanto si potrebbe aspettare da una città certamente non grande, nè assai popolata. Gli è che l' attività industriale è un lievito potente; gli è che si lavora più a Pordenone che in altre città due, tre volte, più grandi: e il lavoro come rafforza l' individuo, muta le borgate in paesi, i paesi in città. Per la qual cosa quelli che hanno la melanconia di accozzare parole sui mezzi di far risorgere il Veneto, e articolano progetti e tengono concioni dovrebbero far una gita anche in questa operosa ed industriale città, che, non a torto, fu detta la *Manchester del Veneto*; e visitati gli opificii della vostra antica filatura, lo stabilimento Amann Vepfer, quelli della ditta Andrea Galvani ecc., tirar quelle conseguenze che, anche noi minchioni, tiriamo senza tanta rettorica, ed è che bisogna pensar a quel primo comando: *lavorare!*

Ma io voleva discorrervi di altre cose. Volevo dire che tanta fu la generosità con cui Pordenone rispose all' appello del benemerito Comitato, che sopra centomila polizzini ben 4 per cento saranno i numeri premiati; primo fra i quali, e desiderio di tutti, è un munifico dono a S. M. la Regina; e che oggi si inaugurò la settimana dei divertimenti; una *settimana grassa* in ottobre.

Il padiglione, in cui ha luogo la pesca, sorge in una piazza che io sentii chiamar in tre modi diversi: del *Castello*, del *Monte*, e di *Moto* e che porta invece scritto *del Moto*; dopo questo chiasso indiavolato che vi fanno i venditori girovaghi, i saltimbanchi e i cantastorie, c'è da scommettere che il popolo aggiungerà il quarto nome e la chiameranno *Piazza della Pesca*. — Oggi ella era certo *Piazza del Buon umore*, e questa sera sarà *Piazza incendiata*; che tutti quei lumi, disposti architettonicamente nel padiglione e nei casotti, devono fare un bellissimo effetto nell' oscurità della notte. Sarà uno splendor giallo, la nota infocata, per dirla nel gergo, alla moda.

Il gran pensiero delle signorine ed anche delle signore, è: *Il tempo;* durerà sereno il cielo; il sorriso della temperatura desterà il loro sorriso, od un broncio ne provocherà un altro. — Questa è la questione.

Intanto oggi il tempo fu amico; e la giornata passò allegramente tra il gridio di quei signori camuffati, da venditori e da cerretani, i

il sonar delle bande, perchè non ve l' ho ancora detto: alla mattina convenne la banda di *Cordenons*, nella quale, accanto all' artigiano, impugnano il loro bravo istrumento alcuni gentilissimi e valenti suonatori del paese; poi suonò la banda della Filatura, composta tutta di operai, i quali han poco tempo da studiare, e perciò fan, come si suol dire, miracoli, e questa sera darà un concerto la distinta banda di Sacile. Ma, le *lettere* lunghe diventan serpi, e vi riverisco.

P. S. — Alla sera un acquazzone guastò un poco la festa.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, di suo moto proprio, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A cavaliere:
Folco conte Francesco, di Padova.

Venezia 1.° ottobre.

Una smentita.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Non è guari un giornale di Roma ha pubblicato un racconto relativo ad un pranzo che, proposto dal comandante il 22.° reggimento di fanteria in onore del colonnello comandante il 22.° reggimento austriaco, sarebbe stato rifiutato dagli ufficiali del corpo in seguito a votazione fatta compagnia per compagnia. Causa del rifiuto sarebbe stata, secondo quel giornale, che quel colonnello austriaco apparteneva al reggimento stesso di Oberdank.

Non abbiamo creduto che valesse la pena di occuparci di quel racconto; ora però ch' esso è riprodotto da qualche altro giornale, esplicitamente dichiariamo che i fatti e le circostanze ivi narrate sono insussistenti. *(V. nostri dispacci particolari.)*

La stampa italiana ed estera al banchetto di Alessandria.

Telegrafano da Alesandria 30 alla *Perseveranza*:

La stampa italiana ed estera presente in Alessandria si ritirò dalla sala del banchetto che il Municipio offerse a Depretis e Mancini, perchè le venne assegnato un posto, oltrechè disadatto, insopportabile ed indecoroso.

Il Presidente Grevy presso il Re Alfonso.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Perseveranza*:

Il Presidente della Repubblica, Grevy, verso le ore cinque, andò a trovare il Re Alfonso, manifestandogli il suo rammarico per gl' insulti che ricevette da alcuni miserabili, i quali compromisero l' onore della Francia, e lo pregò di venire al pranzo ufficiale di stasera, dove lui, Presidente, e tutto il Governo gli proveranno quali sono i veri sentimenti del paese.

Il Re rispose che accettava queste spiegazioni, a condizione però che fossero rese pubbliche, nel qual caso accetterebbe l' invito, dando una nuova prova dell' amicizia che sente per la Francia, ma riservandosi però ogni liberta di azione futura.

La dichiarazione del presidente Grévy fu redatta all' Ambasciata spagnuola e sarà comunicata ai giornali.

L' assassinio di Parnell.

La *Piemontese* ha da Londra 28:

Telegrafano da Dublino che Parnell, il famoso deputato della città di Cork, capo degli *Home rulers* irlandesi intransigenti, è stato ucciso.

Dicesi che l' uccisore sia un *Orangeman*, cioè un uomo del vecchio partito protestante, che accettò la conquista inglese e divenne caldo fautore dei diritti della Corona in Irlanda.

Mancano i particolari sul fatto. Però è certo che Parnell è morto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — Un telegramma da Hong Kong annunzia di sordini scoppiati a Canton, in seguito alla condanna di Logan.

Pel Re Alfonso a Parigi.

Parigi 30. — Grévy visitò il Re Alfonso, e gli porse scuse a nome della Francia, che non si deve confondere con gli autori delle dimostrazioni ostili. Grévy pregò il Re di voler dare alla Francia una nuova prova della sua simpatia, accettando all' Eliseo un banchetto ed una *soirée*, alla quale assisteranno tutti i membri del Governo, e nella quale il Re potrà vedere i veri sentimenti della Francia verso di lui. Il Re Alfonso rispose che era venuto a Parigi animato da sentimenti di simpatia per la Francia, e che voleva provarlo nuovamente accettando l' invito.

Il Re è andato alle ore 7.30 all' Eliseo. Credesi che andrà poi ad una rappresentazione all' Opéra.

Parigi 30. — La voce della partenza del Re di Spagna è inesatta. Si assicura che alcune persone consigliavano il Re a partire fin da iersera. Il Re ricusò, dicendo che sapeva bene che le manifestazioni ostili non furono opera della popolazione parigina, ma solamente di alcuni individui. Il Re assistette stamane alla messa nella chiesa di Santa Clotilde. Egli fece domandare notizie del corazziere del corteggio, che cadde ieri in Via Lafayette, dicendo che se quel corazziere morisse, egli, il Re, prenderebbe cura della famiglia di lui. La caccia che doveva aver luogo oggi a Rambouillet, fu rimandata in causa del cattivo tempo. Il Re pranzera stasera all' Eliseo.

Parigi 1.° — Il Re di Spagna è partito alle ore 8 45. Nessun incidente.

La dimostrazione a Parigi contro il Re di Spagna biasimata dai giornali.

Parigi 30. — Il *Temps* dice che gli autori dello scandalo di ieri costituiscono quel gruppo di schiamazzatori, che sono sempre gli stessi, che sempre fischiano, che sempre fanno chiasso nelle riunioni pubbliche, che trattarono Thiers e Gambetta come trattano il Re Alfonso, e non hanno cura nè interesse della dignità della Francia, nè dell' onore delle altre nazioni.

Il *Temps* spera che i popoli stranieri, e sopra tutti la Spagna, sapranno essere abbastanza giusti per non vedere nel traviamento di alcuni energumeni i sentimenti dell' intera nazione. La maggior parte dei giornali parla in questo stesso senso.

Parigi 1.° — Nel banchetto dato all' Eliseo il Re Alfonso stava seduto fra i signori Grevy e Wilson; tutti i ministri erano presenti meno Thibaudin e Meline. Grevy portava l' ordine del Toson d' oro, tutti gl' invitati francesi portavano generalmente decorazioni spagnuole. Dalle 9 alle 9.30 il Re Alfonso, Grevy e Ferry parlarono seduti sullo stesso divano. Grevy insistette vivamente perchè il Re Alfonso restasse a Parigi un altro giorno, ma parecchi giornali assicurano che ripartirà stamane alle ore 9.

I giornali seguitano a condannare la manifestazione di sabato.

La *Républbique* dice che la manifestazione fu un grande errore, « abbiamo mancato ai doveri di ospitalità e siamo caduti in un tranello. »

Il *Journal des Débats* deplora che il buon senso del pubblico non sia riuscito a sventare i calcoli d' una diplomazia interessata a farci perdere il sangue freddo.

Il *Soleil* dice: L' affronto fatto da una parte della popolazione parigina al Re Alfonso è un' altra buona carta nel giuoco di Bismarck.

Il *Parlement* spera che la Spagna capirà che la Francia non è complice degl' individui che insultarono il suo Re.

—

Parigi 1.° — Il *Journal Officiel* pubblica il resoconto dell' accoglienza fatta da Grévy al Re di Spagna. Ecco l' ultimo paragrafo: « Ieri, domenica, alle ora 3, il presidente si recò dal Re, e colse l' occasione per dichiarargli quanto a certe manifestazioni isolate, ch' esse sono contrarie ai veri sentimenti del paese ».

Londra 1.° — I giornali sono unanimi nel biasimare la manifestazione contro il Re Alfonso.

Lo *Standard* dice che la Francia sarà fortunata se la dimostrazione avrà solamente la conseguenza di sollecitare la partenza del Re Alfonso.

Madrid 1.° — Iersera alle ore 7 30 il Consiglio dei ministri si è riunito per deliberare sull' incidente del viaggio di Re Alfonso a Parigi.

Tutti i giornali esprimono l' emozione profonda prodotta dalla dimostrazione di Parigi; accusano le autorita francesi di non aver preso sufficienti misure di polizia.

La *Correspondencia* crede che la Spagna invierà una nota alla Francia, protestando e domandando la punizione degli autori della dimostrazione.

Alcuni giornali dicono che il prefetto di Madrid ha fatto collocare i gendarmi intorno all' Ambasciata francese, onde impedire una controdimostrazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Posen 1.° — La *Gazzetta di Posen* annunzia che il cardinale Ledochowski si è dimesso da arcivescovo di Posen.

Nostri dispacci particolari

Roma 1.°, ore 3.45 p.

Il *Fascio* insiste sulla verità della sua versione, malgrado la smentita dell' *Italia Militare*.

Telegrammi da Madrid recano che la popolazione è indignatissima, e prepara un' accoglienza entusiastica al Re Alfonso.

Notizie giunte da Torino recano che il ministro Berti è guarito.

Una circolare del ministro Magliani invita le Intendenze di finanza a fare i pagamenti dei sussidii ai danneggiati dalle inondazioni nel Veneto e nella Lombardia.

FATTI DIVERSI

Festa del S. Michele a Mestre. — — Ci scrivono oggi da Mestre:

Il concorso a Mestre fu ieri grandissimo. A questa Stazione i biglietti d' arrivo furono 4296; da Venezia partirono tre treni speciali, e cinque ne partivano da qui per Venezia. Aggiungendo a questa massa di gente quella che qui convenne dai paesi limitrofi, si avrà una cifra rilevantissima.

Tolta una grande confusione dappertutto, il che è naturale, vista la grande massa di gente, le cose procedettero sino alle ore 10 pom., abbastanza bene. Vi fu allegria e ordine.

La banda allietò coi suoi concerti il pubblico e fu vivamente applaudita; ma un brutto fatto venne a turbare quella letizia. Alcuni, che mi dicono fossero veneziani, trovarono a litigare, e la faccenda si è presto tramutata in una seria rissa. Due di Mestre, che si sono interposti per sedare la baruffa, rimasero feriti, non saprei dirvi se gravemente o no. Fu peccato, invero, che la festa popolare di ieri siasi chiusa malamente, ma voglio sperare che le conseguenze del fatto non saranno gravi.

Cinque dei litiganti vennero tratti in arresto.

La Società pel Tiro a segno nazionale fu costituita con 114 socii.

Fermata dei treni locali della linea Verona Rovigo a Villamarzana. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di queste Strade ferrate, si rende noto che, a cominciare dal 1.° ottobre prossimo venturo, faranno fermata per servizio di viaggiatori nella località di Villamarzana, fra Costa e Fratta, i treni locali N. I. e II. della linea Verona-Rovigo, col seguente Orario:

Treno I: Verona P. V. partenza alle 6 antimeridiane; Villamarzana, alle 9.56 idem; Rovigo, arrivo alle 10.18 antim.

Treno II: Rovigo, partenza alle 11.36 antimeridiane; Villamarzana, alle 11.59 idem; Verona P. V., arrivo 3.57 pom.

Milano, 27 settembre 1883.

Illustrazione italiana. — Il N. 39 del 29 settembre 1883 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — Onoranze a Nicolini (G. Gabardi). — L' Esposizione di Lodi (Paolo Tedeschi). — Le grandi manovre di corpi d' esercito contrapposti tra Voghera e Novi (Q. Cenni). — Una scampagnata, bozzetto veneziano (Enrico Castelnuovo). — Perchè rovinò Ischia? (Arnoldo Usigli). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Monumento a Nicolini, di Pio Fedi. — Esposizione di Lodi: Galleria dell' industria; Galleria delle macchine. — L' Esposizione agraria a Forlì (7 disegni). — La statua colossale della Germania. — La Maja, quadro di Alvarez. — Il disastro di Casamicciola (2 disegni) — Le grandi manovre di corpi d' esercito contrapposti tra Voghera e Novi (4 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il numero.)

Distribuzione dei premii a Spinea. — Domenica ebbe luogo la distribuzione dei premii. Erano presenti il sindaco, il soprintendente scolastico, le benemerite ispettrici, ed i signori Bellati. Lesse un discorso il sindaco ed uno ne lesse la maestra; quindi furono distribuiti i premii fra la gioia dei parenti, che in quest' anno, con molti villeggianti, rallegravano la festa.

Queste scuole procedono assai bene, a merito specialmente del maestro De Donà, che anche per l' insegnamento ginnastico si occupa con amore e con impegno.

Uragani in Francia. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Da molti dipartimenti della Francia si annunzia che gli uragani di ieri e ieri l' altro cagionarono gravissimi danni alle campagne e specialmente al raccolto delle uve.

Uragano in Irlanda. — Telegrafano da Dublino 28 alla *Bilancia*:

L' uragano di ieri fece danni enormi. — Le case distrutte a Dublino sono 22; molte persone rimasero gravemente ferite, altre riportarono contusioni. — Anche in altri luoghi dell' Irlanda l' uragano fece grandi devastazioni. A Limerick distrusse due palazzi, a Cork guastò i giardini, distrusse casolari di campagna ed abbattè molti camini.

Terremoto a Zagabria. — Telegrafano da Zagabria 28 alla *Bilancia*:

Questa mattina furono avvertite due scosse di terremoto. La prima, discretamente forte, si verificò alle ore 3 e 16 minuti, in direzione Est Ovest; durò quattro secondi, era accompagnata da rombo sotterraneo e terminò con una detonazione; la seconda ebbe luogo alle ore 4 e un quarto. Nessun danno.

Notizie delle campagne. — Nel *Bollettino dell' agricoltura* si legge:

Pochi giorni in questa settimana di perfetto sereno. Del resto sempre nebbia, sempre nubi; e colla nebbia che si alza di buon mattino per disperdersi dopo tre o quattro ore, e colle importune nubi che impediscono lo splendor del sole, l'essiccamento dei grani prolungasi di troppo. La stagione poi è già molto inoltrata, e senza perfetti essiccatoi, e con poche aie di cemento, per ottenere il perfetto essiccamento dei grani, non si può sperare in quest' anno che nella buona stella.

Speriamo adunque, e facciamo voti che il sole abbia a splendere per un mese senza alcuna interruzione, e che, in una parola, i grani tutti abbiano ad ottenere il perfetto essiccamento dall' astro che illumina e riscalda il creato. In quest' anno il raccolto del riso è scarso, e per la grana verde che non potè maturare, pesa anche meno in generale a parità di volume del riso dello scorso anno. Guai, adunque, se col costante bel tempo non si potesse ottenere il perfetto essiccamento, troppo necessario principalmente pei pochi agricoltori che non trovano al presente il bisogno di far denaro per poter differire la vendita nel venturo estate, essendo ora scomparsa la buona stella della provvidenziale ricerca di questo cereale, che nella scorsa settimana veniva fatta a prezzi rimuneratori.

Nella Bassa, la metà del riso, circa, trovasi ancora in campagna, ed i fittabili quindi, che coltivano il riso, non hanno finora pensato a raccogliere il frumentone; nell' Alto invece si raccoglie il frumentone, ed alcuni nell' entrante settimana principieranno la vendemmia del nebbiolo, che è promettente nelle località che non furono visitate dalla peronospora o da altre malattie.

Le spianate e le quartirole sono belle.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 settembre 1883:

Venezia.	77	70	58	41	54
Bari.	82	19	46	28	56
Firenze.	90	26	19	53	22
Milano.	68	78	79	84	19
Napoli.	78	58	2	37	59
Palermo.	46	34	47	85	32
Roma.	31	78	52	49	63
Torino.	87	67	48	74	40

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Buenos Ayres 26 luglio.

Il bark austro-ung. *Antonietta S.*, arrivato qui da Newport, riferisce che in lat. 35°,15 Sud, long. 54°,53 Ovest da Greenwich, diede in uno scoglio, che si estendeva per un tratto di 60 metri da est ad ovest.

—

Rocho's Point 25 settembre.

Il bark ital. *Attivo*, da Baltimora per Havre, arrivò oggi con perdita dell' albero di gabbia e dell' albero di parrocchetto.

—

Reval 21 settembre.

Il brig. ital. *Carolina*, cap. Cilento, diretto da Reval per Wyburg (in zavorra) s' investì ed è in posizione pericolosa. A causa del cattivo tempo non si potè ancora mandargli assistenza.

—

Fray-Bentos 21 agosto.

Il brig. ital. *Emanuele P.*, cap. Rissa, che arrivò qui il 21 giugno con carico di carbone ed altro, da Cardiff, scaricò 800 fasci cerchi di ferro, con danni d' acqua di mare, dovuti a cattivi tempi, fuori del Rio della Plata. La nave toccò due volte il fondo risalendo l' Uruguay. Dopo averla scaricata, si dovette procedere ad importanti operazioni di calafataio specialmente verso la prua. La nave carica ora di sevo a Paysandu, dopo esser nuovamente rimasta in secco per alcuni giorni nel fiume.

—

Cowes 24 settembre.

Il rimorchiatore è ritornato; non potè trovare il bark che si diceva essere stato in collisione, avendo però incontrato avanzi di naufragio. Passò a tre miglia est da Durlston Head. Incontrò qualche frammento d'imbarcazioni senza nome. Un yacht riferì d' aver incontrato un frammento col nome *Fratello Caccigno (Fratelli Gaggino?)*.

Navi viaggianti per porti italiani.

Ital. *Confidenza*, cap. Porcic, da Filadelfia, 2 settembre, per Savona.

Dan. *Dannebrog*, cap. Holm, da Filadelfia, 10 agosto, per Cagliari.

Germ. *Efterbi*, cap. Calimassias, da Shields, per Catania.

Ital. *Emilia*, cap. Vassallo, da Cardiff, 19 agosto, per Taranto.

Austro-ung. *Eolus I*, cap. Tomassich, da Shields, 21 agosto, per Cagliari; ritornato col carico sbandato, ma ripartito il 17 settembre.

Ital. *Espresso*, cap. Roncallo, da Shields, 31 agosto, per Catania.

Ital. *Fabrizio*, cap. Autola, da Burntsland, 1.° agosto, per Genova.

Ital. *Franceschino*, cap. Oneto, da Filadelfia, 31 agosto, per Cagliari.

Ital. *Francesco Chiassaro*, da Filadelfia, 31 agosto, per Genova.

Ital. *Fratelli Tisci*, cap. Andreiss, da Liverpool, 5 settembre, per Genova.

Ingl. *George P. Laurent*, da Filadelfia, 1.° agosto, per Ancona.

Ital. *G. Mortola*, cap. Olivari, da Cardiff, 15 settembre, per Genova.

Ital. *Gius. Oneto*, cap. Olivari, da Shields, 9 agosto, per Bari. A Cowes con danni, ripartito il 14 settembre dopo le riparazioni.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 1 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750 14	751 43	751 17
Term. centigr. al Nord	14 0	18 9	19 5
» » al Sud	16.0	20.3	19.3
Tensione del vapore in mm.	8 98	10 46	11.17
Umidità relativa	76	64	67
Direzione del vento super.	SE.	—	ESE.
» » infer.	N.	ENE.	ESE
Velocità oraria in chilometri	4	6	8
Stato dell' atmosfera	1/2 cop.	1/4 cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 1 Minima 13 1

Note: Vario — Barometro oscillante.

— *Roma 1.° ottobre, ore 2 53 pom.*

In Europa continua pressione ciclonica col centro (748) nelle Germania settentrionale. Gibilterra 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; venti freschi, abbastanza forti del terzo quadrante.

Ieri e nella notte pioggie e temporali pressochè generali.

Stamane cielo sereno in Piemonte, coperto, piovoso nelle isole; nuvoloso altrove; venti freschi del terzo quadrante, fuorchè nel Nord; barometro depresso al Nord; variabile da 752 a 759 da Genova a Malta; mare agitato sulle coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente; qualche pioggia nell' Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 25s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	7h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 38m 5s
Tramontare della Luna	6h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1.° *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 83	88 93	91 —	91 10
» L.-V. 1859 timb.				—	—		
» Francoforte .					—		
Rend. L.-V. 1859 libero				—	—	—	
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—			
» Banca Veneta	750	162 50		—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—			
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano .	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 . .								
Germania » 4 . .	—	—	—	—	121	70	122	
Francia » 3 — .	99	50	99	70			—	—
Londra » 3 — .	—	—	—	—	24	92	24	98
Svizzera » 4 . .	99	50	99	70	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	25	210	[illegible]	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 1

Rendita italiana	90 95 —	Francia vista	99 72 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 29.

Mobiliare	497 —	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	543 50	**Rendita Ital.**	91 —

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	78 85	Consolidato ingl.	101 ½
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— ⅜
Rendita Ital.	91 25	Rendita turca	10 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. F.	— —	**PARIGI 28**	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	360 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	78 25	» Stab. Credito	291 —
» in argento	78 70	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	92 85	Londra	119 85
» in oro	100 —	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 51 ½

LONDRA 29.

Cons. inglese	101 ¹/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅜	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1505. (Serie III.) Gazz. uff. 28 luglio.

Dalle lire 5,200,000 stanziate al N. 5 della tabella *D* annessa alla legge 23 luglio 1881, N. 333 (Serie III), lire 4,000,000 saranno erogate per le opere di bonificamento dell'Agro romano, contemplate dal paragrafo *A* dell'art. 2 della legge 11 dicembre 1878, N. 4642 (Serie II).

La spesa di cui al N. 5 della tabella *D* annessa all'art. 2 della legge 23 luglio 1881, N. 333 (Serie III), sarà sostenuta per il 70 per cento dallo Stato, per il 15 per cento dai Comuni interessati.

R. D. 9 luglio 1883.

N. DCCCCLXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 luglio.

È autorizzato il Comune di Castellina in Chianti (Siena) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 50, in conformità alla deliberazione 9 ottobre 1882 del Consiglio comunale di Castellina in Chianti.

R. D. 24 giugno 1883.

N. 1493. (Serie III.) Gazz. uff. 28 luglio.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Campobasso sono aggiunte altre strade.

R. D. 8 luglio 1883.

N. 1494. (Serie III). Gazz. uff. 28 luglio.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Benevento è aggiunta la strada dalla stazione ferroviaria di Ponte di Benevento alla nazionale Sannitica, al luogo detto Stanze di Guardia.

R. D. 8 luglio 1883.

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1449. (Serie III.) Gazz. uff. 30 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna delle dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Società, al Consorzio ed al Comune indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e le annue prestazioni notate nell'elenco stesso, e sotto l'esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 24 giugno 1883 di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali dello Stato.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. d'ordine 8. Richiedenti: Fracasso Cecilia ved. Scolaro, per sè, e quale rappresentante i minori figli Giovanni ed Anna Scolaro fu Valentino. Derivazione d'acqua dalla Valle Costa, in territorio del Comune di Arzignano, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0,013, per irrigare ettari 1,27 di terreno che possiede nello stesso Comune, limitatamente però alla stazione delle irrigazioni estive e pei NN. 1429, 1432, 1463, 1465, 1466-b, 2234, nelle ore dal martedì dal tramonto del sole fino al tramonto di mercoledì, ed al giovedì dalle ore 4 pom. fino alle 12 moridiane delle domeniche di ogni settimana, con mod. 0,01, e pel N. 1464 dal mercoledì al tramonto del sole fino al giovedì alle 4 pom. con mod. 0,003. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 21 marzo 1883 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaro Pieropan. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 2.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per macerazione di canapa.

N. d'ordine 10. Richiedente: Comune di Santa Margherita d'Adige, rappresentato dal suo sindaco, Antonio Capellini. Derivazione d'acqua dal fiumicello Montagnana, in territorio del Comune di Santa Margherita di Adige, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente mod. 0,24 circa, limitatamente però dal 24 agosto all'8 ottobre di ciascun anno, per alimentare il maceratoio da canapa che possiede nello stesso territorio nella Valle dei Cuori. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 15 marzo 1883 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaro dott. Bonato. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 6.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, *incaricato dell'interim del Tesoro*,
A. Magliani.

N. 1495. (Serie III.) Gazz. uff. 30 luglio.

All'elenco delle strade provinciali di Caserta sono aggiunte altre strade.

R. D. 8 luglio 1883.

N. 1511. (Serie III.) Gazz. uff. 31 luglio.

È modificato il ruolo organico del personale della Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli.

R. D. 10 giugno 1883.

N. 1571. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

Il 3° Collegio elettorale di Torino, N. 121, è convocato pel giorno 23 corrente settembre affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 successivo.

R. D. 1° settembre 1883.

N. 1513. (Serie III.) Gazz. uff. 1° agosto.

È approvato il ruolo organico del personale della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino.

R. D. 10 giugno 1883.

N. DCCCCLXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff 1° agosto.

È autorizzato il Comune di Montemaggiore Belsito (Palermo) ad applicare, dal corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 125.

R. D. 29 giugno 1883.

N. DCCCCLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° agosto.

È autorizzato il Comune di Squillace (Catanzaro) ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire cento il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 29 giugno 1883.

N. 1509. (Serie III.) Gazz. uff. 1° agosto.

È approvata la convenzione in data 26 giugno 1883, stipulata fra il direttore generale delle poste italiane ed il delegato del Governo della Repubblica di San Marino per l'attuazione del servizio dei pacchi postali fra i due paesi, e fra la Repubblica di San Marino e gli Stati che firmarono e che aderirono alla convenzione di Parigi del 3 novembre 1880.

R. D. 8 luglio 1883.

N. 1498. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

È approvato un nuovo regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Ravenna.

R. D. 21 giugno 1883.

N. . . Gazz. uff. 3 agosto.

Sono nominati membri della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale:

Luzzatti comm. prof. Luigi, ex-deputato;
Ellena comm. prof. Vittorio, direttore generale delle gabelle;
Miraglia comm. avv. Nicola, direttore generale dell'agricoltura.

R. D. 15 luglio 1883.

N. 1515. (Serie III). Gazz. uff. 4 agosto.

È approvato lo Statuto della R. Scuola pratica di agricoltura Marsano in Sant'Ilario Ligure (Genova).

R. D. 24 giugno 1883.

Disposizione concernente Collegii, Conservatorii, Educandati o Convitti femminili di natura laicale non aventi qualità di Opera pia.

N. 1514. (Serie III.) Gazz. uff. 4 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Reale Decreto del 6 ottobre 1867, col quale fu approvato il regolamento per i Conservatorii femminili della Toscana;

Veduto il Regio Decreto 20 giugno 1871 riguardante il riordinamento dei Collegii di Maria della Sicilia;

Veduto che esistono anche in altre regioni d'Italia Istituti congeneri a quelli rispettivamente contemplati dai predetti Decreti, e che per manco di analoghe disposizioni rimasero e sono tuttavia governati in modo difforme e incompatibile con le giuste esigenze dello Stato;

Considerata la necessità di dare anche a tali Istituti un ordinamento, il quale corrisponda al fine educativo, cui furono rivolti dai loro fondatori, e sia conforme alle leggi vigenti per l'istruzione pubblica nel Regno;

Volendo, in conformità della loro natura giuridica, provvedere all'Amministrazione e al governo di essi;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutti i Collegii, Conservatorii, Educandati o Convitti femminili di natura laicale non aventi qualità di Opera pia o di privata istituzione, sono dichiarati Istituti pubblici educativi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Essi saranno governati e diretti da una Commissione amministrativa, composta di un presidente e due consiglieri per l'azienda patrimoniale, e da una direttrice per tutto ciò che si attiene all'ordinamento degli studii, all'indirizzo educativo e disciplinare delle alunne.

Così la Commissione come la direttrice eserciteranno il rispettivo ufficio secondo le norme contenute nel R. Decreto del 6 ottobre 1867, N. 1941, e quelle analoghe dipendenti dalla vigente legislazione scolastica.

Art. 3. Il presidente e i consiglieri della Commissione amministrativa saranno nominati con Decreto Reale, dureranno in carica 3 anni, e potranno essere rieletti. La direttrice sarà anch'essa nominata con Decreto Reale.

Art. 4. La Commissione amministrativa e la direttrice, ciascuna per la sua parte, compileranno entro il termine di due mesi dalla loro nomina un regolamento interno, che per mezzo del Consiglio scolastico provinciale sarà sottoposto all'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 5. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha la facoltà di nominare per ciascuno dei detti Istituti un Commissario governativo, al quale i presenti amministratori saranno tenuti di consegnare la rispettiva amministrazione.

Il commissario, dopo aver fatto l'inventario di ciò che appartiene all'Istituto e accertato lo stato del patrimonio, darà rendiconto e consegna dell'amministrazione alla Commissione, non appena questa sia stata costituita e a lui notificata.

Art. 6. Tutte le disposizioni contrarie alle presenti sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. DCCCCXCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 agosto.

È eretto in Corpo morale il pio Legato Franceschi, istituito col testamento 3 giugno 1664 dal sacerdote Lorenzo Franceschi, di Cutigliano, col quale il pio testatore disponeva che dai proprii beni lasciati in eredità venissero prelevate annue lire 117 60 per mantenere con esse agli studii universitarii un giovane della famiglia Franceschi, dipendente dai suoi eredi universali, ed in sua mancanza, per procurare la dote a fanciulle appartenenti a quel casato medesimo, e mancando anche queste, ad altre donzelle del ceppo e casa Franceschi, non che alle più povere ed onorate fanciulle di Cutigliano.

L'amministrazione del Legato medesimo è affidata alla Congregazione di carità di Cutigliano.

R. D. 21 giugno 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 3 30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6: — pom. } circa
Da Chioggia { 7 — ant. / 3:30 pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 6: — pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. — A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Martedì 2 ottobre — 3.ª Edizione — N. 263

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 OTTOBRE.

Di tutti i piccoli Stati d'Oriente che aspirano ad ereditare dalla Turchia, la Grecia è ora più malcontenta. Essa vede infatti che mentre la Russia e l'Austria oppongono influenze ad influenze ed intrighi ad intrighi in Serbia, in Rumenia, in Bulgaria e in Rumelia per attirare questi satelliti nella loro orbita, essa, la Grecia sola, è lasciata da parte dalla diplomazia, per professione sua insidiatrice, come una fanciulla ancor bella, sebbene abbia perduto un po' di prestigio, che in una festa da ballo non è invitata a ballare.

Si è detto più volte che i naturali eredi della Turchia avrebbero dovuto essere i piccoli Stati, che si andarono formando a spese di lei. Gli scrittori liberali hanno lusingato soprattutto le ambizioni della Grecia, la quale si è liberata dalla Turchia, dando prove di gran coraggio, sì che la causa sua fu per parecchi anni la più popolare d'Europa. La Grecia però ha perduto ora questa popolarità. Di quella cui furono fatti più lieti pronostici di gloria, quasi avesse dovuto continuare a spogliare la Turchia, e divenire erede della maggior parte delle sue spoglie, ora si dimentica quasi l'esistenza. Una volta, della Grecia si parlava almeno ogni mese. Essa dava segno di vita con una crisi ministeriale. Adesso anche della frequenza delle crisi ministeriali ha perduto il gusto. Ne fa ora poche, e ci sono altri Stati che ne fanno quasi tante, quante essa ne faceva una volta: la Francia.

Crediamo però che pochi conservino ancora l'illusione che gli eredi della Turchia debbano essere i piccoli Stati da lei emancipatisi, e destinati a divenire i nuclei degli Stati nuovi. Gli eredi sono ben più formidabili ed essi s'apparecchiano a disputarsi l'eredità, in modo da non lasciare ai piccoli Stati, se non la speranza di divenire coeredi, vale a dire di pigliarsi gli avanzi del festino. Questi due eredi colossi, lo sanno anche coloro che non leggono giornali, perchè lo sentono dire tutti i giorni, sono l'Austria e la Russia. E per questo che, tranne il Montenegro, ove l'influenza russa è incontestata, e non soffre concorrenti, in tutti gli altri piccoli Stati d'Oriente, è una lotta continua dell'*Austria* e della Russia per acquistare o rinforzare l'*influenza* propria, o minare l'influenza dell'*altra*. Persino nella Bulgaria, Stato ch'ebbe origine dall'ultima guerra, e che deve la sua esistenza alla Russia, si tenta di lottare contro l'influenza russa, se non colla speranza di soverchiarla, almeno di bilanciarla.

È per questo che la Grecia ha ragione di essere malcontenta, perchè nessuno si occupa di lei. Non accade però mai un malanno, se non se n'è avuta un po' di colpa. La sfortuna può aggravare il malanno, ma è difficile, che non lo si abbia un poco voluto. Questo infatti si può dire il caso della Grecia, la quale si è tenuta fuori del movimento, ha aspettato che la guerra fatta dagli altri, le desse l'agognato ed ottenuto ingrandimento di territorio, ed è rimasta a vedere. Si dirà che la Grecia è in parte scusabile, perchè in un movimento slavo non si trovava a suo agio per ragioni di razza e di civiltà. Le questioni di razza non hanno arrestato però lo slancio della Rumenia, la quale apparve a Plevna come l'alleato necessario della Russia, senza il quale la vittoria era in pericolo.

La Grecia è stata previdente abbastanza per sapere ch'essa avrebbe guadagnato stando inattiva più della Rumenia, che fece tante belle cose. Ma questo fu il guadagno di una fase della gran questione. Ad ogni modo è ben naturale che l'alleanza della Rumenia sia ora cercata, mentre quella della Grecia non è cercata affatto.

Di questo lagno si fa eco il corrispondente d'Atene del *Journal des Débats*, il quale scrive le più melanconiche considerazioni sulla posizione della Grecia, perchè questa, che non ha alcuna simpatia pel movimento slavo, vede sorgere il maggior pericolo per sè medesima dalla marcia fatale dell'Austria su Salonicco. Non occorre essere politici previdenti per capire che l'Austria non ispenderebbe tanta attività in Oriente, non mostrerebbe sì vive preoccupazioni da assicurarsi in Oriente punti di appoggio per una lotta decisiva futura, se dovesse contentarsi della Bosnia e dell'Erzegovina.

La lettera da Atene del *Journal des Débats* è un grido d'allarme, dato per ispaventare probabilmente altre Potenze. Ma questo grido d'allarme resterà probabilmente senza eco, perchè se l'Austria prepara in Oriente il terreno delle sue lotte future, ha le spalle assicurate dalla Germania, e non c'è altra Potenza, la quale, udendo il grido d'allarme che viene da Atene, sia in grado di farsi un punto d'appoggio della Grecia, per lottare con fortuna contro l'influenza austriaca. Tutta la questione ora sta di vedere se sia utile o no alla civiltà europea la gran diga che l'Austria si apparecchia ad opporre in Oriente all'invasione slava; e ci pare difficile troppo risponder di no, se pur si vegga che anche la diga ha i suoi inconvenienti.

Il milione non c'è più!

(Dal *Corr. della Sera.*)

Giorni fa, domandammo che quel famoso milione destinato agl'inondati poveri del Veneto, e rimasto nelle mani del Comitato centrale romano, venisse consacrato a formare la base di un fondo per rimediare con sollecitudine ai danni delle inondazioni avvenire.

Questa non era un'idea del nostro capo: tutte le persone competenti affermano che le inondazioni nella valle del Po debbono considerarsi come un flagello periodico, e che dobbiamo tenerci preparati ai suoi ritorni.

L'idea di preparare anticipatamente un fondo per soccorrere gl'inondati fu esposta dal signor Frizzoni in un Congresso agrario, tenuto, salvo errore, a Cremona, dopo l'inondazione del 1879, e fu votata dal Congresso.

Noi dicevamo che, se il Governo non si fosse subito occupato di questo affare, il milione sarebbe presto sfumato.

Ora, ecco che un amico ci scrive da Roma:

« Badate che il così detto *milione giacente*,
« NON C'È PIÙ.
« Per la polemica del *Corriere della Sera*
« si ottenne l'invio di 600,000 lire, ed ora di
« altre 200,000.
« Sicchè restano sole 200,000 lire, o poco
« più. »

Preghiamo i lettori di non crederci troppo vanitosi se riteniamo che la distribuzione delle lire 800,000 sia stata veramente effetto degli articoli del *Corriere della Sera*.

Si ricordino che, *fin dall'aprile scorso*, il Comitato scrisse al Depretis di avere esaurito il suo compito, e domandò licenza di sciogliersi.

Quando noi gridammo, nel mese d'agosto, contro l'incuria del Comitato i giornali romani ci risposero che il milione, era rimasto giacente, perchè non c'erano più danneggiati da soccorrere.

Ed ecco che dall'agosto al settembre, il Comitato ha distribuito 800,000 lire.

Questa distribuzione, — tardiva insieme e precipitosa, — è la più chiara conferma degli articoli che scrivemmo contro il Comitato centrale.

Ora noi domandiamo: che uso si è fatto di questa somma? donde sono sbucati questi danneggiati che il Comitato non aveva saputo scoprire dal settembre 1882 all'agosto 1883?

Intendiamoci: non vogliamo elevare nessun sospetto sinistro. Il Comitato è presieduto dal principe Torlonia, e nessun crederà certamente che si sia messo in tasca i danari degl'inondati. C'entrano parecchi nostri colleghi giornalisti, i quali, senz'essere milionarii, hanno diritto al nostro rispetto.

Ma il Comitato ha dato prova d'incuria e d'incapacità superlative: e sentendo che ora, dopo tanti mesi di sonno, si è liberato d'un colpo di 800,000 lire, — dopo aver detto e fatto dire che non c'erano più danneggiati da soccorrere, — abbiamo fondata ragione di dubitare che questi danari siano stati distribuiti a casaccio, tanto per farla finita.

Noi quindi preghiamo il Comitato centrale di voler dare al pubblico una qualche particolareggiata informazione in proposito.

Questa stessa preghiera la indirizziamo ai giornali romani, e segnatamente alla *Libertà*, che ha preso con tanto calore la difesa del Comitato.

Questo affare l'abbiamo qualificato, nell'agosto, un affare brutto: i giornalisti romani, anzichè far la voce grossa contro di noi — il che non giova a nulla, anzi nuoce, — si accordino coi loro colleghi del Comitato centrale per evitare di renderlo più brutto con nuovi errori.

La Corsica.

Ecco la nota che pubblica l'*Havas* a questo proposito:

« È stata annunziata la nomina di un governatore militare in Corsica. Noi siamo in grado di affermare nonostante le asserzioni contrarie di certi giornali, che il Governo non ebbe mai conoscenza di tale progetto. »

La *Petite France* garantisce l'esattezza delle sue informazioni intorno alla nomina del governatore militare in Corsica, ed assicura che, se non si è dato corso al Decreto già firmato, ciò deve attribuirsi alla mancanza di energia del Governo responsabile.

Si assicura, scrive il *Soir* del 26 p. p., che alcuni membri della Sinistra radicale e dell'estrema Sinistra hanno l'intenzione d'interpellare il Ministero sulla situazione interna della Corsica.

L'interpellanza sarebbe così concepita:

1. Perchè il Governo militare della Corsica fu creato senza l'autorizzazione del Parlamento?

2. Se la situazione è grave al punto da rendere necessaria la proclamazione dello stato d'assedio perchè le Camere non vennero convocate?

L'interpellanza sarà probabilmente svolta dai sigg. Lefèbre e Felice Granet.

Il *Moniteur Universel* (26) parla dello scandalo prodotto dall'indiscrezione commessa da Wilson, genero del presidente della Repubblica, colla notizia della nomina d'un governatore militare in Corsica. Che il sig. Wilson voglia impiegare i suoi capitali in un giornale come la *Petite France*, può ammettersi, ma ch'egli, per farlo fruttare di più saccheggi ogni giorno il portafoglio del suo suocero, è cosa contraria ad ogni convenienza ed anche all'onestà. Se un usciere dell'Eliseo abusasse della sua posizione, sarebbe punito; ma perchè non dovrebbe farsi altrettanto col sig. Wilson? Invece non solo resterà impunito, ma continuerà a godere pel suo foglio della « franchigia postale. »

La rottura.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Da due parti contemporaneamente, da Parigi e da Londra, sebbene in termini differenti, si dà notizia che i negoziati fra la Cina e la Francia si possono considerare come rotti. La Cina non accetta le proposte francesi, secondo le quali il Tonchino, fino al delta del fiume Rosso o Song-Hoi compresa la riva sinistra, naturalmente, sarebbe rimasto alla Francia, mentre la Cina si sarebbe presa in presa la parte orientale. La Cina non intende lasciare alla Francia la riva sinistra; di qui il suo rifiuto delle proposte francesi.

Questo non vuol dire che abbiano da scoppiare le ostilità dal dire al fare; la Cina è la personificazione del verbo traccheggiare o barcamenare, nè la Francia vorrà mandare subito le sue navi a bombardare Tientsin o Canton, o Sciangai. Probabilmente si cercheranno nuove basi di negoziati, si tratterà magari per non concluder nulla; la Francia manderà nuove forze al Tonchino; la Cina farà disertare i suoi soldati per rinforzare le Bandiere Nere; il Tonchino sarà teatro di nuovi combattimenti, e così di seguito per chi sa quanto tempo. Poi si sa, da cosa nasce cosa e il tempo la governa. Tra altro può darsi che il Governo del signor Ferry, appoggiato dalla Camera, allarghi le proporzioni della spedizione, e allora, non sarà la Cina che avrà il disopra. Che se il Ministero dovesse sdrucciolare su questo pezzo di sapone, e batter la capata... ci riserviamo per allora di fare altre supposizioni. Questo si può dire fin d'ora, che il Tonchino costerà molto altro sangue e molto altro danaro alla Francia, e che non è stato per essa un bel quarto d'ora quello, nel quale il signor Gambetta ha dato retta alle suggestioni e ai consigli della signora Valtesse.

La notizia della rottura tra la Francia e la Cina toglie importanza all'assicurazione che le Bandiere Nere siansi ritirate da Sontay, piazza ch'era da un pezzo l'obbiettivo delle truppe francesi. Se la Cina vuole, faranno presto a tornarci più numerosi di prima.

Quantunque di data un po' vecchia, merita di essere riferito il seguente nuovo proclama del capo delle Bandiere Nere. È il secondo documento di questo genere affisso alle porte di Hanoi, e non è meno curioso del primo.

« L'avidità dei Francesi non ha pari che nella voracità del pesce cane. Essi vogliono soffocare il Regno di Annam; questa è suprema crudeltà. Io mi chiamo Lieu-Phuoc e sono nato ad Onam Siug; devo difendere la Cina, sono il Pho-Dedoc di Tham-Tuyen, ma devo difendere l'Annam per obbedire al generalissimo del Tonchino, Hang Provin Gaie, il quale doveva portare valorosi soldati a Hanoi. Il 19 maggio essi hanno combattuto colle truppe francesi e le fucilate echeggiarono come tuoni; la carne degli uomini inorridiva; i nostri soldati sono coraggiosi e non temono di marciare avanti quand'anche si tratti di combattere uno contro dieci francesi. In questo momento abbiamo ucciso dei loro capi; un comandante con cinque striscie, un capitano e tre luogotenenti. Il numero dei soldati (morti) è infinito, noi abbiamo pure conquistato molta munizione, fucili e cavalli, ed inseguito il nemico sino alla porta occidentale di Hanoi; poi si è chiusa la porta, ed essi non hanno più osato mostrarsi.

« Se i Francesi proseguono a mostrasi forti e terribili, giuro io, Lieu Ving-Phouc, di morire colle armi alla mano e di vendicare Annam, se essi continuano nelle loro pazzie per danneggiare la Cina. Ci rivolgeremo ai dotti, ai letterati, agli uomini intelligenti ed uomini pratici nell'arte della guerra; questo proclama sarà affisso dappertutto, ed a milioni tutti questi si schiereranno intorno alla bandiera nazionale per riprendere la Cocincina. Chi si alzi un uomo e tutti marcieranno, nulla potrà opporsi a questa marcia, nemmeno il numero. »

In genere di proclami, ne troviamo un altro assai curioso, quello di Nguyen Thuan, Teng Fuong, ossia capo di stato maggiore dell'esercito annamita, il quale promette le ricompense per le eventuali gesta delle truppe. A un soldato che tagli una testa durante la battaglia, 50 tael (il tael è 7 e 50); se si tratta della testa di un ufficiale, 10 tael di più.

ITALIA

Ispezione militare in Sardegna.

Taluni giornali, dando la notizia che il gen. Luigi Mezzacapo si recherà in Sardegna a farvi una accurata ispezione militare, soggiungono che questa visita è stata suggerita dalla notizia della nomina d'un governatore militare in Corsica.

Noi non sappiamo quale impressione la surriferita notizia abbia fatto nelle sfere governative. Possiamo assicurare però, che la visita del gen. Mezzacapo era già decisa prima che di maneggi strani in Corsica si parlasse, e si riferisce alla nuova circoscrizione militare.

Il gen. Mezzacapo visiterà minutamente l'isola per farne rilievi strategici; ed in base al suo rapporto, il ministro della guerra presenterà un progetto di legge al Parlamento, per chiedergli i fondi necessarii al definitivo assetto militare dell'isola.

Così l'*Avvenire di Sardegna* del 27 settembre p. p.

La « Lepanto ».

Il *Fanfulla* scrive:

Ieri è partito per la Spezia il commendatore Pucci, direttore generale delle costruzioni navali. Esso recasi in missione per esaminare lo stato dei lavori che si eseguiscono in quell'arsenale, e specialmente per affrettare i lavori di allestimento della *Lepanto*.

FRANCIA

Re Alfonso a Parigi.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Il Re ha mandato alla Regina Cristina un dispaccio di questo tenore:

« Il mio viaggio sarà abbreviato in seguito
« ad incidenti che non bisogna esagerare. —
« Tuo affezionato

« ALFONSO. »

—

Telegrafano da Parigi 1° all'*Indipendente*:

Il Re Alfonso telegrafò così alla propria madre:

« Sono molto addolorato dopo questa cattiva giornata. »

— L'Ambasciata di Spagna è chiusa e difesa internamente da soldati e da guardie di polizia.

—

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

I senatori e deputati spagnuoli che si trovano a Parigi tennero una riunione al *Grand-Hôtel* e votarono un indirizzo al Re Alfonso, pregandolo a partire fino da stasera.

Aggiungesi che il Re Alfonso condurrà seco anche l'ambasciatore.

Camescasse, prefetto di Polizia, ha dato le dimissioni.

I carlisti qui residenti andranno tutti alla Stazione per provare la loro indignazione. L'oltraggio fatto al Re pare che servirà a riconciliare, almeno momentaneamente, alfonsisti, carlisti e repubblicani.

Qui i giornali radicali gongolano. La stampa semiseria *(Figaro, Gaulois,* ec.) deplora l'avvenuto.

—

Telegrafano da Parigi 30 al *Diritto*:

Migliaia di biglietti giunsero all'Ambasciata spagnuola, quale segno di dispiacere per l'accaduto. La *République*, il *Temps*, il *Siècle* ed altri periodici lo deplorano. Tutti i ministri furono stamane ricevuti dal Re Alfonso.

—

Il *Pungolo* di Milano così chiude un suo articolo:

« E chi riderà di cuore sotto i baffi sarà

APPENDICE.

L'Acquedotto.

Abbiamo visitati nei giorni addietro, e con quella maggiore attenzione e diligenza che per noi fosse possibile, *tutti* i lavori dell'acquedotto. Diciamo tutti, perchè dopo aver visitato il cisternone a Sant'Andrea ed il condotto in muratura che attraversa la Stazione marittima, abbiamo percorso tutto il tratto di laguna da Santa Marta ai Moranzani, visitando, strada facendo, le saracinesche ed i pozzetti, e, giunti ai Moranzani, abbiamo pur visitato il manufatto dei filtri.

Ci siamo recati a vedere quei lavori con grande prevenzione, perchè eravamo penetrati della loro importanza; ma le impressioni che ne abbiamo riportate furono di molto superiori alle prevenzioni. La grandiosità del cisternone, l'ingegnoso ed originale sistema dei filtri, e tante e tante altre cose, ci sorpresero addirittura. Non è poi a dire quale sia l'ordine e la rilucente chiarezza con cui l'importante lavoro, eseguito in una città così essenzialmente difficile come è la nostra per la complicatissima ed intricatissima topografia, venne condotto. Non vi è centimetro di spazio del sottosuolo del quale non sia stato tenuto conto; non vi è traversa o pezzo di ferro seppellito che non sia debitamente registrato ed illustrato. E diciamo illustrato, perchè sono infiniti i profili, i piani, le piante, i rilievi, così della laguna come della città, fatti, ma seriamente fatti, da chi condusse questo lavoro colossale. Vi sono poi *Album* interi illustrati, ma con disegni di qualche pretenziosità artistica, e che presentano all'occhio tutto quello che venne fatto nei mille punti della città e della laguna. Fu, tra altro, studiato palmo a palmo, e per una profondità di ben 18 metri, il fondo lagunare. Mai e poi mai, ripetiamo, abbiamo veduto trattato con tanta passione e con tanto amore un lavoro di tal qualità e non ci peritiamo a dire che tutti codesti studii esattissimi meriterebbero di essere pubblicati, perchè da essi risulta tutto il piano della fognatura, tutta la rete della canalizzazione del gaz e quant'altro interessa di conoscere, per non rompere il selciato a caso, come talvolta avviene in seguito ai lavori che si rendono necessarii.

Col soccorso di piante, di carte, di piani, di rilievi, di profili e di infiniti altri studii, siamo riesciti a formarci un'idea abbastanza chiara dei lavori; e a questo risultato siamo venuti anche per le spiegazioni chiarissime e per le copiose indicazioni dateci da parecchi egregii ingegneri addetti a quei lavori, tra i quali mettiamo in prima linea l'ing. Filippo Lavezzari, e con esso l'ing. C. De Chantal e poscia l'ing. Luigi Forcellini, fratello del cav. Annibale, e quindi l'ing. Giuseppe Minio ed altri ancora, tutte brave e distinte persone. La fu una gita di circa 7 ore, ma che facemmo volontieri, quantunque un po' faticosa.

Vista l'importanza del lavoro e visto che tutto sarà finito nel prossimo dicembre, pubblichiamo degli appunti, affinchè il pubblico possa avere un'idea dell'importanza eccezionale di questa opera veramente importante e degna di studio.

BOCCA DI PRESA D'ACQUA.

Nel progetto originario assunto dalla Compagnia delle acque, approvato dal Municipio e dal Governo, è stabilita la bocca di presa per derivare l'acqua dal Brenta a Stra, a monte della briglia che attraversa in quel punto il detto fiume; e da là, mediante un canale scoperto, della lunghezza di 7300 metri, condurla al Dolo, per immetterla nella Seriola Veneta attuale, e condurla per mezzo di questa ai Moranzani, donde, dopo subita in apposito manufatto una meccanica filtrazione, condurla nel cisternone di Venezia per mezzo di un condotto in ghisa sotto il fondo della Laguna. La quantità d'acqua concessa per erogare dal fiume a Stra era di litri 1500, ossia m. c. uno e mezzo al minuto secondo.

Promosso dall'ing. C[andio] ... andio per mezzo della stampa il dubbio che in q... uel punto, in circostanze di magra del Brenta, p... otesse entrare nel canale dell'acqua del Brenta i... nquinata con quella del Piovego, che la sbocca d... opo aver attraversato la città di Padova, e non a... vendo la Compagnia, per cause di forza magg... iore, potuto adempiere ai suoi obblighi relativi al pozzo artesiano dei Pubblici Giardini, di cui e... ra spirato il termine, il Municipio, preoccupato da questo fatto, domandò alla Compagnia di traspor... tare a sue spese, in compenso, oltre ad altri on... eri ad essa imposti, la bocca di presa superiorm... ente al ponte di ferro di Strà ed allo sbocco d... el Piovego in Brenta, ciò a cui dovette acconsen... tire la Compagnia, sobbarcandosi ad una maggio... re spesa assai rilevante, trasportando la nuova bo... cca di presa in un punto, in cui non avessero più influenza le acque del Piovego. Il progetto, ... l'accordo col Municipio, venne studiato dalla Compagnia in tutte le sue parti, essendosi obbli... gata di eseguirlo qualora il Governo garantisse in quel punto il metro cubo e mezzo d'acqua al minuto secondo, anche in condizioni di m... assima magra del Brenta. Il Municipio allora rivo... lse domanda al Governo perchè garantisse tale condizione in quel punto, cosa che si poteva fac... ilmente ottenere qualora, in condizioni di mas... sima magra, per qualche giorno dell'anno, si la... sciassero aperte alcune panconelle alla briglia su... periore di Limena. Ma il Governo, che nella sua pr... ima concessione aveva permesso di derivare dal B... renta a Stra m. c. uno e mezzo d'acqua, non a... nnuì alla domanda del Comune, rispondendo ch'... esso aveva concesso di derivare dal Brenta a Stra ... m. c. uno e mezzo d'acqua, ma non impegnando... si ch'essa fosse l'acqua *del* Brenta.

A tale risposta negat... iva ricevuta, il Comune, che aveva prestato ... ascolto alle obbiezioni mosse dall'ing. Candio, ... ed aveva scritto alla Compagnia che non pote... va lasciare si derivasse dal Brenta acqua inquina... ta da quella del Piovego, si trovò ormai impeg... nato verso il pubblico e la Compagnia a non poter permettere di fare più in quella località la presa d'acqua.

Si decise egli allora a fare uno studio per derivare l'acqua del Brenta a Limena, superiormente a quella briglia, ove si è sicuri di avere esclusivamente acqua *del* Brenta soltanto. Tali studii continuano da tre mesi e non si è riusciti finora che ad un progetto di massima, che contempla una maggiore spesa assai considerevole per condurre con un canale scoperto l'acqua da Limena al Dolo, all'origine della Seriola.

La Compagnia si mostrò fin dall'origine disposta a pagare al Comune la spesa ch'essa avrebbe dovuto sostenere per il canale da Stra al Dolo; più, di corrispondergli pure la maggiore spesa come si era convenuto che avrebbe dovuto sostenere per l'impegno preso di trasportare la presa più a monte del ponte di Strà, purchè le fosse pagato dal Comune, com'era giusto, il costo del percorso del canale da Limena al Dolo, e quel tanto di più da convenirsi che le costerà nei 60 anni di esercizio la manutenzione del maggior percorso del canale. Le cose si trovano da alcuni mesi a questo punto, e per ragioni di forza maggiore, perchè è appena ora compiuto lo studio da Limena ai Moranzani: bisogna quindi che il Municipio lo conosca, e che poi si ottenga la concessione governativa.

FILTRI AI MORANZANI.

Questo manufatto è formato dal fabbricato destinato per le macchine d'innalzamento ed abitazione dei custodi, ed è posto lungo uno dei muri di sponda della Seriola, prospettando da un lato la stessa, e dall'altro i filtri propriamente detti, costituiti da quattro bacini di filtrazione, della capacità di 306 metri quadrati ciascuno. Questi bacini sono separati da due muri longitudinali, che contengono il canale collettore dell'acqua filtrata, coperto con volta in muratura onde l'acqua, una volta subita la filtrazione, non abbia ad essere inquinata da materie estranee. Tutto all'ingiro dei filtri per tre lati corre il canale alimentatore, che si stacca a monte del manufatto dalla Seriola, circonda i bacini filtranti, versando in essi l'acqua per mezzo di opportune bocche, regolate tutte da saracinesche. Il mezzo filtrante, propriamente detto, è costituito da 4 strati sovrapposti di sabbia finissima, minuta ghiaia, ghiaia più grossa, e grossi ciottoli sul fondo. Per appositi bocchetti, regolati essi pure da saracinesche, che tutte si manovrano dall'alto, l'acqua filtrata si raccoglie nel canale collettore che la guida nell'interno del fabbricato dove sono le macchine destinate all'innalzamento. Per contratto sono da introdursi a Venezia 5300 metri cubi d'acqua ogni 24 ore, aumentabili al bisogno. Il progetto primitivo assunto dalla Compagnia non prevedeva il caso di poterne condurre a Venezia maggior quantità. Fu perciò dalla Compagnia modificato a sue spese in questo senso, sollevando l'acqua con macchine ai filtri, in modo di poterne far arrivare a Venezia 14 ed anche 20 mila m. c. al giorno. Detto sollevamento si effettua con una turbina idrovora, sistema Girard, alla quale vien trasmesso il movimento da una turbina idraulica, pure sistema Girard, alimentata in parte dall'eccesso d'acqua portata dalla Seriola oltre quella necessaria per uso potabile, e, qualora questa non bastasse, dall'acqua del vicino canale detto il Pargo, di cui la Compagnia ottenne la concessione per la derivazione e fece già i lavori necessarii. Per provvedere a tutte le più sfavorevoli ipotesi, sia di straordinarie alte maree, che rendessero per qualche ora impotente a funzionare la turbina, sia di riparazioni alle stesse, si provvide opportuna locomobile, disposta in apposito locale, per dar moto alla turbina idrovora. L'acqua innalzata viene immessa in un cassone regolatore nell'interno del fabbricato, dal fondo del quale parte il tubo in ghisa da 80 centimetri, che, correndo sotto il fondo della Laguna, la conduce nel grande cisternone di Venezia.

(La fine a domani.)

Bismarck, il quale dandosi una fregatina di mani, scriverà ancor questo trionfo.

« Il telegramma di condoglianza che l'Imperatore Guglielmo ha spedito ad Alfonso XII, deplorando l'accoglienza che questi ricevette a Parigi, è tutto insieme un contratto di alleanza che egli viene ad offrire al Re di Spagna, se essa non era ancor stipulata; approfittando del momento psicologico, probabilmente previsto e predisposto, per decidere il giovane Sovrano, se ancora esitava.

« E così la Francia agli effetti della sua politica insensata deve aggiungere un nuovo scacco inflitto dal cancelliere germanico, e l'estrema umiliazione di dover fare delle scuse per non poter fare una guerra ad un Re che essa aveva — tanto per cambiare — il giorno prima fischiato! »

Telegrafano da Berlino 1° all'*Euganeo*:

La *Post* osserva che lo sfregio fatto a Don Alfonso è diretto all'Imperatore di Germania, ma che in fondo il Cancelliere deve essere sodisfatto dei risultati della sua politica.

La *Vossische Zeitung* dice che la Francia è di nuovo in preda a una febbre calda, e che forse sarà *necessario un nuovo salasso*.

Perchè è andato a Parigi?

A proposito della dimostrazione contro il Re Alfonso, alcuni si meravigliano che Alfonso sia andato a Parigi, mentre già conosceva il fermento che regnava contro di lui. — Perchè, dicono, non ha rinunziato a questo viaggio e non ha filato diritto verso la Spagna?

A questa domanda risponde il Blowitz, corrispondente del *Times*, che da qualche tempo gode le confidenze del Governo spagnuolo. Egli scrive:

Se il Re di Spagna avesse mancato alla visita annunziata, soltanto perchè alcuni giornali abitualmente screanzati e violenti lo hanno ingiuriato, allora sì che avrebbe fatto un affronto grave alla Francia. Dopo aver fatto una visita solenne alla Germania, egli aveva il dovere di farne una alla Francia, ed a questo dovere egli non poteva mancare. *(Corr. della Sera.)*

Turghenieff.

Telegrafano da Parigi 30 al *Pungolo*:

Domattina parte per la Russia la salma di Turghenieff.

Alla Stazione del Nord, prima della partenza del feretro, pronuncieranno due discorsi Renan ed Edmondo About dell'Accademia francese.

GERMANIA

Particolare d'una festa.

Il *Tageblatt* fa cenno d'un particolare piccante notato alla festa del Niederwald.

Il castello di Johannisberg del Metternich e quello del conte Ingelheim (della linea di Nassau) erano i soli non pavesati a festa, mentre tutte le altre località formavano un unico e grande Comune in festa.

AUSTRIA-UNGHERIA

La pace colla Croazia.

Telegrafano da Budapest 1.° all'*Euganeo*:

Malgrado la gravità delle domande croate e le precedenti dichiarazioni, Tisza le ha accettate. La notizia non è ufficiale, ma sicura.

Si attribuisce all'intervento personale dell'Imperatore questa soluzione inattesa.

Secondo il compromesso stretto fra Tisza e il barone Jukey, le insegne miste dovranno essere levate in tutta la Croazia; i gravami dei Croati verranno sporti al Governo da una deputazione regnicolare e il regio commissario a Zagabria verrà soppresso.

È dubbio se il nuovo compromesso verrà approvato dal Parlamento; però il Governo fa conto di avere 400 voti, mentre l'opposizione non potrà raccoglierne più di 170. Però si prevedono grandi burrasche.

Si parla del conte Josipovic quale successore di Bedekovic al Ministero senza portafogli per la Croazia.

Il processo di Zagabria.

Telegrafano da Trieste 1.° all'*Euganeo*:

Il processo contro i tumultuanti di Agram è finito. Due degli accusati vennero condannati a 4 mesi di carcere duro, uno a 6 mesi di carcere semplice, 26 all'arresto da una a quattro settimane.

I nove rimanenti vennero assolti e rilasciati subito.

RUSSIA

Armamenti russi.

Telegrafano da Varsavia 28 all'*Opinione*:

Le truppe concentrate per le manovre nella Polonia russa, dopo terminate le manovre, saranno nuovamente trasferite nelle loro precedenti guarnigioni. Alle manovre finali presso Siedlce sotto il comando di Gurko, presero parte 70 reggimenti di fanteria, 51 squadroni di cavalleria con 116 cannoni.

Il Ministero della marina russo concluse colla Ditta inglese Kemelly e C. un accordo per la consegna di piastre corazzate per l'importo di 12 milioni di rubli. Le piastre devono essere fabbricate in parte in Inghilterra, in parte sotto la sorveglianza di capi officina inglesi nella fabbrica Obuchow di Pietroburgo, che a questo scopo viene interamente ricostruita.

Secondo notizie da Kowno, si proseguono i lavori di quelle fortificazioni con attività febbrile.

Furono arruolati tutti i contadini perchè i lavori procedessero più sollecitamente.

Contemporaneamente i giornali della Russia orientale riferiscono su imprudenti violazioni di frontiera per parte dei russi. Si dice che la gendarmeria prussiana ai confini sarà in conseguenza rafforzata.

SERBIA

La Scupcina.

Telegrafano da Vienna 28 alla *Riforma*:

È commentato vivamente come caratteristico per la situazione un grave scandalo avvenuto ieri alla seduta della *Scupcina* a Belgrado.

Non appena Alessandro Nicolajevic fu eletto presidente per età, egli gridò: La maggioranza della *Scupcina* mi ha eletto a suo presidente, ed io nomino nove membri della Commissione della verifica dei poteri.

I progressisti furono tanto sorpresi, che non trovarono parole. Finalmente due di essi protestarono contro quell'usurpazione di poteri. Bajevic, eletto a presidente dai progressisti, occupò il tavolo della Presidenza, ed allora nacque un nuovo scandalo, ed i deputati per poco non vennero alle mani tra gli evviva Nicolajevic e gli abbasso Bajevic.

Dopo un'ora e mezzo di urli e grida, i ministri Garaschinin e Mjatovic riuscirono a calmare la Camera, e si procedette alla votazione; i radicali restarono in maggioranza con 84 voti.

AFGANISTAN

L'insurrezione afgana.

Telegrafano da Londra 1.° all'*Euganeo*:

Le notizie dell'Afganistan sono pessime. I Ghilzai ribelli batterono in numero di 20,000 le truppe dell'Emiro. Da Kaicul vennero inviati rinforzi. Il Governo indiano è impensierito, giacchè la rivolta si estende.

Gl'Inglesi in Arabia.

Telegrafano da Trieste 1.° all'*Euganeo*:

Il *Mubascir*, giornale arabo di Alessandria, ha dalla Mecca che gl'Inglesi occuparono Gedda, e che vi stanno erigendo una stazione navale.

La grave notizia merita conferma.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1882-83. — Si rende noto che, a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2.ª), e dell'art. 37 del Regolamento approvato con Decreto reale del 14 maggio 1882, N. 738 (Serie 3.ª), il Ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882-83 si trova depositato nell'ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'agenzia delle imposte di Venezia negli stessi otto giorni.

Gli inscritti nel Ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze: 9 ottobre e 9 dicembre 1883.

Mercato del pesce a Rialto. — In conformità dell'avviso 11 settembre anno corrente, pubblicato nel giorno 29 mese stesso, si è tenuto il secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori stradali e murali da eseguirsi per l'ampliamento e la sistemazione del mercato del pesce a Rialto, sulla base del progetto di massima già approvato dal Consiglio comunale in adunanza del 26 luglio 1882, sul prezzo fiscale di lire 77,000.

Avendo il sig. Cadel Sebastiano offerto lire 73,400, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla predetta offerta.

Quindi si avvertono gli aspiranti, che da oggi sino alle ore 2 pom. del giorno 17 ottobre corrente, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di lire 7,700, sotto l'osservanza dei patti stabiliti nel capitolato generale e speciale relativo all'opera succitata.

Venezia, li 1.° ottobre 1883.

Scuole serali. — Il sindaco di Venezia e il presidente della Camera di commercio avvisano che, le inscrizioni per l'ammissione nella Scuola serale per gli agenti di commercio, industria e possidenza ecc. nel R. Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano, per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingua tedesca, francese ed inglese, leggi e regolamenti commerciali e geografia commerciale), comincieranno col giorno 15 novembre p. v. e le lezioni ordinarie la sera del giorno 15 detto mese, alle ore 6 e mezza pom.

Dietro determinazioni prese dal Municipio e dalla Camera di commercio, ogni frequentatore dovrà pagare all'atto della inscrizione la tassa di ammissione di lire 3 (tre) qualunque sia il numero delle materie d'insegnamento di cui intenda profittare.

Venezia, li 1.° ottobre 1883.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 settembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 35,513, barili 9.

Introduzione nel mese di settembre: Cassette 6,862, barili —.

Totale carico: Cassette 42,375, barili 9.

Estrazione nel detto mese: Cassette 6,364, barili 6.

Rimanenza la sera del 30 settembre: Cassette 36,011, barili 3.

Totale scarico: Cassette 42,375, barili 9.

Feste popolari a Chirignago. — Rammentiamo che il 6 ed il 7 corr. a Chirignago vi saranno feste popolari, per le quali fu pubblicato un programma assai promettente.

I monumenti della Piazza. — Sotto questo titolo un giornale del mattino, *L'Adriatico*, mena lo scudiscio della censura contro... le chiusure, che tolgono alla vista del *forestiere* la chiesa di S. Marco, il Palazzo Ducale, ecc. Perchè dica del *forestiere* soltanto, non si capisce, ma si capisce ancor meno perchè flagelli così all'impazzata e senza distinzione di sorta, cosicchè anche dove potrebbe aver ragione, non si può accertare in qual misura abbia torto.

Passando alla chiesa dei Miracoli (che, fra parentesi, non c'entra coi *monumenti della Piazza*), è debito di giustizia il dirlo, questa non era proprio niente affatto il momento di laguarsi se dopo tanti anni che restò chiusa ed incompleta, e dopo che s'è tanto insistito perchè i lavori venissero condotti a termine, essi furono, alla fine, ripresi.

Il capitello all'angolo del Palazzo Ducale, contro il quale si grida: *collocatelo una buona volta*, è, se l'abbian con buona pace, collocato a sito sino dal 12 giugno 1879, cioè, a conti fatti, passarono già quattr'anni, tre mesi e venti giorni, dacchè ad un desiderio espresso stamane in modo così imperativo, s'era già *a priori* annuito. La direzione dei lavori ha finora chiesto invano il collaudo di quel capitello, per cui non è sua la colpa se in quel punto non si possono togliere gli steccati.

Sarebbe tempo, invece, che si desse mano a ricostruire la Loggetta od a compierla, e speriamo che si venga presto ad una decisione per non togliere ancora all'ammirazione del pubblico quel gioiello sansovinesco. Quanto alla chiesa di S. Marco, rincresce bensì veder estendersi anche su quella le nuove chiusure senza togliere le vecchie, ma è a sperare che non serviranno a sostituire pezzi nuovi, brutti di colore, rozzi di forma, e che mentiscono alla storia dei monumenti, come si usò talvolta in passato; e che poi si pensi alla sorte che attendeva l'insigne basilica se fosse stata ricostruita *ex-novo* l'intera facciata! È a ringraziar Dio che si faccia come si fa.

Pubblicazione per nozze. — Ieri a Milano si celebrarono le nozze della contessina Antonietta D'Adda, figlia del conte Antonio, vice segretario della Direzione generale delle ferrovie, col sig. ragioniere Emilio Bassini.

Gli sposi e l'egregio gentiluomo testè nominati godono a Milano bella riputazione e stima universale, e perciò da varie parti in questa fausta occasione vennero loro indirizzate dimostrazioni di affetto e congratulazioni. Fra le altre ci viene comunicata una elegantissima pubblicazione tipografica, quella del sig. Domenico Zasso, impiegato ferroviario, il quale, in una lettera dedicatoria al co. cav. Antonio D'Adda, padre della sposa, si scusa quasi di quest'atto di doverosa gratitudine verso la benevolenza del suo superiore. La pubblicazione porta per titolo: *Sommario della Relazione dello Stato di Milano, fatta in Pregadi il 4 novembre 1595 da Marcantonio Venier*, estratto dal vol. XL. dei *Diarii autografi* di Marin Sanudo.

L'edizione in 8°, con fregio diverso per ogni pagina, e con copertina a più colori, esce dalla tipografia di C. Ferrari, alla Posta, Venezia, 1883.

Gita di piacere a Torcello e Burano. — Giovedì, 4 ottobre (tempo permettendo), la Società veneta di navigazione a vapore lagunare farà una gita a Torcello e Burano. La partenza è fissata alle ore 10 ant. dal pontile sulla Riva degli Schiavoni presso il ponte della Paglia, ed il ritorno seguirà verso le ore 4 p.

Il prezzo del viglietto di andata e ritorno è fissato in L. 2.

La vendita dei viglietti sarà fatta al Cancello presso il ponte della Paglia, mezz'ora prima della partenza.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di autunno la drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed Ettore Paladini darà un corso regolare di rappresentazioni che avranno principio la sera di sabato 6 ottobre.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Adelina Marchi, Tulgida Venturi, Adelaide Paladini, Emma Bellotti, Ada Bianchini, Emilia Gatis, Elvira Vigna, Merope Borla, Cesira Bonetti.

Attori: Ettore Paladini, Cav. A. Salvini, Dario Canevari, Giuseppe Avitabile, Emilio Lattuada, Francesco Valenti, Romolo Lotti, Nicola Cortesi, Luigi Bellotti, Carlo Bruschi, Cesare Turati, Giovanni Bastelli, Cesare Plessi, Napoleone Mezzidolfi.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti nuove produzioni:

Cura radicale, di F. Cavallotti — *Dante a Ravenna*, di T. Mammoli — *Dramma!*, dello stesso — *Ada Rovetti*, di L. Stenio — *Un tratto di penna*, di A. Bozzoni — *L'ultimo amore*, di A. Salvini — *Il Guardaportone*, dello stesso — *Gli scapestrati*, di G. B. Ariste — *Veterano di Garibaldi*, di G. Salvestri — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, di F. Gondinet.

Prezzi d'abbonamento per N. 24 recite: All'ingresso lire 10, allo scanno lire 8, alla poltrona lire 12. — Gli abbonati agli scanni ed alle poltrone avranno diritto di approfittare dei medesimi nelle sere di beneficiata.

Abbonamento palchi per tutta la stagione: Prima fila lire 60, seconda fila lire 60, terza fila lire 40.

Prezzi serali: Biglietto d'ingresso, cent. 80, loggione cent. 40, scanni cent. 60, poltrone lire 1.

Tariffa palchi: Pepiano e primo ordine lire 5, secondo ordine lire 3, terzo ordine lire 2.

Salvamento. — Ieri il ragazzo Manzini Vittorio cadde per accidente nel canale dei SS. Apostoli, ove correva pericolo di annegarsi, quando venne prontamente soccorso e salvato da Franchini Girolamo.

Arresto per disordini e ferimento. — Il bollettino della Questura odierno registra che, verso la mezzanotte, nella Birreria ai SS. Filippo e Giacomo, per diverbii avvenuti tra avventori ed una delle cameriere, taluni di essi passarono a vie di fatto, scagliandosi delle bottiglie in faccia, e ferendosi scambievolmente. Perciò dalle guardie di P. S. furono arrestati V. A. facchino, E. S. barcaiuolo, quali autori del disordine e dei ferimenti.

Questua. — Vennero arrestati due individui per questua (B. della Questura.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Zambon detto Colus Giovanni, segatore di pietre, con Fagarazzi Regina, già domestica, celibi.

2. Peatini Pietro, venditore di giornali, con Franchini Margarita Maria chiamata Antonietta, domestica, celibi.

3. Vio Antonio, gondoliere, vedovo, con Cigogna detta Cicogna Maria, casalinga, nubile.

4. Sonderman Valentino, commerciante, con Frank Vittorina, civile, celibi.

5. Raffin Antonio, muratore, celibe, con Bortolotti Caterina, domestica, vedova.

DECESSI: Balestra Giacinta, di anni 65, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Tonicello Anna, di anni 8, di Cavazuccherina.

3. Guicke Giuseppe, di anni 43, celibe, capitano nell'esercito germanico, di Coblenza. — 4. Battistella Francesco, di anni 32, celibe, già guardia di finanza, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre.

Nostre corrispondenze private.

Elezioni amministrative a Vittorio.

Ci scrivono da Vittorio in data del 30 settembre:

Le elezioni suppletorie questa volta portarono un amaro disinganno a quelli che con subdole insinuazioni trionfarono nell'ultima votazione. I ben pensanti del paese, coloro che sentono gratitudine per gli uomini che si prestano pel suo maggiore benessere, non rimasero inerti, ed opposero efficace resistenza ai maneggi occulti, ciò ottenendo anche con una profusione di cartellini, portanti i nomi dei candidati da essi raccomandati.

L'urna rispose coi nomi seguenti:

Cav. Giuseppe nob. Graziani — Agostino Dal Bò detto Zanon — Cav. Francesco Rossi — Costantino dott. Costantini — Giuseppe dottor Spagnol — Giuseppe nob. Melsio.

Seguiva a questi nomi, con un solo voto di meno in confronto del precedente, il signor Francesco De Rocco fu Valentino, il quale sarebbe rimasto eletto, se, in causa della sua paternità, ommessa in molte schede, per cui il suo nome e cognome andava a confondersi con quello di altro elettore, non fossero state, e giustamente, annullate dal seggio presidenziale le schede relative a quei nomi non esattamente identificati.

Il riparto di Ceneda in questo caso di elezioni ha fatto giustizia; e noi mandiamo ad esso le nostre più sincere congratulazioni, desiderando che quegli elettori tengano sempre gli occhi aperti, per troncare le dannose ingerenze di persone che hanno soltanto speciali mire private.

L'on. Tivaroni.

Auronzo il 28 settembre.

Anche l'on. Tivaroni volle in questi giorni visitare i suoi elettori cadorini, ed oggi esso ritorna a Belluno.

Avrà fatto una gita di piacere, ma non certo una visita elettorale proficua; anzi io sono fermamente convinto ch'esso porterà con sè la certezza che non spira quaggiù buon'aria per lui.

Passò difatti martedì sera per Longarone *insalutato hospite*, e si fermò a Pieve due giorni. Ebbe colà un banchetto da 10 elettori, metà dei quali non erano del luogo. Giunse in Auronzo il giovedì a mezzogiorno; ma anche qui trovò un'accoglienza fredda fredda, ad onta degli sforzi dei pochi suoi aderenti che adoperarono tutte le armi possibili ed impossibili perchè venisse fatta a Tivaroni la stessa dimostrazione spontanea ed affettuosa di simpatia e di stima, ch'ebbe da noi l'on. Morpurgo. Non ci riuscirono però, perchè ai cuori non si comanda.

Anche qui il solito banchetto offertogli da circa 30 elettori, buona parte dei quali, monarchici puro sangue, ch'ebbero la debolezza di lasciarsi trascinare al pranzo per il noto *pro bono pacis*.

Dopo levate le mense, l'on. deputato parlò a lungo sulle progettate riforme sociali, approvandole in massima. Non toccò per niente la questione politica, perchè gli deve aver fatto impressione un certo apparato di forze disposte dall'Autorità locale, a fine di prevenire disordini, che da alcuni mestatori si volevano far nascere in quella occasione, e che in forza del contegno prudente ma energico di questo egregio funzionario, avv. Achille Buonacossa, che regge il nostro commissariato, si potè ottimamente evitare.

Provocato da un amico, tentò scolparsi di certi addebiti che gli si fecero al momento dell'elezione; ma non riuscì a farsi applaudire se non allora, quando promise di appoggiare con tutte le sue forze il prolungamento della ferrovia Feltre-Belluno fino a toccare Perarolo, anche se sapesse di far cosa ingrata a qualche altra parte della Provincia. Capirete essere codesta una questione vitale per il Cadore, e perciò tenete giustificati gli applausi.

Alle ore 3 pom. partì, accompagnato dal ff. di sindaco, per il Comelico.

Le fischiate parigine.

(Dall'*Opinione*.)

Se l'ambasciatore di Germania avesse accompagnato il Re di Spagna, mentre la popolazione parigina faceva la *sua politica estera* coi fischi, avrebbe potuto ripetere la vecchia frase: la lettera è al vostro indirizzo, ma il contenuto è per me.

Infatti, la sconvenientissima dimostrazione della plebaglia parigina (noi non vogliamo ancor credere che sia stata tutta la popolazione, come qualche dispaccio indurrebbe a ritenere) ebbe a pretesto il fatto che Re Alfonso XII abbia ricevuto dall'Imperatore Guglielmo la più alta prova d'amicizia, che i Sovrani di Germania e d'Austria sogliono dare ai Principi stranieri, colla nomina a colonnello d'un reggimento prussiano.

E questa considerazione, se rende la manifestazione parigina più grave, contribuisce, eziandio, a renderla più bassa, più volgare, ed a produrre ancor peggiore impressione sulla nazione spagnuola, alla quale non si tarderà a far intenderere che a Parigi fu offeso l'augusto suo Capo, mentre non si avrebbe, certamente, coraggio di ingiuriare l'Imperatore di Germania, generalissimo di tutti gli ulani tedeschi, se gli talentasse di attraversare Parigi.

E ciò è tanto più evidente, se si considera che le fischiate parigine non sono che le conseguenze del linguaggio violentissimo d'una gran parte della stampa parigina, compresi giornali autorevoli e che amarono, finora, farsi credere serii e non appartenenti alla schiera dei giornali demagogici ed anarchici.

Quel linguaggio, che durò una settimana intera, ha preparato gl'insulti d'ieri, e nulla è più strano della notizia, che il telegrafo da Parigi ci reca, della disapprovazione che la maggior parte della stampa esprime per la dimostrazione.

Gli articoli di certi giornali, nei quali si chiamava *gamin* il Re di Spagna, e in ogni modo lo si ingiuriava, equivalgono ai fischi, anzi li superano, imperocchè i fischi sono le manifestazioni inconscie della passione cieca ed ignara, mentre gli eccitamenti della stampa sono pensati e pubblicati da chi tutte conosce e prevede le tristi conseguenze di quelle aberrazioni.

Non si dica che a Parigi fu offeso il Re e non la Spagna; qualunque uomo serio e assennato respingerà l'assurda e sciocca distinzione, contro la quale protesterà, noi ne siamo certi, il partito repubblicano spagnuolo, colla stessa patriotica franchezza con cui Castelar ed altri hanno biasimato la recente ribellione, soltanto pel sospetto che dall'estero fosse stata fomentata.

Re Alfonso a Parigi è il capo della nazione spagnuola, ospite del capo della nazione francese, ed ogni spagnuolo, a qualunque frazione politica appartenga, sentirà l'ingiuria che al rappresentante della sua patria fu recata in una capitale straniera, come ogni Francese, per quanto monarchico, sentirebbe un'offesa eguale che al Presidente della Repubblica fosse recata in mezzo ad un popolo straniero.

Non mancherà chi andrà susurrando che il Re di Spagna doveva evitare il ritorno per Parigi, o doveva rifiutare l'attestazione d'amicizia che Guglielmo I. gli offriva.

Questo rifiuto sarebbe stato assurdo; la rinunzia al passaggio per Parigi sarebbe stata un'offesa al Governo della Repubblica e alla tanto vantata cortesia e cavalleria francese.

Il Re di Spagna rinunziando, a cagione del linguaggio della stampa, ad attraversare Parigi, dopochè il suo passaggio era prestabilito e preannunziato, avrebbe proclamato in faccia al mondo che le condizioni di Parigi son tali, da render la piazza dominatrice assoluta, e da render il governo impotente perfino al compimento dei più elementari doveri d'un governo civile, che sono quelli di far rispettare gli ospiti.

Il Re di Spagna doveva passare per Parigi; egli si è affidato alla vantata influenza dei così detti governi popolari sul popolo; si è affidato alla proverbiale cortesia francese.

Il disonore delle ingiurie non colpirà lui, ma quelli che colle loro violenze di linguaggio prepararono e seminarono gl'insulti plebei.

La dimostrazione parigina conferma che nella capitale della Francia le più deplorevoli passioni si agitano, mentre regge la cosa pubblica un governo impotente, al quale spettano molte e gravi responsabilità, ma a cui il popolo attribuisce anche le colpe ed i danni che sono conseguenze delle aberrazioni del paese e della debolezza di regimi, costretti a tollerare i clamori delle moltitudini.

La dimostrazione parigina, della quale a Berlino non si durerà fatica ad intendere il vero movente e il preciso significato, avrà un'eco deplorevolissima nelle polemiche della stampa della Francia e della Germania, e forse leggeremo in qualche foglio francese le lagnanze [illegible] quelle che ci si fecero udire dopo la pubblicazione dell'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Il popolo parigino ha completato l'opera diplomatica del governo della sua repubblica, e mai le condizioni d'isolamento della Francia apparvero più manifeste.

L'Italia al Congresso di previdenza di Parigi.

Leggesi nel *Diritto*:

L'on. Bruyn Kops, deputato del partito radicale al Parlamento olandese, e rappresentante dell'Olanda al Congresso delle istituzioni di previdenza, pubblica un breve resoconto intorno ai lavori di detto Congresso. Siamo lieti di estrarne il seguente brano, che si riferisce al rappresentante dell'Italia, on. Luzzatti, la cui condotta già altre volte abbiamo apprezzata:

« L'eroe del Congresso — così si esprime il signor Bruyn Kops — fu principalmente l'on. Luzzatti, il dotto ed amato professore dell'Università di Padova, e membro del Parlamento italiano. L'on. Luzzatti è persona vigorosa e simpatica, è un oratore pieno di fuoco, che promuove con cuore e con zelo gli interessi del popolo, propugna i principii del libero scambio, e si è tutto dedicato all'organizzazione della cooperazione e delle Casse di risparmio nella sua patria. Sotto questo rispetto egli ha in Italia compiuta in certo modo l'opera stessa di Schulze Delitzsch per le Banche popolari tedesche.

« Ciò che si intende in Italia sotto il titolo di Cassa di risparmio non ha lo stesso significato che in Olanda. È ben vero, che l'una e l'altra sono amministrate gratuitamente, ed hanno la caratteristica comune che non si mira a conseguire nè a ripartire un profitto; ma mentre le nostre Casse di risparmio si occupano unicamente dell'impiego sicuro e del rimborso dei fondi, le Casse di risparmio in Italia sono in pari tempo Banche di sovvenzioni, vale a dire, esse fanno anticipazioni agli operai... ed attualmente si tratta di estendere al credito agricolo codesto sistema vantaggioso.

« Come mezzo di promuovere la produzione ed il *self-help* in ciascun distretto locale, devesi dare il maggior valore alla fondazione e consolidazione delle Banche popolari italiane. Anche noi abbiamo istituzioni simili nelle nostre associazioni di credito ed in alcune delle nostre Banche private; ma perchè non potrebbero molte delle nostre antiche Casse di risparmio seguire con frutto questa via? »

Dobbiamo adunque allietarci di vedere così bene apprezzata all'estero l'opera delle nostre Casse di risparmio e delle Banche popolari, e far voti che la loro colleganza più intima possa realmente giovare alla creazione di quanto più ci occorre, cioè di un vasto e fecondo credito agrario.

Una smentita confermata.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Abbiamo ricevuta una lettera da Alessandria, della quale, dopo la nota esplicita dell'*Italia Militare*, ci basta di dare un sunto.

In essa si dice che « l'usanza militare » di fare particolarmente gli onori dell'ospitalità ad un comandante di un reggimento che porta lo stesso numero non è *mai* esistita; nè sarebbe stato assolutamente possibile all'ufficialità del 22° fanteria di offrire un pranzo ad un solo degli ufficiali componenti una missione militare estera, nè ad una sola delle missioni estere quando altre si trovavano insieme ad essa per lo stesso scopo.

Si dice che basterebbe essere stati caporali di cucina per non ignorare che « le compagnie del reggimento » non hanno nulla che fare con un pranzo offerto dall'ufficialità, e le « votazioni » non sono assolutamente ammesse per qualsiasi scopo, nè in qualsivoglia occasione.

Si dicono parecchie altre cose per mettere in evidenza la completa assurdità della notizia data dal *Fascio*; ma crediamo inutile di ripeterle, tanto ci sembra tale assurdità di per sè stessa evidente.

Pel fatto di Savignano.

Da Savignano telegrafano alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

« Ieri sera scarcerossi il domestico del conte Bicci Amati per ordine del Tribunale di Forlì, nulla essendovi a procedere. Continua la istruzione del processo per i carabinieri. »

TELEGRAMMI

Roma 30.

Parlasi della disponibilità del generale Serafini.

Il Ministero ha date le disposizioni affinchè i Comitati peritali provinciali del macinato definiscano entro l'anno 1883 i giudizii in corso, onde le cauzioni possano svincolarsi entro l'anno.

È prossima la spedizione da parte del Ministero dell'interno dei mandati d'indennità stabiliti dalla Commissione Reale per sussidii agli inondati, che si pagheranno direttamente secondo i paesi, o dalle Tesorerie, o dai ricevitori del Registro, o dalle Poste.

Medoro Savini, in un suo discorso tenuto a Macerata, si dichiarò avversario del trasformismo (!), sperando che Depretis rimanga fedele alle tradizioni del partito di Sinistra. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 1.° — Robillant è partito oggi per Monza. Provenienti da Alessandria giunsero alle 12 30 Mancini e Tecchio, salutati alla Stazione dal prefetto, ripartendo tosto Mancini per Monza e Tecchio per Venezia. Menabrea è giunto iersera.

Napoli 1.° — Il prefetto ordinò una rigorosa inchiesta sulla disgrazia di ieri sera nel tram a vapore. Dei 25 feriti, tre morirono stanotte.

Parigi 1° — Il *Temps* ha da Vienna: Assicurasi che il Re di Serbia non farà nessuna concessione alla maggioranza radicale ed alla Skupcina prima del voto della Convenzione sulle ferrovie autriache.

Pel Re di Spagna

Parigi 1.° — Il Re Alfonso fu accompagnato alla Stazione dal generale Pittié, dall'ambasciatore di Spagna e da altri notabili spagnuoli. I giornali constatano l'eccellente impressione prodotta ieri all'Eliseo dall'affabilità di Alfonso. Grevy disse a parecchi invitati che non credeva tanto buon senso, tanta dignità e tanto sangue freddo in un Sovrano così giovane.

Parigi 1.° — Ferry e Challemel hanno conferito lungamente stamane. Il Consiglio si riunirà domani all'Eliseo sotto la presidenza di Grévy. È voce accreditata della dimissione del ministro della guerra.

Madrid 1.° — Il linguaggio dei giornali, vivissimo ieri contro gli autori delle manifestazioni francesi, si è notevolmente addolcito oggi in seguito al passo di Grévy esprimente il suo [illegible]

La popolazi[...]
l Re Alfonso.

Madrid 2. [...]
trazione di simp[...]
Germania. 2000 [...]
lonnello degli ul[...]
I membri de[...]
tenzione di chied[...]
sarà ritornato.
Mercè il co[...]
la folla, e la pers[...]
manifestazioni c[...]
Vennero af[...]
nei quali si con[...]
qualsiasi dimostr[...]
Lo scandalo[...]
emozione nelle [...]
guito al passo fa[...]
fonso.

Milano 1.°. [...]
Lodi 1.°. — [...]
sizione. — L'in[...]
Vi assistevano il[...]
rità, Società e [...]
Genova 1.°. [...]
9.40 e fu ricevu[...]
rio e Priario, da[...]
e dagli amici; s[...]
Palermo 1.° [...]
sciò questa rada[...]
Napoli 1.°. [...]
dimissioni di Gi[...]
samicciola, assic[...]
si ultimerà fra [...]
Posen 1.°. — [...]
blatt, il *Curyer* [...]
notizia della *Gaz*[...]
abbia rinunciato [...]
Hong Kong [...]
regna a Canton.

Commemo[...]
Santa Mari[...]
morazione della [...]
damente riuscita.[...]
Società operaie [...]
daco, la Giunta, [...]
e la stampa. Il [...]
famila persone, [...]
bande. Si depose[...]
morativa. Parlaro[...]
putati Teti, Mice[...]
Società, tutti ap[...]
zione fu sciolta [...]
perfetto. Inviaro[...]
Umberto.

Ultimi dispa[...]

Parigi 2. — [...]
cherà fra poco [...]
alla fine di nove[...]
Londra 2. — [...]
Il progetto delle [...]
nicato al Sultano[...]
carlo, sembrando [...]
Boudry 2. — [...]
miss Booth e co[...]
Valparaiso [...]
titi per Arequip[...]
che appena giunt[...]
no Arequipa.

Nostri [...]

L'autorità [...]
questrare le ca[...]
sate, che trov[...]
e accettarono [...]
avvenisse, le [...]
spendere le op[...]
Magliani, ma i[...]
Oggi i rap[...]
riuniscono per [...]
Malgrado [...]
bandierata. Un[...]
corda il plebisc[...]
decisa ed unan[...]
annettersi alla [...]
neri ordinamen[...]
statutario dalla [...]
largito alla na[...]
I Ministeri [...]
ghiera di Magi[...]
namento dei bi[...]
nomie; solo il [...]
un aumento in [...]
dinarie.

FATT[...]

Il servizio[...]
Telegrafano da Ro[...]
Il ministro G[...]
della riforma nel [...]
ai spedizione ora[...]
ti, da luogo ad u[...]
vole. Il Genala [...]
fosse fare l'impos[...]
un francobollo da [...]
destinante e la de[...]
se noiosa.

La cremaz[...]
La Società di [...]
Succelli il telegram[...]
« Sono lieto [...]
nistri, esaudendo [...]
unanime, su propos[...]
esonerò ogni tassa[...]

Vaccinazio[...]
— Domani, 3, dal[...]
luogo la vaccinazi[...]
scuola comunale i[...]

Duello. — [...]
Rassegna:
In causa di a[...]
mi giorni nei gio[...]
l'*Unione liberal*[...]
Forlì, stamane [...]
bia fra il prof. S[...]
Democrazia, e l'e[...]
Risultato dei [...]
rasero feriti.

La catastr[...]
grafano da Napoli [...]
Una orribile [...]
zione l'intera ci[...]
Ieri sera il tr[...]
centro della città [...]
la velocità esager[...]
Le carrozze s[...]
dosi l'una con[...]

La popolazione di Madrid prepara ovazioni al Re Alfonso.

—

Madrid 2. — Iersera fu fatta una dimostrazione di simpatia davanti alla legazione della Germania. 2000 persone gridavano: *Viva il colonnello degli ulani, Viva la Germania.*

I membri della colonia francese hanno intenzione di chiedere un'udienza al Re, appena sarà ritornato.

Mercè il contegno del prefetto, che arringò la folla, e la persuase a sciogliersi, non vi furono manifestazioni contro l'ambasciata di Francia.

Vennero affissi in città alcuni manifesti, nei quali si consiglia il popolo ad astenersi da qualsiasi dimostrazione antifrancese.

Lo scandalo di Parigi produsse una viva emozione nelle Provincie, però si calmò in seguito al passo fatto da Grevy presso il Re Alfonso.

Milano 1.°. — Menabrea è partito per Monza.

Lodi 1.°. — Alle 4 pom. fu chiusa l'Esposizione. — L'incasso finale è di lire 45,900:50. Vi assistevano il delegato del Governo, le Autorità, Società e Rappresentanze.

Genova 1.°. — Baccarini è arrivato alle ore 9.40 e fu ricevuto alla Stazione dai deputati Berio e Priario, dalla presidenza dei progressisti, e dagli amici; scese all'*Hôtel Gènes.*

Palermo 1.°. — La squadra permanente lasciò questa rada; dicesi sia andata a Taranto.

Napoli 1.°. — Il Governo ha accettate le dimissioni di Giusso. Il prefetto, reduce da Casamicciola, assicura che il lavoro delle baracche si ultimerà fra pochi giorni.

Posen 1.°. — I giornali il *Berliner Tagblatt*, il *Curyer* e il *Poznanski* contestano la notizia della *Gazzetta di Posen*, che Ledochowski abbia rinunciato all'Arcivescovato di Posen.

Hong Kong 1.°. — Completa tranquillità regna a Canton.

Commemorazione del Volturno.

Santa Maria di Capua 1.°. — La commemorazione della vittoria del Volturno è splendidamente riuscita. Erano intervenute centinaia di Società operaie e ginnastiche, i Reduci, il sindaco, la Giunta, le rappresentanze e le autorità e la stampa. Il corteo era formato di circa trentamila persone, cinquecento bandiere, e venti bande. Si deposero corone sulla lapide commemorativa. Parlarono il sindaco Mesolella, i deputati Teti, Miceli e varii rappresentanti delle Società, tutti applauditissimi. — La dimostrazione fu sciolta coll'inno di Garibaldi; ordine perfetto. Inviaronsi telegrammi di devozione ad Umberto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — Corre voce che Wilson si recherà fra poco in Italia, ove rimarrebbe fino alla fine di novembre.

Londra 2. — Il *Daily News* ha da Varna: Il progetto delle riforme in Armenia fu comunicato al Sultano, il quale prescrisse di modificarlo, sembrandogli favorevole agli Armeni.

Boudry 2. — In base al verdetto del Giurì, miss Booth e compagni vennero assolti.

Valparaiso 2. — Duemila soldati sono partiti per Arequipa; altri li seguiranno. Credesi che appena giunte le truppe chilene, attaccheranno Arequipa.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 3 25 pom.

L'autorità giudiziaria vorrebbe sequestrare le cambiali bollate con marche usate, che trovansi presso le Banche che le accettarono in buona fede; ove questo avvenisse, le Banche minacciano di sospendere le operazioni; si è intromesso Magliani, ma infruttuosamente.

Oggi i rappresentanti degl'Istituti si riuniscono per prendere una risoluzione.

Malgrado la pioggia, la città è imbandierata. Un manifesto del sindaco ricorda il plebiscito romano, affermante la decisa ed unanime volontà del popolo di annettersi alla patria, sotto l'egida dei liberi ordinamenti politici, con un patto statutario dalla gloriosa Dinastia di Savoia elargito alla nazione.

I Ministeri acconsentirono, dietro preghiera di Magliani, di mantenere lo stanziamento dei bilanci nei limiti delle economie; solo il bilancio della guerra avrà un aumento in causa delle spese straordinarie.

FATTI DIVERSI

Il servizio dei pacchi postali. — Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Il ministro Genala lavora per preparare una nella riforma nel servizio dei pacchi postali, la cui spedizione ora, specialmente nei grandi centri, da luogo ad una perdita di tempo considerevole. Il Genala vorrebbe stabilire che si potesse fare l'impostazione dei pacchi mediante un francobollo da 50 centesimi che indicasse il destinante e la destinazione, se la consegna riesce noiosa.

La cremazione. — Leggesi nel *Secolo*:

La Società di cremazione ebbe dal ministro Baccelli il telegramma seguente:

« Sono lieto annunciare che Consiglio ministri, esaudendo voti codesta Società, oggi unanime, su proposta onorevole ministro finanza, esonerò ogni tassa cremazione cadaveri. »

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 3, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Duello. — Telegrafano da Forlì 30 alla *Rassegna*:

In causa di articoli pubblicati in questi ultimi giorni nei giornali cittadini, *La Democrazia* e l'*Unione liberale*, a proposito dei recenti fatti di Forlì, stamane avvenne uno scontro alla sciabola fra il prof. Sperati Rodolfo, direttore della *Democrazia*, e l'ex-maggiore Danesi.

Risultato del duello si fu che entrambi rimasero feriti.

La catastrofe di Napoli. — Telegrafano da Napoli 1.° all'*Italia*:

Una orribile disgrazia ha messo in costernazione l'intera città.

Ieri sera il tramway che fa il servizio dal centro della città a Capodimonte, correndo con una velocità esagerata è uscito dalle rotaie.

Le carrozze si rovesciarono sulla strada, urtandosi l'una contro l'altra.

gieri, uomini, donne, fanciulli. Le grida, gli urli erano orribili; l'oscurità aggiungeva nuovo terrore a quella scena di desolazione e di rovina.

I soccorsi furono pronti e s'incominciò immediatamente il salvataggio dei feriti, che pur troppo furono numerosissimi, e passano la cifra spaventevole di sessanta.

Lo stato di alcuni è gravissimo.

Si ha a deplorare inoltre la morte di un signore avvenuta sul colpo per schiacciamento

La città è costernata, ed eccitatissima contro la Società belga dei tram.

Il Municipio apre una severissima inchiesta.

Varii feriti furono trasportati all'ospedale.

Un quartiere che sprofonda! — Scrivono da Cuorgnè, in data del 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

Quest'oggi, verso le ore 4 pom., crollavano due vôlte del nuovo quartiere seppellendo sotto le rovine alcuni operai muratori.

Accorsero tosto sul luogo del disastro gran numero di cittadini e una squadra di soldati alpini, i quali si diedero immantinenti a trarre dalle rovine i sepolti. Un operaio fu trovato orribilmente sfracellato, un altro è ridotto in tale stato che si dispera di salvarlo; un terzo ebbe pure gravissime contusioni; due o tre altri furono leggiermente feriti. Una donna, che si trovava presso una finestra dell'ultimo piano, si salvò attaccandosi ad una sbarra di ferro della finestra stessa. Per mezzo di scale fu poi tratta di là mezzo istupidita dalla paura.

Quale fu la causa della rovina delle vôlte? Certo la cattiva costruzione di esse, poichè, appena tolti gli armamenti che le sorreggevano, ruinarono a basso. Epperciò, se il Genio militare avesse un po' più attentamente invigilato i lavori, questo disastro, che arreca il lutto alle povere famiglie degli operai colpiti dalle rovine, si sarebbe potuto evitare.

L'inchiesta, che necessariamente dovrà farsi, fisserà a chi spetta la responsabilità di questa nuova disgrazia!

Avvelenamento per funghi. — Badate; siate circospetti, che la circospezione per i funghi non è mai bastevole per quanta sia la pratica, l'esperienza.

Giorni sono ad Avesa, il proprietario della trattoria alla *Stella d'oro*, sig. Conati Gio. Batt., ebbe a cucinare una piccola quantità di funghi, e la sera li mangiò unitamente alle sorelle ed a quei di famiglia. Non avean ancor terminata la modesta cena che furon presi tutti da atroci dolori e da vomito. Si mandò tosto pel medico che, prodigati a ciascuno i soccorsi dell'arte impedì un grave sciagura.

Il sig. Conati ed i suoi dovettero star a letto per un tre giorni, ed ancora oggi una sua sorella non s'è levata.

Speriamo che passata la triste impressione, si rimettano in salute; intanto noi raccomandiamo — badate ai funghi. *(Nuova Arena.)*

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo ricevuto alcune notizie da Napoli, che debbono richiamare seriamente l'attenzione del Governo.

La piccola epidemia (di tifoide bilosa ?) avvenuta a Torre Annunziata, che fortunatamente ora è già scomparsa, ha dimostrato più ancora che non l'avesse fatto la catastrofe di Casamicciola, la mancanza di qualsiasi direzione seria ed illuminata nelle cose pubbliche di quella città. Tutti si meravigliano come, successi alcuni casi di malattia, ritenuta infetta ed epidemica, in un paese situato a brevissima distanza da Napoli, non si sia conosciuta immediatamente la natura, l'estensione e la cura preservativa del morbo e tutto quanto infine può giustamente interessare la curiosità pubblica. Tutti giudicano severamente la condotta dell'Autorità, che, potendo profittare della dottrina e dell'esperienza della prima facoltà medica d'Italia, ha preferito inviare come medico ispettore un bravo *specialista per le malattie dei bambini.*

Inoltre il Consiglio sanitario provinciale, presieduto dal prefetto, vista l'importanza e la necessità di avere notizie sicure e precise sulla malattia di Torre Annunziata, ha pensato bene di nominare una Commissione, composta da Gallozzi, Margotta, Giordano, Favaloro e Reale. Ora, il caso stranissimo e che ha impensierito tutti è, che in questa Commissione non v'ha un solo professore di medicina, nè un solo medico di ospedali. L'opinione pubblica è vivamente agitata per questi fatti incomprensibili. Il popolo minuto, che crede alla iettatura, vede con ispavento succedersi una disgrazia all'altra. Ma le classi elevate e colte notano con pena che la condotta dell'Autorità è contraria, non solo al buon senso, ma al più elementare senso comune.

Un'esplosione alla Prefettura di Polizia a Parigi. — Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Stamattina, vedendo correre i pompieri, mi diedi a seguirli, avendo capito dal numero loro e dalle pompe, che si doveva trattare di qualche grosso incendio.

Giungemmo alla Prefettura di Polizia ed ivi si presentò uno spettacolo terribile.

Bisogna premettere che fino da stamattina presto il sig. Camescasse, prefetto di Polizia, si era lagnato replicatamente di sentire un gran puzzo di gas per le scale e nel cortile. Ordinò di fare ricerche per verificare se esistesse qualche fuga. Non venne obbedito prontamente.

Poco prima di mezzogiorno si intese una terribile esplosione come una scarica di artiglieria. Lo scoppio fu tanto violento che fece nel cortile una buca larga un metro, scagliando pietre fino al terzo piano e nel gabinetto del prefetto. Una nuvola di densissimo fumo riempiè il cortile. I vetri di tutte le finestre volarono in frantumi.

Ne nacque un panico spaventevole. Le grida di dolore erano assordanti. Tutti scappavano precipitandosi giù per gli scaloni.

Passato il primo terrore, si tornò sul luogo del disastro, e si trovò una sentinella bruciata e ferita alla testa da un sasso; una guardia con le gambe sfracellate, un operaio gasista col cranio rotto.

La signorina Braquelie, figlia di un vecchio marinaio, servo affezionatatissimo del prefetto di polizia, andò a precipitare nella voragine. Ne fu ritirata tutta malconcia per contusioni e scottature e mezzo asfissiata.

Potei rimanere pochissimo tempo nel cortile. Essendo accorsa una gran folla, fu dato ordine di chiudere le porte e venni messo fuori insieme con gli altri.

Ho poi saputo che sono stati trovati altri feriti.

Nuove operette. — Scrive la *Riforma* che a Roma, al teatro Quirino, si attese con grande sfarzo all'allestimento scenico dell'operetta *I due rivali*; ma la commedia è cattiva e la musica peggiore.

pubblico si è adunque annoiato, e lo ha fatto comprendere abbastanza chiaramente.

— La nuova operetta *Vertigo*, del maestro Hervé, ha fatto ieri sera un solennissimo fiasco al teatro della Renaissance a Parigi.

3400 domande d'impiego. — Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Proprio così!

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia aprì alcuni mesi fa un concorso per avere 300 impiegati. Le domande per ottenere questi posti salirono a *tremila quattrocento!*

Come non affliggersi a questa cifra, che ci fa pensare alle tristi condizioni del nostro paese?

Evidentemente per la maggior parte delle famiglie italiane sul principio del *pochetti ma sicuretti* basa la educazione della gioventù.

In luogo di avviare i giovani a studii che li invoglino a darsi alle arti e mestieri, si cerca di instillare loro nella mente che la vera felicità sta nell'avere un impiego governativo, municipale o simile, dove si guadagna poco, è vero, ma dove pure si lavora poco e si assicura un pane per la vecchiaia.

L'impiego governativo o affine poi, è il massimo della felicità, perchè offre speciali benefizii. Il mese di vacanze, le riduzioni ferroviarie, la pensione ecc.

Certo è da lamentare che agl'impieghi governativi concorra un numero così grande di aspiranti; ma quando si lasciano deperire le grandi industrie, come la marina mercantile, e nulla si fa per l'agricoltura, che vivificherebbe molte fonti di guadagno, non si devono far le meraviglie pel grande numero di spostati. Il ministro delle finanze, che maneggia un miliardo e mezzo di lire all'anno, non trova una povera somma per la soluzione di questi gravi problemi, che da più anni sono segnalati alla sua alta intelligenza.

Speriamo che almeno possa destinare al grave compito le 6000 lire che domanda alla cremazione dei cadaveri.

Almeno qualche cosa si sarà fatto.

Su questo argometo troviamo nell'*Arena* di Verona la seguente lettera spiritosa a proposito della impiegomania italiana:

Il comm. Gelmi, capo traffico alle ferrovie dell'Alta Italia, ha lasciato un momento da parte le sue non poche occupazioni d'ufficio per mandare all'*Arena* questa letterina, ch'è proprio saporita:

Verona, 29 settembre 1883.

Signore,

Nel Numero d'ieri l'altro del suo giornale ho letto l'articolo sotto la rubrica: 3400 *domande d'impiego.*

Certo, l'essersi presentati 3400 concorrenti per 300 posti d'impiegati ferroviarii, farebbe pensare alle tristi condizioni del nostro paese, onde anch'io avrei quasi esclamato colla *Libertà*: « Come non affliggerci a tali cifre! » se la notizia della *Perseveranza* d'ieri circa il nuovo carnefice di Londra non avesse dileguato lo sconforto che stava per impadronirsi dell'animo mio.

Infatti, se circa 11 sono i concorrenti da noi per un posto d'impiegato ferroviario, quando nella colta, nella potente Inghilterra, maestra al mondo di commerci e d'industrie ne vediamo 1200 contendersi un posto di carnefice; se si dice di noi che abbiamo bisogno di creare impieghi per nutrire impiegati, che cosa dovrebbero fare gl'Inglesi per occupare quei 1200 concorrenti?

Una cordialissima stretta di mano dal suo

dev.mo L. Gelmi.

Prestito Bevilacqua La Masa. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il presidente della Corte di Roma ha assegnato l'udienza d'oggi per la discussione della causa introdotta dal nuovo gruppo di portatori delle disgraziatissime Obbligazioni Bevilacqua La Masa per ottenere la restituzione delle somme rappresentate nelle Obbligazioni stesse, e permettere, in difetto di ciò, di vendere gli stabili ipotecati.

Un ferimento in chiesa. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Ier mattina, alla chiesa di Sant'Andrea della Valle, i fedeli che vi si trovavano verso le 11 furon sopresi d'un tratto da alte grida, che partivano da una delle cappelle. Eran grida di donna. Poi si vide un giovanotto all'aspetto sinistro slanciarsi alla porta e sparire.

La donna, una povera vecchia, avea ricevuto due o tre coltellate al viso, che glielo avean tutto insanguinato; ma, per fortuna, non eran ferite gravi.

Il triste giovane fu fermato e arrestato dalle guardie sulla piazza. Condotto alla prossima sezione di Pubblica Sicurezza di Monterone, confessò d'esser venuto a diverbio con quella vecchia perchè non gli voleva dire dove era andata sua figlia, con cui finora aveva amoreggiato, ma che da qualche giorno l'aveva piantato ed era sparita, avendone abbastanza del suo carattere brutale.

E pare che non avesse torto!

Un treno in fiamme. — Leggesi nell'*Italia*:

Presso Kufstein, il treno celere bavarese urtò, in conseguenza di falsi segnali, contro una locomotiva di riserva, dietro alla quale si trovava un vagone pieno di botti di spirito. Invano il conduttore del treno celere, vedendo il pericolo dell'urto, aveva dato i segnali d'allarme; ma l'uomo che faceva la guardia non li capiva, e così, malgrado tutti gli sforzi del conduttore, che tentò di frenare la velocità, il treno celere andò incontro a quella macchina, e l'urto fu talmente forte, da far uscire dal vagone dietrostante le botti di spirito, le quali spaccatesi lasciarono correre il liquido per le rotaie, su cui era il treno celere.

Alcuni pezzi di carbone, caduti dalla locomotiva, l'incendiarono, ed in un minuto tutto era avvolto dalle fiamme.

La locomotiva si era tanto guasta, da non poter più fare un movimento per ritirarsi da quell'ambiente pericoloso. La situazione era terribile. Si dovette far passare una macchina ausiliaria in mezzo alle fiamme per respingere il treno. Per fortuna non ci sono morti, ma tutti riportarono lesioni più o meno gravi. La guardia colpevole dei falsi segnali è sparita; si presume che si sia tolta la vita gettandosi nel fiume Jun.

Assassinio a Parigi. — Telegrafano da Parigi 28 all'*Arena*:

Iersera il dott. Rochard, ispettore generale sanitario della marina, membro dell'Accademia di medicina, zio di Camescasse, prefetto di polizia, uscendo dal Ministero, transitava l'Avenue Gabriel per andare ai Campi Elisi, che erano deserti.

Uno sconosciuto gli tirò una revolverata nella schiena, dandosi poi alla fuga.

rientrare, correndo, in casa sua, posta nella Rue Cirque. Vi giunse colla bocca piena di sangue.

Una guardia di polizia, che passeggiava là presso, non vide nulla.

Il generale Pittiè passava in quel punto in carrozza. Vide la scena. Scese e corse per soccorrere il dottore Rochard. Lo raggiunse sul portone di casa.

Si spera di estrarre la palla.

Il delitto si attribuisce ad una vendetta. Tuttavia è avvolto nel più fitto mistero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giacomo cav. Ventura morì quasi improvvisamente sulle ore 7 del mattino di ieri.

Chi più di lui lascia dietro a sè retaggio di affetti e ricordanza rispettata? Tenerezza di cuore, lealtà scrupolosa, operosità esemplare, tutto faceva di lui un uomo distinto come marito e padre, come amico e cittadino.

Insignito di ordini cavallereschi qual consigliere provinciale, e consultore saggio e giusto nelle pubbliche amministrazioni, ebbe la stima universale.

Come porgere alla vedova ed al figlio, che colla dipartita di quell'anima eletta vennero orbati dell'oggetto delle loro più soavi affezioni, una parola di sollievo, se ogni conforto vien meno di fronte a questa tristissima realtà?

Ma giova in quest'aspra via del dolore la memoria delle sue esemplari virtù a lenire in qualche modo l'acerbo affanno dei suoi cari e di quanti il conobbero.

Venezia, 2 ottobre 1883.

899 Famiglia P.

Alla cara memoria

Del cav. Giacomo Ventura.

Ieri mattina, colpito da morbo inesorabile, spegnevasi all'improvviso questa preziosa esistenza.

Il Consiglio provinciale, la Commissione di ricchezza mobile, varii Consorzii, alcune Banche popolari del Veneto ed altri Istituti perdettero in lui uno dei membri più attivi ed intelligenti.

Padre, marito e congiunto affettuosissimo, era anche gentile e benefico. Volonteroso accorreva dove esistevano disgraziati da soccorrere: ben lo provarono i cholerosi, quando, alcuni anni fa, arrischiò per essi la vita. Orfani e vedove, e gente sventurata d'ogni sorta, a lui si rivolgevano; ed egli, per tutelare i loro interessi, rubava il tempo al sonno, si alzava avanti l'alba, non curava disagi, privazioni, spese, viaggi, fatiche; per questi infelici era davvero Ventura!

Valgano le distinte sue qualità per servire di efficace esempio quanto possano nell'uomo l'energia ed il buon volere; valgano la stima ed il compianto di tanti parenti ed amici a lenire l'immenso dolore dei Suoi.

900 Famiglia Lattis.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 19 settembre.

La *Immacolata Concezione*, cap. Demaurizi, che arrivò qui il 15 settembre, dalla Martinica, incontrò nel golfo di Lione un fortunale che produsse molti danni al bastimento e rese necessario il getto di 52 barili di zucchero e di munizioni di bordo.

—

Messina 11 settembre.

Durante un fortunale da SSE., il brig. ital. *Pompeo*, cap. Spinello, venne gettato sulla sponda opposta calabrese. Colà scaricò cemento per conto dell'Impresa delle ferrovie; si telegrafa che il bastimento è rotto in più punti, e considerando la sua età, temesi un sinistro totale.

—

Plymouth 23 settembre.

Il *Hugh Sleigh*, cap. Sladen, da Marianopoli con orzo, qui arrivato, portò seco tutto l'equipaggio del vap. *Zembra*, cap. Trenick, da Saluron River per Livorno, che naufragò fuori del Capo S. Vincenzo il 21 corrente.

—

Diga del Delavare.

Il bark ital. *Luigi Accame*, cap. Vigliani, da Belfast per Filadelfia, giunse qui con perdita di parecchie vele, avendo avuto tempo cattivo per tutta la traversata.

—

Trieste 1.° ottobre.

Il piroscafo del Lloyd austro-ung. *Tritone*, partito il 27 del mese di settembre p. p. per la Dalmazia, si è investito sullo scoglio Lurniak. Si spera scagliarlo.

Navi viaggianti per porti italiani.

Franc. *Henri*, cap Romano, da Pensacola, 26 luglio, per Genova.

Austro-ung. *Ireneo*, cap. Schnautz, da Filadelfia, 30 giugno, per Bari.

Spagn. *Josè Orts*, cap. Molinas, da Rotterdam, 25 giugno, per Savona.

Sved. *Josefina*, cap. Hansson, da Skutskar, 7 agosto, per Civitavecchia.

Ital. *Leona*, cap. Massa, da Troon, 19 agosto, per Genova.

Ital. *Linda*, cap. Guzzolo, da Hull, 12 settembre, per Genova.

Ingl. *Little Beauty*, cap. Coombes, da Trinity, per Civitavecchia.

Ital. *Luce*, cap. Bertolotto, da Filadelfia, 4 giugno, per Napoli.

Ital. *Luchino*, cap. Olivari, da Shields, 13 settembre, per Livorno.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 2 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	55 95	51 67	51 54
Term. centigr. al Nord	13.9	17 7	19.4
» » al Sud	16.9	19 9	18 6
Tensione del vapore in mm.	11 04	10 91	9 88
Umidità relativa	86	72	59
Direzione del vento super.	SSE.	—	—
» » infer.	N.	ENE.	E
Velocità oraria in chilometri	4	5	10
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.09	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 8 Minima 12.6

Note: Vario — Barometro decrescente.

— *Roma 2, ore 3 p.*

In Europa pressione crescente nell'Ovest; bassa nel Nord della Germania (750).

In Italia, barometro nuovamente salito, specialmente nel Nord; pioggie generalmente deboli; temporali in molte Stazioni; venti di Libeccio e Ponente deboli od abbastanza forti.

Stamane cielo misto; venti del terzo quadrante, deboli freschi; barometro variabile da 757 a 761 dal Nord al Sud; mare mosso, agitato sulle coste occidentali.

Probabilità: Ancora pioggierelle; venti deboli a freschi del terzo quadrante; tempo però tendente a migliorare.

L'eroismo d'una guardia di P. S. milanese. — Lo racconta l'*Arena* di Verona del 22 corr.:

Ieri, poco dopo l'una pomerid., arrivava di corsa alla porta del corpo di guardia delle guardie di P. S. della sezione di Veronetta, in via Paradiso, una cittadina. Ne scendeva un robusto vecchietto in abito da operaio, tutto agitato e quasi lagrimoso. Rivoltosi ad alcune guardie ch'erano nel corpo di guardia, loro disse affrettatamente:

— Venga subito con me qualcheduno di loro presso il Cimitero. Il mio povero padroncino, Filippo Bresciani, ch'è pazzo, è fuggito di casa e si aggira intorno all'Adige. Si vuol annegare.

— Eccoci, buon uomo, gli risposero a coro le guardie Martino Lucioni, Antonio Mele, Zerbino Bernardi e Giovanni Zuppè.

Salirono in carrozza e di corsa si recarono fuori Porta Vittoria.

Lungo il viale degli olmi, che fiancheggia l'Adige nei pressi del caduto ponte Aleardi, videro il Bresciani che camminava concitato lungo l'alzaia del fiume nei pressi del Gazometro.

La guardia Lucioni andò a raggiungerlo; ma si tenne a pochi passi di distanza dal Bresciani per sorvegliarlo ed essere pronta ad ogni evenienza.

Filippo Bresciani, accortosi della presenza del Lucioni, si voltò e gli disse:

— Ah! brutta faccia, te vien a cercar de mi?

— Nanca per sogno, gli rispose nel più puro dialetto di Porta Ticinese il Lucioni; aspetto la mia morosa che viene dal ponte della ferrovia.

— No, brutta faccia de can, ti te tendi a mi.

— Ghe disi de no sûr Bressanin, e poi guardi laggiù sulla strada suo fratello che viene a cercarla, per andar a passeggio.

— Ah! sì gh'è me fradel... to, ch'el me ciapa!

Così dicendo, e senza che il Lucioni avesse potuto impedirlo, si precipitò a capo fitto nel fiume, che là è profondissimo, per la immane voragine aperta dall'inondazione.

Lucioni, si leva in fretta il cinturino e la tunica e coraggiosamente si getta nel fiume e a forza di braccia raggiunge sott'acqua il Bresciani.

Si impegnò una lotta accanita. Il Bresciani non voleva lasciarsi pigliare e cercava con calci, pugni e morsi di tenere lontano il Lucioni. Il Lucioni, al contrario, voleva salvarlo ad ogni costo. La situazione si faceva assai pericolosa e ci andava della vita di entrambi. Ma la coraggiosa guardia, non badando ai pericoli, afferra per la nuca il Bresciani, che ricalcitra rabbiosamente, gli fa dare un buon tuffo nell'acqua per stordirlo, e poi comincia a condurlo, sempre nuotando verso la riva.

Bresciani si riebbe subito dallo stordimento. Riprese la lotta e trascinò il Lucioni verso la corrente.

Lucioni non si perdette d'animo, e fece dare un altro tuffo più prolungato al Bresciani. Così potè avvicinarsi alla sponda.

Nel frattempo si era formata una lunga catena di persone, con a capo le altre guardie. Dall'altra riva si era staccata anche una barca dei pontieri, per correre in soccorso dei due pericolanti; ma per quanto si affrettasse, non potè giungere che a salvataggio compiuto.

Appena il Lucioni, aiutato da altri, trasse a riva il Bresciani, questi cominciò di nuovo ad arrabattarsi, a dar calci, pugni, a cercar di mordere quelli che lo avvicinavano. Ma Lucioni ed i suoi compagni riuscirono a tenerlo. Lo legarono per bene, e poscia lo posero in carrozza. Con lui salirono le tre guardie Mele, Zuppè e Bernardi ed un giovanotto, certo Felice Xam-[illegible], e s'avviarono all'ospedale.

Il Lucioni si sottrasse modestamente alle dimostrazioni benevoli degli astanti, e si ritirò negli Ufficii del vicino gazometro, dove gli venne dato un abito da operaio per cambiarsi.

Là aspettò una carrozza che lo condusse alla sua caserma.

Lungo il viaggio da Porta Vittoria all'ospedale, lo stato del povero Bresciani peggiorò. Egli divenne furioso, e con un gran morso addentò il polpaccio della gamba sinistra dello Zampieri e gli produsse una non lieve ferita.

Ci dicono anche che gliene abbia portato via un pezzo.

Il Lucioni è un simpatico giovinotto, un buon ambrosiano, umilissimo, *senza botta*, che crede di aver fatta la più semplice azione del mondo. *Non più del mio dovere*, diceva al nostro *reporter*, *ho fatto*. Mi sono gettato in acqua, perchè non si dicesse, che noi guardie abbiamo lasciato morire un uomo!

— E se foste morto anche voi?

— Pazienza...

Strinsi la mano commosso a quel bravo e coraggioso giovinotto, e venni qui. Così finì il nostro *reporter*.

Il Bresciani appena giunto all'ospedale fu immediatamente sottoposto alla camicia di forza. Era furioso.

Una nuova cometa.

Dall'egregio signor Guglielmo Tempel, aiuto astronomo nell'Osservatorio d'Arcetri, la *Nazione* ricevette le seguenti notizie relative alla nuova cometa recentemente scoperta in America:

« Pregiat.mo sig. dirittore,

« Il 7 settembre ricevetti dall'illustre professore Schiapparelli di Milano l'annunzio di una nuova cometa, scoperta il 3 di settembre in America dal sig. Brocks. Feci poi la notte una osservazione, e trovai la posizione apparente della medesima: 7 settembre 11 ore 19 minuti 10 secondi, tempo medio di Arcetri, in ascensione retta: 16.h 31.m 33.s e in declinazione boreale 64 gradi 2 min. 44 sec.

« Questo luogo è poco distante dalla stella (ita) della costellazione del Dragone. — La cometa era debolissima e piccola, ma non mancava un finissimo punto lucente nel centro della rotonda nebulosità, che facilitò la sua misura col micrometro anulare. L'8 e l'11 settembre l'osservai di nuovo, e il suo cammino in 24 ore non superava un quarto di grado del gran Circolo.

« Qu sta cometa diventera visibile ad occhio nudo, perchè essa è probabilmente la stessa che Pons scoprì nel 1812, e alla quale il gran calcolatore Encke assegnò una rivoluzione intorno al sole di 70 anni e mezzo, con una incertezza di 7 anni più o meno.

« L'astronomo Schulhof di Parigi ebbe la fortuna di ritrovare una serie di osservazioni della cometa, fatte dal Blanpian in Marsiglia e non ancora pubblicate, Schulhof, unito al suo collega Bossert, calcolarono di nuovo quelle, come pure tutte le osservazioni fatte in Europa nel 1862; e già l'anno passato mi mandarono un riassunto del gran lavoro, ond'io prendessi parte alla ricerca della cometa che doveva, secondo il loro calcolo, ritornare nel 1884:

« Cercai la cometa nel mese di agosto dell'anno passato come anche in quest'anno, per alcune ore, ma senza risultato: trovai invece una quindicina di nuove nebulose.

« È da notare che quando Encke indicò alla cometa di Pons del 1812 un'orbita di 70 anni e mezzo, a quel tempo nissuna cometa fuori quella di Halley era conosciuta come periodica: mentre oggidì abbiamo 11 comete periodiche, e tutte hanno eseguito già due e più volte le loro rivoluzioni intorno al Sole. La prima fa il giro in 3 anni 1|4; quattro in poco più di 5 anni; quattro altre da 6 a 7 anni; una in 13 e l'ultima, quella di Halley — in 76 anni all'incirca.

« Dividendo queste rivoluzioni in 3 gruppi: nel primo di 3 a 7 anni trovansi già 9 comete, mentre il secondo il 13 e il terzo di 70 anni, avevano un solo rappresentante. Ora la famosa cometa di Halley ha avuto una compagna — non si intende nel suo lungo cammino, ma soltanto per la durata del suo giro. — Si capisce facilmente che questi tre gruppi non sono in proporzione e che mancano comete nell'intervallo. Una fu calcolata a 33 anni di rivoluzione e veduta per la prima volta da me nel 1866; al suo ritorno nel 1899 essa formerebbe un altro gruppo.

« Da molto tempo già fu assegnata a quattro, comete una rivoluzione pure di circa 70 anni quella cioè di Pons (1812), di Olbers (1815), di De Vico (1846) e di Brorsen (1847); la prima ha dunque ubbidito al calcolo; speriamo che le altre seguiranno il suo esempio e diventeranno cittadine stabili nel sistema solare.

« Attualmente dunque havvi 4 comete sull'orizzonte (saranno probabilmente più, ma non ancora conosciute e scoperte); la prima è la grande cometa dell'anno passato, che splendeva colla sua straordinaria coda nelle ore mattinali di ottobre e novembre. Essa è ben inteso soltanto visibile con potenti strumenti, e trovasi circa 15 gradi all'est di Sirio. Credo di averla veduta giorni sono, ma non mi trovai in grado di misurarla. Due altre comete telescopi che girano quasi insieme nella costellazione della Libra, esse sono periodiche tutte due, coi nomi di d'Arrest e di Tempel: per motivo della loro grande distanza dalla terra non furono ancora ritrovate; la quarta è la nuova sopra indicata.

« Mi permetterò di avvisarle più tardi l'epoca quando la nuova cometa verra visibile ad occhio nudo e in quale regione del cielo essa camminerà.

« Aggiungo che, il 12 agosto ultimo passato, fu scoperto dai sig. Peters di Clinton, America, il 234° piccolo pianeta del gruppo fra Marte e Giove.

« Con tutto l'ossequio mi confermo
« R. Osservatorio di Arcetri
« 15 settembre 1883.

« *Di lei devotissimo*
« GUGLIELMO TEMPEL. »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre 1883.

Albergo alla città di Monaco. — C. Rovedo, da Milano - C. Chenery - I. Badalowsky - Bersin de Trouys - H. Bessau - I. d.r Eisenschitz - A. Keilb - T. Schmidt, ambi con famiglia - S. Davidson, con famiglia - M. Hapferer, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — A. princ. Cousa - G. I. Tonnesco - G. d.r Dauyau - Deligaud, ambi con famiglia - D.r Bucquay - H. Kresson - I. Teidels - D.r Geyger, con famiglia - M. Gutheil - H. Lowe - E. Hirsch, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Henkols, con moglie - Von Beaulieu - F. C. Kapferer, con figlia - I. Creizenach, con famiglia - Bar. de Derschau - Bar. de Drachenfels, ambi con famiglia - I. Salbe - A. Bogdan, con moglie · Herzenstein - A. Petero, ambi con moglie - A. Cgal - I. Dizanott - M. von Luschka-Sellheim - H. Johann - L. d.r Thaloczy - G. Nathancy - L. Giers - K. Ortoff - L. Stefanoff - H. Krieschke - M. Frank C. Spitzer - M. Bleischer, con moglie - R. Wagner - R. Gilerson - A. Baubitneck - Kabos - F. Jahn, con moglie - R. Bozza - D.r Alexander, con moglie - F. Birkner - Elsemann, con moglie - G. Krauer - C. Scheffler - A. Buchbinder - R Rinck, con moglie - M. Wordie - A. Gieben - G. de Felice con moglie - M. d.r de Cristoforio - W. Lubenberg - B. Müller - A. Begrow - H. Schneider - A. Rothacker - Mitterwurzer - Mirovic - Zuckermandl - A. Fischer - F. Matiegka - F. Matiegka - E. d.r Stupff - M. Cellot, ambi con moglie - Demitreeff - Bewley. tutti dall'estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 ottobre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 83	88 98	91 —	91 15
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—				
Germania	» 4	—	—	—	—	121	70	122	—
Francia	» 3 —	99	55	99	70	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	24	92	24	98
Svizzera	» 4	99	55	99	70	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	210	25	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	93 75	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	496 —	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	543 50	**Rendita Ital.**	91 10

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	78 67	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 85	Cambio Italia	— 5/16
Rendita Ital.	90 85	Rendita turca	10 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	132 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 1/2	Obblig. egiziane	350

VIENNA 1

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	291 20
» in argento	78 70	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	92 90	Londra	119 80
» in oro	98 40	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NP.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11. — a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8. — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom.
Da Chioggia	7 — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Estratto di Bando.

Nel giorno 22 ottobre p. v. e nei giorni seguenti non festivi, dalle 9 ant. in poi, il sottoscritto usciere di questa Pretura, I° Mandamento, in base a Decreto d'ieri della stessa Pretura, nel locale uso bottega in questa città in campo S. Cassiano, all'anagr. 1753, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati durante il II° semestre 1882 presso il Banco prestiti sopra pegni di Pietro Monfalcon (pure a S. Cassiano, anagr. 1882) e che fino al momento della delibera non fossero stati ricuperati.

Venezia, 18 settembre 1883.

890 MANZINI PIETRO, *usciere*.

Anno 1883 — Mercordì 3 ottobre — 3.ª Edizione — N. 264

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 OTTOBRE.

Nelle notizie molto inquietanti per la pace che ci portano i giornali da qualche tempo, c'è un fatto da notare, che pur rassicura e consola. Lo spavento dovrebb'essere la conseguenza immediata di quelle notizie, ma non lo è, perchè se esse sono bellicose tutte, segno di fantasie scure, si contraddicono poi tanto fra di loro, che si ha ragione di conchiudere che non sono appunto che vane voci, pure ipotesi, senza fondamento nei fatti. Ecco la ragione del conforto in quella che dovrebb'essere causa di sgomento.

Ancora poche settimane fa non era permesso dubitare essere il principe Bismarck deciso a profittare delle sue alleanze per fare la guerra alla Francia e alla Russia in una volta, e liberarsi così di due nemici, ora creduti meno formidabili e più facilmente vincibili di quello che potrebbero essere domani. Allora era il principe Bismarck che si presentava colle faci accese per metter fuoco ai quattro canti d'Europa. Dopo, questa stessa parte fu fatta fare al più pacifico uomo politico, che ora regga i destini di un popolo, ad un uomo che fece la spedizione d'Egitto, perchè un buon inglese non permette ad alcuno di scherzare nè sulla Bibbia, nè sulla via delle Indie, ma che, fuori di questo caso, abborre la guerra: al sig. Gladstone. Egli non ha potuto fare un viaggio a Copenaghen, ove c'era lo Czar, senza che i giornalisti gli mettessero le fiaccole in mano e lo presentassero all'Europa meravigliata in costume d'incendiario. Allora fu invece il principe Bismarck che riapparve innocente. Si è ricordato allora che pure è merito suo se fu conservata la pace, dopo la guerra fra Turchia e Russia, al Congresso di Berlino, e ch'egli non è poi sempre pronto a scatenare sull'Europa le furie della guerra.

Adesso non è più Bismarck, che vuole piombare sulla Russia e sulla Francia, nè Gladstone che medita alleanza di una metà d'Europa contro l'altra metà. Le parti nei giornali sono scambiate. È la Russia che mostra coi suoi armamenti la ferma intenzione di piombare sull'Austria e sulla Germania; è la Francia che medita un colpo di mano sulla Sardegna e sulla Sicilia!!

La creazione di un Governo militare in Corsica non era certamente una dimostrazione di fiducia e di simpatia per noi; ma il decreto fu ritirato secondo la *Petite France*, e non vi si è mai pensato secondo l'*Agenzia Havas*. Non bisogna esagerare. Non crediamo alle mene separatiste in Corsica, che furono addotte come pretesto del decreto controverso, e in ogni caso escludiamo ogni complicità del Governo italiano. Ma un colpo di mano in Sicilia e in Sardegna, in piena pace, è una di quelle ipotesi contro ogni possibilità umana, che si spiegano solo nei momenti in cui le fantasie, straordinariamente eccitate, ne inventano ogni giorno una di più incredibile, per cui avvezzano all'assurdo, e niente ha più il potere di meravigliare.

Quanto alla Russia, la sua condotta in Bulgaria esclude la supposizione ch'essa voglia affrettare la guerra. Certo che non potrebbe tollerare che le fosse tolta l'influenza che ha conquistato in Oriente, ma la moderazione con cui essa procede non autorizza a credere che abbia già maturati disegni d'aggressione.

Noi possiamo quindi essere sufficientemente tranquilli, malgrado che si faccia di tutto per metterci in paura. Saremmo spaventati sul serio se ci si additasse sempre lo stesso pericolo sorgere dalla stessa parte; se, per esempio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* avesse continuato a scrivere articoli coll'intonazione stessa di quello che ha destato tante inquietudini, e se il principe Bismarck avesse confermato colla sua condotta quegli articoli. Allora, perdurando il medesimo pericolo, avremmo dovuto essere inquieti. Ma invece le nubi che si erano addensate da una parte, svanirono, e la si è rifatto sereno. Le nubi stesse si formano ora in un'altra parte del cielo. È da sperare che un colpo di vento spezzi anche quelle, e che, cessata la stagione morta della politica, i politicanti abbiano qualche cosa di meglio da fare, che attribuire sempre a qualcheduno l'intenzione di turbare la pace d'Europa. Meno male che non sono abbastanza sicuri del fatto loro, per attribuire queste intenzioni sempre allo stesso, e suppongono in tutti a vicenda e l'intenzione di attaccare e il timore di essere attaccati. Questa incertezza e questa mobilità delle voci bellicose sono la maggior prova che non hanno consistenza.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

A cavaliere:

Dolcetta dott. Antonio, direttore della Banca popolare di Vicenza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.º ottobre.

(B) — L'onorevole presidente del Consiglio, parlando ieri al banchetto di Alessandria, ha abilmente evitato qualsiasi accenno politico, limitandosi a ricordare rapidamente i meriti e l'opera del Rattazzi nel lungo periodo di preparazione al risorgimento della patria. Così il Berti nella sua lettera letta al banchetto di Candovè non parlò che dei progressi economici del paese e dei suoi sforzi per isvolgere la ricchezza nazionale. L'on. Mancini, che, al dire di parecchi giornali, doveva cogliere l'occasione per esporre al paese, nei limiti della prudenza, qual è l'indirizzo della nostra politica internazionale e la situazione nostra di fronte agli altri Stati, non parlò affatto, ed egli benchè già collega del Rattazzi, ha assistito alle feste in onore dello statista alessandrino senza neppure volgere una parola di omaggio in memoria dell'amico.

È strano questo persistente silenzio dei nostri governanti. Forse il Depretis vorrà aspettare che il Baccarini abbia parlato a Genova, per combattere le accuse dell'opposizione, che affila le armi per le prossime battaglie parlamentari.

Io credo che il capo del Gabinetto non pronuncierà alcun discorso avanti l'apertura della Camera, perchè, ve lo assicuro, tra i ministri non vi è un completo accordo in alcuni punti della politica generale. Si deve a ciò se, appena avvennero i recenti deplorevoli fatti delle Romagne, non fu sciolto il Municipio di Forlì, e non vennero rimossi alcuni funzionarii di quella regione. Il doloroso incidente accaduto a Torino al ministro Berti è stato opportunissimo perchè egli rinunziasse alla sua visita agli elettori di Condovè, imperocchè, intervenendovi, avrebbe dovuto a malincuore astenersi dal parlare di politica, e per questo punto delicatissimo il Depretis lo pregò di *virare di bordo*.

Da ciò comprenderete che il presidente del Consiglio serberà la sua voce metallica per quando dovrà affrontare la bufera parlamentare, e questa scoppierà fino dalle prime sedute. Già alla presidenza della Camera parecchie domande d'interpellanze e d'interrogazioni sono pervenute sulla politica interna ed estera del Ministero. Il comm. Galetti, direttore generale degli Ufficii amministrativi della Camera, ne ha già rimessa copia al Farini e al Depretis. Sembra che anche al Magliani si vogliano fare aspre censure sul suo decreto di aumento di circolazione dei biglietti degl'Istituti di credito, perchè, oltre l'interrogazione dell'on. Zeppa, già annunziata, ve ne sono in vista altre, e segnatamente sulle attribuzioni riservate alla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Il ministro delle finanze ha diramato una Circolare agl'Intendenti delle finanze della Venezia e di alcune città della Lombardia, per avvertirle che sono stati spiccati i mandati di pagamento pei sussidii ai danneggiati dalle inondazioni, ai quali dovrà essere senza indugio corrisposta la quota loro assegnata.

Roma 2 ottobre.

(B) Oggi ricorre il tredicesimo anniversario del plebiscito romano, e stamane, uscendo di buon'ora per scrivervi, ho visto molti balconi di abitazioni private, imbandierati, malgrado il tempo piovigginoso. Il Municipio celebra questa fausta ricorrenza colla festa dell'istruzione e dell'educazione, ossia colla distribuzione dei premii agli alunni e alle alunne delle scuole comunali. Il sindaco, nel suo manifesto, pubblicato ora, dice:

« Nel memorando 2 ottobre 1870, voi compieste con serena coscienza il più importante atto nella vita di un popolo, affermando la vostra decisa, unanime volontà di annettervi alla gran madre patria sotto l'egida dei liberi ordinamenti politici, che con patto statutario la gloriosa Dinastia di Savoia ha elargito alla nazione. E con quel solenne plebiscito, ch'è documento del senno e patriotismo vostro, intendeste mostrare all'Italia e al mondo il proposito di percorrere animosi le vie della civiltà e del progresso.

« Epperò l'amministrazione comunale sa di rispondere a un intimo voto degli animi vostri chiamandovi, ogni anno, nel dì che ricorda il 2 ottobre 1870, ad assistere al più grande dei trionfi della civiltà odierna, alla festa dell'istruzione e dell'educazione popolare.

« Cittadini, se l'Italia, affidata al suo diritto e alla gagliardia dei suoi figli, riposa sicura dei suoi destini, solo la istruzione, ch'è luce della mente, e la educazione, ch'è guida dei cuori, hanno virtù di promuoverne il benessere e di arricchirla dei preziosi doni della pace.

« Quando, mercè la scuola, avrete raggiunto il desiderato intento di snebbiare interamente dall'ignoranza gl'intelletti, e rendendo il senso morale patrimonio di tutte le coscienze, le avrete educate alla civile virtù, oh! allora potrete darvi vanto di aver saputo raccogliere dai tempi nuovi e dalle nuove istituzioni la maggior copia di benefizii. »

Stupende e fiere parole, che vorrei penetrassero nella mente di tutti gl'Italiani, e li persuadessero quanto esiziali riescono per la patria i conati e le improntitudini dei demagoghi, che vorrebbero distruggere i beneficii della libertà e delle istituzioni, che sono per noi la più grande garanzia di stabilità e di forza nel concetto delle altre nazioni.

L'onor. Baccarini, recandosi a Ravenna, dalla Stazione di Russi a Ravenna cadde dalla carrozza senza farsi alcun male, e potè proseguire la sua gita per arrivare in tempo di pigliare il treno diretto per Genova, dove assisterà al banchetto che gli offrono i radicali e i progressisti di quella città. In qualche giornale si è attribuito all'onor. Baccarini il pensiero di considerarsi come il capo dei dissidenti di Sinistra, che ingaggeranno la battaglia alla Camera contro il Ministero, mettendo in seconda linea lo Zanardelli, il Cairoli, il Crispi e il Nicotera. In quest'asserzione non vi ha nulla di vero. Il Baccarini parlerà a Genova per conto proprio, sebbene egli affermerà che le sue idee sono divise dai maggiorenti di Sinistra, che, per odio al Depretis, tenteranno di paralizzare il fecondo lavoro legislativo con interrogazioni e interpellanze, le quali lascieranno, giova sperare, il tempo che troveranno.

Io credo avervelo già detto ieri: di fronte alla minacciosa attitudine di coloro che non accettarono le dichiarazioni del Depretis conducenti al voto del 19, la maggioranza, affermatasi in quel giorno, ha il dovere di continuare il suo appoggio al capo del Gabinetto, finchè questi persisterà nell'indirizzo della politica estera ed interna finora seguito. Lo sfacelo di quella maggioranza produrrebbe conseguenze gravissime, incalcolabili, perchè insieme ai dissidenti, *viribus unitis*, combatteranno i radicali, i quali, ove l'opposizione trionfasse, pretenderebbero di essere chiamati a sfruttare una parte della vittoria. Ognuno vede l'estremo pericolo di questa eventualità, e come sia di supremo interesse per la nazione e per la Dinastia lo scongiurarla.

Troppo recenti e dolorosi sono i ricordi dell'infausto periodo del 1878, quando il Ministero Cairoli-Zanardelli dovette cadere.

Il trionfo dei dissidenti di Sinistra ci condurrebbe nuovamente a quella sciagurata politica, che creò una grande agitazione nel paese, e ci procurò dall'estero sospetti e diffidenze, i cui effetti non sono per anco interamente dissipati. Noi eravamo allora, al cospetto degli altri Stati, completamente isolati. L'opinione pubblica non può dunque volere che si rinnovino avvenimenti funesti al prestigio della patria e delle istituzioni.

Una disputa curiosa si è ingaggiata fra parecchi giornali di sinistra a proposito della elezione di Bologna. Gli uni vogliono che il Mazzacorati sia ministeriale, gli altri pretendono che, all'incontro, sia un dissidente dei più convinti. Io credo che sieno nel vero quest'ultimi, e perciò gli elettori di Bologna farebbero opera savissima e patriotica dando il loro voto all'avvocato Baldini, che, appartenendo al partito moderato, sarà alla Camera un altro gregario di quella falange, che vuole conciliato l'ordine colla libertà.

Tutti i Ministeri hanno accolto la raccomandazione del Magliani, e introdussero pochissime variazioni nei bilanci di prima previsione del 1884. Il solo bilancio della guerra avrà un aumento per le spese straordinarie reclamate dai lavori di fortificazioni ed altri provvedimenti militari, deliberati già dal Parlamento colle leggi votate l'anno scorso.

Si ripete la voce che la Camera e il Senato possano essere convocati pel 21 novembre; io credo che finora non sia stato ancora deliberato il giorno preciso.

Il monumento a Rattazzi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il monumento a Rattazzi sorge in Alessandria sopra un'ampia gradinata circolare composta di quattro gradini, dei quali il maggiore di sotto misura metri 6.32 di diametro: l'altezza della gradinata è di metri 1.04.

Vi poggia un basamento rettangolare alto metri 3.17 ad angoli smussati e sormontato da un monolite circolare del diametro di poco più di due metri, alto 1.22.

All'ingiro di questo, fusi in bronzo, stanno otto medaglioni coll'effigie del Re e cogli stemmi di Torino, Milano, Napoli, Palermo, Venezia, Firenze e Roma.

In alto, ritta in piedi è la statua di Rattazzi, alta metri 3.70 circa.

Dalle smussature del basamento rettangolare e poggiati sulla gradinata si protendono alla periferia quattro scamilli in granito, sopra ognuno dei quali è un grifo in bronzo, alto 1.65, colle ali spiegate. I grifi, metà aquila e metà leone, ritti sulle zampe posteriori, tengono in piedi fra gli artigli uno scudo coll'arma di Alessandria.

L'altezza totale del monumento è di metri nove e mezzo all'incirca.

Sulla faccia verso la piazza sarà incisa nel basamento rettangolare la scritta:

A
URBANO RATTAZZI

In quella opposta:

ITALIA
AUSPICE ALESSANDRIA
1883

In ciascuna faccia dei quattro dadi, i quali sostengono i grifi, sarà scolpito il fiero motto, che si legge sullo stemma di Alessandria: *Deprimit elatos, levat Alexandria stratos.*

All'ingiro del monumento sarà disposta una cancellata in bronzo, che per ora si sostituisce con una di legno, da collocarsi fra qualche giorno.

Parecchi artisti che visitarono il monumento, ne lodarono molto il complesso armonico e di giuste proporzioni.

La statua, come fu detto, è stata scolpita dal Monteverde.

ITALIA

Ordinamento bancario.

L'*Economista* di Firenze crede di sapere che le basi del progetto Magliani siano le seguenti:

1. Proroga legale per un anno;
2. Facoltà alle Banche di aumentare il loro capitale;
3. Facoltà di cedersi il diritto di emissione;
4. Obbligo di aprire Stabilimenti in alcune città designate;
5. Obbligo della riscontrata dei biglietti fra i varii Istituti;
6. Le Tesorerie autorizzate a ricevere i biglietti di tutte le Banche.
7. Corso legale in tutto il Regno dei biglietti di sei Istituti.

Pei danneggiati dalle inondazioni.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il ministro del Tesoro ha diramato una Circolare alle Intendenze di finanza e alle Prefetture di Alessandria, Venezia, Rovigo, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Padova, Pavia, Palermo, Sondrio, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, per il pagamento dei mandati di sussidio ai danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882.

APPENDICE.

L'Acquedotto.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

CONDOTTA SOTTOLAGUNARE.

La condotta sottolagunare, tutta del diametro di 80 cent., che nel progetto assunto era di metri 5160, avendo trasportato i filtri ai Moranzani fuori della possibilità di infiltrazioni d'acque salmastre, venne aumentata fino a metri 6418. Ogni tubo, del peso medio di 1640 chilogr. e della lunghezza utile di 4 metri, dello spessore minimo di 20 millimetri, unito a bicchiere e cordone mediante piombatura, è provato in fonderia alla pressione di 10 atmosfere. Ciascun tubo appoggia sopra due traverse di legno larice, ciascuna delle quali posa sopra due pali pure di larice battuti a eccellente rifiuto. È tenuto in linea da cunei pure di larice ed unito solidamente alle teste dei pali da opportune staffe di ferro. La posa viene fatta entro sistemi varii di casseri in asciutto; dopo posato un tratto di conduttura viene riempiuto d'acqua e provato alla pressione di tre atmosfere ond'esser sicuri che le giunzioni sieno tutte a perfetta tenuta, e finalmente, rivestito di fango argilloso, viene ricoperto interamente, portando il livello del fondo della laguna alla quota che aveva prima. Quando si pensi che questo tubo dovrà nell'esercizio sopportare una pressione massima di appena 3|4 di atmosfera, e che dopo posto in opera viene provato a tre, quando si pensi al suo poco peso relativamente alla esuberante fondazione su pali a rifiuto, si può ritenersi certi che per lunghissimo corso d'anni quest'opera, che ha costato tanta fatica e tanti denari, sarà in condizioni tali da non esigere la più piccola spesa di riparazione.

Per poter visitare la condotta nell'interno, sia per espurghi od altro, ad ogni 260 metri, circa, si innalzano sul pelo massimo delle acque della laguna dei pozzetti di ghisa, alcuni muniti di saracinesche, di chiusura ed altri no, mediante i quali è facile isolare un tratto qualunque di conduttura e, dopo averla vuotata con una pompa, passare nell'interno dei tubi e percorrerli in tutta la loro lunghezza per esaminarli e pulirli. Questi pozzetti del peso di 7 tonnellate e mezza ciascuno, vennero fusi nella fonderia Newille, e fanno ad essa grande onore. Essi pure sono provati in opera alla pressione di tre atmosfere.

Dei canali che si incontrano nel tracciato della condotta sottolagunare, alcuni, i meno profondi, vennero attraversati in asciutto col sistema di casseri; per altri, dove o non si poteva interrompere la navigazione o non sarebbe riuscito che assai difficile tale sistema, venne fatta la posa dei tubi sotto il loro massimo fondo, a mezzo di palombari con tubi a brida, con interposto un anello di un centimetro di spessore in caoutchiou. Principale fra tutti fu l'attraversamento del Canale Donena, dove la massima profondità del piano di posa dei tubi fu di 8 metri sotto comune alta marea. È lungo 105 metri.

Nel tratto in cui la condotta attraversa il gran piazzale della stazione Marittima, dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne imposto di mettere il tubo entro apposita galleria in muratura, opera assai costosa e che si avrebbe potuto benissimo risparmiare. Tale lavoro si fa ora su tutta l'estesa, senza interrompere il passaggio dei treni, ed è l'unico tratto che manca per congiungersi col cisternone. Tale galleria della lunghezza di circa 300 metri è accessibile dalle due estremità per mezzo di pozzetti ed è di tale dimensioni, da essere perfettamente praticabile per ogni lavoro che si avesse in futuro da eseguire.

CISTERNONE.

È posto a S. Andrea entro area cinta di mura acquistata dalla Compagnia. È un fabbricato di forma rettangolare, diviso in tre scompartimenti, due laterali delle dimensioni interne di metri 32,90 per 22,20 ed uno centrale di 32,90 per 6,56, comunicanti tutti fra loro per mezzo di tubi muniti di saracinesche, manovrabili tutte dall'esterno, e disposte in modo che ciascuna camera può perfettamente isolarsi dalle altre ed asciugarsi separatamente in caso di riparazioni o puliture. Le due camere laterali sono ricoperte da cupole sferiche erette sopra archi cilindrici, sopportate per ogni camera da ben trenta pilastri; e la camera centrale è ricoperta da una volta cilindrica a pieno centro. Sopra le vôlte, tutte ricoperte da bettonate e con una cappa di cemento, vi ha uno strato di un metro di terra, destinato a mantenere la freschezza all'acqua. Il muro perimetrale è fatto a scarpa verso l'esterno con contrafforti in corrispondenza alle imposte delle volte. Di primaria importanza in tale manufatto sono le fondazioni, poichè essendo il piano superiore della platea a 2 metri sotto comune marea, oltrechè presentare le volute garanzie contro qualsiasi cedimento, era necessario di assicurarsi contro le più piccole infiltrazioni d'acqua salsa. La fondazione è costituita da una palificata con pali tutti di larice, tanto ai muri, come disseminati su tutta l'area occupata dal manufatto in numero di circa 20,000 e battuti tutti a perfetto rifiuto. Sopra questi havvi una platea di betton dello spessore di m. 1.10 formata con pozzolana di Napoli e calce d'Istria. L'acqua si mantiene nel cisternone ad un livello di 5 metri sul fondo. Tutto il cisternone contiene 10 mila metri cubi d'acqua. Nell'interno di tutte le camere, onde avere una superficie sia sul fondo che sulle pareti perfettamente levigata, e per impedire ogni possibilità anche di future infiltrazioni o trasudamenti, viene fatto un rivestimento con cemento di Grenoble, ben superiore per qualità a tutti i nostri cementi, e che riesce della durezza di una pietra viva. Alla aereazione dell'acqua è provvisto con opportune finestre munite di vetrate e di tele metalliche, onde impedire che anche gl'insetti possano introdursi nell'interno.

Il tubo sottolagunare entra nella galleria centrale e si dirama dalle due camere laterali. Da queste e dalla galleria centrale parte ancora un tubo di 60 cent. che va al vicino fabbricato per le macchine, dalle quali l'acqua viene spinta nella rete di canalizzazione in città.

FABBRICATO DELLE MACCHINE E MACCHINE.

È diviso in tre parti distinte; quello per le caldaie, ed il camino. Le macchine adottate sono regolate automaticamente secondo il maggior o minor consumo d'acqua in città da apposito regolatore. Tale sistema, che fu con ottimi risultati applicato, per esempio, a Barcellona, studiato dall'ing. Barrel, venne accolto dalla Compagnia come il più adatto alle speciali condizioni di Venezia. Le macchine sono in numero di 3, sistema Compound, ad alta pressione, con condensazione a miscuglio ed espansione variabile; posseggono una forza complessiva di 96 cavalli effettivi, e vengono alimentate da tre caldaie a focolare interno, sistema Cornovaglia. Esse mettono in azione sei pompe Girard, le quali, con una velocità di 12 giri al minuto, possono sollevare 180 litri per secondo all'altezza di 30 metri. Due sole caldaie, due macchine e 4 pompe sono più che sufficienti al servizio. Le altre sono provviste pei casi di pulitura e di riparazioni, occorrendo la continuità del lavoro. Il tubo premente, per mezzo del quale l'acqua viene direttamente immessa colla voluta pressione nella rete di distribuzione in città è in comunicazione coi regolatori od accumulatori di pressione; questi congegni consistono ciascuno in un corpo di tromba, entro cui scorre uno stantuffo caricato di un peso corrispondente alla pressione che si vuole avere nella condotta. Se il consumo d'acqua in città fosse in certe ore piccolo, la pressione aumenta, lo stantuffo si alza, ed alzandosi chiude in parte la comunicazione tra le caldaie e le macchine a vapore: diminuisce quindi il movimento delle pompe, e viene cacciata meno acqua nei tubi; viceversa, se il consumo è molto forte, lo stantuffo discende diminuendo nel corpo di tromba la pressione: discendendo, apre sempre più la comunicazione al vapore fra le macchine e le caldaie, le pompe agiscono con maggiore velocità e cacciano più acqua nella condotta. Tale regolazione di pressione è fatta, come si vede, automaticamente.

CANALIZZAZIONE IN CITTA'.

La conformazione specialissima della città, le sue innumerevoli vie, la complicata e mal regolata fognatura del sottosuolo, costituirono altrettante serie difficoltà allo sviluppo della rete di canalizzazione coi varii diametri delle condotte.

Dal cisternone parte un tubo da 60 centimetri, che, biforcandosi al passaggio del rio dei Tolentini, si sviluppa per una lunghezza di quasi 5 chilometri, ricongiungendosi e formando un anello chiuso del diametro di 40 cent. di principale condottura. Da questo anello si dipartono tutte le diramazioni secondarie che fino ad ora sono eseguite:

Diametro	30 cent.	metri	lineari	circa	2000
»	20	»	»	»	3000
»	15	»	»	»	5000
»	8	»	»	»	11000

I numerosi canali, che s'incontrano, vengono tutti attraversati o sotto il fondo in sifone, o, dove fu possibile, sui ponti, specialmente pei tubi di piccolo diametro. Tali passaggi sono in tutti 86, compresi due attraverso il Canal Grande, e quello attraverso il profondo rio dell'Arsenale, dove i tubi vennero posati a mezzo di palombari.

Cominciato il lavoro nel febbraio 1881, la Compagnia dovrebbe averlo ultimato, verso il Municipio, pel maggio 1884. Invece i lavori sono al termine, e pel mese di dicembre di quest'anno saranno completamente tutti ultimati. Sia nel passaggio attraverso le strade della città, sia in quello sui ponti, vennero, sempre d'accordo col Municipio, eseguite dalla Compagnia tutte quelle opere che vennero prescritte a tutela dei manufatti di proprietà del Comune, e molte volte migliorati e rifatti per intero alcuni tratti di fognatura. Serio danno ebbe ed avrà la Compagnia nell'esercizio, causato dalla perdita di carico prodotta dagl'innumerevoli gomiti che si dovettero fare più di quanto era in progetto alle condutture, causa la quasi completa oscurità in cui si trova il Municipio circa il piano del sottosuolo comunale, cosa che renderebbe necessario al nostro Municipio uno studio, o, meglio ancora, la riproduzione dei rilievi fatti nel corso di lavoro e accuratamente illustrati dagl'ingegneri della Compagnia.

Circa i pavimenti, ad evitare i reclami del pubblico e del Municipio, la Compagnia, con evidente maggiore spesa, si sobbarcò, appena tombati i cavi, a rifare subito i pavimenti, salvo a subire un collaudo agli stessi trascorsi sei mesi, assoggettandosi a rifare tutti quelli che nel frattempo avessero ceduto.

Non possiamo chiudere questa lunga recensione senza tributare sentite lodi al distinto ingegnere sig. Antonio Salce, il quale fu a capo dei lavori per la canalizzazione in città; nè vogliamo tacere i nomi degli egregi ingegneri Moroni e Barbarich, i quali lo hanno assistito nell'arduo compito.

Baccarini al banchetto di Genova.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 2. — Al banchetto dato in onore di Baccarini nella galleria del Caffè *Italia*, c' erano 240 coperti. V' intervennero i deputati Priario, Sanguinetti Adolfo, Toaldi, Gagliardo, Asperti, Arisi, Berio, Del Giudice, Roux, Marescalchi.

Alla fine del banchetto si lesse una lettera di Zanardelli, il quale ringrazia dell' invito, ed è dolentissimo di rifiutare; associasi alla testimonianza d' onore data a Baccarini e al pensiero politico dell' associazione progressista.

Si legge un dispaccio di felicitazioni di Cairoli ed una lettera di adesione dei senatori Campi Bazan, Magni, Ricci, Cabella, Rossi, e dei deputati Doda, Farini, Secondi, Angeloni, Buffoli, Simonelli, Gallo, Miceli, Adamoli, Giuriati, Pellegrini, Tecchio, Cavalli, Branca, Carpeggiani, Gattelli, Giovagnoli.

Il marchese Cambiaso, presidente dell' Associazione progressista, brindò, fra vivissimi applausi, a Baccarini.

Baccarini comincia salutando calorosamente Genova, e ricordando che una domestica sventura troncò le sue gioie per una festa d'importanza nazionale, cioè l' inaugurazione della linea Novara Pino, e gli tolse l' occasione di ringraziare gli elettori del 1° Collegio della sua nomina a deputato.

Avrebbe esposto allora i suoi intendimenti, come ministro dei lavori pubblici, rispetto a Genova; oggi non può che secondare i voti e gli sforzi altrui, pronto ad associarvi i proprii da qualunque parte si riputasse utile richiederglieli. Intanto è lietissimo che si sia firmata la convenzione portuaria e ferroviaria, da lui preparata, d' accordo con Magliani e col Municipio di Genova. Si augura che la sistemazione del porto avvenga colla rapidità del suo desiderio, ad incremento della fortuna italiana, anche più, e che è genovese (?). *(Approvazioni.)*

Senonchè, il fondamento vero della sua elezione essendo stato, per parte dell' Associazione costituzionale progressista, la ragione politica, le si dichiara specialmente obbligato di averlo messo allora in grado di rendere al Governo, di cui faceva parte, un piccolo servigio, servendo da bandiera alla sincerità politica. È dunque naturale che, dopo gli ultimi avvenimenti, io faccia qui una speciale confessione generale, parendomi questo un momento critico per la vita politica italiana. *(Applausi.)*

Riferendosi ai partiti, ai giornali e alle persone, soprattutto pronunciando nomi, intende riferirsi esclusivamente al significato delle rispettive scuole politiche, perchè « rispetto tutti, e che gli altri facciano verso me come credono. » *(Benissimo.)* Il 18 marzo 1876 e il 19 maggio 1883 sono l' alfa e l' omega di un periodo storico, ma non di uno stesso alfabeto politico. *(Bene.)*

La guerra dei sett' anni, come la chiamò Depretis, fu chiusa improvvisamente coll' armistizio di Villafranca. L' armistizio del 1859 sorprese ed offese il sentimento patriotico italiano; quello del 1883 sorprende ed offende il sentimento liberale di tutti coloro, che, giusta le parole di Depretis a Stradella, ritengono necessaria l' esplicazione di tutte le libertà. Augura che sorga un Luigi Carlo Farini che stracciando l'armistizio, accomuni maggiormente i destini della gloriosa dinastia con quelli della libertà, come Farini li accomunò con quelli dell' unità della patria, mantenendo così la verità intera al dinastico italianissimo motto « *sempre avanti Savoia* ». *(Vive approvazioni.)*

Augurasi e confida che il nuovo Farini abbia la lode di Depretis, come il primo la ebbe da Cavour. Ai quietisti della politica, coloro cui pare sempre piccola la causa della libertà, potrà parere questo un suo vaneggiamento. Ai giustamente ammiratori di Depretis, può il ragionamento a Baccarini parere fondato solo sul la paura, mentre nulla credono mutato, ovvero da mutarsi nell' indirizzo politico del Governo e nella costituzione dei partiti parlamentari; ma egli si limita a segnalare i fatti e dare l'allarme, temendo i danni futuri.

La rivoluzione del 18 marzo fu salutata con plauso. A tale proposito ricorda le parole di Depretis nell' ottobre 1882; aggiunge che, malgrado le note anomalie, le elezioni del 1882 assicuravano il Governo nelle mani del partito vincitore della lotta di 7 anni. Depretis poteva portarlo in Campidoglio a ringraziare gli dei; ve lo condusse di fatto, ma il Campidoglio era occupato dai vinti, sicchè a gran parte almeno dei vincitori non era serbato altro posto, che in vicinanza alla rupe Tarpea. *(Bene.)*

Enumera le risultanze visibili dell' eclettismo politico inaugurato il 19 maggio; dice che gli amici della vigilia furono scambiati con quelli dell' indomane. La maggioranza fu spostata senza necessità, screditato il grande partito progressista costituzionale rappresentato tutto al contrario di quello che lo aveva proclamato ultimamente Depretis. Il Governo di Depretis fu assordato improvvisamente dalle lodi e dai consigli degli avversarii di ieri. Perduto l' appoggio di gran parte degli amici, l' Autorità politica intende ingraziarsi gli elementi retrivi, diffidando dei progressisti. L' eclettismo politico non produsse l' entusiasmo nel paese, nè il paese, nè la Camera sentivano il bisogno di strani rivolgimenti, bisogno sentito dagli autori del « se no no ». Ciò non era necessario, mentre Depretis, facendo vedere il grande processo dell' assimilazione avvenuta sotto la Sinistra a favore dell' istruzione, avrebbe dovuto trascinare i miscredenti sui suoi passi quand' egli venne acclamato in ogni angolo percorrendo l' Italia. *(Vivi applausi.)*

Ai miscredenti Depretis avrebbe dovuto dimostrare che il suo partito era abbastanza forte per mantenere da solo l' ordine e la libertà, non respingendo alcuno, accettando chi nobilmente veniva, come Domenico Berti, ma respingendo le conversioni collettive, che sono puri artificii. *(Applausi.)* Il pericolo vi è; se perdura l' eclettismo, non si può fare politica di Sinistra come base di Destra, e crescerà inesorabile il disgregamento del partito progressista, all' infuori del quale sarà inevitabile il cozzo delle due diverse tendenze, cioè delle tendenze estreme.

I proprietarii feudali della monarchia battono il cuneo sulla formula plebiscitaria del bene inseparabile del Re e della patria, mentre su essa battono anche gli altri estremi, facendo così della monarchia una convulsione in permanenza. Fortunatamente, alla Camera vi sarà sempre Destra e Sinistra, e lo si vedrebbe se Depretis riproclamasse le massime già bandite a Stradella, mantenendo invariata, come in passato, l' azione del Governo. *(Legge la dichiarazione di Depretis.)* Allora l' antico partito porterebbe Depretis in trionfo, senza bisogno di malsicuri amici od alleati.

Ricorda quando Depretis, a Stradella, accennò Cairoli, seduto alla sua destra, come glorioso superstite dei santi martiri dell' epopea italiana.

Applaudirono tutti, vedendoli entrambi insieme; applaudirebbero egualmente ora vedendolo invece a braccio con Minghetti?

Non è la simpatia per le persone, tutte rispettabili, che regola i partiti, ma il significato della loro chiesa politica. Chi potrebbe credere indifferente per la Sinistra essere rappresentata nel Governo da Giannuzzi Savelli, piuttosto che da Zanardelli? *(Applausi.)*

Ricorda la dichiarazione contro la situazione equivoca fatta alla deputazione ligure-piemontese alla vigilia delle elezioni generali, ed altra simile dalla deputazione meridionale.

Ricorda il testamento politico di Rattazzi, raccomandante che non si guastasse la lunga opera sua di formare una Sinistra costituzionale e portarla sino ad essere prossima a raggiungere il potere. *(Benissimo.)*

Il potere fu raggiunto; voglia Depretis mantenerlo con la Sinistra vera e sincera, come la voleva Rattazzi. Diversamente in pochi ovvero in molti, combatteremo per la causa che pareva vinta dal regolare svolgimento delle istituzioni parlamentari per l' ordine e la libertà. Meglio una legione decimata, che un esercito raccogliticcio, dopo le sconfitte; si scalderà la fede dei credenti per ripetere il fatidico grido: *Exoriare ariquis nostris ex ossibus ultor*. — *(Bravo.)*

Baccarini chiude con un caloroso brindisi al Re. *(Vivissime acclamazioni.)*

La riapertura del Parlamento.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

I giornali di stamani confermano che il Parlamento — come io ho sempre ritenuto — si riaprirà prima del 20 novembre, ed i Sovrani non ritorneranno prima del 15.

Un prestito di 75 milioni.

Telegrafano da Roma 2 all' *Arena*.

Oggi Balduino presentò al Governo formale proposta di differire di un settennio il pagamento dello *Stock* alla Regia. In sostanza trattasi di un prestito di settantacinque milioni, che la Regia farebbe al Governo.

Le quarantene.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio superiore di sanità ha proposto ed il Ministero dell' interno ha approvato che siano limitate le quarantene per le provenienze da Malta e dalla Siria. Intanto il Governo procurerà di mettersi d' accordo con gli altri, relativamente alle quarantene per le provenienze dall' Egitto e da altri luoghi, nei quali ha infierito il cholera.

Lavori pubblici.

Telegrafano da Roma 2 all' *Arena*:

Il Consiglio dei lavori pubblici approvò varii progetti di difese frontali all' argine destro del Po, del fiume Secchia, del Delmona, canale colatore di Mantova; d' imbancamento all' argine sinistro di Po sotto corrente Ficarolo; il progetto di sottobanca all' argine sinistro dell' Adige in territorio di Roverchiara, e la riparazione della sponda interna ai froldi uniti di Francolina, Sabbione e Ferrara.

La gara d' onore.

Telegrafano da Roma 2 all' *Euganeo*:

Ieri 86 giovani licenziati fecero il componimento per la gara letteraria sul tema: *Roma alla fantasia e al cuore del giovane italiano*.

Il Municipio di Napoli.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Oltre l' assessore Spirito, anche l' assessore Amore è andato a Stradella per conferire col Depretis intorno alle condizioni del Municipio di Napoli.

Pei giuocatori del Lotto.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Essendosi verificati alcuni inconvenienti nelle giuocate del Lotto, e temendosene il rinnovarsi, venne ordinato di aumentare le verifiche nei Banchi del Lotto, e alle solite ispezioni aggiungerne altre straordinarie, specialmente nei giorni di grande affluenza di giuocatori.

Ciò è tanto più necessario in quanto che la Cassazione ha stabilito che ogni errore del prenditore ricada sul giuocatore, cui spetta di verificare la giuocata.

Monumento a Raffaello.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

La Commissione giudicatrice del concorso per il monumento a Raffaello attribuì il primo premio al bozzetto che ha per motto: *Col tempo.*

Il secondo premio al bozzetto col motto: *Dove trovar tu credi grazia maggiore.*

Il terzo premio al bozzetto che ha per motto: *Post Raphaelem nil admiror.*

Scuole libere per le scienze sociali a Torino.

Telegrafano da Torino 1.° al *Pungolo*:

Mi consta che oggi fu stabilita definitivamente la fondazione in Torino delle scuole libere per le scienze sociali e per le carriere politiche, diplomatiche ed amministrative.

I fondatori sono gli onor. Garelli e Brunialti, il Rossetti coll' onor. Boselli alla presidenza.

La notizia fu bene accolta in città.

La Germania per Casamicciola.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Il ministro degli esteri ha fatto tenere a Comitato centrale lire 200,000, 3.° versamento del Comitato germanico di soccorso per Casamicciola, residente a Berlino.

L' invasione della Sardegna.

Telegrafano da Vienna 2 al *Pungolo*:

La *Neue freie Presse* accoglie con un punto interrogativo la notizia data dalla *Rassegna*, a proposito di una possibile invasione della Sardegna per parte della Francia.

Fantasie della stampa francese.

Leggesi nel *Diritto* in data del 2:

Fra gli altri *fatti*, messi innanzi da taluni giornali francesi per provare le tendenze dell' Italia a impadronirsi della Corsica, vi è pur quello dell' attrazione che noi esercitiamo sulla gioventù studiosa di quell' isola, aggregandola alle nostre Scuole. Un foglio parigino giunse perfino a precisare il numero degli studenti còrsi inscritti alle nostre Università, affermando ch' essi salgono alla considerevole cifra di *cinquecento*.

Sappiamo che in questi giorni si sono chiesti in proposito dati ufficiali alle Università di Genova, Pisa, Sassari e Cagliari, come quelle che, per la loro posizione geografica, sembrano più acconcie ad attirare a sè la studentesca della Corsica. Ebbene, il risultato delle indagini è stato che, nello scorso anno scolastico 1882 83, si trovavano inscritti 2 — diciamo due — allievi còrsi, uno nell' Ateneo pisano, l' altro in quello di Sassari.

E da questo si giudichino gli altri *fatti*!

FRANCIA

Pel Re di Spagna.

L' *Arena* di Verona ha da Parigi 2:

Wilson, genero del Presidente della Repubblica e proprietario della *Petite France*, che in questi giorni fu uno dei giornali provocatori delle scene avvenute contro il Re di Spagna, partirà per l' Italia, dove resterà per due mesi.

Caubet, capo della polizia municipale, fu destituito.

Camescasse, prefetto di polizia, è dimissionario davvero.

Re Alfonso è uscito a passeggiare a piedi senza scorta sui *boulevards* in compagnia di Don Planco.

Incontrati due compagni di Collegio, conversarono con essi.

Calderon, carlista, e Calzando, repubblicano, recaronsi all' Ambasciata spagnuola per manifestare il desiderio che il Re non partisse senza aver ottenuto una sodisfazione.

Si continua ad attaccare vivamente Wilson.

Il *Voltaire* domanda l' allontanamento dall' Eliseo del genero (Wilson appunto) di Grévy.

L' *Intransigeant* e la *Petite France* di Lilla saranno processati per la violenza del loro linguaggio contro il Re di Spagna.

—

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Regna viva irritazione nella colonia spagnuola, perchè il *Journal Officiel* non ha pubblicato la dichiarazione sulle scene di domenica, in quei termini nei quali era stata stesa dall' Ambasciata spagnuola. Se ne aspetta un' incidente diplomatico. Intanto tutta la stampa di Madrid è unanime nel lodare il coraggio e la fermezza del Re, che ardì di andare all' Eliseo senza scorta, e di recarsi a passeggiare a piedi sui *boulevards*.

Anche la stampa inglese biasima vivamente il contegno della turba fischiante e schiamazzante contro l' ospite Reale.

Gl' insulti di Parigi contribuiranno validamente a rendere popolare Alfonso e a consolidarlo sul trono.

—

L' *Euganeo* ha le seguenti notizie:

Tutti i partiti spagnuoli sono solidali nel risentimento contro la Francia.

Il Re, appena ritornato, grazierà 600 compromessi nella recente insurrezione repubblicana.

L' Ambasciata tedesca a Parigi fu la prima a presentarsi al Re. Gli addetti militari tedeschi si recarono a piedi e in grande uniforme all' Ambasciata spagnuola, per vedere se la folla oserebbe insultarli. Nessun fece loro nulla.

Tutta la stampa opportunista è sdegnata contro Wilson, genero di Grévy, che dopo aver nel suo giornale, la *Petite France*, inveito contro il Re, andò a sederglisi vicino al banchetto.

Il Re di Spagna rifiutò l' offertogli treno separato.

—

Telegrafano da Vienna 2 al *Corriere della Sera*:

I giornali sono unanimi nel rigettare la responsabilità dei fatti di Parigi sul Presidente Grévy.

L' ufficioso *Fremdenblatt* rileva la sconvenienza del telegramma mandato dal sig. Wilson alla *Petite France*, da Mont sous-Vaudrey, il quale diceva che Grévy non voleva andare incontro al Re, e che era stato il signor Ferry a costringervelo.

Il *Tagblatt* dice che la maggiore offesa fatta dal Presidente al Re fu di andare a riceverlo senza le insegne del Toson d' oro.

La *Neue Freie Presse* accusa il Presidente di aver mandato al suo giornale, la *Paix*, il comunicato, nel quale mostravasi la ripugnanza del sig. Grévy ad andare incontro al Re.

La *Neue Presse* rileva la sconvenienza commessa dal Grévy, che non percorse Parigi nella stessa vettura del Re, rendendo così più facili le dimostrazioni. Il citato foglio teme che questi fatti debbano avere serie conseguenze.

Il Re Alfonso era colonnello da due anni.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Circa alla causa prima della deplorevole dimostrazione di cui è stato fatto segno il Re di Spagna dalla popolazione parigina, ci vien fatto osservare che Don Alfonso era già colonnello tedesco da quasi due anni.

Don Alfonso venne insignito di questo grado dal Re di Baviera all' occasione del matrimonio di Donna Paz, sorella del Re, con un Principe bavarese

Durante le cerimonie nuziali il Re di Spagna fu visto più volte, alle feste di Corte, vestito della uniforme germanica.

Siamo dunque in presenza di una assurdità. Come, dopo aver invitato il colonnello bavarese, hanno accolto con fischi il colonnello prussiano?

Essi hanno proprio voluto cercare al giovane Re *une vraie querelle d' Allemand*.

—

A questo proposito telegrafano da Berlino all' *Euganeo*:

Il Re di Spagna non fu nominato soltanto colonnello degli ulani di Schleswig Holstein, ma ricevette le spalline di generale *à la suite* dello stato maggior generale.

Il sarte di Corte, Collani Berger und Comp., gli fece subito due uniformi: una di colonnello degli ulani, l' altra di generale prussiano.

La scelta del reggimento fu affatto accidentale. Il Re avrebbe desiderato un reggimento di usseri; ma il Principe ereditario si scusò dicendo che nessun reggimento di usseri era senza titolare.

Gli Spagnuoli a Parigi.

Leggesi nell' *Italia*:

La colonia spagnuola a Parigi era anche essa poco tranquilla. Difatti la vigilia dell' arrivo di Re Alfonso pubblicò il seguente manifesto, che è ora divenuto un documento oltremodo interessante, anche perchè rivela il pensiero di molti influenti Spagnuoli. Ed invero, oltre ai principali personaggi della colonia spagnuola, firmarono il manifesto anche i senatori di Barcellona e di Madrid, di passaggio a Parigi.

Ecco il documento:

« Il viaggio in Germania del nostro giovane Re non ha nulla che possa impegnare la politica del paese stesso, il quale non ha nessuna affinità colla nazione tedesca. Nel fatto che Alfonso XII si abbia potuto sentire accarezzato personalmente, per essere stato invitato dai Monarchi degli Stati principali dell' Europa centrale ad assistere ufficialmente a delle manovre militari, e ch' egli abbia accettato questo invito — noi non vediamo alcuna manifestazione contro la nazione francese, per la quale il nostro paese professa le più vive simpatie.

« Come, negli ultimi disordini, scoppiati a Badaioz, Logrono, ecc., l' opinione pubblica in Spagna ha voluto riconoscervi — secondo noi, a torto — la mano di qualche persona appartenente al partito intransigente francese, così oggi in Francia, si ha una falsa idea sui sentimenti e le tendenze della nazione spagnuola. Si potrebbe lagnarsi degli articoli di certi giornali, se non si sapesse che la stampa intransigente, certo, non rappresenta l' opinione vera della Francia.

« Il Re tiene anzitutto all' onore di essere un Monarca costituzionale, ed egli conosce troppo i suoi doveri verso la Rappresentanza nazionale e verso sè stesso per trattare delle alleanze impopolari, che avrebbero un solo risultato: quello di far escire la Spagna da quella via che si è tracciata, e che potrebbe stabilirsi così: riorganizzazione materiale e morale, riforme amministrative, unione dell' ordine colla libertà.

« Inoltre, è stato accertato, che non si concluse alcuna alleanza, e non sarà conclusa, visto che nessun Ministero ne prenderebbe la responsabilità; le *dichiarazioni spontanee del Re stesso ci autorizzano ad affermare ch' egli non prese nessuna specie d' impegno*.

« La nazione intende di continuare ad usufruire dei vantaggi della sua posizione geografica, la quale gli permette, in mezzo alle orgie delle spese militari europee, di non mantenere che un esercito poco numeroso, ma pure sufficiente per la difesa del suo territorio e la conservazione della sua indipendenza.

« Bisogna essere cieco per non vedere che, oltre alle simpatie di carattere e di razza, fra i due paesi esistono, in riguardo agl' interessi materiali, tali vincoli indissolubili, che i disaccordi politici non potrebbero durare.

« In quanto all' incidente, che commosse più di tutto l' opinione pubblica, quello della nomina del Re al grado onorifico di colonnello, questa non è che una semplice questione di cortesia fra Monarchi, ed il suo carattere che ferisce l' amor proprio francese esiste soltanto nel fatto (da Alfonso XII. certamente ignorato) che il reggimento Schleswig-Holstein, di cui venne nominato capo, si trova in guarnigione a Strasburgo. Forse vi è una mancanza di tatto, di cui il Re non è responsabile.

« La colonia spagnuola desidera che questa manifestazione dei suoi sentimenti in riguardo alla Francia sia interpretata dalla stampa parigina come l' eco di parole autorizzate. »

Come si sa, le parole serie e cortesi della colonia spagnuola ebbero una interpretazione molto.... sibilante!

La questione del Tonchino.

Telegrafano da Parigi 30 settembre alla *Stampa*:

Si conferma che il Governo intende di pubblicare un *Libro giallo* contenente i documenti relativi alla questione del Tonchino, se all' epoca dell' apertura delle Camere la vertenza sarà pienamente appianata.

Sembra deciso di respingere la domanda della Cina, equivalendo l' accettazione della medesima alla perdita di qualunque vantaggio della spedizione al Tonchino.

Parigi 2.

Le Camere sono convocate per il 22 ottobre, invece che per il 25. *(Eug.)*

INGHILTERRA

Inghilterra ed Irlanda.

Telegrafano da Londra 30 alla *Stampa*:

Annunciasi da Dublino che i dissensi tra gli orangisti ed i parnellisti continuano. Avvengono giornalmente risse, che la Polizia è impotente a contenere. Parnell ha lasciato Dublino.

A Birmingham domani e martedì sarà tenuta la conferenza annuale dell' Unione nazionale delle Associazioni conservative. I conservatori attaccheranno vivamente la politica del Governo. Henry Wolff, membro del quarto partito, terrà un violento discorso sulle condizioni dell' Irlanda.

Inghilterra e Francia.

Telegrafano da Londra 30 alla *Stampa*:

I giornali conservatori accolgono con riserva la notizia dell' *Havas* che lord Granville avrebbe dichiarato a Tseng, che la Nota della Cina è inaccettabile per la Francia, e se la Cina non modera le sue pretese, l' Inghilterra sarebbe costretta a secondare la resistenza della Francia.

RUSSIA

La salma di Turgenjew.

Telegrafano da Parigi 2 all' *Indipendente*:

La salma di Iwan Turgenjew è partita ieri per Pietroburgo.

La Stazione della ferrovia era parata a lutto.

Erano presenti alla partenza Ernesto Renan, Emilio Zola, Giulio Simon e madama Viardot. Renan, nel suo breve discorso di addio, chiamò Turgenjew rappresentante della coscienza di tutto il popolo russo.

Pietroburgo 1°.

Il ritorno della coppia imperiale russa è atteso per il 12 corr. *(Indip.)*

SERBIA

Cose di Serbia.

Telegrafano da Belgrado 30 settembre al *Diritto*:

Il signor Todorovic, capo dei radicali, ebbe un colloquio col *reporter* della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino. Disse posseder il suo partito la maggioranza, senza bisogno di coalizioni con Ristic: il popolo sarà giudice se i principali uomini della nuova maggioranza sapranno governare bene il paese; respinse l' accusa d' incapacità verso alcuni colleghi. Dichiarò di voler rispettare tutte le convenzioni colle Potenze e i trattati, ma il paese aver bisogno di governarsi da sè. In Serbia non essere possibile che la Monarchia; i radicali serbi sono perciò monarchici, ma nel senso più liberale. L' esercito deve allargare la sua base sulla milizia territoriale. La finanza deve riposare sulla verità e sul risparmio.

I rappresentanti diplomatici esteri sono stati ufficialmente informati della dimissione del Gabinetto Piroscianatz-Garascianin.

La Commissione parlamentare per la verifica delle elezioni solleva proteste su molte elezioni di membri governativi, e sopra alcuni radicali. Contestate sono anche quelle di qui.

Cose di Codroipo.

Ci scrivono in data del 1.° ottobre:

Anche Codroipo, che non volle essere da meno delle grandi città, tanto nell' aggravare le sue popolazioni colle imposte, quanto coll' onorare gli eroi della patria indipendenza, ha ieri inaugurato due lapidi sulla facciata della sua residenza municipale, una al Re Galantuomo Vittorio Emanuele, e l' altra all' eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi.

Per dire il vero, la solennità non poteva riescire più splendida e decorosa, perchè l' inaugurazione delle lapidi fu accompagnata da discorsi letti dal cav. dott. Giambattista Fabris, dal notaio dott. Zuzzi Enrico, e dai medici dottor Pellegrini e dott. Centazzo, discorsi pieni di entusiasmo, come si costuma farne dovunque in simili circostanze.

Compiuta l' inaugurazione tra i concerti della banda musicale di S. Daniele ed il rimbombo dei mortaretti, coll' intervento delle Autorità locali e di varie rappresentanze di Società operaie, ebbero luogo il giuoco della tombola a favore della Società operaia di Codroipo, la cuccagna, bellissimi fuochi artificiali, quindi il ballo sulla pubblica piazza, che si è protratto fino a notte avanzata, con concorso straordinario di popolo, che rese più brillante la festa.

Però in mezzo a tanta solennità di cerimonia inaugurali, non mancò la nota comica, e queste nota comica uscì dal bronzo delle campane della chiesa parrocchiale, che furono fatte snonare per ordine del Municipio!!! Figurarsi le campane del tempio che festeggiano Garibaldi!!! Il fatto che vi comunico ha un senso tanto semplice e chiaro, che vi risparmio ogni mio ulteriore commento. Le derisioni che se ne fecero non potevano essere più naturali, più semplici e più legittime.

In quanto poi alle iscrizioni lapidarie, esse sono abbastanza ben fatte. Solamente venne osservato che, mentre quella dedicata al Re Galantuomo è assai parca di elogii, la seconda, all' opposto, che ricorda l' Eroe dei due mondi, ne soprabbonda. Anche di questo i critici tennero conto, e quanto alla sobrietà delle lodi nell' epigrafe del Re, piacque la sentenza di coloro, che dissero: La maggior lode che si possa rendere a questo Eroe sta racchiusa nelle brevi parole che qualificano e suggellarono la sua grande impresa: Unificatore d' Italia!

Sia lode a Codroipo, che, primo fra i Comuni minori, volle scolpire in marmo, a imperitura memoria, la più grande epopea del secolo nostro, raffigurata in Vittorio Emanuele ed in Garibaldi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 ottobre.

Consiglio provinciale. — Facendo seguito al Decreto prefettizio 19 settembre p. d., N. 13923, di convocazione straordinaria del Consiglio provinciale, nel giorno 8 corrente, il R. prefetto avverte che all' argomento nel detto Decreto indicato è aggiunto anche il seguente:

« Comunicazioni della Deputazione provinciale relativamente alla mancanza d' impiegati nell' Ufficio della Provincia, proposte di provvedimenti ed analoghe deliberazioni. »

Mercato del pesce a Rialto. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

In conformità dell' avviso 11 settembre a. c., pubblicato nel giorno 13 di quel mese, si è tenuto il primo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di costruzione in ghisa e ferro battuto di una tettoia per il mercato del pesce a Rialto sul prezzo fiscale di L. 128,000.

Avendo il sig. Antonio Fusari, rappresentante la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche in Padova, offerto L. 99,840, fu ad esso aggiudicato l' appalto salvo esperimentare l' esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulle predetta offerta.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi, sino alle ore 2 pom. del giorno 18 ottobre a. c. si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautate con deposito di L. 12,800.

Regia Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl' interessati che gli esami di *ammissione* e quelli *protratti* o di *riparazione*, avranno luogo improrogabilmente dal 15 al 31 corrente ottobre, e che il giorno 5 novembre incominceranno le ordinarie lezioni.

Si avvertono poi che fino al 14 corrente resteranno aperte le iscrizioni per coloro che vogliono presentarsi all' esame di ammissione, e fino al 31 quelle di coloro che hanno diritto ad essere iscritti quali *alunni*, o che vogliono seguire il corso in qualità di *uditori*.

Per informazioni, programmi e orarii di esami, dirigersi alla Segreteria della Scuola, dalle 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 4 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, e dalle ore 12 mer. alle 1 pom, nel Distaccamento dei Pompieri a Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Circolo artistico veneziano. — Il signor Giulio Rocca acquistò un busto in marmo, *Muso duro*, dello scultore sig. Emilio Marsili, ed un portacarte in ebano e avorio, dell' ebanista sig. A. Biasotto.

Questi due oggetti, ci affrettiamo a dirlo, erano tra le più belle attrattive di questa Mostra.

Buona azione. — Un' altra benefica persona, che desidera rimanere incognita, c' inviò lire *cinque*, con preghiera di farle recapitare alla Annetta Rinaldi, quella che giorni addietro ha smarrito il taccuino contenente 57 lire.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 3 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Frontini. Marcia *Boria*. — 2. Usiglio. Valzer e brindisi nell'opera *Le Educande di Sorrento*. — 3. Dalla Bona. Mazurka *Ricordi*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia*. — 5. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Gabriella di Vergy*. — 6. Befiore. Polka. — 7. Martinez. Galop *Il Vaporino*.

Corse a Mestre. — Rammentiamo agli amatori che domani, giovedì, alle ore 3 pom. avranno luogo sulla strada da Marocco a Mestre lungo il Terraglio, le prove generali delle corse a cavalli, che si effettueranno nella stessa località nei giorni di domenica 7 e 14 corrente.

Oggetti trovati. — Venne depositato al Municipio un piccolo braccialetto apparentemente d' oro, rinvenuto il 16 p. p. settembre, sulla Fondamenta del Ferro.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — Ieri, certa A. V., domestica, rubò alla sua padrona, N. P., abitante a S. Marco, della biancheria ed una sveglia d' argento, il tutto pel valore di lire 105. La domestica venne arrestata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Franceschin chiamato Franceschini det.

Mestrin Pellegrino, facchino, con Vio Fiorina, casalinga, celibi.

2. Rossini Giuseppe, cameriere, con Radi Luigia, casalinga, celibi.

3. De Marchi Francesco, tappezziere, con Garbo Dorotea chiamata Dora, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sanzogno Bonzio Andrianna, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Monticelli Pierina Maria, di anni 74, nubile, casalinga, id. — 3. Rocco Camilla, di anni 32, nubile, casalinga, di Mira.

4. Brovedani Giovanni, di anni 76, celibe, ricoverato, di Venezia. — 5. Ventura cav. Giacomo, di anni 71, coniugato, possidente, id. — 6. Ercole Luigi, di anni 27, celibe, guardia di finanza, id. — 7. Pizzamano Giacomo, di anni 11, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l'uno in Ferrara, l'altro in Salzano.

Questione d'onore.

Leggesi nella *Libertà*:

L'avv. Avellone R., procuratore da tempo in aspettativa, ebbe una partita d'armi sul terreno col sig. Peruzy, direttore del giornale la *Stampa*, nella quale ferì il suo avversario alla mano, perchè egli scrivendo sul *Bersagliere* sulla questione: *Spetta ai gesuiti una pensione?* in linea puramente giuridica ed impersonale, fu attaccato nella persona e nella qualità di magistrato in aspettativa, in una corrispondenza da Roma al *Corriere del Mattino* di Napoli, di cui si dichiarò autore il sig. Peruzy.

L'Avellone, appena si determinò a chiedere riparazione dell'offesa ricevuta, spediva al Guardasigilli la seguente domanda, facendola seguire da una lettera di schiarimenti.

Ecco la domanda:

Al Ministro di Grazia e Giustizia del Regno d'Italia.

Eccellenza!

Colla profonda convinzione di aver servito, in tre anni di magistratura, onestamente e fedelmente la giustizia ed il paese, io chiedo, oggi, alla E. V. volersi degnare di accogliere le mie dimissioni da magistrato del Pubblico Ministero.

AVV. G. B. AVELLONE.

Le considerazioni della lettera di accompagnamento suonano così:

Da magistrato, *sfidato* per una questione privata, accettai la sfida e non mi dimisi, perchè essendo in congedo non consumare alcun atto ritenni essendo di non consumare alcun atto riprovevole, e di dover coraggiosamente subire le conseguenze del pregiudizio sociale.

Da *magistrato in aspettativa* però, dovendo per una ingiuria fattami solo perchè ho trattato, esercitando un mio sacro diritto, pubblicamente ed *impersonalmente*, una tesi giuridica: *Pensione ai gesuiti*, chiedere una riparazione, credo necessario dimettermi.

Il duello è un reato; un magistrato *sfidato* per una questione privata puo restar magistrato, dovendo il pregiudizio sociale e la forza maggiore che lo costringono a consumarlo.

Un magistrato però non deve farsi mai iniziatore di una infrazione alla legge; e poichè la necessità mi costringe a chiedere una riparazione cavalleresca, e a fare perciò il primo passo per la consumazione di un reato, è mio dovere spogliarmi della toga, e ridiventare libero cittadino.

Ecco il perchè della domanda di dimissione.

Sappiamo che l'avv. Avellone, che colse non pochi allori nelle curie di Palermo e di Milano, riprenderà in Roma l'esercizio della sua professione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 ottobre.

L'onor. Baccarini.

Telegrafano da Ravenna 1.° alla *Rassegna*:

L'onor. Baccarini ritornando ieri sera dalla stazione di Russi — ove erasi recato per accompagnare alcuni amici — ribaltò accidentalmente dalla carrozza. Fortunatamente non avvenne alcuna disgrazia.

L'onorevole deputato è partito stamane per Genova.

La nostra squadra.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Lombardia*:

Il ministro della marina ha ordinato che la squadra permanente lasci le acque di Palermo e si rechi a Taranto donde passerà a svernare a Gaeta.

La discussione dei bilanci.

Leggesi nella *Libertà*:

È noto che per la nuova legge testè decretata dalla Camera, essa dovrà discutere due bilanci, uno, pel primo semestre dell'84, e l'altro per dodici mesi successivi, nei quali andrà in vigore il nuovo sistema. Il ministro delle finanze si è rivolto a tutti i suoi colleghi pregandoli di affrettarsi a trasmettergli il bilancio del 1.° semestre, procurando d'introdurvi il minor numero di variazioni possibili. È sperabile che la Camera comprenderà la convenienza di discuterlo in pochissimi giorni.

Sentenza.

Telegrafano da Torino 1.° alla *Rassegna*:

Oggi si è discussa al Tribunale correzionale la causa contro la *Gazzetta del Popolo* per ingiurie alla direzione della *Gazzetta Piemontese* in occasione della nota polemica sorta sulla amministrazione del prefetto Casalis.

Il Tribunale condannò il gerente querelato a lire 40 di ammenda, lire 1000 di danni verso la parte civile e alle spese di giudizio. Ha inoltre ordinata la pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta del Popolo*.

Premio.

Telegrafano da Vienna 1.° alla *Rassegna*:

La vostra Regia Calcografia ha ricevuto all'Esposizione internazionale dell'arte calcografica il diploma di onore.

L'epidemia a Torre Annunziata.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Lombardia*:

Telegrafano da Napoli che l'epidemia tifosa è completamente scomparsa a Torre Annunziata e diminuisce sensibilmente anche a Casamicciola.

Il Re Alfonso.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Popolo Romano*:

Tutto era preparato perchè la partenza del Re Alfonso di Spagna avesse luogo ieri sera.

Egli vi si era opposto, temendo che tale partenza precipitosa gli si potesse imputare ad atto di giovanile vivacità; chiese però il permesso al Consiglio dei ministri a Madrid. Questo rispose: « La nazione e il Governo preferiscono dar fine all'offesa fatta al loro Sovrano. Vostra Maestà deve riprendere immediatamente il Consiglio e partire questa sera. »

L'ambasciatore di Spagna, duca di Fernan-Nunez ne diede immediatamente avviso al presidente del Consiglio, Ferry, funzionante da ministro degli affari esteri, il quale ne parlò subito col presidente della Repubblica, Grévy.

Telegrafano da Berlino 30 settembre alla *Riforma*:

La dimostrazione parigina contro Re Alfonso fece grande impressione, sebbene i giornali, causa la festa, non ne rechino che brevi particolari quasi senza commenti.

Constatasi generalmente l'importanza politica del fatto che prova all'estero come la Francia non sappia cattivarsi l'animo delle poche nazioni che ancora per affinità di razza e di indole potrebbero esserle utili nel momento del pericolo.

TELEGRAMMI

Roma 1.°

Il ministro Genala ispezionò la Direzione generale e quella provinciale delle Poste.

Sua Maestà il Re ha firmato il decreto che nomina il comm. Carloni a direttore dei ponti e strade.

Lo stesso ministro Genala inviò una circolare ai capi-uffizii tecnici onde vogliano, in occasione di inondazioni ed altri accidenti in formare immediatamente il Ministero.

Oggi a Livorno gli onorevoli Finali, Morana e Mirone, delegati della Commissione permanente per l'abolizione del Corso forzoso, visitarono le stanze antichissime di compensazione esistenti a Livorno, lodando il loro ordinamento.

In occasione dell'onomastico di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria. che ricorre il 4 corrente, vi sarà una funzione solenne nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima.

Si smentiscono al Vaticano le dimissioni del cardinale Ledochowski da arcivescovo di Posen. *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pel Re di Spagna

Madrid 2. — La Regina è giunta, proveniente dalla Granja. Essa fu accolta con entusiasmo indescrivibile. La popolazione continua a circondare il palazzo reale, acclamando più che mai i Sovrani.

Irum 2. — Il Re Alfonso fu ricevuto con entusiasmo alla frontiera. All'ultimo momento, prima della partenza, il Re incaricò il colonnello Liechtenstein di fare i suoi ringraziamenti a Grévy.

Madrid 2. — Il prefetto fa strappare affissi ostili alla Francia.

L'*Imparcial*, parlando di un progetto di manifestazioni presso varie ambasciate dopo il ricevimento del Re a Madrid, spera che il popolo madrileno non ismentirà il buon senso e la prudenza.

Madrid 2. — Il treno reale fu acclamato lungo tutto il percorso. La Famiglia reale, i ministri, il Corpo diplomatico, i senatori, i deputati, le autorità militari e civili e numerosi madrileni, attendevano il Re Alfonso alla Stazione del Nord.

Il palazzo reale sarà aperto a tutti coloro che vorranno dare il benvenuto al Re.

Il Re, al suo arrivo, fu ricevuto calorosamente da ovazioni. La folla circonda la carrozza reale senza scorta. La Regina andò all'Escurial, incontro al Re. Ufficiali, senatori e deputati andarono al palazzo per assicurare il Re Alfonso della loro fedeltà.

I notabili francesi assistettero all'arrivo del Re; percorsero la città ricevendo dalla popolazione un'accoglienza simpatica. Questa manifestazione e il linguaggio della maggioranza della stampa francese calmarono di molto gli spiriti.

Duecentomila persone assistettero all'arrivo del Re. Nessuna dimostrazione in favore della Germania e nessun grido contro la Francia.

Il Re Alfonso incaricò Nunez di rimettere al direttore dell'assistenza pubblica 10,000 franchi pei poveri di Parigi.

I deputati di Destra disporranno per la riapertura del Parlamento una domanda d'interpellanza sugl'incidenti che precedettero ed accompagnarono il soggiorno del Re Alfonso a Parigi.

Parigi 2. — Ferry conferì ieri dopo mezzogiorno con Grévy. Il Consiglio dei ministri che doveva riunirsi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Grévy, fu rimandato. Corre voce di una crisi ministeriale. Ferry conferì stamane con Grévy. La voce di dimissione di parecchi ministri prende consistenza.

Parigi 2. — Nessun ministro ha dato sinora le sue dimissioni. La crisi è latente; ma il disaccordo del Gabinetto Thibaudin è notorio. Assicurasi che due altri ministri, uno dei quali sarebbe Challemel, sono intenzionati di dimettersi per ragioni di salute. Credesi che Ferry abbia esposta a Grévy tutta la situazione, ed è probabile una soluzione entro la corrente settimana.

Il *Paris*, parlando delle ingerenze di Willson, dice che i ministri presero l'iniziativa di sottoporre rispettosamente a Grévy una serie di documenti, per illuminarlo sulla gravità degli abusi.

Il *National* professa rispetto a Grévy, ma confessa che, se per conservare Grévy Presidente, bisogna conservare pur anche suo genero, ei vedrà senza rammarico Brisson occupare la Presidenza della Repubblica.

Parigi 2. — All'ultima ora si dice che le difficoltà saranno aggiornate fino alla riunione del Parlamento, al quale il Gabinetto si presenterà senza modificazioni.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce gli armamenti della Russia alle frontiere dell'Austria e della Germania. Esso dice che la Russia mira solo a mantenere ed a consolidare la pace generale.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 3 30 pom.

Sembra che sia entrata nelle vie dell'accordo la questione sui bolli delle cambiali. Si spera d'indurre l'autorità giudiziaria a limitare i sequestri già operati, essendo essi sufficienti a constatare il reato. Il rimanente delle cambiali si lascierebbe correre, a fine di evitare una crisi commerciale, che riuscirebbe dannosissima.

Iersera si fecero splendide luminarie, e concerti musicali. Le bande militari suonarono la marcia reale, che fu acclamatissima.

I giornali radicali tacciono intorno al discorso di Baccarini.

La *Libertà* vorrebbe che Depretis accogliesse l'invito alla sincerità politica per uscire dagli equivoci con un atteggiamento franco e risoluto e per trionfare degli ostacoli.

Credesi che qualche ministro risponderà a Baccarini prima dell'apertura della Camera.

La *Nuova Antologia* pubblica un notevole articolo, in cui confuta la *Revue des deux Mondes* intorno all'Italia, che mira alla conquista della Corsica. La *Nuova Antologia* discorre della difesa marittima dell'Italia, e mostra in qual modo potrebbesi fare più utilmente, giovandosi delle grandi navi e di potenti e veloci incrociatori.

Al Numero 264 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 16 e 23 aprile, 4 giugno e 18 luglio 1883.

FATTI DIVERSI

I maestri di musica italiani del secolo XIX di Gio. Masutto. — Di quest'opera, già più volte annunziata, è pubblicata l'ottava Puntata, nella quale sono compresi gli ultimi nomi che incominciano dalla lettera **M**, tutti quelli che cadono sotto le lettere **N** ed **O**, e i primi della lettera **P**. — Tra questi appartengono per nascita alle Provincie del Veneto i seguenti: Michielli Marco (Friuli) — Morellato Paolo (Vicenza) — Nardari Alessandro (Treviso) — Oreffice Olga (Venezia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 2. — Tutti gl'infermi di Casamicciola migliorano; non fu constatato alcun nuovo caso di ileo tifo; nessuno dei sei individui colpiti è morto.

Ringraziamento. — Riceviamo dalla Congregazione di carità di Longarone il seguente *Comunicato*:

« L'ill.mo signor commendatore Emilio Morpurgo, deputato al Parlamento, che venne a dimorare per due mesi in questa borgata di Longarone, prima di partire elargiva a questa Congregazione di carità lire cento.

« Nell'atto di far palese quest'atto di generosa carità dell'ill.mo commendatore, i preposti della Causa Pia rendono al benefattore pubbliche grazie.

« Longarone, 1.° ottobre 1883. »

Ancora del disastro di Napoli. — Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

Notizie più precise sul disastro del tramway fra Caivano e Napoli ci recano che i morti sono fino ad ora cinque, ed i feriti 24, fra i quali alcuni gravemente.

Non essendosi ancora saputo chi sono i responsabili del disastro, il prefetto nominò una Commissione d'inchiesta in proposito.

I feriti sono tutti ricoverati negli ospedali.

Un nuovo cannone. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Eugenio Fiocchi, un evaso dal penitenziario di Lucca arrestato e tradotto alle Murate, ha presentato il modello di un cannone di sua invenzione il quale si smonta e si riduce in diversi pezzi. Ora si dice che il Fiocchi, terminato il modello del suo cannone l'ha fuso in piccole dimensioni nelle officine dello Stabilimento delle Murate, ed attende la Commissione militare, avanti la quale egli eseguirà gli esperimenti di questa sua nuova invenzione nel cortile del Penitenziario.

Varo d'un piroscafo nei cantieri del Lloyd a Trieste. — Telegrafano da Trieste 2 al *Secolo*:

Nell'arsenale del Lloyd fu varato felicemente il nuovo piroscafo *Reya*.

Il direttore tecnico di quell'arsenale, essendo intenzionato di collocarsi a riposo dopo il varo del piroscafo stesso, ebbe continue visite da Deputazioni e Associazioni, tutte tendenti a rimuoverlo dalla presa risoluzione.

Gl'impiegati tecnici e amministrativi dell'arsenale gli presentarono un magnifico album, nel quale erano dipinti all'acquarello i trentaquattro battelli costruiti sotto la sua direzione.

Alla deputazione operaia l'egregio uomo rispose che il suo stato fisico lo costringeva a ritirarsi.

Morte di un vecchio artista. — Il 20 del corr. è morto a Viggiù, patria di tutti i *marmorini* del nostro Duomo, non che di molti artisti valenti nella scultura, Stefano Argenti, valentissimo in quest'arte.

Aveva 79 anni ed il suo nome merita di essere registrato nella cronaca milanese, essendo egli stato l'autore degli ornati principali del nostro monumentale Arco della Pace.

Nel 1848, benchè egli non fosse più giovanetto, trovandosi a Venezia, prese parte attiva alla rivoluzione di quella illustre città.

Era uomo franco, schietto e leale; e la sua salma è stata accompagnata alla tomba da un numeroso seguito di amici e di ammiratori. *(Corr. della S.)*

Audace evasione. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

A Cadillac, in Francia, una donna, sulla quarantina, è riuscita a evadere da quelle carceri centrali, dov'era imprigionata, staccando una pietra da una finestra murata.

Con l'aiuto d'una fune fabbricata da lei stessa, è scesa da un'altezza vertiginosa sul tetto de' laboratorii.

Di là, in mezzo all'oscurità della notte, ha dovuto compiere una spaventosa pellegrinazione sulle grondaie.

Attaccando a un fumaiuolo un lembo di uno dei suoi lenzuoli, se n'è servita per discendere nel giardino del direttore.

Da questo, è riuscita a superare il muro di cinta alto otto metri, giovandosi di un'altra corda fatta con le lenzuola, tagliate in strisce, riunite insieme.

La gendarmeria è sulle sue traccie.

Se la ripiglia, quante fatiche sprecate!

Ragazzate pericolose. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Fra le tante birichinate, alle quali facilmente si danno i piccoli monelli vi è quella di far esplodere dei piccoli petardi, ponendoli sulle rotaie del tramway perchè al passaggio delle carrozze abbiano a scoppiare con grande delizia dei passeggieri. Coi petardi ci sono poi le *racchette*, che vanno ad offendere spessissimo chi le accende od un passeggiero che se ne va per la sua strada.

Ieri il garzone stuccatore, Emilio Villa, di anni 12, nell'accendere una *racchetta* si buscò una gravissima scottatura al braccio destro; più tardi il fanciullo Carla Mainini d'anni 9, esplodendo dei petardi, si scottò gravemente la mano destra. Questi inconvenienti non si lamenterebbero più se l'Autorità ordinasse severamente, come abbiamo detto altra volta, che i rivenditori di polvere pirica e di fuochi artificiali non dovessero venderne ai ragazzi.

Un dramma di Sara Bernard. — La enciclopedica Sara Bernhard ha scritto un dramma: *Epingle d'or*, che sarà posto in iscena tra non molto a Parigi.

La ghigliottina in Francia. — Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

A Versaglia fu ghigliottinato un certo Houy che aveva assassinato una vecchia signora e la sua fantesca per derubarle. Sul punto di morire costui scrisse a Grévy, avvisandolo che nel sotterraneo d'una casa in via *des Fourneaux* sono nascosti diciotto cadaveri.

Un celebre calligrafo. — Trovasi attualmente a Vienna il rinomato calligrafo I. Sofer, che sopra un grano di formento e sull'orlo di un biglietto di visita, scrive 400 lettere. Lo stesso calligrafo ha scritto su di un grano di formento un salmo di David, che può leggersi molto bene mediante una lente. — Così l'*Adria* di Trieste.

Annali di statistica. — La Serie 3.ª, Vol. 7, della Collezione così intitolata, è pubblicata per cura del Ministero di agricoltura industria e commercio, Direzione generale della statistica (Roma, tip. Eredi Botta, 1883), contiene:

Atti del Consiglio superiore di statistica. (Sedute dei giorni 25, 26, 27, 28, 29, 30 novembre 1882, con Appendice.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giacomo cav. Ventura la mattina del 1.° ottobre corrente inopinatamente spariva dalla scena del mondo. Per lui questa non fu sterile terreno d'indolenza o di indifferentismo, ma era dominato da tale attività febbrile nel trattare i suoi negozii con delicatezza, con onestà e con quelli pure degli altri a lui affidati, che si può dire, senza esagerazione, che uomini dello stampo di Giacomo Ventura al dì d'oggi, sfortunatamente son troppo e rari.

Bastava che la gravità di una questione pubblica o di diritto legale interessasse la sua coscienza, che lo avresti veduto agitarsi, impensierirsi alla stregua delle difficoltà, che in sè stessa presentava: la sua molta esperienza però a poco a poco rendeva pacato il suo animo, fatto sicuro che ogni causa giusta deve, presto o tardi, riportare trionfo.

È per cotesta dote precipua che quest'uomo eccellente provò tali conforti, che furono appunto i soli, dai quali, in mezzo alla disparata moltiplicità degli argomenti, trasse lena nel sopportare tante fisiche privazioni, le quali, se non lo condussero innanzi tempo al sepolcro, ciò si deve ascrivere alla vita che condusse più che sobria, modesta, gastigatissima, sebbene nato e cresciuto agiatissimo.

E che sia pura verità quest'elogio, non è palpitante il fatto della pubblica stima in cui era tenuto il cav. Ventura?

Per la sua vastità di mente, per il suo sodo criterio, per la sua imparzialità e rettitudine di giudizio, sostenne per tanti anni onorevoli cariche pubbliche e private; tutto giorno andava crescendo la fama di questo saggio amministratore, per il quale, ora spento, il rammarico è universale.

Che se Giacomo Ventura spese piucchè 14 lustri per il bene del suo paese, che dirò delle doti morali come padre di famiglia? Ahi! dal dì che gli fu strappata per sempre l'unica sua figlia, ed oh! che figlia tanto buona, tanto cara e venusta, ebbe uno schianto sì potente al suo cuore, che da quell'epoca fatale trasse origine la malattia per la quale oggi lo piangiamo estinto.

Vivi ora in pace, anima eletta. Che se ti è dato, nelle regioni della eterna serenità, di rivolgere uno sguardo inverso di noi, deh! che sia questo di perenne conforto all'afflittissima tua compagna, che tanto ti amava, e di nobile sprone all'egregio tuo figlio nel seguire, come segue, le onorevoli orme del padre e del cittadino tanto impareggiabile.

902 — *La sorella ed il cognato* LUCIA e GRAZIADIO VIVANTE

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Pizzo 30 settembre.

Il giorno 20 corr. alle ore 9 di sera, per forza d'uragano da ponente-libeccio con mare tempestoso, la tartana *Vincenzina Seconda*, di Napoli, padrone Angelo d'Angelo, che si trovava sotto carica di legname sulla spiaggia di Torre Brucca, Circondario di Paola, andò in frantumi e l'equipaggio si salvò a stento.

—

Londra 28 settembre.

Il naviglio greco *Thessalus*, carico di grano, da Azoff per l'Inghilterra, fu trovato abbandonato e rimorchiato dal pir. *Iscia*, a Vivero.

Il carico e il naviglio hanno poco sofferto, quest'ultimo verrà riparato, equipaggiato, e proseguirà il viaggio.

Navi viaggianti per porti italiani.

Ital. *Luigia*, cap. Alfano, da Swansea, 13 settembre, per Catania.

Austro-ung. *Lussignano*, cap. Gladulich, da Londra, 14 agosto, per Ancona.

Ingl. *Lydia Cardell*, cap. Tood, da Fovey 18 settembre, per Genova.

Ital. *Maria*, cap. Trapani, da Filadelfia, 14 luglio, per Messina.

Ital. *Maria*, cap. Razzeto, da Cardiff, 25 agosto, per Genova.

Ital. *Maria Adelaide*, cap. Naccari, da Filadelfia, 4 agosto, per Palermo.

Ital. *Maria Dodero*, cap. Dodero, da Cardiff, 13 agosto, per Savona.

Ital. *Marietta D.*, cap. Bava, da Cardiff, 13 settembre, per Genova.

Sved. *Matilde*, cap. Utbolt, da Gothemburg, 14 agosto, per Catania.

Ital. *Moderato*, cap. Chiesa, da Filadelfia, 23 luglio, per Bari.

Ital. *Navigatore*, cap. Laura, da Nuova Yorck, 4 agosto, per Napoli.

Ingl. *Netherton*, cap. Litt, da Cardiff, 14 settembre, per Palermo.

Ital. *Nicoletta F.*, cap. Falugo, da Cardiff, 8 settembre, per Venezia.

—

Noli. — Newcastle 29 settembre. — Vapori per Genova, 9.3; Messina, 10.3; Brindisi, 10; 2; Venezia, 12.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 2 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 94	756 14	755 55
Term. centigr. al Nord	12 5	17.4	18 4
» » al Sud	15.0	20.8	17 8
Tensione del vapore in mm.	8 88	11 53	11 55
Umidità relativa	82	78	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	13	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 1 — Minima 11 1

Note: Vario — Barometro decrescente.

Roma 3, ore 3 10 p.

In Europa pressione bassa, piuttosto irregolare nel Settentrione, elevata nella penisola iberica. Mosca 746; Baltico 748; mare del Nord 750; Madrid 770.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito circa 2 mill.; pioggie, temporali in parecchie stazioni, specialmente nel Centro; venti deboli, freschi del terzo quadrante; temperatura moderata.

Stamane cielo generalmente coperto; alte correnti pronunciatissime del terzo quadrante; venti deboli, freschi; barometro alquanto depresso nel Golfo di Genova; variabile da 758 a 763 da Genova a Malta; mare agitato in diversi punti della costa tirrenica.

Probabilità: Ancora piogge; venti deboli, freschi del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 48s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	9h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 7m 3s
Tramontare della Luna	7h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 ottobre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 58	88 73	90 75	90 90
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	65	122	—
Francia » 3 —	99	55	99	70	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	92	24	98
Svizzera » 4	99	55	99	70	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	—	210	2	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	90 65 —	Francia vista	99 72 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	497 50	Lombarde Azioni	263 —
Austriache	544 —	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	77 95	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0/0	107 70	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	90 95	Rendita turca	10 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 52 ½	Obblig. egiziane	357 -

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	291 60
» in argento	78 75	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	99 40	Londra	119 80
» in oro	92 95	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 agosto.

È autorizzata la trasformazione del Monte grano di Paitone (Brescia) in un' Opera pia elemosiniera, a beneficio degl' infermi poveri, specialmente pellagrosi, salvo il diritto nella Fabbricieria del Comune stesso di valersi delle rendite del capitale dell' Opera pia in caso di bisogni straordinarii.

R. D. 29 giugno 1883.

Trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia e il Montenegro.

N. 1523. (Serie III.) Gazz. uff. 8 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia e il Montenegro, firmato a Cettigne il 16|28 marzo 1883, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 2 agosto successivo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 2 agosto 1883.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Traité de commerce et de navigation entre le Royaume d' Italie et la Principauté de Monténégro.

S. M. le Roi d'Italie et S. A. le Prince de Monténégro désirant placer sur une base satisfaisante les relations commerciales entre les deux Etats, ont dans ce but résolu de conclure un traité d'amitié, de commerce et de navigation, et ont à cet effet nommé pour leurs Plénipotentiaires respectifs, savoir:

S. M. le Roi d' Italie

M. César Durando, officier de Ses Ordres des Ss. Maurice et Lazare et de la Couronne d' Italie, son Chargé d' affaires près la Cour de Monténégro; et

S. A. le Prince de Monténégro

Le Voyévode Stanko Radonitch, Gran Cordon de l' Ordre du Prince Danilo Premier, son Ministre des Affaires Etrangères;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont tombés d' accord et ont arrêté les articles suivants:

Art. 1. Les sujets de chacune des Hautes Parties contractantes jouiront, dans les territoires de l' autre, de la plénitude des droits civils comme les nationaux.

Les sujets italiens au Monténégro, et les sujets monténégrins dans le Royaume d' Italie, y jouiront par conséquence du même traitement que les nationaux sous le rapport de l' acquisition, de la possession, de l' aliénation d' immeubles, et de toute charge sur les immeubles, sous le rapport de l' accès aux Tribunaux, de la poursuite et de la défense de leurs droits, des visites domiciliaires à leurs domiciles, leurs fabriques, leurs magasins ou leurs boutiques, et en tout ce qui regarde l' exercice du commerce et de l' industrie et les impôts, taxes et contributions de toute espèce, générales, municipales et locales.

En outre, ils seront dispensés de tout service militaire obligatoire dans l' armée, la marine, la garde nationale ou la milice. Ils seront de même exempts de toute contribution en argent ou en nature imposée comme compensation pour le service personnel, et en dernier lieu de toute prestation et réquisition militaire, ainsi que de toutes fonctions judiciaires ou municipales quelconques.

Seront toutefois exceptées les charges qui sont attachées à la possession d' un bien-fonds ou d' un bail, et les prestations et requisitions militaires auxquelles tous les sujets du pays peuvent être appelés à concourir comme propriétaires forciers ou comme fermiers.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.15 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.15 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » [illegible]

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7 — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom.

(circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 4 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 — ant.
Da Cavazuccherina » 1 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1019 — 889

Provincia di Treviso — *Distretto di Vittorio.*

COMUNE DI TARZO

Avviso di concorso.

A tutto 31 ottobre p. v. si proroga il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica per gli abitanti di questo Comune in numero di 3758.

L'annuo emolumento annessovi è di L. 2400, compresivi indennità d'alloggio e il compenso pel cavallo, pel cui mantenimento è in uso la ricerca del fieno, però senza garanzie del Comune per la medesima.

Le condizioni d'aspiro e di nomina sono quelle stesse portate dall' anteriore manifesto 30 giugno p. p., N. 661, già inserito nei NN. 175 e 183 di questa *Gazzetta*.

Dalla Residenza municipale,
Tarzo, 25 settembre 1883.

Il Sindaco.
Pancotto G.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 ottobre innanzi la Municipio di Asiago si terrà nuova asta per la vendita di nove Lotti di legname di abete.

I fatali scaderanno il 28 ottobre.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

Il 15 ottobre innanzi al Municipio di Valstagna si terrà nuova asta per l' affittanza novennale delle Alpi Col de' Remi, di proprietà di quel Comune, sul dato di annue lire 2500.

I fatali scaderanno il 26 ottobre

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

Il 3 novembre ed occorrendo il 10 e 17 novembre innanzi la Pretura di Fonzaso si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Servo: NN. 711, 712, 773 b, 767, 1708, 768, 770, 771, 1722, in Ditta Antoniol; nn. 2 81, 2227, 1831 a, b, c, 1832 a, b, 1526, in Ditta Dal Molin; n. 1217, in Ditta Facchin; num. 1235-1337, 1469, 1803, 1861, 1875, 1525, in Ditta Piva Dal Molin. — Nella mappa di Zorzoi: N. 1857 b, in Ditta Bee; numeri 1464 b, 1465 b, 1466 b, in Ditta D' Incan G. B. — Nella mappa di Aune: N. 365, in Ditta De Bortoli. — Nella mappa di Sorriva: Num. 122, in Ditta D' Incan Maria.

(F. P. N. 84 di Belluno.)

Il 16 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto Matteo Matteazzi si terrà l' asta dei numeri 735 a, 323, 332, 760 a, 366 b, 334 b, della mappa di Montechio Precalcino.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

Il 19 novembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Luigi Negretto si terrà l'asta dei nn. 211, 1526 b, 1626, 1627, 1713, 1629 b, della mappa di Vazzola, sul dato di lire 2 07; numeri 540 b, della mappa di Vazzola, sul dato di lire 30, e numeri 1974, 419 della mappa di Treviso (città), sul dato di lire 5500.

(F. P. N. 95 di Treviso.)

APPALTI.

Il 6 ottobre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro urgente di rialzo ingrosso di banca e sottobanca a robustamento d'un tratto dell' argine sinistro d' Adige nella località detta Volta Contalomera con Volta Begosso, nel Comune di Terrazzo, Distretto di Legnago, sul dato di lire 9175.

I fatali scaderanno il 13 ottobre.

(F. P. N. 78 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi al Municipio di Asiago si terrà l' asta per l' appalto dell' affittanza novennale della possessione Bertigo, sul dato di annue lire 1250.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

Il 15 ottobre innanzi l' Intendenza di finanza di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto dello Spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in Bassano.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del N. 911 della mappa di San Giovanni Lupatoto, di ragione di Valentino Mozzo.

(F. P. N. 78 di Verona.)

CONCORSI.

Fino al 20 ottobre presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso per la nuova farmacia istituita nel Comune di [illegible], Distretto di S. Daniele del Friuli.

(F. P. N. 83 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Lavagno avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l' elenco suppletivo dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per l' impianto del forte S. Briccio in quel Comune, e della strada d' accesso al forte medesimo.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 78 di Verona.)

CACCIA.

Adrianna Marcello avvisa essere proibita la caccia nei suoi fondi nella mappa di Preganziol e Mogliano Veneto.

(F. P. N. 95 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Girolamo Fin, fu accettata da Luigia Schiavo, per conto dei minori suoi figli Angela ed Antonio.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L' eredità di Giuseppe Favero, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Lucia Demin, per conto dei minori suoi figli Maria ed Attilio Favero.

(F. P. N. 82 di Venezia.)

L' eredità di Bianca Roberti vedova Dolfin, morta in Dolo, fu accettata da Antonio Cinch, per conto della Congregazione di Carità di Dolo.

(F. P. N. 82 di Venezia.)

Anno 1883 — Giovedì 4 ottobre — 3.ª Edizione — N. 265

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 OTTOBRE.

È bene raccogliere le lezioni della demagogia. Poichè si pretende che questo sia il Governo felice dell'avvenire, prepariamoci a gustarne il possibile tutte le delizie. Gli amici della signora Luisa Michel non dovrebbero aspirare a divenir maestri di cerimonie, e sebbene il marchese di Rochefort porti un nome della vecchia aristocrazia francese, non sembra che le cerimonie sieno il suo forte. Pure una tendenza a stabilire una specie di Codice della buona creanza internazionale c'è, e teniamone conto, tanto più ch'essa segna sin d'ora una trasformazione assoluta presso il popolo che fu legislatore in fatto di buon gusto come di belle maniere. Il Re Alfonso di Spagna, ospite della Repubblica, fu fischiato da repubblicani francesi. L'ospitalità fu violata da quello, che Luigi XIV educò ad essere un popolo di gentiluomini. Demagogia, ecco un progresso.

E non furono fischiate improvvisate nell'impeto dello sdegno, ma premeditate, discusse prima e difese contro gli antifischiatori, e finalmente trionfanti. I fischiatori furono pochi, il nuovo Codice del Galateo internazionale non è ancora obbedito da tutti, ma l'effetto è egualmente ottenuto.

I comunardi non volevano altro che questo, che il Re Alfonso fosse fischiato a Parigi, ed anche repubblicani di altre frazioni, per idolatria delle forme repubblicane e per odio ai Re, ne paiono sodisfatti. Questi però dovrebbero pensare che i comunardi non dividono il loro amore platonico, e che il loro ideale non è il vano nome di Repubblica, ma il ritorno ai giorni belli per loro, nei quali imperarono incendiando i capolavori dell'arte, e assassinando uomini virtuosi, che tenevano in ostaggio. L'arte e la virtù, le due cose che elevano la mente e il cuore dell'uomo, sono da loro odiate, più certo delle Monarchie. Gl'idolatri della forma repubblicana dovrebbero essere tutt'altro che sodisfatti di alleati simili. Nella politica vi sono spesso di questi alleati compromettenti che profittano per sè esclusivamente delle vittorie, ed opprimono e disonorano coloro che in buona fede li hanno aiutati. La storia di Francia soprattutto è piena di tali esempii.

La demagogia parigina, fischiando il Re di Spagna, ha dato sfogo al suo odio contro tutto ciò che si vede più perchè è più in evidenza. Ne sarebbe egualmente contenta se fischiasse il signor Grevy, Presidente della Repubblica, o il signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri. Essa ha visto e Grevy e Ferry alle sue riunioni trattarla alla pari, e non sa perchè Grevy e Ferry e tanti altri sieno in alto, ed essa debba sempre stare nella strada ad urlare. Ognuno si domanda: « Se Grevy e Ferry sono quel che sono, perchè non lo sono anch'io? » E forse non ha torto di domandarlo.

Lo sdegno contro il Re di Spagna perchè fu fatto colonnello di un reggimento tedesco, che ha la disgrazia per i Francesi di ricordare la perduta Strasburgo, già lo dicemmo, è un pretesto. Forse pochi patrioti risentirono quello sdegno, e quelli non han certo fischiato. Certo che quei Francesi, i quali sono dispiacenti del viaggio del Re di Spagna alle manovre tedesche di Homburg, perchè videro in esso una conferma delle voci corse di alleanza della Spagna e della Germania, sanno bene che, fischiando il Re di Spagna per le strade di Parigi, non si persuadono gli Spagnuoli dell'opportunità di un'alleanza colla Francia e dell'abbandono dell'alleanza colla Germania.

Ed è, del resto, tempo di terminare questi chiassi, perchè un Re è fatto colonnello di un reggimento in Germania o in Austria. I cavalieri della Comune, fieri della solidarietà loro cogli assassini degli ostaggi e cogli incendiatori dei capolavori dell'arte nel Louvre, per quanto grande sia l'autorità loro in fatto di gentilezza, dovrebbero pur persuadersi esservi certi riguardi, che ognuno, che non abbia il privilegio di esser nato nei bassi fondi sociali, come loro, deve per rispettare. E tra questi riguardi vi è quello di non ricusare le dimostrazioni onorifiche che l'ospite vuol fare. In Germania ed in Austria, tra queste dimostrazioni d'onore, c'è appunto quella di dare un reggimento, del quale l'ospite gradito diventa il colonnello d'onore. Non lo si rifiuterebbe senza scandalo, come non si rifiuterebbe una dichiarazione senza fare un atto villano, come quello appunto di fischiare un ospite per le vie. Ma questo sta bene per i demagoghi. Essi non hanno bisogno di aver riguardi per nessuno, poichè hanno il privilegio della nascita a rovescio. Ma i Re non potrebbero essere villani con tanto ammirabile disinvoltura.

Non crediamo che le fischiate al Re di Spagna provocheranno guerre od altre calamità; solo rinforzeranno in Spagna gli amici dell'alleanza tra la Spagna e la Germania. Però queste fischiate parigine sono una buona lezione non solo come saggio del progresso civile della democrazia, ma come indizio degli umori dei nostri vicini.

La Francia e la Russia, più o meno apertamente, sono sotto la vigilanza ostile di quella triplice alleanza che fu definita testè a Vienna « argine della pace attraverso l'Europa ». Abbiamo visto che la Russia cerca di combattere l'influenza austriaca in Oriente, eccitando le masse contro i Governi colpevoli di adesione alla triplice alleanza. Il linguaggio della stampa radicale francese contro i Governi d'Italia, di Spagna, e le recenti fischiate parigine danno ragionevolmente a pensare che la Francia sia meglio disposta della Russia a fare una parte tanto più in armonia colle sue tendenze rivoluzionarie. La Francia e la Russia, d'accordo in Oriente e in Occidente, hanno interesse di eccitare le masse contro i Governi alleati. E sta bene essere in guardia contro i possibili aiuti materiali e morali, che i partiti anarchici in Italia possono ricevere. Questa non sarà ancora, forse, la politica del Governo francese, ma un Governo, come il francese, il quale non fa se non ciò che i suoi gli permettono di fare o non fare, può essere facilmente trascinato a commettere qualunque indegnità. L'inverosimile può divenir vero, e ad ogni modo stare in guardia non ha mai nociuto a nessuno.

Provvedimenti contro le inondazioni.

In una lettera da Treviso all'*Opinione*, intitolata *Un anno dopo*, si discorre con molta cognizione di causa sui provvedimenti che dovrebbero prendersi nel Veneto per prevenire il rinnovarsi delle luttuose inondazioni dell'anno scorso.

Ci dispiace che il difetto di spazio non ci permetta di riprodurla per intiero; ma una delle sue conclusioni ci sembra così saggia ed interessante, che crediamo opportuno di qui riprodurla. Eccola:

Sarebbe necessario d'istituire nel Veneto un ufficio speciale dei fiumi e torrenti, al quale fosse preposta una delle idrauliche notabilità, di cui la nostra regione va fortunatamente superba. Altrettanti uffici subalterni, per ciascuno dei gran di fiumi, coi loro influenti, dovrebbero essere incaricati degli studii e ricerche sopraccennati, che dovrebbero trasmettere poi all'ufficio centrale. Quivi, coordinati e studiati con vera unità di concetti, sarebbe facile, a chi dell'ufficio fosse a capo, desumere colla sicurezza che proviene dall'evidenza e dalla copia dei fatti, congiunta alla speciale competenza in materia, la legge generale, da cui soltanto si derivano provvedimenti veramente utili.

L'attuale ministro dei lavori pubblici pare convinto esso pure di questa necessità, se di recente incaricava una Commissione di recarsi a studiare le nuove condizioni dell'Adige, oltre il nostro confine nel territorio trentino. Ma questa disposizione parziale, ed avente tutti i caratteri della precarietà, è ben lungi dal rispondere alle esigenze della gravissima situazione. Una Commissione, per quanto sia, in vero, costituita di eminenti individualità idrauliche, male si presta a quegli studii [illegible] di cui superiormente si avvertiva il bisogno, ed il risultato sarà un'assai dotta relazione, di cui in pratica però mancheranno forse gli effetti.

Qualche accenno alla persuasione che i nostri fiumi vadano studiati indipendentemente dagli uffici provinciali del Genio civile, lo si ebbe anche per lo passato nel fatto, che per la sistemazione del tronco inferiore del Brenta e di quello pure del Sile, venne istituito apposito ufficio, a capo del quale fu posto il chiarissimo commendatore Bocci. Ma un ufficio che appena installato compila il progetto e si scioglie, è appena una parodia di ciò che si mira ottenere con la presente proposta. Un ufficio così costituito non ha altri elementi, all'infuori di quelli che esistono già negli uffici del Genio civile, e tutto si riduce alla personale capacità del preposto.

Ad ogni modo, sembra ora venuto il momento di fare qualche cosa di serio e di razionale, pur senza fretta, ma cominciando immediatamente, appunto perchè è lunga la via, col prepararsi gli elementi veramente indispensabili alla compilazione di uno scientifico e razionale piano generale di sistemazione. Si cessi pertanto una buona volta da quei parziali e quasi dicansi empirici provvedimenti, adottati sin qui, e che si riducono a costruire un tratto d'argine ove manca, a rialzarne un altro che si appalesa depresso, a riparare una corrosione o ad allontanare da questa il filone del fiume, quasi che la costruzione di un argine mancante non peggiorasse le condizioni degli inferiori, il rialzo di un altro, bastante oggi, non potesse più esserlo domani, una corrosione riparata ed evitata in un punto non potesse, o forse non dovesse, ripetersi altrove.

La Deputazione veneta ha fatto il dover suo nel provocare ogni possibile provvidenza da parte del Governo nell'ottenere i necessarii soccorsi; ma ora, dispensata una decina di milioni in sussidii, dispostone il doppio per prestiti di favore, in quel campo nulla più resta, od almeno è possibile fare. È desiderabile quindi che l'attenzione dei nostri rappresentanti al Parlamento si rivolga ad impedire il rinnovarsi di quelle piaghe, su cui tanto efficacemente, ma non senza generale sacrifizio, hanno saputo spargere un balsamo salutare.

Ed ora, esposta un'opinione che risponde alle domande del pubblico giustamente impressionato, ci limitiamo a far voti perchè la stampa voglia occuparsi di un argomento così vitale pel nostro paese, e provocare una discussione, alla quale non condussero le rimostranze, che, nei sensi suespressi, ci consta siano già state ufficialmente avanzate da qualche locale autorità.

Pubblica sicurezza.

Dal Ministero dell'interno fu indirizzata ai prefetti delle Provincie la seguente circolare:

Roma, 8 settembre 1883.

L'accensione dei fuochi artificiali entro l'abitato, e specialmente lo sparo dei mortaretti in occasione di feste e solennità pubbliche, hanno spesso cagionato disgrazie, ma non mai così frequenti come negli ultimi tempi.

Ciò farebbe credere che le Autorità locali di pubblica sicurezza, alle quali l'articolo 90 della legge attribuisce la facoltà d'impartire la necessaria autorizzazione, non adempiano sempre al dovere di prescrivere quelle cautele, che la scienza e l'esperienza hanno oggimai dimostrate indispensabili per tutelare la pubblica incolumità, o che, se pure le hanno ordinate, non ne curino poi l'osservanza.

Il Ministero non può rimanere indifferente ad un tale stato di cose, che è causa di così deplorevoli conseguenze, e intende che vi sia posto efficace riparo.

È bensì vero che, per la lettera e per lo spirito dell'accennato articolo di legge, il permesso di che trattasi dev'essere dato *di volta in volta* dall'Autorità locale di pubblica sicurezza; ma ciò non toglie che il prefetto, avendo, per l'articolo 3 della legge comunale, la responsabilità del mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza in tutta la Provincia, non sia in facoltà di prescrivere cautele, senza l'osservanza delle quali non debba essere accordato il richiesto permesso.

È desiderio quindi del Ministero che i signori prefetti invitino le dipendenti Autorità di pubblica sicurezza, e facciano speciali raccomandazioni ai signori sindaci, di non concedere l'autorizzazione voluta dall'art. 90, se non a condizione che gli spari si eseguiscano alla necessaria distanza dai luoghi abitati, e che il richiedente fornisca la prova di possedere la voluta idoneità, aggiungendo, tutte quelle altre prescrizioni che saranno reputate convenienti allo scopo di prevenire disgrazie e garantire la pubblica incolumità.

In questa circostanza il Ministero stima opportuno di richiamare l'attenzione dei signori prefetti anche sulla fabbricazione e sullo spaccio dei fuochi artificiali, per i gravi e frequenti infortunii a cui sogliono dar luogo. Sebbene l'esercizio di quell'industria non possa venire paragonato alla fabbricazione ed allo spaccio della polvere pirica, come avvertivasi colla circolare del 30 marzo 1881, N. 10,186-32,746, tuttavia non mancano i mezzi, sia con apposite norme da introdursi nei Regolamenti municipali di polizia urbana, sia coll'applicazione dell'articolo 88 della legge sulla pubblica sicurezza, per regolare l'esercizio dell'industria stessa, in modo da prevenire danni alle persone ed alle proprietà.

Il Ministero raccomanda quindi ai signori prefetti di rivolgere la loro cura speciale ad un servizio di tanta importanza, e gradirà di conoscere quanto prima i provvedimenti che verranno adottati in base ai fatti suggerimenti.

Frattanto pregasi di un cenno di riscontro della presente.

La gara fra i licenziati.

(Dall'*Opinione*.)

È incominciata a Roma la gara letteraria fra i licenziati, e ai giovani concorrenti mandiamo il nostro affettuoso saluto. Poichè l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha dato loro l'occasione e il modo di visitar Roma e di ammirarne i monumenti antichi e moderni, avrebbero avuto torto di non approfittarne.

Ma non ne segue che noi abbiamo una grande fiducia nei risultati e nell'utilità di queste gare, come non ne abbiamo alcuna nelle licenze d'onore, e in generale nei metodi d'insegnamento che sostituiscono il parere all'essere.

Vi fu un tempo, nel quale la scienza era una donnetta ritrosa e pudica, che voleva esser corteggiata onestamente fra quattro mura, adorata in silenzio, conquistata con prove innumerevoli di costanza. E non bastava; qualche volta si incanutiva sui libri prima di uscire dall'oscurità. Ora, invece, si corre all'eccesso opposto e si dimentica troppo facilmente il *sudavit et alsit* del poeta. A diciotto anni si ha la fortuna di vedere il proprio nome stampato nelle gazzette, e se l'Italia non è piena di scienziati insigni e di letterati illustri, ciò non avviene certo per difetto di pubblicità.

Si abituano i giovani di buon'ora al rumore della gloria, al rumore delle lodi, all'odore dell'incenso. S'insegna loro che chi non si affretta a *far parlare di sè*, ignora il fondamento della vita moderna. Qual meraviglia, che il *far parlare di sè* sia diventato lo scopo di tutti, il fine a cui si mira appena si esce dalla scuola? E tutti i mezzi son buoni per giungere alla notorietà; egli è così che si moltiplicano i critici petulanti e i poeti non meno sudici che elzeviriani. Dopo aver detto a' giovani: mettetevi in mostra, è difficile persuaderli a cercare nel raccoglimento, nello studio, nelle lunghe veglie, quella posizione sociale, che tanti di essi, meno scrupolosi, ottengono con l'audacia.

Tolga il cielo che [illegible] parole meno che cortesi [illegible] rispondendo all'appello [illegible] a Roma con la dolce sp[illegible] pidoglio senza passare p[illegible]er Sant'Onofrio. Noi li mettiamo soltanto in guardia contro un pericolo che li minaccia, e qualunque abbia ad essere il frutto delle loro presenti fatiche, li esortiamo a non inebbriarsi di una gloria passeggera.

Il vero carattere di questa gara è ben determinato dal tema stesso, sul quale i giovani furono chiamati a dettare il loro componimento: *Roma alla fantasia e al cuore di un giovane italiano!* Eccoci in piena rettorica, e se qualche giovane, in un argomento di questa fatta, è uscito dalle frasi rimbombanti e dai luoghi comuni, bisogna proclamarlo, senz'altro, un grand'uomo. Ignoriamo a quale degli onorevoli membri della Giunta esaminatrice sia dovuta la proposta di questo tema; chiunque esso sia, si è reso benemerito dell'onor. Baccelli, il quale, fra i ministri passati e presenti del Regno d'Italia, è quello, senza dubbio, che ha maggiormente sacrificato alla rettorica, e che sarà ben lieto di veder così bene interpretate ed apprezzate le sue intenzioni.

Ai giovani vogliamo bene anche noi; ma ci piacerebbe, appunto perciò, che, chi ha la responsabilità del loro avvenire, li avvezzasse a considerare la vita seriamente. E non possiamo far plauso alla leggerezza con cui si educa la gioventù.

I nostri obbiettivi navali.

Ecco l'articolo, di cui fa cenno il nostro dispaccio d'ieri, come lo troviamo nell'*Opinione*:

« Sotto il titolo: *I nostri obbiettivi navali e la stampa francese*, la *Nuova Antologia* pubblica un notevolissimo articolo, firmato P. C. Sotto queste iniziali riconosciamo facilmente un egregio ufficiale di marina, autore anche di un pregevole opuscolo, di cui si è molto parlato qualche tempo fa.

« L'articolo della *Nuova Antologia* prende occasione da uno scritto venuto testè alla luce nella *Revue des deux Mondes*, e attribuito all'ammiraglio francese Aube, nel quale si trattava la questione delle fortificazioni della Maddalena, e se ne deduceva la conseguenza che l'Italia ambisce impadronirsi della Corsica. Lo scrittore dell'*Antologia* dimostra invece, colla scorta di documenti tratti da pubblicazioni ufficiali e ufficiose francesi, come l'Italia abbia l'obbligo di premunirsi contro i metodi che la Francia adotterebbe in una guerra marittima, nel caso, che tutti speriamo mai avvenga, di un conflitto con l'Italia. Lo stesso ammiraglio Aube, in un suo precedente lavoro, avrebbe sostenuto la necessità di ritornare alle antiche guerre *di corsari*, distruggendo innanzi tutto le fonti del commercio italiano.

« Di qui la necessità che la nostra flotta sia ordinata in modo di parare a queste eventualità, e che si fortifichino parecchi punti, accennati dall'*Antologia*, senza che ciò significhi punto, per parte dell'Italia, alcuna intenzione aggressiva, specialmente verso la Corsica, mentre anzi è desiderio degl'Italiani, com'è ripetutamente notato nell'articolo, di conservare con la Francia amichevoli relazioni. »

Di quest'importante lavoro l'*Opinione* si riserva di riprodurre alcune considerazioni. Essa non dubita che ciò produrrà una buona impressione in Italia e all'estero, dissipando gli equivoci che la *Revue des deux mondes* avrebbe potuto far sorgere.

Il generale Serafini punito.

Da parecchi giorni corre con insistenza la notizia che il ministro della guerra ha deciso di mettere in disponibilità il generale Serafini per [illegible] *dimenticò* — secondo la versione dei giornali ufficiosi — di portare un brindisi al Re.

Ecco come — secondo una corrispondenza romana della *Gazzetta dell'Emilia* — sono andate e come stanno ora le cose:

« In un Consiglio di ministri, tenuto giorni sono appena ritornato l'on. Depretis, il Berti, accennando al banchetto di Forlì e al discorso del Serafini, domandò in modo formale al presidente del Consiglio e al ministro della guerra che fosse inflitta una punizione al generale Serafini, che col suo discorso aveva più o meno indirettamente inflitto un biasimo a lui, intervenuto a quel banchetto come rappresentante del Governo.

« Il Depretis e il Ferrero si opposero recisamente alla domanda del collega, tanto più che, secondo i giornali ufficiosi, sembrava che le parole del generale Serafini non potessero avere un significato di biasimo verso il Berti. Però, in seguito alle insistenze del ministro di agricoltura, industria e commercio, il Ferrero promise che avrebbe studiato la questione coi documenti alla mano, e coi rapporti delle autorità, e che, in seguito a questa specie d'inchiesta, avrebbe preso una determinazione.

« Il Berti, oltre all'accusa che moveva al generale per la forma con cui fece il brindisi, si lamentava altresì della lettera del generale che fu pubblicata su parecchi giornali. Intanto il generale Serafini veniva chiamato a Bologna dal generale comandante il corpo d'esercito, il quale gli domandò le necessarie spiegazioni per fare il suo rapporto sull'incidente al Ministero della guerra. Naturalmente non ho veduto questo rapporto, e potrei benissimo ingannarmi; ma ho tutte le ragioni per credere ch'esso non fosse punto contrario, nè redatto in forma da poter suonare biasimo all'indirizzo del generale Serafini.

« In un altro Consiglio dei ministri si parla della questione, e il Depretis si mostra meno reciso nel rifiuto alla domanda del Berti.

« Passano alcuni giorni, e il Ferrero si decide — e la notizia che potrebbe forse anche essere smentita, non è per questo men vera — a collocare in disponibilità il generale Serafini, non per il brindisi... ma per la pubblicazione della lettera. In questo modo il Governo salva capra e cavoli. Punire un distinto generale perchè ha osato fare un brindisi al Re, laddove un ministro del Re, per compiacenza — adopero la parola più indulgente — verso deputati radicali, ha creduto bene di tacere; ma nel tempo stesso far credere che la punizione non sia data per questo, ma bensì per una pubblicazione, che può essere più o meno opportuna, ma che in fondo non offende nè la disciplina, nè i regolamenti militari, e non ha tale importanza da giustificare una simile misura per parte del ministro della guerra.

« E volete una prova, che lo stesso ministro della guerra non ha la convinzione di fare nè una cosa buona, nè una cosa opportuna? — Per quello che io so, il collocamento in disponibilità è deciso, e forse potrebb'essere già firmato anche il relativo decreto.

« Però nulla è comparso sul bollettino militare. Anzi le mie informazioni sono tali, che posso assicurare che la notizia di questo collocamento in disponibilità non comparirà per ora, e non sarà forse pubblicato che fra un mese, quando questo decreto si potrà mettere assieme a parecchi altri, riguardanti altri movimenti negli altri gradi dell'esercito. »

La situazione in Corsica.

Scrivono da Parigi 24 settembre p. p. alla *Gazzetta d'Italia*:

La *Petite France*, giornale inspirato dal sig. Wilson, genero del Presidente della Repubblica, ha pubblicato, ieri, una notizia ch'è qualificata importante da tutti i giornali, i quali la riproducono. Eccola testualmente:

« Il Presidente della Repubblica ha oggi firmato due Decreti. Il primo crea un Governo militare in Corsica. Il secondo nomina governatore generale della Corsica il gen. Truchy, comandante la sotto divisione di Ajaccio. »

Quando questi due Decreti di eccezione saranno pubblicati dal *Journal Officiel*, la Corsica si troverà fuori del diritto comune; tutti i poteri saranno riuniti nelle mani del gen. Truchy, il quale potrà servirsene a suo piacere. Lo stato d'assedio potrà esservi proclamato senza il consenso delle Camere.

La Corsica, che si considera come un Dipartimento che faceva parte dell'egemonia francese, e non come un paese conquistato, sarà trattata dalla Repubblica, tanto cara al principe Bismarck, come una colonia, come un possedimento di oltre mare; e noi, Córsi, assimilati agli Arabi, ai Tunisini, ai Tonchinesi ed ai Malgasci: noi non siamo più cittadini; noi siamo ribelli.

Ecco come si vuole ricompensare più di cento anni di assoluta fedeltà, di devozione a tutta prova, di reale sacrifizio alla patria francese, responsabile sì, ma non colpevole dell'infamia che sta per commettere il Governo di cui Jules Ferry è il capo incosciente, ed il principe Bismarck il gran protettore.

Chi può giustificare tale misura? La Corsica è forse insorta contro la bandiera francese? La Corsica rifiuta forse di riconoscere le istituzioni vigenti?

L'ordine regna in Corsica; il Governo vi è rispettato; le ultime elezioni dipartimentali hanno dato la maggioranza ai repubblicani. Che si vuole di più? Certo è che la Corsica reclama migliori leggi amministrative; ma essa non ha mai manifestata la menoma preferenza per il codice militare.

« In vista di quale eventualità — scrive la *Patrie* — furono adottati i due provvedimenti? [illegible] Se il motivo, dato dal nostro collega, fosse vero, la nomina di un comandante militare in Corsica costituerebbe un atto di diffidenza inqualificabile di fronte all'Italia, la quale potrebbe benissimo perciò tenersi autorizzata ad armare subito le coste della Sardegna. La suscettibilità del Governo italiano potrebbe anche, e senza esagerazione, essere spinta oltre. Infatti, l'armamento dell'isola di Corsica in vista di una guerra continentale non può essere sostenuto con ragioni serie. L'importanza strategica della Corsica è più offensiva che difensiva.

Il possesso dell'isola dipenderebbe dallo scoppio di una gran guerra, che mettesse in pericolo l'esistenza della Francia; ma questa guerra non avrebbe per teatro la patria di Paoli e di Bonaparte. La Corsica può, tutto al più, servire di deposito ad un piccolo corpo di esercito, destinato ad operare sia in Sardegna sia dietro di un esercito italiano impegnato nell'Italia meridionale e sulle Alpi. Epperò la decisione del Governo francese, più che un atto di diffidenza, sarebbe un atto di ostilità.

Difendere la Corsica contro uno sbarco serio di truppe nemiche, mentre la Francia giuocherebbe la sua vita sulle frontiere dell'Est, sarebbe un errore che un caporale prussiano non ammetterebbe. Credere che l'Italia minacci la nostra isola è un'ipotesi tanto gratuita quanto offensiva ad un Regno amico.

Non so che sotto la rivoluzione, nè sotto l'Impero, nè in appresso, la Francia abbia dovuto disputare la Corsica ad armate estere; nè so che, quando tutta l'Europa era in armi da Lisbona a Mosca, siansi incontrate flotte nemiche nelle acque di Bastia o di Ajaccio. La questione del possesso della Corsica per la Francia non fu posta sul tappeto delle deliberazioni diplomatiche nel Congresso di Vienna. Eppure la Corsica non fu annessa che *colla forza e coll'astuzia*. Che se ne deve dedurre? Se non che la Corsica è al coperto, sia dalle convenzioni delle Potenze, che dallo scontro delle armi.

In caso di una guerra, la Corsica non sarebbe che di dubbia vitalità per la difesa dell'Algeria e della Tunisia probabilmente insorte.

Questa obbiezione fu fatta, ma è puerile. L'esperienza e la geografia attestano che la Corsica è troppo vicina alle coste provenzali per poterne trarre partito in qualsiasi occasione. I suoi porti non sono e non possono anche essere porti di rifugio, e non vi ha manuale d'idrografia e di navigazione che ne abbia espresso il rincrescimento.

I porti di rivettovagliamento in rifugi fortificati hanno un valore strategico essenziale, un'utilità incontestabile, quando le armate devono fare lunghi tragitti, e sono destinate a operare lungi dalle coste nazionali; ma la tattica navale ha cambiato in ragione della costruzione e dell'armamento delle navi militari. Lo si vide durante la guerra franco-germanica e la guerra franco-russa. Le masse corazzate di cui si compongono le flotte europee o stanno ancorate sotto la protezione delle fortezze terrestri, o non s'impiegano che a favorire i movimenti delle truppe, le quali operano a portata dei loro enormi cannoni. I bombardamenti di Alessandria e di Tamatava non sono esempii da invocare. Le antiche battaglie navali miravano ad impedire il rivettovagliamento, a facilitare lo sbarco, ad impadronirsi di una posizione strategica sul mare, e specialmente di passaggi e punti intermediarii fra due Stati alleati e distanti. I futuri combattimenti navali, per quanto si può prevedere, saranno combattimenti di lusso, impegnati

per la gloria delle armate.... come quello di Lissa.

Se la Francia non possedesse nel Mediterraneo che i soli porti della Corsica, comprenderei che quest' isola fosse messa in istato di armamento. Ma non le mancano i porti dal capo di Creux a Monaco! Noi possediamo fra gli altri quello di Tolone colla sua magnifica rada, che può contenere cento navi, e colla sua corona di forti imprendibili — che dirò? — inattaccabili. Tolone copre la Corsica; la Corsica neanco fiancheggia Tolone.

Del rimanente, finora, nessuno aveva pensato in Francia a fare della Corsica una piazza d'armi, un campo trincerato di marina. Questa triste idea doveva venire agli strategici della Repubblica.

Concludendo, domando ancora che cosa significa questo cambiamento di regime, che nessuno domanda in Corsica, e contro il quale protesto energicamente.

È un atto di diffidenza verso i Còrsi?

È un atto di ostilità contro l'Italia?

In entrambi i casi è un errore inesplicabile.

ITALIA

I redditi delle imposte.

Leggesi nella *Riforma*:

Dall' ultimo rendiconto generale consuntivo dell' Amministrazione dello Stato apparisce che la riscossione delle imposte dirette va sempre più migliorando.

Sopra 373 milioni e mezzo, rimasero a riscuotersi soltanto 6 milioni e 295 mila lire, appartenenti quasi per intero alla ricchezza mobile, e per effetto delle liquidazioni in corso e dei ruoli suppletivi.

Le nomine non esatte ascesero all' 1 70 per 100; e si ebbe quindi un progresso nell' aliquota percentuale dell' esazione.

Nei residui, su lire 12,715,752 82 si riscossero lire 10,315,302 51, cioè i cinque sesti.

Il restante delle somme non riscosse va attribuito, quasi per intero, alle tasse sui fondi rustici.

Amministrazione dei beni degli enti religiosi soppressi.

Leggesi nella *Riforma*:

La Corte dei conti ha segnalato al Ministero il fatto anormale che gli Economati generali dei beneficii vacanti ritengono ed amministrano beni di enti religiosi soppressi, le cui proprietà e le cui rendite spetterebbero secondo la legge, al Fondo per il culto.

Quelle proprietà darebbero una rendita lorda di lire 1,097,217, e, depurata dagli oneri, di lire 248,550.

Con questa somma, il Fondo per il culto potrebbe far fronte a una parte dei pesi di cui è gravato, mentre ora è costretto a consumare ogni anno una parte del suo patrimonio.

Istruzione pubblica.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Con R. Decreto in data 27 settembre scorso, sulla proposta dell' onorevole ministro della pubblica istruzione, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti è stato autorizzato ad accettare il lascito disposto a suo favore dal cav. C. Tomassoni, di [illegible] governativa di grado superiore.

Ammissioni al Collegio militare di Roma.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Sappiamo che il numero delle ammissioni pel corrente anno al Collegio militare di Roma venne già completamente raggiunto, per cui non potranno aver esito favorevole le nuove domande che pervenissero al Ministero della guerra.

La lettera del ministro Berti.

Ecco la lettera del ministro Berti che fu letta, come annunziarono i telegrammi, nel banchetto di Condovè della scorsa domenica:

« *Agli elettori del terzo Collegio di Torino!*

« Colto a Torino da improvvisa indisposizione, per quanta forza io abbia cercato di fare a me stesso, fui assolutamente obbligato di rinunziare oggi ad assistere personalmente alla festa da voi con tanta cura ed amore preparata ai vostri rappresentanti in Parlamento.

« Voi che conoscete l' animo mio e la saldezza dei vincoli che a voi mi legano, indovinerete, meglio che io non saprei in questo momento esprimere, il dolore che provo nel non poter venire tra voi, pure essendo a voi così vicino, pure essendo alle porte del Collegio che io sono fiero di rappresentare.

« Io avevo divisato di parlarvi con più ampiezza del solito; di tenervi, in special modo, discorso dei progressi economici compiuti dal paese nostro, di dirvi la parte che in essi ha avuto il Ministero al quale mi onoro di appartenere, e di esporvi le opere che io intrapresi e condussi a termine nei due anni e più che io dirigo il dicastero di agricoltura, industria e commercio.

« Mi proponevo d' indicare gl' intendimenti economici del Ministero per rimuovere gli ostacoli che si oppongono allo svolgimento naturale della produzione industriale ed agricola e ai commerci marittimi; per rafforzare od integrare l'opera individuale a fine di rendere migliore l' essere dei lavoratori delle città e delle campagne.

« Era poi mio desiderio parlarvi come si parla ad amici che da tre lustri sono uniti dall'uniformità dei convincimenti e dei propositi; ricordarvi il mio passato e provarvi che, semplice cittadino, deputato e ministro del Re, mai venni meno agli antichi doveri e convincimenti, e che a questi informai sempre e sempre informerò l' opera mia.

« Mi resta però di conforto il pensiero che i due egregi amici, i quali rappresentano con me cotesto Collegio, sapranno essi colla loro autorevole parola svolgere molti dei concetti che io avrei esposto, ed esprimervi tutta la gratitudine dell' animo mio; come mi conforta la speranza che i miei doveri mi permettano di venire prestissimo fra voi, forti e laboriose popolazioni, che avete saputo fecondare col sudore queste terre delle Alpi e difenderle, stretti agli amati vostri Principi, col braccio e col sangue.

« Torino, 30 settembre.

« *Tutto vostro*: BERTI. »

Sul discorso di Baccarini.

L' *Arena* ha da Genova 3:

L' impressione è che il Baccarini si atteggi a capo o ad uno dei capi della sinistra storica e agogni a riafferrare il potere per il vantaggio del lavoro nazionale, della patria e della stessa Monarchia. I punti più saglienti del discorso, entusiasticamente applauditi, furono quelli che concernono l' avvenire d' Italia e dove si condanna no e si ripudiano i radicali, protestando fedeltà e devozione alle Monarchia.

Spiacque a tutti o ai più il partigianesimo del Doda che si augurò che la sola sinistra non trasformata compia le opere pubbliche di utilità per Genova.

L' *Epoca* e il *Mare*, repubblicani, riportano il discorso. La prima senza aggiungere verbo, il secondo con amari rimproveri.

La lettera dell' on. Zanardelli.

Ecco la lettera dell' onor. Zanardelli, colla quale si scusa di non aver potuto intervenire al banchetto dato a Genova all' on. Baccarini:

« *Brescia*, 30 *settembre* 1883.

« *Onor. Presidenza.*

« Le lettere, colle quali codesta benemerita Presidenza mi invitò al banchetto di posdomani sono inspirate a così alti scopi di pubblico bene e insieme improntate di tanta benevolenza verso di me, da rendermi difficile ed assai increscevole rispondere negativamente.

« È per questo che indugiai a lungo a mandarle una risposta, desiderando e sperando poter accorrere fra gli amici di Genova. Ma ora che altri indeclinabili impegni me lo vietano, mi rimane, con mio rammarico, soltanto il dovere di esprimerle i vivissimi sentimenti di cordiale gratitudine ed associarmi alla testimonianza d'onore che codesta Metropoli della Liguria rende al mio eminente e carissimo amico, ch'essa aveva eletto a rappresentarla. Mi associo in pari tempo al pensiero politico che codesta Presidenza mi annuncia muover il solenne convegno: nobile pensiero ai miei occhi, poichè fui sempre e più che mai sono ora convinto che la fedeltà ai principi professati dagli uomini politici è essenzialissima condizione dell' onestà diguità della vita pubblica in tutti i paesi.

« Mi abbiano

« *Affez.mo* G. ZANARDELLI. »

In Romagna.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

A proposito delle Romagne, le notizie che giungono da quella regione accennano allo estendersi dell' agitazione pel suffragio amministrativo; da Ravenna infatti si annunziano i preparativi per un altro Comizio. I rapporti ufficiali pervenuti al Ministero dell' interno dicono però che ancora è lontano, su questo proposito, l' accordo dei radicali, e ch' è a dubitarsi che si finisca col tenerlo effettivamente. Ne han presa l' iniziativa i socialisti, ed i repubblicani si mostrano perciò molto freddi in proposito.

Notizie private che mi giungono da Forlì mi accertano che il processo pei fatti di Forlì è pressochè al suo termine; secondo i rapporti ufficiali del Ministero dell' interno, si sarebbe accertato con perizia che il *solo cittadino ferito con arma da fuoco* in quella sera — un tal Vi..., — non fu colpito da un proiettile di misura militare dei *revolvers* delle guardie di Pubblica Sicurezza e Carabinieri, ma da un proiettile dei *revolvers* comuni. Per ciò il Ministero dell' interno dedurrebbe che colpi d' arma da fuoco partirono dai dimostranti, e che questi si son feriti fra loro. Ora il procuratore del Re di Forlì ha rivolto su questo fatto tutta la sua attenzione.

I giornali ufficiosi hanno smentito la notizia di perquisizioni praticate a Ravenna nelle camerone, che alcune società repubblicane tenevano in affitto nei *pubblici esercizii* della città, i quali sono per la legge di P. S. sotto la sorveglianza diretta dalla polizia, la quale per entrarvi e perquisire non abbisogna di mandato giudiziario.

Vi ripeto in questa occasione essere positiva la notizia della messa in disponibilità del generale Serafini: è stata una concessione fatta dal Depretis al Berti, il quale ha avuto consenziente il Ferrero. Il Depretis era dapprima contrario, poi ha ceduto.

Quindi il Serafini è messo in disponibilità per l' *affare del brindisi*, non già per il contegno tenuto e le lettere scritte pei fatti di Forlì.

Curiosissima!!!

Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Un fatto curiosissimo ha destato l' agitazione nell' alta e bassa amministrazione ferroviaria nell' Alta Italia. Sul libro dei reclami della Stazione di Calcababbio si legge quanto segue:

« *Calcababbio*, 1.° *ottobre*.

« Gli scandalosi ritardi che ormai, si verificano nella marcia dei treni, e, posso dirlo e provarlo, senza giustificazione, mi obbligano a reclamare non più come direttore generale delle ferrovie del Regno, ma come semplice cittadino gravemente danneggiato nei suoi privati interessi. Nessun viaggio ho potuto intraprendere o compiere senza forti ritardi dacchè mi trovo a villeggiare a Porana. Per tacere degli altri, arrivai a Calcababbio la sera del 29 settembre, col treno 257, alle ore 7.20, anzichè alle 6.07. Oggi, primo ottobre, il treno 254 è già segnalato in ritardo di 30 minuti da Tortona.

« Non arrivando a Pavia in orario o quanto meno con le tolleranze regolamentari, andrò a subire un gran danno, che mi riservo di reclamare per la via dei Tribunali.

« Sono spiacente, come appartenente l' Amministrazione, di dover scendere a reclami di questo tenore, ma oramai è tale lo scandalo di questi ritardi giornalieri, che non posso più oltre star silenzioso sulle conseguenze che ne derivano al pubblico dei privati, ed a me in particolare.

« Intendo che questo reclamo sia immediatamente trasmesso a chi di ragione, e ne attenderò risposta a Sannazzaro.

« F. VALSECCHI

« Deputato al Parlamento. »

Il prof. Zuppetta.

Telegrafano da Napoli 1.° al *Fanfulla*:

Essendo giunta notizia che il prof. Zuppetta trovasi a Lugano ammalato, questo Municipio ha telegrafato al console italiano in quella città acciocchè venga provveduto alla cura della malattia dell' illustre cittadino a spese della città di Napoli.

GERMANIA

Un opuscolo tedesco sulla Francia.

Telegrafasi da Berlino al *Temps*, che la *National Zeitung* segnala un opuscolo pubblicato da un ufficiale prussiano sotto questo titolo: *Frankreich's Kriegsbereitschaft* (cioè: « Preparazione della Francia per la guerra »).

Questo opuscolo constata che fino al presente il vantaggio resta alla Germania, quanto alla posizione militare in generale, e quanto alla organizzazione, nonchè per la coesione materiale e morale delle truppe e la loro mobilitazione.

FRANCIA

I denari della colletta aperta dal « Fanfulla ».

Telegrafano da Parigi 2 al *Fanfulla*:

Il corrispondente di *Fanfulla* ha rimesso in nome del giornale stesso, al sig. Barthélemy, presidente del Comitato per le feste fatte in pro dei danneggiati d' Ischia e dei poveri francesi, il ricavato della sottoscrizione aperta da *Fanfulla*, pregandolo di devolverlo a beneficio dei naufraghi degli ultimi infortunii marittimi dell' isola della Croix e di Dieppe.

La situazione della Francia.

Leggiamo nel *Pungolo*:

La Francia si agita ora in una crisi ministeriale, affrettata dagli ultimi avvenimenti, e che potrebbe immensamente aggravarne la situazione.

Il biasimo di tutta Europa e le recriminazioni dei partiti interni avversi al Governo rendono d' altronde oramai insopportabile l' attuale stato di cose in Francia, e la caduta del Gabinetto, e del Presidente medesimo, sembra oramai inevitabile, e tutto al più potrà prorogarsi fino all' apertura delle Camere, indetta pel 23, ma che si vorrebbe anticipare, in seguito agli ultimi avvenimenti.

Il prefetto di polizia, Camescasse, e il capo della polizia municipale sono dimissionarii, costrettovi il primo e spontaneo il secondo, per aver dato prova di una inettezza rara in questa occasione: inettezza superata solamente da quella del Ministero, il quale, anche lui, darà le dimissioni prima di farsi cacciare. I partiti opportunisti avversi al Governo e i partiti reazionarii approfittano del presente stato di cose per dar addosso agli uomini, che sono al potere, e far risaltare gli errori della Repubblica, che sta per gettare la Francia Dio sa in quale abisso terribile.

Certo, l' orizzonte si fa molto oscuro per lei; e minaccia da tutte le parti tempesta, secondo che abbiamo già dimostrato ieri l' altro.

L' effervescenza che regna in Spagna, dove Alfonso, com' era da prevedersi, ebbe un plebiscito di simpatia e di attaccamento quale non avrebbe mai potuto sperare, la effervescenza, diciamo, prodottasi in Spagna in seguito ai recenti deplorevoli fatti, non è così facile prevedere come possa risolversi.

Il momento è criticissimo per la Francia: scissura completa tra gli uomini che sono al potere; due o tre spedizioni lontanissime, con sacrifizio immenso d' uomini e di denaro, e che non si sa come andranno a finire: in lite colla Germania, in lite coll'Italia, in lite colla Spagna, in lite con sè stessa, colle proprie istituzioni, antipatica a tutta Europa, pel suo modo di comportarsi: che sarà di lei?

Non osiamo dirlo; ma certo ch' essa è agli estremi di una situazione che da molto tempo si va aggravando, e che oggi è divenuta intollerabile a sè stessa e agli altri: essa è giunta a uno di quei momenti, che, come accade degli uomini, decidono qualche volta dell' avvenire di uno Stato.

Indennità della Cina alla Francia.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Si dice che la Francia reclamerà alla Cina un' indennità di cinque milioni.

SVIZZERA

Telegrafano da Neuchâtel 2 al *Fanfulla*:

Miss Caterina Booth, grande marescialla dell' *Esercito della Salute*, disse, nel sostenere la propria difesa, che se essa violò un decreto dell' Autorità cantonale, questa violò la costituzione la quale ammette la libertà dei culti e conchiuse dichiarando che i *salvatoristi* faranno la conquista morale della Svizzera.

Miss Booth è stata assolta ed immediatamente scarcerata insieme ai suoi compagni.

Il Corallo in Sardegna, Relazione presentata a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio dal professore Parona Corrado dell' Università di Cagliari. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

Non a torto, avendone avuto occasione, abbiamo detto più volte essere *importantissime* ed anzi *preziose* quelle pubblicazioni, o meglio collezioni di opere o di trattati, che si fanno per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e portano i titoli generali di *Annali dell' industria e del commercio*, *Annali di statistica*, *Annali di agricoltura*, ed anche talune altre pubblicazioni singole di vario titolo.

A queste parole, come tante altre opere già pubblicate, ci autorizza anche la presente che annunciamo. E invero, su tanti argomenti interessantissimi, palpitanti di attualità, chi potrebbe porgere ragguagli contemporanei, e attinti sui luoghi, dalle persone più autorevoli e più competenti, come, co' suoi mezzi, colle sue aderenze e colla sua autorità può attingerli e fornirli un Ministero, diretto da personaggi, possiamo dirlo senza tema di adulazione, notoriamente amanti e zelanti di tutto ciò che concerne la scienza e il suo ulteriore sviluppo, a profitto e decoro della nazione?

Questi argomenti che sono secondarii rispetto all' universalità di altri intenti, ma che però sono rilevantissimi dal punto di vista del loro interesse particolare, non troverebbersi altrove così pienamente esauriti, come lo sono nelle apposite pubblicazioni che appartengono alle varie *Serie* dei detti *Annali*; ed è per questo, che, avendone qui avuto occasione, ci parve ragionevole ed equo farne un rapido cenno.

Non potendo maggiormente diffonderci, accenneremo i titoli degli argomenti principali, ond' è ordita la trattazione del libro:

Cenni storici: Missione del Ministero di agric. ind. e comm. per fare ricerche speciali sui depositi corallini in Sardegna — Cenni sugli scritti risguardanti la pesca del corallo sulle altre coste italiane — Mancanza di notizie sulla pesca del corallo in Sardegna — Documenti storici sulla pesca del corallo in Sardegna — Raccolta di leggi e documenti sulla pesca del corallo in Sardegna, conservata nel Regio Archivio di Cagliari — Sunti e citazioni di altri documenti, meno remoti, sulla pesca del corallo — Prime recenti notizie sulla pesca del corallo in Sardegna — Relazione del prof. A. Targioni-Tozzetti, del 1879, sulla pesca del corallo in Sardegna — Relazione della Camera di commercio di Cagliari sulla statistica e sull' andamento del commercio e dell' industria della Provincia di Cagliari dal 1874 al 1878 — Brevi cenni sulla pesca del corallo a Carloforte del prof. Parona Corrado, inviati al presidente della Commissione parlamentare d' inchiesta sulla marina mercantile — Altri ragguagli pure recenti sulla pesca del corallo in Sardegna.

Ricerche speciali: Difficoltà nel raccogliere notizie precise e veritiere — Ispezione fatta all' isola di San Pietro — Arnesi da pesca — Gita ai banchi coralligeni di Cala Sapone e di Capo Sandali — Comunicazioni verbali e scritte assunte a Carloforte — Indicazioni sui banchi corallini delle coste occidentale e meridionale della Sardegna — Relazione dell' ufficiale di porto di Carloforte — Relazione dell' ispettore di finanza in Oristano — Ispezione a Bosa, 28 giugno 1882 — Relazione del delegato di Bosa — Ricerche praticate in Alghero — Indagini fatte a Porto Torres — Relazione del delegato di Castelsardo e dell' Asinara — Dichiarazione del delegato di Terranova Pausania — Relazione del capitano di porto della Maddalena — Pesca del corallo sulla costa orientale della Sardegna —

Riassunti e conclusioni: Breve riassunto sulla pesca del corallo in Sardegna — Proposte per lo sviluppo della pesca del corallo in Sardegna — Ciò che si poteva fare e ciò che si fece.

— Non è qui fuor di luogo il rammentare che, or non è guari, abbiamo avuto occasione di annunziare un' altra opera sul *Corallo*, essa pure compresa nella Collezione intitolata *Annali dell' industria e del commercio.* Quell' opera portava per titolo: *Il Corallo*, monografia di Gio. e Riccardo Canestrini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 ottobre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di settembre 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10234,—	Olio minerale . . .	Quintale	530,—
Alcool, acquavite e liquori	»	297,—	Formaggio dolce . .	»	501,—
Birra estera e nazionale	»	719,—	Detto salato . . .	»	70,—
Uva fresca . . .	Quintale	2168,—	Uova	»	329,—
Buoi e manzi . . .	Numero	319,—	Zucchero	»	914,—
Vacche e tori . . .	»	500,—	Caffè	»	187,—
Vitelli	»	646,—	Frutta secche . . .	»	175,—
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi . . .	»	1042,—
Detti pecorini e caprini	»	2735,—	Legna da ardere . .	»	72429,—
Pollame in genere . .	Quintale	484,—	Carbone di legna e cok	»	7835,—
Farina e pasta di frumento	»	12059,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1005010,—
Farina di grano turco .	»	5636,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	117,—
Riso.	»	1311,—	Carta d' ogni specie. .	»	638,—
Burro	»	300,—	Cartoni	»	97,—
Olio vegetale . . .	»	687,—	Cristalli e vetri . .	»	271,—

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di settembre.	324,207:80	339,577:30		15,369:50
Nei precedenti mesi .	2859,203:96	2713,421:95	145,782:01	
Totale .	3183,411:76	3052,999:25	130,412:51	

Imposta sui fabbricati. — L' esattore comunale ricorda che il giorno 9 ottobre corr., scade il termine pel pagamento della quinta rata di detta imposta.

Partenza. — Questa mattina col treno delle ore 9, per la linea di Verona, partiva S. A. R. la Principessa Augusta Vittoria di Prussia. Fu accompagnata alla Stazione dal sig. Fiers, reggente il Consolato germanico.

Lo Stabilimento Salviati fu l' altro ieri onorato della visita di S. A. I. la Principessa Augusta Vittoria di Prussia, con seguito, ove si trattenne lungamente, ammirando quei pregiati lavori, dei quali la nostra stessa *Gazzetta* ebbe recentemente occasione di parlare, [illegible] onore all' Esposizione di Amsterdam.

L' Altezza Sua non si limitò ad osservare quelle copiose collezioni in vetri soffiati e in mosaico, ma si compiacque ancora di fare diversi acquisti, fra i quali due vasi a stile indiano con lavoro minutissimo a graffito su fondo d' oro, simili a quello che attrasse l' attenzione di S. M. la Regina d'Italia all' Esposizione di Milano, e venne di poi graziosamente acquistato da Lei.

Visite illustri all' Archivio. — S. E. l' onorevolissimo lord di giustizia e direttore degli Archivii dell' Inghilterra *(master of the Rolls)*, signor Brett, ha visitato oggi colla sua signora e col signor Cavendish Bentinck, l' Archivio di Stato ai Frari, accompagnatovi dal direttore di esso, comm. Bartolammeo Cecchetti, e dall' archivista cav. Pasini, delle cui deciferazioni diplomatiche prese con piacere conoscenza; e promise alla Biblioteca dell' Archivio stesso la continuazione delle varie serie dell' importante raccolta dei « Calendar », lasciando in chi ebbe l' onore di avvicinarlo impressione gratissima.

Le operazioni di leva. — Possono dirsi quasi al termine le operazioni di leva della nostra provincia. E da molti giorni noi abbiamo veduto gruppi di giovanotti baldi e lieti arrivare dai paesi limitrofi, e girar per le nostre vie. Da quanto ci consta, confortevole assai fu la cifra degli analfabeti presentatisi, che, relativamente al tempo passato, prova che l' istruzione popolare si va diffondendo sempre più, e sparge i suoi benefici effetti nella città e nelle campagne.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 5, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Alle mamme. — La stagione volge favorevole per la vaccinazione ch' è anche gratuitamente offerta dal Municipio.

Vedano le buone mamme che un malinteso timore, o debolezza per soverchio affetto, non le trattengano dal vaccinare i proprii bambini, e dal preservarli dal pericolo del vaiuolo.

Quanti poi hanno influenza sui genitori, specialmente popolani, influiscano perchè la vaccinazione non sia negletta.

Ai capi officine. — Sono aperte le inscrizioni alle scuole serali e festive per gli artieri. Sarebbe deplorevole che chi può non ne approfittasse. Ai capi officine raccomandiamo non solo di non creare difficoltà ai loro dipendenti perchè frequentino le dette scuole, ma anzi di esortarli e indurli a compiere un dovere, che contribuirà a renderli artisti bene istruiti e distinti.

Circolo di scherma veneziano. — Il maestro di scherma Arnoldo Ranzatto avvisa che nella sua Sala di scherma, fornita di spogliatoio, gabinetto di lettura, sala da fumare con bigliardo, ginnastica e tiro a segno, s' impartiscono lezioni tutti i giorni dalle ore 9 della mattina alle 11 della sera; e tutti i giovedì, regolate da apposito orario, e sotto la sorveglianza del maestro, vi sono esercitazioni pratiche della scherma, cioè: gare, assalti di spada e di sciabola, assalti di stocco, giuochi di colpi al braccio (Manchettes).

Abbonamenti pel 1883-84: Per esser socii del Circolo senza diritto a lezione, lire 2 mensili — id. con una lezione alla settimana, lire 3 mensili — id. con tre lezioni alla settimana, lire 5 mensili — id. lezioni tutti i giorni, lire 10 mensili.

La Sede del Circolo è a S. Marco, Ponte dei Pignoli, N. 4890.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, dal giorno 18 settembre p. p. al 1.° ottobre corr., ha visitato ben 125 esercizii di vendita derrate alimentari, in 12 dei quali trovò frutta, formaggi, salumi, ecc. guasti, che ha creduto necessario di sequestrare. Negli altri 113 nulla trovò di irregolare.

Teatro Goldoni. — Sentiamo che per questo teatro — del quale avrà luogo, come abbiamo già annunziato, l' apertura dopodomani — fu scritturata, dai signori maestri L. Malipiero e Fantoni, una buona orchestrina, e che si sta combinando per poter contare su un repertorio di scelti pezzi di musica. Essa verrà diretta dal bravo maestro Scaramelli.

Anche questa è un' altra attrattiva per i frequentatori di quel teatro, che desideriamo siano moltissimi.

Nuova Agenzia Marittima. — Venne aperto un ufficio privato, sotto la denominazione di *Agenzia Marittima*, che si occupa della trattazione di affari che interessano la marineria mercantile, negli svariati rami, cioè, sulla polizia della navigazione, dei porti e delle spiagge; sulla sanità marittima; sulla pesca; sulle industrie navali; sugli esami per patenti di grado; sulla leva di mare, ed in generale sul commercio marittimo.

La dirige il sig. comm. G. R. Fauché, colonnello, già ministro della marina nel governo dittatoriale di Sicilia, capitano di porto di 1.ª classe in ritiro.

L' ufficio è posto a S. Marco, Procuratie vecchie, con ingresso in Calle del Cappello N. 151.

Male improvviso. — Lombardo Domenico, di Chioggia, fu colto, iersera a ore 9, da male improvviso mentre si trovava sulla Riva degli Schiavoni. Gli agenti della pubblica sicurezza lo accompagnarono all' Ospitale civile.

Questuanti. — Il bullettino della Questura d' oggi nota che nelle decorse 24 ore vennero arrestati per questua cinque individui.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Martin Giuseppe, farmacista, con Basadonna Maria chiamata Emma, civile, celibi.

2. Rizzi Riccardo, impiegato al Monte di Pietà, con Partili Laura chiamata Maria, casalinga, celibi.

3. Fasan Giovanni, calzolaio lavorante, con Dinelli detta Dinei Lucia, sarta, celibi.

4. Frattin Pietro, macchinista ferroviario, con Codato Maria chiamata Italia, sarta, celibi.

5. Fantinelli Giovanni, falegname, con Bellemo Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Nardini Kajer Chiara, di anni 74, vedova, di San Donà di Piave. — 2. Biasintto Bassut Giovanna, di anni 67, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Dal Turco Cipolat Rosa, di anni 62, vedova, industriante, di Aviano. — 4. Pasetti Lorenzetti Lucia, di anni 58, vedova casalinga, di Venezia. — 5. Caratti Gesuarda, di anni 43, nubile, cucitrice, id.

6. Rubini Giuseppe, di anni 51, celibe, ricoverato, id. — 7. Stivanello Federico, di anni 23, celibe, calzolaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Castelfranco-Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 ottobre.

Gl' Istituti tecnici del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto, in data 27 agosto, con cui si stabiliscono le varie denominazioni degl' Istituti tecnici e nautici del Regno, tra le quali troviamo le seguenti nella regione veneta:

Istituto tecnico di *Padova*, Gio. Batt. Belzoni; di *Treviso*, Riccati; di *Udine*, Antonio Zanon; di *Verona*, Antonio Maria Lorgna.

Istituto nautico di *Chioggia*, Nicolò De' Conti.

Telegramma a S. M. il Re.

Ricorrendo oggi l' anniversaria del plebiscito di Roma il duca Torlonia ha inviato a S. M. il Re a Monza il telegramma seguente:

Sire,

Questo popolo della capitale cui tocca la

lieta ventura di ammirare dappresso nella Reggia d'Italia, la Maestà Vostra e la Reale Famiglia, circondandola di amore e di rispetto, rimanda a V. M. in questo giorno che ricorda il Romano plebiscito, l'omaggio reverente di sua costante devozione.

Pro-Sindaco
LEOPOLDO TORLONIA.

Corso forzoso.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:
L'on. Lampertico, nella sua Relazione sull'andamento delle operazioni del corso forzoso risponderà anche alle obbiezioni fatte contro il Decreto per l'aumento della circolazione metallica delle Banche, dimostrando che non fu violata la convenzione del novembre 1878.

Per l'istruzione teorico-pratica navale.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:
Al Ministero della marina si sta studiando l'ordinamento e i programmi sui tre corsi d'istruzione teorico-pratica del materiale navale per l'inverno prossimo dei giovani ufficiali.
Nel primo corso si tratterà delle siluri e delle macchine elettriche; nel secondo delle macchine a vapore; e nel terzo delle artiglierie e loro meccanismi.

Scuola pei mozzi.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:
La *Vittorio Emanuele*, appena terminata la campagna degli allievi dell'Accademia navale, intraprenderà un'altra campagna per l'istruzione di 100 mozzi e di alcuni sott'ufficiali. La comanderà il capitano Sambuy.

Timori in Francia.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Perseveranza*:
La situazione si oscura.
Fanno molta impressione le notizie che giungono da tutta Europa, circa il biasimo con cui la stampa condanna l'accoglienza fatta al Re Alfonso. Tutti gli agenti diplomatici ne avvertono il Governo.
Notizie da Madrid narrano che vi è una effervescenza incredibile. La Polizia e la gendarmeria impediscono energicamente le dimostrazioni anti-francesi; nondimeno diversi Francesi partono.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monza 3. — Oltre a Menabrea e Robilant trovasi, ospite del Re, il conte Greppi.
Milano 3. — È giunto Depretis ed è ripartito per Stradella, Mancini proveniente da Monza è partito per Roma; Menabrea è tornato da Monza.
Milano 3. — Domani mattina Menabrea partirà per Zurigo.
Urbino 3. — Nel concorso pel monumento a Raffaello vinsero i premii: Luigi Belli, torinese, lire 1,500; Ubaldo Lucchesi, fiorentino, L. 1000; Giorgio Kiff, di Budapest, L. 500.
Taranto 3. — La squadra è giunta alle ore 11 ant., e si compone del *Duilio*, della *Dandolo*, della *Palestro*, della *Maria Pia*, e del *Barbarigo*.
Taranto 3. — Cominciasi a demolire la cittadella che minacciava di crollare. Il ponte in legno a Porta Napoli, costruito dal Municipio, fu aperto al transito dei carri e pedoni.
Metz 3. — Antoine chiese di essere posto in libertà contro cauzione.
Parigi 3. — La *République Française* e il *Voltaire* confermano l'aggiornamento della crisi fino alla riunione del parlamento.
Il *Voltaire* crede che il Gabinetto non confermerà la scelta fatta da Thibaudin del generale Millot come capo dello stato maggiore generale.
Parigi 3. — Il ministro della marina ha ricevuto il seguente dispaccio: « Insurrezione a Porto Principe Una sommossa degli uomini di colore scoppiò a Porto Principe il 22 settembre. I negri molto eccitati inveirono contro i negozianti stranieri, saccheggiando, incendiando ed uccidendo. I bastimenti stranieri stentarono molto a proteggere le Legazioni rispettive. I disordini cessarono solo dopo la minaccia di bombardare i forti ed il palazzo. L'avviso francese *Chasseur* raccolse 180 fuggiaschi. Regna accordo completo tra i Consoli e le navi da guerra presenti.
Parigi 3. — Gli amici di Thibaudin annunziano che Thibaudin è risoluto a non dimettersi.
Budapest 3. — Alla Camera, Tisza espose il modo di vedere del Governo sulla questione croata; propone che la Camera approvi le dichiarazioni del Governo relative agli avvenimenti della Croazia e le misure prescritte riguardo l'affare degli stemmi e ai disordini, e autorizzi nello stesso tempo il Governo a lasciare gli stemmi conformi alla legge del 1868, e di adoperare nell'avvenire invece di quelli recentemente collocati gli stemmi senza iscrizione.
La discussione sulla proposta Tisza, è fissata per sabbato.
Pittsbourg 3. — In Pensilvania un incendio distrusse il palazzo dell'Esposizione; i danni ascendono a 250,000 dollari.
Londra 3. — Lyons visitò ieri Granville a Walmercastle. Ripartirà stamane per Parigi.
Belgrado 3. — Il Ministero rassegnò le dimissioni al Re. La dimissione fu annunciata all'Assemblea nazionale. La Commissione della Scupcina invalidò 16 deputati la maggior parte candidati del Governo.
Belgrado 3. — Il nuovo Ministero è così formato: Oristito, vicepresidente del Consiglio di Stato, fu nominato ministro dell'interno: Beghitcherich, ministro della Serbia a Vienna, fu nominato agli esteri; il colonnello Petrovich, ministro dei lavori, fu nominato ministro della guerra; il colonnello Protitch, aiutante di campo del Re, è nominato dei lavori; Pantelich, consigliere di Cassazione, è nominato della giustizia; Impassich, direttore del Ministero degli affari esteri, è nominato alle finanze.
Nuova Yorck 3. — Il ministro di Haiti ha ricevuto da Porto Principe notizie annunzianti la repressione del movimento insurrezionale scoppiato in quella città; l'ordine fu ristabilito, la sicurezza è completa.

Parigi 4. — Gl'incendii a Porto-Principe durante i movimenti insurrezionali, distrussero 800 case.
Madrid 4. — Il Re ha ricevuto numerosi telegrammi dai Sovrani di Europa, che esprimono la simpatia in occasione dell'incidente di Parigi, e si felicitano pel ritorno del Re a Madrid. Una protesta della Colonia francese a Madrid, coperta di firme, verrà rimessa tosto al Re. Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia deliberato l'invio di una Nota alla Francia sopra l'incidente di Parigi. Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, deciderebbe domani sulla redazione della Nota.
Madrid 3. — La gendarmeria impedì a 50 studenti una dimostrazione dinanzi all'ambasciata di Francia. Tutti i giornali delle provincie, di qualunque partito, protestano contro l'incidente di Parigi. Il Re fu ricevuto alla passeggiata del Buen Ritiro con una ovazione entusiastica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 4. — Telegrammi da Hong-Kong del *New York Herald* e dello *Standard* assicurano che Canton è eccitatissima in seguito all'esito del processo Logan. Onde evitare un conflitto, gli europei non escono dalle loro concessioni protette dalle cannoniere. La Polizia strappa ogni giorno manifesti minaccianti tutti gli stranieri di massacro e d'incendio, qualora la flotta francese volesse attaccare Canton. La flotta non ha lasciato Hong-Kong.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 2 pom.

I giornali liberali di iersera e di stamane giudicano il discorso di Baccarini vuoto di concetto politico, e solo preoccupato degli attacchi al Ministero; biasimano il discorso, in cui tacque le cause della sua uscita dal Gabinetto e nulla disse della questione ferroviaria; ma pure influirà sull'affermazione dei partiti alla Camera.

Si conferma che il cardinale Hohenlohe è partito per la Germania senza prendere commiato dal Papa.

Stamane nella chiesa dell'Anima si fece un servizio solenne per l'onomastico dell'Imperatore d'Austria. La chiesa era preparata a festa; entro un quadrato di drappi rossi presero posto il personale delle due ambasciate, nonchè un grosso nucleo di persone appartenenti alla Colonia austro-ungarica. Dopo la funzione si farà un ricevimento presso l'ambasciatore Ludolf.

La malattia misteriosa.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Diciamo la « malattia misteriosa » perchè fra annuncii e smentite non c'è molto da raccapezzarsi. Pare, ormai, accertato che febbre gialla non sia, ma è una malattia che si presenta con caratteri nuovi. Intanto ecco quello che abbiamo spigolato dai giornali intorno all'ingrato argomento.
Un telegramma che il sindaco di Torre Annunziata inviava martedì al prefetto di Napoli lo teneva informato di alcuni casi di grave malattia, a forme itteriche, misteriosa pe' medici di colà, che si trattenevano dal definirla, per non far nascere subite paure nella popolazione. Di questa malattia, di cui si diceva già fossero morte tre persone, il prefetto ebbe notizie più sicure in un altro telegramma, che gli giunse mercoledì e che diceva: « La malattia ha carattere infettivo, diffusivo, forma grave, apparenza itterica. Taluno definita febbre gialla. »
Il telegramma era firmato dal conte d'Angiò prefetto di Castellamare.
Il prefetto mandò a Torre i dottori Petronio e Semmola e li incaricò di far la diagnosi del morbo e di riferirne subito.
Il prefetto si recò poi egli stesso a Torre Annunziata, e si fece accompagnar dal dott. Margotta, segretario del Consiglio sanitario provinciale.
Appena giunto, il prof. Petrone, alla presenza del prof. Semmola, del comm. Scherillo, vice-presidente del Consiglio sanitario circondariale di Castellamare, del prof. Luigi Somma e del dott. Villani, avea quasi terminata l'autopsia de' cadaveri della levatrice e del settuagenario, morti del morbo.
Il prefetto riunì nella Casa comunale la Commissione medica, i sanitarii locali la Commissione municipale di sanità e quasi tutta la Giunta comunale. Dopo lunga discussione, il responso della scienza, tenuto conto di tutti i fatti, e dei reperti anatomici, fu il seguente: *Grave malattia infettiva con forme itteriche, che si possono riferire a infezioni tifiche.* Infatti i sintomi del male non sono quelli della febbre gialla; ma questi: L'itterizia, a cui succede uno stato di gran debolezza e la febbre ora alta ora no; stupore dell'ammalato. In un sol caso si è avuto emorragia intestinale. Il vomito in nessuno. Un ammalato ebbe la parotide suppurata; un altro ebbe l'ulcera sulla lingua. Tutti segni d'infezione. Il corso della malattia è d'una quindicina di giorni. La guarigione è sempre probabile.
Stabilita l'indole infettiva del male ed esclususo ogni sospetto di febbre gialla, furono suggeriti da' medici ed ordinate dal prefetto le più rigorose misure sanitarie.
Fu escluso il sospetto della febbre gialla, perchè mancano alcuni sintomi speciali predominanti, e manca altresì il dato dell'importazione; perchè la malattia ha lungo decorso. Il primo caso seguito da morte, avvenne fin dai primi di giugno, in persona di Aniello di Meglio, nativo di Ischia, il quale esercitava il mestiere di cantiniere nel Comune di Torre Annunziata. È notevole pure che i sette casi verificatisi finora avvennero in diverse famiglie.
Furono dal prefetto prescritte le seguenti misure sanitarie: Impianto di un apposito locale, lontano dal Comune, per l'isolamento degl'infermi; disinfezioni rigorosissime nelle case in cui vi sono infermi o vi furono decessi; seppellimento dei cadaveri senza pompa e con aspersione di acido fenico; altre misure igieniche generali.
Un altro degl'infermi è morto venerdì mattina.
Il Consiglio sanitario provinciale di Napoli, riunitosi, approvò la relazione fatta dal prefetto e dal dott. Margotta. Nominò una Commissione di medici perchè si rechi sopralluogo e faccia degli studii sulla natura del morbo. Il Consiglio ha approvato tutte le misure sanitarie ordinate dal prefetto.

FATTI DIVERSI

Ricordo per l'ab. Turazza. — La Deputazione provinciale di Treviso accordò ad unanimità lire duecento per l'erezione di un ricordo marmoreo al compianto abate Quirico Turazza, fondatore degl'Istituti pii per la gioventù abbandonata, Istituti sorretti di poi da benemeriti cittadini, e dagli attuali preposti.

Collegio Convitto Mareschi. — Ieri, 3 corr., alcuni convittori di questo Collegio col signor Pietro Mareschi ed il maestro Cargnelli facevano una gita di piacere e d'istruzione al bosco del Montello, soffermandosi nel ritorno a Selva, dove fecero alla *Stella* una lieta ed amichevole refezione.
Il sereno e lieto aspetto di quei giovanetti, che avevano un contegno disinvolto quanto compito e gentile, lasciarono in tutti la più cara impressione. Alla sera fecero ritorno a Treviso, cantando patriotiche canzoni, il che fa prova che in questo Convitto non si ommette di tener conto che l'educazione attinga le sue inspirazioni ai più serii e patriotici principii.

Feste di beneficenza a Mogliano Veneto. — Sabato, domenica e lunedì, 6, 7 e 8 corr., e nella successiva domenica 14, si daranno varii trattenimenti a beneficio del Patronato pei pellagrosi e della Congregazione di carità. Il Comitato promette molte cose, e cioè: Pesca di 8000 oggetti regalati da generosi oblatori, accademie vocali ed istrumentali, concerti della banda musicale del paese, Corsa di biroccini, cuccagne e fuochi d'artificio. Avvertimento a chi vuol divertirsi e nello stesso tempo concorrere a scopi di beneficenza.

La disgrazia del tramway a Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:
La Commissione d'inchiesta incaricata dal prefetto della Provincia per l'accertamento delle cause del disastro del tram a vapore Napoli-Caivano, si recò ieri sopralluogo e cominciò le investigazioni.
Fu trovato dapprima necessario che l'ultima curva della linea debba essere sensibilmente modificata, sia nel tracciato, sia nel sistema dei binarii. Sarebbe stato accertato altresì che, causa della riprovevole negligenza fossero le condizioni nelle quali si trovavano macchinista e fuochista, condizioni deplorevoli, che non possono ammettersi in chi adempie un delicato servizio.
Aspettando i risultati dell'inchiesta, quel prefetto intanto prese dei provvedimenti.

Lavori ferroviarii. — L'Amministrazione delle Strade ferrate ha approvato la spesa di L. 19,200 occorrente pei lavori di difesa all'argine ferroviario al chilom. 25 della linea Verona-Ala, e quella per l'impianto di una fermata al casello 49 della linea Rovigo-Legnago.

Cannone da 80 tonnellate. — Nella settimana scorsa fu eseguita a Shoeburyness la terza serie di esperimenti col nuovo cannone da 80 tonnellate. Gli esperimenti furono fatti ad una distanza 200 *yarde* (circa 183 metri) contro un muro dello spessore di 40 piedi (più di 12 metri) composto interamente di pietra. Il proiettile colpì il bersaglio a circa sei piedi al disopra del suolo, e andò a conficcarsi diciotto piedi entro il muro.
Il proiettile non lasciò dietro di sè un foro netto, perchè questo venne riempito dai rottami del muro rovinante. Del resto il muro, dopo il colpo, rimase perfettamente inutile per scopo di difesa, apparendo solcato in tutte le direzioni da profonde fessure. Dall'esame accurato del muro fu giudicato che il proiettile, dopo entrato nel muro per qualche piede, avesse deviato dalla linea retta, continuando tuttavia a conficcarsi fino alla suddetta distanza di 18 piedi. La velocita del proiettile alla bocca del cannone fu calcolata di 1606 piedi (circa 490 metri al secondo e al punto del bersaglio di 1586 piedi.
Benchè tutti si mettessero alla riparata al momento dello sparo per timore che nel punto in cui il proiettile colpiva il muro, venissero scagliate via alcune pietre per la violenza del colpo, ciò non avvenne, per quanto la distanza di 200 *yarde* fosse brevissima. Dopo l'esperimento furono fatte delle fotografie del muro rovinato.

Velocipedi nell'esercito. — Il sig. Jones, maggiore del genio, ha proposto d'introdurre l'uso dei velocipedi pel servizio telegrafico dell'esercito. Questi velocipedi dovrebbero essere fabbricati appositamente per portare i varii istrumenti ed apparati telegrafici e 750 metri di filo. I vantaggi sono i seguenti:
1. Dieci velocipedi porterebbero tanta quantità di filo telegrafico e di oggetti, quanta ne porta attualmente un vagone.
2. Si farebbe un gran risparmio, essendo ridotto il numero degli uomini e dei cavalli, e perciò la quantità dei foraggi.
3. La costruzione di una linea telegrafica verrebbe eseguita con maggiore rapidità.
4. Essendo più leggiero, un velocipide potrebbe essere trasportato dove i vagoni ed i cavalli non potrebbero andare.
5. Si potrebbe eseguire simultaneamente la costruzione di diverse linee telegrafiche.
6. I velocipedi, quando scarichi, potrebbero servire per trasportare messaggi.

Decesso. — È morto il marchese Harcourt, ex ambasciatore francese a Londra.

Schuhman-Walgreen. — Telegrafano da Berlino 1.° all'*Indipendente*:
La *Germania* scrive:
Lo Schuhmann *alias* Walgreen, arrestato in Roma, sarebbe stato un avventuriero matricolato; egli scrisse per giornali romani d'ogni colore, si procurò l'accesso presso alti prelati, ma da lungo tempo era stato smascherato.
Era stato già condannato a due anni d'arresto per seduzione d'una minorenne, ed aveva fatto a Venezia la spia.

Il vaiuolo. — Telegrafano da Praga 3 all'*Indipendente*:
Nella vicina località di Zizkor è scoppiata una violenta epidemia di vaiuolo.
Il numero degli ammalati sin ora sorpassa i 300.
Degli ammalati ne muoiono per un terzo.
L'Autorità ha preso i più larghi provvedimenti contro questo scoppio epidemico.

Gli assassini di Majlath. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Il giorno primo corrente, doveva esser chiusa la procedura preliminare contro gli assassini del *judex curiae* conte Majlath, barbaramente ucciso nel suo palazzo a Pest. Ora in questo affare ebbesi un singolare cambiamento di scena. L'ussero di servizio, Berecz, correo, dichiarò alla procura di Stato, che nelle sue deposizioni, messe a protocollo, non c'è ombra di vero. Egli non aveva alcun sentore del piano di Spanga e di Pitely, non ne aveva mai parlato secoloro, insomma egli si protesta del tutto innocente. Inoltre dichiara di non aver detto neanche una parola di ciò che sta scritto nei protocolli, i quali, secondo lui, erano stati stesi dal giudice inquirente a sua insaputa, dietro le deposizioni di Sponga.

Telegrafano da Vienna 2 allo stesso giornale:
Ieri è stato ripreso a Pest il processo per l'assassinio del conte Majlath.
Secondo l'atto d'accusa, Spanga è imputato di assassinio e di furto; Berecz, portinaio del conte, di eccitazione e complicità nell'assassinio; Pitely di complicità. Nel corso dell'interrogatorio, Spanga ha confessato di essere stato lui a commettere l'assassinio, di concerto con gli altri due.

Il colmo della « réclame ». — Leggesi nel *Secolo*:
Una strana scena è avvenuta l'altra domenica a Chicago in America il paese delle eccentricità. — Sulla riva del lago Michigan era adunata molta gente. Di repente si sentì un acutissimo grido: un uomo lanciavasi nell'acqua e spariva. Subito venti persone si precipitarono in soccorso; ma, ecco comparire a galla quell'individuo. Era disteso supino sull'acqua e sul suo ventre c'era un gran cartello con su scritto a lettere cubitali:
Il miglior lardo del mondo è quello della casa Wilson e Comp.
Ultimamente fu impiccato un assassino sopra una piazza della città del Tenessee. La giustizia ordinò che il corpo rimanesse esposto fino al giorno seguente, e, per favore particolare fu concesso di dargli sepoltura. Il giorno seguente di buon mattino i parenti struggendosi in lagrime giungono al patibolo. Sul petto dell'impiccato eravi una carta a tre colori con una scritta che diceva:
Comprate — sono giunte le pentole del brodo Davidson — tonico, risanatore, economico — L'allegria delle cuoche — La salute delle famiglie.

Bullettino bibliografico.

Wagner a Venezia, del dott. G. Norlenghi. — Venezia, Ferdinando Ongania editore, 1881.
Poesie in dialetto veneziano, di Francesco Gritti, Volume unico. — Venezia, Teresa Boenco editrice-libraia, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Navi viaggianti per porti italiani.

Ital. *Nino Bixio*, cap. Rottini, da Shields, 15 agosto, per Genova.
Ital. *Nuova Oregina*, cap. Massa, da Hull, 17 settembre, per Savona.
Ital. *Nuova Provvidenza*, da Goole, 14 settembre, per Napoli.
Ital. *Nuovo S. Giuseppe*, cap. Micheli, da Wyborg, 14 settembre, per Cagliari.
Ital. *Nuovo S. Michele*, cap. Lubiano, da Newport, 5 settembre, per Napoli.
Ital. *Olinto*, cap. Cullotto, da Rosario, 18 giugno, per Genova.
Ital. *Olivari*, cap. Mofino, da Genova, 17 settembre, per Girgenti.
Ingl. *Olive Branch*, cap. Davis, da Fogo, 19 agosto, per Messina.
Ingl. *Oronsa*, cap. Thomas, da Cardiff, 24 agosto, per Molfetta.
Ital. *Orto*, cap. Molinas, da Rotterdam, 23 giugno, per Savona.
Ital. *Padre*, cap. Bartolotto, da Cardiff, 28 luglio, per Licata.
Ital. *Padre Ageno*, cap. Ageno, da Cardiff, 6 settembre, per Genova.
Austro-ung. *Padre Stefano*, da Newport, 21 luglio, per Venezia
Ital. *Pietro Accame*, cap. Buoni, da Filadelfia, 7 agosto, per Genova.
Ital. *Po*, cap. Schiaffino, da Cardiff, 22 agosto, per Genova.
Ital. *Porfirio di Martini*, cap. Galotola, da Nuova Yorck, 14 agosto, per Pozzuoli.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
4 ottobre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 58	88 73	90 75	90 95
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	— —		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 65	122 —
Francia » 3 —	99 55	99 7[illegible]	—	—
Londra » 3 —	— —	— —	24 94	25 —
Svizzera » 4	99 55	99 7[illegible]	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210 —	210 2	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	91 02 1/2	Francia vista	99 75 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	497 50	Lombarde Azioni	263 —
Austriache	544 —	Rendita ital.	91 —

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	77 62	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	107 60	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 82	Rendita turca	9 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 1/2	Obblig. egiziane	350 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	29[illegible] 40
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	92 90	Londra	119 80
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 49 1/2

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 4 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 75	753 68	752 32
Term. centigr. al Nord	10 4	13 4	14.2
» » al Sud	9.8	14.1	14 1
Tensione del vapore in mm.	8 09	8 97	10 58
Umidità relativa	88	78	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	4	10	19
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2	+2	+2
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.8 Minima 9.5
Note: Nuvoloso — Barometro notabilmente decrescente.

— *Roma* 4, *ore* 2:15
In Europa una forte depressione si avanza dal Nord Ovest; invadendo il Centro. Il barometro è disceso 10 mill. nel Nord della Francia. Passo di Calais 746; Malta 763.
In Italia, nelle 24 ore, pioggie leggere quasi generali; nevicata sulle altissime vette dell'Appenino centrale; venti forti da Libeccio a a Ponente del Tirreno; barometro disceso 3 mm. nel Nord; meno altrove; temperatura abbassatta.
Stamane cielo coperto; venti del terzo quadrante, freschi, forti sulla costa tirrenica; barometro calante e variabile da 755 a 762 da Genova a Malta; mare agitato nel golfo di Genova; mosso, agitato altrove.
Probabilità: Il tempo peggiora; venti abbastanza-forti a forti intorno al Libeccio; pioggie; temperatura crescente; mare agitato o grosso, specialmente nell'Ovest.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

5 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 30s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	10h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 53m 6s
Tramontare della Luna	7h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Venerdì 5 ottobre — 3.ª Edizione — N. 266

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 5 OTTOBRE.

La prima volta che il signor Gladstone parlò alla Camera dei Comuni di quello che fu detto l'incidente di Tamatava, fu temuta per un momento una soluzione tragica. Fu però un momento solo. Ora tutti veggono invece inevitabile una soluzione comica. L'incidente volse al comico sin da principio, perchè i due Governi, il francese e l'inglese, non ricevevano mai quelle informazioni ufficiali che i giornali ricevevano invece direttamente. Era evidente che i due Governi erano entrambi animati da vero spirito di conciliazione.

C'erano però di mezzo un console inglese morto di morte naturale, è vero, ma che potrebb'essere stata affrettata dalle brusche maniere dell'ammiraglio Pierre, un viceconsole inglese bandito, e un missionario inglese arrestato e tormentato nel modo più lagrimevole, a quanto egli almeno racconta. Questo missionario inglese, ch'è il signor Shaw, è quello dei tre, che fa più parlare di sè, perchè racconta ai giornalisti i suoi patimenti in modo da toccare il cuore del Governo francese e indurlo ad una riparazione, cioè ad un'indennità, la quale è abbastanza forte da essere al livello delle tradizioni inglesi. Vedi l'affare Pritchard.

Il signor Shaw chiede per l'arresto, pel malo trattamento da lui denunciato, per la rottura del suo bagaglio farmaceutico, perch'egli faceva il missionario ed anche il farmacista, la somma di 10,000 sterline, cioè 250,000 franchi, conto tondo. Essere arrestati a Tamatava diventa una vera fortuna, una posizione economica stabilita.

Il console inglese a Tamatava è morto, e per un momento parve che di questa morte dovesse essere responsabile l'ammiraglio Pierre. Ma l'ammiraglio Pierre fu prima richiamato, e poi morì, e in questo modo il Governo inglese è disarmato. Ora i due Governi sono in pace. Le fiere e minacciose parole, colle quali il sig. Gladstone annunciò l'incidente, caddero fortunatamente su sterile terreno. La Francia non dovrà pagare col sangue l'uso che l'ammiraglio Pierre fece delle leggi della guerra, ma pagherà *del denaro*. Il signor Shaw è così buono che si contenta già della metà della somma domandata, cioè di 125,000 franchi, visto lo stato non prospero delle finanze francesi, ma non sembra che voglia sentir parlare di un maggior ribasso. Questa somma segna l'estremo limite della sua condiscendenza.

I Francesi sono un po' seccati di questo signor Shaw, che riempie il mondo delle sue querimonie, per aumentare il prezzo dei suoi dolori. I giornali sono naturalmente prodighi di frecciate al suo indirizzo. Siccome furono trovate le fiale del missionario farmacista presso il letto ove morì il povero console inglese, quei giornali dicono ironicamente che non fu l'ammiraglio Pierre che ha affrettato la morte del console, ma il missionario che gli dava i medicamenti.

Sono poi irritati soprattutto perchè il Governo inglese fa capire di creder giusto che il missionario inglese sia indennizzato, ed essere perciò pronto a sostenere le sue ragioni. Il linguaggio dei giornali inglesi è a questo proposito significantissimo. E ciò irrita più i giornali francesi, che confrontano l'attitudine fiera del Governo inglese di fronte all'arresto del missionario inglese a Tamatava, da parte dei Francesi, e placida invece dinanzi al Governo svizzero, che caccia con minaccie d'arresto le signorine inglesi dal così detto esercito della salute, che vogliono salvare gli Svizzeri che non vogliono essere salvati. Ci sembra però che il confronto non regga. La Svizzera è padrona di cacciare coloro che turbano la pace pubblica a casa sua. Il missionario Shaw esercitava pacificamente il mestiere di farmacista a Tamatava, quando i Francesi vi hanno portato la guerra. Questi non avevano che il diritto della guerra, e l'Inghilterra può bene opporne un altro diritto, che sussiste con quello, e del quale essa sa fare così buon uso, il diritto dell'indennità.

Bilanci dello Stato.

Ecco le norme che il ministro delle finanze ha stabilite per la compilazione dei bilanci del primo semestre 1884 e dell'anno 1.° luglio 1884-30 giugno 1885:

In adempimento dell'art. 16 della legge 8 luglio 1883, N. 1455, portante modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato, il sottoscritto nel prossimo mese di novembre deve presentare al Parlamento un disegno di legge speciale, con cui si provvegga all'esercizio finanziario dal 1.° gennaio al 30 giugno 1884; e deve eziandio adempiere alle prescrizioni contenute nell'articolo 6 della legge stessa per quanto concernenti il nuovo esercizio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Vennero quindi stabiliti i seguenti modelli *A* e *B*, affinchè le Amministrazioni centrali concretino in conformità di essi le rispettive proposte per la previsione sia dell'entrata, sia della spesa degli accennati esercizii, tenendo presenti le disposizioni contenute nella circolare 30 luglio 1883, Numeri 2383-501.

Per facilitare poi l'opera delle singole Amministrazioni centrali, questo Ministero (ragioneria generale) spedisce, come negli anni scorsi, a ciascuna di esse un conveniente numero di *stamponi*, in cui è predisposta la compilazione dei suddetti documenti. Basterà quindi che ciascuna Amministrazione centrale completi questi *stamponi*, e *non più tardi del 15 ottobre prossimo avvenire* ne spedisca una copia alla ragioneria generale dello Stato, perchè questa possa con tali elementi compilare i due bilanci, che sono da presentarsi, come si disse, già stampati alla Camera dei deputati nel prossimo mese di novembre, non appena sarà convocata.

In questa occasione i signori capi delle Amministrazioni centrali vorranno usare la maggior possibile circospezione nelle spese, ricordando essi come sia indispensabile si astengano per ora dal proporre aumenti, i quali non sieno già sanciti per legge, o richiesti dal naturale incremento dei servigii che hanno corrispondenza col bilancio dell'entrata, o quanto meno non trovino compenso in equivalenti economie su altri capitoli del proprio servizio. Un periodo di sosta nelle spese e di studio austero nei risparmii è ora più che in ogni altra congiuntura necessario, essendochè, in obbedienza alla legge, la tassa sulla macinazione del grano deve dal 1.° gennaio 1884 totalmente sparire, mentre è da curarsi con ogni premura il consolidamento della più importante tra le riforme finanziarie testè compiute, la ripresa dei pagamenti in valuta metallica.

Ciò premesso, il sottoscritto, confermando ora tutte quelle norme non contrarie alle disposizioni della nuova legge che sulla compilazione dei bilanci vennero date nei decorsi anni, si accinge ad indicare quanto è necessario per la speciale compilazione dei due bilanci sopraccennati.

I. — *Bilancio pell'esercizio del 1.° gennaio al 30 giugno 1884.*

Per le proposte concernenti questo bilancio si prenderanno come termini di confronto le somme che corrispondono agli stanziamenti previsti pel primo semestre 1883 colla rispettiva legge del bilancio definitivo.

Nel proporre poi le varianti alla competenza, le amministrazioni centrali osserveranno quanto segue:

1. Le variazioni concernenti la *previsione dell'entrata* da comprendersi nella colonna sesta del modello *A*, debbono aver per base l'accertamento delle somme che sogliono maturare nel primo semestre di ciascun anno, in guisa che nella colonna settima del detto modello venga poi a risultare la vera competenza, qual si ritiene debba verificarsi nel primo semestre 1884.

Lo stesso dicasi pella *previsione della spesa* in cui gli stanziamenti dovranno essere proporzionati all'entità dei bisogni, ai quali nell'interesse del servizio ed a seconda degli impegni omai contratti occorre provvedere in misura maggiore o minore piuttosto nell'uno che nell'altro periodo semestrale dell'anno solare.

Per siffatta ragione adunque quelle entrate e quelle spese che per leggi e convenzioni speciali rappresentano annualità da riscuotersi o da pagarsi *entro i primi sei mesi dell'anno solare* 1884, dovranno esporsi integralmente nel bilancio di questo periodo.

2. Le Amministrazioni centrali, nel compilare il bilancio di cui si parla, terranno presenti quelle partite di spese fisse che non fossero regolarmente inscritte nel proprio esercizio. E poichè colla situazione del Tesoro al 31 dicembre prossimo avvenire coteste partite dovranno essere debitamente sistemate secondo le norme che negli anni scorsi servirono per altri casi congeneri, così le Amministrazioni centrali, per la parte che a ciascuna riguarda, vorranno intanto esaminare se e quale influenza abbia siffata sistemazione sul bilancio dell'esercizio semestrale, proponendo a quest'uopo le occorrenti modificazioni, giusta i criterii stabiliti colle circolari a stampa di questo Ministero *(ragioneria generale)* del 6 dicembre 1881 e dell'8 gennaio prossimo passato) NN. 107 e 112 di serie).

3. La parte degli stanziamenti approvati colla legge del bilancio definitivo 1883 per spese effettive, che ha relazione coll'inventario dello Stato, verrà stralciata dai capitoli relativi ad altre spese in cui finora veniva compresa, per portarsi nei nuovi capitoli da istituirsi in apposita sede (secondo fu prescritto colla ricordata circolare 30 luglio p. p., N. 2383-501). In tal modo si avrà un esatto termine di confronto per le proposte riflettenti la competenza dell'esercizio finanziario semestrale, senza che queste semplici trasposizioni di somme prendano aspetto di variazioni negli stanziamenti.

4. Nel bilancio del periodo semestrale le variazioni saranno limitate a quelle di pura necessità, mandando all'altro nuovo bilancio le proposte che fossero per richiedere studii e discussioni parlamentari, o tendessero a modificare qualsiasi servizio od i relativi organici.

L'osservanza di questa disposione è indispensabile anche perchè il Parlamento sia in grado di votare il bilancio nel termine necessario, cioè entro il 31 dicembre 1883.

II. — *Bilancio pel nuovo esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.*

Su questo documento occorrono le seguenti avvertenze:

1° Per le proposte del nuovo esercizio finanziario serviranno come punto di partenza le somme corrispondenti alla previsione stabilita per l'esercizio semestrale dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, più gli stanziamenti previsti pel secondo semestre 1883 colla legge del bilancio definitivo; cioè la differenza tra le colonne quarta e quinta, più l'ammontare della colonna settima del modello *A*.

2° In seguito ai voti espressi dalle Giunte parlamentari nelle loro relazioni sul bilancio, le Amministrazioni centrali debbono trasmettere come proposte pel bilancio del nuovo esercizio finanziario 1884-85 i seguenti prospetti:

a) un prospetto conforme all'unito modello *C*, indicante per grado d'impiego il numero e la spesa degli impiegati di altre Amministrazioni e degli scrivani straordinarii chiamati a prestar servizio nel Ministero;

b) altro prospetto sullo stesso modello *C* per gl'impiegati del Ministero e per gli scrivani straordinarii applicati in servizio degli ufficii provinciali, dimostrando il numero degli ascritti temporariamente e l'ammontare degli assegni rispettivamente goduti;

c) un prospetto simile all'annesso modello *D*, nel quale si indichino le somme occorenti per l'anno finanziario 1884-85 su ciascun capitolo del bilancio pel pagamento del decimo di stipendio al personale civile e militare;

d) un progetto dimostrante per ciascun capitolo di spesa del bilancio la ritenuta in conto entrate del tesoro da applicarsi dal 1° luglio 1884 a tutto giugno 1885 sugli stipendii, sulle pensioni e su altri assegnamenti. Questo prospetto verrà compilato in base all'unito modello *E*;

e) un prospetto conforme al modello *F*, indicante le ritenute per tassa di ricchezza mobile applicabile sugli stipendii, sulle pensioni e su altri assegnamenti durante il periodo finanziario 1884-85.

Il sottoscritto confida che le Amministrazioni centrali vorranno anche in questa occasione corrispondere col dovuto zelo e colla sperimentata diligenza alle disposizioni e raccomandazioni suespresse, ed intanto starà in attesa di un cortese cenno di ricevimento della presente e dei suoi allegati.

Il Ministro: A. Magliani.

La Corsica ed il « Télégraphe »

(Dal *Diritto.*)

Riproduciamo oggi integralmente dal *Télégraphe* l'articolo che sotto questo titolo quel giornale ha pubblicato il 24 settembre, e che l'*Agenzia Stefani* ci aveva comunicato per sunto. L'articolo è diretto, come prevedevasi, all'indirizzo dell'Italia:

« Nel momento in cui si parla — scrive il *Télégraphe* — di una misura, il risultato della quale, se non lo scopo, sarebbe evidentemente di meglio assicurare, venendo il caso, la difesa della Corsica, non è senza interesse rendersi conto dell'importanza militare di quest'isola e della natura del cómpito ch'essa potrebbe avere nell'ipotesi assai poco probabile — noi ne abbiamo la ferma fiducia — di una guerra fra la Francia e l'Italia. Fino ad ora, e malgrado la situazione di quest'isola, situazione che la forma la sentinella avanza della Francia, tanto verso l'Italia, che sulla strada dei nostri possessi africani, non si erano curate le cupidigie che poteva ispirare ai nostri vicini d'oltr'Alpe un paese, al postutto, abbastanza povero, e che, malgrado l'origine italiana dei suoi abitanti, non aveva mai dipeso nè dall'Italia unificata, nè da alcuno dei piccoli Stati, fra i quali era diviso per sì lungo tempo il territorio della penisola. Non sembrerebbe invece che la Corsica, essendosi gettata volontariamente, or fa più d'un secolo, nelle braccia della Francia, precisamente per sottrarsi al giogo detestato di una Repubblica italiana, dovesse essere considerata da tutti come definitivamente francese, visto il suo attaccamento al nostro paese?

« Era piuttosto verso la Savoia e soprattuto sulla contea di Nizza che sembravano temibili le eventuali rivendicazioni dell'Italia. Era alla protezione del nostro confine delle Alpi, sopra quei punti, di cui l'acquisto è per noi relativamente recente, che rivolgevasi l'attenzione di tutti i militari.

« Non si poteva tuttavia perdere di vista alcune circostanze: cioè, che l'Italia non aveva solamente lavorato a darsi un rispettabile esercito di terra, ma aveva consacrato per lo meno altrettanti sforzi e denaro allo sviluppo della sua marina da guerra. Tutti i suoi uomini di Stato hanno altamente dichiarato che l'Italia doveva essere innanzi tutto una potenza marittima; alcuni non hanno esitato a sognare per essa la preponderanza nel Mediterraneo; ed è da notarsi che, di primo colpo, essa ha tentato di dotare la sua flotta di navi e di bocche da fuoco non solamente eguali, ma superiori in dimensioni ed in potenza a tutto ciò che possedevano le altre marine, compresevi quelle della Francia e dell'Inghilterra.

« Oggidì la flotta italiana, sebbene lungi dall'essere uguale alla nostra per valore intrinseco, è divenuta un fattore, col quale noi dovremo necessariamente contare in caso di guerra, tanto più che, se noi possediamo un numero maggiore di navi, abbiamo anche da difendere un gran numero di possessi lontani, dispersi su tutti i mari, e la guardia dei quali assorbirebbe eventualmente una gran parte delle nostre forze navali, senza dire della necessità capitale di mantenere le nostre comunicazioni con l'Algeria e colla Tunisia.

« In base a queste considerazioni, gli strategici italiani sarebbero giunti ad ammettere, così pare, che la sorte di una guerra tra la Francia e l'Italia si deciderebbe com un'azione marittima.

« Questa previsione li ha condotti ad attribuire nei loro studii e nei loro progetti una importanza capitale alla Sardegna ed alla Corsica, colà dove i territorii dei due paesi si toccano così da vicino. Ecco come si esprime a questo proposito l'autore anonimo (dicesi sia una dei nostri ammiragli) di un articolo comparso nell'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes*, ed in cui si trova esposto, secondo la geografia militare del Perruchetti e tutti i manuali di geografia autorizzati nelle scuole italiane, il sistema di difesa, al quale gli ufficiali della marina italiana danno generalmente la preferenza. « Questo piano, vi è detto, comprende un mezzo di difesa energico e la possibilità di una ripresa offensiva; utilizzare la posizione della Sardegna, situata molto felicemente a cavallo fra il golfo di Genova e il golfo di Lione, a portata dei soccorsi da Napoli e da Spezia, e stabilire la flotta sopra un punto indicato dalla natura, cioè a dire nelle Bocche di Bonifacio, quasi nelle acque nel nemico. Una squadra che tiene le Bocche di Bonifacio ha un piede in Corsica ed a sua disposizione le risorse della Sardegna, che essa copre.

« Essa non può essere bloccata, perchè ha due uscite; essa difende Spezia, copre Genova, sorveglia e minaccia Tolone e tutta la Provenza; essa offre, accetta o rifiuta il combattimento quando vuole e dove vuole, purchè abbia a sua disposizione del carbone e torpedini per aprire o chiudere a suo piacere i passaggi ed i canali, per dove i suoi numerosi esploratori possono entrare ed uscire, compromettendo, in caso d'inseguimento, quelli del nemico.

« L'importanza della situazione della Corsica fu, come si vede dal cenno del Perruchetti, perfettamente apprezzata dagli autori di questo piano. È incontestabile che la Sardegna potrebbe essere nelle mani dell'Italia di un'importanza ben maggiore, se noi non possedessimo la Corsica. Questa da lo scacco alla Sardegna e la neutralizza in parte; e la *Revue des Deux Mondes* aggiunge molto giustamente: « Le Bocche di Bonifacio hanno due uscite; ma, come tutti gli stretti hanno due rive opposte; una di queste è italiana, e va benissimo. Che sarebbe se lo fossero tutte due? »

« Da ciò si vede che questo territorio della Corsica, poco ricco e poco attraente per sè stesso, potrebbe tuttavia esercitare un'attrattiva considerevole sullo spirito degli uomini di Stato italiani, perchè ritenuto necessario alla sicurezza ed alla grandezza della loro patria. Quali si siano i loro sentimenti a questo proposito, eglino si guarderanno bene dal farli apertamente conoscere. I diplomatici non sono bambini per chiedere ingenuamente ciò che desiderano, e pensare che ciò basti perchè l'oggetto sia loro dato. Perciò non ci meraviglieremo di quanto scrive l'*Opinione* in risposta alla *Revue des Deux Mondes*.

« L'*Opinione* sa perfettamente che la Francia non pensa affatto a ciò. Gl'Italiani, o piuttosto l'Italia, siamo noi che l'abbiamo fatta, almeno per una buona parte; e sebbene noi non abbiamo ritirato di troppo grandi vantaggi da quest'opera, non deploriamo di averla compiuta e non vogliamo distruggerla. Solamente noi, a nostra volta, non vogliamo essere distrutti e nemmeno lesi in ciò, che ci resta di territorio. Ed è perciò, che noi prenderemo tutte le misure atte ad assicurarci la conservazione di tutte le parti del nostro territorio, anche di quelle, il possesso delle quali potrebbe far meglio il tornaconto dei nostri vicini. Noi amiamo credere che questi non ce ne vorranno perciò. »

ITALIA

Il discorso dell'on. Baccarini e la stampa.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Il giudizio più aspro sul discorso dell'on. Baccarini lo da la *Rassegna*. Questo giornale paragona la Sinistra ad una donna gelosa, che pretenderebbe che si fischiasse Depretis solo perchè l'on. Minghetti gli dice: Bravo! — La *Rassegna* aggiunge: « Altri crede utile l'obblio dei vecchi rancori poichè ne sono sparite le cause. Il Baccarini pone l'utilità nell'accanimento, nell'odio, nella discordia.

Un dispaccio da Genova alla *Rassegna* dichiara che il discorso dell'on. Baccarini è completamente vuoto. Non vi è enunciata — dice il corrispondente — alcuna idea direttiva. È stata solo una polemica personale contro Depretis e contro Minghetti.

Anche la *Gazzetta d'Italia* dà un giudizio severo. Il discorso fu una requisitoria contro Depretis — dice — cui lanciò vaghe accuse senza prova. — La *Gazzetta* pubblica un dispaccio da Genova, molto sarcastico.

Ecco ciò che scrive il *Bersagliere*, organo dell'on. Nicotera: « L'on. Baccarini in sostanza ha detto: Sono uscito dal Governo perchè la Sinistra e il suo programma sono traditi. Ciò conferma la nostra asserzione già ritenuta avventata, partigiana! »

La *Riforma* approva le cose dette dal Baccarini, osservando che non sono cose nuove ma giuste. Tuttavia — continua la *Riforma* — la Sinistra necessita di un programma chiaro, definito, esatto, che meni diritto allo scopo.

La *Stampa*, ministeriale, confuta il discorso. Le accuse lanciate dal Baccarini sono abili ma infondate. L'on. Depretis — dice la *Stampa* — rimase al suo posto. Se vi furono dei trasformati, si cerchino altrove.

Il *Fanfulla* mette in burletta l'invocazione di Baccarini affinchè sorga un nuovo Luigi Carlo Farini per stracciare il patto del trasformismo. « L'attuale ambiente — dice il *Fanfulla* — non può essere per Luigi Carlo Farini se è per Domenico.... s'intende per Domenico Berti. »

La *Capitale* e il *Fascio della Democrazia* tacciono interamente, anzi la *Capitale* non riproduce neanche il sunto del discorso.

L'*Opinione* scrive: « Baccarini ci dette per la centesima volta variazioni puerili sull'antitrasformismo usando una violenza di linguaggio contro Depretis come il 19 maggio lo usò contro Minghetti. Ma perchè non espose un programma di opposizione? Perchè non espose il nuovo indirizzo che intende contrapporre a quello attuale? Egli tacque della politica interna, della politica estera, fin anco della questione ferroviaria. A Genova non v'era alcuno degli uomini autorevoli di Sinistra; se voleva essere solennemente riconosciuto come capo dell'opposizione, i suoi calcoli sono andati falliti.

Il *Popolo Romano* approva il distacco del Baccarini dai radicali, e le sue dichiarazioni arci-dinastiche. — Nota la scarsezza dei deputati che erano presenti e di quelli che fecero adesione. Dice che la forma del discorso è stata corretta; inesatta la maggior parte dei giudizii sulle persone e sui fatti; errate le conseguenze; anche le premesse erano giuste.

Il *Capitan Fracassa* inneggia al discorso del Baccarini; dice che « è il grido del risveglio del partito liberale; l'inizio dell'azione parlamentare la cui conseguenza è questa: O la Sinistra governi co' suoi uomini e col suo programma, ovvero la Destra governi coi suo Depretis. »

L'on. Farina e non l'on. Farini.

Leggesi nella *Stampa*:

Siamo informati che non è l'on. Domenico Farini, presidente della Camera dei deputati, che fece adesione al banchetto di Genova, ma l'on. Nicola Farina, deputato di Salerno.

Il Depretis a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 4:

Il presidente del Consiglio, arrivato ieri, come dicemmo, alle 10 e mezzo, e ricevuto alla Stazione dal prefetto Basile, fece colazione, secondo il solito, all'Albergo Milano.

Andò poi alle tre col prefetto a visitare la nostra Cassa di risparmio. Fu ricevuto dal presidente conte Annoni, dal vice-presidente Mussi e dai membri del Comitato esecutivo commendatore Servolini, Sala e deputato Speroni, coi quali s'intrattenne a lungo prendendo notizia particolareggiata dell'andamento di tutte le varie gestioni amministrative presso l'Istituto, e mostrando di pregiare altamente i risultati che offre la Cassa di risparmio colle sue Figliali, che vanno oltre le cento, non che il Credito fondiario, il Magazzino delle sete e, specialmente, il servizio di deposito dei valori così vantaggioso ai proprietarii di titoli di credito.

Alle 4 e mezzo il presidente del Consiglio era di nuovo alla Stazione centrale.

Due grandi navi.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

I giornali confermano ora la notizia, colla quale vi informai che sono completati i piani di due nuove grandi navi da costruirsi nei cantieri di Castellamare e di Venezia.

Le cauzioni dei mugnai.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si assicura che il ministro Magliani si sia interessato delle cauzioni prestate dai mugnai per la garanzia del pagamento della tassa sul macinato.

Egli sta preparando i provvedimenti per svincolare le cauzioni prima della fine dell'anno.

L'affare delle cambiali coi bolli falsificati.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

L'affare delle cambiali con le marche da bollo false si è fatto più serio di quello che già era:

Il Ministero delle finanze ha acconsentito bensì che non si operi il sequestro delle cambiali esistenti presso le Banche, ma ha ordinato che siano pagate le multe comminate dalla legge.

Le Banche, scontentissime di questa disposizione, decisero di pagar le multe, citando però il Governo in giudizio, onde ottenerne la restituzione, allegando la loro buona fede, che esclude il dolo, e sostenendo che la falsificazione non si sarebbe operata, nè operandola sarebbe riuscita, ove il Governo, rispettando la legge, avesse autorizzata la vendita dei bolli per le cambiali soltanto negli ufficii del Registro.

Intanto, almeno per ora, la crisi commerciale è scongiurata.

Sanità pubblica.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 3:

È giunto oggi da Napoli il dottor cav. Nicola Gallinoso, il quale è venuto per informare il ministro dei lavori pubblici sullo stato sanitario dell'isola d'Ischia.

Il prof. Gallinoso, dopo aver visitato scrupolosamente l'isola d'Ischia e i malati che si dicevano affetti dal tifo, ha constatato non esistere in quei luoghi alcuna malattia epidemica, e trattarsi soltanto di gastricismi e altre febbri comuni e di nessuna gravità.

Ancora pellegrinaggi.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Un pellegrinaggio laico si riunirà a Roma dal 5 all'8 corr., sotto la presidenza del Patriarca di Venezia.

Il Papa lo riceverà domenica 7.

Il Cardinale Hohenlohe dimissionario.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Il Cardinale di Hohenlohe si è dimesso da capo spirituale della Diocesi di Albano perchè questa Diocesi gli costava troppi sacrificii pecuniarii.

Domandò egli replicatamente un'altra Diocesi, facendo notare che non era ricco e che non poteva sostenere le spese necessarie per occupare dignitosamente il suo posto. Il Papa gli rifiutò sempre un cambiamento, ed allora egli diede le sue dimissioni.

Ieri Hohenlohe partì improvvisamente per la Germania.

Tale suo atto è vivamente commentato.

Il direttore del « Corriere della Sera » aggredito in teatro.

Ecco la lettera diretta dallo stesso direttore al cronista del *Corriere della Sera*:

« Caro cronista del *Corriere*,

« Ieri sera, entrando nel teatro Carcano fui aggredito da un individuo che, al primo momento, non conobbi, ma che era certo De Natino, dentista.

« Non avendo mai avute relazioni personali con lui, debbo attribuire quest'aggressione ad un

articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* 14 mesi fa. Il De Natino, nell'anno passato, alla testa di altri individui, aggredì i magistrati ed i giurati che uscivano dalla Corte d'Assise. Per questo fatto fu condannato a nove mesi di carcere.

« Il ministro di grazia e giustizia Zanardelli ottenne dal Re che la carcere fosse mutata in confino a Venezia durante l'estate.

« Questa grazia fu censurata da molti giornali, ed i fogli amici del guardasigilli spiegarono che la grazia era stata fatta, perchè implorata dallo stesso De Natino per ragioni di salute.

« Il De Natino mandò allora al *Corriere* ed agli altri giornali di Milano una lettera, nella quale dichiarava che mai aveva firmato, nè mai firmerebbe una domanda di grazia al Re.

« Ma i suoi difensori, avv. Boneschi e Ronchetti, si tennero obbligati a dichiarare, con lettera pubblicata nella *Lombardia*, che questa asserzione era falsa, giacchè la domanda di grazia, firmata dal De Natino e da loro, era stata da essi stessi consegnata al procuratore generale.

« Il *Corriere della Sera*, che era entrato nella polemica, dovè esporre questa serie di fatti con gli apprezzamenti del caso, i quali però non uscirono da un'assoluta moderazione di linguaggio.

« Dopo d'allora, non ebbi nessuna comunicazione col De Natino, nè il *Corriere* ebbe mai più ad occuparsi di lui. Senonchè avendolo veduto qualche volta per istrada, notai delle intenzioni provocatrici, che non curai, non volendo avere vertenze personali con un tale individuo.

« Ieri sera, giunsi al teatro Carcano nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto della *Carmen*, ed appena entrato, il De Natino, che era da un canto, traversò la folla, mi si avvicinò di dietro e mi diede una spinta. Mi voltai e subito il De Natino mi si avventò contro, col pugno chiuso, armato al dito mignolo da un anello, mirando a colpirmi negli occhi.

« Il primo colpo, tanto inaspettato che non mi fu impossibile pararlo, mi giunse in pieno nell'occhio destro e produsse una ferita abbastanza grave. Fummo tosto separati dalle molte persone presenti.

« Deferirò questo malfattore al Tribunale.

« Ringrazio le persone gentili che mi assisterono, e l'egregio dott. Pierd'houy ch'era in teatro e che mi prestò le prime cure.

« *Affezionatissimo*

« E. Torelli-Viollier. »

GERMANIA

I Vescovi cattolici di Germania.

Telegrafano da Berlino 4 all'*Indipendente*:

La *National Zeitung*, combattendo il giornale *Germania*, dice che il richiamo di qualsiasi Vescovo renitente porterà grave danno all'autorità dello Stato.

FRANCIA

La situazione in Francia.

Telegrafano da Parigi 3 al *Diritto*:

Gli articoli di tutti i giornali serii di Parigi sono ispirati a viva simpatia per la Spagna ed a manifesto desiderio di veder cancellata ogni traccia dell'incidente. Notizie da Madrid assicurano che soltanto i conservatori ne profitteranno per fare una campagna ostile alla Francia nelle Cortes.

Qui i dissensi ministeriali sono assai vivi. Vi ha dissensi anche fra il sig. Grévy ed il presidente del Consiglio, tra questi, il ministro della guerra e quello dell'interno. È stato però deciso che ognuno conserverà il portafoglio fino alle prime sedute del Parlamento, che si aprirà il 22 non il 23 come altri periodici annunziarono. Prevedesi che il generale Thibaudin assumerà nella Camera un contegno molto risoluto, e che avrà l'appoggio della maggioranza.

La Commissione generale del bilancio è convocata al palazzo Borbone per mercoledì 10 corrente.

Malgrado la posizione insostenibile di Wilson presso il Presidente della Repubblica, posso smentire il suo viaggio in Italia.

Il *Temps*, la *République* e l'*Evénément* lodano il tatto di Grévy, ma sono unanimi nel biasimare gli abusi confidenziali di Wilson.

Pende una inchiesta sulle disposizioni di sicurezza prese per l'ingresso del Re Alfonso. Vi confermo che Camescasse ha presentate le dimissioni da prefetto di polizia.

Fernan-Nuñez si è recato ieri presso Challemel-Lacour per ordine del Re di Spagna, e gli ha espresso il desiderio che ogni interpretazione sfavorevole ai buoni rapporti fra la Spagna e la Francia abbia a cessare.

Grévy fa smentire dai giornali la voce di essere stato consultato sulla precedenza della visita ufficiale di Re Alfonso a Parigi. Nè Ferry nè Challemel-Lacour lo avrebbero interpellato. La data della visita sarebbe stata fissata dal presidente del Consiglio. La *France*, antiferrista, dice esatta questa versione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Ungheria e Croazia.

Leggesi nel *Cittadino*:

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, il ministro Tisza sviluppò il punto di vista del Governo nella questione croata, e propose che la Camera voglia prendere a notizia, approvandole, le dichiarazioni del Governo relativamente agli avvenimenti in Croazia per la questione degli stemmi, nonchè le disposizioni prese in seguito ai disordini ivi avvenuti; autorizzando contemporaneamente il Governo, a tenore della legge 1868, a far appendere in avvenire stemmi senza iscrizioni. — Questa proposta fu, coll'adesione di Tisza, posta all'ordine del giorno della seduta di sabato.

Nel suo discorso il presidente dei ministri espose altresì che, rispetto agli avvenimenti della Croazia, il Governo operò secondo la persuasione che colà, ove si tratta di tumulti sulle vie, dev'essere prima di tutto ristabilita la tranquillità e il prestigio dello Stato; secondo cómpito essere quello, dopo serio e maturo esame, di allontanare, in via conciliativa, quanto fu causa o pretesto dei fatti avvenuti.

Accentuò poi il suo desiderio di ristabilire le condizioni normali nella Croazia, il cui esaudimento, dopo l'accettazione della sua proposta, dipenderà in prima linea dai deputati croati.

Il contegno dell'on. Tisza in questa contingenza è generalmente lodato.

—

Telegrafano a questo proposito da Vienna 4 all'*Indipendente* di Trieste:

La *Neue Freie Presse* mostra temere che l'accoglienza fatta a Budapest ai deputati croati li incoraggi a poter realizzare anche i loro voti per l'avvenire, purchè questi vengano manifestati con energia, con del chiasso e forse anche con una politica di piazza.

Per tal modo ogni imbarazzo e rammarico degli Ungheresi accrescerà probabilmente i lieti desiderii dei Croati.

SERBIA

Il nuovo Ministero serbo.

Telegrafano da Vienna 4 all'*Indipendente* di Trieste:

Le notizie biografiche sul nuovo Gabinetto serbo lo caratterizzano coma devotissimo alla dinastia degli Obrenovic, e però preparato a combattere all'estremo i partiti liberale e radicale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 ottobre.

Ferrovie venete. — L'*Adriatico* di questa mattina rifà, a suo modo, la storia della nostra questione ferroviaria, alterando, com'è suo costume, i fatti.

La rifaremo in poche righe anche noi, riducendo le cose alla massima semplicità. Un galantuomo, cui premeva una cosa, che da solo ei non poteva ottenere, venne a patti con altri due, ch'egli credeva galantuomini, e del cui concorso egli abbisognava, e disse loro: « Se mi concedete questo, io faccio per voi i tali e tali sagrifizii; » e l'accordo fu stretto. Quando i due creduti galantuomini ebbero assicurato quanto loro premeva, non rimasero più fedeli al patto, vollero quant'era loro stato promesso, e si rifiutarono di dare alla loro volta il compenso dei sagrifizii fatti. Questa è la pura storia; ne traggano i lettori la morale!

La maggioranza del Consiglio provinciale potrà ricorrere quanto vorrà contro il decreto prefettizio, che fece in parte ragione ai giusti reclami di Venezia; potrà forse spuntarla anche presso il Ministero (sebbene ciò sembri assolutamente improbabile), ma non per questo il fatto cesserà dall'essere quale noi nudamente l'abbiamo esposto, cioè una pura e semplice iniquità.

Ma se Venezia, per la prevalenza degli elementi provinciali a lei contrarii, coalizzati, dovrà anche in siffatta importante questione rimaner sagrificata, sarà pur forza ch'essa cerchi di trovare un rimedio che ponga termine, una volta per sempre, al male.

Mentre nelle altre Provincie tutti i Distretti cercano di favorire il capoluogo, ed in esso s'accentrano, qui da noi, se non tutti, certo la parte maggiore di essi, tendono a distrarre da Venezia tutto quello che può esserle giovevole, per farlo deviare ad altri centri limitrofi. Tanto fa, adunque, ch'essi si separino e facciano convergere, oltrechè i lucri, anche le spese a quegli altri centri, per i quali essi dimostrano tanta simpatia!

Ci rincresce d'essere profeti di mal augurio, ma, se continua questo andazzo, a ciò si dovrà pur, una volta o l'altra, venire. Anche le persone più miti ed equanimi terminano, alla perfine, col perdere la pazienza, e questa, che oggi potrebbe sembrare una vendetta, terminerà coll'essere un atto doveroso di necessaria difesa.

L'*Adriatico*, che nella sua Rivista storica d'oggi ci attribuisce una potenza ed una influenza, che saremmo ben lieti di possedere, dirà allora che ciò avvenne perchè la *Gazzetta* l'ha suggerito; come falsamente oggi attribuisce a noi il ricorso interposto dal Municipio contro la insana deliberazione del Consiglio provinciale; ma se vorrà essere sincero, dovrà invece confessare che la segregazione di Venezia da una parte dei Distretti che l'attorniano, se avverrà, avrà avuto per causa unicamente il contegno ostile di questi e dei giornali, che tengon loro bordone.

Del pari l'*Adriatico* vorrebbe che il paese avesse parlato in favore della sua tesi quando non rielesse alcuni dei consiglieri provinciali più zelanti difensori degli interessi di Venezia, ma tace ad arte della ignominiosa guerra ad essi fatta, e della palmare sconfitta ch'ebbero appunto le sue teorie, ostili a Venezia, colla rielezione a consigliere comunale dell'egregio cav. Collotta, presidente della precedente Commissione ferroviaria provinciale, rielezione da noi invocata, ed ottenuta appunto perchè era uno degli uomini più competenti e più fermi nel propugnare quanto poteva essere utile in materia ferroviaria per la nostra città e nel resistere contro i succedentisi soprusi.

Del resto, la prossima decisione del Consiglio provinciale non sarà certamente l'ultima parola detta nell'argomento, e sarà indubbiamente chiamato a dare il suo voto anche il Consiglio comunale, vero e legittimo rappresentante della nostra città.

Noi aspetteremo, adunque, tranquillamente di vedere l'atteggiamento ch'esso prenderà, ma fin d'ora non esitiamo ad esprimere il nostro più fermo convincimento che, qualunque sia per essere il suo voto, esso sarà indubbiamente un voto intelligente ed inspirato soltanto dall'affetto per la nostra città.

— Ecco ora un'altra corrispondenza da Venezia pubblicata dell'*Opinione* sullo stesso interessante argomento:

Non è lontano il giorno 8 di ottobre, e in quel dì il Consiglio provinciale deciderà se si debba o meno ricorrere al Ministero contro la deliberazione del R. prefetto che appose il proprio *veto* alla costruzione della linea Mestre-Adria.

Qualora si consideri che nel Consiglio provinciale hanno largo posto i rappresentanti dei Distretti già favoriti dalla linea Portogruaro-Gemona, e legati in parte, per interessi speciali, agli avversarii di Venezia, che del medesimo Consiglio sono membri alcuni signori di Chioggia e di Cavarzere, che finalmente nello stesso Distretto di Dolo la rappresentanza provinciale, meno un'eccezione, non ha quel credito che inspira la condotta logica, che nel grembo stesso dei consiglieri veneziani, toltone alcune specchiate individualità, si obbedisce a passione di parte, e non già a quella convinzione solo frutto di serii ed adeguati studii, si può ritenere, senz'essere profeti, che il ricorso sarà votato non senza lotta profittevole. Ma non è a Venezia che la questione deve sciogliersi; alti e sereni ufficii pronuncieranno su di essa — e, a mio avviso, ogni motivo di alta equità, di saggia amministrazione, militerà a Roma in favore del Decreto prefettizio.

D'altronde lo avrete visto voi pure, questo medesimo Decreto tanto in uggia all'*Adriatico* e alla stampa di pari idee, non sodisfa appieno neppure i giornali che in massima gli sono favorevoli. La *Venezia*, in alcuni assennatissimi articoli pubblicati questi giorni, viene quasi a sostenere che il R. prefetto doveva ricusare il proprio assenso non solo alla Mestre Adria, ma ben anco a tutte le altre linee, anche a quelle la cui costruzione è contemplata dalla legge.

Ho voluto segnalarvi queste idee valorosamente sostenute dal coraggioso giornale veneziano, perchè, messe di fronte a quelle degli avversarii, che vogliono invece che si conceda tutto, si arriva precisamente a concludere che le viste conciliative cui accennava una lettera da Padova all'*Opinione*, furono, si può dire, contemplate dall'on. Mussi.

Certo, se riduciamo le questioni ferroviarie a contese di città e città; se consideriamo gli interessi particolari di questo o quel borgo, finiremo col trovare che tutti hanno ragione! Ma chi non sa, invece, che codesti argomenti vanno giudicati dal punto di vista del generale tornaconto, e che le linee di tramwai potendo sodisfare egregiamente alle comunicazioni locali, le ferroviarie devono avere uno scopo solo: avvicinare i centri di produzione con quelli di consumo, nel modo più facile e più diretto, collegando possibilmente tra loro le grandi città.

Ora se nessuno può negare che la Portogruaro-Gemona avvicinerà Venezia alla Pontebba, e che allo stato delle cose il commercio italo germanico può risentirne dei vantaggi, nessuno oserà certamente affermare che la linea Mestre-Adria sia destinata ad avvantaggiare l'Italia! Ma, che dico l'Italia? neppure il Veneto, a meno che per Veneto non s'intendano certi lembi di terra.

Non è, del resto, a caso che io vi parlo della Mestre-Adria e non dell'Adriaco Tiberina. Si dice che quella sia iniziativa di questa; ma è risaputo che, nè le Provincie interessate, nè il Ministero dei lavori pubblici, sono oggi favorevoli a questa via, e che quindi essa rimarrà ridotta al meschino tronco Mestre Adria, il quale, per di più, non potrebbe nemmeno servire di base alla stessa Adriaco-Tiberina, dacchè le curve che le si vogliono imporre, le Stazioni che vi dovrebbero essere erette a ogni piè sospinto, toglierebbero alla nuora strada parte del suo scopo principale, unico anzi, quello di abbreviare le distanze! Così Provincie e Comuni che oggi col cuor leggero vengono spinti a incaute spese, si troverebbero esposti ad altri aggravii, il giorno in cui converrebbe fare quanto, or non è molto si è compiuto nella linea Milano-Venezia per riparare alla deviazione di Bergamo, e formare quel rettilineo, senza cui le ferrovie riescono ancor più gravose e dannose, specie in paesi solcati da canali, e che possono far loro concorrenza colla navigazione fluviale, e lo ripeto, colle tramvie.

Ho letto di questi giorni con molta attenzione l'*Adriatico*, nella speranza di trovarvi convincenti ragioni opposte, alle quali, se fosse stato del caso mi sarei rimesso, imperocchè in questioni amministrative reputo patriotico, saggio e doveroso attenersi anzitutto alle buone ragioni che giovano al paese. Ma all'infuori d'una deplorevole polemica personale, che cosa disse quel giornale di veramente efficace a vantaggio della linea che dovrebbe attraversare le lande degli elettori del secondo Collegio, che diedero il proprio voto al direttore di quel foglio? *Nihil, nihil, praetereaque nihil!* E di più constaterò ancora che nell'*Adriatico* si cercherebbe invano su questo argomento una parola, una sola parola, in vantaggio di questa disgraziata Venezia, la quale più che mai abbisogna del fermo appoggio dei suoi figli. E sì che non può negarlo quel giornale. Venezia, colla deliberazione provinciale che il prefetto annullò, viene ad essere sacrificata, smunta, depauperata senza correspettivo. Non guardo oggi se fossero utili o meno le idee dei ponti; ma certo, quando Venezia annuiva di concorrere nella costruzione di alcune delle indicate linee, si fu nella certezza di ricevere un equivalente ai suoi sacrificii. Ora invece, parte degli stessi giornali cittadini vengono a dirle: « Paga per Portogruaro, paga « per Udine, paga per Chioggia, paga per Pa « dova, per te poi non pagar nulla, perchè già « il nulla è quello che ti riserviamo! ».

Se di fronte a tante ingiustizie Venezia alza la voce e dice al Governo: « Oh liberatemi un poco da costoro; voglio al pari di Livorno pensare a me sola » nessuno può darle torto; e se a tale risoluzione si giungesse, non so poi davvero, se certi Distretti, oggi ostili, potrebbero rallegrarsene.

Ma, lo ripeto, la questione sarà sciolta a Roma, senza animosità, senza spirito di parte; e vedendo appagati i desiderii altre volte manifestati da Venezia stessa per la Portogruaro-Gemona, tranquilla la stessa Chioggia col suo allacciamento a Adria, sodisfatto il Distretto di Dolo col progettato tramvai, si approverà il veto prefettizio che toglie ai Comuni d'ingolfarsi in nuovi debiti per oggetto di puro lusso, quando pur troppo le tasse aggravano i contribuenti e la miseria colpisce a ogni piè sospinto le classi diseredate.

Nel chiudere oggi questa mia permettetemi un rigo di ringraziamento all'autorevole *Gazzetta*, che nel riprodurre le mie ultime lettere fu interprete dei sentimenti di giustizia, d'imparzialità che albergano nella redazione dell'*Opinione*, e che guidano la penna del suo corrispondente.

Smercio del vino. — Il Sindaco di Venezia pubblica le modificazioni introdotte all'articolo 37 del Regolamento sanitario per questo Comune colla deliberazione 20 luglio a. c. del Consiglio comunale omologato dal Ministero dell'interno in data 18 settembre 1883, affinchè ognuno possa prenderne esatta conoscenza, avvertendo che tale disposizione andrà in vigore tosto pubblicata.

Venezia, li 29 settembre 1883.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il Segretario *Memmo*.

Articolo 37 del Regolamento sanitario comunale sullo smercio del vino: È vietato lo smercio del vino contenente materie di qualsiasi natura che possano portare nocumento alla pubblica salute, comprese fra le materie stesse tutte le sostanze coloranti notoriamente nocive, e così pure l'allume ed il solfato di potassa in proporzione eccedente i due grammi per litro, i composti di rame, di zinco e di piombo, gli acidi minerali e simili ingredienti dannosi in qualsiasi quantità, e specialmente il solfato di calce quando ecceda la proporzione di tre grammi per ogni litro di vino.

Tassa di famiglia. — L'esattore comunale rende noto che il giorno 15 corr. scade il pagamento della tassa di famiglia.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 6, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Circolo artistico veneziano. — Ieri ebbe luogo la vendita al sig. D. Joung del quadro *Colazione*, del sig. G. Barison.

Lo Stabilimento Guggenheim. — In seguito ai lavori eseguiti nell'anno decorso dal cav. Guggenheim e nel principio di questo per S. M. il Re, questi volle ulteriormente onorarlo di altre commissioni pel Quirinale.

Anche S. A. I. la Principessa di Germania visitò due volte lo Stabilimento Guggenheim, soffermandosi ad ammirare con fine intelligenza i diversi prodotti d'arte decorativa, ond'è ricco lo stabilimento suddetto.

Aritmetica commerciale e politica. — Abbiamo, tempo addietro, annunciato l'importante libro del signor Tito Martini, professore a questa Scuola superiore di commercio, dal titolo: *Aritmetica commerciale e politica ad uso delle Scuole di commercio, degli Istituti tecnici, dei commercianti e banchieri*. Con altrettanto piacere oggi annunciamo che la Casa editrice G. B. Paravia e C. attende già ad una seconda edizione con molte aggiunte, e questa è la più bella prova del pieno successo del libro. — Prezzo lire 3. 40.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 5 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Bernardi. Marcia nel ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Calascione. Schottisch *Ceo*. — 3. Mercadante. Atto 3.° nell'opera *Il Giuramento*. — 4. Capitani. Mazurka *Una viola mammola*. — 5. Verdi. Gran coro e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 6. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Portafoglio smarrito. — Il bullettino della Questura odierno contiene quanto segue: « L'ingegnere dell'Istituto geografico militare, Ercolano Amadio, alloggiato all'Albergo del *Vapore*, denunciò che ieri sera smarrì un portafoglio nelle vicinanze di S. Marco, contenente 5 biglietti da lire 100 ed alquanti da lire 10. »

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 6 e tre quarti ant., in causa del contatto di un fornello, si è appreso il fuoco ad un pezzo di parete nella bottega all'anag. N. 4151, in Salizzada San Luca, di proprietà dell'avv. Antonio Tironi, locata a Guarda Angelo.

Accorsero i pompieri dei Distaccamenti NN. 1 e 3 e del Distaccamento centrale, diretti dal loro comandante, cav. Bassi. Il fuoco in mezz'ora fu estinto.

Pubblicazioni per nozze. — Per le faustissime nozze del cav. Gaetano nob. de Bertoldi con la signorina Adele Ancillotto, vennero fatte molte ed eleganti pubblicazioni in opuscolo, in cartoncino e in foglio volante. Eccone il catalogo:

1. *Fiori*. Versi, con lettera sottoscritta V. B. C. — A. B. C., dedicati allo sposo. — Belluno 1883, premiata tipografia Cavessago.

2. Lettera di A. Ruzzini agli egregii coniugi cav. Agostino ed Elena Ancillotto, genitori della sposa. — Venezia 1883, tipografia dell'Ancora.

3. *Favola pastorale in lingua villanescha* (in versi), di Bartolommeo Cavassico (scrittore del secolo XVI), offerta e dedicata allo sposo da Luigi Alpago-Novello. — Belluno, ottobre 1883. — Premiata tipografia Cavessago.

4. Il capitolo vigesimo della mia *Cronaca del popolo*, intitolato allo sposo dal dott. Bastiano Barozzi. Versi. — Belluno, ottobre 1883. Premiata tip. Cavessago.

5. Benedizione recitata in S. Lucia di Piave il giorno 1° ottobre in cui celebravasi il matrimonio di Adele Ancillotto con Gaetano cav. de Bertoldi dal cugino Gio. Batt. can. Monti, Prot. Apost. — Padova. Tip. del Seminario, 1883.

6. Canzone alla sposa, sottoscritta da Don B. M. — Don F. B. — Padova, tipografia del Seminario, 1883.

7. Allo sposo. Sonetto di C. M. — Belluno, tip. Cavessago.

8. *Il falso celibe* di Giuseppe Capparozzo, offerto dall'ab. Fr. C. agli sposi nel giorno delle loro nozze. — Padova 1883. Tip. del Seminario.

9. *Alla Sposa* — *Affetto di madre*, due sonetti offerti alla sposa da Aless. cav. Gasparinetti. — San Donà, tip. di G. B. Bianchi.

Allo Sposo. — Sonetto, con lettera dedicatoria del cognato Momi. — Belluno, settembre 1883, tip. Cavessago.

11. *Gli amori degli angeli*, di Tommaso Moore, versione libera in ottava rima del dott Fortunato Fratini, Parte prima, offerta alla sposa dal ch. traduttore. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi, 1883.

12. *Alla Sposa*, Poesia offerta dalla famiglia di Giovanni Bernardi. — Venezia 1883. Tip. dei Compositori tipografi.

13. *Ai genitori della Sposa*, Lettera dei cugini G. — Treviso, tip. Luigi Zoppelli, 1883.

14. Lettera alla Sposa dell'aff. zio Gian Maria Berton. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi, 1883.

15. *Poesia* offerta da G. P. al padre della sposa con lettera in data di Col San Martino, ottobre, 1883.

16. Prima ammissione nel Consiglio dei nobili di Belluno della famiglia Bertoldi, estratto dal Libro T delle Provvisioni della Magnifica Comunità di Belluno (1597); pubblicazione offerta allo sposo, dal sindaco di Belluno, Giacomo Migliorini, dagli assessori Donato Doglioni, Pietro de Pra, Bortolo Lante, e dal segretario Ettore Centa.

17. Sonetto, di Antiga D. Leopoldo. Stabil. Prosperini.

18. *Allo Sposo*, Canzone degli amici E. S. G. — A. Z. — Belluno, 1883. Tip. Cavessago.

19. Canzone di D. C. D. G., in foglio volante. — Belluno, tip. Deliberali.

20. *Allo Sposo*, Sonetto di B. L. — Foglio volante. — Belluno, tip. Deliberali.

21. *Alla Sposa*, Canzonetta offerta dalle famiglie Bonotto e Vanzan — Foglio volante. — Conegiano, tip. Grava Cagnani.

22. Iscrizione con augurii di felicità agli sposi, degli amici bellunesi A. B. C. — A. M. — A. S. — G. A. — A. dott. B. — G. C. B. — G. P. — Belluno, ottobre 1883. Tipografia Cavessago.

Ricordo in bronzo al marchese Pietro Selvatico Estense. — Riceviamo la seguente:

« I sottoscritti iniziatori di un Ricordo in bronzo da erigersi in Padova all'illustre padovano il marchese Pietro Selvatico Estense, insigne storico e critico d'arte, ebbero la sodisfazione di raccogliere molte offerte allo scopo predetto, e pubblicano ora i nomi degli oblatori, avvertendo che le nuove offerte che da altri si desiderano fare, possono essere dirette ad uno di essi.

« Padova, 7 ottobre 1883.

« Camillo Boito — Giovanni Cittadella — Gino Cittadella Vigodarzere — Pietro Vittanovich. »

Ecco l'elenco dei nomi degli oblatori:

Comm. Barabino Nicolò, lire 5 — Barichella Vittorio, 1 — Conte prof. Bollavitis Ernesto, 10 — Dott. Benvenisti Gabriele, 20 — Cav. dott. Berti Giuseppe Antonio, 10 — Prof. comm. Bertini Giuseppe, 5 — Cav. Biaggini Vincenzo, 25 — Prof. comm. Boito Camillo, architetto, 100 — Cav. Bonomi Antonio, reggente Proc., 2 — Conte Brandolin Rota Paolo, 20 — Comm. ing. Breda Vincenzo Stefano, 20 — Nob. Brioni Lodovico, 5 — Nob. Brunelli Antonio, 3 — Busato Luigi, 5 — Conte Camerini Luigi, 100 — Nob. Cabianca Mario Carlotta, 100 — Comm. Camuzzoni Giulio, senatore del Regno, sindaco di Verona, 10 — Prof. Canella Giuseppe, 5 — Comm. Canevari, 5 — Prof. abate Andrea Caparozzo, 1 — Prof. Caratti Augusto, 1 — Comm. ing. Cavalletto Alberto, deputato al Parlamento, 10 — Prof. Cavalcaselle Gio. Battista, 10 — Prof. Ceccon Luigi, 5 — Conte comm. Cittadella Giovanni, senatore del Regno, 100 — Conte comm. Cittadella Vigodarzere Gino, 100 — Cav. avv. Coletti Domenico, 5 — Conte comm. Colleoni, 5 — Conte cav. Corinaldi Augusto, 100 — Cav. abate prof. Corradini Francesco, 10 — S. E. comm. Correnti Cesare, deputato al Parlamento, 20 — S. E. principe Corsini Tomaso, sindaco di Firenze, 20 — S. E. Balì conte D'Altan Cesare Antonio, 20 — Ing. Dalla Vecchia Luigi, 3 — Da Zara Marco, 100 — Comm. prof. nob. De Leva Giuseppe, 10 — Dott. D'Ancona Napoleone, 10 — Conte De Lazzara Antonio, 40 — S. E. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, 20 — Bar. comm. De Renzis Francesco, deputato al Parlamento, 10 — Comm. barone De Zigno Achille, 25 — Conte cav. Degli Oddi Arrigoni Oddo, 25 — Conte Di Colloredo Mels Pietro, 20 — Conte comm Di Sambuy Ernesto, sindaco di Torino, 30 — Conte Di Trento Federico, 50 — Conte Dolfin Francesco, 10 — Conte comm. Dolfin Boldù Girolamo, 50 — Marchese Dondi Orologio Giovanni, 10 — Comm. avv. Dozzi Antonio, 20 — Signora Duprè Amalia, 10 — Conte Emo Capodilista Giordano, 50 — Conte cavaliere Emo Capodilista Antonio, 50 — Marchese Estense Selvatico Giovanni, 50 — Mons. canonico cavaliere Fabris Anton Maria, 3 — Prof. Faccioli Raffaele, architetto, 20 — Conte Ferri Leopoldo, 20 — Conte cav. Ferri Francesco, 10 — Duca di Fiano, senatore del Regno, 10 — Comm. Finali Gaspare, senatore del Regno, 10 — Comm. Fiorelli, senatore del Regno, 10 — Prof. Förster Enrico (fiorini 11), 23 12 — S. E. principe Giovanelli, senatore del Regno, 100 — Prof. cav. Gloria Andrea, direttore dei Musei di Padova, 10 — Conte Gozzadini Giuseppe, senatore del Regno, 20 — Comm. prof. Guerzoni Giuseppe, 10 — Dott. Guglielmini Antonio, 5 — Marchese Guiccioli Alessandro, 10 — Comm. Lampertico Fedele, senatore del Regno, 10 — Prof. Lau Barnaba, 4 — Prof. cav. Legnazzi Enrico Nestore, 10 — Conte Leoni Luigi, 10 — Comm. prof. Luzzatti Luigi, 15 — Conte mons. canonico Maldura, 20 — Conte Malmignati Antonio, 5 — Cav. Maluta Carlo, deputato al Parlamento, 25 — Prof. Massarani Tullo, 10 — Manzoni Giacomo, pittore, 1 — Marchese Manzoni Luigi Costantino, 25 — Prof. comm. Meneghini Giuseppe, 10 — Conte Miari Felice, 100 — S. E. cav. Minghetti Marco, 20 — Comm. prof. Minich Raffaele, 20 — S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio, 60 — Comm. Morelli Domenico, 2 — Comm. prof. Morpurgo Emilio, deputato al Parlamento, 50 — Comm. prof. Monteverde Giulio, 15 — Prof. cav. abate Morsolin, 1 — Nob. Moschini Giacomo, figlio, 20 — Cav. Moscon Gozzadon Antonio, parroco di Saonara, 2 — N. N., 10 — Cav. Negrin, architetto, 5 — Conte cav. Papafava Alberto, 100 — Papafava Luigi, pittore, 1 — Comm. Pasetti Giuseppe, 50 — Comm. avv. Piccoli Francesco, 50 — La vedova del conte Almorò III Pisani, 200 — Conte comm. Pompei Antonio, 25 — Comm. Rendina Federico, architetto, 20 — Dott. Riello Giovanni, 5 — Cav. Rocchetti Paolo, 10 — Comm. Ruggero Michele, architetto, 5 — Comm. Rossi Alessandro, senatore del Regno, 100 — Comm. Rosso Luigi, architetto, 10 — Sala Angelo, pittore, 1 — Nob. Saggini Angelo, 20 — Conte cav. Salvadego Giuseppe, 50 — Scalfo Tiso, 5 — Conte comm. Serego Alighieri Dante, sindaco di Venezia, 50 — Prof. Sorgato Cesare, 5 — Comm. Tabacchi Odoardo, scultore, 20 — Comm. Tabarrini, senatore del Regno, 10 — Avv. Tivaroni Carlo, deputato al Parlamento, 10 — Comm. Tolomei Antonio, sindaco di Padova, 50 — Toniolo Leopoldo, pittore, 1 — Bar. comm. Treves de' Bonfili Giuseppe, 100 — Cav. Trieste Maso, 50 — Cav. ing. Turola, 4 — Prof. Valerio, pittore, 1 — Prof. comm. Vanzetti Tito, 20 — Comm. Vanzo Mercante Giustiniano, 50 — Prof. Vittanovich Pietro, sopraintendente scolastico, 20 — Totale lire 3205 : 12.

Il processo contro gli assassini del Judex-Curiae de Mailath. — Dopo esaurite le prove sulla infrazione presso il dott. Schwarzer, continua l'esame dell'accusato principale, Sponga. Esso dice che Berecz fu più volte da lui. Alcuni giorni prima del commesso delitto, ambidue si procurarono un grimaldello ed uno scalpello.

Berecz raccomandò il Pitely quale abile complice. Il giorno prima di commettere assassinio, Sponga si recò con Pitely nella fortezza, ed attese sulla via, al di sotto del palazzo di Mailath, ove gli venne gettato da Berecz un foglio di carta involto in una pietra, con la comunicazione che il giorno appresso s'incontrerebbero sulla scala della fortezza. Berecz disse che si dovrebbe chiedere del denaro a Mailath, e procedere secolui duramente; dalla stanza di Mailath non si ode alcun rumore, ed oltracciò taglierà la corda della campanella; soggiunse, che, se mai fosse possibile, non si uccidesse la vittima.

La sera del 28 marzo i complici si trovarono uniti. Sponga e Pitely si nascosero in cantina; durante la notte si portarono sulla scala posteriore dell'abitazione. Ivi parlarono sommessamente fra di loro. Indi Sponga si nascose sotto il letto, e Pitely in un armadio da vestiti In quella posizione rimasero sino ad un'ora dopo la mezzanotte. Nel frattempo, Berecz spogliò il suo padrone. Nell'abbandonare la stanza da letto, Berecz incollò sui vetri delle porte dei fogli di carta, per far credere che l'infrazione fosse avvenuta dal di fuori. Sponga e Pitely si coprirono il volto con dei fazzoletti, per rendersi irriconoscibili, ed attesero l'avviso se Mailath fosse già andato a letto.

Eseguito ciò da Berecz, questi fu il primo ad entrare in camera; aprì la finestra del balcone, ed assicurò alla stessa una fune. Gli altri due giunsero indi scalzi nella camera ove ardeva ancora il lume.

Mailath si trovava seduto sul letto. Allorchè Sponga gli chiese denaro, Mailath gridò: « Cane, io ti divoro! » e gli strappò di mano il coltello, dopo di che, vennero alle prese e caddero entrambi a terra. In allora sopraggiunse Pitely, che legò le mani di Mailath dietro la schiena, mentre Sponga gli turava la bocca con un fazzoletto e gli legava i piedi. Durante la lotta, Mailath tolse lo scalpello dalla tasca di Sponga, e lo ferì alla articolazione del braccio; dopo di che Sponga si appressò al lavamano per nettarsi del sangue. Mailath giaceva al suolo con le mani e i piedi legati, e con la bocca turata. Nel frattempo gli assassini si avvicinarono allo scrittoio, involarono il contenuto, nonchè la borsa di Mailath. Essi trovarono pure la chiave della cassa, ma non riuscirono ad aprirla. Presero pure seco una cassetta di sigari; dopodichè Pitely e Sponga abbandonarono il luo-

go del delitto, scendendo mediante la corda; mentre Berecz rimase nella sua camera sino a che venne scoperto l'assassinio.

Alla domanda del presidente, Sponga afferma che allorquando esso ed i suoi compagni abbandonarono la stanza di Majlath, udirono come la loro vittima desse ancora segno di vita. Dalla Albrechtstrasse Sponga e Pitely si recarono oltre il ponte Margherita nella Eisengasse. Durante il cammino, Pitely diede a Sponga 640 a 650 fiorini, l'orologio e catena con l'anello, nonchè il vestito. La mattina appresso Sponga lesse in un giornale che gli assassini sarebbero scoperti fra breve, avendo riportato delle ferite da taglio. Esso partì la sera per Vienna, ove rimase sette giorni, e dipoi si recò a Presburgo. Sul suo arresto narra quanto segue: egli aveva lasciato il proprio vestito in un luogo, ed allorchè vi ritornò scorse una guardia di polizia, per cui corse verso il Danubio per gettarsi nel fiume. Allorchè udì il grido di *ferma!* scaricò il suo revolver contro di sè.

Dopo presentati i corpi dei delitti, Sponga viene allontanato, e si dà principio all'interrogatorio di Pitely. Esso depone che Sponga l'ha sempre eccitato all'assassinio. Nega di aver detto: « S'è necessario io lo strangolo », e narra il modo con cui s'introdusse nell'abitazione d'accordo con Sponga. Dopo che Berecz gli aveva avvertiti che Majlath si era coricato, disse loro: « Domandate denaro, e se si rifiuta, legatelo, e turategli la bocca ».

Allorchè essi videro lume nella stanza, si spaventarono, ma non era più possibile il retrocedere, perchè Berecz aveva chiuso la porta dietro di essi. L'accusato non sa dire chi avesse legato la fune al collo dell'assassinato. Egli e Sponga hanno lagato Majlath, e gli hanno turato la bocca. Sponga aveva un grosso coltello in mano; Pitely non sa però cosa ne facesse. Allorchè si calarono mediante la corda, avevano guanti. Durante il cammino, Pitely consegnò tutto il denaro a Sponga, che gli restituì soltanto alcuni fiorini, e promise di dargli dell'altro denaro qualora ne avesse bisogno.

Nel pomeriggio s'incontrarono di nuovo, e dipoi non più. Berecz aveva detto loro che presso Majlath troverebbero circa 8000 fiorini. Berecz fu pure quello che li istruì in tutto. Il presidente rammentò a Pitely la sua deposizione, secondo la quale fu lui che legò il collo di Majlath con una corda, aiutato in ciò da Sponga. Pitely nega il fatto, nè ricorda di aver detto una simile cosa.

Dopo alcune domande del difensore Györffy, il dibattimento viene aggiornato a domani, con la confrontazione degli accusati.

— Telegrafano da Budapest 4 all'*Indipendente*:

A cagione dei lunghi discorsi, la sentenza nel processo contro gli assassini del *judex curiae*, Majlath verrà pronunciato appena sabato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 ottobre.

Un telegramma del Re.

S. M. il Re si è degnata di rispondere nel modo seguente al telegramma inviatogli, per il 2 ottobre, dal ff. di sindaco di Roma:

Sindaco di Roma — Monza.

Mi associo al patriotico pensiero di Roma nel ricordare l'atto solenne che ne univa indissolubilmente le sorti a quelle della nazione, e la *ringrazio* dei sentimenti che esprime a me ed alla mia famiglia in così memorabile giorno.

Firmato: UMBERTO.

La Giunta delle elezioni.

Leggesi nella *Stampa*:

Domani, 4, si riunisce alla Camera la Giunta delle elezioni per discutere le recenti elezioni e procedere alla nomina del commissario che dovrà partire per Siracusa per l'inchiesta circa l'elezione di quel Collegio.

Ispezione alle opere di difesa.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È partito per la Spezia il generale Cosenz, capo di stato maggiore generale dell'esercito. Esso recasi colà per una delle solite ispezioni all'opera di difesa.

La nostra squadra.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La nostra squadra, che attualmente trovasi a Taranto per dar mano a riparare ai danni dell'uragano, andrà fra breve a Gaeta, ove avranno luogo esperienze colle torpediniere, lancio di siluri, ec.

Essendo migliorate le condizioni della salute pubblica in Levante, è probabile poi che la squadra si spinga colà e faccia una rapida campagna nell'Jonio.

I vaglia postali.

Leggesi nella *Stampa*:

Il direttore generale delle Poste, comm. Capecelatro, ha disposto che sia diramata una circolare per raccomandare nuovamente e vivamente a tutti gli Uffizii postali, specie a quelli delle grandi città, di spedire gli avvisi dei vaglia con tutte le corse della giornata, affinchè pervengano alla loro destinazione contemporaneamente alle lettere che contengono i vaglia relativi.

Sgarberie francesi.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Rassegna*:

Niente di molto nuovo nei giornali di qui. Soltanto le *France* pubblica una corrispondenza di Roma, in cui si fa con cattivissimo gusto, e con nessuna convenienza, un ritratto fisicomorale dell'on. Mancini. Ve lo accenno a titolo di curiosità, e perchè vediate a che cosa conduce il dispetto da cui si lasciano dominare i nostri vicini. Ecco quel che stampa la *France*:

L'on. Mancini è un uomo grosso, col naso a trombetta, grossi mustacchi, i capelli alla moda dei tenori del 1830. Sembra un *caniche* di cartone che fa *houà houà* sopra un piedestallo fatto a soffietto. È l'uomo più vanitoso della creazione; senza idee proprie; sacrifica tutto alla popolarità. Dopo aver concluso l'alleanza non indietreggiò *devant aucune courbette* per conservarsi le grazie dei protettori. — Tuttavia domani si mostrerà ardente francofilo, come oggi è francofobo, secondo il vento che spira, non essendo egli che una *girouette*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 4. — È giunto Mancini.

Savona 4. — Il sindaco ed altri personaggi ricevettero Baccarini. Questi visitò lo Stabilimento Tardy-Benech; quindi fece una gita in carrozza al promontorio di Noli.

Parigi 4. — Thibaudin assistette al Consiglio dei ministri di stamane. Confermasi che il Governo abbia ordinato un'inchiesta sugli incidenti avvenuti all'arrivo del Re Alfonso. L'inchiesta non si riferirà alle misure prese pel mantenimento dell'ordine, ma bensì agli autori della manifestazione, per determinarne l'importanza.

Parigi 4. — Secondo il *Gaulois*, l'Imperatore Guglielmo telegrafò al Re Alfonso deplorando l'insulto di Parigi, ed aggiungendo: « Io so d'altronde che l'insulto è diretto contro di me, più che contro voi. »

Parigi 4. — Si ha da Belgrado: Il nuovo Ministero è composto di persone intieramente devote al Principe. Sarebbe un Ministero di combattimento.

La voce della malattia del Sultano, corsa ieri alla Borsa, è smentita.

Notizie da Berlino constatano la viva emozione prodotta dalla voce del richiamo di Quatrieff al Ministero.

L'Assemblea bulgara votò all'unanimità un progetto secondo il quale viene stabilito che il ministro della guerra amministrerà l'armata, ma che il capo ne sarà il Principe. Il ministro essendo russo, votò un considerando ostile alla Russia.

Parigi 4. — L'ambasciata ottomana smentisce che il Sultano sia ammalato. Il ministro dell'interno presenterà un progetto con cui viene prescritto ai venditori di giornali di gridarne solamente il titolo.

Brusselles 4. — Avvenne uno sciopero di 2000 minatori di carbon fossile a Mons.

Madrid 4. — I giornali liberali, confutando i giornali ostili alla Francia dicono che un atto isolato d'una frazione della popolazione parigina non deve alterare le relazioni con un paese e con un Governo, che protestarono subito contro l'oltraggio fatto al Re.

Vienna 4. — La *Politische Correspondenz* reca che seguirà la chiusura della *Scupcina*, e che il Governo serbo ratificherà la Convenzione ferroviaria, salvo l'approvazione della *Scupcina*.

Alessandria 4. — I giornali indigeni annunziano che il Sultano mandò nel Sudan un commissario speciale incaricato di esaminarvi la situazione. Dicesi che la Porta abbia intenzione di mandare un commissario imperiale in Egitto.

Parigi 4. — Dicesi stasera che Thibaudin sia dimissionario.

Parigi 5. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio, il quale annunzia che la *Scupcina* venne chiusa per Decreto Reale, subito dopo la proclamazione dei nomi del presidente e del vicepresidente.

Parigi 5. — Il *Figaro* e il *Gaulois* assicurano che Nunez visitò ieri Ferry e Challemel rimettendo loro una nota che enumera le rimostranze della Spagna e domanda la punizione degli autori delle manifestazioni del 29 settembre, e una sodisfazione proporzionata all'oltraggio. Ferry e Challemel avrebbero benissimo accolto i reclami.

Madrid 4. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del Re, esaminò la questione dell'incidente del viaggio del Re a Parigi; non venne presa nessuna decisione definitiva.

Madrid 4. — I Reali ricevettero calorose ovazioni all'entrata ed all'uscita dal teatro dell'Opera.

Il *Globo* dice che le passioni sopraccitate si calmano davanti al linguaggio della stampa francese, la quale chiede che non si identifichi i sentimenti della Francia con le manifestazioni del 29 settembre.

Budapest 4. — Il partito indipendente accettò la proposta di biasimare la condotta del Governo nella questione croata.

L'onor. Baccarini che parla ancora.

Savona 4. — Fu dato un banchetto di 80 invitati fra industriali e commercianti in onore di Baccarini. Il presidente della Camera di commercio ringraziò Baccarini della viva premura dimostrata per gl'interessi dei Savonesi, e spera che farà altrettanto in avvenire. Berio elogia Baccarini del suo dedicarsi all'industria nazionale. *(Vivi applausi.)* Baccarini discorre occupandosi esclusivamente di argomenti economici. Crede che il Governo debba, quanto più gli sia possibile, affidare i lavori dell'industria nazionale. Avvicinandosi la soluzione del problema ferroviario, dice che si unirà ai deputati amici, affinchè l'industria nazionale sia garantita. Il discorso fu spesso applaudito. Il sindaco e Cambiaso brindarono a Baccarini, e vennero caldamente applauditi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — Confermasi che Thibaudin ha rassegnato le proprie dimissioni a Grévy, che le accettò.

Parigi 5. — Ferry conferì ieri con Grévy. La *République française* dice che Grévy lo incaricò di chiedere a Thibaudin che si dimetta. Il *Voltaire* crede che Thibaudin si sia già dimesso. La notizia non è ancora confermata.

Londra 5. — Il *Daily News* ha da Duem (?) 26 settembre, via Kartum: Le truppe si misero in marcia oggi, ma 300 si ammalarono alla prima tappa pel caldo intenso. Gli abitanti fuggono il nemico, risoluti a difendersi. La campagna durerà oltre ogni previsione.

Madrid 4 (mezzanotte). — Il *Correo* dice che Fernan Nunez resterà a Parigi. Dicesi che il Governo ha rinunciato di dirigere una Nota alla Francia; si limiterebbe a chiedere verbalmente il resoconto dell'abboccamento fra il Re Alfonso e Grévy, e che lo si pubblichi ufficialmente. Giornata calma. Nessuna dimostrazione. In tutte le città spagnuole i Francesi firmano proteste contro l'incidente di Parigi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 4 pom.

Si conferma che l'onor. Depretis sarà a Roma il 15 corrente, e che ripartirà verso il 31 per pronunziare un discorso politico a Torino.

Entro un mese verrà attuato il movimento dei prefetti.

Il nostro ministro conte Greppi ebbe ordine di esprimere al Re Alfonso il rammarico del Governo del Re.

La Sotto-commissione per l'abolizione del corso forzoso ripiglierà il suo giro di ispezione verso il 15 corrente, e visiterà le Stanze di compensazione di Bologna, Milano, Torino e Genova.

FATTI DIVERSI

Visite di deputati. — In questi giorni, gentilmente invitati dal loro amico ed ex collega co. Angelo Papadopoli, trovansi nella splendida villa a S. Polo, presso Oderzo, i deputati del II. Collegio di Treviso, marchese Emilio Visconti-Venosta e comm. Ruggiero Bonghi. Per quanto sentiamo, essi approfitteranno di questa occasione per conoscere sempre meglio le condizioni di questa parte del Collegio, a cui si estese, per la nuova legge elettorale, la loro rappresentanza, e più particolarmente per assumere sopralluogo tutte le informazioni occorrenti per potere più efficacemente far valere innanzi al Governo ed al Parlamento il diritto di questi paesi a che sia provveduto per prevenire i danni di nuove inondazioni. Si sperava che anche il terzo deputato dello stesso Collegio, comm. Luzzatti, facesse parte della gita, ma sembra ch'egli se ne sia astenuto per un delicato riguardo alla propria condizione di deputato sorteggiato, poi rieletto, senza che ancora la Camera abbia deliberato sulla sua ammissibilità a sedere nel Parlamento. Egli però conosce a puntino questa parte del nuovo Collegio, che a lui fu costantemente fida, anche quand'egli non era eleggibile per l'età, e può tranquillamente associarsi all'opera di quei due illustri suoi amici politici.

Non dubitiamo che questa visita porterà i suoi buoni frutti, ora principalmente che s'agita e va sempre più prendendo piede il saggio ed opportuno concetto della necessità, che, a salvare tutto il Veneto dal ripetersi dei luttuosi fatti dell'anno scorso, un solo ufficio centrale regoli le condizioni idrauliche di tutta la regione, sinora dipendenti dalla vigilanza e dall'opera delle varie Autorità provinciali, le quali non hanno uniformità di vedute, e spesso hanno interessi fra loro affatto opposti.

Anche l'onor. Chiaradia sta facendo in questi giorni un giro, allo stesso scopo, nelle Sezioni più importanti del III. Collegio di Udine.

Lavori ferroviarii. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua adunanza del 28 settembre, si è pronunciato favorevolmente, fra gli altri, sul progetto di un ponte metallico sul torrente Oliero in Comune di Valstagna (Vicenza).

Ferrovia Legnago-Monselice. — Il *Monitore delle Strade ferrate* scrive:

L'appalto tenutosi il 25 settembre per la costruzione del tronco della ferrovia Legnago-Monselice comune alla ferrovia in esercizio Padova-Rovigo, compreso fra la Stazione di Monselice ed il canale Bisatto, dell'importo di lire 114,3.0, al Ministero dei lavori pubblici andò deserto, ed alla Prefettura di Padova offrì il ribasso di L. 34:25 per cento il signor Valentini Pietro, domiciliato a Padova, che rimase provvisoriamente, deliberatario per la somma di lire 75,152:25.

La scadenza dei *fatali* è fissata pel giorno 20 corrente.

Tempesta sul Veronese. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 4:

Ieri dall'una alle tre si è scatenato sulla Provincia veronese un furioso temporale con grandine, che arrecò gravissimi danni.

Il temporale venne dal Baldo e la zona colpita è assai estesa.

Cadde tempesta a Caprino con lieve danno. Fu devastatrice a Garda, Bardolino, Lazise, Pastrengo, passò in Valpolicella, battè S. Ambrogio, S. Pietro Incariano, Fumane, Negrar, si estese a Lavagno, S. Briccio, S. Pietro di Lavagno arrecando discreto danno.

Dannosissima ad Illasi e in Val di Cazzano e Castelcerino.

A Caldiero, Vago, Colognola ai Colli cadde del nevischio misto a qualche grano di grandine, ma non fece danno rilevante.

Cadde gragnuola pure a Vigasio e ad Isola della Scala. Non si conosce ancora con quale danno; pare sia leggiero; ma è la terza volta che quelle località vengono colpite da tanto flagello.

In Piemonte, ci si dice, la grandine fu veramente devastatrice ed abbracciò larga estensione.

Stamane il termometro era sceso a 9 centigradi, faceva freddo sensibile, e continua ancora ora che scriviamo (11:30).

Il temporale ne fece delle brutte anche al lago di Garda. Da Garda fino a Caprino Veronese cadde con gran furia una grandine fortissima, che rovinò, devastò, tutte le uve, annientando in pochi momenti le speranze degli agricoltori e dei possidenti.

Nè basta; da Bardolino a Garda fu una vera strage di olive; il terreno ne era, alla lettera, ingombro. Se ne raccoglieva a ceste; ma non se ne ricaverà altro che olio da ardere, cioè della qualità più scadente.

Un cassiere comunale. — Telegrafano da Napoli 4 al *Secolo*:

Il cassiere comunale di S. Giovanni Teduccio sottrasse dalla cassa comunale lire quarantamila.

Operetta di Strauss a Berlino. — Telegrafano da Berlino 4 al *Cittadino*:

La prima rappresentazione dell'operetta di Strauss, *Una notte a Venezia*, diede occasione ad una scandalosa dimostrazione contro Strauss. Ne furono causa intrighi orditi da rivalità personali.

Alluvione a Caserta. — Leggesi nel *Commercio di Genova*:

Si telegrafa da Caserta, 2, che, nella notte antecedente una tremenda alluvione ha recato gravissimi danni ai fabbricati e alle campagne.

Molte strade comunali rimasero letteralmente allagate.

Molti negozii ed abitazioni furono invasi dalle acque.

I danni che si deplorano sono molto gravi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Anniversario.

Il tempo trascorre rapidamente non meno sui dolori che sulle gioie. Or fa un anno, **Stefania de Lago,** a poco più che vent'anni, abbandonava per sempre i suoi cari, che per molti mesi l'avevano veduta languire, e pur sempre nelle illusioni dell'affetto, nella impossibilità di credere ad una seconda sventura, avevano sperato di vederla guarita. E questo dolore è ancora il medesimo come all'istante della sua morte. Ella era bella, modesta, gentile, era il fiore destinato alle gioie della famiglia e dell'affetto, non aveva che un pensiero, consolare le mestizie degli altri e nascondere le sue. Possa ella col fratello Vittorio che l'ha preceduta nel sepolcro, vedere questo pianto che si versa inconsolabilmente per lei, e dire a sè medesima: no, io non sono morta del tutto, io vivo e vivrò sempre nell'affetto dei miei più cari.

907 G. PIERMARTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 3 ottobre.

Un telegramma da Costantinopoli in data di ieri reca che il vapore ingl. *Glentruim*, cap. Fraser, da Taganrog per Marsiglia, trovasi investito a Tenedo con via d'acqua, in seguito ad investimento avuto con altro vapore.

Marsiglia 2 ottobre.

Il brig. ital. *Ottavia*, cap. Gagioso, da Marsiglia, partito il 17 settembre per Gorea, si è investito nei paraggi di Roquetas (Spagna), e si può considerare come totalmente perduto.

Palermo 1.° ottobre.

Oggi puntò qui prova di fortuna il bark ital. *M. Adelaide*, arrivato ieri da Filadelfia.

Kurrachee 1.° ottobre

Il vap. ingl. *Airy*, da North-Shields, si è totalmente perduto il 16 agosto a Nischto sulla costa d'Arabia.

L'equipaggio è stato salvato.

Navi viaggianti per porti italiani.

Ital. *Prospero*, cap. Repetto, da Shields, 5 settembre, per Genova.

Ingl *Queen of the Isles*, da Fogo, per Ancona.

Ital. *Restituita Madre*, da Clyde, 16 agosto, per Genova.

Sved. *Robert*, cap. Sjsberg, da Kerton, per Civitavecchia.

Ital. *Rosa Eugenio*, cap. Gazzolo, da Cardiff, 17 settembre, per Genova.

Ital. *S. Giovanni E.*, cap. Ermeiro, da Cardiff, 14 settembre, per Genova.

Ital. *S. Pietro*, cap. Luigi, da Cardiff, 1.° agosto, per Savona.

Ital. *Sarò Caino*, cap. Olivari, da Hull, 28 agosto, per Genova.

Ingl. *Sarah*, cap. Sharp, da Troon, 22 agosto, per Messina.

Austro-ung. *Siloe*, cap. Cattarinich, da Cardiff, 21 agosto, per Venezia.

Austro-ung. *Sirena*, cap. Zatte, da Filadelfia, 18 luglio, per Venezia.

Ital. *Tomaso*, cap. D'Antoni, da Baltimora, 30 agosto, per Genova.

Austro-ung. *Triton*, cap. Raimondi, da Rotterdam, 30 luglio, per Genova.

Ital. *Unione*, cap. Rosa, da Pensacola, 6 agosto, per Genova.

Norv. *Virgo*, cap. Michelsen, da Arendal, 16 luglio, per Napoli.

Ital. *Silenzio*, cap. Denegri, da Bombay, 17 maggio, per Genova.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	Contanti god. 1.° gennaio a	Contanti god. 1.° luglio da	Contanti god. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 53	88 68	90 71	90 85
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4 . .								
Germania	» 4 . .	—	—	—	—	121	70	122	10
Francia	» 3 — .	99	55	99	75			—	—
Londra	» 3 — .	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera	» 4 . .	99	65	99	75			—	—
Vienna-Trieste	» 4 — .	210	—	210				—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	210	25	210	50

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	91 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	815 —

BERLINO 4

Mobiliare	437 —	Lombarde Azioni	262 —
Austriache	542 50	**Rendita ital.**	90 70

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	77 62	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	107 57	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 95	Rendita turca	9 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 3	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 1/2	Obblig. egiziane	358

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	291 80
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	92 90	Londra	119 90
» in oro	99 70	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 4

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	

BOLLETTINO METEORICO

del 5 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm. .	750 45	751 33	750 68
Term. centigr. al Nord . .	10 2	13 9	14.9
» » al Sud . .	10.3	19 4	14.7
Tensione del vapore in mm.	8 69	10 11	9 81
Umidità relativa	94	83	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	4	7
Stato dell'atmosfera . . .	Coperto	Semi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24	+12	+5
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 6 Minima 9.6

Note: Nel mattino nuvoloso, poi bello — Nebbierella all'orizzonte Barometro-oscillante-crescente.

Roma 5, ore 3 30 p.

In Europa pressione rapidamente cresciuta nell'Ovest; da ieri 10 mill. circa sulla Francia. Depressione: 753 mill. dal Golfo di Genova alla Dalmazia. Valenzia 772; Parigi, Golfo di Lione 760.

In Italia, nelle 24 ore, piogge quasi generali, forti nel Sud, scarse nel Centro; venti forti del terzo quadrante nell'alto Tirrene ed altrove; barometro nuovamente disceso; temperatura alquanto abbassata.

Stamane nebbioso, sereno nel Nordovest; nuvoloso altrove; venti freschi di Ponente; barometro da 752 a 759 dalla Toscana a Malta; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti da Ponente a Maestro; abbassamento di temperatura; pioggie, temporali sul versante adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 12s,9
Tramontare apparente del Sole . . .	5h 31m
Levare della Luna	10h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	3h 41m 1s
Tramontare della Luna	8h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Partenze del giorno 25 settembre.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 60 bot. vuote, 30 casse acciaio, 150 pezzi legname, e 5 mastelle, pece.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 52 casse latte condensato, 54 col. verdura e frutta, 8 col. pesce, 8 balle filati, 2 sac. riso, 13 balle corda, 5 casse cappelli, 2 casse conteria, 1 cassa precipitato, 4 bar. cemento, 30 zac. caffè, 140 mazzi scope, 110 sac. farina di frumento, 7 sac. detta gialla, 12 col. mercerie, 158 bar. formaggio, 9 balle pelli concie, 17 risme carta, 2 col. ferramenta, 12 col. tessuti, 1 balla seta filata, 12 col. erbe medicinali, 7 col. vino e cognac, 87 cas. zolfanelli, 17 col. commestibili, e 5 cas. pellicerie.

Arrivi del giorno 26 settembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 75 sac. pepe, 50 sac. zucchero, 23 col. vino, 106 bar. sardelle, 16 sac. legumi, 37 balle lana, 39 col. frutta secca, 400 sac. semola, 27 col. metalli, 120 casse unto da carri, 4 col. minerali, 5 col. cioccolata, 14 col. manifatture, 23 casse pesce, e 11 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, brich austr. *Silve*, cap. Catterini, con 667 tonn. carbon fossile, a L. Bovardi.

Da Traghetto, trab. ital. *Italia Una*, cap. Scarpa, con 150 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Edoardo*, cap. Salvagno, con 30 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Rimini, trab. ital. *Verdi*, cap. Crosera, con 51 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 63 bar., 126 bot., 15 casse e 15 fusti vino, 59 bot., 142 bar. e 119 fusti olio, 168 sac. e 77 balle mandale, 2-1 sac. e 70 balle mandole, 8 balle mercerie, 550 sac. caffè, 5 col. pesci salati, 2 casse, 5 bar. e 3 col. conserva, 30 bar. sardelle, 11 col. effetti, 1 cassa essenza, 150 sac. piselli, 6 bar. caviale, 114 sac. grana gialla, 12 balle lana, 65 casse sapone, 1 col. cerume, 85 col. tabacco, 2 balle tela, e 5 balle suola.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Guttmann, con 2 bar. sardelle, 5 balle pelli concie, 1 cassa pesce, 12 cas. rosolio, 1 balla turaccioli, 5 col. cotone e filacci, 1. bar. peperoni, 9 col. commestibili, 2 casse sublimato, 3 casse cappelli, 1 cassa candele cera, 4 casse colfanelli, 14 casse limoni, 3 casse ferramenta, 20 col. olio ricino, 29 balle canape, 250 sac. riso, 7 col. libri, 344 col. scope, 20 col. verdura, 175 col carta, 85 col. burro e formaggio, 4 casse ombrelle, 9 col. mercerie, 6 col. tessuti, e 13 casse conteria.

Per Porto Said, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 864 ombrogette, 1642 tegole, 501 pezzi legname segato, e 10 sac. cemento.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 18 col. uva, 116 sac. caffè, 18 col. minerali, 30 balle lana, 100 sac. crusca, 1 col. vetrami, 3 col. carne salata, 80 sac. zucchero, 11 sac. grana gialla, 100 casse unto da carro, 6 col. manifatture, 11 col. porcellane, 81 bar. birra, 334 col. macchine, 15 casse pesce, e 13 col. camp., all'ordine, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Pesaro, trab. ital. *Mad. del Tersato*, cap. Vischi, con 20 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 40 tonn. sale, all'Erario.

Da Rimini, trab. ital. *Fortunato*, cap. Montebelli, con 50 tonn. zolfo raffinato, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Lombardo*, cap. Salvagno, con 1034 pezzi legname da lavoro, e 270 quintali unto da carro, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 85 sac. vallonea, 6 balle filati cotone rossi, 407 sac., 50 casse a 64 col. uva, 281 col. e 49 sac. uva sultana, 14 bal. lana lavata, 30 fardi polvere di gomma, 6 balle senna, 10 balle cassia lignea, 18 col. diversi, 1 bar. olio di pesce, 13 balle carta da involti, e 33 balle pelli secche, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bergen, vap. norv. *Alliance*, cap. Horne, con 6000 woghen baccalà ad I. S. Mowinkel.

Da Glasgow, vap. ingl. *Glanoverne*, cap. Davies, con 850 tonn. carbone e ferro, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 22 bot., 16 fusti, e 1 bar. vino, 4 cas. sapone, 115 bal. stracci, 50 sac. e 3 balle senape, 181 balle mandole, 151 balle carrube, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Cette, bark sch. ellen. *Ambelos*, cap. Logotetis, con 325 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Mazzara, sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 400 tonn. avena, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre 1883.

Grande Albergo l'Europa. — G. Rivet, da Milano - Contessa Ravensberg, con famiglia - Bar. Mirbach, con famiglia - I. Speyer - Chaplin, con famiglia - Lippold - D. R. G. bar. Lynden - R. Tennema - Czartoriski - I. Schadde - L. Van den Bossche - E. Giefs - P. Ragena tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — W. G. Saller - Westhand, con famiglia - A. prof. Riewy, con famiglia - W. Compion, con famiglia - I. Martin, con famiglia - Burndge, con famiglia - I. Beale, con famiglia - Wottitz - G. W. Messary - A. Burger - B. Trier, con famiglia - Martin - Pratt, con famiglia - W. Cavins, con famiglia - C. Domford - I. M. Watts - Turner, con famiglia - Buchton - W. Thompson, con famiglia - Gusner, con famiglia - I. co. D'Oyenhanes - Novelli A., con famiglia - Brock - E. Tressere, con famiglia - B. Ehrhardt, con famiglia - Matheus - Lenge, con famiglia, tutti dall'estero - March. d'Azeglio, da Torino.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo Reale Danieli. — A. Young - Cartwright - S. Muchlinsky - Frezel - G. bar. de Russwurm - K. d.r Frenzel, con moglie - H. Jephson - A. N. M. Robson - W. Wood - A. Hesekiel, con famiglia - S. O'Reilly - M. A. Webb - Telubez - M. Villery - Massot - H. Hutchinson - I. Gans - E. Haynes - H. d.r Roe, con moglie - W. Morris, con famiglia - C. Wood - I. Blanchard - A. de Châteaurenard - Duchesne - I. M. Smiley - U. Caravia - E. H. Crampton - G. W. Hubbard - Maas - Vanderspar, con famiglia - I. von Bellingen - G. L. Hall - Barbier - F. H. Kaemmerer - G. Philler, con famiglia - Postel-Vinoy, con famiglia - Weyland - I. Sanchez-Azcona - Cap. de la Hoyde - Co. de Sauvage - Huston - Penrose - Newbald - Co. T. Lyons - Windom, con famiglia - Hatch - I. Gitman, con famiglia - Parkinson - Surman - W. Ouckett - Baensch - E. Fedoroff - I. Sommerville - C. Infante - Bar. d'Artigues - Anastasiadi, con famiglia - Müller-Juseck - J. Schnell - Matthias - T. Wallis - Craven - W. H. Hinkle - Prof. Kronecker, con famiglia - R. dottor Lloyd - D.r Ross - L. Richard - E. S. Latimer, con moglie - Waddell W. - Level - E. Hovelaque, con moglie - Clermont-Dalmas - Keith Groyean - Colon. B. Russell - Contessa Festetics-Erdödy - Visc. d'Audert - D.r Crossby, con moglie - Avv. Gatineau - E. Galli - E. W. Farnall - A. de Schreiber - L. Guittard, con moglie - Maneuvrier - Lachassayne - S. Fairlie - I. F. Seittler, con moglie - Seest - Pachewsky - I. Holischer, con moglie - Bondi, tutti dall'estero - Sig.a Lavarello - March. Gropallo - Bar. Bruca, con famiglia - Co. Bucellai, tutti quattro dall'interno.

Grande Albergo l'Europa. — G. Brett, con famiglia - D. M. Milan - S. N. Stevens - H. Howard - Richardson - W. Carlty - B. Farrele - H. D. Mobels - A. Mirabaud - G. Pritturt, tutti dall'interno.

Albergo alla città di Monaco. — C. Plumwer - Mann M. - F. A. Vestburd - D.r Hammel - A. N. d.r Ronkis - I. Werner - C. Viore - C. Lalare - L. Carouze - H. d.r Hobels - Baratte, con famiglia - Cuihara, con famiglia - Schwarlose - Luty - Manessero, con famiglia, tutti dall'estero.

N. 3507. 905

Municipio di S. Donà di Piave.
AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870 San Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti Numeri:

73, 654, 98, 95, 542, 150, 250,
564, 632, 244, 433, 535, 82, 354.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'art. 14 del Regolamento municipale 3 novembre 1870 con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1884, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave, 2 ottobre 1883.

Pel Sindaco,
Luigi Davanzo.

ATTI UFFIZIALI

Traité de commerce et de navigation entre le Royaume d'Italie et la Principauté de Monténégro.

(Cont. — V. il N. 264.)

Art. 2. Les produits et manufactures, ainsi que toutes les marchandises, provenant du Royaume d'Italie, qui sont importés au Monténégro, et les produits et manufactures, ainsi que toutes les marchandises, provenant du Monténégro, qui sont importés dans le Royaume d'Italie, destinés à la consommation, l'entrepôt, la réexportation ou le transit, seront traités de la même manière, et spécialement ne seront assujettis à aucunes taxes ou droits additionnels généraux, municipaux et locaux, autres ou plus élevés que les produits, les manufactures, et les marchandises de toute tierce puissance la plus favorisée sous ce rapport, excepté en ce qui concerne les facilités spéciales qui ont été ou qui pourront être concédées par le Monténégro aux Etats voisins, par rapport au trafic en manufactures et produits locaux entre leurs districts frontiers limitrophes. Aucun droit autre ou plus élevé ne sera prélevé dans le Royaume d'Italie, sur l'exportation d'aucune marchandise du Monténégro, ni au Monténégro sur l'exportation d'aucune marchandise du Royaume d'Italie, que ceux qui pourront être perçus sur l'exportation des mêmes marchandises dans un tiers pays le plus favorisé sous ce rapport.

Aucune des Parties contractantes n'établira à l'égard de l'autre une prohibition contre l'importation, l'exportation, ou le transit, qui dans les mêmes circonstanes ne serait pas applicable à tout tiers pays le plus favorisé sous le rapport.

De même, pour tout ce qui concerne les droits locaux, les formalités de douane, le courtage, les dessins de fabrique ou les échantillons introduits par les commis voyageurs, ainsi que toutes les autres affaires commerciales, les sujets italiens au Monténégro et les sujets monténégrins dans le Royaume d'Italie jouiront du traitment de la nation la plus favorisée.

Art. 3. Toutes les marchandises d'origine ou de manufacture italienne seront importées au Monténégro libres de tout droit ou taxe, a l'exception seulement des droits qui seront perçus pour le factage quand ce service est fait par les employés de la douane, ou pour le pesage public, ou pour le maintien et l'amélioration des quais ou des bâtiments de la douane; et toute réduction de ces taxes qui pourra être accordée aux produits ou manufactures de toute tierce puissance, sera étendue immédiatement et sans conditions aux mêmes articles d'origine ou de manufacture italienne.

Le Gouvernement monténégrin se réserve cependant la faculté de prélever un droit d'entrée sur les produits du Royaume d'Italie, lorsqu'il jugera le moment opportun.

Toutfois le Gouverment monténégrin s'oblige a donner avis préalable au Gouvernement italien de cette décision six mois avant son entrée en vigueur, et s'engage en outre à ce que le montant d'un tel droit n'excède pas 8 pour cent *ad valorem*.

De même le Gouvernement monténégrin s'engage de ne pas percevoir de pareils droits que quand ils sont applicables aux manufactures et produits similaires de tout autre pays étranger.

Les articles suivants sont exceptés du droit de libre entrée dans le Monténégro, savoir: les armes de toute espèce, poudre à canon et autres matériaux explosibles, munitions de guerre, le sel, le salpêtre, le soufre, le tabac.

Les produits susmentinnés seront assujettis au Monténégro aux mêmes conditions que les produits similaires de toute autre tierce puissance la plus favorisée sous ce rapport.

Art. 4. Les droits *ad valorem*, qui pourraient être prélevés au Monténégro sur les marchandises d'origine ou de manufacture du Royaume d'Italie, seront calculés sur la valeur de l'objet importé au lieu de production ou de fabrication, en y ajoutant les frais de transport, d'assurance et de commission nécessaires pour l'importation au Monténégro jusqu'au port de décharge ou lieu d'entrée.

Pour la perception de ces droits l'importateur remettra à la douane une déclaration écrite indiquant la valeur et la nature des marchandises importées. Si la douane était d'avis que la valeur déclarée est insuffissante, elle pourra garder les marchandises en payant à l'importateur le prix déclaré, c'est-à-dire la valeur de l'objet importé au lieu de production ou de fabrication augmentée des frais de transport, d'assurance et de commission nécessaires à l'importation au Monténégro, jusqu'au port de décharge ou lieu d'entrée, et de 5 0|0 additionnels.

Ce paiement, ainsi que le remboursement da tout droit acquitté par les dites marchandises, auront lieu dans les quinze jours qui suivront la déclaration.

Les marchandises non accompagnées de la dite déclaration ne seront pas admises au bénéfice de payer les droits *ad valorem* stipulés par le présent traité, mais seront assujetties aux droits spécifiques ou autres décrétés par le Gouvernement Monténégrin.

Art. 5. Le Gouvernement Monténégrin se réserve le droit de limiter, d'accord avec la Légation de Sa Majesté le Roi d'Italie, à certaines localités les douanes par lesquelles les marchandises assujetties aux droits *ad valorem* pourront être introduites au Monténégro.

Le Gouvernement monténégrin se réserve de même le droit d'exiger de l'importateur qu'il produise à l'introduction au Monténégro des marchandises, outre la déclaration de la valeur, un des documents suivants, laissé a son choix: 1° Une déclaration de valeur dressée par devant le magistrat du lieu de production de la marchandise; 2° Un certificat de valeur délivré par la Chambre de commerce du lieu de production; 3° Une déclaration de valeur dressée par devant le consul monténégrin du lieu le plus proche. La taxe à percevoir par le dit consul pour la délivrance de cette pièce ne pourra excéder livres italiennes 6 25 (2 florins 50 kr.).

(Continua.)

Anno 1883 — Sabato 6 ottobre — 3.a Edizione — N. 267

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 OTTOBRE.

Domani, festa della Madonna del Rosario, non si pubblica la Gazzetta.

Nel discorso che ha pronunciato a Genova l'altro giorno il deputato Baccarini, che fu testè ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto di Depretis, spiccano i grandi elogi che si fanno al Depretis d'una volta e a Luigi Carlo Farini già dittatore dell'Emilia dopo l'armistizio di Villafranca, e uno dei gloriosi unificatori d'Italia. Elogii saturi di minaccia! Gli elogii al Depretis di una volta vorrebbero naturalmente essere punte di pugnale acutissime e velenose per ferire il Depretis d'adesso, e gli elogii a Luigi Carlo Farini, il quale dopo l'armistizio di Villafranca, quando le sorti d'Italia parvero sospese, ha dato loro un impulso così vigoroso verso l'unità, sono in realtà un'invocazione al figlio di Luigi Carlo Farini, presidente della Camera, perchè abbandoni Depretis e si metta dalla parte della Sinistra storica, combattendo per la vittoria di questa, a rischio di far andare a rotoli l'edificio che il padre ha contribuito tanto ad elevare.

Il discorso di Baccarini non è solo un grido di guerra, è anche un appello caloroso e clamoroso al nuovo generale che vorrebbe a condurre un partito, nel quale, a dir vero, i generali sono in grande abbondanza.

Secondo l'oratore, Depretis ha interrotto l'opera della Sinistra, che tendeva « ad accomunare sempre più i destini della gloriosa dinastia con quelli della libertà », ed ha conchiuso una specie di tregua di Villafranca, ed è qui che l'oratore invoca il nuovo Farini, che impedisca i danni di questa sosta.

La libertà che le tradizioni interrotte fortunatamente avevano dato, si vide pur troppo in Romagna. Ivi, grazie alla politica, della quale l'on. Baccarini è un predicatore così convinto, l'audacia dei facinorosi era divenuta sì grande, che quando si volle farli rientrare nella legge, si gridò alla tirannia, e la precedente debolezza del Governo, ispiratore principale l'on. Baccarini, ha potuto dare apparenza di giustificazione a coloro che pronunciarono la bestemmia essere lo stemma reale una provocazione! Questo avveniva dove l'on. Baccarini è come a casa sua, e ove è più diffuso il pregiudizio che la libertà voglia dire licenza di violare tutte le leggi che non piacciono. La legge paralizzata dai facinorosi, la libertà quindi dei nemici dello Stato e delle istituzioni, e la servitù di coloro che sono amici della legge e della dinastia, e che sono minacciati appena faccian professione della loro fede, ecco la libertà e l'ordine e « l'accomunamento dei destini della dinastia con quelli della libertà », che non promette solo, ma ha cominciato a mantenere l'ex ministro dei lavori pubblici! Noi crediamo che non si potrebbero trovare vie più sicure per rovinare la dinastia e la libertà, perchè in breve tempo un tale sistema farebbe odiare una libertà che diventerebbe crudele ironia, e il Governo che non riuscisse ad impedire il disordine. Se gli uomini temperati, se i cittadini onesti e pacifici delle Romagne dovessero subire più a lungo, col pretesto della libertà, le violenze di repubblicani e di socialisti, esponendosi al rischio di bastonate o peggio se manifestano nei modi più miti le loro opinioni, certo che presso coloro che pativano le violenze sarebbero presto disprezzate e odiate libertà e dinastia, come sono derise da coloro che quelle violenze commettono o ne profittano.

L'on. Baccarini, a casa sua, può vedere se in queste condizioni era o no necessario un ritorno ai principii di Governo. Non ci meraviglia che in un discorso di un deputato di opposizione si trovino idee simili a queste, ma, come sappiamo per prova che l'on. Baccarini difenderebbe al Ministero, come le ha difese, se sosteniamo l'on. Depretis per questa sola ragione che egli rappresenta nel Governo contro l'opposizione quello che noi crediamo il solo principio possibile di un Governo liberale, il rispetto alla legge scritta, mantenuta contro tutti, e non a favore dei miti contro i violenti. Grazie alla politica sua e dei suoi amici, può negare l'on. Baccarini che il Governo era più lontano che mai da questo ideale? Noi non possiamo che approvare il Governo sinchè cerca almeno di avvicinarglisi. Se il Ministero però, come da certi indizii si potrebbe desumere, volesse un po' avvicinarsi a questo ideale, ed un altro allontanarsene, esso finirebbe per allontanarsene definitivamente e per farsi prendere in uggia da tutti. Ciò che speriamo voglia e possa evitare.

La nomina del generale Thibaudin a ministro della guerra fu uno dei maggiori errori che la Francia potesse commettere. È libero di giudicare con indulgenza l'individuo, che pur di combattere per la sua patria, viola la parola d'onore data al nemico. Ma a patto ch'egli non ne traggà alcun vantaggio individuale. Premiarlo col portafoglio della guerra e mettere quindi alla testa dell'esercito l'uomo che rappresenta la violazione della parola d'onore, è da insensati. Meno male che se il generale Thibaudin fece danno alla considerazione del suo paese, colla sua nomina a ministro, può fargli del bene dimettendosi. Il telegrafo annunzia infatti oggi che il ministro della guerra è dimissionario, e che si dimette dopo il conflitto che aveva addotto a scusa una malattia per non recarsi al ricevimento del Re Alfonso, e così era venuto in soccorso di coloro che volevano ad ogni costo fare uno sfregio al Re di Spagna, a lui dimissione a cui il ministro fu costretto, acquista ora il carattere di una sodisfazione data alla Spagna.

Cose del Tonchino.

Riproduciamo dall'*Opinione* quella parte di un suo carteggio da Parigi, che getta molta luce sulle cose del Tonchino:

Perchè si fa la guerra a 3,000 leghe di distanza? Perchè, per deboli che siano in confronto dei bisogni creati da un'improvvida politica estera, partono ogni giorno nuovi rinforzi pel Tonchino, e si profonde senza misura il danaro pubblico? Perchè, infine, non si consultano i rappresentanti del paese, secondo esigerebbe la legalità?...

Perchè il Governo francese vuole conquistare il Tonchino ad ogni costo, mentre il Governo cinese lo vuole conservare per sè. Il trattato di Huè, i Mandarini ribelli a quel trattato, i *Pavillons noirs ou jaunes*, la zona neutra, il vassallaggio dell'Annam, sono tutte questioni secondarie. È il Tonchino che sta in cima dei desiderii della Francia, ed è pel possesso assoluto di quel paese, che la minaccia di una guerra, di cui non si possono misurare le conseguenze rovinose, diviene ogni giorno più terribile.

Il corrispondente parigino del *Times* dice che la questione assume l'aspetto di un *vaudeville*. Ed ha ragione, se si considera l'andamento delle trattative impegnate col marchese di Tseng, l'attitudine del giornalismo francese e delle agenzie telegrafiche, le villeggiature dei diplomatici francesi nei momenti più critici, e le affermazioni e le smentite quotidiane di vittorie e di disastri. Ed anche più ha ragione, se si analizza soprattutto il caso di un Re, che sale sul trono dell'Annam, protetto contro i suoi competitori dal bombardamento di Huè, e che firma quindi col commissario civile francese un trattato, che nè l'alta sovranità della Cina, nè gli stessi Mandarini annamiti, nè le truppe che ne dipendono vogliono riconoscere. — Ed è certo che la Gran Croce della Legion d'onore, ora speditagli, non aggiungerà maggior prestigio a Hiep Hoa presso i suoi sudditi involontarii, che non ne aggiunse la stessa croce sul petto del Saddok di buona memoria!

Mi fermerò un momento sulla questione della zona neutra, che sembrava, fin dal principio, essere il punto più grave del litigio. Nel trattato Bourée, respinto da Challemel-Lacour, la Cina reclamava questa zona neutra per evitare ogni contatto di frontiera fra gli europei e il Celeste Impero.

Nelle trattative attuali è invece la Francia che desidera stabilire una zona neutra, che la Cina respinge alla sua volta. E il sig. Challemel, riputato inflessibile nei suoi propositi fino a ieri, mostrasi ora penitente, convertito alle transazioni del Bourée, mentre il sig. Ferry, presidente del Consiglio, altra volta inclinato alla conciliazione, ed in lotta col ministro degli esteri, è divenuto ora il diplomatico il più esigente ed il più ostinato. Cosicchè, nè la Cina si limita più al trattato Bourée, nè il presidente del Consiglio intende trattare sopra altre basi che su quelle, che darebbe alla Francia il possesso di tutto il Tonchino, separato dalla frontiera cinese da una microscopica zona neutra. Ecco infatti le ultime notizie che giungono dall'estero, e che il Governo francese, muto già da qualche giorno sulla questione, non ha fin qui smentite.

La Cina prometterebbe alla Francia di annettere liberamente alla Cocincina tutto il limitrofo Annam, ma ricuserebbe di lasciare prendere le Provincie del Tonchino. Quanto alla zona neutra, che però le truppe cinesi occuperebbero per mantenervi l'ordine, essa avrebbe per limite il corpo del fiume rosso. In altre parole più chiare, il Tonchino all'Impero cinese, l'Annam alla Francia, il fiume rosso aperto al commercio europeo.

Ora qual è il *memorandum* del sig. G. Ferry, comunicato al marchese di Tseng, e che questi ha spedito già da tre o quattro giorni al suo Governo? Nessuno lo sa!... E molto meno si può quindi conoscere la risposta ricevuta!... Dicesi che la risposta non è giunta; ma ognuno ha diritto di maravigliarsene, dacchè il telegrafo fra Pechino e Parigi non mette più di 60 ore a funzionare regolarmente. Volendo stare alle polemiche degli officiosi, la Francia reclamerebbe, come ho detto, la zona neutra nel Tonchino stesso, al che la Cina opporrebbe un voto assoluto, mentre la zona accettabile dal Celeste impero assorbirebbe quasi tutto il Tonchino, e sarebbe, come ho già ripetuto, occupata e governata dai Cinesi.

Non mi estendo su tutti i racconti e le dicerie dei giornali, relativamente alle tante altre proposte e controproposte e sui disaccordi fra i ministri francesi; dicerie, queste ultime in particolar, che hanno però il loro punto di partenza da molti fatti inesplicabili, e che l'opinione pubblica ha diritto d'interpretare severamente. Infatti, all'ora presente, in cui trattasi di una guerra possibile, guerra che comprometterebbe non solo gl'interessi francesi, ma quelli di molte altre Potenze, il cui commercio coll'estremo oriente vive di pace e d'ordine, il ministro degli esteri si assenta da Parigi, mentre il marchese di Tseng vi ritorna, consigliato, dicesi, da lord Granville, per riprendere le trattative col Governo francese. E quegli che resta per mandarle a fine è appunto il presidente del Consiglio, chè non è disposto a transigere!

Si è parlato dell'intervento benevolo del Gabinetto inglese, solo ed ultimo mezzo, forse, di evitare il conflitto; ed il sig. Waddington, ministro di Francia a Londra, se ne va in villeggiatura nei suoi castelli. Che meraviglia dunque che accreditisi il supposto che fra il sig. Ferry, il signor Waddington e il sig. Challemel Lacour non vi sia buona intelligenza? I giornali repubblicani lo dicono, e sono giornali serii, come il *National*, o il *Soir*, o la *France*. L'agenzia officiosa *Havas* lo smentisce, ma la smentita è data villanamente, in modo da far trapelare il dispetto che si sente di essere scoperti in ciò che si vorrebbe tener celato!

E non è nuovo negli annali militari che un generale abbandoni il campo nel momento in cui fervono le operazioni, e che, dopo le vantate vittorie, si era sul punto di attaccare *Song Thaï*, chiave ultima del Delta del Fiume rosso? E il Governo non sa nulla; ma sapeva bene che il dissenso fra il generale Bouet e il commissario civile non poteva che accentuarsi sempre più!...

Inoltre, come codicillo, vi si aggiunge che non v'è giornale, ritenuto simpatico al ministro della guerra, che non affermi essere egli avverso a nuove spedizioni, e a nuove spese, senza ottener prima un nuovo voto dalle Camere. Ed è ora cotesto ministro che fu a visitare a *Mont-Sous-Vaudray*, il presidente della Repubblica, piuttosto che il Ferry, risoluto a non convocare il Parlamento, prima del tempo fissato, abbenchè si fosse annunziato già da molti giorni il suo viaggio alla residenza attuale del capo dello Stato. Anche cotesto incidente è significante. E tutti ne domandano il perchè!... Ed è naturale!... Le condizioni attuali del paese non sono tali da far chiudere gli occhi agli elettori, la cui sovranità, conviene dirlo, non è tenuta in gran pregio dal Governo della Repubblica.

La *République française*, con una lealtà tutta sua, si beffa di chi assevera che la costituzione è violata, sostenendo una guerra, che ha già assorbito forse cinquanta o sessanta milioni, oltre i *cinque* autorizzati dal voto delle Camere, fondandosi sull'art. 3, che accorda al capo dello Stato il diritto di disporre dell'esercito, e ciò senza punto curare l'altro articolo del patto costituzionale, ben più interessante, il quale vuole che i fondi per la guerra sieno votati dai rappresentanti della nazione. Del resto, gli officiosi avranno sempre il mezzo di giustificare ogni arbitrio, facendo riposare sull'equivoco, trionfante nella bocca dello stesso ministro degli esteri, allorchè annunziò dalla tribuna a chi glielo domandava, che la Francia non era in istato di guerra, ma che pure poteva chiamarsi guerra, o divenir guerra! E siccome la guerra non si è formalmente dichiarata, mentre pure si fa la guerra, e guerra barbara, dacchè si fucilano i prigionieri, e si bombardano le città, così si potrà un giorno o l'altro asserire dinanzi al Parlamento che i milioni sono stati adoperati a scacciare dalla terra, divenuta francese in forza del trattato di *Huè*, i briganti o i crumiri che la infestano, sotto le spoglie dei *Pavillon noirs*!

Dirò dunque col corrispondente del *Times* che la questione è forse un *vaudeville* che assume estrinsecamente; ma che nel fondo il *vaudeville* tende a convertirsi in una tragedia sgradevole a tutti gli spettacoli in Europa e fuori d'Europa.

La politica coloniale della Francia s'inaugurò male, assai male, nella Tunisia! E si continua peggio al Madagascar e al Tonchino.

Nè se ne avvantaggia la politica interna del paese. I dissensi sono gravi fra i partiti, che tutti non approvano le dispendiose quanto inutili spedizioni: i dissensi possono divenire anche più pericolosi all'estero con certe Potenze, i cui interessi non sono identici con quelli che si vuole creare la Francia nel Tonchino e sulle frontiere cinesi.

E vivaddio! Non credo che la Francia avesse bisogno di crearsi nuovi ostacoli al risarcimento dei danni patiti nel 1870! Se si pensava che dal raccoglimento in cui si confinava utilmente e saggiamente, si slanciasse ad un tratto in avventure le più pericolose e le meno atte a conciliarle le simpatie degli altri popoli. Oltre di che, sia pure colpa della libertà della stampa, divenuta licenza, s'insultano qui gli Stati e i Sovrani, come mai nell'Europa civile se n'ebbe l'esempio!... Certo il giornale ufficiale della Repubblica è corretto... Diavolo! Non ci mancherebbe altro! Ma che sono quell'*Anti-prussien*, quella *Pieuvre allemande*, lo *Scandale* o l'*Intransigeant*, ed altri simili, che sputano veleno contro l'Europa? E come non dar diritto all'Europa di lamentarsene? E quanti articoli ostili di stampa più seria contro noi Italiani non dovremmo rilevare quasi ogni giorno, se non si fosse preso il partito di disprezzarli?

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 ottobre.

(B) « Un vano scuipio di frasi rettoriche », ecco come qualificò il discorso Baccarini un giornale radicale di Genova, e come tale è giudicato qui dagli uomini più intelligenti, che non si la sciano impressionare dalle parole ad effetto, dalle poetiche declamazioni. Non un concetto elevato, non un pensiero politico che si elevi dalle forme ordinarie, non un'affermazione di principii da contrapporre a quelli che si vuol combattere, non, infine, l'esposizione di un indirizzo che dimostri nell'oratore le doti e l'attitudine, nonchè di uomo politico, di capo di opposizione. L'on. Baccarini ha ripetuto per la centesima volta le solite declamazioni che leggiamo ogni giorno nei giornali dissidenti, e in più ha creduto di ripetere, se pur fu sincero: nel riconoscere che, senza la Monarchia, l'unità e la libertà dell'Italia sarebbero una chimera.

Tutto il complesso del discorso di Genova è un attacco violentissimo contro l'on. Depretis, che col voto del 19 maggio rese impotenti i conati dei dissidenti di sinistra alleati coi radicali. L'onor. Baccarini, che fino alla vigilia di quel voto rimase al Governo, non ha egli aderito all'indirizzo generale della politica estera ed interna, pel quale una grande parte della Destra e del Centro destro si unì, senza riserve e secondi fini, all'on. Depretis? L'on. Baccarini, che ecita quest'ultimo a considerare gli effetti dell'eccletismo politico, e lo invita a far divorzio dai nuovi amici, quali ragioni addusse per giustificare la sua diffidenza e per appoggiare la sua intimazione? Nulla; egli si è perduto in un mare di parole, preoccupato unicamente di attaccare il Depretis e gli uomini politici più insigni che aderirono alle solenni dichiarazioni da questi fatte quand'era collega dello stesso Depretis il *dissidente d'oggi*!

È strano che il Baccarini nulla abbia detto della sua uscita dal Gabinetto e della questione ferroviaria: i due soli punti, che avrebbero dovuto essere la *base* del suo discorso, affinchè potesse persuadere gli altri che i suoi attacchi non avevano altro movente che un sincero desiderio di ricondurre il Depretis ai vecchi amori. Ma ben altra è l'ispirazione che lo guidò ad accettare il banchetto di Genova; forse nella sua mente vi era la smania di atteggiarsi a capo della nuova falange antiministeriale; ma il pensiero ambizioso non fu sodisfatto, non solo perchè egli, come uomo politico, si appalesò di una inettezza piramidale, ma perchè non ottenne la presenza alla discussione di alcuni degli autorevoli capi della così detta Sinistra storica. Soltanto lo Zanardelli e il Cairoli gli mandarono un cenno vago di adesione, e nulla più; il Crispi o il Nicotera nemmeno tanto. Ed ecco sotto quali auspicii si è ingaggiata la battaglia contro il Gabinetto.

In conclusione, il discorso di Genova è stato un fiasco per coloro che si aspettavano dal Baccarini comunicazione di un programma, che potesse raccogliere gli *sbandati* delle varie sfumature, e finchè si useranno contro di lui armi affilate in tal modo, il Depretis potrà continuare tranquillamente la sua via. Ora aspetteremo che parlino lo Zanardelli e forse anche il Cairoli, e poscia risponderà a Stradella l'onor. Depretis. Aspettiamo dunque.

Avrete probabilmente voi stessi capito che nel telegramma della *Stefani* si conteneva un errore materiale quando accennava che fra gli aderenti al banchetto di Genova vi era l'onor. Farini, presidente della Camera, mentre l'illustre uomo non si è mai sognato di concedere l'autorità e il valore del suo nome a chi per spirito partigiano solleva la bandiera di una opposizione in *odium personae*. Invece di Farini doveva dire Farina, ossia il deputato Nicola Farina di Salerno, un nicoterino puro sangue.

Il Cardinale Hohenlohe è partito l'altra sera per Germania senza accommiatarsi dal Papa. Su questo fatto vi scriverò a lungo domani.

ITALIA

Gl'insulti contro Mancini.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Il giro dei giornali un articolo del corrispondente romano della *France* insultante grottescamente il ministro Mancini.

Si dice che la cagione di quel libello sia un favore chiesto al ministro al succitato corrispondente e da Mancini rifiutatogli.

Comizio in Romagna.

Telegrafano da Ravenna 5 all'*Italia*:

Ieri nella sala Borghi, si radunarono settantacinque rappresentanti di diverse associazioni della città e della Provincia.

Presiedeva lo Zirardini.

Dopo un po' di discussione si votò di eleggere una Commissione concordata di 10 persone rappresentanti tutte le scuole politiche.

Fu dato incarico a questa Commissione di associarsi altri dieci rappresentanti delle Provincie che non mandarono ieri delegati alla riunione.

La stessa Commissione è incaricata di preparare un comizio che deve tenersi a Ravenna in favore dell'allargamento del voto amministrativo.

L'on. Costa.

Telegrafano da Modena 5 all'*Italia*:

Ieri l'on. Costa pronunciò un discorso alla Mirandola, trattandovi la questione sociale.

Egli si è contenuto nei limiti legali. Nessun incidente.

Il successo riportato dall'on. Costa fu poco felice.

Il conte Telfener.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Si smentisce la notizia del fallimento del conte Telfener.

La voce era corsa in seguito ad una causa intentata a lui dal banchiere Dolfus.

Echi del discorso di Genova.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Fascio della Democrazia*, rompendo il silenzio, accoglie con sprezzante commiserazione il discorso di Baccarini.

Una vignetta del *Capitan Fracassa* rappresenta Depretis che parla con un elettore di Stradella. L'elettore domanda: « Chi è veramente di Sinistra, lei o Baccarini? » — Depretis risponde: « Ambedue. » — L'elettore: « Quali prove mi dà? » — Depretis: « Eccone subito una: non andiamo d'accordo! »

GERMANIA

L'arresto di Antoine.

Antoine è un deputato lorenese al *Reichsrath* tedesco, ch'è stato arrestato dalle Autorità imperiali, sotto accusa di congiurare contro lo Stato. Egli è ritenuto il capo del partito francese a Metz.

Un corrispondente del *Figaro* è andato a trovarlo alcuni giorni prima dell'arresto, ed ora rende conto della visita.

Il rappresentante dei cittadini di Metz al *Reichsrath* è un veterinario che ha fatto le sue prove nel 1870 davanti a Thionville.

Egli è stato avvocato difensore nel Consiglio di guerra di quella piazza. È un uomo sui 35 anni, piccolo, nero, dai mustacchi folti, dall'occhio vivo e penetrante. Si presenta in lui un uomo di molta fermezza e molto franco.

Ci intrattenemmo con lui di molte cose; ma specialmente del suo affare.

— Io sono accusato di due delitti, mi disse: 1° di alto tradimento; 2° di intelligenza col nemico o giù di lì, il che si riduce al fatto — del resto immaginario — di avere spedito da Pagny-sulla Mosella, frontiera francese, dei dispacci anti-tedeschi concernenti l'affare della *Norddeutsche Zeitung*.

La Corte tedesca seppe con somma abilità dedurre il crimine di alto tradimento. Disgraziatamente però non si basa su di alcun fatto reale. Si vuole provare che io sono qui l'agente del Governo francese, che in questa mia qualità io sono da questo Governo retribuito pecuniariamente, e che io cerco sotto la sferza della legge mantenendo con un paese estero delle relazioni, che hanno per iscopo di staccare dall'Impero delle Provincie che ne fanno parte integrante.

Hanno rovistato in tutte le mie carte, nè mi occorre il dirvi che hanno fatto un buco nell'acqua, non avendo trovato nulla che possa in qualsiasi modo essere utile alla fabbricazione del loro romanzo.

Tutto quello che hanno staggito si riassume in una corrispondenza politica, alla quale io ci teneva come ad una preziosa eredità e che faceva conto di lasciare a' miei figli.

Questa corrispondenza è un complesso di lettere che mi indirizzarono i miei elettori e varii stranieri a Metz quando fui eletto. Io credo, d'altronde, che il Governo non se la terrà e me la restituirà, quando avrà finita la pubblicazione di quei documenti che sono tutt'altro che sovversivi.

— Quale pena vi aspetterebbe?

— La prigionia a vita o cinque anni di fortezza, a seconda delle attenuanti che mi accorderebbero o no; ma devo credere che le prove del mio tradimento non abbondino poi tanto, poichè non sento più parlare di nulla.

Eco dei fischi parigini a Berlino.

Telegrafano da Berlino 3 alla *Stampa*:

I giornali continuano ad occuparsi della dimostrazione di Parigi. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* deplorando i fatti di Parigi soggiunge che la Germania non ha alcun motivo di lagnarsene, trattandosi di un'offesa personale fatta al Re di Spagna.

La *Kreuzzeitung* osserva che se il conferimento di un reggimento a Re Alfonso fosse una provocazione, la presenza di Thibaudin — che come prigioniero in Prussia ha mancato alla sua parola d'onore — al Ministero della guerra è una provocazione ben maggiore, ma che la Germania non l'ha mai riguardata come tale.

Il *Corriere della Sera* riferisce queste parole della *Gazzetta di Colonia*, come un saggio dell'irritazione prodotta in Germania dalle fischiate parigine:

« Volete Strasburgo? Volete Metz? Sapete dove sono, e Rablè e Antoine possono farvi da spie e insegnarvi la strada. Noi ve li rimandiamo al di là della frontiera. Volete rovesciare il nostro monumento nazionale? Sapete dove si erge. Coi vostri insulti provate soltanto di essere miserabili briccòni impudenti perchè lo staffile è lontano. »

Quell'Antoine, deputato al Reichestag, di cui è cenno sopra, è stato arrestato a Metz per alto tradimento.

FRANCIA

Ricerca di fischi compensatori.

Il *Secolo* ha da Parigi in data del 5:

Un associato del *Temps* rammenta a questo giornale che, in seguito alla guerra dell'indipendenza italiana, visitando Napoleone III il Granduca di Baden, i Tedeschi fischiarono quell'imperatore lungo tutto il viale Lichtenthal.

Ed un associato del *Paris* ricorda che Bismarck e Guglielmo, attuale Imperatore germanico, reduci dall'Esposizione del 1867 passando per Bruxelles, vennero fischiati al loro arrivo nella Stazione da quella popolazione. Alla loro partenza dalla capitale belga, vi fu poi una vera tempesta di fischi.

Un giornalista spagnuolo a Parigi.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Raphael Parè, redattore della *France*, che si è mostrato il maggiore istigatore contro Re Alfonso, sarebbe spagnuolo, e chiamerebbesi Pareja.

Sarebbe curiosa davvero.

Narra il *Figaro*, che in seguito ai disordini avvenuti al passaggio del Re di Spagna a Parigi, il sig. Giulio Ferry ha ordinato al sig. Caubet, capo della Polizia municipale, di dare le sue dimissioni.

Il sig. Caubet rifiutò.

Siccome Ferry insistette, Caubet, dicono, gli fece notare che, essendo venerabile in una loggia massonica, nella quale il presidente del Consiglio è sempre fratello, spettava al capo della Polizia di comandare e al ministro di obbedire.

Il *Figaro* chiede una smentita con prove.

Congresso per il Tonchino.

Telegrafano da Parigi 5 all'*Italia*:

Vengo a sapere in questo momento che l'Inghilterra propose alla Francia la riunione di un congresso a Londra per appianare il conflitto tra la Cina e la Francia. La Francia vi avrebbe aderito.

L'*Agenzia Stefani* ci manda ora questo dispaccio:

Parigi 6. — La *République Française* smen-

tisce che il *Foreing Office* suggerisca di sottoporre ad un Congresso la verteuza franco-cinese.

Inondazione nel Tonchino.

Leggesi nel *Corriere della Sera :*

Da quattro o cinque giorni non se ne parla, le condizioni dei Francesi non sono migliorate. Anzi telegrafasi da Saigon, 30 settembre:

« Una forte piena del Fiume Rosso ha inondato tutto il Delta, e sono accadute molte disgrazie; la città d'Hanoi e tutta la *concessione* sono invase dalle acque. Da trentasei anni non s'era vista una piena simile all'ordierna, che ha un'altezza di 1 metro e 20 centimetri maggiore di quella. »

INGHILTERRA

Processo contro l'assassino di Carey.

Telegrafano da Londra 5 al *Secolo :*

O'Donnel, l'uccisore della spia Carey, il cui processo deve cominciare fra alcuni giorni, ricevette 3000 sterline per pagar le spese del processo. Egli sostiene gagliardamente che uccise Carey per legittima difesa.

A proposito di boia.

Leggesi nel *Corriere della Sera :*

Sembra sempre più verisimile che il successore del carnefice Marwood, eletto recentemente, certo Binns, farà il suo lugubre « debutto » su O' Donnel, l'assassino di Carey, il cui processo comincierà in novembre.

Binns ha quarantacinque anni, è di alta statura e faceva il prima muratore.

Gli sceriffi non hanno fatto sapere le ragioni particolari che hanno determinato la loro scelta, mentre Binns, che l'ha vinta su 1200 concorrenti, non ha mai « operato ». Ha per altro dichiarato di aver tenuto dietro a un gran numero di supplizii. Si domanda com'egli abbia potuto fare, dal momento che gli stessi cronisti dei giornali sono quasi sempre esclusi da queste lugubri cerimonie. Ci sarebbe forse una scuola speciale per imparare il mestiere?

EGITTO

Torna a galla Arabi pascià.

Leggesi nell' *Italia* :

Gl' Inglesi farebbero bene ad occuparsi del loro prigioniero di Ceylan, scrivono dal Cairo al *Voltaire*. Prigioniero per ridere, poichè Arabi pascià mantiene relazioni con alcuni dei suoi antichi compagni residenti in Egitto.

Si è anzi arrestato giorni sono, in piena moschea, al Cairo, Saïdna el-Hossein, un arabista ex luogotenente dello stato maggiore del dittatore, il quale, sotto forma di sermoni, eccitava i credenti alla rivolta.

« Ci sono in Egitto — diceva dal pulpito el-Hossein — tre partiti ben distinti: quello del Kedevi, quello degl' Inglesi e quello di Arabi. L'ultimo solamente deve trionfare; gli altri due saranno rovesciati. L'ora è vicina; preparatevi a ricevere il segnale. Sappiate che tutti i partigiani di Arabi sono ritornati segretamente al Cairo, e sono nascosti, e non si mostreranno che il giorno, in cui dovranno mettersi alla vostra testa. »

Un agente di Polizia mussulmana si è affrettato ad interrompere l'oratore, e dalla moschea lo condusse alla Prefettura, ove el-Hossein, simulando l'inspirazione celeste, disse:

« Prendetevela con Dio! ma non col suo servitore! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 ottobre.

Ferrovie venete. — Dopodomani vi sarà la seduta del Consiglio provinciale, nella quale si tratterà la questione del ricorso contro il decreto prefettizio, che fece in parte ragione ai legittimi reclami di Venezia contro il modo, nel quale essa fu sì indegnamente trattata nella questione ferroviaria.

È inutile illudersi; la maggioranza ostile a Venezia vi manterrà l'esorbitante sua prepotenza, coadiuvata da chi, per un malinteso sentimento di cavalleria, vorrà rimanere attaccato agl' impegni presi, o da chi ridicolosamente si sente offeso perchè il Prefetto osò esaminare una cosa dal Consiglio provinciale deliberata. Ma per questo gli amici di Venezia non debbono scoraggiarsi; essi debbono intervenire tutti alla seduta, ed ivi energicamente protestare contro questo nuovo sopruso. Deciderà poi il Ministero.

È però sommamente deplorevole, che mentre la equanime deliberazione del R. Prefetto era una fausta base per la conciliazione fra Venezia e i distretti e fra i pochi dissidenti, essa, per l'iroso ed ostile contegno degli avversarii, possa invece divenire il punto di partenza di nuovi e più gravi dissidii.

La difesa della guerra, che si fa alle legittime aspirazioni di Venezia, viene poi ora a confinare col ridicolo, mentre, per sostenere che colle nuove combinazioni Venezia verrebbe a pagar meno, si tira in campo perfino la sua compartecipazione agli utili derivanti dall' esercizio della ferrovia Mestre-Corezzola-Brondolo-Adria, mentre è più che notorio che quell'esercizio sarà più che passivo, com'è enormemente passivo l'esercizio dell' Adria-Rovigo, e che la compartecipazione agli utili importa per sè stessa la compartecipazione alle perdite, per cui si avrebbe una ignota di più, indubbiamente passiva. Ma già in questo argomento tutto è ignoto, fuorchè l'isolamento di Venezia e la deviazione dei traffici, per quanto piccoli, per altre vie. La famigerata Commissione provinciale, *per le sue buone ragioni,* ha voluto che tutto rimanesse nel buio, e non volle mai rendere pubblico, nemmeno al Consiglio provinciale, alcun documento, sicchè non si conoscono i tracciati, nè si ha alcun dettaglio concreto di spesa.

E dire che fra i suoi argomenti a favore della Mestre-Corezzola-Piove-Adria c'è perfino quello che la Ditta Trezza la costruirà ed eserciterà per niente, dimenticando che, se anche la Ditta Trezza avesse fatta una tale esibizione, l'avrebbe fatta unicamente pel caso che quella fosse il principio della ferrovia Adriaco Tiberina; mentre è manifesto a chiunque che una scorciatoia non può incominciare con una serie di deviazioni, le quali renderebbero il percorso più lungo dell' attuale, e mentre è pur notorio che l' Adriaco-Tiberina non si farà. E poi que' signori pretendono alla serietà!

Del resto, noi ripetiamo all'*Adriatico*, che, se Venezia aveva aderito a fare tanti sacrifizii a favore dei Distretti, era unicamente per uscire dall' isolamento, in cui la pose natura, e che fu aggravato dalle circostanti ferrovie. L'idea luminosa era quella di fare di essa il perno del movimento ferroviario fra il Settentrione ed il Mezzogiorno, facendo sì che la ferrovia della Pontebba mettesse capo a Venezia, per poi, quando i tempi fossero maturi e si costruisse l'Adriaco-Tiberina, proseguire direttamente alla volta di Roma.

Venuto meno, per opera degli avversarii, questo grandioso concetto, Venezia deve limitarsi a quello che richiedono le giuste esigenze dei Distretti, e favorire la prosecuzione della Mestre-Portogruaro, certamente fino a Casarsa, se non anche fino a Gemona; ma qui deve arrestarsi, e non aderire ad esborsare nemmeno un centesimo per altre ferrovie che non le interessano, o direttamente la danneggiano, e che, in qualunque caso, possono essere facilmente surrogate da semplici *tramway.*

Il Consiglio provinciale poteva col cuore leggiero disporre del denaro degli altri; ma chi deve pagare la parte maggiore delle spese ha indubbiamente diritto e dovere di opporsi a sì dannoso scialacquo!

Le bandiere degli stendardi. — Direttamente incolpando il sindaco del ritardo, o, indirettamente ammannendo a dosi omeopatiche la storia politica, artistica, e araldica, e facendole centellinare al pubblico, alcuni giornali vanno bisbigliando sulla vecchia questione degli stendardi.

Unicamente per quelli che non lo sapessero, e che, appunto per il fatto di non sapere lo stato vero delle cose, formulassero dei giudizii, tratti in inganno da questi attacchi a freddo, diremo che la Commissione, alla quale è demandata la cosa, non si è ancora pronunciata in proposito.

Stazione ferroviaria. — I lavori alla nostra Stazione procedono bene. Ora si sta abbellendo l'atrio, il quale, quando sarà compiuto, incontrerà certo il generale favore. Per il negozio di tabaccaio e per quello di vendita libri e giornali devono giungere a Venezia presto le chiusure in noce e lastre che si stanno costruendo a Verona, sul genere di quella che sta al centro dell'atrio, e che conduce sotto la grande tettoia, sopra della quale si sta adattando l'orologio.

Pubblicazioni. — Riceviamo, stampati dalla tipografia Antonelli, i discorsi tenuti dall'assessore municipale cav. bar. Girolamo Filiberto Cattanei e dall' ispettore scolastico cav. Giusebbe Abelli in occasione della distribuzione dei premii agli alunni e alle alunne delle scuole elementari festive e comunali nei giorni 15 e 16 agosto 1883.

Pozzi. — Dal giorno 16 ottobre corr. e fino a nuova disposizione, i pozzi pubblici saranno aperti dalle ore 9 alle 10 ant., e dalle 2 alle 3 pom. di ciascun giorno.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Lunedì, 8, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nel la Scuola comunale a San Antonino, Calle dell' Arco.

Venezia e la scelta del primo meridiano. — Da una lettera dell' ingegnere Diamilla Muller, pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese* rileviamo che « il sig. Carlo Lemaire Teste direttore dell' Osservatore di Rio Janeiro, propone a Camillo Flammarion, che appoggia la proposta pubblicandola nel fascicolo d'ottobre della sua *Astronomia*, che per evitare lo sconcio di due date diverse in un luogo abitato a 180.o di longitudine, si scelga da tutte le nazioni per *primo meridiano* quello di Venezia. »

Il sig. Lemaire prosegue:

« Affinchè tutte le nazioni possano accettare un unico meridiano, è condizione *sine qua non* che il meridiano opposto, cioè quello a 180.o, non attraversi una regione o terra qualsiasi abitata, poichè in questo caso quella regione o *si* troverebbe divisa in due parti con due date diverse, ovvero nello stesso punto si avrebbero due date, la qual cosa è inammissibile.

« Fra i meridiani dei quali la longitudine relativa a quella di Parigi è multipla, di dieci ve n'ha uno, uno solo che sodisfa a tali condizioni: questo è il decimo all' Est di Parigi, l'opposto del quale, a 170. ad Ovest, non incontra nessuna terra. Questo meridiano indicato dal signor Lemaire Teste, è quello di Venezia. »

Società di sollazzieri « Bucintoro ». — Mercordì sera, questa Società tenne assemblea generale per trattare sui seguenti argomenti:

1. Nomina del presidente speciale delle Assemblee, in sostituzione del rinunciatario signor Luigi De Col.
2. Comunicazione della rappresentanza sociale.
3. Proposte d'istituire le seguenti Sezioni:
   - *a)* Canottieri;
   - *b)* Scuola di salvataggio;
   - *c)* Volontari pompieri;
   - *d)* Scuola di scherma e ginnastica elementare.
4. Modificazioni al Regolamento barche.
5. Modificazioni allo Statuto sociale.
6. Provvedimenti intorno alla sede della Società.

Eccone il risultato:

I. Fu eletto a presidente delle Assemblee il signor Ferdinando Ventura.

II. Il presidente co. Labia ringraziò la Società per l'onore di cui vollero farlo segno nominandolo presidente, e ringraziò la cessata presidenza, a merito della quale, la Società seppe accaparrarsi l'universale simpatia.

Riferì sull' invito di portarsi a Genova, fatto dalla *Società Cristoforo Colombo*, a mezzo di speciale rappresentanza, venuta espressamente, e domandò l'opinione dei socii sull' attuabilità di quella gita.

Presentò il programma dell'attuale rappresentanza, che sarebbe d'allargare la sfera dell' esercizio del remo coll'esercizio del remo seduto *(canotto)*, e quello della vela, e d'istituire le tre Sezioni (*b, c, d,* dell'ordine del giorno).

Avvertì che, ad aumentare le sodisfazioni ai socii che frequentano le sale, il locale sarà provveduto d'un bigliardo; che, a sollecitare l'attuazione dell'esercizio della vela, un socio mise a disposizione della Società un *canotto* a quattro remi a vela, e che, per la scherma, il signor maestro Ranzatto s'è offerto di dar lezione gratuitamente.

Presentò, infine, la questione della ristrettezza del locale, e, messola a confronto con quella delle finanze, si affidò al senno ed all' iniziativa dei socii per farne oggetto di maturo studio.

La sua relazione fu applaudita, alla fine, calorosamente.

Dopo discussione, furono prese le seguenti deliberazioni:

Riguardo alla gita a Genova, fu approvato ed acclamato ad unanimità un ordine del giorno proposto dal barone Cattanei, che suona:

« La Società *Bucintoro*, raccolta in Assemblea generale, avuta partecipazione del gentile desiderio della consorella *Colombo*, di avere al più presto il ricambio della visita fatta a Venezia, accetta riconoscente l'invito, lieta di raffermare a Genova quei sentimenti di fratellanza e di simpatia, ch' ebbero qui solenne e indimenticabile manifestazione. »

Quanto all' istituzione delle Sezioni, fu approvato un ordine del giorno Toppani, che suona:

« L'Assemblea, udita la relazione del signor presidente, ringrazia il Consiglio direttivo per la zelante opera da esso prestata alla Società. »

Ed un altro del sig. Fravega, che ne sarebbe la seconda parte:

« L'Assemblea accetta, in massima, l'istituzione delle Sezioni Volontarii pompieri e Scuola di scherma, e si riserva ad altra Assemblea di deliberare sulla Scuola di salvataggio. »

I canottieri furono fusi coi sollazzieri, ed approvati senza discussione.

Quanto al locale si diede incarico al Consiglio direttivo di nominare una Commissione per la ricerca di un locale più adatto alle nuove esigenze della Società, tenuto calcolo delle esigenze finanziarie.

Infine, per la trattazione degli articoli 4 e 5 dell' ordine del giorno, causa l'ora tarda, si decise di convocare l'Assemblea per lunedì 8 corrente, alle ore 8 pom., avvertendo che se nemmeno in detta sera si potesse esaurire tutto l'ordine del giorno, la Società s'intende convocata per le sere successive.

Esposizione di Zurigo. — Ci scrivono da Berna, 3 ottobre 1883:

Fra gli espositori alla Mostra nazionale di Zurigo, vi sono i signori Antonio *Patrizio Pasquale* e Angelo *Pellarin*, ambidue di Sequals (Udine), i quali, fra altro, hanno esposto due medaglioni in mosaico, uno dei quali rappresenta l'Orso di Berna, ed è di una esecuzione pregevolissima.

I sunnominati artisti, che hanno ricevuto un diploma (sola distinzione accordata dal giurì) sono, se non isbaglio, i soli italiani che abbiano esposto opere loro alla Mostra.

I lavori della Ditta Patrizio e Pellarin (con domicilio a Ginevra) sono molto apprezzati a Berna, a Ginevra ed altrove, e fanno loro il più grande onore, come pure ai loro principali di Venezia, dove hanno lavorato da prima.

Appello alla carità per Taranto. — Il sindaco di Taranto, quale presidente del Comitato di soccorso per la sventurata città, vittima dell' invasione del mare, che distrusse tante ricchezze, fa *un caldo appello al cuore degli Italiani* a favore di quella città:

« Fratelli d'Italia, egli scrive, non esitate, nè indugiate a soccorrerla; con poco, con pochissimo, ma soccorretela. »

Vaporetti. — Sarebbe cosa opportuna che il Regolamento municipale sul servizio dei vaporetti, che o non figura nei pontili, o, se vi figura, non è possibile leggerlo perchè stracciato o insudiciato, venisse posto in cornice e difeso da vetro.

È cosa da poco, e non dovrebbe esservi difficoltà per ottenerla.

Ricami. — Iersera nel negozio Fantini, famoso già per lavori in ricamo, la gente affollata ammirava il trapunto in seta ed oro su fondo bianco di un baldacchino commesso per la chiesa di S. Pietro in Volta, lavoro invero pregevole per gusto e per finitezza di esecuzione.

Teatro Goldoni. — Questa sera si riapre il teatro Goldoni, chiuso dal 12 aprile di quest' anno. Sono sei mesi che Venezia è senza teatri. Dei ristauri abbiamo già parlato a più riprese ed anche in uno degli ultimi Numeri. Questa sera la Compagnia Salvini-Paladini inaugura il teatro ristaurato colla *Figlia unica*, di Ciconi. Ieri sera si fece la prova dell' illuminazione, alla quale non abbiamo potuto assistere. Ci vien detto che l'effetto abbia felicemente corrisposto all' aspettativa.

Stampa e teatro. — Al teatro Valle di Roma, per la prima rappresentazione della *Fedora*, di Sardou, l'impresario si aspettava teatro pieno, e soppresse i posti dei critici a teatro. Per evitare queste villanie noi abbiamo l'abitudine di pagare il nostro biglietto d'ingresso e il nostro posto, ma se i giornalisti di Roma sono sdegnati di questo modo di procedere, hanno tutte le ragioni.

Una variante sul non pagare lo scotto. — L'altra sera, in Canaregio, due sconosciuti, dopo ben mangiato e bevuto nell' osteria di F. Z., se la svignarono senza pagare lo scotto. Entrati poi in un'altra osteria, quella di P. V., mangiarono, bevettero, bastonarono l'oste e se ne fuggirono via.

Cronaca elettorale.

Il Collegio di Treviso è convocato pel 28 corrente, per eleggere un deputato in sostituzione del defunto avv. Mattei.

Saggio finale al giardino d'infanzia Marzotto.

In un'epoca, nella quale l'educazione della primissima età è sempre all'ordine del giorno, non crediamo inopportuno d'intrattenere i nostri lettori sull'argomento d'uno fra i primarii giardini d'infanzia nella provincia di Vicenza, che ne conta, per suo onore e fortuna, parecchi.

Valdagno 2 ottobre.

Il giardino è posto sopra una delle più ridenti colline di Valdagno. Il fabbricato ne è comodo e vasto, contenendo due aule spaziose, cucina e refettorio, spogliatoio e stanza di riposo, con relative adiacenze ad uso del personale insegnante.

Alla parte di mezzodì ha un vasto cortile con palestra, piantato d'alberi, e circondato da aiuole ad orto e a giardino. Vi si gode una prospettiva incantevole. I locali son volti a mattina, mezzodì e sera, difesi poi come sono da costruzioni e ripari naturali dal lato di tramontana. Nè il caldo, nè il freddo vi sono mai eccessivi; l'aria e la luce, ed uno zampillo di eccellente acqua potabile lo rallegrano a profusione.

I signori fratelli Marzotto, assegnando al giardino una località tanto felice, in un paese ove le aree per costruzione difettano, posposero persino i loro comodi al bene dei figli dei loro operai.

Il giardino venne frequentato, quest'anno, da ben ottanta bambini d'ambo i sessi, dagli anni tre e mezzo ai sei circa, e lo sarà da più che cento nell' anno venturo. Appartengono tutti ad operai addetti al grandioso Lanificio Marzotto, che vi lavorano in numero d'oltre settecento.

A buon dritto, pertanto, questa numerosa falange adora e benedice gl' industriali benefici, che con tanta larghezza ed intelligenza provvedono al bene presente e futuro di sì numerosa prole.

Quanto a suppellettile didattica, nulla ci lasciano a desiderare le vigili e premurose signore di casa Marzotto, pronte a sodisfare ad ogni bisogno. L'insegnamento, impartito da quella espertissima maestra ch'è la signorina Silvia Boesso, coadiuvata dalla madre, da un'assistente, e dal necessario personale di servizio, è tutto informato al metodo froebelliano.

Viene impartito con energia ed intelligenza, cui vanno di pari passo congiunte la pazienza e l'affetto.

I bambini, tutti in istato fiorente, vi aquistano un progressivo sviluppo delle facoltà mentali ed etiche, ed un contegno a modo. È indeclinabile l'esigenza della nettezza e della disciplina; e nelle ore del riposo e del silenzio s'ode appena il respiro dei bambini, pure in gran parte svegli.

Questo sistema di educazione riscosse applausi e dalle autorità scolastiche, e da educatori di bella fama, che visitarono il giardino.

L'alimentazione, gratuita, n'è sana e variata. Ai bimbi che manifestano un qualche incomoduccio, vien persino amministrato un brodo a metà lezione, onde rinfrancarne lo stomaco.

Oggi, destinato al saggio finale, i bambini, al cospetto di numerosa adunanza, ov'era il fior del paese, diedero prove molto applaudite di buon profitto, di svegliatezza, di belle maniere; e crediamo che e i fondatori, e le signore patronesse, e le maestre abbiano colto con questo il più bel premio, che si potessero desiderare, delle loro fatiche, cure e dispendi, siccome da sua parte il pubblico, che sempre accorre affollato a questi simpatici saggi, deve aver provato le più dolci emozioni, e riportato un gratissimo senso di riconoscenza per questa benefica istituzione.

Furono eseguiti esercizii ginnastici, cantati per bene inni educativi e patriotici, con eletta musica del maestro Lievore: alcuni dei bambini e bambine offrirono anche saggi di lettura, scrittura, numerazione e geografia — tutti poi, i consueti esercizii sulle materie religiose, e sul sistema oggettivo. Parecchi lavori di varia specie, eseguiti nel corso dell'anno, si trovavano in mostra. La festa venne aperta e chiusa dal concerto di questa brava banda musicale. Dissero parole appropriate alla circostanza il sopraintendente, avvocato Cengia, ed il reverendo Arciprete. Con gentile pensiero venne offerto dai bambini un magnifico mazzo di fiori alla ispettrice, signora Valle-Orsini. Ventiquattro furono i premii, e tutti appropriati, e bene scelti, ed ogni bambino ebbe il suo bel cartoccio di dolci. Domani, altro premio a tutti, con una gita campestre in quattro carri, ed un pranzetto: non mancheranno i brindisi di quei piccioli, ma svegli scolaretti.

Il desiderio dei modesti fondatori di questo giardino è che se ne parli men che si può; amano fatti, e non chiacchiere, — lo sappiamo. Sappiamo il nostro dovere, ma sappiamo ch'è un dovere più urgente ancora del pubblico, e verso il pubblico — il segnalare quei fatti che onorano il sentimento della beneficenza, e contribuiscono alla vera e soda prosperità di un paese serio e laborioso.

E noi adempiamo questo dovere, poichè possiamo parlare altamente, scevri da ogni ombra della più lontana adulazione, sopra e fuori d'ogni partito.

Res ipsa docet. E ci perdonino pure i signori fondatori, se qui ci compiacciamo di chiudere colle nobili parole dette al banchetto dei Circoli operai a Vicenza nel 16 settembre passato dall' on. Lioy. L'on. deputato, alludendo al cav. Gaetano Marzotto, che nominava a titolo d'onore al cospetto della Deputazione operaia di Valdagno, brindò « a quegli uomini, i quali, caduti in un'elezione politica, restano su ben più alto piedestallo, come intemerati patrioti, come cittadini benemeriti, come valorosi industriali; » e finì augurando al Circolo di aver sempre candidati quali il Cavalli ed il Marzotto.

Il processo contro gli assassini del « Judex-Curiae ». — Scrivono da Budapest 2 all' *Adria* :

Incomincia l'interrogatorio dell' accusato Berecz, il quale nega tutto. Alla osservazione del presidente, ch'egli avea tutto confessato innanzi al giudice istruttore, l'accusato rispose: Dissi anche a lui che non so nulla.

Berecz narra: la mattina del giorno in cui ebbe luogo l'assassinio, egli si recò nella camera da letto di Majlath; vide il suo padrone legato al suolo, e toltogli dalla bocca il fazzoletto, si accorse ch'era strangolato. Chiamò tosto soccorso, svegliò il cameriere, e corse alla polizia per denunziare il fatto. Nasce una polemica fra il presidente e l'accusato, il quale sostiene continuamente di non aver confessato nulla, e ciò che gli è attribuito nel protocollo essere stato scritto dal giudice istruttore. Dichiara di aver sottoscritti i protocolli, però con la ferma intenzione di smentire il contenuto dei medesimi. È falso del pari ch'egli (Berecz) si esternasse in modo ostile contro Majlath e che consegnasse a Pitely un fascio di atti. Riconosce quale sua proprietà un coltello ricurvo, ma non sa come sia pervenuto in camera.

Dopo una prolungata interruzione viene ripreso il dibattimento alle ore 3 1|4 pom. Viene introdotto Berecz.

Presidente: Come pervennero le corde dalla vostra camera sul balcone e sui bastioni?

Berecz non lo sa, e non può nemmeno dire perchè; in qualità di servo, non diede tosto degli schiarimenti relativamente alle corde allorchè venne interrogato in proposito, mentre con ciò si sarebbero scoperti più facilmente gli assassini; e dice infine che riteneva non ancor morto Majlath. Il presidente lo eccita di nuovo a dire la verità, riferendosi ai protocolli da lui sotto scritti. Berecz contesta l'esattezza del contenuto dei protocolli, e dice che gli assassini presero le corde dalla sua camera durante l'assenza di lui. Confrontato con Sponga, Berecz nega ogni consapevolezza, per cui nasce fra loro una viva contesa. Sponga narra come Berecz desse istruzioni per l'effrazione e per assalire Majlath, com' ebbe luogo l'assalto, e la parte che vi prese Berecz. Questi risponde essere tutto falso.

Il procuratore di Stato domanda a Berecz in che modo lo trattasse Majlath. Berecz risponde: male!

Viene introdotto Pitely. Esso parla dei colloquii relativi alla effrazione e delle istruzioni ricevute da Berecz. Fra Berecz e Pitely ha luogo del pari una contesa, ma Berecz nega continuamente.

Alla domanda del presidente, i medici giudiziarii dichiarano che, sebbene il turamento della bocca con un fazzoletto possa procurare la morte, è constatato che Majlath morì in seguito a strangolamento. Erano visibili delle effusioni di sangue, cosa che avviene soltanto presso persona ancora vivente. Vi sono testimonii i quali sostengono di aver veduto Berecz in compagnia di un individuo sulla scala reale, il giorno prima dell' avvenuto assassinio, e di avere udito da Berecz le parole: « Il mio padrone *Gazdam* ». — Berecz conferma ciò aggiungendo di aver detto: « Il mio padrone è partito ». — Sponga dichiara di fronte a ciò, che Berecz significò ad essi che Majlath era arrivato, e che si recassero quindi da lui. Il dibattimento viene aggiornato a domani, alle ore 9 antim.

E da Budapest 3:

Il Langravio Edoardo Pallavicini, genero dell' assassinato, depone che l'ussaro Berecz non gli piaceva. Egli osservò che Berecz spiava di continuo alle porte. Dopo alcune domande del procuratore di Stato, il testimone viene licenziato dopo avergli consegnato l'orologio, la catena e gli anelli.

— Il dott. Peck depone che Berecz gli aveva confessato tutto nei minimi dettagli. — Il medico delle carceri, Staffel, dichiara che Berecz aveva fatto simile confessione anche a lui. — Berecz dichiarò dipoi di aver detto semplicemente che avea introdotto Sponga e Pitely ad un' ora e mezzo nell' abitazione di Majlath per allontanare in tal modo ogni sospetto da sè; perchè i medici sostengono unanimi che l'assassinio avvenne fra le 11 e le 12. — Il cameriere Schubert descrive gli usi di casa Majlath ed il contegno di Berecz la mattina dopo il delitto — Il presidente legge alcune deposizioni dai protocolli, dopo di che Berecz risponde non ricordarsi di nulla, e nulla sapere.

Quesi tutti i testimonii depongono a carico di Berecz, il quale continua a negare ostinatamente. Il Tribunale decise di far giurare tutti i testimonii, dopo di che il dibattimento viene protratto sino alle 3 del pomeriggio.

Guide d'Italia. — Fra le varie, anzi molte pubblicazioni librarie, che vengono fatte a Milano dai certamente non lenti e non infingardi signori fratelli Treves, editori, troviamo da annoverare il seguente volume, ed eccone il frontispizio:

« *Italia — Guida dei viaggiatori* di *L. F. Bolaffio — Parte seconda, Italia centrale — con la carta geografica dell' Italia, undici piante topografiche di città, due carte dei dintorni di Roma e di Firenze, piante di Gallerie, ecc.* — Milano, Fratelli Treves editori. 1883. » (In 12.° Lire 6.)

Leggendo il libro, trovammo annunziato che è già pubblicata la *Parte Prima*, intitolata: *Guida dell' Alta Italia coi paesi limitrofi di Nizza, Trentino, Canton Ticino, Trento e Trieste.* Trovammo ancora annunciate come opere attualmente in preparazione, e che vedranno prestamente la luce, la *Guida di Roma e dintorni*, e la *Guida dell' Italia meridionale.*

L'idea di coordinare le Guide d'Italia, con un intento di concordanza nella scelta e nelle illustrazioni dei tanti oggetti di belle arti, ond'è ricco il nostro paese, è una delle più felici e delle più utili, pei frutti ch'essa può rendere al curioso viaggiatore ed allo studioso.

Vediamo questa seconda parte, che tratta dell' *Italia centrale*, non mancante del precipuo, anzi indispensabile aiuto che libri di tal qualità assolutamente richiedono, cioè un *Indice* esatto e a sufficienza copioso. Anzi, per quanto l'amore e lo studio delle belle arti ci autorizzano a manifestare un nostro pensiero, proponiamo al ch. Autore ed agli intraprendenti editori di raccogliere a tempo maturo, — cioè quando le *Guide dell' Italia* saranno state già pubblicate, e quando saranno state pur pubblicate quelle altre *Guide*, delle quali è fatto cenno nel presente volume come lavori di recente o di prossima futura pubblicazione, — in un Indice generale tutti i nomi degli artisti, delle opere loro, e dei luoghi dagli uni e dalle altre illustrati; il che gioverà grandemente alla storia, all' erudizione, alla critica, e diremo ancora alla statistica delle belle arti, di cui non è lieve il difetto, e il bisogno è urgentemente sentito, segnatamente rispetto alle opere di recente produzione, ed allo stato di attualità delle opere antiche.

Il volume che annunziano contiene la Guida: I. dell' Emilia e delle Marche; II. della Toscana; III. dell' Umbria; IV. di Roma e dintorni.

La I. comprende: 1, Bologna; 2, Bologna a Piacenza; 3, Bologna a Ferrara; 4, Bologna a Ravenna; 5, Bologna ad Ancona; 6, Pesaro a Urbino; 7, Fano a Gubbio; 8, Ancona a Foligno; 9, Ancona a Civitanuova; 40, Bologna a Firenze.

La II: — 11, Firenze; 12, Dintorni di Firenze; 13, Firenze a Pisa (per Pistoia e Lucca); 14, Pisa per Pistoia a Genova; 15, Firenze a Livorno (per Empoli e Pisa); 16, Livorno (o Pisa) a Roma — linea maremmana: da Genova a Roma; 17, Livorno a Volterra; 18, l'Arcipelago toscano; 19, Firenze a Siena (per Empoli); 20, Siena a Chiusi; 21, Firenze a Roma per Torontola e Chiusi.

La III: — 22, Firenze a Roma (per Perugia e Foligno); 23, Orvieto a Roma (per Montefiascone e Viterbo)

La IV: — 24, Roma; 25, i dintorni di Roma.

Lo stesso volume contiene una Carta geografica d'Italia, e 15 Piante di città e luoghi, cioè: di Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Rimini, Ancona, Firenze, Pianta della galleria degli Uffizii, Pianta della galleria Pitti, Pianta di Firenze e dintorni, Pianta di Roma, Pianta dei dintorni di Roma.

Non è nostro còmpito esercitare la critica, ed esaminare da tal punto di vista le *Guide* da noi annunziate. A noi, come biblioggfi, non s'appartiene che commendare l'idea e l'impresa di codeste *Guide* concatenate e coordinate, le quali, se anche presentemente non possono andar esenti da inevitabili ommissioni, imposte dalla stessa mole del libro, che dev'essere, non solamente maneggevole, ma ancora tascabile, potranno col tempo, e nelle seguenti edizioni, che di cotesti o simili libri necessariamente si fanno, acquistare quella copia e quella precisione di notizie, che a tali opere e al loro intento storico, letterario ed artistico sono richieste

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 ottobre.

L'onomastico dell'Imperatore d'Austria a Roma.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Questa mattina, nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima, si celebrò la funzione per l'onomastico dell'Imperatore d'Austria. Vi assistevano i membri delle due Ambasciate.

Pontificava monsignor Nekere, Arcivescovo di Mitilene, ed erano presenti i Cardinali Di Pietro e Franzelin.

Quindi i rettori degli Istituti teutonici insieme al clero si recavano al palazzo dell'Ambasciata presso il Pontefice a presentare le loro felicitazioni.

Stasera ci sarà ricevimento alle Ambasciate austriache presso il Quirinale e presso il Vaticano.

La Giunta per le elezioni.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La Giunta per le elezioni non è stata in numero.

Tariffe doganali.

L'*Opinione* scrive:

La Commissione d'inchiesta per l'esame delle tariffe doganali terrà la sua prima adunanza a Roma il giorno 22 corrente.

Discorso dell'on. Zanardelli.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Telegrafano da Brescia alla *Riforma* che prima della ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Zanardelli terrà un discorso politico a Spino, dove soggiornò l'estate scorsa, uscito che fu dal Ministero. »

È uno scherzo perchè Villa Spino è in montagna a 2000 metri sul livello del mare, e pochi sarebbero gli uditori che si arrampicherebbero lassù.

Il Tiro a segno.

Leggiamo nel periodico *Il Tiro a segno nazionale*:

Il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'interno, ha diramato ai signori prefetti presidenti delle Direzioni provinciali del Tiro a segno nazionale la seguente circolare:

« Allo scopo di agevolare, in ogni modo possibile, l'iscrizione dei cittadini nei ruoli delle Società di Tiro a segno, e considerando che forse taluni, benchè intenzionati ad inscriversi, possono essersene insino ad ora astenuti per non corrispondere la tassa intera del 1883, mentre dovrebbero sborsarne tra breve un'altra per il 1884, questo Ministero, d'accordo con quello dell'interno, porta a conoscenza delle Direzioni provinciali che tutti coloro i quali già sono inscritti o si inscriveranno in questi ultimi mesi dell'anno in corso nei ruoli delle Società del Tiro a segno, non saranno tenuti che a corrispondere la tassa annua per il 1884, nulla dovendo essi sborsare per l'anno corrente. »

I denari raccolti dal « Fanfulla ».

Telegrafano da Parigi 4 al *Fanfulla*:

Il *Figaro*, notando l'invio fatto dal *Fanfulla* ai danneggiati di Croix, dice che questa è la migliore delle politiche internazionali.

L'Imperatore d'Austria a Re Alfonso.

Telegrafano da Vienna 3 alla *Gazzetta Piemontese*:

L'Imperatore Francesco Giuseppe scrisse a Re Alfonso, congratulandosi con lui della condotta tenuta a Parigi e della festosa accoglienza fattagli dalla Spagna.

Una nuova alleanza.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si sa da informazioni di buona fonte che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è arrivato da Londra coll'incarico di far pratiche presso il Governo francese per far entrare la Repubblica nell'alleanza conclusa dal Gladstone fra l'Inghilterra e la Russia.

Questa nuova alleanza anglo-franco-russa avrebbe per iscopo di controbbilanciare la triplice alleanza italo-austro-germanica nella previsione di una guerra europea che potesse scoppiare nella prossima primavera.

Sciopero a Londra.

Telegrafano da Londra 4 alla *Lombardia*:

Si sono messi in isciopero quindici mila operai addetti ai lavori delle ferrovie di Galles.

Furono spedite truppe sui luoghi temendosi gravi disordini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 5. — Stamane è arrivato il Presidente della Confederazione elvetica.

Albenga 5. — Ricevuto alla Stazione dal sindaco, dalle Società operaie e dalla popolazione, è giunto Baccarini.

Parigi 5. — La *France* pubblica la seguente lettera di Thibaudin a Grevy; « Malgrado la calcolata impotenza nella quale i nemici politici hanno voluto pormi durante l'assenza del Parlamento di sottoporre i miei atti al giudizio dei rappresentanti del paese, non esito ad offrire la mia dimissione. »

Il *Paris* dice che la massima cordialità non ha cessato di regnare nelle spiegazioni scambiate tra Fernan Nunez, Ferry e Challemel.

Parigi 5. — I rapporti colla Spagna sono completamente tornati amichevoli in seguito alla dimissione di Thibaudin. Nessuna Nota fu presentata ieri a Challemel da parte di Fernan Nunez.

Iersera Fernan Nunze assisteva alla rappresentazione del *Mancroix* nel palco di Ferry, ciocchè venne considerato come pubblica affermazione delle buone relazioni dei due Gabinetti.

Quasi tutti i giornali esprimono sodisfazione per il ritiro di Thibaudin.

Dicesi che Saussier o Campenon gli succederebbe. Altri parlano di Fevrie Lewa.

Alessandria 5. — La deputazione residente d'inglesi chiese a Baring d'indicare la data del pagamento dell'indennità. Baring rispose che la questione è attualmente sotto esame; ma fece osservare l'anomalia dei residenti di tenere il Governo egiziano responsabile della distruzione della proprietà, mentre esime dalle imposte i contribuenti per le spese di protezione della loro proprietà.

Berlino 5. — L'Imperatore ha conferito a Pirotschanatz l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe.

Parigi 6. — Il *Voltaire* smentisce che la Spagna abbia reclamato la dimissione di Thibaudin. Parecchi giornali assicurano che Thibaudin si presenterà candidato ad una circoscrizione del mezzogiorno dai radicali. I giornali repubblicani moderati e monarchici approvano le dimissioni di Thibaudin.

La *République* dice che il mantenimento di Thibaudin al Ministero avrebbe reso impossibile ogni regolare relazione colle nazioni vicine.

La *Paix* avrebbe desiderato che tale provvedimento fosse preso meno improvvisamente.

Il *Gaulois* dice che Thibaudin, ministro della guerra, era pericoloso per la pace generale.

I giornali intransigenti attaccano violentemente il Ministero. Sperano che il ritiro di Thibaudin sia di breve durata.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel* pubblica la nota seguente: Diedersi diverse versioni alle parole scambiate nella visita che Grévy fece domenica scorsa al Re di Spagna per fargli noti i proprii sentimenti e quelli del paese. L'unico resoconto autentico di quell'abboccamento è quello comunicato ai giornali dall'*Agenzia Havas*; resoconto che dev'essere considerato come ufficiale.

Vienna 5. — L'ex Arcivescovo di Varsavia, Elinski, è partito per Roma.

Vienna 6. — Le Delegazioni sono convocate a Vienna pel 23 corrente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 6. — I giornali credono che la Spagna ebbe una sodisfazione sufficiente.

Madrid 6. — Il *Correo* dice: « Il Governo spagnuolo desidera che non si esagerino le questioni sollevate dall'incidente del 29 settembre ».

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 3.30 p.

Nella gara d'onore ebbero medaglia d'oro tre giovani studenti piemontesi che superarono 100 punti sopra 120. Quattro ebbero la medaglia d'argento; due ebbero menzioni onorevoli.

La dimissione di Thibaudin si riguarda come una sodisfazione data alla Spagna.

La questione delle cambiali fu appianata mediante il rilascio di copie autentiche delle cambiali, affinchè le Banche si valgano dei titoli di credito.

Nei circoli diplomatici si smentisce che la Spagna abbia presentato una Nota per protestare contro gli avvenimenti di Parigi.

Il *Giornale Militare* annunzia che, a partire dal primo novembre, si formerà un 17.° reggimento d'artiglieria da fortezza e un 3.° reggimento del Genio. Alla stessa data gli attuali reggimenti di artiglieria da fortezza assumeranno la numerazione stabilita col Decreto 7 giugno 1883. Colla formazione dei predetti reggimenti, cinque reggimenti di artiglieria da fortezza e il 1.°, 2.° e 3.° reggimento del Genio, nonchè gli stati maggiori dell'artiglieria e del Genio assumeranno la formazione organica data dalle tabelle stabilite.

A partire dal 1.° ottobre le brigate di cavalleria si comporranno così: I. brigata: reggimenti Saluzzo 12.° e Lodi 15.°; — II. brigata: reggimenti Nizza 1.°, Milano 7.° e Vittorio Emanuele 10.°; — III. brigata: reggimenti Savoia 3.°, Montebello 8.°, Alessandria 14.° e Catania 22.° — IV. brigata: reggimenti Novara 5.°, Firenze 9.°, Foggia 11.° e Padova 21.° — V. brigata: reggimenti Piemonte Reale 2.°, Monferrato 13.° e Guide 19.° — VI. brigata: reggimenti Lucca 16.° e Piacenza 18.° — VII. brigata: reggimenti Genova 4.°, Aosta 6.°, Caserta 7.° e Roma 20.°.

Ferrero determinò che una rappresentanza dell'esercito, composta da un maggiore delegato, due capitani, due ufficiali e una compagnia coi proprii ufficiali, debba intervenire alle funzioni del conferimento delle onorificenze alle guardie di finanza, affine di accrescere lustro alla solennità.

FATTI DIVERSI

R. Scuola mineraria di Agordo. — Col giorno 19 del p. v. novembre avrà luogo presso questa Scuola l'apertura di un nuovo corso triennale.

Le domande d'inscrizione per l'ammissione al Corso dovranno indirizzarsi alla Direzione della Scuola prima dell'8 del p. v. novembre.

Per essere ammesso alla Scuola bisogna avere l'età di 16 anni compiuti o compibili entro l'anno scolastico 1883-84.

Gli aspiranti dovranno inoltre sostenere un esame per comprovare che sanno leggere, scrivere e far conti correntemente. Questo esame si darà nei giorni 16 e 17 novembre, alle ore 9 ant., nel locale della Scuola.

Furto grave in chiesa a Treviso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 5:

Nella nostra chiesa di San Nicolò, ieri verso sera, il sagrestano e il vicario s'accorsero che da una cornice, appesa molto alta al muro in sagrestia, mancava la tela, rappresentante Santa Maria Maddalena, dipinto di moltissimo pregio, che diversi scrittori illustrarono, e ritennero chi di Lauro Giacomo, chi di Paolo Fiammingo, e chi uno dei più bei lavori di Paolo Veronese.

I ladri, a quanto pare, devono essere entrati in chiesa l'altra sera (che la mattina la tela fu veduta al suo posto) ed ivi fattisi chiudere, perchè con tutto loro agio poterono spiccare il quadro dalla parete, levarne la tela, che sempre si teneva coperta da una tendina verde, e poi ricollocare al suo posto la cornice, ancora coperta dalla tendina, e infine uscire dal tempio, sciogliendo le viti della serratura della porta maggiore, che guarda il vicolo del Seminario.

Tutte le indagini delle autorità finora a nulla approdarono. I cittadini, specialmente coloro che sono amatori delle belle arti, sentirono con grande dispiacere la notizia di questo furto.

La tela altra volta fu rubata, e dopo molti giri, portata in Ancona, di dove la si potè riavere.

Diamone alcuni connotati.

Il quadro è alto circa 90 centimetri e largo 70. In mezzo ha un paesaggio che mostra una prospettiva cupa nell'interno, e con un lume naturalissimo in lontananza, — sta la Maddalena seminuda, in attitudine bellissima. Ha il viso spirante una soavità incantevole, i capelli biondi fluenti per le spalle e pel seno morbidissimo.

Giace nella solita posa di penitente e guarda con trasporto un Crocifisso che stassene sopra un tavolo, avente un teschio a' piedi. Il tavolo è coperto da un tappeto, che sembra tessitura e rilievo. Il tutto di meraviglioso effetto, rende il quadro una cosa veramente preziosa. — Lo si valuta oltre diecimila lire.

Facciamo voti vivissimi perchè possa venire ricuperato.

* *

All'ultima ora veniamo informati che oggi a mezzogiorno, mentre i RR. Carabinieri stavano facendo le loro indagini nella chiesa, un ortolano apparve, annunciando d'avere allora allora trovato nell'orto del vicino Seminario presso il muro dell'Istituto Turazza, la tela arrotolata e apparentemente nascosta sotto l'erba.

La tela preziosa subì qualche lieve avaria; non pertanto, dobbiamo rallegrarci del fortunato ritrovamento, e pensino poi le autorità se crederanno di dover proseguire nelle investigazioni, a cui può indurle la natura del fatto.

Davvero però che lo strano accidente ci fa rammentare quello di Castel Roganzuolo, ove pure sparì e ricomparve, non si sa ancora come, la classica pala del Palma!

Giornali. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il sig. Roberto Corniani, valentissimo pubblicista, lascia la direzione del giornale la *Provincia di Vicenza*, ed espone colle seguenti parole i motivi della sua decisione:

« In un'adunanza tenutasi dagli azionisti della *Provincia*, questi, dopo avere riconosciuto la diffusione ch'essa andava prendendo, e dopo avermi tributato elogi ben superiori alle mie fatiche, espressero il desiderio d'una modificazione nell'indirizzo politico del giornale. »

Il Marenco ritorna alla cattedra. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« L'autore di *Mio marito*, come già l'autore dei *Mariti*, va a raccogliersi nella pace claustrale di un Liceo. Leopoldo Marenco è stato nominato preside del Liceo di Savona. Egli è partito ieri mattina per la sua destinazione.

« Il Marenco fu già professore, crediamo, di belle lettere al Liceo di Milano. Il suo è quindi un ritorno alla vita della scuola, in cui recherà, insieme con la dottrina, la gentilezza dell'artista e del poeta. »

La nuova commedia di Marenco *Mio marito* ebbe a Torino favorevole successo.

Incendio d'un teatro in Giappone. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 5. — Notizie dal Giappone della fine d'agosto (?) annunziano l'incendio del teatro di Katamatomura Kamado. 75 persone sono morte, circa 100 ferite.

Esplosione. — Telegrafano da Firenze 5 all'*Italia*:

Nello stabilimento fotografico Montabone avvenne una esplosione causata dalla rottura di una bottiglia d'etere che s'infiammò.

Certo Giorgi, operaio, che teneva il lume in mano, causa dello scoppio, riportò delle bruciature al volto ed alle braccia.

Tutti i vetri della galleria s'infransero.

Il danno è considerevole.

Osservatori in pericolo. — Telegrafano da Genova 5 all'*Italia*:

Ieri tre individui i quali stavano osservando troppo da vicino, sulla spiaggia della Foce, l'imponente spettacolo del mare in tempesta, vennero travolti dalle onde.

Due si salvarono da sè. Un terzo fu salvato da un trombetta del 48.° fanteria, certo Monti, che, con grave pericolo della propria vita, si gettò fra i vortici e lo trasse a terra.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data 4 ottobre:

« Una grave perturbazione atmosferica arriverà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia e probabilmente su quelle del settentrione della Francia, verso il 6 corrente. Un'altra le terrà dietro entro i tre giorni susseguenti. Venti freschi soffieranno dal sud-est al nord-ovest. Il tempo è procelloso: l'Atlantico pericoloso. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 ottobre 1883:

VENEZIA. 88 — 30 — 32 — 17 — 20

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 28 settembre.

Il piroscafo francese *Navarre* è stato venduto al pubblico incanto per fr. 120,000.

Il *Navarre* aveva costato fr. 2,300,000.

Laurvig 28 settembre.

La nave *Hygoes*, in viaggio da Sundswall per Port-Vendres, ha appoggiato qui facendo acqua, e dovrà scaricare.

Vapori viaggianti per porti italiani.

Germ. *Alert*, da Amburgo, 26 settembre.
Ingl. *Benbrack*, da Liverpool, 24 detto.
Ingl. *Cyprus*, da Newport, 26 detto.
Ingl. *Eident*, da Newcastle, 25 detto.
Ingl. *Kate Faucett*, da Cardiff, 26 detto.
Ingl. *Odiel*, da Cardiff, 27 detto.
Ingl. *Orione*, da Clyde, 27 detto.
Ingl. *United Service*, da Cardiff, 23 detto, tutti otto per Genova.
Ingl. *Goldcliffe*, da Newport, 26 settembre, per Savona.
Ingl. *Agnes*, da Cardiff, 26 settembre, per Napoli.
Ingl. *Baron Hambro*, da Hull, 23 settembre, per Livorno.
Ingl. *Nautilus*, da Londra, 26 settembre.
Ingl. *Sabrina*, da Londra, 26 detto.
Ingl. *Vito*, da Liverpool, 26 detto, tutti tre per Palermo.
Ingl. *Galatz*, da Newport, 20 settembre, per Messina.
Ingl. *Deerhill*, da Cardiff, 23 settembre, per Brindisi.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 1° al 6 ottobre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	40 —	38 —
»	» » 2.a »	36 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Singapore 29 settembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 2
Pepe Nero	»	»	58. 10
» Bianco	Rio	»	90. 7
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
farina	Buono Sing.	»	11. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	96. 8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 5|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 ottobre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 68	88 83	90 85	91 —
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4					121	70	122	10
Francia » 3	99	60	99	75			—	
Londra » 3		—	—	—	24	96	25	01
Svizzera » 4	99	6	99	75				
Vienna-Trieste » 4	210	—	210	25			—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	25	210	50

BORSE.

FIRENZE 6

Rendita italiana	91 20	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 5.

Mobiliare	498 50	Lombarde Azioni	262 50
Austriache	542 50	**Rendita ital.**	90 80

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	78 02	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	107 87	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	91 15	Rendita turca	10 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 27 1/2	Obblig. egiziane	359 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	291 60
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	92 90	Londra	119 90
» in oro	99 85	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 5.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 6 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *La figlia unica*, commedia in 5 atti, di T. Cicconi. — Alle ore 8 1|2.

BOLLETTINO METEORICO

del 6 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753 54	751 81	755.52
Term. centigr. al Nord	11.6	14.9	15.9
» » al Sud	11.7	20.5	18.1
Tensione del vapore in mm.	7.78	7.06	6.83
Umidità relativa	76	56	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	2	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+1	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.6 Minima 10 5

Note: Al mattino nuvoloso, poi bello — Barometro crescente.

— *Roma 6, ore 2 45 p.*

In Europa pressione continua, elevata all'Ovest. La depressione d'ieri nel Nord d'Italia aveva al suo centro 750 mm.

Stamane il centro era nella penisola balcanica; Valenzia 772.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti da Maestro a Libeccio nel Tirreno e nelle isole; pioggie nell'Italia inferiore, nelle Marche e negli Abruzzi; neve sull'Appennino centrale; barometro alquanto salito; temperatura abbassata, fuorchè nell'estremo Nord.

Stamane, cielo piovoso nelle Marche; poco coperto sul versante tirrenico; nuvoloso altrove; venti da Ponente a Maestro, freschi, forti, specialmente nell'Adriatico; barometro variabile da 754 a 760 dal centro dell'Adriatico al Sud-Ovest della Penisola; mare agitatissimo a Palermo, Portotorres, Pesaro; generalmente agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti da Ponente a Maestro; qualche temporale nel versante Adriatico. Il tempo migliora.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 47m 55,6
Tramontare apparente del Sole 5h 29m
Levare della Luna . . . . 11h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 29m 7s
Tramontare della Luna . . . . 9h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 7.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 47m 38,8
Tramontare apparente del Sole 5h 27m
Levare della Luna . . . . 0h 33m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 19m 3s
Tramontare della Luna . . . . 10h 8m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 8.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 29 settembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 121 bot., 24 casse e 1 bar. vino, 83 bot., 1 cassa, 1 barilotto, 3 camp., 65 bar. e 40 fusti olio, 1 cassetta formaggio, 1 cassa effetti, 121 cesti e 284 col. fichi, 100 sac. semelino, 63 cesti castagne, 16 balle mandole, 100 sac. ceci, 1 balla anici, e 1 balla finocchio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Traghetto, trab. ital. *Colombina*, cap. Zinutti, con 130 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Brillante*, cap. Zennaro, con 110 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Comisa, trab. austr. *Isoletta*, cap. Cuglis, con 288 bar. sardelle, all'ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 20 sac. terra minerale, 6 balle pelli secche, 15 balle dette concie, 3 col. vino, 4 casse spago e corda, 1 balla turaccioli, 1 balla baccalà, 3 casse carne salata, 20 casse limoni, 2 cas. spirito di melissa, 3 casse ombrelle, 146 sac. riso, 725 sac. farina di frumento, 4 col. mercerie, 17 col. formaggio, 247 sac. caffè, 251 col. scope, 58 col. carta, 4 casse zolfanelli, 13 col. tessuti, 17 casse conteria, 3 casse mobili, 6 casse cappelli, e 5 col. cera gialla.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 23 casse conteria, 1 balla lanerie, 55 balle pelli bovine salate, 1 bar. e 4 casse ferramenta, 4 casse fiammiferi, 1000 pezzi legname, 4 casse e 6 cassette candele steariche, 30 balle filati cotone, 5 casse lavori in legno, 2 casse pattina, 1 cassa corone di cocco, 1 gabbia fanali, 2 casse effetti, 1 cassa acido stearico, 8 balle tessuti di lana, 2 casse sapone, 1 cassa tabacco lavorato, 2 col., 2 balle e 1 cassa pelli, 1 col. cartoncini, 30 col. carta da stampa, 1 balla pelli concie, e 1 balla tele di lino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre 1883.

Albergo l'Italia. — A. Scheucher - W. Schmidt - F. Wartz, con figlie - Redemonti - A. Hobbling, con figlia - M. Dmutreewicz, con moglie - G. Wieser, con moglie - Fischer - E. Heuecker - C. Pretschner, ambi con moglie - Schiäger Major a. D. - Park - F. Grosz - O. Crelinger, con moglie - T. Tehagin - R. Kirmenther - A. d.r Christen, con famiglia - M. Zichy - A. Gastell, con moglie - H. Meyer - Wallot, con famiglia - M. d'Apouschkine, con famiglia - K. Jakobetzky - Kasifister - W. Young - A. Crollard - I. Zimmermann - Krüger - D.r Reiff - Hoevel - Lescovich - L. ingegn. Meyer - F. Wilson - I. Th. Withe - I. Nieto, con famiglia - H. Wiedeman, con moglie - Pfeffinger - G. von Meszoly, con moglie - E. Heider - S. Landesberger - D. d.r. Barbieri - F. Abraham - Co. Giacobazzi - I. Held - A. T. Füssli, con moglie - M. Dietrich - F. Szánto - C. Rabel - P. Junod - D.r Freund - Seibel - Hirschwald - Sennet - N. de Wadary, con sorella, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 — ant.	
	Da Cavazuccherina	» 1 30 pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant.	circa
	A Venezia	» 5 15 pom	»

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

Anno 1883 — Lunedì 8 ottobre — 3.ª Edizione — N. 268

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 OTTOBRE.

C'è una curiosità nel mondo politico italiano, che vuol essere sodisfatta. L'on. Depretis, dinanzi agli attacchi che gli si muovono dai deputati di prima, di seconda e di terza categoria nei discorsi estra parlamentari, farà un discorso politico prima della riconvocazione del Parlamento? Questa domanda si fa dappertutto, ma i giornali ufficiosi pare che vogliano piuttosto stuzzicare la curiosità che sodisfarla. La *Stampa* scrive che nulla è ancora stabilito. Il vangelo di Stradella è sempre quello, dice l'evangelista, ma se n'ebbero già parecchie versioni ed egli vuol far credere che non sente assolutamente il bisogno di dare ora una versione nuova.

Però se i deputati dell'opposizione continuano a attaccare il così detto trasformismo, cogliendo questa occasione per battere le spalle dell'on. presidente del Consiglio e dell'on Minghetti, è difficile che il monologo non diventi presto un dialogo, e che i due uomini politici così direttamente interpellati non si alzino per rispondere. Il discorso dell'on. Minghetti fu annunciato da un pezzo, adesso che dovrebbe esser vicino, non se ne parla. La curiosità è sempre più eccitata appunto da coloro che tacciono o dicono di voler tacere o non s'affrettano a parlare.

I radicali in Serbia hanno voluto stravincere sin dalla prima seduta della Scupcina, prendendo le loro disposizioni per annullare le elezioni dei conservatori, È un metodo radicale per ingrossare la maggioranza! Il Principe di Serbia ha presentato alla Scupcina un nuovo Ministero il quale nella politica estera seguirà la stessa via del Ministero precedente, e per questo non può lusingarsi di avere la maggioranza della Scupcina. Il nuovo Gabinetto in compenso sarà bene accetto all'Austria, e quanto alla Scupcina, essa è per ora in vacanza, salvo a scioglierla, se volesse mutare ad ogni costo la direzione della politica estera. Le influenze dell'Austria e della Russia che si combattono fieramente nella penisola balcanica non permettono di sperare che l'era delle agitazioni interne sia chiusa. La politica estera d'uno Stato non si può lasciare in balìa delle maggioranze, troppo facilmente *mutabili*, e che lascierebbero lo Stato alla mercè de' suoi vicini, dopo averli l'uno dopo l'altro irritati. La condizione dei piccoli Stati della penisola balcanica non è certo invidiabile per ora, ma non potrebbe essere diversa da quello che è.

Le opposizioni hanno sempre una politica estera diversa da quella del Ministero, per la ragione che vogliono scavalcarlo e prenderne il posto. Se il Ministero serbo non avesse seguito una politica austriaca, l'opposizione sarebbe probabilmente austriaca. È russa, solo perchè il Ministero è austriaco. È una triste sorte dei paesi deboli quella d'essere divisi in partiti che pigliano il nome delle Potenze che se ne disputano l'influenza. Certo la peggiore politica pei piccoli Stati balcanici sarebbe quella di mutare ad ogni momento le alleanze, secondo che spira da una parte o dall'altra il vento elettorale.

In Francia si sono disfatti del famoso generale Thibaudin, il quale rappresentava una brutta cosa per il capo d'un esercito, la violazione della parola d'onore. Nessun generale aveva voluto accettare il portafoglio della guerra prima del sig. Thibaudin, perchè l'accettazione portava una condizione penosa per un soldato, quella cioè di togliere i gradi che avevano nell'esercito francese ai membri delle famiglie che hanno regnato in Francia. Il signor Thibaudin era stato il solo che aveva accettato, e perciò entrò subito nelle grazie dei comunardi. Finalmente se ne sono liberati e tutti in Francia, tranne i comunardi, ne sono lieti. C'è un giornale, a Venezia, che rimpiange coi comunardi, la caduta del sig. Thibaudin. È l'*Adriatico*, il quale scrive:

« L'affare è così: Thibaudin, oltre che essere un generale, è un repubblicano convinto.

« Egli, per esempio, vorrebbe che la Repubblica si sbarazzasse di tutti gli elementi orleanisti e imperialisti rimasti nelle alte cariche dell'amministrazione e dell'esercito.

« Thibaudin, non sarà opportunista, ma è logico; perchè, di grazia, *covare le serpi nel seno?* »

Per l'*Adriatico*, il quale ha in bocca la massima che si deve far la corte ai repubblicani, per attirarli nell'orbita delle istituzioni, questo argomento è molto curioso. Non si devono covare le serpi in seno, ora dite, e poi volete che si mandino repubblicani, quanto più è possibile dappertutto, ch'essi vadano alla Camera, al Ministero, nei pubblici ufficii? Perchè l'*Adriatico* non consente anche alle Monarchie di « non covare serpi nel seno? » O, per l'*Adriatico*, giornale monarchico, è scritto che i serpi debbano essere sempre monarchici, e sia impossibile che vi sieno serpi repubblicani?

ATTI UFFIZIALI

Convocazione degli elettori del 1.° Collegio di Treviso.

N. 1605. (Serie III.) Gazz. uff. 5 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 30 settembre 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Treviso;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Treviso, N. 125, è convocato pel giorno 28 del corrente ottobre affinchè proceda all'elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 novembre p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° ottobre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 ottobre.

(B) Si disputa fra la stampa se realmente il Depretis parlerà o no prima dell'apertura della Camera. Io, non addentro nelle segrete cose, non posso dirvi nulla di preciso in proposito, ma non vi taccio che qui fra gli uomini politici più autorevoli, si crede che il presidente del Consiglio non possa lasciare l'opinione pubblica lungamente sotto l'impressione dei discorsi dei caporioni della sinistra dissidente, perchè, oltre il Baccarini, parleranno fra giorni lo Zanardelli e il Cairoli. Quindi il dovere di respingere accuse e insinuazioni, che, sebbene mancanti di serietà, possono avere effetti gravi se lasciate non confutate, perchè provengono da persone che sedettero nel Consiglio della Corona, e come ministri ebbero parte non secondaria nella condotta politica del Gabinetto che condusse al voto del 19 maggio.

I giudizii della stampa sul discorso di Genova, hanno confermato nel primo apprezzamento, che qui se ne fece appena il telegrafo ce ne trasmise un sunto. Ad una forma fosforescente, se vuolsi anche abbagliante, fece contrasto il vuoto nella sostanza delle idee e dei concetti dell'uomo politico. Invero la confutazione è così facile ed ovvia, che il presidente del Consiglio non affaticherà molto a debellare un edificio di frasi e un'affermazione di teorie, che, in fondo, tutti vorrebbero attuare, ma che sono impossibili nella situazione attuale del paese, quando la nostra educazione politica è all'abbicì.

Attendiamo, dunque, il verbo ministeriale, e frattanto lasciamo che si sbizzarriscano i *leaders* della sinistra dissidente nei pellegrinaggi da un capo all'altro della penisola; è uno svago anche questo, e tanto più lieto, perchè il viglietto ferroviario di prima classe non costa molto al deputato viaggiatore. Paga Pantalone!

Finora i pellegrini cattolici arrivati qui non sono che pochissime centinaia, ma nel ricevimento di domenica saranno parecchie migliaia, perchè dal Vaticano sono stati distribuiti viglietti d'invito in gran numero a tutti i fedeli di Roma e dei Castelli.

ITALIA

Perequazione fondiaria.

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti notizie:

La Commissione parlamentare per la perequazione fondiaria, radunatasi, pochi giorni or sono, in Milano, ha compiuto i suoi lavori.

Il progetto della Commissione si allontana in qualche parte dal progetto ministeriale; ma è probabile però che, prima di presentarlo alla Camera, la Commissione stessa senta, com'è di abitudine, il ministro delle finanze, e tenga forse anco conto delle sue osservazioni.

Le più importanti proposte della Commissione sono, per quanto ci consta, le seguenti:

Il catasto dev'essere geometrico parcellare e deve fondarsi sulla misura e sulla stima.

Nel rilevamento dovranno comprendersi eziandio i fabbricati non soggetti ad imposta fondiaria.

Prima di cominciare le operazioni di rilevamento da una Commissione comunale, si farà la ricognizione della linea di confine, in contraddittorio coi rispettivi possessori. In caso di contestazioni, si nomineranno degli arbitri scelti dai contendenti.

La rendita dei terreni si valuterà in base ai prodotti medii dell'ordinaria coltivazione, tenuto conto dei prezzi dell'ultimo decennio. Si ammetteranno in detrazione le spese di produzione, conservazione, ecc., le spese per diritti d'acqua e di manutenzione, una quota per le spese d'amministrazione, per i fabbricati rurali occorrenti; pei danni provenienti da infortunii, da inondazioni, da rovine.

In via sussidiaria si potrà ricorrere ai contratti d'affitto dell'ultimo decennio ed agli atti di compra e vendita, avuto riguardo tanto al saggio dell'investimento del capitale, come al disagio della carta.

La Commissione ha stabilito, che dalla promulgazione della legge sulla perequazione fondiaria fino alla formazione del catasto, tutti gli erigendi fabbricati rurali siano esenti da imposta.

Le acque d'irrigazione s'intendono comprese, nella stima dei terreni a cui servono; se prese in affitto, vi sarà proporzionata detrazione.

Si costituirà un ufficio generale del catasto presso il Ministero delle finanze e delle Giunte tecniche, i cui periti verranno nominati in parte dal Ministero ed in parte dai Consigli provinciali.

La Commissione parlamentare nelle sue disposizioni transitorie decise di trattare col Ministero, per ottenere uno sgravio sul contingente generale.

Questo disgravio comincierebbe dalla Provincia che sopporta il massimo aggravio, ed andrebbe poi gradatamente diminuendo sino a quella che sopporta l'aggravio minimo.

A questo scopo si nominerà con decreto reale una Commissione di sette membri, ai quali si aggiungerebbero tre deputati e tre senatori, nominati dalle rispettive Camere, le cui deliberazioni sarebbero inappellabili.

Gara d'onore.

Leggesi nel *Diritto* in data del 7:

La Giunta giudicatrice della gara nelle lettere tra i licenziati dai Licei, ha presentato ieri al Ministero le sue conclusioni. Sopra ottantotto concorrenti, tre avranno la medaglia d'oro, quattro quella d'argento e due la menzione onorevole. Domenica 7, alle 2 pom., nell'aula massima capitolina, si farà la solenne premiazione.

I vincitori dei premii sono i signori Ferrero Augusto, Baccelli Alfredo e Rossi Pietro, che hanno ottenuto la medaglia d'oro, Villanis, Bazzoli Luigi, Giriodi Massimo, Bacci Orazio, ai quali è stata conferita la medaglia d'argento, Gabrielli Annibale e Billotta Raffaele, riconosciuti degni della menzione onorevole.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 7. — Alle ore due, al Campidoglio, presenti Baccelli, Magliani, Ferrero e Mamiani, si effettuò la premiazione dei licenziati d'onore. Parlò Mamiani. Baccelli pronunziò poche parole, e lesse un dispaccio del Re, che fu caldamente applaudito.

Italia e Francia.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa* ha un articolo notevole contro il Governo e contro i giornali francesi che credono l'eccessivo amore della pace possa rendere acquiescente l'Italia a tutte le esorbitanze francesi in Tunisia. Il Governo italiano, dice quel giornale, subì, perchè isolato, gl'incidenti del 1881; ora, invece, è deciso a far seriamente rispettare tutti gl'interessi italiani a Tunisi e, potendo, a farvi rifiorire la propria influenza.

L'intonazione dell'articolo per un giornale officioso è abbastanza vibrata e risoluta, ma giusta, perchè infatti colle capitolazioni il Governo francese non ha ceduto su nulla, tutto lasciando in sospeso.

Un discorso dell'on. Depretis.

Leggiamo nella *Stampa*:

Per quanto a noi consta, bisogna accettare con la massima riserva, non v'essendo finora nulla di determinato, le voci messe fuori d'un discorso, che dovrebbe prossimamente pronunziare l'on. Depretis.

L'on. Farini e gli sbagli dell'« Agenzia Stefani ».

L'on. Farini ha telegrafato mercoledì, ad un suo intimo amico di Roma, in termini sdegnatissimi, per l'errore incorso dall'*Agenzia Stefani* nell'annunziare la sua pretesa adesione al banchetto di Genova: imperocchè siffatto equivoco, dissipato soltanto 24 ore dopo, lasciò supporre, sebbene per un momento, che il Presidente della Camera avesse, in una forma insolita e contraria alle consuetudini parlamentari, affermato il suo distacco dal Ministero. Ove ciò fosse avvenuto, si comprende quale ne sarebbe stata la illazione gravissima, allorchè, riaperta la Camera, l'opposizione avesse potuto vantare di essere sostenuta dall'Autorità e dell'appoggio del presidente. Ma fortunatamente siamo ben lungi da ciò, e la correzione dell'errore ha ormai dissipato ogni preoccupazione in proposito, e in pari tempo dimostrata infondata la diceria che tra il Farini e il Depretis esista una spiegata freddezza di rapporti. *(Nazione.)*

Discorso extra parlamentare.

A Montebelluna parlò ieri il deputato Giuriati, contro il Ministero pel così detto trasformismo, e sul bosco del Montello.

Contro le fiscalità.

Telegrafano da Stradella 7 all'*Italia*:

Un'assemblea di commercianti, stasera, protestando vivamente contro le assurde fiscalità dell'agente del Governo e contro l'inqualificabile aumento della ricchezza mobile, deliberò di ottenere la radiazione della maggiore imposta, facendo istanza per una diminuzione equa.

Se la domanda è respinta, i commercianti riuniti deliberarono di chiudere i loro esercizii.

La discussione fu tempestosa, e destò grande impressione in città, ove regna molto fermento.

Si spera nella buona volontà del Governo.

Pellegrino veneziano.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La *Voce della Verità* annuncia che è arrivato quasi scalzo, lacero, estenuato, un pellegrino veneziano di trent'anni: certo Vincenzo Baroni. È giunto dopo 18 giorni di cammino, facendo seicento chilometri a piedi.

Un duello impedito e sfumato.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Ieri, in causa d'un articolo scherzoso del *Fracassa* a proposito delle licenze d'onore, il cronista dello stesso giornale ebbe un duello col suo collega della *Libertà*.

Mentre i due avversarii stavano per incrociare le sciabole, una folla di contadini sbucò da una strada, e scacciò i duellanti.

Si cercò subito un altro terreno, ma i padrini finirono col convenire che la questione non meritava una partita d'armi.

E non ci fu duello.

I fatti di Forlì

Leggiamo nell'*Unione Liberale* di Forlì:

« Crediamo di non esser male informati asserendo che la rigorosa ed esatta inchiesta sui deplorevoli avvenimenti del 10 settembre nella città nostra, è di già terminata.

« Vedremo allora fra non molto se è vero il famoso *chi rompe paga*.

Sequestro.

Tegrafano da Roma 6 al *Pungolo*:

Il Numero d'ieri del *Fascio della democrazia* venne sequestrato per un articolo intitolato: *Gare cortigiane*, che piglia le mosse dalle dichiarazioni monarchiche fatte dal Baccarini nel suo discorso.

Una banda di grassatori.

Telegrafano da Cagliari 6 all'*Italia*:

Una banda di grassatori tentò ieri di assalire, alla galleria di Bonorva, il treno speciale che portava i distributori delle paghe al personale operaio.

L'attacco era stato prevenuto e opportune disposizioni erano perciò state prese.

Al momento opportuno, sbucarono da una viuzza oltre cinquanta carabinieri, e si gettarono sui malfattori, arrestandone quattro.

Non si ricorse alle armi stante il numero e la prontezza dei carabinieri.

Perciò nessun ferito.

Inondazioni.

Telegrafano di Reggio Calabria 5 al *Corriere Italiano*:

Causa continuate torrenziali piogge della notte scorsa, due torrenti in territorio di Gallico inondarono campagne, rompendo dighe e ripari, recando danni immensi.

Temonsi anche vittime umane. Popolazione allarmata.

FRANCIA

Il generale Thibaudin sorvegliato dalla polizia.

Per mostrare che a tutti i Governi, purchè siano Governi, monarchici o repubblicani, reazionarii, liberali, radicali, si fanno dalle opposizioni scamiciate le stesse accuse, togliamo dalla *Lanterne* di Parigi:

« Da molti giorni un grosso sciame di agenti in borghese monta la guardia alla porta del Ministero della guerra. Thibaudin è sotto la sorveglianza e lo spionaggio dell'alta polizia.

« Gli agenti guardano in faccia i passanti in via *S.t Dominique*, e studiano le fisonomie di quelli ch'entrano ed escono dal Ministero della guerra. I rapporti di quella gente, contenenti le risposte dei cocchieri, e le piccole notizie ottenute con tutti i mezzi, sono mandate al prefetto di polizia, Camescasse.

« Ecco a che servono gli agenti di polizia, pagati dai contribuenti, e non dev'essere più meraviglia se i malfattori e i ladri possono attendere tranquilli, e senza essere disturbati, ai loro affari in Parigi. »

Tale e quale come il Governo italiano, dicono, sorveglia i deputati radicali.

Thibaudin.

Telegrafano da Parigi 6 all'*Italia*:

Prima di presentare le sue dimissioni, Thibaudin ebbe un vivo alterco con Ferry.

Dicesi che gli abbia dato dell'intrigante.

Il presidente del Consiglio lo avrebbe calmato, dicendogli che la sua uscita dal Gabinetto era una necessità richiesta dai doveri internazionali.

Thibaudin insistette, e allora Ferry lo accusò, alla presenza di tutti gli altri ministri, di essere stato complice dei dimostranti e delle irriverenze commesse contro Alfonso XII.

SPAGNA

Il ritorno del Re di Spagna.

Sull'ingresso del Re Alfonso a Madrid, troviamo nel *Gaulois* un interessante dispaccio da Madrid 2 ottobre, ore 9 di sera.

« Il viaggio del Re da Irun, frontiera spagnuola, fino a Madrid, è stato veramente trionfale. Tutte le località traversate dal treno erano illuminate. Nelle Stazioni, le popolazioni accorse da ogni parte acclamavano il Re di Spagna.

« La Regina Cristina e le infante erano andate incontro al Re fino ad Avila a quattro ore da Madrid. Il Re ha stretto a lungo tra le braccia la Regina, il cui volto era inondato di lagrime.

« — Rivedendo te, rivedendo la mia cara Spagna — ha detto il Re — voglio dimenticar tutto.

« All'Escuriale, a un'ora da Madrid, il Re ha abbracciato la madre, la Regina Isabella. L'incontro è stato molto commovente.

« A Madrid, tutte le finestre erano parate delle tradizionali *colgaduras*, di cui si suole adornare l'esterno delle finestre in occasione di processioni e i giorni di gran festa. I colori di queste tappezzerie sono smaglianti. Le famiglie nobili sogliono far mettere le loro armi sulle *colgaduras* che adornano le case. Questa decorazione produce un effetto curioso e imponente.

« Sopra le *colgaduras*, sventolavano numerose bandiere spagnuole e forestiere — neanche una francese. La sera, i monumenti pubblici e le case particolari erano illuminati a lampioni e lanterne veneziane. Un pezzo prima dell'arrivo del treno reale, la Stazione del Nord era invasa. Duecentomila persone erano rimaste fuori. La folla gremiva sopratutto la via di Baylen, che va dalla Stazione al palazzo, e dove erano stati posti due cartelli per rammentare la capitolazione firmata nel 1807 dal generale francese Dupont.

« Era un gridio, un'agitazione, un entusiasmo spinto fino al delirio. Nella calca, si vedevano a piedi dame della più alta nobiltà tutte con in testa la mantiglia nazionale.

« Non appena venne segnalato in Stazione il treno reale, una folla enorme gli si precipitò incontro sul marciapiede. Nella baraonda, i membri del Corpo diplomatico, i membri delle due Camere e gli uomini politici più eminenti di tutti i partiti — anche repubblicani — recatisi a salutare il Re, stentarono assai ad aprirsi un varco sino al vagone.

« Era appena fermato il treno, che Alfonso saltava sul marciapiede. Egli ricevette prima i complimenti del presidente del Consiglio signor Sagasta, cui rispose poche parole. Il Re parlando quindi degli incidenti di Parigi, disse che erano stati esagerati, che non bisognava renderne responsabile la Francia nè il suo Governo, nè abbandonarsi a ingiusti risentimenti.

« Queste parole moderate sono state immediatamente e per ordine del Re ripetute nella folla per calmarne la sovreccitazione. Nel crocchio formato attorno al Re si sono visti il signor Canovas de Castillo e il maresciallo Serrano.

« Mentre il Re parlava, le ultime file della folla, che non scorgevano il Re, urtavano le prime. In breve, la pressione fu talmente violenta, che coloro che stavano attorno al Re, ne furono sospinti. Poco mancò che le infante e il presidente del Consiglio non rimanessero schiacciati. Occorse uno sforzo per salvarli.

« Usciti a stento dalla Stazione, il Re e la Regina salirono in una vettura alla Daumont. Il popolo che la circondava impediva ai cavalli di inoltrarsi. La folla era sì compatta e vi si producevano ondeggiamenti tali che la vettura ne era spesso sollevata. (?)

« Frattanto un formidale clamore rompeva da tutti i petti: « Viva il Re! Viva la Spagna! »

« Nessun grido è stato proferito contro la Francia malgrado la grandissima sovreccitazione del popolo. »

***

Il *Temps*, giornale repubblicano e perciò non sospetto, ha un dispaccio il quale dice che il ricevimento fatto al Re ha assunto le proporzioni di una manifestazione nazionale e patriottica vivissima.

Mercè le misure prese dal Governatore civile conte Xiquena, la folla ha abbandonato il progetto di rinnovare la dimostrazione ostile all'ambasciata di Francia, tentata il giorno prima. È stato pure abbandonato il progetto di una serenata davanti alle legazioni austriaca, tedesca e belga, formato dalla sinistra dinastica, e al quale si è opposto il signor Moret.

Trentamila persone di ogni ceto sono state ammesse a sfilare innanzi al Re.

I Maucroix.

I Maucroix è il titolo di un nuovo lavoro di Alberto Delpit, dell'autore del *Figlio di Coralia*, che, secondo i giornali di Parigi, rivela il talento e il temperamento drammatico dell'autore.

Ecco la tela di questo lavoro:

Giuliano Maucroix, che si crede figlio del marchese e della marchesa Maucroix, e Germana Gerard, figlia di un deputato dell'estrema sinistra, fanno dei sogni di matrimonio con tutta la confidenza che ha la gioventù nell'avvenire.

Enrico di Maucroix, con un futile pretesto, lancia a Giuliano, che si crede anch'esso un Maucroix, queste parole:

« Il conte Enrico di Maucroix sono io! Voi siete forse il piccolo Giuliano, il bastardo di mio padre? »

Giuliano interroga sua madre. Silenzio. Il padre è più esplicito. Ammogliato giovane con una italiana imperiosa e violenta, dopo qualche anno si separò da lei, lasciandole il figlio Enrico.

Più tardi incontrò una giovane bella, sola al mondo, l'amò e non la lasciò più. È la madre di Giuliano.

— Ah! esclama, non sposerò più Germana.

Il deputato Gerard, radicale, vuole un genero che abbia un gran nome e una grossa fortuna.

Il dramma si complica. Enrico di Maucroix, s'innamora anch'esso di Germana, piace al padre, ma è respinto dalla figlia, che gli dice da ragazza onesta e fiera, com'è, che ama Giuliano, che gli è fidanzato, che sposerà lui o nessuno. Il conte Enrico esasperato, poco nobilmente, insulta il fratello in faccia alla donna amata da entrambi. Interviene il padre, ma con poco successo.

— Mi avete abbandonato per vent'anni, gli dice Enrico, me e mia madre, per vivere non so con qual donna. Io sono del partito di mia madre!

— E io della mia, urla Giuliano, che freme al vile insulto, e me ne dovrete ragione.

Uno scontro è deciso, ma la madre di Giuliano pensa al sagrificio di sè stessa per assicurare la felicità del proprio figlio. Va dalla contessa di Maucroix, la vera, la legittima; là si umilia, si curva davanti alla rivale, ma sopravviene Giuliano, che la rialza fieramente, coprendola di baci e di lacrime. L'italiana ne è commossa e ordina a suo figlio di ritirare la sfida. Questi ricusa. Allora è Giuliano che risolve di partire, benchè comprenda che la sua partenza può perderlo agli occhi di Germana.

Il suo sacrificio è deciso e sta per congedarsi quando — colpo di scena — sopravviene Enrico, che ha indovinato le ragioni segrete di così eroica abnegazione, ed esclama: — Non partite! Chi ha i sentimenti di un Maucroix è degno di portarne il nome: Giuliano sii mio fratello, divido la mia fortuna, e sposa Germana.

— E mia madre! esclama Giuliano. Posso forse rinunciare a lei?

Ma sua madre compie il sacrificio e scompare dietro le mura di un chiostro.

Il lavoro è variamente giudicato, e i critici vi notano parecchi grossi difetti. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

Consiglio provinciale. — Seduta del giorno 8 ottobre 1883. — Presidente co. Valmarana.

Presenti: Allegri, Baffo, Bertolini, Boldù, Bressanin, Bullo, Chiereghin, Colleoni, Contin, De Marchi, Dona dalle Rose, Fabris, Fiori, Gidoni, Maldini, Mariutto, Nordio, Pellegrini, Pelesina, Saccardo, Sartori, Sicher, Sola, Ticozzi, Tordini, Valeggia, Valmarana, Zennaro, Paulovich, Fornoni, Minich, Giovanelli.

Assenti: Giustinian (giust.), Mocenigo (giustif.), Brusamini (giust.), Bonò (giust.).

Il presidente dice poche parole di commemorazione per la perdita del cav. Ventura, invitando il Consiglio ad alzarsi per dare un atto di dimostrazione di stima all'estinto.

Il Consiglio si alza.

Sul primo argomento posto all'ordine del giorno, il deputato cav. Valeggia, legge una breve relazione della Deputazione provinciale, la quale conclude proponendo al Consiglio provinciale il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Venezia:

« Udita la lettura delle decisioni ministeriale e prefettizia, e sentita la relazione della Deputazione provinciale;

« Prende atto del Ricorso interposto dalla Deputazione provinciale contro la decisione del Ministero dell'interno, colla quale adottando il parere 28 giugno 1883 numeri 2721-661 della Sezione del Consiglio di Stato, ritenne la propria incompetenza a pronunciare sul Ricorso del Comune di Venezia contro le deliberazioni prese nella seduta 19 giugno 1882 del Consiglio provinciale, e ritornò gli atti al prefetto di Venezia, eccitandolo ad esercitare le attribuzioni assegnategli dagli articoli 192 e 194 della legge comunale e provinciale.

« Incarica la Deputazione provinciale ad interporre regolare Ricorso contro il decreto 12 settembre 1883 del prefetto della Provincia di Venezia, che annulla la deliberazione del Consiglio 19 giugno 1882 in tutta quella parte che si riferisce alla progettata costruzione della linea ferrata Mestre-Mira-Dolo-Piove-pressi di Corezzola-Cavarzere Adria, con diramazione dai pressi di Corezzola a Brondolo, e la approva in ogni altra sua parte. »

Il deputato Valeggia comunica poi al Consiglio che le Deputazioni provinciali di Rovigo e di Padova si associano alla proposta della Deputazione provinciale di ricorrere contro il decreto del prefetto, e che il Municipio di Chioggia partecipò la deliberazione del Consiglio comunale colla quale si associa al ricorso che venisse prodotto contro la decisione del prefetto; e quella del Consiglio comunale di Dolo colla quale si associa pure al Ricorso da presentarsi, e da ultimo quella del Comune di Mira colla quale si dichiara contraria al Ricorso, perchè la stazione non passerebbe per la località dap prima convenuta.

Dopo una lunga discussione, della quale per la tarda ora non possiamo render conto, fu approvato colla maggioranza di 21 voti contro 11 l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione.

La maggioranza del Consiglio provinciale ha fatto quello che voleva. La sua decisione non sorprenderà nessuno, perchè già si conosceva il patto stretto fra i congiurati.

Ma riderà bene, chi riderà ultimo.

Banca veneta. — **Il 28 o 29 del corrente avrà luogo, a quanto sembra, una nuova assemblea degli azionisti (è già la quarta), nella quale sarebbe desiderabile si trovasse modo di conciliare gli opposti interessi, in fiero contrasto tra di loro.**

Uno spiraglio di luce, sotto questo aspetto, era apparso nell'assemblea del 6 settembre; però non ci consta che la parola di conciliazione, accolta in quel giorno con entusiasmo dagl'interessati, abbia poscia potuto fare la sua strada.

Secondo le informazioni del corrispondente da Padova dell'*Arena*, le principali basi dell'accordo fra gli azionisti della sede di Venezia e gli azionisti della sede di Padova sarebbero le seguenti: concessione a Padova di una Banca succursale; facoltà ai sindaci di promuovere le varie azioni di responsabilità contro i membri del Consiglio d'amministrazione in seguito alle risultanze del processo penale contro gl'impiegati.

Noi non possiamo non manifestare anche in questa occasione il nostro desiderio affinchè prevalga, in ogni senso e ad ogni costo, il concetto di salvare un'istituzione, come altra volta dicemmo, indispensabile al paese.

Preziosa distinzione. — Sua Maestà la Regina, non appena conobbe che il Giurì per la Mostra grafica internazionale aveva conferito al signor Ferdinando Ongania (per quanto sappiamo non ancora cavaliere) il grande diploma per l'opera di sua edizione sulla Basilica di S. Marco, gliene inviò, a mezzo della marchesa di Villamarina, i suoi rallegramenti.

Annunziamo con molto piacere questo fatto, che onora ad un tempo l'egregio nostro concittadino e l'eccelsa Donna, che volle anche in quest'occasione documentare la fina sua intelligenza artistica e la delicatezza dell'animo suo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 23 a 29 settembre vi furono in Venezia 57 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 41 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 20,6 per 1000; quella delle morti di 15,0.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 7, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 3, improvvise 1.

Esami di riparazione. — Dal Regio Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi di Venezia venne pubblicato il seguente avviso.

Col giorno 15 ottobre corrente avranno principio gli esami di riparazione, posticipati, di promozione e di ammissione.

Le istanze, debitamente corredate, per l'ammissione all'Istituto Tecnico, ed alle Sezioni di capitano, costruttore e macchinista dell'Istituto nautico, dovranno essere presentate entro il giorno 13 del corr. mese.

Venezia 2 ottobre 1883.

Il presidente: Busoni.

Lezioni domenicali di disegno per le donne. — Le lezioni gratuite di disegno per le donne, istituite dal Comune nel 1874, verranno impartite nell'anno 1883-84 nell'Istituto superiore femminile a S. Stefano ogni domenica, cominciando dal giorno 7 novembre p. v. sino all'ultima domenica del mese di agosto 1884, dalle ore 12 1|2 alle 2 1|2 pom.

La inscrizione alle lezioni di disegno è aperta presso la Direzione dell'Istituto suddetto nei giorni 1, 2 e 3 novembre p. v.

Alla fine dell'anno scolastico si darà un certificato di frequenza alle alunne che sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione.

Venezia, 3 ottobre 1883.

Il Sindaco
D. di Serego Allighieri.
Il segretario Memmo.

Pubblicazioni per nozze. — Oltre a quelle comprese nel catalogo da noi pubblicato nel N. 266 sotto a questo titolo, ci vennero fatte pervenire anche le seguenti:

Nozze De Bertoldi-Ancillotto. Canzone sottoscritta D. C. D. G. — Belluno, tip. Deliberali (foglio volante.)

Allo sposo. Madrigale, offerto dall'amico C. T. — Belluno 1883. Tip. Tissi.

Alla sposa. Lettera di Gio. Raccanelli. — Treviso, tip. di Luigi Zoppelli, 1883.

Riapertura del teatro Goldoni. — Ieri l'altro, come annunciammo, si è riaperto questo teatro chiuso dal 12 aprile di quest'anno, in causa dei ristauri resi necessarii dal Regolamento sui teatri, per renderne più facile lo sgombero in caso d'incendio. Dei ristauri fatti fu ripetutamente scritto nella *Gazzetta*, ed è inutile raccontare ai lettori cose note. La difficoltà principale, quella cioè di aprire una via abbastanza larga agli uscenti, trovandosi il teatro in mezzo a vie anguste, fu superata, facendo l'entrata principale sull'angolo della via del teatro. Le uscite così non solo furono moltiplicate, ma se ne aperse una sopra due vie abbastanza larghe. Dal punto di vista della sicurezza e della comodità, le modificazioni fatte segnano un grande progresso, e l'impressione del pubblico fu buonissima. Lo sgombero del teatro in caso di incendio, è reso in tal modo più facile. Non si può dire forse altrettanto dello sgombero della sala destinata allo spettacolo, ove non c'è altra modificazione che quella delle scalette laterali, che prima erano più vicine al palcoscenico, e adesso sono trasportate quasi ad uguale distanza del palcoscenico e dalla porta principale d'ingresso. Prima le due uscite laterali e la centrale servivano naturalmente di sfogo, quelle alla parte superiore, questa alla inferiore della sala. Adesso ci pare aumentato il pericolo, che il pubblico d'una parte e dall'altra della sala s'affolli alle scalette laterali, e l'urto può far prevedere disgrazie maggiori. Certo che i seduti sulle poltrone avevano prima una più facile uscita che adesso non abbiano. Sul resto ci pare che si sia fatto il meglio che si poteva.

Della Compagnia Salvini Paladini, che ci dà modo di passare le noiose sere autunnali, parleremo forse un'altra volta. Oggi poco diremo per gratitudine. In questa stagione un teatro aperto è in verità un bisogno sì urgente per coloro che non hanno altro modo di passare la sera in città, che è da esser grati a chi viene a dare uno spettacolo qualunque.

Si rappresentava ier l'altro la *Figlia unica* di Ciconi, una commedia vera nel fondo, falsa nella forma. È vero che un uomo senza rendite e senza professione, il quale sposa una figlia unica ricca, idolatrata e guastata dai genitori, si apparecchia un purgatorio di umiliazioni, le quali saranno tanto più profondamente sentite, quanto più i suoceri saranno maleducati, la moglie leggera, e nel marito sarà meno spento il sentimento della dignità. L'infanzia dell'arte si vede in questa commedia del Ciconi perchè queste umiliazioni sono grossolane. Il genero è trattato come un servitore, alla presenza dei servitori umiliato, e se non si ha riguardo per lui innanzi ai servitori, meno se ne ha innanzi agli estranei. In un'arte progredita, le umiliazioni sarebbero indirette, e l'effetto comico e drammatico sarebbe maggiore. Le forme vi sarebbero più rispettate. I suoceri che hanno dato la figlia ad uno che si chiama *de Galli*, perchè quel *de* è un segno, secondo loro, di nobiltà, mentre non è tale per nessuno in Italia, ove il *de* non vuol dir nulla e ci sono più contadini che gentiluomini che lo hanno, devono per questa stessa vanità trattare il genero con maggiori riguardi, nella forma, se non nella sostanza. Di più non è proprio di suoceri di questo genere parlare dei 400 anni, nei quali le donne della loro famiglia si mantennero pure. In una famiglia, che ha a menadito 400 anni della sua storia, se ne sa abbastanza in fatto di nobiltà, per non dare importanza al *de* che è preposto al cognome del loro genero. Perchè qui i suoceri pigliano a prestito il linguaggio dei figli delle crociate, che è così fuori del loro carattere e delle loro abitudini? A meno che non sia questo un regalo fatto dagli attori all'autore, perchè non abbiamo sott'occhio il libro.

I personaggi non hanno il linguaggio della loro classe, del loro ambiente. C'è però dello spirito, più spirito da giornale che da commedia, vale a dire più tratti di spirito che situazioni comiche, ma il fondo comico c'è, e se i due suoceri sono realmente comici, Ippolito Grigioni e la marchesa Villanis hanno almen dello spirito. Il genero sfortunato subisce tali umiliazioni, che appare così assolutamente vile, da essere incapace di riabilitazione, e il suo rivale, il contino, è una sguaiata caricatura.

L'esecuzione ha una grande influenza sul giudizio di una commedia. Se gli attori recitano con naturalezza, con disinvoltura, se scivolano sui difetti della commedia, e ne mettono in luce i pregii, si ha questo effetto lusinghiero per l'autore che la mente nota i pregii, e avverte appena, o forse non avverte nemmeno, i difetti. Che se l'esecuzione invece esagera ciò che vi è di brutto, e non mette in luce ciò che v'è di buono, si ha l'effetto contrario, che non si veggon che i difetti, e i pregii sfuggono. È per questo che la stessa commedia può piacere e spiacere allo stesso pubblico. Ciò vuol dire che l'altra sera non potemmo non vedere i difetti della commedia del Ciconi, per quanto volessimo chiudere gli occhi.

L'accoglienza fatta alla Compagnia dal pubblico, fu piuttosto fredda. Al terzo atto però gli applausi dal loggione furono vivi, e gli attori furono chiamati due volte fuori. Dopo non ne sappiamo altro, perchè lasciammo il teatro.

La nuova orchestrina ha il merito grandissimo di interrompere la tradizione della musica dei teatri di prosa, che par fatta solo per lacerare gli orecchi. Ier sera però il pubblico, affollato e domenichino quanto si può immaginare e non desiderare, avvezzo a far baccano colle orchestre, che suonano alla commedia, fischiò in principio, dal loggione, anche questa, come le altre, senza accorgersi che sonava bene. Ciò prova qual conto in generale si debba fare dei giudizii del pubblico della domenica, e delle altre feste comandate! Il buon senso ha però avuto il di sopra, perchè ci fu una giusta reazione; si applaudì il primo pezzo, e se ne chiese il *bis* a dispetto dei fischiatori che non sapevano quello che fischiassero. Dopo il primo pezzo non vi fu più baccano. Il pubblico d'ieri era del resto nervoso ed ingenuo come un ragazzo che va alla commedia la prima volta, si meraviglia di tutto, ride quando deve star serio, giudica bello ciò che è brutto, e brutto ciò che è bello. Voleva la replica d'una scena ridicola, in cui una contadina dà un bacio ad un signore! Non registreremo quindi il giudizio del pubblico di ieri, sull'esecuzione del *Romanzo d'un giovane povero*; diremo soltanto che ai soliti punti ci furono i soliti applausi, che non mancano mai, qualunque l'esecuzione sia.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 9, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher a' SS. Apostoli.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 8 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. De Leis. Scottisch *Pas de compliments*. — 4. Gounod. Scena, recitativo e aria nell'opera *Faust*. — 5. Herman. Mazurka *Concordia*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 7. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*.

Arresto. — P. G., affetto da alienazione mentale, e che minacciava armata mano i passanti, fu accompagnato dagli agenti di P. S. all'Ospitale.

Ferita accidentale. — Sul mezzogiorno del 7 corr., mentre il sig. Guglielmo Belli passava per la Calle del Ridotto, gli cadde accidentalmente sul capo una pigna di ghisa staccatasi da un fanale a gaz. Fortunatamente, egli non ebbe a riportarne che una leggiera ferita.

(B. della Q.)

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 4 ottobre.

NASCITE: Maschi 8 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Manente Francesco, falegname, con Bedeschi Angela, casalinga, celibi.

2 Pavanello Gaetano, fabbro, con Guarinoni Francesca Maria chiamata Maria, perlaia, celibi.

3. Vedovati prof. Domenico, agente di commercio, con Scolari Elisabetta, possidente, celibi, celebrato in Vigonza il 29 settembre p. p.

DECESSI: Molinari Bullo Rosa, di anni 41, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Poppi Cossador Elisabetta, di anni 40, coniugata, villica e possidente, di Mira. — 3. Chiesura Canal nob. Carlotta, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Baro Ester, di anni 6 1|2, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 14.

DECESSI: 1. Baggio Pironi Antonia, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Battistella Seguso Stella chiamata Maria, di anni 58, coniugata, casalinga, di Noventa di Piave. — 3. Gobbo Vianello Giustina, di anni 44, vedova, domestica, di Venezia. — 4. Milani Brinis Maria, di anni 37, coniugata, maestra comunale, id. — 5. Pilon Eugenia, di anni 65, vedova, R. pensionata, di Venezia.

6. Lombardo Domenico, di anni 72. coniugato, pescatore, di Chioggia. — 7. Rossi Orsmida, di anni 24, celibe, cameriere, di Bologna.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Vittorio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 ottobre.

Personale giudiziario.

Il N. 40 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 3 corrente contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Sperti cav. Giovanni, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Milano, fu richiamato, a sua domanda, al precedente posto di giudice, e collocato in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute per tre mesi da 1.° ottobre 1883.

Colpi Francesco, avente i requisiti di legge fu nominato vicepretore del Mandamento di Arzignano.

Fu accettata la dimissione rassegnata da Lanari Domenico dall'ufficio di vicepretore del primo Mandamento di Padova.

Nostre corrispondenze private.

Il Cardinale Hohenlohe.

Roma 5 ottobre.

(B) Eccomi a sciogliere la riserva fattavi nella fine della mia precedente lettera e ad informarvi delle cause che determinarono il Cardinale Hohenlohe a dare la sue dimissioni da Vescovo da Albano e a partire da Roma senza prima prendere congedo dal Papa. Su questo proposito i giornali riferirono un semplice accenno inesatto e completo. Dei particolari che io sto per esporvi posso garantirvi la piena autenticità. La scorsa settimana un egregio gentiluomo dell'aristocrazia romana e già appartenente al sacerdozio, si recò a far visita al porporato tedesco, e dopo lo scambio de' complimenti d'uso, si permise di chiedergli se era vero che egli aveva rinunciato al vescovato di Albano e si disponeva ad abbandonare Roma.

— È verissimo, rispose S. E., ho dovuto pregare Sua Santità ad accettare le mie dimissioni da Vescovo di Albano perchè la rendita dell'episcopio, circa 900 scudi romani annui, era insufficiente a provvedere alle gravi spese per l'andamento del Seminario e a tutte le passività inerenti alle funzioni vescovili. Ogni anno ho dovuto sborsare del mio 6 o 7 mila franchi, locchè era per me un sacrificio non lieve, non possedendo io quasi nulla del mio e dovendo vivere colla sola rendita del *piatto*. Richiesi insistentemente al Pontefice un assegno straordinario per far fronte alle esigenze del Vescovato, ma nulla ottenni mai; così dopo essermi ingolfato di debiti, ho dovuto chiudere il Seminario e mandare i giovani sacerdoti in varii Istituti di Roma sovvenuti dalla Santa Sede o da altre istituzioni chiesastiche.

— È possibile — osservò il visitatore — che Vostra Eminenza non abbia potuto coll'autorità del suo nome, persuadere il Papa a conferirle una nuova sede episcopale più ricca? Vi sono degli Episcopii che fruttano perfino 18 mila scudi.

— Io non esigevo tanto: mi accontentavo semplicemente di un modesto aumento di assegno, o quanto meno il trasferimento ad un'altra sede che mi permettesse di provvedere decorosamente ai bisogni della Curia. Ma tutto fu inutile, e io ho mantenuto le mie dimissioni da Vescovo di Albano rassegnando a Sua Santità un *memoriale* nel quale esponevo rispettosamente e francamente le mie ragioni.

— È possibile, Eminenza, che ella non sia riuscito a smuovere Leone XIII da un rifiuto, oltrechè poco dignitoso, inesplicabile, trattandosi di un principe di Santa Chiesa?

— Figliuolo mio, voi ignorate che il Papa non è libero della sua volontà. Non è lui che comanda, ma coloro che lo circondano e gli impongono una politica fatale agli interessi della Chiesa e al prestigio della Sede apostolica. I Gesuiti sono sempre abbastanza potenti da impedire che sia favorito qualsissi porporato o prelato che non sia nelle loro grazie.

— Eminenza, è assai triste ciò che Ella mi dice, e che cosa si dirà in Germania quando si conosceranno le cause del di lei disgusto col Vaticano?

— In Germania vi sono uomini eminenti che conoscono appieno i misteri della Santa Sede e non s'illudono sull'esito della lotta che dura già da gran tempo. Io vado a fare una breve escursione in Svizzera e quindi a fare ritorno nella mia patria dove mi fermerò lungamente. Riederò poscia a Roma quando avrò dalla generosità dei miei illustri parenti, raccolte alcune somme, colle quali estinguerò le passività incontrate per sovvenire decorosamente ai bisogni dell'episcopio, dappoichè, vi assicuro, in Vaticano, nessuno osò far capire le mie ragioni e le cause del mio abbandono. Tutto è detto quando a me, principe di santa Chiesa, si negarono, per volere dei Gesuiti, poche migliaia di lire.

Tali sono le angosciose confessioni che sfuggirono dal labbro dell'illustre porporato tedesco; io potrei aggiungere altri moltissimi e interessanti particolari, ma il dovere di discrezione me lo vieta. Da quanto però vi ho veridicamente esposto, potrete facilmente dedurre quale è la situazione attuale della Santa Sede nello svolgimento della sua politica.

Roma 7 ottobre.

(B) L'on. Genala rimarrà assente una quindicina di giorni, perchè, oltre al completare alcuni progetti di legge relativi a nuove linee ferroviarie e definire alcuni studii che, rimanendo qui, il disbrigo ordinario degli affari del dicastero glielo impedirebbe, intende formarsi un concetto preciso delle condizioni poco sodisfacenti sull'andamento del servizio delle strade ferrate dell'Alta Italia. Egli si recherà anche a visitare la galleria dei Giovi, i cui lavori sarebbero rallentati o sospesi per difficoltà tecniche od anche telluriche.

Il ministro dei lavori pubblici, che senza tanti clamori procede speditamente ed energicamente nel suo alto ufficio, è assai preoccupato dei lagni che gli giungono sul modo pessimo con cui procede il servizio dell'Alta Italia, segnatamente pei ritardi enormi che subisce l'arrivo dei treni diretti. È un inconveniente gravissimo che reca grandissimi danni sia agli interessi dei privati che a quelli generali del commercio. Il ministro farà opera utilissima e lodevole facendo cessare prontamente e mutando qualche funzionario che si fosse appalesato inetto o trascurato.

Dopo il discorso di Baccarini, che doveva essere il primo colpo della bacchetta magica dei dissidenti per raccogliersi in falange compatta e iniziare arditamente la campagna contro il Gabinetto, si annunzia da fonte attendibile che fra essi siano già sorti forti contrasti, poichè taluni non sono sodisfatti dei modi e dei termini con cui l'ex ministro attaccò il Depretis e gli uomini più riputati che si unirono con lui il 19 maggio. Fra pochi giorni, si assicura, lo Zanardelli, il Cairoli e il Baccarini, si troveranno uniti a Roma, ma non è detto che con essi vi saranno anche il Crispi e il Nicotera. L'attitudine di questi due ultimi deputati è finora assai riservata, e tale pure il linguaggio dei loro giornali. Insomma la discordia sembra entrata già nel campo dell'opposizione di Sinistra, e ciò farà, giova sperarlo, la sua maggiore impotenza.

Sono in grado di smentire categoricamente i pretesi dissensi fra gli onorevoli Magliani e Ferrero circa l'aumento delle spese militari. Ben lungi da ciò, il ministro delle finanze, d'accordo col direttore generale del Tesoro, ha già fissato l'importo della somma da prelevarsi per tale titolo, e il progetto di legge da presentarsi alla Camera è già pronto. Non resta che sottoporlo alla sanzione del Consiglio dei ministri quando questo si riunirà.

L'on. Magliani sta preparando una circolare agl'intendenti di finanza e agli agenti delle imposte par richiamare la loro attenzione sui reclami pervenuti al Governo contro gli aumenti arbitrarii delle quote di ricchezza mobile. Il ministro, pur raccomandando la più scrupolosa tutela degl'interessi dell'Erario, eccita tuttavia gli agenti fiscali ad osservare scrupolosamente la legge, e non oltrepassare i confini dell'equità e della giustizia nell'accertamento dei redditi.

Il ministro Mancini è ripartito ieri sera per Capodimonte, dove si fermerà un'altra quindicina di giorni, e quindi farà definitivamente ritorno a Roma a riprendere la direzione del suo dicastero. Sarebbe tempo, perchè veramente, anche riconoscendo che le condizioni di salute del Mancini non sono delle più floride, la villeggiatura è già durata parecchi mesi.

Il signor Décrais, ambasciatore di Francia presso la Real Corte, terminerà fra pochi giorni il suo congedo e verrà a Roma. Da qui andrà a Napoli per conferire col ministro degli affari esteri intorno all'eterna questione delle capitolazioni vigenti nella Tunisia, questione che minaccia di complicarsi seriamente anzichè avviarsi ad uno scioglimento, come fu asserito dai giornali.

Mi si assicura ch'entro il corrente mese uscirà un opuscolo del noto prof. Sbarbaro, sulle prerogative costituzionali della Corona. Mi vien detto che l'opuscolo dello Sbarbaro avrà per titolo: *Re Travicello o Costituzionale*, e mi si dice conterrà delle lettere del Pallavicini, del Cavour, ec. Il titolo irriverente provocherà probabilmente il sequestro dell'opuscolo.

Telegramma del Re nella gara d'onore.

Il ministro Baccelli lesse il seguente telegramma del Re:

« Col massimo piacere appresi accorrere sì numerosa chiera di giovani in Roma per ripetere la gara d'onore nella lingua e letteratura patria. Porto vivo costante interesse a tutto quanto può contribuire allo sviluppo degli studii.

« Sapendo l'estendersi istruzione esser fonte di grandezza e di prosperità per le Nazioni, La incarico esser mio rappresentante alla premiazione in Campidoglio il giorno 7 e voler esprimere a questa brava gioventù l'alta mia sodisfazione.

« Umberto. »

La Commissione idraulica pei fiumi veneti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo di essere bene informati se affermiamo che la Commissione idraulica ministeriale, presieduta dal chiarissimo prof. Turazza, riunitasi il 1.° del corrente mese in Padova, e trovatasi al completo, ha, a voti unanimi, approvato il piano di massima, già proposto per la bonificazione generale idraulica della Provincia di Rovigo, ed unanime ha dato parere che questa importantissima e urgente bonificazione debba classifinarsi in prima categoria. La Commissione stessa, dopo avere udita la relazione della Sotto-commissione, che recentemente ispezionò l'Adige superiore nei suoi bacini alpini del Tirolo meridionale e del Trentino, e dopo avere visitato l'Adige nel suo tronco di Cavarzere, avvisò ai provvedimenti e ai lavori d'urgenza, che senza pericolo non si possono dilazionare, e che devonsi premettere alla generale sistemazione di quel fiume pericolissimo, le cui condizioni si faranno più gravi dopo il compimento dei lavori di canalizzazione e di arginamento che si stanno dal Governo austriaco eseguendo nei bacini alpini dell'Adige stesso e dei suoi influenti.

Ha confemato inoltre e nuovamente raccomandato al Ministero altre sue proposte, relative a vigenti difese del Brenta, del Piave e del Tagliamento.

Giova sperare che il ministro Genala e il Governo prendano in seria considerazione quanto la Commissione ha finora proposto a salvezza dei territorii, e, quanto proporrà in seguito pel miglioramento, nei limiti del possibile, del sistema e delle condizioni dei fiumi veneti.

L'esperienza ripetutamente fatta, dal 1868 in poi, che l'aggiornamento dei ripari e dei provvedimenti urgenti aggrava il male ed è causa di disastri enormi, che probabilmente, se non in tutto, in buona parte si sarebbero evitati, deve persuadere il Governo che gli aggiornamenti e i palliativi a nulla giovano e che nell'interesse dello Stato e dei territorii da tutelarsi, non è nè savio, nè utile il rifiutare e il ritardare le spese di assoluta necessità e urgenza.

Trattato di commercio tra l'Italia e lo Scioa.

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo*:

Venne firmato da Re Menelik e dal conte Antonelli per l'Italia il trattato di commercio tra l'Italia e lo Scioa, il quale contiene numerosi articoli e molte clausole favorevolissime al commercio italiano in quelle lontane contrade.

Re Menelik, annunciando con una lettera autografa a Re Umberto la conclusione del trattato, esprime i voti perchè si stringano maggiormente i vincoli tra le popolazioni dei due paesi ed esprime anche le sue vivissime simpatie per l'Italia.

I senatori sotto accusa.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, sotto la vice-presidenza del senatore Caccia, si adunò la Commissione per esaminare le domande di autorizzazione a procedere contro i senatori Alvisi, Manfrin e Arrigossi, che sono sotto varie e lievi imputazioni penali.

Ma alcuni membri della Commissione erano assenti; perciò la trattazione delle questioni fu rinviata al 3 novembre prossimo.

L'Arcivescovo di Torino.

L'*Unità Cattolica* annuncia ch'è stato trasmesso alla Curia arcivescovile di Torino il Regio Decreto che accorda il regio *exequatur* alla provvisone pontificia, che nomina il Cardinale Alimonda ad Arcivescovo di Torino, salvo le leggi dello Stato.

Il Decreto porta la data di Monza, 18 settembre, e fu trasmesso ai primi di ottobre.

L'eminentissimo Alimonda era stato preconizzato Arcivescovo di Torino nel Concistoro del 9 agosto. Dopo la sua preconizzazione, l'Arcivescovo, ascrivendosi a sommo onore d'essere divenuto cittadino torinese, scriveva subito una bella lettera al conte di Sambuy, sindaco di Torino.

Il sindaco nella tornata del 3 ottobre, annunziava al Consiglio municipale il Decreto che accordava l'*exequatur* al nuovo Arcivescovo, e la lettera da lui ricevuta.

Alla « Generala ».

La *Nazione* ha il seguente telegramma in data di Roma 7:

Certo François, studente quindicenne, socio del Circolo Maurizio Quadrio, arrestato per due volte in recenti dimostrazioni, fu mandato a rinchiudere come discolo alla *Generala* a Torino per ordine del presidente del Tribunale, sopra istanza della madre, direttrice di un istituto educativo di Roma.

Un ricevitore aggredito.

Telegrafano da Catania 3 alla *Perseveranza*:

Un fatto strano e nuovo nello stesso tempo per le nostre parti è avvenuto ieri mattina. Il ricevitore del Demanio di Aci S. Antonio, mentre si recava colla carrozza postale al capoluogo della Provincia per fare il solito versamento, fu aggredito in contrada Canalicchio, vale a dire a soli tre chilometri da Catania, da quattro individui armati di fucile, i quali, spianate le armi, imposero al cocchiere di fermare e al ricevitore di consegnar loro un plico che teneva addosso contenente dodicimila lire. Avuta la somma, non fu torto un capello a nessuno degli individui ch'erano in carrozza, e i malandrini si allontanarono senz'altro. Voi crederete intanto che il ricevitore sia corso alla vicina stazione dei carabinieri e poi dal questore, che abbia gridato, si sia strappato i capelli, abbia inseguito gli aggressori. Niente di tutto questo. Egli se ne andò invece dritto filato dall'Intendente di finanza, e stette con lui in colloquio per parecchie ore. L'affare non si spiega chiaramente, come vedete. E poi come si può concepire un'aggressione così ardita alle otto e mezzo di mattina in una strada tanto frequentata in questo mese di villeggiatura e nei nostri dintorni dove si dorme colle porte aperte? Il ricevitore, d'altro canto, è ritenuto per un gran gentiluomo e galantuomo. La luce dovrà farsi dunque in questo malaugurato affare.

I nostri amici.

A Cette, in Francia, è avvenuto un fatto che dimostra sempre più l'odio delle popolazioni francesi contro gl'Italiani.

Due operai, a torto sospettati d'aver commesse delle violenze, vennero arrestati. Nel mentre si conducevano dagli agenti della polizia in carcere, la popolazione si avventò contro di essi, li insultò, li sputacchiò e li percosse ripetutamente. Indi, condotti davanti all'Autorità, questa, vista la loro innocenza, li rilasciò tosto in libertà.

Tale fatto ha naturalmente attirato l'attenzione del vice-console d'Italia a Cette, signor Romano, il quale indirizzò ai tre giornali lo-

Le Radical Cettois (organo degli operai socialisti), Le Petit Cettois (clericale legittimista) e Le Petit Meridional (giornale opportunista) la lettera seguente:

« Signor Direttore,

« Nel suo Numero d'oggi il di lei giornale, sotto la rubrica *Cronaca locale*, riferisce un fatto ch'è mio dovere di rilevare.

« Due Italiani sono stati condotti in prigione per circostanze molto deplorevoli, che voi narrate. Essi sono stati a torto denunziati ed arrestati, a torto fischiati, a torto sputacchiati dalla folla e percossi a pugni per soprammercato. Uno di essi ha sporto querela e sarà aperta un'inchiesta.

« Non ci fu nulla di vero in quanto si disse a carico di uno di essi, e dall'Autorità sono stati in seguito lasciati liberi.

« Pel primo io ho deplorato il fatto criminoso, ultimamente qui avvenuto ed ho adempiuto al mio dovere col visitare ier l'altro il ferito all'ospitale, come attestato di dispiacere e di simpatia. Potrei sperare che la stampa onesta nel suo col cercar di calmare i sentimenti della parte della popolazione, la quale, sventuratamente, è troppo inclinata, e non sempre con ragione, all'irritazione irreflessiva contro i miei connazionali?

« Nel pregarla di volere, in omaggio alla verità dei fatti, inserire questa comunicazione, ringraziandola anticipatamente, la prego di aggradire, sig. direttore, l'attestato della mia distinta considerazione.

« *Il vice-console*, ROMANO. »

(*Arena.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — Viene smentito che il prefetto di polizia si sia dimesso; l'*interim* del Ministero della guerra fu affidato a Peyron ministro della marina.

Parigi 6. — Il Ministero della marina ha ricevuto da Courbet un dispaccio in data del 9 settembre, trasmesso da Hong-Kong il 5 ottobre, annunziante che Courbet conferì con Harmand e col comandante delle truppe. Tutti e tre constatarono che il cattivo stato delle strade rende momentaneamente impossibili le operazioni attive. Le truppe possono aspettare però con tutta sicurezza l'arrivo dei rinforzi annunziati. L'ammiraglio è ripartito per Turane (?)

Parigi 6. — Un dispaccio da Berlino smentisce la voce sparsasi alla Borsa della morte dell'imperatore Guglielmo.

Madrid 6. — La dimissione di Thibaudin produsse qui eccellente effetto.

Il *Liberal* considera l'incidente franco spagnuolo esaurito.

Pietroburgo 6. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce le voci sparse dai giornali esteri della scoperta di complotti e dell'arresto di ufficiali in Russia.

Saigon 6. — Si ha da Hanoi 28 settembre: I Chinesi continuano a sottomettersi ad Harmand. Le bandiere nere, decimate dalle malattie e dagli ultimi combattimenti, accentuano il movimento di ritirata. Le bandiere occupanti la strada da Hanoi a Sontay e le vicinanze di Namdink, scomparvero.

Un dispaccio da Cangkoc annunzia che bande di predoni cinesi invasero la Provincia, situata al nord-est di Siam.

Torino 7. — Il Principe imperiale di Germania, la consorte e la figlia sono giunti iersera dal San Bernardo, e sono ripartiti stamane alle ore 9 45 per Milano.

Milano 7. — Sono giunti i principi ereditari di Germania e la figlia Vittoria.

Berlino 7. — Le collette a favore d'Ischia produssero fino al 2 ottobre 520,869 marchi.

Parigi 7. — È infondata la voce che, Desmichels, ambasciatore di Francia a Madrid, si sia dimesso. È ripartito ieri pel suo posto.

Il figlio di Maurocordato, ministro della Grecia a Parigi, si uccise ieri accidentalmente, provando un revolver.

Parigi 7. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Gaulois* annunzia che Tolstoi prescrisse di fare la minore solennità possibile ai funerali di Tourgueneff, avendo saputo le autorità che i nichilisti preparano una grande manifestazione in occasione dei funerali.

Budapest 6. — (*Camera.*) Discussione sulla questione della Croazia.

Helfy presenta una mozione di biasimo sulla condotta del Governo nella questione croata.

Szilagyi, deputato dell'opposizione moderata, propone di respingere la mozione Tisza del 3 ottobre.

Tisza, rispondendo agli attacchi degli oratori, difende la condotta del Governo, e dichiara che i ministri comuni si astennero rigorosamente dall'ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria.

Il *ministro delle finanze* dichiarasi solidale colla politica del Governo. Soggiunge avere l'intenzione di togliere le difficoltà nell'amministrazione delle imposte, di cui il Governo ungherese è padrone.

Londra 7. — Durante il viaggio di Northcote e degli amici suoi in Irlanda, una grossa pietra lanciata contro il treno ferì leggiermente una signora. Fu ordinata un'inchiesta.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: La ritirata delle Bandiere nere risulterebbe da un accomodamento fra esse e il Governo annamita, con l'approvazione della Francia. Le Bandiere sgombrano il Tonchino, promettendo di non opporsi alla navigazione che Harmand utilizzerebbe ulteriormente per l'esercito franco-annamita.

I Francesi accingonsi ad attaccare Bacninh. Manderanno simultaneamente cannoniere per tagliare la ritirata alle truppe regolari cinesi su Bacninh.

Londra 8. — Il *Times* crede che la Cina e la Francia discutano attualmente il nuovo progetto di frontiera che dividerà in due parti eguali il Delta del fiume Rosso.

Madrid 6. — Sagasta, per dar prova del desiderio della pacificazione degli animi, recò al Re la protesta della colonia francese a Madrid.

Madrid 7. — Il *Correo* dice: Il Corpo di ministri e il ministero spagnuolo deve aspettare che il Consiglio dei ministri sia convocato. I ministri presentaronsi iersera al palazzo reale, e dichiararono che si uniscono con Alfonso del felice ritorno a Madrid.

Il *Correo* soggiunge che le intenzioni del Governo spagnuolo sono conciliantissime.

Madrid 8. — Una crisi ministeriale pare imminente. Sagasta cerca d'intendersi colla Sinistra dinastica, che diede a Serrano pieni poteri.

Costantinopoli 7. — La Porta spedì oggi la ratifica della convenzione danubiana.

Costantinopoli 8. — La Porta ratificò la Convenzione danubiana. Sarà rappresentata alla Commissione danubiana dal delegato bulgaro che la Porta manderà istruzioni.

Sofia 6. — Il presidente del consiglio, Zankoff, lesse alla Camera il programma ministeriale, che definisce le attribuzioni dell'Assemblea e del Gabinetto. Il programma dice che il Ministero lavorerà a mettere le leggi in rapporto coi principii della Costituzione. Studierà diligentemente le questioni internazionali della Bulgaria; esso vuole fermamente appianare le difficoltà. Spera nel benevolo concorso delle Potenze estere. (*Unanimi applausi.*) La Camera discuterà lunedì la convenzione pel congiungimento delle ferrovie.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 8. — Ieri Gianotti, primo maestro di cerimonie, subito giunti i Principi di Germania, si recò all'*Hôtel de Ville* a complimentarli in nome dei Sovrani, invitandoli a Monza, ove si recheranno oggi a pranzo.

Nuova Yorck 6. — Ieri, proveniente da Napoli, è arrivato il piroscafo *Alesia* della Compagnia Fabre. Tutti stanno bene.

Elezioni politiche.

Bologna 7. — Eletto Mazzacorati (sinistra) con voti 5456; Baldini (destra) ebbe voti 3335; Venturini (socialista) 2209. La proclamazione avrà luogo domani.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, (*) *ore* 3,35 *p.*

Circa diecimila d'ogni classe si possono calcolare gli astanti al ricevimento del Papa a San Pietro. Però i veri pellegrini venuti da fuori erano appena 1500. Molte donne e fanciulli. Erano sparsi ovunque svizzeri e gendarmi. Rendevano gli onori le guardie palatine e le guardie nobili. Il Papa è sceso poco dopo mezzodì, non in sedia gestatoria, ma entro una portantina coperta; sicchè pochissimi potessero vederlo. Seguivano la portantina parecchi cardinali, molti prelati e la solita corte. Seduto sul trono innalzato vicino alla cappella, il Papa udì l'indirizzo lettogli, poi si alzò e lesse un non breve discorso. La voce debolissima permise di udirlo solo ai vicinissimi. Ma si vide da tutti l'atteggiamento energico e risoluto. Sua Santità, dopo i ringraziamenti agl'intervenuti, insistette sulla necessità che, per la vera indipendenza del Papato, si riprotesti contro l'usurpazione di Roma, compiuta da pochi audaci, dietro cui non era il popolo italiano. Riaffermò storicamente provabile la perenne italianità benefica del Papato. Conchiuse dando la benedizione. Applausi ed evviva e sventolare di fazzoletti. Vero aspetto teatrale. Terminò al tocco. Rientrando nei suoi appartamenti, il Papa volle attraversare, camminando, l'intiera chiesa, ma, non essendo disposto il cordone militare, nacque una confusione indescrivibile. Durante la funzione, massime all'entrata e all'uscita di Sua Santità, vi furono frequenti evviva al Papa Re. Uno arrischiò il grido di abbasso Umberto, immediatamente represso. Due gendarmi obbligarono il gridatore ad uscire. Dicesi anzi che sia stato consegnato ai questurini. In piazza gran folla. Molte guardie e carabinieri. Ordine perfetto.

Mira 7, *ore* 4 *p.*

Il Consiglio comunale di Mira, a voti unanimi, approvava la condotta del Sindaco di non unirsi al ricorso contro il Prefetto, e ritenersi sciolto il Consorzio.

(*) Questi dispacci giunti ieri, non furono pubblicati, non essendosi stampato il giornale.

Roma 8, *ore* 2 *pom.*

Si smentisce che Zanardelli, Cairoli e Baccarini si rechino a Napoli a tenervi discorsi politici. I giornali notano l'estrema violenza del discorso del Papa nella parte in cui parlò della rivendicazione di Roma. Notasi che il linguaggio del Pontefice prova la sua grande libertà e indipendenza. Si lasciò perfino impunito il grido sedizioso di viva il Papa Re.

Grandi preoccupazioni per la sospensione del trasporto delle merci sulle ferrovie dell'Alta Italia.

La *Stampa* invita Genala a provvedere energicamente e prontamente alla deficienza del materiale.

Magliani acconsenti alle proposte di Ferrero per l'aumento di spese militari, avendogli la Commissione tecnica dimostrata la necessità di provvedere alle fortificazioni delle coste indifese.

Bullettino bibliografico.

Relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1882 - Anno settimo. — Roma, Stamperia Reale, 1883.

Il processo contro gli assassini del « Judex-Curiae »

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 6. — Spanga, Pitely e Berecz, assassini del conte Majlath, vennero condannati a morte. Ricorsero in appello.

Telegrafano da Vienna 6 all'*Arena*:

Quando si finì di leggere la sentenza, Pitely si avanzò verso i giudici e disse con voce tremante:

— Signori giudici, io ormai non conto più che sulla misericordia di Dio. Confesso ora che fu Spanga quello che strinse la corda al collo del povero presidente Majlath. Finora ho taciuto per la vergogna che provava di averci assistito.

FATTI DIVERSI

Cose di Mogliano. — Ci scrivono da Mogliano (Veneto) in data dell'8 ottobre:

Il recinto della Pesca è, come al solito, benissimo addobbato. I doni e gli oggetti posti in lotteria, numerosissimi e ben disposti, attirano i giuocatori. Sabbato, primo giorno di Fiera, stante il tempo incerto, e che si fece buono solo nelle ore pomeridiane, il concorso fu scarso; v'erano i soli villeggianti. Quella sera ebbe luogo con un vero successo a tutti l'Accademia di beneficenza, diretta dal maestro Carlo Rossi, nella sala teatrale dell'Istituto Astori. Il programma era diviso in due parti, da sei pezzi l'una. Non farò la descrizione di tutto; mi limiterò a dire che le signorine Colpo, Malliani, Petich, Priuli-Bon cantarono tutte con vera passione spiegando i mezzi loro accordati dalla natura e perfezionati dallo studio.

Le tre ultime le abbiamo udite ancora l'anno scorso; fecero passi giganteschi nel metodo e nella modulazione. La signorina Petich poi ci ha colpiti pei progressi fatti, la sua voce potente ha presa la dolcezza ch'è tanto necessaria per ben interpretare la parte di contralto nella gran scena ed aria nell'opera *Giulietta e Romeo*, del Vaccai.

I signori Petich Francesco, G. B. Priuli-Bon, Pietro Tommasoni, G. Rossi, Lorenzo Priuli-Bon, Milani Ugo diedero prova di valentia artistica, sotto la direzione del bravissimo maestro Carlo Rossi, in pezzi di grande difficoltà.

La signorina Alpron piacque assai col suo *Suite per violino*, spiegando precisione e buon metodo.

Anche la signorina Ferroni, nel piano, si ebbe applausi lusinghieri; ma i pezzi che più piacquero furono quelli di canto e canto con orchestra.

Pel giorno 14, altra accademia, la cui seconda parte sarà umoristica, e fra i pezzi si farà il famoso *duetto dei gatti*, Pucci e Rossi.

Si aspetta per quel giorno un grande concorso. Molti posti sono già accaparrati.

Speriamo nel tempo, che ieri ha quasi guastato il divertimento.

Il Comitato mi prega far noto che domenica 14 corrente, fra una parte e l'altra dell'accademia, saranno estratti a sorte quattro dipinti dei distinti artisti: Ciardi, Dall'Oca Bianca, Favretto e Nono, e sei posate d'argento, offerte dal cav. Marco Trevisanato.

A questi oggetti concorrono tutti i biglietti della Pesca che portano la scritta: *Serie* e *Numero*.

Per le corse dei Biroccini, pure per domenica, abbiamo buone prenotazioni. — il barone Ferdinando Bianchi offerse L. 100.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 8. — La quarantena per le provenienze da Malta, Cipro, Smirne e della Siria venne ridotta a 24 ore d'osservazione.

I sigari dell'on. Compans. — L'*Araldo* di Como del 6 reca:

Col diretto dell'altra mattina giungeva a Chiasso dalla Svizzera un signore che nessuno conosceva. Al momento della visita doganale egli dichiarava di aver con sè un mazzo di venti sigari e lo mostrò all'impiegato.

— Vuole daziarli?

— Non ne vale la pena; sono di una qualità ordinaria.

— Quando è così, favorisca consegnarmeli. Eccone dieci per uso suo. Questi altri sono costretto a sequestrarglieli.

— Come mai? Io non conosco nessuna legge che m'impedisca di tenere venti sigari.

— Eppure la legge c'è e bisogna che la applichi.

— Allora mi favorisca almeno la carta in cui sono involti.

— Si figuri!

Questo è fiscalismo, è una vessazione insopportabile.

— Non so che cosa dirle.

— Ne farò motivo di un'interpellanza al ministro delle finanze. Eccole il mio biglietto da visita.

E l'impiegato lesse un po' sorpreso il nome dell'onorevole Compans, deputato del quinto Collegio di Torino.

Una brutta generazione. — Leggiamo nel *Corriere di Catania*:

Le operazioni di leva, che si compiono quest'anno nella nostra città e provincia (nati nel 1863), diedero questo infelice risultato: tutti i comuni rimangono in debito verso lo Stato del contingente di iscritti che devono all'esercito; il numero degli inabili al servizio militare è stato straordinario. Questa straordinaria produzione di gobbi, di nani, di rachitici, di tisici, di storpi nel 1863 sarebbe cosa degna di studio.

Inoltre, fra le malattie constatate pure nelle operazioni di leva predomina la granulazione agli occhi, e sono granulati anche i gobbi, i nani, i rachitici, i tisici, gli storpi.

Il figlio di Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

In seguito alle maldicenze corse sul conto della Sara Bernhardt, il figlio della celebre artista scrisse a parecchi giornalisti dicendo che è deciso a rompere la testa a chiunque parli audacemente della vita privata della madre.

Il direttore del *Gaulois*, sfidato, rifiutò di battersi con quel giovane, giacchè disse che potrebbe essere suo padre.

Alta marea a Calais. — Telegrafano da Parigi 6 all'*Italia*:

Una forte tempesta imperversò a Calais ieri notte.

La marea invase il molo, e le onde coprirono la gettata.

Disgrazia. — Leggesi nel *Progresso di Treviso*:

All'egregio pretore di Biadene, il dott. Zanetti di Treviso, successe l'altro ieri un brutto accidente.

Trovandosi ad una cena con alcuni amici, si alzò da tavola, s'avvicinò ad un poggiuolo, credendo che questo avesse il parapetto, e precipitò a terra, da un'altezza di 4 metri, rompendosi in due luoghi la coscia destra.

Dolentissimi dell'accaduto, porgiamo gli augurii più sinceri per la pronta sua guarigione.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Ecco il sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XV, del 1.° ottobre, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze due volte al mese:

Aspetti diversi ed incognite della demografia italiana. (E. Morpurgo). — Le nomine delle Commissioni sui concorsi universitari - (Luigi Palma). — I partiti politici, loro leggi di formazione e trasformazione - (Francesco P. Contuzzi). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Théorie mathématique de la richesse sociale, par Leon Walras - (Luigi Ridolfi). — L'Ami des hommes ou traité de la population, par le Marquis De Mirabeau - (Prof. A. J. De Johannis). — La questione sociale e i nuovi rapporti colla beneficenza, del Prof. Luigi Ghezzi - (C. F.). — Notizie.

Pubblicazioni della statistica. — Per cura della Direzione generale della Statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, vennero date alla luce le seguenti pubblicazioni: (Roma, tipografia dell'Ospizio di San Michele, in esercizio di Carlo Verdesi e C., 1883):

Statistica delle cause di morte. — Morti avvenute nei Comuni capiluoghi di Provincia o di Circondario.

Statistica dell'istruzione per l'anno scolastico 1880-81. — *Introduzione.*

Statistica della emigrazione italiana nel 1882.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Calais 5 ottobre.

Da stamane infuria qui una tempesta da tramontana. La marea è montata a livello delle calate, ed i marosi coprono la gettata. I vapori che entrano e sortono scompariscono sotto le ondate.

Prevedesi una cattiva notte.

Bordeaux 1.° ottobre.

Il cap. Wards del vap. ingl. *Trojan*, carico di doghe da Fiume, riferisce che, in seguito a cattivissimi tempi, il mare gli asportò parte del carico di coperta.

Marsiglia 1.° ottobre.

Il vap. franc. *Amérique* è arrivato qui dalla Cina, con avarie nel carico.

Bordeaux 2 ottobre.

La nave franc. *Souvenir*, arrivata qui da Terranuova, ha sofferto durante il viaggio tempi cattivissimi, ed ha perduto le sue imbarcazioni, alcune vele, l'àncora ed altri oggetti.

Londra 4 ottobre.

Il Comitato del Lloyd è senza notizie del vapore inglese *Inchelutha*, cap. Cracknell, partito da Calcutta il 14 luglio per Falmouth.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 68	88 83	90 85	91 —
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350			—		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—		121	70	122	10
Francia » 3 —	99	60	99	75			—	—
Londra » 3 —		—	—	—	25	97	25	02
Svizzera » 4	99	6	99	75		—		—
Vienna-Trieste » 4 —	209	50	210	—		—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	—
Banconote austriache	210		210	50

BORSE.

FIRENZE 8

Rendita italiana	91 07	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 6

Mobiliare	4?8 50	Lombarde Azioni	262 —
Austriache	542 50	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	77 75	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	107 62	Cambio Italia	— 5/8
Rendita ital.	— —	Rendita turca	10 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	131 —		
Obblig. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 27		

PARIGI 5

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	360

VIENNA 8

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	290 20
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	92 95	Londra	119 90
» in oro	99 65	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	840	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 6

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	772.35	772.92	772.00
Term. centigr. al Nord	9.0	13.2	14.8
» » al Sud	10.2	20.8	15.1
Tensione del vapore in mm.	6.85	6.81	7.55
Umidità relativa	80	60	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri.	7	6	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	
Elettricità dinamica atmosferica.	+2	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.8 Minima 8.7

Note: Bello — Nebbierella all'orizzonte — Barometro stazionario.

— *Roma* 8, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa, pressione ciclonica intorno alla Svizzera. Notevole depressione nel Nord-Est, col Centro (740) in Finlandia. Ragusa 777; Algeri 763.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nelle Marche e in Romagna; temporali, pioggia sulla Riviera ligure di Ponente; barometro salito da 9 a 3 mill. dal Nord al Sud.

Stamane, cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro; nuvoloso altrove. Venti abbastanza forti o forti di Tramontana nel Canale d'Otranto; Greco sulla costa ionica; Levante in Sardegna; venti deboli, freschi, specialmente del primo quadrante altrove; barometro variabile da 776 a 768, dal Nord a Cagliari. Mare agitato sulla costa del basso Adriatico e del Jonio, e in parecchi punti altrove.

Probabilità: Venti del primo quadrante freschi nell'Italia inferiore; cielo vario nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 22s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	1h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 9m 5s
Tramontare della Luna	11h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: — P. Q. 11h 9m matt.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *La moglie di Claudio*, dramma in 5 atti, di A. Dumas, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1050. III. 911

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI VENEZIA
Distretto di S. Donà

COMUNE DI CEGGIA.

—o—

In seguito a rinuncia del medico attuale si dichiara vacante la condotta medico chirurgo-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto 31 ottobre corr.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Attestato di buona morale condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di vaccinazione;
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigi prestati in altre condotte od in qualche ospitale.

Il soldo annuo è di L. 2500 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto e la casa d'abitazione gratuita.

Il Comune è sito in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta entro giorni 15 dalla partecipazione della nomina.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 5 ottobre 1883.

Il Sindaco,
P. LORO.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

N. 3507. 905

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870 San Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti Numeri:

73, 654, 98, 95, 542, 150, 250,
564, 632, 244, 433, 535, 82, 354.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'art. 14 del Regolamento municipale 3 novembre 1870 con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1884, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave, 2 ottobre 1883.

Pel Sindaco,
Luigi Davanzo.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 ottobre scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pompeo De Poli dei nn. 159, 160 della mappa di Ceneda, provvisoriamente deliberati per lire 400, e numero 2753 della stessa mappa, per lire 140.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

Il 14 ottobre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giovanni De Poli, e Pompeo De Poli, per sè e quale tutore della minore sua figlia Pia De Poli scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei NN. 441, 493, della mappa di Formeniga, provvisoriamente deliberati per lire 242:52.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

L'asta in confronto di Pietro Marchesin, fu dal Tribunale di Conegliano rinviata al 20 ottobre.
(F. P. N. 97 di Treviso.)

Il 22 ottobre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Francesco Camori si terrà nuova asta dei nn. 2855, 2016, 2017, 2037 della mappa di Castelnovo Bariano, sul dato di lire 1808 e cent. 34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

Il 31 ottobre ed occorrendo il 5 e 10 novembre innanzi la Pretura di Soave si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di S. Bonifacio: NN. 419, 476 b. 475 a, in Ditta Conterno e Manfro.
(F. P. N. 79 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 3 novembre.
(F. P. N. 78 di Verona.)

Il 3 novembre ed occorrendo il 10 e 17 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Verona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tomba: NN. 779, 780 124. 892, 893 b, 969 a, 970-973, 974 b, 975, 784, 793 b, 794 b, 888 a, 889 a. 890. 891, 976, 977, 979, 980, 1018 b, in Ditta Consorzio d'irrigazione Giuliari.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il 6 novembre e successivi, nel locale terreno dell'esercizio stesso a S. Giovanni Novo, N. 4388, si terrà l'asta degli effetti impegnati da 1.° gennaio 1882 a tutto 31 agosto 1882, presso il Banco prestiti di Luigi Bggna, a S. Giovanni Novo, N. 4388.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 7 novembre innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Virginio Bertizzolo, quale tutore e legale rappresentante i minori Virginio ed Angelo Bertizzolo fu Ermenegildo si terrà l'asta del n. 380 della mappa di Cismon, sul dato di lire 100; nn. 379, 1708, 1659 II, x, della stessa mappa, sul dato di lire 2600, e nn. 1646 b, c, 1778, 1851 della stessa mappa, sul dato di lire 10.
(F. P. N. 82 di Vicenza.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Stefano Antolini si terrà l'asta dei numeri 41, 41 a, b, c, 45 a, b, 46 della mappa di Dese, col ribasso di due decimi, e quindi sul dato di lire 5667:70.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 12 novembre ed occorrendo il 19 e 26 novembre innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Annone: NN. 290. 291, 306, 309, 310, in Ditta Minuzzo — Nella mappa di Cinto: N. 899 b, in Ditta Arreghini. — Nella mappa di S. Stino: NN. 1358 q. j, s, y, r, g, r, f, i, x, in Ditta Muschiotti; n. 2198, in Ditta Pantarotto. — Nella mappa di Corbolione: N. 29, in Ditta Prausello e Marin.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Teodorica Tessari vedova Bernardi, si terrà l'asta dei numeri 113, 148, 149, 150, 167, 267-272, 434, 461, 465, 466, 1181, 568 b, della mappa di Monfumo, sul dato di lire 2567, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 97 di Treviso.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Luigi Guadagnini si terrà l'asta dei numeri 2151, 2238, 2239, 1655, 3719, 637 a, b, 2155 della mappa di Crespano Veneto, sul dato di lire 2671:20.
(F. P. N. 97 di Treviso.)

Il 13 novembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giuseppe Vervloet si terrà l'asta dei numeri 2183, 2184, 2185 della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 12.000.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

APPALTI.

Il 10 ottobre innanzi l'Amministrazione del Consorzio Sette Comuni di Asiago si terrà l'asta per l'appalto della riaffittanza novennale delle malghe Manazzo, sul dato di lire 5000, e Marcesina, sul dato di lire 4000.

I fatali scaderanno il 15 ottobre.
(F. P. N. 82 di Vicenza.)

Il 10 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di istituzione d'una scogliera e rivestimento a secco della scarpa superiore con sasso a destra del fiume Brenta, alla fronte Giora ed Ospitale civile di Padova, nel Comune di Vigonza, sul dato di lire 21,996:81.

I fatali scaderanno il 17 ottobre.
(F. P. N. 77 di Padova.)

Il 12 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera con rivestimento della scarpa con sasso a secco, a sinistra del fiume Brenta, alle fronti Parpaiola e Breda, nel Comune di Peraga.

I fatali scaderanno il 19 ottobre.
(F. P. N. 77 di Padova.)

Il 15 ottobre innanzi all'Ufficio del Consorzio in Monselice si terrà l'asta per l'appalto dell'Esattoria Consorziale, sul dato dell'aggio di lire 2:50 per ogni 100 lire.
(F. P. N. 77 di Padova.)

Il 17 ottobre scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori stradali e murali da eseguirsi per l'ampliamento e la sistemazione del mercato del pesce a Rialto, provvisoriamente deliberato per lire 73,400.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 17 ottobre innanzi al Municipio di Guarda Veneta si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura materia ed opere occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali, da 1.° gennaio 1883 a 31 dicembre 1886, sul dato di annue lire 6000.

I fatali scaderanno il 31 ottobre.
(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Il 18 ottobre scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione in ghisa e ferro battuto di una tettoia per il mercato del pesce a Rialto, provvisoriamente deliberato per lire 89,840.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 18 ottobre scade innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della provvista di 19,000 chilogrammi di olio di lino naturale crudo, provvisoriamente deliberato col ribasso del 20:10 per 100, e quindi per lire 15,181.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 18 ottobre scade innanzi la Direzione degli armamenti del II. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di 18,500 chilogrammi di biacca (carbonato di piombo) in cassette, di fabbriche nazionali, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 16:32 per 100, e quindi per lire 10,062 e cent. 52.
(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto dell'impresa del trasporto facchinaggio e spedizioni di materiali della Regia marina, nella sede del 3.° Dipartimento marittimo per un anno, sul dato di lire 10,000.

I fatali scaderanno il 7 novembre.
(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di corregge di cuoio per trasmissione di movimento, per lire 19,396:30.

I fatali scaderanno il 7 novembre.
(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 23 ottobre innanzi al Municipio di Albaredo d'Adige si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura dei materiali a mano d'opera occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali.

I fatali scaderanno il 7 novembre.
(F. P. N. 79 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Alberto Turrini.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa, che la R. Amministrazione idraulica è autorizzata ad occupare stabilmente un'isola esistente nel fiume Adige, di fronte alla località Marezzana Sabbioni, nella mappa di Coriano.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che il Comune di Verona è autorizzato all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Verona, per la costruzione di un ponte metallico, che deve sostituire il ponte Nuovo caduto in seguito alle piene dell'autunno 1882.
(F. P. N. 78 di Verona.)

Il Prefetto di Treviso avvisa, che il Comune di Montebbelluna è autorizzato alla espropriazione stabile di porzione del fondo al mappale N. 111 della mappa di Montebelluna, di proprietà della Ditta Carlo Pellin, dovendo servire a sede della strada d'accesso alla Stazione ferroviaria di Montebelluna.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l'occupazione stabile dei fondi di proprietà della Ditta Ermenegildo Melloni e consorti, pel lavoro di sistemazione dell'argine destro d'Adige.
(F. P. N. 75 di Rovigo.)

CONCORSI.

A tutto 28 ottobre è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco N. 171 nel Comune di Arquà Polesine, coll'aggio medio annuale di lire 839:86.
(F. P. N. 75 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Luigi Soligo, morto in Villa d'Asolo, fu accettata dalla vedova Rosa Piva, per sè e per conto dei minori suoi figli Virginia, Eugenio e Lucia Soligo.
(F. P. N. 97 di Treviso.)

L'eredità di Regina Parsetto, morta in Borsea, fu accettata da Giovanni Borsetto, per sè e per conto dei minori suoi fratelli Luigi, Luciano, Giuseppina e Filomena.
(F. P. N. 75 di Rovigo.)

L'eredità di Alessandro-Angelo Incao, morto in Costa di Rovigo, fu accettata dalla vedova Maria Ferrari, per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Pompilio, Nicola ed Umberto Incao.
(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1883 — Martedì 9 ottobre — 3.ª Edizione — N. 269

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 OTTOBRE.

Il Santo Padre, in San Pietro, in mezzo ai pellegrini cattolici, ha pronunciato un discorso per rivendicare ancora una volta il potere temporale. Parlò di Roma occupata da un pugno d'audaci « dietro ai quali non era il popolo italiano. » L'aritmetica è la scienza più contestata del tempo nostro; le minoranze infatti paiono dappertutto come se fossero maggioranze! I numeri sono divenuti frasi poetiche, delle quali i partiti, quando loro accomoda, negano la consistenza. Questo popolo italiano, che tutti i partiti reclamano come cosa sua, questo sovrano che par divenuto *res nullius*, ha periodicamente l'occasione di far nelle urne atto di sovranità vera. Non c'è un candidato clericale cui gli elettori clericali possano dare il voto. I candidati radicali sono parecchi, sono certo sproporzionati al partito loro, ma ad una ventina o poco più il popolo delega la sovranità. Eppure clericali e radicali si atteggiano a signori della mente e del cuore del popolo italiano. Oh! potere dei numeri, come sei contestato anche tu, come tutti i poteri!

I clericali adottano la comoda divisa: « Nè elettori, nè eletti. » Ma se fosse vero, come il Papa proclama, che il potere temporale sia una necessità, e se fosse vero, come il Papa stesso dice, che il popolo italiano non istia dalla parte del Governo, perchè non fa esso appello al popolo italiano, perchè non gli presenta i suoi candidati, i quali in maggioranza alla Camera sarebbero a decretare lo sfasciamento dell'unità e il ristabilimento del potere temporale? Sarebbe questione da risolversi in poche sedute della Camera. E il Santo Padre cui sta tanto a cuore il potere temporale, non risolve una questione, che si dovrebbe pur presentare a lui, colle asserzioni sue, così facile?

Coloro che si astengono sono di opinioni svariate, ma certo non hanno l'opinione di poter essere vittoriosi, perchè allora sarebbero stolti se si astenessero. L'astensione è per i più indifferenza completa e balorda, è confessione d'impotenza per gli altri.

Ad ogni modo nessuno potrà onestamente dire che un Papa, il quale può rivendicare così fieramente Roma, in mezzo a migliaia di persone, e in faccia ai dominatori, sia un Papa prigioniero. Tutti i partiti che vogliono distruggere un Governo si proclamano non liberi quando, al momento di colpire il Governo, sono arrestati dalle leggi. Allora imprecano contro la tirannia, e gridano che non sono liberi. Noi che vogliamo la libertà delle opinioni, ma non la libertà delle sedizioni, ci auguriamo che i nemici dello Stato non abbiano mai questa libertà la quale è naturale ch'essi reclamino, come è naturale anche che il Governo non la conceda loro mai, sinchè è degno di essere Governo.

L'*Adriatico* dice che alla *Gazzetta* scrivono brave e colte persone che hanno « l'occhio di bue ». Vorremmo pur ringraziarlo, ma l'*occhio* protesta. Del resto, l'*Adriatico*, rispondendo al cenno che scrivemmo ieri in fondo alla Rivista, ci attribuisce un'intonazione tragica che non avevamo. La *Gazzetta* è giornale troppo vecchio perchè le sia possibile meravigliarsi di nulla. E i vecchi hanno l'intonazione comica piuttosto che la tragica.

Noi avevamo notato che l'*Adriatico*, monarchico, loda i repubblicani, come il ministro Thibaudin, che non vogliono *covare serpi nel seno* e fanno guerra senza quartiere ai monarchici, mentre biasima in Italia i monarchici che fanno la guerra ai repubblicani. Notammo sorridendo. Noi, più logici, vogliamo che le Monarchie e le Repubbliche governino coi loro uomini e colle loro idee.

L'altro giorno era stato annunciato che la Cina rifiutava le proposte francesi. Ci fu subito chi ha creduto ad una rottura e al principio delle ostilità. Vediamo invece che le negoziazioni proseguono. Noi continuiamo a credere alla possibilità d'un componimento tra la Francia e la Cina, perchè l'una non ha più voglia dell'altra di fare la guerra.

Intanto abbiamo, a conferma di questa previsione, il fatto che le Bandiere nere, l'avanguardia della Cina, si ritirano dal Tonchino.

I nostri obbiettivi navali.

La *Nuova Antologia* contiene l'articolo del sig. P. C. sui *nostri obbiettivi navali*, in risposta all'articolo: *l'Italie et le Levant* della *Révue des deux mondes* del 15 settembre.

Crediamo opportuno dare di questa pubblicazione, che merita la massima attenzione, e della quale fu dimostrata l'importanza, l'ultima parte, ch'è la seguente:

« Coi mezzi attuali già possiamo così difenderci.... Ma altro che sognar conquiste!

« Basta dare uno sguardo a qualsiasi specchio comparativo delle forze navali della Francia e dell'Italia per ben comprendere quanto difficile sarà il còmpito difensivo della nostra flotta, e come, solo ricorrendo alla guerra alla spicciolata, alla *guerrilla*, noi potremo sperare d'impedire il supremo dei mali, quello che la Francia, rimasta praticamente padrona del mare, sbarchi ove vuole, ed impunemente, anche con incrociatori isolati, minacci, devasti e taglieggi il nostro litorale.

« Bisogna che la nostra flotta resti *divisa e sia mobilissima*, come dicono il Perrucchetti e il Bonamico, *per modo di arrivare, da molte parti, addosso al nemico, tenerlo nell'incertezza e cogliere tutti i momenti opportuni per offenderlo* alla spicciolata, s'intende.... « Quando non più forti, è necessario e vantaggioso il mantenersi divisi per non essere schiacciati e rinchiusi;... è conveniente insomma di fare la *guerrilla*. »

« Le grandi navi non saranno certo inutili. Ad esse, ai potenti arieti ed alle torpediniere specialmente spetterà intentare attacchi di sorpresa contro le corazzate nemiche isolate od in piccolo numero. Esse rischieranno tutto per tutto quando si tratti di conseguire uno scopo decisivo, vitale, come d'impedire uno sbarco; esse non baderanno nemmeno troppo alle avarie, se si tratti di liberare città quali Genova, Napoli e Palermo, da un bombardamento; ma, in generale, combatteranno attirando su di sè il nemico, bersagliandolo da poppa, a guisa dell'antico Parto, e sfuggendo, grazie alla maggior velocità, la sua caccia, fino a che la notte od un rifugio le celino a lui.

« « La nostra nave — dicea quel nostro ammiraglio, che ha per il primo compreso i vantaggi della velocità e dell'*autonomia* — dovrà a guisa di falco, librarsi per lungo tempo sulle nostre coste, piombare improvvisamente e rovinosamente sul nemico, reso debole dall'isolamento o dal cattivo tempo, seminare la distruzione in un convoglio di truppe da sbarco, chiamare su di sè tutti i conati del nemico troppo molestato per intraprendere qualche cosa. »

Ma io vorrei che qualcuno scrivesse una nuova battaglia di Dorking, un nuovo *racconto del guardiano di spiaggia*, una nuova battaglia di Porto Said, perchè si vedesse quale immensa rete di incrociatori ed esploratori, e quanti ben situati punti di rifugio, d'appoggio e di irradiamento ci occorrono per sorvegliare ogni movimento del nemico, per spingerci fin sulle sue coste, per allarmarlo con la cattura di esploratori, trasporti, navi isolate, ed infine per la guerra di corsa contro il commercio nemico, se, come prevedeva l'ammiraglio Aube, diventerà necessaria per resistere ad un prepotente.

« Chi ha letto l'anno scorso l'articolo dell'ammiraglio Aube nella *Revue des deux mondes* rammenterà con quali e smaglianti colori egli metta in luce il danno immenso che la guerra di corsa può produrre ad una grande nazione marittima.

« « Le squadre inglesi, egli dice, solchino pur l'Oceano e facciano sventolare la gloriosa loro bandiera su tutti i punti del globo! Quante navi di commercio potranno salvare dal pericolo che le minaccia? Ed una volta distrutto il commercio inglese, che cosa diventa la potenza inglese, l'Inghilterra stessa? »

« Lo stesso ammiraglio Aube parla altrove con meritato entusiasmo dell'*epopea* dell'*Huascar* e delle gesta dell'*Alabama* e della *Florida*, le quali catturarono e distrussero, com'è noto, non meno di 239 navi federali, del valore complessivo di oltre 80 milioni.

« Infine, egli così descrive un episodio, ignorato dai più, dell'ultima guerra franco germanica.

« « Dopo Metz e Sédan, la Francia, vinta in terra, egli dice, è sempre regina in mare. Le sue squadre bloccano le coste nemiche.

« « All'improvviso, una strana nuova echeggia come un grido d'allarme. Un incrociatore tedesco ha ingannato la sorveglianza delle nostre squadre; è l'*Augusta*, uno fra i corsari costruiti in Francia per i ribelli americani, e comperato non ha guari dalla Prussia; la sua velocità è maggiore di quella del più rapido degl'incrociatori che gli danno la caccia; è comparso per un istante innanzi a Rochefort, ed ha catturato un avviso dello Stato; poche ore dopo era innanzi all'imboccatura della Gironda e catturava due navi mercantili che già credevano essere in porto. Dove sarà domani? senza dubbio sulle grandi vie di Nuova Yorck, all'Havre, a Bordeaux; la costernazione è dappertutto; i prezzi di assicurazione, i noli di trasporto già aumentano sui mercati aperti ai nostri sforzi.

« « Ma lo spirito dei Semmes, del Wadell non anima il capitano dell'*Augusta*; per un ritorno insperato della fortuna di Francia, egli conduce la sua nave a Vigo, onde approvvigionarsi di carbone. Due nostri incrociatori la seguono ed ancorano al suo fianco; sino alla fine della guerra, l'*Augusta* è paralizzata.

« « Chi potrebbe dire quali difficoltà avrebbe creata una decisione più virile di quella che avrebbero presa certamente quegl'intrepidi uomini di mare che comandavano i corsari secessionisti, la *Florida*, l'*Alabama*, i cui esempii resteranno come eterni modelli? »

« Infine, l'ammiraglio Aube rammenta lo spavento ed i danni che i Russi seppero, nel 1878 con taluni incrociatori e poche cattive torpediniere, infliggere ai Turchi, tanto più di loro potenti nel Mar Nero.

« Leggendo quelle pagine, il cuore di ogni marinaro s'infiamma; e noi Italiani ci sentiamo risollevar l'animo, pensando alle armi e ai modi di guerra, coi quali, se sappiamo prepararci, potremmo controbattere l'ultrapotenza straniera ed esercitare rappresaglie contro chi osasse bombardare le nostre fiorenti città litorane.

« Ma i Francesi non sono i Turchi. Oltre le loro 48 corazzate pronte (delle quali 8 recentissime e 16 non ancora invecchiate), ed oltre le 21 corazzate in costruzione (una di 11 mila tonnellate, sei di 9800, tre di 7200, tre di 5800, quattro di 2000 e quattro di 1200 tonnellate), essi hanno pronti 39 incrociatori ed esploratori (dei quali 8 almeno nuovissimi), e stanno costruendo circa venti fra *torpedo-arieti*, incrociatori e cannoniere celeri.

« Essi possono inoltre reclutare decine e decine di altri esploratori nella marina mercantile. Ad ogni modo, noi dobbiamo prepararci a vedere, fin dall'apertura della guerra, le nostre coste ed i nostri mari infestati da navi, che tenteranno catture, distruzioni di ferrovie, sorprese e danni d'ogni genere. I nostri mari saranno inoltre solcati da esploratori della flotta francese.

« Se noi non provvediamo largamente a fare altrettanto, invece di sorprendere, di catturare e di esser prevenuti in tempo delle mosse del nemico, saremo sorpresi, sopraffatti, esposti a danni incalcolabili.

« Le sorti delle guerre, in mare come in terra, ora più che mai dipenderanno in parte dalla eccellenza del sistema di scoverta e di esplorazione.

« Dal sapere qualche ora prima o dopo dove, coverta dalla notte o fuori vista dei semafori, si avvia una spedizione navale, può nascere la vittoria o la sconfitta.

« Chi consideri poi, quanto limitato sia il campo visivo d'una nave (10 miglia al più di giorno, e di notte quasi nulla) e quanto vasti sieno i tratti di mare in cui potrà operare un nemico che ci minaccia da Tolone e da Biserta, comprenderà di leggieri quale importanza e quale sviluppo si convenga dare al servizio d'esplorazione.

« « Con i metodi, con le contingenze di guerra che ho accennati, e con la scarsezza dei nostri mezzi navali, chi non vede l'assoluta necessità di avere punti di rifugio e di rifornimento opportunamente situati?

« « E siccome, lo ripeto, i Francesi potrebbero oggi, più che mai, assalirci e venirci ad invadere tanto dal Sud quanto dal Nord, sia della Corsica, sia della Sardegna, così è evidentemente necessario per noi lo stabilire un punto d'appoggio e d'irradiazione dei nostri incrociatori precisamente negli ancoraggi della Maddalena, felicemente ubicati al punto di vista strategico, e dotati del prezioso vantaggio delle due uscite, che li rendono quasi imbloccabili. »

« Io non sono fra coloro che sostengono dovere essere la Maddalena il principale centro strategico di tutta la nostra flotta. Essa ci è però, senza dubbio, non solo utile, ma necessaria, e ci sarebbe necessaria anche se la Corsica ci appartenesse; e dovremmo pur sempre fortificarla, perchè, in mano del nemico, essa, non solo ci farebbe perdere la Sardegna, ma sarebbe un nuovo, immenso pericolo per tutte le nostre coste tirrene.

Numerosi e ben situati punti d'appoggio accrescono le forze offensive di qualsiasi grande marina, oggi forse più che mai, perchè ogni ora che una nave passa in mare, essa consuma la centesima, la duecentesima, poniamo anche la cinquecentesima parte della sua forza vitale, del suo carbone.

« Ma, fossero anche enormi le provviste di combustibile, le navi avranno spesso da tornare in porto, se non altro per avarie alle macchine e ad altri organi importanti, oggidì così complicati.

« Ciascun vede, solo da ciò, quanto importante sia per una nave l'avere cento miglia di meno o cento miglia di più da percorrere per raggiungere il porto di rifugio o di riapprovvigionamento. Cento miglia, anche per una nave velocissima, rappresentano parecchie ore. Ed oggidì il tempo è uno dei principali fattori della vittoria.

« L'avere o il non avere un punto di appoggio come la Maddalena, equivale all'avere o al non avere per molte ore, ed in dati punti, una nave, cioè una diminuzione, forse fatale, nelle forze esploratrici o combattenti.

« Lo scrittore, competentissimo, senza dubbio, dell'*Italie et Levant*, ha compresa l'importanza difensiva e controffensiva della Maddalena; egli ci loda infatti del volere utilizzare quella posizione... « située très-hureusement à cheval entre le golfe de Gênes et le golfe de Lyon, à portée de secours de Naples et de Spezia, et établir la flotte sur un point indiqué par la nature, pour ainsi dir dans les eaux de l'ennemi. » Ed osserva poi col Perrucchetti, che la nostra squadra alla Maddalena: « ne peut être bloquée, puisqu'elle a deux issues: elle défend Spezia, couvre Gênes, surveille ou menace Toulon et toute la Provence; elle offre, accepte ou refuse le combat quand elle veut et où elle veut, pourvu tutefois qu'elle ait du charbon pour elle, et des tourpilles pour ouvrir ou fermer à son gré les passes et les canaux, par où ses nombreux éclaireurs peuvent entrer et sortir, compromettant en cas de poursuite ceux de l'ennemi. »

« Dopo ciò, non so come sia passato pel capo allo scrittore della *Revue*, che il fortificare la Maddalena potesse avere un carattere aggressivo verso la Corsica. Più ci penso e meno so vedere a che cosa ci gioverebbero i depositi di viveri, di carbone e di siluri della Maddalena per conquistare la Corsica, la quale, poi, è a due passi dalla Spezia, da Genova, da Livorno, ecc.

« Se si tratta d'un equivoco, degli effetti di una prima impressione, lo scrittore della *Revue* non avrà, certamente, avuto bisogno di questo mio articolo per ricredersi; e nessuno ne sarà lieto più di noi tutti, italiani, che amiamo la Francia meglio di quello che la *Revue* supponga, e che vogliamo vivere con lei da buoni vicini ed in perfetto accordo.

« Ma se invece fosse un volontario e pensato eccitamento alla diffidenza, all'odio fra due nazioni sorelle, alla prepotenza contro noi più deboli, oh! allora l'articolo della *Revue* avrebbe un carattere assai più grave. Ad ogni modo, nemmeno in tal caso l'articolo produrrebbe effetti troppo funesti, se i francesi facessero di questi sospetti e di queste fole di sognate ambizioni il conto che ne facciamo noi italiani,... se, cioè, ne ridessero di buon cuore.

« Purtroppo, però, può darsi che in Francia non si rida, e che questa favola delle nostre ambizioni di conquiste venga ad accrescere il fermento già da anni suscitato contro di noi, e le velleità di procurarsi a buon mercato (così credono taluni) facili allori e *merveilles* dei nuovi fucili *Kropatcheck* e dei nuovi *Avisos torpeilleurs*.

« In tal caso sarà bene sapere che in terra siamo pronti e che in mare per la *guerrilla* non ci mancano assolutamente i mezzi, anche senza le fortificazioni della Maddalena.

« Si rammenti che il *Duilio*, il *Dandolo* e fors'anco l'*Italia*, che il *Bausan*, il *Flavio Gioia*, il *Vespucci*, il *Savoia*, e anche le nostre vecchie corazzate, adoperate con la prudenza e con l'ardire di chi giuoca la sua vita sopra una carta, qualche cosa potranno fare. — Si rammenti che tra breve avremo 50 buone torpediniere, e che dei vapori mercantili da armare in corsa li troveremo.

« .... Ma non è la parola infiammata di guerra che deve uscire dalle nostre labbra. — Noi abbiamo bisogno di pace, vogliamo assolutamente la pace, pace lunga, pace con tutti — I nostri incrociatori li vogliamo vedere non in assetto di guerra sventrare, come tori furibondi, decine di trasporti nemici, ma, pionieri e sostegni del nostro commercio, arrecare l'ulivo della pace ai lontani come ai vicini popoli amici. — Sono questi più delle *guerrille* gli obbiettivi della nostra marina.

« L'articolo della *Revue* ha chiamata l'attenzione dei suoi lettori sopra taluni brani di un opuscolo venuto in luce l'anno scorso (1) ed ha fatto speciale allusione a talune parole dell'on. Marselli, citate in quell'opuscolo, come accennanti alle ambizioni italiane.

« Orbene, queste parole eccole: esse dovrebbero essere il *credo* di ogni italiano, nè mi pare che possano offendere altri che i prepotenti:

« *Se l'Italia non si risolve a diventare una grande potenza marittima, non sarà nè rispettata, nè temuta, nè fortunata, NÈ RICCA.*

« Prima di citare il Marselli l'opuscolo, diceva però quest'altro, che anche giova ricordare:

« Il nostro senno, il nostro vivo desiderio di pace, ci terranno, bisogna sperarlo, per molti e molti anni lontani da una guerra con Potenza marittima; ma, se una tale eventualità sopravvenisse, avremmo a pentirci amaramente di non aver provveduto in tempo ad un ragionevole sviluppo delle nostre forze navali. Non dico che le sorti della nostra patria sarebbero compromesse; no; l'Italia ormai non si conquista; dico anzi che sapremmo far pagare caro al nemico l'averci bombardato Genova, Livorno, Napoli, Palermo, ecc., l'aver distrutta metà della marina mercantile e metà dei nostri cantieri ed opificii, l'aver tagliate le nostre vie litoranee, ostacolato il concentramento dell'esercito... e l'averci forse prodotto danni ben più esiziali.

« Amiamo la pace e ci sappiamo deboli. — Che cosa avete dunque a temere?

« Perchè ci volete rivali e nemici implacabili sul campo di battaglia, anzichè emuli sulle vie della civiltà, del progresso, del lavoro, della prosperità, del culto alle arti divine?

« Voi, anonimo scrittore, che mostrate di aver tanto amata l'Italia, che avete palpitato alle sue sventure ed alle sue gioie, voi, che con tanta benevolenza ci giudicate in parecchie cose, perchè volete crederci proprio nemici, eccitare il vostro popolo contro il nostro?

« Ciascuno di noi ha difetti da farsi perdonare.

« Avete ragione di canzonarci quando taluno di noi prende troppo sul serio la discendenza da Giulio Cesare. Ma voi pure, perdonatemi, pensate forse troppo a Brenno, a Carlomagno, a Napoleone il Grande... ed alla primogenitura della Francia.

« Il mondo è abbastanza grande per tutti, ed anche i piccini hanno il diritto di vivere.

« I vostri sospetti sono infondati. Il popolo italiano è tutt'altro che *misogallo*. Non bisogna stare troppo a sentire quel che ci è sfuggito di bocca in momenti d'eccitazione, sotto l'impressione di fatti, dei quali a ragione potevamo lagnarci.

« Magenta e Solferino prevalgono ancora a Mentana, Tunisi e Marsiglia.

« Dirò di più. Anche senza Magenta e Solferino, noi ameremmo il dolce e bel paese di Francia. Lo ameremmo e lo amiamo, perchè i Francesi, individualmente, sono buoni, gentili, simpatici, ospitalieri; perchè ammiriamo le opere del loro cuore e della mente; perchè Hugo, Pasteur, Dumas, Sardou, Gounod, Meissonnier sono francesi; perchè, quando siamo a casa loro, ci sentiamo come a casa nostra; perchè tanti e tanti francesi vivono fra noi come fratelli, e come tali li teniamo; perchè difficilmente si trovano due popoli, fra i quali vi sia tanta comunione e tanto scambio d'idee, di affetti e di sangue!

« Quanti francesi hanno sangue italiano nelle vene, e quanti italiani sono legati alla Francia dai più cari vincoli di affetto!

« Quando uno di noi incontra all'estero un francese, gli pare di aver trovato un compatriota, tanto sono affini d'indole i costumi, le lingue, le tradizioni; tanto si somigliano le due patrie lontane!

« Perchè mai si dovrebbero considerare come fatalmente rivali e nemici due Stati, i cui abitanti stanno insieme tanto bene?

« P. C. »

(1) *Maris imperium obtinendum*, inserito nella *Rivista Marittima* e nella *Rivista Militare Italiana*.
(Nota della Redazione dell' Opinione.*)*

ITALIA

I premiati di San Martino.

L'*Italia* ha da Desenzano 8:

« Ieri a San Martino della Battaglia si sono estratti i primii a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella campagna del 59.

« I premii erano 58 da 100 lire ciascuno.

« Erano presenti i rappresentanti di tutte le Società dei reduci e dei veterani.

« Assisteva pure alla solennità il senatore Torelli.

« Fu salutato dagli applausi generali. »

Questo infaticabile patriota, che la vecchiaia e le sventure non domano, è sempre al suo posto.

Il Papa a San Pietro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8 corrente:

Ieri mattina ebbe luogo, nella chiesa di S. Pietro, l'udienza solenne dei pellegrini. Le porte del tempio stavano chiuse: ed i cancelli del portico erano coperti da tende. I pellegrini entravano dalla porta di bronzo del palazzo Vaticano, meno i Romani, ai quali era riservata un'entrata sulla piazza di S. Marta, dalla porta che mette alla sacrestia.

I pellegrini cominciarono ad arrivare verso le ore 9 1/2, e tutti si affollarono nella navata, a destra della tribuna, nella cappella dei Santi Processo e Martiniano, dove, innanzi all'altare, era stato eretto un trono di velluto rosso e trine d'oro.

Intorno, nei due fianchi del trono, stanno appoggiati una ventina di stendardi, in seta o in velluto, a diversi colori, che devono essere benedetti dal Pontefice. Gli stendardi appartengono alle diverse diocesi.

Dal trono alla cappella del Sacramento si stendono, in doppia fila, gendarmi, svizzeri e guardie palatine in gran gala. A mezzogiorno, il Pontefice è disceso dai suoi appartamenti; sino alla cappella del Sacramento si è recato in portantina, e di là al trono a piedi.

Appena comparso nel tempio, e parecchi minuti ancora dopo che si era assiso sulla sedia, ricoperta di ganzo d'argento, si sono levate, per tutto il tempio, grida, acclamazioni ed applausi entusiastici. Quanti erano i presenti? Certo, un diecimila persone, delle quali, però, solo un 3 o 4 mila erano pellegrini venuti da fuori di Roma. Il resto era costituito dalle rappresentanze delle Società cattoliche cittadine, e da coloro, ai quali i parroci di Roma avevano distribuito i biglietti. E ne distribuirono più che 15,000!

Il Pontefice vestiva il camice bianco, la mozzetta paonazza e la stola. Assiso sul trono, egli stesso ha fatto cenno alla folla di cessare dagli evviva.

A' suoi fianchi si sono collocati il maggiordomo ed i prelati domestici; quindi, nell'emiciclo dell'altare, in parata, guardie nobili coll'uniforme di mezza gala. Il Collegio dei Cardinali ed i Vescovi del pellegrinaggio si sono assisi sopra poltrone intorno allo spazio lasciato al trono.

Il conte Viancino, presidente del Comitato regionale dell'opera dei Congressi di Torino, in abito nero e cravatta bianca, è salito sul terzo gradino del trono, ed ha letto un indirizzo, nel quale, a nome dei pellegrini italiani, ha attestato alla Santa Sede ed al Sommo Pontefice i sentimenti della più illimitata devozione e della inalterabile fedeltà. Il Pontefice, toltasi la mozzetta, e levatosi in piedi, ha pronunciato un discorso di risposta pure in italiano. Egli ha cominciato col dichiarare che le continue prove di amore e di devozione, che riceve, gli colmano l'animo di consolazione. Ha ricordato il recente pellegrinaggio dei sacerdoti, al quale molto opportunamente ha tenuto dietro quello laico. I due pellegrinaggi si completano l'un l'altro. Quindi ha parlato della nuova posizione fatta al Papato. I nemici di esso, ha detto, osano affermare che cotesta nuova posizione è fatta per desiderio di sollevare, anzi, la Santa Sede. Ma questo desiderio è ipocrita. Il vero scopo settario è quello di colpire la Chiesa ed il suo Capo, togliendo alla Sede Apostolica ciò che formava la tutela della sua libertà e la più valida guarentigia della sua indipendenza.

Non è vero, egli ha detto, che il Papato sia nemico dell'Italia. La storia ha registrato a caratteri indelebili i vantaggi recati all'Italia dal Papato, per sua natura benefico. Il tempo e lo studio dei dotti mostrerà tutta la verità di ciò. Tutti i beni, religiosi, politici, sociali, domestici, privati, sono perfettamente conciliabili col Papato.

Le sette vogliono rapire all'Italia il tesoro prezioso della fede e della religione cattolica. Esse, con voce blasfema, rivelano l'iniquo proposito

Alludendo alle parole dette dall'oratore della Società dei reduci, innanzi alla breccia di Porta Pia, nella commemorazione del 23 settembre, il Papa ha soggiunto: Non è molti giorni, si potè annunciare, in questa città pubblicamente, che la violenta occupazione di Roma fu un primo passo sulla via che deve condurre l'Italia alla emancipazione dal giogo sacerdotale cattolico. Orrenda sventura, se Dio, nella sua irritata giustizia, permettesse che l'opera nefanda si consumasse! Ad allontanare tanta calamità fa mestieri, che si raccolgano tutte le forze dei credenti sotto il vessillo della carità di patria e dell'amore vero alla religione.

E dovere per tutti mostrarsi all'aperto, e coi fatti cattolici sinceri e coraggiosi, e stringersi sempre più intorno alla sede apostolica per rendere libero e rispettato il papato, con le condizioni dell'indipendenza e della sovranità, che gli sono dovute per adempiere alla sua funzione e per tutelare la sua dignità.

Questi sono, certo, i vostri sentimenti e ad essi attenetevi costantemente. Risvegliateli e trasfondeteli negli altri, e fate ch'essi sieno l'invariabile regola della vostra vita. Chiamiamo, intanto, in aiuto nostro il cielo, e particolarmente la Vergine del Rosario.

Quindi, cantando, ha intonato il *Benedicat vos*, ecc., ed ha impartito a tutti la benedizione.

Allora tutti i Vescovi e i capi della diocesi si sono appressati al trono, ed hanno baciato il piede al Pontefice.

Quindi, egli, commosso e stanco dal discorso e dai gesti, coi quali lo accompagnava, è sceso dai gradini del trono, ed è entrato in una piccola portantina di velluto rosso, colla quale è passato per la stessa strada di prima, e cioè tra le due file di soldati, sino alla cappella del Sacramento, e quindi alle sue camere.

Appena finito il discorso, e sino all' uscita del Pontefice dal tempio, si sono rinnovate le grida e gli applausi. Tutti agitavano i cappelli ed i fazzoletti. L' acclamazione più ripetuta e più spiccata era questa: Viva il Papa Re! Abbiamo pure inteso gridare: Viva Leone Re d' Italia!

La cerimonia ha avuto termine pochi minuti prima del tocco. Non si è verificato alcun incidente. Solo che, prima dell' udienza, causa della gran folla, sono stati colti da deliquio tre o quattro donne ed uno svizzero, ch' era di guardia avanti al trono.

Durante tutta la funzione, si celebravano messe, ogni quarto d' ora, negli altari dei Santi Simeone e Giuda, di Santa Petronilla e negli altri due laterali alla confessione.

—

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

Ieri sera molte case erano illuminate da grandi lanterne in onore dei pellegrini.

I premiati alla gara d' onore.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La medaglia al giovine Ferrero, nipote del ministro della guerra, la consegnò il ministro Baccelli; al figlio di Baccelli la consegnò il ministro Magliani.

Al giovine Rossi, di Pavia, la consegnò l'assessore Placidi.

Si conferma che i lavori di questi tre giovani saranno stampati a spese del Ministero.

Si loda specialmente il lavoro del nipote del ministro Ferrero.

Ieri sera, i giovani premiati furono riuniti a banchetto all' Albergo Milano.

V' intervenne il ministro Baccelli.

Vi furono brindisi a Milano, a Torino, a Roma. Il sig. Zanazzo improvvisò dei versi in dialetto romanesco.

— Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che uno dei premiati, appena ebbe la notizia della medaglia ricevuta, venne colto da sincope e cadde a terra ferendosi al mento.

L' Università di Bari.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L' *Opinione* crede scorretto di mettere di straforo, nella legge sul riordinamento degli studii superiori, l' istituzione di una nuova Università a Bari. Costituzionalmente, sarebbe necessaria una legge speciale; altrimenti potrebbe dubitarsi che Baccelli voglia guadagnare dei voti interessati.

Festa per lite composta.

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

Ieri a Mentana ci fu grande festa in occasione del definitivo componimento della lite tra il principe Borghese e quel Comune.

La lite durava dal 1864, ed aveva per origine la cessione a questo della tenuta detta *La Conca*.

Il pranzo fu ottimo, i vini squisiti, tutti prodotti locali.

Il principe Borghese scrisse una lettera, scusandosi di non aver potuto intervenire al banchetto.

Una caricatura felice.

Nel *Pasquino*, Teja ha pubblicato una felicissima pagina illustrata della presente situazione politica in Francia. Nel disegno, Bismarck va cortesemente ad offrire alla Francia il portafoglio del Ministero degli esteri della Germania, dicendole: « In migliori mani non lo potrei affidare! »

Gli « sgherri del potere ».

Leggesi nel *Fanfulla*:

Secondo un curioso studio pubblicato dall' *Arena* di Verona, fra i 1594 funzionarii di pubblica sicurezza — questori, ispettori e delegati — che dirigono i servizii di polizia di tutto il Regno, 9 hanno decorazioni dei Ss. Maurizio e Lazzaro, 118 della Corona d' Italia e 37 sono insigniti di ordini stranieri.

Inoltre, 230 hanno la medaglia commemorativa, 2 quella dei Mille, 13 hanno quella al valor militare, 36 la medaglia al valor civile e 40 la medaglia dei benemeriti della salute pubblica. Totale 483 decorati, un terzo del totale.

In un altro ordine di osservazione si rileva che 885 conoscono il francese, 57 il tedesco, 33 l' inglese, 17 lo spagnuolo, 5 l' albanese, 3 l' arabo, 3 il greco, 1 il portoghese e 1 il boemo. Il che vuol dire che due terzi conoscono oltre la loro, anche un' altra lingua.

Condanna per diffamazione.

Telegrafano da Rimini 8 al *Secolo*:

Il tribunale correzionale di Forlì ha condannato il prof Genesio Morandi, direttore di un giornale-libello reazionario della nostra città, come convinto di diffamazione a mezzo della stampa, alla multa, alle spese del processo e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

La sentenza imparziale fu accolta favorevolmente dal paese.

FRANCIA

Alsaziani e lorenesi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Al banchetto annuale degli alsaziani-lorenesi per commemorare l' annessione di Strasburgo alla Francia (avvenuta sotto Luigi XIV) si pronunciarono discorsi moderati.

Il patriota Leser invitò gli astanti ad astenersi dalle inutili provocazioni alla Germania.

SVIZZERA

Contro « l' esercito della Salute ».

Telegrafano da Ginevra 7 all' *Italia*:

Stamane ebbe luogo a Neuchâtel un comizio contro l' *Esercito della Salute*.

Discesero in massa i radicali dalla montagna e dalle valli e approvarono per acclamazione una petizione al Governo, tendente ad espellere gli stranieri che turbano la pace pubblica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre.

Consiglio provinciale. — Seduta del giorno 8 ottobre 1883. — Presidente co. Valmarana.

Diamo oggi una più diffusa relazione di questa seduta:

Presenti: Allegri, Baffo, Bertolini, Boldù, Bressanin, Bullo, Chiereghin, Colleoni, Contin, De Marchi, Dona dalle Rose, Fabris, Fiori, Fornoni, Gidoni, Giovanelli, Maldini, Mariutto, Minich, Nordio, Paulovich, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Sartori, Sicher, Sola, Ticozzi, Tordini, Valeggia, Valmarana, Zennaro.

Assenti: Giustinian (giust.), Mocenigo (giustif.), Brusomini (giust.), Bonò (giust. (*)), Barera, Colbertaldo, Reali.

(*) Il cons. Bonò intervenne per altro sul finire della seduta.

Sul primo argomento posto all' ordine del giorno, il cav. *Valeggia*, deputato provinciale, legge una breve Relazione, la quale conclude col proporre al Consiglio la seguente Parte:

« Il Consiglio provinciale di Venezia:

« Udita la lettura delle decisioni ministeriale e prefettizia, e sentita la relazione della Deputazione provinciale;

« Prende atto del Ricorso interposto dalla Deputazione provinciale contro la decisione del Ministero dell' interno, colla quale adottando il parere 28 giugno 1883 numeri 2721-661 della Sezione del Consiglio di Stato, ritenne la propria incompetenza a pronunciare sul Ricorso del Comune di Venezia contro le deliberazioni prese nella seduta 19 giugno 1882 del Consiglio provinciale, e ritornò gli atti al prefetto di Venezia, eccitandolo ad esercitare le attribuzioni assegnategli dagli articoli 192 e 194 della legge comunale e provinciale.

« Incarica la Deputazione provinciale ad interporre regolare Ricorso contro il decreto 12 settembre 1883 del prefetto della Provincia di Venezia, che annulla la deliberazione del Consiglio 19 giugno 1882 in tutta quella parte che si riferisce alla progettata costruzione della linea ferrata Mestre-Mira-Dolo-Piove-pressi di Corezzola-Cavarzere Adria, con diramazione dai pressi di Corezzola a Brondolo, e la approva in ogni altra sua parte. »

Comunica quindi al Consiglio che le Deputazioni provinciali di Rovigo e di Padova, i Consigli comunali di Chioggia e di Dolo deliberarono di associarsi alla deliberazione del Consiglio provinciale di ricorrere contro il Decreto del prefetto, e quello del Comune di Mira di non unirsi alla decisione del Consiglio di ricorrere.

Boldù ringrazia il R. prefetto perchè col suo Decreto seppe così opportunamente e così saggiamente tutelare gl' interessi commerciali ed economici della Provincia, e perchè gli ha data occasione di protestare un' altra volta contro la grave minaccia all' avvenire commerciale ed economico della città di Venezia. Si limita a dichiarare che darà voto contrario al ricorso, e ad esprimere la speranza che il suo voto sia seguito anche da quei consiglieri che avessero precedentemente votato diversamente, poichè egli crede che la dignità e il decoro consistano nel riconoscere un errore, quando in passato si fosse commesso.

Fornoni ringrazia pure il prefetto per aver offerta occasione di tornare sulla questione delle ferrovie, e per vedere se, dopo i fatti nuovi avvenuti, il ricorso cioè del Comune di Venezia e della Camera di commercio si possa confermare o mutare la propria opinione. Non ritiene offeso il decoro e la dignità di un Corpo amministrativo per l' annullamento, di una sua deliberazione, poichè altrimenti dovrebbe sparire la tutela dagli ordini amministrativi. Entrando nel merito, considera la questione sotto l' aspetto tecnico, finanziario, e sotto quello della tempestività. Sotto il primo aspetto, osserva che questa linea perde nei suoi primi passi i requisiti che deve avere una linea di diretta congiunzione fra Venezia e Roma; che non è che il principio di una pseudo Tiberina, di cui ha incompetentemente assunto il nome.

Quanto all' aspetto finanziario, non risponde che ad interessi locali. Quanto alla spesa, essa è tutta a carico della Provincia di Venezia nel percorso di questa; per due terzi nel percorso della Provincia di Rovigo, e per un terzo nel percorso della Provincia di Padova. Quindi il carico è gravosissimo e in ogni modo sproporzionato ai vantaggi. Trova in parte giustificato che il Consiglio, sotto l' impressione di una urgenza che in fatto non esisteva, sotto l' impressione di tanti calcoli, di tanti convegni, di illusioni sinceramente sentite, abbia deciso come nel 19 giugno 1882, ma non può insistere su quella decisione, ora che la questione è meglio trattata, ora che vi sono i ricorsi del Consiglio comunale di Venezia e della Camera di commercio, e il Decreto del prefetto.

Ritiene sia obbligo del Consiglio di non lasciarsi sfuggire l' occasione di far sparire i dissidii fra l' una e l' altra parte della Provincia.

Riguardo al tempo, si domanda, che cosa può giustificare questa fretta della costruzione della prima parte dell' Adriaco Tiberina. È forse preparato tutto il rimanente pel suo compimento? Siamo noi sicuri che verrà fatta? Ma, si dice, c' è un' altra città della Provincia che desidera questa ferrovia che la congiunga a Padova.

E qui il cons. Fornoni, ricordando che questo desiderio fu così ardentemente espresso in un Comizio pubblico, che venne perfino fuori l' idea di potersi staccare da Venezia per unirsi a Padova, soggiunge che sarebbe strano che Venezia pagasse la ferrovia per agevolare il compimento di questo desiderio. A provare che nelle sfere governative la ferrovia Adriaco Tiberina è ritenuta d' impossibile esecuzione, legge la risposta data dal ministro Baccarini al conte Pasolini, che la raccomandava, colla quale, dopo aver detto che la riteneva l' ideale delle linee d' abbreviamento fra Venezia e Roma, affermava essere una illusione parlare di nuove spese per costruzione di ferrovie dopo quelle votate. Il cons. Fornoni conclude col dilemma: o la Mestre-Piave Adria è limitata a questo tronco, e allora è ingiustificabile l' aggravare Venezia di tutto l' importo del percorso nella Provincia, per due terzi in quella di Rovigo e per un terzo in quella di Padova; o è l' inizio dell' Adriaco-Tiberina, e allora non si può imporre questo grave sacrificio, credendo di recare un grande vantaggio a Venezia, quando Venezia non vuol sapere nè degli oneri, nè degli utili. Non crede nè corretto, nè dignitoso caricarla di un peso, che si rifiuta di portare; e quanto meno largire un beneficio a chi sdegna di riceverlo.

Sicher, ritenendosi interprete dei suoi colleghi dei Distretti di S. Donà e di Portogruaro, crede incombergli l' obbligo di affermare che il suo voto sarà affermativo, e non solo come manifestazione di un intimo convincimento, ma come l' adempimento di un dovere, perchè questa linea è di vantaggio, non solo alla Provincia, al porto di Venezia e alla non fortunata città di Chioggia, ma perchè faciliterà l' esecuzione della intera ferrovia Adriaco-Tiberina. Non può fare acquiescenza al Decreto che giudica meno che vero, meno che giusto questo convincimento, che mette a repentaglio la riputazione del Consiglio di buon amministratore.

Pellegrini ringrazia la Deputazione perchè giustamente apprezzò la condizione di cose inaspettatamente fatta dal Decreto prefettizio, e si meraviglia del rimprovero rivolto dal Fornoni a Chioggia per alcune parole dette in un Comizio di quella città, mentre furono provocate da una Relazione firmata dallo stesso Fornoni.

Osserva a Boldù che mentre si dichiara contrario alla proposta odierna della Deputazione, votò nel 18 giugno 1881 una proposta conforme a quella del giugno 1882.

Quanto alla questione di decoro, osserva che la responsabilità del Consiglio consiste appunto nell' apprezzamento retto delle spese non obbligatorie, nel vedere se una data spesa sia da farsi o non farsi per ragioni di giustizia, di equità, e che se in ciò si dovesse dipendere esclusivamente dalla volontà di un funzionario governativo, il compito dei consiglieri si ridurrebbe a quello di ragionieri.

Esamina le disposizioni della legge comunale e provinciale e quella del 1874, e dice che il Decreto prefettizio, oltrechè violarne la lettera e lo spirito, viola anche le tradizioni costanti e le dichiarazioni formali dei ministri, alla cui autorità i Corpi inferiori devono uniformarsi.

Entrando a confutare gli argomenti esposti dal Fornoni, dice che l' obbligo di avvicinarsi a Dolo non fu una creazione della Commissione che ha riferito nel 19 giugno 1882, ma che questa via era tracciata nella Relazione dell' 81, firmata anche dal Fornoni; che se anche questa ferrovia non fosse di utilità per Venezia, siccome tutti concordano nel ritenere vantaggiosa alla città e al porto di Venezia l' altra linea Mestre-Portogruaro, perchè si congiunge alla Pontebba, giustizia ed equità esigerebbero che si facesse qualche cosa anche per gli altri Distretti.

Relativamente alle dichiarazioni dell' ex-ministro Baccarini circa la linea Adriaco-Tiberina dice che il concetto da cui si parte oggi, è quello che questa linea si faccia coi mille e cinquecento chilometri stabiliti per la legge del del 1879.

Sostiene che non è vero che si facciano patti d' oro alle altre Provincie; ma che, confrontata la deliberazione del giugno 1882 con quella del giugno 1881, si ha un risparmio di 67 mila lire per 35 anni; e che se si limitano i conti alla spesa di questa ferrovia, a carico della Provincia sta un'annualità di sole L. 42571; che nel complesso si tratta di un carico sopportabile dal bilancio provinciale.

Quanto all' accusa che questa linea è stata votata contro i desiderii della città di Venezia, afferma di aver dimostrato col citare i voti delle stesse persone che oggi la combattono, che l' asserto non è vero; che lo stesso cons. Contin nel 18 giugno approvava questa linea negando che vi fosse nessuna utilità a partire dalla testata del ponte.

Soggiunge che oramai non mancavano che i progetti, perchè la prudenza insegnava di lasciarli fare agli offerenti. Termina citando alcune parole della relazione presentata al Consiglio nel giugno 1881, ed esprimendo la speranza che la deliberazione del Consiglio trovi conferma presso le Autorità superiori.

Boldù replica che vi ha differenza fra la deliberazione dell' 81 e quella dell' 82, perchè in quella, Venezia era testa di linea, e perchè per lui il progetto Breda nel suo complesso rappresentava l' ideale della prosperità di Venezia. In ogni modo, qualunque fosse stato il suo voto nell' 81, ha votato contro nel giugno 82, e voterà contro ora.

Fornoni ricorda che quando faceva parte della Commissione ferroviaria e della Deputazione, si è sempre adoperato con tutta premura, con tutta lealtà, per favorire gl' interessi di Chioggia. Rileva invece che Venezia non trova nel rimanente della Provincia abbastanza tutelati i suoi interessi.

Chiereghin sostiene che il computo fatto è preciso; e che è falsa l' asserzione che le altre parti della Provincia debbano pagare per essa; nè crede che gl' interessi di Venezia non siano rispettati. Rifà brevemente la storia ferroviaria della Provincia dal 73 in poi, per dimostrare i vantaggi che offre la deliberazione del giugno 82 in confronto delle precedenti, e per dimostrare che, in sostanza, sono le stesse linee votate allora anche dagli opponenti di oggi. Soggiunge infine che appunto quel gruppo che rappresenta il distretto di Chioggia era disposto a qualunque sacrificio occorresse nell' interesse di Venezia allora quando si agitava la questione della navigazione veneziana.

Contin osserva che è vero ch' egli disse che non era prudente fare l' allacciamento fra una Stazione e l' altra, e che era più conveniente partire dalla Stazione di Mestre; ma ciò soltanto quando si era abbandonato il ponte che faceva risparmiare 6 chilometri. E non è vero che avesse dato il suo voto per una piegatura così viziosa come quella di Dolo, perchè la linea Adriaco-Tiberina perderebbe il carattere di comunicazione direttissima fra Venezia e Roma.

Paulovich non divide l'opinione di Pellegrini nel campo legale; si potrà deplorare che sia così, ma la legge sussiste. Osserva poi che la linea che occupa il Consiglio, per ora, si limiterebbe fino ad Adria, e quindi sarebbe un affare niente rimunerativo, anzi passivo. Da molta importanza al voto della Camera di commercio, perchè è una rappresentanza provinciale, e perchè là si trattano le questioni ferroviarie con principii positivi. La prova che la ferrovia non è rimunerativa la si ha da ciò che il contributo chiesto dal costruttore è superiore agli altri contributi; e siccome è incerto se la Tiberina si farà o no, è un affare aleatorio, che non gli sembra prudente, visto che il bilancio presenta una deficienza di circa 510 mila lire, per quanto a questa si dovesse far fronte con una somma di 400 mila lire da riscuotersi dalla Cassa di risparmio di Milano. Non voterà il ricorso, perchè il ritardo non arreca danno, mentre gli dispiacerebbe assai cominciare un' opera che non andasse finita.

Fiori rileva che nessun oratore affermò essere questa linea dannosa a Venezia, e che solo si limitarono a sollevare dei dubbii sopra di essa come inizio della Tiberina. Cita le relazioni delle precedenti Commissioni per dimostrare l' importanza che si è sempre annessa a questa linea, come l' inizio dell' Adriaco Tiberina. Deplora che da Venezia sia partito il ricorso contro la ferrovia interessante i Distretti di Chioggia e Cavarzere, mentre nel 1881 essi avevano porta la mano a Venezia, votando il ponte di Mazzorbo. Dice che si tratta di una questione di equità e di giustizia distributiva. Cita l' esempio di Padova che ha allacciato a sè tutti i Distretti.

Allegri dichiara che voterà il ricorso quantunque abbia votato colla maggioranza dell' 81, perchè crede che quando una deliberazione è stata presa, tanto dalla maggioranza, che dalla minoranza, dev' essere sostenuta ed eseguita.

Pellegrini replica, per fatti personali, ai consiglieri Boldù, Fornoni, Contin. Risponde al Paulovich che non è vero che il contributo per la Mestre-Adria sia superiore agli altri, perchè per le altre linee si sta alla legge e che nell' 81 il conte Bembo, revisore dei conti, interpellato se il bilancio potesse sopportare il peso che si voleva imporre, rispose affermativamente.

Chiereghin dimostra che il *deficit* non è nelle proporzioni accennate dal Paulovich.

Fornoni prende di nuovo la parola per mostrare che non è in contraddizione, come afferma il Chiereghin. Aveva votate queste linee quando formavano parte di un gruppo, nel quale i progetti tecnici, i piani finanziarii e il limite del tempo erano diversi. Allora si conosceva fin dove arrivava la spesa, oggi non si sa quanto costeranno le linee votate. Inoltre e con quel complesso era stabilito il tempo, e brevissimo, per la costruzione.

Chiereghin sostiene non aver detto che Fornoni fosse in contraddizione, ma solo che non vedeva nesso nei suoi voti. In ogni modo una differenza c' è fra la deliberazione dell' 81 e quella dell' 82. Il cons. Fornoni credeva molto all' utilità dei ponti, e quei ponti mancano. Si riferiva alla relazione firmata nel 73, nella quale non si parlava nemmeno della Tiberina.

Mariutto, preoccupato dal dubbio che si comprometta l' esecuzione delle altre linee col ricorso, darà voto contrario.

Colleoni, conseguente ai precedenti, darà voto negativo. Chiereghin ha detto che la Deputazione è pronta a sodisfare tutti i bisogni di Venezia, egli rammenta che da moltissimo tempo insiste per l' escavazione d' un canale da Murano a S. Erasmo, ma che non trova ascolto.

È chiusa la discussione.

Viene votata, per appello nominale, la proposta della Deputazione con 21 voti affermativi e 11 negativi. Astenutosi Bonò, che venne tardi alla seduta.

Votarono *sì*: Allegri, Baffo, Bertolini, Bressanin, Bullo, Chiereghin, De Marchi, Fabris, Fiori, Minich, Nordio, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Sartori, Sicher, Ticozzi, Tordini, Valeggia, Valmarana, Zennaro.

Votarono *no*: Boldù, Colleoni, Contin, Donà, Fornoni, Gidoni, Giovanelli, Maldini, Mariutto, Paulovich, Sola.

Comunicazioni della Deputazione provinciale relativamente alla mancanza d' impiegati nell' ufficio della Provincia, proposte di provvedimenti ed analoghe deliberazioni.

Il cavaliere deputato *Valeggia* legge una relazione della Deputazione, colla quale propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, modificando le « precedenti sue deliberazioni 22 agosto 1876 « e 23 marzo 1883;

« Ritenuta la competenza della Deputazione « provinciale a provvedere per le nomine ai posti « attualmente vacanti di Ragioniere provinciale « e di Segretario;

« Delibera di assegnare al posto di Ragio- « niere provinciale lo stipendio di L. 3500, e lo « stipendio di L. 2500 a quello di Segretario. »

Dopo lo scambio di alcune spiegazioni fra i cons. *Fabris*, *Fornoni*, *Boldù* e il deputato *Valeggia*, il Consiglio approva l' ordine del giorno proposto.

— Il Consiglio deferisce quindi alla Deputazione l' incarico dell' approvazione del Processo verbale della seduta.

— Il consigliere delegato dichiara chiusa la sessione straordinaria del Consiglio provinciale.

Dopo questa deliberazione, che, del resto, come abbiamo da lungo tempo dichiarato, era più che preveduta, essendo troppo prevalente la maggioranza rurale, a noi non resta che aspettare la decisione del Consiglio comunale, vero rappresentante di Venezia, il quale, speriamo, salvaguarderà i diritti conculcati della nostra città. E se fosse permesso di dargli un consiglio, noi vorremmo suggerirgli di non lasciarsi trasportare da sentimenti di sdegno, e di non rispondere al Consiglio provinciale com' esso si meriterebbe. Esso deve procedere imperturbato per la sua via, come se nulla fosse accaduto, e sostenere bensì colla massima energia i proprii diritti, ma fare nel tempo stesso le compatibili concessioni alle aspirazioni dei Distretti, purchè giuste e non esorbitanti. Esso documenterà così una volta di più di essere inspirato unicamente dal desiderio di fare il bene del paese, e di non agire per l' influenza d'ire e di prepotenze partigiane, come fece il Consiglio provinciale.

Nè si parli di separazione della Provincia, finchè non è esaurito ogni espediente per difendere i diritti di Venezia, e finchè non è pure esaurito ogni tentativo di conciliazione, la quale ci sembra impossibile non abbia a riuscire, specialmente colla parte settentrionale della Provincia. I dissensi con S. Donà e Portogruaro sorsero quando quegli abitanti, illusi da abili mestatori, credettero che la proposta di una congiunzione più diretta con essi per mezzo di un ponte sulla laguna, fosse fatta per ritardare l' esecuzione della ferrovia Mestre-Portogruaro, e non già a vantaggio di essi medesimi, e come prima parte del grandioso concetto di formare Venezia perno della linea di comunicazione tra la Pontebba, il Semmering e Roma. A fronte dell' inazione del Governo, e guardando il nudo argine stradale che forma tutto quanto hanno finora ottenuto, essi devono a quest' ora essersi persuasi come nulla avrebbero perduto se avessero aspettato qualche mese perchè si avesse potuto accordarsi sulla questione del ponte, e tutto avrebbero guadagnato, se, secondando le legittime aspirazioni di Venezia, avessero messo in comune le scambievoli attività. La conciliazione, adunque, con quegli abitanti, ormai disillusi dalle promesse dei baccarinisti, dovrebbe venire da sè, perchè il tempo è un grande distributore di giustizia, e sarebbe mala opera il volersi vendicare degli irosi e partigiani loro rappresentanti, col non assentire a qualche sacrifizio perchè cessi quel fomite di discordie, che serve a dare un punto di appoggio agli agitatori.

Ciò premesso, dobbiamo esprimere a nome di Venezia i sentimenti della più viva gratitudine ai consiglieri Boldù, Fornoni, Contin e Paulovich, che, impavidi, affrontarono la petulante maggioranza, e stettero a piè fermo sulla breccia per difendere i diritti della nostra città, e a tutti quegli altri che votarono in favore di essa, tra i quali è notevole esservi stato un consigliere provinciale nominato dal Dolo e due da Mirano, distretti più o meno percorsi dalla ferrovia contrastata. Onore ad essi!

Del resto, la discussione lasciò precisamente il tempo che ha trovato; giacchè, in sostanza, si limitò, da parte degli avversarii, a far apparire in contraddizione i nostri amici, rinfacciando ad essi brani di discorsi o di relazioni, nei quali appoggiarono tempo addietro la ferrovia Mestre-Adria, mentre, come ognuno vede, le condizioni da una volta all' altra erano sostanzialmente cangiate, e, come disse egregiamente il cons. Boldù, Venezia poteva fare larghe concessioni quand' essa otteneva di essere testa di linea, anzichè semplicemente allacciata alle ferrovie principali; ma, essendosi cangiate tutte le condizioni di fatto, doveva appunto per le stesse ragioni, per cui assentiva prima, oggi negare.

Il giuoco dev' essere sembrato molto buono agli avversarii, tanto che si distribuirono, come nelle commedie, le parti, ed ognuno aveva in pronto il suo branetto di relazione o di discorso da allegare, credendo di avere così conquistato il mondo. Ma fu un espediente da bambini e che s' infranse alle franche parole del co. Boldù ed alle evidenti dimostrazioni del comm. Fornoni, i quali posero nella massima evidenza come fossero venute meno le condizioni, sotto le quali quelle dichiarazioni erano state fatte in addietro.

Ma a che valse che i nostri amici abbiano costretto gli avversarii a mettere le pive in sacco, se la maggioranza era già formata anche prima della seduta? Così doveva essere, e così fu.

Dopo tutto, concludiamo oggi come ieri: riderà bene chi riderà ultimo.

Siccome, per altro, a noi piace di essere giusti con tutti, vogliamo porre in rilievo, come attenuanti per alcuni dei votanti, la falsa idea in essi ad arte ingenerata, che dalla deliberazione del prefetto fosse leso il decoro del Consiglio, sicchè si dovesse solo per decoro ricorrere. Ciò fu espresso più o meno chiaramente da taluno dei votanti, ciò fu detto da altri a scusa del proprio voto. E chi non sa quanto i Corpi morali siano fieramente gelosi della propria dignità!!

Pei danneggiati di Casamicciola. — Ecco l' elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 12599:94 — Offerte raccolte dalla Direzione del giornale l' *Adriatico* lire 391:84. Complessivamente lire 12991:78.

Al R. prefetto di Napoli vennero spedite in sedici riprese L. 28961:60.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 10, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a San Samuele.

La contumacia pei bastimenti provenienti dal Canale di Suez. — Uno dei principali negozianti di Venezia ha interposto un reclamo al Governo contro la persistenza di una quarantena di 15 giorni pei bastimenti provenienti dal Canale di Suez ed oltre, mentre il Governo austriaco non la mantiene che di 10. Togliamo il seguente brano di quel reclamo:

« A me riesce inconcepibile come il Governo italiano persista tuttora nel mantenere una quarantena di 15 giorni pei navigli che arrivano dal Canale di Suez ed oltre, ed insista che vengano scaricate le merci in Lazzaretto, assoggettandole a sciorinamento, con grave danno alle merci stesse, e con gravissime spese e tasse di Lazzaretto, non solo, ma con quelle da aggiungersi per la conduzione dal naviglio al Lazzaretto, per rifazione delle balle e pel susseguente trasporto in città, nel tempo stesso che il Governo austro-ungarico limita la quarantena per tali provenienze a giorni 10 ed a semplice osservazione, senza scaricare la merce.

« Tale procedere da parte del Governo italiano non porta che una rovina al commercio di questa piazza; e la prova convincente di ciò è che i caricatori a Bombay ed altri porti delle Indie non vogliono più caricare per qui, ma bensì spediscono la loro merce a Trieste, ove ricevono un trattamento assai più vantaggioso.

« Non credo che tali condizioni di cose possano durare più a lungo, e una volta sottoposte ai saggi riflessi del Governo italiano, questo saprà emettere delle disposizioni a riparare le dannose conseguenze, senza menomamente pregiudicare la salute pubblica e adottando lo stesso procedimento a Venezia che il Governo austro-ungarico ha sempre praticato a Trieste. »

Annunziamo con piacere che questo reclamo interposto il 7 corrente, trovò favorevole accoglienza presso il Ministero, giacchè ne giunse il seguente dispaccio:

« Per navi provenienti Canale Suez e al di « là, la contumacia è ridotta a dieci giorni, qua- « lunque sia il periodo della traversata. »

Cimitero. — Approssimandosi il giorno dei Morti, ci viene fatto raccomandazione d' invitare quelli, cui spetta, acciocchè facciano togliere per quel giorno di pio pellegrinaggio i materiali che ingombrano i viali che mettono ai varii riparti del Cimitero. Ben volentieri noi facciamo questa raccomandazione; ma crediamo di doverne aggiungere, anzi premettere, un'altra, che è la seguente: — In quel giorno siano, per quanto è possibile, numerose e frequenti le guardie municipali nel Cimitero, e ciò per impedire le altravolta avvertite sconvenientissime profanazioni da parte di certa gentaglia ignorante e chiassosa.

Il canto d' amore. — Da più giorni è esposto nelle vetrine di Naya un quadro di Pietro Roi: *Il canto d' amore*. La gente vi si affolla intorno, e fa udire espressioni assai lusinghiere pel pittore. Un giovanetto cui spunta la prima lanugine sul labbro, canta e si accompagna col mandolino. Una giovanetta, che pare quasi una bambina, lo ascolta, appoggiandogli la testina sulla spalla sinistra e abbracciandolo, sì che la mano destra di lei tocca la spalla destra di lui. Sono due amanti precoci? Chi sa? Potrebbero anche sognare d' amore senza amarsi. La musica esprime meglio l' amore quando l' oggetto d' esso è lontano. A quella bambina potrebbe sorridere come speranza piuttosto che come realtà. Certo è che l' espressione di lei non lascia dubbio sulla soavità del sentimento che prova al canto del suo compagno. La testina sua piace e per espressione e per movimento. L' insieme del quadro è attraentissimo, e suscita gli elogii dei riguardanti. Ci limitiamo a constatare questo fatto senza far della critica, che non è affar di cronisti.

La Società musiva veneziana si è trasferita nel palazzo Ca Bernardo a S. Polo, N. 2195.

Tramvie interprovinciali. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Sappiamo che il signor Alessandro Finella ha presentato alla Prefettura di Venezia la domanda d'autorizzazione per la costruzione di alcune linee di tramvia nel Veneto, facendo naturalmente il relativo deposito. — Alla domanda andava unito un progetto dettagliatissimo.

Tra queste linee vi ha pure la seguente:

Mestre-Padova: da Mestre passando per la strada del *Mercato bovino*, a Chirignago, Oriago, Mira, Dolo, Fiesso d'Artico, Stra, Ponte di Brenta, Padova.

Questa linea però potrebbe essere modificata in guisa da passare invece che per la strada del *Mercato bovino*, per la via conducente alla Stazione ferroviaria, e, proseguendo da questa, per la strada denominata della *Giustizia* a Chirignago ed oltre.

Tale modificazione sarebbe stabilita tanto per l'andata che pel ritorno, e semprechè il Municipio di Mestre facesse conoscere all'impresa di preferire questa percorrenza a quella indicata nel progetto.

C'è inoltre la linea Mestre-Noale interessante la nostra provincia, la quale, subordinatamente, potrebbe prolungarsi fino a Camposampiero.

Occorre, del resto, appena accennare che il Finella, per quanto riguarda la provincia di Padova, ha fatto le opportune proposte alla locale Prefettura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre.

Le nuove spese militari.

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Confermando le notizie già da noi date relative alle domande di un nuovo credito per lavori di difesa dello Stato, intorno alla cui urgenza regna il più perfetto accordo tra l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole ministro delle finanze, possiamo aggiungere che quest'ultimo ha conferito parecchie volte col Direttore generale del Tesoro, onde avvisare al modo più conveniente di provvedere questi nuovi fondi, che, non v'ha dubbio, verranno consentiti al Governo dal patriottismo del Parlamento.

Generosità germanica.

Sua Maestà l'Imperatore di Germania ha fatto pervenire generosamente al Comitato per le vittime d'Ischia, col mezzo dell'ambasciatore imperiale in Roma, una terza offerta di L. 200 mila; cosicchè in tutto si ebbero da Berlino ben 600 mila lire. Basta accennare questa somma per comprendere quanto giustificata sia la riconoscenza che il nostro paese e la stampa, che ne rappresenta l'opinione, sentono profondamente per l'Imperatore Guglielmo e per la città di Berlino. — Così il *Diritto*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 8. — Il Re è giunto alle ore 3 pom. e recossi direttamente all'*Hôtel de la Ville* per visitare i Principi di Germania, intrattenendovisi circa un'ora. Il Re fu acclamatissimo dalla folla. I Principi di Germania partono per Monza alle *ore 6 41*, e ritorneranno alle ore 9 55.

Parigi 8. — Assicurasi che la conferenza di Ferry con Lewall non condusse ad un accordo, in causa delle idee di Lewal sulla questione delle riforme militari. È probabile la nomina di Saussier a ministro della guerra.

Parigi 8. — I rapporti ufficiali da Haiphong del 26 settembre confermano che è principiata la ritirata delle Bandiere Nere su Kaokai. I plenipotenziarii annamiti giunti a Haiphong stanno per recarsi a Hanoi.

Chiasso 8. — È giunto Paget e prosegue per Roma.

Vienna 8. — I Reali di Grecia sono arrivati e rimarranno a Vienna otto giorni.

Zagabria 8. — La falsa voce diffusasi che gli stemmi bilingui sarebbero tolti, causò un assembramento di curiosi. Le truppe fecero sgombrare la via. La folla si disperse, essendo stata informata dell'insussistenza della voce. Parte delle truppe lascieranno il teatro degli ultimi disordini.

Sofia 8. — L'Assemblea approvò a grande maggioranza le convenzioni per l'indennità russa e pel congiungimento delle ferrovie. Il ministro degli affari esteri disse: « La Turchia avendo denunziati i trattati di commercio, il Governo spera di conchiuderne di nuovi, conformi agli interessi della Bulgaria. » Il ministro opina che le Potenze modificheranno progressivamente il reggime delle capitolazioni ereditate dalla Bulgaria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. — Assicurasi che Campenon fu nominato ministro della guerra.

Secondo informazioni del *Figaro*, la Francia, non potendo intendersi colla Cina, trattò colle Bandiere nere, mediante il pagamento del loro soldo arretrato e il libero possesso del territorio compreso fra Laokaj e Hongher. L'accordo venne conchiuso colla mediazione dei mandarini annamiti. Dicesi che i Francesi sieno entrati a Longtai, sgombrato dalle Bandiere nere.

Il colonnello Badens avrebbe battuto a Bacnimh i regolari cinesi, le cui cannoniere tagliano la ritirata.

FATTI DIVERSI

Sospensione del trasporto di merci sulle ferrovie dell'Alta Italia. — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il ministro dei lavori pubblici ha acconsentito alla domanda della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia di sospendere, per alcuni giorni, l'accettazione e la spedizione delle merci, eccettuati il bestiame, l'uva, le frutta e altre derrate alimentari.

« Tale grave provvedimento venne adottato, perchè manca il materiale mobile.

« Il ministro Genala aveva chiesto alle Società estere il nolo di alcune centinaia di vagoni, ma con risultato negativo.

« La Società delle Ferrovie meridionali è la sola che abbia il materiale sufficiente per il traffico eccezionale di questi mesi. »

A questo telegramma, la Direzione di quel giornale fa susseguire le seguenti osservazioni, alle quali noi pienamente ci associamo:

« Non è nuovo lo scandalo che ci segnala il nostro corrispondente. Da parecchi anni, nell'epoca del maggior traffico commerciale, le ferrovie dell'Alta Italia difettano di materiale mobile, in modo che il servizio dei trasporti non solo soffre ritardi, ma rimane quasi del tutto paralizzato.

« Quanto danno arrechi al commercio uno sconcio così vergognoso lo dicano i contribuenti, che vedono le loro merci deperire e molti contratti andar a male, in causa dell'impossibilità di pronti trasporti.

« Negli anni scorsi si è promesso un ripiego a tanto male, ma furono promesse vane.

« La mancanza del materiale ferroviario ha raggiunto nel 1883 il massimo limite; nella Liguria e in tutte le principali Stazioni del Piemonte il servizio delle merci non arriva a sodisfare alla metà dei bisogni normali del giorno, e il Governo non può ora provvedere, perchè mancano i veicoli!!

« Ma perchè non si è provveduto in tempo debito? Perchè non si è dato in appalto il materiale occorrente? Perchè tanta negligenza?

« Sapevamo che il servizio ferroviario nell'Alta Italia è in tale stato di disordine, da muovere a pietà; informino i continui ritardi nei treni-viaggiatori; ma non credevamo che l'impotenza arrivasse al punto da dovere sopprimere una parte del servizio delle merci, per mancanza di vagoni! »

— A conferma del dispaccio della *Gazzetta del Popolo* di Torino, riceviamo dall'Amministrazione delle Strade ferrate dell'alta Italia il seguente avviso che però contiene un'eccezione per gli scali marittimi:

« Stante la straordinaria affluenza di merci caricate e da caricarsi, che ingombrano le Stazioni, ed in vista dell'imminente vendemmia, si avverte il pubblico che, per poter dare sfogo ai trasporti in corso ed eseguire per quanto è possibile, le spedizioni di uve, l'Amministrazione trovasi nella necessità di sospendere nei giorni 9, 10 e 11 corrente mese, l'accettazione delle merci a piccola velocità, ad eccezione delle uve e del bestiame per qualsiasi destinazione, nonchè delle derrate alimentari da inviarsi all'estero.

« Gli scali marittimi di Genova, Sampierdarena, Savona e Venezia non sono compresi nella disposizione di cui sopra, e perciò in essi le merci continueranno ad accettarsi tanto per l'interno come per l'estero. »

Le Conferenze didattiche a Udine. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Ebbero termine con un chiaro e bel riassunto fatto delle medesime dal dott. Bonò, dal quale potemmo comprendere anche l'utilità vera di questo mutuo insegnamento fra i maestri, e con un eloquente, affettuoso e vivissimo appello, cui il dott. Bonò fece al cuore ed alla mente di tutti gl'insegnanti. Egli parlò ad essi più di doveri che di diritti, più dell'appagamento intimo della loro coscienza, che del plauso cui potrebbero da altri avere per le loro fatiche, più del compenso morale che nella loro povertà possono godere, che delle agiatezze della vita a cui altri avrebbe dovere di concorrere. Ebbene: quella commozione cui noi vecchi provammo all'udire quelle parole, che ci parvero quasi l'eco di altri tempi, in cui il bene della patria era posto innanzi a tutto da tutti, la vedemmo riflessa sui volti di quelle maestre e dei loro colleghi. Abbiamo allora pensato, che la scuola del dovere, come disse Saint-Bon l'illustre deputato, è pure quella che educa non solo, ma compensa chi la segue, ed è quella che può prestare le maggiori compiacenze e contribuire al nostro nazionale rinnovamento.

Parlarono egregiamente anche il sig. Dorigo per il Municipio, il sig. Provveditore Massone, ed in fine a nome dei maestri, il sig. Baldissera.

Corsa di biroccini a Mogliano. — Alle ore 1 1|2 pom., della domenica 14 corr., avrà luogo una Corsa di biroccini alla quale saranno ammessi cavalli di ogni età e razza, meno quelli che abbiano conseguito premio in denaro; oltre alle bandiere saranno assegnanti ai vincitori i seguenti premii:

Primo L. 300, secondo L. 200, terzo L. 100.

Percorrenza metri 2000 circa in linea retta.

Nel caso lo spettacolo non possa aver luogo a causa di cattivo tempo, sarà, con altro avviso, indicato il giorno del rinvio.

Della coltivazione del granoturco *considerata sotto l'aspetto economico, agricolo ed igienico e della malattia che ingenera l'abuso del medesimo quale alimento, ossia della pellagra*, di Antonio Selmi, professore di chimica nella R. Università di Sassari. — Torino, Unione tipografica editrice, 33, Via Carlo Alberto, 1883. (Prezzo lire 2.25.)

La pellagra miete numerose vittime nel Lombardo Veneto, nel Basso Piemonte, ed ora anche nell'Italia centrale e nell'Emilia, dove si va introducendo ed estendendo la coltivazione del granoturco. Benchè non tutti i medici concordino nell'attribuire al solo granoturco la causa della pellagra, trionfa il fatto ch'essa si manifesta nei paesi, dove s'introduce la coltivazione del formentone. — E tra il formentone, il più nocivo è quello che dicesi *cinquantino*, perchè questo raccogliesi necessariamente non maturo e non secco, essendo stato seminato tardi, cioè dopo la messe del formento; e il cinquantino quest'anno riescirà tanto più pericoloso e nocivo, che le stagioni umide e fredde in primavera e in estate hanno portato in generale un ritardo in tutte le maturazioni, come venne osservato quest'anno anche nel prodotto delle uve.

Il volumetto che annunziamo non poteva, dunque, venire alla luce in un momento più opportuno. Ne traggano profitto i coltivatori, e quelli cui deve stare a cuore per ogni ragione, ed anche pel loro tornaconto economico, la salute e la robustezza delle persone componenti le famiglie rustiche e in particolar modo quelle dei loro affittuali. Perciò raccomandiamo la presente pubblicazione ai possidenti di tenute agrarie, ai sindaci dei Comuni rurali, ai parroci e ai colti e ragionevoli abitatori delle campagne, a tutti coloro, in una parola, che possono contribuire a togliere, o almeno a combattere il male.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Vienna 7 all'*Osservatore Triestino*:

Un telegramma da Cairo reca che dal 4 al 6 ottobre, si ebbero 13 casi di cholera ad Esneh ed uno a Keneh.

Saltatrice caduta. — Pur troppo certi spettacoli chiedono ed hanno sempre vittime, e le reti sottoposte non bastano a salvarle. Miss Zaeo soprannominata la *Fata volante*, cadde a Trieste dal trapezio. Ecco come racconta la disgrazia il *Cittadino*, in data di Trieste 8:

Dopo eseguito l'esercizio acrobatico sul filo metallico, la bella *Zaeo* si slanciò, com'era solita fare, sul trapezio. Stava col corpo penzoloni e sostenendosi coi piedi, quando nell'impeto della oscillazione, a quanto sembra, uscì coi piedi dalle funi del trapezio e piombò da quella considerevole altezza, battendo a mezzo la persona sulla estremità della rete, e precipitando quindi sul pavimento della platea, alla soglia dell'ingresso principale.

Fu un urlo generale di spavento e di raccapriccio: quelle migliaia di spettatori balzarono in piedi atterriti. Successe una confusione indescrivibile; molte donne svennero.

La povera *miss Zaeo*, un istante prima tanto bella, sorridente e festeggiata, giaceva massa inerte, bruttata di sangue, senza dar segno di vita. Il suo elegante abbigliamento di raso rosa era chiazzato di sangue e di polvere. Accorsero prontamente i dott. Cambon e Sanguinetti, che si trovavano in teatro, e prestarono i primi soccorsi alla misera. Dall'ospitale venne sollecitamente chiamata una lettiga, ove fu adagiata la povera *Zaeo*, sempre priva di sensi, e trasportata alla di lei abitazione in via Rossetti. Accorse pure dall'ospitale il dott. Baldini.

Questa mattina abbiamo mandato a chiedere informazioni sullo stato della povera *Zaeo*, e siamo ben lieti di poter dichiarare esagerati i ragguagli comparsi in qualche giornale di stamane.

Le lesioni principali sono: frattura dell'osso nasale, ferita lacero-contusa profonda al marziale sopra-orbitale sinistro, lacerazione alla parte nasale. Altre lesioni gravi non furono sinora constatate. Passò la notte inquieta; stamane però la febbre è moderata, e lo stato generale della paziente è abbastanza sodisfacente.

Vogliamo sperare che alle intelligenti e premurose cure degli egregii dottori riesca salvare la povera *Zaeo*.

Elefante birbone. — Leggesi nell'*Italia Reale*:

Da un po' di tempo gli elefanti danno argomenti ad occuparsi dei fatti loro. L'altro giorno si ebbe un atto di umanità degli elefanti del *Jardin des Plantes* a Parigi. Oggi abbiamo da riferire un atto di ferocia di uno di questi curiosi pachidermi. Harry Packer, impiegato del circo Barnum a Cincinnati, è stato ucciso dall'elefantessa Queen. Essa era in piedi, e ruminava presso una vettura del circo. Packer volle volle passare tra la vettura, e l'enorme bestia la quale, come presa da un subitaneo prurito, si diede a fregarsi contro la vettura, senza far le viste di accorgersi che con questo movimento schiacciava un uomo. Packer rimase infatti schiacciato come una focaccia. I testimonii erano tentati di credere che Queen non lo avesse fatto apposta, ma il custode espresse la convinzione che l'avesse fatto con animo deliberato. Da qualche giorno Queen era di cattivissimo umore e non aspettava evidentemente che l'occasione di giuocare un brutto tiro. L'elefantessa è troppo furba. In casi simili essa fa sempre in modo da lasciar credere ad una disgrazia. Ecco perchè mentre stritolava Packer, ostentava di essere distratta.

La fine di un giuocatore. — A Parigi fu trovato a questi giorni sulla strada un uomo vecchio, che veniva trasportato nel prossimo Ospedale. Ivi diede a conoscere, mediante cenni, che da tre giorni non aveva mangiato nulla. Gli si porse del latte, brodo ed un po' di vino, ma non potè riaversi, e morì nel medesimo giorno. Dalle indagini fatte sul di lui conto risultò chiamarsi Leone M., e che a suo tempo aveva ereditato una considerevole facoltà, che poi perdette al giuoco. Nel 1861 perdette a Baden-Baden, in una sola notte, 300,000 fr. Allorchè non avea più nulla, nascose la sua esistenza innanzi alla propria famiglia e si diede alla questua, ma anche il danaro che raccoglieva stendendo la mano lo giuocava nelle taverne alle carte. *(Adria.)*

Grave disgrazia in Cuorgnè. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

A Cuorgnè si effettuava il disarmo di alcune volte in una caserma in costruzione, quando un operaio lasciò cadere su una di dette volte, che allora allora si era disarmata, una certa quantità di materiali, producendo una forte scossa che determinò la caduta della volta.

Questo fatto, il quale disgraziatamente ha cagionato la morte d'un operaio, ne ha malconcio un altro, e feriti leggermente altri due, non cade però sotto la responsabilità dell'amministrazione militare, essendo il lavoro condotto ad impresa.

Illustrazione Italiana. — Il N. 40 del 7 ottobre 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica: La giornata dei fischi. — Il gran Ministero (Ernesto Masi). — La catastrofe di Giava (Attilio Brunialti). — Viterbo e le feste di Santa Rosa (Brisse). — Scorse letterarie (B A T). — Ancora sulle corti d'amore (dottor Antonio Ciscato). — Necrologio. — Noterelle. — Sciarada.

Incisioni: Esposizione di Lodi: Il giardino zoologico; Nella sezione degli animali bovini. — Roma: Commemorazione del 20 settembre a Porta Pia. — Viterbo e le feste di Santa Rosa (8 disegni). — Esposizione artistica internazionale di Monaco (14 disegni). — L'Esposizione d'elettricità a Vienna (10 disegni). — La catastrofe di Giava: Isola vulcanica di Krakatoa scomparsa nell'ultima eruzione; Catena vulcanica di Tengger, nella parte meridionale di Giava. — La statua di La Fayette — Ritratto di Patrizio O Donnell. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Al cospetto di una tomba scoperchiata ogni animo si frange, ma quanto maggiormente scendono le lagrime, il dolore più si avviva e diventa gigante, allorchè questa fossa sta per chiudersi sovra ad un corpo che poche ore prima trionfava rigoglioso, ed era la sintesi d'ogni speranza di forza intellettiva, morale e materiale.

La giovanetta sedicenne **Lucrezia** di Marco ed Amalia coniugi **Zanussi**, di Aviano nel Friuli, rendeva a Dio quello spirito che l'animava, e che, qui restando, avrebbe formato sotto alle terrestri parvenze l'orgoglio, la gloria dei parenti e degli amici.

Vale oh! Vergine creatura eletta e gentile. — A te la gloria, la esultanza dei cieli; a noi le lagrime, la non mai obliata fede di raggiungerti in grembo a Dio, levati dalle tue preci e dalle nostre speranze.

Addio, anima felice e pura.

Aviano, 7 ottobre 1883.

915 O. P. D. T.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto Torres 7 ottobre.

Il brig. ital. *Amerigo*, cap. Gaglione, proveniente da Tarragona, ha investito, ieri, nel molo di Levante per la strettezza dell'imboccatura del porto, e per un forte temporale. L'equipaggio si è salvato.

—

Canea 25 settembre.

La nave greca *Aghios Trias*, cap. Stilianos, partita da Marsiglia per Patrasso, carica di merci diverse, è stata colata a fondo a Girapetra dal capitano ed equipaggio. Il bastimento aveva prima toccato in differenti punti dell'isola, dove il capitano aveva venduto il carico.

—

Calcutta 5 ottobre.

Il vap. ingl. *Clan-Mac-Intosh*, proveniente da Clyde, si è incagliato a Hoogly-Point.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 ottobre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 58	88 73	90 75	90 9-
» L.V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
» Società costr. veneta	250	125				
» Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4.20 in carta						
» » 4.20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4				
Germania	4			121 70	122 1-
Francia	3 —	99 60	99 75		
Londra	3			24 97	25 02
Svizzera	4	99 6-	99 75		
Vienna-Trieste	4 —	209 50	210 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 —	210 50

BORSE.

FIRENZE 9

Rendita italiana	90 95	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 —	Mobiliare	— —

BERLINO 8

Mobiliare	4?3 —	Lombarde Azioni	259 50
Austriache	541 —	**Rendita ital.**	90 75

PARIGI 8

Rend. fr. 3 %	77 65	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 %	107 60	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital	90 85	Rendita turca	9 85
Ferr. L. V.	—		
» V. E.		PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
[illegible]	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 1/2	Obblig. egiziane	362

VIENNA 8

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credit.	290 20
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	92 95	Londra	119 90
» in oro	99 65	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	840	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 8

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	90 —	» turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 9, *ore* 3 10 *p.*

In Europa pressione aumentata nel Nord-Est, leggiermente diminuita altrove. Ancora pressione ciclonica intorno alla Baviera. Monaco 775; Pietroburgo, Mosca 749.

In Italia, nelle 24 ore, venti da Tramontana a Greco freschi, forti nel Sud; qua e là altrove; temperatura leggiermente abbassata nel centro; pioggierella a Catania.

Stamane cielo sereno in molte stazioni; Tramontana fresco a forte sulla costa dell'Adriatico inferiore e del Jonio; barometro variabile da 773 a 769 dal Nord al Sud; mare agitato sulla costa dell'Adriatico meridionale e del Jonio.

Probabilità: Temperatura piuttosto bassa; cielo generalmente bello; venti settentrionali freschi, abbastanza forti nel Sud.

SPETTACOLI.

Martedì 9 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *La Società equivoca (Demi-Monde)*, commedia in 5 atti, di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1|2.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCXCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 agosto.

L'Asilo infantile « Vittorio Emanuele II. » in Monforte d'Alba (Cuneo), è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico.

R. D. 21 giugno 1883.

—

N. DCCCCXCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 agosto.

È eretto in Corpo morale l'Ospedale fondato in Predappio (Forlì) dal fu Giacomo Piccinini, ed è autorizzato ad accettare la eredità giusta il testamento del fu sacerdote Giacomo Piccinini, in data 30 maggio 1878, col quale, dopo aver fatto un legato alla sorella, istituiva erede delle sue sostanze, dello approssimativo valore di lire 69,470 27, un Ospedale da erigersi nel Comune di Predappio, con l'onere del pagamento dell'annua rendita di lire 500 per mantenere un chierico nel Seminario di Bertinoro.

R. D. 21 giugno 1883.

—

N. DCCCCLXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 agosto.

La Congregazione di carità di Agerola è sciolta, ed il governo delle Opere pie dipendenti è affidato ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Napoli, con incarico di rimuovere le irregolarità e gli abusi nel minor termine possibile, e di agire, occorrendo, per ottenere le refusione di ciò che fosse indebitamente sottratto al patrimonio della pubblica beneficenza.

R. D. 29 giugno 1883.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Regia Scuola ostetrica
pareggiata di Venezia

Avviso.

La iscrizione delle allieve a questa R. Scuola pareggiata alle universitarie, è aperta dal giorno 3 al 18 del prossimo venturo novembre.

Le aspiranti devono presentare alla direzione della Scuola in Venezia le loro dimande in carta di bollo, corredata dei seguenti certificati:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal sindaco o sindaci dei Comuni ove ebbero la loro dimora nell'ultimo biennio;

c) Certificato dell'ispettore scolastico del circondario di saper leggere e scrivere rilasciato dietro esame sul programma ufficiale della terza classe elementare;

d) Certificato di subita vaccinazione;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci, per le nubili minori di età, o del marito, se maritate, ove non siano da esso separate;

g) Quitanza della tassa d'immatricolazione e della prima rata della tassa d'iscrizione, come qui sotto viene indicato. L'altra rata dovrà pagarsi entro aprile.

Tabella delle tasse al corso d'ostetricia.

Anni di studio numero 2.
Tassa d'immatricolazione lire 15.
Tassa annua d'iscrizione lire 20 (divisa in due rate, da lire 10 ciascuna).
Soprattassa di esame per l'intero corso lire 24 (divise in lire 12 per anno).
Tassa di diploma lire 10.

Dalla Direzione della R. Scuola ostetrica.

Venezia, 5 ottobre 1883.

Il professor direttore VALTORTA. 914

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, gas, capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

SERVIZIO dei TITOLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

XXVII.ª ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1 ottobre 1883.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1884, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° gennaio 1884 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII							
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
22	106	110	4355	21771	21775	9182	45906	45910	65486	65490	85566	85570	110646	110650
49	241	245	4390	21946	21950	9299	46491	46495	65491	65495	85726	85730	110836	110840
118	586	590	4416	22076	22080	9405	47021	47025	65586	65590	85831	85835	111101	111105
221	1101	1105	4514	22566	22570	9475	47371	47375	65716	65720	86021	86025	111116	111120
224	1116	1120	4550	22746	22750	9504	47516	47520	65726	65730	86326	86330	111366	111370
365	1821	1825	4553	22761	22765	9566	47826	47830	65966	65970	86581	86585	111406	111410
368	1836	1840	4583	22911	22915	9647	48231	48235	66471	66475	86586	86590	111461	111465
413	2061	2065	4628	23136	23140	9750	48746	48750	66701	66705	86601	86605	111646	111650
460	2296	2300	4738	23686	23690	9816	49076	49080	66716	66720	86931	86935	111751	111755
581	2901	2905	4807	24031	24035	9855	49271	49275	66926	66930	87081	87085	111791	111795
587	2931	2935	4860	24296	24300	9887	49431	49435	66951	66955	87111	87115	113296	113300
884	4416	4420	4886	24426	24430	9931	49651	49655	67531	67535	87191	87195	113936	113940
889	4441	4445	4901	24501	24505	10087	50431	50435	67796	67800	88426	88430	114056	114060
941	4701	4705	4988	24936	24940	10114	50566	50570	68046	68050	89056	89060	114181	114185
1091	5451	5455	5129	25641	25645	10204	51016	51020	68551	68555	90506	90510	114211	114215
1156	5776	5780	5294	26466	26470	10223	51111	51115	69591	69595	90791	90795	114676	114680
1205	6021	6025	5316	26576	26580	10456	52276	52280	70561	70565	90966	90970	115186	115190
1386	6926	6930	5374	26866	26870	10483	52411	52415	70641	70645	91031	91035	115376	115380
1403	7011	7015	5783	28911	28915	10491	52451	52455	71636	71640	91056	91060	115461	115465
1411	7051	7055	5853	29261	29265	10497	52481	52485	71646	71650	91316	91320	115966	115970
1455	7271	7275	5921	29601	29605	10699	53491	53495	71731	71735	91426	91430	117511	117515
1488	7436	7440	5924	29616	29620	10787	53931	53935	71841	71845	91906	91910	117661	117665
1803	9011	9015	5935	29671	29675	10802	54006	54010	71891	71895	92031	92035	117821	117825
1865	9321	9325	6035	30171	30175	10807	54031	54035	71931	71935	92536	92540	117966	117970
1913	9561	9565	6040	30196	30200	10864	54316	54320	72021	72025	93226	93230	118066	118070
2025	10121	10125	6120	30596	30600	10977	54881	54885	72406	72410	96141	96145	118586	118590
2072	10356	10360	6128	30636	30640	11044	55216	55220	72576	72580	96716	96720	118681	118685
2141	10701	10705	6191	30951	30955	11049	55241	55245	72816	72820	96931	96935	119731	119735
2238	11186	11190	6315	31571	31575	11125	55621	55625	73001	73005	96986	96990	120126	120130
2294	11466	11470	6359	31791	31795	11245	56221	56225	73406	73410	97806	97810	121956	121960
2368	11836	11840	6379	31891	31895	11480	57396	57400	74041	74045	98091	98095	121961	121965
2627	13131	13135	6484	32416	32420	11559	57791	57795	75076	75080	98181	98185	123316	123320
2675	13371	13375	6492	32456	32460	11577	57881	57885	75281	75285	98926	98930	123321	123325
2701	13501	13505	6509	32541	32545	11598	57986	57990	75811	75815	99196	99200	123511	123515
2739	13691	13695	6581	32901	32905	11724	58616	58620	76686	76690	99221	99225	124971	124975
2817	14081	14085	6727	33631	33635	11737	58681	58685	77781	77785	99411	99415	125046	125050
2882	14406	14410	6831	34151	34155	11748	58736	58740	79041	79045	99611	99615	125151	125155
3011	15051	15055	6842	34206	34210	11755	58771	58775	79171	79175	99721	99725	125176	125180
3165	15821	15825	6862	34306	34310	11764	58816	58820	79441	79445	99801	99805	125496	125500
3283	16411	16415	7010	35046	35050	11800	58996	59000	79656	79660	100456	100460	126251	126255
3349	16741	16745	7221	36101	36105	12074	60366	60370	79716	79720	100741	100745	126436	126440
3426	17126	17130	7325	36621	36625	12231	61251	61255	80001	80005	101471	101475	126586	126590
3429	17141	17145	7371	36851	36855	12255	61271	61275	80606	80610	102021	102025	126626	126630
3584	17916	17920	7434	37166	37170	12274	61366	61370	80631	80635	102076	102080	127441	127445
3652	18256	18260	7449	37241	37245	12291	61451	61455	80666	80670	102996	103000	127596	127600
3736	18676	18680	7489	37441	37445	12330	61646	61650	81301	81305	103736	103740	127966	127970
3782	18906	18910	7491	37451	37455	12339	61691	61695	81376	81380	104126	104130	127991	127995
3826	19126	19130	7498	37486	37490	12367	61831	61835	81781	81785	104316	104320	128256	128260
3859	19291	19295	7594	37966	37970	12380	61896	61900	81831	81835	104731	104735	128881	128885
3902	19506	19510	7699	38491	38495	12444	62216	62220	82146	82150	104751	104755	128906	128910
3917	19581	19585	7787	38931	38935	12495	62471	62475	82251	82255	104881	104885	129366	129370
3972	19856	19860	7836	39176	39180	12511	62551	62555	82641	82645	105161	105165	129841	129845
3975	19871	19875	8115	40571	40575	12541	62701	62705	83161	83165	105486	105490	130131	130135
4075	20371	20375	8513	42561	42565	12755	63771	63775	83331	83325	105821	105825	131416	131420
4112	20556	20560	8788	43936	43940	12886	64426	64430	83641	83645	108986	108990		
4218	21086	21090	8799	43991	43995	12948	64736	64740	83826	83830	109151	109155		
4219	21091	21095	8831	44151	44155	12973	64861	64865	83841	83845	109411	109415		
4301	21501	21505	8902	44506	44510				84481	84485	109571	109575		
4332	21756	21760	9157	45781	45785				85426	85430	109646	109650		

Firenze, li 1 ottobre 1883.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

908

Anno 1883 — Mercordì 10 ottobre — 3.ª Edizione — N. 270

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 OTTOBRE.

La *Voce della Verità* e gli altri giornali clericali di Roma ci portano il testo del discorso pronunciato dal Santo Padre in San Pietro. Lo pubblichiamo più oltre e notiamo che non v'è la frase che Roma sia stata occupata « da un pugno d'audaci dietro il quale non era il popolo italiano. » Non è stato solo il nostro corrispondente di Roma che ha trasmesso a noi quella frase, altri corrispondenti l'hanno del pari inserita nei loro telegrammi ad altri giornali. E un fatto che tutti notarono, che il discorso del Santo Padre non si è potuto udir bene, ma può sorgere il dubbio che il discorso sia stato attenuato per la stampa. Ad ogni modo, se la frase non è stata pronunciata, essa è, per dir così, sottintesa.

Più d'un secolo fa Voltaire scriveva nel *Siècle de Louis XIV et Louis XV*, che il potere temporale del Papa lo esponeva alle vendette dei Re, i quali, irritati perchè il Papa si attribuiva un potere sopra di loro, coglievano con piacere tutte le occasioni per infliggergli umiliazioni come Sovrano, perchè esso aveva un territorio, che poteva essere occupato, ma non essere difeso. L'autorità di Leone XIII non è certo minore di quella dei suoi predecessori, come Pio IX quando aveva il potere temporale, non era più ascoltato di quel che lo fosse quando lo ha perduto.

Il Santo Padre dice che si mira a togliergli l'autorità spirituale dopo avergli tolto il poter temporale, e che questo è lo scopo dei liberali. Ma per provare questa tesi, accenna ad un discorso pronunciato da un deputato di estrema Sinistra, l'on. Maiocchi. Non sono coloro che stanno agli estremi, che sono i naturali rappresentanti d'un partito, e non è nelle loro parole, che si devono cercare le tendenze generali. L'estrema Sinistra vuole ciò che la Destra, del pari che la Sinistra, respingono, vale a dire tutto il Parlamento rappresentante la nazione. Perchè si attribuiscono alle frazioni del gran partito che ha governato e governa la nazione idee che esso ha sempre respinte, e che sono invece quelle de' suoi avversarii? Non si può dire invero che i fatti confermino l'asserzione del Santo Padre, che il partito liberale in Italia combatta la sua autorità spirituale. La cessazione del potere temporale permette alla Santa Sede di fare una politica più libera, men soggetta agli interessi di un piccolo Stato, il quale appunto attirava le offese e non poteva essere difeso. La Santa Sede si è trovata troppo spesso nell'alternativa o di piegarsi allo Stato che la minacciava, o di far concessioni ad un altro che la difendeva. Era un'alternativa di servitù, che doveva riuscire ben triste a chi si affermava superiore a tutti i Re. La voce del Santo Padre, superiore agl'interessi terreni, sarà certo udita con maggiore deferenza da tutti. Il Papa ha acquistato in autorità quanto ha perduto in territorio. La sua autorità sarà maggiore il giorno in cui non rivendicherà più il territorio, causa di debolezze secolari, o lo rivendicherà solo *pro forma* per la tradizione che la Chiesa non abbandona mai alcun diritto. A questa rivendicazione soltanto formale, malgrado il discorso accentuato del Santo Padre, noi crediamo che ci andiamo pur sempre avvicinando.

In Francia non si occupano quasi più del Tonchino, ove la condizione delle truppe francesi è migliorata per la ritirata delle Bandiere nere, decimate dalle diserzioni e dalle malattie, e che secondo il *Figaro* i Francesi hanno comperato, mentre il marchese Tseng aspetta sempre istruzioni, le quali, malgrado il telegrafo, gli arrivano colla posta, quando pure gli arrivano; ma parlano e scrivono sempre del generale Thibaudin, ex ministro della guerra, del signor Wilson, genero del Presidente della Repubblica, e dell'incidente dei fischi a Re Alfonso di Spagna, nel quale quei due signori hanno avuto la parte principale.

Il signor Wilson, come i Principi di Galles in Inghilterra quasi sempre, e talora i Delfini di Francia, fa la politica per conto suo, e siccome vede che la Repubblica ragionevole ha sempre avuto in Francia poca fortuna, porta le sue simpatie verso la Repubblica anarchica. La Repubblica anarchica ha vinto questa volta in piazza, fischiando il Re di Spagna, ma la Repubblica ragionevole ha vinto in Gabinetto, costringendo il generale Thibaudin a dimettersi. Adesso pare che il patriotismo francese sia stato mortalmente ferito perchè il generale Thibaudin è stato sagrificato al Re di Spagna. I giornali comunardi strillano, e narrano che l'ex ministro della guerra non può mettere il naso fuori della porta, senza essere spiato dagli agenti del sig. Ferry, precisamente come tra noi i deputati dell'estrema Sinistra dagli agenti di Depretis. Se si bada alle opposizioni, tutte le forme di Governo hanno le stesse deplorevoli abitudini!

Il signor Wilson viaggia con gran dolore del Presidente della Repubblica, il quale, contro tutte le leggi della natura, politica, ama quegli che si atteggia a suo successore. Questo amore potrebbe essere spiegato così, che il sig. Wilson si atteggia, è vero, a candidato alla Presidenza della Repubblica, ma la sua è una candidatura ridicola. Si può amare un candidato che aspiri a succedere e non abbia probabilità di riuscita, ma amare uno che abbia questa probabilità, è impossibile. Grevy odiava infatti il sig. Gambetta, e cessò di odiarlo, forse, quando Gambetta morì.

Ora alcuni giornali spagnuoli scrivono che l'incidente dei fischi non è finito, e che il Governo domanderà ancora sodisfazione perchè il discorso col quale il signor Grevy chiese scusa ad Alfonso, non fu pubblicato testualmente. Quel discorso lo pubblichiamo più innanzi, e infatti non fu pubblicato così nel *Journal Officiel* e crediamo che non lo sarà. Il *Temps* scrive non esser vero che la Spagna abbia fatto alcun reclamo. Noi crediamo l'incidente esaurito diplomaticamente. Restano le conseguenze, e cioè l'alleanza franco-spagnuola fatta simpatica anche a quegli Spagnuoli che non volevano saperne. Quando la Repubblica irragionevole ha i suoi rappresentanti nel Ministero, non è da meravigliare che si colgano di questi frutti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Abolizione del macinato.

N. 1626. (Serie III.) Gazz. uff. 8 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il testo unico di legge per la tassa sulla macinazione dei cereali, approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874, N. 2056 (Serie II);

Vista la legge del 25 luglio 1879, N. 4994 (Serie II);

Vista la legge del 19 luglio 1880, N. 5586 (Serie II), allegato *A*;

Visti il Reale Decreto del 13 marzo 1870, N. 5595, i regolamenti approvati coi Reali Decreti del 1° aprile 1870, N. 5596, e del 13 settembre 1874, N. 2057 (Serie II), i Reali Decreti 4 agosto 1879, N. 5025 (Serie II), 11 agosto 1880, N. 5593 (Serie II), 14 maggio 1882, N. 740 (Serie III), ed 8 giugno 1882, N. 813 (Serie III);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Entro il giorno 1° gennaio 1884 i delegati della Finanza verificheranno i numeri segnati dai contatori, dai pesatori e dai misuratori applicati, agli effetti della commisurazione della tassa sui palmenti destinati alla macinazione del grano.

In base alle risultanze dei processi verbali di verificazione che verranno in detto giorno redatti dai delegati della Finanza saranno chiuse le liquidazioni della tassa per l'anno 1883, ed a contare da essi, la macinazione di tutti i cereali sarà interamente libera dalla tassa relativa.

Art. 2 Nel mese di gennaio 1884 i delegati della Finanza rimoveranno ed esporteranno dai molini i congegni e gli strumenti applicativi dalla Finanza, redigendone apposito processo verbale (Modello *A*).

Per tutto il detto mese, o fino a che il congegno o lo strumento sia esportato dal molino, durano nel mugnaio gli obblighi e le responsabilità per la fedele custodia del congegno o dello strumento, e dei sigilli che vi sono applicati.

Art. 3. È fatta facoltà, all'Amministrazione di alienare a trattative private i congegni rimossi o da rimuoversi dai molini, quando i mugnai od altre persone ne facciano richiesta, e si obblighino a ritirare subito l'oggetto venduto ed a pagarne il prezzo pattuito.

Il prezzo stabilito sarà versato nelle casse dello Stato.

Art. 4. Nei molini in cui la tassa si riscuote direttamente da agenti della Finanza, entro il giorno 1° gennaio 1884 si farà l'inventario dei grani introdotti prima di quel giorno nel molino, e non stati ancora sottoposti alla macinazione, a fine di procedere alla retrodazione della tassa pagata a norma dell'art. 185 del regolamento 13 settembre 1874.

Art. 5. I periti del Comitato ora in carica continueranno ad esercitare le loro funzioni anche dopo il primo gennaio 1884, e fino a che siano definitivamente risolute tutte le controversie pendenti relativamente alla determinazione delle quote fisse.

Art. 6. Le somme di tassa che per conguagli in seguito a giudizii peritali, o per qualsiasi altro motivo, venissero liquidate dopo il 31 dicembre 1883, saranno date in carico ai ricevitori provinciali ed agli esattori delle imposte. La riscossione delle somme stesse continuerà a farsi colle norme, e coi mezzi stabiliti dal R. Decreto in data 14 maggio 1882, N. 740 (Serie III), ad eccezione di quanto riguarda la sospensione dall'esercizio e la chiusura del molino, che non saranno più applicate.

Art. 7. Col 1° gennaio 1884, cesserà la riscossione della sovrattassa sulla importazione dall'estero di farine, di pane, di biscotto, di paste di grano, ovvero di prodotti misti in cui predomini la farina di grano.

Si continuerà poi fino al giorno 15 (quindici) dello stesso mese la restituzione della tassa di macinazione sul grano, nella misura di lira 1 68 per ogni quintale (peso netto) di farine di grano, o di corrispondenti prodotti in pane, biscotto o paste, che si esporta all'estero, quando l'esportatore esibisca un certificato dell'ufficio tecnico di finanza, dal quale risulti che quelle farine furono macinate entro il 31 dicembre 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 settembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

(Segue il modello A.)

Le dimostrazioni clericali.

Ai giornali che dimenticano la legge sulle guarentigie, come dimenticano le altre leggi, l'*Opinione* risponde:

«.... Ma i fatti d'ieri hanno ridestato l'ardore dei giornali radicali. Ecco, dicono essi, una odiosa disparità di trattamento. Perchè è permesso ai pellegrini di gridare « Viva il Papa re », e si vieta invece a noi e ai nostri amici qualunque dimostrazione per proclamare i principii che professiamo? Perchè si tollera, nella basilica di S. Pietro, ciò che si reprime a Roma, a Cesena, a Forlì e via discorrendo?

« La ragione è semplicissima, risponderemo noi. Perchè per i repubblicani non fu sancita alcuna legge delle guarentigie. Essi sono sottoposti sempre e dovunque alla legge comune. Lecito ad essi di accusar le leggi di parzialità; ma, in fin dei conti, noi obbediamo ad una suprema necessità politica, e, per quanto concerne la Santa Sede, abbiamo stabilito uno stato di cose che rende testimonianza del senno e dell'avvedutezza del popolo italiano.

« Ma si supponga per un istante che i pellegrini, usciti da San Pietro, si fossero uniti in piazza Sciarra o altrove per emettere le medesime grida sovversive. È chiaro che in tal caso sarebbero ritornati immediatamente anch'essi sotto la legge comune, e le autorità avrebbero sciolto senza tanti complimenti la loro riunione.

« Se, come abbiamo detto, in nome di una grande necessità politica abbiamo, in via di eccezione, applicato l'immunità al Vaticano, ne viene forse di conseguenza che dobbiamo estenderla altrove, e per esempio, alla Lega dei Due Macelli?

« Posta la questione in questi termini, non ammette discussione. Lasciamo in disparte i radicali, e ci rivolgiamo a quei giornali che si dicono monarchici e tengono bordone ai radicali. Riconoscono essi la necessità e l'opportunità della legge delle guarentigie? Zanardelli e Baccarini non l'hanno fatta rispettare? E non hanno anch'essi la responsabilità del trattamento inflitto ai radicali di piazza Sciarra, quando costoro vollero turbare l'ordine interno e le relazioni internazionali? Evidentemente, nè lo Zanardelli, nè il Baccarini, nè prima d'essi il Crispi o il Nicotera, hanno mai osato ritenere che la legge delle guarentigie dovesse estendersi, *pro bono pacis*, al partito repubblicano.

« Il Governo non può far altro che prendere per guida lo stato della nostra legislazione, e permettere e tollerare ciò che essa permette e tollera, e vietare ciò ch'essa espressamente vieta. »

Aspettino dunque che le grida sediziose clericali si facciano udire là dove non è in vigore la legge sulle guarentigie.

Discorso del Santo Padre a San Pietro.

Eccone il testo com'è pubblicato dalla *Voce della Verità*:

La dolce consolazione che provammo da pochi giorni per la splendida dimostrazione di filiale ossequio ed affetto dataci dal clero italiano, si rinnova oggi vivissima per l'attestato non meno splendido di devozione e di amore che ci viene da voi, figli dilettissimi; da voi, che in numero così grande, superando ogni difficoltà, qui ne veniste dalle diverse parti d'Italia; da voi, che presso la venerata tomba dei Principi degli Apostoli avete poc'anzi protestato di volere a qualunque costo rimaner sempre con noi e a questa Sede apostolica obbedienti e devoti. — I due pellegrinaggi così si completano a meraviglia l'un l'altro, e mostrano col fatto che dietro al clero sta numeroso il laicato, concorde di credenze, di sentimenti, di affetti; gareggiando con esso nel dare al Vicario di Gesù Cristo pubbliche prove del suo profondo ed inalterabile attaccamento. — Ne ringraziamo vivamente il Signore, e ce ne rallegriamo con voi, figli carissimi, ai quali Egli nella sua divina bontà si è degnato d'ispirare sentimenti, quali li richiedono le presenti condizioni nostre e dei tempi.

Sono a tutti ben noti gl'intendimenti che ebbero le sette e loro seguaci, violando i sacri diritti della Sede apostolica e riducendo il romano Pontefice ad una condizione indegna, quale voi insieme con Noi altamente deplorate. — Non fu già, come bugiardamente e stoltamente si disse, perchè il papato sia nemico dell'Italia. La storia, come abbiamo detto tante volte, ha registrato a caratteri indelebili gl'insigni vantaggi che ad ogni epoca le vennero dalla natura sommamente benefica del Papato; vantaggi, a cui il tempo e le ricerche dei dotti daranno sempre novello splendore. Apparirà sempre più che nessuno di quei che meritano veramente il nome di beni, non solo nell'ordine religioso e morale, ma anche politico, sociale, domestico, privato, nessuno è inconciliabile col Papato; tutti anzi trovano in esso vita, vigore, incremento. — Non fu neppure, come ipocritamente si ripete, per desiderio di veder sollevata la Chiesa e il Pontefice, come dicono, dal molesto ingombro delle cure terrene; desiderio che suona uno scherno in bocca di chi per tante vie si argomentò e si argomenta di contrariare la Chiesa anche nella sua spirituale e divina missione.

Il vero scopo settario fu di colpire la Chiesa e il suo Capo, togliendo alla Sede apostolica ciò che formava la tutela della sua libertà, la non illusoria guarentigia della sua indipendenza; e, spingendo più oltre l'audacia, rapire finalmente all'Italia l'inestimabile tesoro della fede e della religione cattolica. Ove ciò non fosse palese per fatti incontrastabili, e per le empie aspirazioni che si vanno giornalmente manifestando, si levano di tempo in tempo voci blasfeme che anche più apertamente rivelano l'iniquo proposito. — Sono pochi giorni appena che qui in Roma si ardì pubblicamente e si potè impunemente proclamare che non può esservi vera vita italiana finchè l'Italia sarà cattolica; che la violenta occupazione di Roma fu solo una prima sosta sulla via che deve condurre l'Italia ad emanciparsi dal giogo sacerdotale cattolico; che si deve andare innanzi su questa via e compiere l'impresa.

Deh! sperda Iddio pietoso l'empio disegno, e non permetta mai che sull'Italia ricada sì orrenda sciagura! Ma intanto, ad allontanare tanta calamità, fa di mestieri che, scosso ogni torpore, raccolgano le loro forze quanti hanno carità di patria e amor vero di religione. È loro stretto dovere essere e mostrarsi a fatti cattolici sinceri e coraggiosi; e a meglio ribattere gli assalti nemici, è loro dovere di stringersi sempre più intorno a questa Sede Apostolica, di volere libero e rispettato il Papato, e il Sommo Pontefice riposto in quella condizione di vera indipendenza e sovranità, che per l'altissimo suo potere e dignità gli è dovuta. — Sappiamo che voi siete animati da questi sentimenti, e che questi appunto qui vi condussero. Attenetevi ad essi costantemente; studiatevi di trasfonderli e di ridestarli anche in altri, e fate che siano essi la regola invariabile della vostra e della loro condotta.

Noi per aver lume e consiglio, per impetrar forza, disciplina e vittoria nell'aspra lotta che si combatte, abbiamo voluto che si chiamasse in aiuto il cielo, e in modo speciale quella Vergine che si appella Regina del Rosario. Sotto questo titolo altre volte invocata, l'invitta Signora sconfisse potentissimi nemici del nome cristiano, conservò negl'individui, nelle famiglie, nelle nazioni la Fede, la purezza del costume, i preziosi beni della vita cattolica. A Lei in questo mese, e più in questo giorno, in tutto l'orbe i suoi figli devoti con un sol cuore e con una mente sola supplichevoli levan le mani, pieni l'animo delle più soavi speranze. — Il mondo scredente ne ride, e con lingua blasfema e sacrilega se ne fa beffe. — Ma questo, anzi che scuotere la tradizionale pietà degl'Italiani verso la Vergine, deve ravvivarla e renderla più tenera e fiduciosa. Spesso si compiace il Signore di abbassare i potenti nella superba baldanza delle loro forze, e di consolare gli umili, che, sprezzati e scherniti, nel nome di lui combattono e con piena sicurtà in lui si affidano.

Auspice intanto delle divine misericordie e pegno del nostro singolarissimo affetto vi sia l'Apostolica Benedizione, che a voi tutti qui presenti, a quanti in ispirito a voi si unirono, a quanti prenderanno parte al Congresso cattolico in Napoli, alle vostre famiglie, alle opere vostre e a tutti i cattolici d'Italia con effusione di cuore impartiamo.

L'incidente dei fischi parigini.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Oggi torna a correr la voce che l'incidente di Parigi non si possa considerare esaurito, e che il Governo spagnuolo non si dichiari sodisfatto della pubblicazione fatta dal *Journal Officiel*. L'*Epoca* di Madrid riferisce testualmente le parole di scusa dette a Re Alfonso dal signor Grévy. Esse sono queste:

« Vengo in nome della Francia a chieder *(rogar)* Vostra Maestà di non confonderla con *los miserables* che hanno compromesso la sua vecchia fama di garbatezza con dimostrazioni che sinceramente deploro. Disgraziatamente le nostre leggi sono impotenti a reprimere simili manifestazioni. »

Non occorre rammentare che, nella dichiarazione pubblicata dal *Journal Officiel*, non trovasi l'ultimo periodo, nè la parola « miserabili. » Ora la Spagna esigerebbe almeno che il Governo francese mandasse una Nota ai suoi rappresentanti all'estero per narrare esattamente l'incidente.

In una corrispondenza da Madrid all'*Indépendance Belge* — foglio monarchico a casa sua, ma non molto fuori — troviamo narrati distesamente l'ingresso del Re Alfonso a Madrid di ritorno dal suo viaggio all'estero, e gl'incidenti che lo precedettero e seguirono. Tra le altre cose nuove, ci leggiamo testualmente il manifesto anti-francese, affisso sui principali punti di Madrid. Lo traduciamo perchè c'è del caratteristico.

« Spagnuoli! La feccia del popolo di Parigi ha oltraggiato il Re di Spagna, il quale aveva espresso sentimenti affettuosi per la Francia. La plebaglia che ha insultato un principe senza difesa non è neppure selvaggia, perchè è vile; non è illuminata, perchè le manca la dignità della educazione. Coloro che hanno offeso il Re di Spagna, mentre era sotto la tutela dell'onore della Francia, sono, certo, quelli che consegnarono umilmente le bandiere a Sedan e a Parigi. Lo stendardo spagnuolo, che sventola su Gerona, Saragozza e Madrid, ha subito un odioso oltraggio nella persona del nostro Re, ch'è stato rispettato come Spagnuolo dovunque ci sono degli animosi, e maltrattato in un paese ove l'onore si distribuisce sotto forma di decorazioni.

« Davanti a un simile attentato, fatto a tradimento alla nostra patria, la rimembranza degli eroi che seppero morire per la nostra indipendenza deve unirci tutti nello stesso sentimento; deve unire almeno coloro che credonsi degni di chiamarsi i successori di Deviz e di Vilarde. Il Re don Alfonso reca seco la bandiera spagnuola, che un popolo di vili ha cercato di lordare, perchè si è rammentato di non averla potuta strappare di mano all'eroina di Saragozza. Il giorno del ritorno del Re corriamo a dirgli che, per sostenerlo, ognuno di noi offre la vita, e che per lavare tale affronto sapremo vincere come a Bailen, o morire come a Madrid; ma che non ci umilieremo mai come a Metz e a Strasburgo. Spagnuoli, Viva la Spagna! Viva il Re! »

Il manifesto fu staccato; ma fece effetto.

Torme di giovanotti — continua il corrispondente del foglio brussellese — traversavano le strade con bandiere dai colori nazionali, portanti questa iscrizione: *Viva il re ulano!* Del resto, il giorno innanzi, sotto le finestre della Regina, erano andati a gridare: *Viva la coronela de hulanos!...*

Finiamo con una risposta di Alfonso, degna proprio di un Re.

Abbiamo annunziato che l'ambasciatore spagnuolo, duca di Fernan Nunez, da Parigi mandò a Brusselles un addetto militare dell'ambasciata per avvertire il Re Alfonso delle dimostrazioni ostili che lo attendevano al suo arrivo nella capitale della Francia.

Secondo il corrispondente parigino dell'*Imparcial*, Alfonso avrebbe risposto in questi termini:

« Gradisco molto l'avviso; però a nessuno più che al Governo francese spetta di preoccuparsi delle circostanze del ricevimento.

« Accettai l'invito ufficiale dell'ambasciatore francese a Madrid, e voglio mantenere la parola data, anche quando sapessi di trovare la morte nelle strade di Parigi. »

ITALIA

L'esarca?

La *Rassegna* stampa la seguente lettera dell'autore delle lettere che levarono rumore col titolo *La pentarchia*:

Caro direttore,

Leggo nel sunto del discorso dell'on. Baccarini, dato dalla *Stefani*, questo discorso:

« Si augura e confida che il nuovo Farini « abbia lode dall'on. Depretis come il primo « l'ebbe da Cavour. »

Non so come si sia potuto storicamente paragonare l'armistizio di Villafranca alla situazione politica attuale; ma la malizia è palese. L'on. Baccarini vuole l'esarca, come già vi dissi, e lo vuole proprio da Ravenna, nella persona di Domenico, figliuolo di Luigi Carlo. La lusinga è stata fatta artificiosamente bene, se non storicamente a proposito. Secondo l'on. Baccarini, trascinare nell'opposizione l'attuale presidente della Camera, sarebbe la vittoria sicura dell'opposizione stessa, non soltanto; ma sarebbe anche trovare il capo, desiderato, e necessario, l'uomo, innanzi al quale i pentarchi immolerebbero le loro rivalità personali.

Or checchè sia di ciò, io fo un altro augurio, ed è che « il nuovo Farini dia all'on. Depretis quell'appoggio che il primo dette a Cavour », al tempo di quella che voi avete chiamata testè, parlando del Rattazzi, « la prima grande trasformazione dei partiti politici in Italia. » Si obbietta che allora Cavour andava verso Rattazzi, cioè verso il progresso; e sia pure. Non discuto, accetto. Oggi non è Minghetti che va verso Depretis? Non discutete ed accettate. Dico « non discuto, nè discutete », perchè sono discussioni veramente puerili e pettegole.

C'è o non c'è un programma? c'è o non c'è un'obbiettiva? Respingete quello, condannate questa, se vi pare; ma non parlate di chi va o di chi viene. Al tempo di Cavour si trattava di voler *fare*; oggi si tratta di non lasciar *disfare*. Degnissima impresa era l'una; degna impresa è l'altra. E nella trasformazione Cavour-Rattazzi, agente attivissimo e convinto fu Luigi Carlo Farini.

Non ho che a riferirmene alle « *Memorie* « *di G. F. Galvagno* (ministro sacrificato al « tempo del connubio) *sulla accessione fatta* « *nella Camera dei deputati dai membri del* « *così detto centro sinistro, alla parte ministe-* « *riale.* »

In esse è rivelata l'azione del Farini, che Galvagno chiama « il dottore Pangloss del Ministero, l'ottimista per eccellenza. » Del resto, state a vedere, che di Luigi Carlo Farini si voglia fare un antico alfiere di quella bandiera, per la quale oggi spasima di fedeltà l'on. Baccarini!

Per carità, lasciamo stare la storia, e se vogliamo pure invocare i nostri morti, non portiamo questi alle proporzioni nostre; ma sforziamoci di portar noi, quant'è possibile alle proporzioni loro. Domenico Farini non ha detto ancora la sua parola politica, in parecchi anni di vita politica ch'egli conta. Auguro e confido che, se la dirà, sia parola degna del padre.

Affezionatissimo I....

Clericali ed anticlericali.

Leggesi nell'*Italia*:

A Reggio d'Emilia ieri l'altro ricorreva la festa del Rosario.

Il Circolo cattolico ottenne dalle Autorità di poter fare una processione intorno alla piazza della chiesa. Assisteva una folla immensa.

Ma quando la statua della Madonna si mostrò sulla piazza, s'udirono fischi ripetuti, partiti, a quanto pare, da alcuni membri del Circolo anticlericale.

Le guardie di P. S. e i carabinieri, dietro affermazione di parecchi, procedettero all'arresto d'uno fra i dimostranti.

Venuta la sera, i socii del Circolo anticlericale ricomparvero preceduti dal loro stendardo, emettendo grida di *viva* e di *abbasso*.

Un brigadiere delle guardie s'impadronì dello stendardo, e tre dei socii furono condotti in quardiere, dove passarono la notte.

Bravi giovani.

Leggesi nell'*Italia*:

Alcuni particolari a proposito della gara di onore, tolti dal *Fanfulla*.

Domenica mattina si presentava al preside del Liceo Ennio Quirino Visconti un giovinetto e chiedeva timidamente se si poteva sapere l'esito della gara.

— Chi è lei? — gli domandò il preside.

— Sono Augusto Ferrero del Liceo di Torino — rispondeva il giovanetto.

Il preside battendogli sulla spalla:

— Mi rallegro tanto — gli disse. Lei ha riportata la prima medaglia d'oro.

Lo scolaro alla notizia, forse inattesa, vinto dalla commozione si gettò al collo del buon vecchio e lo coprì di baci.

Le prime parole che pronunziò rialzando il capo furono queste: « Oh! povera mamma, quanto sarà contenta. »

Il Ferrero è nipote del generale, ministro della guerra.

Sappiamo che i dodici esaminatori, i quali non si trovavano sempre concordi nell'aggiudicare i premii per il componimento dei giovani ammessi alla gara, furono unanimi nel giudicare degno della prima medaglia d'oro il Ferrero.

La salute del signor Eugenio Torelli-Viollier.

Leggesi nell'*Italia*:

Ecco il risultato dell'esame, cui si sono dati i signori dott. De Magri e Pierd'houy, che lo curano:

« Contusione con echimosi ad ambedue le palpebre di destra. L'occhio è pur esso contuso; la facoltà visiva è diminuita in modo, che l'ammalato con difficoltà può distinguere oggetti grossolani. Il trauma ha causato la lussazione della lente cristallina, emorragie nel vitreo e aumento nel grado di tensione bulbare.

« Per ora il pronostico è molto riservato, tanto per la vista, come per la conservazione del bulbo oculare.

« Dottori De Magri Francesco e Pierd'houy oculisti.

« Milano, 8 ottobre 1883. »

FRANCIA

Wilson For Ever.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Ancora Wilson; sempre il « signor genero ».

Sotto il titolo: *Chenonceaux porto di mare*, il *Journal d'Indre-et Loire* pubblica la notizia accennata dai nostri dispacci:

« Si possono vedere a Chenonceaux — dice quel giornale — nel possesso del signor Wilson, due marinari, che sono due tomi fortunati. Facendo parte della squadra di Cherburgo, potevano aspettarsi di essere mandati al Tonchino, o altrove, in qualche demonio di paese, ove si manda quella porcheria di carne conservata nelle scatole, e dove si è esposti ai colpi di fuoco e ai colpi di sole.

« Un dolce ghiribizzo del signor Wilson li ha sottratti a questa sorte esigente. Son essi che a Chenonceaux manovrano il battello di piacere del genero del signor Grévy. Mentre i camerati affrontano gli Oceani e il Fiume Rosso, costoro costeggiano le rive incantate del Chér. Quei lupi di mare sono trasformati in marinai d'acqua dolce, agli ordini dei giovincelli che accorrono nella loro navicella. Il servizio dello Stato non è per essi che il servizio del signor Wilson, e quando si dice loro che il posto adatto per essi sarebbe a bordo delle cannoniere, rispondono: Ohe del canotto!

« Bisogna mettersi l'animo in pace: la Francia è proprietà del signor Wilson. Dicesi che gli verrebbero aggiudicati castelli senz'asta. Si mettono al suo servizio marinai dello Stato. Egli gode della franchigia postale. Ci sono dei gendarmi con l'incarico speciale di portargli le lettere. Egli ha appartamenti all'Eliseo. Spoglia i segreti dello Stato per mandarli al suo giornale; gode di certi altri privilegi che il comune dei mortali non può sospettare. Egli vuole avere i suoi ministri, e cospira contro i ministri del suo suocero. Il signor Grévy, finora rispettato come un savio, rischia, al contatto del suo genero, di cadere al livello del signor Poirier. Certo, il signor Wilson è un bel giuocatore, e si fa beffe del mondo con eleganza; ma non sarebbe tempo che il signor Grévy gli limasse i suoi tacchi rossi? »

* * *

Tra i tanti e tanti privilegi di cui gode il signor Wilson, e che il comune dei mortali è lungi dal sospettare, è da annoverare un filo telegrafico, che da Parigi lo mette in comunicazione con gli ufficii del suo giornale la *Petite France*. Questo filo, che altri pagherebbero 50, 60 e perfino, 80,000 franchi all'anno, secondo la durata delle trasmissioni — non si sa che egli lo paghi un bel nulla. Sarebbe un piacere che gli fa il suo amico Cochery, direttore delle poste e telegrafi.

Un articolo del *Figaro* ci dà curiose informazioni su questa *Petite France*, che mena tanto chiasso, sebbene, quanto a diffusione, sia un giornale poco meno che clandestino.

La *Pitite France* è stata fondata col capitale di 300,000 franchi, in tante azioni da 500 franchi — ossia seicento azioni, delle quali il signor Wilson ne ha assai poche; ma che sono state collocate facilmente tra coloro che ambiscono i favori del signor genero. All'ufficio di redazione a Tours non ci sono che due sbarbatelli a lavorare di forbici; la redazione vera è a Parigi, sotto la direzione del signor Wilson. Il giornale ha stamperia del proprio, ma non ci perde, perchè il Governo dà lavoro a questa stamperia. La tiratura? Dicesi che ascenda a 16,000 copie; cifra, che, quand'anche fosse provata, non sarebbe gran cosa, avuto riguardo ai mezzi di cui dispone il signor Wilson. Gli strilloni, che tutte le sante mattine svegliano i buoni abitanti di Tours, sono pagati a cinque franchi il giorno. Si vede che non si guarda alla spesa.

Ma questo è nulla in confronto di quel che ha venire. Il signor Wilson prepara la fondazione di altri giornali: la *Petite France du Nord*, e poi quella dell'Est, e poi quella del Sud. E il perchè di questa smania giornalaia? Si susurra, e ci si crede: il signor Wilson intende con ciò di cominciare una propaganda per farsi portar candidato alla successione di suo suocero alla presidenza della Repubblica. Nientemeno!

Intanto quel povero generale Thibaudin, che il signor Ferry era andato a scavare apposta per scacciare gli Orléans dall'esercito — faccenda che ripugnava a tutti gli altri generali, anche del repubblicanismo più puro — viene sagrificato e costretto a dar la dimissione, mentre la vera pietra di scandalo, cioè il sig. Wilson, continua a spadroneggiare all'Eliseo. Ma il 28 ottobre non è lontano, e chi sa che la vittima del signor Ferry non sia vendicata e che il sagrificatore non sia sagrificato.

Ha ragione la *Neue Freie Presse*, la quale riassume la presente situazione del Governo francese in una commedia, che si potrebbe intitolare: *La lotta per il genero.*

Per Thibaudin.

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Parigi 8. — La *Justice*, l'*Intransigeant*, il *Rappel* e il *Radical* di stamane pubblicano una nota non firmata, affermante che il ritiro di Thibaudin dal Ministero, nelle condizioni in cui avvenne, è un'offesa al sentimento nazionale, è la rivincita del partito realista.

Il ministro Ferry, dice quella nota, cerca di eludere la conseguenza dei suoi errori, gettandosi nella reazione; egli usurpa i diritti del Parlamento e del paese. La situazione potrebbe divenire pericolosa per la Repubblica; epperò tocca ai cittadini di scongiurare i pericoli. Gli elettori dei Comitati debbono provvedere affinchè i mandatarii del suffragio universale conoscano la loro volontà, essere mestieri opporsi alle misure liberticide, e sventare la cospirazione orleanista di cui i ministri si fanno complici.

Doversi rialzare la dignità nazionale e mettere un termine alle avventure lontane disapprovate dal paese.

Questa nota produce sensazione. Si organizzerebbero dei grandi Comizii.

La nota che vi ho telegrafato nei termini testuali viene pure pubblicata dall'*Evénement*, dalla *Lanterne*, dalla *République Radicale* e dal *Petit Parisien.*

Parigi 9. — I giornali ministeriali affettano di dare lieve importanza al manifesto pubblicato dai fogli radicali e lo deridono. Il fatto è che quel manifesto fu deliberato da un Comitato di deputati e pubblicisti, i quali hanno già iniziati accordi coi Comitati elettorali per organizzare Comizii e stabilire la condotta da seguirsi contro il Ministero.

Parigi 8.

Il *Gaulois* dice che Antoine fu arrestato perchè, d'accordo coi radicali, disegnava presentarsi candidato alla deputazione a Parigi.

(*Secolo.*)

RUSSIA

Gumbinnem (confine russo) 9.

Lo Czar aggiornò il suo ritorno dalla Danimarca fino al 15 corr.

Giovedì partì per Copenaghen un corriere recando seco i rapporti della polizia segreta sul movimento nichilista.

Corre voce che un nuovo proclama terrorista abbia condannato Alessandro III.

Nei circoli della polizia si crede che ci sia scissura nel partito nichilista, il quale si dividerebbe in anarchici, terroristi, sociali rivoluzionarii.

A Tschaplantia i contadini saccheggiarono tutte le case degli ebrei.

Si racconta che in certe Provincie la piccola nobiltà partecipa all'agitazione antisemitica.

Nell'Ural, dove ci sono varii centri industriali minerarii, è scoppiato un movimento socialista. Gli operai uccisero parecchie persone, fra cui due capi dei lavori che difendevano gli interessi dei proprietarii. La truppa con istento potè sedare il tumulto.

(*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 ottobre.

Riapertura delle Scuole elementari diurne maschili e femminili per l'anno scolastico 1883-84. — Avviso:

Le inscrizioni nelle Scuole elementari diurne maschili e femminili si terranno a cura dei direttori e delle direttrici delle medesime, e di persone da essi a ciò delegate, dal giorno 15 ottobre corr. fino al giorno 27 del mese stesso, esclusi i giorni festivi.

Scorso questo termine, l'inscrizione non sarà accordata se non a chi ottenga una speciale autorizzazione dal sindaco.

Gli alunni e le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnati dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

Nel 15 ottobre corr. avranno pur luogo nelle Scuole comunali le inscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione, che comincieranno col giorno 24 dello stesso mese, secondo le norme che dalle rispettive Direzioni saranno pubblicate nell'albo di ogni Scuola.

Le lezioni regolari avranno principio in tutte le Scuole nel giorno 29 ottobre corr.

In via di esperimento viene aggiunta la classe IV alla Scuola femminile di S. Pietro di Castello.

La gratuita somministrazione dei libri di testo, di oggetti di cancelleria e di lavoro, sarà concessa soltanto agli alunni poveri del corso inferiore obbligatorio, cioè a tutta la II. classe.

Le domande saranno presentate alle Direzioni delle Scuole, alle quali spetterà di riconoscere, d'accordo col Municipio, se i richiedenti si trovino nelle condizioni volute per conseguire il beneficio.

Le direzioni delle Scuole non potranno accettare se non alunni ed alunne abitanti nel Circondario assegnato a ciascuna Scuola, e qui sotto indicato. Il Municipio si riserva di poter accordare, per speciali motivi, l'inscrizione in una Scuola diversa da quella del Circondario.

Vengono riportati qui sotto gli articoli 5, 6, 7 e 50 del Regolamento 15 settembre 1860 sull'ammissione degli scolari alle Scuole elementari e sugli esami relativi.

Venezia, 1° ottobre 1883.

Il sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario: *Memmo*

Confini indicanti il circondario assegnato a ciascuna Scuola:

Scuole maschili

S. Pietro di Castello. Quintavalle, ponte della Veneta Marina, ponte della Tana.

S. Giovanni in Bragora e S. Ternita. Ponte della Veneta Marina, ponte della Tana, ponte della Paglia, ponte di Canonica, Rio della Guerra, della Fava, di S. Marina, dei Mendicanti a' Ss. Gio. e Paolo, fino al ponte dello stesso nome.

S. Samuele. Ponte della Paglia, Rivi della Guerra, della Fava, dell'Olio a S. Gio. Grisostomo, ponte di Rialto, ponte di Ferro a S. Vitale.

S. Felice. Rio dei Mendicanti a Ss. Giovanni e Paolo, Rio S. Marina fino al ponte dell'Olio a S. Giovanni Grisostomo, Rio di Noale a S. Felice.

S. Geremia. Rio di Noale a S. Felice, ponte di Ferro agli Scalzi, Stazione ferroviaria.

S. Cassiano. Rio delle Beccherie, Rio S. Apollinare, Rio di S. Polo, di S. Giacomo dall'Orio, e Rio Marin al Canal Grande.

S. Stin. Ponte di Rialto, Rio delle Beccherie, di S. Polo e Rio Marin al Canal Grande, Rivi dei Tolentini, del Malcanton e di Ca Foscari al Canal Grande.

Angelo Raffaele. Rivi dei Tolentini, del Malcalton e di Ca Foscari al Canal Grande, punta della salute e ponte di Ferro alla Carità.

Frazione di Malamocco. Alberoni fino al forte della Ca Bianca.

Scuola mista di S. M. Elisabetta di Lido. Dalla Ca Bianca a S. Nicolò.

Scuole femminili

S. Pietro. Quintavalle, ponte della Veneta Marina, ponte della Tana.

S. Gio. in Bragora. Ponte della Veneta Marina, ponte della Tana, Rio di S. Giustina, di S. Gio. Laterano, di S. Severo, al ponte del Vin sulla Riva degli Schiavoni.

S. M. Formosa. Rivi di S. Giustina, di S. Gio. Laterano, di S. Severo e ponte del Vin, Rivi dei Mendicanti, di S. Marina fino al ponte dell'Olio a S. Gio. Grisostomo, ponte Malibran, Piazza S. Marco compresa, Bacino Orseolo, Rivi del Cavalletto, del Cappello, dei Ferali e di S. Salvatore fino al ponte di Ca Manin.

S. Stefano. Calle dell'Ascensione a S. Marco, Bacino Orseolo, Rivi del Cavalletto, del Cappellò, dei Ferali e di S. Salvatore, ponte di Ferro a S. Vitale.

SS. Apostoli. Rivi dei Mendicanti a' Ss. Gio. e Paolo, di S. Marina e dell'Olio, Rio di Noale a S. Felice.

S. Geremia. Rio di Noale a S. Felice, Stazione ferroviaria, ponte di Ferro agli Scalzi.

S. Cassiano. Rio Marin, Rio Terra S. Stin, ponte dei Frari, ponte dei Nomboli a S. Tomà, ponte di Rialto.

S. Gervasio. Ponte dei Nomboli, ponte dei Frari, ponte di S. Pantaleone, Rio di S. Margherita, compreso il Campo di S. Margherita e tutto il lato destro del Campo dei Carmini, Rio degli Ognissanti fino al ponte lungo sulle Zattere, punta della Salute.

Angelo Raffaele. Rio Marin, Campo dei Carmini lato destro, Rio degli Ognissanti fino al ponte lungo sulle Zattere.

Frazione di Malamocco. Alberoni fino al forte della Ca Bianca.

Art. 5. Nessuno può essere ascritto alle Scuole elementari (I e II Classe) in qualità di allievo, se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuole elementari superiori (III e IV) possono essere ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma non i 16.

Art. 6. Per l'ammissione alla I Classe, sezione inferiore, i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vaiuolo naturale o inoculato col vaccino; per le altre Classi gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella a cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita e il certificato di vaiuolo, e sottostare all'esame di ammissione per la Classe a cui aspirano.

Art. 7. Nelle Scuole urbane, le ammissioni alla I Classe e le promozioni da una Classe ad un'altra avranno luogo solamente in principio dell'anno.

Art. 50. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo, *nella medesima forma degli esami annuali*, gli esami di promozione per i giovani, che chiedono di essere ammessi a qualunque Classe provenienti da Scuole pubbliche senza attestati di promozione, o da insegnamento privato. Per l'ammissione agli esami di promozione, gli aspiranti non sono tenuti a dar la prova di aver fatto un corso regolare di studio, purchè siano nelle condizioni degli articoli 5 e 6 surricordati.

Misure sanitarie. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura una Nota, che comunica il seguente telegramma del Ministero dell'interno in data 7 corrente:

« Il Ministero autorizza che da oggi sia nuovamente data applicazione al disposto dagli articoli 93, 94 e 105 delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871 per tutte le navi negli articoli stessi indicate che non abbiano avute comunicazioni sospette durante la traversata compiuta incolume. Ne avverta gli ufficii dipendenti.

« LOVITO. »

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 11 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 12 mer. alle 1 pom., nel Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

Nuovo Asilo infantile. — In Pellestrina, domenica prossima 14 ottobre, alle ore una pomeridiana, si aprirà una grandiosa Pesca di beneficenza, la quale continuerà anche nella domenica successiva, a vantaggio dell'istituzione di un Asilo infantile nello stesso Comune.

Ai Veneziani non isfugga la bella opportunità, recandosi a Pellestrina nel giorno indicato, di cogliere un divertimento congiunto ad un'opera di beneficenza.

Istituto Coletti. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« La sig. Maria Valero vedova Malabarba, volendo onorare la memoria del defunto consorte Mariano Malabarba, elargiva a questo Pio Istituto la somma di lire 100. »

Ben volentieri rendiamo pubblici i ringraziamenti del Consiglio direttivo e del direttore dell'Istituto Coletti alla sunnominata benefattrice.

Conservazione della Laguna. — Ci vien fatta raccomandazione di avvertire che da parte dei burchiai non cessa lo scarico abusivo di rovinacci nella laguna e nei canali interni ed esterni della città. Noi conosciamo da grandissimo tempo i danni che da tale abuso ha sofferto la nostra laguna, e sappiamo ancora che le Autorità politiche e municipali hanno cercato di provvedere, incaricando di attenta sorveglianza le squadre volanti di finanza, e crediamo anche quelle del dazio consumo. Sappiamo ancora che codesto rimedio riuscì di ben poca efficacia a togliere il male; e perciò non possiamo far altro che trasmettere la raccomandazione, che ci vien fatta, alle Autorità, dalle quali soltanto potrebbe dipendere che, con una vigilanza più accurata e più rigorosa, l'abuso di scaricare le burchielle nei fondi lagunari divenisse meno frequente, o almeno più frequentemente constatato e punito.

Società Mutuo Soccorso fra pittori, decoratori e dipintori. — Questa Società, instituita nel decorso luglio, ha eletto le proprie cariche, ed ha stabilito la sua Sede in Corte delle Ancore a S. Marco, N. 809, tenendo l'ufficio dalle 7 alle 10 di ogni sabato, e dalle 1 alle 3 pom. nelle domeniche.

Centocinquanta sono i socii. Questi elessero a loro presidente il prof. Carlo Matscheg; a vicepresidente il sig. Marzio Moro; a segretario il sig. Goetto; a segretario economo il sig. Girardi Agostino; a cassiere il sig. Davide Bressan, e a vice-segretario il sig. Pietro Sussi.

Il buon andamento sinora conseguito da questo sodalizio dà argomento a sperare ch'esso quanto prima raggiunge ra quel grado di prosperità che fu contemplato dai suoi fondatori.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, nel secondo atto del *Demi-monde*, mentre Oliviero di Jalin *(E. Paladini)* e Raimondo de Nanjac *(Lattuada)* parlavano sul dinanzi della scena, la baronessa d'Ange *(Adelina Marchi)* la signora de Santis *(Venturi)* la viscontessa di Vernieres *(A. Paladini)* e Marcella de Sancenaux *(Galvini)* ci fecero assistere ad una conversazione animatissima, con frasi staccate che non si coglievano bene, e scoppi di risa. Pareva di assistere proprio ad un cinguettio di allegre signore. Era un omaggio al verismo, e la scena aveva per questa completa illusione del vero una insolita attrattiva. Però il teatro è e resta l'ultimo rifugio della convenzione, e se in fondo alla scena si fa tanto chiasso, non si ode più ciò che dicono i personaggi, alle cui parole dobbiamo restare attenti per lo svolgimento del dramma. Va bene curare il fondo del quadro, ma purchè ciò non avvenga a scapito del gruppo principale. Quel cinguettio era vero, e in quel momento poteva anche passare, ma sarebbe pericoloso introdurne l'uso. In questi casi è meglio che le signore abbiano qualche cosa tanto interessante da dirsi, che non vogliano assolutamente far udire nemmeno frasi staccate. Una conversazione viva a bassa voce, con qualche scoppio di riso, dà egualmente l'illusione del vero. Abbiamo notato questo fatto il quale rivela pure una cura lodevole della *mise en scene*, perchè non si ripeta se non con discrezione.

E giacchè siamo su questo argomento, raccomandiamo alle attrici di non abusare tanto dell'occhialetto. È una mania delle attrici italiane di guardar fisso coll'occhialetto i personaggi cui parlano, come se fosse un segno di eleganza e di distinzione, e non è.

Notiamo pure che il pubblico ha applaudito.

Stasera si rappresenta una produzione nuova di Salvestri: *Il Veterano di Garibaldi*. Dopo, una vecchia commedia dello stesso Salvestri: *Fatemi la corte.*

Ultima gita di piacere per Torcello e Burano. — Avrà luogo giovedì, 11 ottobre (tempo permettendo). La partenza è fissata alle 10 ant., dal pontile sulla Riva degli Schiavoni, presso il Ponte della Paglia, ed il ritorno seguirà verso le ore 4 pomeridiane.

Il prezzo del viglietto di andata e ritorno è fissato in lire **Due.**

La vendita dei viglietti sarà fatta al cancello presso il Ponte della Paglia, mezz'ora prima della partenza.

Cisterne pubbliche. — Da vario tempo l'acqua difetta o manca assolutamente nella cisterna in Campiello del Pestrin a San Canciano. Siccome questa mancanza d'acqua in quel pozzo riesce molto incomoda a quelli che dovrebbero esserne gli utenti, e non possono usarne, noi crediamo di accogliere e pubblicare questa loro rimostranza.

Il pozzo di S. Canciano e quello di Santa Maria Nova si troverebbero quasi nelle medesime condizioni.

Alcune utenti dell'acqua del pozzo in Campiello del Pestrin si sarebbero acquistato il privilegio di usare esse sole quasi tutta l'acqua a benefizio delle loro industrie. Tali sarebbero p. es. le lavandaie del vicinato.

Ciò valga cui spetta per un'equa e giustamente economica distribuzione dell'acqua.

Reati. — Ieri sera certo G. A., penetrato in una sartoria col pretesto di chiedere l'elemosina, vi rubava un taglio di pantaloni del valore di lire 7. Il ladro fu tosto arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

— Altri due borsaiuoli carpirono ieri per via a due passanti un portamonete con lire 5, e lire 25 che stavano avvolte in un fazzoletto.

Cronaca elettorale.

Il Circolo democratico di Treviso ha offerto la candidatura del primo Collegio all'avvocato Giuseppe Valerio Bianchetti.

Ciro di Varmo-Pers.

(Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. — Udine, tip. del Patronato, 1883.)

È un nome che riuscirà nuovo alla maggior parte dei lettori. Eppure di questa oscurità è immeritevole, e il signor Pancini ha ben fatto a trarnelo fuori.

Questo Ciro di Varmo-Pers, nato il 17 aprile 1599, in Friuli, nel castello dei suoi avi, e morto il 7 aprile 1663, fu un gentile poeta, che cantò nei suoi versi l'amore e la patria e, non potendo sposare la bella Taddea Colloredo, da lui cantata nei suoi versi, si fece cavaliere di Malta e difese sulle galere la religione di Cristo. Egli, difensore della donna, della patria, della fede, appare in tutti i suoi versi. È un poeta cavaliere, la cui figura dolce e fiera piace se non altro per contrasto coi poeti, che non cantano, ma ghignano, non descrivono la natura, ma la insudiciano.

Non è un poeta originale. Non si può dire che vegga e senta la natura animata e inanimata in un modo suo, e questo suo modo di vedere e sentire esprima con profondità e vivacità. Se così fosse non sarebbe oscuro. Egli vede e canta come altri poeti del tempo suo, ma a onor suo deve dirsi che segue i migliori. Resiste quanto è possibile resistere al cattivo gusto imperante nel seicento. Qualche volta i suoi versi a Taddea ch'ei chiama Nicea, e canta in vita e in morte, come Petrarca ha cantato Madonna Laura, hanno una tristezza dolce e profonda che accenna ad una poesia più moderna, e solo se ne stacca perchè non è disperata, per esempio questi:

> Fatta, Giulio, la morte è così bella
> Dopo che è di Nicea negli occhi entrata,
> Che io me la prendo per seconda amata,
> E le speranze mie ripongo in quella.

Nei versi sull'*Italia calamitosa*, Ciro di Varmo Pers piange in versi le sventure della sua patria, ed ha parole di severa e forte rampogna all'Imperatore d'Austria.

Pel Frangipane dettava questi versi:

> Ma se un giorno avverrà, che in noi si desti
> Nobil pensier che estraneo laccio abborra,
> Sì che congiunta in un, l'Italia corra
> A scior dal piede i canapi molesti;
>
> Allor prodighi sien gli enotrii petti
> Delle grand'alme; allor con fronte altera
> Morte s'incontri; allor tromba guerriera
> I cor superbi a vera gloria alletti.

Citiamo questi versi come prova dei sentimenti patriotici del poeta, non perchè ci paiano dei migliori; nella seconda strofa quei *petti delle grand'alme* non ci vanno assolutamente.

Se è severo per l'Imperatore, Ciro di Varmo-Pers non è dolce per il Re di Francia e si sdegna coll'Achillini, autore del famoso sonetto:

> Sudate, o fuochi, a liquefar metalli,

e gli risponde, adoperando le stesse rime:

> Cessa, Vulcan, di liquefar metalli,
> E voi, ferri di Dedalo, men pronti
> Ite di marmi a impoverirne i monti
> Che non merta colossi il re dei Galli.
>
> Vinse piccola rocca, e di vassalli
> Poche ebbe incontro, e pur temute fronti,
> E pacifico il mar sofferse i ponti,
> E d'insolita calma empiè le valli.
>
> Passò sull'alpi, e ferro alcun non strinse;
> Trattando e non pugnando, i gran litigi,
> E non veduto, e non vedendo, estinse.
>
> Pari a Roma non hai palme, o Parigi;
> Con arte in ben veder Cesare vinse,
> A caso in non veder vinse Luigi.

Questo sonetto è manoscritto e conservasi nella Guerneriana a San Daniele, come nota il Pancini, e lo abbiamo riprodotto a titolo di curiosità.

Se qui il poeta friulano, contraffacendo l'Achillini deve esagerarlo, non si può dire ch'egli non abbia nei suoi versi qualche cosa del seicento. Abbiam detto che vi resistette quanto era possibile resistere.

Il sig. Domenico Pancini si è occupato di questo suo compaesano, con molto amore, e si può anzi dire con amore soverchio. Il libro certo guadagnerebbe se fosse meno diffuso. Nel fatto non è che una raccolta di notizie e di versi, e il volume è troppo lungo, e si direbbe anzi qualche volta che appaia troppo la preoccupazione di allungarlo.

Sara Bernhardt

Amore e quattrini.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Maurice Bernhardt, figlio di Sara Bernhardt ha mandato i padrini ai giornalisti Besson e Arturo Meyer. Perchè tale e tanto sdegno? A questa domanda risponde Alberty del *Voltaire*, ch'è andato a informarsene dalla Bernhardt e riferisce così quello ch'essa gli ha detto:

« — Quest'articolo (l'articolo di Besson) è abominevole. Mio figlio vuole una riparazione. Egli ha incaricato il marchese di Talleyrand-Perigord e un altro amico di andare a chiedere riparazione all'autore dell'articolo. Ah! egli è che non c'è più mezzo di tenerlo, mio figlio. Egli intende che non si dica una parola contro la madre. E ha ragione. Tutti hanno il diritto di criticarmi come artista, ma nessuno ha il diritto di attaccarmi nella vita privata.

« Ho del resto scritto al sig. Besson per proibirgli di parlar di me. Gli ho detto:

« Siete stato voi, sig. Besson, a suscitare il « vespaio dell'affare Minelli. Voi dovreste saper « meglio di chicchessia ch'è stato in seguito al « vostro articolo che ho pagato trentamila fran- « chi a quella signora per aver le lettere scrit- « te da mio marito, lettere che voi vi siete « compiaciuto di segnalare all'attenzione del « pubblico come tali da nuocere alla conside- « razione di mio marito. »

A maggiore schiarimento dei fatti, dobbiamo rammentare che quando si seppe del matrimonio del sig. Damala con la Bernhardt, la signora Minelli, che aveva *sovvenuto* il sig. Damala nella speranza che avesse da sposarla, gli intentò un'azione giudiziaria, sopita, com'è detto sopra, dalla Bernhardt.

« — Io — ha continuato Sara parlando ad Alberty — ho ricevuto una risposta dal signor Besson; egli si scusa, e mi dice che non pensava neppure una parola di quanto ha scritto, che *bisogna che un giornalista annerisca della carta*, ecc.

« Mio figlio non vuol prender cognizione della lettera; vuole una riparazione pubblica, e non posso disapprovarlo davvero. Mio figlio ha pur mandato padrini al sig. Meyer, direttore del *Gaulois*. E non è la prima volta. Non ho avuto da lodarmi del procedere del sig. Meyer in occasione dell'affare delle mie gioie, vendute per mezzo di un suo cugino e di uno dei suoi impiegati. Poi, quando avevo da pubblicare le mie memorie, egli ha cercato di farmi firmare un contratto poco vantaggioso per me. La minuta di questo contratto, stesa dal sig. Meyer, sarà interessante da pubblicare un giorno.

« E finalmente, nell'affare della disdetta che ho dovuto pagare al signor Koning pel signor Damala, il signor Meyer del *Gaulois* ha ancora avuto da dire con mio figlio. Potrei raccontarvi un anedotto sul numero 22 della rue de la Bienfaisance (1), ove ho dovuto andar a cercare quindicimila franchi, i soli quattrini che io abbia intascato di una vendita di cinquecentomila franchi di gioie.. Il signor Meyer ha rifiutato il duello con mio, figlio dicendo *che potrebb'esser suo padre*. Questa è una suprema ingiuria. »

Sarah è venuta poi a parlare dei motivi che l'hanno indotta a separarsi dal marito Damala.

« — Parliamo pure dell'uomo *dalla mano leale* — ha esclamato. Noi ci siamo lasciati perchè io non volevo continuare a pagare le sue pazze spese, a pagare vetture, fiori, disdette. I miei equipaggi non erano mai belli abbastanza. Il mio *coupé* non bastava. Nei primi tempi del nostro matrimonio ho dovuto comprare una *victoria* a due cavalli con finimenti superbi per andare a spasso al Bosco. Figuratevi se avevamo scene violente! Un giorno, in seguito ad una di quelle scene, fui presa da un'ira talmente violenta, che scappai di casa senza cappello nè guanti, ed errai alla ventura pel quartiere Monceau. Nel venir via di casa, gli aveva gridato: — Prendete tutto, tenetevi tutto: giacchè non volete andarvene, me ne andrò io, e non rimetterò più piede qui, finchè ci sarete voi. — Sono stata fuori tutta la giornata, e al cadar della notte, mi sono rifugiata dalla zia.

« È stato in seguito a questo incidente che il signor Damala si è scritturato al Gymnase, dov'era appena entrato, che io dovetti pagare la disdetta perchè egli potesse arrolarsi in Tunisia. Prima di partire, egli comprò un arredo completo, che io ho pagato pel povero arrolato volontario. Se non che, il povero volontario *non ha mai preso servizio.*

« Non è tutto, il signor Damala ha voluto fare il direttore di teatro. E anche qui sono stata io a sopportare le conseguenze, e mi vedo processata e perseguitata per la maggior gloria del mio signor marito. Il signor Besson può divertirsi a cercare se io sia realmente maritata. Ma vi posso affermare che ho pagato salata questa scappatella, e che, maritata o no, non mi ci beccheranno più. »

Sarah Bernhardt, che dell'esperienza doveva averne, perchè ormai è sulla quarantina, chiude la stalla dopo scappati i buoi.

—

Quanto alla frase attribuita al signor Mayer del *Gaulois*, Alberty scrive nel *Voltaire*:

« Siccome il sig. Arturo Meyer non ha mai ricevuto i testimonii del signor Maurizio Bernhardt, non ebbe, conseguentemente, mai l'occasione di dirgli che potrebb'essere suo padre. »

Il *Temps* di stamane narrando anch'esso lo spiacevole incidente, dice che il Besson dell'*Evénement*, uno degli sfidati dal figlio di Sarah, scrisse nel suo giornale:

« Potrei rispondere al sig. Maurizio Bernhardt ch'esso è ben giovane per parlare di castigo. Ma aspetterò pazientemente che questo giovanissimo ragazzo abbia messo ad esecuzione i propositi annunciati nella sua lettera.... Allora solo me ne occuperò. Sino a quel momento li tengo per nulli e non accaduti. »

Non scorrerà sangue, dice il *Temps*, come non ne scorre sulle scene dell'Ambigu o della Gaitè.

(1) Dove è il Monte di pietà.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro

...la pubblica istruzione, con decreto 7 giugno 1883, a cavaliere:

Wulten Federico, assistente di prima classe alla Biblioteca nazionale di Torino.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Leoni dott. Gerolamo, medico in Verona.
Marchiori avv. Pietro, sindaco di Lendinara (Rovigo).

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro dell'Interno, con Decreti del 10 maggio 1883, a cavalieri:

Gottardi Francesco, consigliere di Prefettura a Treviso.
Luzzatto Graziadio, assessore delegato del Municipio di Udine.

Ordinanza di sanità marittima N. 14.

Il ministro dell'interno:

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 16 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che le condizioni sanitarie delle isole di Malta e di Cipro, della città di Smirne e di tutta la Siria si mantengono sodisfacenti;

Decreta:

Art. 1. La quarantena di osservazione ora in vigore per le navi di dette provenienze, giunte con traversata incolume, qualunque ne sia la durata, è da oggi ridotta a 24 ore, durante le quali dovranno compiersi le misure d'igiene prescritte dall'articolo 133 delle istruzioni ministeriali, ad eccezione del tramutamento del carico.

Tale trattamento sarà applicato anche alle navi di quelle derivazioni presentemente ancorate nei nostri porti in quarantena.

Art. 2. Fino a nuovi ordini è mantenuto il divieto d'importazione degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati provenienti dai litorali sindicati.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 7 ottobre 1883.

Pel ministro Lovito.

Venezia 10 ottobre.

La mancanza di vagoni.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

La *Stampa* chiama Baccarini responsabile della mancanza di rotabili sulle ferrovie dell'Alta Italia, e dice ch'egli ordinò 500 vagoni alle fabbriche nazionali i quali non furono ancora finiti, nè consegnati.

Il Baccarini va lodato per avere dato modo alle fabbriche italiane di distinguersi, ma le previsioni sue furono errate.

A ogni modo la stessa deficenza di materiale è indizio di crescente prosperità commerciale e industriale.

(Questo è magro conforto pel commercio che resta paralizzato).

Invito.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il Governo belga invitò Mancini e il presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma all'inaugurazione del nuovo Palazzo di giustizia che si farà a Brusselles il 15 corr.

Mancini declinò l'invito ringraziando.

Nuova nave.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il ministro della marina affidò alla fabbrica Odero di Sestri la costruzione di una nave in acciaio per il prezzo di lire 370 mila.

Bertani trasformista.

Telegrafano da Roma 8, alla *Provincia di Vicenza*:

Si conferma che tra breve l'on. Bertani terrà un discorso politico. La *Capitale* scrive in proposito:

« Egli intenderebbe sviluppare il pensiero dell'estrema Sinistra, la quale agogna a concorrere per ottenere il massimo possibile delle libertà di cui abbisogna il paese. Bertani aiuterà il movimento parlamentare iniziatosi il 19 maggio e si accosterebbe al partito del 19 maggio, dichiarandosi trasformista ».

Coccapiellleristi a tavola.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro un centinaio di coccapielleristi si riunirono a banchetto alla Vigna delle Tre Fontane.

Ricciotti Garibaldi portò un brindisi a Coccapieller, lodandone l'opera e raccomandandone la rielezione, dopo che sarà stata annullata l'elezione di don Leopoldo Torlonia, il quale, come si sa, non aveva, all'epoca dell'elezione, l'età voluta dalla legge.

Vi furono urrà in onore di Garibaldi e della Casa Savoja.

I Coccapielleristi tornati, si sciolsero tranquillamente.

C'è del buio!

Togliamo dal *Telefono* del 9:

Con R. Decreto del 3 corr., il cav. Cesare Galligo è stato dispensato dagli ufficii di subeconomo dei benefizii vacanti, di amministratore del patrimonio ecclesiastico e di operaio della Cattedrale, e ieri, poco dopo le ore 12 mer., per mandato dell'Autorità giudiziaria, venne arrestato mentre trovavasi in una farmacia di via della Madonna.

Fu condotto alle carceri dei Domenicani.

Capitolazioni in Tunisia.

Scrivono da Roma 9 alla *Nazione*:

Rendetemi questa giustizia: che nell'articolo della officiosissima *Stampa* (*V. Gazzetta N.* 268) si contiene la conferma più assoluta di quanto io ebbi a scrivervi recentemente sulla malaugurata questione dell'abolizione o sospensione della giurisdizione consolare in Tunisia.

Io vi dicevo allora che, contrariamente alle asserzioni dei giornali francesi, i negoziati in proposito fra noi ed il Governo di Parigi non avevano approdato a nulla, perchè l'Italia non intendeva di abdicare a diritti sacrossanti e fare delle concessioni senza ottenere delle garanzie giuridiche e diplomatiche; di più vi aggiungevo che il nostro Governo avrebbe resistito alle pretese della Francia.

Ora che altro dice in sostanza l'articolo summentovato? Da mia parte posso assicurarvi che nei recenti abboccamenti fra l'on. Mancini e il generale Menebrea, si decise di non recedere assolutamente dalle primitive condizioni proposte al Governo francese per sospendere in via di esperimento la giurisdizione consolare in ciò che riguarda l'azione legale verso i sudditi italiani nella Reggenza. Queste disposizioni furono comunicate al nostro incaricato d'affari a Parigi, e verranno ripetute dall'ambasciatore quando farà ritorno alla sua sede.

Intanto, come sapete, fra pochi giorni il signor Décrais, ambasciatore francese presso la Real Corte, farà ritorno in Roma, e de qui si recherà direttamente a Napoli per conferire col ministro degli affari esteri, dal quale non potrà avere altra risposta che quella che vi ho più sopra accennata.

Aneddoto... imperiale.

Il seguente aneddoto acquista una certa importanza dal fatto che il *Corriere del Mattino* di Napoli è nelle intimità del nostro ministro degli esteri, che evidentemente glielo ha raccontato:

« Nella visita dei reali d'Italia a Vienna, una sera, il ministro Mancini era a cena, presso l'Imperatore. La cena si distribuiva in tante tavole di quattro convitati ognuna. A una tavola era l'Imperatore, la Regina d'Italia, il Mancini e il Depretis; a un'altra, il Re, l'Imperatrice, il conte Kalnoky e un quarto convitato. L'Imperatore parlava tedesco colla Regina. Voltosi al Mancini, col quale aveva parlato in francese, gli disse, in francese: « Sa, Mancini, la vostra Regina parla in tedesco come poche dame di Vienna lo parlano ». Il Mancini colpì la palla al balzo, e disse con galanteria: « A proposito di lingue, io so che V. M. conosce benissimo l'italiano; mi farebbe gran piacere udire la mia lingua dalle labbra di V. M. » Allora Francesco Giuseppe rispose, in un italiano perfetto: « — Era antica abitudine della mia Casa imparare con cura la storia e la lingua d'Italia. » Poi, dopo una pausa significante, soggiunse: « — Ma ora queste son cose passate — e dimenticate. »

Nel momento della nuova amicizia, l'Imperatore d'Austria metteva cura di non ricordare a Italiani « cose passate e dimenticate »; metteva cura in ciò, fino evitando di parlare, a Italiani, la lingua italiana, imparata da principi nel cui Regno tedesco erano assorbite Provincie italiane. La cortesia aveva veramente delicatezza e squisitezza da Re. »

Gli sposi Pecci.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*;

Stamane sono tornati gli sposi Pecci dal loro viaggio di nozze. Abiteranno nel palazzo di Santa Marta presso il Vaticano.

Politica commerciale della Porta.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, farà delle rimostranze contro la politica commerciale della Porta. L'Italia ha comunicato al Governo ottomano che, se non apre le trattative per un nuovo trattato, essa considererà l'attuale trattato in vigore per altri sette anni.

Esplosione di bomba.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

Iersera alla *Mairie* di Lione si fece esplodere una bomba, che estinse il gas e danneggiò un muro, non ferendo alcuno.

Duello finanziario.

Telegrafano da Nuova Yorck 8 al *Popolo Romano*:

Uno dei più formidabili duelli finanziarii è stato finalmente deciso. Da oltre sei mesi i finanzieri Jay Gould e Villard combattevano per avere la supremazia nel Consiglio della grande ferrovia *Northern-Pacific*. Il primo vendeva mentre il secondo acquistava le Azioni della ferrovia. Alla Borsa, l'altro ieri, Villard ha cessato di comperare e alla sera cedette tutte le sue Azioni a Jay Gould, il quale rimase vincitore in questa gigantesca lotta di dollari.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 9. — I Principi di Germania col loro seguito partirono alle ore 11 30 diretti per Arona e Laveno.

Parigi 9. — Confermasi la nomina di Campenon a ministro della guerra.

Un dispaccio del governatore della Cocincina da Saigon 9 corsente, constata che la situazione nel Tonchino si è sensibilmente migliorata in seguito all'arrivo dei plenipotenziari Annamiti e della sottomissione dei mandarini del Delta. Numerose defezioni nelle Bandiere Nere, decimate dall'epidemia. Sembra che il nemico accentui un movimento di ritirata verso Laokai. Sontay è parzialmente sgombrato. Il colonnello Bichot non incontrò nessun nemico nella ricognizione fatta fino a Day e nel canale delle correnti.

Londra 9. — Il *Times* insiste pel pronto accomodamento della vertenza franco-cinese, e consiglia la Francia a moderare le sue domande.

Madrid 9. — I giornali ministeriali dicono che l'incidente franco spagnuolo non è completamente esaurito, ma a tale linguaggio è attribuito lo scopo di ritardare la crisi ministeriale.

Il *Dia*, organo di Castelar e tutti i giornali repubblicani dicono che la Spagna ha ottenuto una sodisfazione sufficiente.

Cairo 9. — Un decreto del Kedevi che si emanerà in occasione del Curban Bairam, amnistierà tutti i reati commessi durante la rivoluzione eccetto quelli di stupro e di omicidio.

Costantinopoli 9. — Dufferin ottenne l'*exequatur* di Baring a console inglese in Egitto.

Roma 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, col quale la quarantena delle navi provenienti dai porti del Canale di Suez, e al di là, è stabilita a dieci giorni, purchè la traversata sia incolume. Nulla è innovato sulle provenienze e sul trattamento delle merci.

Parigi 9. — In occasione del dispaccio di Madrid, recante la notizia che l'incidente franco-spagnuolo non è esaurito, il *Temps* dichiara che la Spagna non formulò nessun nuovo reclamo. Considera le voci erronee come un semplice effetto della politica dei partiti spagnuoli.

Parigi 9. — Il *Figaro* crede che Tseng abbia intenzione di domandare la mediazione ufficiale dell'Inghilterra. La Cina concederebbe tutto il delta di Songkoi con Haiphong, Phubinh e Bacnimh.

Budapest 9. — *(Camera.)* — Continua la discussione della proposta Tisza circa la questione della Croazia.

Tisza nega positivamente di avere conferito a Vienna anche coi ministri austriaci; dichiara di non aver punto parlato con questi ministri. Aggiunge non essersi impegnato ad eseguire le decisioni prese a Vienna; ha solamente accettato la missione di presentarle al *Reichstag*, senza garantirne il successo.

Sofia 9. — L'Assemblea si aggiornò al 27 novembre a fine di dar tempo al Ministero di preparare il bilancio. Ripresa la sessione, esaminerà il progetto sulle modificazioni alla Costituzione di Tirnova, che saranno sottoposte alla grande Assemblea. Le insinuazioni che fanno supporre che il regime costituzionale attuale non durerà, sono prive di fondamento. Il Principe, il Ministero e l'Assemblea sono d'accordo completamente.

Saigon 9. — Il governatore di Saigon ha ottenuto dal Re di Camboja la concessione alle Autorità francesi del servizio delle contribuzioni indirette in tutta l'estensione del Regno. Il Re promise un regime liberale. Successo politico importante.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 3 05 p.

Nessun convegno ebbe luogo finora fra' capi dei dissidenti Nicotera e Baccarini perchè ancora assenti.

In seguito all'inchiesta sul fatto di Savignano, i carabinieri, risultando colpevoli, furono traslocati, ed uno venne anche punito con 10 giorni di prigione di rigore.

I giornali ufficiosi accusano Baccarini della causa di deficienza del materiale ferroviario delle ferrovie dell'Alta Italia, il quale trascurò i provvedimenti in tempo utile.

I giornali dissidenti dicono invece che la colpa è di Genala che contramandò l'ordinazione del suo predecessore.

FATTI DIVERSI

Il compleanno di Giuseppe Verdi. — Il 9 ottobre, l'illustre autore del *Rigoletto*, compie il 70.° anno, essendo egli nato a Roncole appunto il 9 ottobre 1813.

Teatro a Treviso. — La sera del 13 corrente s'inaugura la stagione autunnale del Teatro di Società di Treviso, col *Re di Lahore*, di Massenet.

Gli strozzatori del sergente. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Nicolò Deidda e Antonino Barcia, i due soldati del 10° regg. fanteria stati condannati a morte dal Tribunale militare di Verona per avere strozzato nel forte di Mestre il sergente veterano Tosini, e poscia graziati dal Re, sono partiti per la loro ultima destinazione.

Nicolò Deidda fu destinato a finire i suoi giorni nel bagno penale di Finalburgo e Antonino Barcia in quello della Foce di Genova.

Scoppio di mina. — Telegrafano da Savona 9 al *Secolo*:

Avvenne lo scoppio di una mina in una cava di pietre presso il celebre santuario.

Un operaio rimase sotterrato sotto un mucchio di frane, e un altro, gravemente ferito, fu trasportato all'Ospedale.

Morte orribile. — Scrivono da Percotto, 6 ottobre, alla *Patria del Friuli*:

Vi scrivo sotto la viva impressione di un tristissimo caso che ha quest'oggi funestato il nostro tranquillo villaggio.

Primo De Faccio, giovinotto di diciannove anni, mite, onesto, laborioso, serviva provvisoriamente da guardia campestre sui fondi del cav. Carlo Kechler di costì. Oggi, verso le tre pomeridiane, egli doveva aprirsi la strada a traverso una fitta siepe per discendere in una sottostante stradicciuola campestre, e — spensieratamente cercò valersi del calcio del fucile per rimuoverne i rami; ma, o per difetto dell'arma, o per uno sforzo esercitato, il fucile, caricato a grossi pallini, esplose, producendo al De Faccio una grave ferita al petto.

Atterrito, gridando aiuto, col fazzoletto serrato al petto per arrestare il sangue che sgorgava a fiotti, il povero giovane fece alquanti passi, poi cadde estenuato. Una donna passante portò in paese la triste novella, ed è inutile vi descriva la dolorosa impressione che produsse ad ognuno.

Accorsero tosto sul luogo del fatto molte persone, e chi ha visto quel povero giovane steso a terra, pallido, andar mano mano affievolendosi ed implorare reiteratamente la vista del padre e della madre, ne rimase profondamente commosso. Da lì a poco giunse il medico, che, prestate le prime cure all'infelice, provvide acchè fosse diligentemente trasportato alla sua dimora.

La ferita era larga, profonda: imaginate quel che poteva fare una scarica a bruciapelo di grossi pallini!... Lo sventuratissimo giovane non poteva quasi respirare: il polmone era intaccato...

Verso le sette pomeridiane — dopo un'agonia straziante — spirava.

Gli Annali di agricoltura (1883), collezione di opere pubblicate per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura), tra i volumi da ultimo pubblicati, ne contengono due, dei quali ecco i titoli:

Concorsi internazionali di macchine agrarie. — Apparecchi e macchine enologiche. — Conegliano. novembre 1881. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

Consiglio superiore di agricoltura. Sessione 1882 (tenuta nel giugno 1883). — Id. id.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Vol. 4.°, N. XII, del 15 settembre, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Roma, tip. Carlo Voghera, 1883.

Paul Schanz: Commento sull'Evangelo di S. Luca. — W. Kirk Hobart: Il linguaggio medico di S. Luca - (B.).

A. Albalat: Un adulterio. — E. Castelnuovo: Dal primo piano alla soffitta - (B.).

Rougelot de Lioncourt: Del conflitto delle leggi personali francesi ed estere. — A. Verger: Dei matrimonii contratti nei paesi esteri secondo i principii del diritto internazionale e del diritto civile - (Guido Fusinato).

Ch. Nicolas: I bilanci della Francia dal principio del XIX secolo - (B.).

O. Ruhfeldt: De capitoliis imperii romani - (B.).

G. Freund: Le principali varietà del dialetto ionico, tradotte ad uso dei Corsi liceali da Carlo Fumagalli - (T. Tentori).

L. Carnevali: Enrico Wadswrth Longfellow. Memoria. — F. Rodriguez: Id. - (B.).

Virgilio: La Bucolica tradotta in terza rima da Clinio Quaranta - (T. Tentori).

P. Joanne: Italie du Nord.

Atti della R. Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti, tomo XXI.

Comunicazioni — Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

O mors, quam amara est memoria tua!

Oggi son trenta giorni, che **Mariano Malabarba** passava dalla terra alla eterna dimora de' buoni. A me, che gli ero unito coll'anima, dolcemente rafforzata nell'affetto dalla mia parentela colla di Lui moglie, a me l'amara memoria della grande sventura rinnovella il triste giorno in cui Egli, lontano da' cari suoi, chiedea colla voce del morente la compagna della sua vita, che giunse solo a baciare il gelido fronte. — E veramente compagna fu di quella vita onesta, illuminata, prudente, operosa. Non solamente tra Essi era diviso il cuore, ma anche l'opera. Egli, acquistata la esperienza nei commerci, Lei rendeva partecipe del suo pensiero così, che alla stessa cresciuta agiatezza potè fare poetico riscontro la crescente confidenza del loro intelletto, del loro cuore!

Sicchè il detto sacro: *mulier secundum animan tuam*, ebbe per Lui elevato, confortante e pratico svolgimento nella sua vita.

Il nome di Mariano Malabarba esprimeva fiducia, e quella fiducia, che non si limita al credito di una firma, ma è origine di stima illimitata e di amicizia. Molti negozianti gli erano soventi intorno, e dividevano talora con Lui il riposo dagli affari, dividendo il piacer di una gita o di un viaggio annuo. La malferma salute sembrava non permetter quest'anno all'egregio uomo lo svago consueto; eppur si credette potesse essergli farmaco. Così, in stagione ancora estiva, la lieta brigata si condusse a Feltre. Là le pittoresche espressioni delle vette, delle balze, delle gole, delle valli, dei prati, non sorrisero al nostro Mariano. Per Lui fu tutto rigido verno: parve ch'Egli sentisse dentro di sè la parola incisa su quelle mura: *Feltria perpetuo nivium damnata rigori*; e il gelo fatale lo assalse.

Nel *dì che mai muore e mai nacque* Ei mutò il nostro giorno, dove ebbe sempre schiarato il cammino del lume della fede cristiana, lume, che acquistata la sua perpetua immutabile chiarezza, consola ora le lagrime della vedova, dei parenti, e degli amici.

919 C. A.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Maurizio 5 ottobre.

Il bark ingl. *Larkspur* affondò in 20 braccia d'acqua, mentre stava per entrare in porto a rimorchio. Cinque persone dell'equipaggio poterono salvarsi, ed il capitano si è annegato.

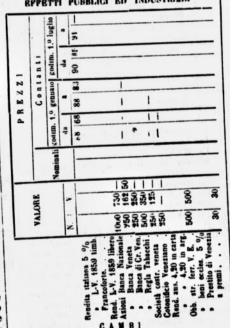
Palermo 5 ottobre.

Oggi qui puntarono prova di fortuna la goletta italiana *Angelo Custode* cap. Cannacciolo, ed il brig. goletta ital. *Vincenzino*, cap. Gelardino, giunti entrambi ieri.

S. Martin de Re 29 settembre.

Il piroscafo *St. Louis*, da Nantes per Bordeaux, s'investì a Cheveau ed affondò.

L'equipaggio ed i passeggieri sono stati salvati.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
10 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 68	88 83	90 85	91	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	70	122	10
Germania » 4	99	60	99	75			—	
Francia » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Londra » 3 —								
Svizzera » 4	99	60	99	75				
Vienna-Trieste » 4 —	209	50	210	-	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	-	—	—
Banconote austriache	210	-	210	50

BORSE.

FIRENZE 10

Rendita italiana	91 05	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 9

Mobiliare	48) —	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	539 50	**Rendita ital.**	90 50

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	77 72	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	107 62	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	91 —	Rendita turca	9 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 1/2	Obblig. egiziane	361

VIENNA 9

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	288 10
» in argento	78 85	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	92 85	Londra	119 95
» in oro	99 45	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 51 1/2

LONDRA 9.

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 7/8	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 50s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 21m
Levare della Luna	2h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 51m 3s
Tramontare della Luna	0h 10m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
del 10 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.89	763.72	762.47
Term. centigr. al Nord	10.9	16.9	17.3
» » al Sud	12.3	25.4	19.3
Tensione del vapore in mm.	8.09	10.84	9.95
Umidità relativa	84	76	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	7	5	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	
Elettricità dinamica atmosferica	+2	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 19.5 Minima 9.7

Note: Bello — Barometro decrescente — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 10, *ore* 3 15 *p.*

In Europa pressione ancora alquanto anticiclonica intorno alla Svizzera. Zurigo 768; Mosca 750.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente bello; venti settentrionali forti nel basso Adriatico; deboli altrove; barometro disceso circa 5 mill.; temperatura piuttosto bassa.

Stamane cielo nuvoloso nel versante adriatico; sereno generale altrove; venti da Tramontana a Greco forti nel Canale di Otranto; deboli altrove; barometro variabile da 768 a 765 dal Nord al Sud; mare agitato nel Canale di Otranto, mosso in parecchie stazioni altrove.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

SPETTACOLI.

Mercordì 10 *ottobre.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Il veterano di Garibaldi*, bozzetto nuovissimo in 1 atto di G. Salvestri. — *Fatemi la corte*, commedia in 3 atti, di G. Salvestri. — Alle ore 8 1/2.

(*Vedi l'Avviso nella quarta pagina.*)

ATTI UFFIZIALI

Traité de commerce et de navigation entre le Royaume d'Italie et la Principauté de Monténégro.

(Fine. — V. i NN. 264 e 266.)

Art. 6. Le Gouvernement monténégrin ouvre aux produits et manufactures du Royaume d'Italie tous ses ports, ses havres et tous les debarcadères et quais de ses rivières et autres eaux où le débarquement de la marchandise est permis, et toutes ses douanes en franchise de tout droit ou impôt de douane, mais sans porter atteinte aux stipulations des articles 3, 8 et 11 de ce traité.

Art. 7. Si l'une des Parties contractantes établit un droit d'accise, c'est-à-dire un droit intérieur sur un produit quelconque du sol ou de l'industrie nationale, un droit compensateur équivalent pourra être perçu sur les produits similaires importés du territoire de l'autre Puissance, pourvu que le dit droit compensateur soit perçu sur les produits similaires à leur importation de tout autre pays étranger.

Dans le cas de réduction ou suppression des droits d'accise, c'est-à-dire des droits intérieurs, une réduction équivalente ou suppression sera en même temps opérée sur le droit compensateur prélevé sur les produits d'origine italienne ou monténégrine selon le cas.

Art. 8. Toute faveur et immunité qui a été ou qui sera accorodée par l'une des Parties contractantes aux sujets, ou au commerce d'une tierce puissance, sera accordée simultanément et sans conditions à l'autre, excepté en ce qui concerne les facilités spéciales qui ont été ou qui pourront être accordées plus tard par le Monténégro aux Etats voisins par rapport au trafic local entre deux districts frontiers limitrophes d'après la définition de l'art. 2.

Art. 9. Les sujets italiens au Monténégro, et les sujets monténégrins dans le Royaume d'Italie, jouiront des mêmes droits que les nationaux ou de ceux qui sont présentement accordés ou qui pourront être accordés à l'avenir aux sujets de toute tierce puissance la plus favorisée sous ce rapport pour tout ce qui concerne la propriété, soit des marques de commerce ou autres marques particulières indiquant l'origine ou la qualité des marchandises, soit des modèles ou dessins de fabrique.

Il est entendu que toute personne qui veut obtenir la dite protection doit se conformer aux formalités requises par les lois des pays respectifs.

Art. 10. Il est convenu que, en ce qui regarde les frais de transport et toute autre facilité, les marchandises italiennes transportées sur les chemins de fer monténégrins ou sur les chaussées construites par l'Etat au Monténégro, et les marchandises monténégrines transportées sur les chemins de fer italiens seront transportées exactement de la même manière que les marchandises de toute autre nation la plus favorisée sous ce rapport.

Art. 11. Les navires italiens et leurs cargaisons au Monténégro, et les navires monténégrins et leurs cargaisons dans le Royaume d'Italie, à leur arrivée d'un port quelconque, et quel que soit le lieu d'origine ou de destination de leur cargaison, jouiront sous tous les rapports du même traitement et seront soumis aux mêmes lois et réglements maritimes et sanitaires que les navires nationaux et leurs cargaisons.

Toute faveur ou exemption, ou tout autre privilége en fait de navigation, que l'une des Parties contractantes accordera à une tierce puissance sera immédiatement et sans conditions étendu à l'autre Partie.

Les dispositions qui précèdent ne s'appliquent pas, pour ce qui concerne l'Italie, au commerce de cabotage, à l'égard duquel le Gouvernement italien s'engage seulement à faire jouir les navires monténégrins, à charge d'une parfaite réciprocité, du même traitement qui est accordé aux navires de la nation la plus favorisée.

Art. 12. Les bateaux de pêche italiens auront le droit d'exercer leur industrie le long des côtes du Monténégro sur le même pied que les bateaux du pays, en se soumettant aux réglements en vigueur sur la pêche.

Le Gouvernement italien s'engage de son côté à admettre les bateaux de pêche monténégrins à l'exercice de la pêche dans ses eaux dans la même mesure et sous les mêmes conditions que les bateaux de la nation la plus favorisée sous ce rapport.

Art. 13. Tout navire qui en conformité des lois italiennes doit être considéré comme navire italien, et tout navire qui en conformité des lois du Monténégro doit être considéré comme navire monténégrin, sera pour l'application du présent traité considéré réciproquement comme navire italien et monténégrin.

La méthode anglaise (système Moorsom) étant en vigueur tant en Italie qu'au Monténégro pour le jaugeage des bâtiments, les navires appartenant à l'un des deux Pays ne seront assujettis, dans les ports de l'autre, pour le paiement des droits de navigation, à aucune nouvelle opération de jaugeage, le tonnage net de registre inscrit sur les papiers de bord étant considéré comme équivalent au tonnage net de registre des navires nationaux.

Art. 14. Chacune des Parties contractantes pourra nommer des consuls généraux, consuls, viceconsuls, et agents consulaires pour résider dans les villes et ports des Puissances contractantes, où les agents consulaires de ces diverses dénominations de la nation la plus favorisée ont obtenu ou pourront obtenir l'autorisation de résider. Ces agents consulaires n'entreront cependant pas en fonctions avant d'avoir été reconnus et admis dans la forme habituelle par le Gouvernement auprès duquel ils sont accrédités. Ils auront le droit, à charge de réciprocité, d'exercer les mêmes fonctions et de jouir des mêmes priviléges, exemptions et immunités que les agents consulaires de la nation la plus favorisée.

Art. 15. Les consuls généraux, consuls, viceconsuls et agents consulaires de chacune des Parties contractantes, qui résideront dans le territoire de l'autre, recevront de la part des autorités locales toute l'assistance qui pourra leur être accordée d'après la loi pour la remise des déserteurs, non esclaves, des navires marchands de leurs pays respectifs.

Art. 16. Toutes les opérations relatives au sauvetage des navires de l'un des deux Pays qui naufrageraient ou échoueraient dans les eaux territoriales de l'autre, seront dirigées exclusivement par les consuls généraux, consuls, viceconsuls et agents consulaires du pays rispectif. Les autorités locales seront obligées de leur donner immédiatement avis du sinistre, de prendre jusqu'à leur arrivée les mesures de protection et de conservation urgentes, et de leur prêter, dans la suite, toute l'assistance nécessaire; et elles auront aussi le droit d'intervenir pour maintenir l'ordre, garantir les intérêts des sauveteurs étrangers à l'équipage, et assurer l'éxécution des dispositions à observer pour l'entrée et la sortie des marchandises sauvées; sans que leur concours dans ces différents cas puisse toutefois donner lieu à la perception de frais autres que ceux auxquels seraient soumis en pareil cas les navires nationaux.

A moins de stipulations contraires entre les armateurs, chargeurs et assureurs, toutes avaries essuyées à la mer par les navires des deux pays, soit qu'ils abordent volontairement au port, soit qu'ils se trouvent en relâche forcée, seront réglées par les consuls généraux, consuls, viceconsuls et agents consulaires du pays respectif.

Si cependant des habitants du pays ou des citoyens d'une tierce nation se trouvaient intéressés dans les dites avaries, et que les parties ne pussent s'entendre à l'amiable, le recours à l'autorité locale compétente sera de droit.

Art. 17. En cas de désaccord sur l'interprétation ou sur l'exécution des dispositions stipulées dans le présent traité, lorsqu'on aura épuisé les moyens d'arriver directement à une composition amiable, la question sera soumise à la décision d'una Commission d'arbitres, et le résultat de cet arbitrage sera obligatoire pour les deux Gouvernements.

Cette Commission sera composée d'un nombre égal d'arbitres choisis par l'une et l'autre Partie, et les arbitres ainsi choisis nommeront, avant toute autre opération, un dernier arbitre. La procédure arbitrale, si les Parties ne la détermineront pas d'accord, sera préalablement arrêtée par la Commission même des arbitres.

Art. 18. Le présent traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées à Cettigné le plus tôt que faire se pourra après sa signature. Il sera mis en exécution immédiatement après l'échange des ratifications, et demeurera en vigueur pendant dix ans à partir de cette date. Dans le cas où aucune des deux Parties contractantes n'aura fait notifier douze mois avant l'expiration de la dite période de dix ans son intention d'en faire cesser les effets, il restera en vigueur jusqu'à l'expiration d'une année à compter du jour où l'une ou l'autre des Parties contractantes en fera la dénonciation.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé, et y ont apposé le sceau de leurs chancelleries.

Fait a Cettigné, le seize-vigt-huit mars mil huit cent quatre vingt trois.

(L. S.) C. Durando

(L. S.) V. S. Radonitch.

Protocole du 16|28 mars 1883.

Les Soussignés Plénipotentiaires de S. M. le Roi d'Italie et de S. A. le Prince de Monténégro, s'étant réunis en conférence pour mieux fixer le sens et la potéer de quelques clauses contenues dans les articles, 2, 3 et 8 du traité de commerce et de navigation entre l'Italie et le Monténégro, sont tombés d'accord sur les déclarations suivantes:

I. Seront considérés comme districts frontiers, aux effets des dispositions contenues aux articles 2 et 8 du traité, les territoires du Monténégro et des Etats limitrophes qui sont compris dans les limites d'une zone de cinq kilomètres le long de la frontière, et le traitement privilégié dont il est question ne pourra s'appliquer dans les dits articles qu'aux produits ci-après énumérés, originaires de ces territoires:

1° Gros et petit bétail;
2° Porcs;
3° Peaux et cuirs tannés et non tannés;
4° Viande séche et fumée;
5° Poisson fumé, salé et frais;
6° Céréales et produits alimentaires;
7° Foin;
8° Laine;
9° Laitage;
10° Soumac;
11° Pyrétrum;
12° Miel et cire;
13° Draps et tissus indigènes;
14° Vins indigènes;
15° Huile d'olives;
16° Bois de costruction et de chauffage et charbon de bois;
17° Tuiles et briques;
18° Goudron et poix;
19° Feuilles de laurier;
20° Sauge; et
21° Vers à soie, cocons et fils de soie.

II. La taxe intérieure de 4 0|0 maintenant en vigueur au Monténégro sur la vente des produits et manufactures étrangères ne pourra être augmentée, et toute réduction de la même taxe qui pourra être accordée aux produits et manufactures de toute tierce puissance sera étendue immédiatement et sans conditions aux articles d'origine ou de manufacture italienne; et elle cessera entièrement de leur être applicable aussitôt que le Gouvernement du Monténégro fera usage de la faculté qu'il s'est réservé dans l'alinéa 3 de l'article 3 du traité, savoir: de prélever sur les mêmes articles un droitd'entrée qui n'excède pas 8 0|0 *ad valorem*.

Les declarations qui précèdent seront considérées et mises en vigueur comme parties intégrales du susdit traité, et seront ratifiées en même temps.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé le présent protocole, qu'ils ont revêtu du sceau de leurs chancelleries.

Fait à Cettigné le seize-vingt hit mars mil huit cent quatre vingt trois.

(L. S.) C. Durando.

(L. S.) V. S. Radonitch.

N. DCCCCXC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 agosto.

La rendita dell'Opera pia Carcano di Cornate (Milano) è invertita in sussidii in danaro, da distribuirsi a seconda del bisogno dalla locale Congregazione di carità.

R. D. 29 giugno 1883.

N. DCCCCXCVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 agosto.

La Congrerazione di carità di Gioia Sannitica (Caserta) è sciolta, ed il governo delle Opere pie dipendenti è affidato ad un delegato straordinario da nominarsi dalla Prefettura di Caserta, con incarico di riordinarle nel minor termine possibile, di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti, e di procedere, occorrendo, contro chi di ragione per rivendicare al patrimonio della pubblica beneficenza di Gioia Sannitica le somme ad essa spettanti.

R. D. 8 luglio 1883.

N. 1524. (Serie III.) Gazz. uff. 10 agosto.

Al ruolo organico del personale di servizio dell'Amministrazione centrale della guerra approvato con Regio Decreto 10 marzo 1881, N. 135 (Serie III), sono aggiunti numero dieci posti da uscieri d'ultima categoria, a lire mille annue di stipendio. R. D. 19 luglio 1883.

N. 1525. (Serie III.) Gazz. uff. 9 agosto.

Il Comune di Campello sul Clitunno è separato dalla sezione elettorale di Trevi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Perugia.

R. D. 7 agosto 1883.

N. DCCCCXCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 agosto.

È autorizzato il Comune di Barile (Potenza) a mantenere per il quinquennio 1883-1887 il massimo della tassa di famiglia in lire ottanta, già concedutogli pel solo anno 1882.

R. D. 15 luglio 1883.

N. 1521. (Serie III.) Gazz. uff. 8 agosto.

È approvato il regolamento, circa l'esecuzione dei lavori di competenza del genio militare.

R. D. 8 luglio 1883.

N. DCCCCXCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 agosto.

È autorizzata la riforma della pia fondazione Castellana in Valguarnera Caropepe (Caltanissetta), domandata colle deliberazioni consigliari 30 ottobre 1879 e 26 ottobre 1881, acciocchè il capitale in frumento della pia fondazione Castellana, destinato alla fabbricazione del pane, venga mutuato agli agricoltori poveri, istituendo un Monte frumentario; ed è approvato lo Statuto organico in data 4 gennaio 1883, composto di 32 articoli.

R. D. 29 giugno 1883.

N. DCCCCXCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 agosto.

L'Opera pia « Sussidio Pichi-Lunati » fondata nella città di Roma, con testamento 15 agosto 1880 (allo scopo di mantenere ed educare in alcuni Istituti pii della città giovinetti di ambo i sessi, orfani almeno di padre, nativi di Roma, di religione cattolica, figli di legali, con preferenza ai più poveri, salvo, quando mancassero individui ai quali conferire quei posti di beneficenza, erogare le rendite dell'Opera pia in sussidii a favore di povere vedove di legali, e a legali poveri anziani incapaci di esercitare la professione) è costituita in Ente morale, e la rispettiva Amministrazione è autorizzata ad accettare la eredità che ne costituisce il capitale di dotazione, colla condizione di convertire gli stabili compresi nella eredità stessa in titoli di rendita nominativa sul Debito Pubblico.

È aprovato lo Statuto organico della predetta Opera pia, in data 12 maggio 1883, composto di dieci articoli.

R. D. 29 giugno 1883.

N. DCCCCXCIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 agosto.

L'Amministrazione delle Opere pie di S. Calcedonio e dei SS. Faustino ed Ilario di Viterbo (Roma) è affidata alla locale Congregazione di Carità.

R. D. 29 giugno 1883.

N. MIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 agosto.

È autorizzato il Comune di Monterosi (Roma) a mantenere per quest'anno la tariffa della tassa sul bestiame come fu approvata pel 1882, col R. Decreto 25 maggio 1882, salvo che per gli animali pecorini e caprini, pei quali la tassa è ridotta di un terzo; e cioè: per le pecore, gli agnelli ed i montoni da lire 1 50 ad una lira, e per le capre e i caproni da lire 3 a due.

R. D. 15 luglio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

	PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia	8 — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

N. 1050. III. 911

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI VENEZIA
Distretto di S. Donà

COMUNE DI CEGGIA.

In seguito a rinuncia del medico attuale si dichiara vacante la condotta medico chirurgo-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto 31 ottobre corr.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Attestato di buona morale condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di vaccinazione;
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigi prestati in altre condotte od in qualche ospitale.

Il soldo annuo è di L. 2500 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto e la casa d'abitazione gratuita.

Il Comune è sito in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta entro giorni 15 dalla partecipazione della nomina.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 5 ottobre 1883.

Il Sindaco,
P. LORO.

N. 3507. 905

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870 San Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti Numeri:

73, 654, 98, 95, 542, 150, 250, 564, 632, 244, 433, 535, 82, 354.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'art. 14 del Regolamento municipale 3 novembre 1870 con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1884, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave, 2 ottobre 1883.

Pel Sindaco,
Luigi Davanzo.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Giovedì 11 ottobre — 3ª Edizione — N. 271

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 OTTOBRE.

Se si badasse a certi giornali, l'Italia non sarebbe mai stata oppressa quanto è attualmente. Depretis sarebbe un tiranno, dinanzi al quale impallidirebbero gli Imperatori di Roma e i tiranelli del Medio evo. Un giornale invoca comicamente la protezione della Questura, senza la quale non è possibile più vivere in questi paesi. Nello stesso tempo però questi giornali gementi sulla schiavitù della patria, adoperano un linguaggio che ci rassicura completamente. Pare che anche senza la protezione della Questura si possa vivere, se gli agenti suoi sono trattati così duramente senza che si sappia che la Questura ne faccia vendetta. Piuttosto si sente che agenti di Questura e carabinieri sono traslocati, se il ministro dell'interno può temere che si dica che l'hanno servito con troppo zelo. La tirannia della Questura è rettorica come quella di Depretis. Si può vivere anche sotto il mite cielo italiano senza essere del partito del Governo. Anzi, in Romagna, non è pericoloso in fondo che la professione di fede governativa. A Forlì due che hanno fatto una semplice rimostranza a coloro che gettavano sassi contro lo stemma reale, furono così malconci dalle bastonate che dovettero mettersi a letto. I bastonatori non furono ancora puniti. E quanto alle *stragi* di Forlì, fatte dagli agenti del Governo, si sa adesso che vi fu un solo ferito, ed anche questo da una palla, che si riconobbe non poter essere proveniente da un revolver o da un fucile governativo. Pare che qualcheduno andasse a cacciare in quei paraggi ed abbia ferito per isbaglio. Sono cose che nascono ai cacciatori.

Noi crediamo in verità che i repubblicani si debban trovare così bene in questo Regno, che dicano di volerlo abbattere per obbligo di professione. Un repubblicano che non vuole cacciare il Re, non è più un repubblicano. Ma in fondo non è duro sotto il Re d'Italia essere repubblicani. Si acquista presto, perchè le file del partito sono scarse, una grande notorietà. Per una legge naturale, le notorietà nelle minoranze che sentono la solidarietà più delle maggioranze, diventano presto celebrità. Gli epiteti più lusinghieri si scambiano tra i seguaci della piccola scuola, i quali non hanno nulla a temere dai partiti o dai gruppi che in loro confronto sono conservatori, ma solo da quelli che si formano sotto di loro, e che li chiaman codini. Si è sempre codini per qualcheduno! La vecchia sentenza è vera più che mai.

Ma da parte del Governo nulla da temere hanno i repubblicani, piuttosto da sperare. Se il Tribunale li condanna, presto o tardi viene uno Zanardelli che li fa graziare. E se il ministro della giustizia è disposto a scusarli, quello dell'istruzione par sempre inclinato a credere che per diffondere l'amore della Monarchia, non ci sia di meglio d'un professore che insinui l'entusiasmo della Repubblica. Il ministro della pubblica istruzione deve certo essere stato uno di quei cattivi scolari che sono sempre dell'opinione contraria del loro professore. Ce ne sono di questi scolari, e ne conosciamo anche noi. Dalle scuole dei Gesuiti uscirono uomini liberalissimi. Però noi preferiremmo in generale che i professori non facessero propaganda contro le istituzioni. Si può trovare per caso una scolaresca che creda al professore, e ad ogni modo un ministro della pubblica istruzione che ami troppo il paradosso, può essere pericoloso.

Adesso i giornali gementi sull'Italia serva della Questura hanno un altro argomento per le mani. Un giovanetto arrestato a Roma per dimostrazioni e poi messo in libertà, fu ora rinchiuso alla Generala, casa di correzione pei giovani discoli. E subito un gridare allo scandalo. Ma è la madre stessa che ha chiesto che il figlio sia rinchiuso alla Generale. Quei giornali non esitano un momento a credere che la madre sia complice della Questura!

Noi abbiamo sempre ammirato i nostri colleghi quando danno il loro giudizio su questioni intime e delicate, sulle quali è così difficile che un estraneo abbia raccolti elementi sufficienti a giudicare. Queste domande da parte di una madre sono sempre dolorose. Molti di noi però hanno visto in pratica che ci sono casi in cui la madre non ha contro il figlio altro schermo che la legge. Fa orrore il pensarlo e il dirlo, ma pure questi casi si danno.

Non conosciamo affatto lo svolgimento del dramma domestico che è divenuto argomento degli articoli di fondo. Ma probabilmente gli altri giornali non sono meglio informati di noi. Noi, perchè non informati, non diamo torto al figlio, e lasciamo giudicare a chi può conoscere. Ma perchè quei giornali non esitano a dar torto alla madre, assicurando aver essa chiesto che il figlio sia mandato alla Generale per le sue opinioni politiche? Si può immaginare un simile orrore. Oh! se per ismania di dar addosso alla Questura, non si entrasse in argomenti che non possono aver alcun giovamento, bensì danno soltanto, da una pubblica discussione, sarebbe pur meglio.

ITALIA

Gl' incidenti di San Pietro.

Scrivono da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Incidenti serii non vi furono. Si sa che là dentro il grido di *Viva il Papa-Re!* è di rito e non è il caso di meravigliarsene, tanto più, che, avendo a sua disposizione tutta quella pomposa corte e quella forza armata, il Papa è davvero un Re fra quelle mura... come lo è, del resto, ciascuno di noi nella propria casa.

Ma vi fu un imbecille che tra quegli evviva arrischiò uno stentoreo *abbasso Umberto!*... Se non che dai più vicini fu immediatamente zittito, e da uno dei direttori del cerimoniale severamente redarguito ed invitato ad uscire. La madre voleva opporsi piagnucolando; ma due gendarmi lo presero gentilmente pel braccio e lo condussero fuori, con generale approvazione.

A questo proposito vi dirò ciò che mi si assicura or ora da una persona addentro nelle cose vaticane. Il ricevimento di ieri era disposto con tutta pompa come quello dell'81; ma all'ultima ora, visto il gran numero di biglietti dati ai *liberali*, si temette che una mano di audaci giovinastri organizzasse una contro-dimostrazione in senso antipapale, che ne nascesse un tumulto, e in questo, Sua Santità fosse rovesciata dalla sedia gestatoria e messa a pericolo di vita. Invece, la portantina, ch'è come una piccola carrozza chiusa, sarebbe stata una garanzia.

Ecco perchè al ritorno, rassicurato dall'attitudine favorevole di *tutta* la folla, il Papa volle attraversare a piedi, e seguito dalla portantina vuota, la gran navata, ed ecco perchè quel grido di *abbasso Umberto*, che poteva essere una provocazione contro le migliaia di liberali presenti, fu severamete represso.

Un altro incidente passò affatto inosservato. Era tra i presenti l'ingegnere Bosi, romano, già condannato a morte in contumacia dal Governo pontificio come complice di Monti e Tognetti nel 1867, per la mina che fece saltare in aria la caserma Serristori, — e tornato in Roma dopo il 20 settembre 1870. Due gendarmi pontifici travestiti lo riconobbero, ed uno di essi corse ad avvisarne il comandante. Questi gl'intimò di uscire, perchè, se fosse riconosciuto da altri cattolici, avrebbe potuto provocare uno scandalo. Il Bosi obbiettò che aveva il biglietto in regola; ma poi cedette alla nuova intimazione, con minaccia di farlo metter fuori con la forza.

A dir vero, con certi precedenti così truci, patriotici o no, si potrebbe fare a meno di recarsi proprio, come suol dirsi, in bocca al lupo. Facciamo l'ipotesi che, per quella condanna a morte, non ancora prescritta per le leggi pontificie, il Bosi fosse stato anzi che espulso, detenuto entro il Vaticano, con la minaccia per alcuni giorni dell'esecuzione di tale condanna, che poi si fosse naturalmente risoluta nella grazia e nella liberazione... ecco una grossa questione italo-vaticana fatta sorgere; ecco dato il modo al Papa-Re di esercitare il suo potere giudiziario e il suo temporale diritto di grazia!...

Bisticci fra socialisti.

(Dal *Corriere della Sera*)

Giorni addietro, un giornaletto socialista di Nizza, il *Travailleur*, lanciava gravissime accuse e censure al deputato Andrea Costa, che veniva trattato di traditore della « rivoluzione », di « rinnegato del socialismo » e di peggio ancora. Il Costa rispose; ma un altro giornale, il *Popolo*, che si dice *organo degli spostati*, rincarò la dose affermando che il Costa deputato, il Costa diventato triumviro della Democrazia, va d'ora innanzi trattato dai veri socialisti come *borghese* e *nemico*. Queste gentilezze furono accolte e accresciute da un altro organetto di Torino: il *Proximus tuus*. — Il gruppo che combatte così ferocemente il Costa è il gruppo anarchico, che non vuol saperne di tregue, di spedienti opportunisti, di mezze misure...

A questo diluvio di contumelie contro il deputato Andrea Costa i socialisti moderati di Romagna — a queste divisioni e distinzioni già siamo!... — si sono commossi, ed uno di loro scrive da Forlimpopoli al giornale *La Montagna*, di Faenza, difendendo a spada tratta il Costa.

La lettera è ingenua e divertente. L'autore dice, in sostanza, che le villanie lanciate dagli anarchici nizzardi, e d'altrove, al Costa sono lanciate ai socialisti romagnoli. Ecco un passo abbastanza curioso della lettera del difensore di Costa:

« .... oh per Dio, ... bisogna che anche noi ci scuotiamo, essendochè le offese che *voi anarchici* scagliate all'amico nostro Andrea Costa, le riteniamo *per noi socialisti di Romagna*.

« Per *noi* socialisti, perchè *noi* l'abbiamo lanciato nel *Parlamento borghese*; per *noi*, perchè dal momento che l'abbiamo eletto nostro rappresentante, gli abbiamo restituita la libertà che anelava da gran tempo; per *noi* che l'abbiamo salvato dagli artigli e dalle persecuzioni dei *pigmei* della Questura; per *noi*, perchè *noi* siamo stati, che gli abbiamo aperto un vasto campo *(avendo egli libero transito per tutta Italia)* per propagare il socialismo, ed aumentare l'esercito dei combattenti per l'umano riscatto ecc. »

Questo socialista della *Montagna* non pare abbia una soverchia fiducia nel popolo, giacchè scrive:

« Gli invidiosi che crepano di rabbia, al vedere un uomo *ben voluto* dal popolo, sono quelli che seminano la zizzania tra il *popolo ignorante ed incostante*: — talora la zizzania cresce rigogliosa — scema quindi la popolarità dell'*uomo amato dal popolo*, ed ha luogo l'impopolarità, la quale *domani* forse griderà a colui che ieri era l'*idolo suo*: *crucifige*. »

* *

Abbiamo già riferito la notizia che il Costa, recatosi a Jesi, fu fischiato. Ora una corrispondenza da quella città al giornale sopra citato, la *Montagna*, spiega come andò la cosa.

« Il Costa si fermò a Jesi venendo a Roma, per ottenere dal direttore dell'*Intransigente*, giornale mazziniano, organo del signor Pederzolli e del dott. Falleroni, il quale si era permesso di mettere in dubbio una cosa asserita dal Costa, una dichiarazione che gli rendesse ragione. »

Il direttore del giornale mazziniano rilasciò la dichiarazione, ma volle vendicarsi, dice il corrispondente, della brutta figura che aveva dovuto fare smentendosi.

« Il direttore si accordò con uno che fa il socialista intransigente, e non è che un appaltatore, il quale chiamò cinque o sei individui, fra cui due o tre appartenenti alla redazione dell'*Intransigente*, li condusse in un'osteria vicina alla Casa dove stava il Costa, e quando il Costa uscì con sette od otto suoi amici, fece loro gridare: « Abbaso Costa! » Gli amici di quest'ultimo volevano reagire, ma Costa stesso li pregò a lasciarli fare, non essendo essi degni che di compassione. »

Costa, sempre a quanto assicura il corrispondente citato, ebbe a compenso di quella manifestazione ostile, visite e discorsetti dai suoi amici. Il corrispondente conclude:

« ... Ecco a che si riduce la dimostrazione che l'*Intransigente*, mentendo, dice imponente.

« Il direttore dell'*Intransigente*, e quei suoi complici, si sono attirati più che mai il disprezzo comune, nonchè la viva disopprovazione dei loro stessi compagni, e molti, ch'erano abbonati all'*Intransigente*, lo hanno sdegnosamente respinto. »

Senza stare a discutere chi dica la verità, chè a noi di questi bisticci non importa nulla, notiamo che nelle Marche e nelle Romagne l'odio e il dissidio tra repubblicani e socialisti e tra le varie frazioni dei socialisti è più ardente che mai.

—

Telegrafano da Ravenna 10 all'*Italia*:

I rappresentanti del partito socialista delle Romagne, riuniti a Forlì in adunanza straordinaria, votarono un ordine del giorno contro quella parte della stampa socialista che attacca il partito dei socialisti romagnoli che non si dichiarò intransigente, e che vilipende i compagni Costa e Zirardini.

Questo voto di Forlì è considerato come una nuova prova della discordia nel partito socialista.

—

Hanno trovato però subito il rimedio, ed è un rimedio usato ma sempre buono per i gonzi. Gli articoli dei giornali socialisti contro Costa sono ispirati dalla Questura! Si sa che la Questura fa le dimostrazioni, scrive i giornali anarchici, ed è, insomma, il disordine in permanenza!

La elezione di Bologna.

(Dall'*Opinione*.)

Come i nostri lettori sanno, il marchese Mazzacorati, candidato dell'Associazione progressista di Bologna, riuscì vincitore nella lotta elettorale della scorsa domenica, alla quale la stampa italiana aveva attribuito importanza politica.

Il candidato dell'Associazione costituzionale, avv. Baldini, riportò 4085 voti, dei quali 2243 datigli dalla città.

Il marchese Mazzacorati ebbe 2109 voti in città e 3556 nella campagna, e ciò è quanto dire ch'egli vinse pei voti della campagna, nella quale, come ci avvertiva il nostro corrispondente da Bologna, quell'onor. candidato e la sua famiglia hanno relazioni ed influenze.

E ciò notiamo, non già per scemare il pregio dei voti campagnuoli, ma per rispondere a quei giornali che vengono fuori (com'era del resto da aspettarsi), colla vecchia formula: *Bononia docet*, e colla sconfitta che il candidato della Costituzionale ebbe nella *cittadella dell'onorevole Minghetti*.

La verità risulta dalle cifre, le quali sono più eloquenti d'ogni partigiana argomentazione.

Nella *cittadella dell'on. Minghetti* come il *Diritto* chiama Bologna, il candidato ministeriale, appoggiato dalla Costituzionale, ebbe un numero di voti notevolmente superiore a quello dell'altro candidato, che aveva pur fatto adesione al Ministero, con una dichiarazione, la quale giunse tardi, ma a tempo.

L'avvenire, forse non lontano, dimostrerà, coi voti che si daranno nella Camera, se coll'appoggiare la candidatura del marchese Mazzacorati, qualche giornale, sinceramente devoto all'onor. Depretis, sia stato provvido ed avveduto, o se abbia, per avventura, contribuito a procacciare un voto di più al gruppo dell'onor. Baccarini.

Non mettiamo in dubbio la lealtà di alcuno; ma le circostanze, nelle quali la lotta, da

APPENDICE.

Il cholera in Egitto.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il capitano Camperio, direttore dell'*Esploratore*, ci invia il seguente rapporto del dottor Dutrieux bey a S. E. Cherif pascià, presidente del Consiglio dei ministri in Cairo, per incarico del quale si recò nel Basso Egitto, durante l'epidemia cholerosa.

Il dott. Dutrieux, belga, noto viaggiatore africano della Società internazionale, è conosciuto anche a Milano, ove, nel 1881, la Società d'esplorazione ebbe campo di farcelo stimare ed apprezzare in due interessanti conferenze da lui date nelle sale della Camera di commercio, pubblicate poi dalla *Perseveranza* e dall'*Esploratore*.

Ecco il rapporto del dott. Dutrieux bey:

« *Eccellenza*,

« Ho l'onore di compiegarvi il mio rapporto *in exstenso* sulla mia missione scientifica.

Esso comprende:

« 1° Il giornale particolareggiato della mia esplorazione medica, corredato da quattro note;

« 2° Una rapida rassegna medicale con alcune proposte sanitarie.

« Scrivo a V. E. sotto una ben dolorosa impressione, conoscendo la nobiltà dei vostri sentimenti e sapendo che le tristi verità che svelo nel mio rapporto varranno a spezzare il paterno vostro cuore.

« Ma nell'interesse dell'Egitto mi è giuocoforza esporle senza reticenze, senza esagerazione, come senza debolezze.

« La, sotto alla capanna del fellah di Chibin-el-Com, sulla stuoia ove vidi spirare i suoi fratelli colpiti dal cholera, là nel tugurio ove scorsi la Rachele egiziana piangere i proprii figli, giurai a me stesso di far conoscere a V. E., se uscivo incolume del morbo fatale, la verità tutta quanta.

« *Noblesse oblige*, Eccellenza. Quando, come voi, si dà per 40 anni l'esempio di tutte le civili virtù; quando, in tutta l'Amministrazione egiziana, un uomo solo esiste, da Alessandria a Chartum, la cui parola faccia fede, e quest'uomo si chiama Cherif pascià, egli ha diritto a conoscere il vero sulla situazione sanitaria del paese.

« Vi basterà di leggere la relazione della mia esplorazione medica per farvi un'idea della gravità del male. Questo fatto ne risulta, ed è che, nella maggior parte del Basso Egitto, la popolazione fu letteralmente decimata dal cholera.

« Nell'interno del paese, il morbo trovò tutto un popolo senza medici, in mano di barbieri, che altro non sanno che contare i morti, un popolo senza farmacie, senza infermieri, senza medicamenti, senza disinfettanti, senza pubblica assistenza, senza polizia sanitaria.

« Era da mesi che il cholera covava in Egitto in parecchi focolari endemici. Le Autorità lo sapevano.

« L'Europa, certo, lo ignorava, mentre era a tre giorni da'suoi porti. Cotesta epidemia cholerosa, che nel giorno di massimo infierimento non fa ad Alessandria che 50 vittime fra i 200,000 suoi abitanti, ne colpiva 154 a Chibin el-Com su 16,000 e 100 a Mellig su 6000!

« Queste cifre gettano una triste luce sullo stato igienico e sanitario dell'interno egiziano. Quel cholera che decimò tanti villaggi, fu pressochè impotente davanti ad Alessandria, ad onta della relativa insalubrità di quel gran centro.

« Perchè ciò?

« Si è che non senza fatica però, si poterono prendere molte di quelle misure igieniche che indica la scienza, fra le quali, prima fra tutte, la disinfezione dell'acqua col permanganato di potassa.

« Quale insegnamento per l'oggi, quale lezione per l'avvenire! Sul più forte infierire dell'epidemia visitai i punti più infetti del Basso Egitto, curando gratuitamente tutti gli indigeni che me ne fecero preghiera.

« A rischio della mia vita ho acquistato il diritto di parlare del Fellah senza che gli scettici abbiano a sorridere.

« Vostra Eccellenza sa che passai un anno intero nel centro dell'Africa: colà solamente è possibile vedere dei villaggi che sotto l'aspetto igienico trovinsi in condizioni tanto infelici, quanto quelli del Basso Egetto.

« Con questo confronto affatto materiale, non mi si accusi però di voler abbassare il valor morale del popolo egiziano. Imparai a conoscerlo e giudicarlo ne'suoi infimi strati, e altro non trovo per lui che profonda simpatia, un'immensa pietà.

« Ben vi ricordate, eccellenza, che i medici sigg. Chaffrey bey e Ferrari, nel loro rapporto sul cholera a Damiata, espressero l'opinione « che l'Egitto, prima di riformare le sue istituzioni sociali e politiche, deve occuparsi della base di tutte, l'igiene. »

« Invertendo la frase, io dico: l'Egitto non potrà giammai rendere razionale la sua igiene, se non riformando le sue istituzioni sociali e politiche, e, per essere preciso, riformando il suo sistema amministrativo e giudiziario.

« Quando un indigeno, fattomisi incontro a Gammalieh, mi consegnò, alla presenza dei capi del villaggio, una querela contro un medico egiziano, compresi tutta la verità contenuta nelle parole, più volte ripetutemi da Nubar pascià: « il primo bisogno del popolo egiziano è la giustizia! »

« Compresi che se il Fellah non è che troppo sovente vittima degli abusi, non ha però obbliato il senso del diritto, e spera sempre nella giustizia de' suoi reggitori.

« Compresi com'egli sappia rispettare il medico europeo, ed onori il magistrato, perchè dal primo si aspetta la salute, e la giustizia dall'altro.

« Vana è ogni illusione; il Fellah egiziano si conserva tuttora nello stato intellettuale e morale del contadino europeo del secolo XVI, descritto da Montaigne.

« Gli sceicchi non ricordano forse i baroni feudali? I *misair* non rammentano forse i barbieri del medio evo?

« Perchè meravigliare della ignoranza e dei pregiudizii del Fellah? Non è desso forse il riflesso di quello stato mentale, per il quale passarono i popoli più civili in una data epoca del loro sviluppo?

« Questo nondimeno, è quel popolo che il genio di Mehemet Alì seppe già elettrizzare al punto da sollevarne armate capaci di mettere in pensiero l'Europa! Si è che, malgrado gli odierni suoi difetti, il popolo egiziano possiede il germe d'una raffinata civiltà; quel germe non aspetta forse per germogliare che la ferma volontà del Governo egiziano di prestamente avviarsi sulle idee moderne. Certo, in più luoghi, il popolo egizio, durante l'epidemia cholerosa, fu vittima della ignoranza e dei pregiudizii suoi; ma il mio rapporto prova la poca generalità di tal fatto, e prova altresì come gli indigeni non si siano ovunque limitati ad opporre al cholera la rassegnazione del fatalista.

« Ma se così fosse occorso in tutto l'Egitto, sarei tentato di esclamare: fortunata ignoranza! felice rassegnazione!

« Che ne sarebbe stato dell'ordine pubblico se un lampo di ragione, attraversado il cervello del Fellah, gli avesse fatto vedere le vere cause di quella spaventevole mortalità che decimò l'interno del paese?

« Non sarebbe mancato qualche Arábi senza cuore e senza coraggio, che risvegliasse l'odio dei fratelli contro l'Europeo onde espelleslo dal paese! Nè sarebbe stato uno spettacolo affatto inatteso, quello del grido di dolore d'uno Spartaco egiziano, che chiamasse i fratelli d'Europa a difendere, contro i secolari abusi, il più sacro dei diritti d'un popolo: *il diritto di vivere!*

« È ormai tempo di francamente esaminare sotto tutti gli aspetti la situazione sanitaria del paese e di preoccuparsi delle riforme parziali che richiede.

« Imperocchè occorre, per l'onore dell'Egitto, che il viaggiatore scientifico non abbia più a sentire i notabili indigeni, come io li sentii a Menzaleh e a Dinguè, protestare contro l'incuria delle Autorità sanitarie; occorre che la voce del pubblico più non accusi i medici egiziani di trovare nell'esercizio delle loro funzioni una sorgente d'indiretti guadagni, con gran danno della pubblica salute; occorre che più non si vegga a Chibin el Com un medico indigeno, che fece il suo dovere, scontare le colpe d'un Mudir che non seppe fare il suo; occorre che più non s'abbia a trovare a Cherbin un medico coscienzioso, che dichiara voler lasciare il paese, non potendovi guadagnare il pane con onore. Bisogna che l'Egitto non dia più allo straniero il triste spettacolo di un onesto funzionario scoraggiato e costretto a ritirarsi dalla amministrazione sanitaria.

« Quale situazione e quali riforme essa richiede! Queste riforme sono indispensabili e urgenti, se vuolsi estirpare dal paese il cholera endemico, impedire il ritorno di quello epidemico, e arrestare le devastazioni del tifo, se vuolsi, in una parola, far cessare lo spopolarsi dell'interno del paese.

« Qui non è il luogo per insistere sulle riforme necessarie; mi basti il dire che, secondo me, qualunque riforma sanitaria, per essere feconda di pratici risultati, dovrà spingersi e far sentire i salutari suoi effetti sin nel più umile casolare dell'Egitto.

« È così che, con triste caso, il cholera pose all'Egitto un triplice problema (sanitario, amministrativo e giudiziario), problema che occorre di coraggiosamente imprendere a isolare, e dalla cui soluzione dipende la salvezza del paese.

« Dall'eccesso del male nascerà un gran bene per il popolo egiziano: la sicurezza, cioè, degli averi e quella della vita. In ciò sono incluse le condizioni primordiali d'ogni progresso politico, d'ogni sviluppo sociale.

« Questo soggetto deve occupare lo spirito liberale di chiunque s'interessa alla sorte dell'Egitto.

« Ben mi ricordo di quelle rimarchevoli parole che mi scriveva, or son parecchi anni e in altra occasione, un giureconsulto di fama europea, che occupa un posto elevato nel Governo del mio paese... « Se l'Europa vuole spandere in Egitto la sua civiltà, conviene che la presenti sotto un aspetto *sempre giusto, umano, morale*... Non basta provvedere alla *sicurezza degli averi*... Bisogna pensare alla *securità delle persone!*... » (1)

« Oso sperare che l'E. V. vorrà perdonarmi se uscii dalla compassata formalità degli ordinarii rapporti. Se questo mio è alquanto singolare, si è che, ahimè! la situazione sanitaria quale la dimostrano le mie osservazioni, lo è non meno.

« Non mancherà chi troverà a ridire su qualche tratto di questo mio rapporto: ma codeste critiche mi troveranno impassibile, giacchè ho la coscienza d'aver qui difesi i diritti del vero scientifico e la causa d'un popolo martire.

« Sono al fine di questo lungo e doloroso rapporto, e un pensiero mi conforta in quest'ultima parte del mio lavoro. Mi sembra che talvolta, in quei villaggi che visitai, in quell'ora, in cui, finiti i lavori, i Fellah, assisi davanti alle capanne, discorrono fra loro del presente, del passato, e, chi lo sa? fors'anche dell'avvenire del loro paese, mi sembra che alcuno di essi, nella biblica semplicità del loro linguaggio, debba dire ai fratelli: « Al tempo del cholera, un medico europeo percorse i nostri villaggi.. entrò nelle nostre case, curò i nostri malati... i nostri barbieri lo videro con meraviglia e gli sceicchi con diffidenza... Non aveva seco che il bastone e la fiaschetta, la valigia e la cassa di *dawa*... sembrava povero e non dava *bakchich* a nessuno... ma non ne voleva; giacchè non ebbe dagli sceicchi che uova e latte. Non disse il suo nome portava il cappello dei viaggiatori del Sudan e noi lo chiamavamo *Abu Borneta*... I nostri capi ci dissero essere egli un Muffetisch di Cherif pascià, il giusto fra i giusti del paese!... Di tratto in tratto quell'uomo prendeva il suo libro e scriveva... Fratelli, quell'uomo ha visto, ha sentito, ha scritto: egli deve avere scritto il vero!

« Fratelli! Arábi c'ingannava! Vi son dei giusti anche fra i cristiani! Colui dev'essere un giusto! La pace sia con lui e che Allah protegga quest'amico del Fellah!... »

« L'eco di queste parole verrà talvolta al mio orecchio quando vedrò passarmi a fianco l'ombra derisa del dio *Bakchich*.

« *Cairo 9 settembre.*

« D. DUTRIEUX. »

(1) Sig. Rolin Jacquemyns, ministro degli interni del Belgio, allora redattore della *Revue de droit international*. Vedi *Question Judiciaire en Egypte* del dott. Dutrieux, con una lettera-prefazione di G. Rolin Jacquemyns, *Revue de droit international*.

parte dell' Associazione presieduta dall' on. Baccarini, fu impegnata, lasciano dubitare che la devozione ministeriale, affermata all' ultima ora dal candidato di quella Associazione, resista davanti allo scisma di cui il discorso di Genova è banditore, checchè si abbia detto in contrario.

Qualche giornale afferma che a Bologna, il così detto *trasformismo* fu sconfitto. A noi non pare che questa induzione sia giusta.

L' avv. Baldini accettava francamente l' indirizzo politico dell' onor. Depretis, compreso il concetto del voto del 19 maggio; il marchese Mazzacorati fece pure adesione all' indirizzo dell' onor. Depretis, e sarebbe strano ch' egli avesse inteso di escludere il concetto essenziale di quell' indirizzo.

Dunque, a Bologna, il così detto *trasformismo*, malgrado l' onor. Baccarini e la sua Associazione, è tanto in fiore, che potè darsi il lusso di due candidati, dei quali uno riportò 5665 voti e l' altro 4085, due cifre cospicue che fanno ancor più meschino apparire il numero dei 2200 voti raggranellati dal candidato radicale socialista Venturini.

È da questo punto di vista, diremo col *Diritto*, ma con intenti diversi dai suoi, che davvero *Bononia docet*.

Noi non esprimiamo condoglianze, ma congratulazioni all' onor. Baldini, che sostenemmo nelle nostre polemiche.

Egli ha riportato una cifra di voti assai ragguardevole, che fa fede della stima in cui i suoi concittadini lo tengono e del valore che i costituzionali attribuiscono al suo ingegno e al suo carattere. D' altronde, se il candidato preferito dagli elettori dovette far adesione al concetto che l' avv. Baldini, prima di lui, aveva affermato, il giovane valentissimo avvocato si conforterà facilmente riflettendo che nelle lotte politiche l' essenziale è che trionfino i principii, e il suo principio ha vinto.

Italia e Spagna.

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

La *Rassegna* pubblica un notevole articolo, nel quale crede possibile un accordo fra l' Italia e la Spagna, anche se questa non crede per ora di associarsi alla politica del principe di Bismarck.

Indipendentemente dai nostri alleati noi possiamo avere altri amici che tendono allo scopo stesso della nostra politica, cioè impedire che la Francia usurpi l' impero del mare.

Conclude ritenendo necessaria l' unione dell' Italia e della Spagna.

Vorrebbe che il recente convegno di Monza avesse gettati i principii di questa politica.

Polemica sulle guarentigie.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

« La *Riforma*, rispondendo all'*Opinione* sulla questione delle grida emesse in San Pietro, nega che si possano entro il Vaticano compiere dei reati contro lo Stato, come non si potrebbero compiere nei palazzi delle ambasciate, dove le Autorità governative, in casi estremi, possono penetrare e perquisire e accompagnare ai confini lo stesso ambasciatore.

« Anche il *Diritto* respinge l' interpretazione dell' *Opinione*. »

La *Riforma* e il *Diritto* converranno però che qui non si trattava di *casi estremi!*

Discorsi politici.

Tra i discorsi che si dice saranno pronunciati nelle vacanze parlamentari da uomini politici, si parla anche d' uno dell' onor. Cairoli.

I temi d' esame.

Un tale scrive alla *Rassegna* per lamentare che nel dare i temi d' esame si navighi in piena retorica, e per notare che il tema proposto per la licenza d' onore « Roma al cuore e alla fantasia del giovine italiano » non poteva essere più indeterminato, più vaporoso, neanche a farlo apposta. Il signor tale della *Rassegna* racconta questa, ch' è pure curiosa:

« Un mio cugino si è presentato agli esami di licenza d' Istituto tecnico. Sa ella qual è il primo dei tre temi proposti pel lavoro d' italiano agli alunni della sezione fisico-matematica? Eccolo: *Il ritorno del soldato al villaggio natio*... Di questo passo, aspettiamoci presto *Le ultime parole del condannato a morte*, e roba simile. Mio cugino sostiene — e forse non a torto — che il terzo tema era, se non proprio sgrammaticato, certo scritto con poca proprietà di linguaggio. Infatti, tra le altre cose, vi si parlava d' un giovine ferito *per effetto di una rissa*, e c' era equivoco nell' uso dei pronomi personali. Questo afferma mio cugino, ch' è, si può dire, ancora scolare Agli esami di luglio, altri scolari scoprirono che uno dei temi di matematica era sbagliato... Or se, l'esempio viene dall'alto, come mai il senatore Tabarrini se la piglia tanto coi poveri studenti? »

E aggiungiamo ch' è già da un pezzo che si lamenta questo vezzo di dare, negli esami, temi troppo vaghi, indeterminati, retorici. Chi sa mai perchè il ministro Baccelli, che ha riformato tante cose in peggio, non ha pensato a correggere questo vizio d' un gran numero d'insegnanti?

Finanze napoletane.

Telegrafano da Napoli 10 al *Pungolo*:

Ieri, in seduta del Consiglio comunale, l'assessore anziano avv. Amore espose il programma della Giunta. Egli dichiarò esistere nella parte straordinaria del bilancio un disavanzo di due milioni e mezzo circa, il quale disavanzo si propone di coprire mercè economie. Inoltre constatò altro mezzo milione di disavanzo nella parte ordinaria.

Accennò a parecchi provvedimenti finanziarii.

L' esposizione finanziaria produsse grave impressione, che non si cancellerà tanto facilmente.

Congresso cattolico.

Telegrafano da Napoli 10 al *Pungolo*:

Oggi si riaprirà qui il VI. Congresso cattolico italiano. Lo presiederanno il duca Salviati e l' Arcivescovo monsignor Sanfelice. Vi prenderanno parte gran numero di preti reduci dal pellegrinaggio e le rappresentanze di tutti i Comitati cattolici d' Italia. Non potranno assistere alle sedute del Congresso se non quelli, i quali saranno muniti di biglietto personale.

Coccapieller in carcere.

Secondo un dispaccio del *Corriere della Sera*, Coccapieller in carcere si occupa leggendo e scrivendo le sue memorie che stamperà. Coltiva un pezzo d' orto cedutogli dai guardiani della carcere, che lo amano e lo rispettano e gli prestano assidue cure ascoltando molto volentieri i suoi discorsi enfatici.

Per Assab.

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

Si annunzia da buona fonte che la Società di navigazione italiana concederà il ribasso del 50 0|0 ai passeggieri e merci in partenza il 24 corrente da Genova per Aden con destinazione ad Assab, per facilitare lo scambio dei prodotti di carovana.

GERMANIA

In Alsazia e Lorena.

Telegrafano da Berlino 9 al *Corriere della Sera*:

La *Vossische Zeitung*, organo ufficioso, dice che l' arresto del sig Antoine, deputato al *Reichstag* per la città di Metz, aumenta l' esacerbazione anti-germanica nell' Alsazia Lorena, ove specialmente credesi imminente la guerra. Molte famiglie alsaziane troncarono a un tratto i rapporti coi Tedeschi.

FRANCIA

Smentita.

L' altro giorno si narrava che un ufficiale francese schiaffeggiò un giovinetto italiano, allievo di un stituto militare, perchè non voleva salutarlo. La cosa ci parve così inverosimile, che non abbiam voluto riprodurla. Difatti è smentita.

Ferry e Bismarck.

Telegrafano da Parigi 9 al *Pungolo*:

È infondata la notizia che il *Gaulois* pubblicò, a *sensation*, secondo la quale il signor Ferry avrebbe un colloquio con Bismarck per intendersi circa la questione del disarmo generale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Dieta triestina.

Telegrafano da Trieste 9 al *Secolo*:

Ieri a mezzogiorno fu aperta la Dieta provinciale. Erano presenti trentasette deputati, ma la sinistra scarsissimamente rappresentata. Nel suo discorso il dott. Bazzoni ricordò le difficoltà dei tempi, ed enumerò le leggi che si presenteranno. Rispose il commissario imperiale Rinaldini promettendo che il Governo appoggerà possibilmente le deliberazioni della Dieta, interessanti la prosperità della Provincia.

Gli assassini di Majlath.

Telegrafano da Vienna 10 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Pest che il presidente della Corte che ha condannato a morte Spanga, Pitely e Berecz, assassini del conte Mailath, ha proposto, con voto separato, la commutazione della pena in quella dei lavori forzati a vita pei primi due, e dei lavori forzati per quindici anni, per Berecz.

I deputati croati.

La deputazione croata, se ne togli qualcuno dei suoi membri, accetta come pienamente sodisfacenti le concessioni del Governo ungherese. « Le nostre domande sono tutte esaudite, dichiara il Miskatovic nella *Gazzetta* d' Agram; gli stemmi con la doppia leggenda saranno tolti; le violazioni della legge, gli abusi degli agenti della finanza riparati dalle deputazioni regnicolari; le condizioni normali ripristinate tra poco in Croazia, perchè nuovi ed insensati tumulti non rendano necessario il prolungamento del commissariato. » E il Miskatovich non tralascia le allusioni agli istigatori di disordini, i quali « vorrebbero scardinare il sistema politico della monarchia, e perciò disapprovano la condotta conciliante dei deputati croati. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 ottobre.

Esercitazioni di tiro al bersaglio. — Riceviamo dall' assessore Gosetti, pel sindaco, la seguente:

« Partecipo a codesta onorevole Direzione che il Comando del 39° reggimento di fanteria di guarnigione in questa città, mi ha reso edotto che, a cominciare dal giorno 10 fino a tutto 16 corrente mese, avranno luogo a S. Nicolò del Lido le esercitazioni di tiro al bersaglio per l' istruzione delle seconde categorie.

« Dallo stesso Comando vennero date disposizioni perchè, durante l' esercizio, sia inalberata, come di metodo, la bandiera nazionale, come segnale, al forte di Lido, ritenuto che durante il passaggio di barche lungo la zona pericolosa, sarà sospeso il tiro. Potendo però, malgrado tali precauzioni, recarsi inavvertentemente qualcuno a pescare od altro nella zona battuta dai proiettili, credo opportuno renderne informata codesta Direzione affinchè si compiaccia farne cenno nel suo periodico, allo scopo di evitare possibili disgrazie. »

Rawdon Brown e la Biblioteca nazionale di S. Marco. — Il Ministero dell' istruzione pubblica col dispaccio 2 del corrente mese ha autorizzato il prefetto di questa Biblioteca ad accettare il lascito fatto, senza condizione alcuna, a favore di essa dall' illustre inglese, testè defunto, sig. Rawdon Brown, de' suoi libri stampati, tutti quelli che, per iscelta della scrivente Direzione, fossero giudicati degni della detta Biblioteca. L' idea di così nobile volontà significa, anche in codest' ultimo atto, evidentemente il grande amore di quell' egregio uomo verso Venezia. Certo, voleva in lei lasciare con bella ed eletta porzione di quanto a lui fu più caro nella solitudine della sua vita (ciò sono i libri), un ricordo riconoscente del largo profitto che, non pure dal pubblico Archivio Veneto, ma e dalla Marciana, che tanto amava, egli trasse, pel corso di pressochè cinquant' anni, a far conoscere, primo di ogni altro, i Diarii di Marino Sanuto, e a giovare colla pubblicazione di Regesti diligentissimi la storia diplomatica del suo paese in relazione co' Veneziani.

La scelta pertanto dei libri fu già fatta. Ed ora aggiungono nuova ed importante ricchezza, grazie alle cortesi agevolezze dell' esecutore testamentario sir Giorgio Bentink, membro del Consiglio di S. M. Britannica e del Parlamento. A lui, dunque, sono dovute le espressioni della più viva riconoscenza; e più, in particolare, dell' aver procurato a questa Direzione l' onore di personalmente presentarle lo spettabilissimo Lord di giustizia e Capo superiore degli Archivii di Stato in Inghilterra, Lord Brett Parve il gentile presentatore, in tale occasione, presago di quella deferenza che il Lord avrebbe mostrato alla nostra Biblioteca nel prometterle, come promise, anche per l' avvenire, la continuazione delle pregevoli collezioni storiche e diplomatiche, inviate dal Governo inglese; splendida messe, dovuta alla protezione efficace e costante di sir Layard, ed affettuosamente promossa dal lagrimato amico Rawdon Brown.

IL PREFETTO DELLA MARCIANA.

Notizia letteraria. — Togliamo con viva compiacenza dal *Ravennate* questa notizia che onora un nostro giovane e celebre concittadino:

« Il barone Rotschild, celebre editore parigino, sta ora compiendo un giro per l'Italia per preparare una splendida opera in due volumi sulla nostra penisola, opera che sarà illustrata da acqueforti e da molte incisioni.

« Or bene, il sig Rotschild dopo aver incaricato il Molmenti per la descrizione di Venezia, il senatore Massarani per quella di Milano, l' Yrearte per Lucca ecc., trovandosi l'altro dì a Bologna incaricava il dott. Ricci Corrado di scrivere per Bologna e per Ravenna. »

Cremazione. — La Prefettura della Provincia di Venezia ci trasmette quanto segue a conferma di una notizia che avevamo già riprodotta dai giornali:

« *Ai signori Sindaci e Commissarii distrettuali della Provincia.*

« Mi pregio comunicare alle SS. LL. per norma nei casi contingibili il seguente Dispaccio telegrafico 28 settembre p. p. N. 8005, del Ministero dell' interno:

« Essendo insorta controversia circa l' applicabilità della tassa portata dall' art. 40 della Tabella per le concessioni governative, alle autorizzazioni concernenti la cremazione dei cadaveri, il Ministero delle Finanze, ripreso in esame l' argomento, concluse che quell' articolo non sembra applicabile ai Decreti, con cui i Prefetti autorizzano la cremazione col deposito delle ceneri nel cinerario del Cimitero comune, e che perciò, ad evitare contestazioni, tali Decreti siano da considerarsi esenti dalla tassa suddetta.

« *Pel prefetto*
« FORTE. »

Comitato dei sott'ufficiali 1848 49. — *(Comunicato.)* — Per sodisfare alle molte domande che pervengono a questo Comitato per informazioni sulla causa per provvedimenti ai Veterani veneti 1848-49, si mette a conoscenza, che il Comitato medesimo ha trasmesso all'onorevole generale Emilio Mattei una nuova petizione, acciò, d' accordo con la Commissione dei deputati veneti, ne promuova in Parlamento la sollecita discussione in favore dei superstiti militari 1848-49.

Navigazione generale italiana. — *(Comunicato.)* — I signori Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 26 novembre p. v., alle ore 2 pom., presso la sede centrale di Roma, come dall' annunzio inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 4 andante, N. 233, e sono invitati a depositare le loro azioni nella cassa di questa succursale.

Tali depositi, per essere utilmente fatti, devono effettuarsi non più tardi del 27 andante, alle ore 2 pomeridiane.

Casse di risparmio postali. — Elenco degli Uffizii della Provincia di Venezia, coll' indicazione dei libretti dai medesimi rilasciati, che erano tuttora in corso al 31 dicembre 1882, e del credito rispettivo:

UFFIZI	Numero dei libretti rimastivi in corso il 31 dicembre 1882	Credito residuale dei medesimi
Burano	101	2,368 02
Cavarzere	631	17,376 81
Chioggia	1027	67,413 36
Dolo	796	27,032 64
Giudecca (Venezia)	6	524 67
Mestre	479	16,217 90
Mira	488	14,667 17
Mirano	261	5,125 54
Murano	353	82,926 46
Noale	169	5,868 28
Noventa di Piave	111	976 51
Pellestrina	88	1,081 72
Portogruaro	629	10,972 26
San Donà di Piave	78	1,215 10
Stra	60	235 42
Venezia	5442	613,220 33
Venezia Succursale N. 1 (Ferrovia)	120	18,722 —
Venezia Succursale N. 2 (Sestiere di Castello)	54	17,341 76
Venezia Succursale N. 3 (Fondamenta dei Frari)	19	2,937 87
Somme	10,912	906,223 82

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 agosto 1883	Importaz. durante settemb. 1883	Giacenze al 30 settemb. 1883
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	51077 87	— —	28287 69
Grano	39981 55	3994 76	30703 13
Segala	2072 06	— —	572 06
Avena	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	1551 67	— —
Olio	25314 80	5595 61	21857 65
Zucchero	1560 13	763 19	1065 04
Caffè	14143 34	1169 66	12677 55

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	114 —	114 —
Olio	— —	— —	— —
Zucchero	378 —	380 —	198 —
Caffè	5086 —	1674 —	4017 —

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 12, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Istituto e Convitto tedesco femminile. — La sig.ª Clara Dräxl r Tueci, che è fondatrice e direttrice di questo Istituto, con i scuola materna (sistema Froebel), si propone di procurare alle alunne a lei affidate una educazione religiosa e morale, tale da informarle a sodisfare dirittamente ai loro doveri verso Dio, verso la famiglia, verso la società. Le fanciulle inoltre verranno ammaestrate nei più ordinarii lavori donneschi, e si faranno ad esse acquistare quelle generali cognizioni che rendono compita la donna e la fanno degna degli affetti più sacri e più teneri nella famiglia.

Le differenti lingue verranno insegnate da istitutrici e professori nazionali dei rispettivi idiomi. La lingua tedesca e francese, fin dalla più tenera età, sono lingue obbligatorie per conversazione nell' Istituto. Per i piccoli maschi è aperto un corso preparatorio, interamente separato dalle alunne.

Oltre le materie che vengono necessariamente insegnate in simili scuole, in questo Istituto verrà impartito anche l' insegnamento del disegno, della declamazione, della ginnastica, del canto, del ballo, della musica e dei lavori donneschi.

Vi saranno alunne esterne ed alunne convittrici.

Le lezioni di musica, canto, declamazione, pittura, ballo e lingua inglese verranno computate separatamente, oltre a quanto verrà convenuto per l' istruzione ordinaria e pel convitto.

La direttrice ha aperto altresì un corso per quelle signorine, che avendo già finita la loro educazione, vorranno studiare solamente la lingua tedesca.

Le altre condizioni stanno comprese in apposito e più diffuso programma, che verrà dispensato a coloro che ne faranno ricerca all' Istituto in Venezia, Campo San Polo, N. 2122.

Società canottieri « Venezia ». — *(Comunicato.)* — I signori socii sono invitati alla seduta ordinaria dell' Assemblea generale (art. 25 dello Statuto sociale), che avrà luogo domenica 14 corrente, alle ore 1 e mezzo pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Presentazione dei Bilanci preventivo e consuntivo.
3. Discussione ed approvazione del nuovo Statuto sociale.
4. Rinnovazione delle cariche sociali.

NB. Nel caso che l' ordine del giorno non potesse esaurirsi nella seduta di domenica, la discussione continuerà nella sera di lunedì successivo, alle ore 7 e mezzo pom.

Il progetto del nuovo Statuto ed i Bilanci preventivo e consuntivo sono a disposizione dei socii dal giorno 10 corrente, nella sede della Società.

Teatro Goldoni. — Malgrado qualche fiacco applauso estorto dal *suono* della frase patriotica, il bozzetto in un atto del signor Salvestri: *Il Veterano di Garibaldi*, non piacque, e non si sa in verità perchè avrebbe dovuto piacere. Dopo la commediola: *Dall' ombra al sol*, di Pilotto, è venuto alla moda il prete garibaldino. Rassegniamoci a vedere esaurita sul teatro anche questa nuova evoluzione della sagrestia.

Tranne questo prete, che è sguaiato, il resto è puerile. Il veterano di Garibaldi promette la figlia ad un dottore — che ha avuto questo capriccio allora allora, perchè crede che ci sia un tesoro — senza chiederle nemmeno se sia contenta. È un veterano di Garibaldi, il quale agisce come una vecchia parrucca del secolo passato! La figlia ama invece un altro, e il prete ha sposato la causa di lei, ma il veterano non ne vuol assolutamente sapere. Però tutto s' aggiusta, perchè il dottore perde l' amore alla ragazza quando capisce che il tesoro è un ricordo di Garibaldi, e si vede dopo che è una camicia rossa che gli è appartenuta. Ma quel tesoro quanto ci vuole prima che sia scoperto! La puerilità risulta appunto da questo mezzuccio, sul quale sembra che l' autore calcoli tanto, per istuzzicare la curiosità, mentre la irriterebbe, la stancherebbe se non si indovinasse subito presso a poco di che si tratta.

Facciamo questa osservazione perchè lo stesso mezzuccio c' è anche nel primo atto della commedia dello stesso Salvestri: *Fatemi la corte*, commediola tisicuzza, che però non è senza certa vis comica. Anche là il barone sospende a metà una rivelazione che ha da fare perchè arriva un notaio. La curiosità del pubblico deve essere piacevolmente sorpresa. È lecita la sospensione, quando la curiosità del pubblico è in parte sodisfatta e in parte stuzzicata da qualche nuova complicazione, che eccita una curiosità nuova e diversa. Ma è pericoloso irritare la curiosità. Allora o il pubblico si stanca prima di sapere, o indovina da sè, e non ha nè in un caso, nè nell' altro, voglia di battere le mani all' autore che lo ha seccato.

La signora Adelina Marchi, un' attrice curiosa, che pronuncia in modo da far parere qualche volta ch' essa reciti come se volesse contraffare una signora inglese, non è mai bene accolta le prime sere, appunto per questo difetto. Però a poco a poco il pubblico ci si avvezza, e siccome non le mancano intelligenza ed arte, finisce per applaudirla. Così fece anche ieri nella commedia *Fatemi la corte*, come applaudì nel *Veterano di Garibaldi* il Paladini (Veterano) e Canevari (Prete). Degli altri tacciamo.

Il quarto torneo scacchistico nazionale italiano. — Con questo titolo il Comitato ha pubblicato oramai quattro dispense di un libro, che contiene la storia delle partite giuocate al quarto torneo, ch' ebbe luogo a Venezia. È una pubblicazione interessante per i giocatori di scacchi.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 ottobre 1883.

Spavento Giacomo, bracciante, con Cabianca Antonia Maria chiamata Maria, già domestica.

Scarpa detto Gozzo Giuseppe, barcaiuolo, con Toso Rosa, sarta.

Busetto detto Lira Giovanni, calderaio, con Succhiato Prudenza sigaraia.

Padoan Giuseppe, agente di commercio, con Gorgosalice Elisabetta chiamata Elisa, casalinga.

Fontanini Giovanni Maria, fabbro meccanico, con Dall'Andrea Rosa, casalinga.

Tramontin Marco, oste, con Panisson Giovanna, casalinga.

Bajo Girolamo, muratore, con Davanzo Vittoria, sigaraia.

Lugnan detto Lugnani Michele Eugenio chiamato Eugenio, impiegato al Monte di Pietà, con Corona Cecilia Luigia chiamata Luigia, casalinga.

Nardello Vittorio, intagliatore, con Molin Maria, sarta.

Minella Giacomo, tagliapietra, con Andriutto Leonora, casalinga.

Valardini Pietro, fuochista marittimo, con Veronese Adelaide, domestica.

Dal Missier Angelo, bottaio, con Dinei Luigia, sarta.

Monaro Riccardo, marinaio, con Duse Elvira, casalinga.

Gasparetti Vittorio Antonio, piattaio, con Rubini Maria, casalinga.

Maneo Francesco, manovale ferroviario, con Prosdocimo Maria, perlaia.

Paties detto Simon Giovanni, facchino, con Zanot Luigia, domestica.

Gasparini Leonardo, agente di commercio, con Boldrin Pisana, civile.

Ghisalberti Gio. Batt., falegname, con Bogianoschi Elisabetta, casalinga.

Zanon Lorenzo calzolaio, con Dabalà Maria, casalinga.

Cortesi Angelo, fruttivendolo, con Costantini Maria, lavandaia.

Calessi Nicola, conduttore ferroviario, con Zanetti Dina, maestra comunale.

Levi Alessandro, commissionario, con Goldbacher Vittoria, benestante.

Andrioli Federico Luigi, droghiere, con Tellero Maria Giovanna, casalinga.

Scolari Camillo, possidente, con Bortolan Luigia, civile.

Panciera Andrea, prestinaio, con Gasparini Maria, casalinga.

Filippini Riccardo, impiegato ferroviario, con Occofer Maria Giulia, benestante.

Lauffer Guglielmo, cameriere, con Cudignotto Paolina, sarta.

Esposte all' Albo del II.° Ufficio in frazione di Malamocco.

Ghezzo Giovanni, barcaiuolo, con Pistorello Valentina, casalinga.

Correzione. — Nell' articolo su Ciro di Varmo Pers, inserito nella *Gazzetta* d' ieri, alla linea 55, fu ommessa la parola *prodighi*. La frase intera si deve dunque leggere così: *petti prodighi delle grand' alme.*

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ordinanza di sanità marittima N. 15.

Il ministro dell' interno:

Vista la legge del 20 marzo 1865, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Constatato per notizie ufficiali il notevole miglioramento manifestatosi nelle condizioni sanitarie dell' Egitto e di tutti i porti situati al di là del Canale di Suez;

Decreta:

Art. 1. La quarantena delle navi provenienti dai porti o scali situati sul Canale di Suez o al di là sarà da oggi stabilita indistintamente in giorni dieci, qualunque sia il periodo della traversata, purchè questa risulti compiuta incolume.

Art. 2. Nulla è innovato per le dette provenienze alle disposizioni relative al trattamento delle merci, previste dall' ordinanza N. 9 del 3 luglio prossimo passato.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell' esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 8 ottobre 1883.

Pel ministro LOVITO.

Venezia 11 ottobre.

Visita di deputati.

Gli onorevoli nostri deputati Visconti Venosta e comm. Bonghi, approfittando della bella occasione che si trovavano assieme uniti quali ospiti in casa dei conti Papadopoli, sentendo vivo il desiderio di conoscere i loro elettori del basso Trevigiano e le condizioni ed i bisogni dei medesimi, si recarono, in forma tutto privata, nei tre centri elettorali di Motta, Oderzo e S. Biagio.

Portatisi a Motta il giorno 5 corrente, vennero cortesemente accolti da quel sindaco, avv. cav. Lippi, dagli assessori e da varie altre persone fra le più influenti del paese, tutti radunati nella sala municipale.

Parlarono a lungo e sulla perequazione fondiaria, e sulla legge comunale, e sulla necessità di provvedere alla difesa del fiume Livenza, dimostrando la opportunità che tale lavoro si compia, oltrechè colla massima sollecitudine, con quella solidità, che valga a rendere tranquille quelle popolazioni, evitando il ripetersi degli enormi danni ch' ebbero a patire nella scorsa annata. S' intrattennero ancora studiando la convenienza della prosecuzione della linea ferroviaria Treviso-Oderzo Motta.

Altrettanto cortese fu nel dì susseguente l' accoglienza fatta agli onorevoli deputati dai signori di Oderzo, con a capo il ff. di sindaco, cav. prof. Brunetti, il quale, dando loro il ben venuto, esternava con qualche dettaglio consimili bisogni a quelli già intesi a Motta, colla differenza soltanto che la difesa rifletteva il torrente Piave, anzichè il fiume Livenza.

A tutto rispondeva categoricamente il marchese Visconti-Venosta, e quindi il comm. Bonghi, dichiarando entrambi che, perchè trovavano ragionevoli e giusti gli espressi desiderii, si sarebbero prestati certamente, assieme all' onor. Luzzatti, a tutelare coi loro voti quant' era possibile tali giuste esigenze.

La Società filarmonica volle festeggiare essa pure gl' illustri ospiti.

Nel giorno otto poi, portatisi sul Piave, nella località di Cimadolmo, e percorso buon tratto d' argine verso Stabiusso, ove maggiore ne risulta il pericolo, ebbero a convincersi quanto sia urgente il bisogno di ripararvi. Di ciò fu poi parlato con qualche dettaglio anche in Municipio di Cimadolmo da quell' onorevole sindaco, signor Savoini, come se ne parlò più tardi nel Municipio di S. Polo, che gl' illustri deputati vollero onorare di una loro visita.

Ieri, dopo mezzogiorno, essi si diressero alla volta di S. Biasio, volendo compiere lo stabilito giro; ed i rappresentanti di quel Comune venuti a Ponte di Piave ad incontrarli, si unirono ad essi, e li accompagnarono al Municipio di S. Biasio, ove convennero moltissime altre persone del paese. L' accoglienza non avrebbe potuto essere più festosa e cordiale. L' egregio ff. di sindaco, signor Furlanetto Giuseppe, espresse desiderii pressochè eguali a quelli esternati dal sig. cav. Brunetti in Oderzo, e l' on. marchese Visconti-Venosta ripetè le dichiarazioni fatte nei luoghi antecedentemente visitati; e quegli elettori, nel raccomandare i lavori di difesa del Piave, insisterono acciò fosse fatta al Ministero speciale istanza affinchè non si avesse a lesinare in affare di tanta importanza, approvando i progetti con delle restrizioni, le quali varrebbero solo a far sì, che non si ottenesse lo sperato intento; certo essendo che, in simili circostanze, le economie mal calcolate danno risultati molto incompleti, e qualche volta nulli.

La neutralità della Savoia.

A quanto si scrive da Roma alla *Gazzetta di Francoforte*, a Roma si segue con interesse il modo con cui viene trattata la questione della neutralità della parte Nord dell' antico Regno di Sardegna.

« Anche oggidì, si dice, vi sono molti i quali credono sia assai importante per la Sardegna, attualmente diventata l' Italia, che quella porzione di territorio sia riconosciuta come neutrale.

« La stampa italiana, non volendo eccitare la suscettibilità francese, non si è ancora impegnata nella questione, ma non tralascia dal tenervi fissi gli occhi.

« Pochi giorni sono si parlava di un probabile viaggio dell' ambasciatore italiano a Berna; ma esso non avrà seguito.

« Si osserva attentamente l' andamento dell' affare. e si spera nella vigilanza del Governo svizzero. »

« L' Italia dovrebbe, nel caso in cui fosse abbandonata la neutralità di quella striscia di terreno, una volta sardo, temere che la Francia, in un caso di guerra, possa forzare i passi alpini dal Vallese, il che sarebbe per l' Italia assai importante militarmente. »

Secondo un telegramma privato della *Nuova Gazzetta di Zurigo* da Berna, il 5 corr., degli ufficiali federali, appositamente delegati, hanno constatato officialmente, che nelle foreste, sulle montagne Vuache in Savoja, si sono già fatti dei livellamenti di terreno e si sono incominciati dei lavori di profilo. È quindi oramai indubitato che la Francia si prepara realmente a fortificare la Vuache.

Il Consiglio federale si occupò già lungamente di questa questione.

L' on. Valsecchi

L' on. Valsecchi fa pubblicar nei giornali la seguente lettera:

« *Onorevole signor direttore,*

« Vedo quasi tutti i giornali occuparsi di

reclamo da me scritto alla Stazione di Calcababbio il 1° corrente mese, per un ritardo di treni che mi sembrava ingiustificato, e farne le meraviglie perchè io stesso esercito le funzioni di Direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici.

« In congedo, viaggiando per interessi miei particolari ed in vista di un danno grave che quel ritardo poteva recarmi, era, parmi, dovere di delicatezza per me il porgere reclamo all'Amministrazione esclusivamente e direttamente responsabile del servizio delle Ferrovie dell'Alta Italia come privato e come cittadino, non usando del mio pubblico ufficio per avere spiegazioni o sodisfazioni non consentite ad altri.

« Non so quindi che cosa si trovi in questo fatto di strano, se non è la pubblicazione, non certo da me provocata, nei giornali di un reclamo privato, il quale non ad altro era destinato che ad essere trasmesso dal capo Stazione di Calcababbio alla Direzione dell'esercizio, come d'ordinario si pratica per i provvedimenti di sua regolamentare competenza.

« Con tutta stima

« Pavia, 8 ottobre 1883.

« Dev.mo suo

« P. Valsecchi. »

Contadini che diventano proprietarii.

Leggesi nei giornali di Roma:

I cittadini di Mentana avevano diritto di pascolo, taglio di macchia ecc. ecc. su certi possessi del principe Borghese compresi nel circondario di Mentana.

Il principe per affrancare le sue proprietà da queste servitù, aveva già da anni iniziato pratiche con il detto Comune. Però non si addivenne ad un definitivo componimento che nel 1861, con la cessione che il principe fece al Comune mentanese della tenuta detta *La Conca*, di ettari 146.

Ora il Comune è venuto nella determinazione di dividere la detta quantità superficiale del terreno in 190 appezzamenti, da consegnarsi ad altrettante famiglie mentanesi con la sola corrisposta di un canone annuo di lire 17 e 50 centesimi e coll'obbligo di migliorare la coltura entro lo spazio di 10 anni. Ogni singola porzione è della misura di are 82, pari a metri quadrati 8200.

Ieri furono sorteggiate le 180 porzioni alle famiglie iscritte, dinanzi al popolo di Mentana e a molti cittadini di Monterotondo, di Tivoli e di Roma, accorsi a presenziare l'insolita distribuzione.

A mezzodì il sorteggio era finito, ed il concerto di Tivoli con le note degl'inni Reale e di Garibaldi suggellava la gioia dei nuovi possessori.

Quindi la casa dell'assessore Cicconetti raccoglieva gl'invitati ad un pranzo.

La festa ha avuto il suo epilogo coll'illuminazione della lunga strada di Mentana a luce di bengala, che faceva, adorna di festoni di mortella e di un arco trionfale, il più grazioso effetto.

Le riscossioni dell'Erario.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 9:

Le « imposte dirette » hanno prodotto, nei primi nove mesi dell'anno, lire 283,658,835. 72 contro lire 285,957,697. 03 introitate nel periodo corrispondente dell'anno 1882.

Diminuzione a danno dell'esercizio corrente lire 2,298,861. 31, dovuta in parte allo spostamento delle scadenze delle imposte per le leggi di sospensione emanate negli scorsi anni, e in parte dal mancato versamento di 4 rate delle imposte state sospese nel Veneto colla legge 27 dicembre 1882.

Gl'incassi generali dell'Erario hanno quindi raggiunto nel periodo dal primo gennaio al 30 settembre scorso lire 722,408,534, ossia lire 25,588,912. 97 *in più* degli incassi fatti nello stesso periodo dello scorso anno.

Vedremo domani il rapporto fra gl'incassi reali e le previsioni definitive dell'entrata.

Coccapieller.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Oggi la Corte d'appello discusse il ricorso di Coccapieller contro la sentenza che lo condanna complessivamente a 12 mesi di carcere per oltraggi al pretore e al cancelliere; ridusse ad uno i sei mesi per le offese al pretore, poi dichiarò non farsi luogo a procedere der offese al cancelliere.

Arresto importante.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Venne arrestato a Firenze un capo-treno dell'Alta Italia, ritenuto l'autore principale dei furti, che da molto tempo si ebbero a lamentare sulle ferrovie.

Perquisita la sua casa, furono trovati moltissimi oggetti che facevan parte di colli manomessi o di intieri pacchi scomparsi.

Egli entrava, durante la corsa, nel vagone bagagli e ne levava ciò che voleva, distruggendo la unita bolletta.

L'esplosione di Lione.

Una nuova scelleraggine di coloro che al sicuro minacciano la vita dei loro simili, senza sapere nemmeno chi potranno colpire!

La sera del 7 corrente, alle ore 10, nella *mairie* del quarto circondario di Lione, avveniva una terribile esplosione, che abbiamo già annunziata, e sulla quale ora abbiamo questi nuovi particolari:

« Vigili e pompieri accorrevano sul luogo del disastro e vi trovavano le reliquie di una bomba, che doveva essere stata della misura di una palla da giuoco. Fortunatamente nessuno rimase colpito.

« Ecco il risultato dell'inchiesta prontamente iniziata dalle autorità giudiziarie:

« Il congegno è una sfera della grossezza d'una palla da bigliardo, fatta di bioccoli di lana, di crini, tutt'intorno legata con fili di ferro fortemente serrati.

« Nell'interno erano molti pezzi di metallo, i quali avrebbero potuto recare gravi danni; parecchi di quei proiettili furono trovati disseminati sulla gradinata della scala e nel vestibolo della *mairie*.

« L'apparato esplosivo era stato mirabilmente preparato per gettare la mitraglia e il piombo in tutte le direzioni nel medesimo istante. I fili di ferro erano serrati per modo, da formare coma una fitta maglia, e presentare una grande forza di resistenza alla polvere o alla dinamite contenuta nell'interno della bomba.

« Soverchio dire se questa esplosione — che, se fosse avvenuta un'ora prima, avrebbe potuto recare numerose disgrazie — abbia vivamente impressionata la città.

« I malfattori sono tuttavia ignoti.

« Sono stati raccolti i bioccoli di lana, e, dietro questa lieve traccia, si spera di poter ancora trovare i fabbricatori della bomba. »

Nichilismo.

Telegrafano al *Corriere della Sera*:

Notizie da Varsavia recano che nell'Istituto di damigelle, posto sotto il protettorato della Czarina, venne operata una rigorosa perquisizione, in seguito alla quale furono arrestate una maestra russa e otto damigelle sotto imputazione di scritti nichilisti.

Socialisti in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 9 all'*Indipendente*:

Nell'Ural è scoppiato un movimento socialista. Gli operai uccisero parecchie persone, fra cui due capi di lavoro delle miniere. La truppa con istento potè frenare il tumulto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 10. — Paget è giunto.

Parigi 10. — L'ambasciata di Spagna non ricevette sinora nuove istruzioni.

Vienna 10. — È giunta la ratifica della congiunzione delle ferrovie. Lo scambio delle ratifiche si effettuerà appena giungeranno quelle della Bulgaria e della Serbia.

Budapest 10 *(Camera)*. — Dopo quattro giorni di discussione, la proposta Tisza, concernente la questione croata, venne approvata con voti 187 contro 105.

Londra 10. — La *Pall Mall Gazette* crede che le truppe inglesi avranno sgombrato l'Egitto prima della riapertura del Parlamento in febbraio; ma l'Inghilterra si terrà sempre pronta ad affermare la sua autorità sull'Egitto.

Londra 10. — Il generale Wood dichiarò d'impegnarsi di mantenere l'ordine in Egitto colle sole truppe indigene.

Il *Times* crede che sarebbe imprudente ritirare così presto le truppe inglesi; dice che sarebbe indebolire l'influenza di Baring, e conchiude: Le truppe debbono richiamarsi allorchè sarà completamente garantita la sicurezza generale.

Londra 10. — Il *Times* si mostra sdegnatissimo dell'articolo di John Lemoinne contro il missionario Shaw; insiste perchè il Governo francese faccia dissipare la cattiva impressione prodotta da tale linguaggio, e perchè si accordi a Shaw una cospicua indennità.

Madrid 10. — La visita fatta stamane da Nunez a Ferry non si riferisce punto ai fatti del 29 settembre.

Madrid 10. — Il *Progresso* dice: L'Europa disapproverebbe la Spagna se essa non si considerasse sodisfatta.

Cairo 10. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che accorda l'amnistia per tutti i reati, eccettuati gli stupri e gli omicidii durante l'insurrezione di Arabi; tronca i procedimenti giudiziarii.

Le elezioni procedono lentamente; la popolazione se ne interessa poco.

Parigi 11. — Il *Figaro* crede sapere che la principale difficoltà di regolare la questione del Toukino consista in ciò, che la Cina vorrebbe annettersi le Provincie settentrionali, mentre la Francia vuole assicurare l'indipendenza delle popolazioni comprese nella zona neutralizzata.

Il *Gaulois* assicura che martedì ebbe luogo una riconciliazione fra Wilson e Ferry, intermediario Grévy.

Madrid 10. — Sagasta rassegnò stasera al Re le dimissioni collettive del Gabinetto. Il Re accettolle, dando convegno per domani a Sagasta. La dimissione è basata sulla risoluzione presa prima del viaggio del Re. Credesi che Sagasta sarà inaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 11. — Lo *Standard* ha da Cairo: Le reclute dell'esercito del Sudan sono così poco disposte a battersi, che bisogna condurli incatenati fino alla destinazione.

Il *Daily Télégraph* dice che una banda di rumeni passò il confine ed occupò le caserme austriache, che difendono il valico Valkon al Sud dei Carpazi, sostenendo le caserme essere costruite sul territorio rumeno. Una compagnia di soldati austriaci riprese le caserme, e fece 60 prigionieri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 3 15 *pom.*

Gli amici di Baccarini assicurano che egli, dal 1880 al giugno 1883, aumentòil materiale delle ferrovie dell'Alta Italia di 153 locomotive e 2861 carri merci, e che nel solo primo semestre 1883 l'ha accresciuto di 38 locomotive e 628 carri merci.

Zanardelli conferì con parecchi uomini politici, però senza intendersi.

Banco fortunato. — È il caso proprio di dire che il Banco dei signori fratelli Pasqualy è fortunato, poichè in poco tempo furono fatte diverse vincite del Prestito di Bari, effettuate con cartelle acquistate a quel Banco con pagamento rateale mensile. Certo la fortuna di questo Banco farà aumentare il numero degli acquirenti nella lusinga di essere dei fortunati.

Come risulta dall'avviso che pubblichiamo in terza pagina, il II. premio della Lotteria di Bari, estratta ieri, fu vinto esso pure colla cartella N. 78, Serie 514, posseduta dal signor Luigi Caccia di Riva sul lago di Garda, acquistata al suddetto Banco a rate mensili.

Bullettino bibliografico.

Fior di siepe, melodia per contralto o baritono, parole di L. Stecchetti, musica di Antonio Sonzogno, direttore e fondatore della Società corale di Venezia. — Firenze e Roma, G. Venturini, dedicata alla signora Elena Bonfadini, egregia dilettante di canto.

Il granoturco e la pellagra, manuale pel contadino, pubblicato a cura della Società di scienze mediche di Conegliano, del dott. Luigi Alpago-Novello. — Treviso, tipog. L. Zoppelli, 1883.

FATTI DIVERSI

Contro la vaccinazione. — I giornali svizzeri ci hanno dato conto di un Congresso della Lega contro l'obbligo della vaccinazione, tenuto a Berna nella scorsa settimana.

Già una volazione popolare, tenuta or sono parecchi mesi nel confine di Zurigo, respingeva il progetto del Governo federale, che rendeva obbligatorio l'innesto del vaccino.

In pochi mesi, l'opinione dei più si è assai modificata in favore della votazione popolare del cantone di Zurigo; e l'efficacia del vaccino si pone ormai come quesito, sul quale la scienza sola può in modo positivo pronunziarsi e dir l'ultima parola.

È per questo che noi, incompetenti, ci limitiamo a far cenno del fatto.

Spettacolo a Bologna. — A proposito della prima rappresentazione dell'*Amleto* a Bologna, telegrafano da quella città al *Secolo* di Milano:

« Al Comunale, la prima dell'*Amleto* fu un successo completo ed incontrastato.

« Al primo atto, il baritono Lhérie cantò egregiamente l'aria: *Spettro infernal*.

« Venne applaudita la scena della spianata e il finale. Lhérie ebbe una chiamata anco dopo calata la tela.

« Nell'atto secondo, si applaudì l'aria di *Ofelia* (Ritter), l'aria della regina (Mei) e il brindisi d'*Amleto* (Lhérie). Grandissimi applausi ed una seconda chiamata a Lhérie dopo calato il sipario.

« Atto terzo. Applauditissimi il terzetto fra Ofelia, Amleto e la regina — e il duetto fra Amleto e la regina. Calata la tela ebbero tre chiamate Lhérie e la Mei.

« Nell'atto quarto piacquero i ballabili.

« Grandissimi applausi alla scena della follia di Ofelia, che valse tre chiamate, dopo calata la tela, alla signora Ritter.

« Nell'atto quinto fu calorosamente applaudito il solo baritono, cui il pubblico chiese ripetutamente il bis.

« Applaudito il finale ed applauditi pure il tenore Massenet (Laerte) e Bedogni (Re).

« La signora Ritter andò in iscena con una sola prova.

« Benissimo i cori. — Stupendamente l'orchestra, diretta da Mancinelli. La messa in iscena decorosa.

« Assistevano allo spettacolo parecchie notabilità artistiche, fra le quali la signora Pasqua e i baritoni Verzè, Giacomelli e Carpi.

« Domani si replica. »

Un'operetta di Strauss. — Telegrafano da Vienna 10 all'*Indipendente*:

L'operetta di Giovanni Strauss, *Una notte a Venezia*, ebbe qui un grandioso successo, opposto come dimostrazione rimpetto alla fredda accoglienza avuta a Berlino.

Il teatro era zeppo, malgrado i prezzi esorbitanti.

Gli applausi furono continui e fragorosi.

Ernesto Rossi traduttore. — Si ha da Firenze che l'altra sera Ernesto Rossi ha letto, al Circolo filologico, la sua traduzione del *Giulio Cesare*, di Shakespeare.

Molte persone e moltissimi applausi al grande artista.

Le memorie di Heine. — Quando morì il grande poeta tedesco, si aspettava dai suoi ammiratori che comparissero le sue memorie di cui alcuni letterati assicuravano l'esistenza. Però la famiglia dell'autore della *Germania* dichiarò ch'egli non aveva lasciato alcuna memoria. La cosa fu oggetto di vivissima polemica nella stampa germanica. Non c'era che un uomo capace di sciogliere la questione, questi era il signor Julio, già sotto-prefetto delle Basse Alpi, che dopo essere stato l'unico intimo di Heine, restò il consigliere fedele della sua vedova, ch'è morta un anno fa, nominando suo esecutore testamentario il sig. Julio. Questi, che aveva sempre taciuto, ora si è finalmente deciso a parlare, e quel ch'è meglio a pubblicare le curiosissime memorie del suo antico ed illustre amico.

Uno scrittore del *Gaulois* ha potuto vedere il manoscritto che conta circa 200 pagine.

Questa pubblicazione avrà un esito colossale. *(Gazz. dell'Emil.)*

Scandali parigini. — Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

La principessa Pignatelli Cerchiara annunzia nei giornali che, in seguito a dissensi col principe Potoki, suo cognato, essa *debutterà* lunedì al caffè-concerto, così detto della Scala, di Parigi.

Disgrazia ferroviaria. — Telegrafano da Ginevra 9 all'*Italia*:

Il treno diretto della sera da Parigi a Berna d'ieri alle ore 5 ant., andò fuori delle rotaie fra Pontarlier e Courvières. Quattro viaggiatori sono feriti gravemente. Due vagoni precipitarono giù dall'argine alto 15 metri.

Tentata aggressione di un treno. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* in data di Cagliari 6:

Ieri, quando il treno speciale che percorre la linea per fare la paga al personale di servizio, era giunto alla galleria di Bonorva, il cantoniere fece il segnale di sosta. Ecco sbucare una banda di grassatori, che si disponeva a dare l'assalto al treno. Ma invece di trovare il denaro desiderato, i grassatori videro uscire dagli sportelli dei vagoni più di 50 carabinieri, diretti dal tenente colonnello, da un maggiore ed un capitano.

I carabinieri erano stati avvertiti, pare, da qualche persona, che prima s'era messa d'accordo con i malfattori, poi fu assalita da tardo pentimento.

Questo incidente ha impedito un reato all'americana.

In mezzo a tutto, ci gode l'animo di poter dichiarare che non sono accadute sventure.

Quattro prigionieri sono rimasti in mano dei carabinieri: il resto lo farà l'Autorità giudiziaria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE
DI
MARIANNO MALABARBA.

Pare un sogno, tristissimo sogno; è realtà, cruda realtà. Da trenta giorni cerchiamo invano di mezzo a noi il carissimo amico, il verace cattolico, il pacifico cittadino, l'onesto, l'integerrimo negoziante, l'uomo che ha compito fino all'ultimo il proprio dovere, Marianno Malabarba. Tutto dire! S'era recato con alcuni amici a diporto nelle nostre prealpi; colpito da terribile morbo ha trovato la morte proprio là, dov'era andato a cercare un sollievo. Povera vedova! Altri imprecherebbe alla crudeltà del destino; noi, educati alla scuola di Cristo, adoriamo la volontà del Signore e preghiamo Lui, ottimo consolatore, a porgere i veri conforti alla vedova desolata, e a donare la pace dei santi al caro amico che noi piangiamo estinto.

920 F. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 ottobre.

Il vapore inglese *Redesdale*, da Leith per Marsiglia, riportò danni in seguito di collisione a Gibilterra.

Palermo 7 ottobre.

Il brig. a palo ital. *Checchina* (di Trapani), in viaggio da Nuova Yorck per Trieste, rilasciò qui oggi colle murate sfondate, perdita dell'asta di flocco ed altri danni per temporale sofferto.

Gibilterra 9 ottobre.

Il brig. austro-ung. *Fanny S.*, cap. Sciolis, naufragò presso Guadiano, perdendosi disgraziatamente il capitano e 7 persone dell'equipaggio.

Il secondo di bordo ed un marinaio si salvarono.

Bordeaux 7 ottobre.

La nave italiana *Creola*, cap. Gazzolo, da Nuova Yorck, è arrivata qui con avarie nel carico, in causa di tempi cattivissimi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
11 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 68	88 83	90 85	91 —
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250			—		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—	121 70	122 10
Germania	4			—	—
Francia	3 —	99 60	99 75		
Londra	3 —			24 96	25 02
Svizzera	4	99 65	99 75		
Vienna-Trieste	4 —	209 50	210 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	209 75	210 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	91 05	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 10.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	540 —	**Rendita Ital.**	90 70

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	77 72	Consolidato ingl.	101 3/8
» » 5 0/0	107 62	Cambio Italia	— 5/16
Rendita Ital.	91 05	Rendita turca	9 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Obbl. ferr. rom	— —	Obblig. egiziane	361
Londra vista	25 25 ½		

VIENNA 11

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	288 10
» in argento	78 80	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	92 90	Londra	120 —
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 51 ½

LONDRA 10.

Cons. inglese	101 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
dell'11 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760.58	759.82	759.13
Term. centigr. al Nord	13.3	14.6	16.1
» » al Sud	13.5	16.1	17.0
Tensione del vapore in mm.	9.15	8.56	7.91
Umidità relativa	80	69	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	11	10	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperte	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+1	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.8 Minima 12.5
Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 11, *ore* 3 20 *pom.*

In Europa pressione decrescente nel Nord-Ovest, piuttosto irregolare. Bodo 751; Transilvania 767.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro nuovamente disceso da 4 a 5 mill. nel Nord e nel Centro; meno nel Sud; temperatura alquanto aumentata; venti debolissimi.

Stamane cielo nuvoloso a coperto nel Nord del versante adriatico, misto altrove; scirocco moderato a Cagliari; venti debolissimi; altre correnti, specialmente del terzo quadrante; barometro leggiermente depresso (760) in Sardegna; variabile da 760 a 763 mill. nel Continente; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggie; venti deboli, freschi, meridionali, specialmente nell'Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 35s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	3h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 43m 0s
Tramontare della Luna	1h 19m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Giovedì 11 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *L'amico Francesco*, dramma in 1 atto di E. Scribe. — *Virginia o Un' imprudenza*, commedia in 2 atti, di L. Muratori. — Alle ore 8 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre 1883.

Albergo alla città di Monaco. — R. Cohn, con famiglia - B. Rostkowsky - Oldenkoff - Gröger, ambi con famiglia - Grafe - Henssler - Gintowb A. - Rotdon C. - S. Eulambed - Sandoz - Von Moseh - I. C. Trübner - F. von Fiequesar - A. E. Zacho, con domestici, tutti dall'estero.

Nel giorno 5 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Co. de Tecklenburg, con famiglia - Gen. von Winterfedt, con seguito - Barone de Süskins - Von Benda, con famiglia - Bar. Codeli - Co. de Réaule - Alleman - Toulin - L. Eollandon - B. co. Plater - De Gillenschundt - L. Tesch - C. Fettweis - G. Serruys - Bunwens - M. D. Hennessy - F. A. Inderwick, tutti dall'estero.

Nel giorno 6 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Co. Labia - Marb. Visconti Venosta - F. Camagna, tutti tre dall'interno - West, con famiglia - Rev. Neil, con famiglia - Contessa Sonders, con famiglia - C. Milles - Moulton - Forster, ambi con famiglia - Cap. Rose, con seguito - Col. Russell - Sterry - Horvell - W. Ivy - Sollar, ambi con famiglia - H. Ingall - Baviston H. - W. Tioly - Gribble - L. Ancore, tutti tre con famiglia - S. Relton - A. Viso - Fupr - H. Miller, tutti tre con famiglia - I. P. Stephens - Trephy - P. Joung, con famiglia - Reid, con famiglia - Whittingham - C. Jell - S. N. Avell - I. Wilson, ambi con famiglia - G. Coros - I Topline, con famiglia - Anstruther - Pawles, con famigl. - W. princ. Dolgoronkow - Jeskes, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 7 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Co. di Castelvecchio, da Torino - Co. Ludolf - E. co. Lamberg - R. co. Leutrum - N. co. Lambsdorff, tutti quattro con seguito - R. George, tutti dall'estero - Bar. Andreis, da Torino.

Albergo alla città di Monaco. — R. Vasescha - J. Massy - C. Pulz, con figlio - C. Cuscowki, con famiglia - Kenoke S. - L. Vlassis - D. C. Chiopanlos - Hravanidis - B. M. Rentiere, con famiglia - F. Kahn - Schubert, ambi con famiglia - C. ed E. d.ri Fürst - Von Aller - Bar. de Gramper, con famiglia - E. Zaske - Beust, tutti dall'estero.

Nel giorno 8 detto.

Albergo Reale Danieli. — D. W. Mushall - Wright - E. bar. Robinson - A. Kusel - A. Henderson - Delon, con famiglia - Dourkowsky - Barie, con figlia - D. Barry - Geoffroy L. - D.r Mayer - W. Newbarry - Colchester, con sig. - Register - Bond - Forster - M. de Quivieres - Duch. de Bailen - W. A. Coohson - C. I. Brookes - D. Kidd - R. Richardson - L. Hermiteau - Dugué - R. Gilmour - P. Reimpell - I. Bruhns - Schiller - L. Kennedy, con sig. - I. W. Chambers - I. Novikow - E. Haines - Lewis - I. Walker Bar. de Reinach - Gibbs - R. H. Winams - Janson - Purwen - Macfarlane - P. magg. Nisbet, con sig. - Boodzinsky - Kremitzine - Kolsakoff - Bellemans - Cap. Harvey, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — L. d.r Demy, con moglie - Sientenant S. - F. Storni, con famiglia - Reg. Roth von Wurzbach C. d.r Duisberg - I. Loeser, con moglie - I. Pfeiffer - I. Neumann - H. Stiegler, ambi con moglie - Gutmann - Mad. de Majthenyé née de Bath - C. d.r Wallach, con moglie - C. Pniover - A. Wollner, ambi con moglie, - E. Schuband, con sorella - C. Fleischhauer - Ehrlich - C. Dürrwanger - Lüttner I. - Contessa Magnès, con famiglia e domestini - O. Helbing - E. Mimi - C. von Raab, con moglie - A. Haardt - I. de Holbaell - P. ed E. Barnevitz - S. Dessau - C. d.r Mayer - C. Koppel, ambi con moglie - F. Schultz - M. Leipnik - S. L. Neubcorger, con famiglia - A. Hirt - B. d.r Anselmino - I. Dietzl - O. Königer - G. Uhl - D.r Russ, ambi con moglie - B. Stärkle - Merke, con moglie - R. d.r Schuster - A. Lederer - F. L. v. Hoeverbeck, con famiglia - Z. d.r de Robr - Koniz e Baender - A. Eppert, con moglie - Pfeiffer - R. Rosusewsky - Adlerstein - N. Roheim, ambi con moglie - F. Kegelen, tutti dall'estero - F. Gentili, dall'interno.

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 settembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 336 col. uva, 53 col. vino, 31 col. metalli, 28 sac. zucchero, 40 balle cotone, 30 balle pelli, 1 col. olio, 8 col. vetro rotto, 13 col. colla, 30 pezzi legno bosso, 2 col. manifatture, 14 bar. sardelle, 36 balle lana, 5 casse sapone, 110 bar. birra, 13 col. carta, 16 tubi ferro, 20 casse pesce, e 44 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 9 casse e 3 bot. ferramenta, 1 balla tessuti cotone greggio, 9 balle tessuti, 38 balle e 6 casse filati cotone, 12 balle tiglia complessa, 13 col. prodotti chimici, 3 col. medicinali, 14 balle pelli concie, 3 col. pelli in suola, 1 balla pelli secche, 1 cassa chioderia, 9 bal. filati canape, 257 bal. baccalà, 6 balle lana, 6 col. manifatture di cotone, 2 casse e 1 bar. inchiostro, 1 cassa detto e ceralacca, 3 casse registri e buste, 7 zangole, 5 bar. e 1 bot. formaggio, 1 cassa liste verniciate, 10 casse pattina, 2 casse tubi di vetro, 1 cassa coperte di lana, 200 sacchetti pallini piombo, 6 casse candele cera, 50 sac. fagiuoli, 1 balla corame, 3 casse carta da lettere, 2 casse buste di carta, 15 col. lavori in legno, 4 casse ferro, 1 cassa legno, 4 balle canape, pettinato, 1 balla e 2 casse spago, 1 cassa essenza anici, 5 sac. pepe, 3 casse vetrerie, 20 sac. riso, 1 pac., 1 balla e 1 cassa seterie, 2 casse commestibili, 1 cassa pellicerie e chincaglie, 1 baule effetti e libri, 2 casse sublimato, 1 cassa sali di chinino, 1 cesta rame lavorato, e 3 casse bottiglie vuote da rosolio.

Arrivi del giorno 1.° ottobre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Festori, con 20 casse sapone, 28 casse e 2 sac. pasta, 39 casse limoni, 25 bot. vino, 2 casse avanzi cera, 40 balle semola, 1 col. fichi, 1 bar. e 29 fusti olio, 10 balle finocchio, 13 balle senape, 21 balle e 1 sac. mandale, 55 balle carrube, 100 sac. semolino, 4 sac. ceci, e 500 sac. grano, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 2 pietre molari, 51 sac. caffè, 15 col. carnucio, 2 casse sapone 3 balle canape, 2 balle seta filata, 1 cassa stearina, 10 balle corda, 2 casse precipitato e sublimato, 20 sac. farina di frumento, 1 cassa carne sala, 9 col. vino, 1 cassa ferramenta, 1082 col. carta, 9 balle tela, 11 casse olio ricino, 229 col. scope, 3 casse ombrelle, 4 col. libri, 18 col. tessuti, 172 col. verdura, 15 col. mercerie, 3 casse conteria, 97 casse zolfanelli, e 156 col. burro e formaggio.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 agosto.

L'Amministrazione delle Opere pie *Valsecchi-Caimi*, *Brambilla*, *Valsecco* e *Giovanni Mangilio*, nel Comune di Cambiago (Milano), è sciolta, e la gestione temporanea di esse è affidata all'attuale delegato arcivescovile, che fa le veci del parroco.

R. D. 29 giugno 1883.

—

N. 1527. (Serie III.) Gazz. uff. 13 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di prévisione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una seconda prelevazione nella somma di lire 60,000 (lire sessantamila), da inscriversi al capitolo N. 111, *Spesa per la costruzione in Catania di un fabbricato ad uso degli ufficii e dei magazzini doganali - Legge 30 maggio 1878, N. 4384*, del bilancio medesimo del Ministero delle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 22 luglio 1883.

—

N. 1528. (Serie III.) Gazz. uff. 13 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una terza prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 122 *bis*, *Spese per lavori di completamento del palazzo delle Finanze in Roma, per la sistemazione degli ufficii della Regia dei tabacchi col 1° gennaio 1884*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 22 luglio 1883.

—

Instituzione in Roma di una Galleria nazionale di arte moderna composta di lavori eccellenti in pittura, scultura, disegno ed incisione.

N. 1526. (Serie III.) Gazz. uff. 13 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 12 maggio 1881, N. 225 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Roma una Galleria nazionale di arte moderna, la quale si comporrà di lavori eccellenti in pittura, scultura, disegno ed incisione, senza distinzione di genere o di maniera.

Art. 2. Per raccogliere le suddette opere saranno fatti degli acquisti e date delle commissioni agli artisti dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 3. Le opere da comperarsi dovranno essere di artisti viventi. In casi eccezionali, e per una somma che non sarà mai superiore al decimo di quella disponibile, si potranno compare anche opere di artisti morti nell'ultimo quinquennio, e nei primi cinque anni, a contare da oggi, anche quelle di artisti morti nell'ultimo trentennio.

Art. 4. Gli acquisti si faranno specialmente nelle Esposizioni nazionali di belle arti, ed in via eccezionale potranno compiersi anche indipendentemente da esse.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. MX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 agosto.

È autorizzato il Comune di Fano (Pesaro) ad aumentare, solo per quest'anno, fino a lire 300 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 22 luglio 1882.

—

N. 1540. (Serie III.) Gazz. uff. 24 agosto.

La facoltà di apporre il bollo a inchiostro in luogo del bollo a secco sugli avvisi e sui cartelli da affiggersi al pubblico, data alle Società e Compagnie di Assicurazioni col R. Decreto 3 maggio 1877, N. 3824, è estesa a tutti gli atti di dette Società e Compagnie, compresi nell'abbonamento contrattato per le tasse di bollo.

R. D. 28 luglio 1883.

—

N. DCCCCLXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 agosto.

È autorizzato il Comune di Oria (Lecce) ad applicare, per quest'anno, la tassa sul bestiame nella misura stabilita, cioè:

Per ogni bove, lire 10; per ogni cavallo, giumento e mulo, lire 8; per ogni vacca, lire 5; per ogni puledro, vitello ed asino, lire 2; per ogni maiale, lira 1; per ogni capra e montone, centesimi sessanta, e per ogni pecora, centesimi cinquanta.

R. D. 29 giugno 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. [illegible] p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. [illegible] p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:— pom. — circa
Da Chioggia { 7. — ant. / 3 — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5 30 pom. — circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7. — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regi Decreti 17 settembre 1874 e 17 giugno 1872.

CAPITALE VERSATO L. 6,500,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1883.
delle due Sedi di Padova e Venezia.

ATTIVITÀ

Voce	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1. Azionisti saldo Azioni			3.500.000	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile	13.835	01		
3. Effetti in portafoglio	2.790.536	75		
4. » in sofferenza	44.884	75		
5. Sovvenzioni s. merci	82.941	80		
6. » s. Titoli	154.037	30		
7. Riporti attivi	27.437	15		
8. Cassa	218.677	29		
9. Valori diversi	4.368	82		
10. Effetti pubblici e valori industriali	5.644.782	05		
11. Partecipazioni diverse	140.000	—		
12. Debitori diversi	330.381	22		
13. Conti Correnti garantiti	479.217	04		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.246.078	73		
15. Beni stabili	317.400	—		
16. » prov. R. Sandri meno pesi ipotecarii	246.000	—		
17. Mobilio	19.120	—		
18. Azionisti C.to decimo a versare su N. 353 Azioni	8.825	—	11.765.522	91
19. Depositi liberi	1.727.092	—		
20. » per sovv., riporti e merci	411.913	80		
21. » a garanzia di Conti Correnti e funzionarii	1.926.950	—		
22. » di Azioni a semplice custodia	9.000	—		
23. Debitori Conto Titoli	3.004.525	20		
24. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	2.108.223	59	9.187.704	59
25. Perdita approvata sul Bilancio 31 dicembre 1882	458.491	91		
26. » per malversazioni	1.188.223	51		
27. » per deprezzamenti al 30 giugno 1883	493.314	70		
28. Riserva ai riguardi d'ogni eventuale rischio	259.969	88	2.400.000	—
29. Spese generali d'amministrazione	35.686	07		
30. Imposte e Tasse	14.436	31	50.122	38
			26.903.349	88

PASSIVITÀ

Voce	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1. Capitale sociale			10.000.000	—
2. Creditori in conto corrente a tassi diversi	4.046.407	59		
3. » » id. disponibile	4.050	60		
4. » » id. non disponibile	15.028	88		
5. » » id. Banche e corrispond. div.	3.296.935	67		
6. Effetti a pagare	36.525	21		
7. Nostri chèques a pagare	10.186	05		
8. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
9. Azionisti per interessi e dividendi	2.961	49	7.419.375	19
10. Depositanti diversi	4.074.955	80		
11. Conto Titoli presso terzi	3.004.525	20		
12. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	2.108.223	59	9.187.704	59
13. Utili lordi del mese di settembre	36.300	22		
14. Riserva ai riguardi d'ogni event. rischio	259.969	88	296.270	10
			26.903.349	88

Venezia, 8 ottobre 1883.

Per il Presidente,
PAOLO ROCCHETTI.

I Sindaci,
S. Scandiani.
A. Colle.

Per il Direttore,
I Vice-Direttori,
P. Toma - G. Giussi.
Il Capo Contabile, C. Salimbeni.

925

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Venerdì 12 ottobre — 3.ª Edizione — N. 272

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 OTTOBRE.

L'Italia è afflitta da una gran malattia, della quale deve guarire se non vuol morire. Correggiamo subito la parola: se non vuole intisichire. Le nazioni non muoiono, ma talora son condannate a vivere d'una vita che è il loro tormento. In Italia tutti vogliono dirsi liberali! È tempo di richiamare tutta l'attenzione dei medici alienisti sopra questa ch'è una vera mania. Una nazione, in cui tutti vogliono essere liberali, è una nazione che cerca di sottrarsi alla legge comune.

Dappertutto ci sono uomini che per temperamento e per età, vogliono conservare del passato anche quello che c'è di cattivo, come altri che per temperamento e per età vogliono distruggere del passato tutto, anche quello che deve essere conservato. Una nazione, nella quale tranne una frazione, che non partecipa alla lotta, tutti vogliono essere liberali, cerca di sopprimere i temperamenti e l'età; è una nazione contro natura. Pensiamoci.

Non è possibile che in una nazione tutti siano rompicolli. Se questo pare, vuol dire che molti mentono. Noi siamo conservatori, e ci sentiremmo piuttosto spinti ad esagerare nello spirito di conservazione, per opporci ad una tendenza tanto pericolosa.

Non abbiamo alcuna simpatia per questa politica senza franchezza, senza dignità, non è il caso di dire senza grandezza, perchè dalla grandezza siamo troppo lontani, la quale consiste nell'accettare tutte le idee che si ripudiano nella speranza di arrestarle nell'esecuzione. Noi siamo conservatori del Regno d'Italia come è, contro i clericali che lo minacciano da una parte, contro i radicali che lo minacciano dall'altra. Certo gli uni e gli altri si dissomigliano in tutto, ma il Regno d'Italia vive a dispetto di entrambi. Non vi sarà chi lo contesti.

Ora il conte Aurelio Saffi ha indetto in tutta Italia Comizii per l'allargamento del suffragio elettorale amministrativo per lo stesso giorno 11 del p. v. novembre. Molti giornali che paventano anzitutto l'accusa d'illiberalismo, si affrettano a dire che nulla temono da questo allargamento del suffragio. Son gente serena! Non temono niente, perchè credono che il popolo sovrano si possa allettare con belle parole, e arrestare con un dito. Questo accadrà una volta o due, ma la terza, sono sicuri per avventura di arrestarlo?

Il suffragio universale in politica ha tutte le nostre antipatie. L'abbiamo detto tante volte che non vi sarebbe nemmeno bisogno di ripeterlo, ma se il buon Dio avesse avuto mai da parlare con un giornalista, gli avrebbe detto: « Tu ti ripeterai con gran fatica. » È la condanna nostra.

Vediamo in Francia ciò che il suffragio universale ha fatto di male. La nazione cavalleresca per eccellenza fischia un ospite, Alfonso di Spagna, e senza scandalezzarsi legge la frase ignobile di un giornalista che non si batte col figlio di una grande attrice, perchè, dice egli, *potrebbe essere suo padre*. È una frase denunziatrice, che desta in ogni cuore ben fatto l'indignazione. È possibile in Francia che sia ministro della guerra un generale Thibaudin, che ha violato la sua parola d'onore e n'è premiato, e desta pur più rimpianto cadendo, che non avesse suscitato indignazione salendo. È possibile che il Presidente della Repubblica sia compromesso da un genero come Wilson, un giornalista di terza categoria, che sfrutta i segreti di Stato comunicatigli dal suocero, per lo spaccio del suo giornale *La Petite France*. E la letteratura francese infine pare aver perduto quelle qualità che la fecero legislatrice del buon gusto. La volgarità invade tutto.

Tutto ciò può piacere a coloro che hanno imparato a detestare la Francia, perchè avevano paura delle sue qualità brillanti e cavalleresche che le diedero l'impero del mondo. Questa decadenza della gentilezza, dell'onore, di tutte le supremazie, mostra che la feccia della nazione può toglierle, regnando, quello ch'essa ha di nobile ed elevato, e precipitarla al suo livello, facendone una cosa ad immagine e similitudine sua.

Ma se il suffragio universale in politica può pure addurre a sua giustificazione il sofisma che tutti devono avere la stessa parte nel governo della nazione, perchè tutti devono pagarle l'imposta del sangue e difenderla, a che si riduce questo sofisma quando si tratta del suffragio universale nelle elezioni amministrative?

Nei Comuni, quelli che pagano tutte le tasse saranno alla mercè di coloro che non pagano alcuna tassa diretta. I nullatenenti potranno votare spese che saranno pagate da quelli che considerano come naturali avversarii. Ed è naturale che li colpiranno con una specie di rabbia. È sì dolce votare spese che non si pagheranno, e saran pagate invece da coloro che si odiano e si vogliono spogliare.

Per la malattia nostra, di cui parliamo in principio, per la quale vogliamo essere tutti liberali, tutto ciò fa poca impressione, e crediamo di essere tra i pochi giornali moderati che si oppongono a questo allargamento dell'elettorato amministrativo. Noi facciamo il dover nostro, e se gli altri non fanno il loro, non è una buona ragione perchè noi ne sentiamo rimorso.

—

In Spagna è scoppiata una crisi ministeriale che da un pezzo era aspettata. Sagasta muore e parve che Sagasta dovesse risuscitare, perchè s'era detto che il Re incaricava Sagasta di formare il nuovo Gabinetto. Quest'uomo di Stato che ha cominciato ad esserci antipatico sotto Amedeo di Savoia, voleva fare, si diceva, alleanza con Serrano, un altro uomo di Stato di razza latina, che resta sempre a galla, perchè prende come un camaleonte, il color locale ch'è quello della rivoluzione, e voleva ristabilire con lui la Costituzione del 1859, questa Costituzione regicida, colla quale nessuna Monarchia è possibile. Ora si accenna però ad un Ministero Posada-Serrano, al quale Sagasta prometterebbe appoggio. Il Re Alfonso di Spagna governava con Canovas del Castillo, e un bel giorno sognò di cacciarlo per farsi liberale, e mettersi nelle braccia di Sagasta e di Serrano. È un Re che va in cerca di pene, come di fischiate.

Il famoso generale Thibaudin ha il suo successore nel generale Campenon, quello stesso sul quale corse la voce d'un complotto gambettista per farlo nominare presidente della Repubblica, e che non volle essere ministro prima di Thibaudin per non essere costretto a firmare il decreto dell'espulsione dei Principi dall'esercito. Il sig. Grévy è circondato da uomini che aspirano alla sua successione. Ciò si capisce. Non arriva tant'alto, che gli uomini più piccoli di statura non si lusinghino di essere grandi come lui e di sedersi al suo posto!

Era corsa la voce inverosimile d'un conflitto tra soldati austriaci e rumeni sulla frontiera austriaca. La *Neue Freie Presse* crede che si tratti di risse frequenti sulla frontiera, non aventi alcuna consistenza politica.

È pure smentita la notizia data della riconciliazione tra Ferry e Wilson, auspice Grévy.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La costruzione delle opere di difesa della linea del Piave è dichiarata di pubblica utilità.

N. 1625. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblità utilità;

Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa della linea del Piave.

Art. 2. Alle espropriazioni dei beni immobili a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà proceduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 settembre 1883.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Perequazione fondiaria.

Le notizie riportate da molti giornali, e relative ai lavori ed alle proposte della Commissione parlamentare sul progetto di legge per la perequazione fondiaria, non sono del tutto esatte, specialmente in ciò che concerne le disposizioni relative ai fabbricati rurali.

Siamo fortunatamente in grado di precisare, su questo importante argomento, le conclusioni della Commissione.

Essa mantiene, in sostanza, le norme che regolano il censimento lombardo-veneto, estendendo però maggiormente la esenzione per i fabbricati nuovi che ora sarebbe di soli dieci anni. Dalla rendita attribuita ad ogni parcella di terreno sarebbe detratta una quota pei fabbricati supposti esistere in buono stato, e poi si censirebbero a parte i fabbricati esistenti là dove si trovano. A questo modo il proprietario di fabbricati rurali sarà compensato della imposta che fosse chiamato a pagare sui medesimi, con la quota già sottratta dalla rendita applicata ai terreni cui servono; il proprietario di terreni privi di fabbricati rurali sarà liberato da una quota d'imposta assoluta e corrispondente a quella che pagherebbe se i fabbricati esistessero, e finalmente il proprietario di terreni con fabbricati non sufficienti ai bisogni della coltura sarà liberato di una quota proporzionale d'imposta.

Così viene riconosciuto un principio di rigorosa giustizia, secondo il quale la rendita di un fondo cresce o diminuisce in quanto sia o non sia provvisto di fabbricati.

Le nuove costruzioni rurali poi, a partire dall'epoca fissa a cui si deve riferire il catasto, sino alla futura revisione generale, resterebbero affatto immuni da imposte, al pari di ogni altro miglioramento dei fondi.

A San Martino.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data dell'8:

Ci trovammo là all'Ossario di San Martino, quali venuti già dal giorno prima, quali la mattina colla corsa da Venezia, o da quella da Milano, o dai paesi e dalle ville vicine; noto anzitutto la presenza consolante del benemerito presidente degli Ossarii, senatore Torelli; egli è ancora sofferente, ma tale è la vigoria morale di quell'uomo, che pareva il più vivo di tutti noi, anche dei giovani; però l'aspetto l'ha ancora robusto, e si può sperare che sia conservato ancora per lunghi anni questo generoso alleato di tutte le cause nobili e sante. C'era il commendatore V. S. Breda, il comm. G. Borghetti e l'ing. F. Gallera, vicepresidente; il generale Cadorna, quello della breccia di Porta Pia, che i progressisti hanno mandato a riposo, il di lui fratello, senatore e presidente del Consiglio di Stato, il tenente colonnello conte Taverna, rappresentante la città di Milano, il deputato Carlo Maluta, l'avv. cav. Frizzerin, il senatore Verga, il cav. Pastore, e, non occorre dirlo, l'infaticabile benemerito prof. cav. Legnazzi e l'ottimo ing. cav. Fattori; notai pure il conte E. Traccagni, il dott. Pellizzari colle loro signore, il maggiore Carpani e molti altri signori e parecchie signore.

C'era la Società dei veterani e reduci di Bergamo, assai numerosa; i cui socii aveano il petto costellato di medaglie e faceano bella prova del patriotismo di quella nobile città; molti di essi fra le medaglie portavano quella gloriosa dei Mille, l'immortale falange, cui Bergamo diede tanti dei suoi figli, da raggiungere circa il quarto dell'intiero manipolo.

Vi era anche la Società del Casino di Bergamo con bandiera e fanfara; c'era anche la Società bresciana l'*Esercito*, con la sua bandiera.

La cerimonia cominciò colla messa funebre all'Ossario; lungo il viale era schierato un battaglione del 51.º fanteria colla bandiera del reggimento e la banda; le Società entrarono in chiesa colle loro bandiere.

La Società bergamasca del Casino depose nell'Ossario una corona metallica d'alloro, quella dei veterani e reduci una corona bellissima di fiori di stoffa.

Ormai quell'Ossario è diventato un tempio votivo; dappertutto corone che attestano la memore riconoscenza degl'Italiani agli eroi che pagarono del loro sangue il riscatto nazionale.

Terminata la messa ci avviammo al piazzale ove sorge la torre storica, dedicata a ricordo del *primo soldato d'Italia*; il senatore Torelli, portato da due vigorosi cittadini, apriva la marcia salutato dall'inno reale. Seguivano i componenti la presidenza, gl'invitati, le Società.

Sul piazzale, che venne fatto sul più alto di quei colli, là dove sorgeva il Roccolo, ove più viva e ostinata fu la pugna il 24 giugno 1859, sorge maestoso il basamento della torre storica, e notammo con piacere che dal giugno scorso i lavori sono proceduti, e la torre fu elevata di parecchi metri. Numerose bandiere tricolori ornavano il patriotico edificio, nel cui interno, là dove si dovranno collocare i busti di Vittorio Emanuele e dei suoi generali, era predisposta la sala per il sorteggio dei premii da 100 lire a favore dei feriti nella campagna del 1859, e delle famiglie di coloro, che vi soccombettero.

Terminato il sorteggio, ebbe luogo la refezione offerta dalla Società agl'invitati.

Ecco la lista ufficiale di quelli che furono favoriti, nel sorteggio, di uno dei premii da 100 lire:

1. Delugas Priamo, scelto, 7. regg. da Trattaglias (Cagliari).
2. Loi Battista, caporale, 17. fant. di Ilbono (Cagliari), morto a S. Martino.
3. Buioni Domenico, bers. 6. batt. da Tempio (Sassari) ferito a Borgo Vercelli.
4. Piana Pietro Michele, sold. 5. fant. di Quagliuzzo (Torino), ferito a Confienza.
5. Baguis Pietro, sold. da Demonte (Cuneo), ferito a S. Martino, 12. fant.
6. Leoni Ferdinando, sold. 18. fant. di Isibello (Parma), morto per ferite a S. Martino.
7. Bruera Raffaele Giuseppe, sold. 14. fanteria da Ogliaro (Sassari), morto a S. Martino.
8. Ligas Raffaello Francesco Michele, soldato 9. fant. da Nurri (Cagliari), ferito disperso.
9. Fava Carlo Melchiore, luogot. 17. fanteria da Casale, morto a S. Martino.
10. Toscani Federico, sold. 12. fant. da Soragna (Parma), morto per ferite a S. Martino.
11. Campagnani Pietro, scelto, 13. fant. da Germignaga (Como), morto a S. Martino.
12. Mazzetti Gio., sold. 2. cacc. Alpi, da Sassuolo Mod., ferito nel 1859.
13. Campolini Angelo, sold. 2. granat. da Milano, ferito a S. Martino.
14. Rinaldi Ugo, cap. 9. fant. da Dogliani (Cuneo), ferito a Palestro.
15. Ciravegna Giacomo, scelto, 18. fant. da Cherasco (Cuneo), morto a S. Martino.
16. Viganò Giovanni, sottoten. 12. fant. da Monza, ferito a S. Martino.
17. Castello Carlo Marcellino, bers. 8. battaglione da Cocconato (Alessandria), ferito a S. Martino.
18. Vedani Carlo, sold. 2. granat. da Gerra (Como), ferito alla Madonna della Scoperta.
19. Boccolieri Olinto, sold. 12. fant. da Livorno, ferito a S. Martino.
20. Pallini Carlo Gio., cap. 8. batt. bers, da Casei (Pavia), ferito a S. Martino.
21. Gril Francesco, sold. 11. fant. da Foletto (Torino), ferito a S. Martino.
22. Zinelli Gio. Lod., luogot. 6. bers. da Padenghe (Brescia), ferito a Palestro.
23. Chiappa Gian Domenico, 5. fant. da Cordevale (Novara), morto a S. Martino.
24. Zunino Pelegro, bers. 7. da Chiglietto (Genova), morto a Palestro.
25. Barberis Filippo, sold. 17. fant. da Sanmichele (Alessandria), ferito a S. Martino.
26. Pinton Mauro, 6. batt. bers. di Lei (Sassari), ferito a Palestro.
27. Daronco Leopoldo, sold. 18 fant. da Udine, ferito a S. Martino.
28. Janini Francesco, sold. 17. fant. di Arnas (Torino), morto a S. Martino.
29. Cappuro Angelo, sold. 6. fant. da Evegno (Genova), ferito a S. Martino.
30. Tavarelli Pacifico, sold. 6. fant. da Carrara, ferito a Palestro.
31. Baggi Pietro, sold. 8. fant, da Pisa, ferito a S. Martino.
32. Lila Filippo, sold. 17 fant. da Ivrea (Torino), ferito a S. Martino.
33. Comazzi Andrea Ambrogio, capor. 7. bersaglieri da Oleggio (Novara), morto a Palestro.
34. Saccani Domenico, sold. 7. fant. da Guestalla, morto a S. Martino.
35. Ferrero Lorenzo, sold. 10. fant. da Envie (Cuneo), morto a S. Martino.
36. Mosso I. Giuseppe Domenico, soldato 9. fanteria da Castelnuovo d'Asti (Alessandria), ferito a Palestro.
37. Assandri Angelo, furiere 7. bers. da Vailate (Cremona), ferito a Palestro.
38. Santi Pietro Luigi, sold. 14. fant. da Casteggio (Pavia), ferito a S. Martino.
39. Giorgi Pietro, sold. 12. fant. da Bologna, ferito a S. Martino.
40. Nardi Tertulliano, sold. 7. fant. da Firenze, ferito a Vingaglio.
41. Barbieri Pietro II, sold. 2. fant. da Modena, morto a S. Martino.
42. Sacco Lorenzo, sold. 17. fant. da Mongo (Cuneo), ferito a S. Martino.
43. Guarnieri Gio., sold. 12. fant. da Toviglia (Genova), ferito a S. Martino.
44. Ravero Domenico, sold. 5. fant. da Martina (Genova), ferito a S. Martino.
45. Arduino Francesco, serg. 9. bers. da S. Stefano Belbo (Cuneo), ferito a Pozzolengo.
46. Saottini Girolamo, sottoten. 12 fant. da Bionje (Brescia), ferito a S. Martino.
47. Garrone Pietro, cap. 14. fant. da Asti, ferito a Martino.
48. Pia Michele, sold. 7. fant. da Vigliane di Costigliole, ferito a S. Martino.
49. Bava Gio. Batt., sold. 14. fant. da Carentino (Alessandria), morto a S. Martino.
50. Modini Francesco Antonio, sold. 2. granatieri di Graglia (Novara), morto a S. Martino.
51. Gallo Lassera-Broglio Teodoro, sold. 17. fant. da Frassineto (Torino), ferito a. S. Martino.
52. Troncello Antonio, scelto, 12. fant. di Vinadio (Cuneo), ferito a S. Martino.
53. Bertinat Giovanni, furiere 6. fant, da Villabobbio (Torino), morto per ferita riportata a S. Martino.
54. Muretti Nicolò Andrea, capor. 7. fanteria, da Banci (Cagliari), morto a S. Martino.
55. Cotta Luigi, luogot. 14. fanteria, da Talamona (Sondrio), morto a S. Martino.
56. Rosati Ulisse, 7. batt. bers., da Firenze, ferito a S. Martino.
57. Avvenengo Bonelli Emiliano, sold. 15. fant. di Castelletto Villa (Novara), ferito a San Martino.
58. Mongè Giuseppe Stefano, sold. 7. fant. da Busca (Cuneo), ferito a S. Martino.

Lo stesso giornale scrive quanto segue:

Un altro collega vi ha già dato relazione della messa funebre e del sorteggio dei premii ch'ebbe luogo domenica a S. Martino, lasciando a me di parlarvi della refezione; essa fu semplice e sobria, come si addice a questa solennità, ma servita egregiamente, come sempre, dal bravo sig. Arturo Sigurtà di Castiglione delle Stiviere. Non vi furono discorsi, perchè lì parlano troppo alto le grandi memorie, perchè qualche cosa vi possa aggiungere la parola! fu insomma puramente e semplicemente una refezione, alla quale presero parte anche il deputato Chiala e il marchese Cavriani, giunti da Solferino, per un contrattempo, troppo tardi per prender parte al sorteggio.

Trovandosi a S. Martino la presidenza della Società degli Ossarii quasi al completo, essa vi tenne una seduta importante e per gli oggetti che vi si trattarono, e perchè la potè presedere il venerando e benemerito senatore conte Torelli, il quale benchè non ancora rimesso dalla lunga sua malattia, e afflitto da dolori ad una gamba, volle essere portato su quei luoghi che egli addita al pellegrinaggio degl'Italiani.

Non ho assistito all'adunanza, perchè non appartengo alla benemerita presidenza degli Ossarii, ma posso tuttavia dar conto di alcuno degli argomenti importanti, che vi furono trattati.

Si discusse, e fu approvato all'unanimità, il concorso su larga scala all'Esposizione di Torino, presentandovi modelli in grande dei due Ossarii, e del monumento in costruzione a Vittorio Emanuele.

Il vice presidente comm. Breda propose voti di ringraziamento alla nobile signora Cesira Pozzolini Siciliani da Firenze, distinta scrittrice, che col suo opuscolo: *Gli Ossarii di Solferino e S. Martino* procacciò alla Società altre tre mila lire; al sig. comm. Vincenzo Bellentani da Parma, colonnello del 67.º fanteria, che regalò metà del ricavato dalla vendita del suo libro: *Lavoro, Ordine, Risparmio*; al barone comm. Giuseppe Treves, che donò lire 1000 per l'acquisto d'un oggetto della Sala della Società.

A questo proposito vogliamo richiamare l'attenzione dei lettori sulla ingegnosa e generosa idea dei fondatori della Società di sollevare il bilancio della stessa dalla spesa incontrata per allestire la sala, spesa abbastanza notevole poichè ammonta a lire trentaseimila. Essi si rivolsero ai socii perchè acquistino gli oggetti che adornano la sala della Società, ben inteso per donarli alla Società stessa a decoro della sua sede principale e a nobile esempio dei futuri donatori. E pigliarono l'iniziativa, come fanno sempre, il presidente conte Torelli, dando quattro mila lire per l'acquisto del quadro dipinto dal cav. Bossoli, di Torino, rappresentate il panorama di Solferino; il vice-presidente comm. P. S. Breda rimborsò sei mila lire per la grandiosa Carta geografica rappresentante i sei momenti della battaglia del 24 giugno 1859.

E qui riprendo il resoconto dell'adunanza, che espresse voti di ringraziamento al professore cav. E. N. Legnazzi, il quale regalò fino da due anni fa, dodici mila lire per il ristauro generale degli Ossarii, ha anticipato altre diecimila lire per l'amministrazione della Società e per la continuazione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele, e che inoltre ha fondato un premio perpetuo da 100 lire ai caduti nella battaglia di S. Martino, versando all'uopo il capitale di lire diecimila; e non solo per questi suoi cospicui concorsi pecuniarii, ma anche per le molteplici cure e continue sue intelligenti e generose prestazioni quale membro della presidenza e segretario.

Infine, la Presidenza deliberò una nota di vivo ringraziamento al comm. Giuseppe Borghetti e all'ing. Francesco Gallera, quali vicepresidenti del Comitato di Brescia, per l'iniziativa presa della costruzione del monumento a San Martino, per l'opera zelante ed efficace da loro prestata a difenderne l'idea ed a raccogliere i fondi necessarii ad attuarla, ottenendo da Sua Maestà, dalla Corte, da cittadini, da Corpi morali, da Città e Provincie, dall'Esercito, dall'Armata, dalle Colonie la cospicua somma di lire centosettantaseimila.

E questa cronaca d'opere generose mi piace compierla dando notizia delle offerte fatte ieri stesso per il monumento a Vittorio Emanuele dagli egregii ufficiali del 21.º fanteria, qui venuti a crescer decoro alla festa, ed i quali diedero lire venti; Garutti Giulio di Padenghe offerse lire cinque.

Baccarini e il lavoro nazionale.

(Dal Corriere della Sera.)

L'Italia, dopo lunghi studii, inchieste industriali, dibattimenti nella pubblica stampa, e al Parlamento; dopo vent'anni di esperienza dei vecchi trattati commerciali; dopo lunghe trattative internazionali, arriva finalmente ad una convinzione, e ad una conclusione. Nuovi trattati commerciali si stringono colle Potenze, i quali, dopo tutto questo lavoro, si presume abbiano a salvaguardare la maggior somma d'interessi nazionali. Tutti sono legati da questi trattati.

Oh! bene. Ecco qui una Società ferroviaria. Essa deve continuamente provvedersi di un multiforme materiale fisso, e mobile. Locomotive, rotaie, vaggoni, carri, carbone, ecc. Fatti i suoi conti, trova più conveniente la provvista di tutto o parte del fabbisogno all'estero, e provvede in conseguenza. Parimente accade o può accadere ad altre industrie; e se queste son libere, non mancano di imitare l'esempio di quella Società ferroviaria.

Tutto ciò era prevedibile, e preveduto. Nel lungo lavoro precorso alla conclusione dei trattati, questo è entrato nei calcoli. Perchè solo a questi patti era possibile stimolare le industrie nostrane, difendersi contro possibili monopolii, coalizioni; perchè solo così potevamo aspettarci reciprocanza, e assicurare lo smercio all'estero dei molti nostri prodotti nazionali.

Che ciò non fosse un calcolo erroneo lo dimostrano luminosamente i crescenti nostri commerci internazionali, e meglio ancora l'esportazione nostra che aumenta in maggior proporzione dell'importazione.

Ora sembra che un tale stato di cose, sudato frutto di tanti studii e di tanto lavoro, dovrebbe essere gelosamente difeso; che l'armonia degl'interessi tutti, quale nasce da un tale stato dovesse essere scrupolosamente osservata da tutti. E parci che il primo a dare l'esempio di tale osservanza dovrebb'essere il Governo. Se non lui, chi mai?

Eh! sì! questo è ingenuo ragionare. Lasciate fare alla politica, ai partiti, agl'interessi particolari, all'imbecillità pubblica, e ne vedrete i frutti.

Infatti, ministro il Baccarini, una certa categoria d'industriali, quella che s'impernia sulle ferrovie, si agita, intriga, lavora, suda, onde fare il primo strappo.

E il primo strappo si fa. La Società delle ferrovie-meridionali sente il corruccio ministeriale perchè, ossequiente alle leggi, e in accordo coi propri interessi, fa le sue provviste all'estero.

Ma e in nome di che si corruccia il ministro?

È giunto il momento di metter fuori la grave parola, il *Verbo* della redenzione: in nome della « *Protezione* » del lavoro nazionale. Proteggere il lavoro nazionale è, o sembra essere, una trovata, e ciò perchè gli operai che ascoltano, credono che a quella pioggia di parole debba tener dietro una pioggia di quaglie arroste; plaudono, e danno il voto al ministro democratico ed ai suoi. Poveri illusi, vedrete presto i frutti, quanto diversi dalle promesse dei fiori.

*

Oltre le meridionali, le ferrovie dell'Alta Italia esercitate dallo Stato vanno più in là. L'Amministrazione non accetta sommissioni di industriali esteri: essa vuole e deve provvedersi dall'industria nazionale. È cosa di fatto e accertata.

Ma l'industria estera offre la sua merce al dieci, al quindici per cento meno della nazionale! Non monta. Gli amministratori rispondono: *Non possumus.*

Ma il commercio si lagna per la insufficienza dei carri, vagoni, vetture; per la dannosa lentezza di tutti i trasporti; ma l'Amministrazione è perfino costretta a misure vergognose; a sospendere durante due, tre giorni l'accettazione delle merci, per poter sfogare quelle che occupano i carri e i binarii immobilizzati nelle stazioni. Solo l'industria estera potrebbe fornire oltre che a miglior mercato, con molta maggior sollecitudine e puntualità il materiale occorrente. Non importa. La risposta è invariabile:

— *Non possumus.*

La protezione al lavoro nazionale, e pera il mondo. Ecco il Vangelo. — intanto si strozza ogni e qualunque espansione di lavoro nazionale, che abbia direttamente o indirettamente bisogno dell'intervento ferroviario — sempre invocando pazzamente il Vangelo, democratico, e baccariniano.

Infatti — ministro, il Baccarini, presenta una legge ferroviaria, nella quale è stabilito al-

l'art. 6: Che tutte le provviste di materiale debbano essere affidate all'industria nazionale.

Perduto il potere, il Baccarini, nei suoi discorsi di Genova e Savona, tenuti in mezzo ad industriali, ripete lo stesso concetto della « Protezione del lavoro nazionale »

Oh! bravo Baccarini — qua la mano. — Io non ho in sospetto queste vostre dichiarazioni —; credo fermamente ch'esse non siano fatte per accattare popolarità e favore; un uomo di cuore deve sentirsi orgoglioso di poter « proteggere » il lavoro nazionale; come l'orecchio degl' ingenui ascoltatori sentirsi dolcemente vellicato dalla bonaria parola.

Facciamoci pure in quattro, in quaranta, per questa « protezione ». Sarà il migliore programma che *Storici* e *Presenti*, *Destri* e *Sinistri* possano metter fuora; e sarà la migliore opera patriotica, che tutti potranno compiere, attuandolo.

Ma... intendiamoci prima — se è possibile — « proteggere » il lavoro nazionale: ma come? ma quale?

A giudicare dai precedenti, e dall' art. 6 già ricordato, sembra che il *Come*, sia da intendersi nel vecchio senso *colbertiano*, spinto alle sue estreme conseguenze.

L'esclusione della *Concorrenza internazionale* sotto ogni forma, ecco il fondamento della dottrina che sgorga dal citato articolo.

Nel *Conte di Montecristo*, celeberrimo romanzo di A. Dumas, che noi leggevamo, ahi! già sono trent'anni, si trova un capitolo, che, malgrado tanta distanza di tempo, ci è ancora presente alla memoria. Questo capitolo di romanzo contiene più sapienza economica del *Verbo* Baccariniano. Caduto in mano ai banditi, l'eroe del romanzo, deve da loro comperare gli alimenti; e quelli, conoscendone le sterminate ricchezze, gli conteggiavano un pane centomila franchi, una bottiglia duecentomila, un pranzo un milione. L'eroe del romanzo, quantunque cento volte milionario, ne andava rovinato. Ma o pagare, o morire di fame e di sete. Badiamo che, appoggiati all'art. 6, se fosse approvato, l'Italia non rinnovi l'esempio.

Non vogliamo assimilare, certamente, ai banditi del romanzo i futuri e ipotetici fornitori italiani; nulla è più lungi dal nostro pensiero. Nè la similitudine potrebbe sostenersi, perchè, se manca la concorrenza internazionale, sussiste tuttavia la nazionale. Però, se i pranzi ferroviarii non frutteranno un milione ai trattori italiani, costeranno però sempre un milione metaforico al contribuente italiano. E questo è ciò che importa. Poichè, l'industria nazionale, pur facendosi concorrenza, non può mutare le *circostanze di fatto*, sotto l'impero delle quali essa compie l'atto produttivo

E se, in forza di queste circostanze, il vagone che l'estero può darci per due mila marchi, costerà tremila all'industria nazionale, quand'anche questa lavori senz'utile, il Tesoro italiano, in forza dell'art. 6, dovrà pure pagare tremila marchi.

E così in questa ipotesi, niun guadagno, da una parte, all'industria; ma aggravii di mille marchi, dall'altra, al contribuente italiano.

E che le *circostanze di fatto* siano appunto qualcosa che si avvicini a quello che noi andiamo dicendo, è pur troppo una dolorosa verità.

GIACOMO RAIMONDI.

ITALIA

Italia e Spagna.

Leggesi nel *Diritto*:

Con vivissima sodisfazione togliamo da una lettera da Madrid 6, sera, del nostro corrispondente il seguente brano:

« Stamane alle dieci ebbe luogo il ricevimento del corpo diplomatico da parte di S. M. il Re nelle splendide sale del palazzo reale. S. M. il Re si è mostrato molto lieto e gioviale. Ma ciò che interessa in modo speciale i lettori del vostro giornale, e che perciò io vi comunico entr'oggi, si è la circostanza d'avere il nostro giovane Sovrano dimostrata una speciale deferenza verso i membri della Legazione d'Italia, ai quali S. M. manifestò quanto aveva gradito il telegramma di Sua Maestà il Re Umberto, contenente le felicitazioni pel suo ritorno in Madrid e le assicurazioni di sincera amicizia.

« Il Re Alfonso ha detto ch'egli, non solamente sentiva profonda ed uguale amicizia verso il Sovrano d'Italia, ma era certo che tali sentimenti interpretavano quelli delle due nazioni, italiana e spagnuola, una verso l'altra. I membri della nostra Legazione ricevettero la più grata impressione dal contegno del Re Alfonso verso di loro. »

Società di navigazione italiana.

Nell'effemeride — *Marina e Commercio* — che si stampa in Roma, leggemmo una corrispondenza da Genova, che noi riferiremmo a titolo di cronaca senza aggiungervi nè sal nè pepe, dappoichè tanto il corrispondente, quanto la direzione del periodico romano sono in grado, meglio di noi, di valutare l'attendibilità della notizia contenuta nella corrispondenza:

« Si vocifera in piazza che, per motivo di salute, l'egregio sig. comm. Hofer abbia chiesto un permesso di sei mesi alla Società generale di navigazione italiana. Si aggiunge che l'allontanamento del signor Hofer darà un nuovo colpo all'importanza del compartimento di Genova, accentrandosi sempre più in Roma tutto ciò che riflette l'amministrazione.

« Voi sapete meglio di me, come sieno antiche le preoccupazioni della nostra piazza a questo riguardo; ma conoscete anche più esattamente le idee del commendatore Laganà in proposito. Egli ha troppa intelligenza; giudica la situazione da un punto di vista così alto, da permettere neanco il dubbio su questo proposito. Decapitare il compartimento di Genova in qualsiasi modo, sarebbe ingiusto, non solo, ma più ancora un errore gravissimo a danno della Società.

« Io penso, invece, che il compartimento di Genova andrà acquistando sempre maggiore importanza, non solo perchè si trova nel centro maggiore d'affari, ma ben anco per le cure, e per le buone intenzioni degli amministratori della Società e del suo direttore generale.

Un deputato calunniato.

Leggesi nel *Pungolo*:

Si ricorderanno i lettori come il deputato Luigi Patrizi di Aquila fosse stato accusato di frode.

Siamo lieti oggi di annunciare che è uscita dal Tribunale d'Aquila un'ordinanza, nella quale stanno queste parole:

« L'accusa contro il Patrizi altro non è che una macchina montata dai suoi nemici politici, e segnatamente da Giuseppe Forcella di Notaresco, in occasione delle ultime elezioni politiche.

« Laonde giustizia esige doversi a riguardo dell'on. Patrizi dichiarare non farsi luogo a procedimento penale per *inesistenza di reato, e non mica per insufficienza di indizii.*

La stampa italiana e il generale Serafini.

Leggesi nell'*Unione Liberale* di Forlì:

In molti giornali ed anche nella corrispondenza da Roma della *Gazzetta dell'Emilia*, si dice che il generale *Serafini* sarebbe posto in aspettativa per la lettera da esso pubblicata, e non già pel suo brindisi al nostro glorioso Re.

Il generale *Serafini* nè sul suo brindisi, nè sui fatti della sera del 10 settembre, non ha mai pubblicato, nè permesso che si pubblicasse, neanche una sua riga, e noi sfidiamo chiunque a smentirci se può. Del resto, poi, torniamo a ripetere che il partito monarchico liberale della città nostra deplorerebbe assai una misura tanto strana ed inconsulta.

Agitazione politica.

Un Comitato di cittadini, alla cui testa è Aurelio Saffi, ha inviato a tutte le Associazioni democratiche d'Italia la circolare seguente:

Forlì, 4 ottobre 1883.

Egregii cittadini ed amici,

In seguito all'appello fatto al patriotismo dell'intera Nazione, vi preghiamo vivamente di accordarvi con noi per esprimere in uno stesso giorno e in tutta Italia la manifestazione della coscienza popolare che reclami il suo diritto al voto amministrativo. — Sarebbe solenne questa manifestazione e in pari tempo metterebbe il Governo nell'impossibilità di cimentarci, come ha fatto fino al giorno d'oggi. — Non è nella nostra mente che un intero popolo sia offeso senza che esso abbia a por mano a quella resistenza riparatrice, che pur troppo i pochi isolati nei fatti parziali non potrebbero tentare. Se vi accordate nell'idea, vi proponiamo che il giorno di domenica 11 novembre p. v., abbia luogo in tutta Italia il Comizio che accenni una buona volta al risvegliarsi serio della nuova vita italiana.

La Commissione esecutiva.

La montagna viene a voi.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

L'onorevole Crispi visitò ieri il ministro Baccelli.

Entrando da lui, esclamò:

— La montagna viene a voi!

Credo che i due onorevoli abbiano trattato la quistione del Ginnasio di Palermo.

L'onor. Costantini, segretario generale dell'istruzione pubblica, fu chiamato ad udire le rimostranze di Crispi; poi il colloquio continuò tra Crispi e Baccelli.

Sassate ad una sentinella.

Leggesi nell'*Italia*:

Lunedì scorso, a un'ora e mezza dopo la mezzanotte — dice l'*Italia* di Rimini — la sentinella posta a sud ovest di queste carceri, veniva fatta segno a due sassate, che fortunatamente non colpirono che nelle tavole della gallitta.

Il soldato, con un colpo del suo *vetterly*, mise subito in fuga i tre miserabili, di non altro capaci che di simili infamie.

Le dimissioni del sig. Avellone.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca le dimissioni del signor Avellone sostituto procuratore del Re. L'Avellone s'è battuto pochi giorni addietro col signor Peruzy, direttore della *Stampa*.

Congresso geodetico internazionale.

Telegrafano da Roma 11 al *Secolo*:

Il Congresso geodetico internazionale sarà inaugurato lunedì con un discorso del ministro Baccelli in lingua latina.

Vi prenderanno parte dodici membri della Commissione geodetica italiana, e quarantotto plenipotenziarii per gli Stati esteri, cioè:

Due per la Baviera; tre pel Belgio; uno per la Danimarca; tre per la Francia; uno per Amburgo; uno per l'Assia; cinque per l'Olanda; due per la Svezia; tre per la Norvegia; sette per l'Austria; uno pel Portogallo; quattro per la Prussia; due per la Romania; due per la Russia; uno per la Sassonia; quattro per la Svizzera; due per la Spagna; due pel Würtemberg; due per l'Inghilterra; due per gli Stati Uniti d'America; ed uno per la Repubblica Argentina.

Durerà una quindicina di giorni.

Il ministro dell'istruzione pubblica darà ai membri del Congresso un banchetto all'*Hôtel del Quirinale*, ed il Municipio offrirà loro una serata di gala.

La Commissione geodetica italiana organizzerà una escursione a Napoli ed a Pompei.

FRANCIA

Punch d'indignazione per Thibaudin.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera ebbe luogo nella sala Fargeau a Belleville l'annunziato *punch* d'indignazione per la dimissione del ministro della guerra, Thibaudin.

Di deputati non c'era che Laisant; Maret, Tony Revillon e Delattre si contentarono di mandare lettere di adesione.

Un oratore, facendo un brindisi, propose di uccidere Ferry. Il cittadino Amouroux propose di mettere il Ministero in istato d'accusa.

Un duello di Thibaudin.

Telegrafano da Parigi 10 al *Pungolo*:

Corre voce che il gen. Thibaudin sia partito pel Belgio, per uno scontro con un giornalista da cui fu attaccato vivamente.

Atto selvaggio d'un comunardo.

Ecco con quale disinvoltura lo racconta un dispaccio del *Secolo*:

A Lione, nella sala dell'Eliseo, durante una conferenza, l'anarchico Crie, redattore della *Bataille*, cosparse di un liquido infiammabile gli abiti di un poliziotto travestito e l'incendiò: il poliziotto riportò gravi scottature.

Stranieri in Francia.

Telegrafano da Parigi 10 al *Pungolo*:

L'ultima statistica degli stranieri stabiliti in Francia dà le seguenti cifre approsimative: Belgi, 432000; Italiani, 240,000; Tedeschi, 81,000; Spagnuoli, 73,000; Svizzeri 66,000; Inglesi 37,000.

Il trattato franco-annamita.

È arrivato a Saigon il vapore francese *Chateau Renaud* coi preliminari del trattato di pace firmati a Huè fra la Francia e l'Annam:

Ecco le basi di questo trattato:

Riconoscimento pieno ed intero del protettorato francese sull'Annam ed il Tonchino;

Annessione definitiva della Provincia di Binh-Thuan alla Cocincina;

Occupazione militare permanente della linea Vuing-Khuia e dei forti di Thuan An;

Richiamo immediato delle truppe annamite inviate dalla Corte di Huè al Tonchino, le cui guarnigioni saranno rimesse sul piede di pace;

Ordine dato ai mandarini di riprendere i loro posti e conferme delle nomine fatte dalle autorità francesi;

De' residenti assistiti da forze sufficienti, soggiorneranno nei capi-luoghi di tutte le Provincie del Tonchino;

Le dogane di tutto il Regno saranno interamente nelle mani della Francia;

Una linea telegrafica aerea sarà stabilita fra Saigon e Hanoi;

Il residente a Huè avrà udienze personali del Re;

De' posti militari saranno istituiti lungo il Fiume Rosso, e delle fortificazioni dappertutto dove saranno giudicate necessarie;

Le piastre e le monete della Concincina avranno corso in tutto il Regno;

Conferenze ulteriori a Huè regoleranno il regime commerciale, le dogane, le imposte e tutti altri punti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Questione croata.

Telegrafano da Vienna 11 corr. all'*Indipendente*:

I giornali rilevano che per la vittoria del ministro presidente Tisza, vittoria superiore alla loro aspettazione, si ritiene certissima l'approvazione della Camera dei signori. Tuttavia si prevede un conflitto, perchè, seguendo l'esempio della Cisleitania, i Croati seguiranno una politica nazionale, stancando finalmente il sig. Tisza oggi ancora disposto a mostrarsi cedevole.

Panico in sinagoga.

Telegrafano da Vienna 11 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, nella sinagoga di Pest, celebrandosi una festa solenne, si spense il gas a un tratto. Ne nacque un gran panico. Riaccesi tosto i lumi, si verificò non essere accaduta nessuna grave disgrazia.

RUSSIA

Funerale di Turgenieff.

Telegrafano da Pietroburgo 10 al *Secolo*:

Il corteggio funebre di Turgenieff fu grandioso. Vi presero parte centosettantasei deputazioni di città, Istituti scientifici, Scuole, stampa nazionale ed estera. Il carro funebre, coperto di centinaia di splendide corone, tirato da sei cavalli, percorse le vie parate a bruno, e gremite da una folla straordinaria, silenziosa e mesta.

Migliaia e migliaia di persone seguirono al cimitero la salma del grande poeta nazionale. Sulla tomba furono pronunziati commoventi discorsi.

SERBIA

Il nuovo Gabinetto serbo.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Interessante per conoscere a fondo il carattere del nuovo Gabinetto serbo, che inaugurò la sua attività con un colpo di Stato — tale si può chiamare l'aggiornamento della *Skupcina*, segnalatoci dal telegrafo — è il gettare un rapido sguardo sul passato degli uomini che lo compongono.

Il nome di *Nicola Kristic* a capo del Gabinetto prova che il Re Milano è deciso ad opporsi energicamente a qualunque tentativo di ribellarsi da parte dell'opposizione, la quale, com'è noto, ha, salvo poche eccezioni, tendenze antidinastiche.

Nicola Kristic è noto per la energia, e tutti i passati governi in Serbia lo chiamarono a far parte del Gabinetto quando si trattò di opporsi con mano ferrea ad ogni tentativo di rivolta. Egli sino da quindici anni fa parte del governo serbo. È nativo degli antichi Confini militari in Croazia, e propriamente del distretto di Petervaradino; nel 1848 emigrò in Serbia, ove fece la sua carriera, giungendo a coprire il posto di vicepresidente del Consiglio di Stato e del Senato.

Entrò in varie riprese a far parte del Gabinetto, sempre come ministro dell'interno.

Degli altri ministri si sa soltanto che si sono distinti per la loro affezione al Re.

Molti hanno preso la direzione di dicasteri, di cui non si erano mai occupati. Ad esempio, il nuovo ministro della guerra, Petrovich, era sinora ministro dei lavori pubblici; il nuovo ministro delle finanze, Spasic, non si è mai — a quanto si sappia — interessato di finanza, mentre il caduto Gabinetto Piroscianatz aveva in Miatovic una vera specialità finanziaria

Il ministro degli affari esteri, *Milano Bogicevic*, appartiene al così detto partito progressista, cioè al partito del ministero caduto: era già ministro degli esteri, e sembra ch'egli, tanto com'uomo politico, quanto come parente del Re, offra sufficienti garanzie di continuare nella politica estera, consentanea alle idee del Re, cioè amichevole verso l'Austria.

Il colonnello *Petrovic*, ministro della guerra, è un ufficiale ancora giovane, pieno di talento, il quale si è saputo sinora tenere lontano da ogni partito, e può quindi garantire al re che, lui ministro, l'esercito non farà, certo, della politica.

Alessio Spasic, ministro delle finanze, fu sinora segretario di legazione a Vienna; non è, come abbiamo detto, un'aquila in materia finanziaria, ma è intelligentissimo e sinceramente affezionato alla Monarchia.

Il ministro della giustizia, *Giorgio Pantélic*, era consigliere di cassazione. È egli uno dei primi giureconsulti del Regno, uomo onestissimo e di sentimenti monarchici, che non ha appartenuto sinora ad alcun partito politico.

Del ministro dei lavori pubblici, il colonnello *Protic*, non si sa altro che fu sinora aiutante del Re: egli pure non si è mai immischiato in politica.

Dal passato dei nuovi ministri volendo quindi dedurre la fisonomia generale del Gabinetto e l'idea direttiva della sua formazione, si può concludere che, pel Re Milano, si trattava principalmente di formare un Gabinetto *incolore*, superiore a tutti i partiti, e di circondarsi di persone fidate, che non lo spingessero nelle braccia dei radicali, ma anzi sulla via del regime militare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

Aste. — La Congregazione di Carità avvisa che nel termine prescritto essendo stata prodotta la offerta della miglioria del ventesimo pell'esecuzione dei lavori occorrenti nella chiesa annessa all'Orfanotrofio maschile denominato *Gesuati* di Venezia, giusta preventivo 15 giugno p. p. dell'Ufficio tecnico; essa rende noto che nel giorno di lunedì 15 corrente mese, alle ore 12 mer., dinanzi ad apposita Commissione, avrà luogo il definitivo esperimento d'Asta sull'ammontare dei lavori in seguito agli ottenuti ribassi di lire 1666:96. Deposito da farsi a garanzia del l'offerta L. 200, e ai riguardi delle spese L. 50.

— Caduto deserto il primo esperimento di incanto a schede segrete, indetto pel giorno 22 settembre p. p., per l'allogamento della fornitura di varii generi occorrenti ai Pii Istituti, la Congregazione di Carità porta a pubblica notizia che nel giorno di sabbato 27 corrente, alle ore 12 meridiane, si procederà presso di essa, dinanzi al presidente od a chi per esso, al secondo esperimento d'Asta a schede segrete, per la fornitura del riso, legumi e farina gialla, pel periodo da 1.° dicembre 1883 a tutto ottobre 1884, ed eventualmente a tutto dicembre anno stesso. Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 12 novembre prossimo venturo.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 13, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Società veneta di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti. — La suddetta Società tenne il dì 30 agosto 1883 la sua seconda ordinaria seduta dell'anno, con la presidenza del comm. dott. Angelo Minich, presidente, e con l'intervento di 23 socii effettivi, del socio onorario ragioniere Della Negra, e del dott. Chiurlotto, notaio, venuto pel socio onorario dott. Gualandra, notaio della Società, a rogare gli atti di nomina del vice presidente e dell'assessore, che cessavano dall'ufficio per averne compito il triennio. Dopo letto ed approvato, senza osservazioni, il processo verbale dell'adunanza antecedente, la Società rielesse con unanimità di voti il cav. dott. Luigi Scoffo a vice-presidente, e il farmacista Giovanni Maggioni ad assessore, tutti e due per un nuovo triennio; approvò il Consuntivo dell'anno 1882, dietro rapporto favorevole dei Revisori dottor Carlo Boldini, dott. Francesco Gosetti, e farmacista Girolamo Dian; ed erogò alcuni sussidii a varii socii.

Società delle feste veneziane. — Abbiamo ricevuto dalla Società per le feste veneziane, il resoconto del terzo trimestre, cioè da 1.° luglio a tutto 30 settembre, dal quale risulta che, dedotte le spese fatte nel suddetto periodo pel bacanale del Redentore, per lo spettacolo dei fuochi al Lido, pei concerti dati dalla banda dell'Istituto Coletti, ecc., la Società possiede ancora un capitale di L. 18,000, investito alla Cassa di risparmio, e lire 601:50 nelle mani del cassiere.

Una gita straordinaria per Pellestrina avrà luogo, tempo permettendo, coi vaporetti della Società lagunare, domenica 14 ottobre 1883, per recarsi alla grandiosa Festa di beneficenza, a vantaggio dell'istituzione di un Asilo infantile. Partirà dai soliti pontili sulla Riva degli Schiavoni un vapore alle ore 10 antimeridiane precise, e farà ritorno da Pellestrina alle ore 8 pom.

I viglietti al prezzo di L. 1:50 per andata e ritorno saranno venduti mezz'ora prima della partenza ai soliti cancelli.

Teatro Goldoni. — Ieri sera nell'*Amico Francesco*, di Scribe, fu molto applaudito il sig. Alessandro Salvini.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Menoni. Marcia *Segno di pace*. — 2. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 3. Leguesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. Ranieri. Polka *Scherzando*. — 6. Rossini. Aria nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Schiamazzi notturni. — Il vicinato della Calle dei Botteri a Rialto si lamenta perchè tutta la notte non può dormire pei canti anti armonici e anti-melodici degli ubbriaconi, che tengono desti tutti i tranquilli abitatori di quel circondario. E fossero canti soltanto. In quei dintorni ci sono due case equivoche; e le grida e gli urli e le baruffe di coloro che hanno a fare con quelle case, le quali sono con troppa longanimità tollerate dalla Questura, sono ben altra e più grave cosa, che i canti anti-armonici e anti-melodici surriferiti.

Tutto questo significa che quel vicinato fa umile istanza alla Questura di provvedere alla meglio in proposito.

Rissa di donne. — Ieri a S. Marco due donne, N. M. e R. C., vennero a contesa fra loro per futili motivi. La R. C. rimase ferita alla testa, benchè non gravemente, da un colpo di bastone dalla sua avversaria.

Così il bullettino della Questura.

Uficio dello stato civile

Bullettino del 6 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Chiodo Antonio, possidente, con Rambuseck Luigia, civile, celibi.

2. Nazzari Michele, canepino, con Camuffo Teresa chiamata Italia, casalinga, celibi.

3. Harthz Emilio, fabbro, con Priamo Pasqua, casalinga, celibi.

4. Borghi Angelo chiamato Vincenzo, parrucchiere, con Dalle Crode Maria, sarta, celibi.

5. Frizzer Giuseppe, armaiuolo, con Gregoletto chiamata Grigoletto Maria, domestica, celibi.

6. Parmesan Giuseppe, carpentiere, con De Pellegrini Eugenia Maria, perlaia, celibi.

7. Colovini Napoleone, fuochista ferroviario, con Piasenti Amalia, sarta, celibi.

8. Frank Ignazio, commesso viaggiatore, con Viassing detta Vinzi Regina, casalinga, celibi, celebrato a Madrid il 10 settembre 1883.

9. Dei Rossi Rocco Angelo, barcaiuolo, con D'Este Teresa, casalinga, celibi, celebrato a Burano il 29 settembre 1883.

DECESSI: 1. Morassi Giuseppe, di anni 72 vedovo, pensionato ferroviario, di Venezia. — 2. Gobesso Angelo, di anni 68, coniugato, venditore di pane, id. — 3. Querin Francesco, di 59, coniugato, ortolano, id. — 4. Vettoretti Gregorio, di anni 52, vedovo, droghiere, id. — 5. Forlanelli Carlo Angelo, di anni 20, celibe, soldato nel 10.° fanteria, di Covo. — 6. Brida Felice, di anni 18, celibe, mezzadro, di Pieve d'Alpago.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Penzo detto Fajanin Giacomo, calzolaio lavorante, con Lacchin detta Peliutte Angela, lavandaia, celibi.

2. Monello Bartolameo, scalpellino lavorante, con Paulon detta Spert Anna, sarta, celibi.

3. Rosso Salvatore, merciaio agente, vedovo, con Marchesan Maria, maestra comunale, nubile.

4. Calfus Francesco chiamato Carlo, impiegato daziario, con Angeli detta d'Agnolo Giuditta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sanguin Antonio, di anni 70, celibe, già

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Ferrando Pietro Luigi, marinaio, con Silvestri Caterina Genoveffa chiamata Genoveffa, casalinga, celibi.

2. De Grandis Luigi, macellaio, con Brasi Elena chiamata Elvira, operaia, celibi.

3. Vitali Angelo, impiegato ferroviario, con Massarol Luigia, casalinga, celibi.

4. Beltrame Angelo chiamato Tommaso, marinaio, con Contanelli Libera chiamata Italia, casalinga, celibi.

5. Pellicari Gio. Batt. chiamato Giovanni, sarto tagliatore, con Trovò Arcangela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ranghieri Wailant Maria, di anni 70, vedova, postara, di Venezia. — 2. Veneran-Abele Domenica, di anni 44, coniugata, casalinga, id.

3. Guiotto Pompeo, di anni 31, vedovo, falegname, di Cavazuccherina. — 4. Andreoli Federico, di anni 11, studente, di Venezia. — 5. Robeschach Giulio, di anni 6, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 ottobre.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Fraticelli Marco, facchino, con Marini Virginia, lavandaia, celibi.

2. Tonitto detto Agostini Sebastiano, perlaio, con Beveani detta Reveane Maddalena, perlaia, celibi.

3. Oltremonti Eugenio, falegname lavorante, con Vernier Elisabetta, operaia, celibi.

4. Sardegna Gio. Batt., fabbro, con Zangrando chiamata Zangrandi Giovanna, già domestica, celibi.

5. Boato Francesco, stuccatore, con Lachin Giuseppina, lavandaia, celibi

DECESSI: 1. Doria Vincenza, di anni 71, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Gaggio Fanuto Flora, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 3. Ceccarello Rossetto Giustina, di anni 56, vedova, già villica, di S. Pietro Montagnon.

4. Ceriello Vincenzo, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Zambolin Antonio, di anni 55, coniugato, ortolano, di Favaro Veneto. — 6. Costantini detto Mondo Antonio, di anni 32, coniugato, facchino, di Venezia. — 7. Orsoni Luigi, di anni 9, studente, di Murano

Esposizione generale italiana, 1884.

Torino 9 ottobre.

Tra i molti vantaggi che la nostra città avrà dalla prossima Esposizione nazionale, ve ne sono due, che, senza questo avvenimento solenne, si sarebbero fatti aspettare Dio sa quanto — e cioè, la funicolare di Soperga ed il Politeama.

I lavori della funicolare, sistema Agudio, procedano adesso con una celerità sorprendente.

L'Impresa assuntrice promette che in gennaio dell'anno venturo la nuova ferrovia sarà ultimata, in guisa da poter cominciare in febbraio ed in marzo le *prove di collaudo* per garanzia del Governo e del pubblico.

In aprile, poi, qualche giorno prima dell'apertura dell'Esposizione, la ferrovia di Soperga sarà inaugurata in forma ufficiale, ed i *touristes* che converranno fra noi in quell'epoca potranno fare, con poca spesa ed immenso diletto, delle pittoresche ascensioni sul colle famoso — *pantheon* degli antichi Reali di Savoia.

Quale forestiere non vorrà recarsi lassù, a respirare l'ossigeno che soffia dalla valle di Susa, ad ammirare il panorama di Torino e del Po, che ne irriga le circostanti vallate, e la fantastica, sublime catena delle Alpi nevose, estendentesi laggiù, all'orizzonte, nell'azzurro del cielo, come sentinelle in vedetta?

Veniamo al nuovo teatro.

La Commissione dei festeggiamenti ha conchiuso testè regolare contratto col sig. Herzog, uno dei migliori artisti che possedesse un tempo la celebre Compagnia Renz, per l'erezione di un grandioso Politeama, nei pressi di *Piazza Solferino*, dov'era il laboratorio pirotecnico.

Il teatro, adatto ai più variati spettacoli, sia diurni, che serali, avrà, all'esterno, la massima ornamentazione di stucchi e di dorature.

Internamente corrisponderà alle più perfette esigenze dell'estetica e dell'acustica, e potrà contenere, nel vasto grembo, ben 5000 persone sedute. — Un bel pubblico!

J.

Un errore giudiziario.

Narra il *Cittadino* di Savona:

Un operaio fiorentino veniva qualche tempo fa ricoverato in questo civico ospedale di San Paolo.

Giorni sono, nel disperato proposito di torsi di vita, egli ingoiava di nascosto una sostanza venefica, e vedendosi a mal partito, chiedeva alle suore la presenza di un sacerdote per averne la remissione dei peccati.

Il confessore corse al letto dell'infermo, che minacciava di partirsene pel mondo di là, e gli recò i chiesti conforti del suo ministero.

Che cosa siasi passato tra di loro non è dato sapere, ma questo avvenne: che dopo la confessione, il penitente pregava la reverenda suora di servizio a chiedere l'intervento dei reali carabinieri, avendo a far loro una importante rivelazione, per la tranquillità dell'anima sua, prima di volare al trono di Dio.

Accorse tosto nella corsia dell'ospedale il signor tenente dei RR. carabinieri e interrogato l'individuo, n'ebbe risposta: che il nome sotto il quale era conosciuto non era il proprio, ma della vittima d'una grassazione da lui compiuta in quel di Pistoia, che altre grassazioni erano poi state da lui compiute, e che un povero operaio innocente trovasi da sei mesi nelle carceri di Pistoia per un delitto non commesso, e di cui egli solo è l'autore.

Questa dichiarazione, scritta dal signor luogotenente dei RR. carabinieri e confermata dal delinquente confesso alla presenza di due testimonii, vicini di letto dell'infermo, era trasmessa al signor procuratore del Re, il quale emanava tosto le opportune disposizioni, onde appurata la verità dei fatti, si proceda alla riparazione di questo errore giudiziario.

Intanto il reo confesso, che credendosi in fin di vita, a sgravio della propria coscienza, confessò i proprii delitti, trovasi ora in via di sensibile miglioramento e fuori di ogni pericolo, ed è posto sotto la sorveglianza dell'autorità giudiziaria.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ministero della Guerra.

Ammissione di altri nuovi allievi nella Scuola militare.

A compimento delle disposizioni emanate con la circolare del 17 settembre ora scorso, N. 122, questo Ministero determina che siano ammessi come allievi nel 1° anno di corso della Scuola militare i giovani indicati nel seguente elenco, in base ai titoli di studii percorsi nelle scuole civili governative o legalmente pareggiate.

I medesimi si presenteranno alla Scuola il giorno 12 corrente, ferme restando le norme accennate nella suddetta circolare N. 122.

I comandanti dei distretti avvertiranno sollecitamente della presente disposizione i giovani

Modena, per sottoporsi alla visita medica prescritta.

3 ottobre.

Il Ministro : Ferrero.

Elenco dei giovani ammessi alla Scuola militare per titoli di studio.

(Omissis.)

2° Corso d' Istituto tecnico.

Armellini Vincenzo, distretto militare di Udine.
Castelli Riccardo, distretto militare di Verona.
Cesaris Carlo e Cesaris Luigi, distretto militare di Udine (domiciliati nel Comune di Tolmezzo).
Davanzo Evaristo, distretto militare di Treviso.
Grego Giulio, distretto militare di Verona.
Monga Andrea, distretto militare di Verona.
Trentin Eugenio, distretto militare di Rovigo.
Toseo Giovanni, distretto militare di Verona.

Venezia 12 ottobre.

Notizie della Regia marina.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Col prossimo bilancio per la marina verrà inscritta in bilancio una nuova somma di quattro a cinque milioni per altre due navi di terza classe tipo *Veniero* o *Provana*.

Si conferma per tal modo la nostra notizia che abbiano a mettersi presto nel cantiere sette navi cioè:

1.° Un grande trasporto, già disegnato e preparato, ma sul quale è nata diversione fra il controllore ingegnere Bozzone e il Comitato dei disegni. Il Bozzone vuole la macchina ad un elice con alberatura sussidiaria, e il Comitato preferisce invece due macchine indipendenti e pochissimo o niente di velatura.

2.° Due grosse navi di prima classe tipo fra l'*Italia* e il *Duilio*, press' a poco della portata del *Ruggero di Lauria* e dell' *Andrea Doria*. Sono già studiate dal Brin e i disegni saranno presto ultimati.

3.° Due navi di terza classe che sostituiranno il *Veniero* e il *Provana* nei cantieri di Castellamare e di Venezia.

4.° Le due navi di cui parlammo più sopra, e che saranno forse affidate all' industria privata.

La questione è di vedere se la Camera darà ad occhi chiusi questi fondi a un ministro che non gode di tutta la sua fiducia.

Per gl' inondati.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il pagamento dei sussidii agli inondati del Veneto, sarà fatto in questi giorni, per modo che ai primi di novembre tutto sia finito. Le domande di sussidio e indennizzo furono 57 mila. Furono accolte quasi tutte, ma il numero dei sussidiati iscritti in ruolo è appena un terzo, perchè molti avevano chiesto separatamente per danni di città e di campagna, per danni mobiliari e immobiliari, ec.

La somma di danni denunziati ammontava nientemeno che a 55 milioni ridotti a 16 e mezzo.

Come è noto, la somma da distribuirsi ammonta solo a 6 milioni e mezzo!...

Anche Zanardelli sorvegliato!

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

« Sembra persino incredibile, ma assicurasi che l' on. Zanarnelli durante il suo breve soggiorno in Firenze, dove si fermò in casa dell'ing. Brunicardi, fu sorvegliato da questurini travestiti. »

L' on. Depretis avrebbe la mania della sorveglianza, se si badasse a questi signori!

Congresso cattolico.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il Congresso cattolico fu inaugurato a Napoli alle 11 ant. nella chiesa di S.ta Maria degli Angioli. Vi assistevano 16 Vescovi, 14 rappresenti di altri Vescovi italiani, 500 Cattolici, 28 delegati della stampa cattolica, i principi Bisignano e Caracciolo, il marchese Patrizi, il duca Della Regina, il duca Castellaneta. L' Arcivescovo Sanfelice pronunciò il discorso d' apertura, constatando l' opportunità del Congresso dopo la manifestazione di fede di Roma. Raccomandò poi l' unione del Cattolici.

Fu eletto presidente il Bisignano, che raccomandò di volgere le forze cattoliche all' educazione della gioventù, alla diffusione della Società tra gli operai. Poi si lesse un Breve del Pontefice e un dispaccio portante la sua benedizione.

L' avv. Capponi lesse il rapporto sul risultato dei Congressi precedenti, e sullo scopo del presente, cioè di trasportare dal santuario lo spirito religioso nella vita sociale, che la rivoluzione vorrebbe bandire dalla società.

In Francia.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

Secondo una corrispondenza del *Times*, il ministro di Spagna, Fernan Nunez, lascierà domani Parigi, se Ferry rifiuta la Nota richiesta; e se persistesse, anche il personale dell' Ambasciata partirebbe. Oggi qui si afferma la stessa cosa.

A Lione, in una riunione di anarchici, si gettò del vetriolo contro l' agente di Polizia, Ristonne, che rimase gravemente ferito. Nello stesso tempo si tentò di incendiare le scuderie e i magazzini della *Ville de Lyon*.

Una spada d' onore per un combattimento incruento.

Come ci ha telegrafato ieri il nostro corrispondente parigino, un gruppo di militari ritirati ha preso l' iniziativa della formazione di un Comitato per offrire una spada d' onore al generale Thibaudin, ministro della guerra con l' *ex*, per volere di Ferry.

Questa sì che è un' ispirazioe! esclama il *National*. Un tempo ci volevano azioni da fare strabiliare sui campi di battaglia, grandi vittorie, per guadagnarsi una spada d' onore, e neppure la Rivoluzione ne era prodiga pei suoi eroi. I rivoluzionarii della nuova scuola mettono a tutte le salse spade d' onore, e contentandosi di una semplice uscita dal Ministero per crederle guadagnate, faranno presto a rendere ridicola la ricompensa e ridicolo il ricompensato.

— Voi avete nella vostra panoplia una spada d' onore, generale?

— Già; me l' hanno data perchè ho attaccato lite co' miei colleghi di Ministero!

Gran fatto, di poema degnissimo e di storia.

Il *Soir* dice però che Thibaudin ha rifiutato la spada d' onore che gli si vorrebbe offrire.

Un fatto singolare.

Leggesi nella *Stella d' Italia*:

Duecento pellegrini visitarono ieri l' altro il Pantheon e apposero le loro firme sul libro degli ospiti.

Essi pregarono silenziosamente, per venti minuti, sulla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Ciò spiacque assai ai clericali.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monza 11. — L' ambasciatore inglese Paget fu ricevuto ieri dal Re. Stasera, alle ore 7, presenterà le lettere di richiamo. Il Re in segno di gradimento per avere costantemente cooperato a mantenere buone le relazioni fra i due paesi, gli donò un suo ritratto, opera di Cordigliani.

Parigi 11. — L' *Agenzia Havas* smentisce che la Spagna abbia inviato una Nota alla Francia ed aggiunge che nel colloquio di Ferry con Fernan Nunez vi fu un semplice scambio d' idee col carattere abituale di cordialità.

Parigi 11. — La notizia pubblicata dal *Gaulois* sulla pretesa riconciliazione di Wilson con Ferry è considerata assurda.

Parigi 11. — Il *Temps* dichiara che il Governo considera l' incidente franco spagnolo esaurito in seguito alla dimissione del Ministero Sagasta.

Madrid 11. — Nei Circoli ministeriali affermasi che l' incidente franco-spagnolo è completamente estraneo alla crisi.

Secondo la *Correspondencia* invece nell' ultimo Consiglio dei ministri Armijo chiese il richiamo di Fernan Nunez. Gli altri ministri lo combatterono come un provvedimento inopportuno. Tale dissenso provocò la dimissione del Gabinetto. Il Re fece chiamare stamane i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla crisi. Credesi che la crisi sarà laboriosa e che durerà fino a sabato.

Vienna 11. — La *Neue freie Presse* è informata che nei circoli militari nulla si sa del conflitto con soldati austriaci avvenuto alla frontiera austro-rumena. Il conflitto d' altronde è ritenuto impossibile nelle condizioni attuali. È probabile che trattisi di risse frequenti sulle frontiere, non aventi nessuna importanza politica.

Copenaghen 11. — Lo Czar è partito per Pietroburgo.

Madrid 12. — Posada Herrera e Sagasta conferirono. Sagasta appoggierà il Ministero Posada, se il programma del Ministero esclude la riforma della Costituzione e il suffragio universale. Posada dichiarò a Serrano che voleva formare un Ministero di conciliazione, con cinque ministri del partito di Sagasta e con tre del partito di Serrano. Serrano consulterà il suo partito. Stasera risponderà a Posada, il quale offrì a Camacho il Ministero delle finanze.

Madrid 12. — Il partito di Serrano accettò tre portafogli. Dicesi che il Ministero sarà così costituito: Presidenza Posada, esteri Moret, guerra Lopez Dominguez, marina Berenger, interno Gamaso, lavori pubblici Leo, giustizia Linares, colonie Sardoal, finanze Camacho.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 12. — Stamane giunse Depretis; egli si recherà a Monza a mezzogiorno.

Monza 12. — Paget è partito per Londra.

Tunisi 12. — In occasione del Curban-Bairan, oggi il Beì riceverà i Consoli.

Il conte di Fiandra partirà lunedì per Bruselles passando per la Sicilia.

Il Consiglio sanitario si riunirà stasera. È probabile che accordi libera pratica a tutte le provenienze da Malta

Londra 12. — Il *Times* smentisce la notizia di ieri della *Pall Mall Gazette* sull' imminente fallimento di una grande Casa della City.

Madrid 12. — Sono avvenute inondazioni nella provincia di Castellon. Danni considerevoli. Otto vittime.

La scelta di Moret a ministro degli affari esteri è considerata come terminante assolutamente l' incidente franco-spagnuolo. La dimissione di Fernan-Nunez, ambasciatore spagnuolo, è confermata.

Bullettino bibliografico.

La questione sociale spiegata agli operai da Achille Grandi — Parte seconda del problema economico. È compresa nella pubblicazione intitolata *Biblioteca dell' artigiano, Serie speciale del Patto di fratellanza.* — Roma, tipografia editrice romana, 1883. — Fascicolo II.

Rendiconto finanziario-morale del Comune di Mira per l' anno 1882, letto nella seduta consigliare del 7 ottobre 1883. — Venezia, tip. del la Società di mutuo soccorso fra comp. ed imp. tipografi, 1883.

Ci giunge un annunzio assai doloroso così per la perdita di un giovinetto che si distingueva negli studii e nell' amor figliale, come per la sventura del padre vedovo, che in tale figlio perdette ogni umana consolazione.

Marco Polo di Nicolò, d' anni 16, studente di IV classe ginnasiale nel Collegio vescovile di Treviso, affranto da lunga e crudele malattia ribelle alle più intelligenti ed amorose cure, rese la sua bell' anima a Dio il giorno 10 ottobre in Marocco di Mogliano, confortato dai carismi della cattolica religione.

Il compianto degli amici e dei cittadini valga di qualche conforto al padre ed agli stretti congiunti delle famiglie Polo e Tolomei, così acerbamente provati da tanta sventura.

B.

FATTI DIVERSI

Monumento ad Aleardo Aleardi in Verona. — Riceviamo la seguente:

Alle ore 1 pom., del 16 corr., anniversario dell' ingresso in Verona dell' esercito liberatore, verrà inaugurato il monumento eretto, per pubblica sottoscrizione e con largo concorso del Comune, alla memoria dell' invitto patriota Aleardo Aleardi, uno dei bardi della nostra epopea rivoluzionaria.

Accorrendo numerosi alla solenne inaugurazione si riconfermi il plebiscito di riconoscenza che fe' sorgere il marmoreo ricordo, — reverente tributo all' illustre, che fra i dolori e i pericoli del dominio straniero, coi canti eccitatori, aiutò il nazionale riscatto, — doverosa onoranza a colui che tanto amò ed onorò la sua patria.

Verona, 9 ottobre 1883.

Il Comitato: Antonio Zanella, presidente — Betteloni Vittorio — Faccioli Carlo — Gemma Adolfo — Guerrieri Agostino — Inama Carlo — Messedaglia Angelo — Nani Napoleone — Patuzzi Gaetano Lionello — Papa Dario — Righi Ettore — Smerzi Gio. Batt. — Tanara Silvio — Turella Gio. Batt. — Milani Lamberto, segretario.

Mercati a Chirignago. — La Giunta Municipale di Chirignago rende noto che cominciando dal giorno di sabato 13 corrente mese, e così pure in tutti i successivi giorni di sabato si terrà in questo Comune nelle ore antimeridiane il mercato di polli, di scope, di commestibili e di merci, decretato dal Consiglio comunale con deliberazione presa nella straordinaria seduta del 10 dicembre 1882 resa esecutoria col prefettizio decreto 5 aprile 1883 N. 4291.

Feste a Mogliano-Veneto. — Rammentiamo che domenica 14 a Mogliano avranno luogo le già annunciate corse alle ore 1 1\|2 p., e che la sera alle ore 8 3\|4 p. si darà l' Accademia di beneficenza, diretta dal maestro Carlo Rossi, nell' intermezzo della quale seguirà l'estrazione dei premii della Lotteria.

Tassazione delle Grascie naturali a grande velocità. — La Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Ad opportuna norma si previene il pubblico che, siccome la tariffa speciale N. 3 (grande velocità) di queste ferrovie, è destinata a favorire esclusivamente i trasporti di derrate alimentari, le *grascie naturali di bue, di vitello, castrato ecc.* fruiscono della tariffa anzidetta se spedite fresche quali vengono staccate dal corpo degli animali, e purchè imballate in modo da essere preservate da ogni deterioramento e da non recar danno alle merci, colle quali si troveranno in contatto. Sono invece tassate in base alla tariffa generale o speciale N. 1, a seconda dei casi, allorchè sono rancide oppure fuse e purificate in qualsiasi modo, essendo allora da considerarsi come sevo o sego.

Per fruire pertanto della suaccennata tariffa, i trasporti di cui sopra dovranno essere dichiarati *grascia fresca naturale di* ..... oppure *grascie alimentari*.

Ferrovia Legnago-Monselice. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

L' Ufficio tecnico governativo per la ferrovia Legnago-Monselice ha sottoposto per approvazione al Ministero dei lavori pubblici il progetto esecutivo dei lavori di costruzione del tronco della ferrovia Legnago-Monselice, compreso fra Montagnana ed i Boschi di Sant' Anna. La lunghezza del tronco è di metri 8,900 ed il relativo importo è preventivato in L. 437,000.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 6 corrente, si è pronunciato favorevolmente sul progetto di una ferrovia da Udine a Cividale.

Spedizione artica danese. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 11. — La spedizione artica danese alla quale partecipa il sottotenente di vascello De Renzis, è giunta a Vardoe (costa Nord della Norvegia). A bordo tutti stanno bene.

Nuovi romanzi. — Due nuovi romanzi spuntano sull' orizzonte di Parigi: uno di Adofo Belot che ha per titolo *Reine de beauté*, e che fra pochi giorni sarà pubblicato dalla Casa Dentu; e l' altro di Emilio Zola, che ha per titolo *La joie de vivre*, che sarà pubblicato dal *Gil Blas*. In quest' ultimo, il Zola fa un ritorno al genere di *Page d' amour*: niente scandalo: racconto delicato, intimo, commovente.

Un assassino scoperto dopo ventidue anni. — Or fanno 23 anni, narra una lettera marsigliese al *Fascio della democrazia*, un Italiano, che la gelosia spinse a farsi assassino della propria moglie, andò a stabilirsi, con finto nome, in Francia e precisamente a Berra, poco distante da Marsiglia. Cola seppe con l' economia raggranellare una discreta somma, e raggiungere una fortuna considerevole. Durante il lungo soggiorno a Berra egli raccolse larga messe di affetto, e nessuno indarno batteva alla porta della sua casa.

Un nipote si recava di tanto in tanto a trovarlo ed insistentemente gli carpiva del denaro.

Giorni sono X, non volendo appagare le ingorde brame del nipote, questi per vendicarsi lo denunciò alla polizia, che immantinente lo menò prigione.

Il Governo italiano ne ha chiesto l' estradizione.

Gli abitanti di Berra che si erano abituati a considerare X, come un loro compatriota, hanno firmata una supplica diretta al Re d' Italia per ottenere la grazia dell' antico colpevole

Intanto l' X è nelle prigioni d' Aix in attesa del suo destino.

Il terremoto in Algeria. — Telegrafano da Marsiglia 11 al *Secolo*:

Le continue scosse di terremoto impensieriscono gli abitanti dell' Algeria. A Mostaganem molte case minacciano rovina. La scuderia militare fu subissata. A Philippeville, leggiere ondulazioni consecutive hanno gettato il panico nella popolazione, che uscì per le vie. I danni furono soltanto materiali.

A Simmopes la chiesa e la caserma della gendarmeria rimasero screpolate

Duello all' americana tra donne. — Un dispaccio da Vienna dice che la signora Gethpaiva artista del teatro di Granvaradino, si è tirata un colpo di revolver, al quale non sopravvivrà. In una lettera da lei scritta in *extremis*, essa spiega che, per disputare il cuore del marito ad una celebre beltà viennese, accettò un duello all' americana. La sua rivale fu favorita dalla sorte, sicchè a lei non restava che uccidersi.

La disgraziata ha mantenuto la sua parola.

(C. della S.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 4 ottobre.

Il vap. *Senegal*, che mandò a picco il bark ital. *Giuseppe B.*, è qui arrivato con alcuni pennoni rotti ed altre avarie.

—

Liverpool 8 ottobre.

Il vap. *Persian* proveniente da Venezia, rimase incagliato ieri mattina vicino al faro Formby, ma fu tosto liberato coll' assistenza d' un rimorchiatore, ed entrò in dock.

—

Tunisi 9 ottobre.

Un bastimento italiano, di cui non si è potuto sapere ancora il nome, carico di grani e proveniente da Alessandria, ha fatto naufragio, ma l' equipaggio è salvo.

—

Leith 5 ottobre.

Il vapore *Deak*, qui arrivato da Fiume, riferisce che, passato il Capo Finisterre, incontrò tempi cattivissimi ed imbarcò molto mare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore v.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				8 78	88 93	90 95	91 10
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	70	122	10
Germania	» 4	99	60	99	75	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	24	96	25	02
Londra	» 3 —	99	60	99	75	—	—	—	—
Svizzera	» 4	209	50	210	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	209	75	210	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	91 12 1/2	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 11.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	257 —
Austriache	538 —	**Rendita ital.**	90 75

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	77 77	Consolidato ingl.	101 3/8
» » 5 0/0	107 75	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	91 15	Rendita turca	9 90
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	...		
Ferr. Rom.	— —		
[illegible]	— —		
Londra vista	25 26		

PARIGI 10

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	360

VIENNA 11

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	288 10
» in argento	78 80	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	92 90	Londra	120 —
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	840	Napoleoni d' oro	9 51 1/2

LONDRA 11

Cons. inglese	101 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	7.5854	758.88	758.15
Term. centigr. al Nord	11.6	16.1	16.4
» » al Sud	12.7	22.9	18.5
Tensione del vapore in mm.	7.78	8.95	8.77
Umidità relativa	76	66	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	7	4	4
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.95	
Elettricità dinamica atmosferica	+1	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.2 Minima 10.7

Note: Bello — Barometro oscillante — Nebbia all' orizzonte Ovest.

— *Roma 12, ore 2 20 pom.*

In Europa pressione poco superiore a 760 mill. nel Centro; piuttosto elevata nell' Est. Una depressione al basso Tirreno. Palermo 757.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, barometro disceso, specialmente nel Sud. Copiose pioggie in Sicilia e in Sardegna; leggere invece in le nune stazioni della bassa Italia; le minime temperature sono ancora abbastanza elevate.

Stamane, cielo misto nel Nord Ovest del Continente; vario in Sicilia; coperto altrove; venti freschi intorno al Levante sulla costa ionica; barometro variabile da 762 a 757 dal Nord al Sud; mare mosso, agitato sulle coste sicule e ioniche.

Probabilità: Ancora pioggie nel Sud e nelle isole; venti freschi intorno al Levante, e specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 20s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	3h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 35m 6s
Tramontare della Luna	2h 81m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Venerdì 12 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *L' orfanella di Lowood*, dramma in 1 prologo e 3 atti ridotto dal tedesco da R. Michèly. — *La signora dalle mani rosse*, commedia in 1 atto, di Meillach. — Alle ore 8 1\|2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 3 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 1720 col. uva, 13 col. vetro rotto, 116 bar. sardelle, 215 sac. vallonea, 34 sac. legumi, 5 col. carta, 2 balle pelli, 25 sac. pepe, 5 col manifatture, 13 balle lana, 120 bar. birra, 1 col. tabacco, 22 col. metalli, 17 casse pesce, e 28 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 3 balle cotonerie, 180 sac. zucchero, 2 balle pelli, 30 sac. caccao, 30 col. corda, 252 bar. e 7 mazzi ferro, all'ordine; e da Messina e Catania, 572 casse limoni, 2 casse essenza, e 7 col. macshine, per diversi, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trapani, brich ital. *Veneto*, cap. Ghezzo, con 4468 quint. sale, all'Erario.

Detti del giorno 4.

Da Pesaro, trab. ital. *Branca*, cap. Ercolessi, con 21 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Ortona, trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, con 1066 quintali grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurgevich, con 4 col. cera, 1 col. formaggio. 64 sac. vallonea, 1824 col. frutta secca, 26 col. vino, 196 balle bozzoli, e 1 col. manifatture, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Monastier, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 118 tonn. e 485 chil. olio, ad E. Rietti.

Da Magnavacca, trab. ital. *Madonna del popolo di Comacchio*, cap. Felisatti, con 51 tonn. sale, all'Erario.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 138 bar., 141 bot., 88 fusti e 1 cassa olio, 235 balle e 257 sac. mandole, 15 sac. vallonea, 109 balle bozzoli, 51 balle lana, 17 col. gomma, 60 sac. grana gialla, 1 col. lunetes, 1 col., 1 fusto, 2 bar., 50 casse, 1 col., 567 cesti e 100 cestini fichi, 5 casse tabacco, 99 bot. vino, 2 balle pelli, 5 balle anici, 248 balle carrube, 81 casse sapone comune, 3 casse detto profumato, 2 casse maraschino, 10 balle finocchio, e 127 balle pelli salate, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ATTI UFFIZIALI

È ristabilito il testo della legge 2 luglio 1882, N. 883 (Serie III), che instituisce nel Regno il Tiro a segno nazionale.

N. 1522. (Serie III.) Gazz. uff. 8 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 2 luglio 1882, N. 883 (Serie III), che instituisce nel Regno il Tiro a segno nazionale;

Ritenuto che nella stampa di detta legge venne erroneamente diviso in due l'art. 4, separando il capoverso che comincia colle parole: *La Società è rappresentata, ecc.*, colla intestazione di: *Articolo 5;*

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli affari dell'Interno e della Guerra, di concerto col Ministro Guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il testo della legge 2 luglio 1882, N. 883 (Serie III), è ristabilito come segue:

Art. 1. È istituito nel Regno il Tiro a segno nazionale, allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare, e di promuovere e conservare la pratica nelle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle milizie.

Art. 2. Il Tiro a segno nazionale sarà sotto la Direzione del Ministero della Guerra per la parte tecnica, e del Ministero dell'Interno per la parte amministrativa.

Art. 3. In ogni capoluogo di Provincia sarà costituita una Direzione del Tiro a segno provinciale, composta del prefetto della Provincia, presidente, del sindaco del capoluogo, del comandante del distretto militare, o, mancando questo, del comandante il presidio, di un ufficiale della milizia mobile, ovvero della milizia territoriale, di due membri nominati dal Consiglio provinciale, e di un membro nominato dal Consiglio municipale.

Art. 4. In ogni capoluogo di Provincia o di mandamento potrà essere istituita una Società di tiro a segno nazionale, quando sui ruoli d'iscrizione si abbiano almeno 100 tiratori.

La Società è rappresentata ed amministrata da una presidenza locale composta di 5, 7 o 9 membri, secondo che il numero degli inscritti è inferiore a 200, a 400, o superiore a quest'ultima cifra. Fanno parte della presidenza il sindaco del Comune, e sempre, dove vi sieno, un ufficiale dell'esercito o della milizia territoriale.

Art. 5. Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16° anno di età possono essere iscritti nei ruoli del Tiro a segno nazionale, purchè presentino un certificato di buona condotta del rispettivo sindaco, simile a quello richiesto per l'arruolamento dei volontarii nell'esercito.

Per i minorenni occorre l'atto di consenso dei genitori o tutori.

Art. 6. In ciascuna sede di un Tiro a segno nazionale si stabiliranno tre ruoli differenti, corrispondenti a tre riparti, in cui andranno divisi i tiratori, cioè:

1° Riparto: Scuole per i giovani frequentanti le Scuole, Istituti od Università, che non hanno peranco concorso alla leva;

2° Riparto: milizia per tutti gl'inscritti nello esercito permanente o nelle milizie;

3° Libero a tutti i cittadini.

Ogni tiratore che si fa iscrivere nei ruoli di tiro a segno paga una tassa annua di lire 3.

Art. 7. Sono esenti dal pagamento della tassa coloro che presentano legale certificato di indigenza, rilasciato dal Municipio del Comune in cui hanno domicilio.

Tale certificato esenta pure dal pagare le munizioni gli iscritti del secondo riparto (milizia).

Art. 8. I tiratori che provino di avere per due anni frequentato il Tiro a segno nazionale, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, godono i vantaggi seguenti nell'applicazione della legge di leva, cioè:

a) Totale esenzione della istruzione cui potessero essere chiamati se appartenenti alla 3ª categoria;

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartenenti alla 2ª categoria.

Gl'individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esentati dai richiami per istruzione quando provino di avere frequentato il Tiro a segno nelle su espresse condizioni.

Art. 9. I giovani aspiranti al volontariato di un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi, non possono ottenere questi vantaggii, se non dimostrino di avere frequentato per un anno almeno il Tiro a segno nazionale, secondo le norme da fissarsi per regolamento. Questa condizione non si esige dai giovani domiciliati in località dove non siavi tiro a segno istituitovi almeno da due anni.

Art. 10. Le tasse annuali di cui all'articolo 6 saranno riscosse in un'unica rata, colle norme fissate per la esenzione delle imposte dirette.

Art. 11. All'impianto dei tiri a segno ed alla costruzione dei bersagli, dove ancora non esistono, si provvederà quando non provvedano i contributi spontanei dei cittadini, mediante concorso nelle spese, dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni.

Art. 12. Sul bilancio del Ministero dell'Interno sarà annualmente iscritto e determitato l'assegno sul concorso governativo, per l'impianto del Tiro nazionale. Una quota ragguagliata al quinto della spesa sarà a carico della Provincia, e per un altro quinto a carico dei Comuni.

Art. 13. Alle spese di esercizio dei tiri sarà provveduto:

a) Colla tassa di cui all'articolo 6;

b) Col prezzo delle munizioni pagate dai tiratori al costo;

c) Colle offerte dei cittadini;

d) Coi sussidii governativi, provinciali e comunali.

Art. 14. Le armi per il tiro a segno saranno i fucili di ordinanza dell'esercito. Il tiro sarà eseguito secondo le istruzioni in uso per l'esercito.

L'Amministrazione militare è autorizzata a cedere alle singole Società di tiro a segno nazionali le armi da fuoco e le munizioni al semplice costo di fabbrica ed a pagamento immediato.

La Società dei tiri a segno ammettono nei loro campi di tiro le truppe di presidio, salvo nei giorni di domenica, ed alla loro volta sono possibilmente ammesse nei campi di tiro militari.

Art. 15. Annualmente si eseguiranno gare di tiro:

Comunali per ciascuna Società di tiro:

Provinciali per le Società di tiro di ciascuna Provincia.

Ogni due anni, nel luogo da indicarsi dalla Direzione centrale, si eseguirà una gara generale di tiro nazionale.

I premii per il tiro vengono somministrati dal Governo e dalle Provincie per la gara generale e le provinciali, dai Comuni per le gare comunali, e per tutti da offerte spontanee dei cittadini che gli ufficii di presidenza delle Società sono autorizzati a ricevere, sia in denari, sia in doni.

Art. 16. La Società del Tiro a segno nazionale che incorresse in trasgressioni alle disposizioni della presente legge e del relativo regolamento sarà richiamata all'osservanza delle medesime dalla Direzione provinciale, ed ove le trasgressioni sieno gravi, potrà anche essere sciolta dalla Direzione stessa, che ne riferirà tosto al Ministero dell'Interno.

La Società sciolta potrà essere ricostituita nel termine di tre mesi.

Nell'intervallo fra lo scioglimento e la ricostituzione della Società, il locale e le armi dovranno passare alla custodia dell'autorità militare.

Art. 17. I Comuni non contemplati negli articoli precedenti, cioè i Comuni non capiluogo di mandamento che volessero per conto proprio istituire Società di tiro a segno, godranno di tutte le facilitazioni accordate per il Tiro a segno nazionale, e riceveranno anche le relative sovvenzioni, quando le Società a formarsi dichiarino di accettare in tutto e per tutto la presente legge ed il relativo regolamento come base del loro Statuto.

Ad ogni modo la costituzione di tali Società dovrà sempre essere approvata con Decreto Reale.

Art. 18. Le Società di tiro già regolarmente esistenti che vogliono fondersi colle Società di tiro a segno nazionale da istituirsi, lo possono, uniformandosi alle prescizioni della presente legge.

Se per contro le Società di tiro già esistenti e regolarmente costituite desiderano di conservare la loro autonomia, esse lo possono, ma non partecipano ai vantaggi ed alle sovvenzioni stabilite per il Tiro nazionale.

Art. 19. Volendo taluni socii delle Società di tiro a segno stabilire gare o premiazioni speciali, lo potranno fare coll'autorizzazione della presidenza locale; se desiderano recarsi collettivamente a gare di altre località, dovranno averne l'autorizzazione della Direzione provinciale.

Le spese occorrenti dovranno essere il frutto di introiti speciali, non dovendo le casse del Tiro a segno nazionale sopperire ad altro che alle spese pei tiri stabiliti secondo le norme contenute nella presente legge.

Art. 20. Un regolamento, da approvarsi con R. Decreto sulla proposta dei Ministri della Guerra, della Pubblica Istruzione e dell'Interno, udito il Consiglio di Stato, determinerà le norme per la costituzione delle Commissioni provinciali e locali, pel reparto degli assegni, per la formazione dei ruoli, e per ogni altro provvedimento richiesto dalla esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Ferrero.
Depretis.
Savelli.

Visto, *il Guardasigilli:*
Savelli.

Formalità per la restituzione della tassa sulle carni salate, sul burro salato e sui formaggi che si esportano all'estero — Concessione ai caffettieri del sale comune per uso di rifrigerante.

N. 1534. (Serie III.) Gazz. uff. 14 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 6 luglio 1883, N. 1445 (Serie III);

Visto il regolamento doganale approvato provvisoriamente con legge del 21 dicembre 1882, N. 1061;

Vista la legge del 15 giugno 1865, N. 2397;

Visto il regolamento approvato con R. Decreto del 15 giugno 1865, N. 2398;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La restituzione della tassa nella misura stabilita dall'art. 15 della citata legge 6 luglio 1883 per le carni salate, per il burro salato e per i formaggi che si esportano all'estero, avrà luogo con le stesse formalità vigenti riguardo ai prodotti ammessi, quando si esportano, alla restituzione di dazio sulle materie prime.

Art. 2. La concessione ai caffettieri del sale comune per uso di refrigerante nel modo stabilito dall'art. 13 della citata legge avrà luogo colle norme fissate per gli altri sali venduti a prezzo di favore.

Questa concessione sarà ritirata a coloro che ne abusassero in qualsiasi modo.

Per alterare il sale comune, come è prescritto dalla citata legge, sarà mescolato un chilogramma di solfato di rame per ogni quintale di sale.

Art. 3. È abrogato l'art. 5 del suddetto regolamento del 15 giugno 1865, N. 2398, col quale si permetteva ai caffettieri di ricavare il sale dalle acque madri della congelazione dei sorbetti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 luglio 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. 1512. (Serie III.) Gazz. uff. 2 agosto.

È approvato il ruolo organico del personale insegnante ed amministrativo della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna.

R. D. 10 giugno 1883.

N. DCCCCLXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 agosto.

È autorizzato il Comune di Urbino (Pesaro) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 250, in conformità al reparto adottato con deliberazione 2 gennaio 1883 di quel Consiglio comunale.

R. D. 29 giugno 1883.

N. DCCCCLXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 agosto.

È disciolta l'Amministrazione del pio Legato Baldi di Roma, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di procedere entro breve termine al riordinamento del pio Legato.

R. D. 29 giugno 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. . M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 22 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.4 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant. circa
	A Venezia	» 5. 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1050. III. 911

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI VENEZIA
Distretto di S. Donà

COMUNE DI CEGGIA.

In seguito a rinuncia del medico attuale si dichiara vacante la condotta medico chirurgo-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto 31 ottobre corr.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Attestato di buona morale condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio;

d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) Licenza di vaccinazione;

f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigi prestati in altre condotte od in qualche ospitale.

Il soldo annuo è di L. 2500 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto e la casa d'abitazione gratuita.

Il Comune è sito in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta entro giorni 15 dalla partecipazione della nomina.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 5 ottobre 1883.

Il Sindaco,
P. LORO.

Anno 1883 — Sabato 13 ottobre — 3.ª Edizione — N. 273

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 OTTOBRE.

Il conte Aurelio Saffi vuol convocare i Comizii per l'allargamento del suffragio elettorale amministrativo lo stesso giorno in tutte le città d'Italia, perchè in questo modo, dice lui, il Governo non oserà sfidare tutto il popolo italiano. Lasciamo stare il popolo italiano, in cui noi parliamo tutti, e il quale non parla nemmeno nelle occasioni in cui è pure invitato a parlare, perchè lascia le urne quasi deserte. Consideriamo la vecchia figura rettorica, che affetta di riconoscere il popolo italiano in ogni riunione di nemici del Governo, e l'accettiamo come una figura rettorica, e non più.

Dato che riescano i repubblicani a convocare Comizii in tutte le città italiane, essi debbono riuscire ben freddi, se coloro che sono soliti d'esserne i promotori, non potranno essere dappertutto nello stesso momento. La teatralità ne soffrirà. Gli è come delle Compagnie comiche italiane. Riunendo gli attori principali in una Compagnia sola, si potrebbe fare qualche cosa di buono. Sparpagliati gli attori nelle Compagnie diverse, son tutte meschine. L'idea del conte Saffi è ardita, ma quel che guadagnerà da una parte perderà dall' altra. Non sarà difficile radunare in parecchie città d'Italia, non diciamo molta, un po' di gente, ma sarà più difficile gettare la polvere negli occhi, e sotto l'agitazione artificiale nascondere l'apatia reale ed universale.

Del resto, se gli oratori svolgeranno gli argomenti, buoni o cattivi e anche pessimi, che crederanno di poter raccogliere in favore dell' allargamento del suffragio universale, potranno farlo in tutta libertà. Nessuno interromperà le loro orazioni. Che se usciranno dal loro argomento per ingiuriare il Re o le istituzioni, gli oratori saranno interrotti e i Comizii saranno sciolti come a Forlì. Dappertutto gli agenti del Governo saranno in grado di far rispettare la legge e d'impedire agli oratori di uscire dall' argomento. L'iniziativa del conte Aurelio Saffi vorrebbe essere minacciosa, ma non crediamo che debba spaventare.

Ieri abbiamo deplorato che non ci sia lotta contro le idee più arrischiate portate in campo in nome del liberalismo, perchè tutti hanno paura di parere illiberali. Siccome però lo spirito conservatore c'è, perchè non potrebbe non esservi, ciò che sostituisce l'azione del partito conservatore è la forza d'inerzia. È un' azione, come si vede, negativa, che lascia dire e non si muove. È per questo che è stato detto che gli Italiani dicono molte corbellerie, ma non ne fanno.

Però il partito conservatore, lottando a questo modo, può ritardare, non può impedire gli errori. Per noi l'estensione del suffragio amministrativo a tutti quelli che sono elettori politici, è un errore, ma è un' illusione credere che questo errore non sarà consumato, perchè ci vuol tempo prima che sia approvata la legge comunale e provinciale. Sarà consumato più tardi, ma siccome non si cerca d'influire sull' opinione pubblica per dimostrarne il pericolo; siccome lo si accetta a parole anche da coloro che non lo vorrebbero, e cercano di ritardarlo, così verrà il momento che il Parlamento dovrà affrettarsi, suo malgrado, a subirlo. Se il partito conservatore continua ad opporre la forza d'inerzia agli assalti degli avversarii, per non perdere il nome di liberale, si dirà che in Italia le corbellerie si dicono ed anche si commettono. Questo sarà il progresso che avremo fatto.

La mania notata degli Italiani — non parliamo dei clericali che non prendono parte alle lotte elettorali — di dirsi liberali, è tanto più pericolosa perchè in Italia, per ragioni storiche che saltano agli occhi, il liberalismo è rivoluzionario. Le lotte recenti ci lasciarono in uno stato di convulsione, in cui i partiti tendono tutti ad abusare, gli uni della libertà e gli altri del potere. La legge è senza culto, e una prepotenza riuscita ha il plauso della coscienza pubblica. Ne viene che chi non vuol perdere in questo ambiente viziato il nome di liberale, bisogna che accetti idee rivoluzionarie. Questa è la forza dei nostri avversarii, che trovano bensì ostacoli materiali, che bastano ad arrestarli nella loro via, perchè son pochi e deboli; ma nel campo delle idee avanzano sempre, perchè quelli che dovrebbero combatterli accettano i loro principii, e si limitano solo a contestarne le applicazioni. Per questo vi sono moltissime idee che sono nella mente del popolo italiano fuori di contestazione, e che sono invece contestate ogni giorno, nei paesi più civili e liberali del mondo, per esempio in Inghilterra. Noi abbiamo un fondo d'idee ch'è troppo spesso in disaccordo coi nostri costumi, colle nostre tendenze. Avviene spesso al popolo italiano di non riconoscersi nelle idee che gli attribuiscono, ma esso non osa dire quali sono le sue, perchè gli hanno insegnato a vergognarsene. Così, colla bandiera del liberalismo, si va facendo sempre più forte lo spirito rivoluzionario, e non c'è partito conservatore che lo combatta utilmente per preservare l'avvenire da scosse pericolose. I soli che fanno udire la loro voce in favore delle idee conservatrici sono i clericali, e questi non sono atti a combattere il principio rivoluzionario, ma piuttosto lo rafforzano, perchè in Italia le idee rivoluzionarie si sono diffuse anzitutto per questo che tutte le armi parvero buone e legittime per combattere il clericalismo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 ottobre.

(B) In alcuni giornali dell' Alta Italia ho visto pubblicata una notizia, cui informazioni particolari mi pongono in grado di dare una smentita. Si è telegrafato, dunque, da Stradella che quivi giunsero alcuni dei più noti banchieri italiani, e anche il Rothschild di Parigi, per trattare la cessione delle Strade ferrate dello Stato ad una Società, che ne assumerebbe l'esercizio e acquisterebbe il materiale mobile, mediante il pagamento di parecchie centinaia di milioni. La Società assuntrice sarebbe autorizzata ad emettere azioni ed obbligazioni garantite sulla proprietà delle ferrovie, di cui diverrebbe cessionaria.

Tutto ciò è pretta fantasia, nè, ve ne avverto, alcun banchiere od altro personaggio ragguardevole nel mondo degli affari è andato a Stradella per trattare coll' onor. Depretis sull' acquisto delle ferrovie italiane. Finora siamo lontanissimi da questa eventualità, e il Governo non ci ha neppur pensato. La questione *sul modo* di concedere l'esercizio a Società privata è subordinata all' adozione della massima dell' esercizio medesimo e alle disposizioni che verranno sancite dal Parlamento. Finora il Genala, d'accordo cogli altri ministri, non ha altra preoccupazione che di formulare le modificazioni da proporsi al progetto dell' onor. Baccarini, che, come sapete, trovasi davanti alla Commissione parlamentare, la quale sarà convocata non appena il ministro avrà concretate e presentate le sue proposte.

E poichè vi intrattengo di cose ferroviarie, vi aggiungerò che la malaugurata questione del materiale mobile dell' Alta Italia è divenuta un' arma di partito dei fautori del Baccarini, il quale vorrebbe incolpare il suo successore di ciò, onde a lui spetta la responsabilità. L'onor. Genala, che solo dopo il maggio ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici, fino dal 30 luglio aveva autorizzato la Direzione dell' Alta Italia a impiegare il fondo disponibile di L. 11,700,000 nell' acquisto di locomotive, carri, merci e vetture per passeggieri. Notate che la domanda per tale autorizzazione giaceva al Ministero dei lavori pubblici fino dal gennaio scorso, e dormì quei lunghi sonni, perchè il Baccarini non previde o non si curò di prevedere le conseguenze funeste del lungo indugio.

Aggiungete poi che, per precedenti impegni, la costruzione del materiale doveva affidarsi esclusivamente all' industria nazionale, e vi persuaderete facilmente che, dal luglio all' ottobre, non si possono costruire locomotive e carri quanti occorrono perchè il servizio delle merci dell' Alta Italia procedesse spedito e regolare, se si tien conto in ispecie della scarsità del materiale ora esistente in quelle linee.

Da questi particolari deducete voi a chi spetta la responsabilità degl' inconvenienti che lamentiamo; io non intendo di difendere il Genala, ma di ristabilire la verità dei fatti e di rendere giustizia cui spetta.

Vi pongo in guardia di raccogliere con riserva i dati forniti ieri sera da un giornale ufficioso sul progetto di legge che l'onor. Berti presenterà alla Camera per stabilire la proroga del termine del corso legale dei biglietti delle Banche di emissione, e per dare a queste uno sviluppo maggiore, estendendone le operazioni in tutti i principali centri commerciali e industriali della penisola, per modo che i rispettivi biglietti fiduciarii abbiano una larga circolazione. Con questo provvedimento si eviterebbero gl' imbarazzi nelle operazioni di cambio, tanto più se le Tesorerie fossero obbligate a ricevere in pagamento i biglietti suddetti.

La riserva che io vi suggerisco è motivata da ciò, che i particolari pubblicati non formano il complesso delle disposizioni di un progetto già elaborato, ma costituiscono un insieme di elementi di studio, e quindi non possono ritenersi come definitivi. Più che un provvedimento isolato e transitorio, il Governo deve studiare il ponderoso problema delle Banche, il cui ordinamento è divenuto necessario dopo il ristabilimento della circolazione monetaria.

È giunto ieri a Roma il Baccarini, e fu ricevuto alla Stazione dallo Zanardelli e da altri amici, coi quali si fisseranno le basi del programma del nuovo giornale di opposizione. Questo uscirà probabilmente alla luce il primo novembre, e vuolsi ne sia stata offerta la direzione all' onor. deputato Parenzo.

ITALIA

La Regina in Brianza.

Con questo titolo leggiamo in un foglio di Milano:

Da qualche tempo la Regina aveva espresso il desiderio di percorrere la linea Monza-Barzanò. Sabato alle 11 antim. un treno speciale stato ordinato fino dalla sera precedente, composto di tre carrozze, era fermato davanti al cancello del parco, prossimo al villaggio della Santa. Vi salirono con la Regina, il Duca e la Duchessa di Genova ed un numeroso seguito di dame e signori delle rispettive case.

Scortava il treno il conte Gian Luca della Somaglia, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società dei tramvai Monza-Barzanò, non che il direttore ed il capo-Stazione di Monza, e lo precedeva un treno staffetta sotto la direzione del nobile Giulio Greppi, membro del Consiglio suddetto.

I villaggi attraversati, e cioè la Santa, Villa S. Fiorano, Arcore, Peregallo, Lesmo erano imbandierati, ed affollati di villegianti e di contadini, i quali abbandonando i lavori dei campi erano accorsi sulla linea per acclamare la Regina.

A Casate Nuovo il treno sostava qualche minuto sulla piazza pavesata ed ornata di rustiche decorazioni, e il sindaco del luogo, nob. Luigi Greppi, circondato dalla Giunta municipale e dalla folla dei villeggianti e terreri, complimentava S. M. e le presentava un mazzo di fiori.

Grandi ovazioni pure a Monticello e Torrevilla e felice arrivo a Barzanò, dove in mezzo a gran folla plaudente ed al suono della marcia reale, suonata dalla banda di quel Comune, i viaggiatori salirono col loro seguito sulle carrozze di Corte che ivi attendevano, e si recavano a far colazione in una cascina sul monte S. Michele d'onde si gode la vista di uno stupendo panorama.

Fatta colazione, discesero alla Stazione di Lecco dove era pronto il treno speciale che doveva ricondurli a Monza.

Nella sala d'aspetto stavano raccolte le Autorità del paese, il procuratore del Re, il sottoprefetto, il sindaco, ed un gruppo di vezzose ragazze.

La signorina Giuseppina Parravicini presentò alla Regina un mazzo di fiori, e accompagnò il dono con un breve saluto.

La filantropia tedesca.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Più di 600,000 franchi sono stati trasmessi a Roma dal Comitato di Berlino pei danneggiati dell' isola d'Ischia, senza contare somme mandate direttamente, e considerevoli, quali quella di 10,000 marchi, inviata dalla Casa Krupp, e 15,000 da un' altra Casa, di cui ora non rammentiamo il nome.

Questo fatto inspira al corrispondente berlinese del *Times* le seguenti riflessioni:

« La larghezza e il significato di quest' atto di benevolenza pubblica saranno meglio compresi quando si consideri che la somma è stata raccolta in poche settimane, mentre ci vollero anni per cavar dalle tasche della nazione una cifra quasi eguale pel monumento nazionale del Niederwald, recentemente inaugurato. Dal 1871 al 1878, poterono esser messi insieme soltanto 663,000 marchi per questo grande disegno nazionale, mentre più di mezzo milione di marchi è stato sottoscritto in tutta la Germania in alcune settimane, in aiuto di sventure altrui, cagionate dalla natura.

« Chi, seguita il corrispondente del *Times*, spiegherà questo singolare capriccio di carità? La filantropia sarebbe un motivo più forte del patriotismo? L'amore dell' umanità sarebbe più forte dell' amor di patria? Nel caso della Germania, almeno, sembrerebbe così; pure la conclusione urta con le idee di questo popolo riunificato. Ma in ogni caso, i suoi sentimenti di beneficenza verso gli sventurati Italiani sono certamente frammisti a considerazioni di genere puramente politico, e questo è ciò che dà significato al suo munificente sfoggio di carità. »

Socialisti e moderati — Processo di stampa.

Scrivono da Rimini 7 alla *Perseveranza*:

Prima di entrare in argomento è bene si sappia che Rimini è una delle cittadelle della Romagna, ove le teoriche del socialismo e dell' anarchia trovano aderenti più che altrove. A Rimini si pubblica un giornaletto anarchico-socialista chiamato l' *Alfabeto*, e diretto da quel Bagli, che al Congresso socialista di Revenna rivolse un fierissimo attacco all' on. Costa, chiamando i costisti deboli e transigenti.

Qui si hanno sovente comici episodii, naturalmente sempre voluti dai socialisti or con pacifici cittadini, ora colle guardie di Pubblica Sicurezza.

Ma il grosso dell' esercito dei socialisti sta nel sobborgo di Porta Montanara. L'altro giorno, sei o sette giovani (il qualificativo lo aggiunga il benevolo lettore) iatendevano di voler mandare per aria con materie esplodenti un caffè di quel sobborgo. Per fortuna arrivarono le guardie di Pubblica Sicurezza, e bastò che si sparasse un colpo di revolver per aria perchè se la dessero a gambe.

In questo sobborgo vi è del marcio, molto più che in Danimarca, direbbe Amleto.

Vi si annida una quantità di oziosi, e viventi a carico delle loro famiglie, senza un' occupazione al mondo e senza voglia di averla. Di educazione neppur parlarne; è loro unico sollazzo (notate bene) insolentire chi passa, specialmente se appartiene alla classe così detta borghese, giuocando, abbaruffandosi e non lasciando vivere. L'altro dì, per esempio, passando un signore in vettura, fra i saluti più gentili che gli vennero fatti, ci fu quello di boia.

Ma il peggio si è che tutti costoro sono collegati e dipendenti d'associazioni, le quali se ne servono pei loro fini come di strumento. Un tal metodo di vita è assai pericoloso, e porta seco brutte conseguenze. La colpa è dei capi repubblicani e socialisti, che, invece di educare i loro proseliti, li spingono all' ozio e all' intolleranza.

Queste sono su per giù le condizioni morali delle nostre basse classi sociali.

Ma fortuna vuole che a Rimini il partito moderato non si lascia imporre dai tirannelli della piazza.

Qui si pubblica un giornale moderato, chiamato l' *Italia*, il quale propugna con franchezza e validamente le idee del nostro partito. Attaccato con insolenze e calunnie dall' *Alfabeto*, ha pensato ad una cosa sola, valersi della legge e tradurlo dinanzi ai Tribunali.

Infatti, nel processo dibattutosi nei giorni scorsi al Tribunale di Forlì contro l' *Alfabeto* per offese e calunnie dirette alla redazione dell' *Italia*, s'ebbe questo risultato: il direttore dell' *Alfabeto* condannato a L. 100 di ammenda, il gerente a L. 50 e uno dei redattori a L. 30. e tutti nei danni e nelle spese. La grande maggioranza del paese, la parte ben pensante, accolse con sodisfazione questo verdetto.

In questi processi politici (chiamiamoli così) il più gran male lo fanno certi avvocati, che per istrappare qualche magro applauso dal popolino che corre compatto alle sedute di questa specie, si abbandonano alle solite frasi fatte e alle solite pappagallesche tirate tribunizie.

Per esempio, nel processo svoltosi contro l' *Alfabeto*, la difesa per ben due volte venne richiamata all' ordine, facendo nascere incidenti disgustosi. E questo avviene di spesso. Come volete che la bassa classe si educhi, quando sovente le si danno di questi esempii?

Le spese del bilancio della guerra.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Dicesi vagamente che i ministri della guerra e delle finanze siansi accordati per provvedere intanto alle nuove spese militari, emettendo Rendita oppure Buoni del Tesoro, considerando ch' esse rappresentano un impiego patrimoniale; ma una tale notizia va accolta con tutte le riserve.

L'onor. Crispi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Assicurasi positivamente che al banchetto di Genova l'onor. Crispi non intervenne perchè non fu invitato.

Ancora procedono trattative fra i dissidenti circa il programma del nuovo giornale.

Il prof. Govi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

L'Accademia di Francia accolse con favore una memoria del prof. Govi, rivendicante a Ludovico Bianconi la priorità della scoperta concernente la velocità del suono, e al fisico Eustachio Divini la scoperta del fenomeno che riguarda le doppie impronte dei suggelli.

Il prof. Govi si trattiene a Parigi a rappresentare l'Italia alla Commissione internazionale dei pesi e misure.

Una vittima della gara d'onore.

Il cronista del *Capitan Fracassa* così scherzosamente racconta la sventura capitata ad un suo amico,

«.... impiegato al ministero dell' istruzione, che ha dovuto assistere, per ragioni d'ufficio, alla lettura di tutti i componimenti della gara d'onore.

I componimenti erano 89. Ognuno di essi fu letto tre volte. Totale 267 letture, tutte sul tema: *Roma alla fantasia e al cuore di un giovane italiano*,

Da questo fatto la sua ragione è stata scossa. Ha inteso nominare:

— 417 volte i due Bruti, 384 volte gli Scipioni, 1125 volte Giulio Cesare, 114 volte i Gracchi, 223 volte Nerone, 779 volte Catone, 893 volte Cola di Rienzo, 1003 volte Giordano Bruno.... e così di seguito.

La frase: *Stet Capitolium*.... l'ha intesa 172 volte; il verso: *Tu regere imperio populos*.... 214 volte; i versi di Giosuè Carducci: *Salve, dea Roma, chi disconosceti*.... 245.

Questo mio povero amico, che già non aveva il cervello troppo equilibrato, pare che ora stia sempre tra le rimembranze classiche e storiche. Ogni sua frase, ogni sua parola risente del lavorio intellettuale subìto. Se continua così, la gente lo prenderà per un eroe alfieriano. E questa sarà la seconda tra le piccole tragedie che io dovrò narrare.

Per darvi un saggio del come egli parla, da alcuni giorni a questa parte, vi riferirò qualche breve dialogo, tra lui e i suoi conoscenti:

— Lo sentite? È venuto il fresco!....

— Sì; ma io mi sono messo la *Manlia*....

— La maglia di lana?

— No; di *Catone*; la lana mi dà ai *Nerva*.

— Oh bella! E non pigliate il mal di gola?

— No; e poi, benchè lo prendessi, con due once di *Cassio* passerebbe ogni cosa.

Ieri sera, alla trattoria, s'è inquietato col cameriere:

— Questo non è piccione; è del vecchio *Gallo*. Tu vuoi, per forza, ch' io sia *Severo*....

— Perchè?....

— Prima di tutto, è *Macrino*; e io lo voglio *Crasso*.... Poi, è troppo duro....

— È tenerissimo, signore....

— Sta *Tacito*, ch' è *Melio*.... È durissimo, e invece di mangiarlo, non l'ho che *Cincinnato*....

— Eppure, le giuro....

— Per *Dio....cleziano*, non giurare! Un' altra volta, piuttosto, sii più *Probo*.... ti serva di *Regolo*. Se non hai del pollo tenero, dammi del *Vitellio*; sai ch' io sono poco *Dentato*....

Un fatto svisato per ispirito di parte.

Telegrafano da Forlì 10 alla *Perseveranza*:

Il 17 dello scorso mese verso il mezzogiorno nel palazzo del Tribunale, il vice-brigadiere comandante i carabinieri di guardia ai detenuti, approfittando di quell' ora di riposo, era sceso nella piazza per prendere un po' d'aria. Ad un tratto, vide un gruppo di persone, si avvicinò, e scorse una bambina dai 10 ai 12 anni con una mano fasciata, che veniva da quella gente interrogata. Domandato chi fosse la bambina, gli si rispose esser quella ferita nella sera del 10 da un carabiniere di cavalleria. Ma il vice-brigadiere soggiunse: *ciò è impossibile, perchè i carabinieri di cavalleria in quella sera per motivi di servizio erano consegnati.* E avvicinandosi alla bambina, accarezzandole la guancia, le domandò come si chiamava. La bambina stava per rispondere, quando saltò fuori un impiegato comunale, e con tuono imperioso domandò al carabiniere che cosa faceva, e gli aggiunse di non ingerirsi in cose che non sono di sua spettanza. Il vice brigadiere sentendosi parlare con certa burbanza da chi non ne aveva nè il diritto, nè l'autorità, domandò a quel signore: e la sua ingerenza qual è?

Al che l'impiegato risponde avere dell' ingerenza, ma non essere obbligato a fargliela sapere. Ma il soldato di rimando; e il suo nome? L'impiegato si rifiuta, aggiungendogli che gli sarebbe bastato l'animo di dargli una lezione di educazione. Il vice-brigadiere, fermo nell' adempimento del proprio dovere e non volendo suscitare del chiasso, invitò l'impiegato nell' atrio del palazzo del Tribunale, ed avutone un secondo rifiuto sulla declinazione del nome, gli disse chiaro e tondo che si vedeva costretto a mettergli i ferri. In questo mentre sopraggiunge il giudice avv. Daneo, che, informatosi del fatto, pregò il carabiniere a voler desistere per non dar pretesto a far accrescere i malumori in città. Il signor impiegato fa le sue scuse al vice-brigadiere, e tutto finisce. Ma ecco i democratici svisare i fatti, raccontare nel loro organetto la cosa a modo loro, divulgarla allo scopo di gettare il discredito e magari l'odio della popolazione sui carabinieri.

Ignaro delle consuetudini militari, io non so se il comando dei Reali carabinieri avesse potuto smentire la cosa e rendere così giustizia al calunniato carabiniere, che è il modello perfetto del dovere e dell' onore, ma certo lo avrebbe dovuto.

A ciò inoltre si aggiunga che il vice-brigadiere non poteva essere spinto da verun privato rancore, essendo egli qui venuto nel tempo dell' Esposizione agraria.

Vittorio Scialoia.

Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

Vittorio Scialoia insegnante straordinario di diritto romano all' Università di Siena fu proposto per la nomina a professore ordinario nell' Università di Macerata a pieni voti.

La Questura d'Alessandria.

Intorno al trasloco in massa dei funzionari della Questura d'Alessandria, scrivono da quella città alla *Piemontese*:

« Le cause che hanno promosso il provvedimento disciplinare sono molto varie e gravi: si danno parecchie versioni, che è difficile precisare bene, ma la maggior parte si riferiscono alla condotta privata di parecchi di questi funzionarii, i quali si sarebbero resi conniventi di abusi anche relativi al mal costume, screditando e compromettendo il prestigio dell' autorità.

« Si dice che il trasloco di un maresciallo dei carabinieri, che ha avuto luogo poco tempo addietro, abbia relazione coi fatti presenti.

« L'ordine del Ministero è stato provocato in seguito a denunzie di lettere anonime, ispirate a scopo di vendette personali. »

(*Italia.*)

Un vice-console apocrifo.

Telegrafano da Firenze 12 all' *Italia*:

A Prato venne arrestato un noto truffatore, il quale viaggiava per l'Italia cambiando nome ad ogni tratto.

Egli si faceva chiamare ora Baschieri, ora Baskier, ora conte Ferrando Ferrandes.

La sua sfrontatezza giunse al punto da farsi credere vice-console della Repubblica del Paraguay.

Pare che il suo nome sia Ugolino Salvadori.

Egli era riuscito col mezzo di mille artificii fraudolenti a fare per molto tempo la vita del gran signore. A Roma, dicesi, era in intrinseca amicizia con un monsignore, col quale lo si vedeva non di rado a passeggio in carrozza.

Egli venne tosto condotto a Roma, teatro delle ultime sue gesta.

Anche in Toscana egli giuocò delle sue audaci truffe ed ingegnose gherminelle.

Un rapporto italiano sul cholera in Egitto.

Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

Vi ho annunciato a suo tempo che il dott. Lamberto Antonini si era recato in Egitto volontariamente e senza tutta la *réclame* che fecero i Francesi alla loro spedizione, onde studiare sul luogo il cholera. Egli pubblica ora la relazione diretta ai ministri degl' interni e dell' istruzione con questo titolo: « Cause della invasione e dello sviluppo del cholera in Egitto 1883. »

Il lavoro è giudicato favorevolmente dalle autorità mediche.

L'autore dice che questo lavoro viene pubblicato ora come una succinta e rapida relazione, ma che pubblicherà poi un lavoro più ponderato.

La relazione che si pubblica ora fu scritta dall' Antonini durante la quarantena, che dovette subire, nel suo ritorno dall' Egitto, al lazzaretto di Nisida.

È notevole che Antonini fu attaccato dall' epidemia, e che si salvò dalla morte.

Nessuno in Italia lo ha saputo.

GERMANIA

Un Re malato.

Leggesi nell' *Italia*:

Il Re del Würtemberg è affetto da qualche tempo da una grave malattia di petto.

I medici gli hanno consigliato l'aria della riviera Ligure, ed egli si è recato a San Remo, dove soggiornerà probabilmente tutto l'inverno.

Redazione di giornale arrestata.

Telegrafano da Dresda 12 all' *Italia*:

A Zittau, in Sassonia, si arrestò tutta la redazione del giornale *Zittauer Morgen Zeitung* perchè non volle nominare l'autore di una corrispondenza anonima, che parlò del suicidio di un giovanotto arrestato sotto l'accusa di un delitto contro i buoni costumi.

FRANCIA

E i quattrini dove sono andati?

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A questa domanda era stato invitato a rispondere il cittadino Lissagaray, il quale, dirigendo la *Bataille*, aveva aperto una sottoscrizione a favore dei « compagni » imprigionati. Questa sottoscrizione, tra un cespite e l'altro, aveva fruttato più di 7000 franchi, di 3000 dei quali l'uscita è stata giustificata; dei rimanenti 4000 non si sa bene che ne sia stato. Gli anar-

chisti confratelli del Lissagaray, gente curiosa, mandarono da lui a informarsene; ma a denari fu risposto bastoni.

Allora egli fu invitato a giustificarsi innanzi ad una riunione, che venne tenuta l'altro giorno nella sala del ballo Favier a Belleville.

Il cittadino Lissagaray, prevedendo che non gli sarebbe stata fatta accoglienza molto onesta e neanche lieta, si astenne dall'intervenire. Gli astanti, un cinquecento circa, tanto per non perdere il tempo, si sfogarono contro costui, dicendogliene di ogni colore. Ma siccome nessuno rispondeva alla domanda per la quale era stata convocata l'adunanza: Dove sono i quattrini? il cittadino Digeon disse che meglio valeva lavare i panni sudici in famiglia, e che simili scene tornano di danno all'anarchia. E si mutò discorso. Si parlò di Grévy, di Ferry, di Thibaudin. Il cittadino Raoux li conciò per benino, parlando della venuta del Re Alfonso a Parigi.

— O, disse, il presidente sapeva quel che faceva, e allora è un leccatore di Re, che non aveva il diritto di avvilire la Francia nella sua persona con le sue abbiette scuse; — o non sapeva quel che gli si faceva fare; allora è un imbecille, di cui non abbiamo bisogno.

Neppure il gen. Thibaudin sfugge all'aspra collera del cittadino Raoux.

— Il generale ha preso una scappatoia. Egli ha detto: mi fa male la pancia, invece di rispondere francamente: non voglio assistere al ricevimento di Alfonso. Ha cercato salvar capra e cavoli; ha agito, non per patriotismo, ma per ambizione; anche lui è un leccatore di Re.

Anche un giovanetto attacca Thibaudin.

— Siete troppo giovine per parlarne! gli grida da un tale.

— E voi troppo vecchio! ribatte il feroce adolescente. Sta a noi, giovani, agire: sta a noi arrampicarci sulle barricate e vedrete se saprò salirvi.

Prende la parola un altro oratore, che termina così:

— Quanto alla Francia, questa prostituta dei capitalisti, me ne inf....ischio come di Brighella.

E così si è sciolta l'adunanza, senza prendere alcuna decisione.

Wilson.

Telegrafano da Parigi 12 all'*Italia*:

Wilson, genero di Grévy, ha date le sue dimissioni da direttore della *Petite France*.

Con questo si otterrà di troncare le polemiche riguardanti il presidente della Repubblica.

INGHILTERRA

Northcote in Irlanda.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sir Stafford Northcote può registrare tra i suoi maggiori successi politici quello ch'egli ottiene nella provincia d'Ulster, in Irlanda. L'eloquenza del Northcote suscita l'entusiasmo degli *orangisti*, ed egli stesso è accolto con feste e onori « quasi reali », come ci scrive da Folkestone un nostro egregio amico anglo-sassone, al quale par di scorgere segni forieri della prossima rivincita dei *tory*. All'illustre *leader* dell'opposizione non mancò, per dargli illusione d'un *Royal progress*, neppure un attentato, del quale fu vittima lady Crichton, ferita gravemente, come narra il *Times*.

Il fenomeno si spiega dicendo che, agli occhi degli ulsteriani, la persona stessa del Northcote è un programma, poichè simboleggia la difesa della Chiesa anglicana, della Costituzione e unità del Regno contro le tendenze disintegranti della politica liberale. La provincia d'Ulster, dove la maggioranza della popolazione è protestante e vige *ab antiquo* il regime agrario noto sotto il nome di *Ulster custom*, resiste al contagio delle dottrine parnelliane, e, non avendo nulla da guadagnare e tutto da perdere sotto l'*home-rule*, si mantien fedele all'unione con l'Inghilterra. Certo, v'hanno delle eccezioni a questa regola, come apparve, per esempio, dal l'elezione dell'Healy a Monaghan. Ma bisogna tener conto della minoranza cattolica, infetta di nazionalismo, la quale può diventare, in singoli casi, maggioranza. L'insuccesso recente e clamoroso della missione parnelliana nell'Ulster ha provato, però, che, in generale, il terreno non è propizio alla coltura dell'*home-rule*. Ora la politica irlandese del Ministero Gladstone, nel parere degli ulsteriani, favorisce il separatismo, ed in realtà non si può negare che agli *hume rulers* sia cresciuto l'appetito dopo il pasto del *Land-Act*. Conseguita la riforma agraria, domandano il Governo autonomo e alla *Land-League* sostituiscono la *National-League*, prendendo i successi ottenuti per arra di successi futuri e maggiori.

La provincia d'Ulster, che accolse senza entusiasmo il *Land-Act* e i suoi annessi, si fida poco dei nuovi disegni, che il Gladstone volge per avventura nella mente, in quanto concernono l'Irlanda. Il partito liberale, in previsione delle elezioni non lontane, ha già innalzato una bandiera col moto: riforma elettorale e riforma del Governo locale. Questo motto inquieta gli *orangisti*, giacchè l'estensione del diritto di voto e il rimaneggiamento dei collegi potrebbero tornare in loro danno; di qui l'entusiasmo che dimostrano per il capo di quel partito, il quale promette di difendere i loro interessi. Il Northcote, arringando sabato un *monster meeting* a Belfast, dichiarò non necessaria la riforma elettorale e insidiosa la riforma amministrativa locale, ma soggiunge che, se l'una e l'altra dovessero effettuarsi, i conservatori veglieranno perchè la prima sia fatta con giustizia, con riguardo ai diritti e interessi legittimi, e la seconda in uno spirito di sano decentramento, e non di smembramento. Non sappiamo quanta influenza avranno sull'avvenire del *tory* i trionfi di sir Northcote nell'Ulster; ma è certo che l'illustre uomo di Stato non poteva scegliere nè luogo, nè momento più opportuno per rialzare alquanto il prestigio e le speranze del partito da lui capitanato insieme con lord Salisbury.

SPAGNA

Parole di Re Alfonso.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Commentansi le parole dette da Re Alfonso alla deputazione dell'esercito e della marina recatasi ad esprimergli la sua devozione al trono.

« La vostra manifestazione — ha detto il Re — mi fa dimenticare l'atto di alcuni sciagurati che hanno mancato al loro dovere. Essa fa nascere in me la speranza che in avvenire rimarremmo uniti pel bene della nazione. Sono pronto a sagrificare la mia vita, se è necessario, per la libertà e integrità della nostra patria e per l'onore dell'esercito e della marina. »

TURCHIA

Attentato.

Leggesi nel *Cittadino*:

Sul preteso attentato contro il console inglese Green mandano da Scutari alla *Gazzetta Piemontese* i seguenti ragguagli:

Sir Green, console generale britannico a Scutari e incaricato d'affari pel Montenegro, è un appassionato seguace di Nembrot, tanto che le male lingue, e ve ne sono molte, pur troppo! pretendono ch'egli sia miglior cacciatore che diplomatico. L'altro dì egli si trovava in vicinanza di Grilla, frazione del villaggio di Vraka, a circa due ore di distanza da Scutari. Aveva con sè un *kavass* (guardia consolare) e due contadini, marito e moglie, di quei dintorni, che gli servivano di guide e gl'indicavano le località in cui abbonda la selvaggina.

Erano circa le 10 del mattino, allorchè, aggirandosi fra i cespugli, udì la detonazione di un'arma da fuoco e il sibilo di una palla, che, passando vicino al suo capo, andò a conficcarsi in un rialzo di terra a dieci passi di distanza. La detonazione era stata quella di una carabina.

Passato il subitaneo stupore e lo sbigottimento, il contadino disse al console che quella palla gli era, senza verun dubbio, destinata, e lo consigliò ad allontanarsi in tutta fretta.

Il console, ritornato in città, si recò a denunciare il fatto al *mutesarif* o sotto-governatore. Egli non ommise, nel suo racconto, nessuna circostanza, ed aggiunse che lo stesso contadino che lo accompagnava era persuaso che il colpo di carabina gli fosse stato specialmente destinato, non ammettendo la possibilità di un accidente fortuito.

Il *mutesarif* chiamò a Scutari il contadino, e fece assumere la sua testimonianza. Il contadino, che il giorno prima affermava trattarsi di un vero attentato, allorchè si trovò di fronte alle autorità, smentì recisamente quanto aveva detto, e si diè a provare con ogni sorta di argomenti, più o meno valevoli, che il colpo di carabina era stato tirato in aria senza intenzione di ferir alcuno.

Ecco la conseguenza di una notte di riflessione.... o d'intimidazione!..

Furono ordinate delle indagini, ma sino ad ora non si potè scoprire verun indizio, che potesse mettere sulla traccia dei colpevoli.

Sir Green crede di non aver nemici, e quindi non può ragionevolmente sospettare di nessuno. Fra le tante supposizioni che si fanno sulla ragione dell'attentato citerò la sola che abbia qualche tenue probabilità di fondamento. Le masse ignoranti e fanatiche accusano i consoli di aver consigliato il disarmo; si suppone quindi che l'attentato contro sir Green avesse per iscopo d'intimidire i consoli e dissuaderli dal provocare il maresciallo Mustafa-Assim pascià a prendere altre misure di rigore.

ASIA

Costumi dell'Annam.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Se gli usi ed i costumi degli Annamiti e di altri popoli dell'estremo Oriente differiscono sensibilmente dai nostri, altrettanto può dirsi del loro nutrimento. I manicaretti, dei quali si deliziano i buongustai tonchinesi, non saranno mai, senza dubbio, importati da noi. La sola vista delle maraviglie culinarie che suscitano grida di gioia ad Huè ed a Kecho ci inspirerebbe disgusto. Accanto alle tazze di riso, che si divora come pane, e che formano la base del nutrimento, selvaggina, pesci, oloturie, insetti diversi, banani, ecc., ci vedono talvolta figurare nei conviti annamiti degli arrosti d'elefante: questo piatto è riputato santo, e non è servito che alle tavole dei grandi. È un alimento riserbato per le occasioni solenni.

L'elefante arrostito si mangia con dei cucchiai di terra cotta, e di tubi, o piccoli bastoni di *bambù*, di legno di rosa, o di sandalo. Pare che la carne di questo pochiderma sia coriacea. Ma i convitati ne mangiano a più non posso, come se si trattasse di una leccornia: tanto più ch'essi ne aspettano una guarigione, o una vita più prosperosa. Un altro dei piatti assai gustati dai mandarini dell'Oriente sono le ostriche e le lumache, e il nido delle salangane.

Com'è noto, la salangane sono piccole rondini azzurre, che a miriadi popolano le caverne, alle rive del mare, come le api riempiono le arnie.

Questo uccello interessante colma il suo nido di insetti per nutrire sè stesso e i suoi piccini. Il residuo di questi insetti forma una materia biancastra. Stemperato nell'acqua, il nido delle salangane si scompone in fibre mucillaginose, che servono di condimento dei pasticci, delle zuppe e dei *ragoûts*. Un pasticcio di nidi di salangane è prelibato tanto per gli Apicii dell'Annam e della Cina, quanto lo è per gli Occidentali un pasticcio di pernici, — e si citano dei proprietarii di caverne, i quali debbono la fortuna loro alle rondini. L'abbondanza dei nidi, di cui sono sparsi i dirupi, e le cavità delle costiere è, del resto, inesauribile.

Ecco come si raccolgono i nidi delle salangane. Muniti di lunghe scale, gl'indigeni si arrampicano di grotta in grotta, di dirupo in dirupo. Pel timore ch'essi non abbiano a cedere alla tentazione di prelevarne una parte a loro vantaggio, ricorrono alle misure di non lasciarli salire sulle roccie, che nudi completamente; così non è necessario di far loro delle perquisizioni indosso. Prima di montare sulle scale, essi sono benedetti da un prete, che di nuovo li benedice quando discendono.

Questo si fa per misura di sorveglianza, perchè i preti sono gl'ispettori della raccolta. Quando ha ricevuto la benedizione sacerdotale, il cacciatore di salangane, lentamente e nell'oscurità, penetra nelle caverne e nei dirupi, tenendo una bugia di gomma elastica nelle mani, alla quale è unito uno spegnitoio. Appena s'accorge dell'esistenza di un nido, egli toglie lo spegnitoio e la fiamma ricompare. Così si può fare un buon raccolto, senza fugare le rondini.

V'hanno due specie di nidi: quelli di prima qualità, raccolti prima che vi sieno deposte le uova, e quelli di seconda e terza qualità, che l'uccello ha costruito per la seconda volta, e nei quali sono allevate le piccole salangane.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 ottobre.

Nuova linea commerciale marittima. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Succursale di Venezia della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

Si previene la S. V. che la Navigazione generale italiana, per facilitare sempre più gli scambi diretti, e favorire quindi l'importazione e l'esportazione fra il nostro porto ed i principali del continente italiano e della Sicilia, nonchè da e per Marsiglia e Cette, ha attivato una *linea commerciale ad orario libero*, quasi settimanale, col seguente itinerario:

Andata: Da Marsiglia per Genova, Palermo Messina, Catania, Siracusa, Trieste.

Ritorno: Trieste per Venezia, Bari, Brindisi, Catania, Riposto, Messina, Palermo, Genova, Marsiglia, Cette, con facoltà di approdo, occorrendo, a Molfetta, Barletta, Termini, ecc. ecc.

Il primo piroscafo di questo servizio, che giungerà qui, sarà l'*Imera*, e seguiranno poi il *Calabria* e il *Faro*.

Dono al Museo civico. — Il nob. Gio. Antonio Lotti, di Vittorio Veneto, fece dono al civico Museo di una importante relazione itineraria dei Corrieri Veneti, del 6 luglio 1626.

Convitto Marco Foscarini. — Il giorno 16 corrente alle ore 1 pom., nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, avrà luogo la solenne distribuzione delle licenze d'onore e dei premii agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche.

Il discorso d'occasione sarà letto dal prof. Alberto Ori.

Esami per aspiranti ai gradi della marina mercantile. — Dalla Capitaneria di porto del compartimento di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 19 novembre p. v. sarà aperta la seconda sessione ordinaria di esami dell'anno corrente per gli aspiranti ai gradi della marina mercantile presso le Capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Messina e Palermo.

Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento sia direttamente sia per mezzo degli ufficii dalla medesima dipendenti la domanda di ammissione, corredata dei documenti prescritti dall'art. 140 del Regolamento marittimo.

Viene fissato il giorno 9 ottobre p. v. come termine utile per la presentazione della domanda, avvisando, che trascorso questo termine, coloro che si trovassero nelle condizioni prescritte dall'art. 150 del suddetto regolamento, dovranno dirigere le loro istanze al presidente della Commissione esaminatrice, al quale spetta di decidere intorno alla loro ammissione.

Si fa noto pure ai candidati, che a termini dell'art. 137 del predetto regolamento, qualora nella sede da loro prescelta se ne fossero presentati meno di cinque, gli esami non avranno luogo ed i candidati dovranno scegliere subito un'altra sede.

Venezia 12 ottobre 1883.

Il Capitano di porto.

Processo per la tassa di famiglia. — La Corte di Cassazione respinse il ricorso del sig. Novello contro la sentenza della Corte d'Appello nella causa intentatagli dalla Commissione della tassa di famiglia, e confermò quindi la condanna a 200 lire di multa, più gli inflisse una multa di 75 lire pel ricorso respinto, e lo condannò a pagare le spese del processo.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 10, ottobre 1883 di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretta Adolfo Pick. — Venezia: Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Vita e opere di Federico Fröbel. — Relazione del Congresso per la diffusione degli Asili rurali di Milano. — Bibliografie: Il bambino negli usi e nei costumi dei popoli antichi e moderni - Gli Istituti educativi della lega d'insegnamento a Bologna - Gli Asili di Novara. — I bazar pedagogici. — Annunzi.

Ringraziamento. — *(Comunicato.)* — Il parroco dei SS. Apostoli porge ringraziamenti alla famiglia Ventura, che gli elargì ital. lire 100 da distribuirsi ai poveri della sua parrocchia per onorare la memoria del defunto Giacomo cav. Ventura.

Serenata. — Martedì sera, alle ore 7 e tre quarti, partendo dall'Hôtel Danieli (tempo permettendo), avrà luogo la Serenata di beneficenza a favore dei coristi della Scuola popolare ed altri Istituti, diretta dal nostro concittadino maestro C. Della Rovere, col concorso della Banda militare, gentilmente concessa dall'egregio colonnello sig. cav. Chiarini.

Siamo informati poi che prenderanno posto all'orchestra altri professori.

Salvamento. — A Castello, iermattina, il brigadiere di P. S. Oldoni e la guardia Cricca trassero in salvo D. G., che casualmente era caduto nel Rio dei Pennini. — Così il bullettino della Questura.

Furto ed arresti. — (B. d. Q.) — Nella notte dal 7 all'8 corr., in Murano, S. C. e M. C., introdottisi nell'offelleria di P. G., vi rubarono rosolio, paste e confetti per lire 23, e perciò furono arrestati dai RR. carabinieri, con sequestro di una parte degli oggetti rubati.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pallotti Giuseppe, negoziante, con Melo Paolina Maria, possidente, celibi, celebrato in Thiene il 30 settembre 1883.

DECESSI: 1. Vitturi Costantini Maria, di anni 52, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Rebuffi Carlon Rosa, di anni 24, coniugata, perlaia, id. — 3. Tagliapietra Maria, di anni 23, nubile, cameriera, id.

4. Goi Giuseppe, di anni 54, coniugato, barbitonsore, id. — 5. Cacciamali Angelo, di anni 43, celibe, già contadino, di Montirone. — 6. Schiavon Carlo, di anni 24, celibe, agente di commercio, di Venezia. — 7. Gianolla Ettore, di anni 5, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Resto Matteo, muratore, con Dalla Toffola Maria Luigia, casalinga, celibi.

2. Franceschini Giuseppe, falegname, con Camerotto detta Camaroto Amalia, sarta, celibi.

3. Lotti Antonio, macchinista ferroviario, con Zorzan Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lucon Mortari Lucia detta Maria, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Voltolina Berengo Rosa Luigia, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 3. Galvani Maria, di anni 42, nubile, domestica, id. — 4. Zanon Caterina, di anni 36, nubile, casalinga, id. — 5. Zagolin Anna, di anni 34, nubile, già cucitrice, di Padova.

6. De Luca Osvaldo, di anni 83, vedovo, pensionato privato, di Venezia. — 7. Vanin Giovanni, di anni 82, coniugato, ricoverato, id. — 8. Soratto Pietro, di anni 56, coniugato, cappellaio, id. — 9. Bortoluzzi Antonio, di anni 38, celibe, agente ferroviario, di Pieve d'Alpago.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

DECESSI: 1. Pugiotto Ravagnan Antonia, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mazzaro Bacco Rosa, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 3. Vaux D'Egville Luigia, di anni 54, coniugata, possidente, di Londra. — 4. Scaffo Bottacini Luigia, di anni 37, coniugata, casalinga, di Valeggio sul Mincio. — 5. Bertocco Laura, di anni 16, nubile, ricoverata, di Venezia. — 6. Vittorelli Maria Maddalena, di anni 15, nubile, studente, di Udine.

7. Anconetti Giovanni, di anni 78, vedovo, cappellaio, di Venezia. — 8. Schiavon Apostolo, di anni 72, coniugato, barcaro, di Treviso.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi in Alessandria d'Egitto:

Corrà Tortato Giovanna, di anni 72, nubile.

Ballarin Filippo, di anni 46, coniugato, fuochista.

Un bambino al di sotto degli anni cinque.

I francobolli e la francobollomania.

(Dal *Piccolo.*)

Non ridete! la francobollomania non è patrimonio soltanto del giovane collegiale che nasconde nel suo scrittoio il suo album di collettore, i suoi pennelli e la sua carta gommata, a canto a' libercoli proibiti. Nata, un trent'anni fa, per servire di spasso ai bambini e ad insegnar loro, nelle ore di ozio, un briciolo di geografia, ha subito appassionato serii personaggi, senza contare le donnine gentili, alle quali ha fatto girare, alla lettera, il capo.

Sapete a chi tocca l'onore dell'invenzione de' francobolli? Non cercate: — all'Inghilterra, se bisogna prestar fede a questa graziosa leggenda:

Nel 1837, in un Distretto del nord dell'Inghilterra, un viaggiatore s'era fermato in un albergo d'assai triste aspetto. Riposava tranquillamente, quando un fattorino portò una lettera per l'ostessa, ch'era una giovinetta bionda e carina. Questa prese la lettera, guardò la busta un momento, e chiese il prezzo del porto.

— Due scellini, disse il fattorino.

— Ah! esclamò la giovinetta, è troppo caro, io non posso sborsare questa somma.

— Sia, rispose il fattorino; allora riporto la lettera.

Commosso dalla scena, il viaggiatore offrì di pagare i due scellini. La giovinetta non voleva, e il fattorino era già andato via, quando il viaggiatore lo richiamò per pagare il porto. Poi, molto meravigliato, interrogò l'ostessa sulle ragioni della resistenza, e le strappò questa confessione:

La lettera la mandava un suo fratello, ma troppo poveri per pagare la tassa, fratello e sorella si corrispondevano per mezzo di segni convenuti tracciati sulla busta.

Il viaggiatore, ch'era sir Rowland-Hill, membro della Camera de' Comuni, lasciò l'albergo preoccupato dell'avventura.

Giorni dopo, la Camera de' Comuni accettava l'affrancamento di un penny (2 soldi) per lettera, e sir Rowland Hill era ufficialmente incaricato di dirigere l'emissione de' primi francobolli.

Subito tutt'i paesi del mondo seguirono l'esempio dell'Inghilterra.

La Turchia fu l'ultima in Europa a sottomettersi a questa innovazione: la prima emissione data dal 1863.

Recentemente, l'amministrazione delle Poste francesi, avendo redatta la statistica delle lettere che trasporta, constatò stupefatta, che il numero di esse era superiore di molto a quello de' francobolli. D'onde la differenza? S'era sentito parlare di certe Comunità religiose che raccoglievano francobolli a oltranza, con un sedicente scopo caritatevole, quale l'acquisto d'un letto in un ospedale per un vecchio indigente o il riscatto d'un cinesino destinato a perire nel fiume Giallo. Fu aperta un'inchiesta, ma tutto procedeva con la maggior regolarità. Tutt'al più, le Comunità avevano avuto il torto di propagare la favola che bastasse un milione di vecchi francobolli per riscattare un cinesino.

Contemporaneamente la polizia operava una perquisizione e una sorpresa, presso due negozianti di francobolli, stabiliti a Parigi, e nemmeno la fu scoperta alcuna frode.

Infine, a furia di cercare, si seppe un giorno che a Ginevra esisteva uno Stabilimento per la lavatura de' francobolli. Ecco quel che si faceva:

Un certo Saint-Aubin, abitante di Ginevra, annunziava ne' giornali francesi rimedii speciali; vendeva a diverse Case di commercio, in relazioni con la Francia, i francobolli che riceveva in pagamento dei suoi prodotti, aggiungendovi *quelli che affrancavano le lettere sue* dopo averli ripuliti. Non altro! Non c'era proprio da gridar tanto alto.

Arturo Maury, il negoziante di francobolli per collezioni, scrive in un opuscoletto intitato: *La verità sulla lavatura de' francobolli*: « Era la prima volta che si faceva simile scoperta; d'altronde noi non avevamo mai preteso che non esistessero falsificatori di questo genere; noi abbiamo detto soltanto che ci pareva impossibile, visto il tempo che ci voleva pel lavoro molteplice della scelta de' francobolli, della lavatura, dell'ingommatura uno per uno, e specie visto la difficoltà di collocare questo prodotto fraudolento perchè abbisognerebbe la complicità di grandi Case, o di Banche. Quanti francobolli si possono lavare e ingommare in un giorno? Mettiamo cento. A 15 centesimi, sono 15 lire. Supponiamo che si voglia collocarli alla minuta, bisognerebbe perdere una giornata, facendone una spedizione ai complici. È un disgraziato mestiere che non offrirebbe cento soldi al giorno..... — Ma poichè esperienze di laboratorio — che riescono presso a poco una volta sulle venti, e anche se si usano francobolli nuovamente annullati — provano che ponno essere rimessi a nuovi, bisogna prendere precauzioni, perchè il francobollo, agente meraviglioso di controllo e di contabilità, non deve essere sospetto. La sola cosa pratica è che l'impressione sia indelebile.

Allato al commercio de' francobolli per l'uso de' malintenzionati, v'ha il commercio onesto, ma un po' strano dei fornitori di collezioni. Le prime case di commercio di francobolli si fondarono nel 1860. A Parigi vi sono oggi più di 150 negozianti di francobolli, senza contare gli specialisti. Vi è un negoziante che vende fino a due milioni di francobolli e trenta mila album all'anno. La Casa di commercio è stabilita sulle basi d'una vera amministrazione. Entrandovi, si resta stupito del numero degli impiegati, dell'ordine che vi regna.

Nelle grandi Banche, si ordinano metodicamente i titoli e i cuponi. Anche in esse la classifica de' francobolli non si potrebbe farla più minuziosamente; non sono certamente i casellari e i piccoli compartimenti che mancano. Di più, la Casa non sdegna la potenza della stampa: ha un giornale e un organo ufficiale delle sue idee. Cronisti speciali annunziano al pubblico tutto quel che avviene nel mondo che si occupa de' francobolli. Libri, giornali, riviste, nulla di ciò difetta ai collettori di francobolli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica troviamo la seguente:

Lazzaroni Gabriele, reintegrato in pianta dal 1.° agosto 1883.

Venezia 13 ottobre.

Preparativi pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Leggesi nel *Fieromosca* di Firenze:

Il sig. Sudriè, negoziante di decorazioni e medaglie a Roma, ha ricevuto incarico dal Comitato centrale di Firenze di coniare 100,000 medaglie, distintivo speciale di tutti quelli che interverranno al pellegrinaggio. La medaglia porterà un nastro di seta verde, e sarà di bronzo; da un lato avrà il leone sabaudo con la maschera e con il moto: *J'attends mon astre*, e la scritta *Progresso Libertà-Indipendenza*, e la leggenda *Frangar non flectar*; dall'altro la stella d'Italia circondata dalla scritta: « A Vittorio Emanuele II — Ai suoi cooperatori — 1884. — Nel 25.° anniversario del risorgimento italiano. » Il Sudriè ha già provveduto il conio che dovrà servire per questo gran numero di medaglie. Non basta. Lo stesso negoziante ha ricevuto la commissione di 70 stendardi commemorativi — 69 per le Provincie, 1 per il Comitato centrale — che poi verranno rimessi a S. M. perchè sieno depositati nel museo Vittorio Emanuele. Questi stendardi saranno di seta bianca taffetà doppia, di metri 2.50 sopra 1.20, tutti d'un pezzo, con una frangia d'oro di 12 centimetri e cordoni pure in oro. Avranno nel mezzo la croce di Savoia in fondo rosso, con sovrapposto lo stemma di ciascuna Provincia. L'iscrizione « *Provincia di ... — XXV anniversario — Del risorgimento italiano* — 1884 », sarà tutta in oro, l'asta foderata di velluto azzurro, con borchie dorate, e l'aquila sovrapposta ad ali spiegate. L'aquila sarà in bronzo con la corona d'oro e fra gli artigli porterà lo scettro pure d'oro; in mezzo la croce di Savoia in argento sopra smalto rosso. La gran fascia tricolore legata a fiocco in ricca seta cordonata porterà in uno dei capi tessuto lo stemma reale ed in rilievo una stella circondata da una corona con « *Umberto I, Re d'Italia* » ricamato in oro. Il drappo è appeso ad un'asta terminante a lancia.

Navi condannate.

Alla fine di questo mese saranno vendute le seguenti navi della marina da guerra, state già radiate:

Cambria, trasporto di prima classe a ruote; *Alfredo Cappellini* e *Faa di Bruno*, cannoniere corazzate di seconda classe; *Guerriera*, batteria corazzata.

L'*Alfredo Cappellini* fu varato a Genova il 24 dicembre 1868; il *Faa di Bruno* fu messo in cantiere a Livorno dai fratelli Orlando nell'agosto del 1866 e fu varato il 19 settembre 1869: Queste due cannoniere dovevano assumere il nome di *Temeraria* l'una, ed *Impavida* l'altra; ma poi con decreto del 2 agosto 1868 fu dato loro il nome attuale. La *Guerriera* fu varata a Castellamare il 12 maggio 1868, e fu allestita a Napoli. Queste quattro navi costarono allo Stato complessivamente 3,478,580 lire così divise: *Cambria*, lire 600,000; *Alfredo Cappellini* e *Faa di Bruno* lire 589,290 ognuna; *Guerriera* lire 1,700,000.

Bisogna esser giusti, non si può dire che questi quattrini siano stati spesi bene.

Il materiale mobile.

Scrivono da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Non poteva a meno di commuovere grandemente il nostro mondo commerciale e politico la grave, ma inevitabile misura presa dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia e dal Governo, di sospendere per alcuni giorni l'accettazione delle merci *non alimentari*. Se da una parte c'è da compiacersi dell'aumentato traffico, indizio certo di florido sviluppo commerciale ed agricolo, dall'altra è veramente deplorevole che, magari per pochi giorni e nella stagione più importante — dei racolti autunnali e delle provviste per l'inverno — questo sviluppo sia strozzato.

Se almeno si trattasse del primo anno, il guaio sarebbe scusabile. Ma sono omai parecchi anni che *di questi giorni* e solo la Società dell'Alta Italia dà questo doloroso spettacolo. Non si tratta perciò d'un caso imprevedibile. È, invece, colpa d'imprevidenza nel Consiglio d'amministrazione; imprevidenza, perchè bisogna aspettarsi per questi giorni, dagli esempii ripetuti degli anni scorsi, quest'aumento di traffico; imprevidenza, perchè codesto Consiglio di amministrazione sa che il solo servizio Cirio per l'esportazione all'estero nell'ottobre gli occupa gran parte del materiale mobile. Non avendone abbastanza di proprio, bisognava noleggiarlo e per noleggiarlo *pensarci in tempo*.

Come si spiega, infatti, che la Società delle Meridionali, e meglio ancora quella delle Romane — quest'ultima anch'essa come l'Alta Italia con esercizio governativo — corrispondono alle esigenze del pubblico e servono al traffico straordinariamente aumentato senza bisogno di alcuna interruzione? Si spiega appunto con la maggior previdenza di quei Consigli d'amministrazione. Ed eccone una prova. S'è detto che la draconiana misura della sospensione fu presa solo dopo che invano la Società dell'Alta Italia aveva cercato all'interno ed all'estero d'avere in prestito o a nolo carri e vagoni. Ebbene, o essa non ha davvero cercato, o non ha saputo cercare. Posso assicurare positivamente che la *Società Ausiliaria* di Torino ha in questi giorni noleggiato alle *Romane* cinquanta carri con diritto di portarli a cento, occorrendo. O come Torino, che appartiene topograficamente alla Società dell'Alta Italia, è conosciuto nelle sue forze costruttrici meglio dalle Romane? Nè può ammettersi che la difficoltà provenisse dal non voler pagare il nolo, che in tal caso la colpa sarebbe maggiore...

Il materiale ferroviario e l'onor. Genala.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Il ministro Genala ha allogati, appena venuto al Ministero, otto milioni di lire per la costruzione di materiale ferroviario, somma che in quattro anni non era stata impegnata. La mancanza del materiale è indipendente da lui.

Viaggi con ribasso per gl'impiegati in servizio.

Leggesi nel *Diritto*:

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia, oggi pubblicato, contiene la seguente circolare ai signori primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello del Regno:

« Roma, 8 ottobre 1883.

« La Direzione generale delle Poste, ricordando le disposizioni dei quaderni di oneri annessi alla Convenzione postale marittima, approvata colla legge 15 giugno 1877, N. 3880 (serie 3a), per le quali agli impiegati civili *che viaggiano per ragioni di servizio* viene concesso il passaggio sui piroscafi postali alla metà del

partecipato che gli ufficii governativi rila- no frequentemente richieste di passaggio a la ridotta a favore di impiegati che viag- no per loro particolare interesse, e che si no in congedo, estendendo talvolta le richie- anche alle famiglie di detti impiegati.

« La Direzione generale delle Poste aggiun che la Società di navigazione generale ita- sarà per l'avvenire obbligata a rifiutare le richieste di trasporto a prezzo ridotto non fossero emesse soltanto a favore di impiegati che devono viaggiare per *ragio di servizio.*

« Di tale determinazione della Società ge- le di navigazione, basata sopra espressa di- sizione di legge, io do notizia alle SS. VV. pregandole ad attenersi strettamente nel ciare richieste per viaggi sui piroscafi po- li in favore dei funzionarii dell'ordine giu ario.

« Il ministro: *Savelli.* »

Corso legale del biglietti di Banca.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che, cessando col 31 dicembre 83 per legge il corso legale dei biglietti di ca, sarà presentato alla Camera sul princi- dei suoi lavori un progetto di legge per la oga del corso stesso. Non si tratta però d'una proroga pura e semplice, bensì di complesso di provvedimenti atti a togliere inconvenienti dell'attuale sistema, fra i quali principale è quello della *territorialità* del bi- tto, cioè della limitazione del corso del bi- tto di Banca ad una o più regioni, ma non tutto il Regno. Di questo inconveniente tutti abbiamo avuto a dolerci. Chi ha biglietti della ca Romana non trova a spenderli sui mer- nè dell'Alta nè della bassa Italia. Così pure biglietti delle due Banche toscane non sono, regola generale, accettati fuori delle provin- ove le due Banche operano. Questa limita- ne di corso obbliga i viaggiatori e i com- rcianti ad operazioni fastidiose, che intral- no il regolare andamento degli affari.

Il progetto è in elaborazione presso i due isteri del tesoro e di agricoltura, industria mmercio. La nuova proroga sarebbe di un , cioè per tutto il 1884, però sarebbe con- a condizione che in un determinato pe- ogni Istituto estendesse le sue operazioni principali centri economici d'Italia: Firenze, no, Roma, Venezia, Torino, Napoli, Genova, Palermo, Messina, ecc.; ed aumentasse il capitale in giusta proporzione colla esten- della sua azione e dei suoi affari; in caso so, e non sottostando alle indicate condi , gli Istituti avrebbero diritto di alienare ro un'equa retribuzione il loro diritto di sione.

Ottenuto così che le Banche d'emissione ero sede nei principali centri italiani ed rtate le condizioni del cambio reciproco dei biglietti, tutte le Tesorerie sarebbero auto- ate a ricevere i biglietti di tutte le Banche.

Noi daremo qualche altra notizia su questo portantissimo progetto, che, dobbiamo ag- ungere, non è ancora definitivamente concer- to tra i due Ministeri.

Il cameriere del signor Ricci e il carabiniere Franchini.

I giornali di Bologna annunciano che l'in- chiesta giudiziaria pei fatti di Savignano — cioè rincorsa dei carabinieri dietro ai domestici del gnor Ricci-Amati, è finita, e in seguito ai ri- ltati di questa i carabinieri sono stati traslo ti da Savignano.

Il carabiniere Franchini, che esplose un col- di revolver, fu punito con dieci giorni di gione di rigore.

Spagna ed Inghilterra.

Leggiamo nella *Correspondencia Espana*:

« Nei nostri circoli politici si commentò una viva sodisfazione l'atto di cortesia mpiuto dagli ufficiali della squadra inglese è ancorata a Cadice. Questi ufficiali si sono esentati al governatore della provincia, e lo licitarono pel ritorno felice del Re in Spa- Le navi inglesi erano superbamente pave- . Questo atto di cortesia e di buona amici- la parte della marina inglese produsse otti- impressione fra noi. »

Ivan Turgheneff.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In questi giorni si sono celebrati in Russia funerali dell'illustre romanziere russo Tur- heneff, e sembrava dovessero dar luogo a dimo- strazioni politiche. Per sua volontà il di lui ca- davere ritorna in patria. Ernesto Renan, che gli amicissimo, e che è oggi uno dei più alti nsatori, e certo il più squisito scrittore della rancia, lesse, nel dare l'ultimo addio alla bara, Parigi, un discorso in cui l'ingegno di Tur- heneff e la natura dei suoi lavori sono analiz- ti con profondo acume, ed il pensiero del Renan, come al solito, è vestito di magnifica forma.

Riportiamo:

« Turgheneff ricevette dal decreto misterioso la le vocazioni umane, il dono nobile per eccellenza: egli nacque essenzialmente imperso le. La sua coscienza non fu quella d'un indi- viduo più o meno favorito della natura: fu, in certo modo, la coscienza d'un popolo. Prima di nascere egli aveva vissuto migliaia d'anni; schiere infinite di sogni (rêves) si concentravano in fondo al suo cuore. Nessun uomo fu mai a tal punto l'incarnazione di un'intera razza. Un mondo viveva in lui, parlava per bocca sua; le generazioni d'antenati, perdute nel sonno dei secoli, senza parola, giungevano per mezzo suo alla vita ed alla voce...

« È gloria di questa grande razza slava, la cui apparizione sul proscenio del mondo è il fenomeno più inaspettato del nostro secolo, di essersi alla prima espressa per bocca d'un sì perfetto maestro. I misteri d'una coscienza oscu- ra, ed ancora contraddittoria, non furono mai rivelati con tanto mirabile sagacia. Gli è che Turgheneff ad un tempo sentiva, e si guardava sentire; era del popolo, ed era della gente scelta. Era impressionabile come una donna, ed impas- sibile come un anatomista, disilluso come un filosofo e tenero come un fanciullo. Fortunata la razza, che, al suo esordire nella vita pen- sante, ha potuto essere rappresentata con tali immaginazioni, semplici quanto sapienti, reali e mistiche ad un tempo. Quando l'avvenire ci avrà data la misura delle sorprese che ci pre para quello stupendo genio slavo, colla sua fede impetuosa, la sua profondità d'intuizione, la sua nozione speciale della vita e della morte, il suo bisogno di martirio, la sua sete d'ideale, le pitture di Turgheneff saranno documenti inap- prezzabili, qualche cosa come sarebbe (se si po- tesse avere) il ritratto d'un uomo di genio nella

Il Mahdi.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 12:

I dispacci d'oggi ci danno una conferma di quello che abbiamo sempre pensato, cioè che le truppe egiziane mandate contro il Mahdi nel Sudan, suderanno assai a domare la rivolta. Ce ne sono per altro di quelle che non suderanno, perchè scapperanno prima d'imbattersi nel ne mico. Lo provano gli stessi dispacci, i quali recano la strana notizia che bisogna incatenare le reclute per farle marciare avanti. E chi cu- stodirà i custodi?

Di questo Mahdi è un pezzo che se ne parla, ma pochi sanno chi sia. Il numero della *Revue d'etnographie*, pubblicato testè a Parigi, contiene una lettera da Kartum, la quale da cenni inte- ressanti sul conto di costui.

« . . . . Il Sudan è attualmente agitatissimo dal Mahdi; il generale inglese Hicks domanda nuovi rinforzi in Egitto, perchè i 12,000 soldati egiziani, che ha seco, non bastano per domare l'insurrezione.

« Io conosco personalmente il Mahdi — con- tinua lo scrittore, ch'è il figlio del dott. Peney, viaggiatore, morto a Gondokoro; — l'ho visto la prima volta nell'isola di Aba (fiume Bianco), circa nove anni fa. Si chiama Mohammed Ahmed, e ha oggi quarant'anni. È nato a Donjolah, ed è il terzogenito di povera gente, chiamata Abde- liahi e Amina. All'età di sette anni, Mohammed Ahmed frequentava la scuola musulmana, e a dodici anni conosceva il Corano sulla punta delle dita. Mercè i sagrifizii fatti dai due fratelli car- pentieri e costruttori di barche, potè continuare gli studii nei dintorni di Kartum, sotto due dotti maestri: El Gourachi e Abdel Ayim.

« Terminata la sua istruzione, si recò a stare nell'isola d'Aba.

« Stava qui da anni, venerato dagli Arabi Baggarah, quando gli saltò in testa di farsi pas- sare per Mahdi, ossia inviato da Dio a rigene- rare l'islamismo.

« Mohammed Ahmed è un uomo di statura media, di color caffè e latte, dalla barba neris- sima. Ha su ogni guancia tre cicatrici parallele. Egli è estremamente magro, giacchè, si assog getta a digiuni rigorosissimi. Prima di farsi avanti sulla scena, stava in una buca sottoterra, ove piangeva continuamente, egli dice, sulla cor- ruzione universale.

« Il Mahdi non indossa altri abiti che una camicia e un paio di mutande di grossa tela di cotone; ai piedi ha sandali e un piccolo tur- bante in testa. »

Leggiamo in un carteggio dal Cairo al *Temps* un curioso manifesto, col quale il Mahdi, con gran rinforzo di testi sacri, invita i fedeli a ri- conoscerlo come inviato da Dio, e a schierarsi sotto il suo stendardo per combattere il « Turco infedele e perverso ».

Dice che Dio gli ha dato per aiutarlo gli angeli, i santi, i profeti; e che il giorno della battaglia il gran profeta comanderà le sue truppe. Tutti coloro che lo combatteranno perderanno ogni loro avere nei due mondi.

Il Mahdi termina così:

« O voi che avete capito tutto quanto ho detto, sappiate che Iddio ha annichilito il Go- verno turco, facendo trionfare la vera religione dell'Islam; egli ha spezzato il nervo della po- tenza turca, e il Turco è omai considerato dal profeta come infedele e perverso.

« Poichè vogliono estinguere il lume di Dio, preparatevi a batterli ed a schiaccarli. Dio lo vuole. »

Il Governo egiziano non ha saputo far di meglio che sequestrare questo proclama, che si cercava d'introdurre in paese, e lo ha deferito al gran consesso di dotti della moschea di El Azar.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Chiasso 12. — Il Principe Tommaso e la Principessa Isabella passarono per questa Sta zione, diretti a Lugano.

Milano 12. — Depretis è partito per Stra- della.

Napoli 12. — Stamane il prefetto è partito per Casamicciola, accompagnato dai membri del Comitato centrale di soccorso, per osservare lo stato dei lavori e per provvedere secondo le occorrenze.

Trieste 12. — Il periodo di osservazione delle provenienze dai porti dalla Turchia, eccet- tuato l'Egitto e l'Arabia, è ridotto a 24 ore.

Vienna 12. — I giornali pubblicano la no- tizia che l'Imperatore nominò il Re di Grecia colonnello del novantanovesimo reggimento fan- teria.

Parigi 12. — La dimissione di Fernan Nu- nez si attribuisce specialmente alla crisi mini- steriale. L'ambasciatore aveva già offerto la di- missione per motivi personali, prima del viaggio di Alfonso in Francia.

Parigi 12. — Si ha da Madrid che la for- mazione del Gabinetto Posada incontra ostacoli. Camacho ricuserebbe le finanze, considerando la combinazione ministeriale insufficiente all'ese- cuzione dei suoi progetti finanziarii. La Sinistra dinastica vorrebbe anche il ristabilimento del suffragio universale e la revisione della Costitu- zione. Credesi che l'abboccamento d'oggi fra Serrano e Posada chiarirà la situazione.

Budapest 12. — La Camera dei signori approvò la proposta Tisza sulla questione croata.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 13. — Assicurasi che Posada è riuscito a formare il nuovo Gabinetto. Cama- cho, ricusando le finanze, il portafoglio fu of- ferto a Suarez-Iuclan.

Ieri, al teatro dell'Opera, ebbe luogo un ban- chetto per l'anniversario della scoperta dell'A- merica. Vi assisteva quasi tutto il Corpo di- plomatico. Numerosi brindisi furono fatti all'av- venire della Spagna, specialmente dai rappresen- tanti di Venezuela, dell'Italia, degli Stati Uniti e d'Inghilterra.

Londra 13. — Lo *Standard* ha da Costan- tinopoli: Nell'udienza del Sultano, Dufferin non sfiorò neppure la questione dell'Armenia; il pro getto delle riforme in Armenia fu posto da parte. L'influenza tedesca è divenuta preponderante presso il Sultano.

Pietroburgo 13. — Perfiljeri, direttore delle Poste, accusato di sottrazione di fondi, venne revocato e condannato ad un'ammenda di 15,000 rubli.

Nuova Yorck 13. — Notizie da San Domin- go recano che un individuo tentò il 13 settembre di assassinare il Presidente della Repubblica, che però lo uccise con una pistolettata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, *ore* 2, 30 *p.*

Circolano strane voci che vi riferi- sco per semplice debito di cronista. Vuol- si che Depretis riferebbe una evoluzione verso la Sinistra, costringendo Berti, Gian- nuzzi ed Acton ad andarsene. Li sostitui- rebbe con tre di sinistra pura. Anche Lo- vito si ritirerebbe, e così si ricostituireb- be una maggioranza pura di sinistra.

Del nuovo giornale zanardelliano sa- rebbe direttore il deputato Cocco-Ortu.

FATTI DIVERSI

Scontro di tramway. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Savignano (Romagna) 13. — Stamane alle ore 6, due treni, quello diretto e quello mi- sto, urtaronsi dinanzi alla Stazione; nessuna vit- tima; leggiere contusioni ad impiegati ferrovia- ri e postali; rovinarono sei vagoni e l'ambulante postale. Da Rimini vennero mandati soccorsi; i viaggiatori sono ripartiti ora.

Un treno lampo. — Leggiamo nel *Gior- nale dei lavori pubblici*:

Le trattative per l'impianto di un treno diretto rapidissimo, detto *Blitzzug* o *Treno- lampo*, fra Parigi e Pietroburgo, passando per Magonza e Berlino, sono condotte a tal punto, che presto sarà un fatto compiuto. Le vetture di cui si comporrà il treno saranno munite di assi e ruote speciali, capaci di essere aggiustati a seconda del calibro delle linee su cui il treno dovrà passare. Da Parigi alla frontiera russa u- sasi il calibro normale; ma alla Stazione di frontiera Eydtkuhnen comincia la rete russa, che ha un calibro maggiore di quello usato sulle altre linee del continente. Grazie all'aggiusta- mento delle ruote delle vetture ai due differenti calibri, il viaggio da Parigi a Pietroburgo po- trà compiersi senza cambiamento di vettura.

La velocità del treno sarà tale, che ancora non venne raggiunta sul continente, dovendo es sere di ben 90 chilometri all'ora. S'intende ve- locità di corsa escluse le fermate. Il treno sarà composto con vetture all'americana, comunicanti fra loro, e conterrà cucina, sala da pranzo, sala di lettura, oltre i soliti accessorii omai diventati indispensabili anche negli ordinarii treni diretti.

Condanna a morte. — Leggiamo nel- la *Nuova Vercelli*, del 9 corrente:

Da ieri l'altro si vedono affissi agli angoli delle vie le copie autentiche della sentenza, col- la quale la nostra Corte d'Assise condannò alla pena di morte Pietro Guaschino, quale colpevo- le dell'assassinio del povero signor G. B. Bel- luati, sindaco di Motta dei Conti, per vendetta personale e depredazione.

Ciò perchè la Corte di Cassazione ebbe a respingere il ricorso contro quella sentenza, la quale pertanto è diventata irrevocabile.

Però una nota in calce allo stesso manife- sto dice come S. M., usando del suo diritto di grazia, abbia, con decreto 11 settembre scorso, commutata la pena dell'estremo supplizio in quella dei lavori forzati a vita.

Musica wagneriana in Italia. — Leggesi nel *Cittadino*:

Il signor Angelo Neumann, l'impresario te- desco, che recò nella penisola la tetralogia di Wagner, conta di tornare a fare un giro in Ita- lia, dando il *Tannhäuser* e i *Maestri cantori di Norimberga* dello stesso maestro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Le dimostrazioni di affetto e di compianto che mi vennero usate in guise diverse da pa- renti, amici e conoscenti, nella luttuosissima cir- costanza della morte del mio **unico** figlio, del mio dilettissimo **Marco,** mi fanno sentire il dovere di porgere a tutti i più vivi ringrazia- menti, e di chiedere scusa delle involontarie di- menticanze, nelle quali fossi incorso nel dare le partecipazioni.

Marocco di Mogliano,
13 *ottobre* 1883.

933 NICOLÒ dott POLO.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 13 *ottobre* 1883:
VENEZIA. 39 — 47 — 66 — 33 — 52

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Maasluis 9 ottobre.

Il vap. ingl. *Miranda*, da Cronstadt per Rotterdam, e lo spagnuolo *Gabes*, da Bilbao per Rotterdam, furono in colli- sione. Il primo in breve colò a fondo, mentre l'altro non ri- portò che lievi danni.

—

Bordeaux 8 ottobre.

Il bark austro-ung. *Gloria*, cap. Soppa, qui arrivato da Borga, con tavole, incontrò durante la traversata e special- mente dal 20 al 25 settembre, dei tempi assai cattivi, per cui ebbe molto a faticare ed aperse acqua. Il capitano crede d'aver delle avarie nel carico.

—

Sassari 6 ottobre.

Naufragò a Porto Torres la nave italiana *Almerico*, cap. Gaglione.

—

Gibilterra 8 ottobre.

Il brick port. *Uniao*, da Orano per Faro, si è investito, e probabilmente sarà un totale naufragio. Due persone dell'e- quipaggio s'annegarono.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dall'8 al 13 ottobre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	40 —	38 —
»	» » 2.a » . .	36 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
13 *ottobre* 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 83	88 98	91	91 15
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—			
Società costr. veneta	250	125		—			
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi .	30	30					

CAMBI

			a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto	4 .	—	—	—	—	121	70	122	10
Germania	»	4 .	99	60	99	75	—	—	—	—
Francia	»	3 —	—	—	—	—	24	96	25	02
Londra	»	3 —	99	60	99	75	—	—	—	—
Svizzera	»	4 .	209	50	210	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	»	4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	209	75	210	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	91 20 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 12.

Mobiliare	493 —	Lombarde Azioni	258 —
Austriache	540 —	**Rendita ital.**	90 80

PARIGI 12

Rend. fr. 3 %	78 05	Consolidato ingl.	101 50
» » 5 %	108 05	Cambio Italia	— $^{5}/_{16}$
Rendita ital.	91 27	Rendita turca	10 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 11	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	361

VIENNA 13

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	289 80
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	92 90	Londra	120 10
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	101 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅜	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 13 ottobre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm. . .	761.59	761.08	760.79
Term. centigr. al Nord . .	12.0	16.3	18.0
» » al Sud . .	13.6	17.1	16.9
Tensione del vapore in mm.	7.77	7.70	7.27
Umidità relativa	74	52	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	.8	11	12
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.15	
Elettricità dinamica atmo- sferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.8 Minima 10.3

Note: Bello — Barometro decrescente — Nebbierella all'orizzonte — Sulle 2 pom. cor- rente orientale un po' forte.

— *Roma* 13, *ore* 5 *pom.*

In Europa pressione calante rapidamente nel Nord-Ovest; pressione ciclonica intorno alla Da- nimarca; pressione abbastanza elevata nell'e- stremo Sud-Ovest. Ebridi 749; Copenaghen 769; Madrid 767.

La depressione sul Tirreno si spostò verso l'Est.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nelle isole, nel Sud del Continente e nella Romagna; baro- metro alquanto salito; temperatura abbassata in molte Stazioni.

Stamane, cielo molto vario; venti setten- trionali deboli a freschi; barometro variabile da 764 a 758 dal Nord a Lecce; mare agitato a Palermo, a Favignana; mosso in molti punti al- trove.

Probabilità: Venti freschi ed abbastanza forti del primo quadrante, tranne nel Nord; pioggie al Sud, temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano	11h 46m 6s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	4h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	10h 29m 7s
Tramontare della Luna	3h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 13 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappre- senterà: *Dante a Ravenna*, dramma nuovissimo in versi in 1 prologo e 3 atti di T. Mammoli, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 4 ottobre.

Per Tieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 87 sac. farina di frumento, 9 pallancole larice, 580 col carta, 60 sac. ireos, 7 casse pesce, 76 pac. cartoni, 8 casse marmi e mobili, 7 casse terraglie, 3 col. commestibili, 4 sac. scarto di cotone, 8 barre ferro, 1 col. sublimato, 5 cas. conserve, 17 casse zolfanelli, 1 bar. vino, 102 col. burro e formaggio, 17 balle corame, 10 col. verdura, 13 col. tessuti, 15 col. carne salata, 320 sac. riso, 4 col. mercerie, 23 cas. olio ricino e di mandole, 115 sac. terra, 6 casse conteria e cocco, 7 casse medicinali, 2 casse cappelli, 5 balle doppi di seta, 10 col. libri, e 82 sac. caffè.

Per Porto Said, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 5 casse luppolo, 1 cassa forziere, 1 cassa porcellana, 5 casse salumi, 1 cassa dipinto, 1 cassa effetti, 1 cassa camp. indaco, 40 casse olio oliva, 1 cassa lavori in ferro, 2 casse seterie, 10 casse passamanterie, 3 casse lametta, 1 cas. stampe, 2 casse colori, 13 casse scolture e stampe, 10 cas. vino, 7 casse lavori in vetro, 84 casse e 2 camp. cotonerie, 1 cas. mercerie, 196 casse burro salato, 27 casse vermouth, 5 cas. commestibili e vino, e 408 casse conteria.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 200 sac. crusca, 21 sac. legumi, 92 col. uva secca, 324 casse unto da carro, 200 sac. zucchero, 66 bar. sardelle, 2 col. olio, 15 col. manifatture, 5 casse perle di vetro, 2 casse liquori, 1 col. minerali, 32 col. rame, 48 col. vino, 18 balle lana, 1 cassa tabacco, 3 col. metallo, 34 sac. caffè, 3 casse pesce, e 12 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austr.-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 16 balle pelli, e 1 dette concie, 30 bar. cloruro di calce, 62 fusti e 11 bot. olio, 20 bar. ferro, 5 sac. e 5 fardi caffè, 50 bar. nitro, 1 cassa e 1 col. tessuti cotone, 1 balla tele di cotone, 76 casse pasta, 107 fusti e 1 ottavo vino, 12 col. effetti, 63 fusti marsala, 2 balle scorza di rancio, 7 balle cuoio, 1 cassa essenza, 6 col. e 2 bot. gomma, 337 col. diversi, 20 cassette lastre di vetro, 1 cassa vetrerie, 325 cas., 5 col. e 8 sac. uva, 174 balle lana lavata, 15 sac. prugne, 8 col. dette e uva, 8 balle carta, e 31 bar. sardelle, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 104 sac. semelino, 60 bar. e 46 bot. olio, 589 cesti e 173 cestini fichi, 35 bot. e 9 fusti vino, 11 bar. conserva, 195 sac. carrube, e 2 sac. mandole, all'ordine, racc. a Gio. A. Gavanin.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Bogdanovich, con 6 balle bozzoli, 448 sac. papavero, 304 sac. finocchio, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloy austro-ung.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurcovich, con 7 col. ferramenta, 28 col. terra minerale, 32 balle canape, 2 bar. barite, 2 casse strumenti, 200 casse zolfanelli, e 35 sac. pelli fresche salate.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Monarch*, cap. Matthew, con 6 balle manifatture, 750 sac. riso, 100 col. nitrato di soda, 34 bot. soda, 20 tonn. ferro, 3 tonn. rehc refretiarie, 197 tonn. pece, 25 tonn. stagni, 6 col. conteria, e 10 bar. olio lino, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Corfù e scali, vap ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 3 bot., 69 bar., 39 fusti e 2 camp. olio, 5 sac. semelino, 1 bot. e 1 bar. vino, 1339 cesti fichi, 17 sac. castagne, 2 casse pelli concie, 93 casse sapone, 100 balle carrube, e 6 balle mandole, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Porto Empedocle, trab. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, con 180 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vap austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 60 mazzi cerchi di legno, 1 cassa cappelli, 4 casse filati, 3 lecci casse disfatte, 1 cassa chinino, 15 casse candele cera, 1 balla doppi di seta, 5 sac. mandole, 147 sac. caffè, 4 bal. cascato di cotone, 2 col. smeriglio e gesso, 4 casse ombrelle, 1 bar. vermouth, 1 cassa mattoni, 7 casse mercerie, 7 col. corda, 10 casse conteria, 39 cas. zolfanelli, 2 bar. carne salata, 151 col. formaggio, 140 sac. farina di frumento, 121 sac. riso, 11 col. tessuti, 222 col. scope, 3 balle pelli concie, 379 col. carta, 11 col. verdura.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 100 sac. fagiuoli, 70 bot. vuote, e 145 pezzi legname.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Tondù, con 130 casse olio ricino, 6 zangole formaggio, 1 cassa sapone, 10 casse olio lauro, 7 casse chioderia, 1 bot. e 1 cassa ferramenta.

ATTI UFFIZIALI

Segni distintivi dei Biglietti da lire 25 emessi alla Banca Nazionale Toscana, giusta il R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie II.).

N. 1533. (Serie III.) Gazz. uff. 14 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie II), che approva il regolamento riguardante le modalità e le forme dei biglietti che gl'Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III), che autorizza gl'Istituti di emissione ad emettere biglietti del taglio da lire 25;

Sentita la Commissione permanente, di cui all'art. 24 della legge 7 aprile suindicata;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, interim del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da lire 25, pagabili al portatore a vista, che la Banca Nazionale Toscana fu autorizzata ad emettere nel limite indicato dal R. Decreto 1° marzo 1883, N. DCCCLXVIII (Serie III), avranno i seguenti segni e distintivi caratteristici:

La carta di color rosso arancione è filigranata con fregii diversi ai quattro canti del biglietto, e porta nel centro la dizione: *Banca Nazionale*, sotto la cifra 25, e inferiormente la parola *Toscana*. La cifra è parimenti ripetuta in filograna ai quattro angoli.

La impressione è in color nero, e porta la dizione: *Banca Nazionale Toscana - Decreto 1° marzo 1883 - Lire venticinqne italiane pagabili a vista al portatore - Il Cassiere della Sede di Firenze - Il Delegato del Consiglio superiore.* Detta impressione è circondata da quattro ornati parimente impressi in colore nero, di cui due verticali e due orizzontali. Quello verticale a sinistra di chi guarda il biglietto porta in un medaglione la figura dell'Italia; all'estremità superiore una casella, ove sono stampati il numero e la serie del biglietto, ed alla estremità inferiore la cifra 25. L'ornato verticale, a destra di chi guarda, porta in altro medaglione la figura di Dante Alighieri; all'estremità superiore la cifra 25 ed in quella inferiore la serie e il numero del biglietto. Il fregio superiore porta nel centro in un dischetto la cifra 25, quello inferiore porta ugualmente nel centro in una casella la dizione *Venticinque.*

Nel centro del biglietto vi è un'impressione di colore diverso, cioè rosso-cupo, dal qual colore emerge a colpo d'occhio la cifra 25.

La medesima impressione di detto color rosso cupo trovasi nella matrice, e precisamente nel punto in cui il biglietto dev'essere tagliato, dove leggesi la dizione *Banca Nazionale Toscana* stampata in nero.

Ciascun biglietto porterà le firme di un delegato del Consiglio superiore e quella del cassiere della sede di Firenze, poste sotto le rispettive qualifiche.

Il verso del biglietto porta un'impressione iridata, cioè *rosso* e *verde-cupo* e vi campeggiano, in due dischi, due teste coronate di torri rappresentanti l'Italia; nel mezzo a questi dischi nel centro è incisa la cifra 25, che è ripetuta ai quattro angoli ed in piccole proporzioni all'interno dei dischi dei varii ornati e nel fondo del resto del biglietto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 28 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. DCCCCLXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 agosto.

Sono disciolte le Amministrazioni del Monte dei pegni e del Monte frumentario di Larino (Campobasso), e la temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di provvedere al riordinamento dei detti Istituti nel termine più breve.

R. D. 29 giugno 1883.

—

N. DCCCCLXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 agosto.

La Congregazione di carità di Casteltermini (Girgenti), è disciolta, e la temporanea amministrazione dell'Ente è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia di Girgenti, affinchè provveda al riordinamento della medesima a norma di legge.

R. D. 29 giugno 1883.

—

N. 1529. (Serie III.) Gazz. uff. 18 agosto.

Vengono prorogati al 1° ottobre ed al settembre prossimi i termini stabiliti per l'esecuzione del Decreto 21 giugno 1883, N. 1476, relativo all'ampliamento del territorio esterno di Pavia.

R. D. 26 luglio 1883.

—

N. 1535. (Serie III.) Gazz. uff. 14 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Numero 1454 (Serie III), è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di lire 120,000 (lire centoventimila), da portarsi in aumento per lire 30,000 al capitolo N. 26, *Statistica - Retribuzioni, compensi, indennità, medaglie di presenza, acquisto di pubblicazioni e di strumenti, trasporti e spedizioni*, e per lire 90,000 al capitolo N. 47, *Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881*, del bilancio medesimo di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 22 luglio 1883.

—

N. DCCCCXCI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 agosto.

È autorizzata la inversione in sussidio in denaro a favore dei soli poveri della rendita del legato disposto dal defunto don Guido Castiglioni col testamento 6 febbraio 1798, amministrato dalla Congregazione di carità del Comune di Venegono Inferiore (Como).

R. D. 29 giugno 1883.

—

N. MVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 agosto.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Grignasco (Novara) coll'opera e col concorso del Municipio e di benefattori, è costituito in Corpo morale.

R. D. 29 giugno 1883.

—

N. M. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 agosto.

È autorizzato il Comune di Esperia (Caserta) ad applicare, pel triennio 1883-1885, la tassa di famiglia col massimo di lire trenta.

R. D. 15 luglio 1883.

—

N. MI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 agosto.

È autorizzato il Comune di Castrovillari (Cosenza) ad applicare con effetto retroattivo, e pel solo esercizio 1882, la tassa di famiglia col massimo di lire 300, con facoltà allo stesso Comune di derogare ai termini stabiliti nel regolamento per le operazioni di accertamento e per la riscossione dell'imposta.

R. D. 15 luglio 1883.

—

N. MII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 agosto.

È autorizzato il Comune di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) ad aumentare dal corrente anno fino a lire 80 il massimo della tassa di famiglia, con facoltà al Comune medesimo di prorogare per questo solo anno la riscossione della prima rata d'imposta, fissata in giugno dal regolamento provinciale, e già scaduta.

R. D. 15 luglio 1883.

—

N. 1530. (Serie III.) Gazz. uff. 20 agosto.

A cominciare dal 1° ottobre prossimo, la frazione Pietrabuona (Lucca) è distaccata dal Comune di Vellano ed aggregata a quello di Pescia.

R. D. 26 luglio 1883.

—

N. 1531. (Serie III.) Gazz. uff. 21 agosto.

A cominciare dal 1° ottobre prossimo, le frazioni Stappa e Pontito (Lucca) sono distaccate dal Comune di Villabasilica ed aggregate a quello di Vellano.

R. D. 26 luglio 1883.

—

N. MIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 agosto.

L'Opera pia denominata Legato Maroni in Comune di Primaluna (Como) è costituita in Corpo morale.

R. D. 29 giugno 1883.

—

N. 1541. (Serie III.) Gazz. uff. 22 agosto.

È approvato il riparto territoriale formulato nella relazione dell'agente Bogetti Agostino in data 30 aprile 1883, e conseguentemente, i nuovi confini torritoriali dei Comuni di Monreale, Borghetto, Giardinelli, Montelepre, Parco, Piana dei Greci, San Cipirrello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Camporeale e Poggioreale sono quali risultano dalla pianta topografica redatta dallo stesso agente Bogetti, in data 15 aprile aprile 1883.

R. D. 19 luglio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 1.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7. — ant. / 3 — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Dona ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 ottobre innanzi al Tribunale di Rovigo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Ferdinando Levi dei n. 314 a, 316 a b, 317 a, b, 90 a, b 1136 a b, della mappa di Polesella, provvisoriamente deliberato per L. 1720.
(F. P. N. 76 di Rovigo.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Ellero dott. Enea, nella sua qualità di curatore del fallito Antonio De Marco-Vedovat, nonchè Bernardo e Sante De Marco-Vedovat dei seguenti beni nella mappa di Fanna: Numeri 1588, 1589 a, 90, 7591 a, 3319 provvisoriamente deliberati per lire [illegible]05; n. 2942, per lire 400; [illegible]1727, per lire 450; numeri 2686 b, per lire 400; numero 2524 b, per lire 570.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Bernardo e Sante De Marco-Vedovat, nonchè dell'avv. Enea Ellero, curatore del fallimento De Marco e Di Lena, dei numeri 529 b, 3293 b, d, 1986 b, della mappa di Fanna, e n. 7732 c, della mappa di Maniago, provvisoriamente deliberati per lire 2700.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sante Di Lena, e per esso l'avv. Ellero Enea, nella sua qualità di curatore del fallimento De Marco e Di Lena, dei seguenti beni nella mappa di Maniago: N. 7732 a, provvisoriamente deliberato per lire 1375. — Nella mappa di Fanna: NN 17, 9 b, 18 b, provvisoriamente deliberati per L. 2000; n. 12 b, per L. 500; nn. 1026 b, 1028 c, per lire 30; nn. 1589 b, 1591 b, 1592, 3[illegible]20, per lire 1000; nn. 1[illegible]29 a, 1530, 3393 a, c, per lire 840; n. 1799, per lire 730; n. 1986 a, per lire 445; n 2686 a, per lire 220; numeri 156 b, 157 c, per lire 100, e nn. 1966 c, 2646 b, per lire 75:65.
(F. P. N. 88 di Udine.)

L'asta in confronto di Pietro Marchesin, fu dal Tribunale di Conegliano rinviata al 20 ottobre.
(F. P. N. 97 di Treviso.)

Il 21 ottobre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Valbusa dei numeri 1, 2, 5, della mappa di Pampiago, provvisoriamente deliberati per L. 350.
(F. P. N. 81 di Verona.)

Il Cancelliere della Pretura di Mestre avvisa che il giorno 22 ottobre presso lo Stabilimento di Gaetano Longo in Mestre si terrà l'asta per la vendita di varie macchine tipo-litografiche.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 26 ottobre ed occorrendo il 2 e 9 novembre innanzi la Pretura di Feltre si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alano: Num. 772 a, in Ditta Cecchetto; nn. 418, 429, in Ditta Dalla Piazza. — Nella mappa di Calmirano: Numeri 564, 677 o, 713 in Ditta Martinel e consorti. — Nella mappa di Campo: NN. 206, 360-362 400-402, 678, 370, 469, 463, 464, 714, in Ditta consorti Mondin; num. 377, 415, 658 g, in Ditta Mondin Giovanni; nn. 134, 817 f i, in Ditta Mondini Natale; numeri 601 a, 618, in Ditta Pavan. Nella mappa di Alano: NN. 98, 223, 225, 324, 623, 777, 2225, in Ditta Spilimbergo.
(F. P. N. 85 di Belluno.)

Il 27 ottobre ed occorrendo il 3 e 10 novembre innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Campoformido: NN. 154, 2160, 2161, in Ditta Tonini Fabris.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di 450 quintali di riso, sul dato di lire 43 al quintale; 130 quintali di fagiuoli, sul dato di lire 27 al quintale; 50 quintali di piselli, sul dato di lire 32 al quintale, e 100 quintali di farina gialla, sul dato di lire 28 al quintale.
I fatali scaderanno il 12 novembre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore si terrà l'asta per la vendita di piante resinose dei boschi Costazza Biasot, Drio Pian, Lavinai, Ron di Colò, Palle di Pian e Fraine, divise in tre Lotti il I., sul dato di lire 3178; il II, sul dato di lire 9300; il III., sul dato di lire 5300.
I fatali scaderanno il 13 novembre.
(F. P. N. 87 di Belluno.)

Il 29 ottobre ed occorrendo il 5 e 12 novembre innanzi la Pretura di Udine (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Godia: Numeri 612 b, 609 c, 225, in Ditta Vizzutti e Paugoni. — Nella mappa di Beivars: N. 884, in Ditta consorti Vicario.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 31 ottobre ed occorrendo il 7 e 14 novembre innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pasiano: N. 2348 c, in Ditta Fornasier.
(F. P. N 88 di Udine.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 3 novembre.
(F. P. N. 78 di Verona.)

Il 3 novembre ed occorrendo il 10 e 17 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Verona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tomba: NN. 779, 780, 892, 893 b, 969 a, 970-974 b, 975, 784, 793 b, 794, 888 a, 889 a, 890, 891, 976, 977, 979, 980, 1018 b, in Ditta Consorzio d'irrigazione Gi[illegible]liari.
(F. P. N. 79 di Verona.)

APPALTI

Il 15 ottobre innanzi al Municipio di Maniago si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione in legname del distrutto ponte sul Torrente Colvera, sul dato di lire 4895.04.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 16 ottobre scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro del torrente Meduna, in promulgazione della diza di Murlis, nel Comune di Zoppola, provvisoriamente deliberati col ribasso del 2:60 per 100, e quindi per Lire 23,346:78.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 17 ottobre innanzi al Municipio di Montebelluna si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori per la costruzione della strada d'accesso alla ferrovia, sul dato di lire 2728.18 risultante da provvisoria delibera e da ribasso del 5:27 per 100.
(F. P. N. 103 di Treviso.)

Il 17 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di adattamento diversi da eseguirsi nella Piazza di Venezia (al Lido), per lire 39,960.
I fatali scaderanno il 22 ottobre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di adattamento diversi da eseguirsi nella Piazza di Venezia (a Malamocco), per lire 33,300.
I fatali scaderanno il 23 ottobre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto definitivo del servizio di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi postali dall'Ufficio postale alla Stazione ferroviaria di Udine, per un triennio, sul dato di lire 2500, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 23 ottobre innanzi al Municipio di Albaredo d'Adige si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura dei materiali a mano d'opera occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali.
I fatali scaderanno il 7 novembre.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il 27 ottobre innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di cuoi e pelli, sul dato di lire 12,558:40.
I fatali scaderanno il 20 novembre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 27 ottobre scade innanzi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di 850 quintali di farina bianca puro fior, provvisoriamente deliberata col ribasso del 10:25 per 100 e quindi per Lire 37 69 1/2 al quintale.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale di ponti e strade), e presso la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e saltuarie rettifiche del tronco della strada nazionale n. 51 bis, compreso fra la piazza di Ampezzo e la borgata Tredolo, nel Comune di Forni di Sotto (Udine), sul dato di lire 129,000.
I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto del trasporto al Regio Arsenale marittimo di Venezia del legname ricavabile da 713 piante di quercia di proprietà della R. Marina, esistenti nei boschi del Dipartimento forestale di Vicenza, per lire 11,680.
I fatali scaderanno il 18 novembre
(F. P. N. 93 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 18 ottobre presso il Municipio di Talmassons è aperto il concorso per due posti di maestra per le Scuole femminili di Flambro e di Flumignano con S. Andrat, coll'annuo stipendio di lire 366:66 per ciascuna.
(F. P. N. 86 di Udine.)

A tutto 20 ottobre presso il Municipio di Cavazzo-Carnico è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile della Frazione di Cesclans coll'annuo stipendio di lire 366:66.
(F. P. N. 86 di Udine.)

A tutto 20 ottobre presso il Municipio di Magnano in Riviera è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare inferiore maschile del Capoluogo di Magnano in Riviera, coll'annuo stipendio di lire 600.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Domenica 14 ottobre — 3.ª Edizione — N. 274

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 OTTOBRE.

Un nostro dispaccio da Roma accenna alla voce che l'on. Depretis ripudii il voto del 19 maggio, si rigetti nelle braccia della Sinistra storica, togliendo dalle file di lei i ministri che dovrebbero surrogare Giannuzzi-Savelli, Berti e Acton.

I grandi oratori e gl'illustri pubblicisti che hanno lanciato le loro invettive contro il trasformismo avrebbero così ottenuto, nella conversione dell'on. presidente del Consiglio, un trionfo completo quanto inaspettato.

È inutile dire che noi non crediamo che queste voci abbiano alcuna consistenza, d'accordo col corrispondente nostro che ce le trasmette senza prestarvi fede. Sono voci diffuse ad arte da coloro che hanno l'unica mira di scindere la maggioranza del 19 maggio. L'on. Depretis però è troppo cauto per indole sua, ed ha mostrato soprattutto di voler procedere con troppo grande cautela in tutta questa questione della ricomposizione della maggioranza, perchè si possa credere ch'egli voglia ad un tratto mutar sistema, e far divorzio da una maggioranza che si è pure affermata, debole o forte che sia, per fidare in una maggioranza che non c'è più.

L'on. Depretis ha avuto sin da principio la cura di far vedere che gli altri si muovevano intorno a lui, avvicinandosi od allontanandosi, per poter dire poi che gli altri si movevano mentre egli stava fermo. Non è possibile supporre che egli ad un tratto si metta ora a far salti da funambulo.

Di più è strano che si parli dell'uscita di Acton dal Gabinetto, che potrebbe far piacere a tutte le parti della Camera, ma certo più a Destra che altrove, e non si accenni all'uscita di Genala, il quale è quello che più direttamente rappresenta la nuova maggioranza, dalla quale Depretis vorrebbe fare clamoroso divorzio.

Non vi è dunque, nè vi può essere nulla di vero nelle voci corse, ma è un indizio di vita pubblica ammalata, che voci di questo genere possano correre ed ottenere bensì poca fede, ma tanta che basti perchè abbiano gli onori del telegrafo.

Coloro che hanno fatto tanto chiasso per le ultime evoluzioni parlamentari, avevano le loro ragioni per non volerne comprendere la ragione pur ovvia.

Quando i partiti sono così male costituiti, che è possibile un partito come la Sinistra nostra, che continua ad essere rivoluzionaria anche quando è al potere, vale a dire che come partito non vuol farsi ragione delle necessità di Governo, e per ignobile paura d'impopolarità da sempre ragione a coloro che attaccano, e mai al Governo che si difende, è pur naturale che questo cerchi appoggio nel partito, che, da qualunque parte vengano gli uomini che difendano l'ordine, purchè lo difendano, è disposto ad appoggiarli. Quegli uomini di Sinistra che ora strillano contro Depretis, li vedemmo all'opera. Zanardelli e Baccarini hanno assunto la responsabilità degli atti, pei quali Depretis è da loro combattuto ora come trasformista. Crispi e Nicotera furono ministri e vi si fecero la riputazione di autoritarii. Cairoli non vi si è fatta altra riputazione che quella d'essere un povero ministro, e nessuno per questo l'invidiera. Ma se gli uomini tutti di quel partito non hanno idee di Governo, se non quando sono ministri e, appena non lo son più, le abbandonano, è naturale che i ministri che vogliono in qualche modo riuscire a mettere in esecuzione un programma di Governo, cerchino il loro appoggio nel partito che sente le necessità di Governo, anche quando è nell'opposizione, come è fatalità per la Destra dover appoggiare simili uomini.

Del resto è uno spettacolo del quale i nostri avversarii affettano di scandalezzarsi, perchè quando vogliono scaldarsi a freddo colla rettorica, fa pure effetto la frase: « Non si è mai visto uno scandalo simile. » Invece sono cose che si videro sempre ove i partiti sono male costituiti. Ferry era pure un ministro che aveva dichiarato la guerra a tutte le idee conservatrici e la proseguiva colla maggiore energia. Però è venuto il momento in cui l'opinione pubblica si è rivoltata contro un indirizzo politico, che mise la Francia alla berlina, e allora Ferry ha costretto Thibaudin ad uscire dal Gabinetto, come Depretis ha fatto uscire Baccarini. Ed ora Ferry è insultato e deriso nelle riunioni pubbliche più di Depretis. Viene il momento in cui le nazioni si stancano di essere governate male e lo fanno bruscamente capire. Allora qualunque sia l'uomo ch'è al potere, non può non tener conto di quest'avvertimento del sentimento pubblico. I ministri sono in questi casi accusati di tradimento dai loro amici della vigilia. Sono certo colpevoli di essere andati al potere lusingando le più tristi passioni. Sono ministri odiosi, e giustamente odiati, e stimati punto. Ma pure quando sentono infine che il Governo non deve essere in balìa della piazza, e che una nazione non può essere esautorata dinanzi altre altre, non sono i partiti d'ordine che possono respingerli. Tutto ciò accadrà sempre sinchè sarà possibile che vadano al potere partiti, i cui uomini non sono uomini di Governo se non quando sono al Governo, e cessano di esserlo appena ne escono. Allora i ministri non possono vivere se non coll'appoggio dei loro naturali avversarii. È antiparlamentare, ma inevitabile.

La legge sulle pensioni.

(Dall' *Opinione*.)

Ad esplicazione di una notizia che abbiamo riprodotta, pubblichiamo la Circolare, concernente le pensioni, che l'onorevole ministro delle finanze indirizzò agli altri ministri ed alle Intendenze provinciali:

Colla Circolare 26 marzo 1883, N. 4562, si chiesero le notizie circa l'età, lo stato civile, gli anni di servizio e lo stipendio degl'impiegati dello Stato, i quali prima di conseguire la nomina ad impiego stabile, avevano prestato servizio in qualche Amministrazione governativa, in qualità di scrivano straordinario, o giornaliero, non retribuiti con stipendio soggetto a ritenuta agli effetti della pensione. A tal uopo furono inviate ai Ministeri ed alle Intendenze di finanza le schede individuali con preghiera di farle riempire dai dipendenti impiegati e di restituirle a questo Ministero (segretariato generale, divisione prima). Colla successiva Circolare del 27 aprile nell'intento rendere più completi gli studii in corso per il nuovo progetto di legge sulle pensioni civili e militari, si stimò opportuno di dichiarare che, non solo gli scrivani straordinarii, che si trovavano nelle condizioni indicate nella Circolare del 26 marzo, dovevano riempire la scheda individuale, ma anche quegli impiegati, che *originariamente entrano in servizio come aspiranti, volontarii*, ecc.

A viemmeglio spiegare il concetto delle due Circolari sopra citate, conviene ora far notare che per servizio straordinario prestato nelle Amministrazioni governative in qualità di *straordinario, aspirante, volontario*, ecc., vuolsi intendere qualunque servizio prestato nelle Amministrazioni dello Stato il quale per la legge vigenta non sia tenuto utile per la pensione.

Quindi è che i Ministeri e le Intendenze di finanza, nel distribuire le schede a quegl'impiegati, che non avessero ancora fornite le notizie richieste, dovranno raccomandare la maggiore esattezza nel redigere la scheda individuale. A questo fine si trasmettone altre schede, conformi a quelle spedite colle Circolari 64 e 65.

Per eliminare ogni dubbio che potesse sorgere circa la qualità dei servizii da comprendersi nelle schede, si avverte che dovranno essere indicati tutti quelli che furono prestati senza regolare titolo di nomina, registrato alla Corte dei conti, i quali si possono dividere nelle seguenti categorie:

a) Servizii gratuiti, prestati come inizio di carriera; come ad esempio quelli degli: « uditori giudiziarii, alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie, volontarii nell'Amministrazione ferroviaria, alunni, aspiranti, soprannumerarii, praticanti, volontarii, aspiranti alunni, aspiranti meritorii e simili » la maggior parte dei quali servizii non sono utili per la pensione, perchè invece di essere seguiti da regolare nomina ad impiego retribuito, servono o servirono soltanto come preparazione o tirocinio per l'ammissione al volontariato con nomina regolare;

b) Servizi retribuiti direttamente dallo Stato, prestati in via straordinaria, come a dire quello degli: « amanuensi della Regia Marina e dell'Agenzia delle imposte, scrivani straordinarii avventizii, diurnisti e simili delle Amministrazioni centrali e provinciali, scrivani e copisti delle segreterie giudiziarie (nuovo ordinamento) vicepretori, conciliatori, viceconciliatori, inservienti, facchini, custodi provvisorii, uscieri, inservienti straordinarii delle Amministrazioni centrali e provinciali, fattorini dei telegrafi e dei semafori, procacci, pedoni, portapieghi e portalettere, ecc., ausiliari aiutanti, incaricati e supplenti ecc., dei telegrafi, guardafili allievi, inservienti giornalieri, distributori, guardiani, cantonieri, ecc., professori incaricati, aggiunti, insegnanti aggiunti, incaricati di assistenza, coadiutori, istitutori di ginnastica, maestre alle scuole preparatorie, ecc., giornalieri, bidelli, camerieri, portinari, agenti e sotto agenti di campagna, maniscalchi, veterani di deposito, guardastalloni, brigadieri delle guardie campestri e guardie, sorveglianti, trainieri, ecc., domestici, camerieri, cuochi, uscieri giudiziarii, ingegneri aggiunti, periti, capi officina, macchinisti, capi e sottocapi operai, capi squadra, assistenti, operai, operai meccanici, disegnatori, incisori, cronometristi, computisti, magazzinieri, economi, commessi, scrivani e inservienti, manuali delle saline, del macinato e dell'officina carte e valori, ecc., insegnanti, capellani, sanitarii, scrivani, agronomi, barcaiuoli, capi sorveglianti e sorveglianti, medici-ispettori, medici-visitatori ordinarii e assistenti dell'Amministrazione carceraria, consoli generali, viceconsoli e agenti consolari, interpreti, dragomanni, aiutanti-capitani di porto, giannizzeri, guardie o cavassi, ecc.; »

c) Infine i servizii prestati in ufficii governativi, ma retribuiti dal capo o dal titolare dell'ufficio delle spese d'ufficio, o sugli aggi ed emolumenti spettanti al titolare medesimo e cioè: « gerenti provvisorii, cassieri, commessi-gerenti, commessi, inservienti e simili, degli ufficii di registro, conservatori delle ipoteche e delle tesorerie, portieri, inservienti e persone di servizio delle Corti di cassazione e d'appello, ecc. »

Ogni impiegato, nel dare in nota i servizii prestati allo Stato anteriormente alla sua nomina ad impiego stabile, vi comprenderà tutti quelli resi prima del ventesimo anno di età, perchè si congiungano senza interruzione alcuna col servizio ordinario utile per la pensione.

I Ministeri e le Intendenze di finanza sono pregati di dare comunicazione della presente ai dipendenti impiegati, e di raccogliere e trasmettere a questo Segretariato generale le dichiarazioni individuali, di cui si tratta, non più tardi del 10 novembre p. v. Si pregano pure quei Ministeri e quelle Intendenze che non avessero ancora restituite le schede colle ricordate circolari, di farne l'invio non più tardi della stessa data del 10 novembre. S'intende che gl'impiegati, che hanno già riempita e consegnata la loro scheda in seguito alle Circolari 26 marzo e 27 aprile, non dovranno ripeterla.

Il ministro A. MAGLIANI.

La malaria in Italia.

(Dall' *Opinione*.)

Fu distribuita ai senatori la relazione del l'onor. Vitelleschi sul progetto di legge, d'iniziativa del senatore Torelli, pel bonificamento delle regioni di malaria in Italia.

La Commissione approvò il progetto di legge con alcune modificazioni, e l'onor. Vitelleschi così conchiude la sua relazione:

La vostra Commissione, partecipando all'elevato sentimento che ha dettato questa legge all'illustre nostro collega, la raccomanda al Senato, se pure fa mestieri servirmi di questa parola, in riguardo ad un soggetto, del quale il Senato ha fatto ora un titolo speciale di sua benemerenza verso il paese.

Ecco il testo del progetto di legge della Commissione senatoriale:

Art. 1. Ogni privata persona, Società o Corpo morale, che intraprenderà bonificamenti su vasta scala di territorii infetti da malaria, di seconda o terza categoria, godrà dei seguenti vantaggi, sotto l'osservanza delle condizioni, di cui in appresso:

a) del trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato del personale adoperato per il bonificamento, dal punto di partenza alla regione da bonificarsi, con ritorno per due anni per ogni due mille ettari.

Il numero di coloro che dovranno godere di questo benefizio dovrà essere indicato dall'intraprenditore dei lavori di bonificamento, ed approvato dal Governo;

b) dell'esenzione di ogni dazio d'introduzione sulle macchine o materiali occorrenti per la bonificazione;

c) dell'esenzione della tassa proporzionale di registro pel prezzo d'acquisto e per tutti i contratti che concernono la bonificazione da stipularsi collo Stato, con Corpi morali e con privati. Tali atti saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira;

d) i terreni bonificati non potranno venire aggravati da imposte oltre quelle che pagano alla data della presente legge per il corso di 25 anni, sia per conto dello Stato, sia per conto delle Provincie o dei Comuni;

e) le case di abitazione, gli edifizii, da costruirsi ed attinenti ad opere di bonificamento, non potranno venire aggravati da imposte erariali e provinciali pel corso di 25 anni.

Quanto alle spese comunali, saranno sottoposte alle legge comune.

È considerato bonificamento su vasta scala quello che comprende una superficie non minore di tre mila ettari.

Art. 2. Ogni privata persona, Società o Corpo morale che intraprenderà bonificamento su piccola scala dei territorii infetti da malaria di seconda o terza categoria, godrà dei seguenti vantaggi, sotto l'osservanza delle condizioni, di cui in appresso:

a) del trasporto colla riduzione del 75 per cento del prezzo ordinario sulle ferrovie dello Stato del personale adoperato pel bonificamento, dal punto di partenza alla regione da bonificarsi con ritorno, per 3 mesi per ogni centinaio di ettari.

Il numero di coloro che dovranno godere di questo beneficio dovrà essere indicato dall'intraprenditore dei lavori di bonificamento ed approvato dal Governo;

b) della riduzione a metà della tassa proporzionale di registro pel prezzo d'acquisto e per tutti i contratti che concernono la bonificazione da stipularsi collo Stato, con Corpi morali o con privati;

c) i terreni bonificati non potranno venire aggravati da imposte, oltre quelle che pagano alla data della presente legge, pel corso di 25 anni, sia per conto dello Stato, che per conto delle Provincie e dei Comuni.

È considerato bonificamento su piccola scala quello, che comprende una superficie minore di tremila ettari, ma non al di sotto di mille.

Art. 3. Questi favori, sia pei bonificamenti su vasta scala, che su piccola scala, si accordano sotto le condizioni seguenti:

a) Il trasporto del personale avrà luogo dal punto più vicino di aria buona o malaria leggera. I cambiamenti che si rendessero necessarii dovranno concertarsi fra l'impresa e l'amministrazione delle Strade ferrate;

b) La Società, ente morale o privata persona concessionaria, non avrà mai diritto a pretendere che per suo riguardo si abbiano a stabilire corse speciali, nè variare le corse che le direzioni delle Strade ferrate crederanno di stabilire;

c) La Società, ente morale o privata persona, che vorrà intraprendere bonificamenti, dovrà provare di poter disporre di un milione per ogni migliaio di ettari nelle imprese su vasta scala, e di centomila lire per ogni cento ettari nelle imprese su piccola scala, e dovrà fornire una cauzione in ragione del 10 per cento di detta somma. La cauzione da versarsi nelle casse del Tesoro dovrà venir fornita in titoli dello Stato o da esso garantiti, e non sarà restituita, se non dopo che i lavori di bonificamento saranno stati ultimati;

d) La Società, ente morale o privata persona, dovrà presentare all'approvazione del Governo il piano delle opere di bonificamento.

Art. 4. Sono considerati terreni di prima categoria quelli infetti da malaria leggera; di seconda categoria quelli di malaria grave; di terza quelli molestati da malaria gravissima.

La classificazione delle categorie di questi terreni in ciascuna Provincia è determinata dalle carte state compilate negli anni 1881, 1882, 1883, dai rispettivi Consigli sanitarii provinciali, le quali rimarranno depositate presso il Ministero dell'interno, per cura del quale ogni decennio si procederà alle occorrenti rettificazioni.

Art. 5. Non importa che la massa dei terreni, che nel loro complesso devono raggiungere il minimo indicato sì pei bonificamenti su vasta scala, che per quelli su piccola scala, formi un solo corpo, nè che appartenga al richiedente, per conseguire i favori che accorda la presente legge; ma è indispensabile ch'esso abbia il consenso dei proprietarii dei terreni da bonificare.

Art. 6. Le Provincie e i Comuni hanno facolta di concorrere con sussidii nelle opere di bonificamento intraprese da Società, da enti morali, ed anche da privati.

Art. 7. Per l'eseguimento delle opere di bonificamento di qualsiasi natura, che il Governo volesse intraprendere in territorii di malaria grave e gravissima, è data al medesimo facoltà di procedere all'espropriazione dei terreni occorrenti per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, colle norme stabilite dalla legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica.

Art. 8. Eguale facoltà è data alle Società di Strade ferrate esclusivamente, per intraprendere piantagioni lungo le linee di strade ferrate in ragioni di malaria gravissima, sino alla concorrenza di due ettari all'ingiro delle Stazioni, e di un ettaro all'ingiro delle case cantoniere.

Art. 9. Nei bonificamenti per via di piantagioni che venissero intraprese lungo le linee di strade ferrate, dovrà essere accordata una quota parte degli utili derivanti dalle piantagioni, non inferiore della metà del beneficio netto, a favore del personale che ne avrà avuto cura.

Art. 10. Sono assegnati premii in danaro ai proprietarii che nei territorii di malaria grave e gravissima coltiveranno, secondo le migliori regole dell'agraria, le piante arboree più adatte alle condizioni fisiche ed economiche degli stessi territorii.

Art. 11. Il ministro dell'agricoltura col parere del Comitato esecutivo, di cui al seguente articolo 12, e sentito il Consiglio di agricoltura, determina l'ammontare dei premii.

Art. 12. È creato un Comitato esecutivo, dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, composto di due senatori, due deputati e tre altri membri nominati di concerto tra il ministro dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio, all'infuori del Parlamento.

Tutte le proposte relative a questa legge, le dimande da parte di Società, enti morali o private persone per concessioni, l'esame se rispondano ai quesiti e condizioni della legge, il giudizio intorno alle garanzie, le differenze che potessero insorgere sia al principio, che nel corso ed alla fine d'esecuzione dei lavori, tutto sarà deferito a questo Comitato, che sottoporrà le sue proposte al ministro dei lavori pubblici.

Art. 13. Ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà venir pubblicata una relazione sommaria di tutte le operazioni che durante l'anno saranno state intraprese da private persone o dalle Società di bonificamento in base alla presente legge.

Art. 14. A cura del Ministero dei lavori pubblici verrà compilato un regolamento per la esecuzione della presente legge.

La giustizia nell' amministrazione.

(Dalla *Perseveranza*)

In un recente articolo del *Times* sopra il riposo chiesto da sir Louis Mallet e ottenuto da lui, dopo 40 anni di carriera amministvativa, leggevamo queste parole:

« I forestieri hanno invidiato per parecchie generazioni la Costituzione inglese; avrebbero avuto forse più ragione a invidiarci la nostra amministrazione civile *(Civil service)*. Il Governo parlamentare sarebbe impossibile, l'amministrazione di questo vasto Impero andrebbe inevitabilmente in frantumi, se non esistesse una classe ufficiale, che, in capacità esercitata *(trained capacity)* e nell'alto sentimento di onore caratteristico dei gentiluomini inglesi, non sta per nulla indietro ai più sperimentati e illuminati dei nostri legislatori ereditarii ed eletti. Non è il men cospicuo merito a cui i nostri impiegati possono pretendere quello d'un'assoluta modestia *(self-effacement)*; il mondo di fuori non sa pressochè nulla degli uomini che forniscono i ministri di fatti e precedenti, e tengono in moto la macchina dell'amministrazione. Soltanto quando la carriera è finita di percorrere, e la vita s'è spenta, il pubblico è ammesso un po' dietro le scene, e gli è lasciato vedere che, mentre i Ministeri mutano e passano, l'impiegato, che forniva l'informazione e che non ha mai perso il sentimento del progresso di qualsiasi materia di nazionale importanza, è rimasto immutato, se sconosciuto. Il valore di tali uomini non si misura facilmente; ma non è il minore dei molti vantaggi nostri il poterci ritenere sicuri che possediamo la più intelligente e onorevole amministrazione civile al mondo. »

Il *Times* continua a narrare la carriera amministrativa di sir Louis Mallet, nipote di quel Mallet du Pan, quel pubblicista francese, ch'ebbe non piccola parte nei principii della rivoluzione di Francia della fine del secolo scorso; e nota l'azione esercitata da lui, soprattutto all'*India office* e al *Board of Trade*; e conclude col dire che la carriera di lui è stata non meno segnalata e utile alla Nazione di quella di qualsiasi celebrità parlamentare, dei cui atti più triviali si vuole far rumore e prender notizie.

Ora, nel leggere queste parole, e nel pensare quanto ci sarebbe difficile, o piuttosto impossibile, il ripeterle per il nostro paese, ci è ricorso alla mente quel soggetto che abbiamo indicato nel titolo, e del quale tutti ricordano quanto si sia discorso presso di noi uno, due o tre anni fa, e come poi, senz'aver conchiuso nulla, non si sia discorso e non si discorra più, come se ci avessimo concluso tutto: la giustizia nell'amministrazione. Il principale impedimento ad ottenerla era parso ed era l'ingerenza della politica nell'amministrazione, l'influenza prepotente dei deputati in tutto ciò che spetta all'amministrazione di fare e di decidere. Ora, lo Spaventa e il Minghetti pensarono e proposero molti modi di guarentire l'amministrazione da questa verissima peste; e le proposte erano, di certo, tutte degne di studio e di esecuzione. Ma le parole del *Times* ci persuadono che bisogna aggiungervene un'altra, ed è forse la più importante di tutte.

E questa è: elevare il credito intellettuale e morale degl'impiegati, il valore, la sicurezza, la dignità della lor situazione. Senza ciò, l'impiegato, consapevole di dipendere dal favore del ministro o del deputato nella sua carriera, oppure anche sicuro che nessun torto gli possa o debba esser fatto in questa, ma non persuaso dell'esser tenuto e nello Stato e nel paese in un'alta stima, non osa, non sa difendere davanti alla prosunzione e alla petulanza delle influenze politiche gl'interessi generali dello Stato, il decoro e l'imparzialità della norma amministrativa, o prendere, nel consigliarne, secondo l'occorenza, la riforma, quell'iniziativa presso i ministri ch'egli è meglio di tutti in grado di prendere. L'impiegato non si deve ritenere dirimpetto agli uomini parlamentari, o essere ritenuto da questi, come qualcosa da meno; egli deve ritenersi ed essere ritenuto come un istrumento dello Stato, adatto a reggerlo per la diritta via, mentre le passioni e le onde della politica lo battono da ogni parte. Nessun uomo parlamentare deve poter pretendere da lui favori indebiti; e il grado dell'impiegato nello Stato deve esser tale, che nessun uomo parlamentare possa neanche ardire di lusingarsi che glieli potrebbe impunemente chiedere.

A questa perfezione, che il *Times* vanta, l'amministrazione civile inglese non è giunta di un tratto, nè prima d'esperimenti ben tristi. Ma non v'è giunta soprattutto per effetto di tali o tali altri ordinamenti; bensì per effetto d'una sana e vigorosa opinione pubblica, d'un retto e robusto temperamento morale del paese. Una delle peggiori magagne degli Stati liberi è il prevalere dell'azione politica sopra ogni altra attività intellettuale e morale; c'è l'uso di non considerare nessun merito, se non accompagnato da un ufficio politico; o di misurare ogni merito dall'influenza politica che si può esercitare con esso. Questa magagna non si risana, se non introducendo a poco a poco un sentimento opposto nel pubblico; e il mostrargli che l'azione politica ha una sua parte nello Stato, ma non n'è il tutto. Bisogna elevare le altre classi dirimpetto alla classe parlamentare, baldanzosa e prepotente per sua natura, se si vuole che quella si contenti del suo posto. Bisogna soprattutto non ficcare deputati dappertutto, e lasciar loro credere che per miracolo essi soli, o essi soprattutto, sanno tutto.

Anche in questa parte del funzionamento dello Stato si può dire che sino dal 1876 non s'era andati sempre bene; ma dal 1876 in poi s'è andati e si va sempre peggio.

ITALIA

Tiro a segno.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Depretis ha mandato una circolare ai prefetti perchè invitino i Comuni a stanziare nei loro bilanci preventivi pel 1884 la somma necessaria per la prima istituzione dei tiri a segno. Pel 1885 si potranno stanziare anche somme maggiori. Presentemente basteranno anche tenui somme, per dimostrare che i Comuni non si uniformano all'obbligo imposto dalla legge di cooperara ai tiri a segno.

Dissensi ministeriali?

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Il *Fracassa* afferma che c'è screzio fra Depretis, Acton e Giannuzzi-Savelli.

Depretis avrebbe preferito non rispondere ad alcune interrogazioni rivoltegli dai due ministri.

Mettete tutto ciò in quarantena.

È più probabile la notizia della discordia fra Depretis e il segretario generale dell'interno, onor. Lovito, a cagione delle cose di Napoli.

Da ciò sarebbe stato provocato il viaggio di Lovito.

Il ministro Berti.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Corre la voce che l'on. Berti sia dimissionario per motivi di salute. Questa voce non è generalmente creduta, ma non è improbabile, perchè da notizie private si sa che i medici gli vietano qualunque occupazione.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Domani ritornerà Berti. Così il *Fracassa*.

Le voci delle sue dimissioni non hanno conferma.

Francois.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

L'*Opinione* ribatte i radicali che strillano per il fatto del Francois, e dice che la mano di lui usò de' suoi diritti.

Nessuno deve scrutare le cause che la spinsero a farlo arrestare. Credono i radicali — dice l'*Opinione* — che la legge privi i padri del diritto di correggere i figli, e che i Tribunali debbano incoraggiare le ribellioni contro i genitori?

Politica interna.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa* parlando del Congresso di Napoli, ove s'è fatta menzione di rivendicazioni, dimostra che non si debbono estendere le guarentigie fuori del Vaticano, nè alla persona di altri che non sia il Pontefice.

La *Stampa* conclude che non bisogna fare nè martiri, nè ribelli in nessun partito.

Anche l'*Opinione* sostiene la stessa tesi, ma non le sembra che il Congresso di Napoli abbia oltrepassato i limiti della legalità.

L' onor. Minghetti.

Leggesi nell' *Arena* di Verona:

L' onor. Minghetti si è recato a Baveno sul Lago Maggiore a fare una visita ai Principi di Germania, che gli espressero il desiderio di vederlo.

L' onor. Crispi.

Telegrafano da Roma 13 all' *Italia*:

Si assicura che siansi determinati malumori fra l' on. Crispi e i capi della Sinistra dissidente.

Il deputato di Palermo avrebbe ritenuta come una mancanza di riguardo a lui il non essere stato invitato al banchetto di Genova.

Il problema universitario.

Telegrafano da Roma 13 all' *Italia*:

Confermasi l' istituzione di una Università a Bari, connessa al noto progetto di riduzione delle Università.

Il ministro Baccelli affronta il problema dell' assegno di dotazione fissa alle singole Università, aprendo loro dinanzi, per tal modo, il campo della concorrenza.

Resteranno così gl' Istituti forti; gli altri soccomberanno o verranno trasformati in Istituti confacenti ai bisogni locali.

Ribassi ultimi.

Telegrafano da Roma 13 all' *Italia*:

Le Compagnie Florio-Rubattino si misero d' accordo per un ribasso del 50 per cento per i due primi viaggi di andata e ritorno che faranno i piroscafi alle Indie, e ciò per facilitare la vendita delle merci portate ad Assab dalle carovane, la prima delle quali fu guidata da Antonelli.

Settima Conferenza generale dell' Associazione geodetica internazionale.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il giorno 15 corrente ottobre si riunirà in Roma, per la 7.ª volta, dacchè è costituita, l'*Associazione geodetica internazionale.* Il luogo delle sedute è il salone dei Conservatori in Campidoglio, cortesemente offerto dal Municipio.

Ci proponiamo di seguire coll' interesse che merita l' opera degli illustri scienziati che interverranno a questa Conferenza, e dei quali ci riserbiamo a dare i nomi completamente.

I membri italiani sono:

Betocchi, ex professore della R. Università di Roma ed ispettore del Genio navale;

Destefanis, tenente colonnello all'Istituto geografico militare;

Fergola, astronomo e professore di analisi superiore nell' Università di Napoli;

Ferrero, colonnello di stato maggiore, comandante il 3.º reggimento fanteria, presidente della Commissione geodetica italiana;

Lorenzoni, direttore del R. Osservatorio di Padova;

Magnaghi, capitano di vascello direttore dell' Ufficio idografico della marina;

Mayo, maggior generale, membro onorario della Commissione geodetica;

Respighi, direttore del R. Osservatorio del Campidoglio;

Schiapparelli, direttore del R. Osservatorio di Brera a Milano;

Schiavoni, professore di geodesia alla Università di Napoli.

Nella Conferenza che sta per aprirsi, l' *Associazione geodetica internazionale* si occuperà della questione che riguarda l' unificazione delle longitudini terrestri, della scelta di un unico meridiano iniziale, della creazione di un' ora internazionale per il servizio delle Amministrazioni delle ferrovie, dei telegrafi e delle poste.

I Polacchi al Vaticano.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Nel prossimo mese di novembre giungerà a Roma una deputazione di Polacchi, che recheranno al Vaticano il quadro del pittore Mateiko, rappresentante Sobiesky, il liberatore di Vienna.

La difesa delle Alpi.

Il *Petit Marseillais* ha il seguente dispaccio da Parigi:

« Le popolazioni meridionali apprenderanno con sodisfazione che gli studii sulla mobilitazione e la concentrazione *sulle* Alpi, in caso di guerra con l Italia, sono stati deliberati il 5 ottobre. Lo stato maggiore generale del Ministero li coordina con tutti i lavori dei XIV e XV corpi d' esercito, riveduti essi dal generale Carteret Trècourt, governatore di Lione.

« L' intiero piano di mobilitazione *sulle* Alpi ha un carattere difensivo (?). L' Italia vedrà da questo che, se siamo oggigiorno pronti a qualsiasi eventualità, non prendiamo che provvedimenti di semplice sicurezza. La cordialità delle intenzioni essendo manifesta, *il Gabinetto di Roma capirà, senza dubbio, che ha tutto l'interesse a ravvicinarsi alla Francia.* »

—

La *Gazzetta del Popolo* di Torino aggiunge:

Già si sa; gli studii per la mobilitazione e la concentrazione di un esercito sopra una frontiera *son sempre difensivi*, e a mero scopo di *sicurezza*.... Solamente son sempre identici a quelli che si farebbero in ogni caso anche *per prendere l' offensiva e calare nella valle del Po!*

Poichè, dunque, non esiste divario, non vediamo in che cosa questi studii possano rendere *manifesta* od *occulta* la *cordialità delle intenzioni* e indurre il Gabinetto di Roma (che non s' è allontanato dalla Francia punto più di qualsiasi di altro) a maggiormente ravvicinarlesi.

Parliamoci chiaro; il fatto è questo: — Il *Petit Marseillais* ci dice in sostanza che gli apprestamenti francesi alle nostre frontiere sono all' ordine e che *è tempo per l' Italia di rinunziare ad ogni altra alleanza.*

A questa mal velata minaccia la risposta è facile: « Gli apparecchi francesi sono *difensivi?* Ce ne congratuliamo con la Francia, con noi e con l' Europa; ma allora poichè la pace è assicurata, a che guastarla recando con un nostro voltafaccia una non piccola perturbazione nella presente situazione generale, che della pace è la più valida guarentigia? — Se invece di là dell' Alpi fermentano idee bellicose, con qual buonsenso si domanda all' Italia di rinunziare alle sue alleanze che sono parte della sua forza?

« Evidentemente se non avessimo già stretta un' alleanza *difensiva* con l' Europa centrale, basterebbe ad indurvici l' ostentazione, con cui il periodico marsigliese ci rammenta quei tali studii difensivi sulle Alpi; basterebbe l' ingenua ironia con cui se ne serve per ammonire l' Italia. »

« Ora a noi Italiani; — una brevissima riflessione. La Francia è pronta; lo dice essa stessa senza necessità, senza suo tornaconto, per mero vanto, e anche un po' per minaccia. E l' Italia a qual punto si trova? *Nessuno può guarentire che a primavera non abbia a scoppiare una guerra*, e in Italia si lesina sopra le spese più indispensabili, più urgenti per la difesa dello Stato! Le Alpi francesi sono trasformate in una serie di formidabili piazze forti e campi trincerati; le Alpi italiane han semplici fortilizi di sbarramento (e non dovunque occorrerebbero) e dietro quei forti più nulla di serio sino a Piacenza. Nè solo quanto a fortificazioni, l' *antieconomica* e insensata politica del tempo dell' *economia sino all' osso* ha esercitata la sua triste influenza.

« Se ne risente ancora tutto quanto l' edifizio militare italiano.

« Non entriamo in ragguagli, perchè cel vieta la carità di patria; direm bensì a ministri e deputati: « fate ogni opera per concorrere a conservare il bene inestimabile della pace del mondo; ma se ad ogni modo la guerra scoppiasse, e poi per vostra colpa mancassero alla patria armi ed armati, la vostra risponsabilità non dovrebb' essere e non sarebbe, certo, una vana parola, una finzione, una figura rettorica! » »

I danni di Taranto.

Telegrafano da Roma 13 al *Pungolo*:

I danni a Taranto per l' alluvione ivi avvenuta ascendono a tre milioni.

Nuovi saggi d' intolleranza.

Sotto questo titolo il giornale l' *Unione Liberale* di Forlì narrava ieri quanto appresso:

« Alle intimidazioni esercitate in passato sui ragazzi che gridavano per la città il nostro giornale, un saggio consimile d' intolleranza si aggiunge nella scorsa domenica. — Incaricato della vendita del giornale istesso un onesto operaio e padre di famiglia, fu fatto segno a sfregi indecenti, ed eccitato a desistere dalla vendita, per parte di alcuni che vorrebbero la libertà solo per loro consumo.

« Nella nostra imparzialità sentiamo di non dover far colpa di ciò a tutti i nostri avversarii politici; ma a quegli sconsigliati diciamo: Perchè se si vendono e si gridano per le strade il vostro ed altri giornali, solo il nostro deve avere l' ostracismo? Dovreste capire che, mentre siete a parole paladini di libertà, coi fatti poi mostrate di essere addietro di molte decine di anni! »

Ciò conferma sempre più la verità di quelli che asseriscono che, in certe città della Romagna, i così detti liberali sono più prepotenti degli antichi feudatari.

Non ci meraviglierebbe poi di sentire rispondere che coloro che impediscono a Forlì la vendita di un giornale sono delle guardie travestite, che lo fanno per eccitare disordini.

Un critico aggredito.

Leggesi nell' *Italia*:

Il cronista teatrale del *Presente* di Parma, invitato personalmente dall' impresario Radicchi, recavasi ieri l' altro sera al Politeama Reinach, per assistere alle prove della *Traviata*.

Giunto alla porta, gli fu vietato l' ingresso da un inserviente. Il cronista fece chiamare allora l' impresario, e questi comparve bentosto assieme ad un amico, ed entrambi, dopo d' aver scagliato contro di lui una serqua d' ingiurie, lo aggredirono, e, aiutati dall' inserviente, che lo afferrò per la gola, tentarono di percuoterlo.

Il cronista si difese con un nodoso bastone che suol sempre portar seco, e riuscì a cavarsela con poco danno.

S' intende che l' invito fattogli dall' impresario di recarsi quella sera alla prova non era che un tranello.

I fischi dei presenti alla scena contro gli autori della vigliacca impresa dispensano da ogni commento questo brutto fatto.

— La *Gazzetta di Parma* pubblica una lettera dell' impresario, nella quale è negato che il reporter del *Presente* fosse stato invitato alle prove, ed è attenuato il fatto.

Il « Punch d' indignazione ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L' hanno bevuto il *punch* coloro che si sono indignati perchè il generale Thibaudin non sia più ministro della guerra. L' hanno bevuto, e non pare che abbia loro fatto male. Erano qualche centinaio, nella sala del Lac-Saint Fargeau a Belleville, un luogo ove di solito si balla, e hanno pagato patrioticamente un franco quel che altrove si paga tre soldi. Ma che importa! Il Ministero Ferry sa omai che anche nel *punch* si può attingere l' indignazione contro il suo procedere.

Gli « indignati » sono un po' indignati perchè mancano i deputati del circondario, che pure sono dei loro. Tony Revillon ha mandato scritto, che, malgrado la premura che mette nel sodisfare i bisogni dei suoi elettori e amici politici, non essendo stato avvertito a tempo, non ha potuto andare. Altri hanno fatto altrettanto.

— Quegli uccidesse Ferry sarebbe il più grande dei francesi, esclama intanto un assetato di *punch*, non sapendo che dire.

Il *punch* è mesciuto. Viva Thibaudin! si grida. Evviva! si risponde. Manca un presidente; non è presente che un deputato: si prende quello. È il sig. Laisant.

Il deputato di Nantes legge questo dispaccio del Circolo della fratellanza di Arles:

« Felicitazioni! Siamo di cuore con voi. Mandiamo indignazione, disprezzo al Ministero Ferry! »

Il deputato Delatre, impedito, ha mandato anche lui una lettera di scusa, la quale dice tra altro:

« Saluto il nome dell' integro ministro che tutti rimpiangono ... Imporre la dimissione di un ministro alla vigilia dell' apertura della Camera, è uno scandalo che oltrepassa tutto quanto si è potuto vedere. »

Henry Maret, direttore del *Radical*, uomo di solito pieno di buon senso, manda a dire che « un tal Ministero mena la Francia alla sua perdita. »

Finite le letture, il deputato Laisant sorge a dire:

— Cittadini! Io credo d' interpretare il sentimento generale proponendovi di nominare presidente onorario il generale Thibaudin.

— Sì! Sì!

— Cittadini — riprende l' oratore — noi tutti amiamo, stimiamo il generale Thibaudin, ma il nostro brindisi non va a lui solamente. Noi affermiamo qui il nostro amore per la Repubblica minacciata dal Ministero. Sì, il signor Ferry ha attentato contro i nostri diritti, contro il suffragio universale.

E gli indignati applaudiscono.

Prende quindi la parola il cittadino Fenion, il quale trova non esservi in Francia che un pericolo: l' orleanismo.

— Noi stiamo — egli dice — per essere vittime di una setta, di una consorteria, che ci perderà, se non lottiamo. Pochi mesi ancora, e la Repubblica si troverà gravemente compromessa.

Questo timore e il *punch* fanno effetto. Il cittadino Armand Levy scuote il torpore.

— Non v' ha dubbio — egli grida — noi siamo in questo momento vittime di una cospirazione monarchica, organizzata da falsi repubblicani aiutati dallo straniero.

Il *punch* è assorbito. E i discorsi continuano e tutti seguitano a mostrar paura dell' orleanismo. Il cittadino Amouroux propone di mettere in accusa il Ministero. Approvato.

Il *Figaro* insinua che il più indignato degl' indignati sia ancora il generale Thibaudin, al quale non è stata, certo, fatta fare una bella figura.

TUNISIA

Le capitolazioni a Tunisi.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali francesi hanno annunziato che il signor Challemel Lacour rispondendo ad una Nota dell' on. Mancini, si è mostrato sodisfatto delle proposte conciliantí dell' Italia a proposito delle capitolazioni a Tunisi.

Noi siamo in grado di dare in argomento alcune notizie, che abbiamo tratto da buona fonte, e che serviranno a dimostrare in quale stadio trovasi ora l' importante questione.

L' on. Mancini, alle pratiche aperte dal Ministero francese per un' adesione *in massima* alla semplice sospensione temporanea delle giurisdizioni, avrebbe risposto ponendo due condizioni essenziali, e cioè:

1.º Che tutte le altre Potenze avessero consentito di sostituire alle loro giurisdizioni consolari quella dei nuovi Tribunali, che la Francia vorrebbe istituire;

2.º Che, per prevenire futuri dissidii e controversie, i due Governi, l' italiano ed il francese, si ponessero preventivamente d' accordo sopra parecchi punti, e conseguenze speciali di tale mutamento.

Tutto ciò, ben inteso, sotto riserva dell' approvazione, per parte dell' Italia, del Parlamento nazionale, al quale, nel caso, dovrebbe presentarsi apposito progetto di legge.

Le trattative sono tuttora pendenti.

Bibliografia.

Analisi psicologica ed economica del valore, del prof. A. De Johannis. — Venezia, Stab. tipo litografico M. Fontana, 1883.

Quelli che tengonsi alla corrente degli studii economici, dicono che la qualità dello studio, di cui il prof. De Johannis ci porge un saggio nel la sua *Analisi psicologica ed economica del valore*, è ormai fuor di moda, e appartiene a un indirizzo scientifico che ha fatto il suo tempo

Però tanto è l' amore che l' autore ripose in questo suo lavoro, e sono così schiette e leali le sue proteste al lettore ed allo studioso di aver cercato dal canto suo e con tutta la diligenza di esaurir l' argomento, che non si può non tenergli conto del buon proposito e della sua devozione agli studii, a questo in particolare.

Se non che, noi crediamo che *l' elemento psicologico*, al quale egli attribuisce tanto valore, sia ben lontano dal dover essere considerato come una delle cause che producono attualmente l' oscillazione dei valori, e che produrranno, ipoteticamente, quando che sia, cioè a perfetta civiltà raggiunta, quel pareggio d' ogni valore, ch' è l' intento scientifico, al quale aspirano, o si presume che debbano aspirar gli ottimisti.

Dinanzi al fatto pratico della oscillazione dei valori, derivante, p. e., dalla incostante quantità dei raccolti, essa pur derivante dalla bontà, dalla incostanza o dalla malvagità delle stagioni; come può un pensatore attribuire tanta importanza all' *idea* o al *proposito* del *venditore* e dell' *acquirente* di una derrata, e al *dibattito* che ne succede fra l' uno e l' altro nella contrattazione e conchiusione della compra-vendita, se il *prezzo* in generale di quella derrata, o (per rimanere nei termini della trattazione) se il *valore* ne è già in precedenza stabilito da fatti anteriori ed indipendenti dalla volontà e dai propositi del venditore e dell' acquirente? Ben potrà l' uno operare reciprocamente una qualche mutazione sul proposito dell' altro, quanto alle minime differenze di prezzo; ma conviene distinguere fra queste *minime differenze*, e il *valore della derrata comparsa già sul mercato*, il qual valore deriva da cause precedenti, e indipendenti affatto dalla volontà del produttore od offerente, e del compratore o consumatore.

Il valore del frumento nei mercati del Veneto, è, quest' anno (cioè in questi giorni) a circa 22 lire all' ettolitro. Il compratore ed il venditore sanno amendue che non potranno certamente nè comperare, nè vendere in questi giorni a un prezzo nè di 20, nè di 24 lire; e il loro *dibattito* per venire alla conchiusione di qualsivoglia contratto, dovrà per ora ridursi alla differenza di qualche centesimo al di sopra o al di sotto delle 22 lire per ettolitro, ma nulla più.

Che influenza, dunque, può avere l' *elemento psicologico* sul *valore*, se il *valore* è già bello e statuito, se il *valore* è, quasi dico, divenuto immutabile sul mercato, al momento in cui i due contraenti in una compra-vendita esercitano reciprocamente fra di loro l' azione di quell' *elemento psicologico*, al quale il ch. autore attribuisce tanta efficacia?

Sembra che il ch. autore filosofo e non mercadante, pensatore e non pratico, abbia avuto sempre dinanzi agli occhi due soli individui, il compratore ed il venditore, ed abbia smarrito di vista l' Europa, l' Asia, l' America, gli elementi, il mondo intero e le cause indipendenti dall'uomo, che segnano da sè sole le misure e quantità dei *valori*.

A *valutare* i *valori* converrà sempre ricorrere all' empirismo e alla conoscenza dei fatti, pei quali comparisce sul gran mercato del mondo una od altra derrata col suo prezzo o *valore* prestabilito, intorno al quale, dal più al meno, dovranno adattarsi tutti ed ogni singolo compratore o rivenditore per un certo tempo determinato. Perciò non possiamo aderire all' idea del ch. autore, e confessiamo sinceramente che, dal punto di vista scientificamente e praticamente economico, egli non ci ha punto persuasi.

Altro è a dirsi dell' autore come *psicologo*. Da questo punto di vista è innegabile che avviene una lotta, una scherma intellettuale fra l' offerente e l' acquirente di una merce, di un oggetto qualsiasi. E l' analisi psicologica di quella lotta cade benissimo nelle attribuzioni del pensatore e del filosofo. Ma allora entriamo nella filosofia razionale, e addio economia scientifica o politica che la si voglia appellare.

Il ch. autore, che mostra tanto ingegno, tanta diligenza, tanta erudizione e tanta eloquenza nello svolgere il suo sottile argomento, non si lasci sedurre da questi studii, dei quali può dirsi che sono, anzichè scienza pura, una immistione di due scienze distinte, che hanno principii e origini, conseguenze ed effetti assolutamente diversi

Filosofia e psicologia sono una cosa; economia, prosperità sociale ed individuale sono un' altra cosa tutt' affatto distinta; e le due scienze possono ancora incontrarsi, quando che sia (e Dio lo voglia), sopra un terreno comune, e possono ancora mettere i loro piedi sopra una medesima orma; ma sino ad allora, sino a quei tempi fortunatissimi e auguratissimi, ma però ancora molto lontani, adoperiamoci a mettere in vista con qualche stabilità, e con qualche autorità, se è possibile, e se pur potremo trovarli, i veri cardini della filosofia e dell' economia scientifica e pratica. Allora potremo intenderci, stamperemo meno volumi, e ci comprenderemo più presto, forse in pochissime pagine. A questo compito, più utile e meno ozioso, invitiamo il ch. autore, il cui ingegno, per prove date più volte, ci autorizza a ripromettercì ch' egli, nel nuovo ed utile arringo, sarà uno dei più preclari sacerdoti nel culto delle scienze filosofiche e delle scienze economiche, purchè si rammenti di trattarle separatamente dapprima, sinchè le avremo rese strumenti maneggevoli ed utili, e non più fantasmi e chimere, stato, al quale, pur troppo, esse si trovano ancora condannate ed avvinte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 ottobre.

Venezia è il primo meridiano. — Al direttore del giornale la *Gazzetta Piemontese* venne diretta la seguente lettera:

« On. sig. Direttore,

« Da una lettera dell' ing. sig. Diamilia Müller, in questi giorni pubblicata nel suo accreditato giornale, ho appreso che due illustri scienziati stranieri, Carlo Lemaire Teste e Camillo Flammarion, hanno dimostrato il bisogno di fare adottare da tutte le nazioni per primo meridiano quello passante per Venezia.

« Senza stare a ripetere i vantaggi che una tal proposta può arrecare alla navigazione ed alla cartografia, mi sia permesso di aggiungere qualche cosa alla lettera testè citata, tanto per far conoscere come gl'Italiani dovrebbero apprezzare una tale proposta, se non foss' altro, per contraccambiare i benefizii resi alla geografia dall' antica regina dei mari, da Venezia, che nei suoi giorni di gloria fu l' alta scuola delle scienze geografiche, la culla della cartografia.

« Allorchè gl' Italiani nei secoli passati avevano fattorie in lontane contrade, i mercanti gareggiavano coi principi, e unico legame fra Asia ed Europa, fra Oriente ed Occidente, era il loro commercio; allorchè i nostri grandi viaggiatori, Giovanni di Carpini, Vivaldi, i Zeno, Marco Polo, Colombo, Vespucci, Alvise da Ca damosto, i Cabotto, Usodimare, Pigafetta, ecc., approdavano a terre sconosciute o svelavano all' Europa attonita la maggior parte del mondo antico — Venezia — la città che spunta dalle acque come un magnifico scoglio, vera meraviglia della natura e dell' arte, era allora il punto centrale del commercio mondiale, dei viaggiatori e di tutto che poteva essere utile alla navigazione e ai traffici dei popoli dell' Oriente e dell' Occidente.

« Là — nei suoi superbi palagi, ricchi di bellezze architettoniche, di mosaici, di fregi orientali, di marmi preziosi e di preziose memorie, specchiantisi nella limpida acqua sotto un cielo limpidissimo, ove i notturni silenzii magnetizzati dalla luna e rotti qua e là da qualche canto lontano c' infondono nell' anima quanto ha il mondo di più sublime e poetico — un giorno, insieme alle ricchezze accumulate coi traffici, vi fiorirono le scienze e le arti, e colle arti più gentili anche l' incisione in legno ed in rame.

« A Venezia vivevano celebri miniatori e disegnatori di carte geografiche, come Marin Sanudo, Andrea Bianco, Fra Mauro (*cosmographus insuperabilis*, così detto fin dai suoi tempi in una medaglia coniata in suo onore), i fratelli Pizigani, Antonio Leonardi, Benincasa, i fratelli Appiano, Silvaco, Benedetto Bardone, Girolamo Porro, Magini, illustratore della geografia di Tolomeo, ecc., i quali, facendo pro delle carte anteriori, delle relazioni di viaggi stampate o manoscritte e di quanto veniva riferito a voce dai viaggiatori e mercanti italiani non solo, ma giovandosi pure di carte portoghesi per le coste occidentali africane e dei lavori arabi per le coste orientali, rappresentavano il globo terrestre con la massima approssimazione ed eleganza.

« Ho detto con eleganza, poichè tali carte vennero dapprima ornate con figure, bandiere, templi, animali e fregi in oro, argento e in varii colori, dando così alle medesime un aspetto piuttosto di quadri artistici che non di geografici disegni.

« I Dogi ed i nobili dei temuti Consigli invitavano, allettavano con premii, fornivano di mezzi quegli artisti e scienziati ad un tempo, loro commettevano lavori geografici, carte dei mari lontani per rendere più sicura la navigazione e più facili gli scambii commerciali. Nello stesso tempo andavano superbi dei tesori che raccoglievano nei loro marmorei palazzi, e fra quei tesori primeggiavano i manoscritti riccamente miniati dai monaci camaldolesi, famosi *scriptores et miniatores*, le *carte da navegar*, i mappamondi, gli isolarii, i portolani. E come ciò non bastasse, si facevano dipingere carte geografiche nelle pareti delle sale, come infatti si possono ancora ammirare nella *sala dello Scudo* del Palazzo Ducale le tre carte *ramusiane*, eseguite o ritoccate dal Ramusio circa la metà nel secolo XVI, la carta del 1339 circa (il più antico monumento geografico d' Europa e l' Italia), fatta costruire dal Doge Francesco Dandolo, rappresentante i viaggi di Marco Polo, nonchè le tavole minori che adornano la sala stessa, munite d' iscrizioni ricordanti i nomi e le gesta dei viaggiatori veneziani quando Venezia era ancora la Regina dei Mari.

« Questa illustre città anche al giorno d'oggi è ricchissima di carte geografiche preziose, tanto che nessuna città italiana o straniera può superarla.

« Di quelle carte si valsero per pregevolissimi ed eruditi lavori i moderni scrittori Zurla, Formaleoni, Tiraboschi, Marin, Foscarini, Morelli, Filiasi, Branca, e prima di loro, circa la metà del XVI secolo, G. B. Ramusio, testè nominato, il quale pubblicava la prima gran collezione di viaggi in tre volumi in-folio, imitata più volte nei tempi recenti con voluminosissimi lavori da francesi, tedeschi, e, sebbene con minor esito, da parecchi nostri raccoglitori, quali il Marmocchi ed il Sonzogno.

« Nessuna meraviglia dunque se, per secoli, fiamminghi, tedeschi, portoghesi frequentarono le Scuole nautiche e geografiche di Venezia; se il tedesco Alberto Dürer v' imparò l' arte con cui incise in legno l' ammirabile suo mappamondo (1515); se a Venezia si rivolgeva Alfonso di Portogallo per mezzo di Trevisano, ambasciatore veneto a Lisbona, onde avere da Fra Mauro un mappamondo, nel quale il sommo cosmografo rappresentava esattamente lo stato delle cognizioni geografiche di quel tempo (1459), e forniva così ai Portoghesi un utile indirizzo per le future scoperte; e se il napolitano Benincasa, per accrescere pregio alle sue carte (1471), vi scriveva: *composuit Venetiis*, nello stesso modo che fanno i nostri industriali, che, per dar pregio alla loro merce, v' imprimono il nome di una ditta straniera.

« Ciò considerato, a me sembra che sopra ogni altra città spetti a Venezia l' onore di un primo meridiano, a Venezia che tanto fece per il progresso della navigazione, del commercio e delle scienze geografiche.

« Voglio sperare che gl' Italiani, nel disegnare le Carte, si abbiano a servire fin d' ora di un tale meridiano e in uno dei prossimi Congressi geografici internazionali lo facciano adottare da tutte le nazioni.

« Ricordiamoci che dobbiamo a Venezia il seguente lusinghiero giudizio di persona autorevole negli studii geografici: « « La geografia deve tutti i suoi progressi agli Italiani nei secoli XIII e XIV; ed anche nei secoli XV e XVI essi ci appaiono guide e maestri degli scopritori (*). »

« Torino, 10 ottobre 1883.

« N — Mariano Marchi
« *Serg. 25º regg. fant.* »

(*) *Peschel O.*, Gesch. der erdk.

L' Esposizione artistica annuale del Circolo artistico rimarrà aperta a tutta domenica 21 corr.

Il prezzo d' ingresso da oggi domenica a tutto il 21 corr., è di soli cent. 25.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 15, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle del l' Arco.

Teatro Goldoni. — Ieri la Compagnia Salvini-Paladini rappresentò: *Dante a Ravenna*, dramma in un prologo e tre atti del sig. Tito Mammoli. L' autore assisteva alla rappresentazione, secondo l' avvertimento stampato sul cartellone. Ed egli s' ebbe sette chiamate, due al primo atto, tre dopo il secondo, due alla fine. Gli applausi furono abbastanza nudriti ai due primi atti, illanguidirono al terzo. Questa è la cronaca, che crediamo esatta, della rappresentazione.

I drammi storici in versi hanno il vantaggio che il pubblico scambia facilmente l' enfasi e la sonorità colla poesia, e se pur non si avverte esclama: « Gran bei versi! » Questa esclamazione gli serve, come a dir, di conforto.

Noi siamo di quelli che credono che se anche il poeta tradisce la storia, purchè ci sia il dramma umano che interessi e appassioni, si possa passar sopra ai diritti della storia, la quale ha un valore per sè, e non ne cerca alle fantasie dei poeti. Si può fingere che i personaggi non portino i nomi storici che portan male, ma purchè sieno veri dinanzi alla fantasia se anche non dinanzi alle contingenze della vita reale; purchè sieno incarnazioni di passioni vere e vive che ci persuadano il cuore e ci allettino la fantasia, non perdono per questo diritto alla nostra simpatia artistica. Qui, a dir vero, non troviamo la storia, nè il dramma umano.

Il dramma starebbe nella lotta di due uomini, un trovatore e un giullare, che amano tutti e due Bice figlia di Dante, e questa lotta, che non ha vicende che la caratterizzino e la distinguano da tante altre del teatro, finisce al secondo atto. Il terzo è appiccicato e potrebbe stare da sè col titolo: *Le ultime ore di Dante*. Dante, il protagonista, non fa altro che declamare i suoi versi, ammirandoli come li ammireranno i suoi critici, parlare *d'amore* e di patria, senza fine, e morire. Parla d' amore tanto, che ne riempie la testa alla figliuola, con pericolo urgente. C' è una scena difatti al secondo atto tra il trovatore e Bice, nella quale si può veramente dire della *Divina Commedia* e di Dante: *Galeotto fu il libro e chi lo scrisse*. C' è qualche momento di passione nella parte del giullare, una delle tante trasformazioni del deforme innamorato e perverso, ma in generale i personaggi parvero a noi, più che uomini e donne vive, pretesti d' enfatici versi, nei quali è adoperato il linguaggio d' un tempo molto posteriore a quello cui i nomi storici appartengono.

Di questa specie di drammi, anche di illustri poeti, abbonda il teatro italiano, il quale non si può dire per essi arricchito. È per questo che siamo rimasti freddi, malgrado il calore degli applausi del pubblico e la vivacità d' ingegno del poeta.

Beneficiata. — Martedì, per beneficiata dell' attore brillante Canevari, sarà rappresentato il dramma di Bettoli: *Boccaccio alla Corte di Napoli*, e una farsa di Gondinet, nuovissima: *La tempesta in un bicchier d' acqua*, scene della vita coniugale. Il pubblico, che fa feste al brillante ogni sera, accorrerà numeroso martedì al onorario.

Salvamento. — V. L., undicenne, caduto accidentalmente nel canale delle Penitenti, venne salvato da Zennaro Gaetano, trippaio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 ottobre 1883.

Fautini Girolamo, fruttivendolo dipendente, con Camuffo Elvira, cucitrice.

Camuffo Vincenzo, prestinaio lavorante, con Comello Regina, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Ballarin detto Pataca Antonio, impiegato privato, con Bianchini Elisabetta, casalinga.

Palesi Giuseppe, facchino, con Pedrali Luigia, perlaia.

Cantoni Antonio, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Modolo chiamata Modulo Giuseppa, maestra privata.

Bianchi Luigi, venditore di frutta, con Di Pieri chiamata Dei Pieri Elisabetta, perlaia.

Tomaello Celeste, operaio alla manifattura dei Tabacchi, con Vianello detta Sorze Angela, già domestica.

Zucchetta Giuseppe, venditore di liquori dipendente, con Lazzari Teresa, casalinga.

Vianello detto Paradiso Luigi, pescatore, con Vianello detta Chiaccherina Elisabetta, casalinga.

Bernardini Giuseppe, cameriere, con Riello Emilia, casalinga.

Titton Antonio, muratore, con Vendrame Antonia, domestica.

Gavagnin Vettore, burchiaio, con Fornasier Santa, già domestica.

Zanon Gio. Batt. chiamato Giovanni, tipografo dipendente, con Ferrari detta Bravo Luigia, casalinga.

Quintavalle Nicolò, stivatore marittimo, con Chiurlotto Isabella chiamata Elisa, sarta.

Fiorentino Vincenzo Antonio, tenente del Genio nel R. esercito, con Celsi Maria Antonietta, possidente.

Vendrame Giuseppe, villico, con Brino Maria Pasqua, domestica.

Vianello detto Cacchiolo Domenico, agente privato, con Deana detta Fasiol Margherita, casalinga.

Corà Giuseppe, agente privato, con Varagnolo Angela, casalinga.

Zorzi-Grasselli nob. Alvise, R. pensionato e possidente, con Perletti Maria Anna chiamata Irene, già cameriera.

Bordin Faustino chiamato Fausto, mosaicista dipendente, con Cecotto chiamata anche Ceccotti Giulia, casalinga.

Lazzari Angelo, perlaio, con Trentin Antonia, casalinga.

Vio Giovanni Angelo, pescatore, con Tagliapietra Maria Antonia, perlaia.

Zilli dott. Antonio, ingegnere civile, con Topan Italia chiamata Italia, civile.

Fornara Giacomo, chincagliere agente, con Canal detta De Canal Antonia, cucitrice.

Bullettino del 13 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. De Zorzi Domenico, calzolaio lavorante, con Sois Antonia, cameriera, celibi.

2. Scapin detto Tasso Girolamo, biadaiuolo agente, con Zucchello Rosa, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Luzzatto Consigli Dolcetta, di anni 80, vedova, possidente, di Rovigo. — 2. Bortoluzzi Girardi Maria, di anni 67, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Vianna Punta Maria Maddalena, di anni 53, coniugata, cucitrice, di Novi Ligure. — 4. Bertotto Regina, di anni 49, nubile, cucitrice, di Venezia. — 5. Moro Lovison Rosa, di anni 49, vedova, sarta, id. — 6. Barbieri Borgo Giuseppina, di anni 48, coniugata, possidente, di Vicenza. — 7. Fiori Caterina, di anni 48, nubile, casalinga, di Mantova.

8. Gavagnin Domenico, di anni 65, vedovo, pensionato dalla Capit. di Porto, di Venezia. — 9. Scarpa Angelo, di anni 46, coniugato, domestico, id. — 10. Carletti Carlo, di anni 35, coniugato, merciaio girovago, di Possidonio.

Decessi fuori di Comune:

Malvezzi Gio. Antonio, di anni 53, albergatore, coniugato, decesso in Alessandria d'Egitto.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Carbonera.

Bullettino del 14 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dan Antonio, giardiniere, con Labasin Antonia, perlaia, celibi.

2. Bonato Angelo, rimessaio, con Brandolisio Vitalia Maria chiamata Italia, lavandaia, celibi.

3. Grandesso Giacomo, operaio alla Direzione d'artiglieria, con Stradella Giovanna, perlaia, celibi.

4. Mandricardo Pietro, fabbro, con Burelli Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Chiribiri Duse Rosa, di anni 56, vedova, pensionata, di Venezia.

2. Baratello Giovanni Maria, di anni 47, coniugato, liquorista, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 ottobre.

I Comizii dell' 11 novembre.

Telegrafano da Ravenna 12 ottobre, alla *Perseveranza*:

Le città, da cui vennero adesioni al Comitato centrale di Forlì per tenere Comizii l' 11 novembre. sono 60; ma devono venirne da altre 20. Della Romagna si nota Bologna, Ravenna, Forlì, Lugo, Rimini e Faenza.

Il Cardinale Hohenlohe ed un diplomatico italiano.

Telegrafano da Monaco 12 al *Diritto*:

Destò molta impressione in tutti i circoli politici la visita del Cardinale Hohenlohe al conte Barbolani. È la prima volta che un Cardinale in forma pubblica fa atto di riguardo verso la rappresentanza diplomatica dell' Italia in Baviera.

—

Scrivono da Roma 12 alla *Nazione*:

Appena giunto a Monaco di Baviera, il cardinale Hohenlohe ha fatto due visite: la prima al canonico Doellinger, capo dei vecchi cattolici tedeschi, e la seconda al conte Barbolani, ministro plenipotenziario presso quella Real Corte. Al Vaticano sono desolatissimi per questo avvenimento, perchè l'illustre porporato ha con ciò abbastanza chiaramente dimostrato che egli è in completa rottura colla Santa Sede e forse per lungo tempo non tornerà a Roma, dove lo aspetterebbero nuove amarezze e nuovi disinganni.

Allorchè il cardinale Hohenlohe diede, costretto da ragioni economiche, le sue dimissioni da Vescovo d' Albano egli si recò dal Papa e gli tenne un linguaggio franco ed aperto sulla necessità che cessino presso la Santa Sede di avere il sopravvento certe influenze, le quali non possono che tornare esiziali agl' interessi della Santa Sede. Leone XIII rispose seccamente e fieramente all' eminentissimo porporato, che il Vicario di Cristo non subisce pressioni, nè intromissioni, e salutandolo, lo congedò bruscamente. Il cardinale Hohenlohe da quel giorno non mise più piede in Vaticano, e si assentò da Roma sdegnando perfino di compiere un atto di etichetta prendendo commiato dal Papa.

Tra Francia e Spagna.

Telegrafano da Parigi 12 ottobre, alla *Perseveranza*:

Si annunzia come stabilito il nuovo Ministero presieduto da Posada Herrera, presidente della Camera. Questa combinazione, qui a Parigi, viene accolta con molto favore, perchè l'Herrera è considerato c me un amico della Francia. Fernan Nunez manterrà, in ogni caso, le sue dimissioni.

I radicali francesi preparavano una dimostrazione al Castelar; per cui questi rinunziò a venire a Parigi, per non danneggiare il suo partito.

L' « Anti-prussien » sequestrato.

Telegrafano da Parigi 12 all' *Opinione*:

Venne sequestrato l' *Anti-prussien*, giornale noto pei suoi attacchi contro la Germania, e questo atto è ritenuto come una prova dell' influenza del nuovo ministro della guerra, generale Campenon, sul Gabinetto.

Ire francesi contro gli stranieri.

Con questo titolo scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Parigi 10:

Da qualche tempo, ma specialmente dopo l'avventura dei fischi del Re di Spagna alla Stazione del Nord, dimostrazione che, come sapete, ha avuto per conseguenza scuse da parte del Governo francese alla Corte spagnuola, c'è stato in Francia, ma principalmente a Parigi, un risveglio straordinario del *chauvinisme* francese.

Molti Stabilimenti, fabbriche, industrie, che occupavano operai esteri, li hanno su due piedi licenziati. Fra i colpiti da questo ostracismo vi sono disgraziatamente molti Italiani.

Ultimamente, per esempio, la Compagnia dell' Est, da quanto mi ha riferito un ingegnere, *ha messo sul lastrico circa 600 operai italiani occupati in lavori di costruzioni ferroviarie.*

Pochi giorni dopo, il direttore della fabbrica dei tabacchi a Parigi ha mandato via tutti gli operai dei due sessi che non potessero giustificare di essere cittadini francesi.

Gl' impresarii della palchettatura in legno, che ora è adottata quasi dappertutto a Parigi, hanno seguito l'esempio del direttore dei Tabacchi.

Questa mattina, i giornali annunziano che il direttore delle importanti fucine d' Ivry ha licenziato tutti gli operai stranieri, e fra questi ve ne sono molti italiani.

I giornali aggiungono che sperano che questi esempii troveranno imitatori negl' industriali patriotici. Questa lega di nuovo genere ha avuto per conseguenza che migliaia d' operai stranieri si trovano ora letteralmente senza pane; i Consolati delle varie nazioni sono assediati da quantità di operai, che domandano il rimpatrio.

Perchè possiate farvi un' idea della gravità di questa nuova manifestazione del *chauvinisme* francese, basterà che io vi dica che gli stranieri d' ogni nazionalità sono, secondo l' ultimo censimento 1,001,090, e fra questi vi sono 243,733 Italiani, in gran maggioranza operai.

Dopo le misure di sfratto prese a Parigi contro gli operai, specialmente italiani, è probabile che la nostra colonia diminuirà in proporzioni considerevoli....

Tutto ciò per norma di coloro che avessero ancora l' illusione di venire a far fortuna nel « Cervello del mondo. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 13. — Il Comitato di soccorso visitò Casamicciola e constatò che la popolazione è ritornata al lavoro e al commercio. Le baracche compiute sono sufficienti al bisogno. La somma finora raccolta è di L. 3,387.510.

Parigi 13. — Leone Say recasi domani nell' Alta Italia per studiarvi l' organizzazione delle Banche agricole.

Parigi 13. — Casimir Perrier fu nominato sotto-segretario della guerra.

I giornali di Parigi pubblicano il testo del trattato di Huè del 25 agosto. Eccone le disposizioni principali. L' Annam accetta il protettorato francese con tutte le sue conseguenze, segnatamente quella che la Francia dirigerà le relazioni di tutte le Potenze straniere, compresa la Cina, coll' Annam. La Provincia di Binhtuan viene annessa alla Cocincina. I Francesi occuperanno varii punti dell' Annam, come i forti situati all' imboccatura del fiume Huè. Il Governo annamita dichiarerà aperti al commercio di tutte le nazioni i porti di Turane, Xuanday, oltre al porto di Quinhon. I residenti francesi potranno insediarsi in tutte le grandi città del Tonchino, e non si occuperanno dei dettagli dell' amministrazione interna.

I mandarini annamiti continueranno a governare e ad amministrare il paese sotto il controllo dei residenti, che sorveglieranno la riscossione. L' impiego della riscossione e l' impiego delle imposte e delle Dogane saranno affidati ad amministratori francesi, e la Francia garantirà l' integrità completa dell' Annam e ne difenderà il Re contro le aggressioni esterne e contro le ribellioni interne. La Francia s' incarica essa sola di scacciare le Bandiere Nere e di assicurare la sicurezza e la libertà del commercio sul Fiume Rosso.

Budapest 13. — *(Camera.)* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1884. Spese ordinarie 298,200.338 fior.; transitorie 2,157,590; spese per costruzioni 23,981.607; straordinarie ai Comuni 4,860.695. Totale 329,200.230. Differenza in meno dell' anno scorso 4,120.926. Entrate ordinarie 308,864.180; differenza in meno dell' anno scorso 330,569. Disavanzo 20,336 050. Differenza in meno dell' anno scorso 3,790.357.

Londra 13. — Il *Lloyd* annunzia che una rivoluzione scoppiò a Porto Principe. Una metà della città venne bombardata e incendiata. La città fu saccheggiata. Molti morti. Cinque navi straniere da guerra sono ancorate nel porto.

Madrid 13. — Il Ministero è così definitivamente costituito: Posada Herrera presidenza, Ruiz Gomez esteri, Linares Rivas giustizia, Gallostra finanze, Moret interno, Lopez Dominguez guerra, Sardoval lavori, Suarez Inelan colonie, Valcarcel marina.

Madrid 13. — La composizione del Gabinetto fu interpretata favorevole alla chiusura dell' incidente franco spagnuolo ed alla politica di conciliazione nell' interno. Camacho ricusò il portafoglio delle finanze, volendo combattere il suffragio universale, ritenendolo funesto alla Spagna.

Rouen 13. — Al banchetto dato nella serata all' *Hôtel de Ville*, si fecero numerosi brindisi. Ferry pronunciò un discorso, ringraziando il prefetto di avere brindato a Grévy, che rappresenta, nell' ordine repubblicano, un principio di stabilità e di dignità, che non oltrepassò giammai i limiti del potere, che quando presentossi personalmente a risolvere difficoltà, che non aveva fatto nascere, mostrò con quale dignità mesta e serena, il Capo dello Stato repubblicano sa, quand' è necessario, riparare gli errori della folla inconsciente. *(Applausi.)*

Loda Rouen dello sviluppo dell' insegnamento tecnico professionale, e del vero socialismo democratico, pel quale la borghesia liberale sdebitasi quotidianamente verso la democrazia ignorante. Questa ripone tutte le riforme sopra una bandiera che non è realizzabile. Gl' intransigenti possono riporre in campo tutte le questioni svolte, ma le risolvono le genti pratiche, saggie e moderate, la di cui simpatia m' ispira fiducia illimitata nelle prossime lotte. Termina brindando alla Repubblica, ai buoni repubblicani, e al progresso della Repubblica onesta. *(Applausi.)*

Rouen 13. — Ferry e Raynal sono giunti alle ore 3, e furono ricevuti dalle Autorità, dalle notabilità e dalla folla acclamante alla Repubblica. Ferry, rispondendo al presidente della Corte d' appello, disse: « Vogliamo la magistratura indipendente, non sommessa ad influenze politiche; domandiamo unicamente nient' altro che una buona giustizia. » Rispondendo al clero, disse: « Sapete che il Governo è partigiano d' una politica che regola da tanto tempo i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Poichè voi ci assicurate la vostra devozione, potete contare sulla nostra fiducia. »

Bupapest 13. — *(Camera dei deputati.)* — Nell' esposizione fatta dal ministro delle finanze, questi dichiarò che il *deficit* è di 203 milioni; dei quali tre milioni si copriranno con riforme ad alcune imposte, e 173 milioni con un' operazione di credito.

La continuazione della conversione della rendita in oro dipende dalle circostanze; non si può quindi fissare la cifra d' interesse da economizzarsi pel 1884.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 1.50 p.

Si smentiscano completamente i dissensi ministeriali.

L' *Opinione* pubblica importanti particolari, i quali dimostrano che il Governo è inesorabile nel richiedere oltre a 42 milioni di reddito netto dalle spese dell' esercizio dell' Alta Italia, mentre ridusse da 109 a 68 milioni quelli destinati alla provvista del materiale mobile e dei lavori da farsi entro il sessennio, aumentando il periodo in cui dovevansi spendere le somme. Così si verificò che il credito destinato è sufficiente alle esigenze del servizio.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — A Trieste è morto un operaio con sintomi sospetti. I famigliari affermano di aver chiamato il medico, ma il fatto è che questi giunse il giorno dopo, quando l' operaio era già morto. Denunciato il caso, è dichiarato ora che l' operaio è morto di colica saturnina violenta, malattia cui vanno soggetti gli operai nelle officine metallurgiche, ed è escluso il cholera.

Istituto Tomadini in Udine. — Udine concentra ogni sua simpatia per questo benefico Istituto, che si propone la educazione della gioventù abbandonata, e che alla sua continua quotidiana carità deve la propria sussistenza e floridezza.

L' altr' ieri ebbe luogo la distribuzione dei premii. Toccante discorso pronunciò il ff. di sindaco, Luzzati, ed il rappresentante dell' Arcivescovo.

In quell' Istituto è notevole l' unità di comando, e la cooperazione dei preposti così nel convitto come nelle officine, gli allievi delle quali, nella recente esposizione, meritarono il premio di medaglia d' argento.

Il direttore onorario, conte monsignor Filippo Elti, è vero padre per questi poveri fanciulli, ed i vicerettori Gabassi e Lunassi gareggiano di zelo e premura cogli istitutori e maestri.

Molti dei giovani usciti da questo Istituto sono, per contegno ed amore al lavoro, il conforto delle loro famiglie, e l' onore de' proprii educatori.

I locali sono modesti, ma opportuni; le scuole e le officine bene avviate, con un indirizzo pratico e proffittevole, così che sono generali le lodi pell' Istitnto Tomadini, e per i suoi preposti.

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia, a cominciare dal 15 ottobre corrente, la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa ad altre Stazioni, fra le quali alle Stazioni del Veneto qui appresso indicate:

Percorrenza da Resiutta a Stazione per la Carnia; prezzo dei biglietti I. classe lire 1.45 — II. classe lire 1.00 — III. classe lire 0,75.

Stazione per la Carnia a Resiutta; I. classe lire 1.45 — II. lire 1.00 — III. lire 0,75.

Il tenore Novelli. — Telegrafano da Parigi 12 alla *Gazzetta di Torino*:

Il tenore Novelli, vostro concittadino, ha salvate due fanciulline da un incendio scoppiato in una casupola, Egli riportò delle scottature in una spalla ed alle mani.

R. Scuola di viticoltura in Conegliano. — Nella seconda sessione di esami di licenza del Corso superiore della R. Scuola di viticoltura di Conegliano, ottennero il diploma di agronomi-enotecnici i seguenti giovani:

Barbangelo Luigi di Canosa di Puglia, Bragato Romeo di Lussinpiccolo d' Istria, Candio Libero di Conegliano, Cellini Antonio di Portogruaro, Gera Fidenzio di Vazzolla, Martinelli Giuseppe di Minervino di Puglia, Villa Ettore di Villanova d' Asti.

Anche dal Corso inferiore vennero in questi giorni licenziati sei giovani; tre di essi ritornarono quali castaldi-cantinieri presso i possidenti che li mantennero alla Scuola; due trovarono subito collocamento in due grandi tenute, il sesto va a specializzarsi per un anno nella Scuola di frutticoltura ed orticoltura di Firenze.

Le lezioni e dimostrazioni pratiche pel nuovo anno scolastico ricominciano il 15 corrente per un Corso e il 2 novembre per l' altro.

La Scuola è andata quest' anno in possesso di un nuovo podere, sul quale fu innalzato un importante fabbricato ad uso azienda agraria di esercitazione ed anche a Convitto pel Corso inferiore.

Giornali nuovi. — Riceviamo il Numero di saggio della *Minerva*, rivista quotidiana dell' istruzione pubblica. — Abbonamenti in Italia: 15 giorni lire 1, un mese lire 2, due mesi lire 4, tre mesi lire 6, sei mesi lire 12, un anno lire 24. — Paesi dell' Unione postale (Tariffa A): Due mesi lire 8, tre mesi lire 12, sei mesi lire 24, un anno lire 48. Si pubblica in Roma, Piazza Montecitorio, N. 125.

La beneficiata della Duse nella « Signora delle Camellie. » — Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Alla beneficiata della Duse-Checchi vi fu entusiasmo indescrivibile. Il teatro era gremito di spettatori. L' artista ebbe applausi e chiamate infinite. I fiori e i regali coprivano il palcoscenico.

L' interpretazione della parte di Margherita Gauthier fu originale in alcuni punti, massime nel terzo e quarto atto. La *Signora dalle Camellie* si replicherà parecchie sere.

Caso doloroso a Vienna. — Telegrafano da Vienna 13 al *Corriere della Sera*:

Un doloroso caso ha attristato ieri la città.

Una giovane bavarese, certa Elisabetta Gaisreiter, fu arrestata l' altro ieri e tradotta alle carceri di polizia per essere quindi sfrattata.

La povera ragazza, poco dopo rinchiusa in prigione, si uccideva dalla vergogna, appiccandosi.

Il fatto ha destato l' indignazione generale. La Gaisreiter era una ragazza per bene, colpevole soltanto di amoreggiare con un giovine ricco la cui famiglia si opponeva a questa relazione.

Lo stesso ufficioso *Fremdenblatt*, nel suo primo articolo, biasima stamane la polizia.

Il Consiglio municipale si è occupato ieri sera di questo fatto, e con deliberazione unanime ha incaricato il borgomastro di recarsi oggi dal presidente della polizia a chiedere spiegazioni.

Un dramma vero sulla scena. — A Saint Etienne, si rappresentava al Grand-Téâtre: *Trent' anni o la vita di un giuocatore.* Fino dal principio dello spettacolo, gli spettatori si erano accorti che il primo attore aveva un fare di spiritato, un aspetto stravolto. A un certo momento, afferrata una sedia per una gamba, si mise a fare il mulinello.

Mano mano che la rappresentazione progrediva, l' esaltazione del singolare artista andava aumentando; dal loggione e dalla platea lo applaudivano furiosamente, trovandolo addirittura sublime.

Finalmente al quarto atto, il disgraziato era giunto al parossismo del furore. Dovendo, come vuole la parte, sguainare la spada, si temè un momento ch' egli trafiggesse la prima attrice, la signora Ozanne, la quale tremava come una foglia. Alla scena finale, quando Amelia, stesa per terra, dev' essere sollevata e portata fra le quinte, l' attore infuriato si gettò su lei come una belva, e sollevatala a braccia tese e tenendola per aria, fuggì facendole battere violentemente la testa negli spigoli dell' uscio.

Figurarsi l' entusiasmo del « paradiso » e della platea. Ma quando gli applausi si furono un po' calmati, si potè capire che dietro al sipario accadeva qualche cosa di grave. Era un baccano spaventevole, erano grida strazianti.

L' attore, in preda a un accesso di pazzia, percorreva la scena e i corridoi, mandando in pezzi ogni cosa e gettandosi su coloro che cercavano di fermarlo. Poco mancò che un' attrice non fosse strozzata; un attore ebbe un morso nella mano. Finalmente il disgraziato fu preso, legato e condotto alla polizia. Ivi si calmò e spiegò tutte le sue stramberie con un po' di animosità tra lui e la prima attrice.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 13 ottobre.

Rileviamo da un telegramma da Costantinopoli che il brig. greco *Demitros*, cap. Spiridione, con carico di petrolio pel Danubio, è arrivato in avaria, con gettito d' attrezzi e faciente acqua.

I periti lo dichiararono inabile a proseguire.

—

Gibilterra 9 ottobre.

Il brick ingl. *Tramore*, da Livorno per l'Havre, con diverse merci, naufragò completamente ieri al largo di Tunara. Una parte dell' equipaggio fu salvo, mentre il capitano è annegato.

—

Tunisi 10 ottobre.

Un bark ital. di nome ignoto ed il cui capitano nomasi Dell' Acqua, in viaggio da Alessandria per l' Inghilterra, trovasi arenato a Gallipa. Mancano i particolari.

(È probabile che detto bastimento sia il *Michelangelo*, cap. Dell' Acqua, partito il 24 dello scorso agosto da Alessandria per Hull.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				[illegible]8 83	88 9[illegible]	91	91 15
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	950	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4	—		—					
Germania » 4					121	70	122	10
Francia » 3	99	60	99	75	—		—	
Londra » 3	—		—		24	96	25	02
Svizzera » 4	99	6[illegible]	99	75				
Vienna-Triesta » 4	209	5[illegible]	210	—				

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	209	75	210	25

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	91 2[illegible] —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 13

Mobiliare	4[illegible]3 —	Lombarde Azioni	257 [illegible]0
Austriache	540 —	Rendita Ital.	90 [illegible]0

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	78 02	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	108 05	Cambio Italia	— 5/16
Rendita Ital.	91 25	Rendita turca	9 97
Ferr. L. V.	— —	PARIGI 11	
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	131 —	Consolidati turchi	— —
Obbl. ferr. rom.	— —	[illegible]	361
Londra vista	25 24 1/2		

VIENNA 13

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	289 80
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	92 90	Londra	120 10
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 3/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.69	763.48	762.88
Term. centigr. al Nord	13.0	16.6	17.7
» » al Sud	13.6	19.1	18.2
Tensione del vapore in mm.	7.61	7.98	7.72
Umidità relativa	69	58	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	9	17	16
Stato dell' atmosfera	Coperto	1/2 cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	
Elettricità dinamica atmosferica	0	+2	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.4 Minima 10.7

Note: Nuvoloso nel mattino fino alle 12, poi bello — Alle 12 mer. NE. forte — Barometro oscillante decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 53s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 14m
Levare della Luna	4h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 25m 6s
Tramontare della Luna	5h 1m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 14 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *I pezzenti*, dramma storico in 5 atti di F. Cavallotti, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 7 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 154 sac. vallonea, 155 col. frutta secca, 127 col. carta, 24 bal. pelli, 20 col. vino, 7 col. merci di metallo, 63 balle lana, 7 col. manifatture, 6 col. commestibili, 50 bar. birra, 36 col. ferramenta, 50 sac. zucchero, 100 sac. caffè, 8 casse pesce, 316 col. finocchio, e 59 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Augusta, brig. ital. *Vittoria*, cap. Belfiore, con 223 tonn. e 885 chil. sale, all' Erario.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 540 ettolitri vino, all' ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Toudù, con 10 casse candele steariche, 19 col. dette di cera, 8 far- di cannella, 15 sac. pepe, 5 col. spago, 200 sac. cemento, 12 balle tessuti, e 37 balle filati cotone, 1 cassa oggetti di metallo, 6 casse aste verniciate, 19 balle tessuti iute, 21 balle iuta per sacchi, 1 zuron indaco, 9 casse vetrerie, 3 zangole e 4 bar. formaggio, 108 sac. riso, 2 casse cicoria, 2 casse prodotti chimici, 11 col. effetti, 3 casse aste dorate, 2 balle cascami cotone, 1 bar. catena ferro, 8 balle carta, 1 col. e 4 casse detta da stampa, 2 casse e 2 balle detta da scrivere, 172 balle detta da impacco, 23 casse fornicelli ghisa, 2 casse utensili di ferro, 20 mazzi cantinelle in legno, 2 col. medicinali, 5 col. ferramenta, 13 balle scope, 18 pezzi tubi di ferro, 2 casse e 1 bar. estratto di magnesia, 60 col. olio minerale, 2 casse e 3 bar. chioderia, 6 sac. vallonea, 1 bar. filo ferro, 15 balle lanerie, 5 casse e 4 balle tessuti di lana, 4 balle detti di lino, 3 balle detti di canape, 50 balle baccalà, 1 bar. ingredienti per concia pelli, 1 balla pelli secche greggie, 5 balle dette secche, 95 pac. dette salate, 1 balla tapetti, 1 legaccio nettapiedi, 2 balle corda, 2 casse vetri bianchi e in colori, 50 sac. risetta, 44 casse pattina, 45 casse conteria, 1 pac. e 3 casse seterie, 2 casse strumenti di precisione, 1 cassa e 1 balla cordaggi, 11 sac. farina, 9 casse burro, 1 cesta e 1 cassa commestibili, 1 cassa sali di chinino, 1 cassa stoffe di cotone e seta, 5 casse e 3 bar. bottiglie vuote.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Dobrilla*, cap. Nordio, con 24,500 chil. seme da prato, 2207, chil. catrame, 2615 chil. colofonio, 1800 moralli abete, e 10 bordonali, all' ordine.

Da Mazzara, trab. ital. *Tre Sorelle*, cap. Giada, con 150 tonn. avena, e 2 1[2, tonn. carrube, all' ordine.

Da Porto Empedocle trab. ital. *Vigilante*, cap. Sponza, con 102 tonn. zolfo all' ordine.

Da Palermo, bark ellen. *Nea Maria*, cap. Callaris, vuoto, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Giovannino*, cap. Olivotto, con 74 tonn. carbone, all' ordine.

Detti del giorno 9.

Da Traghetto, trab. ital. *Vittorio*, cap. Padoan, con 105,000 chil. sale, all' ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *Monte Carmelo*, cap. Bonassich, con 430 ettolitri vino, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Peselo, con 6 col. manifatture, 75 col. ferramenta, 356 col. acciaio, 75 sac. zucchero, 10 col. solfato di rame, 10 col. olio di palma, 6 casse pasta, e 3 col. lamerini, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle vap. ingl. *Paterdale*, cap. Palmea, con 1434 tonn. carbon fossile, per C. Rochat.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 649 sac. e 294 balle mandole, 482 balle carrube, 64 bar., 48 fusti e 18 bot. olio, 1 bar., 42 bot. e 11 fusti vino, 350 sac. seme senape, 202 cesti fichi, 5 balle anici, 1 balla finocchio, e 1 cesto frutta fresca,

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 ottobre innanzi al Tribunale di Rovigo scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Ferdinando Levi dei nn. 314 a, 316 a b, 317 a, b, 1090 a, b 1136 a b, della mappa di Polesella, provvisoriamente deliberato per L. 1720.
(F. P. N. 76 di Rovigo.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Ellero dott. Enea, nella sua qualità di curatore del fallito Antonio De Marco-Vedovat, nonchè Bernardo e Sante De Marco-Vedovat dei seguenti beni nella mappa di Fanna: Numeri 1588, 1589 a, 1590, 7591 a, 3319 provvisoriamente deliberati per lire 1205; n. 2942, per lire 400; n. 1727, per lire 450; numero 2686 b, per lire 400; numero 2524 b, per lire 570.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Bernardo e Sante De Marco-Vedovat, nonchè dell' avv. Enea Ellero, curatore del fallimento De Marco e Di Lena, dei numeri 1529 b, 3293 b, d, 1986 b, della mappa di Fanna, e n. 7782 c, della mappa di Maniago, provvisoriamente deliberati per lire 2700.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Sante Di Lena, e per esso l' avv. Ellero Enea, nella sua qualità di curatore del fallimento De Marco e Di Lena, dei seguenti beni nella mappa di Maniago: N. 7732 a, provvisoriamente deliberato per lire 1375. — Nella mappa di Fanna: NN. 17, 19 b, 18 b, provvisoriamente deliberati per L. 2000; n. 12 b, per L. 500; nn. 1026 b, 1028 c, per lire 30; nn. 1589 b, 1591 b, 1592, 3320, per lire 1000; nn. 1529 a, 1530, 3393 a, c, per lire 840; n. 1799, per lire 730; n. 1986 a, per lire 445; n. 2686 a, per lire 220; numeri 156 b, 157 c, per lire 100, e nn. 1966 c, 2646 b, per lire 75:65.
(F. P. N. 88 di Udine.)

L' asta in confronto di Pietro Marchesin, fu dal Tribunale di Conegliano rinviata al 20 ottobre.
(F. P. N. 97 di Treviso.)

Il 21 ottobre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Valbusa dei numeri 1, 2, 5, della mappa di Pampiago, provvisoriamente deliberati per L. 350.
(F. P. N. 81 di Verona.)

Il Cancelliere della Pretura di Mestre avvisa che il giorno 22 ottobre presso lo Stabilimento di Gaetano Longo in Mestre si terrà l' asta per la vendita di varie macchine tipo-litografiche.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 26 ottobre ed occorrendo il 2 e 9 novembre innanzi la Pretura di Feltre si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alano: Num. 772 a, in Ditta Cecchetto; nn. 418, 429, in Ditta Dalla Piazza. — Nella mappa di Calmirano: Numeri 564, 677 o, 713, in Ditta Martinel e consorti. — Nella mappa di Campo: NN. 206, 360-362 400-402, 678, 370, 469, 463, 464, 714, in Ditta consorti Mondin; num. 377, 415, 658 g, in Ditta Mondin Giovanni; nn. 134, 817 f, i, in Ditta Mondini Natale; numeri 601 a, 618, in Ditta Pavan. Nella mappa di Alano; NN. 98, 223, 225, 324, 623, 777, 2225, in Ditta Spilimbergo.
(F. P. N. 85 di Belluno.)

Il 27 ottobre ed occorrendo il 3 e 10 novembre innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Campoformido: NN. 154, 2160, 2161, in Ditta Tonini Fabris.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di 450 quintali di riso, sul dato di lire 43 al quintale; 130 quintali di fagiuoli, sul dato di lire 27 al quintale; 50 quintali di piselli, sul dato di lire 32 al quintale, e 100 quintali di farina gialla, sul dato di lire 28 al quintale.

I fatali scaderanno il 12 novembre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore si terrà l' asta per la vendita di piante resinose dei boschi Costazza, Biasot, Drio Pian, Lavinai, Ron di Colò, Palle di Pian e Fraine, divise in tre Lotti il I., sul dato di lire 3178; il II, sul dato di lire 9300; il III., sul dato di lire 5300.

I fatali scaderanno il 13 novembre.
(F. P. N. 87 di Belluno.)

Il 29 ottobre ed occorrendo il 5 e 12 novembre innanzi la Pretura di Udine (I. Mandamento) si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Godia: Numeri 612 b, 609 c, 225, in Ditta Vizzutti e Pangoni. — Nella mappa di Beivars: N. 884, in Ditta consorti Vicario.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 31 ottobre ed occorrendo il 7 e 14 novembre innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pasiano: N. 2349 c, in Ditta Fornasier.
(F. P. N. 88 di Udine.)

L' asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 3 novembre.
(F. P. N. 78 di Verona.)

Il 3 novembre ed occorrendo il 10 e 17 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Verona si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tomba: NN. 779, 780 124, 892, 893 b, 969 a, 970-973, 974 b, 975, 784, 793 b, 794 b, 888 a, 889 a, 890. 891, 976, 977, 979, 980, 1018 b, in Ditta Consorzio d' irrigazione Giuliari.
(F. P. N. 79 di Verona.)

APPALTI.

Il 15 ottobre innanzi al Municipio di Maniago si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione in legname del distrutto ponte sul Torrente Colvera, sul dato di lire 4895.04.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 16 ottobre scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di difesa frontale dell' argine sinistro del torrente Meduna, in promulgazione della diga di Murlis, nel Comune di Zoppola, provvisoriamente deliberati col ribasso del 2:60 per 100, e quindi per Lire 23,346:78.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 17 ottobre innanzi al Municipio di Montebelluna si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori per la costruzione della strada d' accesso alla ferrovia, sul dato di lire 2728.18, risultante da provvisoria delibera e da ribasso del 5:27 per 100.
(F. P. N. 103 di Treviso.)

Il 17 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di adattamento diversi da eseguirsi nella Piazza di Venezia (al Lido), per lire 39,960.

I fatali scaderanno il 22 ottobre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di adattamento diversi da eseguirsi nella Piazza di Venezia (a Malamocco), per lire 33,300.

I fatali scaderanno il 23 ottobre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l' appalto definitivo del servizio di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi postali dall' Ufficio postale alla Stazione ferroviaria di Udine, per un triennio, sul dato di lire 2500, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 23 ottobre innanzi al Municipio di Albaredo d' Adige si terrà l' asta per l' appalto quinquennale della fornitura dei materiali a mano d' opera occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali.

I fatali scaderanno il 7 novembre.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il 27 ottobre innanzi la Direzione d' artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto della provvista di cuoi e pelli, sul dato di lire 12,558:40.

I fatali scaderanno il 20 novembre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 27 ottobre scade innanzi al Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civile di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di 850 quintali di farina bianca puro fior, provvisoriamente deliberata col ribasso del 10:25 per 100 e quindi per Lire 37 69 1[2 al quintale.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale di ponti e strade), e presso la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione e saltuarie rettifiche del tronco della strada nazionale n. 51 bis, compreso tra la piazza di Ampezzo e la borgata Tredolo, nel Comune di Forni di Sotto (Udine), sul dato di lire 129,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto del traporto al Regio Arsenale marittimo di Venezia del legname ricavabile da 713 piante di quercia di proprietà della R. Marina, esistenti nei boschi del Dipartimento forestale di Vicenza, per lire 11,680.

I fatali scaderanno il 18 novembre.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 18 ottobre presso il Municipio di Talmasson è aperto il concorso per due posti di maestra per le Scuole femminili di Flambro e di Flumignano con S. Andrat, coll' annuo stipendio di lire 366:66 per ciascuna.
(F. P. N. 86 di Udine.)

A tutto 20 ottobre presso il Municipio di Cavazzo-Carnico è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile della Frazione di Cesclans coll' annuo stipendio di lire 366:66.
(F. P. N. 86 di Udine.)

A tutto 20 ottobre presso il Municipio di Magnano in Riviera è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare inferiore maschile del Capoluogo di Magnano in Riviera, coll' annuo stipendio di lire 600.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Lunedì 15 ottobre — 3.ª Edizione — N. 275

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 OTTOBRE.

Non si può contestare il trionfo della democrazia, se non altro per questo che oramai le lezioni più rudi alla democrazia vengono date da ministri democratici. I conservatori hanno per la democrazia tutti i riguardi possibili e immaginabili, e non le si presentano dinanzi se non come un cavaliere dei vecchi tempi alla dama dei suoi pensieri, col cappello in mano, colle *ginocchia della mente* — e quelle del corpo — inchine, e in atto di baciarle la mano. Un solo sdegna questa goffa commedia, ed è il principe Bismarck. Gli altri sono tutti nella stessa attitudine di vinti innanzi a vincitori, col segreto pensiero di rifarsi col falso ossequio delle disfatte subite.

Il Re Alfonso di Spagna, fresco delle fischiate della democrazia parigina, presenta all'Europa un Ministero che promette tutte le libertà possibili. I Ministeri in formazione sono sempre persuasi che di libertà ci sia carestia, e promettono abbondanza per l'avvenire. Perciò il nuovo Ministero spagnuolo mette sul suo programma la revisione della Costituzione col suffragio universale ristabilito. È la Costituzione che soffocò Amedeo di Savoia, che fece poi precipitare la Spagna nelle orgie comunaliste e cantonaliste, sì che questa un giorno non vide altra salute che nel ripigliarsi il Borbone, dopo che ne aveva cacciata la madre. Ma bisogna pure mostrare alla democrazia che le sue lezioni non sono buttate via, che i suoi fischi andarono al loro indirizzo, e il Ministero nuovo promette tutto, e fra l'altre cose questa che è una vera ricevuta dei fischi, che cioè « la Spagna respinge ogni alleanza [illegible] Spagna, e vuol rimanere amica della Francia ». Se la democrazia parigina non è contenta, è in verità troppo esigente!

Un giornale favorevole al nuovo Ministero inculca già a questo di perdonare. È forte, e l'oblio è dei forti. Perdoni! Noi abbiamo visto in questi ultimi tempi piuttosto il contrario, che il perdono è proprio dei deboli, ma si continua sempre a dire il contrario, e si trova sempre qualcheduno che finge di credere. Vi sono molte di queste massime, di cui tutti ridono in segreto, e che molti affettano di prender sul serio in pubblico. Queste insulsaggini sono la religione politica del secolo XIX.

Ma se la democrazia parigina deve essere contenta del Re di Spagna, è il sig. Ferry che lo tratta alla Luigi XIV cogli stivali da caccia e col frustino in mano. Egli disse a Rouen, che la borghesia liberale si sdebita ogni giorno verso la democrazia *ignorante*, risolvendo quelle questioni, che solo le *genti pratiche saggie e moderate* possono risolvere, mentre la democrazia ignorante « ripone tutte le riforme sopra una bandiera che non è realizzabile. » Questi discorsi non hanno certo l'impronta letteraria del secolo di Luigi XIV. La frase è dura, e par manipolata nei bassi fondi sociali piuttosto che nel regno del buon gusto e delle belle maniere. Il sig. Ferry ha il torto di accorgersi che la democrazia è *ignorante*, adesso, dopo esser divenuta quello che è per aver sempre detto che ove cento strilloni scalzati e sgiacchettati gridano abbasso il Governo, ivi è la quintessenza della nazione. Quelli erano i Governi dei quali il sig. Ferry non faceva parte, adesso gl'intransigenti adoperano il linguaggio esaltato dal sig. Ferry contro il sig. Ferry. È naturale che questo non possa tollerarli ed esclami che un abisso si è aperto fra lui e gl'intransigenti. Tutto ciò lo vediamo anche noi, come lo vedono tutti, ma se la democrazia oramai non ha quello che si merita se non dai ministri democratici, e i ministri conservatori le danno lo zuccherino, desiderando ma non osando avvelenarlo, ben vengano i ministri democratici. La mala bestia è sferzata come le conviene, e sentiamo la tentazione di gridare: Viva Rabagas! — cioè no, è stato un *lapsus linguae* innocente — Viva Ferry! che la frusta come un cocchiere d'omnibus, ma la frusta bene.

Quanti Ferry non avremmo noi tra coloro che si scandalezzano ora dell'on. Depretis?

Il sig. Ferry ha detto pure che vuole una magistratura indipendente dalle influenze politiche. Ahimè! sarà difficile coi recenti Decreti che sospendono e destituiscono i magistrati, solo perchè mal visti dal deputato del loro circondario. Il signor Ferry non ha preso la vera via per rendere indipendenti i magistrati dall'influenze politiche!

Nel discorso di Ferry a Rouen è notevole da ultimo la cura, colla quale ha cercato di persuadere che egli è pienamente d'accordo col Presidente della Repubblica. Il capo dell'opportunismo ha intimato a Grevy, come Gambetta a Mac Mahon, di *sottomettersi o dimettersi*. Mac-Mahon si dimise. Grevy si sottomise.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 ottobre.

(B) Ieri correva la voce perfino raccolta da un diario ufficioso che il ministro Berti avesse per ragioni di salute rassegnate le sue dimissioni. Stamane si smentisce l'autenticità di questa notizia, e si assicura anzi, che l'onor. ministro di agricoltura e commercio farà ritorno prestissimo alla capitale per riprendere lo studio di alcuni progetti di legge da presentarsi alla Camera.

Sarebbe per Depretis un imbarazzo non lieve il dover pensare, a Camera chiusa, alla nomina di un nuovo ministro; ma egli è troppo accorto per non evitare simile difficoltà, e se anche malato, il Berti conserverà il portafoglio di agricoltura per non sollevare una crisi parziale in questo momento, in cui l'opposizione è più attiva nell'opera sua, e dopochè l'elezione di Bologna ha, volere o no, scossa la compagine formata dal voto del 19 maggio.

Io, che per dovere del mio ufficio segno giorno per giorno lo svolgersi degli avvenimenti politici, anche nelle loro più piccole evoluzioni, non mi faccio illusioni sulla gravità delle prossime lotte parlamentari. Parliamoci schietti: noi ci troviamo sempre dinanzi ad un equivoco ed è questo che rese possibile il dissidio per la ricordata elezione di Bologna.

Non discuto se i ministeriali di sinistra siano stati in buona fede prediligendo il candidato della Progressista presieduta dal Baccarini, accontentandosi di una dichiarazione sibillina strappata all'ultima ora; ma non vi ha dubbio che tra l'onor. Minghetti e l'onor. Depretis non corre più, dopo quella elezione, un accordo intero sul modo d'interpretare l'applicazione del famoso programma di Stradella, ch'è la bacchetta magica di cui il presidente del Consiglio si vale per perpetuare l'equivoco e impedire una distinzione razionale dei partiti entro la Camera.

Lasciatemi, vi prego, conservare intatte le mie illusioni e le mie convinzioni. Poichè il capo del Gabinetto ha dimostrato coll'elezione di Bologna che vi ha fra lui e qualche autorevole personaggio non di Sinistra un dissenso non lieve nell'interpretare il voto del 19 maggio, io credo che la Destra dovrebbe al cospetto dei dissidii che travagliano la Sinistra e ne accrescono la debolezza e l'impotenza, io credo — ripeto — che la Destra dovrebbe raccogliere le sue forze, e accingersi non impreparata ad assistere alle future battaglie che decideranno delle sorti del Gabinetto.

Alcuni rappresentanti di Potenze cattoliche hanno rivolto al nostro Governo le più vive congratulazioni per l'ordine ammirabile serbato qui durante i recenti pellegrinaggi. Alludendo al discorso del Papa sulla rivendicazione del potere temporale, qualche diplomatico espresse al Governo del Re il proprio giudizio, che in nessun altro paese del mondo sarebbe permesso e tollerato un linguaggio che rafferma in modo così aperto e solenne la piena indipendenza sovrana del sommo Pontefice.

I giornali clericali sono furibondi contro il cardinale Hohenlohe per la visita da questi fatta al nostro ministro a Monaco, conte Barbolani, e al canonico Doellinger capo dei vecchi cattolici tedeschi. Questo fatto vi prova la piena esattezza delle mie informazioni circa le cause che motivarono la partenza da Roma dell'illustre porporato tedesco, e la rottura dei suoi rapporti col Vaticano.

Roma 14 ottobre.

(B) Il solo dovere del mio ufficio di seguire con diligenza i fenomeni, anche i più strani della politica militante, e di raccogliere i pettegolezzi che ad essa sono inerenti, mi spinse a telegrafarvi ieri le voci che attribuivano il proposito a Depretis di riaccostarsi ai vecchi amici e di sbarazzarsi di alcuni ministri che lo sospinsero alla politica consacrata dal voto del 19 maggio. Ora tutto ciò nei circoli bene informati viene solennemente smentito. Nè il Berti, nè altri ministri, sono dimissionarii e il presidente del Consiglio non intende di ripudiare le dichiarazioni fatte davanti alla Camera, e tanto meno di offrire l'olivo di pace ai dissidenti che lo vogliono abbattere.

Se non erro, vi scrissi a lungo, ieri, intorno alla situazione del Ministero e segnatamente sugl'intendimenti che si attribuiscono al Depretis; oggi non mi rimane che prendere atto della smentita alle dicerie di nuove evoluzioni, e di raccomandarvi la maggior riserva nell'accogliere le notizie che si riferiscono ad esse, imperocchè potrebbe avvenire che l'odierno impossibile divenisse domani probabile e fattibile. La politica ci ha avvezzati a tante sorprese!...

Riprodurrete dai giornali il telegramma mandato dal Re al ministro Baccelli per invitarlo a sistemare decorosamente e con sollecitudine la tomba venerata di Vittorio Emanuele. Il ministro rispose di confidare d'interpretare i sentimenti di S. M. collocando la tomba nel mezzo del Pantheon, e a tale scopo invitò lo scultore Monteverde a presentargli un progetto. I vostri colti lettori conoscono la conformazione del tempio di Agrippa, e a me non resta che lasciare ad essi di giudicare della convenienza di tale progetto. Farò una semplice osservazione: il Pantheon dovrà essere soltanto consacrato come la tomba di Vittorio Emanuele, oppure essere la *Soperga* dei Re d'Italia? Il ministro ha pensato a ciò? Speriamo che la stampa si occuperà di questo argomento prima che il progetto del Baccelli abbia la sua attuazione.

Ha fatto una certa impressione un notevole articolo della *Rassegna* sulle ultime manifestazioni clericali e sull'attitudine aggressiva del Pontefice. Certo è che nei circoli diplomatici si affermava ieri che il Mancini avrebbe in merito a questi fatti richiamata l'attenzione dei Governi esteri con una circolare *ad hoc* ai nostri agenti diplomatici.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 41 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 10 corrente, contiene tra altre le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Biscaro Girolamo, uditore, fu dispensato, a sua domanda, dalle funzioni di vicepretore, e applicato alla R. Procura di Treviso;

Bacchetti Antonio Enrico, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore nel 1 Mandamento di Treviso;

Boldrini Andrea Vittorio, idem nel primo Mandamento di Venezia;

Compostella Gio. Maria, id. di Rovigo.

Cancellerie.

Dalla Vecchia Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Massa Superiore, fu tramutato alla Pretura di Rovigo, ed applicato alla Segreteria della R. Procura presso quel Tribunale.

Francesconi Alfredo, vicecancelliere della Pretura di Agordo, in aspettativa per motivi di salute, fu richiamato in servizio da 1.° ottobre corr., e tramutato alla Pretura di Massa Superiore, cessando dall'applicazione alla Cancelleria del Tribunale di Belluno;

Cavallini Antonio, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Agordo ed applicato alla Cancelleria del Tribunale di Belluno;

Vellajo Giovanni, vicecancelliere del Tribunale di commercio di Venezia, fu promosso alla prima categoria da 1.° ottobre 1883;

De Santi Benedetto, cancelliere della Pretura di Valdagno, fu promosso alla seconda categoria da 1.° ottobre 1883;

Bressan Lodovico, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Rovigo, fu promosso alla terza categoria da 1.° ottobre 1883.

La tomba del Gran Re.

Leggesi nel *Diritto*:

S. M. il Re inviava il seguente telegramma al ministro della pubblica istruzione:

« Sua Eccellenza ministro Baccelli
Roma.

« Ricevo da ogni parte reclami per l'indugio tanto protratto nel costruire la tomba al Re Vittorio Emanuele. Sapendo per prova come Ella, interprete dei miei sentimenti, sia desideroso di sistemare definitivamente la tomba di mio Padre, la prego di promuovere la pronta risoluzione delle difficoltà che hanno ritardato l'attuazione di questo nostro vivo desiderio.

« Le stringo la mano.

« *Affezionatissimo*, UMBERTO. »

Al quale telegramma l'on. Baccelli rispondeva immediatamente in questi termini:

« Sire. Interprete dei sentimenti di Vostra Maestà, parvemi inaccettabile il progetto di collocare la tomba di Vittorio Emanuele in una cappella del Pantheon. Ho sempre tenuto per fermo che la tomba del Re Liberatore dovesse sorgere nel mezzo del tempio. Essa è un'ara per gl'italiani ed è sacra all'amore della patria.

« Sicuro del sentimento della Maestà Vostra darò opera sollecita in questo senso. »

Ed ora sappiamo che lo scultore Monteverde fu ieri invitato dal Gabinetto del ministro a recarsi alla Minerva.

Egli ebbe un lungo colloquio coll'onor. ministro Baccelli, il quale lo ha incaricato di presentare al più presto un disegno per collocare la tomba di Vittorio Emanuele nel mezzo del Pantheon.

Le ferrovie.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalato dal nostro dispaccio da Roma:

In aggiunta di ciò che abbiamo scritto nel nostro articolo sul servizio ferroviario dell'Alta Italia, possiamo riferire le seguenti notizie attinte ad ottime fonti.

L'amministrazione delle ferrovie aveva chiesto con grande insistenza da più anni (*e precisamente fin dal* 1879) uno stanziamento di 106 milioni e mezzo, coi quali si doveva far fronte alle provviste del materiale mobile, ai grandi rifacimenti di binarii, al raddoppiamento loro sulle linee di maggior traffico, e alle officine di Torino, alla nuova Stazione di Milano, e infine a tutte quante le spese di nuovo impianto su tutte le linee della vasta rete.

Si è cominciato a trovare che quelle somme potevano in parte essere ridotte, portando a carico dell'*esercizio* delle spese, le quali si sarebbero dovute accollare al *capitale*. Si è trovato che il numero di anni, nel quale si dovevano spendere quelle somme, poteva essere aumentato, e così aumentando il periodo, e riducendo le somme, si è finito col dare all'amministrazione dell'Alta Italia un credito di circa sessantotto milioni per provvista di materiale mobile e di lavori da farsi entro i sei anni 1881-1886.

Quindi, messo mano a molti dei lavori più importanti, ordinate le locomotive e i vagoni, si è trovato che il credito che ancora rimane è bene al disotto delle esigenze del servizio, le quali *non si previdero e non si potevano prevedere interamente, quando si fecero quei bilanci, per l'inatteso sviluppo del traffico.* — Cosicchè oggidì sarebbe insufficiente anche la somma intera chiesta nel 1879! E, quasi ciò non bastasse, quando si dovette riconoscere che le molte spese di prima necessità fatte sui fondi dell'*esercizio* diminuivano quella somma, che, sotto il titolo *specioso* di *reddito netto*, il Ministero del Tesoro inesorabilmente chiede all'amministrazione delle ferrovie, gli stanziamenti del conto capitale, quasichè già non fossero assorbiti da bisogni indiscutibili, dovettero *prestar credito* ai fondi dell'esercizio, offrendo asilo, per quanto si dice, per quattro milioni, nel solo esercizio 1883, a maggiori spese fatte in *conto esercizio*. E così il miglioramento delle *massicciate* e le opere di miglioramento nella rete furono portate in conto capitale, escludendo poi per altrettanta somma le opere veramente nuove e di primo impianto, la cui esecuzione dovette necessariamente essere differita. Da ciò si trae come tutti i giusti criterii di una buona gestione economica siano falsati, e che la ragione dominante è la strettezza dell'Erario, alla quale si vuole in apparenza rimediare con questi giuochi di contabilità.

Dall'altra parte, mentre il Ministero del Tesoro inesorabilmente richiede i suoi 42 milioni e 700,000 lire di reddito netto dalle spese di esercizio, e ad ottenerli non si perita d'imporre all'amministrazione, col mezzo del Ministero dei lavori pubblici, restrizioni nei pagamenti e nei lavori, dall'altro canto il Ministero dei lavori pubblici neppur esso si perita menomamente nell'ammettere nuovi treni, anche diretti, nel consentire nuove fermate, nel promuovere le domande di servizio cumulativo con tranvai concorrenti, e d'incoraggiare tutte le riduzioni di tariffe in favore dell'*Italia festaiola*. È una allegrezza universale, che all'ultima ora si paga! Quanto costa all'Erario il cambiamento di orario del primo luglio per sodisfare a tutte le voglie di ogni specie, le legittime e le illegittime? Desidereremmo conoscere su questo punto le previsioni dell'amministrazione ferroviaria. Ci pare che questi fatti inconfutabili spieghino i mali organici presenti, senz'uopo di polemizzare troppo vivamente intorno all'industria nazionale, *punto sicuramente notevole*, ma subordinato anch'esso a quello principale che abbiamo chiarito.

La mancanza dei vagoni.

La Camera di commercio di Genova ha avuto comunicazione dal prefetto della seguente lettera del Ministero dei lavori pubblici:

« La quantità di merci affluita in questi giorni specialmente agli scali ed alle stazioni ferroviarie dell'Alta Italia, è tale, che non è stato possibile trasportarla tutta a destinazione con quella sollecitudine che sarebbe stata desiderabile dagli speditori; sicchè, specie per gli speditori a piccola velocità, è stato mestieri dar passo prima a quelle di merci deperibili, e poi man mano alle altre.

« Ciò ha prodotto vivi reclami dei commercianti di codesta città, i quali, credendo che la causa dei ritardi nei trasporti delle loro spedizioni fosse la insufficienza dei carri, chiesero istantemente che il Ministero provvedesse a farne aumentare il numero, specialmente sulle linee dell'Alta Italia.

« Ora il sottoscritto, nell'informare la Signoria Vostra Ill.ma della cosa, la prega di far noto per mezzo della Camera di commercio ai reclamanti, che il ministro non ha mancato

APPENDICE.

Bibliografia.

Dei supremi principii dell'umano ragionamento e delle questioni che intorno ad essi continuamente si agitano, discorso di monsignor Jacopo Bernardi, m. e. del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. (Estratto dal vol. I, Serie VI. degli Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.) — Venezia, 1883, tip. Antonelli.

Gli onori della pubblicità vengono a questo Discorso, più che dal cenno bibliografico di un giornale, dal luogo e dal consesso dinanzi al quale esso venne tenuto.

Tuttavia, nello squallore in cui giacciono obliterate a' nostri giorni le scienze morali e la vera e pretta filosofia, intesa nel senso più rigoroso ed esclusivo della parola, ci sembra opera non di pedante avvertire almeno il subbietto, se non tutto intero l'intreccio e gli svolgimenti di questo Discorso.

E in fatti, le grandi questioni sociali, che appassionano e commuovono a' nostri tempi una parte non affatto irrilevante dei volghi, e il dottrinarismo, che devia dai giusti principii un'altra parte, pure assai rilevante, degli uomini istituiti e che hanno percorso gli arringhi delle Università, richiamano l'attenzione del pensatore a questo letterario e scientifico trattenimento, nel quale un personaggio dottissimo spone ad un illustre consesso lo stato attuale della intelligenza umana rispetto al punto più alto, più vero e men contrastato, al quale essa è giunta circa alla conoscenza dell'*Essere*, e della Causa prima, efficiente di tutto quello che esiste, vale a dire, senza veli, senza tonache, e senza circonlocuzioni, alla conoscenza di Dio.

Mons. Bernardi incomincia dai discordi pareri dei filosofi così antichi come moderni, e dalle varie dottrine degl'ingegni più poderosi di tutte la civiltà;... immenso quadro, da rendere umiliato e trepidante qualunque animo più persuaso di sè e del suo vasto sapere; e considera gli *edificii* (li chiama argutamente così) che l'umana intelligenza ha successivamente eretto e distrutto, e poi ricostruito di nuovo sotto altra forma, valendosi dei materiali antichi, per poi novellamente disperderli.... Perciò esamina dei men vetusti psicologi, fisiologi, moralisti o politici quel tanto, che rendesi necessario a raggiungere e render chiaro ad altrui l'intento del suo Discorso.

Nella universalità delle argomentazioni dell'intelletto umano, il chiarissimo oratore segna e trasceglie que' supremi principii, che sono l'*essenza* della natura dello stesso intelletto, e che lo scorgono sino alla Causa prima, assoluta, alla conoscenza di Dio.

Ma la sottigliezza delle investigazioni genera varietà e contraddizione negli apprezzamenti e nei giudizii; e la concatenazione dei ragionamenti si dirama così, che il psicologo non vorrebbe vedere che spirito anche là, dove gli organi sensiferi chiedono giustamente la ragione loro; e il fisiologo non vede che materia anche là, dove egli affermava di sentire qualche cosa più grande che la materia non fosse.

Entrando nella parte più virtuale del suo Discorso, il ch. A. cita S. Agostino, il quale dice che bisogna salire ad un sommo immutabile principio movente, che è l'esemplare supremo delle cose, che è la virtù attrice onde tutte, nella indefinita diversità loro, sussistono e sono originate.

E tratto tratto cita anche l'Allighieri, e i suoi versi, i quali sono, oltrechè nel senso poetico, anche in un senso sapienziale, veramente divini; ond'è che apparisce e da essi e dalla dottrina di S. Tommaso in essi raccolta, che, nell'avvicendarsi delle generazioni e dei secoli, la nozione e la percezione più limpida e più distinta della verità e di Dio si rende nell'intelletto umano ora più fulgida, ora più fosca; ma quelli che si sforzano o di sopprimerla o di negarla, sono non offuscati soltanto, ma ottenebrati davvero, perchè sopprimono e negano ciò che esiste e ripullula e si rivela spontaneamente da sè nell'essenza, nella natura, e nella legge organica dell'intelletto umano medesimo. Dunque questa essenza esiste nella natura istessa dell'intelletto umano, ed è vana opera quella dell'intelletto medesimo, in quanto esso, ragionando, si adoperasse a negare ciò che nella sua sostanza e nel suo organismo essenzialmente esiste e sussiste.

Segue una parte storica, che serve come di prova all'affermazione del ch. Autore, che le reciproche confutazioni delle dottrine rendono non autorevole nel suo complesso tutto il corpo della filosofia; e, le sentenze, ond'essa consiste, eliminandosi con le contraddizioni di equivalente valore, ne segue che in tutta la filosofia il solo argomento che resta intatto, primeggia, ed è vittorioso, è quello che venne addotto poc'anzi, e nel quale sono concordi tutti i grandi pensatori e i veri filosofi, e che venne conosciuto, celebrato e insegnato dal grande eclettico della greca e della romana filosofia, Cicerone, non istorico solamente, ma arguto e felicissimo indagatore e spositore delle più sicure ed intime percezioni razionali dell'umano intelletto.

Ommetteremo di seguire il ch. Autore in quella parte storica della moderna filosofia, nella quale ei trattiene i suoi uditori, eruditamente parlando di Kant, di Hegel, di Schelling, di Fichte, di Strauss, non senza cenni retrospettivi ad analoghi studii di pensatori italiani nelle età precedenti, nelle quali le condizioni politiche e sociali erano tanto diverse, e rammentando i nomi di Telesio, di Bruno, di Pomponacci di Campanella.... e di altri arditi commentatori aristotelici e artifiziosissimi sillogizzatori.

Ricorda in Francia il Cartesio, il Cousin, e la schiera dei panteisti; in Inghilterra il Loke sino a Dugaldo Stewart...., grande orbita di studiosi e di studii, in cui furono risuscitati i pensamenti e i sistemi tutti riguardo all'umano intelletto, alla sua natura sostanziale, alle sue operazioni, ec. ec.

Venendo all'Italia, accenna a Tommaso di Aquino, di cui fu parlato poc'anzi, a Giambattista Vico; ma si trattiene più lungamente su Antonio Rosmini e su Vincenzo Gioberti....

Ahimè!.... dobbiamo interromperci, e già il lettore si avvede che in questo cenno non possiamo diffonderci quanto l'argomento richiede.

Ma non vogliamo ommettere di accennare all'ultima parte di questo notevolissimo Discorso, in cui, avvertendo che le troppo sottili e dommatiche contestazioni degli spiritualisti diedero ansa di farsi innanzi alla coorte dei materialisti, il ch. oratore pone sott'occhio dell'uditore una *contraddizione*, che è la più conchiudente, e dà a questo Discorso un'importanza molto maggiore che non sembra esso avere dal punto di vista di una semplice esercitazione accademica, com'esso è.

La contraddizione è questa: Darwin, il materialista, scrive: « *Le leggi furono imposte alla materia dal supremo creatore... Sotto il soffio del Creatore furono animate in origine certe forme, o una forma, dalla quale procedettero tutte le specie animate.*

Il Wallace, darwinista sviscerato, dopo avere descritto con inaudita temerità e leggiadria le innumerevoli evoluzioni dal protoplasma alla scimmia, pervenuto a questa, e trattandosi del passaggio da essa all'uomo, scrive: « *Il passaggio dalla scimmia all'uomo non può in niuna guisa essere spiegato con le forze della natura e con la evoluzione spontanea degli esseri animati, se non si invoca l'esistenza di una prima volontà e potenza che abbia determinato quel passaggio e quell'ultima evoluzione, da cui trasse origine un nuovo mondo ed una nuova vita di intelligenza e di moralità.*

Luigi Agassiz, che nel 1849 tenne in America la più insigne cattedra di storia naturale, e del quale il Büchner, famoso apostolo moderno del materialismo, scrive che la sua opinione valeva più di quella di un'accademia intera di naturalisti; Luigi Agassiz, nella sua grand'opera sulle classificazioni zoologiche, adduce e svolge con la potenza della parola che gli è propria, in 33 capitoli altrettanti argomenti, coi quali prova l'erroneità della dottrina dei materialisti.... e conchiude: *La storia naturale diverrà un giorno l'analisi dei pensieri del Creatore dell'universo manifestati nel regno animale e vegetabile.* E poc'oltre: *Fino a che non mi verrà provato che la materia e le forze fisiche possono veramente ragionare, m'è d'uopo considerare ogni manifestazione del pensiero come prova dell'esistenza di un Essere pensante autore del pensiero; mi è d'uopo riguardare ogni legame intelligente ed intelligibile fra gli esseri come prova diretta dell'esistenza di Dio.*

Questa *contraddizione*, ossia questa concordanza dei precipui materialisti coi saggi, prudenti, e non esagerati filosofi spiritualisti, porge un argomento così vittorioso al ch. Autore, che non possiamo ritrarci dal confessare che il suo subbietto *Dei supremi principii dell'umano ragionamento* non poteva essere svolto più [illegible]temente, eruditamente ed accortamente, che ei non abbia fatto nel suo Discorso, nè più copiosamente e vittoriosamente esaurito.

non manca di dare le più energiche disposizioni perchè si provveda al bisogno; ma che, come del resto suole avvenire ogni anno durante la stagione autunnale, nella quale hanno luogo i grandi trasporti di uve, vino ed altri generi alimentari, l'ingombro di merci che avviene in tutte le stazioni è la principale causa dell'inconveniente che si verifica, e ciò malgrado anche l'aumentato numero dei carri, pel quale fu possibile nei primi nove mesi dell'anno corrente trasportare ben 700 mila tonnellate in più dell'anno scorso.

« Nondimeno, il Ministero ha disposto perchè si trovi modo di aumentare ancora il numero dei carri, e si adottino speciali ed eccezionali provvedimenti, atti a togliere gl'ingombri nelle stazioni che ne incagliano i movimenti, e si sodisfino così le esigenze straordinarie del momento. »

Al dispaccio speditogli dalla Camera di commercio di Torino, il ministro dei lavori pubblici ha risposto col seguente telegramma:

« *Levanto*, 10 *ottobre*.

« *Presidente Camera commercio Torino*. — Io pure deploro vivamente che assoluta mancanza vagoni e locomotive e impossibilità ottenerne a nolo dalle amministrazioni francesi, svizzere, bavaresi, austriache, invano ripetutamente richieste, abbia costretto ferrovie Alta Italia prendere gravissima misura. Prendo provvedimenti affinchè questa condizione deplorevole cessi al più presto. »

Servizio ripreso.

Leggiamo nella *Gazzetta italiana*:

Ieri (13) è stato ripreso il servizio delle merci a piccola velocità su tutte le linee dell'Alta Italia.

I commendatori Massa e Blumenthal sono partiti per Levanto, chiamativi dal ministro dei lavori pubblici.

Cose di finanza.

L'*Amministrazione*, nel suo Numero d'ieri, contiene le seguenti informazioni:

« Sulle voci che circolano intorno alla disposizione dell'onor. ministro delle finanze per sistemare gli scrivani straordinarii, ci è questo di vero: che fu preparato un Decreto, pel quale saranno ammessi agli esami pel passaggio ad ufficiali d'ordine quelli scrivani che abbiano non meno di 5 anni di servizio.

— L'onor. ministro delle finanze ha nominato una Commissione pel riordinamento della Biblioteca del Ministero. La presiederà il comm. Ellena, direttore generale delle gabelle.

— Sono premature le voci che si mettono in giro sui risultati dei bilanci venturi. Possiamo affermare che l'on. Magliani ha avocato a sè l'esame di tutte le questioni che si riferiscono all'argomento, e tiene su di esse frequenti conferenze col ragioniere generale e cogli altri capi di servizio del suo Ministero.

— La Commissione centrale per gli esami di promozione degli agenti delle imposte alla prima categoria ha ripreso i suoi lavori. Crediamo però che non si potrà conoscere il giudizio definitivo della Commissione stessa prima del novembre p. v.

In qualche giornale di Provincia abbiamo letto che fu progettata l'abolizione degli esami per passaggio alla prima categoria degli agenti delle imposte, e che non avrebbe più luogo il concorso, pel quale gli aspiranti sostennero già le prove scritte. Crediamo che siffatta notizia non abbia alcun fondamento; poichè, per quanto ci consta, nulla viene innovato all'ordinamento attuale delle agenzie; ed è poi assurdo il supporre che si vogliano disconoscere i diritti acquisiti degli attuali concorrenti. »

I dissidenti.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Baccarini e Zanardelli ebbero ieri una lunghissima conferenza circa all'attitudine che deve prendere il gruppo da essi capitanato di fronte al Ministero. Erano presenti alcuni amici di Zanardelli.

Quest'ultimo vi posso dire di positivo ch'è insodisfatto del discorso di Baccarini a Genova, persuaso com'è che abbia fatto più male che bene ai dissidenti.

Si dice anzi che fra i due onorevoli uomini politici sia nato un battibecco.

Gli azionisti del nuovo giornale sono convocati pel giorno 18.

Parecchi di essi insistono perchè Zanardelli parli prima dell'apertura della Camera.

Il direttore del nuovo giornale, secondo la *Nazione* di Firenze, sarebbe l'on. Cocco Ortu, deputato sardo e già segretario generale.

La *Nazione* così conferma la notizia:

Sono in grado di assicurarvi che oggi in un colloquio fra loro avuto gli onor. Baccarini e Zanardelli si scambiarono vivacissime parole, in seguito alle quali si sarebbero separati bruscamente. Più tardi, cioè nel pomeriggio, alcuni amici si intromisero, e la pace fra i due exministri si è ristabilita. Purchè duri!

Depretis non è in collera con Lovito.

Leggiamo nella *Stampa*:

Siamo in grado di assicurare che la voce di dissensi tra il ministro dell'interno e il suo segretario generale, accolta da un giornale del mattino, è una pura invenzione, diversa da tante altre solo perchè più grossa di tutte.

Lo stesso va detto dei dissensi tra il presidente del Consiglio e i ministri della marina e della giustizia.

Spese per l'esercito.

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Possiamo assicurare che le notizie pubblicate da qualche giornale intorno a dispareri tra il ministro della guerra e il ministro delle finanze intorno al mezzo di provvedere i fondi necessarii alle maggiori spese per lavori di difesa dello Stato, non hanno fondamento.

Siamo anche in grado di aggiungere che circa il lato finanziario economico dei provvedimenti in discorso che riguarda esclusivamente l'onor. ministro delle finanze, ogni notizia deve considerarsi come prematura.

Conferenze diplomatiche.

Scrivono da Roma 13 alla *Nazione*:

Fra pochi giorni, forse anche lunedì, avrà luogo a Capodimonte un convegno fra gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Germania, e l'onor. Mancini. Nei circoli diplomatici si attribuisce una grandissima importanza a questo convegno, di cui mi riservo intrattenervi lungamente domani.

Pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Le condizioni della pubblica sicurezza nei dintorni della capitale non sono punto sodisfacenti.

In breve tempo furono commesse quattro aggressioni.

L'ultima avvenne ieri presso Viterbo.

Agli emigranti.

Il *Popolo Romano* riceve, con preghiera di pubblicazione:

« Un fatto, che può servire di norma ed ammaestramento anche pei nostri emigranti, è il seguente:

« Alcuni svedesi erano stati lo scorso anno appositamente indotti ad emigrare per l'America del Nord da un agente d'emigrazione della linea di navigazione inglese *Inmann*, colla promessa che non avrebbero avuto nulla da pagare per il loro trasposto in America. Giunti a Nuova-Yorck, essi furono mandati immediatamente alla loro destinazione, senza essere stati prima vincolati da alcun contratto; ma quando arrivarono alla fabbrica di *Suncook Mill* nel New-Hampshire, furono informati ch'essi avrebbero dovuto rimborsare il prezzo del viaggio sul loro salario, e che inoltre dovevano comperare quanto loro occorreva per la vita all'unica bottega del villaggio, appartenente ad uno dei principali impiegati della fabbrica.

« I poveri emigranti, sprovvisti di ogni mezzo di sussistenza, dovettero sottomettersi alle dure condizioni loro imposte, e furono così obbligati a fare debiti, che non possono oggi ancora sodisfare in causa dell'esiguità del loro salario.

« Ond'è ch'essi, essendo nell'impossibilità di svincolarsi degl'impegni assunti coll'Amministrazione della fabbrica, non possono andare a cercare altrove un lavoro meglio retribuito, senza correre il rischio di essere arrestati come debitori, in forza delle leggi vigenti nell'Hampshire.

« Questo stato di cose dovuto alla connivenza della Compagnia inglese *Inmann* coll'amministrazione della fabbrica *Suncook Mill*, ed alla imprevidenza pure dei poveri emigranti, fu segnalato alla Legazione di Svezia e Norvegia a Nuova Yorck, e da questa al segretario di Stato dell'Unione americana, il quale ordinò un'inchiesta, che fu terminata testè, e che confermò pienamente la verità dei fatti addotti.

« Quantunque però nel modo di agire dell'Amministrazione della fabbrica *Suncook Mill* si riconosca da tutti un abuso evidente di una disposizione di legge, disgraziatamente pei poveri emigranti svedesi, siccome il potere esecutivo non può nulla contro la legge, così bisognerà limitarsi a trovare uno spediente qualsiasi per obbligare la suddetta Amministrazione ad essere più umana verso i suoi impiegati e lavoranti.

« Possa almeno la sventura degli emigranti svedesi servire di salutare lezione agl'Italiani, che emigreranno nell'avvenire agli Stati Uniti. »

Il sanguinoso dramma di Casale.

Scrivono da Casale 13 ottobre al *Corriere della Sera*:

Ecco i particolari del tragico avvenimento:

Il Capra Luigi, già graduato nell'esercito, tornato borghese, erasi allogato col fratello minore, Felice, ed in comune esercivano l'agenzia giornalistica, sotto i portici lunghi in questa città.

Neghittoso, di carattere poco schietto e taciturno, maligno, il Luigi, non ebbe mai col fratello, operoso, schietto e bonario, buoni rapporti.

Anzi, or fa un anno e mezzo, ammogliatosi il Felice, sorsero, per causa del Luigi, guai in famiglia, che indussero questo a separarsi ed aprire bottega per conto proprio.

Ma gli affari andarono male, e ne seguì il fallimento e la chiusura del negozio.

Il fratello Felice, al contrario, continuò a fare buoni affari, cattivandosi le simpatie del pubblico colle sue buone maniere, coll'attività e collo scrupolo nell'esercizio della propria agenzia.

Fallito il fratello, sodisfece, sebbene non obbligato, molti debiti da lui contratti, e più volte gli profferse aiuto e soccorsi, che sempre sdegnosamente furono respinti.

Da circa un anno, il Luigi tratto tratto lasciava trapelare sinistri disegni riguardo al fratello ed alla cognata, cupo e taciturno aggirandosi talora a sera nei pressi dell'agenzia, rimpetto al Caffè Bazar, e stando l'intiera giornata a fissare il banco dei giornali attraverso le persiane della sua abitazione, in alto, rimpetto ad esso

Egli erasi ridotto a fare il copista in un ufficio di procuratore.

Stamane il Capra Felice, mentre stava preparandosi per uscire di casa, poco dopo le sei e mezza, si trovò di fronte minaccioso e torvo il fratello armato di un rasoio acuminato, la cui lama era stata fissata al manico con filo di ferro attortigliato, per modo da formarne uno stile pericolosissimo.

Ciò che sia avvenuto fra i due fratelli nel momento dell'incontro è più facile immaginare che descrivere: il Felice riportava una grave ferita di rasoio alla parte destra della schiena: l'altro, divincolatosi dalle strette dell'aggredito, riusciva a procedere oltre furibondo, ed avvicinatosi al letto in cui stava la cognata, contro ad essa esplodeva tre colpi di rivoltella.

Fu sollecita questa a schermirsi colle coltri, a traverso le quali passarono i proiettili, ferendola alla scapola destra senza gravità.

Inorridita, scivolò tosto sotto il letto per salvarsi, dopo aver lanciato contro l'assassino un arnese di uso molto intimo.

Sussegui un istante di calma terribile, spaventosa.

Il Capra Luigi fu per pochi secondi perplesso: spinse lo sguardo sotto il letto, vi scorse la cognata stesa al suolo e la credette morta.

Allora s'adagiò sul canapè, e, avvicinatasi la bocca della pistola alla tempia destra faceva partire il colpo, che lo rendeva cadavere all'istante.

In tasca gl si rinvennero quattro cartuccie.

Le ferite del fratello e della cognata, giovani entrambi, quest'ultima madre da qualche mese appena, non sono pericolose, almeno a quanto se ne può dedurre finora.

La cittadinanza è stata ed è tuttora vivamente impressionata da questo lugubre avvenimento.

GERMANIA

Il Cardinale Hohenlohe.

Telegrafano da Roma 13 corr. alla *Perseveranza*:

Il *Diritto* ha una corrispondenza da Monaco intorno alla visita del Cardinale Hohenlohe a Barbolani e a Doellinger.

Quel corrispondente non giudica forse esattamente il dissenso che esiste tra la Curia romana e il Cardinale Hohenlohe, il quale non credesi qui in Roma che abbia un carattere politico, nè abbia relazione colle trattative tra la Germania e il Papato, ma derivi piuttosto da questioni finanziarie e disciplinari.

È inesatto che l'Hohenlohe sia partito senza congedo. Egli chiese ed ottenne dal Pontefice il congedo consueto annuale.

FRANCIA

Il nuovo ministro francese della guerra.

È la seconda volta che il general Campenon è chiamato alla direzione del Ministero della guerra avendo egli fatto parte del *grande* Ministero del 1881.

Fino allora, il generale Campenon era ignoto nella politica, benchè nel 1852 abbia rischiato troncare la sua carriera rifiutando il giuramento dopo il Colpo di Stato.

Conciliatosi col Governo imperiale, andò in Cina come membro dello Stato maggiore del corpo spedizionario comandato dal generale Montauban, che lo nominò tenente colonnello quasi sul campo di battaglia di Palikao.

Nel 1870 egli era capo di Stato maggiore del generale Legrand, comandante una delle divisioni di cavalleria dell'esercito di Metz, e prese parte al suo fianco alla celebre carica di Gravelotte.

Il generale rimase morto; il suo capo di Stato maggiore, gravemente ferito, restò nelle ambulanze di Metz, fino al dì delle capitolazioni.

Fu condotto prigioniero ad Aquisgrana, e confinato in questa città.

Capo di Stato maggiore del 1.° corpo d'esercito a Lilla nel 1873, il generale Campenon venne promosso generale di brigata nel 1875 e generale di divisione nel 1879; comandò in quest'anno la quinta divisione di fanteria a Parigi.

Il 14 novembre 1881, il sig. Gambetta, incaricato di formare un Gabinetto, lo chiamò al Ministero della guerra.

Il generale Campenon prese per capo di Stato maggiore generale il sig. de Miribel, la cui ostilità alla Repubblica diede luogo allora a violenti polemiche.

Il generale Campenon lasciò il Ministero alla caduta di Gambetta, cioè il 26 gennaio 1882. Nel mese di novembre dello stesso anno si parlò dell'ex-ministro, a proposito d'un complotto gambettista, che doveva abbattere il signor Grévy e portare il generale Campenon alla Presidenza della Repubblica.

D'allora in poi il Campenon rimase in disponibilità. Egli nacque il 4 maggio 1819 a Tonnerre, ed entrò alla Scuola di Saint Cyr nell'anno 1837.

Ferry contro gl'intransigenti.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Ferry e Raynal furono ricevuti assai freddamente a Rouen. Alcuni operai seguivano la loro carrozza, gridando: Viva Thibaudin! Visitarono il Palazzo di città, il Liceo di ragazze e la Camera di commercio.

Il discorso di Ferry al banchetto al Palazzo di città, fu una vera requisitoria contro i radicali e gl'intransigenti, ai quali dichiarò la guerra.

La nomina di Casimir Perier a sottosegretario al Ministero della guerra ha prodotto viva impressione. Notasi ch'egli diede la dimissione da deputato non volendo votare le misure di espulsione dall'esercito degli Orléans. Questo è creduto un indizio di reazione.

Arthur Ranc scrive un articolo nel *Voltaire*, opportunista e governativo, mostrandosene mal contento.

Chi s'infischia della patria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Comincia a diventar di moda il dire: — Ci infischiamo della patria. Sono stati i primi a balbettarlo i socialisti francesi. Essi hanno trovato imitatori anche da noi. Ora si proclama altamente. In pochi giorni, abbiamo sentito emettere due volte questo grido in adunanze anarchiche tenute a Parigi.

Mercoledì sera, gli anarchisti appartenenti al gruppo che s'intitola l'*Eclair*, si sono riuniti per scambiare le loro idee sul ricevimento fatto a Re Alfonso di Spagna e sulla dimissione del generale Thibaudin.

Ma si è parlato di tutt'altro. Si è cominciato coll'ingiuriarsi e col fare una partita di pugni, tanto per non perderne l'abitudine. Il baccano è cominciato in occasione della formazione dell'ufficio. La maggioranza della riunione composta degli abitanti del quartiere recatisi colà per vedere gli anarchisti, reclamava un presidente.

Un presidente! È il babau degli anarchici, che non vogliono saperne a nessun costo. Ond'è che si sono piantati davanti al palco per vietarne l'accesso. Un operaio, che protestava in nome della maggioranza, ha ricevuto pugni formidabili, e c'è voluto del buono e del bello per strapparlo di mano agli anarchici, che lo fracassavano dalle botte.

Avendo un anarchico impegnato discussione con un borghese, un « compagno » gli gridò: — Non si discute coi borghesi, si sopprimono. Ammazzarlo: sarà sempre uno di meno.

Finalmente, sale alla tribuna il cittadino Raoux.

— Sì, egli grida, ci inf....schiamo della patria, che ci dà la miseria; e chiameremmo la Prussia addirittura se essa potesse arrecarci qualche sollievo.

Qualche protesta accoglie queste parole.

— Il pericolo della Repubblica, grida un altro anarchista, è il duca d'Aumale. Se egli giunge al potere, con una bomba, un po' di petrolio o di dinamite ce ne sbarazzeremo; non dico altro. Un anarchico risoluto vale diecimila soldati.

Il terribile cittadino Raoux, quegli che si infischia della patria, dice che il vaso è presso a traboccare, e che 12,000 calzolai, che conosce lui, sono pronti a servirsi dei loro trincetti, non per tagliare il cuoio, ma per far la pelle ai borghesi.

Il « compagno » Montant dice di non capire bene la politica borghese, la quale consiste, sotto pretesto di aprire sfoghi coloniali nell'obbligare selvaggi avvezzi ad andar nudi, a comprare soprabiti fabbricati da sfruttatori.

Gli astanti ridono.

— Ridete pure, borghesi, finchè ne avete tempo, esclama ancora il compagno Raoux su tutte le furie, non riderete tanto forte il giorno che vi empiremo di petrolio la bocca, che aprite così larga oggi.

E gli anarchisti se ne vanno, dimenticando Re Alfonso e il generale Thibaudin.

Trattato commerciale austro francese.

Telegrafano da Parigi 13 all'*Osservatore Triestino*:

Il *Journal Officiel* pubblica i discorsi tenuti all'apertura delle conferenze per la conclusione del trattato commerciale austro-francese. Il ministro degli esteri diede il benvenuto ai delegati austro-ungheresi, e accennò ai vantaggi risultanti ad ambedue le nazioni, se, in luogo dell'attuale provvisorietà, si stabiliscono condizioni liberali e durevoli; accentuò essere il Governo francese animato da sentimenti sinceramente conciliativi.

Hoyos rispose che i delegati austro ungarici sono animati da eguali sentimenti, e desiderosi, corrispondendo alle istruzioni ricevute dal loro Governo, di stabilire condizioni liberali e durevoli, che contribuiranno a raffermare i reciproci buoni rapporti.

Kufstein espresse il desiderio e la speranza di un buon esito delle trattative, dacchè gl'interessi d'ambedue i paesi esigono la fine di una situazione provvisoria, che non corrisponde ai cambiamenti introdotti recentemente nel sistema doganale dalla maggior parte delle grandi Potenze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 ottobre.

R. Deputazione sopra gli studii di storia patria. — Nei giorni scorsi la Commissione incaricata di studiare la topografia dell'estuario veneto all'epoca romana, ha continuato le sue visite e ricerche nel tratto dal Sile al Livenza. Coadiuvata con grande cortesia dal cav. Gregorio Bressanin a S. Donà, e dal cav. Gio. Bisinotto, agente del senatore co. Giustinian a Ceggia, i quali fornirono le più opportune ed esatte indicazioni, la Commissione potè riscontrare tutta la linea percorsa dalla gran via consolare romana, dal punto presso di Altino dove erasi lasciata in una precedente escursione fino a S. Stino di Livenza, e potè correggere colle risultanze di fatto parecchi antichi errori. È meraviglioso come, dopo venti secoli e dopo infinite mutazioni e sconvolgimenti di terreni, abbiasi potuto, palmo a palmo, trovare le traccie evidenti della via romana e seguirla ora alla superficie del suolo, ed ora perfino a profondità maggiori di un metro sotto paludi.

Lungo il percorso di circa 18 chilometri in linea retta, la Commissione raccolse tradizioni, fece scavi, trovò avanzi di costruzioni romane. Una delle più importanti scoperte pei suoi studii fu quella del punto ove la via passava il Livenza, e di alcuni massi antichissimi che servivano appunto alle fondazioni del ponte che attraversava quel fiume. Dal Livenza in poi lo studio spetta alla Commissione di Portogruaro ed a quella di Udine, per cui la Commissione di Venezia, in altra escursione, visiterà il tratto da Mestre verso Padova e l'Adige.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 30 settembre a 6 ottobre vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 53 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,4 per 1000; quella delle morti di 19.3.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 6.

Liste dei giurati. — Il sindaco di Venezia avvisa che giusta il disposto dall'art. 14 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, le liste dei giurati del I., II. e III. Mandamento, e del IV., per quanto riguarda la frazione di Malamocco, compilate dalle Giunte mandamentali del Comune di Venezia, resteranno esposte nella sala del Palazzo municipale, dal giorno 15 a tutto 25 del corrente mese di ottobre per essere ispezionate dagli interessati.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 16, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher a' SS. Apostoli.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di agosto 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 718,735
Libretti emessi nel mese di agosto	» 20,976
	N. 739,711
Libretti estinti nel mese stesso	» 3,337
Rimanenza	N. 736,374
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 103,294,916. 46
Depositi nel mese di agosto	» 8,611,597. 12
	L. 111,906,513. 58
Rimborsi del mese stesso.	» 7,252,910. 42
Rimanenza	L. 104,653,603. 16

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Cola di Rienzi*. — 3. Mètra. Mazurka *Souvenir du Bal*. — 4. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 5. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan?* — 6. Ponchielli. Finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Cronaca elettorale.

Avendo l'avv. Bianchetti declinato la candidatura, il Circolo democratico di Treviso propone il sig. Coletti Isidoro. È presentata pure in pubblici affissi la candidatura del prof. Tullio Martelli. Altri finora non si muovono.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto del 13 settembre 1883:

Chirio Ottavio, sottotenente nell'arma di fanteria della milizia territoriale, Distretto di Venezia, accettata la volontaria dimissione dal grado.

Venezia 15 ottobre.

È pubblicato il N. 11 (30 settembre 1883) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Esso contiene:

1. Regolamento per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

2. Regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1883, N. 1483, relativa ai prestiti per conto delle Provincie, dei Comuni, dei Consorzii idraulici e dei privati danneggiati dalle inondazioni del 1882.

3. Concorso a 4 posti gratuiti nel Conservatorio della Divina Provvidenza in Roma.

4. Elenco N. 19 delle opere riservate per diritti d'autore.

5. Nuove tariffe per spese di cura nello Spedale di Trieste.

6. Fuochi artificiali e sparo di mortaretti.

7. Esenzione dal bollo per gli atti riguardanti il Tiro a segno nazionale.

8. Provvedimenti per la pellagra.

9. Cremazione di cadaveri. — Tassa.

10. Deliberazioni della Deputazione provinciale (Sedute del 28 agosto, 5 e 18 settembre 1883).

11. Giurisprudenza amministrativa.

12. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1883).

Questione papale.

Scrivono da Roma 13 alla *Nazione*:

Vi ho oggi telegrafato che monsignor di Rende, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Papa e dal cardinale Jacobini, segretario di Stato, parte stasera per Parigi a riassumere le sue funzioni di Nunzio apostolico presso la Repubblica francese.

Nei circoli clericali si crede che monsignor di Rende sia latore di una lettera autografa del Pontefice pel signor Grévy, nella quale si esprimerebbe la sodisfazione della Santa Sede per le ultime concessioni fatte al clero francese dal Governo, e sarebbero tracciate alcune proposte per un'eventuale modificazione del Concordato esistente.

Sia o non sia autentica questa versione, sta di fatto che fra il Governo della Repubblica e il Vaticano corrono in questo momento le migliori relazioni, e voi avrete notato che da parecchio tempo i giornali clericali tengono un linguaggio assai benevolo verso i governanti di Francia. Erra chi crede che questo scambio di tenerezze fra la Curia romana e la Repubblica francese ci preoccupi o ci desti delle diffidenze: l'Italia che spontaneamente mantenne alla Santa Sede una posizione privilegiata e sovrana, non può non desiderare che l'esperienza dimostri come la legge del 1871 sia sufficiente per offrire al Sommo Pontefice il modo di esercitare il suo potere spirituale con piena indipendenza e con indiscutibile garanzia.

Se fosse diversamente e l'azione del Vaticano non si manifestasse liberissima, noi avremmo di fronte alla diplomazia il torto di non essere creduti, affermando il capo augusto della cattolicità collocato al di fuori della legge comune.

I commenti della stampa estera all'ultimo discorso del Papa sono per noi una nuova prova della sincerità e della lealtà con cui manteniamo gl'impegni solennemente assunti. Il pretendere di più sarebbe assurdo, e l'Europa anzichè raccogliere il grido angoscioso di Leone XIII, consiglia il Vaticano a piegarsi, nell'interesse della Chiesa, ad un *modus-vivendi* coll'Italia, e cessare da una resistenza inutile e disastrosa per la causa del cattolicismo.

Il suggerimento cadrà nel vuoto, e lo attesta la violenta requisitoria lanciata all'Italia nella Basilica di S. Pietro davanti a 10 mila Italiani. Forse il nostro, Governo, nella sua attitudine perfettamente passiva, verrà scosso dalle intemperanze di coloro che hanno raccolto con stupida frenesia l'appello concitato del Pontefice, e molti anche abitualmente riservati e proclivi ad una larga longanimità, si domandano se la nostra politica ecclesiastica di fronte all'audacia dei clericali non debba esplicarsi più energicamente contro coloro, che non rifuggono dal colpirci spietatamente, e dal crearci *dei serii* pericoli. Leggete a questo riguardo un bellissimo articolo della *Rassegna* di stasera, la quale invoca misure energiche contro il Papato, se avesse a continuare nella via in cui s'è messo, e suggerisce il massimo ossequio al Pontefice, ma non vuole riguardi e debolezze verso il pretendente. Ed è giusto: ma un nuovo indirizzo della nostra politica ecclesiastica potrebb'essere adottato dal Governo, indipendentemente dall'azione e dalla volontà decisa del Parlamento, che sanzionò la legge delle guarentigie? Ecco il punto fondamentale che va trattato ponderatamente e non già discusso in via incidentale; la ragione e il diritto che ora sono i nostri sostenitori, si ribellerebbero contro di noi, e per evitare ciò, Governo e paese devono essere equanimi e vigilanti Per ora non possiamo andare più in là...

Ferry e il Tonchino.

Non sappiamo se il Ministero Ferry cadrà o riuscirà vittorioso sulle questioni del Tonchino, ma, in ogni caso, sarà stretto bell'e bene e avrà da sudare assai per divincolarsi dalle strette. Destra e sinistra si daranno fraternamente la mano per assalire il Ferry. Ecco un campioncino di quello che questi si può aspettare da loro.

Leggesi nell'*Intransigeant*:

« Si rammenta la seduta legislativa, nella quale il signor Paul de Cassagnac rivolse al signor Jules Ferry quest'apostrofe:

« — Voi siete l'ultimo dei vili!

« Il signor Jules Ferry se ne sentì punto e disse a uno dei suoi vicini molto sottovoce:

« — Gli manderò la mia carta.

« Di qui, voci di trattative, di violenze, di duelli. Quindi più nulla.

« Che ne è dunque stato di questo affare?

« L'abbiamo saputo. Il signor Jules Ferry ha mantenuto la parola: egli ha mandato la sua carta: è il conto del Tonchino. »

« Il *Pays* del signor Cassagnac riproduce compiacentemente queste righe dell'*Intransigeant*:

« Da questi pulpiti si sentirà gridare all'indirizzo del presidente del Consiglio: — Giulio, rendici le nostre legioni! Giulio, rendici i quattrini! E davvero, i conti da pagare sono salati, e il signor Tirard si scervella in questo momento per trovar modo di tappare gli enormi buchi fatti al bilancio da questa ed altre imprese, i quali ascendono a diecine di milioni, mentre il disavanzo dell'anno venturo passerà il centinaio di milioni.

Le dolcezze dell'avvenire.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Il *Drapeau Noir* pubblica una nota sottoscritta dal Comitato esecutivo dei gruppi confederati ed invincibili, la quale annunzia che, in seguito ad esperienze, fu accertata la possibilità di sciogliere la questione sociale distruggendo la proprietà. ed estirpando il capitale!! Si considera quella nota come un portato di menti inferme.

La questione croata.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Camera dei signori d'Ungheria ha dato anch'essa la sua approvazione al provvedimento col quale il Ministero Tisza intende sciogliere la questione degli stemmi in Croazia. Siccome il Tisza ha insistito sull'urgenza di togliere la causa, se è causa, o il pretesto, se è pretesto, dell'agitazione croata, così il barone von Ramberg riceverà senza indugio l'ordine di far ab-

bassare gli stemmi con iscrizione bilingue e surrogarli con altri senza leggenda. Vedremo se questa misura sarà sufficiente. Il partito nazionale, che rappresenta la maggioranza della popolazione croata, se n'appaga, ma il partito indipendente, che ha per organo il *Pozor*, dichiara che soltanto la revisione del Compromesso può sodisfare le esigenze della Croazia. Tuttavia codesti incontentabili rifletteranno che il continuar l'agitazione, il promuovere nuove dimostrazioni, è il più sicuro modo di prolungare la durata del regime eccezionale. D'altra parte, il Tisza ha dichiarato che il Governo ungherese è disposto a prendere in considerazione le lagnanze dei croati, e sopprimerne i soggetti in via amministrativa, e, se sarà necessario, per mezzo delle deputazioni regnicolari. Ora, queste deputazioni possono trattare anche quistioni attinenti al Compromesso, cosicchè, se il Tisza non parla di revisione, non l'esclude neppure. Le concessioni dell'Ungheria in questo senso dipendono, però, dalla buona condotta dei croati, i quali consulteranno meglio i proprii interessi nazionali ascoltando i pareri del Miskatovic, che non dando retta alle istigazioni del Mazzura.

Northcote in Irlanda.

Leggesi nella *Perseveranza* :

Nell'Ulster, sir Stafford Northcote ha visitato altre località, oltre Belfast, ricevuto altre ovazioni, risposto ad altri indirizzi di amici e di ammiratori. A Coleraine il *leader* dei conservatori si difese contro l'accusa d'esser venuto in Irlanda a ravvivare gli antagonismi di stirpe, e disse che il suo scopo era quello, non di aizzare protestanti contro cattolici, anglosassoni contro celti, ma di chiamare a raccolta tutti gli uomini di buona volontà per la difesa delle istituzioni e dell'integrità dell'Impero britannico. È la concordia ch'egli predica, non la discordia. « Non degradiamo, egli concluse, la causa nazionale facendone una questione di partito o di persone. »

Il caso del sig. Boland.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Per un bel caso, il caso del sig. Boland è proprio un bel caso.

Si ricorda che costui ebbe a deporre innanzi a un tribunale belga di aver dato a due deputati della Camera francese lo sbruffo di 16,000 franchi di blocco.

Furore della stampa repubblicana francese, la quale non risparmiò al predetto signore gli epiteti del caso.

Volendo sincerarsene, i gruppi della sinistra scelsero una deputazione per andare a interrogare costui, ch'erasi recato a Parigi. Il sig. Boland rispose che non voleva rispondere per paura di un processo per diffamazione; quindi promise di svelare i nomi sotto certe condizioni a un dato giorno. Venuto il giorno fissato, Boland tornò a trincerarsi dietro i suoi timori e finì col persistere nel suo silenzio.

Fu allora che il ministro dell'interno signor Waldeck-Rousseau gli fulminò contro un decreto di espulsione dal territorio francese.

Ma sono passati i giorni, sono passate le settimane, sono passati i mesi, e il sig. Boland è sempre in Francia. Gatta ci cova! pensano i maligni. Di questa insinuazione si fa eco il *Pays* in un articoletto che riproduciamo.

« L'avevate creduto espulso? domanda il *Pays*.

« L'avevate creduto rigettato dalla Repubblica?

« Niente affatto.

« Boland è bell'e bene in Francia. Non si è ardito toccare Boland.

« Tutta la grande indignazione degli incorruttibili, tutto il disprezzo gettato in faccia al delatore e al diffamatore erano in realtà altrettante bubbole.

« In realtà, i deputati repubblicani vegliavano sul loro amico e gli guarentivano il soggiorno della Repubblica.

« Boland è nostro ospite.

« Per poco non lo si nomina a funzioni pubbliche. Dite, dopo questo, che i due bricconi che hanno imbrogliato con lui non esistessero che nella sua immaginazione!

« Sostenete che non viviamo sotto il regime dello sbruffo! (Poldevinat.)

« Il sig. Waldeck-Rousseau firmava mesi fa un'ordinanza di espulsione contro Boland.

« Perchè non è stato arrestato e cacciato via?

« La risposta è semplice.

« È perchè ci sono fra i repubblicani della Camera due individui, suoi obbligati, che hanno implorato il Governo in favore di Boland, e che hanno ottenuto pel loro terribile confidente tutti i favori che hanno desiderato. »

Il linguaggio del *Pays* è qualche cosa più che duro, ma, francamente, non ci pare temerario.

Un assassino assolto in Russia.

In Odessa, il giorno 8 ottobre, il Giurì dopo soli tre minuti di deliberazione, assolvette, ad unanimità, l'assassino d'un Ebreo.

La sentenza fu accolta con giubilo dai presenti: anzi molti di questi, in segno della loro sodisfazione, baciarono le mani ai giurati.

Ecco il fatto assai notevole.

Il principale autore di questa tragedia è Vassily, figlio del nobile possidente Iljascheusko, morto un anno fa.

Il giovane aveva ceduta, con documenti in piena regola, l'eredità che gli spettava ad un ricco Ebreo, di nome Mosè Eukeles, il quale gli somministrava danaro, per sodisfare i suoi capricci.

Al 31 marzo p. p. il giudice di pace Marchievic procedette alla divisione dell'eredità. Il Mosè si presentò, con i suoi documenti: il giudice gl'insinuò in ogni modo di desistere, almeno in parte, dai suoi diritti, per evitare qualche disgrazia. Ma invano: l'Ebreo era inesorabile, ed entrò legalmente nel possesso di tutta la parte dell'eredità, toccata al Vassily, mediante lo sborso di 150 rubli, che egli doveva ancora.

Mosè portò la somma in persona allo spogliato erede.

Il Vassily lo pregò, nell'accettare il danaro, di lasciargli almeno una dessiatina di terreno (poco più di un ettaro), solo per un anno. Ma Eukeles gli negò anche tale piccolo favore.

Allora, esasperato, il nobile giovane afferrò un fucile, ed uccise l'Ebreo.

Egli non negò il fatto, ma disse che aveva ucciso colui, che lo aveva quale sanguisuga derubato di tutto il suo, in un momento d'ira e di disperazione. *(Arena.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 14. — Il programma del Gabinetto sarà svolto in una circolare ai prefetti sulla libertà di stampa, d'associazione, sul ristabilimento del matrimonio civile, sulla giurìa, sulle misure da prendersi per giungere alla libertà dell'insegnamento. Il Ministero si sforzerà di fare adottare il suffragio universale, la revisione della costituzione, e di stipulare l'unione doganale al Portogallo il trattato di commercio coll'Inghilterra, respingerà ogni alleanza in Europa, manterrà buone relazioni colla Francia. Il ministro della guerra riorganizzerà l'esercito per sopprimere ogni causa di sommossa. È probabile che l'apertura della Cortes sia aggiornata al gennaio e al febbraio onde il Governo possa risolvere le questioni amministrative non aventi carattere legislativo.

Parigi 14. — Al banchetto all'Havre, Ferry difese la politica dell'Unione repubblicana, dicendo che la Repubblica abbisogna di essere governata. Constatò che gli oltraggi e le calunnie degli intransigenti hanno scavato un abisso tra loro e il Governo. Disse che il pericolo della Monarchia esiste, ma più grave è il peridolo degl'intransigenti; a questi devesi opporre l'unione di tutte le forze repubblicane, bisogna che il paese scelga fra la politica degli intransigenti e la politica di stabilità e di savii progressi.

Budapest 14. — L'Imperatore è giunto a Szeghedino e fu accolto con entusiasmo.

Madrid 14. — Serrano sarà nominato presidente del Senato.

Madrid 14. — Il *Progresso*, favorevole al Gabinetto, dice che il Ministero avendo i grandi principii della rivoluzione del 1868, deve amnistiare gl'insorti di Badajoz e d'Urgel. Il partito liberale forte non può rifiutare perdono ed oblio.

Hong Kong 14. — Furono affissi manifesti minaccianti morte agli Europei. La protezione dei legni da guerra sembra necessaria. Grave rissa scoppiò a Fooghovo. Il console francese intervenne a ristabilire l'ordine.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — I giornali repubblicani moderati applaudono il discorso di Ferry. Gl'intransigenti lo criticano violentemente. *La Paix* è dispiacente che il discorso non contenga un programma.

Londra 15. — Lo *Standard* da da Hong-Kong: La sommossa di Fooghovo fu causata dal rifiuto del console francese di lasciar seppellire presso la concessione cinese un morto di cholera.

Madrid 15. — Il *Dia* dice che la circolare del ministro degli affari esteri esprimerà il desiderio della Spagna di mantenere relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Il personale diplomatico consolare non sarebbe modificato. Lo stato maggiore sarebbe riorganizzato secondo il sistema francese.

Madrid 15. — L'idea dell'amnistia pei compromessi nella rivolta militare fu male accolta dai giornali. Credesi che si amnistieranno i soldati, non gli ufficiali.

Bullettino bibliografico.

Marco Caleno e l'iscrizione greca che si trova in Rovigno d'Istria, studio di Costantino Triantafillis, professore della R. Scuola superiore di commercio. — Venezia, tip. del Commercio di Marco Visentini, 1883.

Degli affreschi salvati nella demolita chiesa di Santa Margherita in Treviso, relazione di Luigi Bailo. — Treviso, tipog. Luigi Zoppelli, 1883.

Igiene e salvataggio — Casamicciola, appunti e riflessioni sul disastro del 28 luglio 1883, pel dott. Luigi De Paolis, medico chirurgo, ex tenente medico della R. Marina, già chirurgo alunno agl'Incurabili e chirurgo primario operatore nelle marche, specialista in ostetricia e ginecologia, direttore dell'*Eco degli Ospedali*, ecc. redattore del *Propugnatore della Salute*, (Estratto dal *Propugnatore della Salute*, fasc. 16-17-18, agosto-settembre 1883.)

Quest'operetta è dedicata dall'autore ai suoi intrepidi compagni di salvataggio, « dal ministro all'operaio, dal generale al soldato, dall'ammiraglio al marinaio, che, sulle rovine di Casamicciola », gli furono di nobile esempio di coraggio, di valore e di abnegazione. — Napoli, Stab. tip., diretto da R. Pansini, 1883.

Relazioni dei giurati sull'Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano, pubblicate per cura del Comitato esecutivo; Sezione XXVIII, classe 63.ª, Scuole professionali governative (Ministero di agricoltura, industria e commercio), relatore prof. Alberto Errera. — Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1883.

FATTI DIVERSI

Cose di Treviso. — Ci scrivono in data del 14 corr.:

La prima rappresentazione del *Re di Lahore* al teatro sociale riuscì splendidissima. Il cav. Usiglio venne, come il solito, acclamato. La signorina Copca (Nair) fanatizzò l'uditorio, e vennero applauditissimi il contralto Mantelli, il tenore Doret, il baritono Beltrami.

La compagnia veneziana lasciò il pubblico trivigiano sodisfatto. L'ultima sera venne maestrevolmente rappresentata la *Famegia in rovina*, e questa geniale commedia ebbe per compagna di serata una farsa briosissima del dott. Luigi Sugana, giovane gentiluomo favorevolmente noto pei suoi gentili studii e pel suo geniale carattere. La farza che porta per titolo: *A mi me piase le tose*, esilarò il pubblico, che volle ripetutamente salutare il simpatico autore.

Si sta riaprendo il Liceo-Ginnasio con quasi tutti i professori dell'anno scorso, e col venerando preside cav. Maranese. Il nostro paese è ben lieto d'accogliere il benemerito vecchio, che non si mostra punto accasciato da mezzo secolo di procellose vicissitudini.

Raccolto dell'uva. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 14. — Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura risulta che il raccolto dell'uva supera nel complesso la media della produzione. Al di sotto della media è tutta l'Alta Italia; dalle Marche in giù al di sopra. La Sicilia e la Sardegna hanno una cifra molto elevata. In complesso la produzione si può calcolare di circa 29 milioni di ettolitri con oltre la metà del prodotto buona.

Nuovo servizio di corrispondenza per le merci. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa, che in seguito ad apposita convenzione colla Società per la ferrovia Settimo-Rivarolo e la tramvia Rivarolo-Cuorgnè, approvata dal Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate, a cominciare dal 16 ottobre corr. sarà attuato un servizio di corrispondenza per le merci a grande ed a piccola velocità, nonchè pel numerario e per gli oggetti preziosi, i veicoli ed il bestiame colle Stazioni delle dette ferrovia e tramvia, a mezzo della Stazione di Settimo.

Il relativo foglio di avviso contiene le disposizioni per tale servizio.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione dell'esercizio previene il pubblico che, a datare dal 15 corrente, i treni N. 643 e 648 della linea Milano-Arona dovranno considerarsi come treni accelerati e quindi sarà escluso dai medesimi il trasporto delle merci e del bestiame a grande velocità.

Un gorilla in fuga. — Leggesi nell'*Italia* di Milano in data del 14:

Ieri, il magnifico e gigantesco gorilla, che fa di sè bella mostra nel serraglio Bach, in piazza Castello, uscì, non si sa come, dalla sua gabbia, scivolò fuori della baracca, e, facendo balzi prodigiosi, fuggì per piazza Castello.

D'improvviso attraversò la strada e saltò come un dardo nella bottega d'un ciabattino quasi di fronte alla località del serraglio.

Figurarsi lo spavento del povero Crispino quando si vede saltabeccare in casa quell'omaccione peloso, e che lo scorse afferrare scarpe e stivali, lanciandoglieli in faccia!

Finalmente il ciabattino dovette fuggir di casa, lasciandone maestro e donno l'immondo scimmione.

S'andò subito a chiamare il signor Bach, e questi arrivò tenendo nell'una mano lo scudiscio, nell'altra il revolver spianato.

Il domatore andò dritto verso il mandrillo, che frattanto aveva gettato tutto il resto delle calzature fuori dalle finestre. Gli si avvicinò spianandogli contro l'arma, e alzando la frusta con urla spaventevoli...

E allora il mandrillo si umiliò, si raccosciò, lasciò che si avvicinassero gli uomini del serraglio. E questi, prima, gli gettarono una coperta in testa, poi gli misero la musoliera, e finalmente lo ricondussero nel suo covile.

Ma intanto il povero Tacchetti ha voluto morire per lo spavento.

Il Giardinaggio. — Giornale dei Floricoltori di diletto: unico nel suo genere in Italia. Esce in Torino *(Via Bogino N. 23)* in elegantissima edizione illustrata. Non costa che lire 3 all'anno. Raccomandato ai dilettanti ed alle signore.

L'ultimo numero contiene:

Coltura del pelargonium macrantum — Calendario del Floricoltore: ottobre (con ill.) — Margotte in acqua — Conservazione dell'uva fresca (con ill.) — I ranuncoli (con ill.) — L'aranciera (con ill.) — Porta vasi per muro (con ill.) — Inaffiamento delle piante nei vasi — Ponti rustici (con ill.) — La Dahlia — Conservazione dei semi di fiori — Coltivazione delle camellie — Per rendere soffice il terreno destinato ai fiori — Conservazione delle etichette e de' tutori in legno — Luce ed aria alle piante da appartamento — I rospi distruttori d'insetti nei giardini — Bulbi e piante — Poponi di Valenza — La rosa *Her Majesty* — Orticoltura in Francia — Nuovo arbusto d'ornamento — Fiore meraviglioso — Trasporti di piante vive — Novità di rose — Quanto si paga una novità orticola — Esposizione di Alessandria — Agave in fiore — Società orticole, esposizioni, ecc. ecc. — Libri e giornali — *In Copertina*: Il Giglio.

Illustrazione italiana. — Il N. 41 del 14 ottobre 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — Il picco della Disgrazia (R. Bonfadini). — L'autunno pei boschi (Carlo Borghi). — Una visita ad Alessandro Dumas (D. A. Parodi). — Spigolature da un Album. — Miss Boot e il suo esercito. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Le saline e la Colonia agricola di Corneto Tarquinia (6 disegni). — Veduta dell'Alto Piave dal roccolo di S. Alipio. — Lago di Como; Gli ulivi; I castagni. — Il pellegrinaggio cattolico a Roma (5 disegni). — Il picco della Disgrazia (4 vedute e il ritratto di una guida). — L'Esposizione Universale di Boston (Stati Uniti): Il concerto inaugurale. — I tumulti nella Croazia (3 disegni). — Le corse di cavalleria dell'esercito austriaco a Bruck. — Ritratti di Enrico Conscience, — di Ranavalona III, nuova Regina del Madagascar, — del generale Von Joelsen, e di Miss Booth — Scacchi. — Rebus. — (Lire 52 l'anno, Cent. 50 il numero.)

Annuario dalmatico per l'anno 1884, redatto da L. prof. Benevenia, V. professore Brunelli, S. Ferrari-Cupilli.

Il volume della prima annata, in 8.º grande, di circa pagine 200, uscirà in Zara entro il mese di gennaio p. v.

Prezzo d'associazione fior. 1:50, per l'estero: franchi 4

Oltre a varii lavori promessi da valenti penne dalmate, conterrà:

Patrizii veneti d'origine dalmata, studio di N. cav. Battaglini. — Il castello di S. Michele d'Uglian, studio storico del prof. L. Benevenia. — Luciano da Vrana, architetto del secolo XV, studii storici del prof. V. Brunelli. — L'epica serba, cenni di Pietro Cassandrich. — Verlicca, notizie storiche del dott. G. Chiudina. — Francesco de Suppè, cenni critico bibliografici di A. Colautti. — Studii biologici, del dott. P. Devescovi. — Piante industriali e medicinali del territorio di Zara, di S. Ferrari-Cupilli. — Novelle, dell'avv. F. Forlani. — « Dalle veglie », Sonetti di R. Ghiglianovich. — Della famiglia Cippico di Traù, ricerche storiche di D. F. Karaman. — Il Padre Gallicano Bertazzi, chimico zaratino, studio di P. Mazzoleni. — Rivista industriale, del prof. E. Nicolich. — Il diritto internazionale privato in seguito ai progressi dell'età moderna, delineazioni storico-giuridiche del dott. V. Pappafava. — Una vendetta sotto la Repubblica, bozzetto dalmato di G. cav. Sabalich. — Biagio Bukovac, pittore dalmato, appunti biografici di M. Zar.

Che cosa costa un Virginia. — La narra il *Messaggero* e riassumendola da esso gliene lasciamo tutta la responsabilità.

In uno scompartimento di I. classe della linea Bergamo-Milano, viaggiavano un signore ed una signora.

A Treviglio entrò nello stesso scompartimento un ufficiale di fanteria. — Il *Messaggero* non dice neanche il grado.

Accese lo zigaro.

Il signore accompagnato gli fece osservare che era vietato di fumare.

« L'ufficialetto rimane sconcertato, tenta di dimostrare che essendo aperto il finestrino, il fumo andrà fuori, e.... seguita a fumare. Il signore non dice parola. »

Giunto a Milano però diede all'ufficiale un biglietto che diceva:

« Il generale X.... prega il colonnello J.... di porre agli arresti per un mese il porgitore del presente. »

L'ufficiale starebbe ora scontando tale pena.

Nebbia a Parigi. — Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, Parigi rimase avvolta in una nebbia tanto fitta, che non distinguevasi nulla a un passo di distanza. Avvennero numerosi accidenti e qualche aggressione. Il Municipio non prese alcun provvedimento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Calcutta 5 ottobre.

Il pirosc. ingl. *Clan M. Intosh*, proveniente dal Clyde, è investito a Hoogly Point.

Messina 9 ottobre.

Ieri mattina è arrivato nel nostro porto il pirosc. ital. *Egadi*, rimorchiato, dal vap. *Segesta*. Esso recentemente si era investito presso Pireo.

Savannah 11 ottobre.

Un incendio si è sviluppato a bordo del vapore inglese *Sirocco*, cap. Beid, proveniente da Marsiglia, ma è stato subito estinto.

Palermo 10 ottobre.

Il pirosc. ital. *Egadi*, della Navigazione generale italiana, parte questa sera da Messina per Genova, per le necessarie riparazioni.

Il capitano Lipari del barco ital. *Checchina*, qui appoggiato in avaria il 7 corrente, è obbligato di contrarre un cambio marittimo onde far fronte alle spese di riparazioni e rimpiazzo.

Sinora è stata presentata a questo locale Tribunale di commercio l'eseguita perizia, per constatare l'entità dei danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 83	88 98	91 —	91 15
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—			
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4	—	—	121 70	122 10
Germania » 4	99 60	99 75		
Francia » 3	—	—		
Londra » 3			24 96	25 02
Svizzera » 4	99 60	99 75	—	—
Vienna-Trieste » 4	209 50	210 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	209 75	210 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	91 22 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	813 —

BERLINO 13.

Mobiliare	493 —	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	540 —	**Rendita ital.**	90 80

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅜	» turco	— —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0|0	78 02	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0|0	108 05	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	91 25	Rendita turca	9 97
Ferr. L. V.	— —	**PARIGI 11**	
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	131 —	Consolidati turchi	— —
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	361 —
Londra vista	25 24 ½		

VIENNA 13.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	289 80
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	92 90	Londra	120 10
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

BULLETTINO METEORICO

del 15 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.13	763.37	762.87
Term. centigr. al Nord	11.7	16.6	17.8
» » al Sud	13.5	18.0	17.5
Tensione del vapore in mm.	7.83	7.83	9.33
Umidità relativa	75	54	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	4	5	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.60	
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.8 Minima 10.8

Note: Bello — Nebbierella all'orizzonte — Barometro oscillante tendente a decrescere.

— *Roma* 14, *ore* 3 30 *p.*

In Europa la pressione è molto varia ancora; decrescente o bassa a Nord-Ovest; anticiclonica intorno al Baltico.

La depressione al Sud-Est dell'Italia passò nella penisola balcanica.

Ebridi 741, Danzica 776.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito intorno a 3 mill.

Dovunque pioggia nell'Italia inferiore e copiose nella penisola Salentina; venti freschi del primo quadrante; temperatura variata irregolarmente.

Stamane sereno in Liguria e Toscana; nuvoloso e coperto altrove; venti specialmente del primo quadrante; barometro variabile da 767 a 762 mill. dal Nord al Sud.

Mare generalmente mosso.

Probabilità: cielo sereno sull'Italia superiore, vario altrove; venti deboli del primo quadrante.

— *Roma* 13, *ore* 3 15.

In Europa pressione bassa nel Nordovest; elevatissima in Russia. A Valenzia e nelle Ebridi 748; Parigi 760; Mosca 782.

In Italia, nelle 24 ore, copiose pioggie; temporali in Sicilia; piogge piuttosto leggere nel Sud del continente; barometro debolmente salito nel Centro e nel Sud.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore e in Sardegna; coperto, anche piovoso nel Sud; venti deboli, alte correnti, specialmente del primo quadrante; barometro variabile da 766 a 762 dal Nord alla costa ionica; mare calmo.

Probabilità: Cielo sereno nell'Italia superiore; venti deboli del primo quadrante; cielo vario nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 40s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna	5h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	6h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 7h 35m matt.

SPETTACOLI.

Lunedì 15 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Lei, Voi, Tu*, di G. A. Cagna. — *Il Cantico dei Cantici*, di F. Cavallotti. — *Il Duello*, di N. Corazzini. — Alle ore 8 1\|2.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione d' arbitrato fra l' Italia e il Chilì.

N. 1538 (Serie III.) Gazz. uff. 22 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione d'arbitrato fra l'Italia ed il Chilì, firmata a Santiago addì 7 dicembre 1882, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate addì 30 aprile 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli,* Savelli.

—

N. MV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 agosto.

La Congregazione di carita di Santadi (Cagliari) è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l' incarico di fare quanto occorre nell' interesse delle Opere pie, e di provvedere quindi alla ricostituzione dell' Amministrazione normale.

R. D. 8 luglio 1883.

—

N. MXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 agosto.

L' eredità lasciata dall' ingegnere Giulio Cesare Graziani al Comune di Bagnacavallo pel mantenimento di tre giovani, l' uno allo studio delle matematiche, l' altro delle belle arti, il terzo del diritto, è eretta in Corpo morale.

R. D. 8 luglio 1883.

—

N. MVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 agosto.

Le Amministrazioni del Monti frumentarii esistenti in Rocchetta a Volturno e nella frazione Castelnuovo (Campobasso) sono disciolte, e la loro temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l' incarico di provvedere entro breve termine al riordinamento degli Istituti stessi.

R. D. 19 luglio 1883.

—

Rettifica dell' articolo secondo del R. Decreto 10 settembre 1880 con cui venne eretto in Corpo morale il pio lascito Bellotti Bagdano in Venezia.

N. MVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda della Congregazione di carita di Venezia perchè venga rettificato l' articolo secondo del Regio Decreto 10 settembre 1880, con cui erigevasi in Corpo morale il pio lascito Bellotti Bagdano ed approvavasi il corrispondente Statuto organico, sostituendo colla proposta rettifica la parola *graziate* alla parola *dotande*, impropriamente ivi usata;

Veduta la deliberazione 13 aprile 1883 del Consiglio comunale di Venezia, con cui chiede la riforma degli articoli 7, 8 e 9 del succitato Statuto organico;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 22 maggio prossimo passato;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito l' avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nell' articolo secondo del Regio Decreto 10 settembre 1880 è sostituita alla parola *dotande* la parola *graziate*.

Art. 2. È accolta in parte la domanda del Consiglio comunale di Venezia, e quindi l'art. 9 del succitato Statuto organico rimane riformato nel modo proposto dalla sopra indicata deliberazione; ed è respinta invece la proposta riforma degli art. 7 ed 8 dello Statuto, rimanendo confermato in questa parte il disposto del Regio Decreto suddetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 luglio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,* Savelli.

—

N. MIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 agosto.

È autorizzata la inversione del patrimonio del lascito Semprini, a favore dell' Istituto di Santa Croce in Rimini (Forlì).

R. D. 19 luglio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2. 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7 — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 ottobre scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei nn. 1305, 1356 della mappa di S. Giorgio delle Pertiche, provvisoriamente deliberati per lire 780.

(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 16 ottobre scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei numeri 591, 831, 593 della mappa di Villanova, Frazione di Murelle, provvioriamente deliberati per lire 65.0.

(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 16 ottobre scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei nn. 1296, 1831 della mappa di Codevigo (Calcinara), provvisoriamente deliberati per L. 29,260, e num. 526, 1056, 992 della mappa di Brenta, provvisoriamente deliberati per lire 5000.

(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Drouin dei nn. 1472, 1473 della mappa di S. Vito al Tagliamento, provvisoriamente deliberati per lire 593:82.

(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona si terrà l' asta per la fornitura di 250 ettolitri di vino d' uva nova di monte, sano, puro, di perfetta qualita, con nove gradi almeno di alcool e non più di uno per cento di acido, sul dato di lire 40 per ettolitro.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 23 ottobre innanzi al Municipio di Valstagna si terrà l' asta definitiva per la novennale affittanza dell' Alpe Silvagno, sul dato di annue lire 2122, risultante da offerte di miglioria.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

ESATTORIE.

Il 25 ottobre ed occorrendo il 2 e 10 novembre innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale del numero 170 a, della mappa di Treppo Carnico, in Ditta Cortolezzis.

(F. P. N. 85 di Udine.)

L' Esattoria di Maniago avvisa che il 26 ottobre ed occorrendo il 2 e 9 novembre presso la Pretura di Maniago avrà luogo l' asta fisca e di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L' Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 2 novembre ed occorrendo il 9 e 16 novembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l' asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Udine.)

L' 8 novembre ed occorrendo il 13 e 19 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Montagna Alba: Numeri 328 a, f, 329 a, d, 332 c in Ditta Gugoli. — Nella mappa di Campo d' Alluro: N. 1263, in Ditta Gecchele-Lovato; numeri 866, 867, in Ditta Zanconato. — Nella mappa di Sopra Castello: N. 807, in Ditta Zordan Andrea; n. 1023, in Ditta Zordan Bartolomeo. — Nella mappa di Sotto Castello: NN. 632, 1361, 1800, in Ditta Langaro.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' 8 novembre ed occorrendo il 13 e 19 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Altissimo: N. 1826, in Ditta Disconzi; n. 2327, in Ditta Dalla Valle; n. 2460, in Ditta Centomo.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' Esattoria Consorziale di Gemona avvisa che l' 8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Pretura di Gemona si terrà l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Il 9 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Arziguano: N. 76 a, in Ditta Trevisan.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

Il 10 novembre ed occorrendo il 16 e 24 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cattignano: N. 1378, in Ditta Rivato e consorti. — Nella mappa di Gambaretti: NN. 2109, 2111, in Ditta Cavazza.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' Esattoria Consorziale di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 novembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 12 novembre ed occorrendo il 17 e 23 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Pietro Mussolino: N. 177 b, in Ditta Dalla Valle Girolamo; n. 1939, in Ditta Antoniazzi-Spanerello; n. 180, in Ditta Dalla Valle Angelo.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Biasini: N. 1825 III, in Ditta Lovato.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' Esattoria consorziale di Tambre e Farra d' Alpago avvisa, che il 28 novembre ed occorrendo il 5 e 12 dicembre presso la Pretura di Belluno avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 86 di Belluno.)

APPALTI.

Il 19 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia (ai Treporti ed alle Quattro Fontane), per Lire 39,960.

I fatali scaderanno il 24 ottobre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 20 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia, per L. 26,640.

I fatali scaderanno il 25 ottobre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di rialzo dell' argine destro del fiume Brenta dalla Chiavica di Tremignon fino a Limena in due tratte, nei Comuni di Piazzola sul Brenta e Limena, sul dato di lire 22,736.

I fatali scaderanno il 29 ottobre.

(F. P. N. 80 di Padova.)

Il 26 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di metalli diversi, per L. 15 016 e cent 90.

I fatali scaderanno il 15 novembre.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di ricostruzione di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l' argine destro d' Adige in Volta Schiappe, nel Comune di Angiari, sul dato di lire 21,140.

I fatali scaderanno il 13 novembre.

(F. P. N. 81 di Verona.)

Il 31 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di metri cubi 500 di legname abete dell' Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in alberi (antenne), per L. 48,000.

I fatali scaderanno il 22 novembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento del commerciante conte Norberto Sarnthein, di Fonzaso; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; giudice delegato, il signor Angelo Betetto; curatore provvisorio l' avv. Volpe Riccardo, di Belluno; comparsa al 25 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 25 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 88 di Belluno.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Samuele Lustig, negoziante in chincaglie, di Padova, in Via del Gallo; giudice delegato, il sig. Gioppo; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il Ragioniere Antonio Pennato; comparsa il giorno 28 ottobre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 29 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 79 di Padova.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento della Società G. Vitta e C.°, di Venezia.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 ottobre presso il Municipio di Valvasone è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare inferiore coll' annuo stipendio di lire 730.

(F. P. N. 85 di Udine.)

A tutto 31 ottobre presso il Municipio di Roncade è aperto il concorso ai posti di scrittore coll' annuo stipendio di lire 795; scrittore usciere, con lire 700, e cursore con lire 500.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Luigi Soligo, morto in Villa d' Asolo, fu accettata dalla vedova Rosa Piva, per sè e per conto dei minori suoi figli Virginia, Eugenio e Lucia Soligo.

(F. P. N. 97 di Treviso.)

L' eredità di Regina Borsetto, morta in Borsea, fu accettata da Giovanni Borsetto, per sè e per conto dei minori suoi fratelli Luigi, Luciano, Giuseppina e Filomena.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

L' eredità di Alessandro Angelo Incao, morto in Costa di Rovigo, fu accettata dalla vedova Maria Ferrari, per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Pompilio, Nicola ed Umberto Incao.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Martedì 16 ottobre — 3.ª Edizione — N. 276

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 OTTOBRE.

Sono cose vecchie, ma ogni volta che si ripetono, è utile segnalarle, nella speranza che l'imbecillità umana abbia almeno una tregua. Quando i democratici vogliono dar la scalata al potere, affettano di riconoscere il popolo in coloro che urlano nelle vie contro il Governo, e a questo popolo, di loro creazione, attribuiscono tutte le grandi iniziative del bene, lo proclamano faro luminoso, che rischiara tutti gli altri, ed è colpevole cecità negarne la luce. Ma quando son ministri — il modello recentissimo è il sig. Ferry, presidente dei ministri in Francia — il popolo diventa *ignorante*, non è più popolo nemmeno, è *folla incosciente*. Allora i democratici ministri parlano come noi, colla differenza sola, che noi non mutiamo linguaggio.

Il sig. Ferry si vedeva in pericolo pel Tonchino. In Francia molti ci sono che si ostinano a credere che queste spedizioni lontane, che il Governo della Repubblica mostra di amare tanto, sieno fatte per favorire gli speculatori, che sotto le ali della Repubblica vogliono arricchire, sfruttando terre nuove. La Francia al Tonchino non si è coperta di gloria, ed ha speso già molto sangue e molto denaro. Farà la pace colla Cina, accettando ora condizioni non migliori di quelle offertele dal trattato conchiuso da Bource, pel quale questo diplomatico andò in disgrazia. Se le bandiere Nere non istringono più i Francesi presso Hanoi, si è perchè la Francia ha pagato le Bandiere Nere, dando loro gli arretrati che esse avevano invano chiesto sinora a quelli per cui combattevano, ed ebbero da coloro che erano andati a combatterle.

Il signor Ferry capisce che si è imbarcato male, e vuol possibilmente la pace. Noi non abbiamo creduto alla guerra tra la Francia e la Cina, perchè ci sembrò che da una parte e dall'altra ci fosse molta buona volontà di evitarla. Pare infatti che sebbene sia tanto difficile che l'ambasciatore cinese, marchese di Tseng, riceva istruzioni dal suo Governo, i desiderii pacifici del signor Ferry debbano essere sodisfatti. Anche oggi il telegrafo annuncia che un ammiraglio cinese è stato spedito con cannoniere, ad imbarcare le truppe cinesi sulla frontiera del Tonchino. La frontiera del Tonchino così resterà sguernita, e ciò vuol dire che la Cina non ha intenzione di fare la guerra pel Tonchino.

Però, malgrado questo indizio pacifico, il signor Ferry non crede agevole affrontare e vincere l'opposizione al Parlamento. Per disarmarla, egli cerca di dividerla. Anche i democratici conoscono la virtù del *divide et impera*. Per questo il signor Ferry si atteggiò a Rouen a salvatore della borghesia contro gli attentati della democrazia *ignorante* e della *folla incosciente*, alla quale la borghesia reca innumerevoli beneficii. È un ottimo spediente per indebolire l'opposizione di Destra sul Tonchino. Non si respinge la mano che cerca di salvare, quando il pericolo non può esser negato e par vicino. Ecco il segreto della campagna opportunista contro gl'intransigenti del signor Ferry, il quale ha sulla coscienza i più grossi peccati, agli occhi di tutte le gradazioni del partito conservatore, ma può ancora rendere qualche servigio contro l'anarchia. Così le fischiate ad Alfonso Re di Spagna a Parigi, hanno avuto le conseguenze tutte inaspettate, di rinforzare la posizione compromessa del signor Ferry in Francia, e di portare al potere in Spagna la Sinistra dinastica, la quale ci va con un programma radicale. I ministri nuovi cominciano dal respingere ogni alleanza in Europa, che vuol dire l'alleanza colla Germania, e non credono di andar mai troppo oltre nelle dichiarazioni d'amicizia alla Francia. I fischiatori ci hanno guadagnato, è vero, titoli di *ignoranti* e di *incoscienti*, ma tuttavia devono riconoscere che i fischi potevano produrre risultati ben più spiacevoli per loro.

Le ferrovie e il bilancio.

(Dall' *Opinione.*)

I lettori ci perdoneranno se anche oggi ritorniamo sulla questione del servizio ferroviario; ma l'argomento è importante, e va considerato da tutti i lati. Noi, come già dichiarammo, crediamo che gl'impiegati superiori delle ferrovie dell'Alta Italia sieno competenti, zelanti, ed abbiano l'intera coscienza della loro responsabilità. Essi non si sono mai illusi, nè hanno illuso il Governo sulla urgenza dei provvedimenti. Hanno avvertito a tempo le deficienze del materiale mobile, lo scarso sviluppo di parecchie Stazioni, la mancanza di mezzi meccanici di caricamento e scaricamento; ma non furono ascoltati, non per colpa di questo o quel ministro, ma per effetto del sistema finanziario adottato nei lavori pubblici. Dal giorno in cui le ferrovie dell'Alta Italia furono riscattate, insino ad oggi, non vi è vicenda trista che non abbiano subìto. Prima si appigionarono alle ferrovie austriache meridionali, perchè lo Stato rimanesse immune da ogni lebbra di servizio di ferrovie; e l'amministrazione della *Sudbahn* ce le restituì con macchine che tiravano l'ultimo fiato, e con materiale scarso e in gran parte da risarcirsi. Venuto il periodo dell'esercizio governativo, questo si chiamò *provvisorio*, e come cosa che doveva finire in breve tempo. Si mutò due o tre volte il Consiglio d'amministrazione con indirizzi e con criterii diversi. Qual meraviglia che da queste premesse si cavassero le dolorose conseguenze, alle quali assistiamo? Ma tutto questo non basta. L'esercizio di Stato, coi suoi vantaggi che si verificano quando è ben condotto, ha un difetto essenziale, ed è la incertezza del bilancio dello Stato che si risente di quella specie di servizio ed alla sua volta lo influisce. Infatti, dove il bilancio dello Stato è in buone condizioni, l'esercizio governativo delle ferrovie largamente se ne appropria gli eventuali avanzi, come nel Belgio; ma dove il bilancio è poco solido, allora esso cerca di trarre anche dalle ferrovie le maggiori entrate, usureggiando ad esse anche le spese necessarie. Noi siamo in Italia, in quest'ultima fase; la politica finanziaria che abbiamo voluto seguire, e che noi rispettiamo, si è aggravata rispetto alle ferrovie, per cagione del ritardato definitivo ordinamento del loro servizio.

Il ministro delle finanze e il ministro dei lavori pubblici non hanno acconsentito mai interamente, agli amministratori delle ferrovie dell'Alta Italia, le spese richieste per migliorare il servizio, e non potevano acconsentirle per l'assoluta deficienza del bilancio. Mantenere il pareggio abolendo il corso forzoso e il macinato, e continuando ogni anno le nuove costruzioni ferroviarie, è un tal atto di responsabilità, di cui noi comprendiamo tutta la gravezza. In condizioni diverse del bilancio, i ministri avrebbero fatte paghe le domande degli amministratori delle ferrovie all'Alta Italia; oggi non lo potevano. Non si governa con la fantasia, ma con la realtà, e da certe cagioni non possono uscire che certi effetti. Noi abbiamo voluto fare troppe riforme in una sola volta; abolendo il corso forzoso e conservando qualche anno di più il macinato, si sarebbero potuti ordinare meglio i servizii ferroviarii, per tacere della difesa del paese che con essi si connette per nodi indissolubili. La prosperità economica dell'Italia, e lo stesso benessere delle classi lavoratrici, si sarebbero curati meglio svolgendo con maggiore effetto utile i servizii ferroviarii, o abolendo per intiero il macinato? Si può rispondere in diversi modi a questa domanda, ma sarebbe una ingenuità il credere che tutte e due le cose si potessero fare contemporaneamente. Così dicasi delle costruzioni delle nuove ferrovie. I lagni di Genova, per esempio, sulla mancanza di vagoni non si potrebbero appagare neppure somministrando tutti i vagoni che il commercio genovese domandò, prima che si faccia un secondo passaggio che dia adito al doppio di vagoni che la linea attuale non permette che passino. Ora quante ferrovie inutili, o meno utili di questa all'economia nazionale, sono già aperte o in corso di esecuzione! Per i grandi interessi dell'Italia come sarebbe lecito paragonare le due Eboli-Reggio alla seconda linea dei Giovi?

Noi faremmo torto al buon senso dei nostri lettori, insistendo sulla evidenza di queste ragioni così ovvie e semplici, che non si possono confutare. E, invece di strillare inutilmente, sarebbe tempo che si provvedesse davvero ai rimedii efficaci e organici; bisogna uscire da questo *caos* ferroviario, in cui, per essere giusti, ci siamo impigliati per colpa di tutti, e pensare un po' all'Italia economica, alla quale, così procedendo, s'infliggono gli strazii più atroci. E, poichè temiamo difficile che il Parlamento riesca a dirigere in breve tempo una così grave cosa, com'è quella delle convenzioni ferroviarie, bisogna pure intanto rassegnarsi o a spendere di più, o ad avere un servizio stentato e cattivo, specialmente in certi tempi dell'anno, in cui sarebbe necessario averlo migliore. Questa sì, questa è la triste e nuda verità. Nel mondo dei sogni vorremmo anche noi un'Italia che avesse il bilancio fortissimo, senza il macinato, e senza il sale, fiorentissimi i servizii ferroviarii colle tariffe in mano dello Stato e veramente volte all'incremento della nazionale economia. E contemporaneamente vorremmo difesi tutti i punti del nostro territorio, potente e temuto il nostro naviglio da guerra, inaccessibile l'Italia ai colpi dei suoi nemici. Vi è una parte del popolo e del Parlamento italiano, che si comporta come se questo sogno fosse una realtà. Ma gli Stati non si conducono coi sogni e impongono che non si trattino le ombre come cosa solida.

* *

Un'altro nostro corrispondente c'invia alcuni nuovi schiarimenti intorno alle dotazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, che, in sostanza, confermano le notizie che abbiamo pubblicate, ed in alcuni punti le rettificano e le completano.

L'amministrazione delle ferrovie del 1879 aveva chiesti i 106 milioni e mezzo, *esclusivamente per i lavori di completamento, di miglioramento e di consolidamento della rete*; al materiale mobile doveva provvedersi con altri fondi. Per contro, il Governo aveva voluto che in quei 106 milioni si comprendessero anche i fondi pel materiale mobile; poi ha voluto ancora che vent'un milione fossero portati a carico dell'esercizio. Così ne è conseguito che si spendessero in 6 anni, *e non in* 5, soli 65,800,000 lire, ripartiti in 38,300,000 lire pei lavori, e in 27,500,000 lire per la provvista del materiale mobile.

Insomma, si sono ridotte tutte le spese indispensabili, senza pensare, e in verità è stato inatteso, allo sviluppo straordinario del traffico. Basterebbe accennare al solo Gottardo; basti riflettere alle nuove vie che presto si apriranno.

Quando avremo addoppiata la linea dei Giovi, dovrà addoppiarsi ancor più il materiale; quando il porto di Genova sarà compiuto, si dovrà provvedere a un movimento ferroviario molto maggiore dell'attuale. E all'attuale sono insufficienti i mezzi che ora si hanno!

Insomma, noi abbiamo montate le nostre ferrovie pei piccoli traffici, mentre l'economia nazionale domanda un servizio degno dei grandi commerci e delle grandi industrie.

Storia e non apologia.

(Dal *Piccolo.*)

Da un eccesso si cade in un altro; e così chi ieri agli occhi dei più non era che un meschino politico, un chiacchierone, un fannullone, diventa oggi, come per incanto, una cima d'uomo di Stato, un prodigio, una fortuna per questa povera Italia! Beati quelli, pei quali questo *changement de scène* avviene pria che morte abbia loro chiuso gli occhi! Ma son pochi, pochini davvero!

E così succede che la coscienza d'avere ingiustamente amareggiata la vita di un uomo di merito spinge chi in altri tempi gridò al crucifige a dare al povero calunniato *proporzioni sproporzionate* al merito reale del defunto. A questo appunto io pensava, leggendo le apologie scritte in questi giorni per Urbano Rattazzi. Apologia, è vero, ma non critica s'è fatta discorrendo dei meriti politici del degno figlio di Alessandria! S'è ricordato di lui il bene che fece o quello che intendeva di fare; ma non s'è punto fatto cenno del male, che, per timidezza o inesperienza, Rattazzi recò all'Italia. Senza dubbio, il Rattazzi prestò alla Monarchia costituzionale il più grande servigio che le si poteva rendere, quando colla formazione del Centro Sinistro dette agio a Cavour di staccarsi dagli ultra conservatori condotti dal Menabrea; senza dubbio, egli fu l'uomo della situazione, quando per la pace di Villafranca, v'era bisogno di un ministro temporeggiatore, che, senza urtare la diplomazia, non scoraggiasse nemmeno i fautori dell'annessione delle Romagne e della Toscana al Piemonte; ma in quasi tutti gli altri momenti critici della nostra storia contemporanea egli non fu di uguale utilità alla patria! Rattazzi fu un abile strumento nelle mani di Cavour per la formazione di un partito liberale-moderato; fu un fedele, intelligente servitore di Vittorio Emanuele dopo la pace di Villafranca; ma, sempre chè dovette di propria iniziativa e senza altra guida superiore padroneggiare gli eventi, riuscì infelice o inetto! Presidente del Consiglio nel 1849, acconsentì che si affidassero le sorti d'Italia nelle mani di un Polacco, che non aveva altro merito, meno quello d'essersi mostrato nell'insurrezione polacca un buon tattico di tavolino; e ne venne Navara! Per aver solleticate, invece di prevenirle, le agitazioni garibaldine del 1862, fu costretto a regalare alla storia d'Italia la pagina d'Aspromonte! E per le identiche ragioni provocò e preparò Mentana! Cavour non si sarebbe giammai trovato in condizioni così delicate come quelle, in cui (nel 62 e nel 67) trovossi Rattazzi, poichè la sua preveggenza avrebbe saputo prevenirle; ma, vi si fosse pur trovato, egli col suo colpo d'occhio ardito e securo avrebbe saputo trovare per l'Italia una via d'uscita meno cruenta e più dignitosa! Nè son fantasie, ma previsioni che sono giustificate dal carattere di Cavour. Cavour, che sedeva nella Camera al centro destro, che agli occhi dei più passava per un conservatore, possedeva quella fibra ardente e quel colpo d'occhio, che son proprii dei grandi rivoluzionarii! Rattazzi, invece, pur sedendo al Centro sinistro e passando per un democratico deciso e ardito, al momento dell'azione era titubante, timido, pauroso! Le idee di genio non brillavano mai nè nei discorsi, nè nelle azioni dell'avvocato di Alessandria; che anzi, quando Gioberti meditò l'intervento in Toscana, Rattazzi chiamò pazzia un'idea, che, se attuata, avrebbe predisposto l'Europa in favore del Piemonte! Le novità, che tanto ei lusingava nel campo teoretico, lo spaventavano nel campo pratico! Invece, Cavour arditamente brava l'impopolarità, e restaura le finanze e l'esercito; brava le minacce del clero, e abolisce le Corporazioni religiose; sprezza i consigli timidi dei suoi colleghi, e va in Crimea; non esita a cedere due Provincie per annettere la Toscana e l'Emilia al Piemonte, e sfida così la potenza e la gloria di un Duce popolare; fonde l'esercito meridionale con l'esercito regolare, e non cura proteste e schiamazzi! Rattazzi, invece, ha paura di cedere Nizza, non osa parlare un linguaggio dignitoso e fermo al partito d'azione, fa sospettare alle Potenze ch'egli sia connivente con Garibaldi, e diminuisce in tal guisa il prestigio del Governo, così all'interno, come all'esterno! Egli è che a Rattazzi abbondava l'ingegno, ma faceva difetto la tempra dell'uomo di Stato, il colpo d'occhio, il lampo del genio; cose tutte che abbondavano in Cavour. Rattazzi era un uomo di talento, Cavour un uomo di genio. Ma non era questa la sola superiorità del secondo sul primo! Rattazzi, infatti, se uguagliava il suo emulo nel desiderio di liberare lo Stato da ogni soggezione verso il potere chiesastico, gli era invece inferiore nelle cognizioni economiche e finanziarie, e non poteva in alcun modo essergli comparato per l'abilità diplomatica. Ma ciò non è tutto; Rattazzi, sol perchè era di Sinistra, è stato tenuto come assai più liberale di Cavour; invece quest'ultimo aveva tali principii liberali, che, a fronte di questi, quelli professati da Rattazzi sembrano reazionarii.

Cavour appartenne infatti alla scuola dei così detti liberali, i quali mirano ad attuare sul continente il *selfgouvernement* inglese; Rattazzi, al contrario, fu com'è Depretis, della scuola amministrativa, la quale, insieme alla suola democratica, quantunque per scopi diversi, mira al massimo accentramento. E financo come oratore il Rattazzi la cedeva al Cavour, poichè, se il primo aveva la parola più facile e colorita, e l'argomentazione più sottile e arguta, il secondo aveva la frase più calda e appassionata e il ragionamento assai più largo e profondo. Ed oltre a ciò, se non sempre, pure spesso nel Rattazzi l'avvocato pigliava la mano all'uomo di Stato, come in Brofferio il poeta e il tribuno schiacciavano sempre l'uomo politico; mentre invece Cavour conservavasi sempre statista e *leader*.

In conchiusione, il talento di Rattazzi fu utile all'Italia, ma non strettamente necessario; anzi le fu utile quando lo scaldò il genio di Cavour; solo, egli non avrebbe avuta quella parte, che ha avuta, nella storia d'Italia.

ITALIA

I nostri obbiettivi navali.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Domani la *Rivista Marittima* pubblicherà l'articolo, che già vi ho annunciato, che porta per titolo: *I nostri obbiettivi navali*.

L'autore, che a quanto si dice, sarebbe il signor Luigi Cottrau di Napoli, ufficiale nella nostra Real Marina, insiste sull'urgenza di aumentare, anzi di moltiplicare il numero delle navi, da cui si possa ottenere una grande velocità, e queste d'ogni classe armate di rostro, siluri e di potenti artiglierie.

Approva pienamente la costruzione delle nostre grandi navi e si mostra sodisfatto che siano alla fine cessate le divergenze fra i nostri uomini tecnici sulla questione dei tipi più adatti alle navi che devono comporre la nostra flotta.

Ma se molto si è fatto, molto resta a fare allo scopo di avere una flotta che in caso di bisogno possa rendere utili servigii al paese.

Occorrono due altre navi sul tipo dell'*Italia*, ma più piccole, molti torpedo arieti, molti piccoli incrociatori e numerose torpediniere.

Dimostra con autorevoli citazioni, come, nelle moderne condizioni dell'artiglieria, nessuna delle corazzate più potenti possa a lungo resistere agli urti replicati degli enormi proiettili ora in uso, e ne trae la necessità di accrescere il numero e non solamente la potenza delle singole navi, seguendo in ciò il recente parere del costruttore capo dell'ammiragliato inglese.

Ad un'altra questione importante ed urgentissima accenna l'articolo citato, alla necessità cioè che siano nel più breve spazio di tempo possibile fortificate le isole della Maddalena e d'Elba e la fortezza di Gaeta.

Domanda d'urgenza la preparazione d'un piano di guerra navale difensivo e chiede finalmente l'ordinamento completo della nostra mobilitazione navale.

Le previsioni del «Secolo».

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Nella conferenza tenutasi ieri, oltre Baccarini e Zanardelli intervennero varii deputati di Sinistra, i quali, alla quasi unanimità, convennero esser necessario combattere la politica del Depretis.

Non si hanno però grandi speranze di costituire una forte opposizione.

Calcolasi di riunire un centinaio di deputati di Sinistra.

È però assai probabile che questo numero ingrossi col tempo, ma per ora Depretis che riunisce i voti personali di Sinistra, della deputazione piemontese, del Centro, della Destra e della chiesuola minghettiana, sarebbe sicuro d'avere la maggioranza.

La riunione d'ieri avrebbe manifestato il parere, doversi essa tener distinta dalla estrema Sinistra, ed accettarla soltanto come alleata, ma senza alcuna solidarietà.

L'espropriazione della villa Mellini.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

In questi giorni s'è parlato di un incidente relativo all'espropriazione di una villa del sig. Durand de la Penne, colonnello del Genio e direttore delle fortificazioni. Questi avrebbe chiesto 123 mila lire per l'espropriazione della villa che gliene era costate 30 mila circa. Ora, una lettera del De la Penne spiega l'espropriazione della villa Mellini. Il Ministero della guerra acquistò la villa per L. 130,000, e per ragioni amministrative richiedendo che il compratore fosse una persona, il De la Penne si addossò quella parte sebbene sapesse che gli avrebbe cagionato seccature.

Il nuovo giornale dei dissidenti,

Un corrispondente dell'*Italia* ci dà alcuni ragguagli in proposito. Dice:

Fino ad ora chi ha fatte tutte le pratiche, chi ha consultati proprietarii di giornali, tipografie, ecc. ecc., è stato l'on. Baccarini.

Il pensiero di comperare la *Libertà*, non è mai venuto nè all'on. Baccarini nè all'on. Zanardelli, i due che dell'affare, di cui parlo, più s'interessino.

Edoardo Arbib, o qualcuno forse a sua stessa insaputa, aveva suggerita la cosa; ma fu scartata subito. La *Libertà* ha sempre seguite le orme della Costituzionale romana; qualcuno dice che la Costituzionale l'ha invece guidata, ma o guidata o seguita la Costituzionale, è un fatto che la *Libertà* non potrebbe oggi fare un salto; bisognerebbe che il sig. Arbib si ritirasse dalla direzione, cosa che certo egli non vorrebbe fare.

Si disse che i dissidenti volessero acquistare il *Bersagliere*, ed è un fatto che a ciò si è pensato e che forse ci si pensa ancora. Ma quanto all'attuarsi di tale idea credo sia cosa difficile; è difficile anche si verifichi la voce, secondo la quale il *Bersagliere* morrebbe e il signor Giuseppe Turco con tutta la redazione passerebbe nel nuovo giornale.

Mi pare difficile molto che l'on. Nicotera possa restar privo di un «giornale» che s'inspiri a lui; e ammesso che possa venderlo per ampliarlo, per farlo divenire organo del gruppo dei dissidenti, mi pare difficile ch'egli ceda tanta proprietà da non poter far più prevalere la sua voce. E ciò non potrebbero accordare gli altri suoi colleghi.

Per ora, dunque, credo che si farà un giornale nuovo, e, come vorrebbe l'on. Baccarini, di modesto formato e da vendersi per tutta Italia ad un soldo.

Parecchie tipografie hanno fatto passi presso l'on. Baccarini, negli ultimi giorni del passato mese. Le offerte però maggiori sarebbero quelle degli eredi Botta. Essi hanno offerto, pressochè «gratis» la *Gazzetta Italiana*; e quando non la si volesse, sarebbero disposti a fondare un altro giornale, mediante però il compenso di un centinaio di mille lire a fondo perduto. Naturalmente, si obbligherebbero a tener in vita il giornale per tre anni.

La proposta non è cattiva, e quindi può darsi che sia accettata.

Iersera saranno, dunque, state esaminate queste proposte, e forse si sarà discusso del titolo del nuovo giornale, e anche del direttore.

Quanto al titolo, nessuna smania di saperlo perchè pare sia deciso, che sia fatta già una scelta: tratterebbesi di scegliere fra: «La sinistra» e «Il progresso».

Questione ben maggiore è invece quella del direttore. La schiera è lunga. In prima linea stanno Attilio Luzzato, Giuseppe Turco e Anton Giulio Barrili. Seguono poi altri astri minori.

L'avv. Attilio Luzzato è appoggiato dall'onorevole Zanardelli, il sig. Turco da Baccarini e Nicotera, che con suo grande dispiacere lo lascierebbe andare dal *Bersagliere*, e il sig. Anton Giulio Barrili avrebbe l'appoggio di Cairoli e di altri deputati dissidenti. L'idea però di fare il giornale senza direttore — nominando un Consiglio di direzione composto dai pentarchi stessi — è sempre vagheggiata dall'on. Baccarini.

E siccome l'on. Baccarini ha un ascendente su Zanardelli — il quale, al postutto, coll'essere sempre indeciso, finisce a lasciarsi guidare da tutti i suoi amici — egli finirà a vincere, e di direttori non se ne parlerà. Sarà anche questo un guadagno.

Si ricorrerà ad un semplice redattore-capo che potrà essere scelto, sì e no, fra le ottantasei domande di redattori, che sono pervenute all'on. Baccarini.

Ottantasei domande, capite! e fra queste mi si dice che vi sono persone egregie, pubblicisti notissimi.

Alcune di quelle domande datano fino dallo scorso luglio. Impegni nè l'on. Zanardelli, nè l'on. Baccarini, nè altri ne hanno preso. Solo sarebbe stata promessa l'accettazione di un giovinetto, che farebbe le sue prime armi e non dovrebbe trattare che di *economia*.

Lo ha raccomandato il senatore Rossi di Schio, e sarebbe disposto a stipendiarlo lui, qualora le condizioni del giornale non lo permettessero. Non so chi egli sia, ma mi consta ch'è un giovane che il senatore Rossi ha fatto educare a sue spese, e che poi mandò a perfezionarsi all'estero. Ora lo ha con lui, e lo tiene come suo segretario.

Fra papalino e marinaio.

Scrivono da Mentone 12 al *Pensiero* di Nizza:

Ieri nel nostro territorio ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra un ex ufficiale pontificio ed un capitano mercantile italiano delle Umbrie. Chi dice il duello avesse origine per ingiurie reciproche, chi dice perchè l'ex pontificio sparlasse della Romagna e specialmente di Perugia patria del capitano.

Il risultato fu favorevole al marinaio. L'ex ufficiale pontificio è un conte molto conosciuto fra i legittimisti.

Il gerente dell'«Ezio II».

Telegrafano da Roma 15 all'*Arena*:

Il gerente dell'*Ezio II* condannato insieme a Coccapieller, interpose domanda di grazia. I querelanti stessi la appoggiarono; ma la Procura generale si oppose. — Fu respinta.

GERMANIA

Minaccie di un pazzo.

Telegrafano da Berlino 14 alla *Gazzetta d'Italia*:

L'individuo arrestato in uno degli scorsi giorni per avere scritto delle lettere minatorie all'Imperatore, è stato riconosciuto affetto da alienazione mentale.

FRANCIA

Chambord e gli Orléans.

Telegrafano da Vienna 15 al *Corriere della Sera*:

Il *Westfalische Mercur* torna a pubblicare informazioni sulle intenzioni del conte di Chambord relativamente alla sua successione. Secondo queste informazioni, che quel giornale pretende autentiche, il conte di Chambord non fu mai persuaso dei diritti degli Orléans al trono. Ripugnandogli che il suo cadavere servisse loro di ponte, dichiarava capo della famiglia borbonica Don Juan, padre di Don Carlos. In conseguenza di ciò la contessa vedova prese le note disposizioni al funerale di Gorizia.

Deperimento di Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 all'*Indipendente*:

L'illustre economista Leroy-Beaulieu pubblica nei *Débats* una statistica dimostrante il rapido e continuo deperimento di Parigi, deducendone la necessità di ritornare al sistema conservativo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un dono della città di Vienna.

Telegrafano da Vienna 15 all'*Arena* di Verona:

Una deputazione del Consiglio municipale, con a capo il borgomastro, si recava dai Principi ereditari per recare all'Arciduchessa, da ultimo sgravatasi di una bambina, il dono della città di Vienna.

Tale dono consiste in un superbo braccialetto adorno di un grande smeraldo nel mezzo e due piccoli e di centosettanta brillanti.

L'Arciduca Rodolfo rivolse alla deputazione parole piene di simpatia per la cittadinanza. Ringraziò Vienna dicendo che le è unito col cuore e colla mente.

INGHILTERRA

Il marchese Tseng a Londra.

Telegrafano da Londra 14 al *Popolo Romano*:

In occasione del ricevimento dell'ambasciatore cinese marchese Tseng, il salone municipale, ornato di bandiere, specialmente cinesi, era stipatissimo di gente e rallegrato da un'orchestra.

Il marchese e la marchesa Tseng arrivarono a tre ore, col personale dell'Ambasciata.

Sir Watkin, *maire* del luogo, pronunciò un discorso esprimendo le più vive simpatie per la Cina, insistendo sui legami di questa con l'Inghilterra, lodando il marchese Tseng per l'abilità da lui dimostrata nel superare le difficoltà diplomatiche.

Macartney, segretario del marchese Tseng, rispose in di lui nome, parlando degl'interessi che legano i due paesi. Disse che la Cina riceve cordialmente i negozianti di tutti i paesi e che i suoi dazii sono quelli stessi consigliati da liberi scambisti. Conchiuse non essere opportuno parlare della nota vertenza; ma sperare in una pacifica soluzione.

La folla, dentro e fuori del salone, applaudì con entusiasmo il marchese Tseng.

SPAGNA

Il nuovo Ministero spagnuolo.

La *Perseveranza* scriveva prima che il Ministero spagnuolo fosse ufficialmente annunciato:

Il nuovo Ministero spagnuolo non è ancora fatto, e pare che il Posada Herrera incontri difficoltà maggiori delle aspettate nell'adempimento del mandato conferitogli dal Re. La principale sta nella diversità di pareri dei varii gruppi liberali sulla quistione della Costituzione. I moderati con Sagasta non vogliono il ripristinamento di quella del 1869; gli avanzati lo domandano e, per esser logici, devono domandarlo. La coalizione capitanata dal maresciallo Serrano, e conosciuta sotto il nome di « Sinistra dinastica », non s'è formata per tentar di ottenerlo? Il Camacho, poi, che tenne il portafogli delle finanze nel primo Ministero Sagasta, ricusa di riprenderlo in quello che il Posada-Herrera sta componendo, giacchè non vi trova garanzie sufficienti per l'attuazione dei suoi progetti. Del resto, il Camacho, come sagastino, non potrebbe accettare la Costituzione del 1869 col suffragio universale. Vedremo se e come riescirà il Posada-Herrera a produrre tra le frazioni liberali quell'accordo, di cui la nuova combinazione ministeriale dovrebb'essere l'espressione e il suggello. Se non riesce, è probabile che il Re torni a chiamare il Sagasta. *(I lettori nostri sanno che Posada-Herrera è riuscito.)*

Le ragioni che indussero questo personaggio e i suoi colleghi a ritirarsi, sono state già indicate. Prima del viaggio di Don Alfonso in Germania, il Ministero Sagasta minacciava sfacelo per l'eterogeneità degli elementi che lo componevano. Il Serrano, con la sua comparsa nelle Cortes e con l'impulso da lui dato al nuovo movimento liberale, aveva accresciuto nel Ministero l'antagonismo delle due tendenze rappresentate principalmente da Sagasta e Martinez Campos. Il primo capì che un rivale in liberalismo, com'era il Serrano, bisognava combatterlo con le sue stesse armi; e da quel momento si cominciò a parlare di un rimpasto ministeriale con partecipazione della Sinistra dinastica al potere. Il secondo sentì che avrebbe finito per esser sagrificato insieme coi suoi colleghi d'uguale pensiero, e stava già a disagio nel Gabinetto, quando i *pronunciamientos* d'agosto vennero ad aggravare la sua posizione. Si sarebbe dimesso senz'altro, se non fosse stato sul tappeto il viaggio del Re in Germania; viaggio che fu oggetto di vivaci discussioni e causa di disaccordi tra i ministri. La crisi esisteva di già, ma si decise di tenerla sopita sino al ritorno del Re. L'incidente di Parigi ha servito a protrarne, anzichè accelerarne lo scoppio, e se il marchese de la Vega Armijo avesse ottenuto dalla Francia quelle maggiori sodisfazioni che, pare, gli furono negate, il Ministero Sagasta si sarebbe ripresentato alle Cortes, e allora, forse, la crisi poteva avere una soluzione diversa.

Un Gabinetto presieduto dal Posada Herrera — ammesso che questi abbia fortuna nel suo tentativo — e avente per ministro degli esteri il Moret, sarebbe accolto in Francia come una promessa d'obblio del passato e di buone relazioni in avvenire. Poichè è constatato che la Francia non intende dare più ampie sodisfazioni per l'incidente del 29 settembre, un nuovo Ministero spagnuolo, composto di uomini non responsabili del viaggio del Re e delle sue conseguenze, potrebbe troncare inutili pratiche, atte soltanto a produrre irritazione tra le due nazioni vicine. Il giudizio unanime che l'Europa ha pronunziato sui fatti di Parigi, e la vergogna che gli stessi Francesi ne sentono, possono bastare a placar lo sdegno e calmare l'orgoglio irritato della nazione spagnuola. Quanto a Don Alfonso, è stato il primo a consigliare la moderazione.

La marcia reale.

Togliamo da un articolo del maestro Stefano Tempia, pubblicato nel fascicolo del 12 ottobre 1878 della *Rassegna Settimanale*, questi dati interessanti sulla marcia reale:

« La *Marcia reale d'ordinanza italiana*, che da quasi mezzo secolo risuona festosa al piè delle Alpi, e da poco meno di due lustri appartiene a tutta la nazione, gode presso di noi di una grande popolarità, come presso gl'Inglesi il *God save the Queen*. Come questo canto, col quale non è qui il luogo di confrontarla dal punto di vista puramente artistico, essa è quasi un simbolo dell'unità della patria, e fa vibrare nel nostro cuore una corda che suona: affetto al nostro paese, desiderio della sua grandezza. E non è solo per ragioni officiali, ma col favore di una universale compiacenza che a centinaia d'inni composti e pubblicati e cantati da innumerevoli voci, nei primi anni del risorgimento italiano, sopravvisse, e, per quanto è dato prevedere, sopravvivrà negli anni avvenire questa fortunata Marcia, con la quale sui più lontani lidi vien salutato l'apparire dei tre colori della nostra bandiera.

« Questo fatto basterebbe da sè (quand'anche non vi fosse in tal lavoro alcun merito reale che lo ponesse al disopra degli altri congeneri), a destare negl'Italiani per il medesimo un qualche interesse, del quale spero una parte si rifletterà anche sulle seguenti notizie storiche, che mi è parso opportuno raccogliere intorno a queste sessantaquattro battute di musica.

« Correva l'anno 1831. Pochi mesi eran trascorsi dal memorando giorno 28 aprile, in cui il governatore di Torino, conte Thaon di Revel, convocata con provvido consiglio repentinamente tutta la guarnigione di Torino in piazza d'armi, le aveva annunziato l'avvenuta morte del Re Carlo Felice, e le aveva fatto giurare fedeltà al suo legittimo successore, Principe Carlo Alberto di Savoia Carignano.

« La Corte, rinnovatasi in gran parte, come di solito, non aveva però mutato gran fatto le sue abitudini ed i suoi gusti. Se il nuovo Re non imitava il suo antecessore nell'essere straordinariamente appassionato per la musica, e non arrivava, come quello, a voler assistere, talvolta non visto, alle prove sinfoniche dell'orchestra della Cappella regia, e ad ascoltare qualche volta le prove delle opere al Teatro Regio, egli aveva però conservato tanto delle tradizioni di Corte, da voler che a lui ed alla Regina si desse informazione dei pezzi che si eseguivano giornalmente dalle bande militari al cambio della guardia, e perfino, quando soggiornava nel suo prediletto castello di Racconigi, dei pezzi eseguiti nel tempo delle sacre funzioni dall'organista Paolo Bodoira, allora giovanissimo, e che più tardi si distinse come organista della Consolata di Torino. E spesso accadeva che il Re e la Regina facessero manifestare o al capomusica od all'organista la loro alta sodisfazione per la musica eseguita.

« Fu appunto nel tempo del soggiorno delle Loro Maestà a Racconigi che venne ordinato di far comporre una nuova *Marcia reale d'ordinanza*, da sostituirsi a quella oramai vieta, che era tradizionalmente accompagnata dai pifferi, e da eseguirsi poi sempre all'apparir del Sovrano o delle persone della reale famiglia, tosto dopo la troppo breve *Fanfara reale*.

« Fu questo un provvedimento che fece parte, come accessorio, di quelle tante innovazioni nelle cose riguardanti l'esercito, che segnalarono il principio del Regno di Carlo Alberto, e che forse, tra i più riposti e dissimulati suoi pensieri, erano (malgrado fatti di apparenza contraria) un primo passo verso una politica di maggiore indipendenza verso l'Austria. L'innovazione che è dai militari di quel tempo più ricordata è quella ordinata dal Regio Viglietto 25 ottobre 1831, il quale disponeva che, al 1° gennaio 1832, ogni brigata fosse ordinata in due reggimenti, ciascuno dei quali fosse composto di due battaglioni ed ogni battaglione di sei compagnie, cioè una di granatieri, quattro di fucilieri ed una di cacciatori. Un terzo battaglione, detto di deposito, venne poi creato in ciascun reggimento dal Regio Viglietto del 9 giugno 1832. Le brigate che erano nove, cioè: Savoia, Piemonte, Aosta, Cuneo, Regina, Casale, Pinerolo, Savona ed Aqui, formarono così diciotto reggimenti di fanteria, senza contare quelli detti *granatieri guardie*.

« Per mezzo del cavaliere Ettore De Sonnaz, colonnello comandante del 1° reggimento Savoia, venne incaricato il giovine maestro Giuseppe Gabetti, anziano capomusica della brigata, ed anche esso come il suddetto colonnello rimasto nella stessa qualità nel 1° reggimento, di scriverre la *Marcia reale d'ordinanza*. Il giovane capomusica, di cui il Re e la Regina conoscevano ed apprezzavano l'abilità, credette meglio corrispondere alla fiducia in lui riposta col comporre due marcie a quest'uopo, e col lasciare al Sovrano la scelta di quella che a lui tornasse più gradita.

« E narrasi, a questo riguardo, che la marcia che l'autore prediligeva e riteneva quasi per certo che sarebbe preferita, fu appunto quella rifiutata, mentre questa che ora ha acquistata una importanza storica, godette subito a Corte di un favore straordinario, e fu tosto adottata per tutto l'esercito. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 ottobre.

Distribuzione dei premii al Convitto nazionale Marco Foscarini. — Oggi, ad un'ora, ebbe luogo l'annunciata distribuzione dei premii agli allievi dei RR. Istituti, e la consegna delle licenze d'onore.

Assistevano il R. prefetto, comm Mussi; il cav. Rosa, R. provveditore agli studi; pel Municipio, il comm. bar. avv. Cattanei; il cav. Mosca, rettore del Convitto; il cav. prof. Biasutti, preside del R. Liceo Marco Foscarini; il cav. Mazzi Francesco, preside del Liceo Marco Polo; il R. questore, e molti professori e signore.

Il sig. prof. Alberto Ovi lesse un discorso, che trattava dell'armonia che deve regnare tra la famiglia e la scuola; discorso che venne applaudito ripetutamente.

Proclamati e distribuiti i premii, la festa terminò col suono della banda cittadina.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 17, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a San Samuele.

R. Istituto di belle arti. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica, con Nota 12 corr., N. 14145, ha rimesso a questo Istituto un regolamento ed una copia dei piani e vedute del Kremlino a Mosca, dove il Governo di Russia ha intenzione di erigere un monumento alla memoria dell'Imperatore Alessandro II.

Affinchè i nostri artisti possano concorrervi, tanto il regolamento, quanto i piani fotografati sono visibili presso il suddetto Istituto.

La Società « Bucintoro » è convocata, stasera, all ore 8 pom., per la continuazione della seduta, ieri sera interrotta stante l'ora tarda.

Teatro Rossini. — Il 25 od al più tardi il 27 corrente, avrà luogo la prima recita dell'opera *Ruy-Blas*, coi seguenti artisti: Soprano, sig.ª Makacoff; Contralto, sig.ª Borgani; Tenore, sig. Ambrosi; Baritono, sig. Medini. — Direttore d'orchestra, sig. Grisanti.

Serenata. — Questa sera avrà luogo l'annunciata Serenata, diretta dal maestro C. Dalla Rovere, alle ore 7 3/4, partendo dall'Albergo Danieli.

Furti. — Il 13 corr., a Castello, certo M. G. rubò all'orologiaio J. B. un oriuolo del valore di lire 50. Il ladro fu arrestato e l'oriuolo ricuperato.

— Certo C. L. rubò in un'osteria a Castello tre chilogrammi di carne cruda di manzo. Scoperto, si diede a fuga precipitosa, abbandonando per via la carne rubata.

— P. G., P. P. ed A. P. rubarono una pezza di formaggio del costo di lire 90, a danno di A. B., nella Stazione ferroviaria. — (Bullettino della Questura del 16).

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Zecchinato Pietro, falegname, con Trevisan Caterina, domestica, celibi.

2. Zuanelli Arturo, carpentiere, con Miani Rosa, casalinga, celibi.

3. Tabacchi Giuseppe, legatore di libri, con Bovolato Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Barucco Beatrice, di anni 70, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Minè Teresa, di anni 69, nubile, stiratrice, id. — 3. Borin Giacoma, di anni 50, nubile, cucitrice, id. — 4. Polese Amalia, di anni 28, nubile, maestra comunale, id.

5. Frescura Marco, di anni 77, coniugato, perlaio, id. — 6. Ratz Giuseppe, di anni 50, coniugato, fabbro, di Lubiana. — 7. Cremaschi Giacomo, di anni 30, celibe, guardia di finanza, di Milano. — 8. Bonometto Luigi Santo, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

L'ab. Pietro Canal.

È morto a Crespano, dove godeva i riposi con una vita laboriosa conquistati. Ci ricordiamo le sue lezioni di letteratura latina all'Università di Padova, nelle quali con erudizione, con eleganza, con eloquenza ammirabili, iniziava gli ascoltatori ai segreti di quella letteratura che segnò uno dei più grandi progressi dello spirito umano. Lasciò traccie del suo grande e coltissimo ingegno in opere di filologia stimatissime. Il rimpianto di tutti lo segue nella tomba.

— I funerali avranno luogo in Crespano domattina alle ore 9, e il vicesegretario cav. Trois è partito per rappresentare l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, alla funebre cerimonia.

REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Venezia, 16 ottobre 1883.

Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.

Pietro Canal, quest'uomo nel quale la forza dell'ingegno, il valore letterario, e la specchiata probità indarno avrebbero potuto disputarsi il primato, spirava ieri mattina alle ore 8 nella gentile sua terra di Crespano. Ecco altro onorandissimo nome, che passa a renderci sempre più sacra la venerata schiera degli estinti colleghi; ecco un nuovo irreparabile vuoto aperto nelle nostre file, e ch'io devo dolorosamente annunciarvi.

Quanto grave sia la perdita, che sciaguratamente venne a coglierci, potranno dirlo i molti discepoli da lui, con scienza profonda e con raro affetto, condotti alle più elevate regioni della classica letteratura; lo ripeterà chiunque abbia avuto la sorte di ammirarne da vicino l'alto sapere e l'animo gentile; lo attesteranno i volumi della ricca sua biblioteca da lui coordinati, illustrati, postillati; lo raffermeranno le lunghe ore da lui consumate tra quella dovizia di patrimonio scientifico e di preziosi documenti; e sovrattutto lo dimostreranno i lavori, coi quali diede pubblica testimonianza di profonda dottrina e di somma maestria.

E ciò è specialmente comprovato dalle eleganti sue traduzioni dal latino, tra le quali si può citare quella delle opere di Decimo Magno Ausonio, quella del Valerio Massimo, accompagnata da importantissime illustrazioni, l'altra di Petronio Arbitro, non che quella delle Sentenze di Publio Siro, e le molte altre, con cui contribuì principalmente alla collezione dei classici latini pubblicata dall'Antonelli. Non parlo di alcune sue apprezzate poesie italiane e di un'ultima sua Ode latina sopra S. Tommaso d'Aquino, colle quali non fece che confermare quanto estesa e robusta fosse la coltura del suo stile.

Ma il vasto suo ingegno ebbe inoltre altro ben nobile campo in cui spaziare. Il profondo latinista seppe bellamente accordare in sè stesso l'armonia delle lettere con quella dei suoni; e la dotta sua penna fu da lui impiegata a dimostrare quale valente maestro egli fosse nell'arte stessa della musica, sopra la quale scrisse quella serie di *Osservazioni ed aggiunte alla Biographie universelle des musiciens* che furono stampate nei nostri Atti, e più ancora quell'eruditissimo, importante lavoro sulla *Musica in Mantova*, da lui presentato al nostro Istituto nel mese di luglio del 1881 e che vide la luce nei volumi delle Memorie.

Le doti poi dell'animo suo, la dignità della persona accompagnata dalla più dolce modestia, i modi affabili, la parola riservata ma efficace nella discussione, sono qualità che tanto più gli fecero acquistare la generale estimazione, e che voi stessi, illustri colleghi, voleste solennemente affermata quando nell'anno 1867 lo chiamaste all'onor della presidenza. E questa stima e l'affetto, che vi era inseparabile, perdureranno ben vivi nel triste avvenire, in cui la memoria di Pietro Canal non sarà ormai che un rimpianto; ma sempre però un tesoro di alti insegnamenti, ed una guida sicura al culto delle più nobili aspirazioni.

Il membro e Segretario,
G. Bizio.

Monumento Aleardi a Verona.

Oggi s'inaugura a Verona il monumento al poeta, cui la gentilezza non iscemò l'energia nell'amare la patria, ad Aleardo Aleardi. Non facciamo ora l'analisi della sua opera poetica, ma certo nessuno dei poeti che gli succedettero e affettarono verso di lui aria di gran signori sprezzanti, posson vantare il culto ch'egli ebbe dalla gioventù italiana. Siamo abbastanza vecchi per ricordare che dal 1859 al 1866 un canto di Aleardi era un avvenimento; che le donne ed i giovani, questi alleati necessarii, senza i quali gloria di poeta è senz'eco, ne imparavano i versi a memoria. Allora una critica meschina, che misura le parole chiedendo al poeta la precisione del matematico, e dimentica che l'opera d'arte, oltre che della fantasia dell'artista, vive pure della fantasia del pubblico, che lo ascolta e lo comprende; una critica alla quale nessun poeta resisterebbe, non aveva ancora tentato di demolirlo e di rendere triste la vecchiaia di lui, la cui giovinezza ebbe tutte le sodisfazioni. Verona paga generosamente ora il tributo al suo poeta, del quale si dovrà pure, quali che sieno le evoluzioni della critica, confessare ch'egli incarnò per una generazione il dolore della sua patria alla vigilia della redenzione compiuta. Il suo canto fu dolore e speranza, ed era vero l'uno, nè fu l'altra fallace.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 ottobre.

La tomba di Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma alla *Piemontese*:

Si assicura che il Comitato dei veterani del 1848 49 intende promuovere pubblici comizii perchè la tomba definitiva di Vittorio Emanuele II si trasporti, non in mezzo al Pantheon, come vuole l'on. Baccelli, ma nella prima cappella a destra, come desidera la Casa reale.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

Si dice che con un telegramma privato l'on. Baccelli ha dato assicurazione al Re che la tomba di Vittorio Emanuele sarà compiuta pel 9 gennaio.

Per Assab.

Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale, tempo addietro, interessò i nostri commercianti a recarsi in Assab per farsi acquirenti delle merci colà trasportate da due carovane provenienti dall'interno dello Scioa, ha oggi trasmesse anche le seguenti notizie, che confermano quelle che avevamo già riprodotte:

La Società di Navigazione generale italiana accorderà la riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffa per il trasporto delle merci e dei passeggieri (escluso per questi ultimi il vitto) destinati ad Assab, e viceversa, nei viaggi in partenza dall'Italia il 24 corr., e da Aden, per il ritorno, il 7 dicembre p. v.

Per conseguire siffatta concessione occorrerà che nei luoghi d'imbarco in Italia, cioè a Genova, a Livorno ed a Napoli, tanto i passeggieri quanto le merci siano provveduti di un certificato rilasciato da un'Autorità governativa comprovante la destinazione di Assab; e nel ritorno, di un certificato del rappresentante del Governo in Assab, comprovante la provenienza delle merci e dei passeggieri da quel possedimento italiano.

I posti di prima classe sul piroscafo in partenza da Genova il 24 corr. sono già tutti impegnati e si possono ora ottenere solamente posti di seconda classe; anzi, essendo anche per queste in corso alcune richieste, converrà che coloro che intendono di approfittarne si affrettino a farne domanda, poichè un soverchio indugio potrebbe dare origine a rifiuto nel loro imbarco per mancanza di posto.

Per provvedere ai mezzi di comunicazione fra Aden da Assab, e viceversa, il ministro del commercio si è rivolto all'onorevole suo collega della marina, il quale ha avvisato il comandante della R. cannoniera *Cariddi* (nostra nave di stazione ad Assab), che ai primi di novembre giungeranno alcuni negozianti italiani sul vapore della Società di Navigazione italiana, invitandolo a prestarsi per comunicazioni fra Aden ed Assab anche per trasporto di merci, nei limiti possibili.

La lapide a Garibaldi e i discorsi dell'on. Canzi a Saronno.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Alla festa, già annunziata, per lo scoprimento della lapide, che Saronno ha dedicato a Giuseppe Garibaldi, intervennero ieri tre dei cinque deputati del secondo Collegio di Milano, del quale Saronno fa parte: gli onor. Borromeo, Canzi e Gallotti, parecchie rappresentanze di Associazioni popolari, di M. S. e di Veterani, con le rispettive bandiere, nonchè i rappresentanti dei giornali politici di Milano e dell'*Araldo* di Como.

Gli altri due deputati del II. Collegio, onorevoli Giulio Bianchi ed Ercole Lualdi, il primo impegnato altrove, il secondo a Roma, avevano mandato le loro scuse del non aver potuto intervenire.

Secondo il programma, la cerimonia dello scoprimento della lapide doveva aver luogo alle ore 10 e mezzo, e il banchetto popolare, al quale l'onor. Canzi aveva a pronunciare un discorso politico, all'una e mezzo.

Possiamo quindi dire che fosse divisa in due parti questa giornata campale per l'onorevole Canzi, che ha pronunciati due discorsi, uno patriotico, abbastanza felice, l'altro politico, abbastanza infelice.

Giunti col treno delle 10 e qualche minuto, la maggior parte degl'invitati furono ricevuti alla Stazione dall'Autorità comunale, dal Comitato della lapide, e da un concorso abbastanza numeroso di Saronnesi, e vennero accompagnati alla Piazza Venezia, al suono dell'inno garibaldino e d'altre marcie, eseguite dalla banda di Saronno e dalla fanfara della Società di ginnastica e scherma di Como.

Nella Piazza Venezia, in prossimità della casa della sig. Spallanzani vedova Soncino — ove è posta la lapide — era stato eretto un padiglione, sul quale salirono le Autorità, i deputati e altri invitati.

Il segretario del Comitato lesse l'atto di consegna della lapide al Municipio; atto che venne poi firmato dai membri del Comitato, del Municipio e dai tre deputati presenti. Quindi l'egregio sindaco, cav. Beghè, pronunciò un applaudito discorsetto di circostanza, ricordando le virtù dell'Eroe dei due Mondi, e ringraziò i deputati, le Associazioni e la stampa, ch'erano intervenuti alla solennità saronnese.

L'onor. Canzi pronunciò quindi il suo discorso numero uno, dedicato tutto alla memoria di Garibaldi, alle sue gloriose imprese, alle sue virtù, agli alti suoi ideali patriotici e umanitarii. Egli fece spiccare lo spirito d'abnegazione del generale repubblicano — disse l'oratore — egli comprese che non si sarebbe potuto fare l'Italia senza la Monarchia, e perciò il suo grido fu: « Italia e Vittorio Emanuele ». *(Applausi.)* A Sarnico, ad Aspromonte, a Mentana, nel Trentino, abbandonò l'impresa, non appena s'avvide che, col continuarla, avrebbe compromesso il paese. *(Applausi.)*

Ricordò le di lui doti di grande capitano, la dote che aveva di conoscere gli uomini e sapere scegliere i suoi generali. Parlò di Montevideo, di Roma, di Palermo, del di lui accorrere in Francia nel 1870 — e lo paragonò a Washington, a Cincinnato, a Giovanna d'Arco. Disse, infine, degli ultimi momenti del generale, e chiuse il suo discorso al grido di « W. Garibaldi », ripetuto da tutti gli astanti.

Fu, dopo ciò, scoperta la lapide, nella quale in bassorilievo, in bronzo, campeggia la mezza figura dell'Eroe popolare, con la scritta: « A Garibaldi i Saronnesi ». — È buon lavoro dello scultore Metello Motelli.

La comitiva passò quindi alla sede della Società operaia, dove il vice-presidente della stessa diede il benvenuto agl'invitati e parlò egli pure di Garibaldi.

A ore 1 e mezza il portico e cortile del Municipio, ove erano disposte le mense, avevano già cominciato ad affollarsi. I coperti erano 180, e la colazione, o desinare, come lo si voglia chiamare, servito molto lentamente, passò senza incidenti. La banda saronnese suonò intanto parecchi pezzi.

Alle frutta, fatto silenzio, il sindaco cav Beghè si alzò, fece un nuovo saluto agl'invitati e diè la parola all'on. Canzi, che gli sedeva allato.

E qui cominciò il discorso numero due dell'on. deputato, discorso preannunziato con una certa solennità, e che doveva essere, dopo quello dell'on. Baccarini, una specie di *memento homo* per l'on. Depretis. Un *memento* però che, come quello di Genova, non è certo destinato a far tremare l'on. presidente del Consiglio.

L'on. Canzi premise che sentiva il dovere (!) di esprimere il suo pensiero sulla situazione politica; ma che si sentiva trepidante avendo dinanzi a sè gli occhi dei giornalisti che gli imponevano alquanto... *(Applausi. Strani applausi, come tutti quelli che accolsero i periodi del discorso, senza badare alla coerenza dell'approvazione.)*

L'oratore disse che il momento politico è grave — che alla superficie c'è calma, ma nel sottostrato vi è una grande confusione politica. Taluni pretesero che la Destra contenesse dei conservatori e dei liberali, e la Sinistra degli spostati; quindi il bisogno di una trasformazione. Ma Depretis passò il segno e obbliando la Sinistra, col suo contegno fece sì che tutta la Destra votasse per lui. Se continua questo movimento — disse l'onor. Canzi — avverrà una rivoluzione parlamentare; il potere sfuggirà alla Sinistra e cadrà in mano di uomini che non hanno comunanza di idee. Un frutto di questa confusione sta — secondo l'oratore — nella legge sul giuramento, negli eccessi della Questura, nell'uscita dal Gabinetto degli on. Zanardelli e Baccarini... Depretis dimentica i vecchi amici per accogliere tutti i nuovi venuti; ma così non si forma un partito!

Disse che la Destra, del resto *rispettabilissima* avversò tutte le leggi liberali (!!!); che i liberali si distinguono in due categorie: quelli che lo sono come conseguenza dei loro studii (i liberali di Destra), e quelli che lo sono per sentimento (quelli di Sinistra). Pare che l'on. Canzi ripudii i liberali *illuminati*, e preferisca quegli altri. — Dichiarò di non voler saperne di trasformazione, e tanto meno di quelle che fa l'on. Depretis.

Se la Destra vuol andar a Sinistra, bene; se no, stia al suo posto; perchè — questo è l'importante — il potere deve rimanere alla Sinistra, cui molto resta a fare. (L'on. Canzi ha ragione in ciò: la Sinistra, finora, ha fatto pochino!)

Vorrebbe vedere il popolo istruito ma più ancora *educato* (applausi!) e che tutti avessero il pollo nella pentola (proprio come voleva Enrico IV).

Conchiude che se l'on Depretis non ritorna sull'antica strada, lo abbandonerà, e brinda alla libertà!

Così ha finito.

E intanto che parlava di libertà, e a proposito di questa, si udì una voce: « E i preti? mandiamoli al domicilio coatto! » L'on. Canzi s'arrestò un momento, pronunciò un « ma... » e poi tirò dritto nel suo discorso, ch'ebbe il merito principalissimo di essere breve...

L'on. Gallotti, che non volle fare un discorso politico, si limitò a ringraziare il Comitato ordinatore della festa, delle accoglienze oneste e liete *(applausi)*; e l'avv. Bonalumi, consigliere provinciale, in poche parole disse che al di sopra dei partiti v'è la patria, e gridò *Viva l'Italia*, tra applausi generali.

Così terminò la doppia festa, patriotica e politica — e s'è veduto ieri uno dei frutti del Collegio plurinominale — Dei cinque deputati del secondo Collegio di Milano, uno, l'on. Canzi fece un discorso, un secondo, l'onor. Gallotti, evitò di proposito di parlare, l'on. Borromeo, prima del banchetto, se ne andò; gli altri due non intervennero. Ora domandiamo: se avessero parlato tutti cinque i deputati di quel Collegio, che consonanza di idee si sarebbe udita, che battaglia sarebbe nata... Ma l'uditorio li avrebbe probabilmente applauditi tutti. — Segno dei tempi!

Léon Say a Milano.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 15:

L'illustre economista francese Léon Say è arrivato fra noi fino da ieri sera per la via del Gottardo e fu ricevuto dal prefetto Basile che rappresentava il Governo e dal comm. Luzzatti col quale ultimo passò il resto della serata.

Nelle prime ore di questa mattina egli ha visitato assieme al Luzzati, al deputato francese Labiche e al suo segretario particolare, la Banca agricola che ha sede in piazza Fontana, e che, com'è noto, è una creazione della nostra Banca popolare.

Alle 10, sempre assieme ai summentovati signori, partì in un vagone salon, messo a loro disposizione dalle ferrovie dell'Alta Italia, per Magenta a visitarvi la filiale colà esistente (una delle quattro) della Banca stessa.

Alla stazione erano a complimentare gl'illustri viaggiatori molte notabilità cittadine, ed altre, tra le quali il comm. Cirio.

Saranno di ritorno alle 3 pom. d'oggi stesso ed in giornata visiteranno la Banca popolare. A domani è riservata la visita alla nostra Cassa di risparmio.

Si parla di dare un banchetto all'illustre ospite ch'è del resto uno dei pochi sinceri ed autorevoli amici che abbiamo in Francia, banchetto al quale prenderebbero parte i capi dei nostri istituti di previdenza, molti studiosi di scienza economica, industriali, ecc. ecc.

Come tutti sanno, Léon Say è uno dei più illustri economisti francesi, e da molti anni nel *Journal des Débats* e nel *Journal des Economistes* egli difende i principii del libero scambio e di tutte quelle istituzioni di previdenza, che possono servire al miglioramento economico delle classi sociali. Caduto l'Impero, del quale era avversario, fu deputato, prefetto della Senna e più volte ministro delle finanze. Adesso è senatore inamovibile, e dal suo posto al Senato egli continua l'opera utile e paziente dello scrittore.

Un incidente avvisato.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16:

Ieri ebbe luogo la festa per la ripresentazione della bandiera sociale della ricostituita Società dei lavoratori parrucchieri.

Dopo la cerimonia si andò a fare un brindisi all'Albergo dell'Orcello, ove parlarono diversi oratori sul tema del mutuo soccorso e della fratellanza.

La *Lombardia* di stamani a proposito di questa festa scrive: « L'ordine, dall'Autorità stessa che è chiamata a custodirlo, venne temporaneamente turbato (senza alcuna conseguenza per la prudenza usata dai cittadini presenti all'arbitrario procedere degli agenti della P. S.). Al crocivio così detto della Crocetta, in Porta Romana, mentre il corteo procedeva regolare, venne presa d'assalto da carabinieri, guardie e delegati una bandiera dai colori nazionali, avente una fascetta rossa colle parole: *nucleo anti-clericale*, che fin allora *pedinata* avevano coll'ordine di sequestrarla. L'atto fu arbitrario, illegale ed indignò grandemente i testimonii oculari.

« A nulla valsero le proteste che non vi era alcun che di sovversivo in quel nastro; gli agenti dell'Autorità lo vollero sequestrato, fieri di avere salvato le istituzioni strappando mezzo metro di seta e quasi compromettendo l'ordine pubblico. »

Le cose non andarono precisamente come racconta la *Lombardia*. — Ecco il fatto nei suoi più minuti particolari di cui garantiamo l'esattezza. Intanto è bene notare che tutte le guardie e carabinieri che si trovavano ieri sul Corso Romana e Vigentina si riducevano a *sei* uomini: due guardie in borghese, di piantone in via Rugabella — due carabinieri alla Crocetta, e due altre guardie al Dazio. — Quindi nessun sfrog-

gio di forza. — C'era appena quanto richiede normalmente la sicurezza pubblica.

Riguardo poi *all'assalto* del corteo, ecco a che cosa si riduce: Il delegato di P. S. che seguiva il corteo si accorse che il portabandiera dell'Associazione anticlericale aveva tutto ad un tratto abbassato lo stendardo per attaccare qualche cosa all'asta. Difatti, quando la bandiera fu rialzata, notò due nastri rossi su cui era una leggenda che non riuscì a decifrare, essendo alcun che distante dal portabandiera.

Il delegato credette ad un ritorno alla moda delle carrucole, e, avvicinatosi *solo* sequestrò i nastri su cui era scritto: *nucleo anticlericale.*

Il delegato prese un granchio: prima di tutto perchè i nastri non furono attaccati *di sorpresa* — ma facevano bella mostra di sè fin dal principio della cerimonia. Il portabandiera si era accorto che i nastri si staccavano dall'asta, e non fece altro che assicurarli con un nodo.

Poi, perchè, alla fin dei conti, non v'era niente di sovversivo in quei poveri nastri! Ma da questo a immaginare un *assalto* in piena regola ci corre!

E non sappiamo davvero dove e come il cronista della *Lombardia* abbia potuto vederlo questo assalto operato da carabinieri, guardie e delegati!!

Non voler vedere, passi. — Ma voler vedere... quello che non c'è e non è accaduto — è un po' troppo!

Comizio a Cagliari.

Telegrafano da Cagliari 14 alla *Persev.*:

Riuscì bene, ma non affollato, il Comizio popolare per implorare dal Governo la conservazione degli attuali locali all'Ospizio marino sardo, che una recente legge destinerebbe a fabbricati carcerarii.

Parlarono i deputati Umana e Pais-Serra, che furono applauditissimi.

Si votarono telegrammi a S. M. il Re, a Baccelli e a Barellai.

Meeting ad Asti.

Fu tenuto domenica un *meeting* ad Asti per l'allargamento del suffragio elettorale amministrativo. Parlarono i deputati Dotto e Costa. Un oratore fu interrotto dall'Autorità di pubblica sicurezza.

L'ariete-torpediniere « Bausan ».

Leggesi nella *Rossegna*:

Posdomani (16) s'imbarcheranno a Livorno per l'Inghilterra le munizioni, gli apparati di lancio dei siluri, una parte delle mitragliere, le nuove carabine *a ripetizione*, ec., destinate al R. torpedo-ariete incrociatore *Giovanni Bausan.*

Questa nave, a termini del contratto, deve essere pronta per la collaudazione il 16 novembre prossimo.

Essa procederà quindi alle prove in mare. Com'è noto, il *Bausan* è calcolato per la velocità di 17 miglia e mezzo, ed è garantito per la velocità media di 17 miglia in una corsa di sei ore.

Sembra che sir William Armstrong speri non solo di fare oltrepassar alla nave questa velocità *media*, ma di raggiungere, ed anche oltrepassare le 18 miglia.

Il *Bausan* deve portare una dotazione di carbone relativamente enorme (600 tonnellate), la quale potrà permettergli di incrociare circa quattro settimane a velocità moderata, senza rifornirsi di combustibile.

La neutralità della Savoia.

Telegrafano da Ginevra 13 all'*Opinione*:

Risulta da informazioni quasi ufficiali, che il dipartimento militare federale propone al Consiglio federale l'invio di una Nota in cui sarebbe esposto il punto di vista della Svizzera nella questione della neutralità dell'Alta Savoia. La Nota, concepita nei termini della massima cordialità, chiederebbe alla Francia di volere, a titolo di informazione preliminare, far sapere al Consiglio federale, che cosa essa conti fare al Vuache, come pure l'importanza dei lavori che vi furono tracciati dal Genio francese.

Secondo la risposta del Gabinetto di Parigi, il Consiglio federale adotterebbe la risoluzione che giudicherebbe più conveniente per il mantenimento dei buoni rapporti fra i due paesi, senza che le altre Potenze s'ingeriscano nella quistione. In questo senso almeno si esprime il *Bund*, organo ufficiale del Consiglio federale.

La Duchessa di Edimburgo.

Telegrafano da Berlino 13 all'*Opinione*:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* racconta che la duchessa di Edimburgo, in uno degli scorsi giorni, ritornava dalla sua solita passeggiata presso Coburgo, in vettura, accompagnata dai suoi figli e da una dama. All'improvviso i cavalli, spaventati, s'impennarono. Il cocchiere non poteva frenarli. Infine, un albero, contro il quale si urtarono, arrestò i cavalli impennati; ma l'urto fu tanto violento, che la vettura andò in pezzi. Fortunatamente la duchessa ed i suoi figli non ebbero alcun male.

Leon Say in Italia.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Leon Say e il deputato Labiche (relatore sul Credito agricolo) partirono oggi per la Lombardia a studiarvi l'organizzazione delle Banche popolari e agricole, in seguito alla relazione fatta dall'on. Luzzatti nel Congresso per le istituzioni di previdenza tenutosi in Parigi.

Realisti.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Rassegna*:

Uno dei capi del partito realista, il signor De Mun, ha avuto un abboccamento col conte di Parigi per sollecitarlo a pubblicare tosto un manifesto che chiami a raccolta i realisti.

Dicesi che il conte di Parigi desideri aspettare l'apertura della Camera per vedere come si mettono le cose.

Politica di conciliazione colla Germania.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta di Torino*:

Il Governo oggi ha dato ordine di impedire la vendita dell'*Anti-Prussien*, e non lo si sente più gridare in istrada.

Pare veramente che Ferry sia deciso a seguire, con tutta la prudenza voluta dalle circostanze, una linea politica di conciliazione con la Germania.

Questo sarebbe il gran desiderio di Bismarck, il quale offre ogni occasione e ogni facilità alla Francia per arrivare a questa conciliazione.

Capirete l'altissima importanza di questo fatto per tutta Europa e per l'Italia.

Una persona che conosce da vicino i bassi fondi di Parigi mi assicura che in quelle riunioni anarchiche, che si ripetono in questi giorni, hanno parte buon numero di agenti provocatori, e che il Governo è sicuro di poter mettere la mano addosso ai principali agitatori, ove ne sia il caso.

Cortesie politiche.

Telegrafano da Parigi 14 al *Popolo Romano*:

Ha fatto qui impressione che il Principe Guglielmo di Prussia, figlio primogenito del Principe ereditario della Germania, abbia l'altro giorno a Vienna, in occasione della sua visita all'Esposizione internazionale di elettricità conversato per oltre un quarto d'ora col commissario francese dell'Esposizione Cochery, figlio del ministro delle poste e telegrafi della Repubblica, invitando lui e gli altri commissarii francesi ad assistere nel palco del Principe alla rappresentazione nel teatro dell'Esposizione.

Adunanze popolari a Vienna.

Telegrafano da Vienna 15 all'*Indipendente*:

Un'adunanza di 2000 operai, specialmente fabbri, protestò contro la nuova legge industriale, deliberando inoltre che l'ulteriore modo di procedere debba fissarsi quanto prima da fiduciarii comuni.

Un'altra adunanza di czechi dovette sciogliersi, causa i tumulti avvenuti.

Gratitudine a Szeghedino.

Telegrafano da Szeghedino al *Cittadino* di Trieste in data del 15:

L'esultanza della popolazione e degli intervenuti da tutta l'Ungheria è indescrivibile.

La rappresentazione scenica di ieri sera, allegorica alla catastrofe della città ed al suo risorgimento, diede luogo a scene commoventissime, a manifestazioni entusiastiche e vivissime di riconoscenza per tutti quanti contribuirono a lenire la sventura di Szeghedino.

(Assisteva allo spettacolo l'Imperatore.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 15. — I nuovi ministri dichiarano che non potranno difendere alle Cortes la politica dell'ex ministro Armijo; questi si difenderà se verrà attaccato. Il Gabinetto non destituirà alcun funzionario il quale non siasi dimesso da sè. Tutti i dimissionarii verranno sostituiti con gli amici di Serrano. Castelar dichiarò che l'avvenimento del Gabinetto segna una notevole tappa dei costumi politici e del progresso delle idee liberali

Hong-Kong 15. — Pahoki, ammiraglio cinese, è partito con quattro cannoniere per imbarcare la maggior parte delle truppe cinesi che sono stazionate alla frontiera del Tonchino. Credesi che la Cina rinunzi di concentrare le sue truppe alla frontiera del Tonchino.

Parigi 15. — Telegrammi della frontiera del Portogallo dicono che 3000 contadini portoghesi insorsero pei dintorni di Valenza e Minho gridando viva la Repubblica. La truppa intervenne; parecchi soldati e contadini feriti.

Madrid 15. — L'Agenzia Fabre dice che la riserva della stampa ufficiosa della Germania circa l'incidente del 29 settembre e la scelta dei ministri dimostrano che non esiste nessuna convenzione tra la Spagna e la Germania. È un insania considerare Alfonso ostile alla Francia, mentre voleva rinnovare a Parigi le dichiarazioni di simpatia alla Francia fatte a Monforte di Gallizia.

Madrid 15. — Assicurasi che Zorilla abbandonerebbe la Spagna *(vorrà dire la Francia.)* Fernan Nunez conserverà probabilmente il posto a Parigi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Taranto 16. — La squadra è partita per Gaeta.

Cadenabbia 16. — I Principi Imperiali di Germania sono giunti iersera, e sono ripartiti stamane per Colico e lo Spluga.

Zagabria 16. — Stamane gli antichi stemmi bilingui furono rimossi alla presenza del commissario del Governo e di una compagnia di soldati. Furono sostituiti stemmi senza iscrizione.

Madrid 16. — Il Consiglio dei ministri occupossi dell'incidente di Parigi del 29 settembre, che probabilmente si chiuderà dopo la pubblicazione nella *Gazeta di Madrid* del resoconto dell'abboccamento di Alfonso e Grévy.

Madrid 16. — Il *Dia* dice che la sommossa dei contadini portoghesi cominciò a Cusa presso Valenza sul Minho, Il distaccamento portoghese, stato respinto, ritirossi a Paredes ove fortificossi. Un altro dispaccio dice che la sommossa è senza importanza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 3 50 *p.*

Il *Capitan Fracassa* pubblica una lettera di Cairoli negando d'aver governato colle idee della Destra. Ricorda che nel 1878 Corti, Bruzzo e Brocchetti uscirono dal Gabinetto dopo il discorso di Pavia affermante il programma della Sinistra. Accennando al trasformismo, lancia l'ironica accusa a Depretis d'aver convertito alle sue idee la Destra.

La Commissione d'inchiesta sulle industrie meccaniche riconobbe che tutto quanto occorre alla marina da guerra può uscire dalle officine italiane, escluse le corazze.

Bullettino bibliografico.

Piccola Enciclopedia di Medicina ed igiene ad uso delle famiglie, compilata dal dott. Vincenzo de Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1883. (In 8.°)

Di quest'opera, della quale, al suo comparire, abbiamo dato qualche ragguaglio, e che sarà compresa in 25 fascicoli, venne testè pubblicato il fascicolo settimo. Nell'ordine alfabetico gli articoli giungono alla lettera E, e precisamente al vocabolo *Elefantiasi.* — Rivolgersi per ricerche all'editore in Trieste, e ai principali librai in Italia ed in Austria.

La ferrovia del Gottardo e i suoi dintorni, per Woldemar Kaden - con 10 disegni, 2 panorami e carta. — Lucerna, C. F. Prell editore, 1883.

Il bel paese, conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia, di Antonio Stoppani, opera premiata dal Regio Istituto lombardo di scienze e lettere - Quarta edizione. — Milano, tipografia e libreria editrice Ditta Giacomo Agnelli, 1883.

Educatrice e madre, consigli ed esempii dedicati alle giovani italiane. — Milano, tipografia e libreria editrice Ditta Giacomo Agnelli, 1883.

FATTI DIVERSI

Operai di Vicenza a Treviso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 15:

Gli operai della Società di M. S. di Vicenza, dopo aver passata la giornata fra noi assieme agli operai nostri, dopo il fraterno lietissimo banchetto, cui intervennero il senatore Lampertico di Vicenza, il nostro sindaco, il presidente della nostra Operaia, partirono la sera, e furono accompagnati alla Stazione ferroviaria dalla banda cittadina. Quivi si ripeterono gli addii cordiali, gli *arrivederci*, gli augurii e gli evviva ai bravi e gentili ospiti vicentini, che lasciarono nei loro compagni di Treviso il più gradito ricordo.

Anche alla Stazione si trovava, col presidente della Società operaia trivigiana, il nostro sindaco, che diede a tutti un saluto affettuoso a nome della cittadinanza.

Decesso. — Telegrafano da Firenze 14 alla *Gazzetta Piemontese*:

È morto a Poggibonsi l'illustre dott. prof. Burresi.

Nota. — Il dott. Pietro Burresi era conosciuto non solo come valentissimo medico, ma anche come uomo di lettere.

In medicina fu allievo di Maurizio Bufalini; fu appassionato studioso della sua arte, e specialmente delle nuove scoperte della medicina.

Dettò lezioni di clinica medica nell'Università di Siena, della quale fu anche rettore magnifico, e nell'Istituto superiore di Firenze.

Aveva parola facile ed ornata, e si accaparrava tosto l'animo dei suoi ascoltatori.

Fu autore di pregevoli scritti scientifici, come memorie su casi di medicina, studii di scienze naturali, ecc.

Era altresì membro del Consiglio superiore d'istruzione.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Alessandria 14 all'*Osservatore Triestino*:

Nella settimana scorsa non s'ebbe qui alcun morto di cholera; nell'Egitto superiore si constatarono alcuni gravi casi di malattia.

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Genova 14 alla *Lombardia*:

Oggi quattro carri del treno merci avendo deragliato sotto la galleria di Corniglia nella linea Spezia Genova, il diretto di Roma che doveva qui giungere alle 9 16 ant, non è arrivato stante l'ingombro della linea, ed il treno diretto delle 9 25 ant. da Genova per Novi-Voghera-Pavia Milano non è quindi partito.

Sonovi numerose proteste.

Interruzione ferroviaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 16. — Ingrossatosi il Canale di San Giorgio, fu interrotta la ferrovia Brindisi Bari. Vicino a Noicataro due ponti sono crollati. Stamane lavorasi per rendere possibile il trasbordo.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Sira 16. — È avvenuto a Chio un terremoto di dieci secondi: alcune case distrutte, parecchie vittime. La scossa fu avvertita a Sira, ai Dardanelli e a Smirne. Nella città di Divalik (Asia Minore) molti danni e parecchie vittime.

Panico in Sinagoga. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 15. — In causa di timor panico, nella sinagoga di Zivonka (Podolia) vi furono quaranta persone schiaccate e trenta ferite.

Un principe indiano a Firenze. — Ieri — scrive la *Nazione* del 15 — giunse a Firenze, proveniente dall'Alta Italia e si recò ad albergare alla gran locanda di New-York il principe indiano Thakore Saheb di Gondal. Egli profonde le sue immense ricchezze viaggiando con seguito a traverso l'Europa, e partirà domani sera per Roma.

Incendio a Bologna. — Scoppiò ier l'altro un incendio nel palazzo Rusconi in via Saragozza a Bologna. Rovinò metà del coperto a destra, e nel fracasso del rovinare abbattè il pavimento di una sala, dove erano mobili ed oggetti di valore, ed abbattè pur quelli d'altre camere per fortuna disabitate. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Terribile uragano ad Atene. — Un violento uragano si è rovesciato con impeto e furore indescrivibile sovra Atene e dintorni, il giorno 14 corr. mese.

Quattro case furono atterrate, moltissime invase dalle acque.

Due tramvie vennero rovesciate. Vi ebbero parecchi feriti.

Furono disseppelliti dalle macerie due morti.

La ferrovia ha sospeso le sue corse per lo ingombro recato dalle pietre e i guasti dalle acque.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 15 ottobre.

Il vapore spagnuolo *José Perez*, da Forbress per Barcellona, ha il fuoco a bordo, ed il carico danneggiato.

—

Cardiff 10 ottobre.

Il vapore inglese *Colina*, partendo di qui per Livorno, toccò il fondo e rimase incagliato.

—

Estepona 11 ottobre.

Il brig. ital. *Michele Galatola*, cap. Mancino, da Marsiglia per l'Avana, si è totalmente perduto in questi paraggi. L'equipaggio è salvo.

—

Avola 12 ottobre.

Il trab. ital. *Gaetanino*, cap. Spasaro, sotto carico, da Avola per Napoli, venne gettato da un violento fortunale sulla spiaggia.

Si procede allo scarico delle carrube ch'erano a bordo, e la nave verrà poi rimorchiata a Siracusa per le debite riparazioni.

Singapore 10 *ottobre* 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 26. 2
Pepe Nero	»	» —. —
» Bianco	Rio	» 90. 7
Perle Sago	Grani piccoli	» 12. 7
farina	Buono Sing.	» 11. 3
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 95. 11
Caffè	Bally	» 49. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3|8 5|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 73	88 93	90 90	91 10
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	70	122	10
Germania	» 4	99	60	99	75	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	24	96	25	02
Londra	» 3 —	99	60	99	75	—	—	—	—
Svizzera	» 4	209	50	210	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	209	75	210	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	91 15 —	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	814 —

BERLINO 15.

Mobiliare	480 50	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	537 —	Rendita ital.	90 70

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	78 —	Consolidato ingl.	101 ½
» » 5 0/0	107 95	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 37	Rendita turca	9 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	—
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	361

VIENNA 15

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	287 40
» in argento	79 —	» Lire italiane	47 55
» senza impos.	92 90	Londra	120 10
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 52 ½

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 50	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.78	764.65	763.90
Term. centigr. al Nord	11.9	17.3	18.4
» » al Sud	14.0	17.8	18.5
Tensione del vapore in mm.	8.32	7.63	10.81
Umidità relativa	79	52	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	6	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.5 Minima 14.4

Note: Bello — Barometro decrescente — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 16. — *Ore* 3.30 *p.*

In Europa, la pressione continua a decrescere nel Nord-Ovest e nella Francia settentrionale, conservandosi piuttosto elevata altrove. Ebridi 733; Parigi 757; Mosca 779.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, cielo nuvoloso, piovoso nel Sud, bello altrove; venti deboli; barometro salito da 2 a 4 millimetri dal Nord al Sud.

Stamane cielo nuvoloso nella penisola Salentina e in Piemonte; bello altrove; venti freschi od abbastanza forti di Maestro a Terra d'Otranto; deboli, settentrionali altrove; barometro assai livellato a 767 millimetri; mare agitato sulla costa meridionale dell'Adriatico.

Probabilità: Il cielo si rasserena al Sud; si oscura al Nord; venti deboli a freschi del quarto quadrante, giranti al terzo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 27s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 10m
Levare della Luna	6h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 23m 6s
Tramontare della Luna	7h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 15 *ottobre.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Messer Giovanni Boccaccio alla Corte di Napoli*, commedia in 5 atti in versi, di P. Bettoli. — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, scene coniugali nuovissime, di Godinet. — Serata d'onore dell'artista brillante Dario Canevari. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 9 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 2 casse precipitato, 3 casse olio ricino, 7 balle tela, 347 sac. caffè, 96 bar. pesce ammarinato, 12 col. carta, 1 cassa setole, 14 casse commestibili, 2 casse candele cera, 25 col. frutta secca, 1 cassa spazzole, 2 sac. cemento, 2 casse noci muschiate, 75 casse zolfanelli, 76 sac. farina di frumento, 41 col. mobili ed effetti, 8 col. pomidoro, 133 col. burro e formaggio, 50 sac. riso, 13 col. ferramenta, 7 balle canape, 5 casse liquori, 3 casse medicinali, 4 casse cappelli, 287 col. scope e saggina, 37 col. carne salata, 6 casse conteria, 6 col. libri, 8 col. tessuti, e 4 casse mercerie.

Per Liverpool, vap. ingl. *Monarch*, cap. Matthew, con 349 casse conteria, 250 sac. sommacco, 129 balle pelli crude secche, 118 pac. dette crude fresche, 663 balle canape greggio, 29 casse lavori di vetro, 55 casse mobili di legno, 169 col. radiche per spazzole, 400 balle lavori da panieraio, 1 balla tessuti di lino, 1 cassa merci comuni, e 77 casse fiammiferi di legno.

ATTI UFFIZIALI

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1536. (Serie III.) Gazz. uff. 24 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l' elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna delle dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni ed occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, ed alla Società, indicati nell' unito elenco, visto d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro, di potere derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l' uso, la durata e l'annua prestazione notata nell' elenco stesso, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 22 luglio 1883 di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali dello Stato ed occupazioni di alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d' acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. d' ordine 6. Richiedenti: Papadopoli conti Angelo e Nicola fratelli. Derivazione d' acqua dal fiumicello Lia, in territorio del Comune di San Polo di Piave, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 6,24, atta a produrre la forza di circa 15 cavalli dinamici, in servizio del molino da cereali che possiedono nello stesso Comune. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 10 aprile 1883 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 60.

(Omissis.)

Concessioni d' acqua per irrigazione e bonificazione di terreni.

N. d' ordine 8. Richiedenti: Brunelli Pietro dott. Luigi e Michele fratelli: Derivazione d'acqua dai torrenti Chiampo ed Aquetta, in territorio del Comune di Montebello, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,37, per bonificare ed irrigare ettari 14,131 di terreno che possiedono nello stesso Comune, demarcati in mappa coi NN. 213, 214, 215, 216, 241, 242, 317, 434|b, 436|b in parte, 436|b in parte, 437|a, 437|6, 439 in parte, 441 in parte, 442, 443|b in parte, 675, 707, 716, 717, 718, 725 in parte, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 743, 744 in parte, 746 in parte, 747, 749|a, 752, 756, 768, 770. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 19 aprile 1883 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaro Di Agostini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 37.

N. d' ordine 9. Richiedente: Canton Eugenio. Derivazione d' acqua dal torrente Chiampo ed Aquetta, in territorio del Comune di Montebello, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,04, per irrigare ettari 1,526 di terreno che possiede nello stesso comune censuario di Fracanzana coi NN. 300 e 755, e del comune censuario di Borgo di Montebello coi NN. 776|a, 790|a, 790|b, 791|a, 653, 503, 785|a, 785|6. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 19 aprile 1883 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaro Di Agostini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

N. d' ordine 10. Richiedente: Rocchi Girolamo. Derivazione d' acqua dal fiume Po, in territorio del Comune di Ariano, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente moduli 1,92, per l' irrigazione di ettari 39,38 di terreno che possiede nello stesso Comune demarcati in mappa di detto Comune coi NN. 1399, 1925. facenti parte della valle denominata Oriola. — Data dell' atto di sottomissione avanti cui venne sottoscritto: 29 maggio 1883 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 192.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro*

A. Magliani.

N. MXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 25 agosto.

È autorizzato il Comune di Savignano di Romagna ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 60.

R. D. 28 luglio 1883.

N. MXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 25 agosto.

È autorizzato il Comune di Staletti (Calabria Ultra 2°) ad aumentare dal corrente anno fino la lire 70 il massimo della tassa di famiglia, in conformità alla deliberazione consigliare 5 aprile 1883.

R. D. 28 luglio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 — ant. 3 — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 ottobre ed occorrendo il 2 e 9 novembre innanzi la Pretura di Feltre si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alano: Num. 772 a, in Ditta Cecchetto; nn. 418, 429, in Ditta Dalla Piazza. — Nella mappa di Calmirano: Numeri 564, 677 o, 713, in Ditta Martinel e consorti. — Nella mappa di Campo: NN. 206, 360-362 400-402, 678, 370, 469, 463, 464, 714, in Ditta consorti Mondin; num. 377, 415, 658 g, in Ditta Mondin Giovanni; nn. 134, 817 f i, in Ditta Mondini Natale; numeri 601 a, 618, in Ditta Pavan. Nella mappa di Alano: NN. 98, 223, 225, 324, 623, 777, 2225, in Ditta Spilimbergo.

(F. P. N. 85 di Belluno.)

L' asta in confronto di Angelo Bonato e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 1.° dicembre, sul dato di lire 4064:65.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Drouin dei nn. 1472, 1473 della mappa di S. Vito al Tagliamento, provvisoriamente deliberati per lire 593:82.

(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona si terrà l' asta per la fornitura di 250 ettolitri di vino d' uva nova di monte, sano, puro, di perfetta qualità, con nove gradi almeno di alcool e non più di uno per cento di acido, sul dato di lire 40 per ettolitro.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 23 ottobre innanzi al Municipio di Valstagna si terrà l' asta definitiva per la novennale affittanza dell' Alpe Silvagno, sul dato di annue lire 2122, risultante da offerte di miglioria.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

ESATTORIE.

Il 25 ottobre ed occorrendo il 2 e 10 novembre innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale del numero 170 a, della mappa di Treppo Carnico, in Ditta Cortolezzis.

(F. P. N. 85 di Udine.)

L' Esattoria di Maniago avvisa che il 26 ottobre ed occorrendo il 2 e 9 novembre presso la Pretura di Maniago avrà luogo l' asta fiscale e di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L' Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 2 novembre ed occorrendo il 9 e 16 novembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l' asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Udine.)

L' 8 novembre ed occorrendo il 13 e 19 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Montagna Alba: Numeri 328 a, f, 329 a, d, 332 c in Ditta Gugoli. — Nella mappa di Campo d' Alluro: N. 1263, in Ditta Gecchele-Lovato; numeri 866, 867, in Ditta Zanconato. — Nella mappa di Sopra Castello: N. 807, in Ditta Zordan Andrea; n. 1023, in Ditta Zordan Bartolomeo. — Nella mappa di Sotto Castello: NN. 632, 1361, 1800, in Ditta Langaro.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' 8 novembre ed occorrendo il 13 e 19 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Altissimo: N. 1826, in Ditta Disconzi; n. 2327, in Ditta Dalla Valle; n. 2460, in Ditta Centomo.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' Esattoria Consorziale di Gemona avvisa che l' 8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Pretura di Gemona si terrà l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Il 9 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Arzignano: N. 76 a, in Ditta Trevisan.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

Il 10 novembre ed occorrendo il 16 e 24 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cattignano: N. 1378, in Ditta Rivato e consorti. — Nella mappa di Gambaretti: NN. 2109, 2111, in Ditta Cavarza.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' Esattoria Consorziale di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 novembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 12 novembre ed occorrendo il 17 e 23 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Pietro Mussolino: N. 177 b, in Ditta Dalla Valle Girolamo; n. 1939, in Ditta Antoniazzi-Spanerello; n. 180, in Ditta Dalla Valle Angelo.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Bi[illegible]sini: N. 1825 III, in Ditta Lovato.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' Esattoria consorziale di Tambre e Farra d' Alpago avvisa, che il 28 novembre ed occorrendo il 5 e 12 dicembre presso la Pretura di Belluno avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 86 di Belluno.)

APPALTI.

Il 19 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia (ai Treporti ed alle Quattro Fontane), per Lire 39,960.

I fatali scaderanno il 24 ottobre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 20 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia, per L. 26,640.

I fatali scaderanno il 25 ottobre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di rialzo dell' argine destro del fiume Brenta dalla Chiavica di Tremignon fino a Limena in due tratte, nei Comuni di Piazzola sul Brenta e Limena, sul dato di lire 22,736.

I fatali scaderanno il 29 ottobre.

(F. P. N. 80 di Padova.)

Il 26 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di metalli diversi, per L. 15,016 e cent. 90.

I fatali scaderanno il 15 novembre.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di ricostruzione di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l' argine destro d' Adige in Volta Schiappe, nel Comune di Angiari, sul dato di lire 21,140.

I fatali scaderanno il 13 novembre.

(F. P. N. 81 di Verona.)

Il 31 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di metri cubi 500 di legname abete dell' Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in alberi (antenne), per L. 48,000.

I fatali scaderanno il 22 novembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento del commerciante conte Norberto Sarnthein, di Fonzaso; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; giudice delegato, il signor Angelo Betetto; curatore provvisorio l' avv. Volpe Riccardo, di Belluno; comparsa al 25 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 25 giorni per le dichiarazioni di crediti; fissato il 20 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 88 di Belluno.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Samuele Lustig, negoziante in chincaglie, di Padova, in Via del Gallo; giudice delegato, il sig. Gioppo; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il Ragioniere Antonio Pennato; comparsa il giorno 28 ottobre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 29 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 79 di Padova.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento della Società G. Vitta e C.ⁱ, di Venezia.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 2. ottobre presso il Municipio di Valvasone è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare inferiore coll' annuo stipendio di lire 730.

(F. P. N. 85 di Udine.)

A tutto 31 ottobre presso il Municipio di Roncade è aperto il concorso ai posti di scrittore coll' annuo stipendio di lire 795; scrittore usciere, con lire 700, e cursore con lire 500.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Luigi Soligo, morto in Villa d' Asolo, fu accettata dalla vedova Rosa Piva, per sè e per conto dei minori suoi figli Virginia, Eugenio e Lucia Soligo.

(F. P. N. 97 di Treviso.)

L' eredità di Regina Borsetto, morta in Borsea, fu accettata da Giovanni Borsetto, per sè e per conto dei minori suoi fratelli Luigi, Luciano, Giuseppina e Filomena.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

L' eredità di Alessandro Angelo Incao, morto in Costa di Rovigo, fu accettata dalla vedova Maria Ferrari, per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Pompilio, Nicola ed Umberto Incao.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Mercordì 17 ottobre — 3.ª Edizione — N. 277

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 OTTOBRE.

I partiti estremi hanno lo stesso obbiettivo confessato, vogliono impadronirsi delle amministrazioni comunali. I clericali da molto tempo oramai adoperano la loro attività politica per conseguir questo scopo. I radicali concentrano tutte le loro speranze sulla riforma comunale e provinciale, la quale allarghi il suffragio elettorale amministrativo, nella stessa misura del suffragio elettorale politico. Allora quelli che hanno ottenuto il diritto di eleggere un deputato solo perchè dimostrarono di saper scrivere con gran fatica un nome e un cognome in una scheda, potranno essere per questo solo iscritti nelle liste elettorali amministrative. E la fatica non sarà improba per loro, come sarebbe se dovessero scrivere decine di nomi, e non tre, o al più cinque, perchè per le elezioni amministrative si portano le liste belle e scritte, e i partiti si incaricano di farle portare agli elettori a domicilio. È detto il secolo della scienza, ma mai come in questo ebbero tanti vantaggi coloro che non sanno niente.

I radicali vagheggiano questo grande avvenimento della riforma comunale e provinciale, come la più gran fortuna che possa loro toccare. A Milano per esempio, essi trionfano oramai nelle elezioni politiche, ma non hanno potuto entrare nel Consiglio comunale. Colla riforma essi sperano di vincere anche la rocca, inespugnata sinora, del Comune. Sperano di moltiplicare le Giunte comunali sul modello di quella di Forlì, e di poter biasimare col mezzo loro, il Governo, ogni volta che non lasci ai radicali licenza piena di violar la legge.

È certo che dal punto loro di vista, non ragionano male, e che non si può dire che non desiderino ciò che può loro giovare. La considerazione che coloro i quali han più interessi nell'amministrazione del Comune, perchè più pagano, debbano avere una corrispondente ingerenza, è senza valore ai loro occhi. Anzi questa di far pagare a quelli che posseggono le spese votate con prodigalità da quelli che non posseggono nulla, è una maniera come un'altra di ristabilire l'equilibrio delle fortune. È il socialismo *in azione*.

E dopo ciò si venga poi a dire in occasione di polemiche elettorali, che la politica non c'entra!

Ci dicono che i clericali non vogliono l'unità della patria, e i radicali invece hanno combattuto per essa. Ciò è vero. Ma non è con argomenti di simpatia o di antipatia che si deve procedere dinanzi a questo assalto contemporaneo dei clericali e dei radicali contro le istituzioni, che vogliamo difendere, perchè le crediamo garanzia suprema dell'unità della patria; assalto che comincia da una parte e dall'altra allo stesso modo, tendendo ad impadronirsi delle amministrazioni comunali. Si deve guardare d'onde venga il pericolo più urgente.

Il pericolo non è il medesimo. Il partito clericale non ha il potere e non è in grado di muovere le masse. Anzi è da queste tenuto in rispetto tanto, che quando c'è il pericolo di una eccitazione popolare, il partito clericale non osa nemmeno comparire nell'aula del Consiglio. Lo vedemmo noi nella recente occasione della proposta del monumento a Garibaldi. Il partito clericale non si fe' vivo. Invece il partito radicale, promettendo alle masse ciò che non può mantenere, ha, sinchè non è al potere, un'influenza sulle masse, che nessuno può contestare. Può bastare una minoranza a sollevare contro il Consiglio un'agitazione formidabile.

Se il partito clericale s'impadronisse di un Consiglio e facesse un atto fazioso, come quello della Giunta comunale di Forlì, il Governo scioglierebbe subito il Consiglio, e probabilmente avverrebbe nell'opinione pubblica una tal reazione contro il Consiglio sciolto, che i consiglieri non sarebbero rieletti. Invece il Consiglio comunale di Forlì non fu sciolto, perchè il Governo ha temuto che i consiglieri fossero tutti rieletti. Il partito clericale sa che non può andare avanti se non con molta prudenza, e che la ribellione sarebbe da parte sua la maggiore delle imprudenze. L'impopolarità lo paralizza. I caporioni potrebbero fare del male, in caso di una catastrofe nazionale, ma in questa ipotesi si dee ricordare che qualunque misura, anche eccessiva, fosse presa contro di loro, sarebbe approvata. Per loro infatti, nel campo radicale ove si adora la libertà, questa non è invocata mai. Supponete invece che si prenda una misura legalissima contro un Municipio radicale, come sarebbe stato per es. lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì. Allora avrebbero invocata la libertà anche quelli del partito nostro, che han sempre paura di non parere abbastanza liberali.

È per questo che i due partiti costituiscono un pericolo ben diverso dal punto di vista dell'ordine pubblico, fatta astrazione dal giudizio che si può fare delle loro tendenze, e delle maggiori o minori antipatie che possono ispirare.

I Municipii radicali sono una minaccia urgente alla sicurezza e all'ordine pubblico, i Municipii clericali sono sempre in mano del Governo, e sotto le minaccie dei radicali. Se si muovono sono schiacciati. Il male che possono fare è remoto, dipende da eventualità imprevedibili. Crediamo che si debba impedire anche questo male remoto. Si cerchi soprattutto di chiudere i Municipii ai fanatici dei due partiti estremi, ma si chiuderebbe gli occhi alla luce se si negasse che il pericolo che sorge per lo Stato dal partito clericale, è d'indole diversa da quel lo che può nascere dal partito radicale.

Se i radicali minacciano più urgentemente lo Stato, non è già che trovino maggior adesione nelle popolazioni. Essi hanno la forza, che è propria del loro partito, e che consiste nella loro tendenza a ricorrere alla violenza, quando loro manca il numero. In quei casi ci sono sempre coloro che pel quieto vivere lasciano fare. Ecco il pericolo urgente.

Noi crediamo che la libertà si arresti dinanzi alla legge, e quando questa è violata, debba intervenire il Governo. Ma se può esser utile che questo intervenga il meno possibile, egli resta giudice dell'opportunità o meno d'intervenire, e nessun partito deve poter supporre di aver acquistato il diritto di far guerra attiva allo Stato impunemente. Siamo tenacemente avversi alle idee zanardelliane perchè riconoscono come diritto l'agitazione contro lo Stato, sebbene nel fatto siamo propensi piuttosto ad una giusta tolleranza. Ma tolleranza che il Governo può sempre interrompere, quando vegga che sorge il pericolo. Può chiudere gli occhi, ma nessuno ha il diritto di contare sulla sua cecità.

Ci sono dimostrazioni innocue, che sono uno sfogo, e non più, dei cattivi umori e delle cattive digestioni. Però quando si bastonano, come in Romagna, i cittadini che esprimono la loro opinione, e un venerando repubblicano viene a gettare sulle ferite il balsamo delle *mutue provocazioni*, allora il Governo deve intervenire per tutelare la libertà, ed è ben strano che si dica dai partigiani ch'esso interviene per violare la libertà. Del resto nessuno ci ha ancora detto che i bastonatori del conte Pancialichi sieno stati puniti.

Eppure il processo non dovrebb'essere lungo.

È uno stato di cose intollerabile, perchè si vuol far ad ogni costo questione politica di quella ch'è anzitutto questione di pubblica sicurezza. Ora nelle questioni politiche, comprendiamo che il Governo proceda assai blandamente e sia liberalissimo, ma quando la pace pubblica è turbata, è Governo colpevole quello che non ristabilisce la pace e la libertà per tutti, pei deboli, come pei forti; pei miti, come pei violenti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

I prossimi Comizii popolari

Scrivono da Ravenna 12 alla *Perseveranza*:

Il Comitato repubblicano centrale di Forlì, presieduto da Aurelio Saffi, costituito allo scopo di promuovere in Italia un gran numero di Comizii popolari per la riforma della legge comunale e provinciale, si è messo all'opera con gran lena. Come già sapete, i Comizii sono indetti per l'11 novembre, e fra le 60 città che hanno aderito, della Romagna sono Ravenna, Lugo, Forlì, Rimini, Cesena, Bertinoro, Bologna e Faenza (per la seconda volta). I democratici, ossia i progressisti d'ieri, e i radicali si danno la mano, perchè ognuno spera di trarne partito per proprio conto. Diavolo! il Comune è il campo, dove i radicali sperano di agire con miglior successo che altrove, ed è perciò che propugnano con calore la riforma della legge comunale.

E il Governo che farà? Probabilmente lascerà correre. Finora ai prefetti della Romagna non è venuto dal Ministero dell'interno nessun ordine, almeno per ciò che riguarda le Prefetture di Ravenna e Forlì. E sì che ci sarebbe da pensare seriamente prima di concedere il permesso. Questa concordia in una dimostrazione, che tende ad assumere vaste proporzioni, è un fatto, e c'è da pensare che, senza un'oculata ed attiva vigilanza per parte delle Autorità, potrebb'essere causa di non pochi scandali.

Come avrete notato più sopra, fra le città che hanno fatto adesione vi è anche Faenza, sebbene colà un secondo Comizio è quasi una prova che i radicali mirano a qualche scopo, valendosi della solidarietà delle altre città che contemporaneamente faranno il Comizio.

V'ha perfino chi dice: questa solidarietà e contemporaneità d'azione è un tentativo di una sommossa in tempo non lontano.

Infatti, chi nol vede che i repubblicani coi Comizii popolari dell'11 novembre, oltre all'insistere ed impressionare per volere una legge riformata, provano anche fin dove arriva la comune solidarietà ed attività? Ciò viene confermato dagli stessi radicali, che non ne fanno un mistero, e dicono: oggi facciamo il Comizio in 70 od in 80 città; fra poco tenteremo la rivoluzione sociale. Forse in ciò v'è della millanteria, ma tutto questo però impressiona non poco, e concorre ad attirare un certo numero di persone dalla parte loro, cioè quelli che fino ad oggi fanno della politica, ma non hanno mai voluto saperne di associazioni.

Questi repubblicani sono in grande faccenda per l'impianto del loro giornale, che vogliono diventi l'organo della democrazia romagnola. Il Saffi ed il Bovio hanno fatto assicurazione di mandare qualche scritto. La scelta del redattore però non s'è ancor fatta.

Il nostro ambiente.

Scrivono da Rimini 12 alla *Perseveranza*:

Vengo con una seconda corrispondenza per far conoscere non solo come si sta da noi a pubblica sicurezza, ma ben anco per meglio dimostrare qual è l'ambiente predominante politico e sociale di questi luoghi.

Coll'altra mia vi diceva che qui vanno succedendo certe scene volute dai radicali, ora cogli agenti del Governo, ora con pacifici cittadini, ed ora fra radicali. Ebbene; a conferma di ciò che io vi scriveva, sentite questa: Da domenica ad oggi si sono avute scene e fatti deplorevoli, perchè gli uni e gli altri hanno una stretta analogia, e perchè, se si va di questo passo, non si sa come s'andrà a finire.

Domenica, un tale di un *partito* (leggete radicale) tentò di colpire un altro di altro *partito* (leggete d'ordine), sparandogli contro un colpo d'arma da fuoco. Fallito il colpo, la sera dopo ritenta la prova su di un altro avversario politico (non leggete più d'ordine), e lo ferisce gravemente.

Il ferito viene trasportato all'ospedale, e quando il suo stato, per quanto grave, ha acquistato maggior quiete, viene interrogato dall'autorità giudiziaria, ma non risponde sillaba. È doloroso, ma è vero pur troppo che da noi certi delitti si vogliono nascondere, e la vittima se appartiene ad un partito politico, piuttostochè far cadere nelle mani della giustizia la mano che lo ha colpito, tace, per scegliere l'altro modo di farsi giustizia da sè. Ma qui non è tutto. La notte dopo il fatto di domenica, tre sciagurati pigliano a sassate una sentinella, che stava di guardia alle carceri. La sentinella che sente grossi sassi percuotere la garetta, spara un colpo di fucile, dietro il quale i tre valorosi se la danno a gambe. La stessa domenica sera, in uno dei nostri sobborghi, fra parecchi che rappresentano i *gros bonnets* di due circoli politici di colore diverso, si viene ad uno scambio di colpi d'arma da fuoco.

Ad un tratto tutti scompaiono, nè si sa se vi siano stati dei feriti. Lunedì poi, di pieno giorno, sulla pubblica via succede fra una decina di ragazzi dai quattordici a sedici anni, una seria baruffa, e ciò perchè gli uni pretendevano essere socialisti e gli altri repubblicani. Uno di essi, assalito da molti, estrae di tasca un lungo stile, e fa per colpire, quando in quel mentre un bravo ufficiale, qui di guarnigione, giunge a fermargli il braccio, impedendo che l'arma vada ad immergersi sul petto di un altro, e lo consegna alle guardie di P. S.

I radicali sono molto bene organizzati da noi, cominciando dalla piazza e andando sino alla scuola. Perfino dei ragazzetti dagli otto ai dieci anni, che frequentano le scuole elementari, sono organizzati in sodalizii politici, e quantunque appartenenti a famiglie povere, sborsano prolumatamente la loro tassa mensile, tengono adunanze, fanno discorsetti, leggono i loro giornali, e via via. Che uomini diventeranno questi?

Il giovine arrestato collo stile conta appena quindici anni. Perquisito, gli si rinvenne indosso un elenco dei socii del *Circolo repubblicano dell'avvenire*. Povera Repubblica *dell'avvenire*, e ancor più poveri repubblicani!

Questi son fatti che, se si vedessero in commedia, non si crederebbero, direbbe Paolo Ferrari. Eppure son veri, ed è, dirò quasi, la nostra storia quotidiana.

Si vede come si principia, ma si ignora dove si andrà a finire. La malattia minaccia d'incancrenirsi, e il medico (il Governo) che cosa fa? Da noi il Governo è come l'araba fenice: che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. Per guarire dalla piaga che ci travaglia, non ci sarebbe bisogno di leggi eccezionali; dovrebbero e potrebbero bastare le leggi comuni, quando fossero applicate giustamente e a tempo. Ma diremo col poeta:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

APPENDICE.

Fenomeni letterarii.

I.

È singolare la via che percorrono ora molti letterati italiani. Non è la via ascendente! Potremmo citarne molti, che alle prime pubblicazioni loro furono portati ai sette cieli, e poi dimenticati, se non inabissati. Quante volte non avete letto nei giornali che finalmente era nato un gran romanziero o un gran drammaturgo italiano? E l'anno dopo il romanzo era obliato anche dal critico che l'aveva vantato, il pubblico si guardava bene di andar a riudire il dramma. Che se il favore continua, presto i critici scoprono che il beniamino d'ieri è in decadenza. Egli è allora perduto. È come dir di una donna che ha i capelli bianchi. La prova però più crudele è l'ultima, questa.

Sono pochi quelli che abbiano ottenuto gloria, o celebrità coi loro scritti, e che non sieno stati accusati al termine della loro carriera da qualche Zoilo rabbioso di non sapere la grammatica! Non è questa una voluttà tutta contemporanea, di critici che vanno ancora a scuola, e provano una sodisfazione, tanto viva quanto spiegabile, di fare coi letterati quello che il maestro fa con loro. Ciò avveniva anche quando la notorietà letteraria era data dai vecchi dalle accademie, e non dai critici scolari imberbi. Pare che la grammatica per gli Italiani sia un mistero profondo, non mai abbastanza esplorato, se spesso avviene che la critica si eserciti, a proposito di scrittori illustri o almeno celebri, non a discutere delle questioni di gusto e di stile, ma di quegli errori che fanno perdere gli esami agli scolaretti.

Quando Alessandro Manzoni pubblicò il suo immortale romanzo, i pedanti, che non credevano che un romanzo fosse opera degna di un letterato, si divertivano a trovarvi gli errori di grammatica, e si credevano maggiori di Manzoni, e chi sa? l'imbecillità tocca nei pedanti altezze vertiginose, si credono forse più grandi di Manzoni tuttora, perchè hanno scritto qualche sonetto per nozze, o una dissertazione sopra il verso di un classico, o un elogio funebre.

Dopo tante questioni sulla lingua parlata e sulla lingua scritta, un galantuomo può credere che una sgrammaticatura fiorentina sia una gemma da legarsi in oro, e uno scolaretto può alzare la voce trionfante e gridare ad un letterato: « Hai sgrammaticato ». Ci sono in Italia sgrammaticature volute, ciò che vuol dire che v'è almeno nei letterati tanta voluttà a mancar di rispetto alla grammatica, quanto nei rivoluzionarii a violare la legge fatta, per sostituirvi la legge da farsi.

Ma se i letterati italiani ebbero sempre per [illegible] danti: i vecchi tabaccosi delle accademie una volta e i giovinetti dei giornali adesso, e se può essere loro avvenuto sempre di farsi questa domanda inaudita per uno scrittore: « È proprio vero che non so scrivere? », c'è una differenza notevole ora nelle fasi della loro carriera.

Era naturale che le accademie, dalle quali dipendeva la notorietà letteraria, combattessero i giovani e favorissero i vecchi. I giovani erano troppo poco accademici, erano anzi naturali nemici delle accademie, e, se non altro per ispirito di corpo, le accademie dovean cercare di fare intorno ai giovani il silenzio, purchè non si trattasse di quei giovani disgraziati, che trovavano in casa un seggio nell'accademia, come altri trova una contea o un marchesato.

Era difficile obbligare questi vecchi riluttanti ad accorgersi che pur esistevano giovani d'ingegno non noti nelle accademie e per le accademie. Queste accettavano, quando non avevano coraggio di combatterle, le celebrità già fatte, ma avevano una naturale ripugnanza a contribuire a farle. Un letterato stentava dunque molto a conquistare il suo posto, ma lo spirito conservatore dei tempi giovava anche alla solidità delle riputazioni letterarie, come delle posizioni politiche. Vinta la grande battaglia contro la pedanteria, un letterato poteva esser sicuro di godersi in una pace relativa la sua celebrità.

Ora mutarono i tempi. Questa sicurezza di una posizione conquistata non l'ha più alcuno nel campo delle lettere, come non l'ha in altri campi. Nessuno può dire: « ho vinto la mia gran battaglia ed ora riposo » perchè la lotta ricomincia sempre, e il letterato ha sempre da lottare colla pedanteria.

Se i vecchi pedanti delle accademie astiavano i giovani e subivano i vecchi, la cui celebrità era fatta, i pedanti giovanetti dei giornali portano in su i giovani, con tanta maggior sincerità che sono autori e critici insieme, e si portano vicendevolmente. Inoltre amano i vecchi tanto poco quanto un luogotenente ama e desidera vita lunga ai suoi superiori. Un colonnello morto rappresenta un posto vuoto per divenir capitano più presto, e una reputazione letteraria disfatta può richiamar l'attenzione del pubblico sopra una riputazione in formazione. È così difficile fissar l'attenzione di questo pubblico disattento, che è come un ragazzo alla fiera, che non sa che cosa guardare perchè gli mostrano tante cose diverse in una volta, ed ei non ha tempo di guardar tutto.

Perciò è divenuta più rapida la carriera del letterato, ma anche meno sicura e più triste, perchè se comincia tra le rose finisce più spesso tra le spine, proprio il contrario di una volta, pel cominciamento.

Le lodi fioccano dai giovanetti al letterato amico che principia, sotto le forme più lusinghiere. Essendo di moda l'erudizione tra i pedanti giovani, come tra i pedanti vecchi, è un continuo paragone del nuovo atleta del pensiero coi più celebrati delle letterature antiche e moderne, nazionali e straniere. È soprattutto la letteratura francese che fornisce il magazzino della memoria.

C'è già un bel numero di letterati che negli inizii della carriera loro furono paragonati ai più grandi scrittori stranieri, e adesso nessuno ricorda più il paragone, o, amarezza maggiore, essi soli lo ricordano per notare la smemoratezza altrui.

La maggiore sodisfazione di un critico, giovane o vecchio, è quella di ammazzare uno scrittore con un altro. Ma se il vecchio pedante cerca volentieri nell'antichità lo scrittore che deve servirgli di strumento contundente contro un letterato nuovo, il pedante giovane è lieto quando può innalzare a scapito degli scrittori che sono già in fama, uno che non ne ha ancora. Prima di tutto crede di avere scoperto qualche cosa, e le scoperte fanno sempre piacere, e poi gli risuona negli orecchi, mentre scrive, un: *Hodie mihi cras tibi*, da parte dei giovani colleghi, pieno di speranze.

Avviene però che l'autore scoperto ieri, e che non ha saputo mantenere l'attenzione del pubblico, dopo averla fermata un momento, non faccia più onore al critico scopritore, e questo ha le sue buone ragioni di dimenticarselo. Così sorgono presto riputazioni letterarie che durano anche poco. E sono gli stessi che erano levati a cielo ieri, che oggi sono gettati a terra, e che si sentono dire dai giovani pedanti: « Tu non sai nemmeno la grammatica ». È crudele pei poeti un dì coronati di rose, cui si vollero anticipar gli onori del trionfo! È triste, ma ristabilisce un po' la giustizia. Coloro che furono troppo lodati, sono più tardi troppo biasimati. Così con due ingiustizie, il pubblico e la critica credono di fare una giustizia, pigliando dai grammatici, poichè si parla di grammatici, la formula che due negative fanno una affermativa. È triste perchè il giovane, biasimato dapprincipio, se ha ingegno vero, saprà farsi lodare più tardi, mentre il giovane troppo lodato, cui la lode non sorride più, resta lagrimevole esempio di una vita a rovescio. Invece del premio dopo la lotta, ebbe il premio prima della lotta, ed è incapace a lottar più. Se la vecchia pedanteria delle Accademie aveva inconvenienti gravissimi, la pedanteria imberbe dei giornalisti ne ha, come si vede, essa pure.

II.

A proposito di un giovane poeta, Gabriele d'Annunzio, il quale, a quanto si dice, perchè dei suoi versi solo udimmo parlare, raccontò nei suoi versi alle lettrici cose che non oserebbe un uomo anche poco educato dire in prosa a signore oneste, si è accesa una gran polemica sulla verecondia nell'arte.

Uomini noti nelle lettere, tra i quali alcuni ch'erano stati indulgenti verso pubblicazioni, delle quali questa del giovane poeta era pur natural figliazione, sono insorti contro tanta audacia. Parve la ripetizione del *Grido* del bravo Rizzi contro la stessa tendenza. Le rivoluzioni letterarie sono rapide oramai come le rivoluzioni politiche, e si diventa anche in letteratura troppo presto codini. Quelli che ridevano del *Grido* di Rizzi, ora fanno la parte sua, e sono obbligati a gridare come lui, contro un sintomo di decadenza scoraggiante per un popolo, se non nuovo, rinnovato, che dee rifar la sua storia!

Non siamo tra coloro che si meravigliano di porcherie più o meno letterarie. Autori che hanno cercato le ispirazioni in una fantasia pervertita ed alimentata dalla sensualità più grossolana, ce ne furono sempre e tolsero ai loro successori la possibilità di superarli. Tutto ciò che v'è di sucido nella vita fu già descritto, e la fantasia si è compiaciuta di immaginare qualche cosa di più sucido della realtà. Dopo il *Satiricon* di Petronio Arbitro, nessuno scrittore potrà aspirare a vanto di novità, dicendo porcherie, come dopo *Madamoiselle de Maupin*, nessuno scrittore potrà andare più in là nella via del pervertimento mostruosamente raffinato del sentimento umano, tanto più pericoloso per la magnificenza dello stile, per calore e colore di fantasia.

È una tendenza dello spirito umano, che il tempo nostro, il quale par più destinato a copiare peggiorando, che a inventare, non ha inventato di certo. Essa diviene ora immensamente più pericolosa piuttosto per la facilità con cui queste deplorevoli produzioni dell'intelletto umano sono alla portata dei giovani, i quali certo non si educano alle lotte future per la grandezza della patria, cogli eccitamenti snervanti di una lubrica fantasia. Letterati che si sono prese simili licenze ce ne furono sempre, ma erano sereni e ridevano, non erano, come questi, torvi in apparenza quanto porci. Non se ne vantavano, piuttosto se ne vergognavano, e non limitavano alle porcherie tutta la loro produzione intellettuale. Di questa specie di letterati, che raccontano l'atto materiale del piacere, e che si danno pure di quando in quando aria di gente che vuol rinnovare il mondo, ce ne sono più adesso perchè trovano nell'ambiente in cui vivono compiacenze là dove avrebbero trovato riprovazioni, ipocrite anche se si vuole, ma non meno solenni. I giudici vecchi potranno favorire l'ipocrisia, ma i giudici giovanetti possono invece alimentare qualche cosa ch'è peggio dell'ipocrisia, per l'avvenire, perchè incoraggia il vizio in tutte le forme, cioè il cinismo. I letterati che scrivevano le loro porcherie le facevano girare con discrezione. Adesso vi arrivano ogni domenica in un giornale letterario tra due articoli innocenti, dato che di articoli innocenti ve ne sieno due in un numero solo, e sono lette dalle vostre figliuole, e peggio dai vostri figliuoli, cui la precoce scienza fa capire ciò che per le giovinette resta mistero. È qui che sta il pericolo nuovo di un male vecchio.

È in questa immensa diffusione, per mezzo della letteratura, di idee che sono la negazione della famiglia, giacchè se fossero prese sul serio, non vi sarebbero più nè madri, nè spose, nè figlie rispettabili e rispettate, che consiste il pericolo maggiore adesso di quello che fosse una volta. Non è la letteratura dei vecchi o degli uomini in generale già corrotti, o avidi di corruzione, chè in tal caso il male sarebbe trascurabile, ma è diventata la letteratura dei giovanetti, cui la corruzione non cercata è offerta sfacciatamente in tutti i momenti e portata a domicilio. Essa non eccita colla sua fantasia coloro che hanno almeno la riprova dell'esperienza, ma tende a formare il cuore e la mente, eccitandone i sensi, di fanciulli nei quali desta solo ignobili curiosità. Invece di esser la merce di contrabbando che è comperata solo da coloro che ne conoscono le vie, è la merce offerta a coloro che ignorano. Questo è l'aspetto della questione, a cui le condizioni nuove dan novità, e che ci pare debba dar da pensare seriamente. Le citazioni dei versi dei poeti che furono, i quali, scrivendo si riposavano, hanno poco peso di fronte ai poeti novissimi che non fanno altro in vita loro, e che nella coltivazione ignobile di un istinto, che in ogni essere umano è potente, fanno consistere tutto lo scopo dell'arte loro.

Intanto tutti gl'incoraggiamenti sono dati a questa specie di produzione letteraria. Le filippiche non nuociono, anzi giovano, perchè è tanto facile ribatterle, facendo comparire i moralisti come vecchi barbogi che odiano certe cose perchè non possono più farle. Gli esempii che dimostrano essere in questo modo, pel chiasso che si fa, più facile conquistare la notorietà, e con una rapidità che, trattando argomenti diversi, sarebbe follia sperare, sono pure esempii tentatori. E per questo che dopo che Rizzi ha fatto udire il suo *Grido*, il giovane poeta, che ha tutte le fortune, ha provocato *gridi* ancora maggiori da parte di quelli che non credettero giustificato il *Grido* di Rizzi. E per questo che qualcheduno che vorrà divenir celebre presto, cercherà di andare ancora più in là del giovane poeta, e otterrà così quel che vuole, e quelli che adesso ridono degli sdegni per le inverecondie del giovane poeta, esclameranno allora finalmente che è troppo, ma ci sarà ancora chi scriverà invece che non è troppo niente affatto. Così in pochi anni si compiono grandi evoluzioni, non diremo letterarie, ma pornografiche. Sono però evoluzioni che si fanno senza il tempo, e che lasciano così da ultimo il tempo che trovano. Non sono evoluzioni del pensiero, sono evoluzioni della moda, e sul pensiero nazionale non lasciano alcuna traccia, soltanto possono guastare la mente e il cuore dei giovani e guastare una generazione.

La villa Mellini.

Ecco la lettera ieri annunciata:

Roma 13 ottobre 1883.

Signor direttore del *Messaggero*,

Vedo che nel numero di questa mattina il *Messaggero* fa alcune domande, alle quali rispondo:

La villa Mellini è stata acquistata all'asta dal Ministero della guerra per lire 130.050, e siccome per ragioni amministrative bisognava che il compratore fosse *una persona*, io direttore del genio militare in Roma, mi sono addossato quella parte, sebbene fossi persuaso che me ne verrebbero seccature parecchie, comprese, scusi tanto, le domande oneste del *Messaggero*.

E naturalmente per il medesimo prezzo lo stabile è passato nel regolare possesso del Ministero della guerra, mediante espropriazione, per causa di utilità pubblica.

Non so che cosa su quel prezzo toccherà al proprietario; so che a me toccherà come aggiudicatario dell'asta giudiziaria, e espropriato legale della villa, fare tutte le pratiche per il pagamento, fino a concorrenza del prezzo totale, dei creditori del proprietario, man mano che se ne liquideranno gli averi.

Come Lei vede s'è dato corpo all'ombra; anzi meno che all'ombra, perchè se si fosse stati alle apparenze e alle cifre esatte si sarebbe visto che mentre il prezzo al quale io ho acquistato all'asta la villa era, come ho detto, di lire 130.050 il prezzo d'espropriazione che figura rimborsato a me è di lire 123,050. — Differenza lire 7000 che stando alle apparenze io ci avrei rimesso!

Fra le due apparenze avrei preferito che il *Messaggero* si attaccasse a questa e mi avesse domandato come mai io avessi fatto quel sacrificio!

Dev.mo

LUIGI DE LA PENNE

Colonnello direttore del Genio militare.

Inaugurazione del monumento ad Aleardo Aleardi.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 16:

L'inaugurazione del monumento ha avuto luogo oggi al tocco.

Oltre le autorità e le rappresentanze, intervennero alla cerimonia Guerzoni da Padova e Panzacchi da Bologna.

Grande era la folla di popolo nella Piazzetta SS. Apostoli e nel Corso Cavour. I balconi e le finestre imbandierate erano gremiti di cittadini.

Il monumento tutto involto in bianchi lenzuoli spiccava sotto i raggi del sole tra il verde scialbo dei piccoli alberi circostanti.

Vicino ad esso presero posto il prefetto, il sindaco, i senatori Camuzzoni, Arrigossi e Bonelli, i deputati Righi, Messedaglia, Pullè, Miniscalchi, gli assessori, i membri del Comitato in *frac* e cravatta bianca, le rappresentanze sociali, gli invitati, gli studenti, le bandiere ecc. Bersaglieri e carabinieri contenevano la folla.

Ad un cenno del ff. di sindaco furono tolte le tele bianche, e la banda cittadina intuonò l'inno nazionale.

Parlarono il cav. Faccioli e il ff. di sindaco cav. Guglielmi.

I due discorsi furono applauditi dalla folla.

Poi disse poche parole il prof. Calegari di Padova.

Il monumento è da tutti ammirato per la sua elegante ed artistica semplicità.

Lo scultore Ugo Zanoni, che coll'arte sua onora Verona e che ha cuore d'artista memore e grato, ha scolpito gratuitamente la simpatica ed elegante effigie del poeta veronese, che lo ha benevolmente eccitato ed incoraggiato a lanciarsi nel sentiero aspro e glorioso dell'arte.

Al valente scultore la gratitudine dei cittadini.

Fra i dissidenti.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Confermasi che fra Nicotera, Zanardelli e Baccarini si è determinato un disaccordo.

Nicotera parlando ieri coll'on. Indelli, diceva che Zanardelli si rifiutava di prendere una posizione ostile contro Deprètis.

Il fondo pel nuovo giornale è aumentato.

Tra i firmatarii c'è il deputato Antonibon.

C'è però chi dubita che il giornale possa farsi, in vista a qualche discordia determinatasi fra i promotori.

Una lettera di Bertani.

Telegrafano da Genova 10 all'*Italia*:

Il *Caffaro* pubblica una lettera dell'on. Bertani intorno alla questione ferroviaria.

Critica acerbamente Valsecchi per la sua lettera. Non entra nel gravissimo quesito se l'esercizio ferroviario dovrà essere privato o governativo. Dice ch'è una questione la quale dev'essere molto studiata.

Domanda che i patrioti italiani non dormano, altrimenti gli affaristi prevarranno.

Narra che a Basilea si comperò assai caro della roba vecchia per nuova, e a Roma si vendette della roba nuova per vecchia.

Aggiunge che l'*Italia rigattiera* non sa fare di meglio.

Dice che il Valsecchi slanciò folgori contro sè medesimo con una *frenopatica ingenuità*.

Critica anche il comm. Mazza, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, e dice ch'egli assieme ai direttori delle altre ferrovie tacciono sempre i mali.

Al Valsecchi, invece, premeva che avvenisse uno scandalo quand'anche la rovina cadesse sopra di lui, purchè vincesse l'esercizio privato.

Finisce col consigliare al ministro Genala, giovane capace e volonteroso, di sbarazzarsi dall'on. Valsecchi.

Lettera di Baccarini.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Il *Diritto* pubblicherà stasera una lettera dell'onor. Baccarini sulla questione del materiale mobile delle ferrovie.

In essa deplora che i giornali abbiano trattata la questione con troppa leggerezza.

Espone varii dati di fatto; illustrandoli con prospetti; dimostra le somme assegnate nel bilancio pel materiale mobile, e tutte le spese e anzi le ordinazioni spinte fino al 1886.

Dice che l'industria nazionale non solo corrispose ai bisogni, ma quasi tutti gli Stabilimenti nazionali consegnarono il materiale in notevole anticipazione.

Attualmente neppure un carro devono più consegnare; anzi qualche officina costruì in più vagoni e carri in previsione di eventuali richieste.

La lettera conclude dicendo, che ciò si riferisce a ciò ch'è accaduto fino a giugno. Dopo ignora che cosa siasi fatto.

La Questura di Alessandria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La verità intorno ai disordini che pare esistano nella Questura di Alessandria è questa.

Secondo una lettera anonima, contenente tali particolari da farla supporre opera di qualche impiegato dell'Ufficio di pubblica sicurezza, il reggente la Questura, cav. Agostino Fassio, veniva accusato di aver contratti debiti con taluni esercenti, coi quali doveva trattare per ragioni di ufficio.

L'accusa era grave, e venne inviato subito l'ispettore comm. Astengo, per verificare come stiano le cose. A tutt'ora, crediamo che nulla siasi accertato intorno alla verità di queste accuse, che porrebbero il colpevole, se tale, in una posizione molto brutta.

Disordini a Palermo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Palermo che accaddero colà alcuni disordini per causa religiosa. Da qualche tempo, certe comitive di donnicciuole e di popolani avevano preso l'abitudine di andarsene girando di chiesa in chiesa, salmodiando e recitando preghiere. Qualche giornale rilevò il fatto, censurando le Autorità per la troppa loro tolleranza. Ne avvenne una maggiore insistenza e più numeroso concorso nelle chiese, ciò che irritò la parte avversaria. Sabato sera l'irritazione scoppiò, e ci furono disordini, bastonature e cose simili. L'intervento delle guardie ristabilì l'ordine.

Congresso cattolico.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Congresso cattolico si è chiuso, e i giornali di Napoli danno qualche particolare intorno alla discussione semi socialistica ch'ebbe luogo nell'ultima seduta. Aggiungiamo, per informazioni nostre, un particolare che ci pare l'incidente più importante del Congresso.

Nell'ultima seduta, dopo un discorso strettamente scientifico di mons. Savarese che attribuisce il numero dei suicidii al predominio che ha attualmente il bisogno delle superfluità, prese la parola il sig. Paganuzzi, membro del Congresso direttivo, per riassumere i lavori del Comitato, e concluse constatando il rispetto e la tolleranza mostrati verso i congressisti da tutti i partiti avversarii.

Questa dichiarazione, fatta davanti un'assemblea numerosa, ove figuravano dodici Arcivescovi e quaranta Vescovi, ha un valore non indifferente, specie dopo l'ultimo discorso del Papa, che pareva deplorare invece una specie di persecuzione contro i fedeli.

Londra per Ischia.

Leggesi nella *Riforma*:

Nell'assemblea del Comitato di *Mansion House* a Londra pel fondo dei danneggiati d'Ischia, fu constatato che il ricavo delle oblazioni ammonta a 2885 lire sterline (69,375 franchi), di cui 2000 furono rimesse all'ambasciata italiana.

Fu deciso di tenere aperta la sottoscrizione per altri quindici giorni, ed inviare quindi i resoconti al conte Nigra.

AUSTRIA-UNGHERIA

Club antisemitico a Pest.

Telegrafano da Pest 14 all'*Opinione*:

La costituzione del cosidetto *club* parlamentare antisemitico risulta una farsa comica. Secondo un'odierna dichiarazione del questore della Camera dei deputati, sono comparsi in una sala della Camera soltanto *quattro* deputati, parlarono alcuni minuti, in seguito a che sparsero la notizia che il *club* del partito antisemitico si era costituito. Risulta ora che il *club* si compone di soli quattro membri, poichè non vi volle assistere nemmeno Verhovay.

La *Ungar. Post* rileva da ottima fonte che l'opposizione moderata ha l'intenzione di astenersi affatto dall'intervenire alle sedute della Delegazione.

Lo stesso giornale ha da Fiume, che quella popolazione vuole indurre, con una imponente dimostrazione, il borgomastro a ritirare la sua dimissione.

RUSSIA

Un assassino d'un suddito tedesco assolto in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 14 all'*Opinione*:

Nel dibattimento ch'ebbe luogo ieri ad Ostrogohsk (governo di Woronenh) contro il principe Gousiuski, per l'uccisione del suddito tedesco Schmidt, i giurati pronunziarono un verdetto assolutorio.

TURCHIA

La missione Mukhtar.

(Dalla *Riforma*.)

Sulla missione di Mukhtar pascià a Berlino ed a Friedrichsruhe, di cui si è tanto parlato in questi giorni, un amico politico del *Daily Telegraph* telegrafa da Costantinopoli i particolari seguenti:

« Ghazi (il vincitore) Mukhtar viveva da molto tempo molto ritirato, quando fu inaspettatamente chiamato dal Sultano a rappresentarlo alle manovre autunnali dell'esercito tedesco.

« Mukhtar pascià gode la stima illimitata delle popolazioni in Turchia, tanto per il valore e la capacità mostrata durante la guerra russo-turca, quanto per il suo carattere modesto e di vero gentiluomo. Era sicuro inoltre ch'egli sarebbe stato *persona gratissima* all'Imperatore di Germania ed al Gran Cancelliere; perciò fu deciso ch'egli assistesse alle manovre militari ad Homburg.

« Egli fu inviato a Homburg con istruzioni complete per i suoi futuri colloquii col principe di Bismarck. Il Ghazi fu l'oggetto delle più marcate attenzioni durante le manovre.

« Ogni giorno lo si mandava a prendere con una carrozza di gala a tiro a sei, con battistrada ed in tutte le occasioni gli venivano resi onori veramente regali. Mukhtar fu ricevuto dal principe di Bismarck, ostensibilmente e con la maggior distinzione e con una cordialità insolita nel Cancelliere verso gli stranieri.

« Il rappresentante del Sultano, espose nel suo colloquio col principe l'attuale situazione della Turchia dal punto di vista politico, militare ed economico, accentuando le difficoltà con cui deve lottare la Porta in conseguenza delle influenze rivali e delle gelosie che s'incrociano costantemente, non solo a Costantinopoli, ma in tutto l'Impero ottomano.

« Egli spiegò al Cancelliere essere giunto il momento in cui il Sultano mancava di un sostanziale *point d'appui*, che si poteva trovare soltanto nell'alleanza colla Germania e l'Austria. Soltanto questo fatto poteva porre il Sultano ed il Governo turco in grado di dedicarsi interamente alla riorganizzazione politica e finanziaria ed alle riforme.

« Mukhtar pascià accennò ai vantaggi che sarebbero derivati alle due Potenze alleate da un'eventuale cooperazione militare della Turchia, specialmente ora che taluni dipartimenti dell'esercito turco furono totalmente riorganizzati da ufficiali tedeschi. Non sarebbe necessario che questa alleanza fosse di carattere offensivo e difensivo, ma qualunque fossero i termini, in cui essa sarebbe contrattata, essa non indebolirebbe certamente l'*entente* esistente ora fra la Germania e l'Austria, mentre rinforzerebbe materialmente la posizione della Turchia e la toglierebbe dalle continue apprensioni di essere aggredita dall'estero.

« Il principe di Bismarck accolse queste dichiarazioni con espressione di franca e disinteressata benevolenza verso il Sultano e la Turchia.

« Egli disse che negli ultimi tempi non si era lasciata sfuggire alcuna opportunità di dimostrare che la Germania era animata dalle più amichevoli disposizioni verso il Sultano e la Turchia, e che avrebbe continuato a farlo anche per l'avvenire sino a che continuasse ad avere ragioni di essere sodisfatto delle relazioni tra la Porta e il Governo germanico.

« Ma un'alleanza colla Turchia, osservò il principe di Bismarck, provocherebbe inevitabilmente la diffidenza delle Potenze, con cui tanto alla Germania, che all'Austria sta a cuore di rimaner in termini amichevoli. Ciò nelle attuali circostanze non ridonderebbe di vantaggio nè alla Turchia, nè alle due Potenze centrali. L'*entente* austro-germanica ch'era notoriamente una alleanza *sui generis* avente per oggettivo il mantenimento della pace, era attualmente più che sufficiente ad assicurare gli scopi per cui fu contratta.

« Essa forma il nucleo di un gruppo di Stati egualmente desiderosi di pace, ed ognuno dei quali è completamente persuaso essere la pace la base della politica estera austro-germanica.

« La Turchia sarebbe benvenuta se vi aderisse e nessuno sarebbe più lieto di tale atto del principe stesso

« Questa è la sostanza di ciò che apprese Mukhtar pascià nella sua visita a Friedrichsruhe. »

Turchia, Germania e Inghilterra.

Telegrafano da Londra 15 all'*Opinione*:

Il corrispondente da Costantinopoli dello *Standard* assicura che il prestigio inglese presso la Porta diminuisce di giorno in giorno, e che il Sultano si volge visibilmente verso la Germania.

La pesca nell'Adriatico.

Il *Dalmata* di Zara così difende la protesta dei pescatori chioggiotti contro le limitazioni del Governo austro-ungarico alla pesca nell'Adriatico:

« Un elemento vitale all'alimentazione delle nostre città, e segnatamente per la classe povera, è il pesce. Fino ad ora, senza pregiudizio della sua propagazione, i pescatori chioggiotti esercitavano nelle nostre acque questa pesca, fornendo abbondante un pesce, che diversamente sarebbe rimasto negli abissi del mare. Le recenti limitazioni, se hanno fatto risentire alle piazze nostre un grave danno, hanno arrecato non meno grave danno a quella virtuosa e laboriosa classe di pescatori, per i quali il Consorzio di Chioggia ha presentato al ministro italiano del commercio una protesta. »

Nel loro reclamo i pescatori di Chioggia sostengono di essere stati colpiti in modo troppo grave dalla nuova ordinanza, emanata dal Ministero austriaco del commercio, in data 1.° settembre a. c., concernente l'applicazione delle norme sulla pesca lungo le coste, perchè il Governo del Re non debba reclamare l'osservanza del trattato dell'Austria-Ungheria.

Questa ordinanza vieta di esercitare ai pescatori la loro industria nei modi da essi sempre usati da secoli.

Nè i colpiti da tale proibizione sono pochi, essendo prossimo il tempo in cui un centinaio di *Cocchie* e altri legni partiranno per la costa austriaca, da dove fanno ritorno nei giorni di Pasqua.

Queste numerose barche, le quali costituiscono una vera flottiglia di oltre 200 legni, sono ora scacciate di là ove da tempo immemorabile esercitavano la loro industria.

Il Governo austro-ungarico fonda il suo divieto sul regolamento del 6 maggio 1835, che fu fatto per la pesca sulle coste e che dichiarava *libera la pesca in mare*.

Tutte le prescrizioni concernenti i metodi di pesca, non dovrebbero pertanto, secondo quel regolamento, riferirsi che al *miglio di acqua* dalla costa, riservato agli abitanti di essa. Si volle è vero, dare altre volte al regolamento una maggiore estensione, ma furono abusi commessi dagli agenti locali per eccesso di zelo.

Quindi l'art. 2 del regolamento che proibisce « il metodo della pesca con reti a fondo od a cocchia con due barche » non può essere applicato alla pesca eseguita nel mare libero.

In questo modo fu interpretato l'art. 2 della Notificazione 10 giugno 1840, dal decreto governativo 1841, dall'Ordinanza 28 dicembre 1858 e dalla Circolare 9 gennaio 1859.

Voler dare una portata diversa al divieto, estendendolo anche alla pesca colla *cocchia* esercitata fuori del miglio, non è che un atto consigliato dal timore che la pesca del litorale non riesca abbastanza proficua.

E non è a dirsi che la *cocchia* si possa considerare come mezzo nocivo alla propagazione della specie; perchè tale non fu mai riguardata nemmeno dalla Repubblica veneta, che fu così premurosa per la conservazione del pesce.

Nel trattato vigente fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, il Governo italiano accordò una forte riduzione sul diritto d'entrata di alcune specie di pesci, appunto perchè non fossero molestati i pescatori.

Adesso si modificano i rapporti giuridici e s'impongono condizioni durissime per i pescatori chioggiotti, ordinando ai Comuni di non affittare ad essi « le acque del miglio dalla costa », e vietando l'uso della *cocchia* per tutto l'anno, « lungo la costa per tre chilometri distante da essa. »

E che questi divieti siano fatti in odio dei pesatori chioggiotti, lo si desume a chiare note da ciò che scrisse il dott. F Steindachner, dirattore del Museo zoologico di Vienna, alle cui suggestioni si deve l'ultima Ordinanza:

« Oltre di che la *cocchia* trovasi *intieramente in mano di forestieri*; d'onde volendo ragionevolmente regolare la tratta ch'è usata da innumerevoli nostri pescatori, è scabroso il dare una mal fondata protezione alla prima, ciò che io *fortemente osteggierò*. »

La protesta della Società di mutuo soccorso fra i pescatori di Chioggia indica pure al ministro italiano del commercio i punti della costa, ov'essi vorrebbero comprare il diritto di pesca, pure osservando la limitazione del miglio.

Il memoriale dei pescatori chioggiotti così conclude:

« Colle prescrizioni attuali dell'I. R. Governo austro ungarico il trattato di commercio è leso; e le nostre genti, senza demeriti, vengono impedite nella loro industria e scacciate da quei luoghi, ove da tempi immemorabili esercitano la loro industria.

« Per la qual cosa si ricorre a V. E. onde colla massima sollecitudine si compiaccia prestarsi; imperocchè stringente è il momento e pessimo il viaggio che i nostri pescatori stanno per intraprendere. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 ottobre.

Consiglio provinciale. — Il Prefetto della Provincia di Venezia:

Visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Vista la proposta della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato in seduta straordinaria nel giorno di mercoledì 24 corrente, alle ore 11 ant. per la trattazione dell'oggetto sottoindicato.

Nel caso che in detto giorno il Consiglio non potesse deliberare per mancanza del numero legale degl'intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel successivo giorno di giovedì 25 corrente, ugualmente alle ore 11 antimeridiane.

Venezia, 15 ottobre 1883.

Il Prefetto G. MUSSI.

Comunicazioni della Deputazione provinciale in relazione all'art. 6 del Regolamento per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, N. 1483, sui prestiti alle Provincie, Comuni, Consorzii e privati danneggiati dalle inondazioni; e deliberazioni relative.

Cose dell'Arsenale. — L'inchiesta fatta dal vice-ammiraglio Martini, contr'ammiraglio Sandri, e capitano di vascello Labrano, sui disordini scoperti nell'officine dell'Arsenale, ha avuto termine, e le conchiusioni non sono note. Sappiamo che dalle proposte, che la Commissione d'inchiesta ha fatto, il Ministero venne nella determinazione di revocare dall'impiego l'ufficiale tecnico Borelli dell'officina congegnatori della divisione dell'artiglieria, ch'era stato prima sospeso

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 18 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, e dalle ore 12 mer. alle 1 pom, nel Distaccamento dei Pompieri a Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Comitato democratico regionale. — Il *Tempo* e l'*Adriatico* pubblicano la seguente comunicazione in data del 14:

« Nel Congresso regionale democratico tenuto oggi in questa città, il Comitato regionale venne eletto nelle persone dei signori: avv. Carlo Tivaroni, deputato, Pietro Turazzini, di Rovigo, avv. Giuseppe Valerio Bianchetti, di Castelfranco, Emilio Castellani, di Venezia, e G. dott. Galeno, di Monselice.

« Venti Società democratiche hanno fatto adesione al Congresso, il quale, prima di sciogliersi, inviava un saluto agli illustri patrioti: Saffi, Campanella, Bovio, Cavallotti e Costa.

« L'ufficio presidenziale poi invierà quanto prima una dettagliata relazione del Congresso a tutte quelle Società, le quali, per la ristrettezza del tempo non vennero regolarmente avvisate, o, se avvisate, non poterono delegare i proprii rappresentanti. »

Prima Società di mutuo soccorso ed incremento Guide patentate. — Questa Società è convocata a seduta generale per questa sera, 17 corr., alle ore 8 e mezzo, nella sala della Società generale operaia a S. Maria del Giglio.

Teatro Minerva. — Il sig. De Col avverte il pubblico con un Manifesto che domenica 28 corrente ottobre, alle ore 7 pom., aprirà il suo Teatrino con spettacolo di marionette, e nello stesso tempo promette varii spettacoli e grandiosi balli fantastici.

Scuola di scherma e ginnastica Francesco e Federico Bellussi — Ben volentieri pubblichiamo il seguente programma:

Scuola di scherma e ginnastica Francesco e Federico Bellussi, istituita nell'anno 1838, unica in Italia per l'insegnamento della spada mista, Calle del Ridotto S. Moisè N. 1360:

Lezioni di scherma in sala e a domicilio: spada (fioretto) Scuola mista; sciabola — scuola italiana. Bastone a due mani.

Lezioni di ginnastica educativa (medica ed ortopedica dietro prescrizione del medico curante) — insegnante Federico dott. Bellussi.

1. Obbligazione annua pella frequentazione lire 9 (nove) trimestrali anticipate.

2. Obbligazione annua, lezioni ogni giorno esclusi i giovedì, domeniche e feste, lire 10 (dieci mensili.

3. Obbligazione annua, lezioni due volte per settimana lire 15 (quindici) trimestrali.

Per le lezioni a domicilio il prezzo dipende dal tempo e numero degli allievi.

Gli altri diritti ed obblighi che risguardano i Soci inscritti e differenti sistemi d'abbonamento verranno determinati da appositi regolamenti esposti nei locali della Scuola, che dovranno scrupolosamente venire osservati.

I pagamenti in genere si fanno anticipati ritirandone regolare ricevuta.

All'atto della iscrizione si versa la prima rata.

Le obbligazioni sottoposte a firma si riterranno ripetute per l'anno susseguente, quando non vi sia un avviso almeno quindici giorni prima della scadenza.

Si lusingano i sottoscritti vedersi onorati da buon numero di firme, considerato anche e riconosciuto da tutti i migliori maestri e schermitori essere la loro scuola la sola in Venezia che offra il vero e reale conforto d'uno scrupoloso e profittevole insegnamento.

I maestri

FRANCESCO BELLUSSI

FEDERICO dott. BELLUSSI ing.

NB. — Si parla e dà lezione in francese e tedesco.

Incendio. — La sera del 16 corrente, alle ore 11 e un quarto, si è manifestato il fuoco nel deposito di canape all'anagr. N. 3599, sulla fondamenta della Misericordia, stabile di proprietà del R. Demanio, ora locato alla Ditta Jacob Levi e figli. Il fuoco, che si accese per fermentazione di tre balle di canape, pel pronto accorrere dei pompieri non acquistò grandi proporzioni, come altrimenti poteva succedere, e in un'ora fu spento.

Furto. — A danno di G. M., ignoti ladri rubarono uno sciallo del valore di lire 100.

Borsaiuoli. — Mentre certo F. G. transitava per la Riva degli Schiavoni insieme a certo F. L., nella notte del 7 corr., ignoti borsaiuoli gli trafugavano lire cinquanta.

Achille Mauri.

I giornali ci portano la notizia della morte avvenuta a Pisa del senatore Achille Mauri, schieratosi sin dalla sua prima giovinezza tra i difensori della patria contro lo straniero, ottimo patriota ed eletto scrittore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 ottobre.

Il pellegrinaggio del 9 gennaio a Roma.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera si adunò il Comitato provinciale pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele nel prossimo 9 gennaio.

I presenti erano una sessantina. Si dette mandato di fiducia al Consiglio direttivo della Società dei Reduci e Veterani, per comporre il Consiglio del Comitato provinciale. Il duca di Torlonia fu nominato presidente onorario.

Il pellegrinaggio in Romagna.

Leggesi nel *Ravennate*:

Sappiamo che hanno fatto atto di adesione alla grande dimostrazione nazionale del 9 gennaio 1884 i Comuni di Ravenna, Faenza, Lugo, Bagnara, Alfonsine, Russi, Massa Lombarda, Solarolo, Cervia e Riolo. Quasi tutti gli altri Municipii della Provincia hanno dichiarato che quanto prima, provocheranno analoga deliberazione, per cui si può andar sicuri che nessuno mancherà all'appello. Il Comitato circondariale di Faenza è rimasto composto degli egregii signori Gessi co. cav. Tommaso, Marazzani conte Antonio, Poletti avv. Andrea, Strocchi cav. Girolamo, Gessi co. cav. Giuseppe, Pasi dott. Vincenzo, Laderchi co. cav. Achille e Fossa Giuseppe; il Comitato del Circondario di Lugo è in formazione, e quanto prima saremo in grado d'indicare il nome ai nostri lettori. — Ora urge che le Associazioni ed i privati cittadini s'inscrivano senza perder tempo, poichè il termine per le adesioni è stato dal Comitato centrale prorogato al 15 novembre, dichiarandolo improrogabile. Ciò è necessario, perchè occorre avere per tempo l'elenco esatto degli aderenti, ond'essi vengano muniti della tessera per ottenere il ribasso del 75 per cento sulle ferrovie, e perchè siano in tempo esaurite le molte altre incombenze reclamate da questa patriotica solennità.

Il ministro guardasigilli.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il ministro Savelli-Giannuzzi ha stabilito insieme al Depretis, di iniziare un'inchiesta, incaricandone i procuratori del Re e le Autorità di pubblica sicurezza, onde accertare quante separazioni tra coniugi sieno cessate per effetto di riconciliazione. Tali dati serviranno agli studi per il progetto di legge sul divorzio.

Il guardasigilli ha terminato il progetto del nuovo Codice penale, accettando con poche modificazioni quello elaborato dall'onor. Zanardelli, inchiudendovi gli articoli riguardanti i reati di stampa.

Spaventa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

È tornato in Roma l'on. Spaventa, pienamente guarito dal male d'occhi.

Keudell.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il barone Keudell, ambasciatore di Germania, non potè essere ieri in Napoli, presso il ministro Mancini, perchè chiamato a Friderichsruhe dal principe Bismarck.

VII Conferenza geodetica.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Ieri alle ore 2 pom. si è aperta la settima Conferenza geodetica internazionale, nell'aula massima Capitolina. Intervennero a questa prima seduta le LL. EE. i ministri dalla pubblica istruzione, delle finanze, della guerra e di grazia e giustizia, nonchè un certo numero di notabilità scientifiche, invitate ad assistere alla conferenza.

La seduta fu dichiarata aperta dal tenente generale Ibanez, in qualità di presidente dell'Associazione geodetica internazionale permanente.

Prese quindi la parola S. E. Guido Baccelli, ministro della istruzione pubblica, il quale con un discorso latino appropriatissimo alla circostanza solenne, diede il benvenuto agli illustri scienziati convenuti nell'antica Roma da tante differenti parti del mondo, riscuotendo gli applausi di tutta l'assemblea.

Rispose il generale Ibanez, ringraziando il ministro per le benevoli espressioni usate verso l'assemblea, e il Governo e il municipio per l'accoglienza cortese fatta ai plenipotenziarii. Lamentò, insieme con S. E. il ministro Baccelli, la mancanza del generale Baeyer, fondatore dell'Associazione geodetica internazionale.

Dopo di che costituì l'ufficio di presidenza nel seguente modo:

Presidente d'onore: generale Baeyer — presidente effettivo: colon. A. Ferrero — vice-presidenti: M.re Faye, v. Bauernfeind — segretarii: M.r Hirsch, v. Oppolzer.

Il colonnello Ferrero nell'assumere la presidenza ringraziò vivamente l'assemblea dell'onore a cui era chiamato.

Dopo di che i ministri abbandonarono l'aula e incominciò la seduta secondo il programma col rapporto della Commissione permanente dell'ufficio centrale.

Prese quindi la parola il prof. Hirsch colle proposte relative all'unificazione delle longitudini e dell'ora, dimostrandone la convenienza e proponendo il meridiano di Greenwich.

Il presidente nominò quindi una Commissione, incaricata di riferire all'uopo.

La seduta venne chiusa alle ore 5, rimandando all'indomani il seguito della discussione.

Cambiali sequestrate.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Le cambiali sequestrate per alterazione di bolli presso la Banca Nazionale, la Banca Romana, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia sono 357. Le multe pagate ascendono a 50 mila lire. Le Banche dettero querela in *solidum* contro il fisco per la restituzione delle multe e pel pagamento dei danni.

Cose del Vaticano.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

In Vaticano si considera che, non avendo il Cardinale Hohenlohe autorità nella Curia, non convenga per ora iniziare nemmeno il procedi-

mento disciplinare pei fatti di Monaco, riserbandosi a farlo ove il Cardinale seguitasse nella condotta attuale. Il principe Cardinale Hohenlohe, prima del conte Barbolani, ministro d'Italia presso la Corte di Monaco e del Doellinger, visitò il Nunzio apostolico e l'Arcivescovo.

Partirà domani una lettera del Pontefice ai Nunzii apostolici, riguardante il linguaggio che si tiene nelle commemorazioni patriotiche e nei giornali contro il Papato.

Processo a Reggio Emilia.

Telegrafano da Reggio Emilia 16 al *Secolo*:

Nel processo dei dimostranti contro la processione avvenuta la sera del 7 dell'andante mese, il Tribunale pronunziò le seguenti sentenze:

Canovi fu condannato a 45 giorni di carcere e a 60 lire di multa;

Agarini e Comelli a trenta giorni della stessa pena ed a cinquanta lire di multa per ciascuno;

Farini a venti giorni e a trenta lire di multa

Il pubblico Ministero, aveva dimandato soli cinque giorni pel Canovi i giudici ne accrebbero quaranta.

I Principi di Germania.

Telegrafano da Varese 15 alla *Persev.*:

Provenienti dal Lago Maggiore, stamane arrivarono a Varese i Principi imperiali di Germania, e discesero all'*Hôtel Excelsior.*

Dopo il *lunch*, si portarono a visitare la chiesa ed il Battisterio di Castiglione-Olona, celebri per i dipinti di Masolino da Panicale.

Colle LL. AA. II. si trovano l'on. Minghetti ed il senatore Morelli.

Assassinio a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 15 alla *Persev.*:

Pietro Brandolini, ricco possidente, fu assassinato stamani in villa Sanbartolo, al suo casino, dal suo agente.

Parlavasi dell'aggressione d'altra persona, ma essa non sussiste, quantunque siasene telegrafata la notizia ad alcuni giornali.

—

Il *Ravennate* scrive a proposito dell'assassinio di Pietro Brandolini:

È voce generale pel paese, che autore di tale misfatto sia il fattore dello stesso Brandolini, il quale ebbe con quello delle questioni di interesse prima. Il fattore fermò entro il boschetto il padrone, dicendogli: Voi mi avete rovinato ed io vi uccido — e ciò dicendo sparogli un colpo di fucile al petto a bruciapelo, crivellandoglielo di ferite.

L'affare del missionario Shaw.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Persev*:

Affermasi che l'affare del missionario inglese Shaw è finito con l'indennità di 60,000 franchi, che gli pagherebbe la Francia.

La bomba Ferry.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il discorso pronunziato dal presidente del Ministero francese, signor Jules Ferry, ha prodotto l'effetto di una bomba, non soltanto nel campo dei radicali, ma anche in quello dei repubblicani moderati. Là è stato il principio di un bombardamento; qui un petardo di gioia.

Il telegrafo ha dato i passi principali di questo discorso; ma preferiamo completarlo col sunto comunicato dall'*Agenzia Havas* ai giornali francesi.

Il presidente del Consiglio ha cominciato con l'infiorare il Presidente della Repubblica — il quale, tra parentesi, a dar retta al linguaggio della *Paix*, suo organo, citata dal telegrafo, non gli se ne sarebbe mostrato gran cosa grato.

« Il sig. Grévy, ha detto il presidente del Consiglio, quegli da cui teniamo i nostri poteri e che tutti veneriamo; che rappresenta nell'ordine repubblicano il principio della dignità e della stabilità repubblicana; che non ha mai oltrepassato il limite dei suoi poteri, quando si è presentato in persona per risolvere una difficoltà da lui non fatta nascere, ha mostrato a tutti con qual dignità e con qual maestà serena un capo di Stato repubblicano sa, all'occorrenza, riparare gli errori di una folla incosciente. »

Quest'ultima parola, che suscita applausi, solleva in pari tempo un'interruzione: — Egli insulta Parigi!

Il signor Ferry ha ringraziato quindi il sindaco di Rouen di non aver parlato di politica.

« C'è ben altro, egli dice, nella politica, che liti di partiti e gare personali. Ci sono grandi cose, quelle che avete fatte; la democrazia, sembra, ha servitori più rumorosi, più chiassosi di noi; ma ne ha essa più affezionati? Chi ardirebbe dirlo?

« È col senno e con la prudenza che si fa avanzare l'opera della democrazia, e voi avete preso le questioni una a una. »

L'oratore si rallegra con la città di Rouen di essersi messa all'opera, di averla abbracciata nel suo carattere enciclopedico, di averla realizzata nel suo doppio aspetto: l'educazione professionale, e l'educazione delle ragazze.

« La democrazia, ha proseguito il ministro, ha il diritto di domandarci l'educazione e la libertà.

« In nessun tempo si sono fatti maggiori sforzi per condurre verso il sapere coloro che un tristo fato sembrava avesse predestinato a un'ignoranza perpetua...

« Questi sforzi partono dal più umile villaggio e si estendono fino alle grandi città come Rouen. Questo è uno spettacolo che ci vendica degli oltraggi di coloro, che non trovano nulla di giusto in quello che realizziamo, e che essi non avrebbero mai realizzato. *(Applausi.)*

« I partiti che mettono tutte le riforme sulla loro bandiera non sono quelli che le attuano.

« Quelli che fanno le riforme sono le persone savie, i repubblicani moderati. Gl'intransigenti possono accampare tutte le questioni, e le accampano talvolta malissimo. *(Risa di assenso.)* Ma coloro che le risolvono sono le persone pratiche, savie, i moderati; coloro, la cui simpatia mi dà per le lotte di domani una fiducia illimitata. *(Applausi.)*

« Noi andremo al combattimento senza amarezza e senza asprezza. Noi siamo superiori al traboccare degli oltraggi e delle calunnie, che pare omai — pur troppo! — sia diventato il fondo dei costumi politici di questo paese.

« Noi vi andremo con la coscienza e con la fierezza del dovere compiuto, e con la modestia di uomini, che, qualunque dovere abbiano adempiuto, sanno esservi qualche altra cosa da fare.

« Il vostro paese, signori, è stato lento a venire alla democrazia; ma quanto più lenti furono i suoi sforzi, più il suo concorso è efficace e prezioso. Come conclusione, bevo alla Normandia trasformata dalla Repubblica, bevo alla Repubblica del buonsenso, alla Repubblica della pratica, alla Repubblica dell'onestà, alla Repubblica del progresso. »

***

Un dispaccio della *République* racconta così un incidente del discorso Ferry.

Avendo il ministro detto al sindaco di Rouen:

« Voi avete lasciato da banda i partiti che vivono di vane formole e di programmi mentitori.... »

Un redattore dell'*Intransigeant* gridò:

« Non è vero! »

Immantinente da ogni parte sorsero proteste contro l'interruttore.

Il signor Ferry riprese allora in questi termini:

« Il partito intransigente trova meschino quello che progettiamo, insufficiente quel che realizziamo, e ch'esso non avrebbe mai realizzato. *(Bravo! Salva d'applausi.)* Qualche rara volta, in mezzo a ingiurie e a violenze inaudite, il partito intransigente pone certe questioni, ma siamo noi a risolverle. » *(Triplice salva di applausi. Si fa ressa intorno al ministro per felicitarlo.)*

Abbiamo detto sopra che questo discorso ha messo la gioia nel campo dei moderati.

« Il signor Ferry — scrive il *National* — l'ha rotta con tutte le meticolosità. Egli ha compreso la necessità di avvertire il suffragio universale, di accennargli il pericolo di elezioni radicali, di dirgli francamente che cosa siano gl'intransigenti, di additarglieli non come uomini di avvenire, ma come imbroglioni, incapaci di compiere alcuna riforma, e che coi loro procedimenti, con la loro violenza di linguaggio non tarderebbero a perdere la Repubblica se si impadronissero del potere. Dopo aver trionfato dei clericali, il sig. Jules Ferry compie l'opera sua additando al paese la sterilità e l'impotenza del partito radicale. Questa constatazione era necessaria dopo la serie di elezioni detestabili che si sono avute ultimamente.

« È bene che la Francia sappia come essa inceppi le riforme e il progresso con elezioni come quelle dei signori Forsel, Pochon Papinaud, Laguerre e compagni.

« Il ministro che ha dato questo avvertimento al paese era forse il solo cui il suo passato e le sue opere permettessero di parlare in questo senso con autorità. Sarà molto ingiuriato di certo, ma avrà ben meritato della Francia, non solo come ristauratore dell'istruzione, ma come fondatore di quel gran partito di riforme pratiche, chiamato il partito moderato. »

Temps, *Débats* e altri giornali moderati sono all'unisono del *National*. I radicali gridano più che mai contro il Ferry, cui non risparmiano impertinenze. L'*Intransigeant* dice che Rouen è andata in collera contro il Ferry, e da per tutto, al passaggio di lui, ha applaudito l'ex ministro Thibaudin. Realmente, a dar retta al *Voltaire*, giornale opportunista, gli applausi più cordiali tributati al presidente del Consiglio sarebbero stati quelli dei liceisti, ai quali egli ha fatto dare un giorno di vacanza e ha condonato tutte le punizioni.

Un banchiere arrestato.

Telegrafano da Torino 16 all'*Italia*:

Ieri sera venne arrestato il banchiere Ott... sotto imputazione di falso in atto privato, di estorsione, di violenze ed oltraggi con vie di fatto.

Queste ultime si riferiscono ad una scena avvenuta in una delle principali birrerie di Torino fra il banchiere ed una signora riguardo a questioni d'interesse.

Pare che la signora avesse dei diritti sul banchiere.

Il banchiere fu arrestato nei suoi ufficii in via S. Francesco di Paola.

Non oppose resistenza alcuna.

La città è impressionatissima per questo fatto.

Lo Czar condannato a morte.

Telegrafano da Berlino 16 al *Corriere della Sera*:

La *Vossische Zeitung* pubblica il testo della sentenza di morte contro lo Czar, emanata dai nichilisti. Essa dice che questa condanna è stata pronunziata contro Alessandro, perchè ha lasciato trascorrere il tempo assegnatogli per l'introduzione delle riforme.

Dispacci dell Agenzia Stefani

Torino 16. — Il ministro Berti, completamente ristabilito, è partito per Stradella.

Parigi 16. — I deputati dell'Alta Savoia non adottano l'interpretazione dei giornali svizzeri, nè quella attribuita alla Francia. Non vogliono rinunziare al beneficio della neutralità, ma credono che non appartenga alla Svizzera interpretarla come vuole.

Chiederebbero ai due Governi di concertarsi sulla questione.

Lisbona 16. — L'incidente di Toura è attribuito al seppellimento d'una donna in una chiesa. Nessuna importanza.

Parigi 16. — Il *Telegraphe* dice che Peyron, ministro della marina, ha intenzione d'assegnare alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema d'estensione coloniale della Francia. Opina che i missionarii possano rendere rilevanti servigii, e che costituiscano una forza finora troppo trascurata. L'innovazione incontrerebbe qualche opposizione nelle persone che avvicinano Peyron. Il ministro è risoluto a deferire la questione al Consiglio superiore delle colonie.

Atene 16. — La Camera è convocata per l'8 novembre.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Szeghediuo 17. — L'Imperatore è partito iersera.

Londra 17. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Hick telegrafa che il Cordovan è tranquillo, e che il principale sceicco, Obeid, si è sottomesso con 300 cavalieri. Nessuna resistenza è attesa.

Madrid 17. — I partigiani del libero scambio si sono riuniti sotto la presidenza di Figuerola ex ministro, e decisero di chiedere l'applicazione della riforma doganale, e combattere il Gabinetto, ove ricusasse di seguire la politica libero-scambista.

Lisbona 17. — Si conferma che i disordini di Valenza sono senza importanza; fu un semplice affare di polizia locale, immediatamente terminato, senza vittime, nè danni. Il fatto fu esagerato dai dispacci dei giornali spagnuoli dell'opposizione.

ACHILLE MAURI.

Ed ecco un altro della schiera elettissima di coloro cui tanto deve la nostra patria, che è per sempre scomparso da noi; la cui spoglia mortale, nell'istante che lagrimando scrivo queste parole, scendera nella tomba apertagli in Pisa, ov'erasi da qualche mese raccolto, a fine di ristorare, presso la diletta sua nipote Matilde, la pericolante salute assalita dal progresso micidiale di morbo logoratore. Povera Matilde! e dovevi a così breve distanza di poc'oltre a quaranta giorni essere colpita da doppia terribile disavventura, dalla morte del tuo consorte amatissimo, ucciso da un fulmine, ed ora da quella dello zio, che tenne per te le veci di secondo affettuosissimo padre, rimasta com'eri in freschissima età orfana dei tuoi parenti! — Nato il Mauri ne' primi anni di questo secolo, fu a tempo di conoscere da vicino parecchi dei personaggi più illustri che avevano della propria fama riempito l'Italia e massimamente la capitale lombarda. Datosi al pubblico insegnamento a Milano, si legò in istretta amicizia a coloro che pigliarono poi sì larga parte ad informare dei parti eletti del proprio ingegno le scienze e la patria letteratura, ma insieme le sorti italiane. Parecchi articoli critici e biografici, alcune poesie tradotte da lingue forastiere, nella cui traduzione erasi associato al Maffei, un volume di esse pubblicato con nobilissimo proemio, e più che altro il romanzo storico *Caterina de' Medici*, tratto dalla storia lombarda, fecero che il nome di lui salisse lodato meritamente e sortisse posto onoratissimo tra gli uomini di lettere suoi contemporanei. Anche il libro dell'*Adolescenza*, eccellente raccolta di prose e poesie per la educazione della gioventù, fu e non cessa di essere, dopo tante che se ne fecero, una delle migliori antologie a quest'uopo. Solea spesso ricordar tra gli amici, e la sua conversazione era sì profittevole e cara, quegli anni suoi e le ore dei consueti ritrovi col Forti, col Manzoni, col Maffei, col Cattaneo, co' Porro, cogli Arese, più tardi cogli altri eletti, e ne descriveva gli avvenimenti con modo sì piacevole e vero, che parea di rivivere con essi ed entrarne a parte. Non è a dire se il Mauri, sì conosciuto ed amato, benchè d'indole mite e tranquilla, amorosissimo della patria, cooperasse cogli amici suoi alle vicende fortunose del 1848 e 1849, e se dappoi con essi dovesse emigrare in Piemonte. È qui un'epoca seconda della vita. Accolto come fratello in famiglia Arese tendeva alla educazione di tre figliuoli di lui, non altrimenti che fossero suoi. E quanta larghezza delicatissima d'affetti non vi diffuse, quanta riconoscenza dal padre e dai figli non ritrasse, e non serbò costantemente. Ivi conobbe, anzi strinse dimestichezza co' personaggi più importanti, col Cavour, coll'Azeglio, col Balbo, co' Durando e con tutta la schiera degli uomini politici, cogli ambasciatori stranieri, massime d'Inghilterra e di Francia (tutti sanno che l'Arese era legato di speciale amicizia con Napoleone III), che frequentavano quella casa. L'Arese, più che a parole ancora a fatti, mostrò sempre in quale estimazione tenesse l'amico suo. Chiamato al Ministero di grazia giustizia e dei culti, recò la sua parola conciliatrice in tempi difficilissimi, e riparò e prevenne dispiaceri, lotte e danni non pochi; nè mai dimenticò di porgere aiuto in gravi necessità, di prestarsi alle giuste raccomandazioni degli amici suoi, perchè il mutamento di stato, gli onori che gli vennero incontro, mai e poi mai non mutarono l'animo suo. E anche in mezzo alle cure infinite dell'ufficio suo, cui fedelmente adempieva, non cessò dalla naturale inclinazione alle lettere; e spesso, o in verso o in prosa, per queste o quelle circostanze di feste pubbliche o private, rispondeva agli inviti che gli si movevano frequentissimi. Nè morte rapì mai alcuno de' suoi cari, che parole affettuose, che giusti elogi, com'egli sapeva dettare, non ne onorassero la tomba. E ben fecero i successori Le-Monnier a raccogliere insieme la parte più notevole di essi: sono libri di memorie storiche e di affetti indimenticabili, ed esemplari preziosissimi. Ora l'amico nostro e della sua patria sì intemerato ed operoso, sì probo, sì buono, sì fedele all'adempimento dei suoi doveri, che tanto ha diritto alla parte della sua gloria fra' contemporanei, aspetta il degno suo lodatore, e chi accingerassi a sciogliere questo debito sacro, non avrà d'uopo certamente di mentire a sè stesso o di esagerarne i fatti. Noi intanto anche a questo sepolcro porgiamo tributo di sincero pianto e di riverente affetto.

JACOPO BERNARDI.

FATTI DIVERSI

Cose di Mogliano. — Ci scrivono da Mogliano Veneto 16 ottobre:

Il Comitato di beneficenza fa noto che, essendo rimasti invenduti molti viglietti della pesca, avrà luogo nel giorno di domenica 21 corrente la *coda finale della pesca a 5 centesimi* per numero in luogo di 10, e che l'estrazione dei 5 premii, posti in lotteria, annunciata pel 14 p. p., avrà luogo la sera del 21 suddetto.

I premii sono: le 6 posate d'argento ed i 4 dipinti degli artisti signori Ciardi, Dall'Oca Bianca, Favretto e Nono. Vi concorreranno tutti i viglietti con la scritta: *serie*, *numero*.

Il pregio dei dipinti, il merito di molti doni che ancora rimangono, il prezzo ridotto dei viglietti e soprattutto lo scopo santo della pesca danno a sperare in un numeroso concorso di forestieri. Per quel giorno il Comitato avrà disposto qualche altro geniale spettacolo pubblico.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Trieste 16 all'*Euganeo*:

Nella decorsa settimana nessun nuovo caso di cholera si è verificato nel basso e medio Egitto. La mortalità nell'alto era discesa a 15. Si crede quindi che anche di là l'epidemia non tarderà a scomparire.

Si annuncia per la fine del mese la riduzione delle quarantene per le provenienze egiziane. Però questo governo marittimo non intende levarle interamente fino a tutto decembre.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Tropea* 16. — È morto il senatore Scrugli.

Ponte e treno crollati. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 17. — Il *Times* ha da Filadelfia: Il Ponte Central Mexican Railwax rovinò domenica con un treno di materiali; 5 morti.

Il debutto d'una principessa. — Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Ieri sera assistetti al cosìdetto concerto della Scala di Parigi, dove esordiva, siccome già vi annunziai, la principessa Pignatelli Cerchiara (decisasi a calcare le scene in seguito a dissidii colla famiglia). Una grande moltitudine di gente era accorsa a sentirla, e migliaia di persone non poterono ottenere posto.

La principessa fece un fiasco enorme. È una matrona sui quarant'anni, con scarsa voce e contegno petulante. Cantò il *Salut France!* e la romanza *Mignon* nella *Figlia del reggimento* in mezzo ad un tumulto spaventevole. Molti spettatori che, evidentemente, ubbidivano ad una parola d'ordine emisero voci imitanti animali diversi. Il frastuono si prolungò malgrado che a lei fossero succeduti artisti di pregio, epperò si dovette calare il sipario.

Le memorie di Enrico Heine. — Telegrafano da Vienna 16 all'*Euganeo*:

Il *Fremdenblatt*, il cui direttore è il barone Gustavo Heine-Geldern, fratello del poeta, smentisce l'esistenza di scritti inediti di Enrico, e dice che il barone Gustavo e suo nipote Ludovico Embden si recano a Parigi per procedere contro i falsificatori delle nuove *Memorie*, di cui si annunzia imminente la pubblicazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 13 ottobre.

Oggi puntarono qui prova di fortuna i velieri italiani *La Saletta*, di tonn. 418, e *Bandiera e Moro*, di tonn. 387, entrambi giunti stamane.

—

Nizza 15 ottobre.

Verso le ore 3 pom. dello scorso venerdì, il bark ital. *Buon Padre*, del Compartimento marittimo di Venezia, con grano per Cannes, rimaneva incagliato all'imboccatura del porto, posizione assai pericolosa, e per cui si temeva che il bastimento ed il carico andassero perduti; ma, mercè la pronta assistenza d'un rimorchiatore, si riuscì a liberarlo, però non senza fatica.

—

Gravesend 12 ottobre.

I piroscafi *Obedient* e *Acretive* vennero in collisione a Gravesend Reach. Tutti e due dovettero investirsi in causa ai forti danni sofferti.

—

Londra 11 ottobre.

Mancano notizie del vapore ingl. *Troubadour*, cap. Box, partito da Odessa per Anversa il 14 agosto p. p., e passato per Gibilterra il 28 dello stesso mese.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %	.		88 83	88 98	91 —	91 15	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—			
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	—	—			
Cotonificio Veneziano	250	—	—				
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» » beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 .	—	—	—	—				
Germania » 4 .					121	70	122	10
Francia » 3 —	99	60	99	75	—		—	
Londra » 3 —	—		—		24	96	25	02
Svizzera » 4 .	99	60	99	75		—		—
Vienna-Trieste » 4 —	209	50	210	—			—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	209	75	210	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	91 22 1/2	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 15.

Mobiliare	481 50	Lombarde Azioni	256 50
Austriache	537 —	**Rendita ital.**	90 70

PARIGI 16

Rend. fr. 3 010	78 10	Consolidato ingl.	101 50
» » 5 010	108 07	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 25	Rendita turca	9 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 24 1/2		

PARIGI 15

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	358 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	285 80
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	92 85	Londra	120 10
» in oro	99 40	Zecchini imperiali	5 76
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 16

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 3/8	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 15s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	6h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 23m 3s
Tramontare della Luna	8h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 17 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.21	763.55	763.07
Term. centigr. al Nord	13.0	17.6	19.0
» » al Sud	14.4	19.9	20.6
Tensione del vapore in mm.	9.34	9.51	9.78
Umidità relativa	84	64	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	0	10	5
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica.	2	1	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.8 Minima 11.9

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 17, *ore* 2 30 *p.*

Pressione notevolmente bassa nel Nord-Ovest; piuttosto elevata nel Mezzodì e in Russia. Ebribi 732; Parigi 754; Roma 768; Madrid 771; Mosca 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso nel Nord; salito nel Sud.

Stamane, cielo nuvoloso nell'Italia superiore; generalmente sereno altrove; alte correnti pronunciatissime da Libeccio a Maestro; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro variabile da 766 a 769 mill.; mare calmo.

Probabilità: Ancora nebulosità al Nord; tempo buono.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 *ottobre.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *La gerla di Papà Martin*, commedia in 3 atti dei signori Cormon e Grange. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 214 col. frutta secca, 120 sac. zucchero, 82 sac. legumi, 19 col. anici per spiriti, 220 bar. sardelle, 4 col. pittura, 4 col. colla, 6 col. olio, 2 col. metallo, 8 casse amido, 6 col. gomma, 72 col. carta, 17 balle lana, 7 col. manifatture, 4 sac. caffè, 2 col. spugne, 30 col. cassia lignea, 22 casse pesce, e 15 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurgevich, con 77 balle pelli, 200 sac. semola, 80 sac. fagiuoli, 64 balle lana, 196 sac. vallonea, 123 col. frutta secca, 3 col. olio, 5 col. fichi, e 1 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Clio*, cap. Verzi, con 4205 ettol. grano, 2300 detti orzo, 3 col. gomma, 1 col. oppio, e 55 sac. grana gialla, all'ordine, raccom. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Lissa, trab. austr. *Mad. di Karamizza*, cap. Kuglis, con 363 bar. sardelle, e 2 bot. salamoia, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Nuovo Terzo*, cap. Salvagno, con 20,000 chil. carbone cok, 15,654 chil. e 29 bot. vetro rotto, 14 bar. catrame, 9 casse pasta, 5 bot. rum, e 5 pezzi bordonali abete, all'ordine.

Da Veruda trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltrame, con 100,000 chil. saldame, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 511 sac. farina, 6500 chil. cipolle, 300 chil. vasellame di creta, 33 chil. pane secco, e 24,000 chil. pietra di gesso, all'ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *San Spiridione*, cap. Bonacich, con 318 ettol. vino, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Gilda*, cap. Dall'Acqua, con 60 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 202 bot. vuote, 4680 pezzi legname, 5 sacchiere vuote, 105 sac. fagiuoli, 3 cassette manifatture di tela ordinaria, 6 balle manifatture, 1 cassa farina di latte, 1 cassa bottoni, 4 casse manifatture e bottoni, e 70 pac. pelli fresche salamoiate.

ATTI UFFIZIALI

N. MXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 agosto.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Bergeggi (Genova), per disposizione di ultima volontà del sacerdote Lorenzo Roberto, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare la eredità a favore di esso disposta dal predetto testatore.

È approvato lo Statuto organico dell'Asilo medesimo, in data 6 dicembre 1882, composto di 25 articoli.

R. D. 19 luglio 1883.

N. MXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 agosto.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Taurasi (Avellino) in un Istituto di prestiti sopra pegni.

È approvato lo Statuto organico del nuovo Istituto, in data 1° novembre 1882, composto di 17 articoli.

R. D. 19 luglio 1883.

N. 1532. (Serie III.) Gazz. uff. 24 agosto.

È approvato l'atto pubblico amministrativo 17 marzo 1883, stipulato nella Prefettura della Provincia di Torino, ricevuto da Legnani, segretario del detto ufficio, con cui fu confermata per un altro trentennio, a datare dal 1° luglio 1882, la facoltà, già concessa colla legge 11 luglio 1852, N. 1401, al Comune di San Mauro Torinese, di mantenere a sue spese un porto natante sul fiume Po, col diritto di riscuotere dai transitanti un pedaggio non superiore alla tariffa approvata col R. Decreto 14 luglio 1852, N. 1403, e coll'obbligo di corrispondere annualmente al Demanio un canone ricognitorio di lire venticinque.

R. D. 22 luglio 1883.

N. MXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 agosto.

È autorizzato il Comune di Aviano (Udine) ad applicare dal corrente anno la tassa di lire tre per ogni animale caprino, in conformità alla deliberazione consigliare 21 maggio 1883.

R. D. 28 luglio 1883.

N. 1543. (Serie III.) Gazz. uff. 25 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di lire 5000 (lire cinquemila) da portare in aumento al capitolo N. 43, *Spese di ufficio - Archivii di Stato*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 7 agosto 1883.

N. 1544. (Serie III.) Gazz. uff. 25 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una sesta prelevazione nella somma di lire 150,000 (centocinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo 22, *Servizii di pubblica beneficenza*, del bilancio medesimo, pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 7 agosto 1883.

N. 1545. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

È respinto il reclamo fatto dalla Giunta municipale di Viareggio colla deliberazione del 4 novembre 1880, per quanto riguarda la inclusione del Comune di Vecchiano e della Provincia di Pisa nell'Elenco degli Enti interessati nelle opere del porto-canale di Viareggio, ed è accolto per quanto riguarda la inclusione del nuovo Comune di Massarosa nell'elenco medesimo.

R. D. 23 luglio 1883.

N. MXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 agosto.

La Congregazione di carità di Vallerotonda (Caserta) è sciolta, ed è affidata la temporanea amministrazione della medesima ad un R. delegato da nominarsi dal prefetto di Caserta, con l'incarico di riordinarla e promuovere l'occorrente azione civile e penale a carico di coloro cui sono imputabili i fatti denunziati.

R. D. 29 giugno 1883.

N. MXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 agosto.

L'Amministrazione dell'Opera pia *Ricci*, in Montevago (Girgenti), è sciolta, ed è affidata la temporanea gestione della medesima ad un R. delegato, da nominarsi dal signor prefetto di Girgenti, con l'incarico di preparare un progetto di riordinamento dell'Amministrazione medesima e di sostenere in giudizio le ragioni dell'Opera pia innanzi l'autorità giudiziaria.

R. D. 22 luglio 1883.

N. MXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 agosto

L'Opera pia Romano, istituita col testamento segreto in data 27 luglio 1882, col quale il fu Francesco Romano chiamò erede universale delle sue sostanze la Confraternita di Maria SS. Immacolata e S. Filippo Neri, in Salerno, coll'obbligo di conferire in perpetuo cinque doti annuali di lire 85 ciascuna ad altrettante donzelle povere di quella città, e di distribuire ogni anno a Natale ed a Pasqua, alle famiglie povere della città stessa, la somma che avanzasse dopo adempiuti i pesi imposti dal testatore, è eretta in Corpo morale.

La Confraternita di Maria SS. Immacolata e di San Filippo Neri, in Salerno, è autorizzata ad accettare la suddetta eredità, niun conto tenuto del ricorso presentato dall'Amministrazione del Ricovero di mendicità.

R. D. 26 luglio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
Per queste linee vedi NB.	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 20 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom. } circa

Da Chioggia { 7 — ant. / 3 — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5. 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5.15 p. circa
Da S. Donà ore 6.30 a. — A Venezia ore 9.45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 18 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto.*

ASTE.

Il 24 ottobre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Edoardo Foramiti dei seguenti immobili nella mappa di Cividale: N. 2188, 2191, 2957, 2958, 2869, 2848, 2857, 2858, 2499, 2877, 2878 — Nella mappa di Moimacco: Numero 2257. — Nella mappa di Bottenico: N. 1502. — Nella mappa di Cividale: NN. 525, 526, 2578, 817, 920, 2537: 2540, 4516, 2831 b, 1399 b, 668 e, 669 I, 492 495, 2370, 729-732, 5727, 733, 734, 2435, 2371, 2374, 2375, 2424-2428, 2430, 2431, 2432, 2433, 5254, 2434, 2406-2412, 2415-2423, 4482, 2544, 2555, 1252-1256, 1245, 1246, 1249, 1250, 1251, 4643, 4644, 1247, 1248, 2461-2465, 2472-2476, 4484, 2442, 2443, 2454-2456, 2438, 2439, 2441, 2414 2452, 4483 provvisoriamente deliberati per lire 185,100.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore si terrà l'asta per la vendita di piante resinose dei boschi Costazza, Biasot, Drio Pian, Lavinai, Ron di Colò, Palle di Pian e Fraine, divisa in tre Lotti il I., sul dato di lire 3178; il II., sul dato di lire 9300; il III., sul dato di lire 5300.

I fatali scaderanno il 13 novembre.

(F. P. N. 87 di Belluno.)

Il 26 ottobre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Tommaso Pachera dei numeri 98, 614, 615, 360, 364, 591, 592, 532, 363 della mappa di Caprino Veronese, provvisoriamente deliberati per lire 800.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 29 ottobre innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per la vendita di 1603 piante di abete martellate del bosco Slenze, di 4131 piante di abete e di 281 piante di larice martellate del bosco Possett, di proprietà del Comune di Pontebba, sul dato di lire 72,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data della provvisoria delibera.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 17 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei coniugi Pontotti cav. Giovanni e Anna Tavani vedova Filipuzzi si terrà l'asta del n. 1050 della mappa di Udine (città), sul dato di lire 14,763:60.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 17 novembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Luigi Secco si terrà l'asta del n. 1186 I, II, e n. 1187 della mappa di Ormelle.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

Il 17 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Carlo Del Colle e di Maria Del Colle-Zorzi si terrà l'asta dei nn. 507 b, 657, 844, 912 a, 1039 b, della mappa di Zompicchia, sul dato di lire 248:40.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 19 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto dei fratelli Antonio e Felice Comparin si terrà nuova asta dei numeri 207 e, 207, 309, sul dato di lire 793 e cent. 20, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

Il 19 novembre presso il Notaio dott. De Toni, di Venezia, a ciò delegato, nel di lui Ufficio in Salizzada San Moisè, N. 1475, ed in confronto del fallimento di Alessandro Francesconi si terrà l'asta del n. 1678 b, della mappa di S. Marco, sul dato di lire 72,000, e n. 1476 della stessa mappa, sul dato di lire 38,000.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 20 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Francesco Cecchini si terrà l'asta dei nn. 1669, 120 b, 127 b, c, della mappa di Sedegliano, sul dato di lire 145:20.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sebastiano Quaglia e consorti si terrà l'asta dei numeri 3038, 3518, 3862, 3872, 7000, 11366, 13718 della mappa di Aviano, e numeri 9, 10, 1459 b, 2707, 3037, 31, 32, 2830 della mappa di Giais, sul dato di lire 616:20; num. 1751 a, 1752, 2416 della mappa di Montereale, sul dato di lire 431:40; nn. 251 a, 252 a, 254 a, 8548 c, 47 9, 160 a, 192 a, 207 c, 456, 685 688, 937 a, 1, 1811, 3575 b, 3986, 9333, 2261 a, della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 573:60; nn. 182, 339, 416 b, 1538, 1561 della mappa di S. Lucia, sul dato di L. 254 e cent. 40; nn. 307, 298, 234 della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 125:40, e n. 1530 della mappa di Montereale, sul dato di lire 36.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Il 28 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Fortunato e Giuseppe Ermacora si terrà l'asta dei nn. 1368 I, II, della mappa di Tarcento, sul dato di L. 1976:45.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Di Fant si terrà l'asta dei nn. 5755 a, b, c, 5763 a, b, c, 6464 I, II, III, della mappa di Fagagna, sul dato di lire 566:69.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto del co. Adriano Allan si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Pietro di Feletto: Numeri 1397, 1398, 1412-1416, 1444-1451, sul dato di L. 3868:80; nn. 1395, 1396, 1401, 1497, 1868-1870, 1918, sul dato di lire 1654:80, e nn. 913-915, 948 959, 1680, 1681, 1856, 1757, 1479, sul dato di lire 7606 e cent. 0.

(F. P. N. 103 di Treviso.)

Il 6 dicembre innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni da Pont, Teresa Monego, e Arcangelo e Vittore-Antonio Fercellini si terrà l'asta dei nn. 1807, 1808, 1809 della mappa di Formegan, sul dato di lire 238; nn. 533-535, 540, 1901 della stessa mappa, sul dato di lire 601; nn. 536 b, 537 b, 570 b, 571 a, 2656 d, 551, 147 p, della stessa mappa, sul dato di lire 2.0; num. 1529, 674 a, b, 675 della stessa mappa, e nn. 399 c, 406 c, della mappa di Mean, sul dato di lire 213; nn. 1128-1431 della mappa di Formegan, e numeri 1606, 1607 a, della stessa mappa, sul dato di lire 212.

(F. P. N. 88 di Belluno.)

ESATTORIE.

Il 31 ottobre ed occorrendo il 7 e 14 novembre innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pasiano: N. 2349 c, in Ditta Fornasier.

(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 5 novembre ed occorrendo il 12 e 19 novembre innanzi a Pretura di Udine (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Udine (città): NN. 2599, 2600 in Ditta Zanini-Cosattini. — Nella mappa di Udine (esterno) N. 3141 c, in Ditta Tosolini; n. 507, in Ditta Giacomo Ligugnana e Maria Fontanini, coniugi.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 5 novembre ed occorrendo il 12 e 17 novembre innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale del n. 1313 della mappa di Fauglis, in Ditta Deganutti e consorti.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 12 novembre ed occorrendo il 17 e 23 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Pietro Mussolino: N. 177 b, in Ditta Dalla Valle Girolamo; n. 1939, in Ditta Antoniazzi - Spanerello; n. 180, in Ditta Dal la Valle Angelo.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'Esattoria consorziale di Tambre e Farra d'Alpago avvisa, che il 28 novembre ed occorrendo il 5 e 12 dicembre presso la Pretura di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Belluno.)

APPALTI.

Il 18 ottobre innanzi la Direzione di Commissariato militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista e distribuzione del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nelle Provincie Venete e Mantova, sul dato di cent. 24 per ogni razione di grammi 735, sotto deduzione dei ribassi di L. 14:35 e di L. 5 per 100.

(F. P. N. 82 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento del commerciante conte Norberto Sarnthein, di Fonzaso; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; giudice delegato, il signor Angelo Betetto; curatore provvisorio l'avv. Volpe Riccardo, di Belluno; comparsa al 25 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 25 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Ovaro (Udine) è aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, coll'annuo stipendio di lire 2800;

Due maestre per le Scuole femminili di Lenzone ed Agrons, coll'annuo stipendio di lire 370 per ciascuna.

(F. P. N. 89 di Udine.)

A tutto 5 novembre è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 2, nel Comune di Quinto (Lanzè), del presunto reddito lordo di Lire 220.

(F. P. N. 88 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di S. Massimo avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato e l'elenco dei terreni da espropriarsi nel territorio di quel Comune, pei lavori del Canale industriale ed acquedotto, pel quale il Comune di Verona ebbe regolare concessione.

Gli eventuali reclami entro 15 giorni.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il Sindaco di Mizzole avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco dei beni da espropriarsi nel territorio di quel Comune, e le relative indennità per la costruzione della nuova strada che l'Amministrazione militare intende costruire dal piano di Castagnè al Monte Castelletto.

Gli eventuali reclami entro 30 giorni.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il Prefetto di Treviso avvisa, che il Comune di Montebelluna è autorizzato alla espropriazione stabile di porzione del fondo al mappale N. 111 della mappa di Montebelluna, di proprietà della Ditta Carlo Pellin, dovendo servire a sede della strada d'accesso alla Stazione ferroviaria di Montebelluna.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 99 di Treviso.)

Il Sindaco di Zevio avvisa essere esposti per quindici giorni presso il suo Ufficio gli atti tecnici relativi al progetto per la costruzione dell'ultimo tronco della strada comunale obbligatoria detta di S. Toscana dal trivio della Croce di Ferro alla Ronchesana.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione dei lavori di stabile interclusione delle due rotte a sinistra del Tagliamento nella località denominata la Trinità e Latisanotta, nei Comuni di Ronchis e Latisana.

(F. P. N. 88 di Udine.)

Il Sindaco di Marano Vicentino avvisa che per quindici giorni trovasi esposti gli atti tecnici per la costruzione di un ponte carreggiabile in legno attraversante il Torrente Timonchio, lungo la strada obbligatoria che da Marano conduce a Schio.

Le eventuali osservazioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di finanza di Vicenza avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d'iscrizione alla pensionaria Prosdocima Maria Giovanna, vedova Fabris.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Michele-Arcangelo Canella, morto in Merlara, fu accettata da Bellina Tavellin, per conto dei minori suoi figli Giustina-Anna Francesca, Antonio, Carolina, Giovanna, Erminia, Maria-Maddalena Canella.

(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità del co. Alessandro Albrizzi, morto in San Zenone degli Ezzelini, fu accettata dalle di lui sorelle contessa Teresa [illegible] Albrizzi e co. Antonietta Albrizzi maritata Battaglia.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

L'eredità di Valentino Mason, fu accettata da Angela Fassina, per sè e per conto dei minori suoi figli Rosa, Ferdinanda, Fortunata, Veronica e Gioachina Mason.

(F. P. N. 78 di Padova.)

L'eredità di Pellegrino-Evaristo Sonzogno, morto in Padova, fu accettata da Elisa Pinton, per conto delle minori sue figlie Maria e Fany Sonzogno.

(F. P. N. 78 di Padova.)

L'eredità di Margherita Raccanello, morta in Crespano Veneto, fu accettata dal di lui marito Luigi Barato, per conto del minore suo figlio Gio. Batt. Barato.

(F. P. N. 101 di Treviso.)

L'eredità di Maria Callegari, morta in Pordenone, fu accettata dal di lei marito avv. Carlo Turchetti, per conto delle minori sue figlie Annetta, Alice ed Irma.

(F. P. N. 85 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei beni in mappa di Lazzacco e Fontanabuona, di proprietà del co. Lodovico Caporiacco.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Fu chiesta la stima dei beni nella mappa di S. Daniele del Friuli, di proprietà dei coniugi Bernardino Sostero e Angela Fontanini.

(F. P. N. 89 di Udine.)

Anno 1883 — Giovedì 18 ottobre — 3.ª Edizione — N. 278

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 OTTOBRE.

La questione della neutralità della Savoia, che appassiona la Svizzera, e par che interessi più la Germania dell'Italia, sarà portata, a quanto pare, innanzi al Parlamento francese. I deputati della Savoia al Parlamento francese non vogliono rinunciare, si dice, alla neutralità, e vorrebbero che la Francia e la Svizzera s'intendessero amichevolmente. Nel trattato del 1815 fu neutralizzata una parte della Savoia sulla frontiera svizzera, e il Piemonte, cedendo la Savoia alla Francia, l'ha ceduta con questa zona neutralizzata. Quando i Ginevrini videro sul monte Vuache i soldati francesi erigere fortificazioni nella zona neutralizzata, hanno protestato colla massima energia. Adesso gli Svizzeri vorrebbero che l'Italia, la quale ha ceduto la Savoia, prendesse la parola in favor loro. Ma questa domanda non è incoraggiata in Italia. L'*Opinione* si fa eco di questa ripugnanza dell'Italia a prendere la parte che le vorrebbe assegnare la Svizzera, e scrive che se questa vuol sottoporre la questione alle Potenze, l'Italia potrebbe occuparsene allo stesso titolo delle altre Potenze, ma non avrebbe ragione di prendere alcuna iniziativa isolata pei diritti della Svizzera. Il *Pungolo* fa eco all'*Opinione*, e noi riproduciamo le parole di quest'ultima:

« Non crediamo che la questione relativa alla neutralità della Savoia sia di quelle che minacciano di mandare in fiamme il mondo. È noto che dalle Potenze riunite a Vienna, dopo la caduta di Napoleone I, fu neutralizzato un tratto di territorio sui confini della Savoia colla Svizzera, verso Ginevra. Ceduta la Savoia alla Francia, questa subentrò naturalmente negli obblighi del Piemonte verso la Svizzera, e intorno a ciò non vi è stato dubbio fino a questi ultimi tempi.

« Ma recentemente il Governo francese ha incominciato a far manovre militari e ad innalzare fortificazioni precisamente nel territorio neutralizzato. La Svizzera se n'è commossa, e ha indirizzato alla Francia rimostranze che rimasero prive d'effetto. Ora i giornali svizzeri sostengono che il Governo della Confederazione elvetica deve rivolgersi alle *Potenze interessate* per ottenere che la Francia sia richiamata all'osservanza dei trattati. E il linguaggio dei suddetti giornali, da qualche tempo, si è fatto più aspro.

« Quali sono le *Potenze interessate* a cui si allude? Quelle che a Vienna stipularono la neutralità? In tal caso, nulla avremmo a ridire. Ma pare che la stampa svizzera tiri in ballo più specialmente l'Italia. Voi, essa dice, avete ceduto la Savoia alla Francia, la quale si è pure impegnata a vostro riguardo. Voi, pertanto, più d'ogni altro Stato, avete il diritto e il dovere d'invitarla a mantenere gl'impegni. E giungono perfino ad affermare che, mancando la Francia a quei patti, la cessione diventa nulla!

« Noi, in questa controversia, non abbiamo alcuna ragione di favorire l'una anzichè l'altra Potenza, che entrambe ci sono amiche. Crediamo che vadano errati i giornali francesi, i quali asseriscono che la neutralità era stata stipulata nell'*interesse esclusivo del Re di Sardegna*, e che perciò la Francia, subentrata nelle ragioni di quest'ultimo, poteva liberamente rinunciarvi. La neutralità era invece stabilita nell'interesse reciproco delle due Potenze.

« Ma qui non è per noi il nodo della questione, la quale riguarda invece l'azione che l'Italia dovrebbe ora esercitare nella vertenza. E a questo proposito non possiamo assolutamente consentire nell'opinione manifestata da una parte della stampa svizzera. Noi abbiamo ceduto la Savoia e la cessione è stata riconosciuta per valida dalla Svizzera stessa, nonchè da tutte le Potenze. Gl'incidenti sollevati ora per la neutralità di quel tratto della Savoia, non ci riguardano più direttamente. La Francia in qualunque ipotesi, ha un obbligo verso la Svizzera e non già verso di noi. Quindi in verun caso noi potremmo presentarci a rivendicare diritti che non abbiamo più, o essere tenuti responsabili dell'adempimento di doveri che spettano ad altri. La pretensione che *noi soli* uniamo la nostra voce a quella del governo elvetico non regge ad un esame imparziale. Se la Svizzera, invece di rivolgersi soltanto all'Italia, vuol sottoporre il punto controverso a tutte le Potenze che sancirono la neutralità, padronissima. Certamente allora anche l'Italia avrà il diritto d'intervenire in una questione che concerne accordi presi con la partecipazione del Re di Sardegna; ma oltre questo limite non dobbiamo andare, e confidiamo, anzi siamo certi, che il nostro Governo si asterrà da qualunque azione diplomatica, esclusiva e diretta.

« Del resto la questione non ci pare di tanta importanza da suscitare gravi complicazioni, e la Svizzera e la Francia hanno modo di risolverla equamente tra loro, senza ricorrere alla intromissione di altri Stati. »

Il Ministero spagnuolo presieduto da Posada-Herrera non osa presentarsi alle Cortes ove la maggioranza è sempre sagastina, se non ha da Sagasta la promessa di appoggio cordiale. Questo appoggio è inverosimile, quantunque vi sieno ministri sagastini nel Ministero Posada-Herrera, perchè il Ministero nuovo sconfessa il precedente nella politica estera nella questione dell'alleanze, e tende a far una politica interna pur contraria, perchè i ministri della Sinistra dinastica, che fan parte del Gabinetto nuovo, devono tendere ad ottenere il ristabilimento del suffragio universale e la Costituzione del 1869, che i ministri sagastini non vogliono.

Il nuovo Ministero dovrà ben presto combattere con sè medesimo, e probabilmente sfasciarsi. È per questo che la *Kölnische Zeitung* ... che Sagasta debba tornare al potere, nel momento stesso in cui dice, a proposito delle tendenze francofile del Ministero Posada Herrera, che la Germania non ha d'uopo dell'alleanza della Spagna. Però se Sagasta non promette il suo appoggio a Posada Herrera, questi sa che sarà battuto alla Camera alla prima occasione. Però si apparecchia per questo caso a scioglierla, e si sa che ogni Ministero spagnuolo si fa una maggioranza parlamentare. L'aveva Canovas del Castillo, quando il Re Alfonso, stanco di pace, lo mandò via. La ebbe dopo Sagasta. L'avrà anche Posada Herrera. I Ministeri in Spagna hanno la potenza di creare Camere ad immagine e somiglianza loro. Non sono le Camere che li fanno cadere, ma quando cadono traggono le Camere nella loro rovina.

Di tratto in tratto si grida in Spagna Viva la Repubblica, e i soldati fanno le fucilate. Ma i soldati spagnuoli non sono pericolosi se non quando si sollevano per portare al potere un uomo. Quando si levano con un grido impersonale come quello di Viva la Repubblica, il pronunciamento non ha, per così dire, obbiettivo. È ben presto finito, e la fucilazione di alcuni sergenti n'è la conclusione.

Si è gridato anche Viva la Repubblica in Portogallo, a Valenza; fu un'insurrezione di contadini, che fu domata subito e che pare senza importanza.

In Croazia furono levati gli stemmi colle iscrizioni ungheresi e croate, che furono causa degli ultimi tumulti. Furono messi stemmi senza iscrizioni. Il Governo ha dovuto cedere, ed era meglio che non sollevasse tanto diavolio, e lasciasse le cose com'erano.

L'incidente del missionario Shaw, arrestato e maltrattato a Tamatava nel Madagascar, è esaurito, perchè la Francia acconsente a pagare un'indennità al missionario, non già, dice il *Temps*, per l'arresto sufficientemente giustificato, ma per la troppo lunga detenzione. Il sig. Shaw si lagnò perchè gli diedero da mangiare e da bere, come ad un marinaio. Il *Journal des Débats* lo canzonò per questo che dava ai comodi della vita più importanza che non dovrebbe darvi un missionario. Il signor Shaw però può rispondere che fa il missionario per conto suo, e, ove occorra, può subire tutte le privazioni, ma non è una buona ragione che il Governo francese gli faccia ottener grazia presso a Dio, sottoponendolo alle mortificazioni della carne. Perciò è giusto che la Francia paghi l'indennità.

La tomba di Vittorio Emanuele.

(Dall'*Opinione*.)

Non saremo certo noi che biasimeremo la premura dimostrata dal ministro Baccelli per sistemare la tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon. E diciamo *premura* così per dire, perchè, da gran tempo, questa sistemazione s'invoca, e il ministro dell'istruzione avrebbe dovuto darsene per inteso assai prima, e non aspettare che un telegramma di S. M. il Re lo destasse dal lungo sonno.

Comunque sia, meglio tardi che mai; e se ora davvero si vuol far qualche cosa per la tomba del Padre della Patria, siamo qui non solamente ad approvare, ma a prestare il nostro debole appoggio. Siamo stati dei primi a segnalare gl'inconvenienti del presente stato di cose — inconvenienti gravissimi, che furono smentiti per carità di patria, ma che, ciononostante, esistono e minacciano di aggravarsi.

Però, importando anche a noi, come a tutti gl'Italiani, che si venga a qualche risoluzione effettuabile in pratica, ci facciamo lecito di rammentare il passato. Non è la prima volta che si parla di sistemare la tomba di Vittorio Emanuele, e che il Governo ne prende solenne impegno. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 1881 troviamo un Regio decreto, in data del 10 stesso mese, che dispone quanto segue:

« Umberto I Re d'Italia. Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, abbiamo decretato e decretiamo:

« La tomba di Vittorio Emanuele II, collocata dalla religione degl'Italiani nel Pantheon di Roma, sarà ricomposta secondo il disegno approvato e firmato d'ordine nostro dal ministro guardasigilli.

« Il nostro guardasigilli, ministro anzidetto, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto d'accordo col ministro della Casa Reale. »

Era guardasigilli in quel tempo l'onorevole Villa, il quale, d'ordine di S. M., approvava pure e firmava il relativo disegno presentatogli dal cav. Giuseppe Massuero, che ne aveva ricevuto speciale incarico.

Se siamo bene informati, secondo il progetto del cav. Massuero, allora approvato, la salma di Vittorio Emanuele doveva riposare in una cappella laterale, e si doveva eseguire, non un monumento, ma un semplice deposito degno del Gran Re. La spesa prevista era di lire 150 mila, delle quali 90 mila venivano poste a carico dei Regii Economati e del Fondo per il culto, in rate proporzionali, da corrispondersi sull'esercizio di tre anni, e per lire 60 mila, e più se fosse stato necessario, sul bilancio della Reale Casa. È succeduta, pochi giorni dopo, la crisi ministeriale; l'onor. Villa, prima di lasciare il portafogli, onde meglio assicurare la esecuzione dell'opera, disponeva, d'accordo col ministro della Real Casa, che i fondi stanziati sulle amministrazioni degli Economati e sul Fondo per il culto sarebbero pagati all'amministrazione della Lista civile, che si assumeva la cura dell'esecuzione.

Se non che, nacque un intoppo. Trasmesso dalla Real Casa il progetto al Ministero della istruzione pubblica, per assicurarsi che nulla ostasse all'esecuzione per la parte archeologica in quel tempio monumentale, il Ministero suddetto, con lettera del 3 febbraio 1882, dichiarava che la Commissione permanente di belle arti aveva deliberato:

« Che la tomba doveva essere collocata nel centro del Pantheon.... e che, dato poi che, contro il vivissimo desiderio espresso, la tomba del Re Vittorio Emanuele si dovesse collocare in una cappella, la Commissione non poteva approvare il presentato disegno, quale mancante di quella maestà di pensiero e di forma, che in questo gran tema era assolutamente necessaria. »

Dopo questa risposta, più nulla si è fatto insino ad oggi. Ora l'onor. Baccelli è ritornato al suo concetto della tomba monumentale nel centro del Pantheon, e ha dato incarico al commendatore Monteverde di proporne il disegno.

Tutto ciò sta bene, e non investigheremo se la risoluzione del ministro dell'istruzione pubblica sia conforme allo spirito del decreto reale 10 aprile 1881, controfirmato dall'onorevole Villa, allora guardasigilli. E non ricercheremo neppure, se, dovendosi innalzare un monumento, in Roma, a Vittorio Emanuele, convenga collocarne un altro nel Pantheon, ch'è già un monumento per sè stesso, invece di limitarsi a sistemare col dovuto decoro la tomba. Ammettiamo pure che si debba fare come l'onorevole Baccelli propone. Ma in tal caso ci sia lecito di muovere alcune domande, di manifestare alcuni dubbi, d'indirizzare alcune raccomandazioni.

E in primo luogo basteranno i fondi preventivati dell'onor. Villa? Non ci pare. Per la tomba monumentale nel centro del Pantheon occorrerà una somma di gran lunga maggiore, alla quale, certamente, non potranno sopperire nè gli Economati, nè il Fondo per il culto. Converrà ricorrere al Parlamento. Ci ha pensato l'onor. Baccelli? Si è posto d'accordo a tal uopo con i suoi colleghi del Ministero, e principalmente con quello delle finanze? Questo, innanzi tutto, sarebbe necessario di sapere.

Il progetto del comm. Monteverde sarà approvato e definitivo senz'altro, e sovrattutto senza passare nuovamente per la lunga trafila di Commissioni archeologiche e di belle arti, dove potrebbe trovare qualche ostacolo? E posto, come non ne dubitiamo, che il Parlamento conceda i fondi, quanto tempo si chiederà prima che il progetto sia messo ad esecuzione? Una tomba monumentale è un'opera d'arte, e non la si improvvisa in pochi mesi.

Noi temiamo forte che pel desiderio, d'altronde lodevole, di far meglio, si vada incontro a nuovi indugi, e che, per qualche anno ancora la salma di Vittorio Emanuele abbia una sepoltura provvisoria e indecente. La sistemazione della tomba, lo abbiamo detto altra volta, è urgente, e non ammette dilazione. E crediamo che non la si possa, nè debba ritardare tutto il tempo ch'è indispensabile per preparare un monumento, e per risolvere tutte le questioni che da un'opera di tanta mole sono inseparabili.

Raccomandiamo, pertanto, all'onor. Baccelli di far bene, non solo, ma di far presto, perchè urge, sovra ogni altra cosa, di togliere uno scandalo, che contrista gli animi e da una poco favorevole idea della gratitudine del popolo italiano verso il Monarca, che ha rivendicato l'indipendenza e fondato l'unità della nazione.

Lettera dell'onor. Baccarini.

(Dall'*Opinione*.)

L'onor. Baccarini ha indirizzato al direttore del *Bersagliere* la seguente lettera, che i principali giornali di Roma riproducono. L'*Opinione* fa altrettanto, a titolo di documento, e con riserva di farvi le sue osservazioni:

Pregiatissimo signor direttore
del giornale il *Bersagliere*.

L'argomento del migliore assetto da darsi all'esercizio delle ferrovie dello Stato tocca tanti interessi ed è così astruso anche per gli uomini in esso versati per studio profondo, che proprio fa disgusto il vederlo tirato in mezzo su grande numero di giornali con tanta leggerezza di esame e con sì poca cognizione della storia parlamentare del proprio paese, pur di cavarne costrutto di pettegolezzo politico. Ma il disgusto non sarebbe motivo di aggiungere esca al fuoco, ed io mi tacerei del tutto, se non sentissi dovere di impedire che sulle cose di fatto si tragga in inganno il paese che paga; peggio poi che si tenti di mettere in diffidenza una recente conquista, di cui tutti dovrebbero sentirsi *razionalmente* fieri, quella delle industrie dei veicoli ed altre occorrenze ferroviarie.

Non dirò verbo nè sugli orarii, nè sulla sospensione momentanea del trasporto merci, nè sopra qualche altro punto, che mi trarrebbero, senza necessità, e forse intempestivamente, più in là di quel che giovi al pubblico interesse, com'io l'intendo; e mi limiterò unicamente, *in ordine di fatto sulla base di atti ufficiali*, al tema del materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia.

Nel 1874 la Società delle ferrovie dell'Alta Italia presentava « un preventivo di L. 19,900.000 per provviste di materiale di esercizio durante il sessennio 1875-1880 ». A tutto il 1878 in dette provviste furono spese soltanto 3,450,909.53 di lire.

Nel novembre di detto anno io richiesi alle amministrazioni di tutte le ferrovie, quali fossero le necessità che maggiormente premevano per un regolare assetto; ed in seguito ai rapporti ricevuti il mio successore, di buona e compianta memoria, reputò opportuno di chiedere, colla legge delle nuove costruzioni allora in discussione, e chiese in fatti con proposta del 21 marzo 1879, fra altre, la somma di L. 22,000,000 *per materiale di esercizio*, in dote alle ferrovie dell'Alta Italia, ed in ragione di L. 1,500,000 all'anno. E la proposta fu approvata tal quale coll'art. 25 della legge 29 luglio 1879.

Fortunatamente, il traffico, che da parecchi anni sonnecchiava intorno ai *novantasei milioni* di prodotto lordo, si mise sul crescere, tanto, che sorpassò milioni 102 e mezzo nel 1879, 110 e mezzo nel 1880, e nel 1881 prometteva ancora di più, come raggiunse di fatti i centoquindici milioni, e sorpasserà forse i 125 nel corrente anno. Fino dall'otto marzo 1881, pertanto, io presentai alla Camera dei deputati un disegno, che divenne poi la legge del 23 luglio, per modificazioni agli stanziamenti, di cui all'art. 25 della legge 29 luglio 1879, e con essa il tempo per la costruzione del nuovo materiale mobile fu ridotto da *quindici* a *cinque* anni, nonostante che se ne accrescesse la provvista di oltre *dieci milioni*.

Non contando le commissioni di locomotive, carrozze e carri date allo stabilimento governativo di Pietrarsa, nè quelle del maggior numero delle locomotive occorrenti, che di necessità furono affidate all'industria estera, il contratto per la costruzione di 2258 veicoli fatto in data 28 ottobre 1881 colle officine nazionali, *esaurì completamente gli stanziamenti* della ricordata legge del 23 luglio. Le Case italiane, alle quali venne distribuito il lavoro, io le nomino qui a cagion d'onore, perchè fecero bravamente il loro dovere: officine di Savigliano, Grondona, Miani e Venturi, Società Veneta, Fratelli Diatto, Cerimedo, Impresa industriale italiana, Società ausiliaria.

La fornitura dei veicoli era naturalmente scalata in corrispondenza dei pagamenti a tutto il 1885, salvo anzi il pagamento di una piccola rata a saldo nel 1886, per la quale corrispondevasi un interesse. Lungi dall'essere in ritardo coll'adempimento degli obblighi assunti, la fornitura è stata *volontariamente affrettata*, credo dal maggior numero delle officine, le quali nel corrente anno avrebbero, fra tutte, potuto *costruire e consegnare in più 2000 veicoli*, come ebbi a dimostrare alla Camera nella tornata del 5 giugno decorso. Come controprova citerò *il fatto*, che in questi giorni, tutte, o quasi tutte le sunnominate officine *scarseggiano*, e alcune grandemente, *di lavoro*. E si ha il coraggio di accusare l'insufficienza dell'industria nazionale!

Dal 1878 alla metà di quest'anno per l'Alta Italia furono messe in servizio 174 locomotive, 265 vetture, 2811 carri, e furono lasciate in costruzione 40 locomotive, 227 vetture, 943 carri; nell'insieme pel complessivo importo di lire 36,346,877. Nei tre mesi successivi alla mia uscita dal Ministero, non so quanti veicoli sieno stati consegnati, ma molti devono essere certamente, deducendolo dal poco lavoro, di cui sono fornite tutte o quasi tutte le Officine da veicoli. Ma stando anche al luglio, il valore del materiale lasciato in costruzione può ritenersi di circa *nove* milioni. mentre le somme assegnate in bilancio sono le seguenti:

Pel secondo semestre 1883	L.	3,000,000
Pel 1884	»	5,000,000
Pel 1885	»	5,000,000
Pel 1886	»	1,500,000
Insieme . .	L.	14,500,000

Diranno queste cifre nel loro arido linguaggio se io abbia lasciato milioni inoperosi o lavori in ritardo, e soprattutto ammoniranno a giudicare con più cognizione delle cose coloro. che vogliono ad ogni costo trovare in colpa l'industria nazionale.

Ed ora poche parole intorno ad un'altra grossa partita di materiale mobile, il cui libro mastro io ho appena potuto impiantare inscrivendovi i veicoli e le locomotive necessarie per la Novara-Pino: con essa vi è di che non impensierirsi per qualsivoglia occorrenza, ben inteso per molti anni, mentre il più presto o il più tardi, se il traffico lo richiedesse, non dipende oramai che dal pagamento d'interesse sul capitale già costituito per legge.

Essendo la massima parte delle ferrovie italiane di proprietà dello Stato, è evidente che la dotazione delle nuove linee in costruzione va a confondersi con quella delle esistenti, almeno per gli effetti dello esercizio; e perciò le risorse della legge 29 luglio 1879 devono, a questo riguardo e per alquanti anni, aversi in gran conto.

In codesta legge dal 1881 al 1886 inclusivamente (più oltre non serve andare pel presente assunto) furono inscritti *quindici milioni* per materiale mobile, che vennero poi da me elevati a L. 19,300,000, con facoltà anche di parziali anticipazioni, come rilevasi dagli art. 5 e 8 della legge 5 luglio 1882.

Io dissi già alla Camera dei deputati nella tornata del 9 decorso aprile, in conferma di consimile dichiarazione fatta il 13 antecedente febbraio, che coi mezzi della legge succitata *io stava facendo la seconda edizione del contratto 1881 per la distribuzione di un'altra partita di lavoro di almeno quindici milioni ecc. ecc...* Ed in que' giorni infatti io radunai a conferenza i capi tecnici ed amministrativi del Ministero e dell'Alta Italia per istabilire, come fu stabilito, il riparto del materiale e delle corrispondenti somme, che fu il seguente:

Fondi assegnati fino al 1885 da impiegarsi nelle Commissioni immediate	L.	14,300,000
Fondo del 1886 da tenersi in riserva per imprevedute occorrenze, e in ogni caso per impegnarlo nel venturo anno	L.	5,000,000
Tornano	L.	19,300,000

Della prima somma fu così disposto:

1. Pel materiale della Novara-Pino pagate o da pagarsi	L.	2,600,000
2. Per locomotive di vario tipo N. 55	»	3,287,000
3. Per carrozze di vario tipo N. 165	»	2,008,000
4. Per carri da merci e bagagli N. 1000	»	4,846,000
5. Somma riservata per spese suppletive, impreviste, ecc.	»	1,559,000
Formano	L.	14,300,000

Queste le disposizioni da me date con eccitamento a far presto i contratti, nel che mi si potrebbe da taluno forse addebitare di molestia, piuttosto che di abbandono.

Lessi nei giornali che, qualche settimana addietro, le locomotive furono aggiudicate quasi tutte agli stabilimenti Ansaldo e di Pietrarsa, al quale ultimo furono pure assegnate 25 carrozze e 300 carri; ma pei rimanenti 840 veicoli consterebbe che, almeno fino a pochi giorni addietro, *nessuna officina italiana avrebbe avuto commissioni*.

E se così è veramente, sarà ingiustizia manifesta l'accusare l'industria nazionale di non aver fatto nel 1883 tutto quel lavoro che effettivamente avrebbe potuto fare.

Le conseguenze necessarie delle suesposte cose sono pertanto queste:

1. che nessuna delle somme stanziate colle ultime leggi venne lasciata inoperosa; ma che al contrario furono adoperate ed impegnate con anticipazione fino al 1886;

2. che il complesso delle ultime commissioni di materiale mobile fu sodisfatto dall'industria nazionale piuttosto con anticipazione, che con ritardo.

E qui l'argomento, pel quale mi mossi a scrivere, sarebbe esaurito; ma reputo non inopportuno il porre sotto gli occhi del pubblico la quantità e la spesa sostenuta per materiale mobile *a mio tempo* (non dico a mio merito), per tutte le ferrovie del Regno.

Materiale mobile autorizzato dal 1878 al giugno 1883.

	Locomotive in serv.	*Locomotive* in costr.	*Locomotive* totale	*Carrozze* in serv.	*Carrozze* in costr.	*Carrozze* totale	*Carri* in serv.	*Carri* in costr.	*Carri* totale	Spesa presunta
Alta Italia . .	174	40	214	265	227	492	2811	943	3754	36,546,877
Id.	»	55	»	»	165	»	»	1000	»	11,700,000
Alta Italia . .	174	95	269	265	392	657	2811	1943	4751	48,246,877
Romane . . .	61	16	77	137	129	266	966	20	986	10,963,513
Calabro-Sicule	42	27	69	60	»	60	537	60	633	7,129,575
(Dello Stato)	277	138	415	462	521	983	4350	2023	6373	66,339,965
Meridionali . .	40	30	70	109	13	122	927	468	1395	9,415,037
Sarde	18	6	24	53	»	53	241	»	241	22,785,000
Altre Società.	38	6	44	162	»	162	302	37	339	
Totali N.	373	180	553	786	534	1320	5820	2528	8348	L. 98,540,002

Sono adunque *un centinaio di milioni* che in meno di quattro anni l'Italia ha impegnato per aumentare il corredo di materiale mobile delle proprie ferrovie, e di questi oltre sessantasei milioni per le ferrovie di proprietà dello Stato.

Son pochi? Se ne aggiungano pure altri, ma prima si ponderi bene se e dove incalzi veramente la necessità, perchè è troppo comodo lo scaricare la propria responsabilità sulla mancanza di materiale, ogni volta che si presenta una eccezionale e più temporanea affluenza di merci da trasportare.

Intanto a me giova constatare che nulla di paragonabile fu mai fatto in passato a quel che si è fatto negli ultimi quattro anni per perfezionare lo stato di servizio delle ferrovie dello Stato, ed anche delle Sarde e delle Meridionali per effetto però delle varianti consentite alle loro vecchie convenzioni.

Potrei noverare le migliaia di chilometri di binario rinnovati in acciaio, con grande rinforzo e rinnovamento di massicciata, e il numero rilevantissimo di raddoppiamenti di binarii, ampliamenti di stazioni, e simili, cui si destinarono altre ingenti somme; tali poi che *nessuna Società avrebbe potuto impiegarle sul conto Esercizio* senza rimborso sotto una forma o sotto un'altra. Affermo soltanto, che per disconoscere lo stragrande miglioramento avvenuto nelle condizioni delle nostre ferrovie negli ultimi anni, bisogna non avere contezza delle condizioni, in cui quelle dello Stato furono riscattate.

Egual cosa può affermarsi rispetto alla potenzialità passata e presente dell industria nazionale ne' suoi rapporti colle ferrovie: la costruzione del materiale mobile, quale fu sopra esposta, valga a darne buon concetto agl'imparziali.

Delle locomotive un quinto all'incirca potè ad essa affidarsi, ed i veicoli potrebbe dirsi nella totalità, se non fossero da eccettuarsi le note commissioni all'estero delle meridionali, e poche altre per considerazioni speciali.

Codesta industria è una nuova forza per la nazione: conserviamola, molto più, che oramai non ha bisogno di esagerati favori; non iscreditiamola ad ogni modo per malsane cupidigie o per politica partigianeria.

Egregio sig. Direttore, io scrissi già trop

po: le chieggo scusa, e ringraziandola della inserzione della presente lettera, me le protesto con l'usata stima.

Roma, 16 ottobre 1883.

Dev.mo A. Baccarini.

L'onorevole Cairoli.

Ecco la lettera pubblicata dal *Fracassa* e annunciata dal telegrafo:

« *Belgirate, 14 ottobre.*

« Carissimo amico,

« Leggo ora nel *Fracassa*, che mi ha confortato con le sue schiette simpatie anche nei più tristi momenti, la confutazione di un'accusa, alla quale non risponderei, se non mi sembrasse illecito il silenzio, che conferma le offese alla verità.

« Non la credo falsata da maligna premeditazione, ma dimenticata dai giornali che dicono aver io inaugurata la politica evoluzionista, che riprovo ora, e sostengono perfino — come la *Perseveranza*: — « che ho governato più e più mesi con ministri di Destra e coi voti della Destra od almeno di una parte di essa. »

« Contro quest'affermazione, da me altre volte pubblicamente smentita, stanno i fatti.

« Risalendo alle origini, più erroneamente citate, ricordo che il Ministero, presieduto da me nel 1878, scaturiva dalla Sinistra, che designava il mio nome, combattuto dall'unanime voto della Destra, la quale persistette poi nell'inflessibile ma logica opposizione.

« È ben vero che approvò l'inchiesta ferroviaria e la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma a quelle due proposte aderì pure la Sinistra in tutte le sue gradazioni, fino all'estrema, meno poche autorevoli astensioni, determinate da un diverso parere.

« Non ero dunque separato dal mio partito, ma con esso in perfetto accordo, quando ebbi i voti della Destra, e non fu mai intendimento mio di governare con uomini suoi. Dei tre egregi, spesso citati, che entravano per la prima volta nel campo parlamentare, m'erano noti il valore intellettuale, l'integro carattere, la competenza tecnica, non le opinioni; ma non ignoravano essi le mie quando accettavano d'essermi colleghi, e aderivano al programma, nel quale erano schiettamente formulate le riforme politiche e tributarie più osteggiate dalla Destra.

« Quando apparvero gli screzii, si ritenne incompatibile alla dignità loro, e a quella del Ministero una situazione equivoca, che cessò colla dimissione provocata dal discorso di Pavia, contro il quale si scatenò la Destra, specialmente indignata delle teorie, che non ammettevano una interpretazione restrittiva o la applicazione privilegiata dei diritti sanciti dallo Statuto. Non lamento la guerra senza quartiere, che mi fu fatta dai miei onorevoli avversarii; nego che io abbia cercato o meritato la loro benevolenza con indecorose conciliazioni.

« Dissi allora che non avrei indietreggiato di un passo per andare ad altri, non chiudendo però la porta a quelli che avrebbero dovuto progredire per venire alla Sinistra.

« Ma non è questo il trasformismo che vuole la Destra plaudente a coloro che crede *convertiti* alle sue idee.

« Credimi sempre

« *Tuo aff.mo*

« Benedetto Cairoli. »

Ricordiamo anche noi. L'on. Sella ha detto alla, Camera a chi lo rimproverava allora di stendere la mano all'on. Cairoli, che ognuno si sarebbe onorato di stringergliela, e gli onorevoli Crispi e Nicotera buttavano fuoco contro l'onorevole Cairoli. Non diciamo che questi abbia torto di dire che non aveva abbandonato le sue idee, ma la stessa cosa dice Depretis, ed anche allora una parte della Sinistra votava contro Cairoli, come vota ora contro Depretis, e in parecchie occasioni la Destra votò per Cairoli, come ora per Depretis. I fatti combaciano. Solo il così detto trasformismo s'abbozzò più volte, prima di tutti con Nicotera, ma non si disegnò e colorì se non con Depretis. Possibile che la cosa paia cattiva, solo perchè è riuscita a Depretis?

—

Il *Pungolo*, a proposito di questa lettera di Cairoli, scrive:

« Che non sia mai *stato intendimento suo il governare con uomini di Destra*, può benissimo essere e sarà, poichè egli lo afferma, e delle intenzioni sue egli solo può rispondere.

« Ma sta il fatto che con uomini di Destra — con tre ministri di Destra su nove — il Corti, il Bruzzo, il Brocchetti — egli ha, forse contro le sue intenzioni, governato per molti mesi — come sta il fatto da noi asserito che, nelle prime combinazioni per la formazione del Ministero, egli accarezzò l'idea di chiamare nel Gabinetto, che stava formando, il Luzzatti e il Biancheri — uomini troppo illustri perchè anche di questa idea possa ora scusarsi col dire che di essi conosceva il valore intellettuale, non le opinioni — come sta che questa idea fu allora sostenuta assai dallo Zanardelli, e abbandonata poi con rammarico suo e dello stesso Cairoli per quelle stesse gelose e sospettose diffidenze *degli amici*, che ora formano tutto il programma dei dissidenti.

« L'asserzione sua ch'egli chiamasse a tre Ministeri così importanti come quello degli esteri, della guerra e della marina dei titolari, dei quali ignorasse affatto le opinioni politiche, basta a provare ch'egli ha proceduto nella formazione del Gabinetto senza un criterio direttivo, e con una ingenuità che può far onore al di lui animo, ma non al suo senno politico e alla sua coerenza attuale — perchè, se sin da allora avesse avuto quelle convinzioni, che ora sostiene, d'esclusivismo politico — in virtù delle quali afferma ora che l'antica Sinistra storica non deve governare che con uomini e voti di Sinistra storica — avrebbe cercato in essa, e fra i suoi nomi più *storici*, i titolari di quei Ministeri. e non fra le persone nuove al campo parlamentare.

« Il fatto solo che per quei Ministeri cercò e trovò fuori dalle file della Sinistra storica era per sè, e forse senza o contro il suo intendimento, un principio di *politica evoluzionista*.

« E se egli non se ne accorse, ben se ne accorsero i giornali di pura sinistra, che, appena quelle scelte furono note, strillarono in coro ch'egli tradiva il suo partito e che voleva con quei tre nomi dare una *garanzia alla Destra*. »

Don Josè Posada Herrera.

Il nuovo presidente dei ministri spagnuoli nacque in Llanes, Provincia di Oviedo, nel 1815.

Terminato il corso di legge in cui si distinse molto, insegnò dalla cattedra economia politica sino al 1839, epoca in cui fu mandato alle Cortes, figurando nel partito progressista come primo supplente, essendo un anno dopo eletto deputato della sua Provincia.

Nelle Cortes che si riunirono nel 1843, dopo la caduta di Espartero, e trionfante la coalizione sorta, Posada Herrera fu eletto segretario del Congresso. Più tardi i disinganni lo portarono nelle file del partito moderato.

In quest'epoca visse ritirato dalla politica, esercitando la carica di procuratore del Re del Consiglio di Stato fino al 1858, quando entrò a formar parte del Ministero Isturitz, in conseguenza della dimissione del ministro dell'interno, Ventura Diaz.

D'accordo col gen. O'Donnell, preparò la caduta del Ministero di cui formava parte, ed entrò nella nuova combinazione ministeriale presieduta dall'O'Donnel conservando lo stesso dicastero che aveva nel Ministero Isturitz, e servendo come di punto d'unione tra l'antico ed il nuovo Gabinetto.

Per cinque anni di seguito esercitò il Posada la sua carica di consigliere della Corona, cioè per tutto il tempo che durò il Ministero O'Donnell.

Nel 1864 si distinse per l'acerba opposizione che fece al Ministero Narvaez; e caduto questo nel giugno 1865, tornò ad assumere il portafoglio dell'interno, quando salì al potere O'Donnell; portafoglio che lasciò nel 1866.

Compiuta la rivoluzione di settembre, Posada Herrera venne mandato ambasciatore straordinario a Roma, carica a cui rinunciò per sedere nelle Cortes.

Da quel momento il suo nome figurò in parecchie combinazioni ministeriali, senza fare mai parte di esse, rimanendo ritirato fino al 1876, in cui, inviato dai suoi elettori alle prime Cortes della restaurazione, venne eletto presidente della Camera dei deputati.

Da questo momento il Posada Herrera fece parte del partito conservatore, rappresentando dentro di esso la tendenza più liberale, per cui più tardi, completamente in disaccordo col Cànovas, si separò dal partito, dedicando tutti i suoi sforzi a che si effettuasse l'unione tra centralisti e liberali.

Chiamato dal Re a formare il Ministero quando si dimise per la prima volta il Cànovas, non potè formarlo, perchè il Sagasta rifiutò di dargli i ministri necessarii, declinando per questo motivo l'incarico avuto da S. M.

Lontano da allora dalla politica attiva, continuò, però, a dare aiuto ai principali capi del centralismo e del partito costituzionale per giungere alla formazione del grande partito liberale, che credeva necessario agl'interessi del Re e della patria, togliendo le asperità e le collisioni

La crisi dell'8 febbraio gli procurò l'offerta da parte del Governo della presidenza del Consiglio di Stato, da lui accettata, e nell'elezione delle nuove Cortes, la carica di presidente della Camera dei deputati.

Posada Herrera possiede rilevanti qualità come oratore parlamentare, e si è distinto come uomo di Stato.

I suoi discorsi, sempre temperati e corretti nella forma, contengono nel fondo la sfarzosa stoffa di cui suole rivestirli, dottrina e abilità.

Nel Governo è partigiano sempre delle soluzioni pratiche, rifuggendo da tutto quanto non è realizzabile e fattibile.

Per finire questi brevi appunti biografici di questo distinto uomo politico, posto a capo del nuovo Ministero, diremo che non ha alcuna decorazione, ch'è membro corrispondente dell'Accademia linguistica e di quella delle scienze morali e politiche di Madrid.

ITALIA

L'on. Antonibon a Nove.

Scrivono da Nove in data del 16 al *Giornale di Vicenza*:

Ieri si radunava il Consiglio comunale di Nove in seduta ordinaria, che per la prima volta si tenne pubblicamente.

Fra gli argomenti da sottoporsi a discussione erano rilevanti:

a) Nomina di un assessore effettivo.
b) Nomina di un assessore supplente.
c) Nomina del sopraintendente scolastico.

Il sindaco di Nove, sig. Giuseppe Tescari, ch'era stato rieletto consigliere comunale nel p. p. Consiglio con 99 voti su 116 votanti, cessava per legge di essere sindaco, restando semplice consigliere.

Il comm. Antonibon scadeva per anzianità da assessore e da sopraintendente scolastico, e gli veniva sostituito in qualità di assessore, con otto voti contro cinque, il suddetto signor Giuseppe Tescari; e a sopraintendente scolastico il signor Danieli Girolamo.

L'on. Antonibon non essendo stato nominato assessore effettivo, i suoi amici votarono per lui come assessore supplente, ma a maggioranza riusciva il signor Danieli Giacomo.

I consiglieri favorevoli all'Antonibon presentarono le loro dimissioni.

Oggi sembra si dimettano anche gli altri.

Le lettere di Foscolo.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* ha pubblicato una lettera del signor Camillo Antona-Traversi, che domandava al ministro della pubblica istruzione voglia impedire la vendita all'estero di una importante raccolta di autografi e di memorie di Ugo Foscolo.

Ora una lettera di Carducci e di Ferdinando Martini, assicura che, dietro loro istanza, il ministro Baccelli è entrato in trattative col signor Diego Martelli di Firenze, per acquistare quelle carte e quei documenti relativi a Foscolo.

Ufficiali che si fanno rispettare.

Scrivono da Jesi 13, all'*Ordine*:

Il sottotenente di cavalleria, marchese Luigi Ripanti, insultato da un articolo del giornale l'*Intransigente* di qui, diretto dal sig. Torello Petrini, mandò a questo due suoi amici ufficiali per chiedergli una ritrattazione od una riparazione colle armi.

Il Petrini non solo rifiutò di battersi, ma trattò con mal garbo i padrini, tanto che questi il giorno appresso, incontratolo sulla pubblica piazza in presenza di parecchie persone, lo redarguirono insultandolo. Il Petrini pubblicò dopo un avviso, esponendo i fatti a modo suo.

Si credeva dopo questo che il fatto non avrebbe avuto altro seguito; ma ci doveva essere invece una chiusa inqualificabile, una di quelle villanie che pare adesso siano divenute di moda.

Allorchè i due ufficiali padrini del marchese Ripanti, stavano per entrare nella Stazione onde partire, si videro sulla porta sbarrato il passo da una trentina di persone amiche del Petrini dall'aspetto fiero e minaccioso.

Uno dei due ufficiali intimò alla comitiva di lasciarlo passare, e, veduto che non si muovevano, sguainò la sciabola e disse: « Vediamo chi sono gli eroi. »

A quell'atto risoluto si trassero tutti da parte, ed i due ufficiali entrarono e presero posto nel vagone.

Allorchè il treno si metteva in moto, un coro d'urli e di fischi partì da quella comitiva all'indirizzo dei due ufficiali.

GERMANIA

La successione di Brunswick.

Telegrafano da Berlino 16 all'*Euganeo*:

Si crede che l'andata del Re di Sassonia a Sibyllenort, villa del duca di Brunswick, abbia per iscopo la regolazione della successione del Ducato.

Pare che la cosa fosse stata combinata alle feste di Homburg tra l'Imperatore e il Principe di Galles: il Re di Sassonia avrebbe offerto i suoi buoni ufficii, che vennero accettati.

Si dice che Bismarck sia personalmente contrario ad ogni accomodamento, volendo che il Ducato restasse alla Prussia.

Spagna e Germania.

Telegrafano da Berlino 17 all'*Euganeo*:

La *Kölnische Zeitung* rilevando il francofilismo del Gabinetto Posada Herrera, si consola dicendo che l'amicizia della Spagna, la più decaduta delle nazioni latine, non è indispensabile alla Germania. Essa crede, del resto, al prossimo ritorno di Sagasta.

FRANCIA

Contro Ferry.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Ieri fu tenuto un Comizio alla *Salle Rivoli*, e vi si pronunziarono discorsi vivacissimi. Si votò una risoluzione affermante che i ministri violarono la costituzione, impegnando la Francia in spedizioni senza il consenso delle Camere ed invitando i deputati a domandarne il processo.

Le solite di Rochefort.

Telegrafano da Parigi 16 all'*Italia*:

Rochefort si scaglia violentemente contro il generale Campenon, e lo dice indegno d'esser ministro.

Lo accusa violentemente d'essere stato, nel 1852, sfrattato dall'esercito per mancanza contro l'onore.

Dicesi che il Campenon sporgerà perciò querela contro l'*Intransigeant*.

Sempre bombe.

Telegrafano da Lione 17 al *Secolo*:

Venne lanciata una bomba nel recinto del convento dei Cappuccini: essa scoppiò in una aiuola di fiori, senza produrre alcun danno.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatore d'Austria a Szeghedino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In poco più di quattro anni, la città distrutta dalla impetuosa corrente del Tibisco è risorta, e domenica il Sovrano la visitava tutta festante e in giubilo, dopo di averla veduta spettacolo immane di desolazione e di squallore.

L'Imperatore giunse alla Stazione di Szeghedino alle ore 11 ant., e vi ebbe la più entusiastica accoglienza. L'ingresso in città fu grandioso ed imponente. L'Imperatore sedeva in una carrozza con al fianco il ministro presidente Tisza. Una fila immensa di altre carrozze seguiva la prima. Tutte le case erano imbandierate ed ornate di trofei e arazzi. Circa 12,000 persone, appartenenti a varie Società e Corporazioni, facevano spalliera fino alla residenza municipale, ove l'Imperatore fu ricevuto da 120 delle più distinte signore della città, vestite di bianco, e che gli fecero omaggio di un magnifico mazzo di fiori.

L'Imperatore, accompagnato dal ministro Tisza, salì quindi sulla torre dell'edificio municipale, ove espresse la sua sodisfazione nel vedere come la città sia risorta così prontamente.

La Dieta triestina e i diritti storici di Trieste.

La Dieta provinciale di Trieste, nella seduta del 16 ottobre, approvò fra i vivissimi applausi del pubblico, la seguente mozione:

« 1.° La Dieta triestina, riferendosi ai ripetuti deliberati delle anteriori sessioni, riafferma la intangibilità dei diritti storici della città di Trieste e rinnova i voti costantemente formulati a tutela dell'autonomia e della nazionalità della medesima ed in favore dell'attuazione e dello sviluppo delle leggi dello Stato, in conformità ai principii del moderno incivilimento;

« 2.° La Giunta provinciale è incaricata di portare la presente risoluzione a cognizione dell'Eccelsa Presidenza del Consiglio dei Ministri, perchè l'Eccelso i. r. Governo, valendosi delle disposizioni dell'art. 13 della legge fondamentale 21 dicembre 1867 sulla rappresentanza dell'Impero, si compiaccia prendere in proposito la necessaria iniziativa. »

Per le devastazioni all'Unione Ginnastica a Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 17:

Come già annunciammo, ieri venne tenuto dinanzi il Tribunale provinciale, quale Corte di giustizia di prima Istanza, il dibattimento contro Lodovico Fende da Trieste, d'anni 26, ammogliato, scritturale; Francesco Brandolin, da Bergamo, presso Cormons, d'anni 18, celibe, sellaio; Francesco Merk, da Trieste, d'anni 21, celibe, agente di commercio; Carlo Flach da Villaco, celibe, d'anni 22, agente di commercio, e Giorgio Marco di Spiridione, da Trieste, d'anni 35, ammogliato, scritturale, imputati di avere preso parte agli eccessi e maliziosi danneggiamenti avvenuti in questa città, nella sera del 17 agosto p. p., in danno dell'Unione ginnastica.

Per i primi quattro l'accusa suona per crimine di pubblica violenza mediante violento ingresso nell'altrui bene immobile ad al controneo dell'ultimo per correità in questo crimine.

Il dibattimento è presieduto dal consigliere Sciolis; Pubblico Ministero il sostituto procuratore di Stato Leitner.

Nessun avvocato di Trieste avendo voluto assumere la difesa degli accusati, il difensore penale, sig Kaderk, nominato d'ufficio, difende i quattro primi; mentre Giorgio Marco si difende da sè.

L'avvocato dott. Venezian, presidente dell'Unione Ginnastica, si costituisce parte civile, unitamente all'avvocato dott. Nobile, vicepresidente della cessata Associazione triestina di ginnastica.

Dietro proposta del Pubblico Ministero e per ragioni d'ordine pubblico il dibattimento viene tenuto a porte chiuse

Il danno arrecato dalle devastazioni ammonta a f. 554. Furono spezzati 628 cristalli delle finestre, rotti 80 sedie e 20 tavoli e strappati dall'edificio 9 bracciali di gas.

In seguito alle risultanze del dibattimento — che, aperto alle ore 9, si prolunga fino alle 4 pomeridiane — Giorgio Marco di Spiridione viene condannato a 5 mesi di carcere duro inasprito ed alla rifusione di f. 554.83 del danno *in solidum* al Consorzio della disciolta Associazione triestina di Ginnastica e dell'Unione Ginnastica.

L'accusato si riserva querela di nullità e ricorso.

Gli altri quattro imputati furono assolti.

AFRICA

Le vicende di un Re.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sarà un Re nero, ma è pur sempre un Re; se c'è qualche Sovrano che ne abbia passato di ogni colore nel corso del suo regno, è certo Cetivaio. Due volte sulla polvere, due volte sugli altari! si può dire, fatte le debite proporzioni, anche di lui. Nemico temuto degli Inglesi, prigioniero, ospite della Regina Vittoria, che lo rimette sul trono, ribelle al volere de' suoi protettori, rovesciato dal suo competitore Usibepu, creduto morto, quindi ricomparso a un tratto — oggi appena si sa di preciso che ne sia e dove sia. Chi diceva che fosse per arrendersi alle Autorità inglesi, le quali lo interneerebbero nel territorio « riservato »; altri volevano che egli non ardisse uscire dal suo rifugio per paura del nemico Usibepu, deciso omai a voler regnar da solo sugli Zulù; finalmente, una terza versione ce lo mostrava in procinto di prendere le armi per riconquistare i suoi Stati contro Usibepu e contro gl'Inglesi, che avversano la sua restaurazione.

Un dispaccio della *Reuter*, in data di Durban, 12 ottobre, dice oggi che, in seguito a notizie di Cetivaio, il signor Osborn, commissario inglese, ha mandato all'Iskandla Bush — foresta dove si troverebbe il Re — una scorta per condurre Cettivaio alla residenza inglese. Il comandante della scorta parlò con Cettivaio, che non volle obbedire agli ordini del sig. Osborn, con la scusa che aspettava un cavallo e panni da vestirsi. La scorta se ne tornò indietro senza Cetivaio. Un considerevole numero di armati sono mandati attorno a Iskandla.

Il più chiaro in tutto questo è che il povero Cetivaio non si riassiderà più sul trono e non tarderà a riprendere la via dell'esilio, battuta un'altra volta

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 ottobre.

Ferrovie venete. — Richiamiamo l'attenzione su quanto scrive a proposito della nostra questione ferroviaria la *Stampa* di Roma. Facciamo notare che la *Stampa* è giornale ufficioso, e che intitola il suo articolo: *Un buon esempio*:

« Degno di attenzione e di studio è quanto avvenne in questi giorni a Venezia. Un dissidio s'è palesato tra quel prefetto onor. Mussi e il Consiglio provinciale, ed ecco perchè:

« Il Consiglio provinciale da molti anni ha una propria Commissione ferroviaria, che si occupa di studiare e promuovere la costruzione di quelle linee, che più interessano alla Provincia. Fu questa Commissione che raccomandò, fra le altre, le linee di Mestre-San Donà-Portogruaro, di Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona e di Adria-Chioggia, le quali vennero iscritte nella legge del 1879 Le due prime di queste linee tendono ad una più diretta comunicazione col valico internazionale della Pontebba: la terza legherà la povera cittadella di Chioggia alle rete dell'Alta Italia: atto di giustizia fino ad un certo punto, favorito però dalla circostanza che la difesa dello Stato esigeva la continuazione fino al mare della linea di Mantova Legnago Rovigo-Adria.

« Ora la Mestre San Donà-Portogruaro e l'Adria-Chioggia sono in via di costruzione, avendo la Provincia di Venezia fatto l'aumento dei decimi per assicurarne la precedenza.

« Ma ecco che il Consiglio provinciale, sull'avviso della sua Commissione permanente, trova che non basta, e non solo studia altre linee, ma stringe contratti onerosissimi colle Provincie finitime di Udine, di Padova e di Rovigo per ottenerne la concessione e la costruzione. E così si prepara a scrivere nei suoi bilancii, non solo il nuovo contributo per la Portogruaro-Gemona, ma anche quelli molto gravosi, per nuove linee di quarta categoria, da Portogruaro a Latisana, da Mestre a Camposampiero e da Mestre per Dolo e Piave ad Adria con nuova diramazione a Chioggia. Ferrovie vicinali, in gran parte di puro lusso.

« Il Comune di Venezia, che quanto a contribuzioni vuol dire più di mezza la Provincia, ci pensa un poco, e trova che d'ingolfarsi in queste spese non mette conto. Alla città e al porto commerciale di Venezia la maggior parte di queste ferrovie non faranno, nella migliore ipotesi, nè male, nè bene. Per conseguenza, il Comune, col concorso unanime della Camera di commercio, ricorre al prefetto, e domanda che le deliberazioni del Consiglio provinciale siano annullate. E il ricorso, dopo lunghe vicende, inutili a raccontarsi, viene dal comm. Mussi in parte accolto coll'annullamento della deliberazione relativa alla linea di Mestre-Piove-Adria, che rappresenta da sola una gravissima spesa.

« Da ciò polemiche, agitazioni, grida, deliberazioni clamorose di piccoli Consigli comunali, coronate l'altro giorno da un voto del Consiglio provinciale, che si sente offeso nella propria dignità e ricorre al Governo contro il prefetto. Ed ora deve dire la sua parola il Ministero dell'interno, dopo sentito l'avviso del Consiglio di Stato e del ministro dei lavori pubblici.

« Quello che a noi piace notare intanto, come sintomo consolante, è il fatto d'una grande città commerciale che dice *basta* in argomento di spese ferroviarie: che si accorge che le strade nuove non bastano a creare i commerci nuovi: che riconosce come le ferrovie di concorrenza possono bensì spostare i trasporti, ma non valgono di per sè sole ad aumentarli: che trova opportuno di mettere in bilancia gli utili delle nuove linee colle spese dei contribuenti: e che, ammaestrata dall'esperienza, studia il problema del proprio avvenire, escludendone quegli elementi che sono effetto di illusioni troppo lungamente accarezzate.

« Oh se si potesse sperare che l'esempio fosse imitato! »

Anniversario. — Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione:

Mi pregio annunciare a codesta onorevole Direzione, che ricorrendo domani, 19 corrente, l'anniversario dell'entrata delle truppe nazionali in Venezia, la Giunta ha disposto che in detta sera, oltre al concerto musicale in Piazza San Marco, venga straordinariamente illuminato il teatro Goldoni.

Pel Sindaco, M. Cipollato.

Il « Flavio Gioia » lascierà sabbato, alle ore 10 antimeridiane, la laguna, e domenica la rada di Spignon, per recarsi a Napoli, e di là incomincierà, facendo sosta al Perù, l'annunciato viaggio di circumnavigazione, che doveva essere abbandonato, a sentire coloro che hanno l'abitudine di scambiare le loro fantasie colla realtà. Lo dirige uno dei migliori ufficiali superiori della marina nostra, il comandante Cobianchi. È un viaggio anzitutto d'istruzione, perchè fanno parte dell'equipaggio diciannove guardie marine, uscite quest'anno dall'Accademia navale di Livorno.

L'« Amerigo Vespucci. » — Si fecero le prove delle macchine dell'*Amerigo Vespucci*, fornite dall'Ansaldo, e riuscirono perfettamente.

Il piroscafo « Imera ». — Dalla Camera di commercio riceviamo la seguente comunicazione:

La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana la comunicazione che il piroscafo *Imera* della *linea commerciale libera*, sarà qui sabato 20 corrente, e caricherà subito per gli scali sottosegnati, per cui, ad evitare trasbordi e giacenze in Brindisi, s'invita chi volesse approfittare di questa *linea diretta* e più sollecita per l'imbarco delle mercanzie.

Linea commerciale libera

Andata da Marsiglia per Genova, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Trieste.

Ritorno da Trieste per Venezia, Bari, Brindisi, Catania, Riposto, Messina, Palermo, Genova, Marsiglia, Cette, con facoltà di approdo a Molfetta, Barletta, Termini, ecc. ecc.

Asta. — La R. Intendenza di Finanza avvisa che il giorno 9 novembre p. v., presso di essa, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un muro di sostegno della macchina nuova da impiantarsi nel fabbricato delle *Monete* presso la R. Salina di Comacchio e di tre fornelli per l'impianto di tre caldaie a vapore in lamiera di acciaio, della lunghezza di metri 5.75 e del diametro di metri 1.10 in sostituzione alle due vecchie caldaie ivi esistenti, nonchè di altre opere necessarie, e che il prezzo fiscale sul quale potranno farsi le offerte di ribasso resta fissato in lire 18,000, ed un deposito cauzionale di lire 900. Le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, scadono alle ore 12 meridiane del giorno 24 novembre suddetto.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di settembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 33 famiglie;

Pagliericci da due persone N. 12; e coperte 7;

Id. da una persona N. 20 e coperte 16;

Tavole 81, cavalletti N. 46 e paglia chil. 7262 . . . . . . L. 1,102:26

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 853 famiglie . . . . » 6,855:50

Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale . . . . . . » 87:—

Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del 4.° trim. a. c. . . . . » 257:73

Mantenimento di N. 30 fanciulli presso tenutarii privati e N. 83 presso Istituti educativi . . . . . . » 3,427:50

Mantenimento di N. 27 ragazze presso tenutarii privati e Num. 150 presso Istituti educativi . . . . » 3,972:14

Totale . L. 15,702:13

Nei tre trascorsi trimestri poi furono complessivamente spese nelle varie forme suddette lire 134,997:61.

Il presidente, Jacopo Bernardi.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 19, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di settembre 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 611 — Evase con procedura di componimento 545 — Deferite alla R. Pretura 50 — Non ammesse 16.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 25, dei quali vennero uccisi 20, restituiti 5.

Barca affondata. — Una barca carica di pietre urtava col fondo contro una punta di palo, che stava nascosta sott'acqua in Canaregio, ed affondava, recando al proprietario, S. F., un danno rilevantissimo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine —. Totale 12.

MATRIMONII: 1. Garagò Giovanni, pescatore, con Ghiotto Matilde, sigaraia, celibi.

2. Liberali Emilio, facchino ferroviario, con Fontolan Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vio Finetto Antonia, di anni 68, vedova, venditrice di dolci girovaga, di Venezia. — 2. De Ambrosi Padovan Luigia, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 3. Cernielli Manarin Osvalda, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 4. Cavinato Cheberle Maria, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 5. Manzelle Guarnoni Margherita, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 6. Zecchini Pianon Luigia, di anni 37, coniugata, casalinga, id.

7. Fugolin Carlo, di anni 46, coniugato, di Portogruaro. — 8. Ventura Cipriano, di anni 29, celibe, facchino, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 ottobre.

Notizia insussistente.

Crediamo di potere con sicurezza affermare essere insussistente la notizia mandata da Roma al *Tempo*, che l'on. Depretis abbia scritto al prefetto di Napoli, lagnandosi della nessuna oculatezza e sorveglianza del Congresso cattolico, e deplorando la mancata repressione.

Gli obbiettivi della marina italiana.

Anche la stampa francese si è lungamente e benevolmente occupata dell'articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*, e firmato P. C., sugli obbiettivi della marina italiana.

L'*Avenir militaire*, dell'11 ottobre, dopo

…verne riprodotto i passi principali, così conchiude:

Lo scritto, di cui siamo dolenti di non poter dare che un troppo breve estratto, è firmato colle iniziali P. C. Se il nostro giornale cade sotto gli occhi dell' autore, lo preghiamo di gradire l'assicurazione delle nostre simpatie e l'espressione dei nostri ringraziamenti pel modo felice con cui ha esposto idee e sentimenti che con lui abbiamo comuni.

Industrie metallurgiche.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Appena ritornato in Roma l'onorevole Brin, presidente la Commissione d'inchiesta per le industrie metallurgiche, ebbe un colloquio col ministro della marina, per dargli un primo cenno sommario sulle risultanze del viaggio della Commissione.

Molti Stabilimenti italiani hanno buoni elementi di produzione, e sufficienti masse di buoni operai, ma si è constatato che nella massima parte dei casi la fabbricazione si svolge in condizioni tali da rendere impossibile una vera concorrenza all'industria forestiera.

La mancanza di macchinario adatto, e la troppa varietà dei lavori a cui si dedicano, unite alle difficoltà locali provenienti dalla deficienza di buone materie prime, rendono difficile la soluzione del problema di dar lavoro all'industria nazionale senza danneggiare troppo l'erario ed essere garantiti sulla qualità e sollecitudine della produzione.

La Commissione non ha ancora formulate conclusioni, ma i commissarii riconoscono necessario promuovere la specializzazione del lavoro e aiutare gli Stabilimenti che più si mostrano capaci di grandi sforzi, lasciando che gli altri chiedano all'industria e ai bisogni dei privati il mezzo di vivere e prosperare col lavoro più modesto, che ora gli Stabilimenti maggiori cercano essi pure di accaparrarsi, in mancanza di meglio, e che potrebbero abbandonare.

Anche per questi Stabilimenti minori, ai quali il Governo non ricorrerebbe, o solo per piccoli lavori speciali, la Commissione suggerirebbe di specializzare il lavoro diminuendo così le spese di produzione e di impianto.

La Questura di Alessandria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

A quanto dicemmo ieri intorno all'ufficio di pubblica sicurezza di Alessandria, aggiungiamo che furono traslocati i delegati Spegna, Berlocchi, Giannone e Leotardi. L'inchiesta continua per vedere fino a qual punto l'ispettore capo sia colpevole per suo conto e per non aver impedito i disordini di cui si sarebbero resi colpevoli i suoi dipendenti.

Il Fassio, che è l'ispettore capo in questione, rese molti utili servizii alla pubblica sicurezza e si distinse sempre per coraggio, zelo e abilità.

Decorato della medaglia al valore per i moti di Palermo, fu altre volte decorato per altri atti di coraggio. È un ex ufficiale del 1849, che ha fatto le campagne dell'indipendenza.

Tre anni sono era alla Questura di Roma, e fu lui che estirpò dal Velletrano uno strascico di brigantaggio che serpeggiava in quei boschi, manifestandosi tratto tratto con qualche audace grassazione.

Processo pei disordini di Forlì.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Forlì che sabato, davanti a quella Pretura, si discusse la causa degli arrestati per i disordini del 10 settembre.

Dei quattro accusati, due furono condannati a sei giorni di carcere, uno a cinque e uno assoluto.

La neutralità della Savoia.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Il Governo ha dato le sue istruzioni al ministro italiano a Berna, affinchè faccia sapere al Governo federale che l'Italia non intende partecipare alle trattative diplomatiche intorno alla questione delle fortificazioni, se la Svizzera non abbia ottenuta la partecipazione delle altre Potenze alle pratiche relative.

Congresso sanitario.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Il ministro Mancini manderà entro la settimana una circolare alle Potenze per la convocazione del Congresso sanitario. Questa circolare richiama i precedenti dei Congressi di Vienna, di Parigi e di Costantinopoli; e accenna alle questioni da discutersi dal prossimo Congresso, proponendo che lo si tenga a Roma.

Lavori pubblici.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la domanda del sussidio governativo per la costruzione d'un tratto dell'argine destro sul Chiese, e del ponte di San Marco; poi la costruzione della difesa in burroni della destra dell'Adda presso Lodi; poi i lavori addizionali sulla sinistra del Po nel Comune di Senna Lodigiana; poi la sistemazione dell'argine destro sul Po nel Comune di Porto Torre.

Monsignor Balan.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Invece di Balan, dimissionario, è stato nominato sotto-archivista del Vaticano monsignor Jansenn, protonotario apostolico.

La salute di Prati.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Le condizioni di salute di Prati sono migliorate.

Uno scandalo a Pest.

Telegrafano da Vienna 16 al *Corriere della Sera*:

Un grande scandalo mena rumore a Pest, suscitato dai giornali che raccolsero le sottoscrizioni a favore dei csangomagiari immigrati dalla Bucovina. All'ufficio del *Fuggetlenseg*, organo radicale antisemitico, redatto dal famigerato deputato Verhovay, in seguito a denunzia, il procuratore regio ordinava un esame dei registri.

Da questo esame risultò che vennero incassati ventisettemila fiorini, e consegnati soltanto 500. Il resto fu impiegato a far fronte alle spese del giornale.

Il fratello di Verhovay, Luigi, amministratore del giornale, fu arrestato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — Fernan Nunez mantiene la dimissione malgrado le istanze del Gabinetto di Madrid che rifiuta di accettarle.

Parigi 17. — Il ministro delle finanze informò la Commissione del bilancio che ottenne sui bilanci della guerra e dei lavori pubblici una economia di 31 milione, e otterrà, mercè modificazioni al sistema della Cassa della vecchiaia, 14 milioni formanti il totale di 45 milioni necessarii a sopprimere lo spareggio previsto dal bilancio del 1884.

Il *Temps* dice che la Francia, dopo l'esame dei documenti, offerse spontaneamente un'indennità a Shaw, non per l'arresto, sufficientemente motivato, ma per la detenzione prolungata. L'incidente è esaurito.

Vienna 17. — Il Re di Grecia è partito per Gmunden. Prima della partenza diede una colazione, alla quale assistevano i ministri greci a Vienna, Bucarest e Belgrado.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 18. — Il *Fremdenblatt* dice: La Commissione danubiana si riunirà a Galatz il 5 novembre solamente pel disbrigo degli affari correnti. Non procederà dunque all'elezione dei delegati della Commissione mista come disse un giornale francese.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 3,30 *p.*

I giornali dissidenti assicurano che giungono continue adesioni di deputati contrarii all'indirizzo del Gabinetto e desiderosi della ricostituzione della Sinistra. Vuolsi che il fondo raccolto pel nuovo giornale dei dissidenti sorpassi 200,000 lire.

Sono arrivati molti deputati di sinistra.

La riunione dei dissidenti di stasera delibererà sulla nomina del Comitato direttivo.

Il presidente del Comitato dello stato maggiore generale dell'esercito occupasi delle condizioni delle ferrovie, in relazione alla mobilitazione dell'esercito.

Discorsi dei deputati Righi Pullè e Miniscalchi a Bardolino.

Caprino Veronese 18, *ore* 10 35 *ant.*

Gli onorevoli Righi, Pullè e Miniscalchi visitarono ieri gli elettori di Bardolino.

Fu loro offerto un banchetto di 70 coperti.

I sindaci di Bardolino e Castelnuovo brindarono al Re e ai deputati.

Righi pronunziò un notevolissimo discorso; svolse largamente le cause dell'attuale condizione parlamentare, che raccoglie tutti coloro che, indipendentemente dal nome del partito, dai precedenti di chicchessia, vogliono un Governo che assicuri l'ordine e la libertà all'interno, che abbia mente adatta a reggersi provvidamente di fronte all'estero, fra i mille pericoli fattici dall'affannosa lotta per la esistenza fra le nazioni, che si combattono con feroce scetticismo.

Oggi più che mai combatte qualsiasi economia per quanto riflettesi alla difesa dello Stato.

Inneggia, fra gli applausi vivissimi, all'esercito e al Re.

Pullè, prendendo occasione dalle parole di Righi verso l'esercito, parla calorosamente di questo, terminando coll'inneggiare alla dinastia di Savoja

Miniscalchi, nuovo alla vita politica, non crede dover fare la critica della situazione parlamentare. Rinnova il suo programma, ch'è di appoggiare la politica estera ed interna del Ministero.

Ringrazia vivamente gli elettori del loro voto; promette di dedicare tutta la sua attività agl'interessi del Collegio.

Il discorso fu accolto con entusiastici applausi.

L'accoglienza fatta ai deputati non poteva riuscire più festosa e affettuosissima.

Oggi visitano Caprino. Alle ore due vi sarà banchetto. Parlerà Pullè sulla situazione parlamentare. Vi telegraferò.

Caprino Veronese 18, *ore* 11.52.

Nella sala municipale affollata di elettori di Caprino e del Circondario, dopo brevi applauditissime parole di Righi e del sindaco, Pullè pronunziò efficacissimo discorso.

Ringraziò gli elettori del voto non venuto da simpatie personali, ma da fiducia nei principii. Giustifica il voto del 19 maggio, prova d'una situazione parlamentare chiaramente delineata. L'equivoco non è nei sostenitori di Depretis, ma negli avversarii che, incoerenti, chiamano fossili i trasformisti. Parla del disinteresse dei sostenitori del Ministero. Scherza sull'appellativo di rurali, che gli avversarii danno loro. Dice che la missione delle campagne può assumere grande importanza, potendo portare l'ordine e la moralità. Tutto trasformasi nella vita. Prova come questa trasformazione fosse preparata dai giovani fino dalla passata legislatura. Questi reclamano la loro piccola parte di merito. Cita i discorsi di Minghetti e Depretis prima del voto del maggio. Termina con un caloroso saluto alla dinastia, che chiama reliquario dell'unità, dell'indipendenza e della grandezza della patria. *(Applausi entusiastici.)*

Casimiro Ara.

Leggesi nell' *Italia*:

L'avv. commendatore Casimiro Ara è morto al Cairo, due giorni dopo giunto in quella capitale, reduce dall'ultima sua visita a Vercelli, sua seconda patria.

Egli era nato nel 1812 a Trino e s'era laureato a Torino nel 1837.

Attese in Vercelli all'esercizio della propria professione, ma, giovanissimo ancora, entrò nella vita politica, rappresentando i Collegii elettorali di Vercelli nella 5.ª e 6.ª legislatura, di Trino nella 7.ª, di Oneglia nell'8.ª, di Crescentino nella 9.ª, di Mondovì nella 10.ª e di Torino (2.° Collegio) nell'11.ª.

Sedette al centro sinistro e partecipò a moltissime ed importantissime questioni, fra cui quella sui fatti di Torino nel settembre 1864 a proposito della famosa convenzione di settembre. L'Ara fu relatore dell'inchiesta su tali fatti.

Egli, da qualche anno, dimorava in Egitto, dove aveva preso servizio come avvocato della Corona.

Napoleone Scrugli.

Un dispaccio della *Stefani* da Tropea, ci apprende un'altra dolorosa perdita per l'Italia liberale.

Il senatore contrammiraglio Napoleone Scrugli cessò ieri di vivere, ottantenne, nella sua nativa Tropea.

Nel 1860 protestò contro la formula incostituzionale di giuramento che volevasi imporre agli ufficiali della marina borbonica, e fu egli che si adoperò acchè le forze navali di Francesco II passassero ai servigi dell'Italia libera.

Lo Scrugli fu preposto alla direzione della marina dove rese eminenti servigii.

Avvenuta la riunione delle provincie meridionali alla Monarchia italiana, il Collegio di Tropea lo elesse a proprio rappresentante, alla Camera, ove prese posto fra gli amici dell'illustre Rattazzi.

Tenne con lode il comando di una divisione navale, diresse per qualche tempo la costruzione dell'Arsenale marittimo alla Spezia; fu aiutante di campo onorario del Re. Da tre anni circa sedeva nel Senato del Regno.

In ogni ufficio dimostrò sempre zelo, abilità e desiderio di riuscire utile al proprio paese.

Bullettino bibliografico.

Portafoglio d'un operaio, ordinato e pubblicato da Cesare Cantù - Quarta edizione milanese, con incisioni. — Milano, tipografia e libreria Ditta Giacomo Agnelli, 1883.

FATTI DIVERSI

Ospizio pei pellagrosi in Mogliano Veneto. — Domenica 21 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo l'inaugurazione dell'Ospizio per i pellagrosi fondato dalla prima Società italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto, la quale ha in mira di frenare l'impeto ed il corso della pellagra nei contadini, tanto nel fanciullo che nell'adulto, affinchè non crescano e vivano lavoratori inebetiti o stremati di forze.

Ferrovia del Gottardo. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

La ferrovia del Gottardo avendo oggi soppressi i suoi diretti notturni fra Luvino e Bellinzona, si previene il pubblico che il treno diretto dell'Alta Italia N. 26, in partenza da Mortara alle 6 30 pom., e da Novara alle 7.22 pom., non avrà più alcuna corrispondenza per oltre Luvino.

Milano, 15 ottobre 1883.

Feste di beneficenza a Stra. — Ecco il programma delle feste di beneficenza che avranno luogo a Stra nei giorni 21 e 22 ottobre a beneficio delle cucine economiche:

Domenica 21, alle ore 10 ant, apertura di una grandiosa ruota della fortuna serio umoristica, ricca di oltre 2000 regali offerti da gentili signore.

Alla medesima ora si aprirà pure il Banco delle Sorprese, contenente 3000 oggetti. — Nel pomeriggio, la Banda Concordia, di Ponte di Brenta, rallegrerà coi suoi concerti la festa, ed alle ore 6 1/2 seguirà l'estrazione di una Tombola a luce elettrica. Cinquina lire 50, tombola lire 150.

La luce elettrica cogli apparati gentilmente favoriti dai signori Pizzo e Farinello, verrà diretta dal valente signor Trevisan Antonio di Venezia.

Lunedì 22. Giornata della Fiera. Ad ogni conduttore di animali bovini verrà consegnato un numero per concorrere all'estrazione a sorte del premio di un vitello.

Nelle ore pomeridiane Concerto della Banda Concordia, e seguito della Ruota della Fortuna e Banco delle Sorprese.

Inoltre, vi saranno Cuccagna volante e ballo popolare. — Le feste avranno termine con fantastica illuminazione e fuochi d'artificio, diretti dall'egregio pirotecnico sig. Giuseppe Tantin di Venezia.

Processo Amoroso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palermo 18. — Nel processo Amoroso i giurati ammisero l'associazione dei malfattori ed affermarono i principali capi d'accusa. Continua la lettura del verdetto.

Malattia di Dumas smentita. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 18. — È smentita la malattia di Dumas.

Cavi sottomarini. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 18. — Si formò una Società, presieduta da Thomas, ex-ministro delle Poste, pel collocamento di due cavi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Esposizione internazionale di Pesca a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 17. — Vennero aggiudicate agli Italiani nell'Esposizione internazionale di pesca quattro medaglie d'oro, quattro d'argento ed una di bronzo.

Incendio a Brescia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda;

Brescia 17. — Un'incendio distrusse la villa Dallegno; venne provveduto per pronti soccorsi vi si recarono le Autorità ed i carabinieri; il paese, le cui case eran di legno, contava circa 400 abitanti; nessuna vittima.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Sira 17. — La scossa di terremoto del 15 sera, a Chio e a Teherme sul litorale di Smirne fu violenta. La regione di Teherme soprattutto fu colpita. Parecchi villaggi distrutti. Dicesi che vi sieno un migliaio di vittime.

Atene 18. — Due navi da guerra con 200 tende e provvigioni partono per le località ove avvenne il terremoto.

Notizie sanitarie. — Il Governo marittimo austro-ungarico comunica all'*Osservatore Triestino* il seguente telegramma da Pietroburgo d. d. 12 ottobre 1883:

« Visto che i casi di cholera nell'Egitto vanno diminuendo, il Governo russo ha recentemente sanzionate le seguenti disposizioni circa le quarantene:

1. Osservazione di 7 giorni per le provenienze dall'Egitto e dalla Cina.

2. Osservazione di 3 giorni pei bastimenti d'altre provenienze che passano il Bosforo e per quelli che arrivano dai porti turchi del Mar Nero.

3. Tutti i bastimenti con patente netta che avessero subita la quarantena nei porti esteri, verranno assoggettati ad una rigorosa ispezione sanitaria e ad un interrogatorio. »

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 18. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Alcuni decessi di cholera sono ancora segnalati in Egitto.

La peste bovina infierisce nel bestiame importato per le truppe inglesi.

Un ex deputato morto. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Un telegramma da Piedimonte d'Alife ci annunzia che sabato è morto colà l'ex-deputato Beniamino Caso, che sedette alla Camera in varie legislature. Appartenne all'antica Destra ed era amicissimo degli onor. Spaventa, Bonghi, e di tutti gl'illustri Napoletani, coi quali sedette nel Parlamento del 1848. Era stato l'ordinatore dei moti rivoluzionarii del 1860. Ritiratosi dalla politica, mise la sua attività a servizio della scienza. Era vice-presidente del Club alpino e promosse col Padre Denza l'impianto degli Osservatorii meteorologici nella sua regione.

La sua morte ha avuto un'eco profonda in tutta la Provincia, e le onoranze funebri resegli ieri riuscirono solenni. Vi assistevano, venuti da tutti i paesi, i sindaci, le Società operaie, un consigliere di Prefettura per il prefetto, i deputati di Laurenzana, Teti e Rosano. Questi, all'esordio del suo discorso, fu colto da sincope.

Pronunciò l'elogio del defunto l'on. Gaetani di Laurenzana, quantunque fossero decisi avversarii politici, poichè, per il suo carattere integro e nobilissimo, era amato e stimato da tutti.

Era nato nel villaggio di San Gregorio; ma non n'era neppure consigliere comunale. È una perdita amarissima per tutti.

Incendio a Nantes. — Telegrafano da Nantes 16 al *Secolo*:

Un grande incendio scoppiò iernotte a Nantes nei magazzini di Novità del Louvre che erano stati impiantati giusta il sistema dei magazzini omonimi a Parigi.

L'immenso edificio con tutte le mercanzie che conteneva rimase preda delle fiamme. I danni salgono a più milioni. Vi sono parecchi pompieri feriti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Anniversario.

Compiesi oggi un anno, da che l'esimio sig. **Giuseppe Tron,** precorsi e superati coi meriti i lunghi anni d'una vita operosa, integerrima, fissando tranquillo e fiducioso uno sguardo nel cielo, un altro ne' suoi diletti, che angosciosi stavano intorno al suo letto, dalla religion confortato, colla serenità del giusto nell'ultimo sonno addormivasi. — Pubblico funzionario, amministratore di private cospicue sostanze, tutore e patrono di pupilli; trattò colla mente del vero saggio, colla coscienza dell'uomo intemerato, la cosa pubblica e la privata, reggendosi ai criterii di valentissimo ragioniere; marito di donna virtuosa, che lo beatificò delle pure gioie della pace domestica; padre di numerosa prole, che informò al buon costume ed al sapere col suo esempio e con larga e bene appropriata istituzione, predilesse la patria vendicandola in libertà, curò, sinceramente amandola, il decoro della famiglia, provvide al bene della società; modesto, ma fermo ne' suoi propositi, riverito ed amato, ebbe, morendo, il compianto de' buoni e la benedizione di loro, al cui bene ebbesi efficacemente adoperato.

Oh vale, anima benedetta! ed oggi che si rammemora, con corruccio a' tuoi cari, il primo anniversario della tua dipartita, oggi, in cui essi di nuovi fiori, di nuove lagrime cospargono il tuo avello, a loro sorridi e benedici dal cielo.

942 S. C.

I fratelli, la cognata e i nipoti del defunto **abate Pietro nob. Canal,** con viva gratitudine ringraziano tutte quelle persone che, in qualunque modo, presero parte al loro dolore per l'amara perdita dell'amato parente. 944

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Zierikzee 13 ottobre.

Il vap. *Rotterdam*, che si era alquanto sollevato sotto l'azione della pompa centrifuga, si è di nuovo riempito d'acqua per un buco apertosi nella camera della macchina, ed ora può considerarsi come totalmente perduto.

Helvoeh 14 ottobre.

Il vap. ingl. *Princess of Wales*, cap. Robinson, da Harwich per Anversa, trovasi ancorato a circa 9 miglia S. E. di Noordhinda con guasti nella macchina. Un rimorchiatore è corso a prestare assistenza.

Bordeaux 5 ottobre.

Il vap. *Ours*, qui arrivato da Fiume e scali, ebbe molto a faticare pei cattivi tempi incontrati durante la traversata.

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	91 07 1/2	Francia vista	99 70 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	487 50	Lombarde Azioni	255 50
Austriache	535 50	Rendita ital.	90 75

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	78 17	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	109 29	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 30	Rendita turca	9 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 —	Obblig. egiziane	358 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	283 70
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	92 85	Londra	120 —
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N	VALORE V	Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 83	88 93	91 —	91 10
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	121 70	122 10
Germania	» 4			—	—
Francia	» 3	99 60	99 75		
Londra	» 3			24 96	25 02
Svizzera	» 4	99 6	99 [illegible]	—	—
Vienna-Trieste	» 4	209 25	209 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	209 50	210 —

BULLETTINO METEORICO

del 18 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.57	761.59	760.84
Term. centigr. al Nord	15.1	16.5	17.4
» » al Sud	14.9	16.6	17.2
Tensione del vapore in mm.	8.58	10.17	11.55
Umidità relativa	67	69	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	2	3	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	0	9	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.2 Minima 13.6

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 18, *ore* 3 *p.*

In Europa, la depressione che ieri si era trasportata all'Est, aveva il suo centro (730 stamane) al Sud della Scandinavia.

Pressione notevolmente salita in Francia. Copenaghen 734; Calais, Vienna 760; Perpignano 770.

In Italia nelle 24 ore, cielo nuvoloso nel Nord, con rare, leggiere pioggie; barometro disceso nel Nord e nel Centro; temperatura alquanto aumentata.

Stamane, cielo nuvoloso nell'Italia superiore; sereno altrove; venti intorno al Ponente generalmente deboli; barometro leggiermente depresso nel Nord, variabile da 764 a 770 da Venezia a Cagliari; mare mosso lungo la costa ligure.

Probabilità: Qualche pioggia nel Nord; venti freschi intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 4s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 7m
Levare della Luna	7h 46m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 23m 8s
Tramontare della Luna	10h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 17 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *L'orfanella di Lowood*, dramma in 1 prologo e 3 atti, ridotto dal tedesco da R. Michèly. (Replica). — *La signora dalle mani rosse*, commedia in 1 atto di Meillach. — Alle ore 8 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre 1883.

Grande Albergo l'Europa. — G. de Witzleben - P. Koechlin - Weltd - F. Lehnder - De Ribakoff - H. Huttey - G. Audebert - N. G. Lawrence - W. Ash, ambi con famiglia - A. Deuman - F. Beaumont - A. F. Aspinall - B. C. Aspinall - F. Michal, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 12 detto.

Albergo Bella Riva. — B. Deleidi, da Milano - Dottor Steinschneider, con moglie - A. Detebecque - A. visc. de Dax, con moglie - E. Parrett - Aumont - More - Baronessa von Plater - Contessa Bissingen, con famiglia - K. Schott - De Hobe - Bushell - Maxweell - Nancrede, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Whitaker - S. co.a Martino, con famiglia, ambi dall'interno - L. Hoverbeck, con famiglia - Von Below - Authorn, con famiglia - A. de La Viesen - Bensande, con famiglia - Barkor - Medina - Riley - L. Boyd, con famiglia - Joseph - A. Metzinski - Molony - E. Bovell - W. Walker, tutti quattro con famiglia - T. Benett A. Everel - P. Speridonyf - Hemerey - E. Kimaury - Hering - A. J. Mundella, tutti cinque con famiglia - A. Jacho, con seguito - Oppenheim - Harrison, con famiglia - Riershell, con famiglia - Pettis, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — F. Moon - W. Medwin - Gray - Chevechward - G. R. Campbell - D. R. Mac Brargue - Woodburn - W. Thompson - G. A. Wells - W. Nuthon - C. Herbanet, con famiglia - D. Guyon - R. de Dalmos - G. Yubre, tutti dall'estero.

Nel giorno 13 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. Delgrosso, da Torino - A. Laboulbène - I. E. Chanmiè - A. Szabadkai - E. Sulzer - R. C. Harrison - C. Verba, ambi con famiglia - Wiskott - L. Brentano, con famiglia - A. G. Blomfield - W. H D'Aeth - Deane, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 detto.

Albergo Reale Danieli. — D. W. Mushall - Wright - Robinson - A. Kusel - A. Henderson - Delou, con famiglia - Dourkowsky - Borie - I. Barry - L. Geoffroy - D.r Meyer - W. Newberry - Colchester - Register - Bond - Forster - M. de Quiviè - Duch.sa di Bailen - Cookson - C. I. Brookes - D.r Kidd - R. Richardson - L. Hermiteau - Dugné - Rogers - Gilmour - I. Bruhns - Schiller - L. Kennedy - Chambers I. W. - I. Nowicow - E. Haines - Lewis - I. Walker - Bar. de Reinach - Gibbs - R. K. Winams - Janson - E. Purwen - D. H. Macfarlane - P. Nisbet - Boudzinsky - Kremitzine - Kolsakoff - Bellemans - Capitano Harvey - H. Hüttenbach - Fitz-Hugh - G. E. Dorland, con famiglia - L. C. Porter, con famiglia - Williams - W. Spalding - D.r Galton - Milchell - G. L. Mayer - H. de Turski, con figlia - A. R. Cramerus - I. G. cap. Bourke - C. H. Gerrard - L. S. Richardson - I. H. Lippincott - S. Dickenson - Prof. Oppolzor - Gen. Clemeur - W. Canaple, tutti dall'estero - Co. Franceschi - Capocci, ambi dall'interno.

Nel giorno 16 detto.

Albergo alla città di Monaco. — Busch - Skalweit - Whitklock - E. Stanford - De Schacken, con famiglia - Alenovitz, con famiglia - C. Dreyer-Dürchner - I. Muthor - Baton V. - A. Cheynon - March.sa de Manfreon - P. Poynon, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom. } circa
Da Chioggia { 7 . — ant. / 3 . — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 30 pom. } circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 ottobre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Edoardo Foramiti dei seguenti immobili nella mappa di Cividale: NN. 2188, 2191, 2957, 2958, 2869, 2848, 2857, 2858, 2499, 2877, 2878 — Nella mappa di Moimacco: Numero 2257. — Nella mappa di Bottenico: N. 1502. — Nella mappa di Cividale: NN. 525, 526, 2578, 817, 920, 2537: 2540, 4516, 2831 b. 4399 b, 668 e, 669 I, 492 495, 2370, 729-732, 5727, 733, 734, 2135, 2371, 2374, 2375, 2424-2428, 2430, 2431, 2432, 2433, 5254, 2434 2406-2412, 2415-2423, 4482, 2544, 2555, 1252-1256, 1245, 1246, 1249, 1250, 1251, 4643, 4644, 1247, 1248, 2461-2465, 2472-2476, 4484, 2442, 2443, 2454-2456, 2438, 2439, 2441, 2444 2452, 4483 provvisoriamente deliberati per lire 185,100.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore si terrà l'asta per la vendita di piante resinose dei boschi Costazza. Biasot, Drio Pian, Lavinai, Ron di Colò, Palle di Pian e Fraine, divise in tre Lotti il I., sul dato di lire 3178; il II., sul dato di lire 9300; il III., sul dato di lire 5300.
I fatali scaderanno il 13 novembre.
(F. P. N. 87 di Belluno.)

Il 26 ottobre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Tommaso Pachera dei numeri 98, 614, 615, 360, 364, 591, 592, 532, 363 della mappa di Caprino Veronese, provvisoriamente deliberati per lire 800.
(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 29 ottobre innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per la vendita di 1603 piante di abete martellate del bosco Slenze, di 4131 piante di abete e di 281 piante di larice martellate del bosco Pozzett, di proprietà del Comune di Pontebba, sul dato di lire 72,000.
I fatali scaderanno 15 giorni dalla data della provvisoria delibera.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 17 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei coniugi Pontotti cav. Giovanni e Anna Tavani vedova Filipuzzi si terrà l'asta del n. 1050 della mappa di Udine (città), sul dato di lire 14,703:60.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 17 novembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Luigi Secco si terrà l'asta del n. 1186 I, II, e n. 1187 della mappa di Ormelle.
(F. P. N. 102 di Treviso.)

Il 17 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Carlo Del Colle e di Maria Del Colle-Zorzi si terrà l'asta dei nn. 507 b, 657, 844, 942 a, 1039 b, della mappa di Zompicchia, sul dato di lire 248:40.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 19 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto dei fratelli Antonio e Felice Comparin si terrà nuova asta dei numeri 267 e, 307, 309, sul dato di lire 793 e cent. 20, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 84 di Vicenza.)

Il 19 novembre presso il Notaio dott. De Toni, di Venezia, a ciò delegato, nel di lui Ufficio in Salizzada San Moisè, N. 1475, ed in confronto del fallimento di Alessandro Francesconi si terrà l'asta del n. 1878 b, della mappa di S. Marco, sul dato di lire 72,000, e n. 1476 della stessa mappa, sul dato di lire 38,000.
(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 20 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Francesco Cecchini si terrà l'asta dei nn. 1669, 120 b, 127 b, e, della mappa di Sedegliano, sul dato di lire 145:20.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sebastiano Quaglia e consorti si terrà l'asta dei numeri 3038, 3518, 3862, 3872, 7000, 11366, 13718 della mappa di Aviano, e numeri 9, 10, 1459 b, 2707, 3037, 31, 32, 2890 della mappa di Giais, sul dato di lire 616:20; num. 1751 a, 1752, 2116 della mappa di Montereale, sul dato di lire 431:40; nn. 251 a, 252 a, 254 a. 8548 c, 4719, 160 a 192 a, 207 e, 456, 685 688, 937 a, f, 1811, 3575 b, 3986, 9333, 2261 a, della mappa di Pulcenigo, sul dato di lire 573:60; nn. 182, 339, 416 b, 1538, 1561 della mappa di S. Lucia, sul dato di L. 254 e cent. 40; nn. 707, 298, 231 della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 125:40, e n. 1530 della mappa di Montereale, sul dato di lire 36.
(F. P. N. 85 di Udine.)

Il 28 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Fortunato e Giuseppe Ermacora si terrà l'asta dei nn. 1368 I, II, della mappa di Tarcento, sul dato di L. 1976:45.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Di Fant si terrà l'asta dei nn. 5755 a, b, c, 5763 a, b, c, 6464 I, II, III, della mappa di Fagagna, sul dato di lire 566:69.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto del co. Adriano Altan si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Pietro di Feletto: Numeri 1397, 1398, 1412-1416, 1444-1451, sul dato di L. 3868:80; nn. 1395, 1396, 1401, 1497, 1868-1870, 1918, sul dato di lire 1654:80, e nn. 943-945, 948 959, 1680, 1681, 1856, 1757, 1479, sul dato di lire 7696 e cent. 20.
(F. P. N. 103 di Treviso.)

Il 6 dicembre innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni da Pont, Teresa Monego, e Arcangelo e Vittore-Antonio Forcellini si terrà l'asta dei nn. 1807, 1808, 1809 della mappa di Formegan, sul dato di lire 238; nn. 533-535, 549, 1901 della stessa mappa, sul dato di lire 601; nn. 536 b, 537 b, 570 b, 571 a, 2656 d, 554, 147 p, della stessa mappa, sul dato di lire 200; num. 1529, 674 a, b, 675 della stessa mappa, e nn. 399 c, 406 c. della mappa di Mean, sul dato di lire 263; nn. 1428-1431 della mappa di Formegan, e numeri 1606, 1607 a, della stessa mappa, sul dato di lire 212.
(F. P. N. 88 di Belluno.)

ESATTORIE.

Il 31 ottobre ed occorrendo il 7 e 14 novembre innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pasiano: N. 2349 c, in Ditta Fornasier.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 5 novembre ed occorrendo il 12 e 19 novembre innanzi la Pretura di Udine (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Udine (città): NN. 2599, 2600 in Ditta Zanini-Cosattini. — Nella mappa di Udine (esterno) N. 3141 c, in Ditta Tosolini; n. 507, in Ditta Giacomo Ligugnana e Maria Fontana, coniugi.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 5 novembre ed occorrendo il 12 e 17 novembre innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale del n. 1313 della mappa di Fauglis, in Ditta Deganutti e consorti.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Il 12 novembre ed occorrendo il 17 e 23 novembre innanzi la Pretura di Arzignano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Pietro Mussolino: N. 177 b, in Ditta Dalla Valle Girolamo; n. 1939, in Ditta Antoniazzi-Spanerello; n. 180, in Ditta Dalla Valle Angelo.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'Esattoria consorziale di Tambre e Farra d'Alpago avvisa, che il 28 novembre ed occorrendo il 5 e 12 dicembre presso la Pretura di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 86 di Belluno.)

APPALTI.

Il 18 ottobre innanzi la Direzione di Commissariato militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista e distribuzione del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nelle Provincie Venete e Mantova, sul dato di cent. 24 per ogni razione di grammi 735, sotto deduzione dei ribassi di L. 14:55 e di L. 5 per 100.
(F. P. N. 82 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento del commerciante conte Norberto Sarnthein, di Fonzaso; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; giudice delegato, il signor Angelo Betetto; curatore provvisorio l'avv. Volpe Riccardo, di Belluno; comparsa al 25 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 25 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 94 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Ovaro (Udine) è aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, coll'annuo stipendio di lire 2800;

Due maestre per le Scuole femminili di Lenzone ed Agrons, coll'annuo stipendio di lire 370 per ciascuna.
(F. P. N. 89 di Udine.)

A tutto 5 novembre è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 2, nel Comune di Quinto (Lanzè), del presunto reddito lordo di Lire 220.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di S. Massimo avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato e l'elenco dei terreni da espropriarsi nel territorio di quel Comune, pei lavori del Canale industriale ed acquedotto, pel quale il Comune di Verona ebbe regolare concessione.
Gli eventuali reclami entro 15 giorni.
(F. P. N. 82 di Verona.)

Il Sindaco di Mizzole avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco dei beni da espropriarsi nel territorio di quel Comune, e le relative indennità per la costruzione della nuova strada che l'Amministrazione militare intende costruire dal piano di Castagnè al Monte Castelletto.
Gli eventuali reclami entro 30 giorni.
(F. P. N. 82 di Verona.)

Il Prefetto di Treviso avvisa, che il Comune di Montebelluna è autorizzato alla espropriazione stabile di porzione del fondo al mappale N. 111 della mappa di Montebelluna, di proprietà della Ditta Carlo Pellin, dovendo servire a sede della strada d'accesso alla Stazione ferroviaria di Montebelluna.
Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

Il Sindaco di Zevio avvisa essere esposti per quindici giorni presso il suo Ufficio gli atti tecnici relativi al progetto per la costruzione dell'ultimo tronco della strada comunale obbligatoria detta di S. Toscana dal trivio della Croce di Ferro alla Ronchesana.
Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.
(F. P. N. 80 di Verona.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione dei lavori di stabile interclusione delle due rotte a sinistra del Tagliamento nella località denominata la Trinità e Latisanotta, nei Comuni di Ronchis e Latisana.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il Sindaco di Marano Vicentino avvisa che per quindici giorni trovasi esposti gli atti tecnici per la costruzione di un ponte carreggiabile in legno attraversante il Torrente Timonchio, lungo la strada obbligatoria che da Marano conduce a Schio.
Le eventuali osservazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di finanza di Vicenza avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d'iscrizione alla pensionaria Prosdocima Maria Giovanna, vedova Fabris.
(F. P. N. 94 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Michele-Arcangelo Canella, morto in Merlara, fu accettata da Bellina Tavellin, per conto dei minori suoi figli Giustina-Anna Francesca, Antonio, Carolina, Giovanna, Erminia, Maria-Maddalena Canella.
(F. P. N. 77 di Padova.)

L'eredità del co. Alessandro Albrizzi, morto in San Zenone degli Ezzelini, fu accettata dalle di lui sorelle contessa Teresa Remondini nata Albrizzi e co. Antonietta Albrizzi maritata Battaglia.
(F. P. N. 102 di Treviso.)

L'eredità di Valentino Mason, fu accettata da Angela Fassina, per sè e per conto dei minori suoi figli Rosa, Ferdinanda, Fortunata, Veronica e Gioachina Mason.
(F. P. N. 78 di Padova.)

L'eredità di Pellegrino-Evaristo Sonzogno, morto in Padova, fu accettata da Elisa Pinton, per conto delle minori sue figlie Maria e Fany Sonzogno.
(F. P. N. 78 di Padova.)

L'eredità di Margherita Raccanello, morta in Crespano Veneto, fu accettata dal di lei marito Luigi Barato, per conto del minore suo figlio Gio. Batt. Barato.
(F. P. N. 101 di Treviso.)

L'eredità di Maria Callegari, morta in Pordenone, fu accettata dal di lei marito avv. Carlo Turchetti, per conto delle minori sue figlie Annetta, Alice ed Irma.
(F. P. N. 85 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei beni in mappa di Lazzacco e Fontanabuona, di proprietà del co. Lodovico Caporiacco.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Fu chiesta la stima dei beni nella mappa di S. Daniele del Friuli, di proprietà dei coniugi Bernardino Sostero e Angela Fontanini.
(F. P. N. 89 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Venerdì 19 ottobre — 3.a Edizione — N. 279

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 OTTOBRE.

I partiti estremi sono naturali nemici della libertà. Dispregiano, con mirabile accordo, la coscienza umana. Repubblicani e socialisti a Forlì istigano i ragazzi ad insultare coloro che sono noti per la loro fede alle istituzioni costituzionali. Se gl' insultati si rivoltano contro i ragazzi, i bravacci vengono in aiuto di questi, e percuotono, quando non feriscono e non ammazzano. Essi vedono nello stemma reale, segno visibile del Governo che la nazione ha dato a sè stessa, una provocazione, e lanciano contro lo stemma i sassi. Se un moderato, come il conte Panciatichi, protesta, lo percuotono, e se un suo parente accorre in sua difesa, gli danno addosso, e chi sa che cosa ne farebbero, se non isfuggisse loro di mano. Quando hanno qualche loro santo da commemorare, obbligano i cittadini ad associarsi alle loro manifestazioni sotto pena di bastonate o peggio, ad arbitrio di Sua Eccellenza il popolo sovrano. Hanno fatto chiudere le botteghe per Oberdank. Sono Gride queste spesso più rispettate di quelle del Governatore di Milano, delle quali parla il Manzoni nei *Promessi Sposi*. Oh! le delizie della libertà che godono i Romagnuoli, che non sono nè repubblicani, nè socialisti! Come devono sinceramente infiammarsi di sdegno al pensiero che questa licenza dei loro naturali avversarii, che è per loro schiavitù, possa cessare una volta!

Dall'altra parte i clericali fanno a Palermo processioni, ed esigono che coloro che passano si levino il cappello. Esigono anch'essi che gli altri venerino ciò ch'essi venerano, ed impongono agli altri manifestazioni esterne positive, senza guardare se sieno o non sieno approvate dalla loro coscienza. La coscienza umana fu sempre tormentata dai partiti estremi, e non è in condizioni normali se non lo Stato nel quale i partiti estremi sono impotenti a sfogare queste voglie liberticide.

A Palermo, come in Romagna, sebbene in proporzioni diverse, la libertà è offesa. Quella che manca al compito suo è la legge. Nessuno può abolire le passioni in una società umana, ma conviene che le leggi sieno più forti delle passioni. Bisogna che la legge sia un coltello che ferisce e lascia traccie indimenticabili. Allora quelli che violano la legge sanno che non se la cavano con uno o due giorni di arresto, o con una multa, col compenso di essere vantati come martiri nel loro partito, ma che vanno incontro a punizioni severissime, tali da lasciar traccie profonde nella memoria, e imparano allora a rispettare le leggi.

Ma presso noi questa funzione della legge è illusoria. Le pene sono ridicole. Non affliggono nè l'anima, nè il corpo, danno anzi una certa gloriola, nella quale si compiace la vanità umana. In uno Stato che ha per base la libertà, le offese alla libertà altrui dovrebbero essere più severamente punite. Invece i testimonii cominciano, per un pregiudizio che è segno dell'ineducazione politica delle popolazioni, a non deporre. Così di fatti avvenuti sotto gli occhi di tanta gente spesso non si trovano le prove. I magistrati dal loro canto sono talora d'una mitezza tanto più ingiustificabile, quanto più il pericolo pubblico appare urgente.

La *Lombardia* ieri sera ci giungeva con questo articoletto intitolato: *Chi ha rotto pagherà?*

« Accenniamo alle scene accadute nella piazza di Forlì la sera del 10 settembre.

« La stampa moderata e la trasformista ne menarono grande rumore, e difesero *unguibus et rostris* la causa dei questurini e dei carabinieri malmenanti la popolazione.

« Poi a salvaguardia della verità e dell'onestà politica, dopo aver cercato di fuorviare il retto giudizio della pubblica opinione, quei giornali gridarono in coro il motto depretino: *chi ha rotto pagherà!...*

« E l'ora di *pagare* è venuta.

« Ieri l'altro il Tribunale di Forlì — *il Tribunale*, si noti, non le Assise — giudicò i cinque cittadini che la sera del 10 settembre furono arrestati come autori di non si sa bene quale disordine.

« Ed il Tribunale *assolse quattro degl'imputati* e ne condannò uno solo a sei giorni di arresti, già scontati pel carcere arbitrariamente e preventivamente sofferto.

« Ed ora che i cittadini hanno *pagato* in modo da persuadere ch'*essi non avevano rotto*; attendiamo di sapere quando e come *pagheranno* di dovere guardie e carabinieri che *ruppero*.... non la carta di un lampione, ma le teste, le gambe, di cittadini inermi e pacifici. »

L'*Adriatico* riporta questo articoletto e soggiunge che la *Lombardia* dice benissimo. Dice invece un sacco di corbellerie! Prima di tutto non è vero il fatto sul quale la *Lombardia* fa i suoi commenti. Non è vero che uno solo degli accusati sia stato condannato, e gli altri assolti. Invece uno fu assolto e gli altri condannati. Ce lo dice l'*Unione liberale* di Forlì, che, stampandosi sul luogo, ha più autorità della *Lombardia*, e certo l'*Unione liberale* non direbbe a Forlì cose false contro i radicali. È già coraggiosa abbastanza, se in quell'ambiente osa dire il vero, perchè siamo proprio a questo, che dire la verità in certi luoghi, grazie al progresso delle idee liberali, può parere un atto eroico. Ecco ciò che l'*Unione liberale* scrive:

« In varii giornali abbiamo veduto riprodotta, togliendola da un giornale di qui, l'erronea notizia, che degli arrestati la sera del 10 settembre, uno solo fu condannato, e gli altri assoluti. Invece sta di fatto che uno solo venne assoluto, due furono i condannati a 6 giorni di carcere ed uno a cinque. I condannati interposero appello presso il Tribunale. »

E poi fosse anche vero il fatto come è raccontato dalla *Lombardia*, sarebbero per questo ragionevoli i commenti? Era provato che i condannati fossero coloro che percossero il conte Panciatichi e suo cugino solo perchè protestarono contro le sassate agli stemmi reali? Non abbiam visto in alcun giornale il processo, e non ne conosciamo dunque lo svolgimento. Però in questo caso, non si può dire che chi ha rotto paghi. Il fatto di Forlì ha destato la più viva indignazione in un repubblicano, nel sig. Fratti, il quale l'ha raccontata protestando contro la ferocia e l'intolleranza dimostrata dal fatto in sè medesimo.

Quanto poi alla *strage* fatta dagli agenti di pubblica sicurezza a Forlì, ricordiamo che ci fu un ferito solo, e questo da una palla che fu provato non poter venire da alcun agente del Governo. Gli agenti si limitarono a sciogliere colla forza un assembramento minaccioso di persone, che volevano la scarcerazione degli arrestati e non se ne volevano andare. Gli agenti hanno dato forza alla legge. I liberalissimi vorrebbero che la legge fosse sempre sagrificata alla violenza? Se ciò può far piacere loro adesso si guardino, perchè anche la libertà loro sarebbe presto in pericolo, come la libertà della gente ragionevole in Romagna, la quale non può vivere in pace se non a patto di tacer le proprie opinioni, e se le dice corre rischio d'insulti, minaccie, calunnie, percosse o peggio. La libertà col rischio delle conseguenze, si ha anche sotto i tiranni!

Noi ci uniamo quindi ai giornali liberali, che chiedono che sieno mantenute nel confine della legge le intemperanze clericali, ma ci diano essi la mano nel chiedere che sieno mantenute nello stesso confine le agitazioni radicali. Vediamo se è possibile di insegnare ai partiti estremi in Italia che l'anima umana deve essere rispettata, e che a nessuno è lecito imporle colla violenza ciò che essa respinge. Ma pur troppo si continuerà a fare ciò che si è fatto sinora, perchè i partiti estremi sanno che in Italia *chi rompe non paga* quasi mai. E i partiti estremi sono *fatti apposta per rompere.*

ITALIA

La tomba di Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

Mentre parecchi giornali, col loro silenzio, parevano non aver approvato l'intervento del Re nella questione del monumento di Vittorio Emanuele al Pantheon, la *Libertà* d'oggi encomia il telegramma del Re all'onorevole Baccelli. « Esso è prova — dice — dello squisito senso politico di Re Umberto, degno dei suoi antenati. S. M. il Re ha trovato una formola nobilissima per rispondere con fermezza e decoro alle recenti intemperanze del Vaticano. »

Bilanci.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*.

Oggi, tutti i Ministeri hanno mandato alla Ragioneria generale i rispettivi bilanci.

Gratitudine al Piemonte.

Telegrafano da Parma 18 al *Secolo*:

Il Consiglio comunale deliberò all'unanimità di farsi iniziatore presso tutti i Municipii italiani, esclusi i piemontesi, d'una sottoscrizione eminentemente patriotica.

Si tratta di offrire alla città di Torino, un ricordo che esprima la gratitudine delle città e provincie italiane per l'ospitalità data agli emigrati politici italiani.

Questo ricordo verrà offerto in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale del 1884.

Il discorso dell'on. Canzi.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

La *Stampa* in un articolo sul discorso di Canzi a Saronno domanda s'è più facile chi deragli dalla retta via Depretis o Canzi, e che veramente abbia deragliato.

Alla prima domanda risponde: Nessun dubbio ch'è più facile deragli il Canzi. Alla seconda dice: Canzi.

E aggiunge: Mentre i dissidenti si sforzano a dimostrare che Depretis uscì dalla Sinistra, il pubblico chiederà se la Sinistra potrebbe reggersi senza Depretis. Al Governo ci sono e saranno uomini di sinistra. Lo dimostra il programma da essi applicato. La legge sul giuramento, attaccata dall'on. Canzi nel suo discorso, venne difesa alla Camera dall'on. Zanardelli e fu condotta in porto dal discorso dell'on. Baccarini. A torto l'onor. Canzi rimprovera a Depretis d'aver fatte transazioni coi principii.

La lettera di Baccarini.

La *Nazione* scrive:

È ozioso il discutere se nella questione della deficienza del materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia abbia torto il Baccarini o ragione il Genala, o viceversa. La lettera dell'ex ministro non reca su ciò alcuno sprazzo di luce, perchè ammesso pure ch'egli abbia consacrato tutte le somme disponibili nelle ordinazioni, tacque tuttavia su questo punto essenzialissimo, ed è di non aver preveduto che l'aumento del traffico rendeva *insufficiente l'entità* delle ordinazioni medesime.

Ora il Governo provveda con disposizioni efficaci ad evitare per l'avvenire il ripetersi di uno scandalo che accrebbe i motivi di doglianza in coloro che hanno una cordiale avversione per l'amministrazione governativa. Io credo che il Genala, colla sua abituale alacrità e intelligenza si consacri a questa bisogna.

Risparmio in francobolli.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

I varii Istituti di risparmio, avendo chiesto l'autorizzazione di ricevere come gli ufficii postali i risparmii in francobolli, il Ministero dei lavori pubblici avrebbe dato la sua adesione, assicurando che quanto prima preparerà il relativo decreto.

Il « fino a che » dell'onor. Pullè.

Telegrafano da Roma 18 all'*Arena*:

L'onor. Pullè pronunciò un discorso vibrato, nervoso.

Chiuse così, alludendo alla frase radicale, usata dal candidato Fiorini, quando disse che egli sarebbe rimasto colla monarchia « fino a che » ecc.:

— Il nostro « fino a che » lo abbiamo anche noi, memori dei campi di Palestro, di San Martino e di Custoza. Il nostro *fino a che* è questo: — Saremo fedeli a Casa Savoia, reliquario dell'unità, dell'indipendenza e della grandezza della patria, fino a che il nostro cuore darà un palpito, fino a che le nostre vene daranno una goccia di sangue.

Intemperanze clericali a Palermo.

Leggesi nel *Democratico* di Palermo:

« Alle 4 e mezzo giungeva alla chiesa di Santa Caterina monsignore Arcivescovo, e qui un grido generale di *Viva il Papa Re*.

« Nessuno degl'indifferenti fiatò. Allora una schiera di clericali vuole imporre a quattro o cinque giovanotti, che stavano seduti al caffè *Bellini*, di alzarsi e togliersi il cappello.

« Al diniego opposto, rispondono con ingiurie e vengono a vie di fatto, alcuno dei clericali tirando fuori bastoni e coltelli.

« La baruffa divenne generale: le donne a correre, i preti a ridere e ad incitare dalla balaustrata di Santa Caterina. Quei giovanotti furono costretti rifugiarsi dentro il teatro, assediati da tutta quella folla stupida e fanatica, che continuava a gridare a squarciagola: *Viva il Papa-Re*.

« I clericali arrivano a scassinare la porta grande del teatro, e se non fosse stato per un pompiere e parecchi gentiluomini, chissà che cosa sarebbe accaduto!

« Ci si dice che ci sieno dei feriti, tra i quali qualcuno di coltello. »

Possibile che la legge in Italia non sia capace di far entrare nell'ordine perturbatori neri e rossi? No certo, sinchè se la caveranno con pene ridicole.

Repubbliche di tutti i colori.

La *Riforma* così conclude un suo articolo sui recenti discorsi del ministro Ferry:

« I repubblicani attuali, col sig. Ferry alla testa, valgono, se è possibile, ancor meno dei repubblicani del 49; epperò nulla di meno impossibile di un'alleanza franco-vaticana.

« Epperò, in guardia. »

Quando un giornale moderato osa ricordare che la Repubblica romana fu strozzata dalla Repubblica francese, i giornali repubblicani dicono che è un infame calunnia. Eppure non possono negare che la Repubblica fosse la Repubblica, e che i soldati francesi fossero repubblicani. Non pretenderanno già che repubblicani sieno soltanto quelli che la pensano come loro nel momento in cui scrivono. Confessino piuttosto che ci possono essere delle Repubbliche illiberalissime.

La salute di Torelli Viollier.

Il *Corriere della Sera* scrive a proposito della salute del suo direttore:

Il Torelli Viollier è da qualche giorno in via di miglioramento, quanto ai fenomeni infiammatorii dell'occhio offeso, che inquietavano gli egregii oculisti che lo curano.

Circa alla diminuzione della vista, il pronostico è sempre riservato.

Un grave infortunio.

Scrivono da Piacenza 17 all'*Arena*:

Già avrete notato nella *Libertà* odierna il grave infortunio avvenuto ieri. Ora io posso darvi alcuni particolari. I due carrettieri di Cader, Giuseppe e Luigi Fontana, padre e figlio, traversavano con un carro carico d'uva il ponte di barche sul Po, che è ad un tiro di fucile dal ponte di ferro per dove transita la ferrovia. In

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

Roma, 20 *settembre* 1882.

IX.

Anche nelle arti belle, come in tutto quaggiù, occorre d'avere un minuzzolo almeno di quella forza ignota, che gli uomini hanno chiamato fortuna senza saperne il perchè.

A capo di una delle otto sale dell'ottagono era il quadro di Arturo Calosci rappresentante un povero cantore girovago, sorpreso da una bufera di neve sulla montagna. Fosse perchè egli era in questo posto d'onore; fosse perchè certi effettacci da scenario piacciono a molta gente non fine; fosse in fine perchè una nota d'affetto c'era, sebbene stridente; il lavoro ottenne lodi assai, e ai più piacque.

Io sarò di cattivo gusto, anzi pessimo; ma a me cotesto quadro invece dispiacque di molto. Prima di tutto al soffio di un semplice, semplicissimo ragionamento la scena va tutta a rotoli. Infatti si può mai supporre che un uomo, colla povera sua famigliuola, senza il fardello di nulla, colle vesti rattoppate e lacere, leggiere ed a strappi, s'avventuri tanto innanzi nell'alto della montagna da lasciarsi cogliere dal nevischio? — Dio buono; ma non c'erano strade in codesto paese, nè carri, nè altri veicoli, tanto da obbligare un infelice a salire e discendere la schiena del monte? Poi, o come mai, per quanto sciagurato e derelitto egli fosse, si avventura al mal passo con una fanciulla appena vestita di cenci, e un bambino quasi nudo, in quella stagione, e con quel po' di raffica, che tirava dalla valle e dal piano, tenendo sospesa al collo la chitarra, quasi e' dovesse lì per lì suonare la gaia canzone sulla piazza d'un villaggio? Moriva stremito di fame? Ma avrebbe battuto alle porte delle case chiedendo pane e ricovero; nè gli sarebbe frullato pel capo di salire il cocuzzolo di una montagna, a cercarvi una temperatura di dieci a quindici gradi sotto lo zero. — Non c'è correlazione di fatti; non c'è verità di situazione; quindi manca la nota vera del dolore.

Nè parimente è vera la manifestazione delle angoscie di quel poveretto. L'atteggiamento, lo sguardo, le mani confitte dentro i capelli, il cagnolo, il fiaschetto, il cappello a tuba, caduto sulla neve e mulinato dal vento; tutto è artifiziale, esagerato, accademico nel falso senso, che si suole dare a questa parola. — S'arroge a ciò un altro errore di fatto; ed è che se la fanciulla, di già morta di freddo e di fame, giace a' suoi piedi, mezza coperta ormai dal lenzuolo di neve, ha i segni della incipiente cancrena alle occhiaie e alle labbra, dovevano essere delle ore ben molte ch'egli, quest'uomo si trovava colassù. E se è così, e non potrebbe essere altrimenti, domando se le ha passate in quella posa teatrale, tra la preghiera e l'imprecazione.

L'unica figuretta, che si salva da tutte queste improprietà di concetto e di forma, è il bambino, difeso appena da uno sciallino, che si stringe forte forte alle ginocchia del padre, e nasconde il visino per difenderlo dal freddo e dalla neve. Poi non c'è aria nel quadro; l'aria spaziata e libera della montagna; ed i piani scendenti sembra che per difetto di prospettiva spiombino fuori della cornice. Nè vero è l'effetto della procella di neve, la quale, in qualche punto; e mi dispiace dirlo per il paragone che non è guari artistico; nè alla mestizia del soggetto corrispondente; sembra una spuma bianca, o peggio anzi, panna montata.

Insomma il quadro non mi ha commosso; nè mi ha piaciuto; sebbene riconosca ed ammetta nel Calosci alcune qualità egregie d'ingegno; — eppure si è data a questo la preferenza per il posto di onore in confronto alla grande e splendida tela del Matejko. Non conoscendo le ragioni, che oscure si confondono nel segreto, non giudico il fatto, ma lo constato.

Un altro quadro, lodato molto da molti, è stato il *viaggio triste* di Raffaele Faccioli. Realtà non fa punto difetto in quella giovane donna abbrunata, che siede nell'angolo di una carrozza di prima classe, con un bambino sulle ginocchia, mentre il treno via corre celere, trascinato dalla vaporiera sbuffante. Ma realtà studiata, forzata, volgaruccia, senza l'alito vivo dell'arte; riprodotta con una tavolozza fredda, incerta e mal fusa. Non invidio a qualche mio confratello di critica l'agilità nel creare un capitolo di romanzo anche su questo quadretto, e nell'imbastire su di esso un lungo elogio all'autore. Anche qui, come nel dipinto del Calosci, la scena vorrebbe essere pietosa, e non raggiunge l'effetto.

Di *Giacomo Leopardi*, che scrive e pensa al lume di una lucerna, dello stesso Faccioli molto volentieri mi taccio; perchè dovrei parlarne assai male. Ma egli per altro prende una onorevole, se non bellissima rivincita col *primo messidoro*, che è lavoro bene pensato, e meglio eseguito.

Dei due quadri di Giuseppe Bottero, *il figlio e la campana del refettorio*, meglio il secondo mi è piaciuto del primo, sebbene questo abbia avute lodi molte. Già la scena senza la spiegazione non s'intende. Quel mal arnese, veduto di dietro, accompagnato da due carabinieri, che si allontana per la campagna, chi direbbe mai essere il figliuolo della vecchia che tra lo stupido e l'indifferente siede al limitare della capanna, senza neppure volgere almeno di scorcio uno sguardo a quel triste frutto delle sue viscere? Poi c'è durezza di linee, poco impasto di colore e troppa sobrietà di dettaglio; mentre quell'altro quadretto è carino per la composizione, per la fine ironia, per la varietà dei tipi, dei caratteri, delle espressioni.

La farfalla tra le rose di quel valentissimo coloritore veneziano, che è Antonio Zona, è una cosina da nulla, che con un soffio scoppia, come una bolla d'aria. Ma mi è gradito ricordarla perchè il gingillo non è indegno della fama egregia di questo artista, di cui Venezia a giusto diritto si onora.

Anatolio Scifoni si compiace nello studio dell'antico, e mostra di averne ricavato largo partito nelle due piccole tele, *il cottabo*, antico giuoco che dalla Sicilia è passato in Grecia, e serviva a prendere i presagi d'amore; e *i saltimbanchi a Pompei*. Forse nel primo c'è un po' di durezza; ma entrambi sono composti e coloriti bene. Dei due direi migliore il secondo, perchè vi è più movimento di verità. Ma a parte cotesto, lo Scifoni va lodato per questa sollecitudine sua nello studiare con diligenza il passato, e farne quasi una risurrezione. Quando si vedono artisti, che si contentano di fare l'ufficio di una macchina fotografica; e intendono l'antico, per ignoranza, a rovescio, come un tale che espose, accettante la commissione, *Aristide che abbandona la patria* nella figura di una ridicola marionetta; quando scultori e pittori si trastullano nel laidume, o godono di guazzare nella oscenità del soggetto, su cui se anche vola qualche idea nuova o gentile muore asfissiata dai malsani vapori di quella putredine; quando giovani, spesso promittenti, sembra che facciano ostentazione dell'inerzia del loro pensiero e del sentimento per dipingere, in un dormiveglia pieno di sciocca vanità, quadri come *la pappa all'ostinatello*, *il beccaio*, *la lezione di calze*; tanto maggiore è il merito di coloro che dell'arte intendono la eccelsa missione, piena di visioni e di palpiti, sorgente viva di pensieri fruttuosi.

Con signorile eleganza e malinconica ispirazione I. L. Dyckmans dipinse *il mendicante cieco*. Ma è troppo lindo, troppo lucido, troppo levigato. Eccesso di diligenza che guasta alla stessa maniera di quel fare impetuoso, affrettato, abborracciato, di cui si compiacciono invece tanti altri.

Nello stesso difetto, in proporzione minore, cadde il francese Odoardo Frère pingendo quattro piccoli quadri; dei quali il migliore mi sembrò *la preghiera*; migliore per l'interpretazione del soggetto, per la mestizia gentile. Ma anche qui le figurine sembrano dipinte sulla porcellana, e lucidate dal fuoco. Questa non è arte; è artifizio.

La strage della famiglia Arquati di Carlo Ademollo è quadro che nulla aggiunge alla bella rinomanza dell'illustre artista toscano. Anzi a parlare aperto mi sarei aspettato molto meglio da lui. Ma però è opera sempre degna del suo molto valore; è la grande arte, non la minuta e pettegola.

Se Alessandro Zezzos avesse dato più precisione al disegno, e migliore ritocco alle tinte, il suo quadrettino, *gli amanti*, sarebbe stato un caro ornamento della esposizione. La ragazza mezzo discinta, che infila perle, e il suo damo, baldo e desioso, che standole dietro la guarda di scorcio, e le susurra parole arcane, mentr'essa sorride nel lampo degli occhi, sulle labbra turgide, non compongono certamente un idillio poetico; ma in quella realtà di sensi, in quelle ebbrezze di desideri c'è espressione vera, non scurrilità od indecenza. Se ben mi appongo, il Zezzos progredì di molto in paragone di qualche altro suo lavoro, di cui scrissi alcuni anni indietro.

Non è bello, ma degno di ricordo e di encomio per l'effetto prospettico, il *Viatico* di Francesco Frigieri, rappresentato da una di quelle scene caratteristiche in Venezia, che una volta si vedevano di frequente. Il sacerdote, l'assistente, lo scaccino, i pochi devoti, passano un ponte, e il sole manda bagliori di luce viva, e caldi riflessi di tinte sulle case, sull'acqua; mentre è silenzio tutt'intorno, riverenza e pace.

Non occorrono, no, molti metri di tela per manifestare un concetto, che può essere talvolta denso di osservazioni. Calcedonio Reina dipinse un quadretto, che misura pochi centimetri. Ma ha avuto la disgrazia di essere collocato assai male; e per rincaro di sfortuna, di essere nella stessa sala, dove la gente naturalmente guardava di preferenza i lavori di Giuseppe Ferrari e del Nono. — *Eppure è lui*, era una cosina fine, piena di sentimento, e anche se si vuole, soggetto di alte meditazioni. Una giovane monachella, tutta vestita di bianche lane, è rivolta alle inferriate del parlatorio, di cui tocca i ferri colle dita affusolate e bianchissime di una mano, e guarda..., guarda, al di là nell'opposta stanza, qualcuno.

Di lei si vede appena il profilo; ma se ne indovina la bellezza fiorente, sentimentale, idealmente casta. La linea della vaga persona e l'atteggiamento sono tutto un discorso, e non temo di cadere nella esagerazione affermando che anche senza quelle due parole *è lui*, se ne sarebbe inteso, intuito il soggetto. Nè cotesto è piccolo merito veramente; in ispecie ora che taluni amano i dipinti oscuri come una sciarada e anche peggio.

Nel breve spazio di quadro non grande Luigi Gallait, belga, interpretò con severo ed alto sentimento una pagina lugubre della storia del suo nobile ed operoso paese. *Gli ultimi onori resi dopo la loro decapitazione ai conti di Egmont e di Horne* destano un fremito di pietà e di dolore. Un chiericuccio, che accende indifferente una candela presso il cataletto di quei morti gloriosi è la nota di contrasto, efficace e vera. Il disegno è trascurato anzi che no, nè armonizzato bene il colore. Ma che importa? Qui l'intelletto s'innalza oltre la fitta e puzzolente nebbia di oscenità innominabili o di realtà stupide. Qui è visione del vero, illuminato da un alto ideale. Qui è arte, non mestiere o traffico di mercanzia avariata.

Me lo perdoni il commendatore Raffaele Pontremoli, ma quella sua *Frine*, anche colla leggenda scrittavi sotto, dai più non s'intendeva, e non commosse di voluttà o desiderio nessuno. A vedere quel corpo nudo esposto ai raggi del sole sorgente si ricorreva col pensiero alle frementi nudità del Rubens e del Tiziano, cotesti due giganti del colorito; e giù scendendo di molti gradini, io veneziano ricordavo le donne giustamente famose di Natale Schiavoni, e di quell'egregio e modesto artista che fu Gian Francesco Locatello. Quelle erano carni vive, sotto la cui epidermide scorreva il sangue, guizzava l'elettrico, non di questa Frine, che sembrava un modellino di gesso dipinto del colore di rosa.

Del siciliano Francesco Lojacono avevo veduto per lo passato una cosina o due. Ma quel suo *arrivo inatteso*, confesso ingenuamente la mia fragilità artistica, mi ha ammaliato. Il cielo di un turchino denso, bello e sereno, si distende e si curva sul piano sterminato della campagna, tutta folta di cespugli, di macchie, delle lunghe foglie del grano. Il sole, il caldo sole del mezzodì siciliano, piove raggi, intensi di luce e di calore. Ogni creatura, dall'insetto all'uomo; ogni cosa, dal rosolaccio, che germoglia in quel campo di biade, ai fili serpeggianti di un'edera, che tappezza un masso, sembrano sentire l'influenza magnetica di quell'ora, calda, profumata, serena. — La piccola famiglia di contadini, che lavorano con sudata fatica in quel suolo di fuoco, guardano tra contenti e stupiti un gruppo di due abbracciati: il giovane soldato, che ritorna al suo villaggio, e la di lui fidanzata, che ardente di amore suggella in un bacio lungo, fremente, le angosciose incertezze del suo passato.

Due difetti ha per me questo bellissimo quadro; che le figurine sono forse troppo linde, pu-

quel mentre arrivava il diretto da Milano. Il cavallo, impaurito alla vista e al rumore del treno, s'impennò, indi si diede a fuga precipitosa, col pericolo evidente di rompere la debole barriera del ponte e precipitare nel fiume.

I due carrettieri cercarono tosto di trattenerlo, ma furono travolti dalla furia indomata dell'animale, sotto le ruote del carro. Il padre riportò alcune lesioni poco gravi alle braccia e alle mani, e può dire d'esserla cavata a buon mercato: non così il figlio, il quale ne ebbe frantumate alcune costole e gravemente leso il polmone sinistro, per cui lascia poca speranza di vita.

Oggi poi avvenne un altro fatto consimile sulla strada che da Seminò conduce a Borgonovo.

Un carrettiere di Cremona, di cui non ho saputo il nome, che conduceva un carro carico pure di uve, mentre cercava di frenarne la corsa in un punto, ove la strada è più alpestre, cadde a terra; una ruota del veicolo gli passò sopra diagonalmente sfracellandogli la coscia destra e la gamba sinistra. Io ho visto il poveretto in uno stato miserando, mentre veniva condotto al civico ospedale.

Schiacciato sotto un treno.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Ieri l'altro sera, verso le ore 7, una comitiva di circa venti operai, tutti giovani di Collegno e di Grugliasco, che lavoravano nelle officine al Baracconetto sullo stradale di Rivoli, e che ieri facevano il lunedì, giusta una pessima usanza, vennero a diverbio, avvinazzati com'erano, e, dalle parole passati ai fatti, si scambiarono delle bastonate.

Tre di essi, inseguendosi l'un l'altro, attraversarono di corsa il binario della tranvia a vapore, senza accorgersi del sopraggiungere di un treno, che investì quello dei tre che trovavasi in mezzo, e lo sfracellò orribilmente. L'infelice giovane è certo Noce Giuseppe, d'anni 18, da Vercelli, tessitore.

I carabinieri arrestarono alcuni fra i rissanti.

FRANCIA

Nel Tonchino.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Dalle informazioni dei giornali inglesi appare che le ultime notizie pervenute al Governo di Parigi sugli affari del Tonchino peccassero di soverchio ottimismo. Non si conferma che Sontay sia già in mano dei Francesi, e si dubita che l'Harmand abbia indotto col denaro le Bandiere nere a ritirarsi e sciogliersi. Le operazioni militari nel Tonchino non sarebbero, dunque, finite, e neppure molto prossime alla fine. Intanto i negoziati tra la Francia e la Cina sono sospesi e il marchese di Tseng, rispondendo a un indirizzo delle Autorità di Folkestone, Hythe e Sandgate, disse bensì che sperava nel componimento amichevole della vertenza tonchinese, ma lasciò intendere che non è facile, e potrebbe anche riescire impossibile, nel qual caso non si dovrà incolpar lui dell'insuccesso delle trattative.

La principessa Pignatelli.

Scrivono da Firenze 16 al *Corriere della Sera*:

Credo che non vi riesciranno sgraditi alcuni particolari sulla principessa Maria Gaetana Pignatelli di Cerchiara, da me in altri tempi conosciuta ed avvicinata. Ed ecco in quale occasione.

Ricorderete certo come, verso la fine del 1880, l'opinione pubblica si preoccupasse grandemente di una serie di vigliacchi assassinii perpetrati da mani sicarie su molti dei nostri soldati che si lasciavano sorprendere alla spicciolata, e particolarmente sulle sentinelle.

Il ministro dell'interno si limitò a qualificarli per « fatti isolati », ma il paese non parve troppo sodisfatto dell'apprezzamento.

Fra le grida d'indignazione che d'ogni parte si elevarono, vi fu pur quello di un giornale di Firenze che in allora io dirigevo con un amico mio e ch'era più specialmente consacrato alle signore.

A queste noi ci rivolgemmo perchè inviandoci le loro carte di visita ci fornissero il modo di comporne un *album* che, offerto poi al ministro della guerra, valesse come protesta delle donne italiane, di esecrazione per gli assassini e di affetto caldissimo verso l'esercito.

I biglietti piovvero a centinaia, a migliaia da ogni parte della penisola. E fra questi (oh! sorpresa!) ce ne arrivò uno di 500 lire, accompagnato da una letterina profumata e stemmata proveniente da Parma (*Hôtel de la Poste*). Era la principessa Pignatelli di Cerchiara, la quale non contenta di associarsi alla dimostrazione dell'*Album*, proponeva di completarla aggiungendovi il dono d'uno splendido stendardo d'onore, alla cui spesa essa cominciava a concorrere con quel mezzo migliaio di lire...

L'iniziativa della principessa trovò, com'era da aspettarsi, favorevole accoglienza; e verso la metà del marzo 1831, io potei telegrafare a Bologna (dove allora si trovava) che lo stendardo era pronto e che non si aspettava più che lei per presentarlo al generale conte di Casanova, delegato dal ministro a riceverne la consegna.

Il giorno dopo, la principessa scendeva al *Grand Hôtel de l'Univers*, ed io mi recavo da lei

Trovai una bellissima donna, dall'aspetto signorile, dalle forme piuttosto opulente, dai capelli nerissimi, dagli occhi scintillanti, dalle maniere distinte, cortesi. Mi accolse quasi come un vecchio amico, benchè fosse la prima volta che ci vedevamo.

Mi presentò il suo bambino, vispo fanciullo di sette od otto anni, che prendeva moltissima parte alla nostra conversazione.

Le dissi che, come iniziatrice della sottoscrizione, spettava a lei di diritto l'onore di presentare la bandiera insieme all'*album*, e le annunziai che la cerimonia avrebbe avuto luogo l'indomani a mezzogiorno preciso, nella residenza del Comando militare.

All'ora stabilita, infatti, una bella carrozza a due cavalli aspettava alla porta dell'albergo. La principessa vi salì, pregandomi d'accompagnarla.

Essa fu ricevuta a piè della scala del palazzo che fu già il Ministero della guerra, da un ufficiale in alta divisa, il quale dandole braccio e passando in mezzo a piante e fiori dipinti per la circostanza, l'accompagnò ad una sala del primo piano dove l'attendevano i generali Casanova e Bocca in grande uniforme, e circondati dai rispettivi stati maggiori.

La principessa, con voce un po' tremante, lesse un patriotico indirizzo che aveva preparato. Le rispose il general Casanova accettando e gradendo il ricco dono a nome dell'esercito. La futura cantatrice di caffè-concerto rappresentava, in quel giorno, l'*elite* delle donne italiane!

*
* *

Compiuta la cerimonia e trattenutisi i generali in colloquio colla principessa, vollero riaccompagnarla sino alla vettura. Il conte di Casanova, benchè già vecchio e acciaccoso, le diede di braccio sino in fondo alle scale, e non la lasciò che allo sportello della carrozza. Quindi in mezzo alla doppia fila di tutti quei brillanti ufficiali, la principessa Pignatelli di Cerchiara si allontanò, salutata da tutti col più profondo rispetto....

Ma qui non finisce l'interessante storia.

La presentazione all'esercito di un'orifiamma, la cui forma non era quella richiesta per la bandiera d'ordinanza e il di cui colore, invece che bianco, rosso e verde era l'*azzurro* di Casa Savoia, aveva già suscitato le osservazioni iraconde di varii giornali poco monarchici, come la *Capitale*, la *Lega della Democrazia*, il *Dovere* ecc., e della relativa accettazione non si mancò di mover rimprovero al ministro della guerra.

Il brusio che ne nacque divenne tale che un deputato credette doversene fare l'interprete in pieno Parlamento con un'analoga interrogazione, alla quale per altro il presidente del Consiglio, onorevole Cairoli, non durò troppa fatica a rispondere, in luogo e vece del povero generale Milon, morto pochi giorni innanzi.

Ed ecco come il nome della principessa Maria Gaetana Pignatelli di Cerchiara si è trovato per un momento in piena Camera, mescolato ad un incidente di colore azzurro.... e politico!

G. GABARDI.

—

Si direbbe che i giornali parigini si siano passati la parola di non parlare del « debutto » della principessa Pignatelli Cerchiara al caffè-concerto della Scala, o di parlarne poco. Infatti il *Gaulois* si limita a deplorare lo scandalo in un articolone, ma non si occupa della serata. Evidentemente, l'articolo è inspirato dal desiderio di compiacere i parenti della debuttante e di gettare il biasimo su questa. Il *Figaro* pubblica tre o quattro righe; i giornali della sera o stanno zitti, o se la cavano con poco.

Il *Voltaire* è più loquace. Il suo cronista scrive:

« Dalle 8 e mezzo, tutti quelli che la loro bontà di animo aveva spinti fin là, si sono imbattuti in una sala piena di *gomme*, *pousse gomme* e *archi-gomme* (termini coi quali ora si qualificano le varie gradazioni di bellimbusti).

« In una parte degli spettatori si sentiva il mareggio. L'altra — la più grande — non era che impaziente e curiosa. Del resto, le misure d'ordine erano state prese sul serio, e buon numero di agenti in uniforme occupavano il fondo della sala.

« Alle 9, l'attenzione del pubblico, assai distratta fin allora, è stata richiamata da un cartello con su scritto: *Madame la princesse Pignatelli de Cerchiara*.

« Piccolo fremito, regna il silenzio. La principessa s'inoltra calma. Essa indossa un vestito rosa guarnito di trine bianche; collana di brillanti su velluto nero; brillanti alle orecchie.

« Molto commossa, essa attacca la romanza di *Mignon*.

« Non spetta a me giudicar la cantante. Si sente da certe panche un'ostilità preconcetta. Ma per l'effetto contrario, prorompono gli applausi, probabilmente più nutriti di quel che dovrebbero essere.

« L'artista saluta e si ritira. Nuova salva, interrotta da qualche fischio.

« La principessa comparisce stoicamente e s'inchina. Le viene mandato un mazzo di fiori. L'ovazione diventa frenesia; la principessa può credere di aver trionfato dei suoi detrattori. Ma questi, indispettiti, e non volendo essere sconfitti, si riformano pel secondo pezzo.

« Alle dieci, ritorna il famoso cartello. I discendenti dei prodi sono pronti all'attacco. C'è da credersi a Marignano o ad Azincourt.

« La signora de Cerchiara si presenta in toeletta ciliegia, con la gonnella guarnita di un gran volante di trina bianca. I nostri gentiluomini grugniscono.

« L'artista non si scompone e canta: *Salut à la France*. Si accompagna il ritornello in coro. Essa non si sgomenta affatto per così poco, e continua. Si fanno sentire alcuni fischi, coperti subito da applausi, che difendono la donna. Questa tien duro, e finisce energicamente il suo pezzo. Malgrado qualche protesta, viene richiamata due volte. Quindi, vengono altri due cantanti a prenderne il posto. Allora i chiassoni riprendono il sopravvento, e rifiutano di sentire i rappresentanti del sesso brutto. Si reclama la principessa sull'aria *des Lampions*.

« E la principessa torna dietro i due cantanti e saluta; scomparisce, dopo di che, per far cessare le grida, si abbassa il sipario. Il combattimento finisce così per mancanza di combattenti. »

Dalle poche linee pubblicate dagli altri giornali, apparisce che il baccano è stato assai più scandaloso di quel che lasci sospettare il *Voltaire*. Il *Temps*, anch'esso, lo attribuisce ai *boudinés*.

Ai particolari riferiti ieri sul conto di questa principessa cantante sfortunata, aggiungiamo i seguenti, che togliamo dal *Messaggero*:

« La principessa Pignatelli ha viaggiato mezza Europa e ha posseduto ben più di mezzo milione.

Due anni fa era in Italia e fece nascere una passione pazza per lei, in un ufficiale, e in un bel giovane elegante, biondo e gentile come un cherubino accademico.

I due rivali finirono sul terreno, dopo aver passate molte e tristi avventure; fra le quali l'ufficiale passò anche quella di un mese di arresti di rigore.

Ma la principessa ha torto di dar la colpa a suo cognato, del suo *debutto* in un Caffè concerto.

Sono parecchi anni ch'essa prova a riparare ai danni della sua poca scienza economica in materia privata coll'arte.

Quand'era in Italia, per esempio, aveva immaginato di formare una Compagnia drammatica, in cui avrebbe recitato le prime parti.

Si provò in un teatrino, da molto tempo abbandonato, con una piccola e infelice pattuglia di dilettanti.

Alla seconda recita, annunziata con gran fracasso in tutti i giornali, non ci andò più nessuno, ed ella scomparve dalla città che per pochi mesi aveva abitata.

Ora, fa valere i suoi due titoli principeschi, il proprio e quello del marito, per annunciare con molta *réclame* la sua nuova, e forse ultima, velleità artistica. »

TURCHIA

La missione di Muktar pascià.

Telegrafano da Vienna 18 all'*Euganeo*:

Tanto a Berlino che qui la missione di Gzazi Muktar incontrò una cortese, ma fredda accoglienza.

La domanda della Turchia di accedere alla triplice alleanza non fu nemmeno ventilata, tanto parve inammissibile, atteso lo sviluppo della politica austriaca in Oriente.

Fu invece promesso a Muktar l'appoggio dei due Imperi centrali nella questione armena. Bismarck non permetterà mai alla Russia di sollevarla per turbare la pace.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 ottobre.

Anniversario. — Oggi, ricorrendo l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Venezia il 19 ottobre 1866, il Teatro Goldoni, come annunciammo, è illuminato straordinariamente per cura della Giunta comunale. Si rappresenta l'*Orfanella di Loowod*, che ebbe gran successo in questa stagione, e che si dà infatti per la terza volta.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 20, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!* — 2. Verdi. Tarantella e coro nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Lecocq. Scottisch *Giroflè-Giroflà*. — 4. Boito. Finale atto 4.° nell'opera *Mefistofele*. — 5. Nunziato. Mazurka *Le rose di maggio*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Strauss. Polka *Diavolino*.

Pesca di beneficenza a Pellestrina. — Domenica 21 corrente avrà luogo a Pellestrina la continuazione e la chiusa della grandiosa Pesca di Beneficenza inaugurata nella prossima passata domenica.

In tutto il giorno concerto musicale; nella sera grande illuminazione. — Prezzo del biglietto cent. cinque.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10

MATRIMONII: 1. Tonini Pietro, impiegato, con Parma Teresa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Bertina Paola, di anni 86, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Trevisan Fanello Caterina, di anni 83, vedova, senza occupazione, id. — 3. Lazzarini Taschini Anna, di anni 83, vedova, casalinga, di Zenzon di Piave. — 4. Dabalà Ridomi Orsola, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Caviglia Marina, di anni 24, nubile, stiratrice, id.

6. Mazzola Narciso, di anni 21, celibe, soldato, del 9.° fanteria, di Rosalina.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque 5, decesso a Belluno.

Bullettino del 18 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Perini Diodato, impiegato all'Arsenale, con Apollonio Giuseppina, casalinga, celibi.

2. Ruos Gio. Ferdinando chiamato Ferdinando, agente privato, con Uppardi chiamata Ruos Adelaide, cameriera, celibi.

3. Zanni Antonio, fabbro, con Vittorello Maria Antonia chiamata Antonia, già domestica, celibi.

3. Donadio Guglielmo, armaiuolo, con Beltrame Giuseppina, sarta, celibi, celebrato in Mestre il 15 ottobre corr.

DECESSI: 1. Perini Bidetti Maria Annunciata, di anni 78, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tibaldini Ester, di anni 19 1/2, nubile, ricoverata, id.

3. Calzavara Pietro, di anni 84, vedovo, questuante, di Mestre. — 4. Rosenthal Gugliemo, di anni 80, coniugato, possidente, di Venezia. — 5. Tonetti Francesco, di anni 76, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di porto, id. — 6. Avogadro nob. Alessandro, di anni 72, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Cicala Domenico, di anni 66, coniugato, già facchino, id. — 8. Proto don Francesco, di anni 57, sacerdote cooperatore e possidente, di Venezia. — 9. Richieri Attilio, di anni 39, coniugato, già impiegato comunale, di Lama di Mocogno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 ottobre.

Un'altra frase dell'on. Cairoli.

Scrivono da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Non è passata inosservata un'altra frase dell'onor. Cairoli, che può mettersi a paro con quelle degli *inabili ma onesti*, degli avvenimenti *impreveduti ed imprevedibili* e delle spese militari *improduttive*.

Nell'ultima sua lettera pubblicata dal *Fracassa*, negando risolutamente d'essere stato il primo uomo di Sinistra ad inaugurare il sistema o metodo evoluzionista, oggi detto trasformista, e di avere per parecchi mesi, nel 1878, governato con uomini e coi voti della Destra — l'onor. Cairoli soggiunge: « Dei tre egregi spesso citati (Berti, Di Brocchetti e Bruzzo) mi erano noti il valore intellettuale, l'integro carattere, la competenza tecnica, *non le opinioni*. »

Non vi pare che sia un'altra delle colossali ingenuità del deputato di Pavia?

L'ex presidente del Consiglio d'un Ministero altamente politico, e non semplicemente amministrativo, confessa d'avere ammessi nel suo Gabinetto tre ministri — *compreso quello degli esteri* — senza conoscerne le opinioni politiche. Ma che modo è mai questo di formare i Gabinetti? Come meravigliarsi poi se si va a riuscire all'agitazione contro il trattato di Berlino ed agl' *incidenti* di Tunisi e Marsiglia?

La competenza tecnica dei ministri della guerra e della marina, senza le loro opinioni — *transeat!* Ma pel ministro degli esteri come potrebbe sostenersi un tale assurdo? Certo, il Depretis non direbbe lo stesso parlando del Mancini, e neanche del Melegari, che pure era un diplomatico di carriera.

Bando, dunque, ai sofismi. L'on. Cairoli sapeva le opinioni moderate degli onorevoli Corti, Bruzzo e di Brocchetti, e non ignorava che la loro partecipazione al potere gli avrebbe procurato i voti della Destra in sostituzione di quelli che avrebbe inevitabilmente perduto a Sinistra.

Proprio tal quale come il Depretis da un anno in qua — piaccia o no la parola trasformismo, nata in ritardo, mentre il fatto era nato assai prima, cioè fin dall'aprile 1878...

Certo, la differenza c'è, ma nelle conseguenze. La conseguenza dell'evoluzione Cairoli fu che, dopo pochi mesi, ne uscirono dal Gabinetto i tre di Destra; la conseguenza dell'evoluzione Depretis è che ne sono usciti i due di Sinistra. Ma non bisogna dimenticare che allora — novembre dicembre 1878 — fummo sul punto di gravi complicazioni all'interno ed all'estero; mentre ora siamo rispettati fuori e tranquilli dentro.

Tra le due situazioni e i due nomi non mi pare ci sia da esitare nel giudizio, come non è a dubitare che il trionfo degli onorevoli Cairoli, Zanardelli e Baccarini ci risospingerebbe oggi alla disgraziata situazione del 1878.

Quod absit!..

VII. Conferenza geodetica internazionale.

(Seduta del 16 ottobre.)

Si apre la seduta coll'appello nominale degl'intervenuti alla seduta del 15; quindi si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Il presidente legge poscia una Memoria del

---

lite, rigovernate, rispazzettate; e che per quanto abbia guardato non giunsi a stabilire l'ora del giorno. È il primo mattino, il mezzogiorno, o il pomeriggio? Inclinerei per il primo tempo, e magari per il terzo; eppure da quel cielo cadono falde di fuoco; e se è così, o come reggono a quella pioggia di fiamme i lavoratori del campo?

Ma un'ora o l'altra, poco monta. Quel cielo, quel piano fiorito, quella scena non si guardano senza fermarvisi; senza inamorarsene; senza battere le mani al gagliardo artista. Chi sa ottenere di questi effetti non è pittore da burla.

E se ne vuole la riprova? È facilissima. Si prendano, per esempio, i quadri di Bezzi Bartolomeo. Non c'è che dire; sono fatti bene. Chi dicesse il contrario direbbe una bugia. Ma quel suo *Pescarenico*, quei *mulini sull'Adige* sono freddi, stinti, e ci manca quel che, guizzo elettrico, fosforescenza intellettuale, che perturba lo spirito piacevolmente e fa pensare e sentire.

Sul Meschio e *fra i sassi* sono due pensieretti di paesaggio, buonini. Ma anche in questi l'autore, Giovanni Costantini, non ha saputo infondere sufficiente espressione. Si guardano; e poi? Se tutti fossero della stessa maniera si finirebbe involontariamente collo sbadiglio.

Meglio assai Pietro Galter coi *pescatori in laguna*. Egli attinse a quel subbietto, inesauribile di effetti e di sentimenti, che sono le paludi e gli specchi d'acqua, che circondano con una immensa malinconica zona la mia Venezia; e mostrò di avere diligenza di osservatore e metodo di fine esecuzione. Altre volte ho lodato il Galter. Mi è caro di ripetermi.

Ma cotesti ed altri sono quadrettini, che soltanto il visitatore accurato vede. Non è così dei lavori di Edoardo Dalbono. È possibile mai non accorgersi di quelle sue *nuvole bianche?* Provatevi a guardarle; e v'immergerete in un mondo di visioni, piene di larve e di suoni. È un'armonia di colori, d'aria, di quiete; e par di sentire la brezza, che passa, o la canzone lontana del pescatore, che supino sulla sua barchetta ondeggiante, le guarda e canta. — E l'altro quadro, *sulla spiaggia di Mergellina*, o non è un amore? Quella testina di fanciulla, distesa per terra, illuminata dai riflessi delle azzurre acque del mare, si bacierebbe tanto volentieri; quel sorriso delle labbra e degli occhi è un profumo di poesia; è una idealità del pensiero; ma il tutto è umano ed è vero; ed è perciò che ha fascini irresistibili, bagliori nuovi dell'arte. — Il vero idealizzato dallo spirito, echeggiato dal sentimento; ecco l'arte; l'arte, che ha spasimi, ebbrezze, giocondi abbandoni dell'anima.

Belli per verità di effetti, movimento d'aria e di luce, mi parvero i due quadri di Luigi Gioli, — *libeccio*, e *ritorno dal pascolo*. Quei cavalli sciolti, disordinati, nitrenti, e l'aspetto della campagna, e il vento che passa, tutto è riprodotto con osservazione acuta; riprodotto, non copiato. La differenza pare un nonnulla; e c'è un abisso tra queste due parole.

Un critico, che intinse la penna nello sciroppo di zucchero scrivendo di alcuni lavori di questa esposizione; e si arrampicò, nano ciarliero e adulatore, sulla scala degli epiteti più superlativi per darla a bere a chi ci credeva, frustò colla rabbia livida dell'impotente i lavori di Girolamo Induno. Intendiamoci, e carte in tavola. Non pretendo certamente di sostenere che questo egregio artista lombardo non sia invecchiato nei metodi e nelle forme di una maniera, il cui momento artistico è trapassato. I suoi lavori ricordano un poco i ninnoli dei nostri nonni, il baciamano, i madrigali, le odicine colla cipria, lo scarpino colla fibbia. Ma io vorrei, e credo che molti vorrebbero meco; — vorrei che molti dei giovani seguissero le orme dell'egregio Induno, il quale anima le creazioni del suo pensiero col palpito del cuore; evoca dalla procella del dolore umano fantasmi nuovi. Ogni linea del pennello di lui è una nota; e dall'unione di tutte deriva la delicata melodia dell'affetto. Che non ci sia alcuno dei miei gentili lettori, qualcuna amabile lettrice, che ricordino i quadri — *mendicante savoiarda*, *preliminari*, *girovago*; tutti diversi di soggetto, e tutti che lo esprimono a modo, senza epilettici contorcimenti, senza rumore di sgangherate voci? — Dio mio, lo so; c'è troppa attillatura e troppa finezza nel tutto; c'è un eccesso di ordine; sì che nè una piega fa uno sberleffo, nè un filo o un rigo sono fuori di posto. Che sia bene ciò, no di certo. Ma abbiate pazienza, tra questa eleganle e profumata lindezza di pensiero e di esecuzione, e certe idee acciabattate, che strascinano nella poltiglia della via le vesti a brandelli, ho la debolezza di preferire la prima. Non vi persuade? Provatevi allora a convertirmi.

Sarebbe ingiustizia dimenticare due quadretti di Giovanni Piancastelli intitolati *immigrazione, emigrazione dall'agro romano*. Ampio sfondo di prospettiva; colore robusto, intonato; gruppi di figurine non disposte coreograficamente, bensì con verità, sveltezza e semplicità; cotesti sono i pregi principali dei due lavorini, che mi è gradito di notare in questa mia lettera

Se il colore fosse più sostenuto, e l'aria avesse più trasparenze, avrebbe meritato maggiore considerazione *bassa marea* di Ettore De Maria Bergler. Il panorama è ampio, vario, indovinato; e del sentimento dell'artista non c'è da dubitare; basterebbe a dimostrarlo il profilo di quella donnina, che protende avanti la snella persona, e guarda. È talento di sbozzatore, può dire alcuno. Nossignori. Non tutti i profili sono ad una maniera; e come c'è oro, c'è orpello.

I compari di san Giovanni di Raffaele Armenise sono una bella scenina, facile nel concetto, allegra, e spruzzata della polvere fine fine dell'ironia Peccato che il disegno zoppichi un poco, e qualche nota di colore sia stridente.

Un quadro invece che prima guardai, e poi ho ammirato e di molto, era un paesaggio della Norvegia, *Sommenarch*, di Normann Adelsteen. Per lavorare così, ed ottenere tali impressioni, due cose occorrono; — delicatissimo sentimento di osservazione, e squisita disposizione a sentire le infinite armonie della natura. Certamente chi preferisce i lazzi del pulcinella, o di sonnecchiare in una itterica malaticcia; chi alle visioni della bellezza non incorporea, ma viva, che inamorò Dante e Raffaello, preferisce il quadro plastico, o l'operetta francese colle procaci sue nudità, non capisce la parola misteriosa ed eterna della natura; nè sa leggere o sdegna in quel libro immortale, che dalle nebulose inesplorate dei cieli al lombrico nascosto dietro un filo d'erba, dalle mobili pianure degli oceani alle nevose altezze delle alpi, percorre tutti i gradi della vita universale.

È questa la nota dell'infinito, raramente lieta, quasi sempre mesta, che accompagna tutto ciò che è sconfinato e misterioso; è questa l'armonia dell'universo, che, meglio di noi italiani, intendono, sentono ed interpretano gli artisti di quelle forti schiatte settentrionali; in cui l'elemento soggettivo e la malinconia dell'anima, disposta alla meditazione, hanno una sicura preponderanza.

Quelle casette, che si rispecchiano nelle acque tranquille; quelle calde tinte del sole occidente che fanno contrasto colla frizzante aria autunnale; quelle piccole nubi, vaporose, diafane, sul denso azzurro del cielo; tutto ha una parola correlativa al sentimento della scena rappresentata. È un discorso melodico, composto di molteplici note, ciascuna delle quali ha un pensiero corrispondente.

Mi guarderei bene dal dire che i celebrati paesaggi di Achille Vertunni sieno lavori mediocri. Di certo il quadro *sul lago*, e l'altro *nelle paludi* provano il valore dell'esimio artista. Ma, me lo perdoni, io non mi sento di sciogliere quell'inno di clamorose lodi, che altri facilmente gli ha prodigate. Movimento di linea, facilità di rappresentazione, effetti giusti di prospettiva, sono in cotesti suoi paesaggi; ma non sempre la tavolozza ha intonazioni vere; nè vibra da essi quella sensazione, affatto intima e soggettiva, senza la quale un lavoro, anche se fosse perfetto tecnicamente, non è mai una vera opera d'arte. Per citare un esempio, quando io guardo paurosamente mesto un qualche spazio di quella desolata campagna romana, dove l'immortalità della natura e la caducità dell'opera umana si manifestano in moltiplicità di armoniose forme, un fremito io provo di sensazioni diverse, un tumulto di pensieri agita il mio intelletto. Or bene se l'artista si cimenta coll'arduo tema, e riproducendo questo singolare paesaggio, intende e trasfonde nella sua tela il mondo morale che s'agita di sotto all'apparenza delle forme, avrà fatto opera degna dell'alto soggetto. Il paesaggio suo non sarà cosa morta; una materiale esecuzione di un disegno; ma cosa viva e potente. Se no, no.

Eppure quando l'arte è animata dal soffio di un pensiero, o dalla fiamma del sentimento, ottiene effetti importanti anche con cose da nulla. Pietro Bouvier con una sola testa di frate, incorniciata da due parole *Deo gratias?* dice moltissimo. Arditamente disegnata, profilata bene, ha novità di espressione, arguzia, e sagacia di pensiero.

Invece il Miola Camillo, che espose con molti quadri mediocri una piccola tela rappresentante *Virginia scannata* (avrei detto con più proprietà, *uccisa*) *dal padre*, s'affaticò a raggiungere colla composizione e col colorito un obbiettivo, al quale non è punto arrivato. Lascio in disparte l'anacronismo palese nella costruzione delle case, e nelle vesti della folla; le studiate ricorrenze del rosso in alcuni drappi, nel sangue che irriga il terreno, e in quella sconveniente ed inutile esposizione di carni tagliate, sospese dal beccaio agli usci della sua bottega; lascio di parlare della strana divisione nella scena rappresentata, vuota intieramente a metà, fitta di gente nell'altra. Ma domando solamente se c'è senso comune nel lasciare quella morente, giovane e bella fanciulla, lì abbandonata, senza che alcuno, obbedendo almeno ad un primo impeto di pietà pel truce fatto, accorra in di lei soccorso; e se quegli là, colle maniche rimboccate, le braccia sollevate, e il coltello brandito, da cui gocciola il sangue della trucidata figliuola, è l'uomo che nell'angoscia dell'offeso suo onore manda il grido della rivoluzione e della vendetta. — Quella figuretta, pigiata dalla folla, sembra piuttosto l'assassino inseguito, che fugge. Insomma nè un pensiero, nè un gagliardo affetto esce da questa tela, chiazzata di tinte stridenti; la quale si distingue un poco dalle mediocri solamente per l'insolito vigore della tavolozza.

Dello stesso soggetto si occupò un pittore tedesco recentemente; ed il suo quadro è ora all'Esposizione di Monaco. — Del disegno e del colore nulla potrei dire, non lo avendo veduto. Ma la riproduzione di esso in fotografia permette di affermare con sicurezza di giudizio che questo lavoro straniero, per semplicità ed altezza di concetto, per novità di composizione, supera di gran lunga il quadro del Miola.

Due ritratti intieri, a grandezza naturale, noto tra i molti, perchè meritevoli di speciale encomio. Uno è di Gustavo De Simoni, l'altro di Eugenio De Blaas. Non posso dire se la somiglianza sia stata ottenuta; ma questo non mi perito di sostenere, che entrambi sono lavorati con finezza di dettagli ammirabile, con intonazioni delicatissime, con efficace effetto di chiaroscuri.

Dei due mi sembrò migliore il secondo. C'è in esso un profumo di eleganza e di buon gusto, reso dal pittore con sottile amore dell'arte. I pizzi dell'abito, l'arazzo color di oliva, orlato di pelli, il quale con morbida linea segna la bella persona, la mossa aggraziata, la luce che scendendo accarezza quel vago profilo; tutto insomma concorre a dare al quadro l'effetto desiderato. Forse le pieghe della lunga veste sono aggettate con studio minuto; il rosso carico del tappeto forse interrompe la tonalità dello insieme; e forse dal fondo confuso la figura non stacca intieramente bene. Sono per altro cotesti difetti assai piccoli, che nulla tolgono all'importanza dell'intiero lavoro.

Inteso così, e così interpretato, un ritratto è un'opera d'arte. Ma invece, angeli e ministri di grazia, cosa erano mai quelle tante tele d'ogni misura, impiastricciate di colore, rappresentanti bambole di stucco vestite, convulsionari o epilettici, che per esprimere qualche cosa esprimevano il delirio del non senso? Cosa erano mai quei fantocci, obesi o sparuti, condannati a farsi vedere da un pubblico annoiato e disprezzatore? Io non so se somigliassero alle rispettabili persone, ch'ebbero il brutto pensiero di volere la riproduzione della propria immagine. So una cosa; ch'era meglio di molto che, innamorati della loro persona, ne avessero affidato il ritratto alla macchina fotografica, anzi che ad artisti, che dell'arte non intendono nè i doveri, nè l'importanza, nè lo scopo.

Di qualche altro quadro ad olio potrei parlare ancora. Ma di mediocre importanza. — Spero per altro di non aver commesso alcuna ommissione rispetto ai migliori, od a quelli che tali erano secondo il giudizio mio. Mi resta ancora da esaminare le sale degli acquerelli. Siccome però di lavori importanti e di bellissimi ve n'erano parecchi, non potrei circoscrivere lo esame a poche parole. Mi riservo dunque di occuparmi di essi in un'ultima prossima lettera.

professore Fergola sulle longitudini; viene nominata una Commissione per esaminare e riferire su detta Memoria. La Commissione risulta composta dei signori Scutts, Backhuyzen, Schiaparelli, Christie, Villarceau.

Incomincia quindi l'esposizione dei rappresentanti le varie Potenze sui lavori eseguiti nei proprii paesi dopo il Congresso precedente. Parlano: per l'Austria, Oppolzer; per il Belgio, Hennequin; per la Francia, Perrier; per l'Italia, Ferrero; per la Spagna, Berraquer; per l'Assia Darmstadt, Nell. In queste relazioni i varii rappresentanti trattano questioni relative a determinazioni di differenze di longitudini, studii sulla gravità, sulla livellazione di precisione e sui mareografi.

A questo punto della seduta il vice-presidente Faye si fa iniziatore di una proposta appropriata alle circostanze di luogo e di tempo, relativa ai movimenti sismici, e all'ipotesi universalmente accettata, ma da lui non divisa, di profonde cavità esistenti nelle viscere dei vulcani in attività. Propone che la geodesia concorra allo studio della questione con osservazioni intorno all'Etna, come quelle eseguite dal generale Clarke su terreni non vulcanici.

Il prof. De Rossi, dietro proposta del signor Faye, invitato dal presidente ad esporre la propria opinione, propone di eseguire le osservazioni anche su dei vulcani spenti, e più, specialmente, sul Monte Cavo, che, come l'Etna, ha il vantaggio di essere isolato dalle altre catene di monti.

La seduta è levata alle ore 5, ed è rinviata a giovedì, alle ore 2 pom., dovendosi domani riunire le Commissioni speciali nominate nella precedente seduta.

Stanze di compensazione.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Oggi, s'è adunata la Commissione per le stanze di Compensazione, ed ha discusso sulle cause che ritardano uno sviluppo adeguato delle stanze romane, e sui rimedii acconci a migliorare la nuova istituzione nel Regno.

Concorso di professori.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La Commissione giudicatrice pel concorso alle cattedre di storia antica nelle Università di Napoli e di Pavia, propose stasera che Holm, professore ordinario a Palermo, sia nominato a Napoli; Gentile, professore straordinario a Pavia, sia nominato ordinario a Pavia stessa.

Dichiara poi eleggibili i professori Lumbroso e Pais.

Say in Italia.

Telegrafano da Lodi 17 alla *Persev.*:

Stamane i signori Say e Labiche, accompagnati dai signori Luzzatti, Pavesi e Zalli, visitarono la succursale della Banca popolare a Casalpusterlengo, poscia la sede di Lodi, ed esaminarono i conti correnti agrarii per l'operazione dei sussidii agli inondati

Domani vanno a Cremona.

Al pranzo, dato dall'on. Pavesi agli ospiti illustri, assistevano le Autorità di Lodi.

Léon Say, Zalli e Pavesi brindarono all'on. Luzzatti.

Funerali di Achille Mauri.

Telegrafano da Pisa 17 alla *Persev.*:

I funerali del senatore Achille Mauri furono solenni.

V'intervennero i senatori Correnti, Amari e Cadorna, le Autorità cittadine, politiche e militari, e le Associazioni.

Il corteggio era imponente.

Le funzioni religiose si celebrarono nella chiesa di San Paolo.

Alla Stazione parlarono il comm. Correnti, il sig. Peverada, sindaco di Pisa, il comm. Labus, a nome di Milano, e il senatore Cadorna, a nome del Consiglio di Stato.

Domattina, giovedì, alle ore sette, arriverà la salma alla Stazione di Milano.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 18. — La salma di Mauri giunta stamane alla Stazione, fu accompagnata al Cimitero dalle Rappresentanze del Parlamento e dalle Autorità. Parlarono Breganze, Bellinzaghi, Strambio.

Il Cardinale Hohenlohe.

Telegrafano da Monaco 17 alla *Persev.*:

La corrispondenza da Monaco al *Diritto*, che parla delle visite del Cardinale Hohenlohe a Barbolani e a Döllinger, e che si assicura essere stata scritta da un diplomatico, non ha dato al fatto il suo vero significato. Qui, dove le cose si conoscono bene, essa produsse una cattiva impressione.

Agitazione clericale.

Telegrafano da Palermo 17 alla *Rassegna*:

In seguito alla minaccia di un giornale liberale di organizzare una forte dimostrazione anticlericale, il questore informò l'Arcivescovo, mons. Celesia, essere cosa prudente proibire i pellegrinaggi del rosario.

Politica in teatro.

Scrivono da Nizza al *Corriere della Sera*:

Il grandioso ballo *Flik e Flok*, rappresentato per la prima volta a Nizza dalla Compagnia Tani, ha destato un vero entusiasmo.

Alla fine del terzo atto, quando si sentì risuonare la fanfara dei bersaglieri, una salva unanime di applausi scoppiò, e quando apparvero sulla scena e si vide sventolare la bandiera italiana, la cosa prese l'aspetto di una vera manifestazione patriotica. Molti coi lucciconi agli occhi agitavano il loro cappello; nella *piccionaia* poi parevano impazziti: vi fu chi non contento di battere mani e piedi, di aver fatto volare in aria il cappello, rovinò una mezza dozzina di sedie a forza di picchiare. Insomma fu una vera festa pei nizzardi di Nizza, una buona sodisfazione.

L'indomani sera, corsa la voce che uscivano i bersaglieri e la bandiera italiana, il teatro era nuovamente stipato di spettatori. Non si aspettavano che i bersaglieri, i frizzi del Tani non producevano l'usato effetto, si vedeva la folla preoccupata, sospirante una cosa sola: i bersaglieri. Ma aspettarono invano: la Prefettura, dando corpo alle ombre, mise il suo veto, ed i bersaglieri rimasero dietro le quinte, malgrado le grida ripetute di: *fuori i bersaglieri*.

Vistisi delusi nella loro speranza, tutti allora si decisero ad applaudire freneticamente la fanfara, che dietro le quinte suonava per soldati francesi danzanti con ballerine vestite con un sottanino rosso e casacca turchina, ma col cappello alla bersagliera.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Un dispaccio da Ginevra al *Temps* narrando una conversazione del corrispondente con Zorrilla, smentisce che Zorrilla abbia intenzione di rientrare in Spagna. Egli dichiarò che rinuncierà alla lotta solo quando si proverà che la Spagna vuole un Governo monarchico non repubblicano. In questo caso aderirà al Governo attuale e rinuncierà alla vita politica, non potendo, uomo onesto, cambiare le sue convinzioni politiche.

Amsterdam 18. — Il Re e la Regina del Belgio sono arrivati, acclamati calorosamente dalla folla.

Damasco 18. — Alcuni manifesti eccitano gli Arabi contro i funzionarii turchi. Gli autori dei presunti manifesti appartengono ad una ricca famiglia di Kuaski. Vennero arrestati. Credesi che si esilieranno. Si temono conseguenze dall'agitazione araba.

Cairo 18. — Si smentisce che la Porta abbia informato l'Egitto che si preparino nuovi trattati di commercio applicabili all'Egitto.

Berlino 18. — La *Nord Deutsche Zeitung* smentisce la notizia del *Nowoje Wremjia*, che Mucktar abbia fatto propostealla Germania e che questa le abbia rifiutate. Mucktar limitossi a motivare nuovamente i lagni della Porta sulle questioni bulgara, egiziana ed armena. La Porta agì nello stesso senso presso altri Gabinetti.

Vienna 18. — L'Imperatore ricevette in udienza Mucktar e Rustem, e invitolli a pranzo a Corte assieme ai membri dell'ambasciata turca e ai ministri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 19. — Nelle elezioni dei consiglieri municipali di terza classe furono nominati 22 progressisti, 6 borghesi, 2 operai; vi sono poi 12 ballottaggi.

Londra 19. — Lo *Standard* dice: L'Inghilterra propone di fissare a 11 milioni la quota del debito turco attribuibile agli Stati in cui fu annessa parte del territorio turco. La Porta discute attualmente la proposta.

Il *Times* continua a biasimare il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto, perchè i disordini potrebbero ricominciare dopo il ritiro.

Leeds 19. — Nella conferenza dei Comitati liberali si reclamò per le Contee il suffragio attuale dei Borghi, la revisione dei Collegii elettorali e l'abolizione del giuramento parlamentare.

Alifax 19 — Vennero arrestati due Americani, latori di una grande quantità di cartuccie di dinamite.

Madrid 19. — Telegrammi da Oporto dicono: Nuova sommossa a Villanova (Portogallo). Le Autorità, impotenti a reprimere i disordini, lasciarono la città.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, *ore* 3 15 *p.*

I giornali dissidenti assicurano che a tutto ieri vi furono 200 adesioni di deputati di Sinistra all'iniziativa di Baccarini e Zanardelli per ricostruire il partito. Pochissimi però della deputazione piemontese, che rimane fedele a Depretis.

Le sottoscrizioni dei deputati al nuovo giornale sono 103.

Nella riunione di ieri sera fu conferito mandato di fiducia a Zanardelli e Baccarini.

Malgrado la smentita, al Vaticano confermasi la circolare ai Nunzii intorno al pellegrinaggio.

Si insiste sui dissensi fra Depretis e Lovito.

Furono inviate istruzioni categoriche all'Autorità di Palermo onde impedire dimostrazioni.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* che è stato presentato per approvazione al Ministero dei lavori pubblici il progetto del tronco dal Lusenzo a Chioggia della ferrovia Adria-Chioggia, della lunghezza di metri 2210, e dell'importo totale di lire 680,000.

Ferrovia Bologna-Verona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Camera di commercio ed arti di Verona, d'accordo coll'Amministrazione provinciale, ha fatto intraprendere uno studio tecnico per variare il tracciato della ferrovia da Bologna a Verona.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Scrivono da Venezia al *Monitore delle Strade ferrate*, che quell'Ufficio del Genio civile ha completati gli studii di campagna della linea ferroviaria di terza categoria da Portogruaro a Casarsa.

Tali studii comprendono tanto il tracciato a destra, che quello a sinistra del Lemene, e saranno messi a confronto fra di loro onde giudicare, con piena conoscenza di causa, della convenienza di seguire l'uno piuttosto che l'altro tracciato.

Nuova ferrovia. — Per il dì 28 corrente è stabilita la solenne inaugurazione della nuova linea di strada ferrata che da Campobasso per Aquila e Rieti conduce a Terni ed a Roma.

L'inaugurazione sarà fatta ad Aquila, e, secondo il *Bersagliere*, v'è probabilità che vi possa assistere anche Sua Maestà il Re, avendo benevolmente accolto l'invito indirizzatogli dal sindaco.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle ultime sue sedute, ha emesso voto favorevole sui seguenti progetti:

Impianto servizio merci, piccola velocità, alla Stazione di Dolo.

Ferrovia Udine-Cividale.

Processo Amoroso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palermo 18. — (Processo Amoroso.) Sentenza: Dodici condannati alla pena di morte fra cui i tre fratelli Amoroso; tre contumaci; uno ai lavori forzati a vita; dieci a pene minori.

—

A proposito di questo processo, telegrafano da Palermo alla *Rassegna*:

È terminato questa mattina il riassunto del processo Amoroso. i giurati si sono ritirati alle 12 1/2 nella sala delle loro deliberazioni.

Dovranno rispondere a 427 quesiti. Prevedesi che rimarranno l'intera notte a deliberare. Sono stati trasportati nelle loro stanze dodici seggioloni, altrettante coperte e quanto altro possa loro occorrere durante la notte.

Una calca immensa di curiosi ha invaso da questa mattina la sala della Corte d'assise. Sono state triplicate le sentinelle, oltre a un gran numero di guardie di questura travestite. L'aspettazione è generale e indescrivibile. — Pare sia stato ritirato l'ordine di perquisire i cittadini desiderosi di entrare nella sala delle udienze. Si dice che alcuni picchetti di truppa sono appiattati in varii punti del palazzo di giustizia Saprete telegraficamente il verdetto.

Incendio a Brescia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brescia 18. — Particolari del disastro di Dallegno: Distrutte 84 case, 15 sole rimasero incolumi Circa 300 persone sono senza tetto. Una donna fu abbruciata viva.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 18. — Il cholera si è manifestato ieri nel villaggio di Chalby vicino ad Alessandria. Finora quattro decessi.

Feste ad un sindaco. — Ci scrivono da Bagnolo di Po 8 ottobre:

Ieri ha assunto l'esercizio delle sue funzioni il nuovo sindaco di questo Comune, signor Giulio Peretti.

L'esultanza per tale nomina fu generale, e basti il dire che ieri mattina i membri della Congregazione di carità, gl'impiegati e gran numero di cittadini, preceduti da un concerto musicale, si recarono alla casa d'abitazione del signor Peretti, ove furono accolti con quella affabilità tutta propria di quel signore; e così festosamente accompagnato, il nostro sindaco recossi al Municipio ad inaugurare la sessione consigliare autunnale.

Fu notata l'assenza di un solo impiegato.

L'assunzione di quest'uomo a sindaco di Bagnolo significa perfettamente la pace e prosperità del nostro paese, perchè egli è dotato di fondatissime cognizioni amministrative, è uomo leale, franco, sincero, superiore a qualsiasi spirito di partito, ed è rispettato da ogni ordine di cittadini.

Sia lode dunque a chi seppe così bene far cadere la nomina su un uomo simpatico al paese, e ben voluto dai suoi colleghi della Giunta.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 17 ottobre:

« Una burrasca centrale, passando pel 43° di latitudine, toccherà le coste dell'Inghilterra e della Norvegia. Verso il 19 ed il 20 soffierà un vento fresco di Nord-Nord-Ovest, probabilmente con pioggia dirotta. »

Trasporti di uva fresca a grande velocità a vagone chiuso completo. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si previene il pubblico che, in seguito ad accordi presi colle Strade ferrate romane e meridionali, allo scopo di agevolare i trasporti a grande velocità dell'uva fresca in ceste ricolme e coperte con tela o con fronde, e di far loro fruire delle tariffe speciali in vigore per le derrate alimentari, fu stabilito di concedere che i mittenti, valendosi di cavalletti di legno, panche ed altri attrezzi, carichino nei vagoni chiusi un secondo piano di ceste.

Fermo restando il principio, in forza del quale le tariffe speciali devono essere invocate, alle spedizioni di cui si tratta si applicherà la tassa sul peso complessivo dell'uva e degli attrezzi in base alle tariffe generali o speciali per l'uva vigenti su ciascuna Amministrazione, e nel ritorno, gli attrezzi saranno tassati in base alla tariffa generale o speciale a grande e piccola velocità, per le merci in genere, senza l'aumento della metà stabilito per le merci voluminose.

Per fruire però di tale facilitazione, i mittenti dell'uva dovranno firmare il bollettino di garanzia, col quale dichiarino di tener sollevata l'Amministrazione dalle conseguenze del carico anormale, e per di più indicare sui documenti di trasporto il numero e le marche, di cui gli attrezzi devono essere muniti a fine di evitarne lo scambio o lo smarrimento.

Alla loro volta, poi, i destinatarii, all'arrivo dell'uva, dovranno ritirare anche gli attrezzi od effettuarne immediatamente la rispedizione, previa presentazione degli occorrenti documenti a grande od a piccola velocità e le Stazioni inscriveranno su questi l'annotazione, « attrezzi di ritorno della spedizione uva N...... del ..... da ..... ».

Ballerina in pericolo. — Telegrafano da Vienna 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, alla rappresentazione all'Esposizione elettrica, la prima ballerina essendosi accostata a due fili conduttori, una forte scintilla elettrica le appiccò il fuoco al gonnellino. Fortunatamente, con gran presenza di spirito, essa riuscì a spegnere il fuoco, prima che le cagionasse danno.

Dirigibilità del pallone aereostatico. — I signori Albert e Gaston Tissandier di Parigi hanno lasciato il loro studio di Auteuil alle tre ore e venti minuti di sera sospesi in una leggiera gabbia di bambù in forma di navicella, a tre metri di distanza da un magnifico aereostato di 28 metri di altezza e di 9 di diametro. Il maestoso pallone, gonfiato con idrogeno puro, ha una considerevole forza di ascensione, e può sopportare una macchina dinamo-elettrica e una batteria di pile al bicromato di potassa, che mettono in azione un'elica di tre metri di diametro. Con questa forza elettrica si può formare un'energia di movimento di un cavallo vapore e mezzo, e l'insieme delle macchine non ha che un peso di 24 chilogrammi. I signori Tissandier sono passati al disopra del *Bois de Boulogne*, a 500 metri di altezza. Sotto l'azione dell'elica, l'aereostato può essere sensibilmente indirizzato a destra o a sinistra della linea del vento. Gl'intrepidi viaggiatori hanno toccato terra a Croissy, ove han poi ancora fatto nuove manovre di deviazione.

Così annunciano i giornali.

Un ciclone nel mar delle Antille. — Un violentissimo uragano, un vero ciclone come non se ne ha memoria, scatenossi la notte 4 settembre nel mare delle Antille, e segnatamente all'isola francese Martinica, ove cagionò numerosi disastri marittimi e rovine colossali.

Ecco come narrano i giornali locali questo tremendo uragano:

Alle otto di sera cominciò improvvisamente a ruggire il vento saltando dal sud-ovest al nord-ovest, levando in meno che non si dica gran parte dei tetti delle case di Saint-Pierre. Vi tenne subito dietro una pioggia diluviale, e il mare sollevossi furiosamente, irrompendo nella aperta rada, scuotendo tutte le navi dalle loro ancore, sbattendole le une contro le altre, e trascinandole verso la costa.

I disastri marittimi cominciarono tosto su tutta la linea. Tutti i cabotteggiatori, le feluche e le barche pescareccie, in meno che non se lo dica, vennero disperse.

Le navi francesi *Lemnos*, *Tapageur*, *Bayadère*, *Mysore*, e il brik inglese *Clio*, andarono perduti. Il treponti *Misti*, pure francese, fu portato sulla costa, ma essendo in ferro, resistette subendo avarie riparabili; undici cabotteggiatori affondarono; lo steamer *Perle*, che faceva servizio fra Saint Pierre e il forte di Francia, fu a gran pena trattenuto e salvato. Non si hanno notizie del naviglio inglese *Morning-Star*, che aveva lasciato Saint-Pierre poche ore prima che si scatenasse l'uragano. Il *Lodovic Charles*, di Marsiglia, venne completamente disalberato, e l'incrociatore dello Stato *Rigault de-Genouilly* subì considerevoli avarie, essendo stato per due volte attraversato dal ciclone mentre navigava nel mare delle Antille.

Si ha da deplorare la morte del capitano del *Lemnos*, di una bambina di 4 anni e del padrone dell'Hôtel Tapageur.

Tutti gli equipaggi delle navi naufragate vennero a gran fatica salvati dalla popolazione dell'isola.

Nell'interno della Martinica i danni non furono minori. Narrano che case, piantagioni e foreste intere vennero atterrate da questo formidabile ciclone.

Che corbellata. — Il *Corriere della Sera* di Milano narra questo fatterello:

« Nel 1829 il signor Gio. Battista V. aveva al proprio servizio, come cameriera, una giovinetta, certa Virginia G., la quale si ammalò e fu dichiarata dai medici etica in secondo grado. Le furono profetizzati pochi mesi di vita, e la G.ª impotente al lavoro, avrebbe dovuto battere alla porta dell'Ospedale, se non avesse posseduto un piccolo tesoro nella somma di lire 7000 austriache.

« Il V., quantunque facoltoso, era un sordido avaro; tanto sordido, che, sperando prossima la morte della G., pensò di farci un affare, e le propose di fare con lui vitalizio.

« Questo fu concluso, ed il V., stando alle parole dei medici, si obbligò generosamente a passarle L. 4 al giorno, più tre camere di abitazione nella sua casa, vita natural durante, tanto si trattava di pochi mesi!

« Fatto sta che la salute della G. rifiorì, e la povera etica morì ieri l'altro, a 75 anni, dopo 54 anni di etisia!

« L'avidità di mangiarsi le 7000 svanziche è costata all'avaro e ai suoi eredi la bellezza di L. 77,760, senza calcolare l'affitto. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto Said 15 ottobre.

Il vap. *Niagara* trovasi nel Canale col pistone della bassa pressione rotto, e sarà riparato qui.

—

Nuova Yorck 4 ottobre.

Il bark ital. *Marietta*, cap. Romeo, proveniente da Limerick in 73 giorni, giunse qui ieri colle vele lacere e l'albero di maestra consentito, avendo avuto nella traversata violenti fortunali da ponente, ed al 26 agosto un uragano rotatorio che durò per 13 ore.

—

Flessinga 15 ottobre.

Il vap. *Princess of Wales* che dovette dar fondo presso il faro Noord Hinder per guasti nella macchina, ha provvisoriamente riparato l'avaria e ritornò ad Harwich senz'alcuna assistenza.

—

Suez 15 ottobre.

Il vap. ingl. *Burns*, in viaggio da Bassorah per Londra, si è perduto presso Stockin. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato qui.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N	Valore V	Prezzi Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	Contanti god. 1° gennaio a	Contanti god. 1° luglio da	Contanti god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 83	88 93	91 —	91 1[illegible]
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	— —	—	121 70	122 10
Francia	» 3 —	99 60	99 75		— —
Londra	» 3 —	—	— —	24 96	25 02
Svizzera	» 4	99 60	99 75		
Vienna-Trieste	» 4 —	209 25	209 75	-	-

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	209 50	210

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	91 15 —	Francia vista	99 65 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 18.

Mobiliare	482 50	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	533 —	Rendita Ital.	90 50

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	78 30	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 32	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital	91 25	Rendita turca	9 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	131 —		
Londra vista	25 25 —		

PARIGI 17.

Consolidati turchi	9 85
Obblig. egiziane	354 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	283 70
» in argento	79 —	100 Lire italiane	47 60
» senza impos.	92 85	Londra	120 —
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 18.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	765.92	765.32	764.35
Term. centigr. al Nord	14.0	14.7	15.2
» » al Sud	14.3	15.3	15.7
Tensione del vapore in mm.	9.51	8.82	8.00
Umidità relativa	80	71	62
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	18	11	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.2 Minima 13.0

Note: Nuvoloso — NNE. un po' forte — Barometro decrescente.

Roma 19, *ore* 3 10.

In Europa depressione estesissima nel Nord; pressione elevata notevolmente nel Sudovest, sulla Francia meridionale e in Svizzera. Bodo 731, Lione 733.

In Italia, nelle 24 ore, rare pioggerelle; cielo nuvoloso; barometro salito al Nord, disceso al Sud; venti intorno al Ponente.

Stamane cielo sereno, poco coperto nelle isole e nel versante tirrenico; nuvoloso coperto altrove; alte correnti da Sudovest a Nordovest; venti, specialmente del quarto quadrante, generalmene deboli; barometro variabile da 768 a 766 dall'Occidente all'Oriente; mare agitato alla Palmaria; generalmente calmo altrove.

Probilità: Venti settentrionali deboli; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 53,8
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	8h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 23m 8s
Tramontare della Luna	11h 2 matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Venerdì 19 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *L'orfanella di Lowood*, dramma in 1 prologo e 3 atti, ridotto dal tedesco da R. Michèly. (Replica). — Con farsa. — Alle ore 8 1/2.

(*Vedi l'Avviso nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Arrivi del giorno 11 ottobre.

Da Mazzara, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con 150 tonn. avena, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Eolo* cap. Brugnoli, con 650 quint. sale, all'Erario.

Da Milnà, trab. austr. *Nettuno*, cap. Paclepovich, con 339 ettol. vino, all'ordine.

Da Dulcigno, sch. mont. *Hagelie*, cap. Aden Brakin, con 271 balle lana lavata, e 240 sac. semelino, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 10 balle carrube, 34 sac. mandole, 66 fusti e 3 bar. olio, 15 balle finocchio, e 22 balle anici, all'ordine, raccom. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Pesele, con 3 cas. medicinali, 3 balle turaccioli, 12 balle canape, 86 balle stoppa, 20 col. commestibili, 3 bot. ferramenta, e 33 casse olio ricino.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 3 balle mandole, 3 balle doppi di seta, 20 mazzi cerchi di legno, 2 casse candele cera, 18 casse sapone, 3 balle pelli crude, 12 casse pesce, 36 bar. ammarinato, 2 casse tonno in olio, 8 sac. caffè, 10 casse lucido, 7 balle tela, 23 balle canape, 314 sac. riso, 6 col. tessuti, 19 col. verdura, 250 col. scope, 46 col. burro e formaggio, 12 col. mercerie, 1 col. medicinali, 19 casse conteria, 8 casse carne salata, 30 casse zolfanelli, e 3 balle corda.

Per Porto Said, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 180 pezzi legname, e 2 casse lavori di legno.

Arrivi del giorno 12 ottobre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 11 balle bozzoli, 9 mastelle sanguette, 250 sac. piselli, 50 casse uva passa, 11 sac. vallonea, 53 fusti, 120 bot. e 2 bar. olio, 12 balle e 3 bot. manna, 20 bar., 1 cas. e 73 bot. vino, 7 balle ceci, 8 balle e 208 sac. mandole, 1 cassa macchine, 43 balle anici, 18 casse sapone, 9 sac. senape, 6 balle carrube, 11 cesti fichi, 10 cesti codogni, 40 balle tabacco, 3 balle pelli greggie, 50 cestini e 1917 cesti fichi, all'ordiee, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 13 casse filati rossi di cotone, 178 balle e 1 cassa prugne, 196 sac., 814 casse, 5 balle e 4 pac. uva secca, 34 casse ritagli di carta, 25 fardi polvere di gomma, 2 balle fiori grisantemo, 12 legacci sedie, 2 bar. gomma, 4 fardi e 4 cas. detta arabica, 35 balle lana, 67 col. diversi, e 37 casse unto da carro, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Ferguson, con 64 balle cotonerie, 8 casse lavori in mosaico, e 73 balle canape; per Glasgow, 50 balle canape; per Londra, 8 casse conteria; e per Fiume, 213 mazzi pelli.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Romeo*, cap. Furlan, con 55,955 chil. carbon cok. all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Veneto Risorto*, cap. Pagan, con 40,000 chil. manganese alla rifusa, e 400 chil. legno faggio, all'ordine.

Da Procenico, trab. ital. *Santa Maria*, cap. Bramuzzo, con 219 pezzi legname, all'ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 500 tonn. merci diverse, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 95 bot. e 5 fusti olio, 1 cassa tabacco, 13 sac. castagne, 7 bot. e 5 fusti vino, 10 sac. ceci, 127 sac. mandole, 1 fusto liquori, 4 balle noci, 40 casse sapone, 96 casse e 955 cesti fichi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 20 casse olio ricino, 1 cassa sublimato, 10 sac. caffè, 1 bal. pelli secche, 7 sac. seme di canape, 1 cassa carta, 1 balla turaccioli, 12 balle filati e filacci, 2 casse nisette, 4 balle canape, 1 cassa ferramenta, 3 casse colla, 1 bar. vino, 249 sac. farina di frumento, 31 col. verdura, 13 col. tessuti, 28 col. burro e formaggio, 141 mazzi scope, 5 casse candele cera, 2 casse conteria, 2 balle corame, 5 casse mercerie, 3 casse medicinali, 3 col. effetti, e 18 casse zolfanelli.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 4 balle panello, 15 balle radici d'ireos, 4 zangole, 74 cesti e 2 bar. formaggio, 11 casse candele steariche, 10 casse olio lauro, 1 cassa e 1 bot. ferramenta, 2 col. sacchi vuoti, e 1 incudine.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 50 sac. legumi, 2 col. zafrano, 36 col. vino, 10 casse sapone, 1271 balle frutta secca, 2 sac. farina, 347 casse unto da carro, 63 balle lana, 3 col. manifatture, 7 col. olio, 26 col. cera, 20 col. abbà, 70 col. cartoni, 72 col. spugne, 2 col. macchine da cucire, 50 bar. birra, 152 sac. vallonea, 5 col. minerali, 12 casse pesce, e 18 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Mills, con 84 bot. soda, 115 bar. minio, 70 bot. soda cristallizzata, 42 bot. e 29,878 chil. sevo, 24 col. e 15,739 chil. ferro, 22 bar. selicato di soda, 464 balle baccalà, 7 mazzi canna d'India, 62 casse macchine, 30 bar. arringhe, 20 casse estratto legno campeggio, 1 bar. cognac, 8 bar. rum, e 200 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Ancona, trab. ital. *Moretto Risorto*, cap. Nordio, con 34 pezzi legname da costruzione, all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenese, con 116 metri cubi legname faggio, all'ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 2500 chil. frutti freschi, all'ordine.

Da Trapani, brig. ital. *Dante B.*, cap. Gin, con 294 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati; per porti italiani, con 10 balle filati canape, 1 cassetta, e 6 casse conteria, 4 sac. caffè, 4 ballotti tapetti, 5 bal. detti di iuta, 3 balle pelli secche, 14 balle tessuti, 68 bal. filati cotone, 3 casse profumerie, 3 casse elastici di cotone, 60 col. detti di ferro, 185 sac. fagiuoli, 18 casse candele cera, 5 casse dette steariche, 50 sac. riso, 9 col. medicinali, 18 casse e 2 bar. nero fumo, 1 bar. solfato di rame, 12 casse, 5 bot. e 2 bar. ferramenta, 13 casse pattina, 1 bot. chioderia, 1 cassa spilli di ferro, 1 col. lanerie, 4 sac. boriite, 1 cassa talloni cuoio, 30 ancudini, 1 cassa punte di ferro, 1 rottolo filo ferro, 24 casse tabacco, 50 botti birra, 1 sporta burro, 1 cassa aste dorate, 15 col. effetti, 40 balle baccalà, 5 zangole formaggio, 2 casse sapone profumato, 4 balle e 1 legaccio stoppa catramata, 2 casse, 1 col. e 1 legaccio nettapiedi, 5 legacci e 1 bar. badilli di ferro, 18 col. diversi, 2 casse piombi, 1 cassa acido stearico, 4 balle tessuti di lana, 22 col. quadrelli, 4 casse moretti ed intagli, 1 cassa e 1 pac. carta da scrivere, 2 casse liste dorate, 1 cas. fidibus, 14 bar. vino marsala, 2 balle telerie di lino, e 1 col. scope; e per porti esteri, 2 casse cemento idraulico, 1 cesta e 2 zangole formaggio, 2 sac. semi da prato, 3 casse ferramenta, 1 cassa tessuti di lana, 127 sac. riso, 1 cassa surrogati caffè, 20 balle carta da involti, 11 balle filati cotone, 2 casse detti rossi, 7 casse sali di chinino, 1 cassetta precipitato, 2 balle vele di cotone, 20 balle carta, da impacco, 160 casse olio ricino, 32 cassette e 2 casse conteria, 2 cas. bottoni, 2 casse sapone profumato e profumerie, 1 cassa salumi, 2 balle lamiere, 4 casse carne salata, 3 casse marmo greggio, 1 cassa corone di cocco, e 30 casse carbonato di magnesia.

ATTI UFFIZIALI

N. 1552. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

È approvato il Regolamento pel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo.

R. D. 11 agosto 1883.

È approvato il nuovo Statuto del Consorzio universitario di Genova.

N. 1548. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 11 marzo 1877, N. 3746 (Serie II), che approva lo Statuto del Consorzio universitario di Genova;

Vedute le proposte di aggiunte e modificazioni al detto Statuto, approvato nelle forme legali dai Consigli provinciale e comunale di Genova, all'intento di promuovere, mediante un maggiore contributo, il pareggiamento della R. Università di Genova a quelle indicate nel paragrafo *A* dell'art. 2 della legge 31 luglio 1862, N. 719;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per la Pubblica Istruzione e per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo Statuto del Consorzio universitario di Genova, modificato secondo il testo annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dai Ministri Segretarii di Stato per la Pubblica Istruzione e per gli affari dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Baccelli.
Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*,
Savelli.

Statuto del Consorzio universitario di Genova.

Art. 1. È stabilito un Consorzio fra la Provincia e il Municipio di Genova nello scopo di conservare ed accrescere il lustro della Regia Università genovese e *specialmente di promuoverne il pareggiamento alle Università primarie.*

Tale Consorzio durerà per anni venticinque a far tempo dalla data del Regio Decreto 11 marzo 1877, N. 3646.

Art. 2. Il Consorzio è rappresentato da una Commissione composta di tre membri, cioè: Il rettore della Regia Università, che ne ha la presidenza, e due commissarii, uno eletto dalla Deputazione provinciale, ed un altro dalla Giunta municipale. Ciascuno di detti due corpi eleggerà pure un commissario supplente.

Tanto i commissarii effettivi quanto i supplenti durano in carica tre anni, e possono essere rieletti.

Art. 3. Il contributo annuo del Consorzio è fissato in *lire* 10,200, metà a carico della Provincia e metà a carico del Municipio.

La Cassa consorziale è affidata alla Provincia.

Art. 4. Coi fondi del Consorzio sarà provveduto:

a) Ad accrescere gl'insegnamenti nelle diverse Facoltà *in modo da pareggiarli con quelli prescritti dai regolamenti per le Università primarie*;

b) A stabilire i supplimenti necessarii affinchè gli stipendii dei professori raggiungano le somme assegnate nelle Università medesime negli articoli 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862, e 92 della legge 13 novembre 1859;

c) A stabilire assegnamenti straordinarii agli stabilimenti scientifici universitarii per incremento del materiale scientifico e per rendere possibili le ricerche scientifiche, gli esperimenti e le esercitazioni pratiche;

d) A stabilire maggiori assegnamenti a qualche professore di talune delle Facoltà, quando ciò si rendesse necessario nell'interesse degli studii, onde chiamarlo ad insegnare nella R. Università e conservarlo nell'insegnamento che già gli fosse affidato.

I supplementi di stipendio e gli assegni personali come sopra concessi dal Consorzio non danno diritto a pensione, ma saranno pagati senza la corrispondente ritenuta.

Art. 5. *I rapporti fra l'Amministrazione del Consorzio e l'Amministrazione governativa in ordine al pagamento degli stipendii ed alla gestione dei fondi in genere saranno regolati dal Regio Decreto 20 novembre* 1879, N. 5201.

Art. 6. La designazione dei professori cui sarebbe dato un maggiore assegnamento, secondo la lettera *d* del precedente art. 4 appartiene alla Commissione consorziale in seguito a voto favorevole del Consiglio accademico.

Art. 7. Sulla proposta della Commissione consorziale e d'accordo colla stessa sarà fatta d'anno in anno dal Ministero della Pubblica Istruzione la designazione dei varii titoli di spesa in cui verrà erogato il contributo del Consorzio, *a norma dell'art.* 4.

Art. 8. La Provincia ed il Municipio potranno sciogliersi dal Consorzio anche prima del termine dei 25 anni accennati nell'art. 1, qualora dal Governo, senza lo assenso del Consorzio, fossero diminuiti i concorsi che presentemente si danno nella Università di Genova e fossero diminuiti i fondi che sono presentemente stanziati nel bilancio della pubblica istruzione per l'Università medesima, o non si attenessero, o non fossero conservate le condizioni per il suo pareggiamento alle Università primarie, scopo del presente Consorzio.

Roma, 28 luglio 1883.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Baccelli.
Il Ministro dell'Interno, Depretis.

N. MXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 agosto.

È autorizzato il Comune di Barbarano Romano ad aumentare, per solo quest'anno, del 67 per cento il massimo rispettivamente stabilito, per ogni capo di bestiame, dall'art. 19 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia Romana.

R. D. 28 luglio 1883.

N. MXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 agosto.

È autorizzato il Comune di Capranica di Sutri (Roma) a mantenere, pel corrente anno, la stessa tariffa della tassa sul bestiame che gli fu concessa di applicare nel decorso col R. Decreto 14 febbraio 1882.

R. D. 28 luglio 1883.

N. MXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 agosto.

È autorizzato il Comune di Dego (Genova) ad applicare dal corrente anno la tassa straordinaria di lire 5 per ogni animale caprino, con facoltà al Comune medesimo di derogare, ove occorra, e solo per quest'anno, ai termini che fossero scaduti in dipendenza di quello stabilito dall'art. 11 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Genova.

R. D. 28 luglio 1883.

N. 1558. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

L'Istituto tecnico comunale di Savona è dichiarato governativo e riordinato in Istituto tecnico nautico con le sezioni di commercio e ragioneria, dei macchinisti navali e dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio.

R. D. 26 luglio 1883.

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Messico.

N. 1557. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 2 della legge del 30 giugno 1883, N. 1444 (Serie III);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alle Note scambiate in Messico il 14 e 15 giugno 1883 fra quella Nostra Legazione ed il Ministero messicano degli Affari Esteri per mantenere in vigore fino al 30 giugno 1884 il trattato di commercio e di navigazione del 14 dicembre 1870 fra l'Italia e il Messico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 agosto 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

N. 1553. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

Lo stipendio del delegato governativo per la Regia cointeressata dei tabacchi, con titolo e grado d'ispettore generale nel Ministero delle Finanze, è aumentato ad annue lire ottomila, a partire dal 1° di gennaio 1883.

R. D. 28 luglio 1883.

N. . . Gazz. uff. 31 agosto.

Per gli effetti della legge 11 dicembre 1878, N. 4642, è costituita la Commissione idraulico-economica, alla quale viene affidata la sorveglianza generale del bonificamento dell'Agro romano e della successiva manutenzione del medesimo, da esercitarsi con le norme che saranno stabilite dal Ministero predetto in base alle disposizioni della menzionata legge.

Sono chiamati a comporre la detta Commissione i signori:

Tittoni avv. Tommaso, deputato e consigliere provinciale;

Bompiani comm. Gaetano, consigliere comunale;

Garelli onorevole Felice, deputato al Parlamento;

Giordano comm. Felice, ispettore capo delle miniere;

Manara comm. Enrico, ispettore del Genio civile.

La Commissione avrà la sua sede nel Ministero dei Lavori Pubblici; e nella prima adunanza sceglierà fra i suoi membri il proprio presidente.

R. D. 22 luglio 1883.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7. — ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 novembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Alessandro Koips Macoppe si terrà nuova asta dei nn. 489, 1627-1630 della mappa di Abano, sul dato di lire 3340; num. 383 della mappa di Torreglia, sul dato di lire 350, e num. 321 e 518 della mappa di San Pietro Montagnon, sul dato di lire 467, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Antonio Francesconi si terrà l'asta dei numeri 779, 781 della mappa di Padova (città), sul dato di lire 5547:60, e num. 1992, 1979, 1998, 2237, 2238, 2240-2242, 2771 Nella mappa di Monselice, sul dato di lire 1015:80.
(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Caterina Alberghini si terrà l'asta dei numeri 703, 704, 737 b, 742 a, 747, 749 a, 810, 854, 855, 1123, 1128, 1129, 1144 della mappa di Caprino Veronese.
(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 13 novembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Alessandro Volpi si terrà l'asta dei numeri 471, 472, 475 della mappa di Zianigo, sul dato di L. 2950.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 13 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Massimiliano Valvason si terrà nuova asta dei Numeri 719, 739 a, 2273, 507, 455, 201, 503 della mappa di Arzene, sul dato di lire 2210:84, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 13 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Margherita Zaro vedova Puppi si terrà l'asta dei nn. 420, 474, 680, 683 della mappa di Busco, sul dato di lire 2017:80; numeri 445, 566, 567, 578, 584, 593, 2130 della mappa di Ponte di Piave, sul dato di lire 1497:60; n. 1532 c, della mappa di Montereale, sul dato di lire 526:20; n. 4237 a, della mappa di Vigonovo, sul dato di lire 293:40; nn. 4751, 3333-3337, 3274, 3273, 9565, 1346, 1345, 1355, 1349, 77, 1338, 1347, 1399, 1437, 1401-1402, 1411, 1425, 1426, 1428-1430, 1433, 5118, 5121, 5122 della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 1821:60; numeri 3258, 1358, 1378 della stessa mappa, sul dato di lire 133:80, e n. 1391 della stessa mappa, sul dato di lire 43:80.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto della Ditta Alfonso Tonello, si terrà l'asta dei nn. 2363 b, 3013 a, 3017, 3021, 3020, 3027, 7377, 7424, 2914 p, o, 7378, 2914 c, b, c, a, della mappa di Tolmezzo, sul dato di lire 312.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Gio. Maria Simonutti si terrà l'asta dei Num. 3428, 3497, 4729, 4732, 4736, 4927, 5109, 5099 della mappa di Pinzano.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del dott. Luigi Lorenzo Secli si terrà l'asta dei num. 2039, 2040, 2042-2044, 2131, 2144, 2032, 2033, 1974, 1975, 1976, 4419, 1963, 1092, 1993-1995, 2011-2013, 3168, 5440, 2413, 2007 b, della mappa di Cividale; nn. 176, 112, 1262 della mappa di Villanova; numeri 350, 387 a, 388 a, 395, 618, 2074, 2279, 5392, 1887, 4426, 2999, 3039, 1661, 1666, 2735, 3377 b, m, della mappa di San Pietro al Natisone, e nn. 406, 445, 3241, 3141 della mappa di Cravero.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Aurelio Crosara si terrà l'asta dei nn. 1713, 1725 della mappa di Priabona.
(F. P. N. 86 di Vicenza.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Bortolo Canaglia si terrà l'asta dei numeri 1010, 1015, 3906 della mappa di S. Giacomo di Lusiana, sul. dato di lire 1238:40.
(F. P. N. 86 di Vicenza.)

Il 26 novembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Domenica Tessari-Burato si terrà l'asta dei nn. 201, 203 della mappa di S. Vittore di Colognola, sul dato di lire 420
(F. P. N. 80 di Verona.)

ESATTORIE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: Num. 840 in Ditta Chittarin-Dalla Volta e consorti; numero 1325, in Ditta Mazzorin; nn. 1109, 1106, in Ditta Luigia Socal; n. 2674, in Ditta Filippo Ferrandini.
(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 novembre innanzi la Pretura di Asiago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Lusiana: NN. 722, 3718, 4387, in Ditta Dal Maso-Silvagni; n. 3011, in Ditta Busa, e n. 593, in Ditta Maroso.
(F. P. N. 85 di Vicenza.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1.° dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa della Giudecca: N. 378, in Ditta Lorenzo Baroni; n. 408, in Ditta Carlo Rizzini e Lorenzo Baroni. — Nella mappa di Castello: N. 1452, in Ditta Anna Sandon-Turio; n. 1616, 1618, in Ditta Giacomo Francesconini; n. 1861, in Ditta Tommaso Guizzetti.
(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 19 novembre ed occorrendo il 26 novembre e 3 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canaregio: Num. 1831, in Ditta consorti d'Indri; numero 2136, in Ditta Antonio Salvadori ora Dom. Romor; n. 6141, in Ditta Gio. Palla; n. 1677, in Ditta consorti Locatelli; n. 4310, in Ditta Rosa Comin; n. 4028, in Ditta Gio. Brajan; n. 2963, in Ditta Antonio Brocchi ora Martini Pietro; n. 3558, in Ditta Angela Cetti detta Ricetti; numero 2963, in Ditta Martini Pietro; n. 302, in Ditta Vincenzo Martini; n. 648, in Ditta Carlo e Pietro Fazzini.
(F. P. N. 94 di Venezia.)

APPALTI.

Il 24 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera con rivestimento della scarpa con sasso a secco, a sinistra del fiume Brenta, alle fronti Farpiola e Breda, nel Comune di Peraga, sul dato di lire 23,095:34.

I fatali scaderanno il 31 ottobre.
(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 26 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori a sinistro d'Adige in Volta Gallion e Drizzagno Corner, nei Comuni di Masi e Piacenza d'Adige, sul dato di lire 26,700.

I fatali scaderanno il 2 novembre.
(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 26 ottobre scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della novennale affittanza della montagna pascoliva di Costanzella, di ragione di quel Comune, provvisoriamente deliberata per l'annuo affitto di lire 1122.
(F. P. N. 85 di Vicenza.)

Il 30 ottobre innanzi la Direzione di Sanità marittima del III. Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto delle seguenti provviste: Carne di bue e di vitello, per lire 3000; Pane bianco, per lire 3800; Semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio, petrolio e candele, per lire 4000, Vino nazionale, vino marsala ed aceto, per lire 3000; Legna d'ardere e carbone di legna, per lire 2000; Medicinali e droghe (Veggasi il Capitolato), per lire 1000.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, saranno fissati dopo il primo esperimento.
(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 5 novembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 10, nel Comune di Este, Via S. Antonio, nel Circondario di Este, Provincia di Padova, del presunto reddito annuo lordo di lire 1281 e cent. 71.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 81 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Giacomo Bullo.
(F. P. N. 94 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 ottobre presso il Municipio di Roveredo in Piano è riaperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile di quel Comune, coll'annuo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 86 di Udine.)

A tutto 16 novembre è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N 3, nel Comune di Villaga (Toara), del presunto reddito lordo di lire 115.
(F. P. N. 86 di Vicenza.)

DICHIARAZIONI D'ASSENZA.

Il Tribunale di Venezia ha deliberato che si assumano informazioni su Polo Del Vecchio Gio. Batt., nativo di Giais di Aviano, dimorante da ultimo in Venezia in seguito a domanda di dichiarazione della sua assenza.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Francesco Cavalli, morto in Valstagna, fu accettata dai di lui figli Giovanni, e Girolamo Cavalli, per sè, ed il primo anche nella sua qualità di tutore del minore suo fratello Domenico.
(F. P. N. 84 di Vicenza.)

L'eredità di Camillo Stoppazzolla, morto in Vicenza, fu adita dai figli Andrea e Giuseppe Stoppazzolla.
(F. P. N. 84 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanni e Evaristo-Giovanni, morti in Mure, furono accettate da Domenico Pigato, per conto della minore sua figlia Margherita.
(F. P. N. 84 di Vicenza.)

L'eredità di Giuseppe Santipolo, morto in Cavazzana Frazione di Lusia, fu accettata da Giovanni Giacobbe, per conto dei minori suoi figli Marietta, Giuseppe e Carmina Giacobbe.
(F. P. N. 76 di Rovigo.)

L'eredità di Antonio Magotti, morto in Verona, fu accettata dai di lui figli Lorenzo, Antonio e Giuseppina, quest'ultima maritata Fedrigoni.
(F. P. N. 80 di Verona.)

NOTIFICHE

È notificata a Francesco Veroi, d'ignota dimora, la sentenza del Tribunale di Verona, colla quale fu autorizzata la vendita all'asta del fondo in San Michele Extra di Verona, ai mappali numeri 884 b, 1513, per il prezzo offerto di lire 3000.
(F. P. N. 80 di Verona.)

Anno 1883 — Sabato 20 ottobre — 3ª Edizione — N. 280

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 OTTOBRE.

I dissidenti si vantano già di duecento adesioni al programma di Zanardelli, di Baccarini e di Cairoli, che vogliono ricostituire la Sinistra storica. L'onorevole Cairoli sarebbe il generale di parata del nuovo esercito, mentre l'onorevole Zanardelli ne sarebbe il capo di stato maggiore, e Baccarini condurrebbe le truppe alla battaglia. L'esercito però, malgrado le vantate duecento adesioni, potrebbe trovarsi assottigliato al momento di menar le mani. Siccome i primi posti sono presi, gli onorevoli Crispi e Nicotera non hanno precisamente l'aria di seguire con entusiasmo i nuovi capitani. L'onorevole Cairoli si è immerso nell'acqua di Lete prima di cominciare la battaglia, ed ha dimenticato completamente che prima dell'onor. Depretis si era parlato di spostare la punta della Sinistra, portandola un po' a destra. L'onorevole Cairoli ha fatto la poco gloriosa confessione, che ha invitato Bruzzo, Brocchetti e Corti, a far parte del suo Gabinetto, senza conoscerne le opinioni. Si sa che la principale qualità che si chiede ai duci parlamentari, è quella di conoscere le opinioni, gli umori, le tendenze, di tutti coloro ai quali possono avere occasione di rivolgersi. Ebbene, l'onor. Cairoli non conosce nemmeno le opinioni dei suoi colleghi, e se ne vanta! Egli sembra persuaso adesso, che fuori della Sinistra non ci sia salute, e che un uomo di Sinistra, che governi con uomini non di Sinistra, sia degno del maggiore biasimo e dice ingenuamente che non si era occupato di sapere se i ministri suoi fossero di Destra o di Sinistra e ignorava le opinioni politiche di quello che fece ministro degli affari esteri, e che aveva servito il suo paese nella diplomazia per tanti anni. L'onor. Cairoli ha invero, per confessione sua, una cognizione profonda degli uomini e delle cose. Un uomo politico che comincia la campagna con una lettera come quella dell'onor. Cairoli, è di cattivo augurio pei suoi compagni. L'onor. Zanardelli, tra la lettera di Cairoli, così goffamente obliosa, e il discorso di Baccarini, parolaio e vuoto, deve essere poco lieto del cominciamento, vedendo *Crispi* e Nicotera che non istanno con Depretis, ma non sono solleciti nemmeno ad unirsi a lui. Nella campagna che devono iniziare all'apertura della Camera parlamentare, i dissidenti arrischiano di rimetterci le spese del giornale, che vogliono impiantare. Alle votazioni poi vedremo i duecento deputati che hanno fatto adesione, e che dovrebbero essersi legati per la vita e per la morte coi capi della Sinistra storica. Probabilmente sono adesioni molto condizionate.

Il sig. Zorrilla, parlando con un giornalista che è andato, come si usa, a chiedergli le sue opinioni, ha negato d'avere l'intenzione di rientrare in Spagna, e di fare adesione alla Monarchia. Egli rinuncierà alla vita politica, disse l'ex ministro di Amedeo, quando si sarà convinto che la Spagna non vuole la Repubblica, ma la Monarchia. Sino a quel giorno lotterà. Dopo tacerà, ma non farà adesione alla Monarchia, perchè, uomo onesto, non può mutare le sue convinzioni. Le ha pur mutate una volta, quando da ministro di Re Amedeo, divenne repubblicano, senza credere per questo di aver mancato all'onestà, e potrebbe mutare ancora. È vero che egli, quando era ministro di Re Amedeo, può aver creduto di essere repubblicano, perchè tutti d'accordo avevano reso impossibile a Re Amedeo di regnare. Ma è in questo caso che ci pare realmente che l'onestà resterebbe in sofferenza.

Si è parlato della presenza di Muhtar pascià alle manovre delle truppe tedesche ad Homburg, quasi quanto della presenza di Re Alfonso. Si è ripetuto che la Turchia faceva istanza di essere ammessa nella triplice alleanza. La Turchia così diverrebbe l'alleata dell'Austria, che occupa la Bosnia e l'Erzegovina, Provincie ancora turche in diritto, e che tende ad estendersi in Turchia sino a Salonicco. Sarebbe una alleanza beffarda. E si comprende quindi che se pur se ne parla non si conchiuda. A Vienna e a Berlino trovano sempre qualche buona ragione per dimostrarne l'opportunità. Le due alleate non vogliono legarsi le mani.

La *Norddeutsche Zeitung* di Berlino nega che Muhtar pascià abbia fatto proposte d'alleanza, e dice che si limitò ad esprimere i lagni della Turchia nella questione della Bulgaria, dell'Egitto, dell'Armenia, come fu fatto presso altri Gabinetti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 ottobre.

(B) Non è ancora precisato il giorno in cui i ministri si troveranno tutti riuniti a Roma per riprendere la direzione dei rispettivi dicasteri e trovarsi insieme per discutere e deliberare i progetti di legge da presentarsi alla Camera. Il Depretis non sembra abbia fretta di abbandonare Stradella, dove — assicurano i suoi amici — egli sta lavorando con maggior lena e si occupa più e meglio degli affari di Stato, perchè là non lo raggiungono le noie e le distrazioni, che sono inseparabili nella capitale, dove le udienze e i ricevimenti dei deputati e senatori e degli uomini politici tolgono ai ministri una gran parte del loro tempo.

Purtroppo ciò si verifica sempre e in tutti [illegible]

ma non è una ragione perchè i consiglieri della Corona stieno lungamente lontani dalla sede del Governo, e lascino la suprema direzione della cosa pubblica affidata ai segretarii generali. Con questo sistema si scuote il prestigio del Governo, e si crea nell'opinione pubblica un ambiente fittizio, pernicioso. In nessun paese del mondo i ministri prolungano la loro assenza dalla capitale come si verifica da noi, sebbene — conviene ripeterlo le mille volte — nella stagione estiva si sta assai meglio che in altre città dell'alta e media Italia.

Confidiamo dunque che il presidente del Consiglio affretti il disbrigo delle occupazioni, alle quali accudisce nel suo quieto ritiro di Stradella, e ritorni fra noi al più presto, come fanno prevedere i suoi giornali. È strano che il primo e più importante dicastero, quello dell'interno, sia affidato ad un semplice direttore generale, perchè, anche il Lovito, per dissensi col ministro, ha lasciato Roma, col pretesto di malattia, mentre tutti sanno ch'egli sta benissimo, e persone che trovansi a villeggiare a Moliterno e lo avvicinarono, si sono meravigliati della fiaba sparsa dai diarii ufficiosi intorno alle pretese cagionevoli condizioni di salute del segretario generale.

Anch'io ho raccolto la notizia che il Parlamento possa essere convocato pel 22 novembre, e ve la telegrafai per dovere di cronista. Ma non credo sia ora esatta, perchè devesi prima riunire il Consiglio dei ministri, al quale spetta di fissare questa data, e di deliberare sul programma dei lavori legislativi che dovranno occupare il restante della sessione tuttora aperta. È possibile del resto, che il Gabinetto non voglia convocare le due Camere che a novembre inoltrato, come fece negli anni decorsi, perchè il Depretis non ha mai furia di chiudere il periodo delle vacanze parlamentari, e quest'anno, più che mai, come lo dimostra il fatto di essersi valso della prerogativa reale per stabilire con decreto l'aggiornamento della sessione.

La stampa indipendente ha più volte ammonito il Governo contro il sistema di riconvocare la Camera verso la fine di novembre, perchè con ciò la si obbliga a votare in fretta e in furia i bilanci, e si strozzano le discussioni di progetti urgenti, imperocchè prima del 20 dicembre si hanno di nuovo le vacanze di Natale e di Capo d'anno, che per solito si prolungano fino alla metà di gennaio. Non sarebbe dunque più utile e conveniente che la Camera venisse convocata per la fine di ottobre o pei primi di novembre? Si eviterebbe con ciò anche il pericolo di nuovi esercizii provvisorii per qualche bilancio non ancora potuto discutere avanti le feste di Natale, durante le quali il Ministero potrebbe completare quei progetti, che gli fosse mancato il tempo di finire pel giorno della riapertura del Parlamento.

Oggi, 18, avrà luogo la riunione dei promotori del nuovo giornale dei dissidenti di Sinistra, e decideranno sulla scelta dei redattori di esso. In quanto al direttore, pare, almeno da quanto mi dicono, che non si nominerà per ora, e che la direzione del giornale sarà affidata ad un consiglio direttivo composto di Zanardelli, Baccarini, Parenzo ed altri, perchè il Cocco-Ortu non volle saperne di assumere l'ufficio di direttore.

Col treno del pomeriggio arriverà a Roma l'ambasciatore francese presso la Real Corte, e si recherà immediatamente a Napoli per conferire col ministro degli affari esteri, oltrechè sulle vertenze tunisine, anche sulla questione della neutralità della Savoia. Su quest'ultimo argomento il Mancini avvertì il nostro rappresentante che l'Italia non potrebbe entrare in negoziati diretti colla Svizzera, senza che vi partecipassero le altre grandi Potenze.

In questi circoli diplomatici si crede assolutamente prematura la notizia che la Turchia sia entrata nell'alleanza colle Potenze centrali.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 42 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 17 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni riguardanti le nostre Provincie:

Magistratura.

Pasini Antonio, giudice di Tribunale, fu confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per due mesi da 1.° ottobre 1883.

Dudreville Giuseppe, vice pretore nella Pretura di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Perrero (Pinerolo).

Bonuzzi Ettore, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Verona, fu applicato al Tribunale stesso.

Cancellerie.

Morelli Gaetano, vice cancelliere del Tribunale di Verona, fu nominato vice-cancelliere della Corte d'Appello di Milano.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia, con cui il sacerdote Pacifico Forlino fu nominato al beneficio parrocchiale della Beata Vergine Maria in Fiesso Umbertiano.

La cattiva memoria dell'on. Cairoli.

La *Perseveranza* scrive a proposito dell'ultima infelice lettera di Cairoli:

Ai nostri lettori non occorre che qui facciamo molti commenti a questa lettera. Tra altro, pare che l'onor. Cairoli dimentichi che gli onorevoli Bruzzo e Corti, di Destra, e suoi colleghi nel suo Gabinetto, avevano accettato di formar parte del medesimo in seguito a categoriche dichiarazioni di lui sull'indirizzo temperato della politica interna, che si sarebbe fondata sul rispetto dei diritti statutarii, e sarebbe stata energica verso i partiti extra-legali. Per questo motivo una parte della Destra assunse un'attitudine benevola verso il Ministero Cairoli, finchè questo conformò la sua condotta a quelle dichiarazioni. La caduta del Gabinetto, segnata fin dai discorsi di Pavia e di Iseo, avvenne dopo l'applicazione d'una politica così fiacca, da contraddire persino alla famosa teorica del prevenire e del reprimere, a Iseo proclamata, e poi sconfessata.

Del resto, questo abborrito *trasformismo*, sul quale gli *storici* si scagliano come un assurdo nuovo, si può far risalire, come notò la *Rassegna*, sino al 1872, quando l'onor. Nicotera proclamò la necessità di *rompere le vecchie tradizioni dei partiti* e formare un grande partito liberale, e presentò un ordine del giorno con Farini e Corte per fondere insieme parte di Destra di Sinistra col Centro.

Cairoli e Depretis vennero dopo. Cairoli, incoraggiato da Zanardelli, non tentò forse di formare un Ministero con Luzzatti e Biancheri, per rompere le antiche divisioni? Che autorità possono dunque avere oggi codeste difese e le recriminazioni che si fanno all'onorevole Depretis? Esse non significano che il rammarico di non essere stati abili, come lo è stato l'onorevole Depretis.

VII Conferenza geodetica internazionale.

(Seduta del 18 ottobre.)

Il presidente apre la seduta, leggendo un applauditissimo discorso in onore del generale Baeyer, fondatore dell'Associazione geodetica internazionale. Egli presenta, a nome della Commissione italiana, una medaglia d'oro da offrirsi al generale Baeyer, ed incarica il prof. von Helmholtz di farne la consegna quando sarà di ritorno a Berlino. Il prof. Helmholtz ringrazia ed accetta l'onorevole incarico.

Il generale Ibanez, in nome degli stranieri presenti, loda le belle parole pronunciate dal presidente Ferrero, e propone di sospendere, in segno di onoranza, momentaneamente la seduta.

La seduta è riaperta dopo dieci minuti, ed il presidente invita i signori segretarii a dar lettura del processo verbale della seduta precedente.

In seguito vengono lette dai singoli delegati le relazioni dei lavori eseguiti nei proprii paesi. Per i Paesi Bassi riferisce il prof. Bakhunzen; per la Norvegia il prof. Fearnley; per l'Austria-Ungheria il prof. von Oppolzer e il comm. Kalmar; per la Russia il generale von Forsch; per la Svizzera il prof. Hirsch.

La seduta è quindi levata alle ore 4 1/2, ed il presidente invita i signori delegati a radunarsi l'indomani, alle ore 2 1/2.

Il banchetto dei congressisti.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Il banchetto offerto ai membri del Congresso geodetico al palazzo della Minerva, fu sontuoso.

C'erano settantun coperti.

Il ministro dell'istruzione pubblica Baccelli sedeva al posto d'onore e aveva di fronte la contessa Lovatelli.

Erano presenti il generale Ferrero, ministro della guerra, l'on. Magliani, delle finanze, gli onorevoli Sella e Pelloux, il pro sindaco Torlonia, Terenzio Mamiani.

I cibi squisiti, scelti, i vini abbondantissimi.

Nella sala del pranzo s'innalzava lo stemma d'Italia circondato da 23 stemmi delle varie nazioni rappresentate al Congresso.

La conversazione durò animatissima e cordiale durante tutto il banchetto.

Il ministro Magliani parlava calorosamente col generale Ferrero.

Allo *champagne* incominciarono i brindisi.

Il congressista Ibanez bevette alla salute del Re d'Italia, in mezzo ad uno scoppio entusiastico d'applausi.

Faye brindò al ministro Baccelli.

Baccelli si alzò ringraziando e disse:

« Bevo ai Sovrani, ai capi del Governo amici dell'Italia, i quali si fecero così degnamente rappresentare al Congresso geodetico di Roma! »

Il generale Mayo brindò al progresso delle scienze.

Fu letto un telegramma del ministro Mancini, il quale, impedito di assistere al banchetto, si associava in ispirito al geniale convito e ringraziava.

Parlarono poi la contessa Lovatelli e l'onorevole Sella.

Il pro-sindaco Torlonia ringraziò i congressisti a nome della città di Roma.

Terminò Baccelli gridando: *Viva l'unità del pensiero!*

Il nuovo giornale.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Ieri, tutti i deputati dissidenti erano a Roma, e alle ore 4 si riunirono a Montecitorio.

Parecchi di essi avevano prima avuto delle conferenze in casa di Zanardelli.

La riunione degli azionisti del nuovo giornale della sinistra storica ebbe luogo alle ore 9 nel palazzo di Piazza Sciarra.

Essa durò un'ora.

Erano presenti quaranta sottoscrittori rappresentanti la quasi totalità delle azioni.

Presiedeva l'on. Zanardelli.

Fra i presenti noto Del Giudice, Cocco Ortu, Roux, Simonelli, Colajanni, Pellegrini, Baccarini, Parenzo.

Parlarono parecchi.

Si terminò approvando la proposta di dare un mandato di fiducia all'on. Zanardelli e all'on. Baccarini.

Essi accettarono.

Zanardelli intende partire stasera per Brescia.

Per combinare il tutto resterà Baccarini.

Noto che alla riunione al palazzo Sciarra mancava Nicotera. Era presente però il suo luogotenente Indelli. (Mancava Crispi.)

C'erano anche Attilio Luzzatto e Federico Napoli, redattore del *Fracassa*.

Anche il deputato Lualdi trovavasi alla riunione di casa Sciarra, venuto apposta da Milano.

La discussione principale vertè sulla convenienza di fondare un giornale nuovo, ovvero di acquistarne uno già esistente.

Zanardelli e Baccarini parlarono ieri a tal proposito con Civelli a fine di ottenere la comproprietà del *Diritto*.

Offrirono la somma raccolta per azioni.

Civelli rifiutò, poichè domanda 400 mila lire.

L'on. Berti.

Scrivono da Roma 18 alla *Nazione*:

L'on. Berti è ritornato a Roma nel pomeriggio, e chi lo vide assicura ch'egli sta benissimo. Nessuna traccia della recente malattia, che sebbene non grave, fu tuttavia tale da impedire all'egregio uomo qualsiasi occupazione.

Oggi il ministro del commercio riprendendo la direzione del suo dicastero, prenderà subito cognizione dello stato in cui si trovano gli studii per alcuni progetti di legge, e segnatamente per quello relativo alla proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Sapete che l'on. Berti prima di far ritorno qui fu a Stradella dal Depretis, e da questo ebbe incarico di avvertire gli altri colleghi che per la fine del mese saranno riprese le riunioni del Consiglio dei ministri. La materia da discutere abbonda, e mi si assicura che al Depretis urge di concretare il programma dei lavori parlamentari.

L'on. Acton.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Il *Bersagliere* annunzia che uno dei ministri ha manifestata l'intenzione di ritirarsi prima dell'apertura della Camera. Non si sa quale fondamento abbia tale notizia. (Questo ministro sarebbe l'on. Acton.)

Notizie militari.

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

« Anche in Roma ebbero luogo in questi giorni gli esami pratici e per iscritto dei tenenti di fanteria appartenenti alle truppe della circoscrizione del nostro corpo d'armata, i quali aspirano alla promozione al grado di capitano.

« La Commissione esaminatrice era composta di ufficiali superiori, tolti dai varii reggimenti della nostra guarnigione e delle guarnigioni vicine.

« Gli esami orali per coloro che hanno superato quelli pratici ed in iscritto, avranno luogo per tutti i tenenti che aspirano alla promozione, in Firenze.

« Verso la fine del corrente ottobre saranno dati in Roma gli esami ai capitani di fanteria che aspirano alla promozione, a scelta, al grado di maggiore. »

Soccorsi ritardati.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Siamo stati ieri a Roma, e quanti abbiamo incontrato ci hanno fatta una stessa domanda: Come mai i sussidii non sono ancora distribuiti? Che cosa aspetta il Comitato centrale per ripartire i tre milioni raccolti? Come non s'intende che il ritardo annulla il beneficio, ed è tutto a vantaggio degl'intriganti?

Ne diamo avviso al Comitato centrale di soccorso, che sarà di soccorso, ma che finora è di studio per soccorrere.

Esso avrà mille buone ragioni per giustificare il suo indugio: la necessità di poter prima sapere quanta fosse la somma, della quale potea disporre: la difficoltà delle valutazioni del danno: la utilità del premunirsi contro le false dichiarazioni. Ma l'opinione pubblica si fonda, più che sulle ragioni, sulle impressioni. E l'impressione generale è che l'indugio è soverchio. E già si comincia a dire che il ritardo nel soccorrere i danneggiati aspira a rivaleggiare con l'inumano ritardo, che tutti deplorammo nel soccorrere le creature umane sepolte vive sotto le macerie.

I lavori della Commissione per la fillossera.

La Commissione parlamentare per la fillossera comunica la nota seguente:

« La Commissione parlamentare per la fillossera compì la prima parte delle sue escursioni, visitando i centri infetti delle Provincie di Porto Maurizio, Como e Milano, ed interrogando molte persone, le quali, per il loro ufficio, potevano essere in grado di fornire importanti notizie, specialmente intorno al giudizio del pubblico intelligente sui sistemi tenuti fin qui per combattere il dannosissimo insetto.

« Il giorno 10 andante era a Ventimiglia, poi passò a Porto Maurizio, quindi nel Circondario di Lecco, e, finalmente, in quello di Monza. Il giorno 16 interrogò persone competenti alla Prefettura di Milano.

« Il 25 incomincierà la seconda e più laboriosa parte delle sue indagini nella Provincia di Reggio Calabria, per passare poscia a Messina, e quindi nelle Provincie di Caltanissetta e di Girgenti.

« Dalla Sicilia conta di recarsi in Sardegna a fine di visitare le infezioni della Provincia di Sassari. »

Se siamo bene informati, appena compiute le escursioni, la Commissione conta di adunarsi a Roma per discutere le molteplici questioni comprese in quella che si chiama la questione fillosserica in Italia, e che formeranno oggetto della Relazione, da presentarsi ai due rami del Parlamento.

Questa Relazione, in base alla legge 29 aprile prossimo passato, dovrebb'essere presentata non oltre il 15 marzo prossimo; ma udimmo essere proposito della Commissione di produrla molto tempo prima, a fine di dar agio al Governo ed alla Camera di proporre e deliberare i provvedimenti, che lo stato attuale della infezione può consigliare, nonchè di eseguirli nella prossima campagna fillosserica. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Il Principe Napoleone e l'incidente spagnuolo.

Il *Gaulois*, riferisce questo colloquio tra un amico di questo giornale e il Principe Napoleone.

— Io, ha detto il Principe, considero la manifestazione prodottasi al passaggio del Re di Spagna da Parigi come indizio di un prossimo movimento rivoluzionario, che il Governo sarà impotente a reprimere.

— Ma, monsignore, Alfonso XII non ha forse ricevuto dai membri del Governo l'accoglienza più lusinghiera?

— No, nulla può attenuare la gravità del fatto prodottosi a istigazione di qualche fautore di disordini e con la connivenza di tutti. Se il signor Grévy fosse un vero capo di Stato, sarebbe salito nella vettura del Re, seguito da una brillante scorta, e la folla non si sarebbe data a nessuna dimostrazione sconveniente.

— Sicchè, Sua Maestà sarebbe da biasimare di essersi recata a Parigi dopo l'invito reiteratamente fattogli?

— Quando si ha sulla testa una corona, non si acconsente a diventare ospite di un Governo senza principii, senza dignità, senza forza, che ha scalzato o lasciato scalzare le istituzioni più vitali... Con gente come il sig. Grévy e il sig. Ferry, c'è da aspettarsi di tutto.

— Vostra Altezza mi permetta di domandarle come ella consideri la grande adunanza pubblica che i suoi amici intendono tener fra poco al Circo d'Inverno?

— Io non mi oppongo a nessuna riunione; potrei soggiungere che non ne approvo nessuna; ma intendo in ogni caso non esser reso responsabile di tutto quanto potrà dirvisi. Io ho delle opinioni personali belle e decise, ma lascio a ognuno dei miei amici piena e intera libertà di pensare altrimenti.

Due Giulii in discordia.

Non sembra che il signor Giulio Grévy, Presidente della Repubblica francese, sia grato al signor Giulio Ferry, presidente del Consiglio, dei fiori da questo prodigatigli nel discorso di Rouen.

Nella *Paix*, organo dell'Eliseo, sede del primo Giulio, troviamo linee poco, ma poco simpatiche pel secondo Giulio.

« Noi — dice la *Paix* — non vediamo che il signor Ferry abbia difeso un programma di governo, poichè non ne ha esposto; noi vediamo ancora ch'egli ha proclamato prossima la battaglia; vediamo finalmente ch'egli entrerà nella lotta, armato da capo ai piedi, pieno di coraggio, con la fiamma negli occhi. Confessiamo che qualche breve spiegazione su quel che accade da due mesi, e un piccolo pezzetto di programma, avrebbero fatto meglio al caso nostro. »

In queste parole c'è abbastanza da dimostrare che Grévy vede volentieri il Ferry come il fumo negli occhi. Sono due naturali essenzialmente antipatici. Non giova loro neppure il portare lo stesso nome.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un giornalista czeco che gettò da un terzo piano un azionista del suo giornale.

Scrivono da Pest 18 all'*Arena* di Verona:

È morto T. S. Skrejeciofski, nell'età di 52 anni. Uomo di talento e di natura battagliera, egli si mise nel 1861 nell'avanguardia degli agitatori czechi, compartecipando alle glorie ed alle disdette loro, insieme al Rieger, il quale ora è riconosciuto dalla nazione czeca come primo duce.

Esso era da giovine impiegato nel Ministero di finanza, sotto il Bach, di memoria infelice; e fondò, uscito di servizio, il giornale *Politik*.

Destinato a difendere i diritti della nazione czeca, le aspirazioni all'autonomia, come erede dei diritti e doveri della Corona di S. Venceslao, aveva per iscopo di eccitare il popolo czeco-slavo, all'operosità nelle arti e nella politica, onde riacquistare la storica importanza perduta nell'era dell'oppressione, e dovuta alla stirpe czeca per diritto di numero, dell'operosità, della coltura e del talento dei suoi figli.

Egli si disse, non senza ragione, che doveva parlare l'idioma del nemico, e non quello della sua nazione. La lingua czeca non è conosciuta fuori dei confini della Boemia e della Moravia, ed i fendenti più vigorosi, vibrati dalla sua penna potente, sarebbero quindi stati innocui, perchè nessuno poteva accorgersi del tumulto entro gli stretti confini della sua patria, se avesse a questa adoperato il linguaggio. La burrasca in un bicchiere d'acqua non sarebbe stata notata nel mare della politica europea. Il foglio, destinato a rivendicare il diritto del popolo czeco, la *Politik*, fu stampato in lingua tedesca.

Trattò tale arma non energia, con estrema energia, con impetuosità, con violenza.

Nella forma, egli che scriveva in modo classico, perfetto, non rifuggì mai dal linguaggio efficace, espressivo del popolo, purchè desse tutta la forza della sua idea.

Pel Skrejesciofski, era troppo ristretto l'ambiente, nel quale si consumava la sua energia; egli, pur resistendo al Governo che gli faceva guerra quotidiana, confiscando, ammonendo, condannando la *Politik*, non potè vincere la in[illegible]

dia e le insidie del suo stesso partito. Dovette vendere la sua *Politik* ad una Società, la quale credeva di trovare in lui un umile servitore.

Egli resistette colla parola e coi fatti.

In una delle tante questioni, ch' ebbe per la sua indipendenza, egli, trasportato dal suo focoso carattere, gettò giù dal pianerottolo della scala e dall' altezza del terzo piano, il principale azionista del giornale. Condannato al carcere per reàto contro la sicurezza della vita, e perdute le sue sostanze, egli mai più riacquistò — dopo la sua liberazione — la primitiva influenza. Dovette emigrare da Praga, e fondò a Vienna un foglio settimanale di tendenza federalistico-antisemitica, ch' ebbe solo un meschino successo.

È morto giorni fa in codesta città di morte naturale.

BELGIO.

Un palazzo e 45 milioni.

Il giorno 15, Brusselles ha assistito alla inaugurazione del gran palazzo di Giustizia, opera dell' architetto Poeleart. I Brussellesi sono entusiasti di questo edifizio. L' *Indépendance Belge* e l' *Echo du Parlement* lo chiamano il più colossale dei monumenti europei, e rammentano con orgoglio ch' è costato solo 45 milioni, e la sua costruzione è durata soli 17 anni, mentre quella del San Pietro a Roma ha preso 120 anni, ed è costata 240 milioni.

Senza stare ad esaminare i termini del confronto, diciamo che l' inaugurazione ha avuto le proporzioni di un avvenimento nazionale. Due mila degli operai che hanno lavorato nel palazzo sono sfilati innanzi al Re; il decano gli ha rivolto un' allocuzione, cui Leopoldo ha risposto con parole degne di essere riferite:

« Sono estremamente commosso dell' indirizzo degli operai. Voi tutti sapete l' interesse che io porto al lavoro nazionale e il mio vivo desiderio di vederlo spesso ricercato per l' abbellimento della patria e per la creazione di opere che aumentano la ricchezza dello Stato e sviluppano la prosperità pubblica.

« Sapete che, personalmente, amo i lavori e i lavoratori. I miei sforzi tendono ad aprire nuovi orizzonti alla loro attività e a trovare nuovi sfoghi ai prodotti nazionali.

« Il ministro della giustizia me lo diceva or ora: il grande palazzo che avete costruito è l' esposizione permanente di quello che possono certe nostre industrie, un' esposizione che fa loro grande onore, e che, lo spero, sarà loro utilissima. » *(Corr. della Sera.)*

INGHILTERRA

Northcote in Irlanda.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sir Stafford Northcote ha terminato il giro oratorio nell' Ulster, ed oggi abbandonerà il campo dei suoi trionfi per tornare in Inghilterra. L' ultimo discorso lo pronunziò a Larne, toccando, cosa che non aveva ancor fatto, della recente legislazione agraria per l' Irlanda. C' è del buono e del cattivo, egli disse, del giusto e dell' ingiusto nel *Land-Act* e ne' suoi annessi; buono e giusto è l' assicurare il capitale impiegato in terreni e l' incoraggiare l' affittaiuolo; cattivo e ingiusto è lo spogliare una classe di persone per favorir l' altra. Del resto, a parere del Northcote, l' efficacia del *Land Act* dipende dal modo e dallo spirito, in cui viene applicato. Questo giudizio è il più temperato, il più equo che sia escito sinora dalle labbra d' un conservatore, e fa onore all' antagonista di Gladstone. A Larne il Northcote rinnovò agli orangisti l' avvertimento di non lasciarsi cogliere all' impensata dalla riforma elettorale e dalla riforma del Governo locale progettate, anzi risolute dal Ministero; di prepararvisi, invece, in maniera che l' una e l' altra promuovano gl' interessi dei *loyalists*, degli unitarii, anzichè quelli dell' *home rule*. La parola del Northcote non è caduta su terreno sterile e, per quanto riguarda il Nord dell' Irlanda, non mancherà di germinare e fruttificare. È vero che l' Ulster non è tutta l' Irlanda e che là esistono condizioni etnografiche e religiose particolari; ma codesto risveglio potente dell' *Orangismo* può estendere i suoi effetti oltre i confini d' una Provincia. Le classi abbienti, protestanti o cattoliche, hanno un interesse comune a combattere la politica separatista di Parnell, giacchè l' *home-rule* dovrebbe servire principalmente al complemento della trasformazione economico-sociale, appena iniziata col *Land Act*. I risultati della visita di sir Stafford Northcote all' Ulster non si possono ancora misurare esattamente; quanto al suo successo personale, è stato intero, e contribuisce a rialzare il prestigio del partito conservatore.

SPAGNA

Il Ministero Posada-Herrera.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il programma del Ministero Posada, quale sarà sviluppato in una circolare ai prefetti delle Provincie di Spagna, è quello pretto e intero della Sinistra dinastica, compresa la sostituzione o revisione della Costituzione, e compreso il suffragio universale, cosicchè non si vede come il Sagasta e i suoi amici possano aver parte nell' attuarlo. Secondo il *Correo*, le proposte relative a quei due punti capitali non sarebbero fatte alle Cortes, che tardi. Forse non verrebbero fatte del tutto, se il prudente Posada-Herrera potesse far prevalere sempre la sua influenza moderatrice nel Gabinetto; ma qui, temiamo, l' elemento serranista e il democratico, rappresentati dai ministri della guerra e dell' interno, finiranno col prendere il sopravvento. Il Serrano, pare, sarà nominato presidente del Senato. Una tal nomina sarà fatta, se vien fatta, con doppio scopo: l' uno di levare dalla Camera un tutore incomodo del Governo, l' altro, di famigliarizzare il Senato con l' idea della riforma costituzionale.

La prima risoluzione presa dal nuovo Gabinetto è stata quella di rimandare all' anno prossimo la convocazione delle Cortes, le quali avrebbero dovuto riunirsi in novembre. È una misura elementare di difesa. La maggioranza delle Cortes attuali è sagastina; ora, il Ministero Posada non può comparire davanti ad esse con un programma radicale, senza essersi assicurato se il Sagasta gli sarà amico o nemico, senza essersi preparato un terreno favorevole mediante trattative extra-parlamentari. L' aiuto dell' ex ministro e del suo gruppo gli è indispensabile, giacchè la pura Sinistra dinastica, anche suffragata dall' attitudine benevola dei repubblicani e democratici dottrinarii, non avrebbe forza di reggere contro un' eventuale coalizione di sagastini, centralisti e conservatori. Ma l' ipotesi che, per conto nostro, riteniamo la più verosimile, è che il Ministero voglia prender tempo per disporre il terreno elettorale. In Spagna le elezioni riescono sempre secondo l' intenzione del Governo che le fa, e però il Posada, sciogliendo le Cortes presenti dopo aver compiuto, *more hispano*, un buon processo di mondatura nell' amministrazione, avrebbe la certezza d' ottenere dal paese una rappresentanza pronta a collaborare con lui all' esecuzione del suo programma, e a decretare a un dato momento, che la Costituzione del 1876 va surrogata con quella del 1869, o riveduta nel senso della seconda, e che un atto così importante dev' essere preceduto dal ripristinamento del suffragio universale. Le Cortes escite da questo sarebbero qualificate come l' espressione vera del sentimento nazionale e avrebbero carattere d' Assemblea costituente.

La doppia riforma, però, non dovrebb' essere, come dicemmo citando il *Correo*, che il coronamento dell' opera, a cui si accinge il Ministero Posada Herrera. La qual opera consisterà nel garantire la libertà d' associazione e di stampa, nel promuovere la libertà d' istruzione, nello stipulare l' unione doganale col Portogallo e il trattato di commercio in Inghilterra, ec. Il Lopez Dominguez, volendo togliere le cause di sommosse militari, penserà a riorganizzare l' esercito; còmpito difficile, delicato, pericoloso. Il nipote del duca Della Torre rischia d' ottenere risultati opposti a quelli che cerca. Codesto Ministero, che gli organi del liberalismo avanzato sono andati preconizzando come la salvezza della Ristorazione, mostra troppa voglia di rimestare, d' innovare, di toccare le istituzioni per ispirare grande fiducia. Migliore della politica interna sarà la sua politica estera, se consisterà nel conservare alla Spagna le amicizie dei Governi, senza comprometterla con impegni e senza coltivare in essa un' ambizione sproporzionata alla sua potenza militare ed economica. Intanto, è certo che il sig. Ruiz-Gomez non camminerà sulle orme del marchese de la Vega Armijo, ma considererà chiuso l' incidente franco-spagnuolo.

RUSSIA

La chiesa espiatoria in Russia.

Telegrafano da Vienna 19 all' *Euganeo*:

Ieri mattina ebbe luogo a Pietroburgo in presenza della Corte, del Governo, dei rappresentanti della nobiltà, della borghesia, della contadinanza e della mercatura la cerimonia della posatura della prima pietra della chiesa espiatoria.

La processione partì dalla cattedrale di Kazan collo Czar e la Czarina, giunti da Gatschina. Nelle strade era schierata tutta la guarnigione. Arrivato al luogo dove il 13 marzo 1881 fu assassinato suo padre, lo Czar pianse. La pietra angolare fu posta precisamente nel punto dove cadde Alessando II.

Nessun incidente. Nel pomeriggio in tutte le chiese si celebrò un ufficio divino per l' anima del defunto Imperatore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 ottobre.

Ferrovie venete. — La Deputazione provinciale di Udine, benchè vivamente sollecitata, ha rifiutato di associarsi al ricorso del Consiglio provinciale di Venezia contro il noto decreto del R. Prefetto comm. Mussi.

Anniversario. — Ieri, per l' anniversario dell' ingresso delle truppe italiane a Venezia, fu suonata la marcia reale al Teatro Goldoni, illuminato straordinariamente per cura del Municipio.

« Flavio Gioia ». — Questa mattina è partito il *Flavio Gioia*. A Spignon verificherà le bussole e partirà domani mattina alle cinque per Napoli, a tutta velocità. Il comandante Cobianchi si recherà quindi a Roma a chiedere le istruzioni al Ministero pel viaggio di circumnavigazione. Il *Flavio Gioia* dovrà recarsi, prima d' intraprendere il suo lungo viaggio, ad Amalfi, per ricevere la bandiera regalata dalle signore amalfitane al nuovo incrociatore.

Il *Flavio Gioia* porta seco l' avvenire della marina italiana, diciannove guardie marina appena uscite dall' Accademia navale di Livorno. Essi cominciano bene la loro carriera rude, ma piena di elevate sodisfazioni, con un viaggio di circumnavigazione.

Tra gli ufficiali vi sono parenti di famiglie veneziane o stabilite a Venezia; fra essi un giovane luogotenente, che porta un nome storico veneziano, e del quale si è parlato molto all' epoca dello scoppio del cannone del *Duilio*, delle cui scottature non serba traccia. Il *Flavio Gioia* porta attraverso i mari le speranze e l' affetto di tante famiglie italiane che lo accompagnano coi loro voti.

Facciamo eco a questi voti anche noi, dicendo all' egregio comandante e all' equipaggio: Buona fortuna e felice ritorno!

Il « Cristoforo Colombo », comandante Accinni, partirà alla fine del mese dal nostro porto pel Tonchino.

L' « Anfitrite ». — Oggi, alle ore quattro, è arrivato il vapore greco l' *Anfitrite*, al servizio del Re e della Regina di Grecia.

Say a Venezia. — Ieri arrivò fra noi l' illustre economista, che è venuto in Italia per istudiarvi i progressi del credito popolare. Egli è in compagnia del deputato Labiche e del sig. Manfredi segretario dell' Associazione delle Banche popolari. Questa mattina è partito per San Donà di Piave, ove esaminerà le condizioni di quella Banca di credito agricolo. Sarà nel pomeriggio a Venezia ove passerà tutta la giornata di domani. Partirà, crediamo, per Bologna lunedì. Alloggia all' Hôtel Danieli.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 7 a 13 ottobre vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 60 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,5 per 1000; quella delle morti di 21,8.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 3, difterite e croup 2, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 15, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 15.

R. deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — La presidenza di questa R. Deputazione avvisa che nel giorno 28 corrente avrà luogo l' adunanza solenne in Rovigo, nella sala dei Concordi, col seguente ordine del giorno:

Seduta privata alle ore 12 mer.

Comunicazioni della presidenza e conseguenti deliberazioni.

Seduta pubblica alle ore 1 pom.

1. Discorso del presidente comm. Fedele Lampertico, senatore del Regno.
2. Rendiconto morale della Deputazione, del m. e. segretario, comm. Guglielmo Berchet.
3. Saggio delle opinioni e delle cognizioni che s' ebbero nel succedersi dei tempi intorno alla storia d' Adria e del Polesine di Rovigo, del m. e. prof. Francesco Bocchi.

Vicepretore promosso. — Nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia vediamo promosso il sig. Dudreville da vicepretore a Venezia, a pretore a Perrero (Pinerolo). Ci congratuliamo della promozione.

Pretore malcontento della residenza. — L' *Avvenire della Sardegna* narra che un pretore di fresco nominato all' isola della Maddalena, partì *insalutato hospite*, lasciando la Pretura senza pretore. L' *Avvenire* dice che è Veneto, e sembra che sia un avv. L.... di Venezia, che era stato recentemente nominato pretore, e che, a quanto pare, trovò insopportabile la residenza.

Teatro la Fenice. — Il sig. Neumann avrebbe intenzione di fare un altro giro vagneriano in Italia la prossima primavera, col *Tannhauser* e col *Lohengrin* (altri dicono i *Maestri cantori*). Egli avrebbe fatto, si dice, domanda analoga alla Direzione del Teatro la Fenice pel *Tannhauser* e pel *Lohengrin*. Il direttore d' orchestra sarebbe sempre il signor Seidl, che la diresse con tanto plauso nella *Tetralogia* la primavera dell' anno corrente. La signora Lucca darebbe, ci si dice, il suo permesso, purchè le due opere fossero cantate in italiano.

Ci viene pur detto, e riferiamo con tutta riserva, che l' impresario di Treviso abbia intenzione in novembre di trasportare in questo teatro lo spettacolo di Treviso.

Così si parla degli spettacoli alla Fenice dell' autunno e della primavera. Quello di cui si parla meno è lo spettacolo del carnevale. Pare che nessuno si faccia vivo!

Teatro Goldoni. — Questa sera beneficiata del primo attore Paladini, col *Mercadet*, di Balzac, un capolavoro che il Paladini ha esumato e fatto applaudire al Teatro Goldoni, quando fu qui la prima volta con la signora Emilia Aliprandi.

Gita per Pellestrina. — Domani, 21, tempo permettendo, avrà luogo una gita straordinaria a Pellestrina, per assistere alla grandiosa festa di beneficenza a vantaggio dell' istituzione di un Asilo infantile.

Alle ore 10 ant. precise, partirà un vapore dai soliti pontili sulla Riva degli Schiavoni, e farà ritorno da Pellestrina alle ore 8 pom.

I viglietti, al prezzo di lire 1.50 per andata e ritorno, saranno venduti mezz' ora prima della partenza ai soliti cancelli.

La gita sarà rallegrata dalla Banda musicale dell' Istituto Coletti.

Il fatto di Chirignago. — Da più di cinque anni vociferavasi a Chirignago che la levatrice di quel paese tenesse nascosto in casa un uomo; ma più di questa vociferazione non avevasi, perchè nessuna delle visite fatte ripetutamente dalle Autorità in quella casa era venuta mai a confermare minimamente il sospetto.

Fattasi nuovamente più insistente la voce, il solerte sindaco di quel Comune, cav. Bisacco, visitava nuovamente quella casa, e dopo di avere anche questa volta inutilmente guardato dappertutto, s' accorgeva che in un piccolo andito spoglio affatto di mobili, c' era un piccolo armadio con sopra alcuni stracci, e datovi un piccolo colpo indagatore con un bastoncino che teneva in mano, s' accorse ch' esso risuonava da vuoto e pareva fosse di cartone.

Insospettito della cosa spinse più innanzi le sue indagini, ed entro a quell' armadio o specie di stufa piccolissima, rinvenne rannicchiato un vecchio, ch' era appunto l' uomo da tanti anni nascosto in quella casa.

Secondo le sue dichiarazioni esso sarebbe certo Malgrani, fratello, crediamo, dell' ex intendente di finanza, o consigliere del Magistrato camerale, il quale avrebbe vissuto per qualche tempo di una pensione di tre lire austriache che gli passava il fratello, e poi venutagli a mancare questa, e caduto quindi sempre più in bassa fortuna, si sarebbe colà isolato dal mondo, di cui si vergognava, ricoverandosi presso quella levatrice, che era sua nipote.

Ecco il fatto in tutta la sua semplicità.

Grave ferimento. — Proprio sulla soglia del Tribunale a Rialto, fu oggi ferito gravemente certo V. E., di anni 30, agente privato. La Corte d' assise, che si trova al secondo piano, non ha arrestato il braccio del feritore. Il V. ebbe due ferite, una alla schiena e l' altra al braccio destro, e fu portato subito all' Ospitale. Il feritore è riuscito a fuggire. Si dice che si tratti di rancore privato, perchè il V. avrebbe in nome di un signore, del quale fa gli affari, fatto eseguire un sequestro contro il suo feritore, che si dice essere un macellaio.

Lavorante ferito. — G. G. operaio all' Arsenale, la mattina del 18 corr. restava ferito non gravemente al dito medio della mano destra, che gli era rimasta impigliata fra l' ingranaggio di una macchina.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 19 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Spavento Pulese Domenica, di anni 66, vedova, berrettaia, di Venezia. — 2. Zanon Rumor Vincenza, di anni 47, vedova, lavandaia, id.

3. Memmo detto Micca Angelo, di anni 65, coniugato, pescatore, di Burano. — 4. Guerra Eugenio, di anni 49, vedovo, agente, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 ottobre.

Notizie militari.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

La Commissione per le fortificazioni, presieduta dal generale Longo, si è in questi giorni adunata parecchie volte a Genova.

L' *Esercito* dice che è prossimo un vasto movimento di ufficiali generali; dopo il quale, alcuni Comandi territoriali di artiglieria e del Genio cambierebbero titolare.

In seguito alla relazione della Commissione di generali, visitatrice dei valichi alpini, si fortificherà il varco di Colleagnello.

Il Regolamento dello stato dei sott' ufficiali è compilato; ora il generale Ferrero nominerà la Commissione, a cui deve essere sottoposto prima di avere la sanzione reale.

La squadra ricevette l' ordine di recarsi da Taranto a Gaeta.

Il commercio italiano aumenta.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Il commercio internazionale dell' Italia, nei primi nove mesi del 1863, ascende a 993 milioni d' importazioni e 913 d' esportazioni. L' aumento è di 90 milioni sulle importazioni e di 68 milioni sulle esportazioni.

L' esportazione dei vini italiani dal 1° gennaio al 30 settembre 1883 ha toccato la notevole cifra di 1,847,000 ettolitri, superando di 1,075,000 ettolitri l' esportazione che si era verificata nel corrispondente periodo del 1882.

La « Dymphna » tra i ghiacci.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

È pervenuto il seguente telegramma dal capo della spedizione artica danese, della quale fa parte il sottotenente di vascello De Renzis:

« Yardöe, 10|10 83, 2 p. — La *Dymphna* è giunta qui oggi, sciolta dai ghiacci il 2 agosto, con l' asse dell' elica rotto; rimase ancora una volta lo stesso giorno tra i ghiacci. Scioltasene il 13 settembre faceva vela e attraversava il Karapor — 21 settembre con ghiacci e tempesta. Si sciolse dai ghiacci il 25 — 71° 17' N. lat. e 55° 52' E. long. — passaggio burrascoso. Tutti in buona salute, occupati a riparare l' asse dell' elica.

Conferenza diplomatica.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Il convegno diplomatico a Napoli presso il ministro degli esteri si terrà al ritorno di Keudell.

Questioni tra operai e fabbricatori di seta a Como.

Telegrafano da Como 17 alla *Persev.*:

La questione tra gli operai e i fabbricatori di seta s' inasprisce.

Presto sarà riconvocato l' Arbitrato, per ritoccare la tariffa.

Alcuni operai si posero in isciopero. Finora però sono pochi.

Leon Say in Italia.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Lodi 17. — Oggi Léon Say e Labiche da Milano recaronsi direttamente a Casalpusterlengo a visitare quella succursale della Banca popolare di Lodi, accompagnati dal comm. Luzzatti, dall' on. Pavesi e dall' avv. Zalli direttore della Banca.

Poi, con carrozze vennero a Lodi, a visitare la sede centrale della Banca, e vi furono accolti dal sindaco, avv. Bosoni, dal ff. di sotto prefetto e dal Consiglio d' Amministrazione.

In ambe le visite, i due illustri Francesi espressero la loro viva ammirazione per l' ottimo andamento della Banca, pel credito agricolo, pei prestiti d' onore e pel prestito agl' inondati.

Dopo visitarono il Lanificio Cremonesi-Varesi.

Essi ripartono domattina per Cremona, accompagnati dall' avv. Manfredi, segretario dell' Associazione delle Banche popolari, per vedere quella Banca popolare, avendo l' onor. Luzzatti dovuto partire improvvisamente per Crespano veneto.

Da Cremona i senatori Say e Labiche andranno a Venezia e a Bologna, per continuare gli studii sul nostro credito popolare.

Codogno 18. — Il sig. Say, stamane, conferì cogli amministratori della Banca popolare di Codogno.

A Cremona visitò la cattedrale, il Municipio, la Banca popolare, le Società operaie maschile e femminile, l' Asilo Aporti, la filanda Tessaroli, ovunque cordialmente accolto.

Allo splendido banchetto, che gli fu offerto ed al quale assistettero le Autorità, brindò alla previdenza italiana e all' on. Luzzatti.

Sabato andrà a S. Donà di Piave.

Cremona 18. — Stamattina, alle ore 9, giunsero da Codogno Say e Labiche, accompagnati dall' avv. Manfredi, e ricevuti alla Stazione dalle Autorità governative e cittadine, e dai membri d' Amministrazione della Banca popolare e delle Società operaie.

Alle ore 11, Say visitò le Società operaie maschile, poi quella femminile, poi la Banca popolare, lodando queste provvide istituzioni; si recò al Po; quindi visitò la filanda a vapore Tessaroli.

Alle ore 3, ebbe luogo un gran banchetto all' Albergo d' Italia, di 25 convitati, offerto dalla Banca popolare. Vi regnò una schietta cordialità, e destò entusiasmo il brindisi dell' on. Say.

Questi partì per Mantova alle ore 5.

L' ambasciatore francese.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

È aspettato oggi a Roma il signor Decrais, ambasciatore francese presso la Corte d' Italia.

Egli ripartirà immediatamente per Napoli, dove si reca a conferire con l' onor. Mancini sull' affare delle capitolazioni di Tunisi.

È pure aspettato a Napoli il signor di Keudell, ambasciatore di Germania, con la sua giovine sposa.

Materiale ferroviario.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato convocato d' urgenza per l' esame del progetto dei contratti per l' esecuzione di 40 locomotive e 25 carrozze pei viaggiatori da servire alle ferrovie complementari. Lo Stabilimento Ansaldo costruirà 25 carrozze e 21 locomotive. Questo materiale, che è parte della dotazione fissata per le nuove ferrovie complementari, è da completarsi entro il triennio 1883-1885. La spesa dell' intiero materiale da farsi è di 3 milioni.

Le dimostrazioni di Palermo.

Abbiamo ieri riferito quello che raccontava il *Democratico*; ora *Lo Statuto*, altro giornale di Palermo, espone i fatti ben diversamente e noi per debito d' imparzialità riferiamo quest' altra versione:

« Lunedì, 15, verso le ore 4 pomeridiane, la gente che dalla chiesa di S. Caterina procedeva verso la chiesa di S. Domenico, accudendo, col rosario alle mani, a pratiche religiose inculcate dall' autorità pontificia e diocesana, è stata disturbata da uno scandalo provocato da una mano di giovinastri, i quali hanno creduto una bella ed onesta cosa accogliere a fischiate la folla e l' Arcivescovo, che dall' alto della balaustrata di S. Caterina, benediceva la folla.

« Quest' atto d' intolleranza religiosa fece saltare la mosca al naso a qualche popolano, e corsero delle legnate, che obbligarono quei giovani ineducati a rifugiarsi dentro il teatro Bellini e dentro l' androne del Circolo Bellini.

« Anche ieri sera poi, malgrado la pioggia a catinelle, continuava qua e là il proposito di disturbare le pratiche religiose di una popolazione assolutamente tranquilla e pacifica. »

Il *Tempo*, altro giornale di Palermo, ammette che qualcuno possa avere riso o fatto qualche atto di scherno, mentre l' Arcivescovo dava la benedizione.

E questo bastò — scrive il *Tempo* — « perchè tutta quella turba furente irrompesse coi bastoni in alto e coi coltelli in mano per fare a brani tre o quattro giovinotti, dai quali credevano esser partita qualche parola di scherno. »

« Fu quello un momento terribile — prosegue il *Tempo* — e fortuna ch' essi trovavansi innanzi al teatro Bellini, ove furono solleciti a penetrare. Ma sarebbero stati senza dubbio massacrati, se non si fosse trovato presente un pompiere, certo Rigano Santi, il quale fu pronto a chiudere la porta, e poi, facendo uso di una grandissima energia e di una forza erculea, si pose di fronte a quella turba immensa, e qua spingendo indietro, là persuadendo con le buone, impedì che si fosse scassinata la porta, e si fosse *levata la testa*, come tutti dicevano, a coloro ch' eran dentro. »

Fra i giovani che la folla voleva morti, erano i signori Messineo, Volpes e Pipitone Francesco.

Ad un impiegato del *Democratico*, in cui si imbattè la folla, fu ordinato di gridare *Viva Maria*, ed avendo egli risposto *Viva Garibaldi*, fu aggredito da quasi una trentina di persone, di cui una armata di coltello. Egli lottò abbastanza contro gli energumeni, ma poi fu salvato dal signor Agrigento, che lo fece entrar nel suo negozio ed uscire poi da una porticina secondaria.

I feriti della giornata d' ieri sarebbero quattro o cinque, di cui un solo clericale ed un solo trasportato all' ospedale.

Il tafferuglio finì grazie ad una pioggia torrenziale e provvidenziale, che si rovesciò in buon momento sulla folla tumultuante.

La sentenza del processo Amoroso.

Telegrafano da Palermo 19 all' *Italia*:

Ieri, nelle ore pomeridiane, i giurati del processo Amoroso pronunciarono il loro verdetto contro gli accusati.

I quesiti loro formulati dal presidente erano 427.

I giurati stettero chiusi nella sala delle deliberazioni per circa dodici ore.

L' impazienza del pubblico fu per questa lunga aspettativa portata al colmo.

La folla non si staccava dai dintorni del palazzo di giustizia, guardato da un forte distaccamento di truppa, da molte guardie e carabinieri.

Quando i giurati entrarono nella sala d' udienza ripresero il loro posto, ed il capo, messasi la mano sul petto e pronunciate le sacramentali parole, prese a leggere il primo quesito del verdetto. — Nell' aula affollatissima si sarebbe sentito volare una mosca.

La lettura del lunghissimo verdetto durò a lungo fra la commozione generale. I giurati ammisero l' associazione dei malfattori ed affermarono i carichi principali.

Mano mano che uno dei loro tremendi sì risonava nell' aula, si udiva un sommesso bisbiglio nella folla trepidante, represso tosto dal presidente.

Terminata la lettura dei quesiti, i venti imputati detenuti furono fatti rientrare nell' aula. Ciascuno di essi prese il suo posto, e ritti in piedi ascoltarono, alla loro volta, la lettura del verdetto fatta loro dal cancelliere.

Sul viso degl' imputati non si notava alcuna emozione. Leonardo Amoroso sogghignava.

In base al verdetto dei giurati, la Corte pronunciò la sua terribile sentenza.

Eccola:

Salvatore Amoroso, uno dei capi dell' associazione, autore, complice e mandante degli assassinii di Gregorio Fanara, Damiano Seidita, Antonino Badalamenti e Benedetto Badalamenti, difeso dagli avvocati Vincenzo Rao e Simone Cuccia, deputato al Parlamento, condannato a morte.

Gaetano Amoroso, imputato dei tre distinti assassinii come autore principale, complice o mandante di Gaspare Amoroso, Antonino Badalamenti e Benedetto Badalamenti, difeso dall' onorevole Cuccia, condannato a morte.

Leonardo Amoroso per gli assassinii di Gregorio Fanara, di Anna Nocera, sua domestica e ganza, di Damiano Seidita, di Gaspare Amoroso, Antonino Badalamenti, di Benedetto Badalamenti, difeso dagli avvocati Alfonso Siracusa e Simone Cuccia, condannato a morte.

Antonino Mendola, per gli assassinii di Gregorio Torretta, Salvatore Buscemi e Antonino Badalamenti, difeso dall' avvocato Tuminelli, condannato a morte.

Vincenzo Mini, per l' assassinio di Gaspare Amoroso, difeso dall' avv. Antonino Gargano, condannato a morte.

Il Carratello, per l' assassinio di Benedetto Badalamenti, condannato a morte.

Salvatore Caravello, per l' assassinio di Gaspare Amoroso, difeso dall' avv. Figlia, condannato a morte.

Angelo D' Alba, per gli assassinii di Ottavio Cornamusa, di Benedetto Badalamenti e di Ignazio Taormina, difeso dagli avv. Porpora e Diez, condannato a morte.

Tommaso Cataldo, per l' assassinio di Ignazio Taormina, difeso dall' onor. Cuccia, condannato a morte.

Di Paola, per l' assassinio Fanara, difeso dall' avv. Messineo, ai lavori forzati a vita.

Emanuele e Michele Amoroso, come mandanti dell' assassinio di Benedetto Badalamenti, furono condannati, il primo a 25 anni di lavori forzati, l' altro a 15 anni della stessa pena.

Erano difesi dagli avv. Paternostro, Marinuzzi e Cuccia.

G. Lopez, complice nell' assassinio di Benedetto Badalamenti, difeso dall' avv. Rao, a 15 anni di lavori forzati.

Antonino e Giacomo Mini, complici nell' assassinio di Gaspare Amoroso, difesi dall' avvocato Antonino Gargano, a 12 anni di lavori forzati.

Carmelo Mendola, complice negli assassinii Torretta e Bussemi, difeso dall' avv. Lucifora, a 13 anni di reclusione.

Giuseppe Loverde, complice nell' assassinio di Antonino Badalamenti, difeso dall' avv. Alessi, a 8 anni di reclusione, aggiunti ai 20 anni di lavori forzati, che sta ora scontando per un altro crimine.

Lanciano Gambino e Saitta, complici non necessarii negli assassinii di Benedetto Badalamenti e di Buscemi, a 3 anni di carcere, computato il sofferto.

La lettura della sentenza ha prodotto nell' aula una terribile sensazione. Gl' imputati invece l' ascoltarono indifferenti.

I tre imputati, contro i quali si procedette in contumacia, furono condannati a morte.

La città è profondamente impressionata.

L' arresto del banchiere.

Su questo fatto già annunciato, il *Mattino* del 17 pubblica questi ragguagli:

« Ci risulta che la deplorevole scena che diede luogo alla grave misura dell' autorità è avvenuta in casa dello stesso banchiere Ottol... anzi più precisamente nel suo gabinetto particolare di studio. Il banchiere aveva trovato modo di attirar ivi la povera signora S...., ed è ivi ch' egli si sarebbe permesso di trascendere

agli eccessi di cui dovrà ora render conto alla giustizia.

E poichè la cosa è entrata ormai nel pubblico dominio, non ci facciamo più scrupolo di narrare come veramente accaddero le cose.

Il sig. S..., colto di questi giorni da pazzia, dovette essere rinchiuso in una casa di salute. Il banchiere Ottol... vantava su di lui un credito di tre mila franchi. Che pensa di fare l'oculato capitalista per garantire il proprio avere? Con un pretesto qualunque invita la moglie del signor S... a passare da lui. La signora, senza sospettare di nulla, si arrende all'invito. Non appena essa è entrata, il banchiere chiude a chiave il gabinetto, e — dicesi — con minaccie le impone di firmare una cambiale di lire tre mila. Naturalmente la signora si rifiuta. Allora il banchiere — e lo affermano le lividure — ricorre alla violenza. La signora supplica, anche in nome d'una innocente creaturina che porta in seno.

Ciò non commuove punto l'efferrato creditore, il quale aumentando la pressione sulla povera donna, la costringe a firmare la cambiale.

— Questa firma non è valida — avrebbe detto il sig. Ott.... — essa è scritta con mano tremante.

E, ricominciando da capo colle intimazioni, dopo avere stracciata la prima, avrebbe costretto la signora a firmare tre distinte cambiali da lire mille ciascuna.

Quando la poveretta fu libera d'uscire, affranta dal dolore e dallo spavento, e dalle patite violenze, giunta sul pianerottolo, stramazzò a terra e svenne.

Il dottore Ramella la raccolse, la fece portare a casa, e, a quanto ci si narra, constatate le lividure, credè suo dovere di fare denuncia del fatto alle autorità.

Il banchiere Ottol.... venne arrestato, come già si sa. Chiese la libertà provvisoria, offerendo una cauzione di duecento mila lire, ma gli fu negata.

Intanto la povera signora S.... è degente in letto. Pare constatata la morte della creaturina che portava in grembo, per cui sarà forse necessaria l'operazione cesarea.

La sorella di Mazzini.

È gravemente malata a Murta la signora Antonietta Mazzini vedova Massucone.

Un insulto di paralisi ha posto in pericolo la vita di questa, più che ottantenne vecchia, sorella a Giuseppe Mazzini.

Sebbene le idee di Mazzini dice l'*Epoca*, fossero ben lontane da quelle ultra cattoliche della signora Antonietta, pure egli amò sempre di tenerissimo amore la sorella.

La signora Antonietta è l'ultima degli stretti parenti di Mazzini. *(Italia.)*

La principessa Pignatelli torna a cantare.

Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

La principessa Pignatelli si ripresentò di nuovo al concerto della Scala. Essa cantò diversi pezzi discretamente, e non vi fu nessun incidente. Anzi le furono fatti alcuni applausi.

Il fatto di Canebola.

Scrivono da Cividale 18 alla *Patria del Friuli*:

Eccovi i particolari del fatto annunciatovi, un po' in ritardo, ma che vi garantisco esatti.

Verso le 12 mer. del 14 corr., il brigadiare di finanza, Bolzoni Pietro, e la guardia Giannini Natale — di stazione a Canebola — stavano d'appostamento nel bosco presso il torrente Igrada, sul confine; quando scorsero otto contrabbandieri avanzarsi con carico sulle spalle ad uso zaino, provenienti da Robedischis (Austria).

Usciti dal bosco, il brigadiere Falzoni scontrossi nel contrabbandiere Cojutti Gio. Batt. di Giuseppe, di anni 25, da Nimis, e gl'intimò di fermarsi.

Gli altri sette si diedero alla fuga, inseguiti dalla guardia Giannini.

Il Cojutti obbedì all'intimazione del brigadiere; ma questo essendoglisi avvicinato, il giovanotto improvvisamente — e sempre tenendo il carico sulle spalle — gli si scagliò sopra e lo atterrò. Quindi, postogli un ginocchio sul petto, ed afferrato un sasso, diedesi con questo a pestar la testa del povero brigadiere, che sotto i replicati colpi svenne. Allora il Cojutti, ritenutolo morto, com'ebbe a confessare di poi, gli prese il revolver e s'accinse a partire.

Ma avea fatti sol pochi passi che s'incontrò colla guardia Giannini, accorsa alle grida del brigadiere.

Il Cojutti puntò il revolver contro la guardia; questa però, vista la mala parata, scaricogli contro il fucile carico a mitraglia e lo ferì gravemente all'omero sinistro, lasciandolo al suolo quasi esanime.

Alla detonazione accorsero le tre guardie di finanza che s'aggiravano in que' paraggi; ed i feriti furono trasportati nella caserma di Canebola. Quivi il Cojutti, in presenza di testimonii, ebbe a confessare aver egli ritenuto morto il brigadiere, e voluto tentar di uccidere col revolver anche la guardia « per salvare la propria pelle. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Tirard presenta alla Commissione del bilancio il progetto per ristabilire il pareggio mediante la riduzione delle spese e 84 milioni di economie derivanti dalla conversione della rendita. La Commissione lo discuterà lunedì.

Il ritorno di Lefebvre-Behaine coincidendo con quello del nunzio, il *National* ne deduce che il Governo cercherà di risolvere le questioni pendenti al Vaticano, specialmente quelle degli stipendii del clero.

Budapest 19. — Contrariamente alle allarmanti notizie del *Pester Lloyd*, si assicura positivamente che giammai non regnarono ordine e tranquillità maggiori nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il reclutamento è terminato senza incidenti. Nei paesi occupati non vi è nessun insorto.

Tunisi 19. — Read, console inglese, imbarcatosi nella cannoniera *Coquette*, visita gli scali del litorale tunisino, ove risiedono numerose colonie inglesi, allo scopo, dicesi, di verificare i numerosi reclami, e giudicare sulla convenienza di aderire al desiderio della Francia sulla questione delle capitolazioni.

Tangeri 19. — Confermasi la notizia della morte di Sisliman. La sua testa fu mandata al Sultano del Marocco.

Berlino 19. — Nelle elezioni comunali del secondo Collegio di Berlino tutti i candidati liberali furono eletti.

Parigi 19. — Una circolare di Herisson prescrive la soppressione delle misure eccezionali profilattiche contro il cholera, l'epidemia in Egitto potendo considerarsi quasi cessata. Mantiene solo le prescrizioni del regolamento sanitario del 22 febbraio 1873 quanto alle provenienze dall'Egitto, dalle Indie e dall'estremo Oriente, che consideransi, fino a nuovo ordine, contaminati. La patente di sanità cessa d'essere obbligatoria per le navi provenienti dalla Spagna, dall'Italia e dal Litorale adriatico della Grecia.

Vienna 19. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'addetto militare all'ambasciata di Russia a Vienna è incaricato di andare a Sofia per sistemare, d'accordo col principe, l'organizzazione dell'esercito bulgaro e la posizione degli ufficiali russi in quell'esercito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 20. — Dicesi che l'estrema sinistra sia intenzionata di chiedere l'espulsione dei Principi.

Parigi 20. — Grévy ricevette ieri Decrais.

Londra 20. — Lo *Standard* dice che i capi delle tribù del Madagascar convocati dalla nuova Regina, si pronunziarono per la continuazione della resistenza passiva.

Madrid 29. — È giunto Montpensier. Il ministro degli esteri, ricevendo l'Associazione per la riforma delle tariffe, disse che stipulerebbe trattati di commercio con tutti gli Stati.

Lisbona 20. — I giornali esprimono la spiacevole impressione cagionata dalla stampa spagnuola, che accolse così facilmente le falsità e le esagerazioni sull'incidente di Coura. Parecchi si mostrano ostili all'unione doganale della Spagna col Portogallo.

Nostri dispacci particolari.

Leon Say a San Donà di Piave.

San Donà 20, ore 4.15 p.

Oggi gl'illustri economisti Say e Labiche, accompagnati dal cav. Manfredi, onorarono questo paese visitando la Banca popolare, il Forno cooperativo, la Società operaia, il Municipio, la Biblioteca popolare e le Scuole. Accolti dai preposti colla deferenza dovuta, nel partire dimostrarono la loro sodisfazione con lusinghiere, cordiali espressioni.

Al Numero 280 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 18 e 20 luglio e 7 agosto 1883.

FATTI DIVERSI

Cose di Treviso. — Ci scrivono da Treviso 18 ottobre:

(I. R.) — La bella stagione autunnale continua ad essere favorevole ai nostri villeggianti che si divertono nel fare frequenti gite di piacere e nel darsi sollievo con quel poco che può offrire l'aperta campagna. Dovunque è un via vai di superbe carrozze tirate da briosi cavalli, nelle quali stanno assise mollemente molte graziose ed eleganti signore della vostra grandiosa ed opulenta città. Anche nell'interno, Treviso in questa stagione si trova maggiormente popolata in causa della rinomata fiera di S. Luca e degli spettacoli cittadini, che proseguiranno fino al S. Martino. La fiera quest'anno non poteva essere più animata e fiorente, specialmente martedì. In quel giorno a stento si poteva penetrare in mezzo a quell'immensa quantità di mercanzie e di popolo. Molti affari furono combinati in ogni genere di commercio, e la parte occupata dagli animali veniva presa quasi d'assalto dai forestieri. Domenica p. v. vi sarà la chiusura della fiera, con grande intervento di persone civili e di popolo. Non vi parlo dello strepito assordante dei numerosi circoli di saltimbanchi, di sonnambule, di carroselli, di giuochi aerei, di belve, ecc. È da doversi otturare le orecchie per non udire quelle note scordate, quei madornali spropositi, quel continuo strillare di coloro che chiamono a sè gli acquirenti e gli spettatori del basso popolo, che sta là ad ascoltarli con tanto di bocca aperta per gran meraviglia.

In Treviso città, abbiamo il teatro sociale aperto col *Re di Lahore* che riscuote vivissimi applausi per il complesso degli artisti, veramente distinti, per la musica, che corrisponde benissimo, e per l'assieme di tutta la messa in iscena. L'impresa Piontelli può andar lieta dell'esito sodisfacentissimo ottenuto, e della fama meritatasi, riconoscendone tutti il merito vero e facendone tutti un ben giusto elogio. Fra breve andrà pure in iscena il *Faust*, con una compagnia del tutto diversa, e noi auguriamo cha sì brava impresa abbia ad avere il compenso ben meritato, cioè un concorso di elette e numerose persone, amanti dell'arte musicale.

Anche l'Ippodromo per le corse che seguiranno nel novembre p. v. è quasi completo, e merita un plauso il Municipio che fece ampliare di molto quello che venne già iniziato dal munificentissimo barone Franchetti, talchè ora, per opera del Municipio e del valente suo ingegnere Antonio Monterumici, il detto Ippodromo va noverato fra i più spaziosi che si veggano in altre città. Sentiamo con piacere come si stanno iscrivendo cavalli, derivati da stalloni rinomatissimi, per le gare da eseguirsi; e se il tempo, come speriamo sarà cortese, anche il S. Martino 1883 lascierà un grato ricordo a quanti si occupano del tornaconto e del decoro della geniale Treviso.

Giacchè vi scrivo di Treviso, vi dirò che godiamo anche lo spettacolo di una moltitudine di cartelli di ogni colore, che richiamano l'attenzione dei curiosi per le elezioni suppletorie ad un posto rimasto vacante nel primo Collegio di Treviso per la morte dell'avv. Antonio Mattei. In mezzo a tanta confusione di pretendenti, non saprei dirvi chi sarà per uscire trionfatore dall'urna, perchè le opinioni son molte ed i nomi si succedono senza sosta. Non per fare la biografia di alcuno, ma perchè il senso politico sembra essere scompaginato in tutte le forme, mi è caro indicarveli, lasciando per ora di entrare più addentro nell'argomento. Il Circolo democratico, che avea prima posti gli occhi sopra l'avvocato Bianchetti, ora, avendo il suddetto declinata la candidatura, si è rivolto al giovane Isidoro Coletti. Altri fecero comparire il nome di Matteo Renato Imbriani, combattuto ad oltranza nella elezione suppletiva di Belluno. Altri ancora presentarono il cav. Graziano Appiani, ed altri finalmente il prof. Tullio Martello. Vedremo se nuovi candidati avranno a sorgere, per cui vi darò nuove informazioni alla vigilia delle elezioni.

Decesso. — L'*Arena* di Verona annuncia la morte del signor Antonio Caumo, vecchio patriota trentino, direttore del *Messaggere del Trentino*, nel quale insieme coll'abate Prato, ha difeso strenuamente la causa italiana contro gli attacchi del Perego nel *Giornale di Verona*.

Elezioni amministrative a Vittorio. — Ci scrivono da Treviso in data del 18 corr.:

La Deputazione provinciale ha respinto il ricorso contro le elezioni comunali di Vittorio. Con ciò si chiude la lotta elettorale, ed i fanatici possono riposare tranquilli i loro sonni sino ad altra occasione.

Cassiere scomparso. — La *Patria del Friuli* narra in data del 18:

« Una persona che godeva la stima dell'intiera cittadinanza e copriva un posto di fiducia presso un rispettabile Istituto *(cassiere presso la Banca popolare friulana)*, è venuta meno al proprio onore; si è rovinata per sempre. Sciagurato!

Si tratta di cambiali per un importo di circa 140,000 lire, con firme false. »

Lo stesso giornale scrive nel Numero successivo:

« A proposito dell'annuncio dato ieri di alcune falsificazioni di firme cambiarie commesse a danno di varie ditte, veniamo a sapere che l'Istituto presso il quale la persona, cui si alludeva, trovavasi in passato occupata, non ha sofferto il minimo danno da questo avvenimento. Sappiamo altresì che la cifra è ritenuta al disotto di quella annunciata ieri. »

Rivista marittima. — Indice del fascicolo IX, anno XVI, settembre 1883, di questa Rivista. — Roma, tip. del Senato:

Le predizioni del tempo nei principali porti italiani - (Prof. Paolo Busin). — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuazione). — Il nuovo Canale di Suez - (A.). — Madagascar - (Lionello Pio Vecchi). — Della necessità di aggregare alle corazzate navi di altro tipo. Lettura fatta dal comandante R. H. Harris della R. Marina inglese in una adunanza della *Royal United Service Institution* - (C. D. T.). — Principii fondamentali per lo sviluppo e l'esecuzione di un organico della flotta - (M.).

Cronaca.

Tavole: Le predizioni del tempo nei principali porti italiani. — Piano dimostrativo del Canale di Suez e degli altri canali in progetto. — Madagascar. — Corazzata francese *Furieux*. — Piastra di torre corazzata per cannoni da 12 centimetri.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Torino 19 all'*Italia*:

Il delitto d'Andrea, nuova commedia del comm. Chiaves, rappresentata ieri sera al nostro Gerbino, ottenne un esito assai infelice.

La commedia val nulla.

Il maestro Schira morto. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 19:

È morto in Londra il maestro Francesco Schira. Era nato a Malta, ma da genitori milanesi. Fu allievo del nostro Conservatorio, dove studiò composizione col Basily dal 1818 al 1828. — Esordì alla Scala nel 1832 coll'opera *Elena e Malvina*, e quantunque in un tempo, in cui scrivevano un Bellini e un Donizetti, non fossero facili i successi, pure il nuovo lavoro piacque abbastanza. Poi lo Schira lasciò l'Italia pur non rinunciando a scrivere pel teatro. Vennero rappresentate di questo maestro parecchie opere, fra le quali sono da menzionare i *Cavalieri di Valenza*, il *Fanatico per la musica*, *Mina*, l'*Orfanella di Ginevra*, *Kenilwort*, *Nicolò dei Lapi*, la *Selvaggia* e *Lia*, che furono rappresentate alla *Fenice* di Venezia.

A Londra pubblicò gran numero di *songs* per una e due voci. Lo Schira lascia molti lavori inediti, fra i quali un'opera.

Fenomeno vivente. — Togliamo, salvi i diritti della verità, dalla *Patria del Friuli*:

Nel Comune di Tavagnacco — ci si narra — or sono pochi giorni è nato un fenomeno molto curioso. Il bambino è regolarmente formato di corpo; solamente la testa è tutta trasfigurata. La guancia destra è senza un occhio e tutta liscia; il naso con soltanto la narice sinistra, sicchè ha una sola narice, per la respirazione; presenta solo metà della bocca; la guancia sinistra poi presenta due buchi in mezzo che somigliano a due occhi chiusi. Il bambino, guardato in profilo, dalla sinistra, somiglia ad una bella testa di leone!....

Questa creatura sarà forse condannata, vivente, a saziare la curiosità pubblica!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

All'illustrissimo signore

GUIDO dott. TURAZZA

MEDICO CHIRURGO.

È per me un gradito dovere il renderle questo pubblico omaggio di perenne riconoscenza, per avermi con assidue, pazienti e sapientissime cure, salvata la vita, minacciata da dolorosa e complicata ferita, accidentalmente causata da una palla di rivoltella, che s'era infissa in un piede.

L'estrazione della medesima, quanto mai difficile e delicata, venne da Lei felicemente eseguita con mirabile abilità e sicurezza, assistito soltanto dal chiaro farmacista signor Giovanni Beccari.

Se insigne e superiore ad ogni mio elogio emerse la valentia dello scienziato, altrettanta ammirazione devo pubblicamente tributare all'animo suo pietoso e disinteressato, per l'assidua ed amorosa assistenza largitami nei lunghi mesi della mia infermità.

Signore! ricorderò sempre, come dal mio letto di dolore aspettava ansiosamente la di Lei visita confortatrice; e come Ella, coll'affetto di un figlio, accorresse sollecito a tutte le ore a lenire gli spasimi fisici, e in pari tempo confortasse l'angosciato animo mio, ridandogli il vigore necessario a sopportare le crudeli sofferenze della lunga malattia.

Nel tributarle questo povero e doveroso omaggio della mia profonda ed incancellabile gratitudine, dichiaro commossa e riconoscente, che a Lei soltanto devo la vita e la salute, e sinceramente dolente di non potere adeguatamente ricompensare tanta virtù, innalzo al Cielo fervide preci per la sua maggiore felicità.

Venezia, li 20 ottobre 1883.

Devotissima e obbligatissima
AMALIA CELOTTA DE RONCH.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 ottobre 1883:

VENEZIA. 26 — 43 — 72 — 74 — 29

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 15 al 20 ottobre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	40 —	38 —
»	» » 2.a »	36 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 19 ottobre.

Mentre il vap. *Bellingham* con Carbone da Newcastle, stava ieri per entrare in porto, investì all'imboccatura a levante. Si sta sbarcando il carico per poterlo scagliare.

—

Ieri l'altro, il vapore *Solunto* uscendo dal porto fu in collisione col vap. *Junon*.

Danni leggeri.

—

Londra 18 ottobre.

Il bark ital. *Emilio*, cap. Drago, da Buenos Ayres per Rotterdam, fu rimorchiato a Cowes gravemente danneggiato, con forte via d'acqua e perdita parziale di vele.

Era partito da Buenos Ayres il 30 dello scorso luglio.

—

Dunkerque 15 ottobre.

Il cap. del bark ellen. *Aghios Giorgios*, qui giunto da Salonicco con grano, riferisce che durante la traversata fu costretto, per la salvezza comune, a far getto di vele ed attrezzi pel valore di Ls. 100.

—

St. John 14 ottobre.

Il vap. ingl. *Palmerin*, in viaggio da Montreal a Liverpool, si è incagliato al Capo St.-Mary's.

L'equipaggio è stato salvato. Si crede una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 [illegible]	88 93	91 —	91 10	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	121 70	122 10
Germania	» 4	—	—	—	—
Francia	» 3 —	99 55	99 70		
Londra	» 3 —	—	—	24 95	25 01
Svizzera	» 4	99 55	99 70	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	209 25	209 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	209 50	210 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 20

Rendita italiana	91 05 —	Francia vista	99 77 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 19

Mobiliare	483 —	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	533 50	**Rendita ital.**	90 60

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	78 37	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 25	Rendita turca	9 9[illegible]
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 24 —		

PARIGI 18

Consolidati turchi	9 85
Obblig. egiziane	353

VIENNA 20.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	282 50
» in argento	78 95	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 —	Londra	120 —
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 52 1/2

LONDRA 19.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 43s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 4m
Levare della Luna	9h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 21m 9s
Tramontare della Luna	11h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 20 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.37	760.76	759.82
Term. centigr. al Nord	13.4	16.1	17.4
» » al Sud	15.0	17.1	17.2
Tensione del vapore in mm.	9.59	9.28	11.24
Umidità relativa	86	68	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	5	4	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.6 Minima 12.9

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 20, ore 4 p.*

In Europa continua un'estesissima intensa depressione nel Nord. Pressione notevolmente discesa in Francia; abbastanza elevata nell'estremo Sud. Centro della Norvegia 734; Madrid, Malta, Costantinopoli 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Nord; cielo nebbioso in molte stazioni.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; alte correnti pronunciatissime del terzo quadrante; venti deboli; barometro variabile da 764 a 767 dal Nord a Malta; mare mosso sulle coste occidentali.

Probabilità: Pioggie; cielo nuvoloso; venti freschi, abbastanza forti del terzo quadrante.

SPETTACOLI.

Sabato 20 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Mercadet l'affarista*, commedia in 3 atti di O. Balzac, tradotta per le scene italiane dal prof. F. Uda. — *Il guardaportone*, esempio nuovissimo in 1 atto del cav. A. Salvini. — Serata d'onore del primo attore Ettore Paladini. — Alle ore 8 1|2.

PORTATA.

Partenze del giorno 15 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 25 casse latte condensato, 122 sac. caffè, 7 col. inchiostro, 3 balle canape, 50 sac. farina di frumento, 3 balle cinge, 1 cassa cappelli, 2 casse vetrami, 5 balle cordami, 17 sac. seme pisilia, 2 casse manifatture, 1 bar. vino, 7 balle vimini, 2 casse candele cera, 2 bar. ammarinato, 371 col. carta, 19 balle tessuti, 373 sac. riso, 6 col. libri, 4 casse mercerie, 213 col. burro e formaggio, 50 col. verdura, 85 casse frutta fresca, 60 casse zolfanelli, 11 casse medicinali, 2 casse conteria, 50 casse pesce, 40 col. carne salata, e 144 col. scope.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Glasgow, vap. austr. *Thibor*, cap. Randich, con 94 tonn. e 101,940 chil. ferro, 22 balle iuta, 1 cassa fazzoletti di cotone, 150 tonn. ghisa, e 464 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Molfetta, trab. ital. *Romano*, cap. Ragno, con 435 ettol. vino, all'ordine.

Detti del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bonedetich, con 60 col. cartoni, 59 sac. vallonea, 1279 col. uva secca, 7 sac. farina di frumento, 112 balle lana, 52 sac. fagiuoli, 7 col. carta, 256 casse unto da carro, 111 bar. sardelle, 7 sacchi zucchero, 21 casse amido, 24 col. minerali, 15 col. gomma, 19 col. vetrami, 12 balle pelli, 223 col. prugne, 52 casse pesce, e 36 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Moderno*, cap. Frizziero, con 308 sac. manganer, 18,022 chil. ghisa in rottami, 15 bar. pece, 15 bar. vinaci, 175 casse unto da carro, e 34 sac. carta, all'ordine.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Millist, con 1000 sacchi riso, 18 bar. solfato di rame, 20 balle pelli secche, 1 cassa profumerie, 1015 chil. cocco in rottoli, 4 casse macchine da cucire, 69 sac. caffè, 1 cassa fusti d'ombrelle, 4 col. battelli, 1 cassa seterie, 1 cavallo, 2 torpediniere, e 2 casse attrezzi.

Da Magnavacca, trab. ital. *Madonna del popolo di Comacchio*, cap. Felisati, con 51 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Bogdanovich, con 6 balle lana, 16 col. frutta secca 995 sac. seme di papavero, 5 col. tiglio, e 86 balle bozzoli, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 1 cassa fornimenti ombrelle, 7 col. diversi, 1 balla canape greggio, 7 balle detto pettinato, 2 casse amiti, 1 cassa vetrami, 1 cassa pennelli, 1 gabbia, macchina da cucire, 1 cassa bottoni stoffa e di corno, 1 balla cordaggi, 4 casse conchiglie, 1 cassa mercerie, 50 casse acciaio in verghe, 3 casse prodotti chimici, 12 pietre mole, 2 balle cotonerie, 200 sac. risetta, 100 sac. fagiuoli, 180 sac. riso, 186 bot. vuote, 62 balle carta da impacco, 1 cassa ferramenta, 33 bot. spirito e 1730 pezzi legname.

ATTI UFFIZIALI

N. 1556. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero dal Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una settima prelevazione nella somma di lire 60,000 (lire sessantamila) da portarsi in aumento al capitolo N. 7, *Conservazione dei fabbricati della Marina mercantile e della sanità marittima*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 agosto 1883.

—

È istituito un ufficio di legislazione e di statistica delle dogane presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle).

N. 1555. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministero delle Finanze, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e col Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle) è istituito un ufficio di legislazione e di statistica delle dogane, al quale è commesso:

1. Di formare e mantenere un archivio compiuto di tutte le leggi, le tariffe, regolamenti e le istruzioni che i governi forestieri pubblicano in materia doganale;

2. Di raccogliere tutte le statistiche estere intorno ai commerci internazionali ed alla navigazione;

3. Di fare oggetto di continua osservazione i fenomeni tutti che riguardano l'applicazione al commercio italiano de' dazii di confine e dei regolamenti doganali;

4. Di pubblicare a brevi intervalli un bollettino della legislazione doganale degli Stati esteri e delle statistiche dei loro commerci e della loro navigazione, illustrando siffatta pubblicazione con note riguardanti le condizioni economiche dei varii Stati, e particolarmente le attinenze che i fatti legislativi e statistici messi in luce possono avere colla produzione e coi commercii dell'Italia.

Art. 2. L'ufficio di legislazione e di statistica delle dogane sarà diretto da una Commissione composta nel modo seguente:

Il direttore generale delle gabelle, presidente;

Il direttore generale della statistica;

Un ispettore generale delle finanze;

Un funzionario delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici;

Il capo della divisione del commercio al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. La Commissione anzidetta si adunerà almeno una volta ogni mese alla sede dell'ufficio.

Art. 4. La Commissione costituita con l'art. 2 dovrà ogni anno, non più tardi del dì 1° novembre, sottoporre all'approvazione dei Ministri delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio il programma dei lavori dell'ufficio di legislazione e di statistica delle dogane per l'anno successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 28 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.
Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1560. (Serie III.) Gazz. uff. 31 agosto.

È istituita una Delegazione di porto al Golfo degli Aranci, Comune di Terranova Pausania, Provincia di Sassari, compartimento marittimo di Maddalena.

È conseguentemente modificata la tabella N. 1 annessa al regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II.).

R. D. 28 luglio 1883.

—

N. MXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 agosto.

È autorizzato il Comune di Riano (Roma) a mantenere anche per quest'anno la tariffa della tassa sul bestiame applicata nel decorso esercizio, in virtù del Decreto 6 aprile 1882.

R. D. 28 luglio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4 —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 novembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Alessandro Koips Macoppe si terrà nuova asta dei nn. 489, 1627-1630 della mappa di Abano, sul dato di lire 3340; num. 383 della mappa di Torreglia, sul dato di lire 350, e num. 321 e 518 della mappa di San Pietro Montagnon, sul dato di lire 467, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Antonio Francesconi si terrà l'asta dei numeri 779, 781 della mappa di Padova (città), sul dato di lire 5517:60, e num. 1992, 1979, 1998, 2237, 2238, 2240-2242, 2771 Nella mappa di Monselice, sul dato di lire 1015:80.

(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Caterina Alberghini si terrà l'asta dei numeri 703, 704, 737 b, 742 a, 747, 749 a, 840, 854, 855, 1123, 1128, 1129, 1144 della mappa di Caprino Veronese.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 13 novembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Alessandro Volpi si terrà l'asta dei numeri 471, 472, 475 della mappa di Zianigo, sul dato di L. 2950.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 13 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Massimiliano Valvason si terrà nuova asta dei Numeri 719, 739 a, 2273, 507, 455, 201, 503 della mappa di Arzene, sul dato di lire 2210:84, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 13 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Margherita Zaro vedova Puppi si terrà l'asta dei nn. 420, 474, 680, 683 della mappa di Busco, sul dato di lire 2017:80; numeri 445, 566, 567, 578, 581, 593, 2130 della mappa di Fonte di Piavo, sul dato di lire 1497:60; n. 1532 c, della mappa di Montereale, sul dato di lire 526:20; n. 4237 a, della mappa di Vigonovo, sul dato di lire 293:40; nn. 4751, 3333-3337, 3271, 3273, 9565, 1346, 1345, 1355, 1349, 77, 1338, 1347, 1390, 1437, 1401-1402-1411, 1425, 1426, 1428-1430, 1433, 5418, 5421, 5422 della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 1831:60; numeri 1258, 1358, 1378 della stessa mappa, n. 1391 della stessa mappa, sul dato di lire 43:80.

(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto della Ditta Alfonso Tonello, si terrà l'asta dei nn. 2363 b, 3013 a, 3017, 3021, 3020, 3027, 7377, 7424, 2914 p, o, 7378, 2914 e, b, c, a, della mappa di Tolmezzo, sul dato di lire 312.

(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Gio. Maria Simonutti si terrà l'asta dei Num. 3428, 3497, 4729, 4732, 4736, 4927, 5109, 5099 della mappa di Pinzano.

(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del dott. Luigi Lorenzo Secli si terrà l'asta dei num. 2039, 2040, 2012-2014, 2131, 2144, 2032, 2033, 1974, 1975, 1976, 4419, 1963, 1092, 1993-1995, 2011-2013, 3168, 5410, 2413, 2007 b, della mappa di Cividale; nn. 176, 112, 1262 della mappa di Villanova; numeri 350, 387 a, 388 a, 395, 618, 2074, 2279, 5392, 1887, 4426, 2999, 3039, 1664, 1666, 2735, 3377 b, m, della mappa di San Pietro al Natisone, e nn. 406, 445, 3241, 3141 della mappa di Craverò.

(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Aurelio Crosara si terrà l'asta dei nn. 1713, 1725 della mappa di Priabona.

(F. P. N. 86 di Vicenza.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Bortolo Canaglia si terrà l'asta dei numeri 1010, 1015, 3996 della mappa di S. Giacomo di Lusiana, sul dato di lire 1238:40.

(F. P. N. 86 di Vicenza.)

Il 26 novembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Domenica Tessari-Burato si terrà l'asta dei nn. 20, 203 della mappa di S. Vittore di Colognola, sul dato di lire 420.

(F. P. N. 80 di Verona.)

ESATTORIE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: Num. 840 in Ditta Chittarin-Dalla Volta e consorti; numero 1325, in Ditta Mazzorin; nn. 1109, 1106, in Ditta Luigia Socal; n. 2674, in Ditta Filippo Ferrandini.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 novembre innanzi [...] terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Lusiana: NN. 722, 3718, 4387, in Ditta Dal Maso-Silvagni; n. 3099 II, in Ditta Busa, e n. 593, in Ditta Maroso.

(F. P. N. 85 di Vicenza.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1.° dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa della Giudecca: N. 378, in Ditta Lorenzo Baroni; n. 408, in Ditta Carlo Rizzini e Lorenzo Baroni. — Nella mappa di Castello: N. 1452, in Ditta Anna Sandon-Turio; n. 1616, 1618, in Ditta Giacomo Franceschini; n. 1861, in Ditta Tommaso Guizzetti.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 19 novembre ed occorrendo il 26 novembre e 3 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canaregio: Num. 1831, in Ditta consorti d'Indri; numero 2136 in Ditta Antonio Salvadori ora Dom. Romor; n. 61 VI, in Ditta Gio. Palla; n. 1677, in Ditta consorti Locatelli; n. 4310, in Ditta Rosa Comia; n. 4028, in Ditta Gio. Brajan; n. 2963, in Ditta Antonio Brocchi ora Martini Pietro; n. 3558, in Ditta Angela Cetti della Bicetti; numero [...] Pietro; n. 302, in Ditta Vincenzo Martini; n. 648, in Ditta Carlo e Pietro Fazzini.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

APPALTI.

Il 24 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera con rivestimento della scarpa con sasso a secco, a sinistra del fiume Brenta, alle fronti Farpiola e Breda, nel Comune di Peraga, sul dato di lire 23,095:34.

I fatali scaderanno il 31 ottobre.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 26 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori a sinistro d'Adige in Volta Gallion e Drizzagno Corner, nei Comuni di Masi e e Piacenza d'Adige, sul dato di lire 26,700.

I fatali scaderanno il 2 novembre.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 26 ottobre scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della novennale affittanza della montagna pascoliva di Costanzella, di ragione di quel Comune, provvisoriamente deliberata per l'annuo affitto di lire 1122.

(F. P. N. 85 di Vicenza.)

Direzione di Sanità marittima del III. Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto delle seguenti provviste: Carne di bue e di vitello, per lire 3000; Pane bianco, per lire 3800; Semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio, petrolio e candele, per lire 4000, Vino nazionale, vino marsala ed aceto, per lire 3000; Legna d'ardere e carbone di legna, per lire 2000; Medicinali e droghe (Veggasi il Capitolato), per lire 1000.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, saranno fissati dopo il primo esperimento.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 5 novembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 10, nel Comune di Este, Via S. Antonio, nel Circondario di Este, Provincia di Padova, del presunto reddito annuo lordo di lire 1281 e cent. 71.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 81 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio [...] il concordato del fallimento di Giacomo Bullo.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 ottobre presso il Municipio di Roveredo in Piano è riaperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile di quel Comune, coll'annuo stipendio di lire 400.

(F. P. N. 86 di Udine.)

A tutto 16 novembre è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N 3, nel Comune di Villaga (Toara), del presunto reddito lordo di lire 115.

(F. P. N. 86 di Vicenza.)

DICHIARAZIONI D'ASSENZA.

Il Tribunale di Venezia ha deliberato che si assumano informazioni su Polo Del Vecchio Gio. Batt., nativo di Gias di Aviano, dimorante da ultimo in Venezia in seguito a domanda di dichiarazione della sua assenza.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Francesco Cavalli, morto in Valstagna, fu accettata dai di lui figli Giovanni, e Girolamo Cavalli, per sè, ed il primo anche nella sua qualità di tutore del minore suo fratello Domenico.

L'eredità di Camillo Stoppazzolla, morto in Vicenza, fu adita dai figli Andrea e Giuseppe Stoppazzolla.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanni e Evaristo-Giovanni, morti in Mure, furono accettate da Domenico Figato, per conto della minore sua figlia Margherita.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

L'eredità di Giuseppe Santipolo, morto in Cavazzana Frazione di Lusia, fu accettata da Giovanni Giacobbe, per conto dei minori suoi figli Marietta, Giuseppe e Carmina Giacobbe.

(F. P. N. 76 di Rovigo.)

L'eredità di Antonio Magotti, morto in Verona, fu accettata dai di lui figli Lorenzo, Antonio e Giuseppina, quest'ultima maritata Fedrigoni.

(F. P. N. 80 di Verona.)

NOTIFICHE.

È notificata a Francesco Veroi, d'ignota dimora, la sentenza del Tribunale di Verona, colla quale fu autorizzata la vendita all'asta del fondo in San Michele Extra di Verona, ai mappali numeri 884 b, 1513, per il prezzo offerto di lire 3000.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Anno 1883 — Domenica 21 ottobre — 3.ª Edizione — N. 281

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 OTTOBRE.

Il sig. Waldeck Rousseau, ministro dell'interno della Repubblica francese, in un discorso che non ebbe eco perchè fu soffocato dai discorsi antiradicali del collega Ferry, ha detto che bisogna finirla coi pregiudizii della Rivoluzione francese.

Questi pregiudizii impediscono da un secolo quasi, ai Governi di razza latina, di occuparsi delle questioni serie, poichè son condannati a tener d'occhio la demagogia, una specie di matto di casa, che per convenienza non si osa chiudere in una casa di salute, ma si vorrebbe mettere, se fosse possibile, nell'impossibilità di nuocere.

Però quel matto di casa che nessuno crede capace di dirigere la famiglia, è, per una stranissima condizione di cose, quello del quale il capo della casa ha più paura, perchè ne ha più bisogno. È matto, ma pare che la sua approvazione al capo della casa sia necessaria perchè questi governi bene. Capite un savio, che non può fare a meno dell'approvazione d'un pazzo?

Eppure è così. I Governi di Francia, d'Italia, di Spagna, sono in questa condizione, e ciò spiega tutte le corbellerie inutili, che commettono e che paiono superflue a chi non conosce il fondo delle cose.

Sentirete parlare spesso di riforme da capo a fondo. Ma le riforme non si fanno mai. L'attività del Governo si consuma nel difendersi dal matto di casa che è istigato da chi vuol divenire a sua volta capo di casa. Le riforme spariscono in una crisi. E il successore ripiglia la stessa tormentosissima via. Ci sarebbero tante cose serie da fare. Tutti lo veggono. C'è il paese da difendere per le lotte future, c'è da fare tutta una educazione politica di un popolo, che vuole la libertà, ma non sa in che consista, e non sa usarne. Ma niente si fa, perchè bisogna continuamente sorvegliare il matto di casa, e impedire che alcuno si serva di lui, per metterlo in convulsione.

Niente di più naturale dunque che tutti coloro che sono al potere, trovino che i pregiudizii della rivoluzione francese sono insopportabili, e desiderino di sradicarli. Ma questo sarà impossibile, sinchè tutti quelli che sono andati al potere vi andarono grazie appunto a questi pregiudizii. Bisogna che venga il giorno in cui si vada al potere per aver combattuto quei pregiudizii, e per averli vinti, e allora i nuovi arrivati potranno avere autorità per sfolgorare i pregiudizii della Rivoluzione francese. Ma col sig. Ferry o col sig. Waldeck Rousseau, e con tanti altri uomini di Stato, stiamo per dire con tutti quelli che governano o possono governare adesso in Francia, in Italia o in Spagna, i pregiudizii staranno, perchè ad ogni nuova crisi di Governo, alla quale contribuiscono, acquistano nuova forza.

È la superstizione del popolo sovrano che costituisce il fondo di questi pregiudizii. La sovranità nazionale è un dogma per coloro che credono che i Governi sieno fatti per le nazioni e non le nazioni pei Governi. Ma ciò che prova che la sovranità nazionale è, per le nazioni a temperamento rivoluzionario, una bugia, è il fatto frequentissimo in Francia e in Spagna — che non è ancora frequente in Italia, ma che può divenirlo, se l'Italia non si libera a tempo dai pregiudizii della rivoluzione francese — che i Governi cadono precisamente quando hanno la consacrazione della sovranità nazionale. Cadono con un'enorme maggioranza parlamentare, come il Governo di Luigi Filippo, o dopo un plebiscito come quello di Napoleone III.

La sovranità del popolo, quale risulta dalle urne, che è pure il solo modo di cogliere questa sovranità, per così dire, in flagranti, è pochissimo rispettata dai rivoluzionarii. Sembra che gli elettori anche col suffragio universale, sieno il popolo falso. E qui comincia la superstizione creata dalla rivoluzione, che è per natura sua violenta e illiberale. Il popolo si cerca invece nelle manifestazioni delle minoranze violente. I milioni di elettori non sono il popolo; ma sono il popolo le centinaia di curiosi eccitati dai faccendieri politici, nelle pubbliche vie o nelle riunioni. Qualche volta è peggio ancora, il popolo è il giornalista torvo, che scrive, nel suo covo, il canto dell'odio, ed eccita una classe contro l'altra. È incredibile che il popolo che non si riconosce nelle urne, si vada a cercare e si pretenda trovarlo in tutta la sua maestà nei tumulti delle vie o nei covi dei giornali. Eppure la superstizione sta qui; superstizione tutta propria di quei paesi dell'Europa meridionale, nei quali i pregiudizii della rivoluzione francese infuriano, ed è in balìa di pochi mascalzoni ed anche di un mascalzone solo, provocare un'agitazione, che in qualunque altro paese sarebbe una questione di pubblica sicurezza, e diventa invece questione di libertà. E quando prende questo carattere, la vita dei ministri è in pericolo. Osate, si dice, toccare le riunioni, osate toccare un giornale, violate la maestà del popolo, nei suoi templi. Onta e ignominia a voi! Se in questi templi falsi, s'insulta la Camera, che è pur l'emanazione diretta della sovranità nazionale, la maestà del popolo non è violata. Ecco il pregiudizio incredibile, che pur sopravvive a tutte le rivoluzioni.

Si comprende che i ministri piuttosto di prendersela colla stampa e colle riunioni, che possono suscitar loro contro l'accusa d'aver violato la maestà del popolo, chiudano gli orecchi alla voce della nazione che chiede di uscire da uno stato di convulsione intollerabile. Tutto obliano i ministri, purchè non si dica che hanno violato la maestà del popolo, perchè sanno che grazie al pregiudizio, saranno per questo balzati dal potere da abili successori. E così il pregiudizio si perpetua. Ma come diciamo più sopra, non sono i Waldeck Rousseau, giunti al potere pel pregiudizio, che possono fulminarlo. Essi possono odiarlo, ma devono subirlo per espiare il passato. È fuori del potere che dev'essere combattuto il gran pregiudizio, pel quale il popolo è dappertutto, fuorchè là dove fa pur udire la sua voce in tutta la sua maestà, cioè nelle urne.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Considerazioni retrospettive.

(Dalla *Perseveranza*.)

L'elezione ultima di Bologna è stata oggetto di molte considerazioni e riflessioni per parte dei nostri confratelli. Noi abbiamo aspettato a vedere, se fra queste considerazioni non ne sarebbe mancata una; e ci pare che sia mancata.

Il caso è certo dei più bizzarri. Agli elettori sono presentati due candidati, come si è visto, con uno stesso programma espresso colla stessa parola: *Depretis*. Molte volte, non tutti intendono una parola a un modo; ma i due candidati non si è visto che a quest'unica parola dessero diverso significato. Non ci restava quindi tra i due di diverso che la persona stessa. Ora delle due persone, l'una, il Mazzacorati, vincitore, non l'abbiamo vista designata altrimenti che quale marchese e ricco; l'altra, il Baldini, vinto, vi si è detto anche che fosse persona d'ingegno; l'onestà non si negava a nessuno dei due. Di più, il primo, marchese e ricco, non è stato chiamato davanti a nessuna riunione a dar conto di sè e delle sue opinioni: invece, il Baldini è stato invitato a discorrere avanti all'Associazione, che ne proponeva il nome, e l'ha fatto, per testimonianza di tutti, assai bene, con vigore di parole e di pensiero. Ora chi crederebbe che di questi due candidati, i quali, del resto, inalberavano la stessa bandiera, l'uno, il marchese, ricco, che non parla, era quello d'un'Associazione che si chiama progressista — cioè più liberale nel parer suo, — l'altro, il borghese di buon ingegno e parola, lo era d'un'Associazione costituzionale — cioè meno liberale nel parere degli altri? Tanto i nomi rispondono alle cose!

E poi si guardi da un altro lato. Chi pensa a un modo e chi all'altro; ma tutti consentono che la condizione dei partiti parlamentari nella Camera non è buona. Una condizione siffatta vuol dire che mancano luce e chiarezza nella loro divisione e distinzione; e luce e chiarezza mancano perchè non abbondano tra i deputati persone che possano infondere nella morta gora dell'assemblea qualche vena d'acqua fresca e viva. Ciò si può soprattutto sperare da candidati di studio e di mente; e venuti su in reputazione tra i loro concittadini per forza del valore proprio. Ora il Baldini, era un candidato siffatto per confessione di tutti. Se coloro, ai quali pare che una miglior e maggior vita politica debba essere trasfusa nell'Assemblea, pensassero al paese piuttosto che a sè, avrebbero, qualunque fossero stati i loro pregiudizii e le loro inclinazioni, dovuto scegliere a candidato lui. Invece, una parte di quelli, che pure opinano così, ha voluto a candidato il marchese, ed è riuscita anche la parte più numerosa.

Ma il più bello è, che questa parte non sa bene quello che ha fatto, nè quello che volesse. Essa si compone dei così detti *progressisti*; ma i *progressisti* si dividono in quelli che vogliono soprattutto *Depretis*, e in quelli che soprattutto non lo vogliono. Questi sono i *Sinistri storici*, quantunque abbiano così piccola storia. Comechessia, i *Sinistri storici* hanno dovuto inghiottire, se son voluti riuscire con un candidato diverso da quello della Costituzionale, hanno dovuto, diciamo, inghiottire il Depretis. Il loro candidato ha pur finito collo stampare ch'egli sta col *Depretis*, quantunque da principio avesse taciuto, e con ciò mostrato di preferire di non dir nulla.

E ciò è più nuovo anche, che il marchese ricco, *antidepretisiano* per alcuni dei progressisti che l'hanno alzato sugli scudi, *depretisiano* per gli altri, ha avuto meno voti del suo avversario nella città, e più nelle campagne; per i cui villaggi si vede acclamato come il *difensore dell'ordine* senz'altro.

Dimandiamo, se v'ha confusione maggiore di questa, e se quelli, che pretendono di condurre il paese, ne meritino bene, ed abbiano davvero il desiderio di vederlo vivere di vita politica più vigorosa ed efficace che non faccia ora.

A noi pare che questa lode non spetti se non ai vinti. L'Associazione costituzionale di Bologna aveva già più volte in questi ultimi mesi mostrato l'animo suo. Desiderosa di fondare per parte sua quel partito nuovo, che, dimenticando i vecchi, s'attagli alle condizioni attuali del paese, e regga in questo un Governo liberale e forte, aveva accolto per due o tre volte candidati d'Associazioni diverse, che parevano convenire nello stesso sentimento suo. E ora avrebbe fatto del pari, se il candidato proposto dall'Associazione progressista avesse subito dichiarato che egli conveniva in questo sentimento; ma poichè non lo faceva, ha scelto essa questa volta il candidato, con un programma conforme a quello che la dirige dalle elezioni generali sin oggi, e l'ha mantenuto. Con ciò ha ottenuto, prima, che il candidato opposto si dovesse chiarire di aver lo stesso programma; poi, di provare coi fatti che questo programma raccoglie nella città il molto maggior numero di voti; terzo, di mostrare che di questi voti il maggior numero nella città appartiene ad essa.

Se l'Associazione costituzionale di Bologna non avesse agito come ha fatto, avrebbe sentito venir meno in sè stessa ogni fiducia, e sarebbe, crediamo, andata a pericolo di disciogliersi. Appunto questo disciogliersi pare alla *Rassegna* di Roma una fortuna. Ma se essa vuol considerare i fatti con calma e senza prevenzione, si persuaderà che l'Associazione costituzionale di Bologna è stata il principale istrumento perchè, anche non riuscendo col suo candidato, riuscisse nel concetto, ch'essa, come le altre Associazioni costituzionali, ha comune colla *Rassegna*. Se l'Associazione costituzionale non fosse esistita in Bologna, se non avesse operato come ha fatto, non avrebbero i progressisti favorevoli al Depretis potuto ottenere dai progressisti contrarii a lui, che il candidato loro dovesse formulare un programma come quello che il candidato dell'Associazione costituzionale aveva formulato già, un programma, cioè, di aderenza sincera a quella ch'è, all'estero e all'interno, la politica dell'onorevole presidente del Consiglio.

Sicchè il caso di Bologna, invece di provare, come la *Rassegna* crede, che le Associazioni costituzionali si debbano disciogliere, prova appunto il contrario. Prova, cioè, che, dove sono forti, dove col disgregarsi richiederebbero di rendere impotenti molte influenze politiche importanti, esse si devono tener salde e compatte; giacchè, quando sieno tali, se non riescono sempre a far risultare vincitori i loro candidati, riusciranno assai spesso a far risultare vincitrici le loro idee.

Quanto alla condotta dell'on. Depretis stesso, davanti ai candidati che proclamavano lui, non potremmo dirla sicura. Delle due candidature di Bologna, egli avrebbe dovuto sostenere la candidatura del Baldini, se si fosse risoluto subito, e non avesse con la sua incertezza tolta a sè medesimo la libertà del risolvere. Invece, ha per lo meno lasciato credere che sostenesse quella del Mazzacorati. Ciò è conforme, pur troppo, alla sua indole e a tutta quanta la condotta sua nel Governo; ma noi non ci possiamo persuadere che questa condotta, priva di chiarezza e di decisione, conferisca a costituire un Governo forte, vigoroso, del quale si sappia con certezza che voglia e chi voglia; Governo che tutti desideriamo.

ITALIA

Il pellegrinaggio nazionale.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Si afferma che a presidente del Comitato romano pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele sarà nominato il principe Colonna; a vice-presidenti il duca Sforza Cesarini, il senatore Allievi ed i deputati Crispi e Cavalletto.

Le dimissioni del ministro Acton.

La *Riforma* e il *Capitan Fracassa* annunciano che l'onor. Acton ha dato le dimissioni da ministro della marina.

La *Riforma* dice che a questa decisione del ministro dettero occasione le proposte di promozione di alcuni ufficiali inferiori della marina e di collocamento a riposo di alcuni ufficiali superiori.

Il *Capitan Fracassa* aggiunge che l'onorevole Acton inviò, domenica, una lettera all'onorevole Depretis presentando le sue dimissioni, e spiegando le ragioni, per le quali si era deciso a ciò. Queste ragioni non sarebbero d'indole tecnica.

Da ciò che dice il *Fracassa* stralciamo:

« Il ministro Acton considera ch'è bene avviata l'opera delle nuove costruzioni, nonchè l'industria della nazione. Fra le difficoltà gravi e le lotte terribili, crede per questa parte di lasciare l'amministrazione in condizioni sodisfacenti, che potrebbero correre pericolo solo allora che si riproducesse alla Camera il caso di votazioni del bilancio con pochi voti di maggioranza, o le discussioni degenerassero. Od anche potrebbero finire in commedia parlamentare. Per tutto ciò, in un momento che la polemica tace, l'onor. Acton crede opportuno di eliminarsi, volendo sacrificare sè, anzichè essere causa o pretesto di nuovi attriti. Si ritiene però che l'onorevole Depretis non accetterà le dimissioni di Acton. Altri credono che Acton dovrebbe spiegare al Parlamento i motivi accennati nella lettera, e in ogni caso pubblicarla. »

Telegrafano a questo proposito al *Corriere della Sera*:

« Vi assicuro che queste spiegazioni del *Capitan Fracassa* non sodisfano alcuno.

« Chi ricorda con quanta tenacità l'Acton sia rimasto al potere quando tutto avrebbe dovuto imporgli di lasciarlo, non capisce questa tardiva resipiscenza di dignità e di patriotismo.

« Se le dimissioni l'Acton le ha proprio date, ci dev'essere ben altro!...

« Comunque sia, pare certo che l'onor. Depretis le respingerà. »

Un articolo dell'« Opinione »

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

L'*Opinione* rileva una frase del resoconto di ieri del *Fracassa* sopra la riunione dei dissidenti a Palazzo Sciarra che, cioè, lo scopo della seduta fosse il riordinamento e l'incremento della stampa liberale, ancorchè la paternità della infelice frase sia da attribuirsi al resocontista.

Essa però, dice l'*Opinione*, suona sempre un'offesa verso i giornali non disposti a farsi tracciare la via dai dissidenti di Palazzo Sciarra.

Gli azionisti sono padronissimi di considerare il loro nascituro giornale come la quintessenza del liberalismo, continua l'*Opinione*. Ma non hanno il diritto di allogarsi l'alta direzione della stampa liberale, e il non necessario incremento o ordinamento di essa.

Non riconoscendo oligarchie, l'*Opinione* esorta il concilio di Palazzo Sciarra ad essere cauto nella proclamazione dei suoi dogmi. « Rispettiamo anche i monopolii quando sono innocui, scrive l'*Opinione*, e al *Fracassa*, per esempio, lasciamo quello dei puppazzetti liberali, al nuovo giornale quello delle teorie di Zanardelli e dei lavori di Baccarini.

Esso riceva gli ordini dei suoi maggiori, ma non parli in nome della stampa liberale. »

Zanardelli e Baccarini, continua il giornale dell'onor. D'Arcais, furono incaricati di redimere il mondo parlamentare. Ma il redentore era uno. Due non possono che nuocersi.

Essi sono invece apostoli. Gli apostoli erano dodici, ma allora, diremo: Ov'è Cristo?

Commissione di Belle arti.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Per il rinnovamento della Commissione di Belle arti sono rimasti sorteggiati i professori Ussi, Ruggieri, Monteverde e Azzurri.

La Commissione esaminatrice per la cattedra di storia antica propone per Pavia la promozione del professore Iginio Gentile, per Napoli del professore Halm, attualmente a Palermo.

Un disertore.

Telegrafano da Torino 19 all'*Italia*:

La nostra scuola d'artiglieria e genio fu turbata da un doloroso avvenimento.

Certo Pogl.... napoletano era sottotenente d'artiglieria del secondo corso, e disertò.

Vendette sino dallo scorso mese i suoi indumenti militari per 150 lire, e fuggì.

Scorsi i quindici giorni stabiliti dal Codice, il comandante generale Savoulx lo dichiarò disertore.

Non si ha notizia di lui.

Linguaggio vibrato.

Ad Alessandria i recenti scandali della questura danno luogo a commozioni violenti nella stampa. Ecco come l'*Osservatore* attacca un.... confratello:

« Lo sai bene, o pezzo di galeotto, che noi sappiamo come hai sempre vissuto.

« Sul lenocinio, sulla prostituzione e sui danari prelevati dai fondi segreti che ricevevi da quel signorino di Torino perchè gli facesti la spia e....

« Come vivi qui tutti il sanno.

« La tua vita ben lo sai che è una truffa continua; e dunque spudorato, perchè non ti vai a rintanare con la tua druda fra le belve e nei deserti, unici tuoi paraggi?

« Va a raggiungere tuo padre e sii felice con lui là nelle patrie galere; e questo ti sia di conforto e di espiazione per tutto il male che facesti al prossimo che ti beneficò. »

Giustizia in Sardegna.

(Corte d'assise di Cagliari.)

È sempre la solita piaga della giustizia in Sardegna, dove i processi penali servono spesso a scopo di private vendette, ed all'udienza non di rado accade di vedere l'imputato sorgere se vero accusatore del querelante, il quale risulta autore d'una trama calunniosa.

I Pubblici Ministeri ritirano allora l'accusa, i difensori rinunziano alla parola, gl'imputati vengono assolti; ma nessuno può compensare questi poveretti del carcere preventivo sofferto e dell'onta incancellabile che colà resta su chi a ragione od a torto abbia subito prigionia.

E l'Autorità giudiziaria raramente si erige riparatrice del calunniato contro i calunniatori per non confessare la propria inettitudine e la colpevole pieghevolezza alle denunzie, alle pressioni dei capi parte. Perciò la vendetta privata si sostituisce alla pubblica, con grande discredito della giustizia, la quale oramai in quel paese è ridotta come l'araba fenice, di cui sapete quello che si dice.

***

Ne abbiamo avuto un esempio luminoso in un colossale processo svoltosi qualche anno fa in Roma, nel quale certi magnati di laggiù fecero una certa figura da disgradarne il fondo d'una padella, ed ora ecco un altro esempio di un processo non meno calunnioso, svoltosi giorni sono a Cagliari.

Nel gennaio del 1876 fu grassata da una banda di 15 ladri la casa di una certa Anna Frigau, ricca vedova del villaggio di Gesico.

Cinque di essi vennero arrestati, mandati alle Assise e condannati a 20 anni di lavori forzati.

Gli altri 10 restarono, come i principi, nel più stretto incognito, e non si riuscì a saperne niente.

Passò qualche anno. Nell'aprile del 1882 pervenne, a titolo di pesce d'aprile, alla Procura del Re, una lettera firmata da un certo Pasquale Piroddi, di Seurgus, nella quale denunziava come autori, sino ad allora ignoti, di quella grassazione, due suoi nipoti, Alfonso e Nicolino Piroddi, e due amici di essi, Giovanni Pola ed Efisio Pisano, tutti di Seurgus. Come condimento al pesce dava una nota di testimonii falsi, i quali, interrogati dal giudice istruttore, deposero, mentendo come catalani, a carico dei poveri denunziati, che erano stati arrestati.

***

Nicolino Piroddi morì di crepacuore in carcere; gli altri tre imputati furono giorni sono portati all'udienza.

Al dibattimento apparve chiaramente tutta l'infamia di quella trama infernale. Risultò che il denunziante Pasquale Piroddi, detto *Brenti e peddi*, già condannato per grassazione, aveva giurato, per non so quale odio di famiglia, di rovinare i nipoti. Li aveva denunziati una volta come autori di una grassazione commessa a suo danno, ed erano stati assolti. Ora li accusava di nuovo della grassazione a danno della Frigau, fornendo all'accusa quattordici testi a carico.

Risultò all'udienza che, di questi, dieci avevano già subito condanne o per furti o per grassazione o per omicidio, e alcuni anche per calunnia.

Eppure nell'istruttoria l'Autorità inquirente non vi aveva badato, e li aveva accettati come gente degna di fede!

***

All'udienza, in seguito a varie risultanze che provarono luminosamente l'innocenza degli imputati, il P. M. ritirò l'accusa, e vennero assolti.

Ma bastava forse ritirare l'accusa? Non era il caso di far arrestare all'udienza stessa il querelante in una retata coi quattordici testimonii?

Nei paesi, dove la giustizia è caduta in disistima, dove si è perduto in essa ogni fiducia, la debolezza per parte dell'Autorità è colpa.

(Gazz. Piem.)

AUSTRIA-UNGHERIA

La lingua italiana a Trento.

Il Consiglio comunale di Trento ha approvato, con voti 21 contro 2, un ordine del giorno contro la lingua tedesca nelle scuole:

Quest'ordine contiene, tra gli altri, questi due notevoli considerando:

« Considerato che le scuole tedesche popolari di San Marco, ed il ginnasio tedesco, anzichè corrispondere ad un bisogno vero della cittadinanza, mirano sempre più palesemente alla germanizzazione del paese, ciò che per la natura schiettamente italiana del nostro popolo non può non portare un deplorevole turbamento nella pubblica istruzione, e deve condurre ad un regresso generale nella coltura del paese;

« Considerato che il ginnasio italiano di Trento si trova gravemente compromesso nel suo sviluppo e nella sua indipendenza, dall'esservi unito come sezione parallela il ginnasio tedesco, con una sola comune direzione, e collo scambio mutuo dei professori italiani e tedeschi, ciò che non solo contraddice ad ogni regola di pedagogia, ma altresì snatura l'insegnamento.... ;

Il Consiglio comunale di Trento ha deliberato:

« di officiare il Governo a disporre che nelle scuole popolari tedesche non siano accettati come allievi i figli nati nella parte italiana della provincia, e da padre italiano, fino a che non abbiano sodisfatto all'obbligo di frequentare pel tempo prescritto una scuola italiana;

« di chiedere che il ginnasio italiano rimanga, come fu sempre, indipendente da altri istituti, e che al ginnasio tedesco rimangano estranei il direttore e i docenti del ginnasio italiano;

« di eccitare i deputati italiani al Consiglio dell'Impero a chiedere l'eliminazione dal bilancio del Ministero della pubblica istruzione della somma assegnata al mantenimento della scuola popolare tedesca di San Marco e del ginnasio tedesco di Trento. »

FRANCIA

La presa di Huè e i divertimenti dei marinai francesi.

Si tratta di lettere mandate da Pietro Loti, scrittore e romanziere francese di vaglia, che col loro stile abbagliante fanno la delizia del *Figaro* e dei suoi numerosi lettori.

Vogliamo unire in un *bouquet* le cose più *piccanti* dello spiritoso autore.

Si aveva vinto. I fuggitivi annamiti dovevano passare una località ristretta e dominata dal fuoco dei Francesi. Con massima cura si aggiustarono le bocche da fuoco, in modo che non andasse fallito un colpo. I fuggiaschi apparivano in massa, a corsa rapida, coperti le teste di legni, ceste, assi, per difendersi dalle palle di fucile, e cercavano di passare la strettoia.

Fuoco in pieno! era il comando; e colla velocità di due salve per ogni minuto si principiò, in modo sicuro e metodico, il *gran massacro*.

Era un piacere a veder questa specie di inaffiamento (arrosage) di proiettili.

Come pazzi, i fuggitivi, pari a bestie ferite, presi dalla vertigine della paura, eseguivano in zig-zag, di traverso, quella corsa alla morte, piegandosi in maniera molto comica sopra sè stesso con quei chignons che davano loro l'aspetto di femmine.

Altri, che si gettarono nell'acqua della laguna, furono uccisi. Taluni erano molto abili nuotatori; *eppure si è riusciti ad ammazzarli come foche* quando venivano al pelo per respirare.

E ci si divertiva a contare i morti: cinquanta là, ottanta qua. I marinai facevano delle scommesse sul numero dei morti.

Finalmente il macello finì.

Non c'era più nessuno da uccidere. Allora i marinai discesero dal forte per gettarsi sui feriti con una specie di tremore nervoso.

Ve n'erano di nascosti, ansanti di paura, ve n'erano che facevano il morto, che piangendo domandarono grazia, gridando « Hau!... Hau!... » con voce commovente, ma furono finiti crivellandoli di colpi di baionetta, e fracassando loro la testa a colpi di scure.

Agli ufficiali che loro dicevano che così agiscono i vili, i barbari marinai rispondevano:

— Se fossimo noi i vinti, avrebbero fatto di noi quello che adesso noi facciamo di loro.

Ed il *Figaro* che pensa? che dice di queste cose? Eccolo, tradotto letteralmente:

« Dopo tutto, nell'estremo Oriente, queste sono le leggi della guerra. Quando si vuole imporsi con un pugno di uomini ad un immenso paese, l'impresa è tanto azzardata, che bisogna fare di molti morti, spandere molto terrore sotto pena di soccombere. »

Bonapartisti.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

Il *Petit Caporal* dice che l'azione s'imporrà presto agl'imperialisti, e che è indubitato che accadranno grandi avvenimenti.

Il detto giornale convoca i presidenti e vice-presidenti dei Comitati imperialisti ad una riunione pell'ordinamento del partito.

Odio dei radicali contro il ministro della guerra in Francia.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

La *Lanterne* odierna dice che il generale Campenon, attuale ministro della guerra, essendo capitano in guarnigione a Rodez nel 1850, si introdusse una notte, ch'era ubbriaco, nella camera di una giovinetta per la finestra. Essendo accorse delle guardie, egli malmenò il capo di esse.

Per quel fatto il capitano Campenon venne revocato dal grado.

INGHILTERRA

Il lord mayor di Londra fischiato

Scrivono da Londra alla *Nazione*:

Anche gl'Inglesi così rinomati pel loro sangue freddo e per la loro abituale padronanza di sè, trascorsero fino a dimenticare di chiamarsi *gentlemen*.

Al futuro lord mayor, infatti, al futuro primo magistrato della City di Londra toccò (pare impossibile!) nè più nè meno la stessa sorte del Re Alfonso e dei tenori, baritoni e prime donne di poca voce e meno orecchio.

Un avvenimento qual è quello dell'elezione del lord mayor, che si ripete da più secoli annualmente ha, com'è facile supporlo, cessato da tempo immemorabile di attirare a sè l'interesse e l'attenzione del pubblico. Esso passa infatti generalmente inosservato, e perfino i giornali ne parlano di consueto, appena appena, i più limitandosi a pubblicare il nome soltanto del nuovo eletto.

Quest'anno però, e ciò per diverse e giustificabili ragioni, una speciale e straordinaria importanza era annessa ad una tale elezione.

Si sapeva infatti che uno dei primi *bill*, che verranno presentati dal Governo all'approvazione del Parlamento durante la prossima Sessione, si è quello da lungo tempo meditato per la riforma della *Corporation* della città di Londra, e per la formazione di un Consiglio municipale come esiste al dì d'oggi in tutte le principali città del continente. Ammesso ora che il *bill* venga approvato (cosa questa, che puossi fin d'ora ritenere per certa) ne seguirebbe che il lord mayor, il quale venne eletto sabato (29 settembre) sarebbe, l'ultimo rampollo di così storica razza.

Da ciò viene quindi come conseguenza naturale, che la persona innalzata ad un tale ufficio assume l'importanza di un personaggio ragguardevole ed illustre. E questa infatti fu una delle considerazioni, che indussero il pubblico di Londra ad assistere con particolare e direi quasi patetico interesse all'elezione del nuovo lord mayor. Oltre a ciò poi si assicurava che quest'anno l'elezione sarebbe stata contrastata e che essa avrebbe fatto epoca negli annali del Consiglio municipale della City. E così infatti, avvenne.

***

Prima però di parlarvi dell'esito di una tale elezione permettete che io vi dica come essa avviene.

Voi molto probabilmente saprete che *la City* di Londra propriamente detta — la quale non forma che una piccolissima parte della grande metropoli, non contando che 50,520 abitanti, mentre che quest'ultima, stando all'ultima statistica di due anni fa, ne conta 4,764,312, è divisa in ventisei sezioni o quartieri, ognuno dei quali è posto sotto la giurisdizione di un « *Alderman* » o scabino.

Questi ventisei aldermen o scabini formano ciò che può chiamarsi la Camera dei lordi della città e sono eletti a vita; mentre i duecento e sei consiglieri comunali, i quali completano il Consiglio municipale, e vengono eletti annualmente, corrispondono alla Camera dei Comuni.

Il « mayor » o « lord mayor » è il supremo magistrato della città e viene annualmente prescelto in fra quegli scabini, i quali hanno prima occupata la posizione di sceriffi.

I membri delle diverse confraternite e compagnie della City detti *Livery-men* (gente di livrea) — così chiamati perchè aventi il privilegio di assumere degli stemmi, portanti distintivi delle diverse compagnie o quartieri ai quali appartengono — si riuniscono una volta l'anno nel giorno di S. Michele, come prescrive un atto del Consiglio approvato nel 1476, a Guildhall (casa della città) e nominano due scabini, uno dei quali, generalmente il più anziano, viene susseguentemente eletto lord mayor dalla Corte degli Aldermen. Tale è l'usanza; ma resta però in facoltà di quest'ultimo Corpo di scegliere l'uno dei due, benchè fin da tempo immemorabile non si abbia mai trasgredito ad una tale regola, attenendosi così al proverbio che dice: L'uso fa legge.

Tale è il meccanismo dell'affare, meccanismo che venne messo in moto nel giorno ventinove del passato mese.

Noi altri abitanti del resto d'Europa c'immaginiamo il lord mayor siccome un personaggio « tout-puissant, » un Giove Tonante della città.

Questo però è uno dei mille errori, che generalmente si commettono sul continente riguardo alle istituzioni ed alla vita tanto privata che pubblica del popolo inglese. Se andate a dire ad un mercante eminente a un primo banchiere, ad uno di quei commercianti insomma che son chiamati i principi del commercio, che sperate di vederlo ben presto eletto lord mayor, egli vi volterà le spalle corrucciato senza rispondervi e come se l'aveste offeso.

Essi lasciano ai bottegai ed ai « parvenus » l'alto onore di tenere lo scettro diamantato della città di Londra.

Tanto più poi che per venire eletti non fa bisogno di possedere delle qualità intellettuali o sociali di prim'ordine; e a prova di ciò si raccontano molti curiosi aneddoti, i quali certo non fanno onore ai passati lord mayor, ma servono bensì a confermare una tale asserzione.

Ma per tornare a bomba, ecco come stanno le cose. I livery-men adunatisi sabato 29 a Guildhall avevano, quasi all'unanimità, eletto l'Alderman *Hadley* a cui pur toccava per giustizia essere eletto lord mayor.

Il Consiglio degli Aldermen decise invece contrariamente ed elesse, non tenendo conto dell'uso invalso, il secondo candidato, che era il deputato Fawler della città di Londra.

L'annunzio del resultato dell'elezione che contrariava così l'opinione pubblica ed escludeva dall'alto ufficio il candidato popolare, venne accolto da una vera tempesta di fischi e di urli, ed il nuovo lord mayor avendo intrapreso ad arringare l'agitata e chiassosa assemblea, non riuscì a farsi intendere che dai più vicini, tanto era il rumore e la confusione che regnava in fra gli astanti. Intanto però si tratta già di compensare l'Hadley eleggendolo, se possibile, deputato al Parlamento per la città di Londra ed escludendo così il suo avversario. Tale avvenimento sarebbe certamente un compenso per la critica posizione nella quale si trova, non per sua colpa, uno dei dignitarii civili della metropoli.

***

Durante il tempo in cui il lord mayor occupa il suo ufficio egli è presidente del Consiglio municipale; siede come giudice; è il guardiano del fiume, dalle acque sporche e veloci, che traversano la City; è ammiraglio del porto di Londra; marcia alla testa della milizia municipale e dei pompieri; è il capo controllore dei mercanti della città, ecc., ecc.

Ma tutti codesti titoli non sono sufficienti a dare un'idea delle attuali funzioni e degli oneri del primo magistrato di Londra.

La funzione principale del lord mayor infatti è quella di dare dei bravi desinari, ai quali gl'invitati divorano (scusate il termine) delle immense scodelle di « Soupe Tortue » e bevono sotto forma di sciampagna la metà delle imposte sul carbone o sul gaz. Egli è infatti l'ospite officiale dei ghiottoni di ogni classe, ed è dal loro appetito che dipende la sua popolarità.

Il « lord mayor » fu inventato a fine di realizzare la concezione di Rabelais, ed il carattere dei suoi doveri è assolutamente pantagruelico. I farmacisti devono in gran parte a lui se riescono a spacciare una grande quantità di medicine digestive, perocchè la sua amministrazione non è che una indigestione, che dura un anno.

E questo è tanto vero, che alla cerimonia d'incoronazione dei Sovrani inglesi, egli agisce in qualità di capo dispensiere (Chief Butler) e riceve come rimunerazione de' suoi servigi una coppa d'oro! Da ciò è facile dedurre in che realmente consista il suo ufficio.

Il lord mayor ha un'entrata officiale, la quale ascende a 10,000 lire sterline (250,000 franchi) somma però considerevolmente molto minore di quella che ogni lord mayor è costretto a spendere a fin di mantenere il credito dell'ospitalità di Mansion House. »

Il solo costo del banchetto e delle feste che hanno luogo il dì 9 di novembre, giorno in cui egli entra in ufficio, è di 3,500 sterline (87,000 franchi), di cui la metà vien pagata dal lord mayor e l'altra metà dai due sceriffi, ognuno dei quali paga un quarto della somma.

RUSSIA

La Russia pacifica.

Si telegrafa da Berlino, 17, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Sono in grado di trasmettervi una notizia da fonte sicura, la quale prova che il Governo russo è animato da intendimenti pacifici.

« L'anno scorso, il Governo russo aveva ordinato dei cannoni per oltre venti milioni di rubli alla fabbrica di Obukhowski, il Krupp della Russia, mettendo per condizione che ne fossero accelerate la fusione e la consegna.

« Per conseguenza, un'attività febbrile regnò alla fabbrica di Obukhowski fino al mese scorso, in cui giunse un ordine del Governo di rallentare la fabbricazione. »

TURCHIA

Midhat pascià non è fuggito.

Telegrafano da Londra 20 all'*Indipendente*:

I giornali affermano essere affatto immaginaria la notizia che Midhat pascià sia fuggito, ovvero sia stato rimesso in libertà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre.

Mercato del pesce a Rialto. — Dal Municipio vennero pubblicati i seguenti avvisi:

In conformità del precedente avviso in data 11 settembre p. p., nel giorno 1° ottobre anno corrente si è tenuta pubblica asta per l'appalto dei lavori di costruzione in ghisa e ferro battuto di una tettoia per il mercato del pesce a Rialto, ed è risultato miglior offerente il signor Antonio Fusari per la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche in Padova, al quale venne aggiudicata l'asta al prezzo di L. 99,840, in confronto di quello di L. 128,000 esposte in perizia.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento sulla contabilità generale, alle condizioni del capitolato generale pei lavori del Comune e speciale per i lavori preindicati, si terrà in questo ufficio comunale, alla presenza del sindaco o di un suo delegato, un definitivo esperimento d'asta nel giorno 12 novembre p. v. alle ore 11 ant., per ottenere un miglioramento ulteriore all'offerta di L. 94,798:08, avvertendo, che in caso di mancanza di offerenti, l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salva superiore approvazione, a chi ha presentata l'offerta di miglioramento del ventesimo.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 12,800:— oltre all'importo di L. 1,100:— per le competenze e spese d'asta e di contratto, salva liquidazione e conguaglio.

— In conformità del precedente avviso in data 11 settembre p. p., nel giorno 29 settembre anno corrente si è tenuto il secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori stradali e murali da eseguirsi per l'ampliamento e la sistemazione del mercato del pesce a Rialto, ed è risultato miglior offerente il signor Cadel Sebastiano, al quale venne aggiudicata l'asta al prezzo di L. 73,400:—, in confronto di quello di L. 77,000:— esposte in perizia.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento sulla contabilità generale e sotto l'osservanza dei patti stabiliti nel capitolato generale e speciale relativo alle opere precitate, si terrà in quest'ufficio comunale un definitivo esperimento d'asta nel giorno 9 novembre p. v. alle ore 11 ant., alla presenza del sindaco o di un suo delegato, per ottenere un miglioramento ulteriore all'offerta di L. 69,546:50, avvertendo, che in caso di mancanza di offerenti, l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salva superiore approvazione, a chi ha presentata l'offerta di miglioramento del ventesimo.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 7,700 oltre all'importo di L. 800 per le competenze e spese d'asta e di contratto, salva liquidazione e conguaglio.

Asta. — La Giunta di sorveglianza dei Manicomii centrali di S. Servolo e di S. Clemente in Venezia pubblica l'avviso d'asta per la fornitura della carne di manzo e vitello, farina e coesine di farina bianca, occorrenti ai suddetti Manicomii per l'epoca da 1° gennaio a tutto dicembre 1884 ed eventualmente a tutto marzo 1885, e fa noto al pubblico che alle ore 12 mer. del giorno di venerdì 16 novembre p. v. si procederà presso l'ufficio della Giunta di sorveglianza (palazzo della R. Prefettura) al 1° esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura di cui sopra.

— La stessa Giunta di sorveglianza pubblica pure l'avviso d'asta per la fornitura della farina giallona, riso, formaggio, coloniali e petrolio occorrenti ai suddetti Manicomii per l'epoca da 1° gennaio a tutto dicembre 1884 ed eventualmente a tutto marzo 1885; e fa noto al pubblico che alle ore 12 mer. del giorno di sabato 17 novembre p. v. si procederà presso lo stesso ufficio al 1° esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 22, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Scuole serali e festive di disegno e di meccanica per gli artieri. — Le lezioni festive di disegno e di meccanica per gli artieri, e specialmente pei fabbri-meccanici, saranno impartite nelle due Scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin) e Sebastiano Caboto (S. Felice).

Quelle serali saranno date nella Scuola elementare maschile di S. Pietro di Castello.

Le lezioni comincieranno per le festive nel giorno 4 novembre p. v. e per le serali nel 5 successivo.

Le inscrizioni si accettano presso le rispettive Direzioni delle Scuole dal giorno 1.° al giorno 4 novembre p. v.

Venezia, 15 ottobre 1883.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario Memmo.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Da oggi a tutto 2 novembre p. v. è aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1883-84 alle scuole di teoria-divisione, solfeggio, canto corale, violoncello, contrabbasso, flauto, oboè, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone e congeneri, nel Liceo musicale Benedetto Marcello in Venezia.

Le domande di nuova ammissione ai singoli rami d'insegnamento sopraindicati, con indicazione del preciso domicilio, e dirette al sottoscritto, dovranno essere presentate alla Cancelleria (S. Fantino, Calle del Forno o del Teatro, N. 1974), corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona condotta;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di vaccinazione;

e) Dichiarazione del padre (o legale rappresentante) il quale, acconsentendo alla educazione musicale del figlio (o pupillo), si obblighi di fargli adempiere a quanto è sancito dal vigente Regolamento scolastico.

Le istanze mancanti di uno qualunque dei preindicati documenti non saranno accolte.

L'accettazione di nuovi alunni è subordinata all'esito favorevole degli esami d'ammissione, e limitata al numero dei posti vacanti nelle rispettive scuole di aspiro.

Quelli poi che avendo già intrapreso in questo Liceo gli studii musicali, intendessero di proseguirli, dovranno produrne conforme dichiarazione scritta alla sopraddetta Cancelleria.

Gli alunni dovranno pagare anticipatamente la tassa scolastica annuale, e quelli di nuova ammissione anche la tassa di matricolazione, senza di che non saranno ammessi nelle rispettive scuole.

Coloro che volessero ottenere l'esonero dalle tasse predette dovranno presentare un certificato municipale di miserabilità, con data recente.

Le disposizioni concernenti le tasse scolastiche, non sono applicabili agli alunni di ambi i sessi della scuola serale di canto corale, il cui insegnamento è gratuito.

Gli esami risguardanti l'anno scol. ult. dec. — speciali pei casi di eccezione previsti dall'articolo 61 del Reg. scol., ritardati e di riparazione — avranno luogo nei giorni 5 e 6 novembre p. v., dietro particolare domanda degl'interessati, e quelli di ammissione avranno principio nel giorno 7 successivo.

L'apertura regolare delle scuole seguirà il giorno 12 novembre p. v.

Potrà essere presa conoscenza del Regolamento scolastico, presso la Cancelleria del Liceo in giorni ed ore di Ufficio.

Venezia, 20 ottobre 1883.

Il Presidente, GIUSEPPE CONTIN.

L'ingegnere Forcellini. — Vediamo nella *Gazzetta Ufficiale* l'annuncio che l'ingegnere Forcellini fu nominato ufficiale della Corona d'Italia. È una onorificenza da molto tempo meritata, e se il Ministero fosse avaro di onorificenze nulla avremmo da aggiungere. Però, visto che fa commendatori con tanta prodigalità, saltando i gradi, ci pare che potesse e dovesse saltare il grado d'ufficiale anche questa volta.

Ringraziamento. — La servente, Rinaldo Annetta, che, tempo fa, come abbiamo annunciato, perdette il portafoglio con L. 50, ci prega di ringraziare quella gentile persona che volle essere seconda nel lenire in parte alla perdita da essa fatta, inviandoci L. 5, le quali vennero ad essa consegnate questa mattina, come risulta da ricevuta che teniamo presso di noi; e così ebbe sinora L. 15.

Teatro Rossini. — È stato pubblicato il manifesto del teatro Rossini che conferma le notizie già date. Alla fine del mese comincierà lo spettacolo col *Ruy-Blas* e coi seguenti cantanti: Maria Makaroff, Amalia Borgani, Antonio D'Andrade, Achille Medini e Luigi Cieeri.

Biglietto d'ingresso lire 1; al loggione centesimi 50. — Abbonamento per 12 recite: all'ingresso lire 7, allo scanno lire 6, alla poltrona lire 10.

Teatro Goldoni. — L'attore Paladini nel *Mercadet*, di Balzac, riudì gli applausi di cinque anni fa, quando lo rappresentò la prima volta al Teatro Goldoni.

Prima del *Mercadet* fu recitato un *esempio* in un atto, dell'attore A. Salvini, intitolato il *Guardaportone*. Un brutto esempio! Il pubblico ha zittito, e il pubblico aveva ragione.

Grave ferimento. — Il V., ferito ieri presso la Corte d'Assise, si trova in uno stato relativamente sodisfacente. Il feritore, questa mattina, non era ancora arrestato.

Furto. — A sospetta opera d'un ragazzo d'anni 15, vennero rubati oggetti preziosi per lire 160 dalla stanza di certa F. C. in Canaregio, ch'era momentaneamente custodita da una figliuoletta della derubata.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 ottobre 1883.

Gianolla Giovanni, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Ponga Maddalena, perlaia.

Girolami detto Gaspari Francesco, venditore di salumi, con Urbano chiamata Urbani Orsola, cameriera.

Padella Vittorio, piattaio, con Zandinella Giuseppina, lavoratrice nella fabbrica di fiammiferi.

Amadi Vincenzo, scalpellino lavorante, con Mion Maria, Prima, già stiratrice.

Pescante Luigi, piattaio, con Brustoloni Maria, casalinga.

Grassi Giuseppe, facchino, con Gavagnin detta Taramina Giovanna, casalinga.

Sambo Antonio, dipintore, con Giado Maddalena, perlaia.

Remy Giovanni, negoziante di colori, con Fassetta Amalia, civile.

De Polo Bartolameo, tornitore di metalli in Arsenale, con Bevilacqua Maria, casalinga.

Gianni detto Sanson Vincenzo chiamato Angelo, pescatore, con De Vettor Marina, casalinga.

Menetto Fortunato chiamato Pietro, falegname dipendente, con De Bei detta Senerda Carolina, casalinga.

Ambaldi Ferdinando, scrittore all'Arsenale, con Negretto Giuditta, sarta.

Terrazzani Alessandro, agente di commercio, con Grassini Anna, casalinga.

Paties Redento chiamato Giovanni, facchino, con Dal Soldà detta Mao Luigia, portatrice d'acqua.

Centazzo Fortunato, facchino, con Centazzo Amalia Giovanna, casalinga.

Longhi Isaia, tipografo, con Ravà Lavinia, agiata.

Tagliapietra Giovanni, falegname, con Cappellin Maria Fortunata, casalinga.

Marchesini Giovanni chiamato Alvise, cameriere, con Botteri Caterina chiamata Giselda, casalinga.

Gavagnin detto Pendolin Angelo, facchino, con Furlini Antonia, perlaia.

Scarpa detto Moro Alvise, facchino, con Seno Maddalena, perlaia.

Ravagnin detto Gnegolo Francesco, facchino, con Palma Maria, casalinga.

Bon Giacinto, rimessaio lavorante, con Pelliccioli Teresa, casalinga.

Artuso Andrea, cameriere, con Pietriboni Maria, già sarta.

Bortoluzzi Giuseppe, calzolaio, con Sitran-Tibolla Maria, domestica.

Rizzioli detto Bisi Antonio, lavorante in conteria, con Damiani Antonia, cameriera.

Dudreville d.r Giuseppe, R. pretore, con Maddalena Leonilde chiamata Ida, civile.

Cavallerin Giovanni, calzolaio lavorante, con Bonomo Luigia, perlaia.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco.

De Lorenzi Ferdinando, industriante, con Povolato Giovanna, casalinga.

Bullettino del 20 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Gasparini Leonardo, agente di commercio, con Boldrin Pisana, civile, celibi.

2. Savinelli Arturo, impiegato al Monte di Pietà, con Bontempelli Gisella, civile, celibi.

3. Vendini Vittorio, intagliatore, con Dipol detta De Pol Agostina chiamata Carlotta, sarta, celibi.

4. Gaggio Emilio, scalpellino, con Gaburin detta Gaborin Eufemia Luigia chiamata Giuliana, cameriera, celibi.

5. Cozzi-Palla Antonio, fabbro, con Avon Adelaide, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sillia Mazziol Maria, di anni 79, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Bevilacqua Santa, di anni 77, nubile, già cucitrice, id. — 3. Meneguz-Mil Cipolat Giustina, di anni 70, vedova, domestica, id. — 4. Tonini Zanuttin Caterina, di anni 53, coniugata, casalinga, id. — 5. Basso detta Peresut-Mazzocut Lucia, di anni anni 32, coniugata, villica, di Marsure di Aviano. — 6. Zennaro Rosa, di anni 19, nubile, operaia, di Venezia.

7. Scalatelli Federico, di anni 38, celibe, impiegato municipale, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 21 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bertoli Tobia, facchino, con Ferialdi detta Bigio Maria, perlaia, celibi.

2. Zandonà Giacinto, fabbro, con Perniani chiamata Porsiani Cleofe, domestica, celibi.

3. Monesi Domenico chiamato Tommaso, agente di commercio, con Belli Maria, casalinga, celibi.

4. Rampazzo-Gorin Antonio, burchiaio, celibe, con Damillo Maria, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Falanger Boaretto Maria, di anni 55, coniugata, villica, di Galzignano. — 2. Bortolozzo Pagietta Maria, di anni 38, coniugata, villica, di Curtarolo. — 3. Terzariol Giuseppina, di anni 25, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Contin Giuseppe, di anni 35, coniugato, santese, di Venezia. — 5. Bergamo Bortolo, di anni 30, vedovo, villico, di Mestre.

Giovanni Prati.

Scrivono da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Non l'avevo visto da più mesi, quando nel giorno scorso lo incontrai, in piazza Montecitorio, appoggiato al braccio della sua signora e ad un bastone. Camminava a stento, tremante, curvo, con respirazione affannosa. La sua signora lo lasciò per un momento appoggiato ad uno dei fanali piantati presso il gran portone di Montecitorio, ed andò a contrattare una carrozzella. Lo guardai lungamente. Com'era disfatto! Come stentava a tenersi in piedi! E che fatica ci volle a farlo salire in carrozza!

Fino agli ultimi giorni dell'estate egli poteva almeno darsi questo svago; scendere le scale di casa, salire in una carrozzella e passeggiare qualche mezz'ora. Ma i primi freschi autunnali hanno riacuito il terribile male di nervi e la quasi completa paralisi, da cui è colpito e lo hanno costretto a rimanersene inerte ed abbandonato nella sua casa, circondata da tanta vita e da tanto rumore.

***

Infatti, egli abita nel centro più popoloso, più vivo, più chiassoso di Roma, in quella stessa casa, dove sono la birreria ed il *restaurant* Morteo, e dove fino a pochi giorni fa, stette l'ufficio del giornale più allegro e più festaiuolo di Roma, il *Capitan Fracassa*. Questa casa da cui fra poco andrà via anche Morteo, è votata alla demolizione, per l'allargamento di quella parte del Corso, e dovrà essere un vero orrore pel povero Prati il cambiar casa in quello stato miserando.

Meno male che per un riguardo — non a lui, oh! non certo al poeta — ma a quei bottegai, pei quali ora comincia la stagione buona, e più ancora ai corsi carnevaleschi, il Municipio ha concesso una proroga fino alla quaresima.

***

La decadenza, la paralisi di Giovanni Prati non è solo fisica: ne fu colpita anche la sua intelligenza, o almeno la sua memoria. Egli non ricorda più tutto quello che vorrebbe, stenta a riconoscere i suoi antichi amici, balbetta frasi spesso incoerenti ed ha nella voce una specie di cantilena, che fa ripensare ai bardi primitivi, pei quali la poesia e il verso erano altresì canto, armonia vocale.

***

Il romantico poeta di *Edmenegarda* e di *Armando*, caro più specialmente alle donne ed ai giovani sentimentali, e dei cui meriti poetici si è tanto parlato, che non credo dovere aggiungere altro, ha anche meriti patriottici e civili, che meritano essere rilevati. Fu chiamato poeta cesareo, ma la sua lira non risonò mai per l'adulazione, e quando parlò di Napoleone III dopo il 2 dicembre e dopo Villafranca, ebbe concetti e versi nobilmente virili e italiani. Fu entusiasta di Vittorio Emanuele con tutta la nazione, con tutto il mondo civile, non poeta cesareo, ma interprete della coscienza universale.

A proposito mi ricordo.

Nei giorni del lutto nazionale per Vittorio Emanuele e quando apparvero alcune poesie per la morte del Gran Re, io gli chiesi se avrebbe anche lui scritta la sua. Ed egli, con le lagrime agli occhi, mi disse: « Sono stato troppo amico di Vittorio per poterne essere il cantore. Ma poi più che qualunque poema, gioverà a rammentarlo ai posteri ed agli stranieri che visiteranno l'Italia, questo nuovo *plebiscito di marmo* che lo slancio nazionale intende innalzare al Padre della Patria. Oltre a Roma, oltre alle principali città italiane si faccia che anche le minori città e borgate abbiano il loro monumento — grande o piccolo, sfarzoso o modesto — al primo Re d'Italia. Così che, in futuro, chiunque giri l'Italia — nazionale o straniero che sia — ritrovi dovunque le tracce di questo nuovo *plebiscito marmoreo*, e possa dire: Il fondatore dell'unità d'Italia fu veramente amato! »

***

Anche come senatore e consigliere superiore di pubblica istruzione, il Prati fece sempre il suo dovere. Al Senato — ch'io ricordi — non prese mai la parola, come non la prese mai Aleardi. Ma era assiduo alle sedute e votava con la massima indipendenza. Al Consiglio Superiore poi seppe talvolta ribellarsi ad alcuni *burgravi* e specialisti, che si vendicavano dandogli del poeta.

Come trentino, il Prati è di cuore irredentista, e non ha mai lasciato sfuggire propizia occasione di addimostrarlo, quando la prudenza lo permetteva; ma egli ripudia e condanna le dimostrazioni dei piazzaiuoli, che vorrebbero compromettere il tutto per la parte.

***

Prima di mettermi a scrivere questo schizzo mi sono ieri recato in casa del Prati per vederlo e per parlargli. Ho saputo che sta molto meglio, ma che il medico non gli permette che qualche rara visita di amici. Speriamo che il miglioramento continui e che l'invernata gli sia clemente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia di suo motoproprio con Decreto del 24 settembre 1883:

Ad uffiziale:

Forcellini cav. Annibale, incaricato della direzione dei lavori di restauro del Palazzo Ducale in Venezia.

Venezia 21 ottobre.

Il Re d'Italia e il Principe di Germania.

Il Re d'Italia ha mandato un telegramma al Principe ereditario di Germania per la sua festa.

Il Principe imperiale di Germania ha risposto con un affettuoso telegramma a quello del Re Umberto. Il Principe ringrazia per il gentile pensiero del Re, e fa vivi augurii per la prosperità d'Italia.

Il tallone di Achille.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ci si scrive da Roma che il punto vulnerabile, il tallone di Achille del Ministero, che i dissidenti credono d'aver trovato, sia l'onorevole ministro della pubblica istruzione, contro il quale si riverserebbero tutti i loro sforzi poco dopo riaperta la Camera, non per abbattere lui solo, ma tutto il Gabinetto.

Essi ragionano a questo modo:

Il Baccelli è detestato a destra e su ciò non cade alcun dubbio, e deve ai voti della sinistra il rimanere ancora alla Minerva. Se noi lo combattiamo, la destra si unirà certamente a noi, e Minghetti e Spaventa e Bonghi voteranno contro l'esoso ministro insieme a Nicotera, Baccarini, Zanardelli. Il presidente del Consiglio, dalla parte sua, non potrà abbandonarlo, perchè si esautorerebbe completamente, e dovrà sostenarlo, e sarà trascinato nella sua rovina; poichè, avendo contro e destra e dissidenti, appar chiaro che la maggioranza ministeriale verrebbe meno.

Ma quale l'occasione? La più prossima, e; se qualcuno dei progetti tardasse troppo, si darebbe battaglia sul bilancio della pubblica istruzione.

Così ragionano i dissidenti, senza riflettere che, posta così la questione, è vero che il Depretis non potrebbe abbandonare il suo collega, ma è altresì certo che anche i moderati più avversi al Baccelli sacrificherebbero la loro avversione per evitare una crisi, preferendo il male che fa Baccelli a quello che farebbero Nicotera, Zanardelli e Baccarini.

Del resto, l'avversione dei dissidenti, e in ispecie di Baccarini e Zanardelli, contro Baccelli è giustificata. Si racconta che, in uno dei Consigli di ministri anteriori al 19 maggio, alludendo allo screzio che c'era nel Gabinetto, il Baccarini dicesse, accennando allo Zanardelli: « Siamo due i ministri dissidenti », e che il Baccelli si affrettasse a correggere: « Perchè dite due.... se siamo tre? » Al che il Depretis, scherzando, avrebbe soggiunto: « Decidetevi. Quanti siete? » E il Baccelli risolutamente: « Siamo tre! siamo tre! »

Nè basta. Il 19 maggio, quando il Baccarini *dava fuoco alla mina*, com'egli dice, col suo violento discorso, dal banco dei ministri, colui che sottovoce, ma con risolutezza lo incoraggiava ed animava e gli diceva: « Benissimo! Bravo! Forza! Avanti! » era appunto il Baccelli. Egli intanto, per non compromettersi, rinunziò alla parola, e il domani, quando vide che il Depretis, anzichè impaurirsi e indietreggiare, rimase nella sua posizione trasformista, girò di bordo e lasciò soli a dimettersi Zanardelli e Baccarini.

Perciò dai dissidenti il Baccelli avrà una guerra senza quartiere; ma appunto per questo il quartiere glielo dovranno accordare i trasformisti, anche quelli che più lo avversano.

Il brindisi dell'on. Sella al banchetto del Congresso geodetico.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'onor. Sella, prendendo la parola, volle ricordare l'Accademia dei Lincei, non per le notabilità scientifiche che la compongono e per lo sviluppo da essa oggi raggiunto mercè il concorso del ministro della pubblica istruzione, ma per un fatto straordinario: quello della presenza di una donna, la contessa Lovatelli, tra i suoi accademici. Con molto *humour* domandò agli stranieri presenti quale altra nazione, tenera della emancipazione della donna, poteva vantare una cosa simile, e ricordò come già nel medioevo, prima ancora che in Italia le questioni sociali fossero nemmeno accennate, le Università di Padova e di Bologna annoveravano tra i professori delle donne. I Lincei moderni camminano così sulle orme dei grandi antichi. Il brillante discorso dell'on. Sella venne accolto da applausi generali, avendo poi egli concluso col bere alla salute dei decani presenti.

Consiglio comunale di Milano.

Telegrafano da Milano 19, al *Popolo Romano*:

Il deputato Perelli e i consiglieri Ajraghi e ..., progressisti, hanno rifiutato l'assessorato del Comune offerto dalla maggioranza del Consiglio.

Allora questa si è riunita in casa del senatore D'Adda, e molti rifiutandosi di confermare la vecchia Giunta, il sindaco Bellinzaghi dichiarò che si dimetterebbe se non venisse con...

Il D'Adda avendo osservato che la dimissione del sindaco portava la nomina dell'Annoni; ...tri decisero di confermare la vecchia Giunta. Ieri si elessero tutti, ad eccezione di Milesi e Fano (defunto) sostituiti da Negri e da ...

Il caso del generale Serafini.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'ultima dispensa del *Bollettino delle nomine e promozioni* annunzia che il maggior generale Bernardino Serafini, comandante della brigata Casale di stanza a Forlì è stato trasferito al comando della brigata Pistoia di stanza a Palermo.

S'era annunziato che il generale Serafini sarebbe stato messo in disponibilità; si sapeva che il Berti, mal tollerando che il Serafini gli avesse indirettamente ricordato il suo dovere di ministro del Re al banchetto di Forlì, pretendeva dal ministro Ferrero tale ingiustificata punizione.

Il Ferrero non ha ceduto ed ha fatto bene. Egli ha preso invece un provvedimento corretissimo, trasferendo il generale Serafini da Forlì a Palermo. Tale trasferimento non è assolutamente una punizione come forse qualcuno finge di credere; è una misura d'indole tutt'affatto militare, assolutamente indipendente dal banchetto di Forlì e dal brindisi del generale Serafini, ch'era richiesta invece dalle condizioni nelle quali si trovava il Serafini di fronte alle autorità di Forlì dopo i disordini accaduti in quella città.

Il generale Ferrero ha mostrato una scrupolosa imparzialità; si è rifiutato di fare quanto avrebbe ingiustamente danneggiato il Serafini, e nel tempo stesso ha voluto mettere un ufficiale generale fuori del pericolo di compromettersi in pettegolezzi politici, ciò ch'era tanto più facile al Serafini stato per molto tempo in Romagna, e per molto tempo anche deputato al Parlamento.

Il ministro della guerra ci sembra, in questo caso, degno di lode.

I manoscritti del Foscolo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

I manoscritti del Foscolo, che erano in possesso del libraio Dotti di Firenze, e che si temeva un momento dovessero andare in Inghilterra, sono stati acquistati dal ministro della pubblica istruzione, e depositati nella Biblioteca Laurenziana a Firenze.

La Questura di Alessandria.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Seguita alacremente l'inchiesta sui disordini segnalati alla Questura di Alessandria.

Crediamo però prematura ogni notizia in torno al trasloco del reggente quella Prefettura, perchè i disordini erano di natura affatto interna, nè si manifestavano con danno del servizio. Il prefetto non sarebbe dunque colpevole per non averli conosciuti e denunziati.

Domicilio coatto.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 19:

Ieri si è riunita la Commissione consultiva per l'applicazione del domicilio coatto, e si è pronunciata sopra alcune proposte dei prefetti.

I coatti, che nel 1876 erano 7620, e alla fine del 1877 erano 4593, adesso sono ridotti a ...99.

Questa riduzione è dovuta alla riforma introdotta recentemente.

Adesso, per inviare un individuo al domicilio coatto, bisogna che esso abbia subito una prima condanna, l'ammonizione per cattiva condotta dopo scontata la pena, e le contravvenzioni all'ammonizione. Dopo tutto ciò il prefetto può ancora chiedere il domicilio coatto; ma su questa domanda deve pronunciarsi la Commissione speciale, composta di deputati, senatori, magistrati e consiglieri di Stato.

Una felice ascensione.

Telegrafano da Milano 19 alla *Stampa*:

I Milanesi, Johnson e Bagutti fecero ieri una ascensione in un aerostata con Blondeau.

Il viaggio nell'aria fu compiuto felicemente, e i viaggiatori presero terra presso Treviglio.

La trichinosi.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Stampa*:

La trichinosi fa strage nella Sassonia. In 10 villaggi circa 400 persone sono colte dalla malattia, comprese intere famiglie, e seguita da esito letale.

Il Governo inviò una Commissione medica sui luoghi.

Inaugurazione della ferrovia Campobasso-Termoli.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Campobasso 20. — Oggi fu inaugurata la linea Campobasso Termoli. Un treno speciale, partito alle ore 7 antim., è ritornato alle ore 5. Domani si aprirà al pubblico l'intera linea Benevento-Campobasso Termoli. La città è festante.

Il gatto di nove code in Inghilterra.

Togliamo dall'*Italia* questo edificante fatterello.

« La sera del 2 ottobre fu frustato a Halifax certo Andrea Doyle, convinto di attentato all'onore su una ragazzina. Il castigo fu inflitto da un marinaio con « un gatto da nove code, » il famoso staffile anglo-americano.

« Al supplizio non assistevano che due medici, due *reporters* e quattro altri individui.

« Il condannato fu attaccato ad un triangolo tremante di paura, e l'esecutore cominciò l'operazione, che durò più di mezz'ora.

« Il Doyle non diede segno di dolore fin dopo il quinto colpo. Allora cominciò a contorcersi. Al tredicesimo colpo si mise a gemere e gridare e continuò sino alla fine.

« Non si vide comparire il sangue che dopo il ventesimo colpo. Quando l'esecuzione fu terminata, un ruscello di sangue scorreva giù per le spalle del paziente. Le sue ferite furono lavate con acqua, ed egli venne ricondotto alla sua prigione.

« Il marinaio che amministrò le staffilate dice di aver ricevuto egli stesso l'ugual castigo per ben sei volte! »

Confessiamo che non ci uniremmo a coloro che si scandalezzassero di queste santissime staffilate. Il delitto di cui si rese colpevole quest'Andrea Doyle ha la sua spinta nel desiderio del piacere materiale. Il dolore materiale, acutissimo, è la controspinta più efficace e nello stesso tempo la più giusta espiazione.

Brutalità.

Leggiamo nel *Gazzettino* di Catania:

« Un fatto scandalosissimo e che dimostra a che stato di brutalità l'uomo si spinge in certi momenti di bile forse mal trattenuta, avvenne domenica scorsa alle ore 2 pom. in piazza S. Placido.

« Uscivano dal lavoro due pittori, accompagnati da due loro garzoni, uno dei quali portava una lunga scala, l'altro una *pignatta* di creta.

« Il poverino, che portava la scala, a un certo punto pregò il compagno a voler dividere il peso della scala, portandola un poco l'uno per volta; ma l'altro si rifiutò, e non volle saperne niente. Il garzone che partava la scala allora gli diede un urtone, facendogli cadere la pignatta, che andò in frantumi.

« Uno dei due pittori, di cui non sappiamo il nome, afferra il bambino, lo getta a terra e gli regala due calci allo stomaco da lasciarlo esanime e privo di profferire un lamento. La belva contenta del suo operato, lo lascia così e passa oltre.

« Ma due carabinieri, informati dell'accaduto, corrono all'abitazione di quel bruto e l'arrestano, mentre due sergenti di città conducono il bambino all'ospedale, dove ieri cessava di vivere.

« Povero bimbo! »

Ed anche per questi ci vorrebbero le staffilate a uso inglese. Nè si parli di dignità umana per coloro, i quali provano coi fatti loro che non ne hanno.

Dieta Triestina.

Telegrafano da Trieste 20 al *Pungolo*:

La Dieta triestina invitò il Governo a presentare una legge, che permetta la cremazione, e che a Trieste la renda obbligatoria nei casi di morte avvenuti per malattie contagiose.

Il deputato Cambon interpellò il rappresentante del Governo intorno al modo inumano, col quale i carcerati, anche politici, vengono condotti a piedi e incatenati dalla prigione al Tribunale. Il rappresentante del Governo, Rinaldini, si riservò di rispondere.

Come si paga un traditore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Alessandro Dumas — che, tra parentesi, non è mai stato ammalato — ha scritto tempo fa una lettera, pubblicata oggi dal *Curieux*, relativa al denunziatore della madre del conte di Chambord. Sebbene risalga al 13 marzo scorso, essa nulla ha perduto del suo interesse:

« Signore,

« .... Ecco il fatto.

« Ho avuto per compagno e per amico intimo dipoi, Henry Didier, deputato dall'Ariège, sotto l'Impero, e morto nel 1868. Egli era figlio del Didier, segretario generale al Ministero dell'interno, quando ebbe luogo l'arresto della duchessa di Berry, dietro denunzia di Deutz. Fu quel Didier l'incaricato di pagare al denunziatore i 500,000 franchi da lui chiesti.

« Il mio amico mi ha raccontato un giorno, sotto promessa che non avrei rivelato il fatto che dopo la sua morte, che, essendo egli bambino di dieci anni, suo padre, il giorno del pagamento, l'aveva fatto nascondere dietro una tenda del suo gabinetto, e gli aveva detto:

« — Guarda quel che sta per accadere e non lo dimenticare mai. Bisogna che tu sappia per tempo che cosa sia un vile e come si paga. »

« Henry Deutz fu introdotto. Didier era ritto davanti al suo scrittoio, sul quale erano i 500 mila franchi in due mazzi di biglietti.

« Deutz si appressava, quando il Didier gli fece cenno di fermarsi; quindi, prendendo le molle, se ne servì per porgere uno alla volta i due pacchetti a Deutz, dopo di che gli accennò la porta.

« Neppure una parola fu pronunziata durante questa scena, ch'io vi riferisco quale mi è stata raccontata dal mio amico, il più gran galantuomo della terra....

« A. DUMAS. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stradella 20. — Depretis arriverà a Roma domani alle ore 4.

Milano 20. — Stasera arriveranno il duca di Teck e la sua consorte.

Berlino 20. — Nelle elezioni comunali del primo Collegio di Berlino furono eletti liberali.

Amburgo 20. — Si hanno inquietudini sulla sorte del vapore *Aline Woermann*, partito per l'Africa occidentale. Probabilmente si è perduto in seguito agli uragani. A bordo vi erano 30 uomini di equipaggio e 3 viaggiatori fra cui due missionarii.

Parigi 20. — Il cardinale Manning è giunto a Parigi diretto per Roma.

Parigi 20. — Un dispaccio del *Temps* da Ginevra afferma che il Consiglio federale non si è mai occupato della questione della neutralità dell'alta Savoia, non ricevette nessuna osservazione in proposito da una Potenza estera qualsiasi.

Tunisi 20. — Il generale Forgemol partirà con tutto lo stato maggiore. Il generale Logerot comanderà solo una divisione composta di circa novemila uomini; cinquemila rimpatriano entro un mese. Si ritiene che Destournelles si destinerà altrove.

La *Gazzetta Ufficiale tunisina* pubblica: Il bilancio dell'esercito tunisino si ridurrà ad un battaglione di fanteria, ad un pelottone di cavalleria, ad una sessione d'artiglieria e alla guardia d'onore del bei.

Londra 20. — Il *Times* ha da Berlino: Bismarck è seriamente indisposto, i medici gli proibirono qualunque lavoro intellettuale, resterà qualche tempo a Friederickhause.

Madrid 20. — Un telegramma da Oporto dice: Duemila individui hanno domandato l'abolizione dell'imposta sul grano; la Camera di commercio differì la soluzione, ciò che produsse grande eccitamento. Il popolo decise di non pagare. Temonsi gravi disordini.

Lisbona 20. — In causa del disaccordo del Consiglio dei ministri circa le prossime elezioni municipali, il ministro dell'interno si è dimesso. Dicesi che avranno luogo altri cambiamenti di ministri. Il Gabinetto, per precauzione, convocò le Cortes pel novembre, per discutere la riforma della Carta sulla legge elettorale. Le elezioni municipali sono fissate pel 10 novembre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 21. — Una nota dell'Agenzia Fabre dice che nei circoli politici di Madrid non si attribuisce nessuna importanza all'articolo della *Post* sulle relazioni tra la Francia e la Spagna. Credesi che la migliore politica della Spagna è il non intervento. I Pirenei sono una frontiera naturale e strategica che divide due paesi, i cui interessi non sono punto opposti. La Spagna non può avere nessuna aspirazione territoriale al di là dei Pirenei. Una dolorosa esperienza storica insegna che la causa della decadenza della Spagna fu l'ingerenza negli affari europei, che non la interessavano, come quelli della Fiandra, dell'Austria, dell'Italia.

L'ingerenza della Spagna negli affari della Casa d'Austria creò la confusione fra il diritto dei principi e il principio di nazionalità; per cui non v'è nessuna ragione nè interesse che possano obbligare la Spagna ad abbandonare la politica di neutralità e d'amicizia verso l'Europa con cui desidera stipulare i trattati di commercio.

Costantinopoli 21. — Il *Vakit* pubblica un articolo favorevole alle concessioni di lavori pubblici. Contesta che la Porta avversi gli stranieri che chiedono concessioni. Afferma che la Turchia è sempre disposta a ricorrere a tutti i capitali per sviluppare le ricchezze del paese.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 1 55.

Corrono varie versioni sulla dimissione di Acton. Vuolsi che sieno provocate dal rifiuto di Magliani di aumentare il bilancio della marina. Altri pretendono che Depretis si opponga al collocamento a riposo di quattro viceammiragli, che Acton vorrebbe.

Stasera, appena giunto Depretis, si terrà Consiglio. Vuolsi non improbabile che le dimissioni sieno accettate. Invece nei circoli politici affermasi che Acton rimarrà.

I giornali constatano la scorrettezza di ritirarsi alla vigilia dell'apertura della Camera.

Cavalletto fu nominato vice-presidente del Comitato romano pel pellegrinaggio al Pantheon.

Bullettino bibliografico.

Concorsi internazionali di macchine agrarie. — Macchine seminatrici. — Pisa 1880.

È compreso nella raccolta intitolata: *Annali di Agricoltura*, pubblicata per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) — Roma tipografia Eredi Botta, 1883.

Contiene la Relazione al Comizio agrario di Pisa della Commissione giudicatrice sull'esito del concorso internazionale delle macchine seminatrici, deliberato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e che venne aperto il giorno 20 ottobre 1880.

Con tal concorso, il Ministero di agricoltura, industria e commercio iniese di contribuire a diffondere in Italia l'uso di buone macchine seminatrici, che al mite prezzo accoppiassero la bontà di lavoro e sensibile risparmio di seme, anche per convincere gli agricoltori dell'utilità manifesta di seminare a righe i cereali.

Ora questa pubblicazione acquista una maggiore importanza, dacchè negli ultimi giorni venne fatto a Udine, sotto gli occhi dello stesso ministro dell'agricoltura, l'esperimento di una macchina seminatrice egregiamente congegnata, e tale, che, a quanto ne dissero i giornali udinesi, corrispose in maniera così perfetta, da doversi ormai ritenere sciolto il quesito dell'applicazione e dell'uso d'una tal macchina.

E ancora più interessante, dopo il fatto di Udine, riesce la presente pubblicazione, dacchè in questa, sin dalle prime pagine, è detto che nessuna delle macchine esposte presentava (allora) i requisiti necessarii per conseguire la medaglia d'oro e l'acquisto di due esemplari della seminatrice, che fosse stata premiata, da parte del Ministero.

Chi si occupa, dunque, di tale argomento, ch'è di tanto interesse pel nostro paese, troverà nel volume, ch'ora annunziamo, le più autentiche e recenti nozioni intorno a quanto si riferisce a una parte così rilevante dell'industria agraria ed economica del nostro paese e della nostra regione.

FATTI DIVERSI

« I Narbonnerie La-Tour ». — È questo il titolo d'una produzione drammatica dei sigg. Illica e Fontana, rappresentata al teatro Manzoni a Milano. La *Perseveranza* scrive:

« Prima di tutto constatiamo il successo ch'è incominciato a disegnarsi nel *prologo*, e poi è andato crescendo fino a divenire un successone, con applausi unanimi, sinceri spontanei ai due bravi autori.

« I quali, dopo gli applausi alla fine del 1° atto, fecero uscire il Pietriboni a recitare uno scherzetto in versi, in cui l'Illica ed il Fontana pregavano il pubblico di dispensarli dall'uscire, promettendo che, se la commedia piaceva, sarebbero usciti alla fine.

« I maligni dissero allora che quella era una astuzia per stuzzicare la curiosità degli spettatori, i quali avrebbero pazientato sino alla fine, se, puta caso, il lavoro non fosse piaciuto. Ma invece il successo si è sviluppato con tale intensità, che, dopo il penultimo atto, il Pietriboni insieme alla signora Silvia trascinarono a forza i due novellini, ed i due novellini si lasciarono trascinare. »

Gli altri giornali di Milano constatano egualmente il successo.

Una frana. — Telegrafano da Catania 19 al *Corriere Italiano*:

Per improvviso scoscendimento di terra, sono rimasti sepolti sei operai occupati in alcuni lavori presso la Stazione ferroviaria di Assoro Valguarnera.

Si è potuto a gran fatica estrarne uno, gravemente ferito. Disperasi di giungere a tempo per salvare gli altri.

Busto atterrato. — Telegrafano da Torino 20 all'*Italia*:

A San Benigno, nel Canavese, fu gettato a terra il busto testè eretto al generale Rebaudi, l'autore della *Stella confidente*.

Un fatto grave. — Telegrafano da Sant'Arcangelo 18 all'*Italia*:

Stamane, verso le 11, due carabinieri della nostra stazione si recarono in Via dei Signori per arrestare certo Pietro Zanotti, avanzo di galera, dove ha passato anni parecchi in pena di un tentato omicidio.

All'avvicinarsi degli agenti, lo Zanotti si chiuse in casa; ma vedendo che la porta cedeva sotto l'impulso vigoroso dei loro colpi, si buttò dalla finestra, e via via chiese alle gambe la sua salvezza. Inseguito e accortosi che sarebbe presto arrestato, cavò fuori un coltello, si lanciò, imbestialito e furente, contro il più prossimo dei suoi inseguitori, e lo avrebbe certo ucciso, se l'altro non lo colpiva al petto con due colpi di rivoltella. Non è morto, ma il suo stato è piuttosto grave.

Questa è la narrazione schietta, genuina, esattissima del triste fatto, quale avvenne e quale testimonii oculari mi assicurano.

Illustrazione Italiana. — Il N. 42 del 21 ottobre 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica — Corriere (Cicco e Cola). — I lavori per l'Esposizione nazionale di Torino (G. A. Ronco). — Prima della breccia, ricordi contemporanei (S. Ghiron). — Prato in Toscana (G. Carrocci). — L'Esposizione internazionale della pesca (Carlo Sandon). — Una città che rinasce (Adolfo L.) — Corriere di Parigi: Novità teatrali (D. A. Parodi). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Chi sia Beppo.... lo sanno le ragazze del paese, quadri di *Pompeo Mariani* — I lavori per l'Esposizione nazionale di Torino (5 disegni). — Prato in Toscana e la sua fiera. — I lavori per la sistemazione del Tevere a Roma. — Le Corse della Società Lombarda a Varese. — L'Esposizione internazionale della pesca a Londra. — Re Alfonso di Spagna, in uniforme d'ulano prussiano, con l'Imperatore Guglielmo, alle manovre di Homburg; Re Alfonso a Madrid, saluta il popolo entusiasta, dal terrazzo del Palazzo reale. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero).

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XVI, del 16 ottobre, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze due volte al mese:

La magistratura giudiziaria in Italia - (Simone Corleo). I partiti politici; la teoria degli scrittori su questo istituto - (Francesco P. Contuzzi). — Risparmio e lavoro - (A. J. De Johannis). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Emanuele Kant per Carlo Cantoni. - Volume secondo. La filosofia pratica (Morale, Diritto, politica) - (G. S. Tempia). — La democrazia di là dallo stretto, per G. Gallenga (trad. dall'inglese). — Parma, Luigi Battei editore, 1883 - (Lodovico Biagi). — Indice-prontuario contabile amministrativo per Tosi dott. Giacomo. - Roma, tip. dell'Ospizio di S. Michele, 1883 - (A. J. De Johannis). — Notizie.

Marito che uccide la moglie. — Nel *Corriere del mattino* di Napoli troviamo così narrato un uxoricidio commesso da un attore certo Gargano:

Vincenzo Gargano, attore comico, viveva tranquillamente nell'amorevole pace che gli dava la sua famiglia, una moglie e quattro figliuoli. Voleva un bene del cuore a tutti e quattro, ma uno gl'ispirava più intima tenerezza, e appunto quello circa un anno fa gli fu rapito dalla morte.

Il povero padre diventò mestissimo, lugubre sempre, e diventò a poco a poco iracondo verso la sua cara famiglia e specialmente verso la moglie. La sua fantasia accesa, il suo spirito tormentato gli creavano nella sventurata esistenza una specie di follia.

Egli pervenne ad essere convinto che la moglie gli aveva fatto morire il figlio!

Non poterono più vivere insieme, ed ella riparò in casa del suocero.

Questi, vecchio comico anche lui, diè per un pezzo un po' di quattrini a Vincenzo e a tutta la famiglia di lui per evitare almeno la catastrofe della miseria. Poi tentò una conciliazione. Richiamò in casa Vincenzo e pareva che la pace ritornasse, quando Vincenzo, in un accesso subitaneo e folle di collera, esplose a bruciapelo contro la moglie la rivoltella, che gli era diventata compagna e pessima consigliera.

La donna, mortalmente ferita, fu trasportata agl'Incurabili. Egli, Vincenzo Gargano, gridando a squarciagola, chiamò le guardie municipali e si fece arrestare, dicendo:

— Eccomi qua, io ho ucciso mia moglie, perchè ella ha ucciso mio figlio. Fate giustizia!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 13 ottobre.

Il brig. *Domenico*, che nel suo viaggio da Palermo per Charleston con zolfo poggiò qui con perdita di vele, essendosi provvisto di nuove vele, partirà per la sua destinazione al primo vento favorevole.

Cardiff 18 ottobre.

Il bark austro-ung. *Lucia B.*, cap. Crilich, partito il 7 corr. per Cape Town, ritornò qui con via d'acqua.

Fowey 16 ottobre.

La nave francese *Bon Pasteur* si è ieri abbordata, causa un forte colpo di vento, con la nave inglese *Waterlily*. Tutte e due hanno riportato delle avarie.

Molfetta 20 ottobre.

Il bark ital. *S. Francesco Martorelli*, cap. Ventura, arrivò qui con danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 93	88 93	91 —	91 10
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—			
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E. 5 %	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4	— —	— —	121 70	122 10
Germania	» 4	— —	— —	— —	— —
Francia	» 3 —	99 55	99 70	24 95	25 01
Londra	» 3 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera	» 4	99 55	99 70	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	209 25	209 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	209 50	210 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 20

Rendita italiana	91 05 —	Francia vista	99 77 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 20.

Mobiliare	481 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	529 50	**Rendita Ital.**	90 40

PARIGI 20

Rend. fr. 3 00	78 27	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 00	108 32	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	91 05	Rendita turca	9 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 90
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	351 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	282 50
» in argento	78 95	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 —	Londra	120 —
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 52 ½

LONDRA 20.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.59	757.57	756.61
Term. centigr. al Nord	14.2	16.7	17.3
» » al Sud	15.1	18.6	17.9
Tensione del vapore in mm.	9.91	12.52	12.45
Umidità relativa	82	89	85
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	NE.		ONO.
Velocità oraria in chilometri.	9	6	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.2 Minima 13.0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 21, *ore* 3 *p.*

In Europa continua la depressione al Nord. Danimarca settentrionale 742; Costantinopoli 762.

In Italia, nelle 24 ore, cielo nuvoloso al Nord con pioggie in Liguria, cielo misto altrove; venti del terzo quadrante qua e là forti; barometro disceso; temperatura abbastanza elevata.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, generalmente sereno altrove; altre correnti pronunciatissime del terzo quadrante; venti meridionali freschi in molte stazioni marittime; barometro leggermente depresso al Nord, variabile da 759 a 764 nell'Emilia e nella costa ionica; mare molto agitato nella costa ligure tirrenica.

Probabilità: Cielo nuvoloso e pioggie parziali al Nord ed al Centro; ancora venti freschi o abbastanza forti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 34s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	10h 51m 3s
Passaggio della Luna al meridiano	5h 17m 3s
Tramontare della Luna	0h 41m
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 21 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia in 4 atti del comm. P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione della legge per agevolare il credito a mite interesse alle Provincie danneggiate dalle inondazioni del 1882.

N. 1564. (Serie III.) Gazz. uff. 1° settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge in data 8 luglio 1883, Num. 1483;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Segretarii di Stato, i Ministri dell'Interno e delle Finanze, per *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà sottoscritto d'ordine Nostro dai Ministri dell'Interno e delle Finanze, per *interim* del Tesoro, per l'esecuzione della legge 8 luglio 1883, N. 1483, per agevolare il credito a mite interesse alle Provincie dannegiate dall'inondazione del 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1883, per agevolare il credito a mite interesse alle Provincie danneggiate dalle inondazioni del 1881.

Art. 1. Nelle Provincie di Alessandria, Bergamo, Belluno, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Padova, Rovigo, Salerno, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882, il prefetto pubblicherà, entro dieci giorni dall'emanazione del presente regolamento, un manifesto per invitare i Comuni, i Consorzii idraulici ed i privati a presentare, non più tardi del 30 settembre p. v., le domande di prestito.

Le domande dei Comuni e dei Consorzii dovranno essere indirizzate al prefetto; quelle dei privati, al sindaco del Comune nel quale è avvenuto il danno materiale che dà titolo alla domanda del prestito.

Il sindaco dovrà trasmettere al prefetto le domande dei privati, appena la Giunta municipale avrà espresso il suo parere, a sensi degli articoli 3 e 4.

Art. 2. Le domande di mutui dei Comuni e dei Consorzii idraulici saranno deliberate dalle rispettive legali rappresentanze, salvo ratifica da parte del Consiglio dei delegati, o dell'assemblea degli interessati, a seconda delle attribuzioni loro demandate dai rispettivi Statuti, e dovranno precisare:

a) La somma richiesta;

b) Il periodo entro cui s'intende di fare la restituzione, nei limiti della legge anzidetta;

c) Lo scopo al quale deve servire il mutuo, specificando i danni da ripararsi e le opere eseguite e da eseguirsi per rimediare ai guasti derivati dalle inondazioni, e indicando se esistano progetti approvati, e quali sussidii siansi chiesti o concessi per le opere medesime, a termini dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147.

In difetto di progetti approvati, le domande verranno corredate di un progetto, anche sommario, delle opere che si vogliono eseguire.

Art. 3. Oltre le indicazioni segnate con le lettere *a)* e *b)* del precedente articolo, le domande dei privati dovranno contenere la dimostrazione dei danni sofferti, e saranno corredate dai documenti, atti di notorietà ed attestazioni, che diano le prove delle cose esposte. Indicheranno altresì se e quali sussidii i petenti abbiano ricevuto dal Governo o da altre fonti di beneficenza.

Entro il termine di giorni cinque, il sindaco sottoporrà la domanda alla Giunta municipale, affinchè dia il suo parere sulla realtà del danno, in paragone alla somma di prestito domandata, e sulla condizione economica del petente.

Quando la domanda di danno si riferisca a proprietà immobiliari, potrà la Giunta esigere la presentazione di una perizia tecnica, a spese dell'istante.

Art. 4. Anche le domande dei privati, contemplati dall'art. 11 della legge, dovranno contenere le indicazioni stabilite coll'art. 3 del presente regolamento.

Art. 5. I prefetti sottoporranno prima del 15 ottobre all'esame delle Deputazioni provinciali le domande di cui nei precedenti articoli, riassunte in 4 diversi elenchi.

Le deliberazioni dei Consigli comunali dovranno essere approvate a sensi dell'art. 137 della legge comunale e provinciale, e quelle delle Rappresentanze consorziali, a sensi dell'art. 118 della legge sui lavori pubblici.

Art. 6. Il Consiglio provinciale, entro il mese di ottobre prossimo venturo, si riunirà per esaminare quale somma possa occorrere alla Provincia in relazione ai danni sofferti ed alle opere eseguite o da eseguirsi, non che in relazione ai concorsi obbligatorii per legge o volontarii nelle spese per le opere dei Comuni o dei Consorzii idraulici o stradali.

Nello stesso tempo il Consiglio provinciale prenderà cognizione delle domande dei Comuni, dei Consorzii e dei privati, commettendo le indagini che credesse opportune.

Quanto a mutui, di cui all'art. 11 della legge, le Deputazioni prenderanno gli opportuni accordi con le Banche ed Istituti di credito, vagliando, in concorso di quelle che aderissero alle operazioni, le domande dei privati.

Agli effetti dell'art. 13 della legge i Consigli di amministrazione delle Banche cooperative e popolari dovranno richiedere l'approvazione delle assemblee generali dei socii.

Art. 7. Per il 1° novembre p. v. il Consiglio provinciale concreterà l'ammontare delle somme che intende prendere a mutuo, a termini dell'art. 1 della legge, per conto proprio, e per conto dei Corpi morali e dei privati.

Esso proporrà inoltre quanta somma possa prelevarsi a vantaggio dei privati danneggiati della Provincia sui due milioni riservati pei piccoli prestiti dall'art. 11 della citata legge.

Art. 8. I Consigli provinciali, prima del 25 di novembre, trasmetteranno al Ministero dell'Interno le loro deliberazioni, accompagnandole colle dimande dei Comuni, dei Consorzii e dei privati, riassunti in separati elenchi, come all'articolo 5.

Art. 9. Il Ministero dell'Interno, riconosciuta la regolarità delle deliberazioni, sentirà la Commissione instituita col R. Decreto 4 febbraio 1883, N. 1192, in esecuzione dell'art. 5 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, invitandola a fare separatamente le sue proposte per l'assegnazione a ciascuna Provincia delle quote, di cui agli articoli 1 e 11 della legge.

Avuto il parere della Commissione stessa, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello del Tesoro, provvederà il più presto possibile al definitivo riparto ed eventuale riduzione delle quote, da approvarsi con Decreto Reale.

Tale riduzione seguirà con riguardo alla entità e qualità dei danni, alla condizione dei petenti, e alla importanza ed urgenza delle opere da eseguirsi.

Art. 10. Per l'estinzione dei mutui in capitali ed interessi, le Provincie si atterranno alle prescrizioni dell'art. 4 della legge; i Comuni provvederanno col mezzo di delegazioni sopra gli esattori delle imposte dirette da rilasciarsi in capo delle Provincie; i Consorzii dovranno stanziare i fondi necessarii nei conti preventivi annuali, che dovranno essere presentati al prefetto entro il mese di ottobre di ogni anno.

Quando il prefetto riconosca che venne ommesso lo stanziamento dell'annualità a carico del Consorzio, provocherà immediatamente le deliberazioni della Deputazione provinciale per lo stanziamento d'ufficio della somma dovuta, a senso dell'art. 41 della legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche.

Art. 11. La tassa di ricchezza mobile dovuta per i prestiti contratti dalle Provincie a favore dei Comuni o dei Consorzii idraulici, e che, secondo l'art. 7 della legge, esse devono anticipare, sarà loro rimborsata per parte degli Enti suddetti, inscrivendo annualmente nei rispettivi bilanci, e guarentita, quanto ai Comuni, col mezzo di delegazioni, come nell'articolo precedente.

Art. 12. I Comuni, i Consorzii idraulici ed i privati che mancassero rispettivamente ad alcuna delle assunte obbligazioni saranno tenuti a rifondere le spese ed i danni che le Provincie dovessero per loro fatto sopportare.

Si avrà cura pertanto d'inserire nei contratti di mutuo la clausola contrattuale, che i mutuatarii si obbligano ad eseguire tutte le prescrizioni del presente regolamento.

Art. 13. Quando la contrattazione di un medesimo prestito assunto dalle Provincie per conto di terzi sia fatto con due atti separati, verrà applicata la disposizione dell'art. 8 della legge, come se il contratto risultasse da un solo ed unico atto.

Art. 14. Nel determinare il margine netto di un quinto che, secondo l'art. 6 della legge, debbono presentare i beni da darsi in garanzia, le Provincie potranno anche tener conto degli accessorii dei mutui e delle spese. È loro pure fatta facoltà di fissare tutte le norme proporzionali che avviseranno di stabilire nei singoli casi, sia riguardo alle cauzioni, sia ancora per concedere, o meno, il prestito.

Sono parimenti autorizzati a pagare ratealmente le somme mutuate di mano in mano che proceda l'opera di riparazione, al riguardo della quale il prestito fu accordato, purchè si rimanga sempre nel limite di garanzia non minore di quello stabilito dalla legge.

Art. 15. Di mano in mano che le Provincie avranno contratto un prestito nei limiti delle somme consentite dal Governo, ne daranno notizia alle intendenze di finanza, trasmettendo la copia autentica dei contratti stipulati, perchè ne possa aver notizia il Ministero del Tesoro, il quale con apposite istruzioni determinerà le norme pel concorso dello Stato nel pagamento degl'interessi annui.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, Depretis.

*Il Ministro delle Finanze, incaricato dell'*interim *del Tesoro*, A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 3 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Lunedì 22 ottobre — 3ª Edizione — N. 282

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 OTTOBRE.

Non si sa ancora se il presidente del Consiglio indurrà il ministro della marina a ritirare le dimissioni, ma è innegabile che queste hanno recato un'immensa sodisfazione ai nemici del Ministero. Durante le vacanze parlamentari hanno annunciato ogni giorno che avrebbero ucciso il Ministero alla prima occasione. Annunciamo con gran fracasso ipotetiche adesioni; a sentirli, hanno già la maggioranza. Nel fatto sarà molto se riuniranno con gran fatica cento voti. E non dovrebbero essere così sicuri di avere la maggioranza contro il Ministero, se spiccano salti di gioia bacchica, perchè sperano che il Ministero si uccida da sè, sfasciandosi alla vigilia della battaglia. Ricordano che il Ministero Depretis N. 1 non potè resistere alle dimissioni dell'on. Zanardelli. Ma quei giornali che nutrono questa speranza e che sono anzitutto zanardelliani, fanno un gran torto al loro Zanardelli, stimando che l'uscita di Acton dal Ministero debba avere gli stessi effetti dell'uscita di Zanardelli nel 1877, mentre l'uscita di Zanardelli più recente, del 1883, non ne ha partorito alcuno. Acton sarebbe una forza parlamentare come Zanardelli nel 1877, e più di Zanardelli nel 1883?

Non cessa però d'esser molto curiosa la situazione parlamentare. Dopo il 19 maggio c'erano parecchi a Destra che avrebbero visto con piacere che Zanardelli restasse al Ministero, e si sarebbero contentati che ne uscisse Baccarini. Tutti però riconoscevano, che se doveva uscire Zanardelli, non v'era ragione che restassero Baccelli e Acton, tanto era viva la ripugnanza contro questi due ministri.

Adesso Acton che ha assistito passivamente ad una battaglia accanita senza trovare nemmeno l'energia di difendersi, e che è rimasto al suo posto, più che ministro bersaglio, vuol ritirarsi, e ritirandosi rallegra i nemici del Ministero, e impensierisce gli amici. Di più contro Baccelli i nemici del Ministero si apparecchiano ad aguzzare le armi, fidando nella giusta avversione della Destra contro il ministro della pubblica istruzione, e già si dice che la Destra, per tattica parlamentare, per non sagrificare un Ministero, a cui ne succederebbe un altro, che potrebbe far molto male, sarà obbligata a votare per Baccelli, come ora si va dicendo, che essa debba influire perchè Acton, resti. Si deve dire il vero, non abbiamo noi, di Destra sempre, malgrado tutte le trasformazioni, ragione di molta sodisfazione, nelle vicende parlamentari!

Ciò vuol dire che questa complicatissima macchina, che è il parlamentarismo, non abbiamo imparato ancora a maneggiarla bene, se essa riesce così difficilmente a rispondere alla vera volontà della Camera.

Ci deve pur essere il mezzo di sagrificare un ministro che non piace, e di salvare quelli che piacciono. La disciplina è una condizione *sine qua non* del parlamentarismo, ma resta a vedere se noi intendiamo bene la disciplina, e se non ne facciamo una irragionevole tirannia.

Noi crediamo che abbiano ragione coloro che scrivono essere la dimissione di Acton, alla vigilia dell'apertura della Camera, scorretta, ma non siamo persuasi poi che la dimissione di Acton debba avvicinare la morte del Ministero. Con un *interim* alla marina, il Ministero può presentarsi alla Camera abbastanza sicuro di sè medesimo. Depretis troverà nella Camera la maggioranza del 19 maggio, diminuita solo di quei deputati che non osavano ancora staccarsi da lui, ma gli erano già ostili. Se il presidente del Consiglio difenderà energicamente la sua politica e non farà credere, colle sue esitazioni, di non esserne ben persuaso egli stesso, egli raccoglierà intorno a sè una maggioranza ancora formidabile, disposta a tutto, pur di non aver un Ministero Baccarini Zanardelli coll'etichetta di Cairoli.

I giornali portoghesi si lagnano della fretta dei giornali spagnuoli ad accogliere, esagerandole, le notizie di disordini in Portogallo. Dicono che i tumulti di contadini portoghesi a Valenza, sul Minho, non avevano alcuna importanza politica, e che i giornali spagnuoli ne hanno fatto una rivoluzione. Però ci sono altri indizii dell'eccitazione degli animi in Portogallo. Le notizie ci vengono per la via di Madrid, della quale i giornali portoghesi ci invitano a diffidare, ma se diffidiamo delle esagerazioni, non possiamo credere che vi sia piena tranquillità negli animi in Portogallo. Intanto il telegrafo annuncia oggi una crisi ministeriale parziale a Lisbona, determinata dalle agitazioni interne.

La Spagna, dal suo canto, è tranquilla per questo quarto d'ora, e il suo nuovo Ministero continua a dire ogni giorno, che la Spagna non vuole alleanze colla Germania, che vuole stare in pace con tutti, ma specialmente colla Francia. I fischi della plebe parigina non hanno colpito sinora che il gen. Thibaudin, ministro della guerra, che vi ha perduto il portafoglio. I complici delle fischiate, più o meno necessarii, ricevono dal Ministero spagnuolo proteste di stima e di amicizia. L'*Agenzia Fabre* pubblica una Nota officiosa, nella quale ricorda la storia della Spagna, per rammentare che la causa principale della sua decadenza fu appunto quella di impicciarsi in affari che non la riguardavano, in Fiandra, in Austria ed in Italia. La Spagna se ne lava le mani. Ecco l'estratto della Nota ufficiosa dell'*Agenzia Fabre*. Ci sembra però sempre più improbabile che Sagasta, il quale ha fatto precisamente la politica che il nuovo Ministero sconfessa, possa sinceramente promettergli l'appoggio dei suoi alle Cortes. Ora siccome la maggioranza delle Cortes è sagastiana, è probabile che il Ministero nuovo sia obbligato a sciogliere le Cortes, per farvisi alla sua volta una maggioranza.

Sebbene si parli tanto della neutralità della Savoia e dei passi fatti dalla Svizzera, per farla rispettare, si annuncia che il Consiglio federale svizzero non se n'è mai occupato, e che non ha ricevuto in proposito comunicazioni da nessuna Potenza.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 ottobre.

(B) Nel mio telegramma di ieri vi ho sinteticamente informati della riunione tenuta l'altra sera dai dissidenti di Sinistra sotto la presidenza dell'on. Zanardelli. La discussione ivi seguita fu povere, così come pochissimi furono gl'intervenuti, i quali non oltrepassarono i quaranta, compresi alcuni non deputati, e costituivano la totalità delle sottoscrizioni delle azioni per la fondazione del nuovo giornale.

Sebbene gli accorsi all'adunanza fossero pochini, come dissi, i giornali dissidenti pretendono che le adesioni al movimento di opposizione ascendono ad oltre 200, ben inteso tutte di deputati di Sinistra. Fra questi assai scarso è il contingente della deputazione piemontese, la quale in gran numero rimane fedele al Depretis e ai principii affermati dal voto del 19 maggio.

Io spero che a suo tempo verranno fuori i nomi di questi 200 che intendono cospirare per abbattere il Ministero, o indurlo a licenziare alcuni colleghi, i quali non godono le simpatie della Sinistra storica. Se fosse vero che l'opposizione contasse già un contingente numerosissimo, è certo che la battaglia parlamentare si ingaggerebbe in condizioni non interamente rassicuranti pel Depretis, il quale sa che una opposizione formidabile riesce sempre all'ultima ora ad attrarre a sè i timidi e gl'incerti, i quali decidono spesso anche per pochi voti dell'esito della lotta, e spostano la base della maggioranza governativa. A questa eventualità il Gabinetto deve prepararsi, se non vuol essere sopraffatto dalle cospirazioni de' suoi avversarii, che, divisi nei criterii fondamentali di Governo, sono uniti, compatti nell'azione dissolvente e nel sapere creare una crisi senza sapere cosa ne risulterà di poi.

Vero è che finora l'opposizione capitanata da Zanardelli e Baccarini non ha saputo dare un indirizzo pratico al suo movimento di evoluzione, perchè devono tuttavia determinare il programma del nuovo giornale, discuterlo e approvarlo. Dopo tanto febbrile e clamorosa attività, sono ancora ai prodromi dell'opera loro, sulla quale non si sa se raccolsero l'adesione del Crispi e del Nicotera ed anche del Cairoli, che non apparisce sia decisamente entrato nel concistoro del palazzo Sciarra, le cui sale si prestano a tutte le riunioni più disparate e curiose.

Si ripete insistentemente come un fatto compiuto la dimissione dell'on. Acton da ministro della marina. In una lettera da lui diretta all'on. Depretis fino da domenica, spiegava le ragioni di questa riunione. Un giornale di Sinistra dissidente nel dare questa notizia, aggiunge una nota che vale la pena di riprodurre:

« Abbiamo argomento di credere che la motivazione delle dimissioni dell'on. Acton appartenga a un ordine d'idee superiore, in cui hanno poca parte le questioni tecniche, sulle quali, del resto, negli ultimi tempi, venne anche conchiusa una specie di tregua.

« L'on. Acton considera bene avviata, in questo momento, l'opera delle nuove costruzioni navali e vicino ad avere una soluzione il problema dell'industria nazionale per ciò che riguarda le costruzioni stesse. In mezzo a difficoltà gravi, a lotte terribili, egli crede, e forse con molta giustizia, di lasciare, per questa parte, la sua amministrazione in condizioni sodisfacenti, che potrebbero correre pericolo nel solo caso, in cui si riproducessero alla Camera le votazioni del bilancio con pochi voti di maggioranza, e le discussioni, come l'ultima, che degenerarono in pettegolezzo e calunnia, e, secondo le circostanze del momento, possono anche finire in commedia parlamentare.

« Per tutte queste ragioni, in un momento in cui la polemica tace, o è indirizzata al fine supremo del meglio da fare per la nostra difesa marittima, l'on. Acton crede opportuno di eliminarsi, volendo sacrificare sè stesso, anzichè essere causa o pretesto di nuovi attriti.

« Questa la cognizione sommaria dei fatti, così come ci risultano; e se, come abbiamo ragione di credere, essi stanno proprio così, il movente delle dimissioni di Acton non potrebb'essere più patriotico, nè rendere migliore testimonianza della bontà e della nobiltà dell'uomo, che non ha mutato neppure dopo una guerra senza riguardi e senza confini.

« Nel mondo parlamentare si ritiene però che l'on. Depretis non intenda di accettare le dimissioni del suo collega; alcuni poi opinano che, per il credito della sua persona e nello stesso interesse della marina, l'onor. Acton dovrebbe spiegare al Parlamento i motivi accennati nella lettera al presidente del Consiglio; e, in ogni caso, renderla di pubblica ragione. »

Qual è quest'ordine d'idee superiore, in cui hanno poca parte le questioni tecniche, che può avere indotto l'on. Acton a ritirarsi dal potere? Ha forse degli scrupoli, dopo sei mesi, di avere accettata la responsabilità del voto del 19 maggio? Può egli avere di questi pentimenti, egli che non si sa cosa sia mai stato in politica, e non ebbe, quand'erano fierissimi gli attacchi contro di lui alla Camera, il coraggio di provocare un voto esplicito? Forse l'on. Acton capì che si trova in una posizione assai compromettente, e preferisce di andarsene, prima di essere licenziato. Questa è la versione più attendibile.

Roma 21 ottobre.

(B) L'argomento che assorbe l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa è la dimissione del ministro della marina. Questo avvenimento inatteso ha fatto anticipare il ritorno dell'onor. Depretis, il quale sarà qui nel pomeriggio d'oggi, e convocherà il Consiglio dei ministri per stasera stessa, a fine di prendere una risoluzione sulla risoluzione dell'onor. Acton. Io vi esposi ieri le mie modeste osservazioni in proposito, e vi aggiunsi che mi pareva scorrettissima la condotta dell'onor. Acton, il quale, mentre alla Camera gli si mostrava chiaramente la poca fiducia ch'egli ispirava, e gli si faceva capire, con una considerevole minoranza contro il suo bilancio, ch'era per lui questione di dignità l'andarsene, affettava di non capire dove mirava l'opposizione, e rimaneva al suo posto; ed oggi, inopinatamente, a Camera chiusa, con un atto dispettoso, all'infuori dell'azione parlamentare, solleva un clamore inopportuno, rimettendo il portafoglio nelle mani del capo del Gabinetto. Si vede che l'onor. Acton ignora le consuetudini parlamentari, e non ha un concetto molto preciso dei doveri e dei riguardi verso la rappresentanza nazionale.

Noi, oggi, ci troviamo dinanzi a questo stranissimo caso, che, cioè, il Depretis, per evitare una crisi extra-parlamentare e non offrire un nuovo pretesto alla guerra dei dissidenti contro il Gabinetto, deve invitare l'Acton a rimanere al suo posto fino alla riapertura del Parlamento. Vi acconsentirà egli? Ecco il punto tuttavia dubbio, e che non sarà più tale domani.

Se il ministro della marina, in fondo nicoterino della più bell'acqua, non si lascierà guidare dall'influenza del deputato di Salerno, aderirà al ritiro delle dimissioni; in caso contrario insisterà nel ritirarsi, e si getterà apertamente in braccio ai dissidenti, portando a costoro un nuovo contingente di meridionali, che ora sostengono il Ministero, perchè ne fa parte l'on. Acton. Il pubblico si meraviglierà di queste sciagurate condizioni dell'alchimia parlamentare, ma, così è, pur troppo, e noi dobbiamo chiamare le cose col loro nome.

Come capirete la decisione del Consiglio dei ministri di stasera è attesa col più vivo interesse, perchè ancora non si sa bene le ragioni che provocarono le sue dimissioni. V'ha chi disse ch'esse furono determinate dal rifiuto dell'onorevole ministro delle finanze di aumentare lo stanziamento del bilancio della marina; altri invece, e questi pretendono di essere bene informati, asseriscono che l'Acton volesse collocare a riposo quattro vice-ammiragli, compreso suo fratello, il senatore Guglielmo, già comandante il dipartimento marittimo di Venezia, e che il Depretis vi si opponesse energicamente. Altre versioni corrono nei circoli politici, ma io mi astengo dal raccoglierle, perchè non mi sembrano attendibili.

APPENDICE.

La questione semitica in Russia esposta dal principe Demidoff di San Donato.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* una Memoria del principe Demidoff, sulla questione semitica in Russia. Si parla tanto di tale questione, che crediamo di sodisfare una giusta curiosità dei lettori:

« Il movimento popolare antisemitico verificatosi in questi ultimi tempi, sotto diverse forme e con notevole insistenza, ha di nuovo messo sul tappeto la così detta questione semitica.

« La nomina di un presidente della Commissione incaricata dell'esame di un così grave argomento fa sperare che la questione sia per avviarsi verso una soluzione regolare, soluzione che dovrà essere tradotta in atto con lo allontanamento di tutte le condizioni anormali in cui si aggira l'esistenza degl'israeliti, sia sotto il punto di vista politico, sia sotto l'aspetto sociale. Il che costituisce appunto il nodo della questione medesima.

« Uno dei caratteri essenziali e distintivi della situazione fatta in Russia alla popolazione israelitica è l'impossibilità in cui si trovano i sudditi appartenenti alla religione ebraica di trasportare liberamente il proprio domicilio al di là dei confini assegnati per la loro dimora. In virtù di questa legge restrittiva, la quasi totalità del contingente israelitico, che ascende a circa tre milioni di abitanti, si concentra nei Governi del Nord e del Sud-Ovest. E la forzata agglomerazione sopra un territorio relativamente ristretto, nonchè la concorrenza per procacciarsi i mezzi di esistenza, derivata da questa agglomerazione medesima, mettono gli abitanti israeliti in critica quanto penosa condizione, obbligandoli in certo modo a transigere sulla scelta dei mezzi che possono assicurare la loro sussistenza.

« Ognuno conosce la miseria, talvolta straziante, che stringe la grandissima maggioranza degli ebrei russi; ed è appunto da questa miseria che provengono, come conseguenza naturale, quei fenomeni economici mostruosi, che indignano il mondo civile, quali lo sfruttare con ogni mezzo la popolazione indigena, l'usura e molti altri frutti riprovevoli ed odiosi dei costumi israelitici.

« Qualunque provvedimento repressivo riescirà sempre inefficace a sradicare questi mali, i quali non possono essere soppressi che col mezzo di una non interrotta e coordinata sequela di riforme sostanziali nella esistenza degli sfruttatori, non che in quella degli sfruttati. La diffusione della istruzione, l'impianto del credito rurale, la diminuzione delle imposte e dei balzelli di ogni specie, e nello stesso tempo l'abolizione di quelle leggi antiquate, restrittive e convenzionali, che vietano agli ebrei la libertà di azione per procacciarsi i mezzi di esistenza, ecco dove bisogna cercare il rimedio ai mali deplorati, con fondata speranza di guarigione.

« Il solo fatto di permettere agl'israeliti, di eleggere il loro domicilio dove meglio loro talenta, basterebbe a rendere più regolari i rapporti anormali, fra ebrei e cristiani, nei governi del nord e sud-ovest, inquantochè ciò sarebbe come il lasciare libera l'azione a quella fondamentale legge economica, conosciuta sotto il nome di legge della domanda e della offerta. Tanto più, che questa specie di domicilio coatto imposto agli israeliti non vieta che, in tutto il rimanente del territorio russo, l'usuraio indigeno e nazionale, conosciuto sotto il nome di *Kulak*, cioè *pugno*, e che non ha nulla da invidiare all'usuraio ebreo, non compia liberamente le sue alte gesta, quando gli se ne presenta l'occasione.

« I provvedimenti che saranno messi in opera onde garantire il contadino da tutte le forme che riveste l'usura debbono essere di tal genere da condurre seco l'abolizione di questo flagello.

« Ma la questione che esaminiamo ha un altro lato non meno grave e deplorevole.

« Quell'indeterminato sentimento di odio e di disprezzo contro gl'israeliti che si osserva nel popolo russo, è senza dubbio motivato da quel pregiudizio, tramandato di generazione in generazione e di secolo in secolo, che si basa sulla differenza della religione, e che al giorno d'oggi, più che mai, ha perduto qualunque ragione di essere.

« E se devesi rimpiangere che nessuno cerchi di sradicare questi pregiudizii, diffondendo nel popolo una razionale spiegazione delle leggende e dei fatti storici, molto più è da deplorarsi che si voglia mantenere questo stato di latente ostilità per mezzo della ineguaglianza civile, che mette gl'israeliti in una condizione inferiore a quella di tutti gli altri cittadini dello Stato. Da ogni parte si innalzano mormorii contro lo spirito di corpo e la solidarietà degl'israeliti, contro il loro isolamento dal resto della nazione, contro il loro cocciuto dogmatismo religioso, che li allontana dal consorzio umano, ecc. Ma non è egli anche da chiedersi se possa essere altrimenti, dal momento che si mantengono tutte le condizioni anormali che accompagnano la loro esistenza.

« E questo isolamento degli ebrei non potrà cessare che se la nostra legislazione si occuperà seriamente di metterli in posizione meno umiliante di fronte a noi, sopprimendo qualunque restrizione ai loro diritti di cittadini; altrimenti, non solo l'odio contro gl'israeliti non verrà sopito, ma dovrà forzatamente scoppiare sempre con crescente violenza.

« L'unificazione reale di tanti e così variati elementi che compongono la popolazione russa, non è possibile se non a patto di vedere istaurato un sistema di grande libertà civile e di assoluta eguaglianza nei diritti e nei doveri di ogni cittadino. È soltanto per mezzo di questi due potenti motivi e livellatori della vita pubblica, che si potranno cancellare le differenze di razza e di religione, differenze che non hanno nessuna significazione per lo Stato; è soltanto con tali fattori che si potrà creare la solidarietà dei pubblici interessi, nonchè l'unione effettiva di tutta una vasta contrada.

« E siccome in questo processo di assimilazione di popoli diversi, la nazionalità che avrà la supremazia sarà sempre quella che si troverà essere la più forte e per il numero e per il grado del suo sviluppo morale, così è da ritenersi per certo che la russificazione effettiva, non quella apparente, di tutti gli abitanti dell'Impero, non potrà aver luogo che quando la Russia saprà atteggiarsi di fronte agl'israeliti come messaggera di principii nuovi, differenti da quelli che furon loro creati dalla loro esistenza antecedente all'epoca, in cui essi furono totalmente allontanati dalla vita pubblica del paese.

« Ecco cosa osserva Macaulay, a proposito della elargizione dei diritti politici e civili agli israeliti in Inghilterra:

« « Quando la società gode del benessere nella vita, un contratto naturale ed inevitabile fa nascere spontaneo il sentimento del patriotismo nella mente dei cittadini, i quali sanno com'essi devono e il benessere e i piaceri dell'esistenza al luogo che li unisce in un compatto sodalizio. Ma sotto un Governo dispotico e partigiano questa fusione d'idee non può avere il significato che avrebbe avuto con un miglior ordine di cose. Gli uomini sono costretti a cercare nel seno del loro partito quella protezione, ch'essi avrebbero dovuto trovare nelle leggi del paese loro; questo ha per conseguenza logica e necessaria di far rivolgere verso il partito quei sentimenti, che dovrebbero essere dedicati alla patria. » »

« Noi, in Russia, abbiamo cura di sequestrare gl'israeliti dal rimanente della popolazione, e poi ci meravigliamo se scorgiamo nei primi una riluttanza spiccata contro ogni tentativo di assimilazione o di unione. La causa della scissura e dell'odio è dunque in noi medesimi, ed è dal nostro seno che bisogna estirparla.

« Se il Governo non vuole riconoscere gli israeliti quali cittadini proprii ad esercitare tutti i diritti accordati agli altri e se egli li subisce solamente come un male inevitabile, non vi è da aspettarsi, da parte di questi paria, sentimenti diversi da quelli ch'essi nutrono per noi.

« In un caso analogo al nostro possiamo prendere esempio dalla Francia, la quale ci prova come in certe date condizioni gli ebrei possono divenire, quanto altri mai, membri utilissimi della nazione e del Governo. Essi stanno alla popolazione totale di Parigi nella proporzione di 3 per 100; eppure la questione israelitica è totalmente sconosciuta colà.

« Ci rimarrebbe adesso da trattare un altro punto di vista dell'argomento, quello cioè delle stolide accuse lanciate agl'israeliti, cominciando dalle false interpretazioni con cui si snaturano i libri del loro culto, e terminando coll'addebito che vien loro fatto di servirsi del sangue cristiano per compiere alcuni loro riti religiosi; ma nessuna di queste insulsaggini merita di esser presa in esame e sottoposta alla critica, perciò noi le mettiamo senz'altro da parte, prendendo piuttosto in considerazione altre accuse, le quali sembrano a prima vista, non prive di qualche fondamento.

« Si dice per esempio che gl'israeliti sono incapaci di sopportare qualunque lavoro fisico in generale ed in special modo quello della coltivazione delle terre; che in qualunque località essi si trovino, i loro cespiti di guadagno saranno sempre ricavati dal mestiere di rivenditore, di usuraio, di mezzani, e che, per conseguenza, accordando loro il diritto di muoversi liberamente, si mettono a portata della loro capacità quei distretti, ove essi potranno andare a stabilirsi. In queste accuse un solo punto è vero, ed è quello che afferma l'attitudine speciale degli israeliti alla mercatura di ogni genere; e quest'attitudine, ch'è, infatti, una particolarità tipica della razza israelitica, la si deve a circostanze che esistono da migliaia di anni. Ma però non bisogna neppure dimenticare che una parte assai considerevole della popolazione israelitica si occupa di ogni specie di mestieri, senza eccettuare i più faticosi ed i più penosi, come, a mo' di esempio, quelli del maniscalco, del fabbro ed altri simili. Ed è altresì accertato che in diverse località gl'israeliti si dedicano anche all'agricoltura; così, nel governo di Kiew, oltre diecimila ebrei d'ambo i sessi sono impiegati nella coltura della terra. Secondo i calcoli della decima revisione fatta nel governo di Vilna, apparisce che sopra 61,645 israeliti, 2966 erano agricoltori; nel Caucaso, una buona parte di operai agricoli è di razza israelitica; anche nella parte del Libano vi sono più di 100 famiglie, delle quali nove decimi lavorano la terra.

« In molte altre località si riscontrano agricoltori israeliti, ma noi reputiamo che gli esempii fino a qui addotti bastino a provare che la razza israelitica non è poi tanto refrattaria al lavoro della terra, quanto comunemente si sostiene.

« E questo fatto è tanto più degno di nota, inquantochè, eccezione fatta dalle colonie sperimentali, fondate da Araktcheceff, le quali ebbero ad abortire, nessuno incoraggiamento ed appoggio è mai stato accordato a questi tentativi, non solo, ma è provato che ogni sforzo di questo genere ha sempre incontrato difficoltà insuperabili nei regolamenti legislativi. Basterà citare a conferma dell'asserzione il testo della ben conosciuta legge del 1864, con cui *viene proibito agli ebrei di comperar terre dai privati nei governi di Vilna e di Kovno, mentre s'inibiva ai proprietarii russi di vendere, affittare od ipotecare agli ebrei le loro terre.*

« Nell'anno 1881, questa legge fu estesa con un articolo addizionale a tutta la popolazione israelitica a cui si vietava la compra e l'affitto di terre in tutto il territorio dell'Ovest. Ciò non di meno, com'è stato detto sopra, la parte predominante della popolazione israelitica costituisce la classe dei mezzani e rivenditori di prodotti delle industrie locali. E se la mediazione rappresenta una delle funzioni vitali nella esistenza economica delle nazioni, finchè si mantiene nei limiti necessarii, essa diventa una calamità quando, nella quantità, vi è eccedenza a questi limiti.

« In ultima analisi, è appunto sopra questa circostanza che noi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. Ognuno deve sapere che in ogni località, ove siano praticati l'industria ed il commercio rurali, esiste *una proporzione matematica fra il numero dei produttori ed il numero dei distributori.*

« Eccezione fatta dalle condizioni della produzione locale, vi sono altre cause da cui dipendono le proporzioni sopra indicate. Tali sono il grado di densità della popolazione, i mezzi di trasporto, ed infine tutta una serie di altri fattori, i quali si trovano in rapporto col mercato locale; ma nei governi del nord e del sud-ovest della Russia, le regole di detta proporzione sono assolutamente infrante. Ed è in conseguenza di questa sproporzione che si verifica un eccedente considerevole di forze improduttrici, che escono dai limiti menzionati, ed il cui mantenimento è un penoso aggravio pei produttori. È in queste circostanze che devonsi cercare le cause dei tumulti avvenuti in questi ultimi tempi.

« Accordando agl'israeliti un'assoluta eguaglianza nei diritti civili ed il concorso di stabilire le loro dimore nei *Governi* della *Grande Russia*, si otterrebbe, senza dubbio alcuno, per i nostri confini il voluto equilibrio fra i due motori fondamentali della nostra economia locale. In pari tempo, fissandosi colà ove è maggiormente sentita la mancanza dei mediatori per lo scambio dei prodotti, è evidente che una parte della popolazione israelitica riempirebbe in breve tempo questa grande lacuna.

« In questa guisa, sopprimendo le condizioni dannose che obbligano gl'israeliti ad abitare certe date località, si trasformerebbe un elemento nocivo in un fattore utile alla nostra esistenza politica.

« Nominato membro della Commissione instituita onde esaminare la questione israelitica, ho creduto mio dovere di fare immantinente noto alla Commissione stessa il mio modo di vedere a questo proposito. »

I dissidenti preparano una grande riunione della Sinistra a Napoli, e quindi torna in campo la voce che lo Zanardelli o il Cairoli pronunzieranno in quella città un discorso politico.

ITALIA

Discorso di La Porta.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Girgenti 21. — Ebbe luogo un banchetto elettorale al teatro Regina Margherita in onore di La Porta.

Concorso numerosissimo dei rappresentanti di tutte le sezioni del Collegio.

Sono intervenuti 400 commensali, fra i quali il senatore Gravina, i deputati Fili Astolfone, Gangitano, Coffari, Botta, Palizzolo, Firmaturi, Sangiuliano, Corleo. Aderirono i senatori Perez, Turrisi e Specchi, i deputati Belmonte, Sangiuseppe, Cammineci, De Cristoforo, Sciacca della Scala, Villadorata, Mangano, Maurigi, Salomone, Tenerelli, Cuccia, Accolla.

Il presidente del Comitato del banchetto salutò in nome degli elettori La Porta, invitandolo a parlare come anziano dei deputati del Collegio.

La Porta pronunzia un discorso: Parla del sospetto dell'equivoco, della gravità della situazione parlamentare, della formola misteriosa del *trasformismo*, alla quale vi sono sacerdoti che attribuiscono significato d'apostasia, e la sanzione è la scomunica. L'oratore accenna alla storia parlamentare della formazione della Destra e della Sinistra, divise nel metodo, riunite nel supremo obbiettivo, come nell'aula legislativa, così nei campi di battaglia, e che costituirono due robusti e gagliardi partiti parlamentari. Fu l'efficace dinamismo di questi grandi partiti storici che compì a Roma l'unità della patria, mentre l'avvicendarsi delle gloriose imprese nazionali va segnato come un importante periodo della nostra storia parlamentare, quello del 1868, in cui Rattazzi organizzò a sinistra l'opposizione di Sua Maestà.

Rammentate le vicende di questo periodo, l'oratore passa all'altro periodo in cui Depretis assunse la direzione del partito, conducendolo dopo pochi anni alla memorabile vittoria del 18 marzo. Il merito di quella, a buon diritto, chiamata rivoluzione parlamentare, è dovuto al savio indirizzo e al prudente criterio e alla generosa abnegazione delle più autorevoli individualità della Sinistra, che non patteggiò nessun sacrificio, nessuna sosta politica del suo programma, ma volle affidarne l'attuazione alla temperanza, alla prudenza e al credito di uomini di Stato sperimentati. Era quasi una garanzia che il partito, la cui origine e la cui azione rivoluzionaria aveva dovuto più accentuarsi nel compiere la sua missione nell'impresa nazionale, voleva dare alla pubblica opinione, specialmente nei rapporti internazionali e del credito pubblico. Malgrado ciò, le paure, in buona o in mala fede, non mancarono all'avvenimento della Sinistra al potere, di fronte alla fiducia e all'entusiasmo della grande maggioranza del paese. Il tempo e i fatti non diedero ragione alle paure. Il corpo elettorale nel 1876 inviava una Camera, in cui mancava una seria opposizione, perchè la Destra, dopo sedici anni di governo, non aveva l'abitudine dell'opposizione.

Accenna al periodo delle discordie intestine della Sinistra, dicendo che se questa ha reso grandi servigii al paese, più rilevanti avrebbe potuto renderne se tutta la sua grande gradazione di parte governativa avesse costituito una compatta maggioranza. Ormai, in sette anni della Sinistra al potere, essa nulla ha da invidiare alle tradizioni delle crisi della Destra. Sei crisi antiministeriali si produssero. Abbiamo veduto il Ministero del 24 marzo 1878 comprendere due o tre ministri di Destra, senza discutere la distinzione teorica del trasformismo individuale o collettivo. Una maggioranza di coalizione provocò pure l'avvenimento del Ministero del 14 luglio 1878.

Esamina le condizioni della politica estera in quel tempo, causa della caduta del Ministero. Narra i ripetuti tentativi di conciliazione dei capi della sinistra, i negoziati di Sella per la formazione di una nuova amministrazione, che fallì, perchè lo scrutinio di lista e le riforme scritte nel programma della Sinistra non furono accettate dai cooperatori di Sella.

Accenna alla formazione del Ministero Depretis, alla riforma elettorale, che fu la grande evoluzione del regime costituzionale, e viene alla data critica del voto del 19 maggio 1883, caratterizzato come sospetto di abdicazione del programma di Sinistra, come avviamento, se non come avvenimento del trasformismo. Il trasformismo inteso come apostasia, è, più che un equivoco, una bandiera di lotta interna a sinistra, e un'arma di guerra; ma nella presente situazione parlamentare, quale è o potrà essere l'atteggiamento e la costituzione dei partiti?

Da pochi anni l'indirizzo della politica interna ed estera è sopra la buona via, ove incontra le aspirazioni della grande maggioranza del paese, che rifugge dal doloroso spettacolo che ci offre una vicina nazione, dove la libertà non corrisponde sempre al nome del suo Governo, ove l'ordine è un desiderio in permanenza. La grande maggioranza del paese ama la libertà, non teme i suoi graduali progressi, esige l'impero della legge, e un Governo avente autorità, forza e prestigio per farla sempre da tutti rispettare. Il paese, che sentivasi umiliato da una disgraziata politica internazionale, apprese con generale sodisfazione che una politica di pace e dignità nazionale era inaugurata e assicurata dalle più intime relazioni dell'Italia colle Potenze centrali.

Per tenere la sua posizione, l'Italia deve profittare di questi anni di pace, onde compiere l'ordinamento dell'esercito e lo sviluppo della marina militare. Aggiungete all'indirizzo della politica interna quello della nostra politica finanziaria e i suoi grandi successi coll'abolizione del corso forzoso e del macinato. Quale meraviglia che la guerra dei sette anni non abbia più ragione d'essere? Quale meraviglia se molte rispettabili individualità della Destra, obbedendo, anzichè a sterili memorie e rancori, alla propria coscienza e al supremo interesse della patria, siensi schierate nelle elezioni generali, e alla Camera, sotto la bandiera del partito governativo progressista? Quale meraviglia se i deputati nuovi, grande e importante parte della presente legislatura, sostengono l'indirizzo politico del Governo?

Dov'è il trasformismo e l'apostasia di una parte della Sinistra? Forse nell'omaggio che al programma rendono antichi avversarii? È questa la caratteristica della situazione presente, poichè il Governo è accusato d'apostasia, non per i suoi atti, di cui molti tra gli accusatori non possono sconfessare la solidarietà fino al 19 maggio 1883, non per gli atti compiuti dal maggio a questa parte, ma per quelli che sospettasi possano compiersi.

Parla della costituzione organica dei partiti parlamentari, osservando che i nomi della storia non bastano a costituirli, e i partiti parlamentari formansi sui loro programmi governativi. È necessità della nostra Camera che i partiti sieno due gradazioni, e man mano rannodi ciascuno i suoi elementi omogenei e si organizzi e si stabilisca così il dinamismo, senza cui la vita del Parlamento illanguidisce e si compromettono le libere istituzioni. Intanto, affinchè il lavoro di riordinamento e di ricostituzione possa affrettarsi, è necessario che finisca il disgregamento e l'antagonismo personale degli elementi omogenei di Sinistra.

La Porta passa a parlare delle riforme finanziarie compiute e da compiersi, di quelle sociali, della riforma della legge comunale e provinciale, di cui accetta le basi fondamentali, della perequazione fondiaria, circa la quale esige che si dimostri che la perequazione risulti da prove dirette, controllate dai contribuenti, e che la perequazione avvenga sul minimo imponibile, e sia fattore di sgravio non di aggravio.

Discussa la questione dei zolfi in Sicilia, occupasi di quella dell'esercizio ferroviario. Da molti anni abbiamo tutte le conseguenze e tutti i danni delle provvisorietà per l'esercizio e per le costruzioni ferroviarie. Una lunga inchiesta fu fatta, ma attendesi ancora una proposta concreta. Intanto, una gran parte delle Amministrazioni ferroviarie procedono senza efficace controlo dello Stato, compromettendo le previsioni del nostro bilancio e le costruzioni ferroviarie, vivendo di ripieghi e ritardi, lasciando improduttivi per lo Stato e per le popolazioni capitali rilevanti, ma insufficienti, perchè distribuiti sopra un grande numero di linee in corso di esecuzione.

La Porta conclude: Dopo 22 anni di vita parlamentare passata innanzi a voi, non ho sentito mai, nè sento, il bisogno di parlarvi della mia fede politica. Sono stato, sono e sarò sempre, come sono stato, colla sinistra parlamentare, col partito progressista. Non voglio nessuna sosta nelle riforme politiche, desidero andare sempre avanti, ma studiando i passi per non compromettere quelli già fatti.

Credo però che i problemi economici sociali e amministrativi accennati assumano i caratteri della più decisa urgenza, e così li giudica la coscienza pubblica. Sono lieto d'incontrarmi sul terreno di questo programma con uomini rispettabili, che francamente e lealmente lo accettano. Ora consentite che io domandi la mia conclusione ad una memoria sacra a tutti gli Italiani. Oggi 21 ottobre è l'anniversario del plebiscito delle Provincie meridionali. Ventitrè anni or sono, tra il nostro popolo e il gran Re stringevasi un solenne patto di libertà e di unità nazionale con Casa Savoia; a quella sacra memoria all'affetto del popolo italiano domando ispirazioni di un omaggio e d'un saluto al Re e all'Italia. *(Vivi applausi.)*

Le dimissioni dell'on. Acton.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

Dei giornali della sera, la sola *Rassegna* ed il *Bersagliere* diedero la notizia delle dimissioni di Acton.

Mi permetto farvi osservare che fino dal giorno 17 corrente io vi telegrafai un *si dice* a proposito di queste dimissioni, che si è ora completamente avverato.

La *Rassegna* dà la notizia con maggiori particolari ed accenna, quali cause del ritiro, il voluto movimento nel personale della marina, non accettato da Depretis.

La lettera contenente le dimissioni fu spedita a Stradella domenica.

Acton è deciso a ritirarsi. Qualora il Consiglio dei ministri insistesse perchè conservasse il suo posto fino all'apertura della Camera, l'onor. Acton cederebbe alle insistenze, continuando però a considerarsi come dimissionario.

Il *Bersagliere* non commenta la dimissione e la riferisce come la diede il *Capitan Fracassa*.

Lo stesso fa il *Popolo Romano*, aggiungendo però che gli amici e gli avversarii dell'onorevole Acton converranno ch'egli, sacrificandosi a quelli che crede gl'interessi superiori della patria, ha compiuto un'azione nobile e generosa, la quale lo addita alla gratitudine della nazione.

L'*Opinione* dice che le parole, con cui il *Capitan Fracassa* ieri annunciò le dimissioni del ministro, hanno tutta l'apparenza di essere state comunicate, od almeno ispirate, dal ministro stesso.

Esse stabiliscono, continua l'*Opinione*, una serie di principii nuovissimi di diritto costituzionale. Gli amici dell'onor. Acton sostennero sempre ch'egli godeva la maggioranza, e l'Acton mostrò di crederlo perchè rimase ministro anche dopo molti voti contrarii avuti nella votazione del suo bilancio.

Ora egli si dimette dicendo di temere di non aver più la maggioranza; eppure nulla successe dopo la proroga del Parlamento che gli dia diritto di crederlo.

È evidente, quindi, una contraddizione fra ciò che fece all'epoca di quella votazione e ciò che vuol fare ora.

Tali dimissioni, continua l'*Opinione*, potrebbero autorizzare il sospetto che l'onorevole Acton voglia rendersi possibile con altre amministrazioni, vedendo gli sforzi che fanno i dissidenti per abbattere l'onor. Depretis.

L'*Opinione* conchiude col credere che le dimissioni verranno respinte, perchè la loro accettazione sarebbe grave.

La *Riforma* crede che, quantunque l'onorevole Acton non abbia dato sul serio le dimissioni, il presidente del Consiglio si affretterà ad accettarle, per poter quindi nominare un uomo che riordini sul serio la marina italiana.

Il *Capitan Fracassa*, rispondendo alla *Libertà*, nega che il suo articoletto riguardante le dimissioni fosse ufficioso; le conferma, ed aggiunge che Depretis oggi stesso, arrivando, avrà un colloquio con Acton.

— La *Libertà* contesta la correttezza parlamentare delle dimissioni date dall'onor. Acton, ministro della marina.

« Acton deve presentarsi alla Camera — aggiunge quel giornale. — Ceda in battaglia, ma non si ritiri. »

Il ministro Berti parlò ieri a lungo con Acton, insistendo perchè ritirasse le dimissioni, ma però nulla ottenne da lui.

— Il *Popolo Romano* afferma che, appena tornato, il ministro Mancini ebbe ieri un lungo colloquio col collega Acton.

— Questa mattina i ministri tengono consiglio per discutere le costui dimissioni, qualora Depretis non giunga prima, e per fargliele ritirare.

— Dicesi che il ministro Acton sia stato spinto a dimettersi per l'opposizione che il Magliani fa alle proposte d'aumento per il bilancio della marina.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Su questa faccenda delle dimissioni corrono varie versioni. Chi dice che l'on. Acton si sia dimesso per ragioni finanziarie, chi per ragioni parlamentari. Si dice che l'onorevole Magliani si opponesse e certi aumenti di spesa nel bilancio della marina. — Altri credono che il dissenso fra l'on. Depretis e l'on. Acton sia sorto da ciò, che questi volesse riformare e ringiovanire l'alta ufficialità di marina, collocando a riposo parecchi, che crede insufficienti, cominciando da un suo proprio fratello, e includendovi cinque altri contrammiragli. — L'on. Depretis si opporrebbe a queste gravi misure.

FRANCIA

Rochefort insulta di nuovo il Re d'Italia.

Telegrafano da Parigi 21 all'*Arena* di Verona:

« L'*Intransigeant* dice che Cipriani l'internazionalista che fu condannato in vita dalle Assise d'Ancona per due omicidii niente affatto politici, e che, per aver preso parte alla Comune, fu trasportato alla Nuova Caledonia, poi amnistiato, è morente.

« « Sopportò — dice quel giornale — il bagno della Caledonia; non potè sopportare il bagno del proprio paese, ove gli prodigano umiliazioni e torture. (!!!)

« « Umberto sarà sodisfatto. Non ha più nulla da invidiare a suo « fratello » il defunto Alessandro, l'impiccatore di sinistra memoria. »

« Dicesi che l'*Intrasigeant* sarà processato per quest'articolo. »

Non sappiamo se l'*Intransigeant* sarà processato. Certo è che chi lo scrive dev'essere pazzo, perchè, se esso confessa che i due omicidii di Cipriani non erano politici, deve riconoscere naturalissimo che sia condannato.

SVIZZERA

Condanna d'un deputato svizzero.

Telegrafano da Losanna 21 al *Secolo*:

Fa impressione a Berna la condanna testè pronunziatavi contro l'influente deputato di quel Cantone, De Grüningen, a 18 mesi di reclusione per furto e appropriazione indebita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre.

Elezioni comunali. — Nella seduta d'*oggi* la Giunta deliberò che le nuove elezioni amministrative abbiano a seguire il giorno 18 novembre p. v.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 23, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher a' SS. Apostoli.

Il Re di Grecia. — Domani, proveniente da Gmunden, arriverà a Venezia in strettissimo incognito il Re di Grecia. S'imbarcherà subito sull'*Anfitrite*, del quale annunciammo l'altro giorno l'arrivo, e partirà per la Grecia.

Testi scolastici. — Da molte famiglie sentiamo elevarsi lagni sulla dispendiosa quantità di testi destinati per le Scuole, dalle classi più inferiori alle superiori, che ad ogni anno vengono mutati a piacimento di questo o quel professore.

Ci sarebbe molto da dire anche sull'opportunità di certi testi, certamente non i più utili ad educare il sentimento ed il gusto dei giovani.

Anche dal lato economico delle famiglie che devono provvedere a più figli, bisognerebbe pur pensare di conciliare la bontà coll'economia dei libri scolastici.

Guida commerciale. — Entro il prossimo venturo dicembre uscirà la Guida commerciale di Venezia pel 1884, comprendendo anche le principali Ditte commerciali ed industriali della Provincia. Per evitare d'incorrere in erronee indicazioni, sono interessati i signori artisti di voler partecipare all'editorele V. Mangia rotti loro qualifiche e i rispettivi domicilii.

Padroni ed operai. — Fra noi vi sono non pochi giovani, che, reduci dall'adempiuto servizio mensile militare di seconda e terza categoria, non trovarono continuazione di lavoro presso i proprii padroni. Il fatto è grave, specialmente nella stagione in cui ci troviamo, e alle porte dell'inverno. Non vogliamo entrare in questioni privatissime, poichè vi può essere realmente penuria di lavoro; però se gl'industriali ed i padroni di bottega lo possono, hanno a fare ogni sforzo per continuare le somministrazioni di lavoro a chi dovette interromperlo per adempire un dovere, dal quale non potevano esimersi.

Pozzi pubblici. — Ad onta della vigilanza delle guardie municipali, i pozzi pubblici difettano di acqua, e ad ogni mattina succedono chiassi e lamenti, in gran parte molto giustificati.

Veda il Municipio di richiamare l'Impresa della fornitura dell'acqua all'esatto adempimento degli obblighi assunti da essa.

Teatro la Fenice. — L'altro giorno notammo che si parlava di spettacoli alla Fenice per tutte le stagioni, fuorchè pel carnevale. Infatti possiamo oggi annunciare che l'impresario si è ritirato dall'agone, credendo impossibile uscirne bene.

Teja indisposto. — Il *Pasquino* arrivato oggi si scusa coi suoi lettori della mancanza di disegni, perchè Teja, il sempre giovane Teja, che ha dato agl'Italiani tante lezioni di buon senso e di patriotismo, fu colto da improvvisa indisposizione, mentre lavorava, senza che ci fosse più tempo di provvedere altrimenti. Il *Pasquino* però aggiunge che il malore non è grave, e che nei Numeri venturi i lettori saranno compensati. Facciamo voti che così sia, perchè la scomparsa di Teja dal *Pasquino* lascierebbe un gran vuoto nel giornalismo italiano. Ci mancherebbe forse la nota più giusta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 22 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 3. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *I Vespri siciliani*. — 5. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 6. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 7. Strauss. Polka *Maskenzug*.

Il cordone translatlantico Bennet-Machay.

Quando si incontra un americano — scrive Pierre Giffard nel *Figaro* — si impara sempre qualche cosa.

Ieri mi sono imbattuto in Gordon-Bennett ed avendogli chiesto che nuove avesse, mi rispose nel tono più naturale di questo mondo:

— Dio mio, nulla! Ah! sì!... faccio un cordone con Mackay.

— Un cordone? con Mackay?

— Sì, Mackay, un cavo transatlantico.

— Pel *New-Yorck Herald*?

— No. Per voi come per me. Pel pubblico.

— I cordoni che già esistono vi impediscono dunque di dormire?

— Niente affatto, ma essi appartengono agli Inglesi. Io ebbi l'idea di fare un cavo americano, con denaro americano.

Mackay s'è unito a me e fra tutti e due getteremo il cordone pel prossimo luglio.

— Scusate; un cordone quanto costa?

— Trentacinque milioni di lire per gettarlo.

— Ebbene?

— Ebbene! Noi le spendiamo, io e Mackay; e siccome non avremo dei dividendi da distribuire ad azionisti che non esistono, questo sarà un fatto convenientissimo pel pubblico, il quale pagherà meno cari i suoi dispacci per l'America.

— È giusto. Ma voi parlate di milioni con tale facilità, ch'io vi sarei tenutissimo, se mi spiegaste in poche parole questo nuovo progetto. Egli è davvero interessante quanto quelli di cui finora voi aveste l'iniziativa.

— Ecco: Nel 1866, furono gettati due cordoni, i primi due che abbiano funzionato fra l'Europa e gli Stati Uniti. Poi Erlanger ha posto in opera un terzo cordone.

Quindi Pouyer-Quertier ne ha fatto un quarto.

Questi due nuovi cordoni hanno formato coi vecchi un'alleanza perfettamente giustificata, nella quale è tosto entrato un quinto cordone, quello di Gould, il potente affarista americano, notissimo, almeno di nome, anche a Parigi.

Gould, avendo avuta l'idea di far concorrenza ai cavi sottomarini tutti quanti legati alla Western-Union-Telegraph-Company, ha speso bravamente trentacinque milioni di sua tasca, per fare un cavo che portasse il suo nome.

Ma quasi subito l'ha rivenduto con un piccolo guadagno del doppio, ossia per 60 milioni, alla Western-Union, talchè l'unione di tutti i cordoni dal punto di vista finanziario è divenuta perfetta.

I cavi attualmente immersi nell'Atlantico rappresentano una spesa di 375 milioni.

Bisogna pagare l'interesse di queste somme e far sì che tutti abbiano la loro piccola parte negli utili.

D'onde il relativo prezzo della tassa per ogni parola, per gli Stati Uniti.

Dopo essere stato di 5 lire, esso, oggigiorno, è di lire 2. 50.

— E voi pensate di abbassarlo ancora?

— Certo. È questo appunto il servizio che noi rendiamo al pubblico. Noi getteremo 35 milioni nell'acqua per avere un cavo nostro e nel tempo stesso per realizzare un progresso economico.

— La vostra idea è grande e sarà, lo spero, incoraggiata dal nostro Governo. Ove sarà il punto di approdo del vostro cordone?

— Ve ne saranno due, giacchè noi contiamo di avere un cavo per l'Inghilterra ed uno per la Francia. Noi avremo l'approdo a Brest, se Cochery, come spero, ci concederà un filo speciale fino a Parigi.

— E chi s'incarica della messa in opera?

— I fratelli Siemens.

— Sono i più grandi produttori di elettricità dei nostri giorni.

— Essi incominceranno immediatamente il loro lavoro, e noi avremo i cavi interamente sommersi pel luglio 1884.

— Ed il *New-Jork Herald*? Avrà egli la sua trasmissione gratuita?

— Niente affatto. L'*Herald* pagherà un abbonamento al cavo Bennet-Mackay, come lo paga da sette anni al cavo Pouyer-Quertier. Bennett giornalista tratterà con Bennett telegrafista. Ciascuno vi troverà il conto suo.

— E quale sarà la vostra tassa?

— Non l'abbiamo ancora fissata. È un prezzo da definirsi. Ma state certo che sarà assai inferiore alla tassa attuale.

— Voi non vi unirete colle Compagnie precedenti?

— Giammai. Il capitale del cordone non appartenendo che a due socii, Mackay ed io, noi non pretenderemo da lui quelle rendite che fanno difficili gli affari — al punto di vista del pubblico — e che li riducono fruttuosi al punto di vista di chi possiede le azioni. Sarà una garanzia pel commercio dei due continenti.

— In caso di guerra, i cavi attuali potranno essere tagliati o tenuti dall'Inghilterra?

— Certo.

— E il vostro?

— Per nulla.

— Ecco una bella e buona idea. Io non dubito ch'essa si effettui prontamente e che divenga un buon affare. Ciò non sarebbe che giustizia.

— Accetto l'augurio. Ma il nostro scopo principale, lo ripeto, non è il guadagno. È il progresso, a mezzo di una leale concorrenza.

— *Opposition is the life of trade.*

— L'avete detto.

— A ben rivederci, signore.

— A rivederci, signore.

Ecco una cosa semplice e nel tempo stesso ardita. Questi due Americani fattisi Parigini, l'uno, Bennett, il meraviglioso direttore del l'*Herald*, l'altro, Mackay, il fortunato uomo delle terre di California; l'antico minatore divenuto Creso, l'arcimilionario che forse non conosce esattamente l'ammontare della propria fortuna, s'uniscono per immergere 35 milioni nell'Oceano nell'interesse del pubblico.

Che la fortuna li favorisca.

Se vogliono ascoltare la voce d'un modesto consigliere fisseranno fin d'ora il prezzo di ciascuna parola ad una lira e 25.

Ed il commercio dei due mondi farà coniare per essi una bella medaglia!

D. Bertolini. — Nuove scoperte di antichità in Concordia e nel territorio colonico.

L'instancabile raccoglitore delle memorie romane nell'Agro Concordiense, cav. Dario Bertolini, continua colle sue dotte memorie ad illustrare quanti oggetti di antichità si vanno scoprendo in quel territorio, così prezioso per gli studiosi della storia della dominazione romana nella nostra regione. Con quest'ultima pubblicazione che abbiamo ricevuto, l'egregio autore illustra alcune tegole ed un suggello letterati, che portano nuovo contingente di dati alla storia di una delle legioni romane, e di famiglie proprietarie di fabbriche di materiali da costruzione in Concordia. Noi ci associamo all'autore quando fa voti che si continuino gli scavi di Bagnarola, i quali possono riuscire di una utilità decisiva per lo studio della topografia romana nella regione veneta, e gli altri della Pineta Caccia, che fanno sperare di poter ammirare un edifizio romano.

Noi auguriamo all'egregio avv. Bertolini di poter presto vedere il frutto dell'opera sua, e, quale miglior ricompensa delle sue assidue prestazioni, gli auguriamo di veder presto sorgere quel Museo Concordiense, a cui egli accenna nella sua Memoria, il quale raccolga tutti quegl'interessantissimi oggetti, che non andarono perduti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 ottobre.

La questione ferroviaria.

La *Venezia* riceve dall'on. Federico Gabelli la seguente lettera:

Amico carissimo,

Padova, 17 ottobre 1883.

L'on. Bertani ha scritto una lettera sulla questione ferroviaria. Critica acerbamente l'onorevole Valsecchi e dà i suoi consigli al ministro dei lavori pubblici.

Deve essere quasi disperata la condizione di salute delle nostre strade ferrate, se un così illustre chirurgo presta la sua opera. E vivessero anche, figurati come dovrebbe camminare dopo curate dall'on. Bertani, se tanto zoppe sono andate finora!

Non sarà male ricordare al pubblico che l'on. Bertani è stato un dei più accaniti contro la proposta di riscattare le ferrovie e ridurle nelle mani dello Stato e del Governo. Scrisse, parlò, strepitò contro al Sella, allo Spaventa e al Minghetti, finchè per la questione ferroviaria non avvenne la crisi parlamentare che portò al potere la sinistra. Appena compiuto il grande avvenimento, l'on. Bertani dichiarò pubblicamente che aveva sostenuto precisamente il contrario di ogni sua convinzione; che credeva e voleva quello appunto, che volevano e credevano il Sella, lo Spaventa e il Minghetti; che della questione ferroviaria si era servito per raggiungere il fine di rovesciare la destra; e ch'erano stati molto *ingenui* tutti coloro che lo avevano creduto in buona fede. Tutto questo con *frenopatica audacia* il Bertani ha stampato in quattro (parmi) *lettere ferroviarie*.

Vorrebbe avere la bontà l'on. Bertani di far sapere se adesso è in buona fede, e se è persuaso di quello che scrive? o se ha un secondo fine — politico ben s'intende — da raggiungere anche questa volta?

Credimi sempre

Aff.mo tuo Federico Gabelli.

Dal canto nostro dice l'*Opinione* riceviamo la seguente lettera che contiene alcune giuste osservazioni in risposta all'on. Baccarini:

La lettera dell'on. Baccarini prova ch'egli interpreta la missione del ministro come quella di un contabile. In sostanza egli dice, il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia propose di acquistare tanti milioni di materiale mobile, la spesa relativa fu stanziata nel bilancio, i denari furono spesi (?) ed ecco fatto il mio dovere.

Ma quando si occupa un posto così elevato non si sbrigano gli affari di tal genere come una *pratica* a cui si deve dar evasione. Il ministro deve considerare che da molti anni costantemente si lamenta la scarsità di materiale mobile; che questa deficienza è giunta al punto che Cirio deve provvedere al trasporto delle sue derrate con materiale proprio, e che molte Società non possono intraprendere il commercio iniziato felicemente dal Cirio perchè non hanno i capitali per comperar vagoni, e lo Stato non ha nè la quantità nè la qualità dei carri necessarii per trasporti di generi alimentarii; che il servizio delle merci a piccola velocità va malissimo, poichè tali merci non percorrono che 20 o 30 chilometri al giorno, e questo lo dico per esperienza e può farne la prova anche l'onorevole ministro onde molti negozianti sono costretti a spedire le loro merci a grande velocità con danno evidente delle industrie e dell'economia nazionale.

Ora, se un vagone di merce a piccola velocità impiega otto giorni per fare un viaggio che potrebbe compiere in due, ne segue che per fare il servizio occorre un numero quadruplo di carri, i quali poi stanno inoperosi sui binarii delle stazioni ad incagliare il movimento.

Tutte queste cose l'onor. ministro non le sa, o finge di non saperle, malgrado ch'egli abbia introdotto fra i consiglieri delle ferrovie dei suoi amici molto intimi, i quali se sapessero fare il proprio dovere, avrebbero potuto illuminarlo in via amichevole quando non avessero avuto l'autorità di farlo ufficialmente.

E poi se a lui premeva incoraggiare l'industria nazionale, perchè non fare estese esuberanti ordinazioni di materiale mobile, prevedendo anche per l'avvenire? Ma vi ha di più. Un ministro dei lavori pubblici, e con esso il Ministero, perchè non prevede le eventualità di una guerra, e non provvede tutto il materiale mobile occorrente? Se le macchine sono vecchie, guaste, i binarii in deperimento, i vagoni insufficienti pei casi ordinarii di questo nostro nascente commercio, se il servizio a piccola velocità si fa a passo di somaro, che cosa avverrà in caso di guerra?

E le raccomandazioni e le osservazioni fatte ripetutamente dall'onor. Gabelli, in qual conto furono tenute? E l'industria nazionale, non quella che profonde denari in pranzi, ma quella che suda e si contenta di un po' di pane e di vino, quella che paga le imposte, che provvede lo stipendio agli onorevoli ministri, che sborsa i 120 milioni che si ricavano dalle ferrovie dell'Alta Italia in qual conto la si tiene? Si mette in aspettativa per tenere in attività la prima.

Per verità dobbiamo essere poco sodisfatti di tale condotta contraria agl'interessi militari e commerciali del paese, alle industrie che non hanno a loro disposizione nè le colonne dei giornali, nè le tavole degli albergatori, ed a quelle istesse così dette industrie nazionali, per cui l'onor. ex ministro ha tanta premura.

Il Mahdi e i nostri missionarii prigionieri.

Il superiore dell'Istituto Africano in Verona comunica, all'*Unità Cattolica*, la seguente ultima relazione riguardante i nostri missionarii prigionieri nell'Africa centrale, insieme con altre notizie nel Sudan:

« Il maggiore dello stato maggiore dell'esercito del Sudan, E. B. Evans, scriveva da Chartum, il 1° settembre a mons. Sogaro:

« Se il buon Dio ci darà la vittoria nella « prima battaglia, spero che verso la seconda « metà del mese venturo i vostri poveri prigio« nieri saranno liberati dalle mani del ribelle. « Tuttavia non debbo nascondervi, monsignore, « quello che abbiamo saputo da informazioni « attendibili di El Obeid: secondo queste, il « Mahdi avrebbe manifestato, in caso di disfatta « delle sue genti, il divisamento di rifugiarsi « nelle montagne al Sud di Cordofan, prenden« do con sè i prigionieri europei. Di là tratte.

« rebbe della sua sottomissione al Governo egiziano, tenendo ostaggi gli Europei, a garanzia della propria vita. L' osservanza poi delle condizioni apposte alla pace ed alla restituzione dei prigionieri verrebbe assicurata dalle Potenze. »

« Da Chartum tengo la descrizione dell' esercito comandato dal generale Hichs. »

« Il giorno 8 settembre, alle sei del mattino, le truppe si mossero a Undorman, vicino a Chartum, ed alle 7 1/2 mettevansi tutte in marcia. Erano circa otto mila fanti, due mila cavalieri, seimila cammelli pel trasporto di munizioni, bagagli, provvigioni, quindici cannoni, fra i quali alcuni Krupp, e mitragliatrici. Cento cavalieri corazzati avevano una camicia rossa sopra la corazza, e formavano l' avanguardia. I servi degl' inglesi vestivano tutti camicia rossa.

« Dopo il grosso dell' esercito seguivano i basci bozuc, formando la retroguardia, ed incaricati di custodire i cammelli. Ciascun battaglione di soldati ha molti cammelli con una marca particolare, e, quando si fermano, ciascun battaglione va ai suoi cammelli per provvigioni, ec. Due conduttori, Kabir, stavano alla testa dell' esercito, imponente per questo paese. Gl' Inglesi calcolano d' impiegare, da Undorman a Duem, 12 giorni, e, riposato ivi qualche giorno, da Duem a El Obeid altri 15 giorni. Così si calcola che per il giorno 9 ottobre saranno a El Obeid, se non verranno assaliti per via. Ma l' esercito non potrà andar sempre con quest' ordine, perchè vi sono dei luoghi pieni di spinai alti quattro metri a guisa di grossi alberi, e di erba pure altissima.

« Noi temiamo che il Mahdi, conosciuta questa forza, prenderà la fuga. E che avverrebbe allora dei prigionieri? Noi cominciammo speciali preghiere, e le continueremo fino all' arrivo dei nostri, se a Dio piacerà darceli liberi. »

Pellegrinaggio del 9 gennaio e Firenze.

Telegrafano da Firenze 20 al *Fanfulla*:

Sono sorti gravissimi screzii fra il Comitato centrale e il Comitato provinciale per il pellegrinaggio del 9 gennaio.

Il Comitato provinciale nominò una Commissione incaricata di chiedere spiegazione al Comitato centrale di certi arbitrii commessi. Non avendo ritenute sodisfacenti le spiegazioni ottenute, il Comitato provinciale nell' adunanza d' ieri sera votava un voto di biasimo per il Comitato centrale.

In seguito a ciò il prefetto Corte dimettevasi da presidente del Comitato provinciale. Le dimissioni vennero accettate.

L' on. Depretis a Roma

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*;

Il presidente del Consiglio, on. Depretis, alle ore 4 pom., è giunto in Roma. Erano alla Stazione a riceverlo tutti i ministri presenti in Roma, meno l'Acton. C' erano poi i segretarii generali Pelloux e Marazio, gli onorevoli Tajani e Ferracciù; il prosindaco duca Torlonia e altri personaggi.

Domani nel Consiglio dei ministri si tratterà delle dimissioni dell' Acton.

Il generale Serafini.

Scrivono da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Avrete visto che l' ultimo *Bollettino delle nomine e promozioni* dell' esercito porta la tramutazione del Comando della brigata Casale in Forlì a quello della brigata Pistoia in Palermo del generale Serafini. In questa tramutazione non credo ci sia nulla a ridire; è un provvedimento di opportunità che non torna punto a biasimo dell' egregio generale. Io non voglio menomare il merito che vedo dato da qualche giornale al ministro della guerra per aver saputo resistere alle insistenti premure del suo collega, il ministro Berti, il quale voleva che il generale Serafini fosse destituito. Io però vi posso assicurare che il merito di cotesta resistenza andrebbe, quando mi fosse lecito il farlo, fatto risalire assai più in alto. Vi posso anche assicurare che il presidente del Consiglio stesso aveva, premuto dalle maravigliosamente coraggiose istanze del ministro d' agricoltura, chiesto invano la destituzione del generale in nome di tutto il Consiglio. Per cui se ai ministri va data una lode è quella di non avere insistito più oltre, e d' avere compreso — un po' tardi per verità — che ciò che chiedevano ripugnava al sentimento generale. Non voglio negare che un qualche appunto non si potesse fare alla condotta del generale Serafini; ma è evidentissimo che la colpa di quel tanto di appuntabile che nella condotta di lui si poteva riscontrare, era tutta di chi era stato cagione, per viltà d' animo, della generosa attitudine di quello; e che invece da colpevole si mutava in accusatore!

Rete telegrafica.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Riguardo al progetto di legge inteso a collegare la rete telegrafica coi capoluoghi di Mandamento, si provvederà nel senso che le strade percorse dai tramvia a vapore si forniscano di fili telegrafici.

Contrabbando.

Telegrafano da Como 20 alla *Persev.*:

Oggi, a Chiasso, le guardie di finanza scoprirono, in una vettura che stava per entrare in Italia, trecento catenelle e altre oreficerie, per un peso di dieci chilogrammi, e cento orologii di contrabbando.

Onorificenza bavarese.

Telegrafano da Monaco 20 alla *Persev.*:

S. M. il nostro Re ha conferito all' avv. Vincenzo Promis, bibliotecario e conservatore del medagliere di S. M. il Re d' Italia, la croce di commendatore dell' Ordine di San Michele di Baviera.

Archivio venduto come carta straccia.

Telegrafano da Monaco 20 alla *Persev.*:

L' Archivio della Legazione francese di qui dal 1822 a tutto il 1858, che per ordine del Ministero francese fu venduto come carta straccia, è passato ora nelle mani del nostro Governo, che lo comperò a caro prezzo. (?)

Disordini a Viterbo.

Telegrafano da Viterbo 20 al *Popolo Romano*:

Stanotte alcuni giovinastri assalivano a sassate una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza.

Una guardia è rimasta ferita.

Si spararono in aria diversi colpi di revolver.

Uno dei provocatori cadde, mentre fuggiva, e fu arrestato dai carabinieri accorsi.

Sperasi di scoprire gli altri che sono ancora ignoti.

L' eterna storia dei tribuni.

Il presidente del Consiglio dei ministri in Francia, in un discorso pubblico all' Havre, ha detto l' altro giorno queste parole:

« Il principio della intransigenza procede in una maniera molto semplice: si inscrive in un programma, tuttociò che può passare per la testa d' un uomo del nostro tempo, tutte le cose desiderabili o meno, detestabili o premature. Le si promettono tutte senza eccezione, ed è così che si riesce a farsi nominare deputati. »

Gli astanti risero e applaudirono, ma i giornali reazionarii gli fanno ora il tiro di ristampare un programma col quale egli pure, promettendo di tutto, riuscì a farsi nominare deputato nel 1869. Eccone un brano:

« .... L' esperienza — una esperienza acquistata a caro prezzo — deve averne insegnato quali siano, in seno a questa grande democrazia francese, le condizioni fondamentali del Governo libero.

« Per fondare in Francia una democrazia libera non basta proclamare:

« La libertà completa di stampa, di riunione, d' insegnamento e d' associazione;

« Non basta decretare tutte queste libertà; bisogna farle *vivere*.

« La Francia non avrà libertà, fino a tanto ch' essa vivrà legata dalle catene della centralizzazione amministrativa — eredità trasmessa dal regime antico al basso Impero, che la trasmise al Consolato.

« La Francia non avrà libertà fino a che esisterà un clero di Stato, una chiesa o delle chiese officiali.

« L' alleanza dello Stato colla Chiesa non è buona, nè per lo Stato, nè per la Chiesa.

« La Francia non avrà libertà fino a che essa non possederà una giustizia seriamente indipendente dal potere esecutivo.

« La Francia non avrà libertà fino a tanto che essa s' ostinerà nel sistema degli eserciti permanenti, che mantengono da un' estremità all' altra dell' Europa lo spirito di odio e di sospetto; sistema che nell' interno eternizza i bilanci grossi, perpetua il *deficit*, aggiorna all' infinito la riforma delle tasse, ed assorbe in spese improduttive le risorse imperiosamente necessarie alla grand' opera sociale dell' insegnamento popolare.

« Quindi bisogna volere, più e prima di tutto: — la decentralizzazione amministrativa: la separazione assoluta dello Stato dalla Chiesa: la riforma delle istituzioni giudiziarie, a mezzo di uno sviluppo della *giurìa*: la trasformazione degli eserciti premanenti. Queste sono tutte distruzioni necessarie. »

Proprio uno di quei programmi che ora il signor Ferry mette in ridicolo! La umiliazione morale per questi politicanti, dei quali il numero è infinito, comincia quando sono ministri. Cominciano a vivere della rivoluzione e poi ne muoiono.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 21. — Muchtar è partito stasera per Costantinopoli.

Budapest 21. — È assolutamente falso che Vannutelli, visitando Tisza, gli abbia fatte osservazioni contro il progetto pei matrimonii fra cristiani ed israeliti.

Lisbona 21. — Fontes riorganizzerà il nuovo Gabinetto. Il ministro dell' interno e della marina sono dimissionarii. Il ministro dei lavori pubblici fu trasferito alle finanze, il ministro della giustizia fu trasferito alla marina. Dunque tre nuovi ministri entreranno nel Gabinetto ai lavori pubblici, all' interno, alla giustizia. Il nuovo Gabinetto seguirà la stessa politica del precedente. Le elezioni municipali sono fissate al 4 novembre.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 22. — Si ha da Valparaiso 10 corrente: Il trattato di pace tra il Chilì e il Perù è firmato. Gli edificii pubblici di Lima e Callao, attualmente occupati dai Chileni, saranno gradatamente consegnati alle Autorità peruviane. Il generale peruviano Iglesias, è aspettato a Lima.

Vienna 22. — L' Imperatore ordinò di formare due divisioni di cavalleria coi reggimenti di cavalleria sparpagliati in Gallizia.

Il *Monitore dell' esercito* pubblica le nomine dei relativi comandanti.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Hong Kong: Diecimila Cinesi sono concentrati nelle vicinanze di Canton. Il Vicerè cerca di contrarre un prestito di un milione di *tael* e fa comperare armi inglesi. Nell' interno del paese circola la voce che scoppierà presto la guerra allo scopo di sterminare gli stranieri.

Lisbona 22. — Dicesi che Fontes Demello è riuscito a comporre il Gabinetto: Fontes Demello guerra, Barjona Freitos interno, Lopo Vuez giustizia, Ribeiro finanze, Serpa Pimentel esteri, Bucage marina, Chiavas lavori.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Il prof. Martello ha rinunciato alla candidatura. Al candidato radicale, signor Coletti, i progressisti hanno contrapposto l' avv. Roberto Andolfato di Crespano Veneto.

I moderati se ne stanno inoperosi; ma è probabile che all'ultimo staranno pel candidato progressista, per impedire la riuscita del candidato radicale.

Noi li lascieremo fare.

FATTI DIVERSI

Ospizio pei pellagrosi a Mogliano Veneto. — Ieri nell' antica villegiatura Torni inauguravasi, al suono della banda del paese, l' ospizio pei pellagrosi. Presiedevano la festa il prefetto di Treviso conte Pallotta, il sindaco Gris, il comm. Bernardi, il prof. Lombroso, e molti signori e signore, di cui i più sono benefattori del nascente Istituto.

Il Sindaco disse nobilissime parole, e ricordò con riconoscenza Venezia, che, mercè le eque concessioni della Congregazione di carità, facilitò la fondazione del necessario Asilo pei pellagrosi, offrendo a prezzo di tutta convenienza il locale Torni, di sua proprietà. Quindi il prefetto parlò con molta esultanza, rallegrandosi che la provincia di Treviso, prima nel Veneto, sia divenuta sede di ospizio tanto benefico.

Il prof. Lombroso, colle più felici, calde ed efficaci argomentazioni scientifiche, storiche e statistiche mostrò la necessità dell' istituzione pei pellagrosi, a fine di curare, non solo i ricoverati, ma di diffondere la cura medica necessaria, e di frenare l' invasione di una malattia tanto fatale all' individuo e alla società, anche nelle sue conseguenze ereditarie.

L' oratore fu vivamente applaudito, lasciando tutti vivamente preoccupati nel sentire che ben duecentomila sono i pellagrosi d' Italia, e che il Veneto è fra le regioni più gravemente colpite.

Prese poi, gentilmente invitato, la parola mons. J. Bernardi, lieto che la Congregazione di carità di Venezia, senza nuocere ai proprii tutelati, abbia potuto facilitare a Mogliano la creazione dell' opera destinata a rifugio e cura dei pellagrosi. Inspirandosi alla consueta gentilezza del suo animo, si rallegrò che la nuova instituzione offra ai ricchi mezzo di giovare, non solo moralmente, ma anche igienicamente i poveri contadini, provvedendo a domicilio alla loro cura con dispendii relativamente mitissimi. Disse che così l' avvicinamento delle varie classi sociali, voto di quanti amano il paese, e la vera fratellanza popolare, diverranno un fatto per tutti. Finì con ben meritate lodi ai generosi promotori di sì bell' opera di carità.

Venne poi visitato il locale, che fu trovato disposto in modo, che tutti i poveri in esso ricoverati possano trovarvi conforti di ogni maniera.

Terremoto a Longarone. — Da Longarone 22 ottobre, ore 10 ant., viene telegrafato:

« Stamattina ore quattro forte scossa di terremoto seguita da due leggiere. Ora vento e pioggia dirotta. »

Il terremoto dell' Asia Minore. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 22. — È esagerato il numero delle vittime del terremoto nell' Asia Minore. Un dispaccio del Governatore di Smirne reca che vi furono 57 morti e 150 feriti; 14678 persone rimasero però senza ricovero.

Mistero. — Fece il giro dei giornali il racconto di un Pistoiese, il quale, degente nell' Ospedale di quella città, sentendo aggravare la malattia che lo affliggeva, erasi confessato autore di una grassazione, per la quale era stato condannato un innocente.

Sul caso, abbastanza strano e deplorevole — scrive la *Nazione* — ci siamo dati cura di fare le necessarie indagini; e siamo venuti a sapere che il 5 del corrente mese un tenente dei carabinieri di stazione a Savona era stato chiamato al letto di un malato degente all' Ospedale, e ad esso il malato aveva fatto la seguente dichiarazione:

« Io mi chiamo Cesare Graziani, ho 40 anni, sono nato e domiciliato a Pistoia, e faccio il calzolaio. È decorsa una quindicina di giorni dacchè, di notte tempo, io mi resi autore di una grassazione lungo lo stradale che mena da Pistoia a Bologna. Incontrato per via un individuo, che all' apparenza sembrava un contadino, lo assalii, lo uccisi, e gli portai via il portafogli ove trovavansi 5000 lire. Temendo di essere scoperto, seppellii e cadavere e quattrini in terreno incolto presso il punto ove commisi il delitto, sperando di poter riprendere il denaro la notte veniente; ma in quella notte, mentre io rimoveva la terra, fui disturbato da gente che passava, mi diedi alla fuga, e temendo che le persone che mi videro, attratte dalla curiosità, si fossero recate là dov' era sepolto l' ucciso, ramingando per le Romagne giunsi a Genova, e da questa città mi diressi verso Savona. Al confine del circondario di quest' ultimo paese, mancando di denaro, commisi altra grassazione in danno di un certo Carpi, depredandolo di lire 20 e di un passaporto per l' interno. Ecco i delitti che commisi: per il primo un innocente soffre adesso per me la galera; prima di morire, volli che la verità tutta si conoscesse, sperando che questa confessione mi meriti il perdono di Dio. »

Raccolte queste dichiarazioni del malato, si incominciarono a fare delle indagini a Pistoia e a Savona; ma le mille ricerche che si fecero furono infruttuose.

Il preteso Graziani, in altro suo esame, smentì in parte la narrazione da lui fatta; indicò località differenti dalle prime; dichiarò chiamarsi Carpena Fortunato; aggiunse di essere di Livorno, e presentò i documenti comprovanti la sua identità. Non volle proferire il nome dell' innocente che per lui soffriva la galera; e contestatogli quanto aveva spontaneamente narrato, dichiarò che aveva fatto tali confessioni nel delirio della febbre.

Le indagini fatte poi per parte della Polizia e delle Procure del Re di Pistoia, di Livorno e di Savona continuano; inverosimile sembrando che nel delirio di una febbre il preteso Graziani avesse potuto fare dichiarazioni così seguite, senza divergere mai dalla narrazione intrapresa. Si trova strano, adesso che è migliorato d' assai, ch' egli taccia sui motivi che lo indussero a lasciare Livorno per Savona; e attendendo che luce si faccia, egli continua ad essere guardato a vista nell' Ospedale dalla Polizia.

Salvo per miracolo. — L' *Araldo* di Como scrive:

Il treno N. 15, che parte da Saronno alle 5 47 e arriva a Como-Lago alle 7 13, era domenica in ritardo di qualche minuto. Vi era gran folla, perchè il grosso della gente aveva scelto quel treno per ritornare a Como; si era dovuto quindi attaccare un numero straordinario di vetture.

Nessuna meraviglia se tra tutta questa gente vi fossero molte persone allegre. A molti non pareva vero di dover partire così presto, e mentre a terra suonava la banda s' incrociavano saluti ed evviva interminabili tra quelli che rimanevano e quelli che se ne andavano.

Si dà l' ultimo segnale della partenza; il treno comincia a muoversi. Notiamo che già qualche minuto prima un conduttore aveva dovuto ricacciare nel vagone un passeggiero che forse si sporgeva troppo dalla piattaforma. Ma inconscio d' ogni pericolo, un reduce, che stava sulla piattaforma — non chiusa — della terz'ultima vettura, continuava a sbracciarsi mandando saluti ed evviva; quando il piede gli mancava ad un tratto, l' infelice precipitava a terra, come massa inerte, nell' angusto interstizio tra le vetture ed il marciapiede rilevato della Stazione.

(Come si vede, il treno si era appena messo in moto.)

Gli astanti inorridirono; ma non era possibile recar soccorso di sorta. Il caduto, abballottato dal successivo passaggio dei vagoni, ebbe salva la vita per miracolo — così giurano almeno tutti coloro che assistettero davvicino alla terribile scena. Sembra che, colpendolo alla fronte, l' abbia risospinto fuori dalle ruote dove andava a cadere; fatto sta che al passaggio dell' ultima carrozza del treno, il caduto stava rannicchiato fra il binario e il marciapiede, senza altro danno che due ferite che gli permisero però di rialzarsi quasi da solo.

Portato nella sala d' aspetto di prima e adagiato su di un divano, il caduto, che perdeva copioso sangue dalla ferita al capo, disse chiamarsi *Cappelletti Enrico* di Giovanni, tessitore in seta, abitante a Como, in contrada Vittani. Non aveva perduto per nulla la sua presenza di spirito, e scherzava allegramente, ignaro forse di tutta l' estensione del pericolo superato.

Parrà incredibile, ma è vero, nel treno che partiva, ben pochi si accorsero dell' accaduto, e il suono della banda impedì agli astanti di farsi sentire dal macchinista e da qualcun altro del personale. Così il treno benchè non fosse ancora uscito di stazione, proseguì tranquillamente la sua corsa, e fu solo nelle Stazioni successive (Cadorago e Cameriata) che il telegrafo fece edotto della disgrazia e dello stato del ferito. Sembra però che se il treno si fosse fermato immediatamente, le conseguenze della caduta potevano essere ben più fatali pel Cappelletti.

Accorsi, appena poterono essere avvertiti i medici, medicarono il braccio e la testa al Cappelletti, che intanto era stato trasportato in carrozzella all' albergo delle Due Spade.

Col treno delle 11 30 il ferito è arrivato a Como dove discese abbastanza svelto dal vagone. Visitato poi dal dott. Fumagalli, questi constatò alla testa una lieve scopertura del periostio, oltre a gravi contusioni al braccio e al petto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Penarth 16 ottobre.

Il vap. franc. *Eugène*, arrivato qui da Havre, ha riportato delle avarie in seguito ad abbordaggio col vapore inglese *Aberdeen*.

Rouen 17 ottobre.

Il vap. ingl. *Fire-Queen*, ed il vap. ital. *Carmela*, giunti da Barletta, vennero in collisione nel nostro porto. Il *Fire-Queen* ha riportato qualche avaria.

Montevidèo 15 settembre.

La nave ital. *Orco*, cap. Zino, in viaggio da Corinto a Falmouth, con carico di legna, ha appoggiato qui con forte via d' acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore versato	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 6	88 83	90 85	91	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4					121	70	122	10
Germania	» 4	—	—	—	—			—	—
Francia	» 3 —	99	55	99	70	24	95	25	01
Londra	» 3 —	—	—	—	—				
Svizzera	» 4	99	55	99	7.				
Vienna-Trieste	» 4 —	209	25	209	75			—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	—
Banconote austriache	209	50	210	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 20

Rendita italiana	90 97 1/2	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 20.

Mobiliare	481 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	529 50	**Rendita ital.**	90 40

PARIGI 20

Rend fr. 3 0/0	78 27	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 32	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 05	Rendita turca	9 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 90
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	351

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	283 —
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 —	Londra	119 90
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 52 1/2

LONDRA 20.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	754.75	754.33	754.74
Term. centigr. al Nord	17.3	17.3	18.1
» » al Sud	16.8	18 2	18.3
Tensione del vapore in mm.	12.74	13 67	13.75
Umidità relativa	87	92	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	O.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	37	2	6
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.30	1.40	goccie
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+12	+16	+6
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.6 Minima 17.0

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante — Alle 9 ant. SSE. forte e mare molto agitato.

— *Roma* 22. — *Ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione ancora piuttosto bassa nel Nord. Depressione notevole intorno all'Italia superiore. Sud d' Irlanda 748; Milano 756; Bretagna 765; Costantinopoli 766.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, barometro nuovamente disceso; pioggie nel Nord e nel Centro; copiose in Piemonte e nella Liguria; venti meridionali freschi, abbastanza forti.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, nuvoloso altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti freschi a forti meridionali; barometro depresso nel Nord; variabile da 756 a 764 dalla valle padana alla costa ionica; temperatura elevata; mare generalmente agitato.

Probabilità: Pioggie, specialmente nel centro; venti freschi a forti del terzo quadrante; mare agitato.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa. — *Cura radicale*, scherzo comico nuovissimo di F. Cavallotti. — *Il marito della vedova*, commedia in 1 atto di A. Dumas. — Alle ore 8 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre 1883.

Grande Albergo l' Europa. — D.r Schulz, con famiglia - Dollomer - Beauvais - Abercrombie - G. W. W. Taylor - D.r Madde - H. Brydone - New - W. M. Counel - H. rev. Burg - Boscow - C. gen. Ellice, con famiglia - Hauzeur - A. Lutscher - H. Stumm, ambi con famiglia - T. von Ranch, tutti dall' estero.

Nel giorno 18 detto

Albergo l' Italia. — N. D. Carusso - K. Stosti - Kleinwächter - O. Stadtner - A. de Triplin - L. Skelekie - L. Schmolie - C. Burghard - H. Geiger - O. d.r Löw - I. Ganter - E. von Oberlethner, con moglie - Gisecker, con famiglia - E. Dubois - Read - Fargahan - G. Salinger - G. Paderstein - F. Breting - C. Reinhald - M. Dürst - Herbst - Gass, con moglie - T. Liborio - W. Strehler - G. Gerlach - L. Schwind - E. Spiro, con moglie - B. Metsch, con moglie - Von Laffert - B. Berghofer - K. Meyer - C. L. Brandt - E. Rabich - L. Hofmann - F. M. Griesberger - C. Duesberger con moglie - P. Laitner - A. Schmoll - I. Jörensen, con moglie - F. Wodiuzki, con famiglia - A. Grimfelder - A. Rietzel - I. Stöhr, tutti tre con moglie - F. Böhm, tutti dell' estero - Comm. Boito - E. Pasta - M. Paoli - G. L. de Windegg, tutti quattro dall' interno.

Nel giorno 19 detto.

Albergo Reale Danieli. — L. von Waller - Contessa de Brimond - C. de Bagleholе - E. Darmstädter - Visc. e visc.a de Malher - Coronel, con famiglia - H. Eberhardt - N. I. Lawrence, con famiglia - T. col. Cadell - A. Yule - G. Gould, con famiglia - I. Venning - De Hanff - Princ.a Gagarine, con famiglia - Gen. Poiejaeff, con famiglia - Du Chamois - De Montmorin - C. Pince - J. de Gex - Rawcliffe, con famiglia - Bar. de Wurmb - W. R. Sands - F. de Mezer - Ker - Neroutsos - Borile, con famiglia - C. G. Ried - M. de Lesnikoff - Magg. Morris - A. F. S. Law, con famiglia - H. Auld - F. de Winterstein - Demonjay, ambi con famiglia - Todd - Mac Cudden - C. Clay - Magg. Ancock - The Thakora Sahel of Gondal - I. Brower - R. Richter, con sig.a - Th. W. Vibert - W. C. Hughes - Stewart - W. H. Coovil - Herbault Dott. Guyon - Caratheodory - I. A. Durgin - E. Hoesch - A. Roux - G. de Azeveda, tutti dall' estero.

Nel giorno 20 detto.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — C. Eikerling, con famiglia - M. contessa Donpoff, con famiglia - Dean, con famiglia - Piacci, con famiglia - Gilson - Chapel, con famiglia - Westerè - Sonlobach, con famiglia - Scott - D.r Way - E. Tromson - A. Bonneaux, ambi con famiglia - E. Stahlschmidt - Parker - Nelidoff, con seguito, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

L' Opera pia fondata in Venezia, col nome di* Casa paterna pei figli degli inondati poveri, *è eretta in Corpo morale.

N. MXL. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 18 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il rogito in data 23 giugno 1883 del notaio dott. Angelo Pasini, relativo alla fondazione di un' Opera pia in Venezia, col nome di *Casa paterna pei figli degli inondati poveri*, e col fine di ricoverare, educare ed avviare all'agricoltura i giovanetti appartenenti a famiglie della Provincia che soffersero danni dall' inondazione del 1882, o che soffrissero da altre successive;

Veduta la domanda presentata dal Comitato promotore della pia Istituzione per la creazione in Ente morale della medesima;

Veduto l'art. 25 della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 28 luglio 1882;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' Opera pia, come sopra fondata, è eretta in Corpo morale, e se ne affida l' amministrazione ad un Consiglio di tre membri, eletti uno dalla rappresentanza comunale, uno da quella provinciale, ed uno, con la qualità di presidente, dal prefetto della Provincia, con incarico di presentare in un breve termine alla Nostra sanzione il corrispondente Statuto organico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 14 agosto 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli

—

N. MXXXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 4 settembre.

L' Asilo infantile *Pietro Monte*, in Mazzè, frazione di Tonengo (Torino), è eretto in Ente morale ed è autorizzato ad accettare la donazione fatta a favore di esso dal professore Pietro Monte, dal quale l' Istituto stesso s' intitola; ed è approvato lo Statuto organico dell' Asilo stesso, in data 15 aprile 1883.

R. D. 19 luglio 1883.

—

Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidii ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle Provincie napolitane e siciliane.

N. 1493. (Serie III.) Gazz. uff. 3 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di annue lire 700,000, da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell' Interno in un capitolo intitolato:

Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidii ai danneggiati politici del 1848 *e* 1849 *delle Provincie napolitane e siciliane*

Questa somma sarà destinata per tre quarte parti a favore dei danneggiati politici delle Provincie napoletane, e per un quarto a favore di quelli delle Provincie siciliane.

Art. 2. È autorizzata parimenti la spesa di lire 100 000, da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell' Interno, in un capitolo intitolato:

Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidii ai danneggiati politici del 1848 *e* 1849 *delle Provincie siciliane.*

Art. La concessione delle assegnazioni vitalizie, delle indennità e dei sussidii sarà fatta per Decreto Reale, in seguito a giudizio di speciali Commissioni, composte di membri del Parlamento, di magistrati e funzionarii dello Stato, da nominarsi dal Governo, una per le Provincie napoletane, ed un' altra per le Provincie siciliane.

Ciascuna Commissione sarà composta di sette membri

Art. 4. Hanno dritto alla concessione dell' assegno vitalizio, dell' indennità o del sussidio tutti coloro che patirono danno nei saccheggi del 15 maggio 1848 in Napoli, nei saccheggi e negl' incendii del settembre del 1848 in Messina, e dell' aprile 1849 in Catania, quelli che furono carcerati o condannati per causa politica, quelli che per la stessa causa furono perseguitati, emigrarono in conseguenza di mandato d' arresto sia dell' autorità giudiziaria, sia dell' autorità politica, o furono violentemente espulsi dallo Stato

Il diritto al compenso pei danni sofferti può anche esercitarsi dagli ascendenti, dalle vedove e dai figli e discendenti dei danneggiati.

Art. 5. Entro un mese dalla pubblicazione della presente legge il Governo nominerà le Commissioni di cui al precedente articolo, alle quali i danneggiati dovranno presentare le loro domande nel termine di un anno.

Con Reale Decreto da pubblicarsi contemporaneamente alla nomina delle Commissioni, saranno indicate le norme da seguirsi sia per lo accertamento dei fatti esposti nelle dimande, sia per la attribuzione dei compensi.

Art. 6. Le indennità non potranno concedersi che a ristoro dei danni patiti nei saccheggi e negli incendii delle proprietà private: gli assegni i vitalizie i sussidii saranno accordati a ristoro di altri danni sofferti per causa politica, e di cui al precedente articolo.

In tutti i casi sarà tenuto conto dei compensi che fossero stati precedentemente accordati sotto qualsiasi forma e titolo per la causa del patito danno, e nella concessione degli assegni e dei sussidii si avrà riguardo alla condizione economica dei richiedenti.

Art. 7. Le ricadenze del fondo delle lire 700,000 saranno impiegate in nuove concessioni, rimanendo ferma ed inalterata per 18 anni la predetta somma a beneficio dei danneggiati. Dal diciottesimo anno in poi le ricadenze costituiranno economia di bilancio; e sarà corrispondentemente ridotto il relativo capitolo di spesa da mantenersi acceso fino al completo esaurimento delle fatte concessioni.

Art. 8. Le ricadenze del fondo delle lire 100,000 saranno parimenti impiegate in nuove concessioni, rimanendo ferma ed inalterata per quindici anni la predetta somma a beneficio esclusivo dei danneggiati delle Provincie siciliane. Dal sedicesimo anno in poi le ricadenze, costituiranno economia di bilancio, e sarà corrispondentemente ridotto il relativo capitolo di spesa da mantenersi acceso fino al completo esaurimento delle fatte concessioni.

Art. 9. Negli stanziamenti di cui agli art. 1 e 2 si comprenderanno tutte le somme finora assegnate o disponibili per pensioni vitalizie, indennità e sussidii ai danneggiati politici delle Provincie napoletane e siciliane.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. MXXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff 5 settembre.

L' Opera pia Lacchetti, fondata in Cremona con testamento in data 8 novembre 1545, col quale il canonico D. Benedetto Lacchetti istituiva in Cremona un' Opera pia dotalizia, è eretta in Corpo morale.

R. D. 26 luglio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D.
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.45 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1883 — Martedì 23 ottobre — 3.ª Edizione — N. 283

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 OTTOBRE.

L'on. Zanardelli ha scritto una lettera al direttore d'un giornale di Palermo, intitolato: *Il Democratico*, per ringraziarlo dell'appoggio dato al *partito democratico costituzionale, che ha bisogno di affermarsi*, e per *deplorare la jattura delle pubbliche libertà.*

Ci sono dei momenti in cui l'onor. Zanardelli butta via sdegnoso il bagaglio delle frasi rivoluzionarie, che è tutta la coltura politica di moltissimi de' suoi seguaci. Allora, per esempio, preoccupandosi da uomo di Stato delle necessità del Governo, addita la verità, che se l'esperienza ha dimostrato, che la Monarchia deve esser temperata, deve esserlo anche la democrazia.

Ma quando ci viene fuori, nell'ottobre del 1883, colla *jattura delle libertà pubbliche*, si vede che, per non far arrossire troppo i suoi amici, che non hanno altra ricchezza, è andato a mettere la mano nel vecchio bagaglio, e ne ha cavato fuori una delle frasi più sguaiate.

In che furono offese le pubbliche libertà, di grazia? È tempo che si parli chiaro, e che si dica, se si osa dirlo, che non v'è libertà se non vi è licenza piena di violare le leggi. Abbiate questo coraggio, e finalmente c'intenderemo. Ma allora cessate di parlare di partito democratico *costituzionale*.

Ed anche a proposito di licenza, ci pare che ne abbiamo! Vi è una stampa che insulta ogni giorno le istituzioni, e la si lascia dire. Essa ha osato ingiuriare il Re Vittorio Emanuele, l'unificatore della patria, e non ebbe fastidii per questo. La bestemmia nulla prova contro il bestemmiato, tutto contro il bestemmiatore.

Il diritto di riunione non è limitato, se non quando gli oratori, invece di svolgere gli argomenti che possono addurre in favore delle loro tesi, *commettono un reato*, cioè insultano materialmente il Re, chè del resto tutte le circonlocuzioni, che danno loro il modo di far sapere quello che vogliono, sono loro permesse. L'on. Zanardelli crede che vi sia jattura di libertà se è interrotto un oratore, il quale, a proposito della *riforma* della legge comunale e provinciale, insulta il Re come a Ravenna? Oppure, se è fatta sgombrare colla forza la folla che chiede minacciosamente la liberazione degli arrestati, alle porte delle carceri, come a Forlì? È tempo che si esca dalle frasi vaghe, e che si dica chiaramente in che cosa la libertà fu manomessa.

L'on. Zanardelli non può parlar chiaro però, perchè se egli osasse dire che fu violata la libertà a Cesena e a Forlì, non solo mostrerebbe di essere, per amore malsano di popolarità, noncurante delle necessità del Governo, ma condannerebbe sè medesimo, perchè egli era ancor ministro al tempo dei fatti incriminati, e se le discussioni parlamentari non lo avessero obbligato a prendere una posizione netta, ci sarebbe ancora. Egli è responsabile di quei fatti che ha accettati pienamente, come egli è responsabile della legge sul giuramento, nella quale gli amici suoi vedono un'altra offesa alla libertà, perchè egli non solo l'ha accettata, ma l'ha difesa. E che cosa è accaduto dopo l'uscita dal Ministero dell'on. Zanardelli, che giustifichi la sua frase troppo indegnamente rettorica?

Nessun uomo è passato al Ministero senza che gli si sia stata lanciata l'accusa di aver manomessa la libertà. È un'accusa che colpisce i ministri liberali e illiberali. Tutti coloro che colle azioni loro hanno abusato della libertà, e ne hanno perduto il diritto, perchè li ha colpiti la legge, scoprono che vi è jattura della libertà. L'on. Zanardelli deve certo ricordare con amarezza che il *Fascio della democrazia* lo ha attaccato a questo proposito qual violatore di libertà, come ognuno dei suoi predecessori. Egli che ricorda tutto ciò dovrebbe pure astenersi dall'abuso di frasi che sono indegne di lui. Noi pubblichiamo qui sotto la lettera sua sulla jattura della libertà, perchè crediamo che questa pubblicazione sia una specie di berlina che egli ha meritata.

La jattura delle pubbliche libertà.

Nel *Democratico*, nuovo giornale di Palermo, troviamo una lettera dell'onor. Zanardelli, indirizzata al direttore, per ringraziarlo dell'invio del giornale.

L'onor. Zanardelli, dopo i ringraziamenti al signor De Luca, dichiara:

« Ed ai ringraziamenti aggiungo sincere congratulazioni, dappoichè nel suo giornale io scorgo un grande ardore e vigore, che mostrano la profondità dei convincimenti, propugnanti i principii del partito democratico costituzionale, il quale ha urgente bisogno di riaffermarsi, risoluto e concorde nell'antica fede, fra la confusione politica che si volle creare, con grave iattura delle pubbliche libertà.

« Gradisca i cordiali saluti

« *del suo obblig. affez.*

« G. Zanardelli. »

Bismarck sta insolitamente bene.

L'altro giorno l'*Agenzia Stefani* ci mandava tristissime notizie sulla salute di Bismarck. Noi non ce ne spaventammo, perchè il Principe Bismarck, come il cardinale di Richelieu, è ammalato sempre, ma ciò non gl'impedisce di far tremare quelli che stanno bene. Però il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* non diceva il vero. Era un dispaccio del *Times*, che nel *Temps* aveva cambiato interamente significato, e che l'*Agenzia Stefani* tolse dal *Temps*.

Ecco che cosa diceva il telegramma del *Times*, da Berlino 19, che la *Stefani* pretese di riassumere:

« Il principe Bismarck sta insolitamente bene. In obbedienza al suo medico dottor Schweninger di Monaco, egli ha smesso la vecchia abitudine di lavorare fino a notte inoltrata, e ora va a letto nelle ultime ore della sera e si alza più presto di quel che fosse solito. Egli non intende di lasciare Friedrichsruhe per qualche tempo. Ora si fa più presto a giungere a Berlino da Friedrichsruhe che da Varzin. Invece di un pasto o due abbondanti, egli ne fa parecchi piccoli; fa molto esercizio all'aria aperta, ha perduto circa 40 libbre di peso e si sente molto più forte. Il principe si occupa principalmente degli affari esteri. Nella politica interna quello che gli sta più a cuore è il far passare le leggi sociali politiche. »

È s'è smentito che il Principe di Bismarck stia male, è pure smentita recisamente la voce di grave malattia del maresciallo Moltke.

ITALIA

Il verdetto dei giurati di Palermo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si è detto più volte che alcune condizioni speciali, fra le altre la frequente riluttanza dei testimonii a deporre contro gl'imputati, e le misteriose influenze di associazioni segrete e largamente ramificate, rendevano imperfetto ed irregolare il funzionamento della giuria in alcune Provincie dell'isola di Sardegna.

Il risultato del processo contro i fratelli Amoroso — che ieri annunciammo — ha dimostrato e non per la prima volta, tutto il contrario. Una lettera di Palermo che riceviamo stamane, stata scritta poche ore prima che fosse pronunziato il verdetto, ci parla del timore di veder terminato il processo con una condanna illusoria; ci dice che la maffia lavorava con tutto lo zelo immaginabile e senza mistero per influire sui giurati, come aveva lavorato per influire sui testimonii.

Il senno e la fermezza dei giurati palermitani hanno mandato a monte tutte le trame, hanno trionfato di tutte le pressioni. Essi non hanno neppure tenuto conto di quelle cavillosità e sentimentalità giuridiche delle quali si dilettano spesso i giurati di altre Provincie, sebbene il processo Amoroso vi si prestasse, perchè processo indiziario, sebbene basato sopra gravi e gravissimi indizii, e senza prove generiche, salvo qualche confesso che però non ha confessato abbastanza, producendo una confusione triste di casi e di persone.

Ci sembra quindi dovere della stampa imparziale d'indicare alla pubblica gratitudine il contegno dei giurati di Palermo, osservando nello stesso tempo che le condizioni morali dell'isola in generale hanno molto migliorato d'alcuni anni. E di questo non vogliamo dar lode al Governo, nè a questo nè a quel partito, bensì alla popolazione dell'isola.

Libri di testo.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

È pervenuta al Consiglio superiore della pubblica istruzione la relazione della Commissione per i libri di testo, onde il medesimo proponga al ministro l'elenco dei libri da approvarsi nelle pubbliche scuole.

I risultati ufficiali di questa relazione sono i seguenti:

Libri esaminati 1077, dei quali 332 per la istruzione secondaria classica, 483 per la tecnica, 262 per la elementare.

La Commissione ne ha approvati soltanto 375, cioè: 32 per le scuole elementari, 218 per le tecniche e normali, e 125 per le secondarie classiche.

Una guardia che uccide.

Telegrafano da Grotte Santo Stefano 18 alla *Stampa*:

Il giorno 17 corr. la guardia campestre Noè sorprendeva, nel territorio del Comune di Grotte Santo Stefano, certo Cavalieri mentre abbatteva un albero.

La guardia gl'intimò la contravvenzione, il Cavalieri reagì, e nella colluttazione rimase ucciso da un colpo di fucile, esplosogli contro dalla guardia Noè.

Poco dopo quest'ultima si costituì ai reali carabinieri.

Un deputato che bastona.

Scrivono da Portici in data 18 corrente all'*Italia*:

Un grave scandalo si è avuto a deplorare ieri sera nel principale nostro caffè.

L'onorevole Marziale-Capo, deputato della III Circoscrizione, s'incontrò con il cav. Miceli suo oppositore nelle ultime elezioni, e, dopo uno scambio di parole vivacissime e poco parlamentari, scesero a vie di fatto, bastonandosi a vicenda. Vennero divisi dagli astanti, ma dopo d'essersi fatte delle contusioni.

Telegrafano a questo proposito da Napoli 21 al *Secolo*:

In seguito ad un alterco per questioni elettorali, ebbe luogo un duello tra il deputato Capo e Miceli, impiegato all'arsenale.

Riuscito incruento lo scontro, venne compilato l'opportuno verbale.

VII. Conferenza geodetica internazionale.

(Seduta del 19 ottobre.)

Leggesi nell'*Opinione*:

Apresi la seduta colla lettura del verbale della seduta precedente.

Poscia il presidente dà la parola a S. E. il generale Ibanez, il quale legge il suo rapporto sui lavori eseguiti in Spagna nell'ultimo triennio. Come delegato della stessa nazione il colonnello Banaquer fornisce schiarimenti sulla precedente relazione.

Si procede poscia alla elezione dei membri della Commissione permanente, secondo il paragrafo IV del programma. Sono rieletti i membri uscenti di carica, ed al posto del generale Baulina, dimissionario, viene eletto il colonnello Ferrero.

Si passa quindi alla discussione del paragrafo III del programma.

Il prof. Backugzen legge il rapporto sulle determinazioni astronomiche delle longitudini, latitudini e azimut.

Il colonnello Ferrero legge il rapporto sulle triangolazioni d'Europa, e propone di chiudere la rete dei triangoli intorno al bacino orientale del Mediterraneo, invitando la Francia a riunire al più presto la rete dell'Algeria colla italiana in Tunisi.

Risponde il colonnello Perrier, assicurando che nel prossimo anno questo lavoro sarà incominciato. Lo stesso colonnello Perrier legge quindi il suo rapporto sulla misura delle basi e sugli apparecchi impiegati; sollecita una decisione dell'Associazione geodetica per invitare i Governi a far rispettare i segnali geodetici.

Il prof. Hirsch ringrazia il colonnello Perrier delle comunicazioni date sulle basi svizzere.

La seduta è chiusa alle ore 5 1/4, e la nuova adunanza avrà luogo domani alle ore 2 1/2.

In principio della seduta venne nominata una Commissione incaricata di prendere gli accordi per i lavori limitrofi all'Italia, e furono nominati: per l'Austria, von Kalmar; per la Francia, Perrier; per l'Inghilterra (Malta) il colonnello Clarke; e per l'Italia, Magnaghi, De Stefanis, Fergola e Lorenzoni.

(Seduta del 20 ottobre.)

Si apre la seduta alle ore 3 colla lettura del processo verbale della seduta precedente. Prende quindi la parola il prof. Hirsch, leggendo il rapporto sulle livellazioni di precisione, eseguite nei differenti Stati durante l'ultimo triennio.

Il colonnello Perrier raccomanda che si facciano tali lavori in modo da riattaccare l'Atlantico al Pacifico per poter ottenere le differenze di livello tra i due mari.

Questo capitolo è esaurito coll'approvazione per levata e seduta delle sette proposte presentate dal prof. Hirsch, ed è pure approvato il voto espresso dal colonnello Perrier.

S. E. il generale Ibanez legge alla sua volta il rapporto sui mareografi.

Dopo una lunga ed interessante discussione circa le norme migliori per ottenere i risultati più esatti possibili, provocata da una proposta di escludere le osservazioni fatte in tempo di mare agitato, discussione alla quale presero parte i prof. Betocchi, Faye, Hirsch ed Helmholtz, nonchè S. E. il generale Ibanez, vengono approvate le tre proposte del relatore gen. Ibanes.

Il segretario Hirsch fa quindi osservare al presidente che restano ancora a discutersi due punti del paragrafo III prima che si possa intraprendere l'esame del rapporto sull'unificazione delle longitudini e sull'introduzione di un'ora universale. Propone quindi che la Commissione si riunisca lunedì 22, alle 10 ant. per intendere i rapporti dei relatori von Oppolzer e von Bauernfeind, allo scopo di poter dedicare una intiera seduta (martedì) alla discussione dell'importante argomento del meridiano unico.

Questa proposta è approvata all'unanimità e la seduta è tolta alle ore 6 pom.

Il ministro Acton.

Scrivono da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Si dice che l'onor. Acton, ora che la questione del materiale è bene avviata e le costruzioni marittime procedono con alacrità, vorrebbe dar mano alla riforma del personale, e fare, press'a poco, quello che fece il Mezzacapo al dicastero della Guerra nel 1867: collocare d'un tratto a riposo quattro o cinque vice-ammiragli, ch'egli ritiene invecchiati e insufficienti: cioè il Di Monale, il Provana, l'Acton Guglielmo (suo fratello), il Martin Franklin e qualche altro. Sarebbero, naturalmente, promossi a vice-ammiragli altrettanti contr'ammiragli più anziani, come il Del Santo, lo stesso ministro Acton Ferdinando, ecc.

Queste misure radicali sul personale dell'armata non possono piacere al Depretis, il quale ricorda appunto tutte le molestie che gli procurarono quelle del 1867 fatte dal Mezzacapo nel personale dell'esercito contro i generali Cadorna, Valfrè, ecc. Veramente la Marina d'oggi abbisognerebbe di questa tagliatura di alti papaveri assai più che non ne abbisognasse l'esercito nel 1867, per porre un termine alle gare e gelosie d'ogni sorta che vi sono radicate, scuotendone la disciplina e il credito, e diminuendo la fiducia del paese verso essa. Ma non sarebbe certo l'Acton l'uomo più indicato nè dai suoi precedenti, nè dalla sua condotta, a compiere tale doloroso e delicato ufficio. Sarebbe veramente strano che un ministro accusato autorevolmente in pubblica Camera come *caposcuola del piacere*, amante, come dicono a Roma, del *comoduccio suo*, e che nei fatti di Casamicciola dava così flagrante prova di ragione a tali accuse, dovesse poi giudicare e condannare per inutili dei vice-ammiragli che, certamente, hanno fatto più di lui pel paese e per la marina. Nè sarebbe meno strano ed ingiusto che pretendesse di epurare l'armata della zizzania dell'indisciplina e del regionalismo, egli che quella zizzania ha seminato a piene mani!

Timeo Danaos.... I precedenti dell'Acton non darebbero, in questa operazione dolorosa e delicatissima, nessuna guarentigia d'imparzialità e di rettitudine politica.

Il nuovo giornale.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Gli onor. Zanardelli e Baccarini lavorano intorno al nuovo giornale. Hanno già tre proposte.

La prima è degli editori Civelli.

Essi offrono il *Diritto* per due anni, mediante un compenso di 100,000 lire, dando 3000 lire al mese per la redazione.

Passato il biennio, si vedrebbe se è il caso di fare un contratto di rinnovazione.

La Ditta Roux e Favale offre ai dissidenti le stesse condizioni. Pianterebbe un giornale nuovo, chiedendo, anzi, solamente 50,000 lire.

Gli eredi Botta offrono la loro *Gazzetta Italiana*, oppure un giornale nuovo per due anni, con un compenso di 125,000 lire.

Appena deciso intorno a queste proposte, si penserà alla scelta del personale di redazione.

Come direttore si vorrebbe trovare un giovane che avesse un bel nome nella stampa, che fosse erudito, versatile, e convinto dei principii ch'egli si accingerebbe a sostenere.

Non trovandolo, Zanardelli e Baccarini dirigerebbero il giornale da loro medesimi, scegliendo come redattori cinque o sei giovani pubblicisti di loro fiducia.

Vi assicuro l'autenticità di queste notizie. Solo non è certa la cifra domandata dagli eredi Botta.

In ogni modo la somma fissata per la redazione non supererà, tutto compreso, le tremila lire.

Lapide a Garibaldi a Verona.

A Verona fu inaugurata una lapide a Garibaldi sulla casa, dalla quale egli ha parlato al popolo. La festa riuscì benissimo, nella concordia di tutti i partiti. Vi fu un banchetto, al qua-

APPENDICE.

Le origini del tricolore italiano.

(Dal *Fanfulla*.)

L'appetito vien mangiando. Invocando questo proverbio, ora che si sono date le origini della Marcia reale e dell'Inno di Garibaldi, mi si domandano quelle della bandiera tricolore.

Contento i lettori saccheggiando — pare un destino — anche questa volta la *Rassegna settimanale*, che nel suo fascicolo dell'8 agosto 1880 ha pubblicato in proposito un articolo di Augusto Franchetti. Ne do un estratto.

È un fatto accertato che il tricolore italiano comparve la prima volta nella sollevazione democratica ideata in Bologna l'anno 1794 da Luigi Zamboni, insieme collo studente astigiano G. B. De Rolandis, da Castel Alfeo, e con uno scarso numero di amici. Era costui un giovane poco più che ventenne, figliuolo di onesti mercanti, che tenevano un negozio di mercerie presso la piazza di S. Petronio. Sin dal 1790, infiammato dagli esempii della Francia, aveva affisso e diffuso per la città un manifesto anonimo, ove spronava il popolo a sollevarsi per abbattere la tirannide; fanciullaggine, di cui quasi nessuno allora si dette per inteso. Ma essendo venuto a Bologna in quei giorni un abate Bausset, inviato dai giacobini di Parigi a far propaganda delle loro dottrine nella Penisola, lo Zamboni si legò con lui e n'ebbe eccitamenti e commendatizie per recarsi a Marsiglia; nel tragitto conobbe anche il Renoux, che fu poi generale di divisione nell'esercito del Reno. Si ascrisse nella guardia nazionale marsigliese e poi tra i volontarii; promosso al grado di sottotenente nei cacciatori del Rossiglione, combattè in Corsica, passò quindi nella marina, e per ultimo, giovandosi d'un congedo di tre mesi, tornò in Italia, e andò ad arrolarsi sotto falso nome nella cavalleria pontificia. Ma presto disertò, preso il bando da Bologna come vagabondo, riparò a Venezia, e di là si ricondusse quietamente in patria col suo vero nome, ai primi del 94. In tutti questi viaggi egli non avrebbe avuto altra mira, per quanto afferma il suo biografo, che di prepararsi all'altra impresa, cui voleva consacrare la vita. Certo è che rimase sempre in corrispondenza col Bausset e col Renoux, i quali lo sconsigliavano dal fare alcun atto sino all'arrivo di un esercito francese, che annunziavano pronto a calar nell'Emilia la prossima primavera. Lo Zamboni per altro intendeva operare di sua testa, e sperava far senza aiuti di fuori. Questa è effettivamente l'impronta particolare della sua congiura, onde va distinta dai moti congeneri, che in quel torno successero a Napoli, a Roma, a Padova ed altrove, in cui si scopre più o meno palese la mano dei Francesi, che li fomentarono.

Qui invece così la prima idea, come poi la vana orditura della trama uscirono interamente dalla confidente fantasia del giovine bolognese: e ciò importa assai per l'indagine relativa all'origine della bandiera. Radunava egli seralmente nella casa paterna i suoi congiurati, scolari per la più parte dell'Università; e ai genitori, nemici d'ogni novità, diceva che si apparecchiava co'suoi amici a difendere la città nativa contro una temuta invasione francese.

Con tale inganno fece sì, che sua madre e una sua zia lavorassero a fabbricare coccarde, le quali dovevano essere il segno di riconoscimento per i futuri difensori della patria. Ora i colori da lui scelti furono appunto il bianco, il rosso e il verde. Ai due primi, che son quelli del Municipio di Bologna, aggiunse il terzo, sia come simbolo di speranza, sia per differenziare la sua dalla bandiera francese, che similmente erasi formata sin dal 16 di luglio del 1789 (dopo la presa della Bastiglia) mediante l'unione del rosso e turchino, del Comune di Parigi, col bianco della Monarchia borbonica, e ch'era diventata *nazionale* per Decreto dell'Assemblea il 25 d'ottobre del 1790.

Il fatto delle coccarde, giova ripeterlo, è indubitato; poichè se ne hanno prove molteplici e concordi nei documenti del processo che l'egregio Aglebert ebbe il merito di compulsare fin dal 1862 per cavarne la sua veridica storia dei *Primi martiri della libertà italiana*. Quanto ai motivi ch'egli attribuisce allo Zamboni l'opinion sua è avvalorata da una testimonianza che il conte Ricciardi raccolse in Londra, nel 1837, da un vecchio italiano parente del giudice, al quale era stata commessa l'istruzione della causa. È veramente rilevasi dalla deposizione dell'impunitario Succi, essere stata *volontà assoluta dello Zamboni* di *mostrare al popolo* come *la rivoluzione... non fosse maneggio dei Francesi*, e così nei colori *non si dovessero usare quelli di Francia*; deposizione confermata pienamente in questa parte dallo Zamboni medesimo, il quale protestò *ch'era sua intenzione non voler fare la scimmia ai colori di Francia*; ed ancora che voleva *l'amicizia dei Francesi perchè giovassero alla sua patria, nel nuovo sistema, ma non mai che la patria restasse sacrificata per giovare a loro.*

Se non che, il marchese Cusani nella *Storia di Milano*, mise fuori su tal proposito una sua congettura, che fu accolta per buona dal Cantù, dal Masi e da altri, e che ora l'Aglebert nella sua monografia sul tricolore sottopone a severa critica.

Il marchese Cusani non intende togliere il vanto allo Zamboni di aver messo fuori nel 94 la bandiera coi tre colori; ma propende a credere che questi provenissero dalla massoneria, a cui erano aggregati quasi tutti i novatori di quel tempo; tanto che molti emblemi tratti dai riti segreti delle Logge si vedevano usati perfino nelle intestazioni degli atti pubblici. Ora avendo egli ritrovato il bianco, il rosso ed il verde fra i simboli usati nelle iniziazioni pel *Rito egiziano* portato in Italia dal Cagliostro, propone l'*ipotesi* che di là derivi la ragione e l'origine della bandiera prescelta; ipotesi avvalorata dal silenzio generalmente serbato sul fatto medesimo e dal consenso unanime con cui esso fu accolto.

A conforto della sua argomentazione, l'A. della *Storia di Milano* adduce la testimonianza di un libercolo anonimo e raro stampato a Venezia nel 1791, dal titolo: *Il Cagliostrismo svelato*, e colla scorta di esso narra che il famoso impostore Cagliostro, qualche anno prima della rivoluzione, introdusse tra i Franchi Muratori una sua riforma detta *degli illuminati dell'Alta Osservanza*, ossia *Rito egiziano*, e la diffuse anche in Italia. In essa, fra le bizzarre cerimonie prescritte per l'iniziazione, v'era una benda di seta nera da mettersi sugli occhi, terminata in tre ale, *una bianca*, *una rossa ed una verde*, con qualche figura emblematica ricamata sulle tre estremità.

Ora il cav. Aglebert avendo rinvenuto il medesimo opuscolo (a dir vero col titolo: *Il Cagliostrismo smascherato*), dà un lato ne compie le citazioni e dall'altro lo dimostra privo di valore e di autorità. In primo luogo, la famosa benda di seta nera *(larga quattro dita)*, oltre alle figure emblematiche delle ali, deve averne alcuna alla sua estremità *ricamata in bianco*. Ma quel che più importa si è che, secondo lo scritto citato, gli emblemi del Cagliostrismo sono *poco differenti da quelli usati nelle Loggie ordinarie*; abito talare bianco con cordone rosso e fascia *celeste* per il Gran Maestro; nastri *turchini* per gli altri; e nulla di tricolore, fuorchè le ali della benda, le quali non appariscono neppur mentovate nel novero degli *emblemi*, ma stanno fra gli accessorii. Quanto poi all'autenticità di quelle notizie, il nostro A. avverte coll'autorità del Findel (ch'è il più riputato storico della massoneria) non essere mai esistito il rito degl'*Illuminati dell'Alta Osservanza*. Vi furono bensì (fuori dell'antica massoneria di *rito scozzese*) gl'*Illuminati* istituiti dal Weisaupt nel 1776, e condannati nel 1784; poi la *Stretta Osservanza*, ch'ebbe varie relazioni di pace e di guerra coi Gesuiti, e venne abolita nel 1782; e per ultimo il *Rito egiziano*, fondato dal Cagliostro, che nel suo processo non gli dette mai altro nome, e lo definì quindi in un suo *Manifesto: un giuoco di bossolotto trattato seriamente*. Egli lo propagò in Curlandia, dopo il 1780, e a Lione nel 1782; ma dopo breve ora di favore, smascherato in Francia, come prima in Germania, il celebre impostore fu imprigionato a Parigi, e poi bandito nel 1785; arrestato parimente a Londra, fuggì di carcere; espulso da Roveredo, ottenne perdono e assistenza dal Vescovo di Trento, fingendosi da lui convertito; ma, tornato in Italia, fu preso a Roma il 27 dicembre del 1789, processato dall'Inquisizione come falsario, truffatore, ladro, lenone, eretico, insomma per 103 capi d'accusa, e condannato alla pena di morte, commutatagli in quella del carcere perpetuo. Non è, dunque, possibile che il *Rito egiziano*, nè alcun altro sistema massonico sia stato diffuso nella penisola da quel ciarlatano; il quale, dal tempo in cui fu iniziato alla massoneria (il che accadde in Inghilterra nel 1770) non mise più piede in Italia se non nel 1789, e quasi appena giuntovi fu chiuso in carcere.

Essendo così eliminata l'illusione del Cagliostrismo e della sua benda tricolore, dobbiamo confessare che quella congettura, la quale a primo aspetto era a noi pure sembrata assai probabile rimane priva di ogni solido fondamento. Poichè può ritenersi coll'Aglebert e colle testimonianze da lui invocate, che la massoneria universale ebbe sempre per insegna la fascia *turchina*, e non fece mai uso di vessillo o di emblemi tricolori.

Laonde a buon dritto l'Aglebert può dirsi lieto di aver restituito intieramente al proprio concittadino la creazione della bandiera nazionale, e di aver purgata questa ispirazione, che fu chiamata poi a tanta gloria, dalla umiliante taccia della paternità attribuitane al più solenne ciurmatore del secolo scorso.

le convennero tanto la Società dei reduci, creduta repubblicana, quanto la Società dei reduci Italia e Casa Savoia. Furono suonati gli inni patriotici. La marcia reale fu suonata dinanzi a monarchici e repubblicani. Fu in seguito a questa prova di buona educazione patriotica e liberale, che il signor Dario Papa, direttore dell'*Arena*, chiese di far parte della Società dei reduci.

I principi di Teck.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 22:

Stamani, alle ore 7 41, sono arrivati da Como il principe Francesco Paolo e la principessa Maria Adelaide di Teck, con i due figli minori, principi Francesco Giuseppe ed Alessandro, e alcune persone di seguito. Sono andati all'albergo Milano e vi si fermeranno per qualche giorno.

I principi di Teck appartengono alle famiglie reali del Wüttemberg e d'Inghilterra. Il principe è cugino in secondo grado del Re di Wüttemberg, è nato nel 1837, ed ha sposato nel 1866 a Kew, presso Londra, la Principessa Maria Adelaide, nipote del Re d'Annover Duca di Cumberlandia, della famiglia di Brunswick Luneburg, e per conseguenza cugina in secondo grado della Regina Vittoria, e sorella del Duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito inglese.

Appartenendo alla famiglia regnante, i principi di Teck hanno voluto tenere a Londra la posizione che loro spettava come nascita, ma della quale difficilmente potevano sostenere i pesi, con assegnamenti relativamente scarsi. Dopo aver ricorso più volte invano ai loro augusti parenti, hanno preso il partito di vendere tutta la loro mobilia di Londra, coll'intenzione di venire a stabilirsi in Italia

Pare che andranno ad abitare a Firenze, dove faranno la figura di principi con la sesta parte di quanto è necessario per farlo a Londra.

La moda brutta dei fischi.

Narra la *Capitale* che il cardinale Nina, il giorno 18, è stato fischiato a Frosinone, in pubblica piazza, nel mentre saliva in legno per recarsi alla stazione ferroviaria.

La scena di sangue a Torino.

Telegrafano da Torino 22 all'*Italia*:

Eccovi dei particolari sulla scena di sangue accaduta ieri sera, e di cui vi telegrafai subito.

Al *Caffè Cinese*, tra Via Santa Chiara e Via Bellezia, stavano seduti Pietro e Zaverio Operti con due signore. Ad altri tavoli si trovavano i fratelli Buzzo con amici

Una delle signore, ch'era con gli Operti, s'alzò, a un tratto, e uscì dalla bottega. Uno dei giovanotti ch'erano coi Buzzo la seguì in istrada e le chiese una rosa ch'ella teneva sul petto.

La signora rifiutò, e allora l'ardito allungò la mano, s'impossessò del fiore, poi rientrò nel caffè.

Era stato veduto dagli Operti, e uno dei due fratelli si avvicinò a lui e gli chiese ragione del suo operato.

Da qui parole, insolenze e vie di fatto.

Gli amici delle due parti s'immischiarono nella quistione, e le due comitive, uscirono dalla bottega dando mano ai coltelli e alle rivoltelle.

Nacque una lotta sanguinosa. L'Operti Zaverio e il Demetrio Buzzo vennero feriti gravemente alla testa.

Sopraggiunti un tenente e quattro soldati disarmarono i combattenti, tre dei quali vennero arrestati.

La libertà ai ladri.

Ecco qui delle notizie che danno idea dell'attitudine delle nostre plebi a godere i benefizii della libertà. Ce le porta la *Gazzetta Ferrarese*:

Un fatto deplorevole avvenne ieri a sera. Nel *Bazar* di oggetti diversi, sito nella via Mazzini, si trovava, circa alle otto, per fare qualche acquisto, il maresciallo delle guardie di P S. Cesare Zaccarelli. Questi potè osservare fra le molte persone che si trovavano nel negozio un giovine sulla ventina, che continuamente usciva e rientrava da detto negozio.

Insospettitosi il bravo agente, potè avvedersi che lo scopo di queste continue corse era nè più nè meno che quello di consegnare alcuni oggetti che andava rubando sui banchi, ad un ragazzo di 12 anni che stava di fuori appostato, e che riponeva il tutto sotto il mantello. Fermare entrambi fu un attimo, e rinvenne infatti che avevano rubati due candellieri di ottone, un bicchiere di cristallo e due zuppiere di terra.

In questura, disse naturalmente lo Zaccarelli; e presi per mano i due ladruncoli, si avviò per Piazza delle Erbe. Ma qui, il più grande si mise a bestemmiare e ad atteggiarsi a vittima, il piccino si gettò a terra gridando a squarciagola, talchè una moltitudine di persone si adunava, e, non sapendo forse di che si trattasse, incominciò a intimare in atto minaccioso: lasciali, lasciali!

Il maresciallo trovossi solo, non aiutato da alcun altro agente, e per non far nascere disordini, lasciò *per il momento* la sua preda.

I due mariuoli furono arrestati poi.

FRANCIA

La successione del conte di Chambord.

Abbiamo fatto cenno delle rivelazioni del *Westfaelischer Merkur* sulle parole pronunciate dalla contessa di Chambord a proposito della successione del conte suo marito. Diamo oggi quell'articolo a titolo di curiosità:

« Il giorno stesso della morte del conte di Chambord (24 agosto) i cavalieri francesi, che erano convenuti a Frohsdorf, cominciarono a discutere se il conte di Parigi, quale capo attuale della Casa di Borbone, doveva prendere nel corteo pubblico il primo posto.

« A ciò si opposero subito i parenti del defunto che sostennero appartenere il primo posto all'infante Don Juan di Borbone, capo della linea primogenita dei Borboni; e dovevano seguire gli altri membri della famiglia secondo il rango di parentela, e quindi appena i principi d'Orleans quali parenti più lontani e rappresentanti della linea cadetta.

« Furono specialmente il duca di Parma ed il principe Alfonso di Spagna — quest'ultimo anche a nome di suo fratello Don Carlos, partito già a causa di malattia per Gratz — che sostennero con tutta energia tale punto di vista. Essi si appoggiavano ai desiderii ed alla volontà ripetutamente manifestati dal defunto — con quale diritto lo vedremo ben presto.

« Il 1.° settembre avvenne a Frohsdorf la tumulazione della salma pel trasporto a Gorizia.

« Subito dopo la tumulazione, la contessa vedova fece chiamare a sè i suoi parenti che si trovavano a Frohsdorf, onde fossero testimonii degli ordini ch'ella stava per dare al conte di Blacas. In presenza del duca di Parma, della duchessa di Madrid, dell'infante Alfonso e della moglie di questo (il conte Bardi era pure ammalato) la contessa vedova comunicò al conte Blacas quanto segue:

« Avere il suo defunto marito dichiarato che non voleva il suo funerale fosse un atto politico, ma piuttosto una cerimonia famigliare. Per corrispondere a tale ultima volontà, ella ordinava che dopo il rappresentante di S. M. Apostolica, il primo posto nel corteo doveva essere preso dal cognato del defunto e capo della casa Borbone, Don Juan di Borbone, padre di Don Carlos; dovevano seguire il duca di Parma e gli altri membri della casa di Borbone, secondo il loro grado di parentela, e quindi i principi della Casa d'Orléans.

« Interpretando i sentimenti e i desiderii che suo marito le aveva sempre manifestati, ella proibiva espressamente che il conte di Parigi prendesse nel corteo il primo posto prima dei parenti del defunto.

« Quindi la contessa si fece dare, dai parenti che erano presenti, la formale promessa di far rispettare la volontà del defunto consorte ed impedire in tal guisa che il suo cadavere servisse alle intenzioni degli Orléans.

« La contessa disse:

« Votre pauvre oncle m'a répété si souvent:

« — Je ne veux pas que mon corps serve de pont aux Orléans.

« Et s'il a vu le comte de Paris pendant sa maladie, ce n'était que parceque, comme il disait, il ne voulait pas qu'on puisse croire qu'il meurt ayant de la rancune contre qui que soit; qu'il a fait un acte héroique pour amour de Dieu, mais tout-à fait en dehors de la politique.

« Jusqu'au dernier moment ses idées politiques n'ont pas changé à ce sujet. »

« Naturalmente non pretendiamo — dice il *Merkur* — di far credere che la contessa di Chambord si sia espressa alla *lettera*, ma il senso del suo discorso è precisamente questo.

« Queste parole tanto chiare vengono confermate e spiegate dall'asserzione del nostro corrispondente.

« Il conte di Chambord — dic'egli — non si è mai potuto convincere dei diritti « della casa d'Orléans » (?), e perciò si è sempre rifiutato di riconoscerli e d'indicare il conte di Parigi quale suo successore; ma però non si è voluto esprimere in contrario, ed ha preferito sempre di tacere su questo punto, lasciando a Dio lo scioglimento di tutta la questione.

« Riguardo al seppellimento a Gorizia, gli Orléans, com'è noto, lasciarono fare ciò che non era in loro potere d'impedire. Nel corteo seguirono il principe di Thurn e Taxis, quale rappresentante dell'Imperatore d'Austria, e poi, secondo il rango, Don Juan di Spagna, il duca di Parma, il granduca di Toscana, Don Carlos di Spagna, Don Alfonso di Spagna, Don Iayme di Spagna (figlio di Don Carlos), il principe Luigi di Baviera, ed il duca di Braganza. Il conte Bardi era restato a Frohsdorf perchè ammalato; i principi d'Orléans si astennero dall'intervenire.

« Sin qui — conclude il *Westfaelischer Merkur* — le nostre rivelazioni. »

SVEZIA E NORVEGIA

Un illustre aggredito, che disarma l'aggressore.

La *N. F. Presse* ha dalla Svezia:

Il dottore Oscar Dickson era seduto nello studio Gothenburg. Entra un uomo e domanda danaro. Dickson, non sapendo chi sia, rifiuta; allora lo sconosciuto gli presenta una lettera. Di nuovo egli rifiuta non accettandola, ed allora lo sconosciuto minaccia con una pistola a due canne.

Dickson non si perde di coraggio, si getta sull'assalitore, lo disarma e lo abbatte.

Chiusa la camera con chiave, il vinto si trovò prigioniero, finchè venne la polizia, avvertita da gente del Dickson. Il prigioniero aveva usufruito del frattempo per fortificarsi, ed armare la improvvisata fortezza. Sulla scrivania, dietro la quale l'aggressore s'era trincerato, erano distese 38 cartuccie di dinamite, ed egli minacciò di dar fuoco, qualora si volesse attaccarlo

Il delinquente aveva servito, a suo tempo, nell'arma d'artiglieria, ed erasi adoperato nei suoi preparativi alla difesa con cognizione di causa; ma il commissario di polizia anch'esso non era, come dicono in quel paese, « una lepre di quest'anno »; fece chiudere di nuovo la porta, e mandò per una pompa d'incendio.

Approntata che fu, si apre la porta, ed un getto d'acqua fredda inondò le cartuccie, e calmò l'eccitazione dell'assediato, il quale potè essere arrestato senza che nascessero guai.

L'ex artigliere confessò di avere speculato su una somma grande di danaro, e di essersi proposto, in causa di non riuscita, di ammazzare prima il Dickson e dopo sè stesso.

Tutta la Svezia è in allarme in causa di questo avvenimento, perchè Dickson è uomo stimato da tutti, per essere sempre pronto a fare dei sagrificii finanziarii per favorire le scienze e per alleviare la miseria dei poveri·

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 24, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a San Samuele.

Lazzaretti di Poveglia e Nisida. — Telegrafano alla *Rassegna* in data di Roma 21:

Come già fu richiamato dal Lazzaretto di Poveglia il medico di marina colà statovi destinato per la direzione, così venne pure richiamato il sanitario a cui erasi affidata la direzione del Lazzaretto di Nisida, dove non rimarrà più destinato, per i bisogni dei pochi quarantenarii che vi si trovano, che un farmacista. Da Nisida verrà pure richiamato il piroscafo *Tino*, essendo ormai sufficiente una semplice barca a vapore a disimpegnare il servizio di vigilanza attorno a quel Lazzaretto. Una semplice barca a vapore è stata pure destinata al Lazzaretto di Poveglia per surrogarvi la corazzata *Varese* già passata in disarmo a Venezia.

Istituto Ravà. — Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo dal 1.° al 4 novembre. Le lezioni regolari del nuovo anno scolastico comincieranno lunedì 5 novembre.

Il Re di Grecia arrivò oggi alle ore 3 pomeridiane.

Partenza. — Ieri è partito, come avevamo annunciato, il sig. Leone Say, col deputato Labiche. È andato a Padova per visitare quella Banca mutua popolare, della quale è rimasto sodisfattissimo, facendo i più grandi elogii al direttore di essa, signor Marco Trieste. Quindi partì per Bologna.

Vaporetti Veneziani. — La *Venezia* scrive questa mattina che il *Tempo* è male informato, annunciando ieri essere deciso che immediatamente i vaporetti sul Canal Grande facciano il servizio anche di notte. Non solo non è deciso che le corse notturne comincino *immediatamente*, ma non v'è ragione di credere che debbano cominciare.

La *Venezia* parla d'un contratto stipulato tra la Società e il Municipio, nel quale essa sarebbe autorizzata alle corse notturne. Per la verità dobbiamo dire che non esiste alcun contratto tra la Società e il Municipio. La Società ha ottenuto la concessione dal Governo, essendo il Canal Grande strada nazionale, e nei patti della concessione del Governo è detto che il *moderare le corse* e le altre avvertenze da usarsi nel girare le svolte e nel percorrere *in determinate ore del giorno* per alcuni stazii ecc. ecc. *verranno stabilite di concerto col Municipio di Venezia, il quale giudicherà quando fossero compromesse la sicurezza e l'ordine pubblico.*

Quanto al Municipio, esso ha usato di questo diritto naturalissimo, riconosciutogli nella concessione governativa alla Società, stabilendo che le corse non possano *cominciare prima del sorgere del sole*, nè *protrarsi oltre il tramonto.* E sino a che non sarà provato che di notte potranno girare i vaporetti senza pericolo delle altre barche, il Municipio continuerà ad usar del suo diritto, di non permettere le corse notturne, perchè esso sarebbe responsabile delle disgrazie che potessero accadere, e allora gli griderebbero la croce addosso tutti. Ora le esperienze fatte colla luce elettrica non furono tali da persuadere che questo pericolo sia eliminato.

Aneddoti Goldoniani. — La Casa editrice libraria A. Gustavo Morelli, di Ancona, entro i primi di novembre p. v., in occasione dell'inaugurazione del monumento a Goldoni in Venezia, pubblicherà un volume di « Aneddoti goldoniani », per Achille Neri.

Chi desidera fare acquisto del volume s'indirizzi ad A. Gustavo Morelli, editore, Via Loggia, palazzo Cresci, Ancona.

Concorsi. — Al Liceo e Società musicale Benedetto Marcello, in Venezia, è aperto il concorso ai posti di professore nelle cattedre qui sotto indicate:

1. Professore di teoria-divisione e solfeggio e mastro di canto nelle Scuole pubbliche comunali lire 1800.
2. Id. di oboè e congeneri lire 1000.
3. Id. di clarinetto e congeneri lire 1000.
4. Id. di cornetta, tromba e trombone, lire 1000.
5. Id. di canto corale, lire 700.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Liceo non più tardi del 10 novembre p. v., indicando il proprio domicilio.

Processo. — Il processo contro coloro che hanno maltrattato il povero Casamatta, venditore di giornali, che doveva aver luogo domani, è stato rinviato al 16 novembre, con decreto del 22 corr., non essendo il danneggiato ancora ristabilito in salute, e perciò in grado di presentarsi al Tribunale.

Arresti. — B. G. venne tratto in arresto per violazione di domicilio e per tentato stupro. — (B. d. Q.).

Disgrazia. — T. G., accidentalmente cadendo sul Ponte delle Bande, si fratturava la gamba destra, e veniva accompagnato all'Ospedale. — (B. d. Q.).

Le chiamate al proscenio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gli autori dei *Narbonnerie La Tour*, sigg. Fontana ed Illica, la sera della prima rappresentazione della loro commedia, hanno dato un buon esempio; nello stile nobile si direbbe che hanno preso una lodevole iniziativa.

Al pubblico che, dopo il primo atto li chiamava al solito onore del solito proscenio, essi fecero garbatamente rispondere che sarebbero comparsi alla fine della commedia, se alla fine della commedia il pubblico fosse stato dello stesso parere manifestato dopo il primo atto.

Diciamo: è stato un atto di buon senso che, se troverà imitatori, come auguriamo, metterà fine ad un'usanza diventata noiosa, seccante, illogica, ridicola....

.... Un'usanza che fa il paio col famoso *cliché* da annunzii di prime rappresentazioni: «l'autore assisterà alla recita. »

In quelle poche parole: « l'autore assisterà alla recita, » c'è, di solito, tanta vanità ridicola, tanta boria sciocca, tanta voglia isterica di battimani, di chiamate e di *réclame*, che pare impossibile vi siano ancora degli autori che ne permettano e forse ne raccomandino la inserzione nel manifesto.

Non siamo così ingenui, nè così antidiluviani da pretendere la modestia.... per lo meno non la pretendiamo dagli autori drammatici. Ma il buon senso, un po' di buon gusto, un certo colpo d'occhio a ciò che va bene e a ciò che non va bene — o non s'è in diritto di pretenderlo anche da un autore sul limite di un trionfo o di un fiasco?

Ebbene, quell'annuncio che l'autore assisterà alla rappresntazione è semplicemente ridicolo; gl'Inglesi direbbero ch'è *a want of taste.*

Infatti quante cose, e tutte nè serie, nè di buon genere, significa quel piccolo annuncio posto fra l'ultimo personaggio e il prezzo dei biglietti d'ingresso, quando addirittura non è stampato sopra un 'appendice di manifesto di diverso colore....

Quell'annuncio dice agli amici: « Ohe! sono là dentro, io.... aspetto, mi raccomando, ricordatevi.... ai primi applausi un « fuori l'autore », e io mi precipito alla ribalta. »

E agli apatici, agl'inerti: « Andiamo, via.... Un piccolo applauso non vi costa nulla.... Sono là dietro e aspetto. Assisto appunto per questo alla rappresentazione. »

E agli ostili: « Voi, signori, siete padroni di zittire, di sbadigliare e anche di fischiare; ma pensate alle ansie di un autore ch'è venuto apposta per godere le sodisfazioni del trionfo. Avrete cuore di negargliele mentre sapete ch'è là palpitante, colla febbre dell'attesa, col cuore in sussulto ad ogni rumore della platea? »

E finalmente a tutti quell'annuncio ha l'aria di dire: — Sciagurati! vorrete far morire di vergogna e di dispetto l'autore che s'è fatto radere, s'è fatto pettinare e lisciare, ha tirato fuori i più begli inchini e i suoi più dolci sorrisi per regalarveli appena lo chiamerete al proscenio? Vorrete infliggergli la mortificazione di lasciarlo basire dentro, fra le quinte, mentre v'ha già fatto sapere che assisteva alla rappresentazione.... per essere acclamato, naturalmente?

Insomma, quell'avvertenza sull'annuncio di un *première* è un memento, una preghiera, una raccomandazione, una invocazione, un'intimidazione, tutto è o può essere, meno una cosa di buon gusto.

Ma torniamo alle chiamate al proscenio.

Forse, da qualche po' di tempo, la frenesia delle chiamate è diminuita un pochino, ma è sempre tale da impensierire un povero diavolo di spettatore che non sia nè parente, nè amico, nè dipendente, nè *habitué* ai pranzi nè ai thè della moglie dell'autore o del maestro.

Si arriva al punto che non si può entrare in un teatro in cui si rappresenti un nuovo lavoro, senza avere la mente abbuiata da tristi preoccupazioni....

— Mio Dio! se la produzione — o l'opera — piace a quante chiamate dell'autore dovrò io assistere?

Talvolta, infatti, si è arrivati a cifre favolose....

L'autore di un'opera o di una commedia o di un dramma che sia chiamato cinque o sei volte al prosenio, dovrebbe quasi stemperarsi in lacrime; il suo è un fiaco. E qualunque scrittorello di farse gli potrebbe, il giorno dopo, buttare in faccia:

— Caro mio, io con quello scherzo che dura quarantadue minuti, ho avuto otto chiamate durante la recita e quattro alla fine. In ragione di una chiamata ogni tre minuti e mezzo...

L'autore di un bozzetto in uno o due atti, per uscirne coll'onore salvo, bisogna che almeno almeno abbia un paio di dozzine di chiamate al proscenio. Se poi si tratta di un lavoro in quattro o cinque atti le tre e anche le quattro dozzine di chiamate si raggiungono comodamente... Perchè non stabilire l'autore addirittura in permanenza presso la ribalta?

•

Ora, queste esagerazioni sono ridicole. Tanto più che non di rado avviene che le dieci, le venti e fino le trenta chiamate durante la rappresentazione vanno a finire nel silenzio inesorabile e talvolta anche nei fischi del fin di serata.

Le chiamate a dozzine infastidiscono il pubblico serio ed imparziale, turbano gli artisti, raffreddano l'interesse, gettando talora una nota comica o prosaica — le riverenze dell'autore. l'incespicamento nella coda dell'abito di un'attrice o di una prima donna, il rovesciamento di un mobile — in mezzo ad una situazione commovente e drammatica.

E poi ciò che decide di un lavoro è l'impressione complessa, il giudizio sintetico e questo non si può dare che alla fine.

Speriamo che l'esempio dato alla prima rappresentazione dei *Narbonnerie* trovi iniziatori. Ne guadagneranno come abbiamo già detto, la buona esecuzione dei lavori d'arte, gli autori e gli artisti.

Quando il mal vezzo delle chiamate chilometriche sia andato in disuso, ognuno capirà ch'era un vero assurdo il credere che il successo di un'opera in musica o di un'opera drammatica avesse ad avere il suggello di quaranta o cinquanta chiamate, con enorme spreco di tempo, d'illuminazione e di senso comune.

L'unico salvo.

Troviamo nel *Voltaire* del 20 il racconto di un abitante della città d'Anjer, nell'isola di Giava, che fu così miseramente distrutta, dalle onde gigantesche del mare della Sonda, cagionate dall'eruzione vulcanica del vulcano Krakatoa.

Quest'uomo — che si dice l'unico sopravvissuto al cataclisma ad Anjer — si trovava in riva al mare quando vide venire presso di lui una enorme massa nera di acqua che veniva dall'alto mare e sembrava elevarsi fino al cielo. Questa massa si avvicinava rapidamente, col rimbombo del tuono. Continuando il racconto dice:

« Un istante dopo io fui sorpreso dalla torrente nera, e, raccomandando l'anima a Dio, mi credetti alla mia ultima ora.

« Con sforzo vigoroso mi ero tenuto sulla superficie dell'onda; non vedevo altro che flutti.

« Dopo qualche tempo, fui gettato sopra un albero, al quale mi fu dato aggrapparmi.

« Mi arrampicai da disperato, quando vidi venire galleggiante sulle onde un tetto di bambù, svelto da qualche casa. Esso si spinse violentemente contro una delle mie gambe che fu stretta tra l'albero e quella massa pesante.

« Gridai pel dolore, ma non c'era nessuno che potesse darmi aiuto.

« Soffrivo tanto che pensavo di lasciarmi cadere dall'albero per finirla del tutto, ma non so che vaga speranza mi sostenne ancora.

« Dopo qualche minuto d'angoscia mortale, il tetto di bambù, deviando, si distaccò dall'albero e fu trasportato altrove. Riuscii allora ad arrampicarmi sui rami più alti, e mi guardai intorno.

« Là dove era la città d'Anjer io non vidi altro che un mare ululante, dal quale emergevano le cime degli alberi e le sommità dei tetti. Sopra una piattaforma, alla quale le acque non erano ancora arrivate, due vecchi correvano su e giù come pazzi.

« Erano i soli due esseri viventi che mi si offrivano alla vista: ma quando le acque ritornarono nel mare, li vidi sparire.

« Allora potei discendere dall'albero sul suolo. Ero salvo.

« Corsi, come perduto attraverso le strade d'Anjer, ma dappertutto non vedovo che morte e desolazione.

« Tutti gli abitanti sono morti. La città non è più che un mucchio di macerie; dappertutto cadaveri! »

Un fanciullo precipitato dal terzo piano che non è in pericolo di vita.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 22:

Questa mattina, poco dopo le 10, due giovani manovali muratori erano entrati nella farmacia sull'angolo di Via S. Pietro Incariano a cercarvi un medico perchè accorresse subito nel vicino palazzo Campagna, ora Ipsevich, a curarvi un povero manovale ch'era caduto da un terzo piano.

Fortunatamente in farmacia si trovava il dott. Simeoni.

Appena entrato sotto l'atrio di casa Campagna, il dott. Simeoni vide un povero giovinetto di 11 anni circa, certo Eugenio Righetti, ch'era svenuto, e che emetteva sangue da una ferita alla fronte sopra il sopracciglio destro. Il fanciullo era attorniato da varii muratori e da manovali. Alcuni piangevano ed altri erano fortemente commossi. Fra essi si trovavano i fratelli Francesco e Serafino Righetti, rispettivo padre e zio dello svenuto, e due altri giovinetti dai 10 ai 12 anni, i quali, poverini, piangevano a dirotto. Erano i fratelli del caduto.

Il dott. Simeoni prestò subito al povero manovale le sue cure, gli medicò la ferita alla fronte, lo visitò, e trovò che esternamente non v'erano altre lesioni, e, se lesioni ci dovessero essere, sarebbero nell'interno.

Il padre, lo zio del povero piccino, mandato a prendere una carrozza, accompagnarono l'Eugenio all'ospedale dei Fate-Bene Fratelli.

Cosa era succeduto?

Il giovinetto Righetti stava sull'impalcatura al terzo piano, sopra lo scalone della casa che si sta riducendo, aiutando il padre e lo zio, i quali lavoravano attorno al lucernaio. Tutto ad un tratto, si sentono grida strazianti: *Oh Dio! Oh Dio! me fiol! el me povero fiol!* e un grave tonfo sordo come di corpo che stramazzi a terra.

Era il piccolo Righetti, ch'era precipitato giù.

Pare che l'Eugenio Righetti essendo su di un asse alquanto stretta, nell'afferrare un secchio di cemento, si sia fatto troppo indietro, per cui, perduto l'equilibrio, dovette necessariamente cadere.

Poco mancò che nella caduta egli non schiacciasse un altro giovinetto manovale, che stava là al piano terreno a scernere delle pietre da fabbrica.

Da quanto pare, lo stato del giovinetto ferito non presenta pericoli. E sia così, lo auguriamo anche noi a quella povera famiglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 ottobre.

Progetti per la R. Marina.

Se siamo bene informati, l'on. Acton lascierebbe i seguenti progetti, che ora trovansi già pronti o quasi pronti per la presentazione al Parlamento:

1° Progetto per l'ulteriore sviluppo da darsi al materiale navale, fondato sulle basi da lui accennate nell'ultimo suo discorso, cioè: aumento annuale di un quinto nelle spese per riproduzione del navilio (13 milioni circa nel 1° semestre 1884, 31 nel 1884-85, 37 nel 1885-86, e così di seguito), e attuazione delle proposte della Commissione testè presieduta dall'on. Brin, per un energico sviluppo delle industrie nazionali e per un rapido affrancamento delle industrie estere;

2° Legge sulla *riserva navale* fondata sui criterii delle leggi germaniche ed inglesi, stabilendo una prima riserva, sempre a disposizione del Governo, con destinazioni fisse, e costituita da elementi sceltissimi, che desiderano non essere permanentemente al servizio in tempo di pace, e da una seconda riserva, specie di milizia territoriale.

3° L'on. Acton ha infine proposto alla Commissione senatoriale di modificare d'accordo la legge sull'avanzamento, allo scopo d'istituire un ruolo di ufficiali *a residenza fissa* per taluni servigi tecnici e per formare i nuclei permanenti delle difese litoranee.

Per la difesa nazionale.

I nostri lettori sanno che da parecchi mesi funziona al Ministero della marina, sotto la dipendenza del contrammiraglio Albini, un ufficio *per la difesa costiera e per gli studii strategici.* Sanno pure che, da circa due anni, tutti gli studii relativi a difese di porti sono fatti con l'intervento di ufficiali ammiragli e superiori, delegati *ad hoc* dal ministro della marina. Sarebbe desiderabile che si facesse un passo di più nella via di un completo accordo fra l'esercito e la marina, accordo del quale abbiamo lamentato la mancanza. Infatti, si potrebbe ottenere che l'ammiraglio Albini, il capo ed il sottocapo dell'ufficio della difesa della costiera, fossero permanentemente aggregati al Comando supremo di stato maggiore dell'esercito, e ciò senza pregiudizio della futura istituzione del capo di stato maggiore della flotta, e, naturalmente, senza cessare dall'aggregare ammiragli ed ufficiali superiori di vascello alle commissioni che studiano le difese dei singoli porti.

Il Sultano che dà la benedizione.

Le corrispondenze da Costantinopoli sono piene di quel che si è detto e probabilmente anche di quel che non si è detto nei colloquii tra il Sultano e lord Dufferin, ambasciatore inglese, tornato da poco al suo posto dopo la sua lunga missione in Egitto. Non ci vuole uno sforzo per credere che lord Dufferin avrà detto al Sultano che il vero interesse della Turchia consiste nel seguire una politica nell'interesse dell'Inghilterra. Quanto alle parole con cui questo pensiero sarà stato espresso e condito, sono una questione secondaria di cui non occorre occuparsi.

Quel che vogliamo riferire è un incidente curioso di tali colloquii, narrato dal corrispondente del *Journal de Genève*:

« Sir A. Sandison, che faceva da interprete a lord Dufferin, aveva di certo messa tutta la sua arte ad avvolgere nella forma più cortese, più graziosa, il pensiero forse un po' rozzo dell'ambasciatore inglese, e il Sultano andò talmente in visibilio per lui, che dopo l'udienza lo ricevette in particolare per offrirgli gioielli destinati alla moglie. Questo dragomano inglese, uomo di età matura, ha sposato una ricca vedova levantina, la signora Gennaro, figlia di un Armeno russo, il signor Savalan. Ho saputo da un amico del signor Sandison i particolari seguenti sull'udienza di favore accordatagli dal Sultano.

« Abdul Hamid gli disse:

« — Giacchè siete ammogliato, lasciatemi benedire il vostro matrimonio.

« È noto che il Sultano, nella sua qualità di califfo, è il primo imano del suo Impero e del mondo islamita.

« Egli stese allora le mani su sir A. Sandison, e pronunziò la formola della benedizione. Lesse pure alcuni versetti del Corano relativi al matrimonio, pregò qualche tempo in aspetto raccolto, e finalmente, con grazia ed affabilità proprio da sovrano, consegnò a sir A. Sandison una spilla e un diadema di brillanti.

« Il dragomano britannico si ritirò confuso di tanta benevolenza, e naturalmente celebra le lodi del padiscià.

« Lord Dufferin, dal canto suo, si dice lietissimo dell'accoglienza ricevuta, e predice che, tra breve, l'Inghilterra e la Turchia, saranno le migliori amiche del mondo. »

Il corrispondente non aggiunge se il signor Sandison sia rimasto più contento per la benedizione impartitagli dal Sultano, o per i diamanti. Ci sia lecito optare per la seconda ipotesi.

(Corr. della Sera.)

Un ministro che bastona.

L'altro giorno, il direttore di finanza, a Neuchâtel, signor Petitpierre, ritornando da Benaise a Neuchâtel, s'incontrò in ferrovia coll'ingegnere cantonale Ladame, e gli rivolse la domanda:

— Donde viene? Forse da Losanna?

— Forse da ancora più lontano, rispose l'ingegnere.

Il ministro di finanza si arrabbiò talmente, che prese il bastone, schiacciando il cappello dello sbalordito ingegnere, e trattandolo con tutte le invettive possibili. Il ministro gridava:

— Miserabile, sono consigliere di Stato, vo-

stro superiore, ed ho il diritto di sapere come i miei impiegati passano il loro tempo.

È inutile descrivere la sorpresa degli altri viaggiatori.

Officina di riparazione del materiale del Gottardo.

Telegrafano da Losanna 21 al *Secolo*:

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo ha risolto in massima doversi installare l'officina centrale per le riparazioni del materiale, sul versante meridionale del Gottardo stesso, deferendo alla Direzione della ferrovia la scelta fra Belliuzona e Biasca, previa assunzione di nuovi dati comparativi delle due località.

Spagna e Inghilterra.

Telegrafano da Londra 20 alla *Stampa*:

Sono accolte con sodisfazione e commentate molto favorevolmente dalla stampa inglese le importanti dichiarazioni fatte da Posada Herrera, presidente del Consiglio dei ministri spagnuolo ad una Commissione di liberi scambisti. Egli promise di promuovere, per quanto stava in lui, i negoziati per il trattato di commercio con l'Inghilterra, nonchè d'introdurre una riforma generale nelle tariffe, cosiderando tali riforme come indispensabili allo sviluppo dell'industria uazionale e dell'agricoltura.

Herbert v. Bismarck.

Telegrafauo da Berlino 20 alla *Stampa*:

Corre voce che il conte Herbert Bismarck, si dimetterà dalla carica di segretario all'ambasciata tedesca a Londra, per restare presso il principe quale addetto alla cancelleria imperiale.

Disordini in Siria.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Circa i recenti disordini in Siria accennati dal telegrafo, la *Reuter* ha il telegramma seguente da Bairut:

Notizie ricevute qui da Damasco recano essersi prodotto un grande allarme fra i funzionarii turchi colà, in seguito all'affissione di manifesti sui principali muri della città, nei quali si esortava la popolazione a scuotere il giogo turco, si censuravano le azioni di Hamid pascià, governatore generale, e si consigliavano gli Arabi musulmani a resistere all'ingiustizia dei turchi inviati da Costantinopoli. Si suppone che questi manifesti sieno opera della famiglia Konutty, ch'è la più ricca ed influente della città. Tutti gli uomini di questa famiglia furono in conseguenza arrestati, e fu fatta una perquisizione nelle loro case, sequestrando molte carte. Il processo si sta tenendo nel modo più segreto, e ai prigionieri non si lasciano vedere neanche i più intimi amici. Si crede che il capo della famiglia sarà rilasciato, ma ciò non ostante si temono le conseguenze, in causa dell'eccitamento che prevale nella popolazione araba.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 22. — Il conte di Fiandra parte mercoledì per Venezia.

Berlino 22. — Furono scambiate le ratifiche del trattato di commercio tra la Spagna e la Germania.

Parigi 23. — I ministri della guerra e della marina si accordarono di aggiornare la creazione di un esercito coloniale.

Parigi 22. — La riunione dell'estrema Sinistra decise, all'unanimità, essere necessario domandare spiegazioni al Governo sulla politica generale, sul ritiro di Thibaudin, sugli affari del Tonchino. Deciderà giovedì sui termini dell'interpellanza.

Dispacci ufficiali del Tonchino non segnalano nuove operazioni militari, ma solamente che alcune ricognizioni di truppe cinesi, che occupavano la frontiera presso Monkai, sono rientrate a Canton.

Madrid 22. — Il Marocco consentì a consegnare alla Spagna il territorio di Santa Cruz del Mar, all'imboccatura del fiume Yeni. La Spagna insistette sull'esecuzione del trattato del 1860, per contrabbilanciare l'influenza della Compagnia inglese (Northafrican), stabilita al capo Juby fin dal 1879. Stabilirà a Yeni una fattoria e fortificazioni.

Lisbona 23. — Il ministro degli affari esteri si è dimesso. Il Ministero si è formato, colle seguenti modificazioni delle notizie di ieri. Il ministro della marina fu trasferito agli affari esteri, il ministro dei lavori fu trasferito alla marina. Fu nominato un nuovo ministro dei lavori pubblici. I tre ministri uscenti appoggieranno il Gabinetto.

Guayaquil 21. — Joemaria Placido Carmano fu eletto presidente provvisorio della Repubblica dell'Equatore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — Alcuni giornali prevedono il ritiro del ministro delle finanze, in seguito al voto della Commissione pei bilanci che respinge il suo sistema di valutazione delle imposte.

Londra 23. — Il *Times* ha da Hong-Kong 22: I Cinesi rioccuparono Phukai.

Pietroburgo 23. — L'ammiraglio Jaures presentò ieri le sue lettere di richiamo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, *ore* 4 45 *pom.*

Prevale l'opinione che Acton acconsentirà a rimanere fino a dopo l'apertura della Camera. Nei circoli dissidenti si insiste che Depretis voglia sbarazzarsi di altri ministri, ricostituendo il Gabinetto sulla base della Sinistra pura. Depretis andrebbe a Napoli e pronuncierebbe un discorso politico. Prometterebbe la sollecita costruzione della direttissima Roma-Napoli.

I dissidenti confidano d'indurre Cairoli a recarsi a Napoli per tenervi un discorso politico.

Il Consiglio dei ministri si radunerà anche oggi. La situazione è assai confusa. Mancini è tuttavia a Napoli, aspettando il convegno degli ambasciatori delle Potenze centrali.

FATTI DIVERSI

L'Ospedale della duchessa di Galliera. — Leggesi nel *Cittadino* di Genova:

L'epilogo del furto commesso dal commendatore di S. Gregorio Magno, Angelo Ferrari, lo si ebbe l'altro ieri.

In uno dei saloni del palazzo Arcivescovile aveva luogo un convegno, al quale interveniva-no l'Arcivescovo, presidente dell'opera pia De Ferrari Briguole Sale, i membri del Consiglio d'amministrazione e la duchessa di Galliera, fondatrice dell'opera stessa.

In questo convegno, al Consiglio medesimo vennero trasmessi i beni destinati al compimento della dotazione degli Spedali, dei quali, con atto in data 20 marzo 1883, la prefata duchessa sospendeva la costruzione, in seguito alle malversazioni del suo segretario Angelo Ferrari.

In forza dell'atto stesso, la duchessa di Galliera, per porre il suo patrimonio in grado di sopportare gli oneri della fondazione, mentre assegnava alla pia opera i beni necessarii al compimento della dotazione di 500,000 lire di rendita, aveva ritenuto in sè il possesso e l'amministrazione di questi beni fino al compimento degli Spedali. Si obbligava però ad accumulare le rendite per formare il capitale di quattro milioni reputato necessario al compimento degli Spedali.

Nella radunanza d'ieri la duchessa rinunziava a questa sua facoltà, mettendo il Consiglio d'amministrazione nell'esercizio di quel mandato e di quelle attribuzioni che avrebbe dovuto disimpegnare soltanto dopo la morte della duchessa.

Il Tagliamento. — Il *Giornale di Udine* ha il seguente dispaccio:

Tolmezzo 22. — A Caneva si è rinnovato il disastro dell'anno scorso. Il Tagliamento invase tutte le campagne. La popolazione è avvilita per il nessun provvedimento preso. Invocasi dal Governo una pronta esecuzione dei lavori proposti.

La *Patria del Friuli* aggiunge:

Notizie da altra fonte ci riferiscono aver l'acqua dei torrenti But e Tagliamento allagate le campagne di Caneva, al punto di confluenza dei due torrenti. Ingenti danni soffrì l'impresa costruttrice del ponte fra Tolmezzo e Caneva. Da Venzone, dov'è posto l'idrometro del Tagliamento, non si ha nulla di nuovo. Stamane l'acqua era a metri 1.40 sopra zero. Vi è sul posto il guardiano per telegrafare appena vi fosse qualche necessità. La massima piena raggiunse metri 3.90; vi sono quindi ancora metri 2.50 in meno.

Dei fiumi della Bassa — Meschio, Livenza, Meduna — nessuna nuova.

Arresto del cassiere della Banca popolare friulana. — Da Tolmezzo scrivono in data del 20 al *Giornale di Udine*:

Ieri notte veniva arrestato a Pieve di Cadore, all'Albergo del *Progresso*, l'ex cassiere della Banca popolare friulana, imputato di truffa e falsi a danno di alcuni commercianti e d'un Istituto di credito. La notizia dell'arresto giunse qui oggi mattina, e gli onesti tutti applaudirono alla solerte attività addimostrata dalla *Benemerita* nell'assicurare alla giustizia quello sciagurato.

Incendio a Ferrara. — Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara* in data del 22:

Erano le 6 pomeridiane, quando un sinistro e rossastro bagliore illuminava l'irizzonte, i campanili e gli edifizii più alti della città, prova di un vicino e grande incendio. E difatti, stando sulla salita del castello uno spettacolo orrendamente maestoso appariva agli sguardi atterriti. Gli opificii a vapore Devoto fuori della barriera di Porta Po erano in fiamme.

Il fuoco divampando con veemenza indicibile, abbracciava tutta l'ala sinistra dell'opificio, sede delle macchine e dei depositi di grano, e ha fatto, in meno di una mezz'ora, progressi spaventevoli. Caduti subito i tetti, le fiamme si sprigionavano da tutte le finestre e s'innalzavano ad enorme altezza sull'orizzonte.

Il vento, che spirava da levante, ha per fortuna favorito l'opera d'isolamento e di salva taggio, talchè la motrice a vapore e moltissime sacca di grano poterono essere salvate. La cassa forte e i registri erano stati messi in salvo al primo sprigionarsi delle fiamme, anche per la rara presenza di spirito e il coraggio addimostrato dalla proprietaria dell'edificio, la egregia signora Ghita Vood Devoto.

Quando Dio volle, ossia dopo un paio di ore, arrivarono le botti del servizio di adacquatura e in allora, aperti lungo i viali dei giardini i pozzi del canale e formate lunghe catene di militari, incominciò efficacemente l'opera di spegnimento; l'orrore diminuì, la confusione cessò.

Restava però in chi assistè qualche tempo a quell'orrido spettacolo il senso di ammirazione e di stupore per i veri miracoli di valore compiuti sino dai primi momenti dai prodi soldati dell'esercito, da carabinieri, pompieri e guardie di Pubblica Sicurezza e per i rischi terribili a cui si esposero con nobilissima gara.

Dicevasi che un bersagliere e un pompiere fossero pericolati, ma, grazie a Dio, ciò non è vero. La sola guardia comunale Brusi riportò un calcio ad un braccio dal cavallo di una carretta.

I danni devono essere rilevantissimi ma non possono oggi essere precisati neanche approssimativamente.

Lo stabilimento era assicurato.

Una montagna che sprofonda. — Si telegrafa da Algeri 21 alla *Piemontese*:

La montagna Sciaiba (Saïda?), alta circa settecento metri, si va sprofondando giornalmente di 50 metri nelle viscere della terra.

Una povera famiglia araba, che abita al vertice di quella montagna, è circondata come dall'abisso.

Una bella età. — Ebrei e cristiani in Inghilterra si uniscono per festeggiare l'ingresso nel centesimo anno di sir Moses Montefiore, il celebre filantropo. Da tutte le parti gli si preparano indirizzi di congratulazione.

Sir Moses Montefiore è nato a Livorno (Toscana) il 9 heshvan 5545, ossia il 24 ottobre 1784 da Giuseppe Haim e Rachele Montefiore.

Sonnambulo. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Parti Angelo, abitante in vicolo di Lenna al N. 1, affetto da sonnambulismo, verso le undici di ieri sera, si alzò da letto e si avvicinò a' proprii figli dormienti, sì che la moglie sua, destatasi, temeva quasi li schiacciasse.

Perciò si mise a gridare. Ma ciò malgrado, il marito non si destò; e continuò a girare per la camera. Pestando coi piedi sulle invetriate, le spezzò; ed al dolore per le ferite riportate alle gambe, si destava di soprassalto, meravigliandosi di trovarsi in quello stato e sanguinoso.

Fu chiamato un medico per le necessarie cure al povero ferito.

Conto salato. — Si commenta assai dalla stampa ungherese e viennese il fatto che un albergatore di Granvaradino fu citato innanzi al magistrato dall'Arciduca Giuseppe, comandante supremo della milizia ungherese, per avere quell'oste presentato a S. A. il conto di 480 fiorini per *una sola notte* passata al suo albergo.

L'Arciduca regalava contemporaneamente la stessa somma ai poveri della città.

Sentenza per ribellione. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 21:

Verso le tre pom. di ieri il nostro tribunale correzionale pronunciò la sua sentenza contro gli undici contadini di Inzago imputati di ribellione.

Furono condannati a tre anni di carcere: Secondo Crespi, Giovanni Mercandalli, Angelo Verri; a due anni, Giovanni Gorla, Carlo Gorla e Casiraghi, tutti e tre parenti dello Spino; ad un anno Natale e Felice Villa; a sei mesi Francesco Spino, quello stesso il cui arresto provocò la ribellione.

Furono assolti per mancanza di prove Maria Spino, Torelli del Francesco e Luigi Mauri.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Carlassare, Gambini, Caccialuppi, Maroni e Deglicochi.

Crudeltà, sfacciataggine e paura. — Il *Roma* di Napoli del 18 narra un fatto che ha dell'incredibile:

Un giovane di circa 18 anni, a nome Carmine Marangella, di condizione carrettiere, veniva trasportato all'ospedale dei Pellegrini in uno stato gravissimo. Egli avea avuto un colpo di arma da punta e taglio, che aveva offeso l'inguine.

E la storia di quell'omicidio è ben dolorosa.

Nella sera in cui avvenne il ferimento, il giovane Marangella era, insieme ad alcuni suoi amici, in una certa casa in via San Biagio dei Librai. E vi erano ancora altri individui, che formavano una brigata a parte. Uno di questi si permise uno scherzo, che fu da quasi tutti ritenuto per cosa di poco momento, e si cominciò a bere bottiglie di gassose.

Un giovane però tutto ad un tratto si allontanò da quella sala, e poco dopo, ritornato, invitò tutti a scendere sulla via. E tutti discesero, meno il povero Marangella che si nascose in una camera.

Intanto sulla pubblica via dalle parole si venne ai fatti, e molti colpi di coltello furono somministrati.

Era una lotta di brigata a brigata.

In fine pare che fosse stata messa fuori combattimento la brigata cui apparteneva il Marangella, ed un compagno di lui veniva gravemente ferito.

Se non che la lotta non era completa, poichè c'era un disertore, e questo disertore era appunto il Marangella. Gli avversarii di lui si recarono sopra, seppero ch'era nascosto in una camera, lo sorpresero e gli assestarono il fatale colpo.

La padrona della casa avea premura di sbarazzarsi del ferito, temendo l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza, e, senza cerimonie, lo pose fuori la porta.

Ma come poi accompagnare il ferito ai Pellegrini?

E fu subito trovato il modo; i medesimi aggressori si atteggiano ad uomini di cuore, lo adagiano in una carrozzella, e lo confortano per la via; e poi in ultimo gli dicono: « Quando verranno le autorità ad interrogarti non accusare nessuno, altrimenti quando uscirai dall'ospedale sarai ucciso. »

E l'offeso fu presentato ai Pellegrini dai suoi stessi assassini.

E la povera madre del ferito quando si recava a visitare il figliuolo e gli chiedeva il nome dei suoi offensori, udiva il disgraziato esclamare: « Zitta, ora vengono e mi uccidono! »

Poco dopo egli moriva.

L'ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Mezzacapo, ha reso l'importante servizio di raggiungere tutti i colpevoli e trarli in arresto.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Belluno 22. — La scorsa notte si sentirono due scosse di terremoto ondulatorie in direzione est-ovest, una alle ore 3.35, l'altra alle ore 4.15. La prima preceduta da forte rombo. Nessun disastro.

(Il terremoto si sentì anche a Vittorio.)

Tempo cattivo in Francia. — Telegrafano da Parigi 22 al *Pungolo*:

Fa un tempo orribile: pioggie torrenziali allagarono una vasta zona di paese.

La bufera ruppe una diga nelle basse di Mèdoc e di Bordeaux, cosicchè le terre adiacenti rimasero sommerse.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Vienna 21 all *Osservatore Triestino*:

Un telegramma di ieri dal Cairo annunzia che, dal 18 al 20 corrente, vi ebbero in Alessandria due ulteriori casi letali di cholera.

Il Baretti, giornale scolastico-letterario, che, dopo tredici anni di vita, aveva cessate le sue pubblicazioni con tutto il 1881, causa la morte del suo primo direttore, prof. Gian Severino Perosino, le riprenderà regolarmente una volta alla settimana a partire dal 1.° novembre 1883, per cura dell'editore Grato Scioldo (Via S. Francesco da Paola, N. 34, in Torino), e sotto la nuova direzione del comm. Giuseppe Allievo, prof. di pedagogia alla R. Università di Torino.

Prezzi d'associazione: Nel Regno d'Italia, anno lire 5, semestre lire 3. — All'estero (Unione postale), anno lire 7, semestre lire 4.

I falsi monetarii di Roma. — Leggesi nell'*Italia*:

Alla Sezione di Trastevere vi erano sospetti che esistesse nella sua giurisdizione una fabbrica di monete false.

Anzi, per informazioni segrete, dice la *Libertà*, era giunta la prima notizia che la famosa officina si trovava nel secondo piano della casa N. 49 in via Francesco a Ripa.

Là abitava la famiglia del meccanico Poletti e addetto a una fornace fuori porta Angelica.

Non restava che disporre le cose in modo da entrare all'improvviso nella casa per sorprendervi i falsarii, e sequestrarvi i corpi del delitto.

E questo fu fatto ieri notte.

Alle 3 1|2, una diecina d'agenti, tutti in borghese, erano disseminati intorno la casa in modo che nessuno potesse uscirne senza essere visto e preso.

Aspettarono quasi quattr'ore.

Finalmente si udì un rumore come di gente che si avvicinasse. Gli agenti si prepararono per l'invasione.

La porta si aprì e comparve una donna.

Era la moglie del Poletti che andava a far la spesa.

Appena scoprì quella gente per la scala, sospettò, comprese, e dando un grido, fece per rientrare.

Ma ormai l'appuntato Tufi l'aveva afferrata per un braccio e, tiran lola da parte, sgombrò il passo agli altri che si precipitarono in massa, correndo.

Ma per quanto rapida fosse stata l'operazione, trovarono un uomo, un vecchio che, balzato alla finestra, gettava diversi oggetti, che poi furono riconosciuti per stampi di monete.

Gli furono subito addosso e l'arrestarono.

In un fornello, nella stessa stanza, dentro un recipiente di ferro, stava a bollire una mistura metallica di stagno e zinco, quella destinata alle monete.

Il vecchio, certo Della Monna, il macchinista Poletti e sua moglie furono tutti tre arrestati e portati via colla massima segretezza, onde non suscitare scandali e rumori.

Furono sequestrati una ventina di stampi di gesso, un centinaio di chilogrammi di piombo, di zinco e stagno in verghe, diversi attrezzi meccanici, tutto quanto insomma è necessario per la fabbricazione delle monete, più venticinque pezzi da due lire e dieci da una lira, tutti falsi — e tutti lavorati con una finezza, una aggiustatezza incredibile. Paiono proprio veri!

Da un pezzo la gente si meravigliava di veder quella famiglia in lusso, di cui non si arrivava a scoprire la sorgente; specialmente la donna, che sfoggiava in vesti, ori e gioielli.

Il vecchio, un loro antico conoscente è anche un antico conoscente delle carceri, a cui fu condannato molti anni fa sotto il governo papalino, e per il medesimo titolo.

Il Poletti ha tre figliuolette; la minore lattante, la maggiore ha otto anni!

Povere bambine! Quale sarà il loro destino?....

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 18 ottobre.

Si ricevette un telegramma riguardante il bastimento *Elisa C.*, dal quale si rileva che del carico si salvarono 180 tonn., e non si spera di poter salvare altra merce, essendo questa continuamente asportata dal mare.

—

Falmouth 18 ottobre.

L'italiano *Si*, cap. Cucco, da Buenos Ayres con grano, è qui arrivato con perdita dell'opera morta, vele, imbarcazioni ed altro.

—

Sulinà 20 ottobre.

Lo scon. austro-ung. *Carlo S.*, cap. Buich, con carico di granone e segala, diretto per l'Adriatico, scendendo il Danubio a rimorchio, fu investito e colato a fondo oggi verso le ore 3 pom., a circa 4 miglia da Sulinà, dal piroscafo franc. *Taygète*, cap. Lagoris.

—

Revel 18 ottobre.

Il vap. ingl. *Dissington*, incagliato a Dago, nel viaggio da Wyborg a Brest con carico di legna, è stato abbandonato.

Singapore 17 *ottobre* 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 2
Pepe Nero	»	»	—. —
» Bianco	Rio	»	90. 7
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 7
farina	Buono Sing.	»	11. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	95. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[8 1[2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 63	88 73	90 80	90 90	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—			
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	—	—			
Cotonificio Veneziano	250	—	—				
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4 . .	— —	— —	121 70	122 10
Germania » 4 . .	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 50	99 65	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	24 95	25 01
Svizzera » 4 . .	99 55	99 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	209 25	209 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	209 50	210 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	90 77 ½	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 22.

Mobiliare	530 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	— —	**Rendita Ital.**	90 25

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	78 15	Consolidato ingl.	101 $^{9}/_{16}$
» » 5 0/0	108 17	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 72	Rendita turca	9 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	131 50	Consolidati turchi	9 72
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	348

VIENNA 23.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	283 —
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 15
» senza impos.	93 05	Londra	120 —
» in oro	99 40	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 52 ½

LONDRA 22

Cons. inglese	101 $^{7}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¾	» turco	— —

SPETTACOLI.

Martedì 23 *ottobre.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Cura radicale*, scherzo comico nuovissimo di F. Cavallotti. (Replica). — *Una nuova Didone.* — *È mio fratello*, commedia in 3 atti di G. Salvestri. — Alle ore 8 1[2.

BULLETTINO METEORICO

del 23 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.71	757.63	756.54
Term. centigr. al Nord	14.1	16.5	17.1
» » al Sud	14.0	17.2	17.7
Tensione del vapore in mm.	10.36	10.13	10.08
Umidità relativa	86	88	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri.	8	4	7
Stato dell'atmosfera	1[2 Cop.	1[2 Cop.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+1	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.8 Minima 13.3

Note: Vario — Barometro oscillante.

— *Roma* 23, *Ore* 3.15 *p.*

In Europa, pressione notevolmente discesa nel Nord-Ovest; salita invece in Francia e sul Mediterraneo occidentale; persiste, ma indebolita, una depressione nell'Italia superiore. Ebridi 742; Golfo di Guascogna 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, specialmente nel Centro; venti moderati a forti del terzo quadrante; il barometro è salito, come pure la temperatura nel Nord.

Stamane, cielo coperto nel Centro; quasi sereno in Sicilia; venti moderati di Maestro in Sardegna; Libeccio sulla costa tirrenica; Ostro sulla costa ionica; alte correnti del terzo quadrante; barometro variabile da 759 a 764 dal Nord-Est al Sud-Ovest; mare agitato in generale.

Probabilità: Abbassamento di temperatura; venti da Sud-Ovest a Nord Ovest abbastanza forti. Ancora pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 31
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 18s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 58
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	6h 57m 8s
Tramontare della Luna	1h 50 sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

Esenzioni dal servizio militare.

Dal Ministero della guerra (Direzione generale delle leve) fu indirizzata ai prefetti e sottoprefetti, la seguente Circolare:

Roma addì 26 settembre 1883.

Il § 378 del Regolamento spiegando l' articolo 90, N. 1, del testo unico delle leggi sul Reclutamento del R. Esercito, stabilisce che i mandati rivedibili per gli articoli 78 e 80 sono ammessi ad invocare il titolo all' assegnazione alla terza categoria tanto nel caso che vi avessero avuto diritto per la loro condizione di famiglia al tempo della leva della loro classe, sebbene per mutazioni sopraggiunte nella famiglia più non si trovino in quelle condizioni; quanto nel caso che abbiano acquistato quel diritto posteriormente, purchè però lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l' arruolamento nella leva a cui furono rimandati.

Questa prescrizione riguardava il caso di un solo rimando così com' era stabilito dagli articoli 78 ed 80 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato col R. Decreto 26 luglio 1876; se non che la legge 29 giugno 1882 avendo modificati i due cennati articoli nel senso che un iscritto mandato rivedibile alla leva successiva a quella della sua classe possa essere anche rimandato da questa alla susseguente, si è presentato il dubbio se il titolo d' esenzione che un inscritto mandato rivedibile per gli anzidetti articoli alla leva successiva sia venuto nel frattempo ad acquistare, e che esiste in lui perfetto nel giorno designato per l'arruolamento nella seconda leva, ma che non ha potuto far valere perchè fu soggetto ad un secondo rimando, possa essere da lui utilmente invocato nella terza leva, anche nel caso che per modificazioni sopravvenute nella famiglia il titolo stesso sia venuto a cessare.

A tale proposito il Ministero risponde affermativamente. Valga il seguente esempio: Tizio inscritto della classe 1861 venne mandato rivedibile alla leva sulla classe 1862 e da questa a quella sulla classe 1863.

Nel tempo della leva sulla classe del 1861 non poteva aver diritto all' assegnazione alla terza categoria come unico di padre vivente, perchè aveva ed ha un altro fratello nato il primo settembre 1871, nè pel titolo di primogenito di padre che non ha altro figlio maggiore di 12 anni, perchè un tal titolo non era riconosciuto dal testo unico della legge sul reclutamento allora vigente. — Per quella vece se fosse stato dichiarato abile al militare servizio nella leva sulla classe 1862 avrebbe potuto conseguire un tale benefizio per averne acquistato il titolo in forza della legge 29 giugno 1882 e per averlo mantenuto perfetto nel giorno fissato per l' esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della detta classe 1862. — Ma come si disse, venne mandato rivedibile alla leva sulla classe 1863 ed in questa egli non si trova più nella condizione prevista dall' art. 86, N. 2, della legge per avere il di lui fratello raggiunta e superata l' età di 12 anni.

Orbene in questo caso, compete all' inscritto l' assegnazione alla terza categoria, perchè vi aveva diritto al tempo in cui avrebbe dovuto, se abile, essere arruolato nella leva sulla classe 1862, alla quale per la prima volta era stato mandato rivedibile.

Diverso però sarebbe stato il caso se il fratello del detto inscritto fosse nato invece addì primo settembre 1870.

In questa ipotesi l' inscritto, in forza della legge 29 giugno 1883 su ricordata, avrebbe bensì acquistato il titolo di assegnazione alla terza categoria, previsto dall' art. 86, N. 2, ma non lo avrebbe conservato perchè nel giorno fissato pel suo esame definitivo ed arruolamento cogli inscritti della classe 1862, anche se fosse stato dichiarato abile al militare servizio, non avrebbe potuto conseguire il detto benefizio per avere il di lui fratello superata l' età dei 12 anni.

Ora, come il detto inscritto non avrebbe potuto conseguire l' assegnazione alla terza categoria al suo concorso alla leva cogli inscritti della classe 1862 su ripetuta, così non gli compete l' assegnazione stessa pel detto titolo nella leva della classe 1863 alla quale fu mandato rivedibile per la seconda volta.

Laonde per quanto riguarda il titolo all'assegnazione alla terza categoria degl' inscritti rimandati a senso degli articoli 78 e 80 del testo unico delle leggi sul reclutamento, rimane stabilito ch' essi possono farlo valere nei casi che appresso:

1. Quando vi avessero avuto diritto per la loro condizione di famiglia al tempo della leva delle loro classi e sebbene per mutazioni avvenute nella famiglia stessa più non si trovino in quelle condizioni;

2. Quando abbiano acquistato quel diritto posteriormente alla loro leva e lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l' arruolamento nella prima leva cui furono rimandati, quand' anche per mutazioni avvenute nella famiglia più non si trovino in quelle condizioni nella seconda leva a cui furono rimandati;

3. Quando abbiano acquistato quel diritto posteriormente al secondo rimando o lo mantengano perfetto nel giorno fissato per l' arruolamento nell' ultima leva cui furono rimandati.

Della presente i signori prefetti e sottoprefetti sono pregati di accusare subito ricevuta.

Pel ministro: F. TORRE.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 20 ant. 5 : 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5.15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

903

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
PADOVA-VENEZIA.

AVVISO.

Per deliberazioni del 25 settembre p. p. e di quest' oggi del Consiglio d' Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alle ore 10 ant. del giorno 15 novembre p. v. e seguenti, fino a completo esaurimento dell' ordine del giorno, in Venezia nella sala maggiore dell' Albergo S. Gallo, a S. Marco, Campo Rusolo o Canova (Vulgo S. Gallo), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. *Proposta che per iniziativa di azionisti era stata presentata all' assemblea del 6 settembre p. p., col N. 1 e cioè:* Incarico ai sindaci di esercitare l' azione di responsabilità contro chiunque possa essere ritenuto obbligato delle perdite della Banca Veneta, anche per semplice negligenza o per mancata osservanza delle leggi e dello Statuto sociale, o del regolamento o delle norme consuetudinarie d' una buona amministrazione.

II. *Proposte del Consiglio di amministrazione:*

a) Riduzione del capitale sociale a quattro milioni di lire, iscrizione dell' eccedenza al fondo di riserva, limitazione del numero delle azioni a 16,000, e conseguente sostituzione di due nuove azioni ad ogni cinque azioni attuali;

b) Fissazione della sede sociale a Venezia, ma con una succursale a Padova, e deliberazione delle norme relative alla gestione della detta succursale;

c) Limitazione a nove dei consiglieri d' amministrazione, e determinazione della cauzione da prestarsi da ciascuno di essi in lire 50,000 in azioni sociali a valor nominale;

d) Soppressione dei Comitati esecutivi ed attribuzione della firma sociale ad ognuno dei consiglieri d' amministrazione in concorso col direttore;

e) Modificazioni ed aggiunte allo Statuto sociale in correlazione alle suaccennate proposte ed in ispecie negli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 51, 52, 53 del detto Statuto sociale, e altre eventuali modificazioni in correlazione alle deliberazioni che saranno prese sulle suddette proposte, ed alle disposizioni del nuovo codice di commercio;

f) E nel caso non fossero approvate le proposte fissate alle lettere *a, b, c, d, e*:
Nomina di 21 (ventuno) consiglieri d' amministrazione, di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Tali proposte sono formulate dal Consiglio a sostituzione delle altre 6 ch' erano state presentate alla suddetta assemblea del 6 settembre p. p. per privata iniziativa di azionisti come sopra, coi numeri 2 a 7, e cioè:

2. Riduzione a 4 (quattro) milioni del capitale sociale, inscrivendo nella riserva il capitale eccedente, giusta l' ultima situazione pubblicata, nonchè l' azione creditoria per responsabilità di cui il numero precedente, salva l' applicazione a suo tempo della disposizione contenuta nell' art. 46 dell' attuale Statuto sociale. Di conseguenza il valore nominale delle 40,000 (quarantamila) azioni sociali, sulle quali siano versate Lire 162:50, viene ridotto a Lire 100, dichiarando tali azioni completamente liberate. Rimane fermo in via transitoria il disposto dell' articolo 14 dello Statuto sociale, ora vigente, in relazione dell' articolo 168 del codice di commercio per le Azioni sulle quali non siano state versate prima d' ora lire 162:50.

3. La Società avrà una sola sede in Venezia.

La sede di Padova è soppressa, salvo di costituire un' Agenzia, se del caso.

Allo scopo di riorganizzare la Banca, collocazione in disponibilità di tutti gli impiegati.

4. Istituzione di una Commissione di sconto.

5. Determinazione della cauzione da prestarsi dai consiglieri di amministrazione in lire 50,000 di capitale, o di valore nominale di Azioni sociali.

6. Approvazione di modificazioni ed aggiunte agli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53 dello Statuto sociale, e di altre modificazioni attinenti e conseguenti, che fossero trovate opportune.

7. Nomina dei consiglieri d' amministrazione, dei sindaci e della Commissione di sconto, secondo le modificazioni che saranno approvate dall' assemblea, e determinazione del valore delle medaglie di presenza.

Il deposito delle Azioni per intervenire all' assemblea dovrà aver luogo giusta il disposto dell' articolo 24 dello Statuto, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l' assemblea, e quindi a tutto il giorno 9 novembre p. v., presso le Sedi della Banca Veneta in Padova ed in Venezia nelle ore d' ufficio.

N. B. *Una stampa, contenente lo Statuto con marginate le modificazioni, proposte sì dal Consiglio che dai suddetti azionisti, è liberamente ispezionabile presso le Sedi della Banca, ed un esemplare verrà consegnato ad ogni azionista nell' atto del deposito delle azioni per l' assemblea.*

Padova, 22 ottobre 1883.

Per il Consiglio d' Amministrazione
IL CONSIGLIERE DELEGATO
RICCARDO ROCCA.

Anno 1883 — Mercordì 23 ottobre — 3.ª Edizione — N. 284

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 OTTOBRE.

Si insiste presso il ministro Acton perchè ritiri le sue dimissioni, ma queste insistenze non sono lusinghiere pel ministro. Nei giornali, che credono inopportuno in questo momento il suo ritiro, si leggono gli articoli più salati contro la sua amministrazione. La conchiusione evidente è questa, che Acton avrebbe dovuto dimettersi prima o dopo, ma non poteva scegliere momento più inopportuno della vigilia delle vacanze. Nessuno gli augura lunga vita, tutti desiderano che cessi d'essere ministro, ma vogliono che continui ad esserlo, sino a miglior occasione. L'onor. Acton che restò quando la cura della dignità sua avrebbe dovuto consigliarlo ad andarsene, e diede le dimissioni adesso, rallegrando tanto gli amici del Ministero, cederà alle violenze fattegli con così poco riguardo pel suo amor proprio?

Questo è certo che se ne dicono di tutti i colori e che le cose più strampalate del mondo si ripetono. In fondo non si sa nulla. Mentre dicono, per esempio, che Depretis ebbe una lunga conferenza con Acton a proposito delle dimissioni, altri invece affermano che Depretis non vide Acton! Riferiamo più oltre le voci, invitando i lettori ad accoglierle con tutte le riserve immaginabili.

Ieri si apersero le Camere in Francia e le Delegazioni in Austria-Ungheria.

Il telegrafo ci ha dato un sunto dell'esposizione fatta alle Camere francesi sulla questione del Tonchino. Vi è constatata la rottura delle trattative colla Cina, ma nello stesso tempo si cerca di dimostrare, che la guerra colla Cina è un'eventualità assai remota, e si conchiude che la posizione dei Francesi è assai migliorata.

Il Tonchino sarà la questione grave, che il Ministero Ferry dovrà affrontare. Il sig. Ferry ha fatto la voce grossa ai radicali, ed ha loro indetto la guerra, accusandoli di tutte le nequizie, che a lui stesso servirono per salire al potere, tutto per operare una diversione. Sembra infatti che il sig. Ferry debba riuscire in questo suo tentativo di distrarre l'attenzione della Camera dal Tonchino, perchè subito c'è alla Camera chi s'incarica di proporre l'espulsione dei Principi dalla Francia. Tutte le questioni sono probabilmente preferite dal sig. Ferry a quella del Tonchino, ch'è per lui imbarazzantissima.

Del resto un vento di pace si è levato, che ha fugato tutte le nubi che s'erano ammonticchiate, ora in un angolo ora nell'altro dell'orizzonte politico. Questo vento di pace l'avevamo preveduto, e siamo lieti di riferire qui i brani d'un articolo dell'*Opinione* intitolato appunto: *La pace in Europa*.

« Da persone autorevoli e degnissime di fede si trae che i Francesi sono più che mai risoluti a non lasciarsi trascinare in una nuova guerra colla Germania; specialmente i contadini hanno un'idea chiarissima di non volerla, e maneggiano il voto del suffragio universale mossi per ora da questo solo sentimento. Si dichiarerebbero subito, e istintivamente, senza uopo di consigli e di propagande, contro un Governo e un Ministero che non rappresentasse la pace ad ogni costo. Il sig. Grèvy è la pace; e perciò lo si sostiene.... »

« E qui sorge sempre ritta come una punta di stile la ipotesi del nostro corrispondente di Berlino, che la Germania e l'Austria-Ungheria vogliano schiacciare la Russia, profittando di questa calma supina della Francia. Ma fosse anche vera questa congettura, che già noi abbiamo posta in dubbio, non è lecito credere che la Russia manchi di ogni finezza diplomatica, e che, sapendo la Francia intorpidita, nella sua maggioranza, all'idea della rivincita, voglia precipitare nella rete che le si sarebbe tesa.... »

« Anche nella penisola balcanica la situazione è migliorata; i Governi di Rumenia e di Serbia gravitano verso Vienna e Berlino più che verso Pietroburgo; mentre pochi anni or sono, profittando della questione danubiana, la Russia aveva sempre più distolto la Rumenia dall'Austria, e profittando del panslavismo aveva distolto sempre più da essa la Serbia; oggidì il mago di Berlino ha operato il miracolo della loro conversione. Quindi la Russia si sente anche meno sicura su quel campo delle sue gesta, dove credeva di non aver raccolto che amici e fidi alleati nei popoli restituiti a libertà. Il che scema sempre più le probabilità di un conflitto; e scemandole lo ritardano e forse lo eviteranno.

« Ora l'interesse dell'Italia sarebbe che il tempo, questo medico sublime, accomodasse e sopisse colla matura riflessione molte ire di Stati che paiono prossimi a farsi a brani; è questo suo interesse supremo, perchè l'Italia non desidera nulla tranne che il suo interno e forte ordinamento, e a tale uopo ha sete e fame di pace. Quindi è essenzialmente propizio alla patria nostra ogni indizio che accenni a convalidare la speranza che questo aprile l'Europa non sarà divisa in campo di battaglia di popoli che si sgozzano fra loro con brutale malvagità. »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Ai miei egregi elettori.

I.

Poichè si avvicina il giorno, nel quale la Camera dei deputati sarà riconvocata, e insieme a tante gravi questioni interne ed estere, essa si troverà di fronte a un bilancio, nel quale da un canto va a sparire una forte imposta, e dall'altro si dovranno iscrivere nuove spese reclamate dal bisogno urgente e indiscutibile della difesa nazionale, giudicai, che non fosse del tutto inopportuno da parte mia il darvi qualche notizia sommaria ed imparziale intorno alla vera situazione delle cose. Ci solleveremo, almeno per poche ore, dalla ardente e penosa polemica intorno ai minori argomenti, per occuparci dei più gravi e vitali problemi, che interessano tutta la nazione.

In poche occasioni una vera e profonda discussione finanziaria sarebbe stata così opportuna, come nel momento in cui si doveva esaminare il bilancio dell'entrata del 1883. Io non so, se l'egregio ministro Magliani la desiderasse; probabilmente no, viste le condizioni del momento; ma egli colla sua facile parola e colla lucida intelligenza era pronto ad accettarla, pienamente sicuro della vittoria, tanto più che, per rendere la discussione possibile, in quanto dipendeva da lui, e perchè la Camera potesse emettere un fondato giudizio sulla sua amministrazione, egli si era affrettato a fare innanzi tempo la sua esposizione finanziaria, affinchè fossero noti i fatti più importanti, e nel tempo stesso i suoi proponimenti per conservare il pareggio, malgrado l'abolizione del macinato e le nuove leggi di spesa. — Però la Camera volendo evitare il pericolo e il danno di nuovi esercizii provvisorii, passò oltre, tanto più che, allorquando si votava il bilancio dell'entrata, non erano ancora distribuiti i documenti allegati all'esposizione. Seguì subito il bilancio definitivo, che si approvò colla maggiore sollecitudine, poichè non si possono fare a proposito di quel bilancio discussioni generali, e si esaminano soltanto i capitoli variati. Ma l'occasione per un largo e minuto esame della situazione finanziaria si sarebbe ben tosto presentata, allorquando venne in discussione la legge per l'aumento della tassa sull'alcool e per altre riforme doganali, dalle quali il Ministero aspetta un rinforzo al bilancio di nove milioni, a parer suo indispensabili. Questa somma si ottiene dall'aumento della tassa sull'alcool, che si porta da L. 60 a 100, dal prodotto del sale ad uso dei gelatieri che si servivano di altri refrigeranti, mentre da ora in poi, avendo ottenuto un ribasso speciale di tariffa, consumeranno il sale nostro *sofisticato*; finalmente, con altre non gravi modificazioni di tariffe doganali in senso di aumento, o di diminuzione.

Per verità, una spiegazione precisa del modo, col quale si otterranno praticamente questi nove milioni non fu data nè dal ministro, nè dalla Giunta, ma si comprende bene, che la massima parte si avrà dall'aumento dell'alcool, e il rimanente quasi tutto dal sale.

Se non che, neppure a proposito di questa legge si volle fare una vera e propria discussione finanziaria. Si aperse largamente l'adito a molte domande e querimonie di industriali spesso in lotta coi consumatori; risultò sempre più chiara la difficoltà di favorire una industria, senza nuocere ad altre; si parlò a lungo dei tonni, si entrò in dettaglio su varie necessità delle industrie nascenti e sull'obbligo di favorire quanto è più possibile le industrie nazionali.

Relativamente all'agricoltura, si colse l'occasione per deplorare la triste sua condizione dipendente dall'eccesso degli aggravii e dal danno e dal pericolo della concorrenza estera, ma si comprese ben presto, che per giovare efficacemente e durevolmente agli agricoltori, bisogna diffondere l'istruzione, diminuire le imposte, e facilitare il credito agrario. Nessuno poteva pensare seriamente ad aumentare il dazio d'importazione sui cereali nel momento in cui si abolisce il macinato, nè ad imporre un dazio d'introduzione sul riso e sui bozzoli, che sono per noi materia di esportazione; cosicchè su questo argomento e su varii altri la discussione riuscì semplicemente accademica. Quanto a me, poichè nelle singole modificazioni di tariffa, che si discutevano, Venezia non era particolarmente interessata, nè mi si era fatta alcuna speciale raccomandazione, assistetti in silenzio a questa lotta dei varii industriali, sulla quale non era sempre facile emettere un sicuro giudizio, viste le continue modificazioni, che per tanti motivi le industrie stesse subiscono.

Ma torno a dire, una vera discussione finanziaria non si volle fare da alcuno. Parve forse a tutti, che mentre si stava attuando la grande opera dell'abolizione del corso forzoso, la prudenza imponesse la maggiore riserva; nessuno voleva misurare con soverchia precisione le conseguenze dell'abolizione del macinato; perfino sull'aumento del dazio sull'alcool si passò oltre molto leggermente, limitandosi essenzialmente a chiedere alcune facilitazioni per le distillerie nazionali, in parte acconsentite; e se taluno lo respingeva temendone un danno, altri lo approvavano, comprendendo bene che ne sarebbe risultato un ulteriore vantaggio a favore delle nostre distillerie in confronto al trattamento riservato all'alcool estero. L'on. Branca concludeva: « poichè il dazio è di 60, tanto vale che si aumenti pure a 100. » Egli avrebbe desiderato colpire l'alcool in tutt'altro modo, ma omai una mutazione di sistema era impossibile. E così è avvenuto, che la Camera, distratta e fuorviata da tante interminabili questioni accessorie, non trovò più la via di trattare la questione grande, la questione generale del bilancio, che sarebbe rimasta confusa, soffocata, interrotta da tutto questo intercalare di istanze e di osservazioni speciali, che specialmente i deputati nuovi non volevano, nè potevano ommettere nell'interesse dei loro elettori. Un solo deputato trattò in qualche modo la questione finanziaria fino dal primo giorno in un discorso, del resto molto notevole, e fu l'on. Plebano, il quale non solo non approvava l'aumento di nove milioni d'imposte, chiesto dal Ministero, ma diceva che non era necessario; e soggiungeva, ciocchè era molto più grave, che dall'esposizione finanziaria dello stesso ministro risultava, che il bilancio non aveva alcun bisogno del nuovo reclamato sussidio. Questa asserzione era molto ardita, ma al solo ministro e non ad altri spettava il diritto e l'obbligo di rispondergli, e la difesa gli fu pur troppo assai facile.

Fu sempre sistema dell'opposizione asserire, che il bilancio era equilibrato, solido, floridissimo, quando si domandava una imposta; si proclamava al contrario e a minima distanza di tempo, squilibrato, vessatorio, pericolante, impossibile, quando si chiedeva l'approvazione di una spesa. Ma astrazion fatta da questo breve episodio, vi fu propriamente un tacito e direi quasi istintivo accordo fra tutti quelli, che più specialmente si occupano della materia finanziaria, per non sollevare questioni in un momento così difficile. Aveva già detto molto, e più che molto l'egregio Luzzatti nella sua splendida relazione. Non occorreva dire di più, nè si sarebbe giunti a conclusione migliore o diversa. Io stesso mi uniformai con facile rassegnazione al sistema, che vidi adottato dai maggiori, ed è perciò che credo opportuno supplire col fornirvi qualche sommario chiarimento, che la mancata discussione non ha potuto offerirvi.

I. P. Maurogonato, *deputato*.

(Continua.)

Un fatto significante.

È quello che il *Temps* notava uno di questi giorni, annunziando la pubblicazione del Decreto sulle nuove nomine della magistratura. Esso faceva osservare che, sopra cento e ottantacinque giudici di Tribunali di prima istanza nominati al posto di quelli che vengono mandati via in forza della applicazione della nuova legge di riforma della magistratura, cento e diciotto sono avvocati. Il giornale francese non aggiunge altro, ma la osservazione ch'esso fa, nella sua asciutta brevità ci pare notevolissima.

È questa, se non erriamo, la terza infornata di nuovi magistrati nominati per effetto della legge che si è voluto decorare col nome di riforma della magistratura; poichè l'ipocrisia del nome si è voluta conservare. È probabile che altri avvocati siano stati chiamati a sedere nella magistratura nelle altre due che l'hanno preceduta; per cui si può ritenere che, sopra cinquecento e più magistrati nuovi, duecento almeno escono dalla avvocatura. Si può anche ritenere che questi avvocati non fossero dei migliori per ingegno; poichè, in un paese, dove la professione d'avvocato è lucrosa per moltissimi, è da presumere che quelli tra essi che hanno mendicato un posto di giudice di prima istanza, o non hanno davanti a sè nessuna aspettativa, o l'hanno già persa. Per cui, questi nuovi giudici sono il rifiuto dell'avvocatura, la parte di questa meno promettente per ingegno, com'è di certo la parte meno stimabile per carattere.

Ma, si veda — e questa è la prima osservazione che vorremmo aggiungere a quella fatta dal giornale parigino — come i fatti si legano tra di loro: il soverchio preponderare degli avvocati nelle aule parlamentari è stato notato più volte e da molto tempo; ora, col prevalere dei radicali, gli avvocati invadono anche il campo della magistratura; tra questa e l'avvocatura non non c'è più siepe. E l'effetto sarà questo, che gli avvocati diventeranno sempre più prevalenti, che la giustizia assumerà sempre più carattere politico. E crescerà, di conseguenza, insieme la loro influenza sugli elettori; e tanto più il numero di questi aumenterà, e aumentando, il metallo di cui la massa elettorale si compone diventerà di bassa lega. Ora, codesto ritultato sarà perniciosissimo, per quelle ragioni che tutti vedono.

E una seconda osservazione ci par bene di fare. La nuova legge di espulsione è stata decorata col nome di riforma della magistratura. È una ipocrisia, abbiamo detto; ma quel nome è qualche cosa di più. Esso ricorda una illusione, una debolezza del Governo. Questo aveva creduto di potere a un tempo mettere in salvo il principio sommo della inamovibilità, e sodisfare il malsano desiderio dei radicali, che volevano una proscrizione nella magistratura, proponendo una diminuzione nel numero delle Corti e dei Tribunali, che sono troppi. Si sarebbe così avuto il modo di cacciar fuori i sospetti in occasione di questa riforma. Era questo, da parte del Governo, un atto che tradiva una giusta preoccupazione, ma più ancora una grande debolezza, poichè infine l'effetto voluto così ardentemente dai radicali era pur conseguito. Ma s'è visto, e non era difficile prevederlo — che se i deputati sarebbero stati assai facili ad accordare ai loro elettori una legge di epurazione, non sarebbero stati egualmente corrivi ad accordare al Governo la diminuzione del numero dei tribunali, e ciò per la medesima ragione di non scontentare i proprii elettori, che sarebbero rimasti offesi, colla soppressione di quei tribunali, nei loro interessi locali. Così la *proscrizione* è rimasta, la *riforma* è scomparsa; e così accadrà sempre quando, per salvare un principio, un interesse di sommo momento per lo Stato, si comincia col comprometterlo, col farne materia di transazione.

Una terza ed ultima osservazione. È stato detto più volte che la forte organizzazione di tutta la macchina dello Stato aveva salvato la Francia in mezzo al turbine delle sue rivoluzioni. Ed era vero; ma non sarebbe più vero ora. Non solo codeste rivoluzioni hanno prodotto il loro effetto, ma ne ha prodotto uno di gran lunga maggiore il suffragio universale, strumento efficacissimo nelle mani di una democrazia non contenuta da nessun valido freno. E una volta preso l'andare, la corrente trascina; e chi non lo prevede è ben corto di mente, o ben accecato dalle passioni. Sicchè, a quelli che guardano con calma, fa meraviglia il furore, col quale, per citarne un solo, la *République française* e gli uomini politici che la ispirano, fra i quali primo il Ferry, si lanciano contro il generale Thibaudin per le proscrizioni, non diverse sostanzialmente da quelle ch'essi hanno provocate ed approvate nella magistratura. Non corre fra le une e le altre che una differenza di grado nel danno e nel pericolo immediato.

Noi sappiamo cosa a tutto ciò si risponde; che è necessario rassodare la Repubblica, e che questi sono mali inevitabili. È una grande illusione; le istituzioni si raffermano esigendo da tutti che le rispettino, ma si compromettono col punire le intenzioni. Quanto più abbasserete il carattere, tanto meno codeste istituzioni troveranno difensori; e non sarà l'ultimo e il meno interessante degl'insegnamenti che si potranno cavare da tutti codesti atti improvvidi e biasimevoli quello, che, per avventura, ci daranno codesti 180 avvocati, a cui è stata data la *curée* di un posto di giudice, il giorno in cui le istituzioni, che sono chiamati a difendere, pericolassero. Sarebbe allora curioso e istruttivo il sapere quanti cadrebbero nel nome di esse!

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 ottobre.

(B) Verso la tre pomeridiane di ieri, l'onorevole Depretis si è recato al Ministero della marina, ed ebbe un lungo colloquio coll'onorevole Acton, il quale è tuttora sofferente in salute e non può abbandonare il letto. L'intervista è durata oltre un'ora, e alle quattro fu riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, che si protrasse fino dopo le sei. Dopo l'esaurimento di alcune questioni d'indole amministrativa, si discusse delle dimissioni offerte dall'onor. Acton, e presa cognizione della lettera diretta da quest'ultimo all'onor. Depretis, tutti i ministri furono d'accordo nell'invitare il ministro della marina a non insistere nella rinuncia data, almeno per ora, e di differire ogni decisione a dopo l'apertura del Parlamento.

Il presidente del Consiglio disse ai suoi colleghi che nel colloquio avuto coll'Acton, questi acconsentirebbe a non provocare adesso una crisi, ma ritenersi sempre dimissionario, e acconsentire a rimanere al suo posto pel disbrigo degli affari ordinarii, nonchè per poter presentare alla Camera parecchi progetti di legge, già preparati. Appena terminato il Consiglio, cioè ieri sera, gli onorevoli Gianuzzi-Savelli e Magliani andarono a visitare il collega della marina, e aggiunsero la loro preghiera a quella del Depretis, perchè non volesse creare imbarazzi al Ministero con una crisi parziale. In questo senso gli telegrafò pure da Capodimonte l'onorevole Mancini.

Così la situazione rispetto al ministro della marineria è mutata in suo favore, imperocchè, mentre egli avrebbe dovuto andarsene per impedire di peggiorare più oltre col suo sistema barocco e temporaggiatore, l'amministrazione della marina da guerra, oggi, per *ragioni politiche*, viene *pregato* di rimanere! Il giudizio su ciò lo lascio alla vostra saviezza.

Le probabilità che il presidente del Consiglio vada a Napoli a tenervi un discorso politico aumentano. Egli spiegherà nettamente e chiaramente le intenzioni del Gabinetto, e combatterà le accuse ch'egli abbia disertato la bandiera della Sinistra. Ripeterà, probabilmente, con più autorevolezza ciò che disse domenica a Girgenti l'onor. Laporta, ch'è divenuto uno dei più entusiasti amici del Depretis, e si staccò dal gruppo Crispi. Fra le promesse ch'egli farà nella capitale del Mezzogiorno, vi sarà quella di affrettare in pochi mesi il compimento della direttissima Roma-Napoli, che ridurrà di oltre due ore il tempo che impiegano ora i treni celeri.

La transazione coll'impresa Guastalla pel pagamento di dodici milioni è stata sottoposta al Consiglio di Stato. Dopo il parere dell'alto consesso, il Ministero presenterà un progetto di legge alla Camera, per sanzionare la convenzione stipulata.

Il nostro Comitato pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele ha preso la nobile iniziativa di comporre i dissidii fra il Comitato centrale e quello provinciale di Firenze. In questo momento gli attriti sarebbero di danno alla manifestazione nazionale verso il Padre della Patria.

ITALIA

Le voci che corrono.

A proposito delle voci che corrono riferite anche dai nostri dispacci da Roma, togliamo dal *Secolo* questo dispaccio, e, per quel che vale, lo diamo:

Roma 23. — È infondato che Depretis abbia avuto un colloquio con Acton, relativo alle dimissioni da questo offerte.

Acton essendo malato, non potè uscire di casa, perciò Depretis non lo ha nemmeno veduto.

Quanto a tali dimissioni, si assicura da fonte autorevole, ch'esse non saranno un fatto isolato, ma un primo passo verso l'esecuzione di un vasto piano; e verrebbero date d'accordo con Depretis, il quale le avrebbe suggerite all'Acton per assicurare la di lui promozione a vice-ammiraglio.

Fra le dicerie circolanti, quella che l'Acton volesse porre in disponibilità Brin, e che Depretis si sia opposto a simile misura, è infondata. Acton intendeva collocare a riposo quattro vice-ammiragli, fra i quali suo fratello e Fincati; ma Depretis gli osservò che lo si poteva accusare di essersi voluto assicurare come ministro la promozione. Lo consigliò quindi a preparare il movimento fra gli alti ufficiali della marina, lasciandone la esecuzione al suo successore.

Profittando delle dimissioni dell'Acton, il Depretis vorrebbe liberarsi altresì del Baccelli e del Giannuzzi.

Questi, già avvertito, sarebbe disposto a ritirarsi. Baccelli non ha però presa alcuna risoluzione, attendendo per ciò la prima occasione opportuna. Dicesi che essendo pronta la discussione sulla legge per la istruzione superiore, si lavorerebbe perchè venisse respinta. È positivo che sono state fatte pratiche attivissime per indurre Bonghi ad astenersi dal combatterla, osservandoglisi che tanto alla Camera, quanto sulla *Perseveranza*, la sua guerra aiuterebbe il Baccelli a rimanere al Ministero, facendolo sostenere dalla Sinistra.

Considerasi certo che tutto ciò mira a ricostituire un Ministero con base di Sinistra, dal quale sarebbero esclusi Zanardelli e Baccarini. Questo movimento sarebbe appoggiato in modo riservato da Crispi. Infatti, le pratiche tentate per ottenere che Crispi si pronuncii favorevolmente all'opposizione zanardelliana, sono finora fallite.

— Il *Diritto* dice che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri decise, ravvisando intempestive le dimissioni di Acton, di pregarlo a soprassedere alla presa determinazione.

Però Acton ha comunicato le sue dimissioni al Re, che gli accusò ricevuta della lettera di partecipazione inviatagli, mediante un biglietto del generale Pasi, suo primo aiutante di campo.

—

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il deputato Brin ebbe un lungo colloquio col ministro Berti. La notizia che sia stato a lui offerto il portafoglio della marina è prematura, com'è insussistente la diceria che, per quel dicastero l'on. Depretis abbia preso impegni col deputato Morana.

—

Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione*:

Vuolsi che l'Acton insista assolutamente nella volontà di ritirarsi.

Il disastro di Noicattaro.

Da Noicattaro, 17, scrivono alla *Riforma*:

Anche a Noicattaro è toccata grave sciagura.

Ieri l'altro, alle ore 12 ant., l'atmosfera, che si era mostrata turbatissima fin da più giorni addietro, scoppiò fortemente in una gran pioggia. L'acqua veniva giù a diluvio, e per circa tre ore continuò a piovere all'istesso modo. I fondi furono in un subito tutti allagati, le strade piene di acqua, i cittadini erano in una grande trepidazione: mai s'era vista a Noicattaro una pioggia simile.

Nella città, alla via S. Tommaso, varie case furono ricolme d'acqua, e gli abitanti dovettero immantinenti scappare, lasciandovi ogni cosa, i giardini contigui ammurati erano ripieni di acqua e riversavan questa nelle abitazioni.

Furono subito chiamate le Autorità, le quali accorse sul luogo, cercarono porvi alla meglio riparo facendo rompere alcuni muri dei giardini per dare sfogo all'acqua e deviarne così il corso dalle case.

Dopo che la pioggia fu alquanto cessata, era uno spettacolo commoventissimo vedere donne che piangevano e impetravano soccorso, vecchi che restavano col corpo a metà nell'acqua e afferrati alle loro masserizie che cercavano gelosamente custodire e salvare, ed uomini che si adoperavano a gran fatica a togliere l'acqua di dentro le case e a versarla nella via, mettendo in salvo quelle robe che potevano.

Alla via delle Lame l'acqua mista a terriccio scorreva impetuosa e a grandi cavalloni, frangendosi sulle mura nei fondi e diroccandole tutte, e sorpassando perfino il ponte, le cui spallette furono immantinenti diroccate. Il letto del torrente aveva preso le dimensioni di un letto d'impetuoso fiume: l'acqua trascinava seco grossi macigni e tronchi grandissimi di alberi, quali rompendo contro il ponte, ne minacciavano da un momento all'altro la caduta. Dal lato di sinistra, dove rimane il camposanto e la chiesa, l'acqua si spandeva sempre più fino ad allargare il camposanto a coprirne le fosse e ad entrare nella chiesa all'altezza di più di un metro e mezzo dal suolo, facendo galleggiare banche e confessionali e rovinando ogni cosa.

Il custode, preso da forte spavento, cercò mettersi in salvo, scappando sulla torre e suonando di là le campane d'allarme per avere aiuto; ma fino a quando la corrente non ebbe alquanto rallentato il corso e sul ponte cessava l'acqua, non vi fu chi potesse passarvi ad aiutare quell'infelice: molti traini pure, durante la pioggia, erano rimasti fermi chi dall'una, chi dall'altra parte del ponte, e solo verso le 5 pom. si potè, con gran rischio, tentare il passaggio.

Sulla via ferrata il ponte di San Giorgio crollò tutto quanto, impedendo il cammino al treno che viene da Bari; e alla Stazione di Noicattaro crollò pure sulla stessa linea l'altro ponte, arrestando così la corsa ai treni che partono da Lecce.

Sullo stradale Rutigliano-Conversano è rovinato l'altro ponte, e la Prefettura ha di subito diramato circolari per tal riguardo ai sindaci della Provincia.

Fino ad oggi il ponte delle Lame, a Noicattaro, non è crollato ancora, ma minaccia di rovinare da un momento all'altro, giacchè è tutto lesionato.

Un telegramma del prefetto al sindaco di Noicattaro annunciava ieri essersi rinvenuti due cadaveri al ponte S. Giorgio.

Qui si ripetono quasi quasi le scene dei danneggiati dell'Adige. I fondi per cui è passato il torrente offrono uno spettacolo desolante: privo di terreno e di alberi, da verdeggianti ed ubertosi giardini si sono, come a dire, tramutati in lande deserte, in un ammasso di pietre, le quali, ieri, alla vivida luce di un bel sole di

ottobre, quasi a scorno dell' infuriare della passata tempesta, si mostravano nude e luccicanti, facendo sorgere nell' animo d' ognuno un senso doloroso di pietà.

Infine, mi si dice che i danni della pioggia non siano circoscritti nel solo Mandamento Rutigliano-Noicattaro, ma estendansi a molti altri Mandamenti circonvicini a questo. Infatti a Casamassima, a Conversano e a Triggiano vi sono stati molti guasti alle campagne ed alle case.

FRANCIA

La situazione a Parigi.

Il corrispondente parigino del *Times* invia a questo giornale una descrizione molto allarmante delle condizioni attuali politiche ed elettorali di Parigi.

« Se il sistema elettorale, dice il corrispondente, è inalterato come sembra probabile, sebbene la morte di Gambetta abbia indebolito le obbiezioni allo scrutinio di lista, il signor Herrisson è il solo ministro, il quale possa affrontare gli elettori di Parigi. Giudicando dalle recenti elezioni, le sue probabilità di rielezione sono molto scarse, poichè non si deve celare il fatto che Parigi va diventando sempre più radicale. Dei suoi 27 seggi, meno 8 o 10, tutti furono occupati alle elezioni generali da uomini appartenenti a partiti estremi o radicali. Per parlare apertamente, due terzi di Parigi erano radicali, e l' altro terzo opportunista, i moderati non esistendo più affatto.

« Le elezioni supplementari rafforzarono la influenza radicale. Il posto di Marmottan venne occupato da un reazionario, poichè gli opportunisti rifiutarono di votare pel signor de Bouteiller; ma, meno questa eccezione, gli altri seggi vacanti furono tutti acquistati dai radicali. Essi guadagnarono il seggio di Gambetta agli opportunisti, ed il posto del signor Tirard venne occupato in un ballottaggio con uno dei loro candidati, essendosi l'opportunista ritirato, piuttosto che dare probabilità di riuscita al reazionario.

« È altamente dubbio — prosegue il corrispondente — che il sig. Brisson, il presidente della Camera e successore presuntivo del signor Grévy, sarà rieletto, sebbene, due anni or sono, egli abbia sostenuto a lungo la separazione della Chiesa e dello Stato, il sequestro della proprietà monastica ed una tassa sull' entrata. È anche più dubbio se i signori Spuller, Allain-Targé e Ranc, gambettisti dichiarati, saranno rieletti, quali si siano le promesse che offriranno al radicalismo.

« In breve, Parigi sta per divenire quasi esclusivamente radicale. Parigi è sempre in opposizione al Governo stabilito, e, siccome non può essere reazionaria, essa è irreconciliabile. Collo scrutinio di lista, però, gli opportunisti avrebbero una migliore probabilità. Questa è una ragione per cui essi sostengono, non solo questa riforma, ma la ripartizione di Parigi in sei grandi quartieri per iscopi municipali. Ma, anche collo scrutinio di lista, il signor Barodet sconfisse De Rémusat nel 1873, cagionando così la sconfitta di Thiers.

È inutile affermare che gli elettori radicali sono una minoranza, e che, se non ci fosse l' apatia dei moderati, essi avrebbero ben pochi voti. I terroristi sono certo una minoranza, come pure i comunisti, e nondimeno essi dominano Parigi; e non v' ha probabilità che nelle prossime elezioni essi siano sconfitti.

« V' ha sempre una numerosa classe della popolazione, la quale crede di dare al Governo una lezione, promuovendo o permettendo l' elezione di candidati, le cui dottrine essa sa che sono impraticabili o pericolose. Se il commercio è fiacco, il Governo è ritenuto responsabile, e l' opposizione trionfa nelle elezioni. V' ha però un vago sentimento, che una Repubblica dovrebb' essere qualche cosa di diverso da ogni precedente Governo, e si è malcontenti di trovare che le imposte non sono più lievi, nè i guadagni maggiori. Quindi irragionevoli aspettative gettano molti parigini nelle braccia dei radicali. Senza dubbio essi sarebbero ben tosto delusi dopo che i radicali fossero pervenuti al potere e cercherebbero ogni mezzo per rovesciarli; ma, allora troverebbero ch' è troppo tardi per riparare al male.

« Si deve fare assegnamento sulla Francia provinciale per salvare i parigini da questa amara esperienza, dalle conseguenze naturali della loro leggierezza e stoltezza.

« Il signor Ferry, nel prossimo conflitto col radicalismo, non può contare sui parigini. Essi sono ostili od apatici. Egli non può nemmeno far conto su città come Lione o Marsiglia; ma egli deve fare appello a città minori ed agli elettori rurali, che comprendono la grande massa della popolazione; ma la cui voce è troppo spesso soffocata dal clamore della metropoli, od almeno da coloro che si permettono di rendersene gl'interpreti. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il duello Batthyanyi-Rosenberg.

Leggesi nell' *Indipendente :*

Da Budapest s' annunzia che l' avvocato dott. Rosenberg ha ucciso in duello in conte Stefano Batthyanyi. Colla morte di quest' ultimo si chiuse nel più tragico modo un orribile dramma.

La signorina Schosberger era corteggiata assai come ricca ereditiera, appartenendo la di famiglia alla *haute finance* dell' Ungheria.

Fra gli aspiranti alla sua mano c' era l'avvocato dott. Rosenberg di Budapest, avversato però accanitamente dai parenti della ragazza. Il dott. Rosenberg non volle per questa ingiustificata avversione darsi vinto; egli riuscì a raggiungere, l'estate scorsa, a Karlsbad la famiglia Schosberger e di indurre la ragazza, a cui gli fu facile avvicinarsi, ad unirsi a lui in segreto matrimonio.

Un rabbino ortodosso compì con tutta solennità la cerimonia; indi la giovane sposa ritorno dai genitori che neppur sospettavano l'accaduto.

Il dott. Rosenberg però si presentò dal sig. Schosberger per reclamare sua moglie; non ottenne che delle risposte evasive, con cui si voleva fargli credere che, giunto una volta a Budapest, tutto sarebbe accomodato.

Quale non fu la sorpresa del povero marito quando gli si annunciò che il matrimonio era stato considerato nullo e che la signorina Ilona Schosberger era ancora zitella!

Tanto è vero che si riannodarono trattative di matrimonio con un cavaliere che aveva da lungo tempo chiesto la sua mano ed in breve la non più sua moglie si unì legalmente in matrimonio col rivale.

Uno scontro fra i due era inevitabile; non appena si trovarono faccia a faccia si provocarono, ed a mezzo delle armi tentarono una risoluzione, che fu all' uno dei due fatale.

*
* *

Sullo scontro si hanno i seguenti particolari:

Dopo aver tentato invano di convincere i parenti e la sposa in suo favore, il dott. Rosenberg decise di tentare un ultimo mezzo appellandosi al carattere cavalleresco del conte Batthyanyi, e dimostrandogli com' egli non avesse il diritto di contrarre quel matrimonio.

Il conte Batthyanyi rispose asciuttamente che non permetteva a nessuno di immischiarsi nelle sue faccende private.

Il dott. Rosenberg si rivolse a due ufficiali, pregandoli di portare un cartello di sfida al conte. Il conte Batthyanyi dichiarò ai secondi che non si sarebbe battuto col dott. Rosenberg, essendo un ebreo, e non credendolo egli atto ad una sodisfazione d' onore.

Il dott. Rosenberg riferì l'accaduto al Casino nazionale di Budapest.

I membri del medesimo decisero, dopo animata discussione che il conte doveva accettare senz' altro la sfida del dott. Rosenberg, avvocato e persona rispettabile.

Il conte Batthyanyi, vistosi costretto a battersi, pose per condizione che gli si lasciasse il tempo di celebrare il matrimonio colla signorina Schosberger. Il dott. Rosenberg accondiscese, e pochi giorni dopo il matrimonio il conte Batthyanyi cadde miseramente colpito da una palla.

È immensa l' impressione prodotta in città dal tragicissimo fatto.

*
* *

I duellanti erano il conte Stefano Batthyanyi e il dott. Giulio Rosenberg.

Il duello alla pistola ebbe luogo ieri alle ore 8 del mattino nel boschetto de' cacciatori presso Temesvar.

I padrini del Batthyanyi erano Arsenio Damaszkin ed Eugenio Dadanyi; quelli del Rosenberg s' ignorano ancora.

Al duello si tirarono tre colpi. Il primo colpo del Rosenberg non colpì; il secondo sfiorò la spalla; il terzo colpì il conte alla tempia destra e cagionò la morte.

Il conte Batthyanyi aveva circa 30 anni.

I padrini del Batthyanyi furono già assunti ad interrogatorio dalla polizia.

Quelli del Rosenberg si cacciarono con lui finito il duello, in una carrozza pronta, e scomparvero. La polizia non potè eruirli.

L' inquisizione è incamminata.

La giovane vedova del conte Batthyanyi, insieme coi suoi genitori, è partita alle 3 per Temesvar.

Il Rosenberg arrivava iersera a Budapest.

Il Batthyanyi era ammogliato dal 15 di questo mese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre.

Consiglio provinciale. — Seduta del giorno 24. — Presidente co. Valmarana; segretario cav. Bonò.

Presenti: Allegri, Baffo, Bertolini, Bonò, Bressanin, Chiereghin, Donà, Fiori, Gidoni, Mariutto, Minich, Nordio, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Sartori, Sicher, Sola, Ticozzi, Contin, Tordini, Valeggia, Valmarana, Zennaro, Paulovich.

Assenti: Colleoni (giust.), Fabris (giust.), Brusomini, Bullo, Colbertaldo, De Marchi, Giustinian (giust.), Barera, Boldù, De Reali, Fornoni, Giovanelli, Maldini, Mocenigo.

Comunicazione della Deputazione provinciale in relazione all' art. 6 del Regolamento per l' applicazione della legge 8 luglio 1883, Num. 1483, sui prestiti alle Provincie, Comuni, Consorzii e privati danneggiati dalle inondazioni; e deliberazioni relative.

Il deputato *Sicher* legge la relazione della Deputazione provinciale, colla quale propone che il Consiglio provinciale chieda a mutuo al Governo:

Per conto proprio la somma di		L.	300,000
»	dei Comuni	»	210,000
»	dei Consorzii	»	240.000
»	dei privati	»	1,630,520

e che sia da prelevarsi a vantaggio dei privati, sui due milioni riservati pei piccoli prestiti dal l' art. 11 della legge, la somma di L. 281.630.

Pellegrini propone la sospensiva, limitatamente alla cifra da deliberarsi riguardo ai prestiti da farsi ai privati.

Dopo non breve discussione, alla quale prendono parte il cons. *Fiori* e i deputati *Sicher* e *Chiereghin* ed il *R. prefetto*, la sospensiva è respinta.

Chiusa la discussione generale, si procede alla votazione punto per punto delle proposte della Deputazione.

In seguito a proposta del cons. *Pellegrini*, pel timore che le lire 300,000 preventivate non sieno sufficienti, qualora il Governo non concorresse con 250,000 lire, secondo i calcoli della Deputazione, il Consiglio approva l' aumento di questa cifra a 400,000.

Del pari, si delibera di elevare da 1,630,520 a 1,800,000 la somma da chiedersi per conto dei privati, onde poter comprendere anche le domande di quelli, che, per irregolare o non completo corredo di documenti, non si erano potuti prendere in considerazione; e di elevare dalle 281,000 alle 300,000 la somma per i piccoli prestiti.

Dopo di che veniva votata ad unanimità la Parte, così modificata:

« Il Consiglio provinciale di Venezia,

« Visti la legge 8 luglio 1883 ed il regolamento per la sua applicazione, sentita la relazione della Deputazione provinciale;

« Colla riserva di ogni più opportuna prescrizione in riguardo alle cauzioni ed alla concessione definitiva dei prestiti;

« Ritenuto che sarà frattanto provvisto in miglior modo per la esecuzione dell' articolo 11 della legge;

« Visti gli elenchi delle domande presentate dai Comuni, dai Consorzii e dai privati danneggiati;

« Non riscontrando la necessità di ordinare nuove indagini per determinare la cifra precisa delle somme da chiedere a prestito per conto proprio dei Comuni, dei Consorzii o dei privati;

Delibera:

di chiedere a mutuo al Governo nei sensi e col beneficio della citata legge

Per conto proprio la somma di		L.	400,000
»	dei Comuni	»	210,000
»	dei Consorzii	»	240,000
»	dei privati	»	1,800,000

Propone inoltre

che sia da elevarsi a vantaggio dei privati sui due milioni riservati pei piccoli prestiti dall'articolo 11 della legge la somma di L. 300,000;

ed incarica

la propria Deputazione delle pratiche conseguenti. »

Consiglio comunale. — Mercordì, 31 corr., alle ore 1 pom. precisa, avrà luogo una straordinaria seduta per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta nella seduta 26 settembre 1882 per storno di L. 2300 dagli articoli 34 e 37 titolo I, categoria III, del bilancio 1882, per far fronte a spese di manutenzione dei locali ad uso Ufficii municipali.

2. Partecipazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta nella seduta 29 novembre 1882 circa lo storno di lire 1500 dall' articolo 32, categ. III, titolo I, ed altre lire 1500 dall' art. 40, categ. IV, all' art. 89 *bis*, titolo II, categ. III, per pagamento specifica prodotta dal collaudatore dei lavori del Cimitero comunale.

3. Approvazione del conto consuntivo 1882 del Comune, della sostanza della Raccolta Correr e della Frazione di Malamocco.

4. Informazioni e proposte sulla questione ferroviaria.

Dono al Museo civico. — *(Comunicato.)* — Il signor Domenico Giobbe ha fatto dono al civico Museo di una corona di lapislazzoli, trovata a Roma nel 1849 presso la Porta S. Sebastiano.

La Giunta municipale ha già accettato per sua parte con grato animo il dono, salve le ulteriori pratiche di legge.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 25 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino Calle dell' Arco, e dalle ore 12 merid. alle 1 pom, in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

L' « Anfitrite » è partita oggi, alle ore 11 ant., per Brindisi. Il Re di Grecia, insieme colla Regina e colle figliuole, partì colla ferrovia alle ore 12.53 per Brindisi, ove s' imbarcherà sull' *Anfitrite*.

Fotografie Vianelli. — Prima di partire il Re e la Regina di Grecia, colle due figlie, han fatto una visita allo Stabilimento fotografico dei fratelli Vianelli, e si fecero ritrarre in gruppo. Questa è, si può dire, oramai la visita di rigore di tutti coloro che passano per Venezia, dei grandi, come dei piccoli.

Vaporetti veneziani. — Non seguiremo la *Venezia*, che, a proposito dei vaporetti veneziani, parla di tante cose che non ci hanno nulla da fare. Sapevamo anche noi che nella concessione governativa alla Società dei vaporetti, c' era la solita condizione dei contratti con qualunque Società di navigazione, che di notte ci debba essere il fanale. Questa è la regola generale, il modulo di contratto; ma quando è detto nella concessione stessa che spetta al Municipio *giudicare quando fossero compromessi la sicurezza e l' ordine pubblico*, a che serve quell' articolo? Bisogna provare che le corse dei vaporetti di notte non presentano il pericolo di far andare a picco qualche gondola, con coloro che ci stan dentro. Barche rovesciate ce ne furono anche di giorno, ed è evidente che il pericolo di notte aumenterebbe. Provate che il pericolo non c' è, cara *Venezia*, e non venite a parlare del progresso e della Madonna, a proposito dei vaporetti veneziani.

Il vice pretore della Maddalena. — A proposito del vice pretore, che avrebbe provato il malcontento della sua residenza nel modo più spiccio, andandosene via, e che si diceva essere un giovane avvocato veneziano, sig. L., vediamo ora nei giornali di Vicenza, ch' egli è al suo posto nell' isola della Maddalena.

Istituto Manin. — Ieri, in questo benemerito Istituto, ebbe luogo una bella festina di carattere famigliare, una di quelle feste, che concorrono eminentemente ad infondere ed a nutrire negli animi il sentimento della riconoscenza. Festeggiavasi l' onomastico del signor direttore Spadon, che di quei fanciulli è un vero padre affettuoso. Spontanee, semplici quanto e spansive furono le letterine dei giovani, a lui indirizzate; bellissimi i lavoretti d' intaglio offertigli, ed anche i fiori lavorati dalle lor mani.

Quando i preposti sanno conciliare l' autorità con la dolcezza, non è a dubitare che le risultanze educative siano le più confortevoli per l' individuo e per le famiglie.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 4 e mezzo pom., si è manifestato il fuoco nella canna del camino del Ristoratore alla Città di Firenze, a S. Marco, Calle del Ridotto, di proprietà del signor Carraro dott. Giuseppe, locata ai signori Favero e Rizzioli. I pompieri chiamati ed accorsi spensero quel fuoco in un' ora circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Botti Carlo, impiegato ferroviario, con Viviani Luigia, casalinga, celibi.

2. Gasparetti Vittorio Antonio, piattaio, con Rubini Maria, casalinga, celibi.

3. Alessi Attilio, agente di commercio, con Civran Luigia, possidente, celibi.

4. Civran Alessandro, impiegato ferroviario, con Pilon Marianna, casalinga, celibi.

5. Granai Pellegrino Raffaelo, canepino, con Stoppielli Caterina, casalinga, celibi, celebrato in Montalcino il 14 ottobre corrente.

DECESSI: 1. Zorzi Zenoni nob. Lucrezia, di anni 77, ved., R. pensionata, di Venezia. — 2. Fiandra Zacun Luigia, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Sambo Cherubina, di anni 64, nubile, lavandaia, id.

4. Di Tirro Arcangelo, di anni 26, celibe, contadino, di Solmona. — 5. Diamante Leone, di anni 25, celibe, villico, di Genova.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 ottobre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Gottipavero Luigi, barcaiuolo, con Mariutto Domenica, domestica, celibi.

2. Scarpa detto Gozzo Giuseppe, barcaiuolo, con Toso Rosa, sarta, celibi.

3. Milani Gaspare chiamato Luigi, R. impiegato, vedovo, con Zampieri Maria, civile, nubile.

4. Gaggio Vittorio, perlaio, con Timini Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rovere Del Zotto Sabina Giovanna, di anni 35, coniugata, casalinga, di Udine.

2. Boldrin Gio. Batt., di anni 75, vedovo, spedizioniere, di Venezia. — 3. Venerando Giacomo, di anni 67, vedovo, senza occupazione, di Venezia — 4. Lipari Luigi, di anni 64, coniugato in seconde nozze, commissionato, id. — 5. Caena Antonio, di anni 49, coniugato, R. pensionato, id. — 6. Camuffo Felice, di anni 41, coniugato, lattivendolo, di Chioggia. — 7. Pinzan Carlo Angelo, di anni 32, celibe, ortolano, di Murano. — 8. Barcella Vincenzo, di anni 28, celibe, industriante, di Venezia.

Cura radicale,

Scherzo in un atto del deputato F. Cavallotti.

Non sono stato ier l' altro alla prima rappresentazione di questo scherzo comico, e andai alla seconda. È per questo che ieri non ho potuto annunciare ai lettori della *Gazzetta*, che appena alzata la tela ci fu una chiamata dell' autore al proscenio, che non comparve perchè non era ancora in teatro, e poi tre o quattro alla prima scena, e finalmente una sola alla fine. Le prime, quando è annunciato che « l' autore assiste alla rappresentazione » e specialmente quando l' autore è un uomo politico, sono noiose, perchè è giudicato più l' autore che il suo lavoro. Siccome è il contrario che devo far io, preferisco, come ho detto altre volte, le seconde rappresentazioni, quando l' autore non istà più dietro le quinte e dinanzi al pubblico non c' è che il suo lavoro.

L' on. Cavallotti ha amici molto espansivi che credono necessario manifestare il loro consenso alle opinioni politiche del deputato, anche quando si tratta di sapere esclusivamente se ha scritto una buona commedia.

Tutti coloro, che sono o si credono del partito dell' on. deputato, vanno a teatro, e riescono ad essere abbastanza numerosi, da essere arbitri delle chiamate al proscenio. Sagrificano l' autore che ha conquistato pure coi lavori suoi precedenti il diritto di esser trattato come poeta drammatico, non come deputato; lo soffocano per troppo amore, perchè il pubblico si serca di quegli entusiasmi a freddo, e lascia gridare, ma ammutolisce. Il successo, che comincia clamorosissimo, invece di crescere, diminuisce. È come se uno comincia a cantare, prendendo la nota più alta. Dopo qualche momento è senza voce. Così avviene quello che i giornali raccontano di ier l' altro sera, che ci furono quattro chiamate in principio, ed una sola in fine, al punto, in cui si aspetta il giudizio complessivo sull' opera.

Questa invasione della politica nel teatro, questa ripetizione di un fenomeno che troppo spesso si vede fuori del teatro, e cioè la soperchieria, piuttosto che la rappresentanza, della minoranza nel silenzio corrucciato della maggioranza, è pochissimo divertente, e me ne privo volentieri.

Invece, alla seconda rappresentazione l' ambiente era sereno, tranquillo. Lo scherzo fu ascoltato in silenzio profondo dallo scarso pubblico, e quando la tela calò, non ci fu un solo tentativo d' applauso. Il pubblico non si è contraddetto. Restò la seconda sera quello ch' era rimasto muto la sera prima, e che diede così la maggior prova di stima al poeta. Gli altri, che probabilmente avevan chiesto fragorosamente la replica, non c' erano.

Io ho potuto udire così l' ultimo lavoro dell' onor. Cavallotti, senza che una parte del pubblico mi avvertisse ad ogni momento ch' egli n' era l' autore.

Appunto perchè faccio una distinzione assoluta tra l' arte e la politica e voglio dimenticare le opinioni politiche degli autori quando scrivo delle opere loro, non vado alle prime rappresentazioni dei lavori di Cavallotti, perchè esse non permettono mai di dimenticare l' uomo politico.

Bisogna rendere questa giustizia all' onor. Cavallotti, ch' egli nei suoi lavori drammatici non cerca in generale di metter in mostra le sue opinioni politiche, ma le dimentica per riguardo all' arte, quanto le ricordano gli amici che vogliono fargli festa ad ogni costo.

Ha il torto grande però di essersi innamorato di quel dottore Andrea, il quale ha la debolezza di credersi un uomo troppo spiritoso, e colla scusa dello spirito, si mette in posizioni false, e finisce a fare delle cose poco pulite.

Di questi personaggi della commedia moderna, condannati a dar saggio continuo del loro spirito paradossale, il tipo più completo è Oliviero di Jalin. Eppure anch' egli è invecchiato, e diverte meno, malgrado le sue pesche da quindici soldi. Finisce a diventare antipatico, con quelle sue pose da uomo onesto, mentre nel fatto non lo è, e si vanta di salvare una donna, la signora di Lornan, nel momento stesso in cui dice, da mascalzone, all' amico, che s' egli la avesse voluta sarebbe stata sua. Oliviero di Jalin ha nel teatro di Dumas parecchi fratelli. Il dottor Andrea è della stessa famiglia, ma non occorre per lui che passi del tempo per divenire antipatico. A me tale riuscì sin dalla *Luna di miele*.

Pare che il dottor Andrea abbia la vocazione di essere intermediario d'amore. Nella *Luna di miele* vuole ad ogni costo che una moglie onesta faccia all' amore per un quarto d' ora con un altro, perchè questo è etico e deve assolutamente morire. Nella *Cura radicale* presta la sua stanza all' adulterio, perchè ci ha il buon fine lui, e spera d' impedire che sia consumato.

Questa volta il dottor Andrea, intermediario d' amore sempre, sposa infatti la causa del marito. Ma difende la sua causa in modo così strano e pericoloso, che non consiglierei nessun marito a ricorrere a lui per difesa.

Egli acconsente a dare la sua stanza ad un giovinotto che deve trovarvisi con una donna maritata, sebbene, anzi perchè, il marito di lei sia l' amico intimo del dottore, il quale vuol salvar tutto.

Il dottore calcola sulla poltroneria del poco brillante seduttore. Da la libertà ad uno scimmiotto, il quale scappa e mette in rivoluzione tutta la strada. L' amante, la cui naturale paura era stata prima eccitata dal dottore con racconti di sangue, si spaventa — non si sa bene per verità di che cosa, perchè non può credere già che tutta una città sia in iscompiglio per turbare a lui un colloquio d' amore — e si mostra così apertamente vigliacco alla donna da lui amata, che questa lo respinge da sè ed è guarita.

Che le romanticherie delle signore si possano guarire col ridicolo, ce lo insegna fra i tanti anche il dottor Nuvoletti nella *Donna romantica*, di Castelvecchio. E che le donne non amino i poltroni, ce lo dissero tanti oramai, che non si arriverebbe a trovare il primo autore della lezione. Ciò non vuol dire che le donne non amino anche i poltroni, ma, certo, nel momento in cui l' accidente li rivela tali, non sono precisamente più amati.

Però una signora che accetta di trovarsi sola, in casa di un terzo, con un uomo pericoloso, secondo il dott. Andrea, solo perchè il marito è geloso, e lo lascia nella penombra, sì che non può mostrare quello che è veramente, è già abbastanza matura pel peccato, e temiamo che ci voglia altro che il ridicolo a guarirla.

Anche qui, come nella *Luna di miele* c' è una tesi mingherlina, e i personaggi fanno scrupolosamente la parte che l' autore loro assegna nel suo ragionamento drammatico. Marito, moglie, amante, sono quali devono essere, perchè il piano del dottore riesca. Non vivono per sè, si sagrificano a quel caro dottore. Il marito e l' amante con sublime imparzialità sono fatti egualmente stupidi. Ada è una damina romanzesca con ipocrisie platoniche, che, ove occorra, sa ingiuriare come una lavandaia, perchè anche l' ingiuria è voluta dalla tesi.

C' è del grottesco e della parodia, più che della vis comica, in questa *Cura radicale*, e il paradosso, fatica particolare del dott. Andrea, non basta a rialzare il lavoro. Il verso martelliano rende goffe, piuttosto che comiche, certe posizioni, quella, per esempio, del marito, che confida in versi al dottor Andrea il suo stato matrimoniale infelicissimo e che gli legge le lettere in versi, che pensa dirigere alla moglie, mentre il dottor Andrea, senza carità come senza buon gusto, gli dice che la moglie *gli fa le corna!* Gli effetti comici non sono proporzionati alle cause. L' amante in convulsione al suono della campanella, agitata dallo scimmiotto, oltrepassa il confine della comicità, che non dev' essere grossolana. L' intenzione di far ridere ad ogni costo è troppo palese.

Dicono ch' è uno scherzo. Ma siete voi che date importanza allo scherzo, e obbligate a discuterlo.

Certo è che quando si vede annunciato, come un grande avvenimento artistico, questo scherzo, si deve conchiudere che il teatro nostro dev' essere immensamente povero d' avvenimenti.

Il lavoro fu già dato, non sappiamo in quante città, certo in mezza Italia: l' altro giorno a Firenze, ieri a Napoli, oggi a Venezia, e l' autore segue questo lavoruccio per le varie città, e dimostra che non l' ha scritto per passatempo, ma vi attacca una certa importanza, se ne segue le sorti, amorosamente, di città in città, di teatro in teatro. Indizio di desolante povertà del teatro nostro! Raccontano d' un lord inglese innamorato di una regina, che lasciava cadere, senza raccoglierli, i diamanti, che cadevano dal suo manto. Il teatro nostro rassomiglia ad un povero signore, costretto a raccogliere anche i bottoni che gli cadono dalla *redingote!*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 ottobre.

VII conferenza geodetica internazionale.

(Seduta del 22 ottobre.)

Aperta la seduta si legge il verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato.

Indi il presidente invita il prof. von Oppolzer, relatore, a leggere la relazione sui lavori fatti nei diversi Stati per la determinazione della gravità con differenti apparecchi.

Terminata la lettura, che occupa tutta la seduta di questa relazione, il presidente, vista l' ora avanzata, ne rimanda la discussione a mercoledì 24, alle ore 10 antimeridiane. Aggiunge poi che la seduta di domani verrà aperta alle ore 2 pomeridiane e che in essa si tratterà il paragrafo V del programma, riguardante la scelta di un unico meridiano iniziale e la creazione di un' ora internazionale.

La seduta venne tolta a mezzogiorno.

L' onor. Sella.

Scrivono da Roma al *Corriere del Mattino*:

Un piccolo incidente. Un mio amico, quasi compaesano dell' onor. Sella, si fece un dovere, giorni fa, di andare a trovare l' illustre uomo. Da buon giornalista, volle domandargli quali erano le sue occupazioni attuali e quali le sue intenzioni future.

— Ma mi fate celia? — rispose Sella. — Oh che non sapete? I Lincei, il Museo etnografico ed il Club alpino. Per chi ama le cose fatte a modo, come me, non vi pare che ci sia fin di troppo per uccidere un uomo?

— Ma... e la politica?

— L' ho messa nel Museo di storia naturale, alla sezione preistorica! — rispose ridendo allegramente.

E girò il discorso ad altro tema.

La sorella di Mazzini.

Telegrafano da Genova 23 all' *Italia*:

La sorella di Giuseppe Mazzini è morta a Murta presso a Bolzaneto. Lasciò la sua modesta fortuna ai preti.

Cambi sull' Italia.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Roma:

Si assicura che sono ultimate tutte le formalità occorrenti per l' impianto a Berlino di un mercato di cambi sull' Italia a lunga scadenza.

Le piazze designate per le negoziazioni sarebbero Torino, Firenze, Milano, Genova, Napoli, Roma e Venezia.

L' abolizione del macinato.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro Magliani ha diretta una circolare agl' intendenti di finanza circa la cessazione del macinato; affinchè si eviti qualsiasi ritardo nel rendere libera da imposta la macinazione dei cereali.

Nel caso in cui non si possano immediatamente rimuovere i contatori, i prefetti dovranno sorvegliare che i meccanismi non siano dissuggellati dai mugnai.

Balestrini ministro della pubblica istruzione.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Un tale Balestrini, credendosi ministro della pubblica istruzione pretendeva di essere ricevuto al Quirinale con modi imperiali.

Fu portato al Manicomio.

Fischi smentiti.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

L' *Osservatore Romano* smentisce che il cardinale Nina, a Frosinone, sia stato fischiato. Meglio così.

Il processo dei ricattatori di Genova.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il processo dei ricattatori di Genova, col mezzo della stampa, non avrà luogo che nella seconda quindicina delle Assise del p. v. novembre, che incomincia il 27 detto, e promette d' essere interessantissimo.

Il Chiozza, direttore del *Zenejze*, dovrà rispondere di nove distinte estorsioni a danno dei signori Cravero, Cambiaso, barone Ruggieri, Hofer, Crespi, Massini, Celesia, Bonifazi e marchese Franzoni.

Il Parodi, direttore dello *Staffi*, di quattro estorsioni contro i signori: Gerardi, Hofer, Crespi e Noceti.

Il Borghero, del *Ficcanaso*, di tre; il Giorni ed il Peregallo di due per ciascheduno.

Se ne sentiranno delle belle! Finora nessun avvocato si trovò che voglia difendere tali e tante brutture; perciò è facile che quei farabutti avranno soltanto quello nominato d' ufficio, che si rimetterà alla coscienza dei giurati. Sarà tanto di guadagnato per la morale.

Per Mentana.

Leggesi nel *Diritto*:

A Mentana la iniziativa di commemorare

...nitosamente questa ricorrenza, fu presa dalla Società di mutuo soccorso fra i sotto ufficiali, caporali e soldati.

L'altra sera anzi ebbe luogo un'adunanza per decidere sul da farsi, e vi intervennero l'avv. ...gano, vice presidente dei veterani, coi signori ...oneti e Ballerini, il signor Draghi, presidente dei sotto-ufficiali, caporali e soldati, il signor ...rmi per i reduci e il prof. Croce per la Fratellanza militare.

Dopo una breve discussione, in cui però è ...mpeggiata concorde l'idea di rendere, senza ...rtigianeria, un'onoranza alla memoria dei caduti di Mentana, si è concluso con questa deliberazione:

« Prendendo atto della iniziativa venuta dalla Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati per la commemorazione dei caduti a Mentana, le Società intervenute, concordi nell'intendimento patriotico, stabiliscono di recarsi al monumento di Mentana il giorno 3 novembre, alle 3 pom., e deporvi una corona.

« Il signor avv. Paganetti, in rappresentanza della Presidenza dei veterani, resta incaricato di assumere definitivamente, a nome pure delle altre Società consorelle, la direzione della pietosa cerimonia, e d'invitare tutte quelle altre Associazioni che credessero di unirsi alla commemorazione. »

Agitazione socialista.

Scrivono da Roma 22 alla *Nazione*:

Lettere e telegrammi della Romagna recano che l'on. deputato Costa prosegue, instancabile, nel suo giro di propaganda radicale nelle città e ville di Romagna. Oramai non ci è cantuccio di quella regione ch'egli non abbia visitato, e dove non abbia tenuto conferenze e discorsi. Approfittò di tutte le occasioni per accorrere e per parlare, e dappertutto col suo modo di fare cortese e coi suoi discorsi incendiarii raccoglie simpatie ed applausi, e fa proseliti. Se si dura di questo passo, non so dove si finirà e come in Romagna!

Un odierno telegramma da Cervia annunzia una gita del Costa in quella città accolto con una ovazione e colla banda municipale! Là nell'aula del Municipio — è radicale il Municipio di Cervia; è quindi stato ben lieto di accordare il concerto e la sala — parlò della riforma comunale e provinciale, del suffragio universale amministrativo; vi scatenò contro il trasformismo e il Governo pei recenti casi di Romagna.

Ma non finì lì; nel tornare da Cervia si fermò a Castiglione dove fece una predica ad una vera folla di contadini ed operai braccianti, eccitandoli alla riscossa e ad impadronirsi dei terreni. Fu applaudito freneticamente! Ora io non debbo notarvi altro che questo: Castiglione è un centro di operai braccianti e in poco d'ora se ne radunano 6 o 7 cento! Potete immaginare che effetto dovettero produrre quelle parole incandescenti su quella massa ignorante e sofferente!

—

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Costa gira in questi giorni le Romagne, eccitando i contadini ad impadronirsi dei terreni da loro coltivati! Il ministero ha dato ordini severi perchè non si lasci in alcun modo turbare la pubblica tranquillità.

Discorsi del deputato Costa.

Telegrafano da Ravenna 22 alla *Perseveranza*:

Ieri, l'on. Costa, coi capi socialisti di Ravenna, andò a Cervia. Quella Società operaia corse ad incontrarlo colla banda musicale. Si recarono poi tutti nella sala del Municipio.

Il Costa parlò lungamente, in modo molto spinto, contro il trasformismo, e sui fatti di Romagna, e raccomandò l'unione dei socialisti e dei repubblicani per combattere il nemico comune.

Zirardini disse di volere l'abolizione di tre cose: la proprietà, Dio e lo Stato.

Ritornando a Ravenna, il Costa passò da Villa Castiglione, ove arringò la folla dei contadini, invitandoli alla riscossa, e dicendo ch'è loro diritto l'essere padroni dei prodotti e della terra che lavorano.

A Cervia, il figlio del segretario comunale fu arrestato per grida sediziose.

Il Cardinale Hohenlohe.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Il Cardinale principe di Hohenlohe ha scritto una lettera ad un suo amico in Vaticano, dichiarando che, ogniqualvolta egli fu a Monaco, visitò l'ambasciatore italiano e Döllinger. Esprime la sua sorpresa ed indignazione pel senso attribuito alle sue visite.

Il Pontefice inviterà questo Cardinale ad affrettare il suo ritorno in Roma.

Opuscolo realista in Francia.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Uno scrittore, che conserva l'anonimo, ma si afferma intimo amico di Filippo d'Orléans conte di Parigi, pubblica un opuscolo intitolato *Le roi pour tous*, in cui dichiara che quando la nazione cercherà salvezza ritornando al principio monarchico, troverà il conte di Parigi pronto ad accettare la missione.

La *Gazette de France* va in furia per questo opuscolo, ed esclama: « Si vuole che i realisti ristabiliscano la monarchia senza l'azione personale diretta del re. »

Gl' imperialisti di Francia.

Telegrafano da Parigi 23 all'*Italia*:

I Comitati imperialisti si riuniscono oggi per discutere un indirizzo al Principe Vittorio, figlio del Principe Napoleone, nell'occasione della sua uscita dal reggimento.

Si ritiene che il Principe Vittorio biasimerà vivamente questa manifestazione.

Egli sarà a Parigi il giorno undici novembre, quindi partirà per Moncalieri e per Monza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — L'Imperatore è giunto in perfetta salute.

Berlino 23. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce che Herbert Bismarck lascierà Londra. Egli ritornerà al suo posto per la via di Friedrichruhe.

Parigi 23. — La Commissione del bilancio udì una dichiarazione di Tirard ch'egli non accetterebbe mai la riduzione dell'ammortamento. Uscito Tirard, Rouvier sostenne il sistema della riduzione dell'ammortamento per pareggiare il bilancio. La Commissione approvò il sistema con voti 16 contro 10.

Parigi 23. — L'esposizione distribuita alla Camera constata che la situazione del Tonchino è migliorata; dichiara che i negoziati colla Cina fallirono in causa delle esigenze sempre crescenti della Cina, la quale chiese ai Francesi che sgombrassero il Tonchino, e che la frontiera si fissasse al Sud del Fiume Rosso. L'esposizione esprime la speranza che per l'arrivo dei rinforzi terminerà presto la pacificazione del Tonchino, ed indurrà la Cina ad un sentimento più esatto della situazione.

Parigi 23. — Dopo una breve seduta, la Camera ed il Senato si sono aggiornati a giovedì. Raynal presentò al Senato le convenzioni ferroviarie. Alla Camera, Tirard presentò il progetto di bilancio rettificato. La Camera decise di riprendere, giovedì, la discussione della legge municipale. Gatineau, presidente del gruppo della Sinistra radicale, è risoluto di proporre l'espulsione dei Principi; egli sottoporrà domani tale proposta al suo gruppo.

Vienna 23. — Le Delegazioni hanno presentato il bilancio.

Vienna 23. — La Delegazione austriaca elesse presidente Czartorisky, che fece risaltare il bisogno della pace generale dei popoli, e del quale il Governo dell'Austria-Ungheria tiene conto; quindi la Delegazione potrà discutere il bilancio dell'esercito avendo riguardo alla situazione finanziaria, e non trascurando di fornire alla Monarchia i mezzi necessarii per salvaguardare in ogni caso l'onore e i diritti dei popoli.

Hohenwart fu eletto vice-presidente.

Praga 23. — Il Vescovo titolare di Prucha è morto.

Vienna 23. — La delegazione ungherese ha eletto il Cardinale Haynald presidente, Luigi Tisza vicepresidente. Tre delegati dell'opposizione moderata essendosi dimessi, si convocheranno i loro sostituti. L'Imperatore riceverà giovedì le delegazioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Jaures a comandante in capo della squadra di evoluzione.

Londra 24. — Il *Daily News* ha da Alessandria: I giornali indigeni annunziano che le truppe egiziane vennero sconfitte completamente dagli insorti del Sudan.

Londra 24. — I giornali constatano la gravità della situazione nel Tonchino, rivelata nel *Libro Giallo*.

Madrid 24. — L'apertura delle Cortes venne fissata al 1.° dicembre.

Pietroburgo 24. — Si firmò il 7 corrente la Convenzione per la delimitazione della frontiera russo-cinese.

Cairo 24. — Borelli beì, consigliere legale del Governo egiziano, fu sostituito da Cavalli, membro italiano della Commissione internazionale per le indennità

Lima 24. — I Chileni sgomberarono ieri Lima, ove è entrato Iglesias.

FATTI DIVERSI

Scoppio di gaz nel Palazzo Reale a Napoli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 24. — Stamane, nel Palazzo Reale, mentre accomodavasi un tubo del gaz, questo scoppiò, ferendo tre operai. Accorsero le Autorità ed i pompieri. Provvedesi alla cura dei feriti. Nessun danno materiale.

Cose di Mogliano Veneto. — Ci scrivono in data del 22 corrente:

Il Comitato di beneficenza rende noto che, eseguita pubblicamente nella sera del 21 corrente, l'estrazione dei *Premii*, ai quali concorrevano i viglietti della *Pesca*, portanti *Serie* e *Numero*, i graziati furono:

1.° Il N. 8, Serie 28, col dipinto Ciardi — 2.° il N. 38, Serie 10, col dipinto Dall'Oca Bianca — 3.° il N. 22, Serie 24, col dipinto Favretto — 4.° il N. 80, Serie 26, col dipinto Nono — 5.° il N. 47, Serie 29, colle sei posate d'argento.

Gli oggetti sorteggiati si trovano depositati presso l'Ufficio municipale, e potranno essere ritirati, verso consegna del viglietto vincitore, da oggi a tutto il 15 novembre p. v., trascorso il qual termine senza essere stati ritirati, s'intenderanno lasciati a beneficio del Patronato dei pellagrosi del Comune.

Chiuse così le feste autunnali di beneficenza, il Comitato porge i più vivi ringraziamenti alla stampa ed a tutte le persone che gentilmente vi cooperarono pel più felice risultato, sia con offerte di doni, sia col dirigere o prender parte nelle accademie vocali ed istrumentali, sia finalmente colle loro prestazioni in tutti i trattenimenti.

Inondazioni. — Scrivono da Tolmezzo al *Giornale di Udine*:

Dum Romae consulitur... la strada Carnica e la campagna di Caneva se ne vanno. È già decorso un anno dacchè le acque del Tagliamento, precipitando con furia impetuosa contro una robusta rosta, costruita dai nostri vecchi nella località chiamata la Madonna del Sasso, tra Tolmezzo e Villa Santina, la demolirono fino al livello delle ghiaie.

Le acque di quel torrente, non più trattenute da quel riparo, che pure aveva fatto buona prova per più di 200 anni, corrosero il piede della falda sopra cui scorre la strada nazionale, compromettendo seriamente la sua stabilità e la sicurezza del transito. E dopo di aver lambito per più di 800 metri quella strada, si rovesciarono sulla campagna di Caneva, seppellendo sotto alti strati di ghiaia e di sabbia quelle campagne, da cui ritraevano un magro e sudato sostentamento molte famiglie di quel paese.

Che cosa si fa a riparo di tanta sciagura? Da chi deve partire l'iniziativa dei lavori da farsi per ricacciare nel loro antico letto le acque del Tagliamento? Non deve pensare il Governo alla difesa della strada nazionale, tanto seriamente minacciata? Ecco le domande che per lungo tempo si rivolsero quei disgraziati abitanti.

Finalmente un bagliore di speranza venne a consolarli. Si seppe, che autorevoli e benemerite persone s'erano interessate alla loro sorte. Si venne a cognizione che il locale Ufficio del Genio civile aveva presentato due progetti per la difesa di quel tratto di strada. Si sperava che tra questi due fosse data la preferenza a quello che contemplava la ricostruzione ed il prolungamento della vecchia rosta, cosicchè fosse raggiunto il doppio scopo di difendere contro l'invasione del Tagliamento non solo la strada, ma anche il territorio di Caneva.

Vane speranze! Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe la bravura di essere anche questa volta di parere contrario, precisamente come il marchese Colombi, di grottesca memoria!

I due progetti, studiati sul posto da valenti e coscienziosi ingegneri, e suffragati dal voto favorevole di autorevoli persone dell'arte, non sodisfecero per nulla il Consiglio superiore, il quale trovò la necessità di studiarne un terzo!

Ed intanto si lascia piena facoltà al Tagliamento di scorrere da padrone dove meglio gli aggrada. Si lascia, che la strada esistente venga mano mano distrutta dall'inevitabile procedere della corrosione. Si lascia che anche la parte restante della campagna di Caneva venga seppellita sotto le ghiaie.

È forse in questo modo che il Governo mantiene le sue promesse di venire in soccorso a queste popolazioni, stremate da una lunga, accanita lotta sostenuta per difendersi contro la furia di impetuosi torrenti?

Un terzo progetto! Siamo alle solite, si dice da tutti; si ripete la storia del ponte sul torrente Degano. Si vuole l'economia fino ai limiti dell'impossibile e poi si finisce collo spendere di più. Si fabbricano progetti sopra progetti e poi si finisce coll'approvare il peggiore.

Sono sempre i vecchi casi che si ripetono. *Dun Romae consulitur, Saguntum espugnatur.* Mentre a Roma si studia, i torrenti portano via strade e campagne.

Ma che non abbia a venire anche per quei signori un buon maestro che ripeta quello che abbiamo sentito tante volte a ripeterci quando si andava a scuola: *Oportet studuisse!*

La *Patria del Friuli* ha le seguenti notizie:

Venzone 22, ore 9 pom.

Causa piena Tagliamento corrosa investitura argine fra le Stazioni di Venzone e per la Carnia al casello 30. Impossibilitato transito treni. Fecesi trasbordo treno che arriva ad Udine alle 4.20 pom. e successivi.

Natisone, Torre, Malina iernotte erano in piena.

—

Il Tagliamento ieri facea paura a guardarlo. Già nella mattina da metri 1.40 sopra zero era salito a metri 1.55. Più tardi elevossi ancora di livello. Non sappiamo qual fu la massima altezza raggiunta.

Ultime notizie.

Tolmezzo 23, ore 8.35.

Torrenti in decrescenza. Apprensioni cessate.

Assassinio per vendetta. — Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Stamane, in Albano, si trovò assassinato con un taglio alla carotide il ricevitore del Registro. Pare che si tratti di una vendetta. L'autore è ignoto.

Telegrafano sullo stesso argomento alla *Rassegna*:

La città è stata impressionata da un atroce delitto.

Il ricevitore dell'Ufficio di bollo e registro di Albano, signor Piceni, questa mattina è stato trovato assassinato nel suo ufficio, con un profondo taglio alla carotide.

Il Piceni era solito recarsi all'ufficio assai presto: il lume nella camera ov'esso giaceva cadavere era, infatti, ancora acceso.

Sospettasi che movente del delitto sia stato spirito di vendetta, perchè il Piceni era generalmente poco ben veduto.

Egli lascia una figlia desolatissima.

Il pretore ed il delegato di pubblica sicurezza hanno subito iniziato attive ricerche, ma l'autore del reato è ancora ignoto.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Smirne 23. — Ieri a Chio e a Tchesmè vi furono tre fortissime scosse di terremoto, seguite da varie altre. Qui meno forte. Grande panico. Trovasi a Tchesmè una fregata francese, due avvisi greci e una nave ammiraglia inglese; qui due corazzate. È atteso a Metelino il resto della squadra inglese.

La « Sirena » di Giacosa. — Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

La nuova produzione di Giacosa, *Sirena*, rappresentata ieri sera al Valle dalla compagnia della città di Torino, diretta da Cesare Rossi, venne accolta molto freddamente.

È un poemetto drammatico, splendido per forma, con versi martelliani di fattura squisita. C'è anche sentimento e passione, ma manca affatto la teatralità.

La Duse-Checchi recitò bene, l'Andò e il Diotti invece sono spostati. Diotti, primo attore giovane della compagnia, assunse spesso un accento tragico nocivissimo all'esito del lavoro.

Il pubblico non potè apprezzare che la bellezza della forma.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel N. 1 del Vol. 5.°, (1.° ottobre) di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Roma, tip. Carlo Voghera, 1883.

John Campbell Shairp: Aspetti della poesia - (F. Nannarelli).

Guillaume Brèton: Saggio sulla poesia filosofica in Grecia (B.).

F. Poschenrieder: I dialoghi platonici nei loro rapporti cogli scritti d'Ippocrate (A. Chiappelli).

Plotini: Enneades recensuit H. F. Mueller. — Plotini: Enneades, edidit R. Wolkmann - (B.).

Albrecht Thoma: Vita di Lutero. — Hermann Böhlau: Edizione critica delle opere di Lutero.

George Duruy: Il Cardinal Carlo Carafa (1519 1.61) - (B.).

Louis Besson: Studio sulle forze morali della società contemporanea - (B.)

Chalmers: Governo locale - (P.).

T. H. Farrer: Lo Stato nelle sue relazioni col commercio (P.)

Giulio Alessio: Saggio sul sistema tributario in Italia e sui suoi effetti economici e sociali - (Ant. De Viti Demarco).

Jules Bonjean: Della restitutio in integrum accordata ai minori di XXV anni in diritto romano. Delle azioni di nullità o rescissione degli atti che interessano i minori in diritto francese - (T. Bertolli).

Alphonse Karr: Nella luna - (B.).

Leonis XIII Pont. Maximi Carmina. Collegit atque italice interpretatus est Jeremias Brunellius.

Letture per le giovinette, scritte e compilate a cura della contessa Della Rocca Castiglione.

Leopoldo Mastrigli: Gli uomini illustri nella musica da Guido d'Arezzo fino ai contemporanei.

Galasso Antonio: Della conciliazione dell'egoismo coll'altruismo secondo John Stuart Mill. — Della conciliazione dell'egoismo coll'altruismo secondo Herbert Spencer.

Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

Panico in un serraglio di belve. — Telegrafano da Vienna 22 al *Secolo*:

Telegrafano da Brünn: Ieri nel serraglio di fiere Klaeberg nacque un gran timor panico nella folla degli spettatori, i quali credevano fosse fuggito un leone.

Successe una ressa e vi furono parecchi feriti leggermente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una nuova ferita al mio cuore! la morte mi ha strappato un altro amico, e carissimo amico, **Antonio Caena,** ufficiale in riserva dei RR. Carabinieri, sinceramente cattolico, marito affettuosissimo, amico senza pari. Dopo aver sofferto con cristiana rassegnazione una terribile malattia, moriva la sera del 22 corrente, lasciando desolata una giovane sposa, che si figurava di gustare tutte le dolcezze del cristiano coniugio; lasciando un bambino di pochi giorni, bello come l'amore, nel quale, a maggior dolore, la sventurata vedova ravviserà le fattezze del caro defunto. Col cuore straziato, pur nelle lagrime, non posso a meno di deporre un tributo di sincero cordoglio sulla recentissima tomba dell'ottimo amico; non posso a meno di pregare il Signore che lo faccia beato della sua celeste visione.

Venezia, 24 ottobre 1883.

952 A. G.

954

La signora **Giuseppina Biancofior** vedova **Caena,** ringrazia tutti quei pietosi che onorarono di loro presenza i funebri del compianto di lei marito **Antonio,** ed in modo speciale le Autorità militari di questo presidio.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bremerhaven 18 ottobre.

Il bark germ. *Smith*, che trovavasi qui ancorato, strappò gli ormeggi di poppa ed andò ad investire il bark ital. *Moù* causandogli la perdita del bompresso.

—

Amsterdam 15 ottobre.

Il pir. germ. *Aline Woermann* naufragò completamente presso Terschelling.

—

Cardiff 19 ottobre.

Il bark norv. *Mindet*, cap. Glad, da Miramichi per qui, carico di legnami, sbarcò qui il capitano e l'equipaggio, 13 persone in tutto, della nave inglese *Clifton*, la quale è stata abbandonata mentre si affondava, il 7 corrente.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 63	88 73	90 80	90 90
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4	— —	— —	121 70	122 10
Germania	» 4				
Francia	» 3 —	99 50	99 65		
Londra	» 3 —	—	—	24 95	25 01
Svizzera	» 4	99 55	99 7.		
Vienna-Trieste	» 4 —	209 25	209 75	-	- —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	209 50	210 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	91 05 -	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	809 —

BERLINO 23

Mobiliare	483 —	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	530 50	Rendita Ital.	90 40

PARIGI 23

Rend. fr. 3 %	78 17	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 %	108 55	Cambio Italia	— 5/16
Rendita Ital.	— —	Rendita turca	9 85
Ferr. L. V.	—		
» V. E.			
Ferr. Rom.	131 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 23 ½		

PARIGI 22

Consolidati turchi	9 72
Obblig. egiziane	348

VIENNA 24.

Rendita in carta	78 55	» Stab. Credito	283 60
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 15
» senza impos.	93 05	Londra	119 90
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 23.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	759.42	759.20	758.72
Term. centigr. al Nord	11.5	15.0	15.4
» » al Sud	14.0	18.8	15.4
Tensione del vapore in mm.	8.14	8.58	9.63
Umidità relativa	80	67	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	SE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	7	6	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	--
Elettricità dinamica atmosferica	+1	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.4 Minima 10.6

Note: Bello — Barometro decrescente

— *Roma 24. — Ore 3.55 p.*

In Europa continua pressione bassa nel Nord-Ovest. La depressione di ieri nel Nord dell'Italia passò nella penisola balcanica centrale. Alte pressioni nella penisola iberica. Nel centro delle Norvegia 742; Hermanstadt 755; Madrid 773.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggie parziali, fuorchè nel Nord; neve nelle alte vette dell'Appennino centrale; venti abbastanza forti a forti da Sud Ovest a Nord-Ovest, fuorchè nel Nord; barometro salito fuorchè nella penisola salentina; temperatura molto abbassata.

Stamane nuvoloso nelle isole; misto altrove; venti del quarto quadrante abbastanza forti; barometro variabile da 759 a 765 da Lesina a Malta; mare agitato.

Probabilità: Cielo qua e là nuvoloso; venti freschi, abbastanza forti, del quarto quadrante; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 11s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 57m
Levare della Luna	0h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 43m 9s
Tramontare della Luna	2h 20 sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Mercordì 24 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Amore senza stima*, dramma in 5 atti del comm. P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 ottobre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, da porti esteri, con 610 sac. piselli, 179 balle bozzoli, 24 sac. grana gialla, 3 balle seta, 1 cassa cembali, 7 casse camp. vallonea, 119 sac. papavero, 108 scattole e 11 sac. sultanina, e 5 bar. olio; e da porti italiani, 38 balle tabacco, 27 bot., 11 fusti e 9 bar. vino, 637 cesti, 120 bar. e 268 cassette e cesti fichi, 46 balle mandole, 16 fusti, 1 cas. e 5 bar. olio, 16 casse sapone, 76 bar. manna, 1 balla finocchio, 67 balle carrube, 20 casse pasta, 2 col. filati, 1 col. tessuti, 21 balle colla forte, 41 bar. marsala, 133 sac. sommacco, 500 pani piombo, 65 casse agrumi, 14 bar. conserva, 15 casse limoni, 4 casse pattina, 4 casse disegni, 50 sac. semola, 25 bar. sarde, 1 cassa fiammiferi cera, 4 botti tartaro, e 70 sac. castagne, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Bogdanovich, con 6 balle lana, 16 col. frutta secca, 935 sac. papavero, 5 col. tiglio, e 86 balle bozzoli, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Joseph Arbib*, cap. Hill, con 2390 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli, racc. ad Arbib.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 226 sac. e 215 balle mandole, 115 balle carrube, 169 bar. 86 fusti e 28 bot. olio, 6 balle gomma, 2 balle e 234 sac. senape, 13 balle finocchio, 4 casse caffè, 164 bot. vino, 57 casse pasta, 3 bar. e 70 casse sapone, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Porto Said, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 102 bar. e 30 bot. vuote, 1 cassa camp. liquori, 13 casse liquori, vino, olio e mercerie, 1 cassa mobili, 4 casse orologerie, 27 balle luppolo, 1 cassa lavori in legno, 1 cassa detti in metallo, 8 casse panno rosso, 2 casse agata, 1 baule effetti, 10 casse vetreria, 1 cassa strumenti ottici, 11 casse sali di chinino, 12 casse vermouth, 11 casse cappelli ed effetti, 7 casse scope, 301 casse frutta fresca, 74 casse cotonerie, 2 casse seterie, 1 cassa scattole con musica, 11 casse passamanteria, 2 casse lametta, 1 cassa mercerie, 42 casse intagli e vetrerie, 33 casse burro salato, e 425 casse conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 8 casse pesce, 5 balle tela, 70 balle ireos, 3 casse limoni, 25 bar. ammarinato, 1 bar. sardelle, 40 casse olio ricino, 2 balle seta, 2 col. mobili, 2 casse conserve, 2 casse cappelli, 2 balle pelli concie, 1 sac. zolfo, 3 casse vetrami, 530 sac. riso, 83 col. verdura e castagne, 145 sac. farina di frumento, 4 casse precipitato, 127 col. burro e formaggio, 16 casse carne salata, 14 col. tessuti, 13 col. mercerie, 6 casse medicinali, 7 caasse carta, 27 casse zolfanelli, 197 col. scope, 7 col. libri, e 3 balle corda.

Per Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Mills, con 821 bal. canape, 2 casse conteria, e 1 cassa lavori in legno; per Riga, 3 casse olio ricino; per Hamburgo, 6 casse conteria, e 8 bar. conchiglie; per Copenaghen, 2 casse alabastri; e per Rotterdam, 12 casse conteria, e 40 balle penna.

Arrivi del giorno 19 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 1 balla baccalà, 21 casse sapon, 6 sac. zucchero, 1 cassa antimonio, 5 col. droghe, 290 col. frutta secca, 13 balle lana, 39 col. ferramenta, 25 sac. pepe, 8 casse vetrami, 13 col. gomma, 200 sac. crusca, 120 sac. fagiuoli, 30 balle pelli, 2 col. merci di legno, 8 col. manifatture, 9 col. vino, 439 sac. vallonea, 45 bar. birra, 4 col. olio, 5 col. formaggio, 1 col. tabacco, 2 col. chincaglie, 46 casse pesce, e 45 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 22 balle carta, 183 balle lana, 6 bot. olio, 80 sac. prugne, 50 casse, 16 col. e 32 sac. uva secca, 17 bot. gomma, 5 sac. sultanina, e 402 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Magnavacca, trab. ital. *Fortunato I.*, cap. Bianchini, con 45 tonn. sale, all'Erario.

Da Mola de Bari, trab. ital. *Giada*, cap. Scarpa, con 636 quintali carrube, all'ordine.

Da Bari, trab. ital. *Italiano*, cap. Boga, con 700 quintali carrube ed altre merci, a G. R. Vivante.

Da Filadelfia, bark ital. *Armonia*, cap. Caffiero, con 17,000 cassette petrolio, ad E. Rietti e per Baroggi.

Da Fano, trab. ital. *Spirito Santo*, cap. Mazza, con 2000 chil. frutta fresca, all'ordine.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 923 cesti, 14 costini e 1 sac. fichi, 114 bar. 33 bot. e 16 fusti olio, 2 cognetti olive, 150 casse pasta, 10 bot. e 57 fusti vino, 1 sac. e 1 cesto frutta secca, e 227 balle carrube, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 20 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 113 bot. 95 bar. e 2 camp. olio, 12 sac. vallonea, 25 bot. vino, 1 col. libri, 797 cesti, 10 casse, e 100 coffe fichi, 13 sac. ceci, 33 balle stracci, 68 balle mandole, 21 bal. carrube, 3 balle tabacco, e 15 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 21.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Capurro, con 5 casse terraglie, 2 panieri sabbia, 5 casse liquori, 2 casse tabelle, 17 balle mandole, 10 bar. terra refrattaria, 8 casse tonno in olio, 62 bar. nitro, 2 fusti vino, 1368 casse limoni, 10 bar. conserva pomodoro, 9 balle stracci, 14 balle carnuccio, 127 sac., 290 casse e 80 scatole uva secca, 123 sac. prugne, 75 balle lana lavata, 3 sac. piselli, 50 sac. zucchero, e 16 fusti olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Magnavacca, trab. ital. *I Due Fratelli Pesaro*, cap. Vichi, con 40 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Primo*, cap. Filippini, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Porto Empedocle, scon. ital. *Concettina Z.*, cap. D'Arrigo, con 365 tonn. zolfo, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

N. 1539. (Serie III.) Gazz. uff. 31 agosto.

Sono fissati il ruolo organico e gli stipendii ed assegni del personale dirigente ed insegnante dell'Istituto tecnico-nautico di Savona.

R. D. 26 luglio 1883.

N. 1542. (Serie III.) Gazz. uff. 31 agosto.

Il Comune di Antey la Magdeleine in Provincia di Torino, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *La Magdeleine*, cominciando dal 1° ottobre 1883.

R. D. 30 luglio 1883.

N. 1516. (Serie III.) Gazz. uff. 6 agosto.

Nel bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1883 sarà aggiunta alla somma già stanziata nel capitolo 88 *bis* della parte straordinaria la somma di lire cinquantamila, per dotare la sezione di setificio del R. Istituto tecnico di Como dei mezzi occorrenti a promuovere il perfezionamento dell'industria serica.

R. D. 22 luglio 1883.

N. 1546. (Serie III.) Gazz. uff. 1° settembre.

La frazione Castelvecchio, appartenente al Comune di Carapelle Calvisio, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Castelvecchio Calvisio, cominciando dal 1° ottobre 1883.

R. D. 30 luglio 1883.

N. 1549. (Serie III.) Gazz. uff. 1° settembre.

Sono istituite nella città di Genova due nuove Scuole tecniche governative, a norma del titolo IV, capo 2°, della legge 13 novembre 1859.

Le due nuove Scuole tecniche prenderanno i nomi di Giambattista Baliani ed Antoniotto Usodimare, e saranno aperte al principio dell'anno scolastico 1883-1884.

R. D. 7 agosto 1883.

N. 1550. (Serie III.) Gazz. uff. 1° settembre.

È istituita in Castroreale una Scuola tecnica governativa a far tempo dal 1° ottobre 1883. Al mantenimento della Scuola stessa concorreranno rispettivamente il Governo ed il Comune di Castroreale, secondo quanto è stabilito dal Decreto del Prodittatore di Sicilia in data 17 ottobre 1860.

R. D. 7 agosto 1883.

N. MXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 settembre.

L'Amministrazione del Monte frumentario di Fornelli (Campobasso) è sciolta, ed il suo governo resta affidato temporaneamente ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di sistemare la sua azienda, di rimuovere le irregolarità e gli abusi esistenti nel più breve termine possibile, e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie per la restituzione delle somme a quella spettanti.

R. D. 26 luglio 1883.

N. MXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 settembre.

L'Asilo infantile, istituito per sottoscrizione privata in Cocconato, è eretto in Ente morale col titolo di *Giardino d'infanzia Regina Margherita*, e ne è approvato lo Statuto organico deliberato dal Comitato fondatore dell'Asilo, in data del 4 marzo 1883.

R. D. 28 luglio 1883.

N. 1569. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

La strada descritta al N. 18 dell'elenco delle strade provinciali di Novara, approvato con Decreto 18 luglio 1882, avrà la seguente indicazione: « Strada da Graglia all'incontro della « provinciale Biella-Ivrea, che per Muzzano e « tenendosi sulla sponda destra dell'Elvo, rag« giunge la detta provinciale presso il ponte « dello stesso torrente ad Occhieppo Inferiore. »

R. D. 28 luglio 1883.

N. 1570. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Cuneo quella della *Langa*, compresa fra la strada nazionale dal Piemonte ad Oneglia e la provinciale della Riviera, passando per Magliano Alpi, Carrù e Farigliano.

R. D. 28 luglio 1883.

N. 1572. (Serie III). Gazz. uff. 6 settembre.

Ranieri Angiolo, da Napoli, è decaduto da ogni diritto derivante dalla convenzione intervenuta il 10 ottobre dell'anno 1868 fra lui e il Ministro per le Finanze, in ordine alla concessione di terreno sulla spiaggia dei Maronti nell'isola d'Ischia, allo scopo di erigervi uno stabilimento di prodotti chimici; convenzione già approvata con la legge 5 giugno 1869, N. 5112.

R. D. 7 agosto 1883.

La costruzione delle opere di difesa della linea del Piave è dichiarata di pubblica utilità.

N. 1625. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblita utilità;

Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa della linea del Piave.

Art. 2. Alle espropriazioni dei beni immobili a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà proceduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 settembre 1883.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. MXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 settembre.

L'Asilo infantile Belluomo del Comune di San Cristoforo (Alessandria) è eretto in Ente morale.

R. D. 26 luglio 1883.

N MXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 settembre.

La Congregazione di carità di Colledanchise è sciolta, ed il governo delle Opere pie dipendenti è affidato ad un delegato straordinario da nominarsi dalla Prefettura di Campobasso, con incarico di sistemarle e rimuovere le irregolarità e gli abusi nel più breve termine possibile.

R. D. 30 luglio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 . 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : — pom:	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1883 — Giovedì 25 ottobre — 3ª Edizione — N. 285

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 OTTOBRE.

Il Ministero Ferry vuol persuadere i membri delle due Camere francesi, che la situazione nel Tonchino è migliorata, ma l'impressione che egli vorrebbe, non è quella per verità che ci fa sentire. Risulta infatti che la Cina ora domanda più di quello che aveva conceduto al sig. Bourée nel trattato che il Ministero francese non ha voluto accettare. Le trattative colla Cina sono rotte, così è constatato nell'Esposizione ministeriale alla Camera, perchè la Cina chiede lo sgombero dei Francesi dal Tonchino e la limitazione della frontiera francese al Sud del fiume Rosso. Il Governo francese per mettersi d'accordo colla Cina adesso, dovrebbe concedere molto più di quello che aveva consentito il sig. Bourée, e che il sig. Ferry non credette possibile di accettare. Questi spera che l'arrivo dei rinforzi francesi nel Tonchino ridurrà di molto le pretensioni della Cina, e in questa previsione consiste quello che è detto, per eufemia, miglioramento della situazione.

La Francia non potrebbe sgombrare il Tonchino senza compromettere irreparabilmente il suo prestigio in Cina. Le Potenze che fanno una politica coloniale sono nelle condizioni d'un negoziante, che deve abbagliare col credito, a rischio anche di rovinarsi. Non si fa una politica coloniale senza avere una gran fede nella fortuna, pronti ad arrischiar tutto per propiziarsela. Chi perde il sangue freddo e da indietro perde tutto quello che ha guadagnato. Ci vuole lo spirito d'avventura combinato con una gran dose di sangue freddo. Gl'Inglesi che hanno una cosa e l'altra riuscirono nella politica coloniale. I Francesi, che non hanno le due qualità nell'uguale misura, perchè dell'una abbondano, dell'altra scarseggiano, non riuscirono mai, sebbene vi sia nel loro carattere nazionale una tendenza irrefrenabile a fare questa politica.

Se i Francesi non avessero un vicino come la Cina, la quale chiede molto ma non si fa avanti quando non le danno ciò che domanda, sarebbero già impegnati in una guerra colla Cina al Tonchino, e devono riporre le loro speranze nello spirito pacifico dei discepoli di Confucio.

I radicali dell'estrema Sinistra sfidati dal sig. Ferry, hanno raccolto il guanto e decisero d'impegnar subito la battaglia con un'interpellanza sulla politica generale, esterna ed interna, comprendendovi il Tonchino e il generale Thibaudin, costretto a dimettersi perchè non è andato incontro al Re Alfonso, condannato ai fischi dai Parigini di Belleville.

I ministri come il signor Ferry, sentono una indignazione vivissima per coloro che ne imitano così bene i procedimenti, da poter ragionevolmente sperare di divenire alla loro volta, collo stesso metodo, ministri. Nessuno ama i proprii imitatori, che mettono a nudo i difetti che il maestro forse aveva saputo dissimulare, tanto più quando minacciano di rubargli il posto. Ma non è facile proibire agli altri di andare per una via che l'esperienza ha provato essere così facile di percorrere in poco tempo. Il sig. Ferry ha fatto come tanti suoi predecessori. Si è convinto che è troppo facile divenire ministri con certi procedimenti demagogici, e che v'è il pericolo urgente che diventino ministri individui che senza l'aiuto della demagogia, sarebbero rimasti sempre nell'oscurità. Per impedire tanta iattura, egli vorrebbe togliere quella scala che gli ha servito a salire sul tetto, per impedire che vi salgano gli altri. Ma questi hanno già il piede sul primo gradino. La scala resta al suo posto, e i successori di Ferry gli fanno capire che egli se non vorrà esser vittima, dovrà di scendere volontariamente dall'altra parte.

Le posizioni non si sanno difendere se non in quanto furono con mezzi onesti raggiunte, perchè allora si crede di averle veramente guadagnate. Quelle ottenute per favore della fortuna e coll'aiuto della ciarlataneria, lasciano in fondo al cuore un rimorso che toglie la coscienza del diritto, e con essa la forza di difenderle.

Perciò i ministri, nel caso del signor Ferry, alle parole ardenti rispondono con tiepidi fatti, e appena la battaglia s'impegna sul serio, sgombrano il terreno, se gli altri più pronti non li fanno sgombrare per forza. La rivoluzione francese ci dà una serie continua di questi ammaestramenti. I partiti liberali usciti dalla rivoluzione, lottano contro i conservatori, mentre il pericolo viene da coloro che si dicono più avanti di loro, e non hanno che a dirlo per esserlo. Ai partiti liberali rivoluzionarii manca la forza di resistenza, essi cedono sempre nel fatto, mentre riconoscono a parole che devono resistere. Affermano un bisogno sociale, e siccome non possono sodisfarlo, sono vinti successivamente dalle frazioni più avanzate, sinchè un dittatore, meno compromesso colla rivoluzione, sodisfa quel bisogno, che era stato affermato solennemente, ed era rimasto sempre insodisfatto.

Le rivoluzioni, come gli uragani, purificano l'aria. Però gli uragani devono durar poco, altrimenti sono una distruzione. Un partito può fare una rivoluzione, ma non può governare con principii rivoluzionarii, senza essere in continuo timore di coloro che se ne staccano e si proclamano più avanzati per afferrare il potere. È una gara di ambiziosi, che salgono corteggiando la plebe, come una volta salivano corteggiando il Re. Ma in una gara come nell'altra gl'interessi del paese sono traditi, e non resta tempo per compiere i progressi ch'esso richiede e dei quali sarebbe pur suscettibile.

La Delegazione austriaca elesse Czartorisky presidente e Hohenwarth vice presidente.

Alla Delegazione austriaca il principe Czartorisky pronunziò un discorso pacifico, conchiudendo però che si doveva discutere il bilancio della guerra, compatibilmente coll'esigenza delle finanze, per salvaguardare l'onore e i diritti dei popoli.

È finalmente in corso d'esecuzione il trattato di pace tra il Chilì e il Perù. Nel Perù è costituito il Governo sotto la presidenza di Iglesias, riconosciuto dal Chilì.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Ai miei egregi elettori.

(Cont. — V. il N. 284.)

II.

Esposizione finanziaria del ministro Magliani.

La esposizione finanziaria dell'on. Magliani fu veramente degna dei maggiori elogi, perchè chiara, completa, e soprattutto onesta e leale. Egli parlò del passato, del presente e dell'avvenire. Ricordando fatti e tempi omai lontani, egli divise la storia della nostra finanza in tre periodi. Il primo, dal 1861 al 1876, fu consacrato alla lotta ostinata, instancabile, patriotica contro il disavanzo. — Basti ricordare, che nel 1862 lo squilibrio ascendeva alla cifra enorme, spaventevole, di milioni 446 1/2, che fu ridotta nel 1870 a 214. Nel secondo periodo, dal 1871 al 1876, si proseguì nella grand'opera di preparazione al pareggio di competenza, che si raggiunse infatti nel 1876, come fu lealmente riconosciuto dall'on. Depretis, il quale, anzi, aumentò le previsioni dell'entrata fatte dall'on. Minghetti, che erano al di sotto del vero. Dal 1876 in poi, cominciò il fortunato terzo periodo, nel quale le riforme tributarie divennero gradatamente possibili. L'on. Magliani, nella coscienza del proprio valore, non esitò a rendere giustizia ai suoi predecessori, che sfidarono l'impopolarità per salvare il decoro e i grandi interessi della nazione, e di questa equità dell'onor. ministro gli va data sincera lode. Così fosse da tutti imitata!....

Prendendo successivamente ad esaminare i bilanci più vicini, egli notava, che quello del 1882 presentava, quando fu approvato, soltanto un piccolo avanzo di un milione e mezzo, senza tener conto di lire 5,800,000 ottenute dalla maggior somma dei debiti, che venivano contratti in confronto a quelli che si estinguevano, ma si sapeva bene, che il risultamento effettivo sarebbe stato molto migliore, specialmente pel prodotto delle dogane. E questo è senza dubbio un metodo eccellente, e che si dovrebbe sempre seguire, quello, cioè, di tener basse le previsioni dell'entrata, perchè quando si vedono poi sorpassate col fatto, la fiducia nel Ministero e nelle condizioni del bilancio si accresce e si consolida, e nel tempo stesso si frenano le facili velleità di fare spese nuove e maggiori.

Ed invero, benchè le disastrose inondazioni nel Veneto abbiano costato all'erario 30 milioni (senza contare i ben maggiori danni sofferti dalle popolazioni, alleniti dalla generosa carità dei privati e dall'eroica abnegazione dell'esercito) l'avanzo effettivo raggiunse L. 6,627,000, al quale splendido risultamento contribuirono più particolarmente le dogane con un prodotto maggiore del previsto per L. 15,446,000, e il macinato per L. 4,200,000. Ma non illudiamoci! Non si creda, come taluni suppongono, che questi aumenti provengano soltanto dall'accrescimento della popolazione e dell'agiatezza. Certamente la popolazione cresce, benchè lentamente; vi è maggiore agiatezza, o piuttosto si sente *maggiore bisogno di agiatezza*, per cui moltissimi spendono più di quello che possono, donde conseguono difficoltà di risparmio, rallentamento di produzione, malessere e inquietudine negli individui, come nelle famiglie. Ma furono specialmente le maggiori imposte che contribuirono ad accrescere le entrate del tesoro. Per esempio, le tasse sugli affari dal 1878 al 1883 aumentarono di 23 milioni e mezzo, quelle sulle concessioni governative di 1,600,000, il prodotto delle dogane particolarmente si accrebbe, durante quel periodo, niente meno che di L. 50,800,000. Ci vuol ben altro, che la maggiore agiatezza e l'aumento della popolazione per produrre così enormi effetti! Furono gli aumenti rilevantissimi di dazii che impinguarono le Casse doganali, ed era necessario ed opportuno l'imporli, se si voleva diminuire l'imposta del macinato, e preparare la sua completa abolizione, liberando nel tempo stesso alcuni prodotti dai dazii di esportazione e adottando qualche altra utile riforma ed alleviamento. E in ciò appunto si distingue radicalmente il programma dell'attuale ministro da quello del suo predecessore, il quale intendeva semplicemente di abolire l'imposta del macinato, e che anche ne avanzasse; mentre l'on. Magliani, invece, con molta ragione ha stimato, che si dovesse trasformare quell'imposta, ossia sostituirla con altre, quasi equivalenti. E questo è ciò che io ho sempre pensato, detto e scritto, e lo vedo con sodisfazione confermato dall'on. ministro, il quale, ad onta di tutte le nuove tasse introdotte, ne domandò ancora urgentemente per altri nove milioni!

Potrei aggiungere qualche osservazione critica intorno al bilancio del 1882, ma non ne vale la pena, poichè esso appartiene omai alla storia; come ne potrei fare parecchie anche sul bilancio dell'anno corrente. L'avanzo risulterebbe ben poco importante in tre milioni circa, (senza contare quattro milioni ricavabili da debiti nuovi maggiori che si contraggono, in confronto a quelli che si estinguono); ma è certo che risulterà sensibilmente più ricco a merito specialmente delle dogane, che ora sono anche molto meglio amministrate, e della anticipata importazione e fabbricazione dell'alcool per evitare gli aumenti della tariffa.

La Giunta del bilancio, quando si discusse assai tardi il bilancio di prima previsione del 1883, aveva riservato il suo giudizio su varii capitoli importanti, riportandosi al bilancio definitivo, che dopo pochi giorni doveva essere approvato, il quale bilancio poi, in fatto, non diede luogo, come dissi, a discussione e non alterò sensibilmente le previsioni. Ma anche il consuntivo del 1883 offrirà risultamenti tali, che il ministro potrà andarne lieto ed altero, e il credito pubblico ne sarà viepiù raffermato.

I. P., MAUROGONATO, deputato.

(Continua.)

La Cappella espiatoria a Pietroburgo.

Giovedì, Pietroburgo ha assistito a una cerimonia commovente: il collocamento della prima pietra della chiesa commemorativa sul luogo, ove lo Czar Alessandro II cadde colpito dalle bombe nichiliste. Il corrispondente del *Times* telegrafa in data del 18:

« Domenica scorsa, la comitiva imperiale è tornata a Peterhof da Copenaghen; lunedì, la Corte si trasferì a Gatscina, e oggi l'Imperatore venne in città a porre la prima pietra della chiesa votiva, da essere innalzata sul luogo, dove venne assassinato lo Czar. Alle 8 di stamane furono celebrati servizii funebri; le campane di tutte le chiese sonavano a morto. Alle 11, una gran processione, preceduta dalla croce, mosse dalla cattedrale di Kasan, con straordinario numero di clero, per prender parte alla cerimonia. Neanche alla cerimonia dell'incoronazione si vide una sì brillante accolta di dignitarii della Chiesa.

« Tra diaconi, cantori, preti, archimandriti, Vescovi, Arcivescovi della Metropolitana, con le loro mitre tempestate di pietre, contai 212 ecclesiastici, nei loro ricchi paramenti adorni di oro; essi portavano chi fumanti turiboli, chi sante immagini, o pitture, o pastorali, o bandierette istoriate. Li accompagnavano i due cori della cattedrale di Sant'Isacco e della Cappella imperiale, quello vestito di azzurro e oro, questo di cremisi e oro. Quest'abbagliante processione fece un breve tragitto dalla Prospettiva Newski al luogo della futura chiesa sul canale Caterina, procedendo lentamente tra una folla stipata di spettatori a capo scoperto, mentre l'incessante squillo delle campane accompagnava il canto dei preti.

« L'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale e gli altri membri della famiglia imperiale giunsero sul luogo a mezzogiorno. Faceva corona un numero straordinario di funzionarii, e rendevano più solenne la funzione distaccamenti di truppa della guardia imperiale con le loro bandiere, i rappresentanti della città e delle corporazioni; le signore indossavano abiti bianchi; gli ufficiali erano in grande uniforme. La cerimonia ebbe luogo sotto un padiglione, eretto parte sulla strada che costeggia il canale (chiusa come una galleria dopo le fatali Idi di marzo) e parte nel giardino del palazzo Michele.

« Dalla parte opposta del canale dove l'assassino Peroffski gettò il fazzoletto fatale, e lungo le stalle imperiali, dove vedesi ancora la vettura fracassata di Alessandro II, una gran folla a capo scoperto si accalcava per veder qualche cosa della cerimonia. Dopo adatte preghiere, l'Imperatore pose una medaglia commemorativa d'oro e alcune monete d'oro e d'argento del regno di suo padre in una pietra bianca; quindi Sua Maestà e tutti i membri della famiglia imperiale collocarono un mattone col loro nome. La cerimonia durò due ore.

« Lo stile della futura chiesa sarà bisantino, o piuttosto moscovita del 17.° secolo. Ci saranno sei cupole, che poggeranno su colonne di porfido regalate dallo Czar attuale, proprio sul punto santificato dalla morte crudele dello Czar emancipatore e martire. »

ITALIA

Il pellegrinaggio nazionale.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Il generale Galetti telegrafò al Comitato centrale provinciale di Firenze pel pellegrinaggio nazionale al Pantheon, di cessare una buona volta da dissensi, che fanno esultare i nemici della patria. Si spera in un accordo.

APPENDICE.

Pietro Sacconi e la sua morte nel paese d'Ogaden.

Scrivono da Piacenza 21 ottobre alla *Perseveranza*:

Debbo alla gentilezza del sig. Luigi Sacconi di Rottofreno, fratello del disgraziato viaggiatore Pietro Sacconi, questa notizia sul costui ultimo viaggio e sulla sua morte, tratta in parte dall'interrogatorio di uno dei suoi domestici per nome Jassin, e scritta in francese da monsignor Taurin, Vescovo di Aden. La spedì a Luigi Sacconi, un terzo fratello, Gaetano, che dimora ad Harrar per affari di commercio, unitamente a due nipoti.

Siamo partiti, dice Jassin, il giorno 8 luglio dalla città di Harrar per l'Ogaden in numero di tredici persone *(nomi e patria dei componenti la carovana)*. Usciti dalla porta *el Tutu*, porta della strada di Zeyla, si prese la via dei Babili, strada di Aravegnè. Quel medesimo giorno abbiamo attraversata la vallata e il fiume Herer, giungendo sino al Mercato di Goro-Ribe nei Babili; ivi passammo la notte.

La sera del 10 luglio accampiamo all'estremità dei terreni coltivati dai Babili, che sono anche i confini del dominio egiziano, ed il giorno 11 arriviamo in quelli dei Varra-Eban, guidati da due Somali. Jassin pretende che questi Varra-Eban siano Somali, ma altri dicono essere una popolazione mista di Galla e di Somali.

Il Sacconi fece in questo luogo un soggiorno abbastanza lungo, e distribuì alquanti regali a fine di assicurarsi la strada per proseguire. Durante questi giorni, mandò il servo Jassin nell'Ogaden da Ugas Omar, sultano di parte di quel paese; ma, dopo tre giorni di cammino, Jassin fu obbligato a ritornare indietro, avendo trovato il paese impraticabile per le guerre sorte fra le diverse tribù.

Il Sacconi riprende allora il viaggio con una guida del paese, ad onta che avesse avuto amichevoli avvisi di non avanzarsi. In una lettera datata da Bombha, a piedi delle colline di Thuli, tribù dei Hoaje Somali, ove il viaggiatore passò nove giorni, egli esprime la ferma risoluzione di andare avanti, e lascia scorgere qualche tristezza, causata dalla rapacità degl'indigeni e dalle loro abitudini di tradire. La seconda lettera ha la data del 25 dallo stesso luogo, e segna l'altezza della stazione di Bombha 1400 m. sul livello del mare.

Giunte nell'accompagnamento dei Somali, ap- [illegible] del sig. Satiro, greco, im- [illegible] di Harrar. Era sera, e il Sacconi voleva montare a cavallo per andare a fargli visita, poichè la distanza non era che di 4 o 5 chilometri. La gente lo dissuase e tutto venne rimesso al domani. Fattosi giorno, annunziò la sua partenza per l'interno; ma tale sua risoluzione non incontrò punto il favore dei suoi uomini. I nativi di Ogaden e di Abaroval l'avvertono essere pericoloso l'avanzarsi maggiormente; ma, preoccupato dall'arrivo di un altro viaggiatore che gli potrebbe levare l'onore di essere il primo a penetrare nel misterioso paese d'Ogaden, dichiara ch'è risoluto di partire. La guida Der Scire si rifiuta di accompagnarlo più oltre, ed il Sacconi si accontenta di un giovinetto chiamato Abdullaj, d'origine Gherima, domiciliato nell'Ogaden, dove aveva una sorella maritata. Intrapresa la via, e raggiunti da due uomini dell'Ugas Omar, che si uniscono alla carovana, questa accampa la sera in una zeriba abbandonata. Il giorno dopo, i nuovi venuti, che il Sacconi aveva accettati per guide, cominciarono ad aver maggiori pretese, e ben tosto anche Abdullaj si unì a loro.

Il Sacconi cercò con buone parole di attirarli a sè, ma inutilmente; per fortuna un vecchio che passava per di là si offrì di condurlo, se le guide non accettavano proposizioni ragionevoli. Il Sacconi offre un tob ed una fascia a ciascuno, e fanno giuramento di condurlo per quel prezzo, e la sera, passando tutta la notte in una zeriba abbandonata, i viaggiatori hanno la visita del leone. All'aurora la carovana riprende la via e s'incontra tosto con persone d'Ogaden, che cambiavano accampamento. Interrogate ove trovavasi Ugas Omar, risposero essere a cinque giorni di distanza; soggiunsero però che in una giornata arriverebbero in terreni coltivati, appartenenti a gente religiosa e pacifica. Doveva essere il venerdì 3 agosto. Con queste assicurazioni si prosegue la via, arrivando alle tre pom. del giorno successivo nel paese dei Sab-Tarika, e precisamente nel luogo detto Malka Dagai Madii, cioè luogo della pietra nera.

Questo paese, coltivato durante la stagione delle pioggie, era allora coperto di Durrah. Vi è l'albero della gomma, è paese montuoso, l'acqua vi è molto scarsa; qualche pozzo tanto profondo che, per attinger l'acqua, occorrono sette uomini, uno sopra l'altro, che di mano in mano si passano il recipiente che contiene il liquido prezioso.

La contrada è esposta alle continue scorrerie degli Ania della tribù Oromo, che abita le sponde del Wobi superiore. Questi Ania, aiutati dagli Ittu, egualmente Oromo, sono molto temuti. Il domani essendo la fine del Ramadan, era giorno di festa (5 agosto). I molti arrivati prendono parte ai divertimenti, ed il Sacconi può in tal modo avere un momento di riposo nel pericoloso e doloroso suo viaggio. Da quel luogo invia le sue guide all'Ugas Omar, e dopo poco, arriva l'Ugas in persona. Una delle costui prime pretese è che il Sacconi l'accompagni alla guerra co' suoi uomini armati di fucile; e dietro rifiuto del Sacconi, l'Ugas chiede che almeno lasci andare con lui tre de' suoi, fra cui Jassin, promettendo cento capi di bestiame sul bottino. Dietro un nuovo rifiuto del Sacconi, l'Ugas va a coricarsi assai malcontento. Il domani fa le stesse proposte, che vengono nuovamente rifiutate; in seguito di che, dice al Sacconi di fermarsi presso i Sab Tarika, che gl'invierebbe dei denti d'elefante e delle penne di struzzo.

Il Sacconi stabilisce di andare avanti, ed Ugas Omar accetta per sua parte di tributo 24 tob e 24 fascie, gli da una guida, che lo deve condurre da una persona di nome Dar, nella vallata dell'Uobi, e s'allontana. Il Sacconi si prepara per partire, e Kale Alì, cugino di Ugas, cerca distoglierlo da questo passo, essendovi la guerra per tutto il paese. Si suppone che il Sacconi non ignorasse il pericolo in cui si ritrovava, ma l'Uobi non era che a otto giorni di distanza, e sperava di potervi, primo esploratore, inalberare la bandiera italiana. Per questo forse soffocava entro sè stesso i cattivi presentimenti e non ascoltava i consigli di coloro, che sembravano esergli amici. Al momento di partire, due dei suoi servi chiedono congedo sotto pretesto di malattia, ma in verità perchè mancava loro il coraggio di andare avanti. Ai partenti il viaggiatore consegna un biglietto scritto a lapis, in data del 9 agosto, nel quale esprime abbastanza fiducia nel successo dell'intrapresa. Quel biglietto giunse in Harrar il 20 agosto.

Kalif Alì segue un momento il Sacconi, poi lo lascia nelle mani della sua guida Ibrahim Ackmed. Dopo poche ore di cammino, arrivano al paese della guida, ove dagli abitanti vengono rinnovati gli avvisi precedentemente avuti, e, seguendolo essi per più d'un'ora, il Sacconi se ne libera regalando loro qualche pezza di tela nera. La carovana arriva nella vallata di Salul, uno dei paesi più verdeggianti fin qui attraversati. Oltre ai pozzi, eravi acqua che scendeva dalle montagne vicine, coperte di grosse piante. Jassin vi nota specialmente la pianta dagli Oromi chiamata *Birbirsa*, e nella scienza conosciuta sotto il nome di *Juniperus procera*; ciò indica che l'elevazione del suolo è almeno di 1400 a 1500 metri sul livello del mare.

10 agosto. — Il domani, la guida, invece di seguire la direzione della vallata di Salul, prende attraverso le montagne, adducendo che bisognava evitare una tribù ostile, quella d'Ugas Kossein, e verso mezzogiorno si trovano ancora nella medesima vallata. Si è qui che il Sacconi, in preda forse a cattivi presentimenti, preso in disparte il Jassin, gli avrebbe raccomandato, in caso di disgraziati avvenimenti, di salvare il suo giornale di viaggio e portarlo in Harrar, dove ne riceverebbe generosa ricompensa. Jassin glielo promise sotto giuramento. Alle 3 pom., riprendono la via, ma non quella di Sulul, che conduce all'Uobi; attraversano invece un paese sterile, nel quale si vede solo qualche pianta secca, perchè da tre anni non vi cadde pioggia. Alle otto di sera arrivano a Kora-Nagòt nella tribù dei Rer Hamadin, ove la guida alloggia nella propria capanna, e la carovana accampa dietro il recinto della medesima.

11 agosto. — Il giorno dopo, Aban dichiara che non andrà più avanti, ed invita il Sacconi a fare altrettanto. Questo, al solito, rifiuta, ed entra nella sua tenda facendola circondare da una siepe di spine, ed intanto si procura del burro, che gli abitanti vendono volentieri per un po' di tela. La giornata passa abbastanza tranquilla; ma, venuta la notte, i viaggiatori si vedono circondati da una moltitudine di persone, che, divise in piccoli gruppi, stavano deliberando. Questo è un segno abituale di prossimo tradimento, ed erano quasi tremila persone. I servi svegliano il Sacconi, che, interpellato l'Aban, viene da questo rassicurato che la carovana non corre nessun pericolo, e ciò detto si allontana. La notte passa fra le angoscie.

12 agosto. — La mattina Halib, fratello dell'Ugas, viene a dire al Sacconi che quella gente lo tradiva, ma poi promette di proteggerlo, mediante la consegna di otto pezze di tela dandogli piena libertà di proseguire o di retrocedere. Il Sacconi, visto il pericolo, tira fuori le otto pezze di tela e le espone fuori della siepe, ed Halib si ritira per deliberare. Ibrahim Ackmet viene alla sua volta, e Sacconi gli offre 23 tòb e 24 fascie, a condizione che lo conduca salvo alle rive dell'Uobi. Egli accetta e fa portar tutto in casa sua, promettendo di far allontanare tutta quella gente che attorniava la carovana. « Da questo momento, egli dice al Sacconi, tu non hai più nulla a temere: m'incarico io di tutto; fa uscire al pascolo le tue bestie da soma e da sella, e tu stesso prendi un po' di riposo.

Sino a qual punto la gente del Sacconi credette a queste parole? Sino a qual punto rassicurarono il Sacconi stesso? Non si sa. Comunque sia, due servi, Hossein ed Abdullaj, o per propria volontà, o per ordine del Sacconi, si misero in osservazione a qualche distanza; altri tre, armati di fucile, si coricarono fuori della tenda. Dentro vi stava coricato il Sacconi stesso, e gli orli della tenda erano rialzati tutt'intorno. Il cuoco e Jassin stavano al di fuori presso il fuoco. In apparenza la calma si ristabilisce; tutti si addormentano.

Ad un tratto, cinque uomini armati di lunghi coltelli, usciti da una casa vicina, saltano la piccola siepe. Nessun grido di allarme. Tre di essi si gettano sui tre uomini che dormivano fuori della tenda, e li scannano, spiccando loro il capo dal busto a colpi di spada; gli altri due sollevano la tenda ed entrano. Uno di essi colpisce il Sacconi alla testa, facendogli una larga ferita. Questi, sbalordito, si alza in piedi, pronuncia qualche parola: « Che cosa fate? che fate voi? », e si slancia fuori della tenda, tirando due colpi di revolver senza ferire alcuno. Uno degli assassini gli taglia netto, con un colpo di spada, la mano che teneva il revolver, e l'altro gli immerge il suo lungo coltello in un fianco, e lo sfortunato viaggiatore cade morto.

Intanto, tutti i servi erano fuggiti. Allora ebbe luogo una scena di disordine fra i briganti stessi, per disputarsi il bottino. Jassin, ricordandosi della raccomandazione del Sacconi, approfittò della disattenzione dei ladri per portarsi vicino al corpo di lui, e prendere il libro delle note di viaggio. Sgraziatamente Jassin venne visto da un Somali, che lo condusse avanti al Fakì, o giudice locale. Jassin sosteneva che quel libro era il Corano, ma siccome la scrittura lo smentiva, diceva che era il Corano scritto in lingua indiana. Il Fakì non volle credere, ed il libro fu gettato al fuoco.

Jassin stesso corse grave pericolo, essendo creduto figlio del Sacconi, perchè vestito all'europea. Un tale Abaronal sostenne il contrario, e si portò mallevadore per lui del valore di 15 pezze di tela, e fa le stesso per gli altri servi superstiti. Ottenne dal Fakì di poterli custodire in casa sua, e la notte seguente li fece scappare, consegnando a ciascuno un Corano per dare loro aspetto di studenti musulmani. Divisarono essi di raggiungere la strada di Sulul, ma per la via furono spogliati di tutti i loro vestiti e ridotti completamente ignudi. Morenti di fame, essi giunsero a Sab-Tarika, dove il cugino dell'Ugas diede loro da mangiare e qualche lembo di vestito da coprirsi. Arrivarono così dal sig. Satiro che si trovava sempre a Rer-Hersi. Colà si riconfortarono un poco, e due di essi si fermarono con lui. Gli altri, con grandi privazioni, giunsero in Harrar il 22 agosto, recando la nuova dell'infausto avvenimento.

Il generale Serafini.

L' *Esercito* assicura che il generale Serafini fu trasferito a Palermo, perchè il Re si rifiutò di firmare il suo collocamento a riposo.

Voci che corrono.

Lovito e Depretis.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*, e noi, per quel che vale, riproduciamo:

La riconciliazione fra Lovito e Depretis è un fatto compiuto.

Lovito lagnavasi specialmente della nomina dei prefetti di Verona e di Lucca, che marcavano la dedizione del Depretis a Destra, e del diniego del Depretis di dar sodisfazione, con la nomina dei sindaci, ai deputati di sinistra eletti nel Collegio di Catanzaro, contro i candidati di Destra, raccomandati dal Depretis. Questi dichiarò che la nomina di quei prefetti fu casuale, e che egli intende rimanere con la Sinistra.

Quanto ai sindaci, affermò di aver raccomandato per la elezione di Catanzaro soltanto Barracco, il quale veramente appartiene alla Destra, ma che fu da lui raccomandato per rapporti personali intimi avuti sempre con lui, non per mutata politica. Lasciava quindi a Lovito piena libertà di nominare i sindaci della provincia di Catanzaro.

In seguito a tali spiegazioni, sarebbe prossimo il ritorno di Lovito a Roma.

Le dimissioni dell' onor. Acton.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* dice: « Non sembra improbabile che la crisi possa allargarsi e dar luogo ad un vero rimpasto del Gabinetto. Sono tuttavia inesatte le informazioni della *Capitale*. »

La *Capitale* aveva detto che l'Acton, prima di dare le dimissioni, aveva interpellato l' onorevole Depretis, e che questi lo aveva incoraggiato a quel passo, perchè intende eliminare due altri ministri (che, si capisce, sarebbero il Giannuzzi e il Genala) per ricostituire il Ministero sulle basi della Sinistra, escludendo però sempre il Baccarini e lo Zanardelli.

Nessun altro giornale, oltre questi, parlano di un possibile allargamento della crisi, che, infatti, è inverosimile.

—

Scrivono invece da Roma alla *Nazione*:

Sia lodato Iddio! sembra realmente che l' onor. Acton abbia fatto il gran sacrificio, acconsentendo a conservare il portafoglio della marina. Così, per ora, la crisi è scongiurata, e l' onor. Acton si ripresenterà di nuovo alla Camera coi suoi progetti.

I dissidenti.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

La riunione a Napoli dei deputati di Sinistra si ritiene oramai improbabile.

Cairoli, indisposto, non può muoversi da Belgirate.

Zanardelli preferisce non parlare, perchè la situazione è ancora indecisa, persistendo Crispi in un' attitudine non ostile al Ministero.

Le notizie sparse circa al nuovo giornale sono tutte fiabe.

È però certo che si sta cercando un direttore che sia anco deputato. L' idea di acquistare qualcuno dei giornali esistenti è abbandonata. Di vero sonvi soltanto le proposte dei tipografi, che aspirano ad avere la preferenza per la stampa del giornale.

A Villa Glori.

Telegrafano da Roma 24 al *Corr. della Sera*

Ieri, alla spicciolata, vi furono dei visitatori al monumento che ricorda l' eroico fatto di Villa Glori. Furono portate delle corone.

Pare che non si sia fatta la solita gita con bandiere e concerti, per gli screzii che dividono il partito radicale.

Ferrovia Aquila-Rieti-Terni.

Scrivono da Rieti 21 alla *Libertà*:

Questa importantissima linea ferroviaria fu ieri visitata dalla Commissione di ricognizione.

La Commissione era composta del sig. cav. Fossati commissario per l' esercizio delle ferrovie meridionali e dei sigg. cav. Malogola e Sorba commissarii per la costruzione delle due linee Aquila-Rieti e Rieti-Terni.

Erano accompagnati dai capi-sezione delle ferrovie meridionali residenti ad Aquila e Rieti, dai loro ingegneri, da alcuni impiegati e dagli imprenditori.

Il treno partì da Aquila alle ore 7 ant., arrivò ad Antrodoco alle 10, da dove ripartì per Cittaducale, Rieti, Contigliano e Piediluco; dopo una breve sosta in queste Stazioni, giunse a Terni alle ore 4 30.

La Commissione, dopo aver tributato molti elogii ai rappresentanti delle ferrovie meridionali per l' esattezza delle costruzioni e solidità non solo nelle opere di muratura, ma pur anco in quelle di terra, si dichiarò sodisfattissima di trovare l' intera linea in perfetto ordine, e autorizzò l' apertura al pubblico esercizio pel giorno 29 corrente.

Say a Bologna.

Telegrafano da Bologna 23 all' *Italia*:

Ieri colla corsa delle 5 pom. arrivavano alla nostra Stazione Leone Say e il senatore Labiche.

Incontrati ed ossequiati dall' avv. Manfredi salirono in una carrozza, e si fecero condurre all' *Hôtel Brun*, dove alloggiano.

Oggi visitarono i principali istituti di previdenza.

Alle 9 si recarono alla Società operaia, dove presero in attento esame l' organizzazione della Cassa Pensioni e della Cassa Cooperativa. Poi andarono alla Banca Cooperativa e alla Banca popolare. Indi alla Cassa di Risparmio. Dovunque furono accolti colle maggiori dimostrazioni di reverenza e di onore.

Li accompagnarono il cav. Minghetti e il prof. Angelo Marescotti.

La tombola per Ischia.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Le cartelle della tombola pei danneggiati d' Ischia richieste dai Comitati ascendono a 378,400. Mancano però le dimande di 45 Comitati, fra i quali quello di Napoli.

L' estrazione avverrà verso la fine di novembre.

GERMANIA

Bismarck, il Consiglio comunale di Berlino e il « Reichstag ».

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il risultato delle elezioni comunali di Berlino non ha corrisposto alle speranze che il Governo prussiano nutriva quando fece decretare dal Re lo scioglimento del Consiglio. La ragione addotta nel Decreto Reale, e ripetuta anche ora dalla *Corrispondenza Provinciale* a giustificazione di quella misura, era che il Consiglio comunale non rappresentava adequatamente la cresciuta popolazione della città di Berlino. Occorreva, secondo il Governo, rimaneggiare le circoscrizioni elettorali e procedere ad elezioni nuove. E così fu fatto. La ragione confessata era abbastanza fondata per render plausibile la risoluzione del Governo; ma questo, prendendola, ne aveva un' altra più forte, quantunque negata. Voleva tentare di metter fine al predominio dei liberali e progressisti nel Consiglio; quel predominio che irrita il principe Bismarck e gli fa prendere in avversione la sede dell' Impero. Giovane *Junker*, il Bismarck avrebbe voluto rasare al suolo le grandi città, covi di rivoluzione e sentine di vizii, ma, divenuto più umano con l' età e l' esperienza, oggi si contenta, per esempio, di minacciar Berlino di decapitalizzazione. La minaccia, se il lettore si ricorda, fu proferita in una memorabile seduta del *Reichstag*, nella quale il cancelliere attaccò fieramente il *Ring* progressista. A lui, così potente e temuto in Europa, così grande agli occhi dei suoi compatrioti, padrone dell' affetto e della fiducia del Sovrano, tanto che questi gli lascia foggiare a posta sua la politica esterna e domestica, a un tal uomo dà somma noia e riesce quasi un' ironia il non poter ottenere dalla capitale dell' Impero germanico, sua creatura, dalla città a cui son volti gli occhi e gli orecchi di tutti gli Stati, una rappresentanza legislativa e amministrativa conforme ai suoi desiderii. Berlino è *frondeur* come Parigi; se qui si nominano deputati radicali e consiglieri quasi comunardi, la si scelgono gli uni e gli altri tra i progressisti. E la regola è stata confermata anche questa volta. Dei tre partiti in lotta nelle elezioni comunali, quello degli operai, quello dei « borghesi » (*Bürgerpartei*), sostenuto dal Governo, e quello dei liberali avanzati, l' ultimo vinse su tutta la linea. I ballottaggi avranno luogo in questa settimana, ma, anche secondo le più rosee previsioni in favore dei « borghesi » e degli operai, gli uni non avranno più di otto rappresentanti, gli altri più di tre, nel nuovo Consiglio. L' annunzio d' un tal risultato avrà turbato alquanto la quiete villereccia che il principe Bismarck sta godendo a Friederichsruhe, e accentuato in lui i sentimenti poco benevoli, in vero, ch' egli nutre per la città di Berlino.

Più s' avvicina il momento della riapertura del *Reichstag* e della Dieta di Prussia, e più i giornali tedeschi s' occupano delle proposte che il Governo intende presentare. Oggetto speciale di viva discussione sono i disegni di legge d'indole sociale che il Bismarck non solo non abbandona, ma predilige con più intenso affetto. I fogli clericali propugnano, naturalmente, la riforma sociale sulle basi indicate nel Congresso cattolico di Düsseldorf, e ciò vuol dire che il Centro combatterà le proposte governative, malgrado l' iniziata riconciliazione tra la Prussia e il Vaticano. I liberali moderati, pur riconoscendo i difetti della politica sociale del cancelliere, paiono disposti a dei compromessi sulla medesima I progressisti sono avversi per principio al « socialismo di Stato » e non accennano a mutar attitudine. I democratici cominciano a riconoscere che nei progetti del Governo c' è pure del buono, e il deputato Kayser, parlando a Stettino in una riunione d' operai socialisti, approvò il principio della sovvenzione governativa e quello dell' obbligatorietà dell' assicurazione, soggiungendo d' aver votato nel *Reichstag* contro la legge sulle casse di malattia molto a malincuore, e soltanto per la speranza di veder presentata una proposta migliore.

FRANCIA

I gondolieri veneziani e i radicali francesi.

Scrivono da Parigi 21 alla *Perseveranza*:

I gondolieri veneziani hanno fama che, quando fanno baruffa, più s' allontanano uno dall' altro, e più si ingiurano atrocemente. Finchè stanno vicini al traghetto, gli insulti e le minaccie sono blande, ma appena c' è un po' di spazio fra le gondole, i — *Mi te mazzo* — e i — *Varda che te sbuso* — fioccano. I partiti radicali ora fanno qui diametralmente il contrario. Finchè c' era tempo ancora all' apertura delle Camere, annunziavano che la battaglia contro il Ministero sarebbe stata pronta, acuta, implacabile, terribile. Ora che siamo alla vigilia della prima seduta, o quasi, la voglia di uccidere il Gabinetto Ferry non è venuta meno, certo, ma non possono trovare o decidere di qual genere di morte — spada o pistola, revolver o dinamite — vogliono che muoia. Il segreto di questa indecisione sta nella paura di fare, come si dice volgarmente, un buco nell' acqua. Nella questione del Tonchino è certo che la maggioranza darà carta bianca al Ministero; quella di Thibaudin è ormai vieta; d' altronde, come porla sul tappeto? Neppure l' affare spagnuolo è un buon terreno; nè pare sia migliore quello dell' espulsione degli Orléans e dei Bonaparte, che chiederebbe la Sinistra radicale. Caso strano, che essi dovessero pagare per il Thibaudin, e che del discorso di Rouen fossero essi i capri espiatorii. Ond' è, per conchiudere su questo argomento, che la Sinistra radicale, la Estrema, e la Destra pura non hanno ancora preso alcuna decisione; e che non sarebbe impossibile alla fin fine che, dopo aver annunziato un diluvio d' interpellanze, bisognerebbe poi cercarne una col lumicino onde poter dar occasione alla solita « discussione larga », di cui ha bisogno ogni Ministero per bene, onde conseguire un voto « ampio » di fiducia.

Tutto, dunque, fa credere che l'apertura della Camera si farà con una calma inaspettata. Le modificazioni fatte di comune accordo al *budget* fra i varii ministri, e che la Commissione accetta volentieri, ritardano nondimeno la discussione finanziaria. Ond' è che la sessione incomincierà col seguito del dibattimento sulla legge municipale, la cui seconda lettura fu interrotta al fine dell' ultima tornata per le convenzioni delle vie ferrate. E forse questa sarà, invece di tanti altri pretesti, il terreno, dove si darà battaglia. Il sig. Anatole de La Forge si propone, infatti, di chiedere che l' articolo 73 — primo a discutersi — sia applicato a Parigi. Ora, quell' articolo è dedicato all' organizzazione dell' ufficio della *Mairie*, e se fosse votato l' emendamento ch' egli chiede, Parigi avrebbe finalmente la *mairie* centrale. Il Ministero non può accettarla, e la pugna s' inizierebbe. È però difficile che la Camera si disdica, e sarà anche difficile che in odio al Gabinetto, la Destra voti una istituzione che appare a tutti i moderati assai pericolosa.

Il Tonchino.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

Si distribuì ai membri delle Camere la relazione di Challemel Lacour sulle cose del Tonchino. Essa riassume il racconto delle operazioni sino alla presa di Huè, capitale dell' Annam, e dimostra che il trattato stipulato ad Huè darà risultati sodisfacenti. Sorvola sulle operazioni cominciate il 15 agosto, le quali, dice, non diedero i risultati che si speravano, in causa delle inondazioni avvenute in quella provincia.

Riferisce la partenza del generale Bouet per la Francia, senza darne una spiegazione; ma aggiunge che la spedizione provvede alla necessità della situazione, e si confida ch' essa compierà l' opera.

Nella seconda parte della relazione si tratta dei negoziati franco-cinesi, e si riferisce la dichiarazione fatta da Challemel a Tseng il 9 maggio, che diceva così: « Unico scopo della Francia è di difendere i proprii diritti al Tonchino e di ristabilirvi l' ordine; del resto è pronta ad accordarsi colla Cina sulle questioni commerciali. » Allora, continua la relazione, Tseng e Li-Hung Chang si mostravano concilianti, e sembravano riconoscere che la Cina non si può opporre all' azione militare della Francia. Ma dopo la morte del comandante Rivière, quei due personaggi mutarono contegno. Li-Hung-Chang dichiarò che la Cina non riconosceva il trattato franco anamista del 1874, e questa aumentò i suoi preparativi guerreschi.

Nei suoi negoziati posteriori, l' Impero celeste insistette sempre nel volere che la Francia non si annetta alcuna parte dell' Annam, oltre le sei provincie del Sud occupate nel 1862 e 1867, e che l' Annam mantenga il suo vassallaggio verso la Cina stessa.

Inoltre, il governo di Pechino vuole che il Fiume Rosso sia aperto agli stranieri solamente fino a Tuanghokuan rimpetto a Son-Tay.

Il 16 corrente lo Tseng comunicò la risposta della Cina al *memorandum* francese. In essa la Cina respinge ogni accomodamento che non le lasci il diritto esclusivo di agire sul Fiume Rosso.

La relazione del ministro degli esteri conclude essere impossibile trattare colla Cina delle faccende dell' Annam; ma spera che, meglio riflettendo, il governo di Pechino comprenda più esattamente la situazione rispettiva delle due Potenze.

I selvaggi di Parigi.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 24:

La Camera per asciugarsi il sudore della fatica d' ieri, ha preso un breve respiro fino a domani. Vedremo se il colonnello Lisbonne, reliquia della Comune, ex impresario di un teatro parigino, andrà, alla testa di 200,000 uomini, a buttare i deputati fuori della finestra. Giacchè egli ha questa intenzione — il caro uomo! — e l' ha manifestata all' adunanza della sala Lévis, tra gli applausi degli elettori del deputato Maret:

« Finiamola coi discorsi! egli ha esclamato. Bisogna che il giorno del ritorno delle Camere ci troviamo in 200,000 all' ingresso del Corpo legislativo, e che f....mo i deputati dalla finestra. In realtà, siamo stati tanti imbecilli. Ci siamo lasciati pestare come ciuchi. Di ritorno dall' esilio, abbiamo trovato alla stazione borghesi benefici che ci fanno dato 7 franchi e mezzo a testa e un paio di scarpe, e ci hanno detto: Andate! Ne abbiamo abbastanza di esser pestati così. Se non mettiamo le mani avanti, se non cominciamo noi, sarà il Governo che comincierà, e tornerà a mandarci a Numea per altri quindici anni. I deputati avranno un bel parlare, ma non otterranno niente. E se noi non vogliamo tornare alla Nuova Caledonia, cominciamo col mandarceli loro. »

E mentre il cittadino Lisbonne così parlava, c' erano dei pietosi, facienti parte del « Comitato permanente d' amnistia » che preparavano una petizione alla Camera per l' amnistia dei detenuti politici che ancora restano da amnistiare; e la *Justice*, del signor Clémenceau, la pubblicava. E il *Drapeau Noir*, annunziando l' arresto del suo gerente Vitré, scriveva, apprezzando l' elezione del radicalissimo Laguerre:

« Il *ruscello di fango* è stato accresciuto da un filo di mota. Un avvocato, di cui noi abbiamo contribuito a far la reputazione, come talvolta il condannato fa quella del boia, è stato nominato deputato. »

Un po' più oltre, il *Drapeau Noir* torna a dare la ricetta per la confezione della nitroglicerina, giacchè parecchi « compagni » gli hanno scritto di non esservi riusciti.

In fondo, il *Drapeau Noir* pubblica un appello dei varii gruppi rivoluzionarii, tra cui uno della « Mano Rossa » che esclama:

« Presto! dinamite e petrolio! Noi esortiamo quindi i nostri compagni rivoluzionarii a seguire il nostro esempio, a munirsi di tutte le armi distruttive per la prossima messe. Viva la rivoluzione sociale! Viva l' anarchia! Viva la liquidazione! Morte agli sfruttatori! »

Ci si dirà che queste sono chiacchiere. Disgraziatamente, dopo quel che si è veduto all' agonia della Comune, c' è da temere che, un giorno o l' altro, le chiacchiere divengano fatti.

E il cittadino Gatineau, presidente della Sinistra radicale, un uomo di spirito, del resto, e avvocato valentissimo, pensa di salvar la Francia col proporre l' espulsione dei principi d' Orleans!

Un ufficiale letterato castigato.

Telegrafano da Parigi 23 corr. alla *Lombardia*:

« È stato richiamato in Francia per ritiro dall' impiego il luogotenente di vascello Viaud letterariamente conosciuto col pseudonimo di *Pierre Loti*, in conseguenza di una sua narrazione della presa di Huè pubblicata sul *Figaro*, e nella quale erano accusati come colpevoli di atti di enorme barbarie marinai e soldati francesi. »

Noi abbiamo pubblicato la parte principale dello scritto incriminato, intitolato: *La presa di Huè.*

SVIZZERA

Assassinio di un italiano in Svizzera.

Telegrafano da Berna 24 all' *Italia*:

Fu trovato assassinato in modo orribile fra Bischofwil ed Erleuschachen un muratore della provincia di Udine. Fu ucciso a colpi di una pietra puntata e di coltello da individui che si credono tre vagabondi di Lucerna.

Trasportato sopra una carretta a mano in un luogo remoto, — gli assassini speravano non sarebbe stato così presto trovato.

Dopo uccisolo, gli presero la catena dell' orologio (un pezzo gli si trovò ancora addosso), l' orologio ed il danaro, lasciandogli soltanto i vestiti.

Si spera di rintracciare presto gli assassini del povero muratore.

Temesi anche per la vita di un suo compagno, visto al venerdì sera con lui assieme nell' osteria *La Posta*, ad Erleuschachen, il quale è sparito anch' esso senza lasciar tracce.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il duello Batthyanyi-Rosenberg.

Leggesi nell' *Indipendente*:

Ecco gli ulteriori particolari, recati dai giornali viennesi su questo dramma, che tiene desto così vivamente il generale interesse.

Il dott. Rosenberg si trova, presentemente, presso i suoi genitori a Kis Czell. Dopo il duello aveva da prima l' intenzione di recarsi a Pest coi suoi padrini e di presentarsi all' Autorità. Ma l' esito mortale del duello lo ha scosso così, che nel *coupé* del treno ferroviario egli fu colpito più volte da deliquio. Sollecitato dai padrini smontò a Szeghedino, e di là si recò presso i suoi genitori.

Da Szeghedino il Rosenberg telegrafò al suo amico, dott. Bernardo Friedmann, perchè volesse far, senza indugio, denuncia del fatto all' Autorità, aggiungendo ch' egli (Rosenberg) era ammalato e presso i suoi genitori, ma sempre pronto a rispondere alla chiamata dell' Autorità.

Il dott. Friedman, avvisato per telegramma, presentò ieri la denuncia alla polizia e telegrafò alla polizia e procura di Stato, protestando contro un eventuale arresto del Rosenberg, trattandosi di un duello, non di un delitto, nè essendovi timore di una fuga.

Quindi il dott. Friedmann ne informò la procura superiore di Stato, che trovò tutto in regola.

Sul duello stesso i giornali ungheresi pubblicano articoli di fondo e lunghe relazioni che non contengono nulla di essenzialmente nuovo.

Sull' incontro dei due rivali a Wiesbaden si annuncia al *Pester Lloyd*: Il dott. Rosenberg giunse all' albergo, dove abitava la famiglia Schosberger, e fu condotto nel salone. Entrato, udì una voce dalla stanza attigua: « Stefanuccio, sei tu? » Era Ilona Schosberger, la quale credeva fosse il suo sposo, conte Stefano Batthyanyi. Questi, dopo un violento alterco col rivale, chiamò la sposa e le disse: « Chi ami tu, questo signore o me? » — « Te, non sono forse la tua sposa? » rispose la signorina Schosberger.

Il dott. Rosenberg, quindi, si allontanò e la nota sfida ebbe luogo.

Il mutamento nei sentimenti della giovine dev' esser succeduto con rapidità sorprendente, essendo noto ch' essa, poco prima della sua nuova promessa, aveva fatto le più calde assicurazioni d' amore al dott. Rosenberg, suo segreto marito.

Avant' ieri a sera, la vedova Batthyanyi, il padre e il suocero sono arrivati a Temesvar.

Ieri, i medici Lichtscheindl e Breuer fecero l' autopsia.

Nel pomeriggio ebbe luogo l' esposizione della salma. Oggi questa sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Nemet-Ujvar (Ungheria superiore).

Altri particolari.

Il giovine conte, caduto in duello, aveva fatto testè gli esami di Stato ed era concepista di finanza a Granvaradino. Aveva 29 anni, era elegantissimo e di modi insinuanti.

Il dott. Resenberg è di famiglia ricca e ragguardevole di Kis Czell, ed è avvocato da tre anni. Ha circa 30 anni, ed è di persona bellissima. Ebbe già un duello alla spada, per una donna, con un avvocato, e ne fu ferito.

La vedova Ilona Schosberger contessa Batthyanyi ha 19 anni appena. È una donna amabile e gaia, piccola, dal viso leggiadro. Ha occhi grigi, capelli rossi, sempre incipriati. I tratti del viso sono un po' duri, ma l' insieme ha una grazia piccante.

La contessa, dopo il duello, è disfatta.

Echi di Tisza-Eszlar.

Telegrafano da Budapest 23 all' *Indipendente*:

In questo istante si apprende che la Procura di Stato trovò, nella perquisizione ch' ebbe luogo nelle località di redazione del *Függetlenseg*, delle lettere dirette al deputato Giulio Verhovay a proposito del misterioso affare di Tisza-Eszlar. Queste lettere dovrebbero essere di natura aggravante e caratterizzare il modo, col quale venne condotta l'istruttoria nel processo di Tisza-Eszlar. Alcune lettere del noto giudice istruttore Giuseppe Bary apportano nuovi dati intorno al *contrabbando di cadaveri*; e, a quanto si dice, una lettera del segretario Peczely spiega la confessione di Moriz Scharf. Inoltre, si trovarono delle lettere del deputato Geza Istoczy nel plico sequestrato, ed anche queste si riferiscono al caso di Tisza-Eszlar. Si portano in connessione questi sequestri coll' arrivo del giudice istruttore e segretario Peczely. Nel *Függetlenseg* vennero pubblicati dei documenti d' ufficio, e, incamminata una istruttoria per eruire chi glieli avesse comunicati, rimase senza risultato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 ottobre.

Casino-teatro ai Pubblici Giardini. — L'*Adriatico* annuncia che la Deputazione provinciale ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di cedere alla Ditta Bonnycastle per una Società da costituirsi, la montagnola dei Pubblici Giardini, allo scopo di costruirvi un Casino teatro.

Nomine. — In seguito all' autorizzazione datale dal Consiglio, la Deputazione provinciale provvedeva ai due posti vacanti nel suo ufficio, nominando ragioniere capo il signor Antonio Sorgato, già ragioniere nell' Amministrazione provinciale di Vicenza, e segretario in via provvisoria l' avv. Marco Allegri. Due ottime scelte.

Interessi cittadini. — Dopo varie sedute che ebbero luogo fra negozianti e fabbricanti di Venezia, coll' intervento delle cittadine Autorità, allo scopo di porre un rimedio ai mali che affliggono il piccolo commercio della nostra piazza, circa alle provvigioni eccessive finora corrisposte per le così dette *specialità veneziane*, ieri è stato approvato da una eletta di interessati il progetto, a tal uopo redatto da apposita Commissione; progetto che ci auguriamo abbia fra breve la sua pratica attuazione a maggior vantaggio del ceto commerciale ed a maggior decoro della città nostra.

Scuole serali per gli agenti di commercio. — Le iscrizioni nella Scuola serale per gli agenti di commercio presso il R. Istituto Tecnico a S. Gio. Laterano comincieranno col giorno 5 novembre p. v. e le lezioni ordinarie la sera del giorno 15 detto mese.

Istituto-Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello. — *(Comunicato.)* — In adempimento alle prescrizioni del vigente Regolamento, approvato col R. Decreto 23 novembre 1862 per l' esecuzione della legge sulle Opere Pie, il bilancio preventivo per l' esercizio 1884 sarà depositato dal giorno 26 ottobre a tutto il 2 novembre nell' Ufficio dell' Istituto medesimo, con facoltà a chiunque di esaminarlo.

Venezia, 24 ottobre 1883.

La Commissione direttrice.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 26, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

L' Associazione politica del progresso è convocata per la sera di venerdì, 26 corr., alle ore 8 1/2 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione sull' allargamento del voto amministrativo.
2. Deliberazione sopra una proposta di adesione al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele fatta da un Comitato di Firenze.
3. Proposte e deliberazioni sulle prossime elezioni amministrative.

Leonardo, Michelangelo, Andrea Palladio. — Sono tre studii artistici di Camillo Boito, dei quali Ulrico Hoepli ha mandato ora fuori la seconda edizione. Chi conosce Camillo Boito, per quello ch' egli è, vale a dire per un critico finissimo, quanto scrupoloso, che pazientemente interroga la storia, senza arrischiare risposte immature, e artisticamente ravviva gli argomenti che tratta, accoglierà questo annuncio come una festa. Si è per questo che ci affrettiamo a dare l' annuncio il giorno stesso che abbiamo ricevuto il libro.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — La Presidenza di questa Società avvisa essere aperta l' inscrizione dei socii di seconda categoria presso la sede della Società stessa a S.ta Fosca, palazzo Diedo, in tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 7 1/2 alle 9 del corrente mese di ottobre.

Per esservi ammessi bisogna aver compiuto il quattordicesimo anno di età ed esibire, all' atto della domanda d' inscrizione, un certificato di buona condotta rilasciato rispettivamente dai genitori, dai direttori delle Scuole, dai principali, oppure essere presentato da un socio.

L' associazione è obbligatoria per un anno decorribile dal 1.° di novembre p. v.; la tassa è fissata in cent. 50 mensili, anticipata per ogni semestre.

Le lezioni di ginnastica comincieranno il 2 novembre p. v. e seguiranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 1/2 alle 10 p.

Apposito Regolamento interno stabilisce le norme disciplinari.

La stessa Presidenza avvisa inoltre che fra breve sarà istituito nella Palestra della Società stessa un tiro a segno ridotto.

Tramway Padova-Venezia. — Le trattative pel tram Padova-Venezia sono a buon punto. Scrive in proposito l' *Euganeo* in data del 23:

L avv. Valeggia di Dolo, uno dei più ardenti propugnatori del tram Padova Venezia, era ieri tra noi, precisamente per sollecitare l' accordo desiderato.

Intanto sappiamo che uno dei più ricchi proprietarii della città nostra, sottoscrivendo per un numero rilevante di azioni, ha reso possibile la formazione dell' intero capitale necessario alla costruzione della linea.

Questa, secondo ci fu riferito, verrebbe assunta dalla Società Veneta, e, se tutto procede conforme alle speranze, l' anno 1884 vedrà correre il tram a vapore lungo la ridentissima strada, che attraversa Ponte di Brenta, Stra, Dolo Mira, e gli altri paesi fino a Mestre.

Interruzione sulla linea Pontebbana. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che in causa di corrosioni all' argine stradale, prodotte dall' ingrossamento del Tagliamento su una tratta di 300 metri fra le stazioni di Venzone e per la Carnia, i treni non vi possono transitare. Il servizio viaggiatori e bagagli limitatamente a colli non sorpassanti il peso di 50 kilogrammi sarà continuato mediante trasbordo a piedi. Il servizio merci a grande e piccola velocità verrà limitato da una parte a Venzone, e dall' altra alla stazione per la Carnia.

Le merci destinate oltre Venzone verranno indirizzate per gli altri transiti più brevi, tassandoli per il percorso effettivo.

I treni locali N. 336 e 337 fra Udine e Pontebba sono sospesi fino al ristabilimento della linea.

Correzione. — Nell' articolo della *Gazzetta* d' ieri sulla *Cura radicale*, scherzo del deputato Cavallotti, alle linee 9 e 10, invece che *alla prima scena*, leggasi *alle prime scene.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Padoan Giuseppe, agente di commercio, celibe, con Gorgosalice Elisabetta chiamata Elisa, casalinga, vedova.

2. Panciera Gianmaria, calzolaio, con Sagui Anna, Maria chiamata Maria, domestica, celibi.

3. Buranelli Giovanni, intagliatore, con Vianello Antonia sarta, celibi.

DECESSI: 1. Stabile Faccioli Maria Anna, di anni 72 vedova, sarta, di Venezia. — 2. Gazzolo Marchetti Giovanna di anni 37, vedova, cameriera, id. — 3. Cucchiei Fortunata di anni 37, nubile, domestica, di Murano. — 4. Schiavonato Maria Luigia, di anni 28, nubile, già villica, di Roncade

5. Dolcetti Giovanni Giacomo, di anni 75, vedovo, sarto, di Venezia. — 6. Chiereghin Antonio, di anni 48, pescatore, di Chioggia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque 5, decesso a Treviso.

Scoperta di duecento scheletri in un terreno veronese.

Leggesi nell' *Arena* di Verona:

A S. Pietro di Lavagno e precisamente a San Briccio, si erige un fortilizio. Alla profondità di metri 5.60 sotto il suolo, in uno scavo per le fondamenta del muro di cinta, furono trovati — così fu detto ad un nostro *reporter* da uno di quei lavoranti — più di 200 scheletri, di una straordinaria lunghezza. Qualcuno di essi avrebbe una lunghezza di quasi due metri.

Erano deposti uno accanto l' altro, a distanza di trenta centimetri circa, ed insieme a questi avanzi di aborigeni italiani, si trovarono armi di ferro e bronzo, spille, lesine, orecchini ricchi d' ornamenti, una specie di tenaglia, tutti oggetti di bronzo.

Si escavarono inoltre ossa e corna di cervi, buoi, cani; denti di mammuth e mascelle inferiori della lunghezza di un piede e mezzo.

Molti ossi, di quelli che contengono midolla, sono spaccati, simili a quelli che si trovano nei Kiökenmödding della Danimarca, e negli *strati di coltura* sottostanti agli antichi villaggi palustri e palafitte dei nostri laghi.

Il bracciante ebbe a raccontarci che l' impresa diede ordine che gli oggetti trovati non fossero asportati; egli ci assicurò anche che quel signor segretario del Comune di Lavagno si interessa molto, affinchè non vadano dispersi gli oggetti preziosi per forma ed antichità, facendo generose offerte del suo ai lavoranti; ma pure si sa per esperienza che il bracciante, il quale lavora a contratto, non bada se un vigoroso colpo di piccone spacca il cranio magari ad un antico Re di quella vallata, e che neanche la più benemerita impresa pagherebbe venti centesimi di più per metro cubo nell' intento di conservare e raccogliere meglio gli oggetti ritrovati; nè imporre un aumento di lavoro onde poter scoprire l' estensione, la forma e la costruzione del campo santo, santo per ognuno che po-

la interesse al suolo patrio ed alla sua storia antica.

Gli ordini dati dalle Autorità, più che agevolare l'intervento di qualche mecenate, il quale acquisterebbe per sè gli oggetti trovati, e forse non esiterebbe a far qualche sagrificio finanziario, sono di impiccio.

Non pare inutile quindi il richiamare l'attenzione delle Autorità stesse, e di tutti quelli che portano amore alla scienza, sul nuovo museo preistorico, ritrovato sulle coste del monte di Lavagno, conservato così ricco ed intatto dallo strato di terriccio affinchè non si riproduca anche questa volta ciò che successe quasi sempre ed ultimamente, quando si purgò nello scorso inverno il letto del Mincio.

Anche là furono trovati oltre ai bronzi dell'antiromana anche oggetti dell'età della pietra. Nessuno incaricato di studiare la località fu veduto, ed andò perduta questa bellissima occasione di ricostruire la storia antica di quei luoghi, la quale avrebbe potuto fornirci schiarimenti utili anche a quella più vasta della intera regione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre.

Il ministro della marina.

Leggesi nell'*Opinione* in data in Roma 23:

Quantunque si assicuri che l'on. Acton è fermo nel proposito di mantenere la dimissione si crede che egli finirà col cedere alle preghiere dei colleghi, conservando il portafoglio.

L'on. ministro è tuttora indisposto, e fino a ieri sera non erano state prese risoluzioni definitive. (Vedi in seconda pagina: *Le dimissioni dell'onor. Acton* e più innanzi dispacci particolari.)

Leggesi nel *Fanfulla*:

Parlando con alcuni intimi, l'on. Depretis avrebbe pregato di lasciar cadere, parlandone il meno possibile, la questione delle dimissioni dell'on. Acton. Il presidente del Consiglio desiderebbe che non fosse risoluta per ora, ed in questo senso sarebbe stato deciso ieri fra i ministri presenti a Roma.

L'on. Depretis a Napoli,

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Possiamo affermare con sicurezza che l'on. presidente del Consiglio sarà fra noi nel corso di questa settimana, e sarà ospitato a Capodimonte dall'on. ministro Mancini.

Si tratterrà a Napoli alcuni giorni onde studiare quali siano i bisogni più urgenti della nostra Provincia e Comune.

Contrariamente a quanto si era detto, l'onorevole Depretis non terrà alcun discorso politico.

Il *Fanfulla* aggiunge:

Alcuni giornali ripetono oggi come prova di una prossima gita dell'on. Depretis a Napoli, la notizia da noi data tempo fa, di nuovi studii per la direttissima Roma-Napoli.

Crediamo che realmente, e lo dicemmo, l'on. Depretis intenda di sciogliere adesso la sua promessa di una gita a Napoli, ma la prova che si vuol dedurre dagli studii suaccennati non ha gran valore, trattandosi di cosa già da vario tempo ordinata e in corso d'esecuzione.

Causa Guastalla.

Il *Popolo Romano* annunzia che i ministri del tesoro e dei lavori pubblici hanno sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato una transazione stipulata, giorni sono, con l'impresa Guastalla, per risolvere le gravi questioni sorte a proposito dei lavori ferroviarii per la linea Torino-Savona Acqui.

La VII Conferenza geodetica internazionale.

Seduta del 23 ottobre 1883.

L'odierna seduta della Conferenza geodetica internazionale è stata la più importante non solo di tutte le sedute precedenti di questa VII Conferenza generale, ma ben anco di tutte quelle tenute fin qui, a partire dalla istituzione dell'Associazione.

In essa è stato ad unanimità di voti (meno un'astensione) votata l'unificazione del primo meridiano e l'ora universale, scegliendo come primo meridiano quello di Greenwich. Le risoluzioni adottate sono esposte in 9 articoli. Intanto ci piace aggiungere come, terminata la votazione, il commissario italiano comm. Betocchi, ottenuta dal presidente colonnello Ferrero la parola, si espresse così;

« Signori! In questo stesso anno fu festeggiato in Roma il terzo centenario della riforma del calendario decretato dal Vaticano nel secolo XVI, ed accettato da quasi tutto il mondo. Auguriamoci, signori, che nel prossimo centenario Roma festeggi nello stesso tempo la riforma del calendario decretato dal Vaticano, e l'unificazione del primo meridiano e dell'ora, proposta da noi dalla sommità del Campidoglio nel secolo XIX. »

Smentita.

Leggiamo nella *Stampa*:

È assolutamente falsa, ed è messa in giro da speculatori al ribasso e da nemici del Governo e del paese, l'assurda notizia che si pensi di ricorrere al credito pubblico per nuove spese militari.

La Commissione per i danneggiati politici.

Leggesi nella *Rassegna*:

Sappiamo che ai primi di novembre l'onorevole Spaventa e l'onor. Crispi, presidenti della Commissione per i danneggiati politici, il primo per le Provincie napoletane, e il secondo per la Sicilia, convocheranno i loro colleghi allo scopo di cominciare l'assegnazione provvisoria dei sussidii ai danneggiati, che ne hanno più urgente bisogno. Questo temperamento, proposto dall'onorevole Spaventa, fu adottato a unanimità dalla Commissione, ed è temperamento razionale e umano, come quello che attenua una incongruenza della legge, la quale prescrive che l'assegnazione non cominci che dopo il 4 settembre del 1884, volendosi dare un *anno* di tempo per la presentazione delle dimande e documenti: la Commissione in questo primo anno non dovrebbe far nulla!

L'assegnazione, che si farà adesso è provvisoria, e come tale non pregiudica alcun diritto. Essa è consigliata dalla circostanza, che il numero dei danneggiati poveri, i quali aspettano un aiuto o sussidio, va ogni giorno scemando. La morte miete largamente in quel campo di gente anziana e bisognosa.

Il numero delle istanze pervenute finora alla Commissione varca le 3050, fra Napoli e Sicilia. E dire che c'è quasi un altro anno di tempo per presentarne altre! L'ultimo termine, come abbiamo detto, è il 4 settembre del 1884. Già il numero delle domande pervenute è tanto, da rendere illusorio il sussidio. Difatti, la legge Depretis non viene a dare che sole 25,000 lire all'anno sul mezzo milione assegnato da Vittorio Emanuele e da Cavour nel 1861. Di questa somma più della metà è impegnata in sussidii fissi e pensioni, accordate in 22 anni.

Quando sarà chiuso il termine per la presentazione delle istanze, non si sentirà il bisogno di ricorrere al Parlamento per domandare nuovi fondi?...

A segretario generale della Commissione dei sussidii è stato nominato con recente decreto il cav. Fabris, sotto prefetto in aspettativa.

Viaggi con ribasso.

Leggesi nella *Rassegna*;

La Società della navigazione generale italiana ha fatto rimostranze al Governo pel frequente abuso degli ufficii governativi di rilasciare ad impiegati che viaggiano per diporto o per loro particolari interessi, o che vanno in congedo, richieste di passaggio sui piroscafi sociali, con applicazione della riduzione a metà della tariffa stabilita pei viaggiatori ordinarii.

Ricordando come la Società, per effetto della convenzione postale marittima, approvata colla legge del 15 luglio 1877, non sia ad altro tenuta se non a dar passaggio alla metà prezzo ai membri del Parlamento ed agl'impiegati civili che viaggiano per ragioni di servizio, ha fatto istanza perchè anche da parte del Governo sia rigorosamente mantenuta, dichiarando che per l'avvenire rifiuterà ogni richiesta di favore stata concessa a persone o famiglie, il cui viaggio non sia determinato da vere e precise ragioni di servizio.

Bonificamento dell'Agro romano.

Leggesi nella *Rassegna*:

Da pochi giorni ha principiato a funzionare al Ministero d'agricoltura e commercio la nuova divisione detta del *Bonificamento dell'Agro Romano*

Sarà una delle divisioni importantissime del Ministero, tanto per la materia da trattare, quanto pel numeroso personale che vi sarà addetto, diviso in stabile e viaggiante, o di campagna.

Intanto l'ingegnere idraulico, prof. Nazani, chiamato dal Ministero a capo della nuova divisione, ed il già direttore della Scuola di agricoltura di Roma, cav. Desider, nominato capo sezione, stanno studiando, sotto la direzione del comm. Miraglia, l'ordinamento della nuova divisione, il cui personale tecnico e amministrativo sarà probabilmente assunto con esami per titoli e per concorso.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 24. — Un telegramma della Legazione del Chilì dice che il Governo si è costituito a Lima sotto la presidenza di Iglesias riconosciuto dal Chilì. Il trattato definitivo di pace fu firmato. Il Governo di Iglesias domina tutto il Perù eccetto la regione d'Arequipa, verso la quale marcia l'esercito chileno. L'Assemblea peruviana è convocata.

Parigi 24. — La Sinistra radicale riconobbe all'unanimità la necessità di un'interpellanza sulla politica estera. Si fisserà ulteriormente la data.

L'ex Kedevi Ismail pascià è giunto a Parigi.

Berlino 24. — Il Consiglio federale prolungò, basandosi sulla legge socialista, il piccolo stato d'assedio a Berlino, Amburgo, Altona e dintorni fino al 30 settembre 1884.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 25 — Parecchi giornali menzionano la voce di richiamo di Harmand, in causa delle divergenze con Courbet. Ancora non vi è nessuna conferma.

Londra 25. — Il *Times* ha da Filadelfia: Su domanda dei negozianti americani, il ministro della marina aumenterà le forze navali degli Stati Uniti nei mari cinesi, nella previsione di complicazioni eventuali.

Nuova Yorck 25. — Assicurasi che 1500 individui perirono a Porto Principe durante il massacro del 6 corrente. I danni furono valutati a 4 milioni di dollari. Il Console di Haiti a Nuova Yorck assicura che le vittime non passano i 500.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 3 p.

L'on. Gabelli, in data di Padova, scrive all'*Opinione* un'importantissima lettera sulla quistione ferroviaria; esamina praticamente le cause della deficienza del materiale, incolpando la Destra e la Sinistra, che ispirarousi alle necessità politiche, anzichè mirare ai bisogni delle ferrovie; dimostra che occorrono 51 milione per completare il materiale della rete dell'Alta Italia; scongiura di porre in disparte le questioni bizantine dei partiti, e risolvere la questione ferroviaria, togliere il malcontento ed evitare la rovina delle industrie e del commercio; crede che 100 milioni sieno bastevoli a completare il materiale mobile della rete italiana esistente; invita a smettere le questioni di persone. Si domandi al paese di provvedere alla propria salvezza.

Keudell arriverà oggi a Monza, quindi verrà a Roma e Napoli.

Va acquistando credito la voce che Acton persista nelle date dimissioni; parlasi che il suo successore sarà il generale Ricci.

Le voci d'un rimpasto ministeriale sono premature.

Bullettino bibliografico.

Atti della Commissione consultiva per la fillossera. Sessioni giugno e luglio 1883. — Sono compresi negli *Annali di agricoltura* (1833), pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura). — Roma, tipografia eredi Botta, 1883.

Il piccolo Ganot, fisico-chimica applicata alle arti e ai mestieri, ad uso dei giovinetti studiosi e del popolo, del prof. P. Fornari. — Milano, tipografia e libreria editrice Ditta Giacomo Agnelli, 1883.

FATTI DIVERSI

Ancora Leon-Say. — Questa illustrazione della Francia, che venuto in Italia per istudiarvi le nostre Società di previdenza, dovette ripatriare prestissimo in causa dell'apertura delle Camere francesi, diresse all'avvocato Schiratti di Pieve di Soligo, presidente di quella Banca popolare e del primo Gruppo italiano delle Banche stesse, il seguente telegramma, non essendosi potuto recare ad esaminare colà il modo, col quale funziona così egregiamente il piccolo credito e quello agricolo.

« Bologna, 23 ottobre 1883 ore 9.15.

« Avv. Schiratti

« *Pieve di Soligo.*

« Richiamato a Parigi per l'apertura delle Camere, sono infinitamente dolente di non poter visitare le vostre istituzioni, che, come in un centro di operazioni agrarie, mi ispirano il più vivo interesse.

« Vi saluto cordialmente.

« Leon Say. »

Gli fu subito risposto:

« Leon Say

« *Parigi*

« Le mandiamo i più vivi ringraziamenti pel gentile telegramma da Bologna, dolenti di non aver potuto far esaminare i risultati delle nostre istituzioni di previdenza al più illustre economista della Francia.

« Avv. Schiratti. »

Cenno necrologico. — È morto a Torino il pittore Enrico Gamba, professore dell'Accademia albertina. La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Tale immatura perdita è tanto più sentita perchè con lui si deplora estinto un vero maestro dell'arte, che avendo per oltre un quarto di secolo insegnato con profonda dottrina i serii precetti del disegno, lasciâ un'impronta duratura nel progressivo svolgimento storico dell'arte nel nostro paese.

« Nato in Torino il 3 gennaio 1831, veniva nominato per R. Decreto professore di disegno nella Regia Accademia albertina il 12 ottobre 1856.

« Le principali opere sono: Santa Teresa in contemplazione — I funerali di Tiziano — Il voto di annessione delle Provincie napoletane al Regno d'Italia — Giovanni Huss in carcere — L'assassinio di Fra Paolo Sarpi — Carlo Emanuele I di Savoia che intima la guerra al Re di Spagna (1611) — Re Vittorio Amedeo II soccorre nei campi di Carmagnola i danneggiati dalla guerra (1708) — Gli sponsali di Carlo III di Savoia con Beatrice di Portogallo (1521), ecc. ecc. »

« Datosi negli ultimi anni al culto della pittura murale, lascia in questo importante campo dell'arte tra le opere più commendevoli le pitture del duomo di Alessandria, quelle già intraprese nella chiesa di S. Gioachino, Borgo Dora, Torino. »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 24. — Il cholera è ricomparso. Numerosi casi anche fra gli europei. Ieri quattro decessi. L'emigrazione ricomincia.

Il livello del Nilo cala.

Costantinopoli 24. — In seguito alla ricomparsa del cholera ad Alessandria, il Sultano ristabilì le misure sanitarie revocate.

Terremoto a Smirne. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Smirne 24. — Una forte scossa di terremoto nella penisolo di Smirne. Molti disastri.

Costantinopoli 24. — Terremoto a Tchesmè, nella regione di Smirne. Ieri specialmente sei forti scosse a Smirne; nessun danno. Le case crollate nella regione di Tchesmè per le precedenti scosse sono oltre 3000; 50 morti, 300 feriti.

Raccolto in Egitto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda in data di Alessandria 24:

Il raccolto sarà bello.

Incendio d'un piroscafo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Livorno 24. — Il piroscafo *Maria Luisa*, della Compagnia Fraissinet s'è incendiato nel porto. Le Autorità, i pompieri e i marinai accorrono pel salvataggio delle mercanzie. L'incendio continua da sei ore. Nessun danno alle persone.

Storia della letteratura latina compendiata ad uso dei Licei da Onorato Occioni. (Roma, Ditta Paravia). — Ecco ciò che scrive a noi, a proposito di questo libro, uno dei nostri più accreditati scrittori:

« È uno stupendo libro, che non è un semplice indice della letteratura latina, ma che, sebbene di poca mole e di facile acquisto, tien conto degli studii più recenti e spiega criticamente e largamente il movimento del pensiero latino. Le notizie che contiene sopra gli autori e le opere convengono pienamente a ciò che si richieda dai programmi ufficiali. È un libro degno di Onorato Occioni. »

L'« Excelsior » a Bologna. — Il ballo di Manzotti, *Excelsior*, ebbe un gran successo al Teatro Comunale di Bologna.

Fiera a Comelico Inferiore. — Il Municipio di Comelico Inferiore, in Provincia di Belluno, avvisa che l'antichissima e rinomata Fiera di animali e merci detta di Ognissanti, avrà luogo nella Piazza di Santo Stefano Comelico nei giorni 2, 3 e 4 novembre p. v.

Il delitto di Albano. — Telegrafano da Albano 23 alla *Rassegna*:

La città è sempre impressionata per l'assassinio del signor Cesare Piceni, ricevitore del registro, avvenuto ieri mattina.

Dalle prime indagini e dalle perizie si è assodato che gli autori del delitto furono due. Le ferite rinvenute sul cadavere del povero Piceni sono parecchie; le due mortali, e che furono causa assoluta ed immediata della morte, sono quella al cuore e quella al collo, che recise la carotide.

Si credette dapprima che movente del delitto fosse stato spirito di vendetta per i modi aspri e per il fiscalismo del Piceni, duro ed inflessibile nell'esercizio del suo ufficio.

Ora risulta, invece, dalle indagini compiute fin qui, che si tratta di un omicidio a fine di furto. Il Piceni, alla sera, portava a casa il danaro, ed alla mattina lo riportava in ufficio. Riprendeva il lavoro abitualmente fra le 4 e le 5 antimer., malgrado la sua età di oltre 74 anni.

Approfittando di queste circostanze, i ladri s'introdussero non visti nell'ufficio deserto del registro. Entrati nel gabinetto del ricevitore, consumarono l'omicidio ed il furto, e quindi s'involarono, senza che nessuno, dal di fuori, potesse accorgersi di nulla.

La somma derubata ascende a circa 2000 lire.

Furono arrestati tre individui per le indagini praticate dall'ufficio di pubblica sicurezza di Albano, dal tenente dei carabinieri, nonchè dall'ispettore Neri, venuto da Roma.

L'avv. Felici, sostituto procuratore del Re, ed il cav. Chiaia giudice capo dell'ufficio d'istruzione presso il Tribunale correzionale di Roma, giunti ieri subito avuta notizia del fatto, istruiscono alacremente il processo. Hanno già interrogato parecchi testimonii, e interrogarono immediatamente i tre arrestati.

Sperasi di poter presto assicurare i rei alla giustizia punitiva, se pure già essi non sono fra gli arrestati.

Questa sera hanno luogo i funerali del Piceni.

La *Rassegna* aggiunge:

Secondo le notizie che si hanno a Roma si sarebbe proceduto all'arresto di un tale Luigi Valeri, di Ariccia, e di altri due, che sarebbero i complici del Valeri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 24 ottobre.

Il vap. ingl. *Remus*, da Liverpool per Genova, poggiò a Gibilterra colle macchine disorganizzate.

Molfetta 20 ottobre.

È giunto qui con danni il bastimento ital. *S. Francesco Martorelli*, cap. Ventura.

Londra 18 ottobre.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Pirosc. ingl. *City of Glasgow*, cap. Giffen, partito da Glasgow, il 29 agosto per Oporto, carico di diverse merci;

Germ. *Pavian*, cap. Schröder, partito da Pasocrocan (Giava) per Montreal, carico di zucchero il 30 gennaio p. p., e passato il 6 febbraio p. p. per Baujoewaugle.

Livorno 17 ottobre.

Il vap. *Maria Luisa*, della Compagnia Fraissinet, si è incendiato nel porto. Il fuoco dura da sei ore. Autorità, pompieri e marinai accorrono pel salvataggio delle merci.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 68	88 83	90 85	91 —
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	—	—	—	—
Germania » 4			121 70	122 10
Francia » 3	99 50	99 65	—	—
Londra » 3	—	—	24 95	25 01
Svizzera » 4	99 55	99 7[illegible]	—	—
Vienna-Trieste » 4	209 25	209 75	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	209	50	210	—
Banconote austriache	—	—	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25

Rendita italiana	90 97 ½	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 24.

Mobiliare	484 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	531 —	**Rendita ital.**	90 50

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	78 30	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 50	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	91 10	Rendita turca	9 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.			
Ferr. Rom.	131 10		
Obblig. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 23 ½		

PARIGI 23

Consolidati turchi	9 85
Obblig. egiziane	353 -

VIENNA 25.

Rendita in carta	78 60	» Stab. Credito	283 10
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 05	Londra	119 95
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 52 ½

LONDRA 24.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.12	762.11	762.01
Term. centigr. al Nord	11.1	14.4	15.0
» » al Sud	12.0	14.9	17.5
Tensione del vapore in mm.	8.32	9.40	9.75
Umidità relativa	85	77	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	6	5	4
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	1/2 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	-
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.6 Minima 10.7

Note: Vario poi nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma 25, ore 2 30 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa al Nord; abbastanza elevata nella Francia meridionale e nella penisola iberica. Golfo di Guascogna 767.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è leggermente disceso in Sicilia; è salito altrove; pioggierelle nelle isole ed anche altrove; venti del quarto quadrante freschi, abbastanza forti.

Stamane cielo nuvoloso nel versante Adriatico, misto altrove; venti settentrionali freschi nella penisola Salentina e nelle Puglie; deboli altrove; barometro variabile da 764 a 761 dal Nord a Lecce; mare qua e là agitato.

Probabilità: Cielo qua e là nuvoloso; venti deboli, specialmente del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 4s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	1h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 28m 2s
Tramontare della Luna	2h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 25 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Luigi XI Re di Francia*, dramma in 5 atti di C. Delavigne. — Serata d'onore dell'artista cav. Alessandro Salvini. — Alle ore 8 1/2.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 12 *novembre prossimo venturo* è aperto il concorso al posto di **Basso di ripieno** presso la Cappella musicale di questa patriarcale Basilica di S. Marco.

A tale posto è annesso **l'assegno bimestrale posticipato di italiane lire 72** da riscuotere presso la Cassa di questa Fabbricieria all'espiro *di ogni due mesi*.

Il posto non dà alcun diritto a pensione.

I concorrenti dovranno produrre a questo protocollo la relativa istanza in bollo di legge, corredata dai seguenti documenti, pure muniti di bollo:

a) Fede di battesimo;

b) Attestato di buona condotta morale e religiosa.

Dichiareranno nella detta istanza di assoggettarsi a quell'esame ch'è voluto dall'articolo 10.°, capo III, dell'apposito Regolamento 1.° aprile 1873, ed alle altre condizioni nell'articolo stesso determinate.

Venezia, 25 ottobre 1883.

I Fabbricieri
Antonio Rosa
Giuseppe Bolognesi
957 Antonio Dell'Andrea.

(*Vedi l'Avviso nella quarta pagina.*)

ATTI UFFIZIALI

N. 1574. (Serie III.) Gazz. uff. 8 settembre.

Coloro che intendono valersi delle disposizioni della legge 8 luglio 1883, N. 1496, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle Provincie napolitane e siciliane, dovranno farne domanda entro il termine perentorio di un anno, il quale decorrerà dal dì della pubblicazione del presente Decreto.

R. D. 4 settembre 1883.

—

N. 1575. (Serie III). Gazz. uff. 8 settembre.

Nomina dei componenti delle due Commissioni, di cui all'art. 3 della legge 8 luglio 1883, N. 1496 (Serie III), relativa ai provvedimenti pei danneggiati politici delle Provincie napolitane e siciliane; una per le Provincie napolitane; e l'altra per le Provincie siciliane.

R. D. 4 settembre 1883.

—

N. MXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 settembre.

La Congregazione di carità di Ruffano è sciolta, ed il governo delle Opere pie dipendenti è affidato ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto di Lecce, con incarico di riordinarle e rimuovere nel più breve termine possibile le irregolarità e gli abusi esistenti.

R. D. 30 luglio 1883.

—

Approvazione del regolamento per l'amministrazione del Monte delle pensioni per gl' insegnanti pubblici nelle Scuole elementari.

N. 1565. (Serie III.) Gazz. uff. 7 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge del 16 dicembre 1878, N. 4640 (Serie II);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per la Pubblica Istruzione e pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della legge sul Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici nelle scuole elementari, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dai Ministri predetti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1883.

UMBERTO.

Baccelli.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Regolamento per l' amministrazione del Monte delle pensioni per gl' insegnanti pubblici nelle Scuole elementari.

CAPO I.

Dei contribuenti.

Art. 1. L'imposizione dei contributi a carico dei Comuni e degli insegnanti nelle scuole comunali viene eseguita in base alla classificazione delle scuole, fatta dal Consiglio provinciale scolastico, in conformità del titolo V della legge 13 novembre 1859, esteso a tutto il Regno per effetto dell'art. 12 della legge 15 luglio 1877, sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Oltre le scuole dei Comuni sono pure classificate, al solo fine di provvedere alla imposizione dei contributi ed all'assegnazione della pensione ai rispettivi insegnanti, le scuole mantenute dalle Provincie e dallo Stato.

La classificazione delle scuole mantenute dalle Provincie è fatta dal provveditore agli studii, ed approvata dal Consiglio scolastico e da quello provinciale.

Quella delle scuole mantenute dallo Stato è fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Il contributo è dovuto dai Comuni per ogni classe di scuola elementare obbligatoria, classificata ed istituita legalmente, sia essa mantenuta dal Comune o da altri in suo sgravio: e deve essere pagato anche se di fatto manchi l'insegnante, e quale che sia la condizione di questo innanzi alla legge sul Monte delle pensioni.

Se però la scuola fosse mantenuta a sgravio del Comune, dalla Provincia o dallo Stato, sarebbe pure a loro carico il contributo relativo.

Una scuola o classe si terrà per istituita legalmente, quando l'autorità scolastica competente l'abbia per tale riconosciuta e dichiarata.

Ritardando il Comune di procedere all'istituzione della scuola o classe, questa si riterrà istituita quando il Consiglio provinciale scolastico l'abbia istituita d'ufficio, e parimenti d'ufficio siano stati iscritti nel bilancio del Comune stesso gli stipendii minimi legali dalla Deputazione provinciale.

Per le scuole deliberate come obbligatorie dal Consiglio provinciale scolastico, riguardo alla cui istituzione il Comune abbia fatta opposizione, è sospesa l'imposizione del contributo durante la controversia; ma quando venga rigettata l'opposizione del Comune, questo sarà tenuto al pagamento del contributo anche per tutto il tempo decorso, come se il Decreto non fosse stato impugnato.

Per gl'insegnanti nominati dal Comune e che insegnano in una scuola comunale obbligatoria classificata e legalmente istituita, il contributo è pagato dal Comune anche quando lo stipendio dei medesimi non sia in tutto o in parte a suo carico, salvo al Comune il diritto di rivalsa che gli potesse competere verso coloro, a cui carico è il pagamento dello stipendio.

Art. 3. Nelle sedici Provincie napoletane i contributi dei Comuni, degli insegnanti, delle Provincie e dello Stato sono computati sopra gli stipendii minimi, segnati nella tabella annessa all'art. 22 della legge 7 gennaio 1881, finchè tale tabella rimane in vigore, purchè questi non siano inferiori al minimo stabilito dalla legge 9 luglio 1876.

Le scuole di primo grado inferiori e superiori, secondo che sono ripartite in quella tabella, saranno considerate come scuole rurali, e quelle di secondo grado come urbane, giusta la denominazione contenuta nella legge 13 novembre 1859.

Nelle Provincie siciliane i contributi di cui è parola sono determinati sugli stipendii legali stabiliti nel rescritto luogotenenziale del 21 marzo 1861, finchè esso rimane in vigore, purchè il minimo non sia inferiore a ciò che stabilisce la legge del 9 luglio 1876.

Art. 4. Il contributo del Comune per una scuola mista dev'essere stabilito sullo stipendio minimo legale delle scuole maschili rurali di ultima classe, anche quando la scuola mista sia governata da una maestra.

Il contributo comunale per le scuole maschili rimane sempre il medesimo, anche quando esse sono condotte da maestre.

Art. 5. Il contributo del Comune è dovuto anche per quelle scuole ch'esso mantenga in più del numero obbligatorio.

Art. 6. Nel Decreto della classificazione dev'essere determinato volta per volta il numero delle scuole e delle classi obbligatorie per ciascun Comune, e dove, oltre le scuole e le classi obbligatorie, ne esistano delle facoltative, saranno queste indicate e classificate per gli effetti dell'articolo precedente.

Art. 7. Gli insegnanti stati nominati innanzi il 1° gennaio 1879, e che a quel giorno avevano raggiunto i 55 anni di età, non possono profittare della nuova istituzione del Monte delle pensioni, e perciò non debbono neanco sostenere il carico del contributo.

Art. 8. Gli insegnanti che al 1° gennaio 1879 avevano un'età superiore ai 30 anni ed inferiore ai 55, e che a quel tempo si trovavano agli stipendii dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, e che, non avendo altrimenti diritto a pensione non abbiano ancora, prima della pubblicazione di questo regolamento, dichiarato di valersi della facoltà loro concessa dall'art. 16 della legge 16 dicembre 1878, potranno ancora fare la detta dichiarazione entro un anno dalla pubblicazione suddetta, pagando il contributo dovuto dal 1° gennaio 1879 in poi coi relativi interessi composti nella misura del 5 0|0 all'anno.

Art. 9. Negli anni di esercizio necessarii per l'ammissione al godimento della pensione, si computano anche quelli di esercizio nelle scuole, per le quali, giusta l'articolo 23 della legge sul Monte, questa non era obbligatoria, ma in tale caso dalla pensione a liquidarsi a carico del Monte si detrae una quota corrispondente al servizio prestato nelle dette scuole.

Art. 10. I Comuni che si troveranno nel caso previsto dall'art. 320 della legge 13 novembre 1859, e perciò avranno formati accordi coi Comuni limitrofi, al fine di partecipare in intiero, o solo in parte, alle scuole che sono stabilite nei medesimi, o che si varranno dei maestri di quelli per le proprie scuole, pagheranno al Monte delle pensioni la parte del contributo proporzionato alla parte di stipendio che pagano.

Dato però che l'accordo tra i Comuni segua in via temporanea, e che cioè le due scuole siano obbligatorie, classificate e legalmente istituite, ciascuno di essi pagherà intiero il proprio contributo.

Art. 11. I Comuni e le Provincie, dovendo, ai sensi dell'art. 10 della legge, versare per bimestre nella Tesoreria dello Stato l'ammontare del proprio contributo e di quello degli insegnanti, si rivalgono di questo ultimo per via di ritenuta all'atto dei singoli pagamenti dei relativi stipendii.

Art. 12. Gl'insegnanti non provveduti di regolare diploma, sino a tanto che essi durano in siffatta condizione anormale, non possono essere ammessi al diritto della pensione, e quindi non vanno soggetti ad alcun contributo, salvo il caso previsto dall'art. 18 della legge sul Monte.

Art. 13. Quando nasca controversia tra i Comuni, gl'insegnanti ed i Consigli scolastici, in ordine alla esecuzione della legge sul Monte delle pensioni, le parti dovranno inanzi tutto procurare di comporla fra loro. Nel caso che l'accordo non possa aver luogo, la questione verrà definita mediante la stessa procedura amministrativa che si tiene per le altre controversie scolastiche attinenti alle disposizioni della legge 13 novembre 1859.

CAPO II.

Amministrazione del Monte.

Contabilità.

Art. 14. L'amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti ha la gestione del Monte delle pensioni per gl'insegnanti pubblici elementari, e ne amministra direttamente o per mezzo delle Intendenze di finanza e dei contabili da queste dipendenti le sostanze e le rendite, tenendone distinta la contabilità da quella degli altri servizii che le sono affidati.

L'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti ha la rappresentanza del Monte.

Art. 15. Per tuttociò che riguarda la riscossione dei contributi e delle altre entrate, il pagamento delle spese, l'impiego dei fondi e generalmente l'amministrazione del patrimonio del Monte, le attribuzioni del Consiglio permanente della Cassa dei Depositi e Prestiti si esercitano anche nell'interesse del Monte, e l'amministratore centrale provvede alla regolarità del servizio, ed emana le occorrenti istruzioni.

Art. 16. Il bilancio di previsione delle entrate e delle spese del Monte delle pensioni è autonomo. Esso viene annualmente stabilito dall'Amministrazione del Monte ed approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Sarà in facoltà dell'Amministrazione d'introdurvi, nel corso dell'esercizio, le variazioni rese necessarie, dandone notizia al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 17. L'amministratore del Monte, nel compilare la situazione semestrale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e la relazione annuale alla Commissione di vigilanza sulla gestione della Cassa dei Depositi e Prestiti, fa pure risultare distintamente la situazione del Monte e tutto ciò che si riferisce alla sua gestione.

Le situazioni semestrali e la relazione annuale sono comunicate anche al Ministero della Pubblica Istruzione per le sue osservazioni.

Art. 18. Il rendiconto dell'Amministrazione del Monte, previa deliberazione del Consiglio permanente, è dall'amministratore sottoposto alla Corte dei conti col corredo dei documenti relativi e dei conti giudiziali dei tesorieri provinciali.

Art. 19. L'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti riceve i fondi in numerario di spettanza del Monte, o direttamente alla sua sede, per mezzo del suo cassiere, o per mezzo dei tesorieri provinciali.

Di tutte le somme riscosse nell'interesse del Monte viene questo provvisoriamente accreditato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti in un apposito conto corrente, fruttifero al saggio stabilito per i depositi volontarii.

Il detto conto è addebitato delle somme di cui di mano in mano la Cassa dei Depositi e Prestiti dispone, sia per gli impieghi di capitali che vengono deliberati nell'interesse del Monte, sia per le spese di ogni specie a carico del medesimo.

La decorrenza degli interessi è determinata dalla data degli ordini d'introito e dei mandati di pagamento, ed il computo degli interessi medesimi è regolato secondo l'anno di 360 giorni ed il mese di giorni 30.

Art. 20. Presso ciascuna Tesoreria provinciale è istituita una contabilità speciale, con la denominazione: *Monte delle pensioni per i pubblici insegnanti elementari*, per la riscossione dei contributi dovuti dalle Provincie e dai Comuni, e per le altre entrate del Monte.

Tutte le somme riscosse dai tesorieri per conto del Monte sono concentrate nella Cassa centrale dei Depositi e Prestiti, mediante la loro inversione in vaglia del Tesoro sulla Tesoreria centrale a favore del cassiere della medesima, da trasmettersi all'Amministrazione per mezzo delle Intendenze. I controllori presso le Tesorerie esercitano il loro compito anche sulla gestione del Monte.

Art. 21. I beni immobili che pervenissero al Monte da lasciti, donazioni, od altrimenti, sono alienati ai pubblici incanti, a licitazione od a trattative private.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti delibera sul modo e sul tempo più opportuno alle alienazioni, sulla divisione dei beni in lotti, sul prezzo d'asta e sulle condizioni generali e particolari della vendita.

Gl'incanti sono tenuti presso le Intendenze di finanza nella cui Provincia sono situati i beni.

Il procedimento per gli incanti, e, ove ne sia il caso, per le licitazioni e le trattative private, è regolato dalle analoghe disposizioni del regolamento di Contabilità generale dello Stato, le quali si applicano pure alla stipulazione dei relativi contratti ed alla loro approvazione, meno in quelle parti che riguardano l'ingerenza del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, ed è riservata al Ministero di Pubblica Istruzione l'approvazione dei contratti.

Art. 22. I beni mobili fruttiferi sono alienati nei modi e nelle forme che, secondo i casi, vengono determinati dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 23. Per l'amministrazione provvisoria dei beni, di cui è prescritta l'alienazione, si osservano le norme stabilite per l'amministrazione dei beni dello Stato, in analogia a quanto è disposto per le vendite.

La riscossione delle entrate dipendenti dalla provvisoria amministrazione suddetta e di quelle derivanti da canoni, censi od altre ragioni di credito, può anche aver luogo per mezzo di contabili demaniali, a cui viene corrisposto l'aggio di esazione nella stessa ragione stabilita dall'Amministrazione del Demanio.

I detti contabili debbono versare la somma riscossa nelle epoche prescritte pel versamento delle rendite demaniali nella Tesoreria della propria Provincia contro quietanza della contabilità speciale, *Mod.* 172, di cui all'art. 20.

Art. 24. I fondi del Monte delle pensioni sono impiegati previa deliberazione del Consiglio permanente e sentiti i Ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione.

L'impiego si fa in rendita sul Debito Pubblico dello Stato od in cartelle fondiarie.

Le rendite sul Debito Pubblico e le cartelle fondiarie si devono intestare alla Cassa dei Depositi e Prestiti per conto del Monte delle pensioni.

I fondi del Monte possono pure impiegarsi nei prestiti che l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti concede alle Provincie e ai Comuni secondo la propria istituzione.

Di questi prestiti si tiene una contabilità distinta, e di mano in mano che si riscuotono dalla Cassa le relative delegazioni, l'importo di queste è accreditato al Monte nel conto corrente, di cui all'art. 19.

Art. 25. Per tutto ciò che non è in modo diverso prescritto dal presente regolamento, si osservano per l'amministrazione del Monte, in quanto vi si possono applicare, le norme che regolano l'amministrazione della Cassa dei depositi e Prestiti e quelle contenute nel regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 ottobre innanzi al Municipio di Cercivento si terrà l'asta per la vendita di 830 abeti del bosco comunale Valzain, sul dato di lire 9156:34.

I fatali scaderanno il 4 novembre.

(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 27 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Drouin dei numeri 122, 173-186 della mappa di Arzene, provvisoriamente deliberati per lire 849.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 31 ottobre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Sviezzi del n. 1302 della mappa di Pradamano, provvisoriamente deliberato per lire 1900.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Aurelio Crosara si terrà l'asta dei nn. 1713, 1725 della mappa di Priabona.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Bortolo Canaglia si terrà l'asta dei numeri 1010, 1015, 3996 della mappa di S. Giacomo di Lusiana, sul dato di lire 1238:40.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 26 ottobre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro del torrente Meduna, in promulgazione della diga di Murlis, nel Comune di Zoppola, sul dato di lire 20,823, risultante da offerte di miglioria.

(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di risarcimento di alcuni tratti dell'arginatura sinistra del fiume Gorzone in Sezione III, nel Comune di Cavarzere, sul dato di lire 15,930.

I fatali scaderanno il 3 novembre.

(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 28 ottobre scade innanzi al Municipio di Asiago il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della vendita di tre Lotti di legname in taglie dei boschi di Rogabisa, Porcheke e Galmarella.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 30 ottobre scade innanzi al Municipio di Maniago il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione in legname del distrutto ponte sul Torrente Colvera, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 500 e cent. 04, e quindi per lire 4395.

(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 30 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori all'argine destro del Brenta nelle fronti Giora ed Ospitale civ. di Padova, sul dato di L. 21,072:95, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma fu fatta offerta di ribasso del 10 per 100.

(F. P. N. 82 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto 19 novembre è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 10, nel Comune di Bassano (Campese), del presunto reddito lordo di lire 116.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Venerdì 26 ottobre — 3.ª Edizione — N. 286

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi viene distribuito l' **Indice alfabetico** *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* **Gazzetta Ufficiale del Regno** *nell'anno* **1882.**

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 OTTOBRE.

Ci giungono parole di pace da Vienna e da Pietroburgo. Avevano detto che Germania ed Austria pensavano ad attaccare la Russia, sperando che la Francia restasse spettatrice della lotta. Questa speranza sarebbe insensata, come sarebbe stata la speranza dell'Austria nel 1866, che l'Italia non fosse alleata della Germania. Nella situazione della Francia rispetto alla Germania, ogni nemico della Germania è alleato della Francia. L'inazione della Francia in una guerra tra la Germania e la Russia è impossibile, eppure sopra questa impossibilità riposava tutto l'edificio che il corrispondente berlinese dell'*Opinione* aveva cercato d'innalzare due mesi fa. È questa una ragione di più per constatare questo fatto rassicurante che giungono parole di pace contemporaneamente da Vienna e da Pietroburgo, in contraddizione assoluta colle voci sparse dai profeti di mal augurio.

L'Imperatore d'Austria, ricevendo le deputazioni delle Delegazioni, assicurò che le relazioni dell'Austria-Ungheria cogli altri Stati, sono assolutamente sodisfacenti e che al bisogno di pace dei popoli rispondono gli sforzi leali delle Potenze. Tra queste l'Austria-Ungheria cospira pel mantenimento della pace generale. L'Imperatore parlò quindi della Bosnia e dell'Erzegovina, e annunciò nel bilancio una diminuzione delle truppe d'occupazione e una riduzione conseguente delle spese.

L'Imperatore non annunciò il disarmo, e nessun uomo ragionevole se lo sarebbe aspettato. L'Europa è condannata ad esaurirsi negli armamenti, perchè il primo che disarmasse sarebbe vittima degli altri, e nessuno ama di farsi agnello tra i lupi. Le assicurazioni di pace che ci dà l'Imperatore sono relative, ma è il meglio che si potesse ragionevolmente attendere.

Il *Journal de Saint Petersbourg*, nel quale si cerca il pensiero del Governo russo, scrive dal canto suo, che le voci inquietanti sono in contraddizione colla situazione pacifica. Pacifiche sono, aggiunge, le tendenze della politica russa, e tutte le Potenze riconoscono che tali sono. *Nessuna questione pendente*, conchiude, *può destare apprensione*.

Queste dichiarazioni di pace non tolgono tra l'Austria e la Russia le cause della loro rivalità in Oriente, ma ci basti ora che il conflitto, se pur inevitabile, appare remoto. In politica molto guadagna chi guadagna tempo. Ci sono pericoli che se si allontanano sono superati. Più tardi la situazione cambia, e talora quello che era minaccia diviene lusinga, e ciò che poteva danneggiare, giova. Per ora, sussistendo le ragioni che fanno dell'Austria e della Russia due rivali in Oriente, i pericoli della guerra sono remoti, e le voci inquietanti, diffuse due mesi fa, appaiono, come allora credemmo, infondate.

Pare che qualcheduno s'aspettasse che il giorno dell'apertura delle Camere in Francia fosse il principio della battaglia, e in questo modo si spiega il disappunto di alcuni corrispondenti, i quali conchiusero, con un comico malumore, che il desiderio della battaglia cessò appena se ne offerse l'occasione. Però non avrebbero dovuto i corrispondenti sconcertarsi così presto. L'opposizione non comincia quasi mai a bruciare le sue munizioni il giorno che si riapre la Camera. Il fatto prova che i dilettanti di emozioni parlamentari, se avranno aspettato, nulla avranno perduto. Granet, radicale, nella seduta d'ieri, fece le prime avvisaglie sul Tonchino, e annunciò che avrebbe presentato un'interpellanza, dopo che Ferry dichiarò che non aveva intenzione di chiedere nuovi crediti, e perciò l'occasione naturale della battaglia sarebbe l'interpellanza. La discussione avrà luogo domani, sabato, o lunedì.

Dall'altra parte tre bonapartisti chiedono che il Ministero sia posto in istato d'accusa, e i radicali domandano che sieno espulsi i Principi delle famiglie che hanno regnato in Francia.

La proposta dei bonapartisti di mettere il Ministero in istato d'accusa gli assicura una grossa maggioranza. Resta a vedere quanto esso potrà vivere, ma per questa volta non lo ammazzano di certo.

La voce che il commissario francese Harmand sia richiamato dal Tonchino, è smentita.

Gli Stati Uniti pigliano intanto le loro precauzioni nei mari cinesi, aumentando le forze navali, nell'eventualità di complicazioni, che molto probabilmente saranno evitate.

Ai miei egregi elettori.

(Cont. — V. i N. 284 e 285.)

III.

Previsioni pel bilancio del 1884.

L'anno *critico* sarà il 1884, perchè si abbandonano 47 milioni netti, che si traevano dal macinato, e dobbiamo ammirare l'ingegno dell'on. ministro, il quale si studia di ricavare altrettanto da vari cespiti, in modo che il bilancio risulti egualmente pareggiato.

Egli conta a tale scopo su:

Milioni 9 — che si avranno dall'ultima riforma doganale, e specialmente dall'aumento della tassa sull'alcool, come ho già detto.
» 5 — da maggiore prodotto dell'imposta sulla ricchezza mobile.
» 13 — dai tabacchi, oltre l'interesse di circa 75 milioni, occorrenti per ritirare e pagare lo stock della Regia, la quale va a cessare col 1° gennaio p. v.
» 4, 5 da aumento di prodotto della tassa sugli affari, compreso quello sui trasporti ferroviarii a grande e piccola velocità.
» 1, 8 dall'aumento dei prodotti della posta.
» —, 5 dai telegrafi.
» 2 — da altri cespiti diversi.
» 7 — dall'aumento del prodotto delle ferrovie dello Stato.

Milioni 42, 8, e il rimanente per raggiungere i 47 milioni e pagare le spese fuori bilancio, che non mancano mai, potrà, secondo le previsioni del ministro, ottenersi specialmente dall'avanzo che si avrà nel 1884, come si ha nel 1883, e così pure dall'aumento progressivo delle altre imposte e da qualche economia.

Io mi guarderei bene dall'emettere fin d'ora un giudizio su queste previsioni, che esprimono il lodevole sforzo del ministro, diretto a vincere la grave difficoltà. Ammesso pure che le nuove *riforme* doganali dieno 9 milioni (è convenuto di chiamarle *riforme*, quantunque sieno vere e proprie imposte, specialmente indirette), si potrebbe dubitare che si ottengano 5 milioni di più dalla tassa gravissima e inevitabilmente sperequata sulla ricchezza mobile per ruoli, mentre l'annata fu così disastrosa per gravi disgrazie elementari, il commercio è poco attivo, e molte industrie sono sofferenti. Per incassare 5 milioni di più, converrebbe che gli agenti delle tasse scoprissero cinquanta milioni di redditi industriali sfuggiti all'imposta, e perciò non possiamo sorprenderci dei generali clamori, che sorgono anche in quest'anno contro gli agenti delle imposte, i quali vengono prima vigorosamente eccitati a scoprire maggiori elementi di tassazione, e poi si vedono frenati da tarde ammonizioni, che certamente non giovano all'autorità e al decoro dell'amministrazione.

Senza dubbio, i tabacchi daranno maggiori prodotti, perchè il consumo aumenta, e non ci sarà più la Regia, che ne assorbiva una parte degli utili, ma io non so se il Governo, specialmente nei primi tempi, saprà dirigere quella difficile industria colla necessaria cura, e fare opportunamente gli acquisti della foglia, introducendo in quella vasta amministrazione le opportune economie, curando la buona qualità dei prodotti, e mantenendo l'indispensabile e attiva vigilanza. Gl'interessi del denaro occorrente per l'acquisto dello Stock (ossia dei tabacchi esistenti), di tutte le macchine e di quant'altro apparteneva alla Società, porterà un aggravio di 4 a 5 milioni annui. Non sarà dunque facile impresa raccogliere subito dai tabacchi 17 o 18 milioni annui di più, senza tener conto delle varie questioni, che sorgeranno molto probabilmente nell'atto della riconsegna.

Le ferrovie, le poste, i telegrafi e altri cespiti daranno certamente maggiori prodotti, ma raggiungeranno poi col fatto la bella cifra netta di 15 milioni e 800,000 lire? — Io non oserei negarlo, e molto meno asserirlo. Col bilancio di prima previsione del 1884, che il ministro presenterà, corredato dai relativi documenti, si potrà formarsi un concetto meno impreciso. La Giunta generale del bilancio lo esaminerà, e sentiremo a suo tempo cosa ne penserà la Camera. In ogni modo quei deputati, che non si propongono di fare opposizioni partigiane, ed hanno solamente in mira il buon andamento dell'amminisirazione, devono aiutare efficacemente il ministro, e sostenerlo cordialmente nell'atto, in cui intraprende con tanto coraggio un'opera così difficile, la quale avrà grande influenza, almeno per un certo tempo, sulla solidità dei nostri bilanci.

Certamente, non mancano deputati autorevolissimi anche di Sinistra, che rimpiangono l'abolizione così sollecita del macinato, e pensano che quello fu un errore, perchè i bisogni di spese militari sono ancora enormi. L'on. Finzi, coll'indomito coraggio del patriotismo, proponeva alla Camera che quella imposta si conservasse per un certo tempo, dedicandone una parte alla diminuzione del prezzo del sale, e il resto ad aumentare gli armamenti e le fortificazioni. Lo stesso relatore della legge, l'egregio Luzzatti, dà un mesto ed eloquente saluto di congedo a questo gigante, che vede allontanarsi da noi, e timidamente insinua, che, conservando il macinato per qualche anno, si potrebbe diminuire il prezzo del sale e sollevare alquanto dall'eccesso dell'imposta fondiaria le provincie più gravate, moderando così la polemica vivissima, alla quale dà luogo il disegno di legge sulla perequazione. Egli espresse vivamente il suo rammarico, vedendo che la maggiore imposta sull'alcool, che era in qualche modo riservata per compensare una diminuzione nel prezzo del sale, viene così consumata per altro scopo, benchè la Camera avesse deliberato, che al vuoto dell'imposta sul macinato si provvedesse soltanto *con riforme ed economie*, ma non mai con nuovi balzelli. A questa deliberazione (osservo tra parentesi) io non mi sono punto associato, ed anzi nella Giunta del bilancio l'ho cambattuta, proponendo di sostituire la parola *con opportuni provvedimenti*, perchè mi pareva evidente che le semplici riforme ed economie, mentre eravamo stretti dalla urgenza di tante nuove spese, non avrebbero mai bastato a compensare la mancanza di una imposta così feconda pel bilancio. Ma si volle con queste promesse, che il fatto avrebbe poi inesorabilmente smentite, facilitare il voto dell'abolizione, la quale, come fu osservato acutamente, venne suggerita da un nobile sentimento di carità e fu mantenuta ferma dalle esigenze del partito. Ma l'on. Magliani non si fece illusioni. Egli anticipò a proporre molto tempo prima nuove tasse per parecchi milioni, come risulta dal confronto degli ultimi bilanci; ed ora si sforza di compire l'opera, perchè omai ogni tentativo per conservare quell'imposta sarebbe altrettanto vano, quanto pericoloso. Certamente il macinato, che colpisce il genere più necessario alla vita, non era una tassa che potesse mantenersi senza una vera ed assoluta necessità, e doveva essere abolita quanto più presto fosse stato possibile. Sul grano turco era tanto più gravosa, ed io stesso di gran cuore ad appello nominale ne votai l'abolizione, aggravando invece il caffè e lo zucchero; ma si deve convenire, che anche limitata a L. 1.50 al quintale sul grano, era una potente macchina di guerra contro il disavanzo. Dopo aver fornito all'esausto erario circa 800 milioni, essa non darà nel 1884 all'on. Magliani, che un povero milione, ch'egli presume di ricavare dalla vendita dei pesatori!....

In ogni modo, all'eventuale spareggio del 1884, se sarà tenue, riparerà in qualche anno la forza medicatrice della natura; e se sarà importante, io penso che l'on. ministro farà a suo tempo le opportune proposte, e la Camera non vorrà negargli il suo valido appoggio.

I. P. Maurogonato, deputato.

(Continua.)

Lettera dell'ingegnere Gabelli sulla questione delle ferrovie.

Ecco la lettera accennata da un nostro dispaccio particolare, che l'*Opinione* annuncia così:

Dall'onorevole ingegnere Federico Gabelli riceviamo la seguente importantissima lettera, che non abbiamo d'uopo da raccomandare all'attenzione dei lettori:

Padova, 22 ottobre 1883.

Egregio Direttore,

In questi ultimi giorni il mio nome è corso su molte bocche, ed ha figurato in molte colonne di giornale. Ho avuto la deplorabile fortuna di veder verificate parecchie sinistre mie previsioni, esposte alla Camera e fuori della Camera, sullo stato delle ferrovie italiane. Non ne fo vanto. Non era punto difficile il farla da profeti; e tutti gli studiosi di materie ferroviarie e pratici delle necessità del servizio, sapevano e prevedevano tutto quello che ho previsto io, e che per anni parve agli avvocati, ai medici, ai professori di lingue orientali o d'archeologia un portato della mia *eccentricità*. Ora il male è avvenuto; dei danni della sciagurata politica seguita in materia ferroviaria, tutto il paese sente il dolore. Inutile cercare a chi vada la colpa; inutile tentare di scusare la *Destra* per buttarla addosso alla *Sinistra*, o viceversa. Destri, sinistri, conservatori, progressisti, radicali, talentoni e marmotte, hanno seguito tutti la medesima strada, hanno commesso tutti gl'identici errori, e tutti vi caddero per l'identica spinta. Considerarono tutti le ferrovie una leva politica; subordinarono tutti ad uno o ad altro scopo politico ogni legge, ogni disposizione relativa alle costruzioni ed ai servizii ferroviarii; dissimularono tutti le condizioni vere, perchè la verità detta intiera impediva il conseguimento dei fini politici. Alla cosa in sè, ai bisogni delle ferrovie, all'oggetto proprio dell'industria ferroviaria non si è pensato mai, se non attraverso alle credute, o almeno asserite *necessità* della politica. Tra le *necessità politiche* entrava, naturalmente, anche il riguardo di contenere le spese entro tali o tali limiti, di far figurare gl'introiti per tanto o per tanto. Una buona condotta delle ferrovie rendeva impossibili certi risultati? — Si faceva presto a raggiungerli. Si mangiava sul capitale; si metteva a carico del futuro ogni dannosa economia del presente. In una parola sola, s'ingannava il paese. Lo si sarà ingannato con ottimi fini; si sarà creduto di agire con tanta rettitudine, con quanta la mamma, che « asperge di soave liquor gli orli del vaso »; ma il fatto, ormai chiaro, certo, ineluttabile, è che tutto quanto riguarda le nostre ferrovie deve essere radicalmente innovato; e dev'esserlo, perchè tutta la politica ferroviaria seguita finora è stata da cima a fondo sbagliata e falsa.

Le condizioni attuali non sono addebitabili al ministro A o al ministro B. In un anno, nè in due, nè in quattro, un ministro può fare tutto il male ch'esiste adesso, e del quale il pubblico non vede ancora che piccolissima parte. I poteri di un ministro sono limitati, e la limitazione dei poteri determina dei limiti alle possibilità e del giovare e del recar danno. Il cumulo dei mali presenti è la conseguenza degli errori di vent'anni, dovuti per la massima parte alla prevalenza dei criterii politici sugl'industriali.

Dalla storia delle nostre leggi ferroviarie si ricava, con poca fatica, la dimostrazione dell'asserto. Ma questa ricerca medesima non ad altro gioverebbe che a far cessare la polemica intorno alla responsabilità di uno o di un altro fra i parecchi che ressero il Ministero dei lavori pubblici o guidarono la politica italiana. Risultato desiderabile, ma che non avrebbe l'effetto di far camminare più spedite le nostre merci o mantenere in orario i treni. Ci sono altre ricerche assai più utili, e alcune urgenti: quella, a cagion d'esempio, sui numeri di locomotive e carrozze e carri occorrenti tutti gli anni, *non per aumentare* le dotazioni di materiale mobile, ma per *mantenerle quali sono*.

Il pubblico non ha idee chiare su questa faccenda. Quando alcuno gli butti in faccia: « abbiamo provveduto in cinque anni, per la vita dell'Alta Italia, centosessanta locomotive nuove », crede che questo sia stato un serio e grosso provvedimento; s'immagina che quelle centosessanta locomotive rappresentino un aumento dei mezzi di servizio, e batte le mani. E il pubblico non è che mistificato anche con questa, come con tante altre cifre, della cui importanza e della cui provenienza ha tutto il diritto di saperne un'acca.

Tocca particolarmente ai giornali di metterlo sulla via di capire e di poter giudicare. Sono cifre dipendenti da conti tanto facili, tanto semplici, che ogni commerciante di fichi secchi può fare sulle dita; basta fornirgli certi dati sommarii e ricordargli certi assiomi, sui quali non è permesso il dubbio.

Se gli assiomi e i conti, che le metto qua io, le sembrano chiari, faccia posto a questa lettera nel suo giornale. Forse servirà a raddrizzare qualche giudizio e andar più cauti nel credere all'efficacia di certi provvedimenti aspettati per un futuro più o meno prossimo o remoto.

Metta come primo assioma che locomotive carrozze e carri hanno, come me e come lei, la disgrazia d'invecchiare. Cogli anni crescono gli acciacchi, si moltiplicano le permanenze agli ospedali. Si raggiustano, è vero, si rabberciano, ma non c'è cura che salvi locomotive e carri dal morire, dopo un certo numero d'anni, o di morte violenta in mezzo ad una strada, o di tisi senile in un'officina, nella quale, per quanto si può, se ne utilizzano le ossa. E se siano fatte lavorare più del giusto, infermano più di sovente, e crepano più presto.

All'art. 9 della Convenzione per la cessione allo Stato delle ferrovie meridionali e per l'appalto dell'esercizio presentato alla Camera dallo Spaventa, nella tornata del 2 maggio 1874 era determinato che le percorrenze del materiale mobile dovessero limitarsi alle seguenti:

Locomotive chil. 25,000 all'anno.
Vetture e carri-bagagli chil. 30,000.
Carri da merci chil. 12,000.
Limiti questi perfettamente giusti.

Nella relazione statistica pubblicata dal Ministero nel 1882, trovo invece (pag. 340) che le percorrenze del materiale furono le seguenti:

Locomotive	chil.	33,953
Carrozze	»	38,837
Carri	»	16,750

Con tanto lavoro è già molto preventivare che le locomotive durino fino ad aver percorso un milione di chilometri, le carrozze un milione e mezzo, e i carri seicento mila chilometri. È qualche cosa meno, ma non molto meno di quanto, abbia supposto chi ha dettato le istruzioni per la valutazione del materiale, allegato (pag. 247) alle proposte presentate alla Camera dall'on. Depretis, nella tornata 22 novembre 1877. Il *meno* ci deve essere, perchè le istruzioni sono dettate nell'ipotesi di un lavoro ridotto ai limiti giusti, che sarebbero quelli ritenuti dall'onor. Spaventa, e non quelli verificati nella rete dell'Alta Italia.

La vita del materiale mobile dell'Alta Italia è dunque determinata così in cifre tonde di anni:

$$\text{Locomotive anni } \frac{1,000,000}{33,953} = 30$$

$$\text{Carrozze } \frac{1,500,000}{38,837} = 39$$

$$\text{Carri } \frac{600,000}{16,750} = 36$$

Le quantità di materiale mobile che la rete dell'Alta Italia aveva in servizio al 31 dicembre 1881 erano le seguenti (Relaz. Stat., pagina 337).

Locomotive	N.	802
Carrozze	»	2269
Carri	»	15,569

Ogni anno devono adunque andar fuori di servizio ed essere provveduti per *mantenere il numero*:

$$\text{Locomotive } \frac{1}{30}\ 802 = \text{N. } 27$$

$$\text{Carrozze } \frac{1}{39}\ 2269 = \text{N. } 57$$

$$\text{Carri } \frac{1}{36}\ 15,569 = \text{N. } 432.$$

Presso a poco, una media locomotiva costa 70,000 lire, una media carrozza 8000 e un carro 4500. Ogni anno la somma da spendersi sulla rete dell'Alta Italia *per rinnovamenti di materiale mobile senza aumentare nulla di nulla*, ascende alla bellezza delle seguenti cifre:

Per N.	27 locomotive	L.	1,890,000
» »	57 carrozze	»	456,000
» »	432 carri	»	1,948,500
	Totale	L.	4,294,500

Tanto per dar fatto anche questo conto: in cinque anni la somma da spendersi per *rinnovamenti* deve ascendere a lire *ventun milioni e mezzo*. Se nei cinque anni il traffico sarà aumentato, si dovrà arrivare alla determinazione di rifiutare l'accettazione delle merci, perchè il materiale mobile più di quello che corre non può assolutamente correre.

Se la provvista di materiale debba esser tanta che le percorrenze si riducano a quel giusto determinato nelle convenzioni dell'onor. Spaventa, l'Alta Italia ha bisogno di questo po'po' di roba:

$$\text{Locomotive } \frac{802 \times 33,953}{25,000} - 802 = \text{N. } 287$$

$$\text{Carrozze } \frac{38,837 \times 2,269}{30,000} - 2269 = \text{N. } 668$$

$$\text{Carri } \frac{16,750 \times 15,569}{12,000} - 15,569 = \text{N. } 6,163$$

Se i numeri delle deficienze sono tanto grossi, la colpa non è mia. I dati di fatto li ho copiati da documenti del Governo; di mio non c'è dentro che le somme, sottrazioni, moltipliche e divisioni, e ci ho messo l'intavolazione perchè, se ho sbagliato, sia dato facoltà ad ogni buon cristiano di correggermi.

Si capisce che mancando sul dato delle percorrenze normali 287 locomotive, 668 carrozze e 6163 carri, tutti i treni abbiano ad arrivare fuori d'orario, e l'accettazione delle merci abbia ad essere sospesa. Perfettamente si capisce!

Anche un'altra cosa si capisce; che è puerile perdersi a questionare sulla colpa di Tizio o di Sempronio. C'è ben altro da fare per un paese, che pretende ad esser serio. C'è da pensare al come portar rimedio a così fatta condizione. Per arrivare ad aver tanto materiale sulla rete dell'Alta Italia, quanto abbisogna per non sovraccaricarlo di lavoro, e poter contare sulla possibilità d'un servizio straordinario il giorno che un bisogno eccezionale si presenti, si devono spendere in

Locomotive	287 × 70,000	L.	20,090,000
Carrozze	668 × 8000	»	5,344,000
Carri	6163 × 4500	»	27,733,500
	Totale somma tonda	L.	54,000,000

Altro che Destra e Sinistra e *trasformismo* e non *trasformismo!*

Questi conti valgono per le linee esistenti, e pel traffico attuale; anzi per le linee e pel traffico dell'anno 1881. Se nuove linee s'aggiungano e il traffico aumenti, restano al disotto del vero.

Oh! con che si provvederà? Colla trasformazione dei partiti? Accetteranno le officine, (siano pur nazionali) per moneta sonante le nostre *trasformazioni?* O daremo in cambio delle locomotive e dei carri, tutti i contatori, pesatori e misuratori che resteranno disponibili in seguito all'abolizione del macinato?

Farebbe ridere se non facesse piangere la leggerezza colla quale si va incontro a delle vere sciagure nel nostro paese.

Il malcontento generale, il difetto delle finanze, la rovina delle industrie e dei commerci non tarderanno a verificarsi, se la questione ferroviaria non sia presto risoluta, e con tanta energia, quanta richiedono i mali presenti, o se per risolverla si vorrà considerarla, come avvenne finora, quale una questione principalmente politica.

Le deficenze del materiale mobile non sono che il minimo particolare del gravissimo quesito. Badi il paese. Un centinaio di milioni basta per rifornire di locomotive e di carrozze e di carri; ma le risoluzioni riguardanti gli esercizii della rete esistente e le nuove costruzioni riguardano un capitale che va dai quattro ai cinque miliardi. Per carità, si smetta dalla questione di persone; si guardino i fatti; si espongano schiette, intiere, senza fronzoli, senza veli le condizioni delle ferrovie, e si domandi presto al paese di provvedere alla propria salvezza. Non cambio la parola. È la vera; perchè la questione ferroviaria può diventare in breve tempo tale, da condurre a irreparabile rovina le nostre finanze, da renderci quindi impotenti e in casa e di fronte a qualunque nostro eventuale nemico.

Accolga, signor Direttore, i sensi di perfetta osservanza.

Dev.mo suo
Federico Gabelli.

ITALIA

L'abolizione della tassa del macinato.

L'onor. ministro delle finanze ha indirizzato la seguente Circolare ai prefetti, intendenti di finanza, ispettori capi e dirigenti degli Ufficii tecnici di finanza, ed agli agenti delle imposte:

Roma, addì 8 ottobre 1883.

Il R. Decreto, in data 23 settembre 1883, N. 1626 (Serie III), che viene riprodotto di seguito alla presente, traccia le norme perchè la legge del 19 luglio 1880, N. 5536 (Allegato *A*), la quale ordinava che col 1° gennaio 1884 debba cessare la tassa sulla macinazione del grano, abbia la sua piena esecuzione.

Benchè si tratti di cosa nota, alcuni reclami giunti a questo Ministero mi inducono a ritenere non inopportuno che i signori prefetti, a mezzo dei sindaci, portino a conoscenza delle popolazioni che la tassa sul macinato va a cessare intieramente col 1° gennaio 1884. Così essi avranno eziandio agio di avvertire i contribuenti ed i mugnai che non potrà essere iniziata la macinazione senza pagamento di tassa prima che abbia avuto luogo la lettura dei congegni applicati, lettura che il Governo si è impegnato a fare entro il 1° gennaio, come dall'art. 1° del R. Decreto 23 settembre 1883 precitato, appunto per evitare tutte le questioni sull'accertamento della tassa residua.

E siccome la lettura di tutti questi congegni non potrebbe certo essere fatta in un giorno colla sola opera del personale addetto agli Ufficii tecnici di finanza, così i signori prefetti ed i signori intendenti di finanza vorranno disporre perchè quel personale sia ampiamente sussidiato in questa importante operazione dai reali carabinieri, dalle guardie di finanza, ed in generale da tutti gli agenti che sono alla loro dipendenza, e colle norme già seguite sia quando venne abolita la tassa sulla macinazione dei cereali inferiori, sia quando fu ridotta di un quarto quella sulla macinazione del grano.

È facile comprendere come un ritardo, anche di poche ore nel rendere libera la macinazione nei molini, possa, in ispecie fra le popolazioni rurali che nello intento di approfittare più presto dell'abolizione della tassa si ridurranno probabilmente agli estremi di farine, degenerare in qualche lieve agitazione o tumulto che sarà certo evitato, quando le popolazioni stesse sieno avvisate e delle cause e della brevità del ritardo, e si impieghi un numero tale

di agenti, che la lettura dei congegni sia fatta colla massima sollecitudine.

Siccome poi non sarebbe stato del pari possibile rimuovere ed esportare dai molini, nel 1° di gennaio stesso, i congegni che vi sono applicati, tanto più che a quella data la stagione corre ordinariamente cattiva, così si è dovuto mantenere nei mugnai l'obbligo di conservarli fino alla rimozione, la quale verrà eseguita entro il mese di gennaio, come all'art. 2 del Decreto. E poichè si tratta di congegni sigillati, la rottura dei quali potrebbe dar luogo a gravi pene, sarà pure opportuno che i signori prefetti procurino di fare in tutti i Comuni speciali raccomandazioni sull'obbligo che perdura nei mugnai di conservare quei congegni a fine di evitare che la parte meno colta delle popolazioni, inconscia delle gravi conseguenze alle quali andrebbe incontro, li manometta, esponendo così sè stessa ed i mugnai al pericolo di danni non lievi.

Mi sarà gradito un cenno di ricevimento della presente.

Il ministro: *A. Magliani.*

L'ambasciatrice Keudell.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

La presentazione alla nuova ambasciatrice Keudell del Corpo diplomatico fa anticipare il ritorno dell'on. Mancini a Roma.

Scoppii di gaz a Napoli.

Dal *Pungolo* di Napoli del 24 riassumiamo questa narrazione:

All'imboccatura del vico Carcere S. Felice, da parecchi giorni gli operai della Società del gaz lavorano ad accomodare o ricollocare i tubi di piombo guasti o mancanti.

Stamattina verso mezzogiorno un forte puzzo li ha avvertiti che ci doveva essere una larga sfuggita di gaz.

Poco dopo si sono viste divampare le fiamme. S'è fatta gente, le botteghe vicine hanno chiuso gli usci in gran fretta.

Col telefono si son chiamati i pompieri.

Il pericolo pareva grave; si temeva da un momento all'altro uno scoppio.

Ma venuti i pompieri, le paure sono presto svanite, ed in capo ad una mezz'ora gli operai del gaz ripigliavano il loro lavoro.

Uno degli operai rimase scottato alle mani ed al viso, ed ebbe nella farmacia Berriola i primi soccorsi.

Anche alla Pignasecca ed in altri punti dove era il regolatore del gaz si sono sentiti forti scoppi.

All'ospedale dei Pellegrini, le monache di guardia in una stanza, ov'è pure un regolatore, si sono messe a scappare, sgomentate.

Nel palazzo reale, mentre si accomodava un tubo del gaz, esso scoppiò ferendo tre operai. Accorsero le Autorità ed i pompieri. Si provvede per la cura dei feriti.

Nessun danno materiale.

I duecento famosi scheletri.

L'*Arena* di Verona, dopo aver raccontato la storia dei 200 scheletri, scherza dicendo che lo seppe da un rustico, di nome Giovanni *Beccacina*, e scrive:

« Invece di 200 scheletri, 200 operai in carne ed ossa febbrilmente lavoravano a fortificare la patria.

« Il gentile sorvegliante ai lavori ci disse che da tre mesi circa a questa parte furono rinvenuti due o tre teschi d'uomo, neppure completamente conservati, ed un quarto che al dire del sorvegliante, era testa di cane. Scheletri interi neanche uno, e quelle poche ossa tutta roba *bestiale*.

« Oggetti ne furono trovati e di varie epoche, come fibule, pendagli, cuspidi, fusarole, e qualche moneta d'argento, dei quali oggetti venne già fatta relazione al Ministero dal distinto prof. Cipolla, di ciò incaricato. »

Così, per aumentare la fiducia del pubblico nei giornali, si fanno *Pesci d'aprile* in tutti i mesi dell'anno!

TURCHIA

I trattati di commercio colla Porta.

Il *Temps* ha per dispaccio da Londra, 16, sera:

« La Porta indirizzò al Governo egiziano una Nota per informarlo ch'essa ha denunciato tutti i suoi trattati di commercio con gli Stati esteri, e ch'essa si propone di compilarne di nuovi su basi differenti. Questa Nota aggiunge che, siccome i nuovi trattati saranno validi anche per l'Egitto, paese tributario dell'Impero ottomano, il Governo del Kedevi dovrà far pervenire alla Porta le osservazioni che avrebbe da presentare a questo riguardo.

« Queste « osservazioni » non tarderanno a prodursi. Pur riconoscendo formalmente i trattati di commercio che saranno conclusi dalla Turchia, il Governo egiziano vuole nondimeno riservarsi il diritto di concludere, accanto a questi trattati, delle convenzioni commerciali, che, modificando certe parti di questi trattati, risponderanno meglio alle esigenze della situazione finanziaria e commerciale dell'Egitto. Egli rivendicherà a questo effetto il beneficio dei firmani che hanno riconosciuto al vicerè il diritto di concludere colle Potenze estere « degli accordi doganali » sotto la sola restrizione che questi « accordi » non potranno avere carattere politico.

« Lord Dufferin avrebbe ricevuto già dal *Foreign-Office* delle istruzioni che gli raccomandano di seguire colla più grande attenzione il progresso di questo affare.

« I firmani si prestano incontestabilmente ad equivoco sul limite dei diritti ch'essi intesero conferire al Kedevi in materia di dogane, ed il Governo inglese non cela il suo desiderio di vederli interpretare nel modo più vasto, vale a dire, nel senso di quella indipendenza nazionale, che, secondo i voti formulati da lord Dufferin nella sua relazione, sarà presto o tardi accordato all'Egitto dalla magnanimità dell'Europa.

« Anche poste da un lato tutte queste considerazioni politiche, gl'interessi commerciali dell'Inghilterra sono troppo impegnati in questa questione, perchè essa non si opponga nel modo più energico all'estensione all'Egitto della « nuova tariffa » che la Turchia intende stabilire nei nuovi trattati di commercio.

« Il principio fondamentale di questa nuova tariffa sarebbe di prelevare un diritto di 20 per cento sugli articoli tessuti di cotone, lana ed altro; e da 12 a 15 per cento *ad valorem*, sulle merci parzialmente manifatturiere (lane e cotone filato) e dell'8 per cento sulle materie prime.

« Ora, questa tariffa danneggierà il commercio inglese più di quello di ogni altro paese, poichè il dazio del 20 per cento colpirà quasi la totalità delle esportazioni inglesi in Egitto ed in Turchia, consistenti in tessuti di cotone ed in manifatture miste. »

Trattative commerciali colla Porta.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

La Porta ha finalmente risposto che aderisce alla domanda dell'Italia e dell'Inghilterra per la continuazione della clausola della nazione più favorita. Questa concessione si estenderà sino al 4 giugno del 1884, epoca in cui scade il trattato di commercio coll'Austria. Quindi il trattato si rinnoverà insieme agli altri a condizioni identiche. La Germania seguiterà, a questo riguardo, la condotta dell'Inghilterra, dell'Austria e delle nazioni più interessate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 ottobre.

R. Deputazione veneta di storia patria. — Dopo l'adunanza generale di Rovigo, la Deputazione si reca in Adria per visitare quei Musei lunedì mattina 29 corr.

Domenica, 28 corr., avrà luogo al Teatro Sociale di Rovigo la serata di gala in onore della Deputazione veneta di storia patria. Si rappresenta l'opera ballo *La forza del destino* musica del maestro cav. G. Verdi. Il Teatro verrà illuminato a giorno per cura del Municipio.

Veterani 1848-49. *(Comunicato.)* — In relazione al quart'ultimo capoverso dell'articolo 7 dello Statuto sociale, sono invitati i socii del Sottocomitato veterani, residenti in Venezia, a voler intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 11 novembre p. v., al tocco, in una delle sale del palazzo Farsetti, sulla Riva del Carbon, gentilmente concessa per tali riunioni generali dall'onor. Rappresentanza municipale

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 27, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Quadri rubati. — Il *Tempo* annuncia che fu rubato un quadro all'Accademia ed uno al Museo Correr. La notizia è vera ed è deplorevole che sia vera. Però, siccome la notizia data dal *Tempo* senza specificare, può sgomentare il pubblico, specifichiamo noi.

All'Accademia è stato rubato un piccolo bozzetto di Borsato, di poca o nessuna importanza. Al Museo fu rubato un quadretto di maniera bisantina, che nell'inventario era stimato *due lire*.

Ripetiamo che il fatto è deplorevole, perchè, se i quadri sono ben lontani dall'essere tesori artistici, questa è una fortuna per noi, ma avrebbero potuto esserlo ed egualmente sparire.

Sappiamo che prima ancora del fatto, era stato deciso, al Museo, di fissare i quadri sul muro con viti. È avvenuto però che anche coi quadri fissati con viti, i ladri tagliarono col temperino le tele e le portarono via.

Ciò prova quanto è difficile essere più vigilanti che i ladri non sieno ingegnosi. Auguriamoci che si riesca a vincere colla vigilanza dei custodi l'astuzia dei ladri, ma sinora, ahi me! non ci si è riusciti e il *Tempo* corre troppo nell'addossare le responsabilità.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 26 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Usiglio. Polka delle *Educande*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 4. Verdi. Terzetto e coro finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*. — 6. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*. — 7. Aly. Galop *Il Lepre*.

Furti. — Nella trattoria al *Giorgione* a San Polo, s'introdussero i ladri nella notte dal 24 al 25 corrente, e vi rubarono tovaglie, salviette, carta monetata e monete d'argento, il tutto per la somma di circa 200 lire ital.

Alcuni indizii sembra che abbiano posto le Autorità di pubblica sicurezza sulle traccie dei ladri.

— Dal negozio del signor B. V., a S. Marco venne rubata una pezza di stoffa da certo P. A.; ma il ladro, accidentalmente osservato e scoperto, venne arrestato da un sergente e da due soldati di fanteria.

Francesco Cortese.

Ci giunge una notizia luttuosa. È morto Francesco Cortese, un patriota veneto, medico militare, che aveva raggiunto nell'esercito italiano il grado di generale. Il segretario dell'Istituto ne annuncia la morte ai membri di esso colle seguenti parole:

Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.

« La storia della chirurgia ricorderà che « un chirurgo veneto, già professore, già retto « re magnifico, già membro dell'Istituto, nel « 1848 prendeva le vie dell'esilio, per divenire « medico di reggimento. Si sentì richiedere un « esame, ed egli lo subì, ma se ne vendicò: se « ne vendicò col seguire il soldato italiano in « tutte le guerre d'indipendenza, col seguirlo « sotto le tende, negli spedali, col dare all'Italia « il primo la chirurgia militare » (*).

Questo chirurgo si chiamava *Francesco Cortese*, al quale il nostro Istituto, con felice presagio, serbò vacante quel seggio che nel 1866, con generale nostra esultanza, egli rioccupava; ma che, pur troppo! la sua morte, avvenuta ieri in Roma alle ore cinque e mezzo pomeridiane, rende ormai inesorabilmente deserto.

Il valore scientifico di questo deploratissimo collega è dimostrato dalle opere voluminose e dai molti scritti ch'egli ebbe a pubblicare durante la lunga sua carriera. Limitandomi anche solo, com'è debito mio, a quelli che videro la luce nelle nostre Raccolte, vi troviamo inserite sino dal 1843 le sue *Illustrazioni all'anatomia del sistema nervoso dei pesci*; ma la maggiore sua attività per il nostro Corpo s'incontra necessariamente nel periodo successivo al 1866, durante il quale i Volumi delle Memorie accolsero il suo lavoro *Sopra un'anomalia riscontrata nei nervi ottici di un pesce*, le sue *Considerazioni anatomico patologiche sulle glandule sanguigne*, il suo scritto *Sui progressi della chirurgia conservativa nelle ferite articolari per arme da fuoco*, non che la prima parte di una Memoria *Sopra alcuni cranii di scienziati che si conservano nel Museo anatomico di Padova.*

Nella Raccolta degli Atti egli ci diede poi la *Relazione della campagna combattuta dalle armi italiane contro le austriache nel 1866*; la *Storia ragionata di una ferita di palla al cervello con permanenza del proiettile per 19 anni e mezzo*; i *Cenni storici ed etnografici sopra gli effetti d'una palla spinta da fucile a retro carica sopra un cranio diocefalo allungato*; la *Memoria sui Comitati di soccorso ai feriti e malati in guerra*; l'altra molto estesa *Sui progressi che le ultime guerre hanno promosso nelle istituzioni civili ed umanitarie*; quella *Sulle armi da fuoco attuali e sugli effetti dei loro proiettili nell'organismo vivente*; ed altri scritti che per brevità ommetto di enumerare. Aggiungo peraltro, quantunque non appartenente alle pubblicazioni di questo Istituto, il suo lavoro *Sulle malattie ed imperfezioni che incagliano la coscrizione militare nel Regno d'Italia*, perchè premiato dal nostro confratello Istituto Lombardo, e meritevole di specialissima menzione.

Ma, parlando del Cortese, posso io abbandonare lo scienziato senza dire quale ne fosse il cuore? E come ricordarlo a voi, illustri colleghi, che nell'incrollabile sua amicizia e nella copia dell'affetto aveste la più eloquente dimostrazione? Quanto s'interessava egli per ognuno di voi, e quanto frequenti le notizie che ne richiedeva, e le sollecitazioni ad esservi ricordato! Oh! potessi io dilungarmi in confidarvi le intime espressioni di dolore e le profonde commozioni da lui provate alla perdita di qualche collega, e particolarmente di taluno degl'intimi suoi. *Ormai questo isolamento*, mi scriveva egli qualche tempo fa, *a cui mi conducono gli amici, mi accuora e mi deprime lo spirito* . . . . *È un mio precursore*, mi soggiungeva poi, *di quello che farò anch'io fra non molto, ma in cui speravo averlo secondo.* Infausto vaticinio, che vediamo oggi sciaguratamente compiuto.

La sua parola, poi, sempre franca e serena, era l'espressione di quell'animo indipendente e generoso, che tanto più contribuì ad acquistargli la simpatia e l'amore di quanti lo conobbero.

Un tanto valore non fu almeno disconosciuto, ed il medico di reggimento terminò col l'essere il maggiore-generale medico dell'esercito italiano, ed il presidente del Comitato di sanità militare. Onorificenze non gli mancarono dagli stessi Stati esteri e da Accademie straniere, che lo vollero inscritto nell'albo dei loro socii. E quando nel febbraio del 1880, dietro sua domanda, egli veniva collocato a riposo, e Sua Maestà gli decretava le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, uno fra i più autorevoli giornali della penisola, nel darne l'annunzio, soggiungeva: « Col « ritiro del comm. Cortese dal servizio attivo, lo « Stato perde un ufficiale dotto e operoso, ma « restano le nobili tradizioni da lui lasciate e i « lodevolissimi esempii di patriotica abnegazione « e di culto verso la scienza, come resterà verso « il generale Cortese il sentimento di riconoscenza dell'esercito, del paese e del Governo. »

E ciò sarà. All'illustre scienziato, al patriota eminente, al fido amico, al modesto filantropo, all'intemerato cittadino l'Italia tutta renderà con noi quell'omaggio di venerazione e di devoto ricordo, che altamente gli appartiene.

Il membro e segretario
G. BIZIO.

— La Presidenza incaricò per telegrafo i socii corrispondenti dell'Istituto, comm. Quintino Sella e Pietro Blaserna, di rappresentare questo Corpo scientifico ai funerali.

(*) Lampertico. Della scienza nel Veneto dal 1815 al 1866.

Curioso incidente.

La *Nazione* pubblica la seguente dichiarazione:

Il sig. avv. Guglielmo Coli, capitano della milizia territoriale, nel 17 settembre 1883 faceva pervenire all'Ufficio comunale di Castelnuovo della Garfagnana la seguente lettera:

« *Castelnuovo*, 17 *settembre* 1883.

« Ill.mo sig. Sindaco.

« Le rassegno le mie dimissioni come consigliere comunale, disdegnando d'avere, anche nella qualità di consigliere di questo Comune, il più minimo contatto col sig. avvocato Marco Pelliccioni, nuovo eletto.

« Colgo questa circostanza per protestarle la mia profonda stima e cosiderazione, dichiarandomi di lei

« *Dev.mo servo*
« GUGLIELMO COLI. »

Tali dimissioni venivano poste all'ordine del giorno per l'adunanza consigliare del 25 settembre successivo.

In quest'adunanza il consigliere dott. conte Giuseppe Carli proponeva che si cominciasse la trattativa degli affari dal numero 31, cioè: « Rinuncia del consigliere avv. Guglielmo Coli. » Il Consiglio accettava la proposta, e veniva quindi data immediata lettura della lettera di rinuncia, concepita nei termini sopra esposti.

Quindi lo stesso sig. dott. conte Giuseppe Carli, ottenuta la parola, faceva la mozione che qui viene testualmente riportata, come resulta dal verbale di detta adunanza:

« Carli non intende fermarsi sul tenore di quella lettera, e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio prende atto delle dimissioni presentate dal sig. avv. Guglielmo Coli ed in merito alle ragioni che adduce;

« Considerando come gli elettori eleggendo il sig. Pelliccioni a grande maggioranza gli dimostrarono la loro fiducia;

« Considerando come il nuovo eletto sig. Pelliccioni meriti giustamente la pubblica generale estimazione;

« Ritenendosi quindi onorato che il medesimo faccia parte di questo consesso, respingendo qualunque insinuazione a di lui carico;

« Delibera:

« Esprimere al sig. avv. Marco Pelliccioni la più ampia stima e dovuta considerazione. »

« Il sindaco dichiara esser lieto associarsi a questo ordine del giorno, e lo mette ai voti. È approvato ad unanimità. Bertagni si astiene dalla votazione per ragioni di parentela.

« Carli domanda che la lettera del signor Coli venga riportata integralmente nel verbale, e il verbale trascritto in forma autentica in calce alla lettera summentovata.

« La domanda Carli è messa ai voti ed approvata ad unanimità. »

Il sig. avv. Coli nel dì 5 ottobre corr., scriveva da Rontano una lettera al sig. dott. conte Carli chiedendogli spiegazione su tale mozione, « *Ritenuta giustamente da me e dalla generalità dei cittadini (egli diceva) che la videro per intero riprodotta nel N. 119 del Corriere della Garfagnana, quale un voto di biasimo, e meglio ancora un insulto al mio indirizzo* » Il sig. dott. conte Carli gli replicava in questi termini,

« Signore

« Dei miei atti come consigliere comunale non mi credo tenuto di rendere conto a chicchessia.

« Tanto in riscontro alla sua lettera del 5 corrente.

» *Dev.mo* GIUSEPPE CARLI.

« Castelnuovo, 7 ottobre 1883. »

Il sig. Coli allora insistendo a ritenere e la proposta mozione e la lettera del sig. Carli come un oltraggio alla sua persona, si credè in diritto di chiedergli una riparazione per le armi, al quale effetto inviava nel giorno successivo, alle ore 2 3/4 pom. i suoi rappresentanti, nelle persone dei sigg. avv. Michele Nelli, ed Emeri Giulio, ufficiale della milizia territoriale alpina.

I sottoscritti, chiamati dalla fiducia del loro comune amico Giuseppe Carli ad assisterlo in questa vertenza, riunitisi con i rappresentanti del sig avv. Coli nello studio del detto signor avv. Michele Nelli, dichiararono che il loro rappresentato era sempre pronto a qualunque riparazione d'onore, e che aveva conferito loro un mandato illimitato. Però, compresi della serietà della loro missione, invitavano i rappresentanti del sig. Coli a riflettere insieme con loro con calma e serenità se nella mozione e nella lettera del loro mandante (unici documenti da esaminarsi) ricorreva un giusto motivo per una riparazione colle armi.

I sottoscritti, per quanto teneri dell'onore del loro rappresentato, negarono recisamente questo giusto motivo, inquantochè il sig. Carli (e con lui l'intero Consiglio comunale), formulando un apprezzamento diverso da quello del sig. Coli, non fece che esercitare un proprio diritto. La mozione poi, come pure la lettera successiva dello stesso sig. Carli sono informate ad una temperanza di espressione, da non giustificare affatto alcun risentimento. Perciò non esitarono un momento a dichiarare immotivato l'invito mosso dal sig. Coli di scendere sul terreno, ove ripugnava alla loro coscienza di galantuomini e gentiluomini di accompagnare il loro amico sig. Carli.

I rappresentanti del sig. avv. Coli si dichiararono di contrario avviso.

In questo stato di cose, i sottoscritti, ritenendo che nemmeno fosse il caso di ricorrere ad un Giurì d'onore, si separarono dai rappresentanti del sig. Coli, ed hanno redatto la presente dichiarazione di insussistenza di un giusto motivo ad una riparazione per le armi, assumendone la piena ed intera responsabilità.

Firenze, 20 ottobre 1883.

Avv. *Artidoro Grati.*
Luigi Gioli, pittore.

A questa dichiarazione faremo una semplice osservazione. Se un consigliere comunale ha il diritto di infliggere ad un collega una nota di biasimo esplicita, un altro può prendere le sue difese, se le convinzioni sue ve lo obbligano, senza essere per questo obbligato ad esporsi a prendere una sciabolata o un colpo di pistola. La difesa di quello che si crede giustizia e verità, nel limite del proprio diritto, non può dar luogo a vertenze d'onore.

I pirati e un console inglese impagliato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Odessa hanno parlato in questi ultimi tempi di una banda di audaci pirati che infestavano i paraggi del Mar Nero, soprattutto i dintorni di Kertsch, città che dà il nome anche allo stretto di Yenikalé, fra l'Azoff e il Mar Nero di Sebastopoli La polizia russa stava all'erta, ma le sue ricerche ed esplorazioni non approdarono a nulla.

Finalmente alla polizia d'Odessa toccò la fortuna di scoprire taluni degli autori di atti di pirateria. Un'inchiesta minuziosa ha posto in sodo che personaggi alto locati si trovavano compromessi in questo affare.

Avendo i giornali russi preteso che uno di questi « personaggi alto locati » fosse fuggito a Costantinopoli, e che l'ambasciatore russo avesse ricevuto ordine di farlo arrestare, il *Phare du Bosphore* ha mandato in cerca d'informazioni un redattore, il quale gli ha raccontato questo fatto, che il giornale costantinopolitano riferisce del resto sotto ogni riserva:

Si pretende che il console d'Inghilterra a Kertsch, il signor W..., sarebbe il capo di quella banda di pirati, da lui organizzata per mandare a fondo la flotta russa del Mar Nero, secondo alcuni; in un semplice scopo di filibustierismo, dicono altri.

Checchè ne sia, il signor W... è scomparso dal suo posto alla chetichella. Si assicura che, essendo stato informato a tempo da una spia che la polizia russa gli dava la caccia per arrestarlo, egli siasi imbarcato in fretta a bordo di un veliero, e che il 5 sia giunto a Odessa, ove sperava di trovare un'occasione propizia di svignarsela in Inghilterra.

Ben inteso, l'onorevole console si era truccato in guisa da riuscire irriconoscibile. Disgraziatamente per lui, proprio mentre stava per metter piede a terra un dispaccio, giunto a Odessa da parte della Procura imperiale di Simferopoli, avvertiva la polizia dello sbarco del « capo » e le ingiungeva di arrestarlo senza indugio.

Ma, cerca di qua, cerca di là, il « capo » che si sapeva dovesse esserci, non si trovò. Ecco com'era andata la cosa: mentre gli agenti rovistavano tutti gli alberghi e le locande di Odessa, il signor W... si faceva imballare da un compare in una gran cassa imbottita di paglia (ci saranno stati anche dei buchi) e spedire a Costantinopoli col piroscafo in partenza da Odessa il sabato successivo. La famiglia del console, giunta in Odessa con lui, sarebbe egualmente partita per Costantinopoli pochi giorni dopo.

Le autorità russe — soggiunge il *Phare* — hanno telegrafato la faccenda all'ambasciata russa di Costantinopoli, che avrebbe avviato trattative con l'ambasciata inglese per la consegna del fuggitivo.

Ignorasi qual sarà il risultato di queste pratiche; ma affermasi che, se riescono infruttuose, il sig. Nelidoff si rivolgerà direttamente alla Sublime Porta, cui chiederebbe l'estradizione del signor W...

*

Il citato foglio, nelle ultime notizie dice che il Governo russo accusa ufficialmente il signor W... di essere andato d'accordo con alcuni capitani per fare avariare le merci affidate a loro, e speculare sulle polizze di assicurazione. Il console sarebbe già partito da Costantinopoli per destinazione ignota.

Del resto, il redattore del *Corriere* che scrive queste linee può soggiungere che, come Sulina, Kertsch è un luogo dove di questi pasticci se ne sono sempre fatti. È un ricettacolo d'imbroglioni. I più imbroglioni di tutti sono i padroni degli *allibi*, o piccoli bastimenti che alleggeriscono quelle navi provenienti da Taganrog, Marianopoli e Berdiauska, che, pescando molto, non possono passare lo stretto di Kertsch o Yenikalè, senza deporre una parte più o meno considerevole del carico. Di duemila cetwert, supponiamo, scaricati a bordo degli *allibi*, è grassa se, passato lo stretto, ne tornano a bordo due terzi, a meno che non si abbia da fare con capitani dal muso duro, ma molto duro.

Mentre a Sulina gli *allibi*, in generale, sono fatti da Greci, a Kertsch la maggior parte dei bastimenti o trabaccoli all'uopo sono napoletani.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 ottobre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 ottobre.

(B) — L'Italia respira più liberamente e ogni pericolo di una terribile calamità scompare. Il contrammiraglio Acton rimane al palazzo di Sant'Agostino... Non abbiate paura, il grand'uomo si è degnato di accogliere le preghiere dei colleghi ed è finita la commedia, il cui scioglimento non accrebbe la fama di accortezza e di furberia nell'on. Depretis, il quale — appena iniziatosi il movimento di opposizione da parte dei dissidenti — doveva capire che l'on. Acton sarebbe stato lo strumento di costoro e avrebbe fatto il loro giuoco, creando qualche incidente atto a indebolire la compagine del Gabinetto. Lo ripeto, l'onorevole presidente del Consiglio si lasciò cogliere all'improvviso, non seppe o non volle prevedere che il ministro della marina avrebbe prevenuto un brusco congedo dimettendosi *a tempo*. Ma il ritiro di un ministro alla vigilia dell'apertura della Camera e quando non è ancora concretato il lavoro legislativo che il Governo deve sottoporre alla Camera, è un fatto anormale, fuori delle consuetudini costituzionali e quindi va possibilmente scongiurato. Ecco perchè il Depretis dovette fare di necessità virtù e pregare il collega della marina di non insistere nelle offerte dimissioni, le quali fra uno o due mesi sarebbero all'incontro state imposte!

Intanto la crisi parziale se non è evitata, è però ritardata perchè l'incidente di questi giorni è di quelli che lasciano uno strascico o a meglio dire producono delle illazioni politiche che hanno il loro scioglimento con un voto solenne della Camera. Il ministro della marina che, come mi sembra avervi già scritto, ha in pronto alcuni progetti di legge da presentare alla Camera, sentirà il dovere di provocare sui medesimi o quanto meno sulla discussione del suo bilancio, una manifestazione precisa, categorica della rappresentanza nazionale. Egli non potrà sottrarvisi senza compromettere la sua dignità di uomo e di ministro.

È strano che di tutto il clamore fatto dalla stampa sulle dimissioni dell'Acton i diarii ufficiosi si limitarono appena ad uno cenno fugace e quasi quasi fingevano di non darvi alcuna importanza. Ora che il dissenso è composto non sarebbe egli necessario che il paese conoscesse le cause che la provocarono? È vero che il ministro della marina voleva collocare a riposo vice-ammiragli per far luogo alla sua promozione a questo grado, e che il Depretis vi si oppose? Se ciò è vero ed è uno dei motivi delle dimissioni, quali concessioni furono fatte all'Acton perchè non se ne andasse? Potrà egli essere libero di compiere l'*epurazione* e il riordinamento del personale superiore della marina, sì o no? Non vi pare che l'opinione pubblica dovrebbe essere illuminata e rassicurata a questo riguardo? Perchè al postutto, il collocamento a riposo di parecchi ufficiali superiori di marina e la promozione di altri, non è cosa di lieve momento ora sopratutto che non è spento l'attrito fra i fautori dei due sistemi di costruzione delle grandi e delle piccole navi, e che si accusa il ministro, nonchè di inettezza e di passione politica, d'esser causa di contrasti e di avversioni fra il personale dirigente della marina da guerra.

Non ha alcun fondamento la voce che si voglia ricorrere alla emissione di rendita per far fronte alle nuove spese straordinarie militari. L'onor. Magliani ha dichiarato in Consiglio di ministri che colle risorse ordinarie e colle economie praticate si è potuto raccogliere la somma necessaria per gli aumenti del bilancio della guerra e tanto meglio così.

L'on. Depretis andrà sicuramente a Napoli, ma i suoi amici mettono oggi in dubbio che egli vi debba pronunziare un discorso politico. Invece nei circoli politici si persiste a credere che a Napoli gli verrà offerto un banchetto, e coglierà quest'occasione per esporre i criterii del Governo dopo il voto del 19 maggio.

I Chioggiotti.

Telegrafano da Roma 25 all'*Arena*:

Il *Diritto* assicura che il Ministero si sta occupando perchè il Governo austriaco revochi la sua recente deliberazione, relativa al divieto della pesca alla *cocchia*, usata dai pescatori chioggiotti trovandola lesiva al trattato.

Le amministrazioni delle Provincie.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* sostiene la necessità che Depretis provveda alle Prefetture vacanti. Dice ch'è imperdonabile il lasciar aprire la Camera sotto questo *statu quo*. Esso offrirebbe un'arme agli avversarii.

Perchè le Amministrazioni delle Provincie procedano uniformi, il *Popolo Romano* crede che non basterà nominare una mezza dozzina di nuovi prefetti e cangiarne una mezza dozzina d'altri. Occorre una larga e benefica trasfusione di sangue nuovo nei quadri delle Amministrazioni, poichè parte dei prefetti sono invecchiati, altri inetti, altri partigiani.

Il *Popolo* domanda poi a Depretis l'abrogazione della legge sulle incompatibilità parlamentari, e chiede ch'egli ne presenti una, la quale dia facoltà al Governo di fare, nel personale provinciale, una epurazione simile a quella che nel 1872 si fece nelle file dell'esercito.

Il Ministero della marina.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

L'*Opinione*, parlando di Acton, scrive che corrono nomi di probabili successori nel Ministero della marina, e fra questi del gen. Ricci. Si è parlato anche di Albini.

Il progetto per la marina mercantile sarà fra breve completato.

È informato al concetto di riduzione delle tasse marittime, ma contrario ai premii per le costruzioni di navi commerciali.

Si riferisce che Acton farà una comunicazione ufficiale in qualche giornale sulle vere ragioni che lo indussero a dimettersi.

La questione della chiesa del Pantheon.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il Papa conferì a lungo coi cardinali Franzelin e Pecci per esaminare le pratiche presentate dal cardinale Bilio, titolare del Pantheon, circa ai lavori ordinati dal Governo riguardo alla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Secondo quanto si assicura, i due cardinali avrebbero consigliato al Papa di sconsacrare il tempio. Il Papa si riservò di deliberare.

Italia e Francia.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Challemel Lacour ricevette Menabrea; e D[illegible]

crais, ambasciatore presso il Governo italiano, è ripartito per Roma. Prima di partire fu ricevuto dal Presidente della Repubblica, che gli fece raccomandazioni vivissime di raffermare le buone relazioni tra la Francia e l'Italia, e disperdere gli equivoci.

Processo dei ricattatori di Genova.

Scrivono da Genova 25 all'*Italia*:

Eccovi alcune notizie interessanti in proposito:

Tutti gli atti del processo furono spediti al comm. Municchi, procuratore generale del Re a Firenze, il quale, benchè in congedo, se ne occupa alacremente, e sta compilando l'atto d'accusa.

Il dibattimento non avrà luogo prima del 27 p. v. novembre, ed è voce che siederanno alla difesa gli avvocati Borgonovo, Caveri e Calegari.

Sembra accertato che il Chiozza, direttore del *Zeneize*, principale imputato per il numero maggiore d'estorsioni compiute, non fosse che lo strumento di una persona di assai civile condizione (rimasta, e che pur troppo rimarrà, nell'ombra), la quale di lui si valeva [e] vendica si di coloro che in altri tempi avevano smascherate certe sue brutture.

Le operazioni del Chiozza erano dirette contro persone altolocate.

Il Parodi, direttore dello *Staffi*, invece, e il Borgherio del *Ficcanaso* si limitavano ad affari di minor importanza; si occupavano principalmente dei pettegolezzi, delle questioni domestiche, epperciò si contentavano di minori guadagni.

Infine il Giorni e il Peragallo erano i rappresentanti, i corrispondenti dei farabutti suddetti, e si trovavano al contatto delle vittime, e mercanteggiavano il prezzo di silenzio a nome del Chiozza e compagnia.

Infatti, il Giorni venne arrestato in un caffè mentre stava appunto attendendo un marchese per liquidare un certo conto rimasto in sospeso.

Agli atti del processo sta unita un'elaboratissima relazione della Questura, che facilita di molto l'istruttoria.

Il processo non potrà a meno di riuscire interessantissimo, per i particolari che ne verranno a galla, con poca sodisfazione di parecchie delle vittime.

Ad ogni modo, è certo che piena luce meridiana sarà fatta sul turpissimo reato, tanto più che il P. M. sarà rappresentato dal comm. Municchi in persona, che tanto s'interessò del processo con quel raro acume che tutti gli riconoscono.

Il capitano Fondacaro.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

La *Riforma* pubblica una lettera del capitano Fondacaro spiegante il suo progetto di una spedizione polare.

Gli occorrono due navi in ferro, una a vapore e una vela. Devono essere costrutte sul suo disegno.

Una dev'essere della capacità di oltre 300 tonnellate di registro e l'altra di 300.

La spedizione entrerebbe nel Mar glaciale nel 1885.

Avrebbe in mira di svelare il mistero che rende ignoto il continente oltre il mare glaciale.

Questo continente, secondo i calcoli, dovrebbe distare 100 miglia dall'isola Francesco Giuseppe

Si partirebbe da un porto della Norvegia e si entrerebbe nel Mar glaciale passando all'est dello Spitzberg, seguendo poi l'isola Francesco Giuseppe verso il polo.

Un articolo della « République française ».

Scrivono da Parigi 21 alla *Perseveranza*:

Ha sorpreso un po' un articolo della *République française*, nel quale, esagerando assai la forza della nuova flotta italiana — la chiama la più potente del mondo.... esorta il Governo ad armare le coste mediterranee francesi. In pari tempo lo si invita a fare esperimenti di mobilizzazione delle forze di terra e di mare ad esempio di ciò che fanno l'Italia e la Germania. Questo articolo fa sorridere, e forse è il prodotto di un accesso di cattivo umore per l'annunzio del nuovo Comando militare di Cagliari. Esso, poco esatto nel fondo, come sapete, è intempestivo nella forma, pubblicandosi precisamente nel momento in cui un ex ministro della Repubblica — ministro forse domani — il signor Léon Say è occasione di uno scambio di assicurazioni di amicizia.

Il caso del signor Loti.

Pochi giorni sono — lo *Standard* riproduceva il racconto della presa di Huè, dovuto alla penna di Luigi Viaud, il notissimo autore del *Mariage de Loti* e del *Mon frère Yves*, il quale trovasi al Tonchino, inviatovi nella sua qualità di luogotenente di vascello, per prender parte alle operazioni; quel racconto fu pubblicato nel *Figaro*.

Lo *Standard* gli aveva messo in testa un titolo à *sensation*, in grossi caratteri:

« *Barbarity of french sailors* » — barbarie dei marinai francesi.

Il Viaud, chiameremo collo pseudonimo da lui adottato Pierre Loti — nelle sue lettere spedite dal Tonchino narrava dunque la presa dei forti di Huè, dando particolari così orribili, così spaventosi, così incredibili del modo col quale le truppe di marina massacrarono i poveri tonchinesi — a pugna finita — che ne è venuto un sentimento generale di ripulsione. Esso era ed è aumentato dal fatto che in signor Viaud, raccontando in modo realista gli orrori e le crudeltà degli uomini — che erano sotto il suo comando, evidentemente — nulla dice d'aver fatto per impedirli o troncarli. Questo triste articolo è stato raccolto anche dalla stampa tedesca, che ne fa risaltare l'odiosità. I giornali francesi che l'avevan lasciato passare come la cosa più verosimile del mondo, invocano ora le circostanze attenuanti, e dicono che è l'opera esagerata di un poeta. Il ministro della marina ha inviato un « biasimo » all'ufficiale Viaud, e lo ha richiamato in Francia a render conto della sua condotta.

—

Telegrafano da Parigi 25 all'*Arena*:

Delpit, redattore del *Figaro*, difende il tenente Viaud, che col pseudonimo di Pierre Loti scrisse quelle barbare lettere dal Tonchino (delle quali fu fatto cenno anche nella *Gazzetta*.

Vuole sempre scusare gli eccessi della guerra da parte dei Francesi, dicendo che la guerra è qualche cosa di stupido, feroce, schifoso ovunque e sempre, e che è una legge inevitabile quella di godere dei vantaggi che si possiedono.

Se (conchiude) gl'Inglesi e i Tedeschi avessero taciuto, Loti non sarebbe stato punito.

L'incidente Hugues-Camescasse.

Telegrafano da Parigi 24 all'*Italia*:

Si narra un incidente avvenuto tra il deputato Clovis Hugues e il prefetto di polizia Camescasse.

Il fatto è questo.

Giorni sono, veniva arrestata da quattro agenti dell'Ufficio sanitario certa Margherita Mainier. Questa donna era immischiata nel processo Lenormand, nel quale, come ricorderete, era implicato odiosamete il nome della signora Clovis Hugues.

Sembra che la Mainier sia stata trattata brutalmente da alcuni agenti del sig. Camescasse, perchè ella rivelò che parecchi di essi avevano estorto, con violenza, delle false testimonianze contro Lenormand.

Ella medesima avrebbe testimoniato falsamente sotto la pressione degli agenti che la minacciarono di prigionia a S. Lazzaro.

Al tempo del suo arresto le guardie si espressero calunniosamente contro il sig. Clovis Hugues, e fu appunto questa Mainier che ne rese avvertito il deputato.

Perciò il sig. Hugues avrebbe dichiarato al sig. Camescasse ch'egli farebbe saltare le cervella al primo agente che lo insultasse o fabbricasse delle false testimonianze nel processo, in cui è impegnato il suo onore e quello di sua moglie.

Il Camescasse promise ad Hugues che punirà gli agenti colpevoli, e che farà anzi un'inchiesta.

Una rivolta di forzati.

Il *Times* ha notizia di un gravissimo fatto, del quale non dicono verbo i giornali parigini.

A Voulo Condor, isola appartenente alla Cocincina francese, 150 forzati annamiti, impiegati alla costruzione di un fanale, si ammutinarono. Il signor Dulon, fu ucciso, così pure un guardiano indigeno, e il signor Bridault fu seriamente maltrattato e lasciato per morto. Essi non avevano altra scorta che quella di sei indigeni, i quali deposero le armi. Sessanta dei forzati s'impadronirono delle armi e delle provviste, e s'imbarcarono in due canotti; mentre gli altri presero i boschi e la montagna.

I due francesi, rifugiatisi in una capanna, si erano accinti alla resistenza; ma i forzati vi appiccarono il fuoco, e per evitare di morire soffocati e bruciati, i due assediati si precipitarono fuori, col revolver in pugno. Dulong fu colpito a morte con una vanga, e Bridault deve la sua salvezza alla pronta fuga dei suoi nemici.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 25. — È formalmente smentito il richiamo di Harmand commissario francese al Tonchino.

Vienna 25. — Rispondendo ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni, l'Imperatore disse: « I rapporti della Monarchia colle Potenze estere non hanno cambiato il carattere ch'è assolutamente sodisfacente. Al gran bisogno della pace dei popoli europei rispondono gli sforzi leali delle Potenze per mantenere i beneficii della pace. Gli sforzi della Monarchia austro-ungarica furono incessantemente diretti a questo scopo. Lo sviluppo non interrotto delle circostanze pacifiche permette al Governo di mettere la massima attenzione agl'interessi materiali. Eccetto alcune modificazioni ad alcune disposizioni della legge militare, necessarie a completare le spese ordinarie, il Governo ha tenuto perfettamente conto della situazione finanziaria. La Bosnia e l'Erzegovina, in seguito alle misure amministrative, sono entrate in uno stato sodisfacente d'ordine e di tranquillità. Il Governo dunque è in grado di prendere dei provvedimenti, in vista della riduzione di truppe per l'anno prossimo e per la diminuzione delle spese. Quanto alle spese amministrative, queste sembrano coperte dalle proprie entrate nella Bosnia e nell'Erzegovina. »

Pietroburgo 25. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dichiara esser contraddette le voci allarmanti sparse alla Borsa dalla situazione presente. La Russia mantiene eccellenti relazioni con tutti i Governi che sono convinti della sincerità delle tendenze assolutamente pacifiche della politica russa. Nessuna questione pendente può destare apprensioni, e i Gabinetti sforzansi di mantenere il carattere pacifico alle loro relazioni internazionali.

Brindisi 26. — I Reali di Grecia sono partiti pel Pireo.

Parigi 25 *(Camera)*. — *Granet*, radicale, dice che l'esposizione sulla situazione nel Tonchino, ne ha rivelato la gravità; si stupisce che il Governo non abbia presentato ancora una domanda di crediti suppletorii; chiede se Ferry, presentandola fra poco, fornirà alla Camera l'occasione di discutere gli affari del Tonchino.

Ferry risponde che l'esposizione non contiene reticenze o lacune. Aspettava un'interpellanza appena distribuita l'esposizione. Non ha intenzione di chiedere prossimamente nuovi crediti. La discussione deve sorgere sotto forma di interpellanza. Il Gabinetto vuole completa approvazione o disapprovazione. *(Applausi.)*

Granet dichiara che interpellerà nella prossima seduta.

Tre deputati bonapartisti presentano domanda di mettere il Ministero in istato d'accusa. La Commissione del Senato per riferire sulle Convenzioni delle ferrovie è interamente a favore del progetto.

Parigi 25. — Credesi che si discuterà l'interpellanza di Granet sugli affari del Tonchino sabato o lunedì. Nei circoli parlamentari non dubitasi che il Governo avrà una forte maggioranza. Nei corridoi della Camera, Gatineau dichiarò che ha intenzione di proporre, sabato o lunedì, l'espulsione dei Principi.

Sofia 25 *(ritardato)*. — Il generale Liesivoy, aiutante del Principe, e il capitano Polsikoff, ufficiale d'ordinanza, furono richiamati in Russia d'ordine dello Czar. Il nuovo partito dei generali perde terreno. Gli sforzi di riunire un *meeting* contro il Gabinetto riuscirono infruttuosi per tutto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 26. — Il *Daily News* dice che il Gabinetto di Londra ha risoluta definitivamente la questione Shaw. La Francia pagherà a Shaw mille sterline ed esprimerà il proprio rammarico per l'accaduto.

Londra 26. — Il *Times* pubblica una lettera di Rosas, ministro del Perù in Inghilterra e in Francia, nella quale è detto che non solo Arequipa, ma la maggior parte del paese, cioè i territorii liberati dall'occupazione chilena, riconoscono il Governo provvisorio sotto l'ammiraglio Montero, Vicepresidente della Repubblica.

FATTI DIVERSI

Concerto di beneficenza. — Ci scrivono da Valdobbiadene 22 ottobre:

(A. R.) — Ieri ebbe luogo in questa sala filodrammatica un riescitissimo concerto vocale ed istrumentale a beneficio della locale pia Casa di Ricovero G. Garibaldi, a merito principale del conte Carlo Sernagiotto, che non risparmiò fatiche per organizzarlo.

La signorina Walker, distinta artista dell'opera Kroll di Berlino, cantò con dolcezza ed espressione, la *Meditazione sul primo preludio di Bach*, una romanza del *Kücken*, un'aria dell'*Elisir d'amore* ed altra del *Trovatore*. Voce bellissima e piena, intonazione perfetta, scuola eccellente: bella, giovane, graziosissima, l'avvenire è per lei. Noi ci felicitiamo di aver avuto la fortuna di udirla la prima volta che si espose ad un pubblico italiano.

Il prof. Francesco Giarda del vostro Liceo musicale è troppo noto a voi per aver bisogno dei nostri elogi. Suonò, come sempre, meravigliosamente, infondendo sul piano, parte della vitalità che lo anima; ma dove superò veramente sè stesso si fu nel *Valzer* e nella *Polonaise in là maggiore di Chopin*. Gli furono compagni nei pezzi a quattro e ad otto mani la gentilissima e distinta signorina Spitzbachmeyer, il conte Carlo Sernagiotto ed il sig. Francesco Costa.

Suonarono pure maestrevolmente, più che da dilettanti da veri artisti, il violino ed il violoncello i fratelli Francesco e Luigi Agostini, il clarinetto il sig. Cesare Bertolini ed il sig. Alberto Guillion-Mangilli l'harmonium.

L'uditorio scelto ed intelligente ascoltò con religiosa attenzione tutti i pezzi, li applaudì vivamente, e volle il bis della *romanza per canto del Kücken* e dell'*Andante religioso*, soave composizione del giovane e bravo conte Carlo Sernagiotto.

A Valdobbiadene non si udì mai sì perfetto complesso, ed il numeroso ma colto pubblico, rapito dall'eccellente esecuzione, dall'inappuntabile affiatamento, dalla perfetta intonazione dei distintissimi artisti, ruppe in frequenti applausi ed in ripetute chiamate alla ribalda, dolente che abbia troppo presto avuto termine così fine spettacolo, ma fiducioso che si abbia a ripetere nell'autunno venturo.

Feste di beneficenza a Cittadella. — Domenica 28 ottobre avranno luogo a Cittadella le progettate feste di beneficenza per la istituzione di una Cucina economica, che non poterono aver luogo domenica scorsa, per la pioggia.

Il Comitato, nel duplice intento di tornar utile alla santa causa del povero e di esaurire l'assunto mandato, decise, in ricorrenza della rinomata Fiera di ottobre, di chiudere le feste col seguente programma:

1. Ore 9 ant. Grande ruota della fortuna con 1000 regali.
2. Ore 1 pom. Apertura del sorprendente e variato Festival.
3. Ore 4 pom. Tombola a favore della Pia Casa di Ricovero.
4. Ore 5 pom. Riapertura del Festival coi Casotti illuminati a giorno.
5. Ore 6 pom. Illuminazione fantastica ed architettonica delle Piazze e del Municipio.
6. Ore 6 e mezzo pom. Grandiosi fuochi d'artificio eseguiti dal celebre pirotecnico Vialetto.
7. Ore 7 pom. Passeggiata con fiaccole e candele di bengala per le principali contrade della città.
8. Ore 8 e mezzo pom. Teatro sociale con rappresentazione drammatica.

Le feste saranno rallegrate dalla distinta Banda di Bassano e dal concerto cittadino.

Materiale mobile ferroviario. — Scrivono da Roma al *Monitore delle Strade ferrate* che S. E. il ministro dei lavori pubblici ha fatto invitare le varie Ditte nazionali assuntrici della fornitura di materiale mobile per la rete delle ferrovie Alta Italia ad anticipare nella misura del possibile ed in base agli accordi con esse Ditte convenuti, la consegna dei vagoni da merci, che dovrebb'essere fatta negli anni 1884, 1885, 1886.

— Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato avendo testè approvato le proposte fatte loro fino dal 16 giugno u. s. dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia per la fornitura di 655 carri da merci formanti parte della dotazione delle ferrovie complementari, l'onor. ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la detta Amministrazione ad aprire immediatamente la gara fra le officine nazionali.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Vennero approvati i seguenti progetti:

I lavori d'arginatura del fiume Medina (Udine), e la fornitura di scambi per la ferrovia Treviso-Motta-Mestre-San Donà-Portogruaro.

Nel periodo dal 14 al 20 del volgente mese, fu autorizzato l'appalto dei seguenti lavori idraulici:

Adige: riparazioni di guasti lungo l'argine sinistro della sezione (Este) — importo L. 44,000;

Lavori di consolidamento della chiusura della rotta detta « dei Masi » in territorio d'Este — importo L. 30,000;

Po di Venezia: ulteriori lavori per il prolungamento della difesa frontale dell'argine sinistro a Retiro di Corbola in quel di Rovigo — importo L. 1,995.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua tornata del 23 corrente ha approvato, fra gli altri, i seguenti progetti:

Domanda del Municipio di Venezia per modificazioni ad una derivazione di acque dal Brenta.

Proposta per difesa frontale a protezione dell'argine sinistro di Piave alla fronte Bressanin, in Comune di San Donà (Venezia).

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 25. — Ieri vi furono nove decessi di cholera.

Decesso. — Telegrano da Londra al *Popolo Romano*:

È morto il celebre romanziere Maine-Reid. Era nato nel 1818 nel Nord dell'Irlanda; partì pel Messico nel 1838 e visse a lungo in America sulle rive del fiume Rosso, commerciando e cacciando insieme alle pelli rosse. Nel 1845 combattè sotto le bandiere dell'Unione col grado di capitano. Nel 1849 armò a sue spese una compagnia di volontarii, ma troppo tardi, per volare in soccorso degl'insorti ungheresi. Quindi si consacrò ai suoi lavori letterarii. Sono noti i suoi molti romanzi americani tra' quali: « I cacciatori di capigliature; Un uomo in mare; I tiragliatori al Messico; La baia d'Hudson; Il deserto, » ecc.

Pere monetate. — Giorni sono, mentre si caricavano alcune cassette per trasportarle alla bottega di un mercante di frutta a Wilna, in Russia, una cadde, s'infranse, e le pere in essa contenute rotolarono sul pavimento dell'ufficio doganale. Uno degl'impiegati le raccolse e volle assaggiarne una; ma quale non fu la sua sorpresa, addentatala appena, nel riconoscere che essa conteneva un biglietto di Banca da cento rubli. Fatto l'esperimento sulle altre, si constatò che ciascuna conteneva ugualmente uno di quei biglietti. Senonchè i biglietti erano falsi.

In seguito di tale scoperta, il fruttivendolo venne immediatamente arrestato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Compie oggi un mese dacchè moriva **Augusto Mangiarotti,** a soli vent'anni, quando la vita doveva sorridergli più lieta di impromesse e di gioie. Era buono, intelligente, operoso, della famiglia amantissimo.

Al padre, alle sorelle, ai congiunti, colpiti dalla tremenda sciagura, rinnovano oggi gli amici le loro condoglianze. 958

Ringraziamento.

I figli e parenti del compianto **Giovanni Antonio Dolcetti** ringraziano con sentita riconoscenza tutti quelli che volonterosi si prestarono per onorarne la venerata e cara memoria, del povero estinto.

Venezia, li 25 ottobre 1883.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Falmouth 21 ottobre.

Il vapore *Gleniffer*, cap. Grombie, da Cardiff per Barcellona con carbone, poggiò qui oggi colle pompe ingorgate.

—

Cadice 16 ottobre.

Il vapore *Zadne* è partito oggi per Genova completamente riparato.

—

Gibilterra 22 ottobre.

Il bark germ. *Therese*, da Nuova Yorck, con petrolio per Trieste, è giunto qui a rimorchio, e riferì che il 6 corr. fu colto da violento uragano ed aperse una via d'acqua. Attualmente fa acqua in ragione di 14 pollici all'ora.

—

Cardiff 22 ottobre.

La nave francese *Quatre-Frères*, cap. Bregeon, ha appoggiato qui con avaria.

—

Porto Said 21 ottobre.

Il vap. ingl. *Duke of Sutherland* si è abbordato nel canale col vap. oland. *Princesse Wilhelmina*.

Entrambi hanno riportato delle avarie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 68	88 83	90 85	91 —
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—		—		121	70	122	10
Germania	» 4								
Francia	» 3 —	99	55	99	65	24	95	25	01
Londra	» 3 —	—		—					
Svizzera	» 4	99	55	99	70	-		-	
Vienna-Trieste	» 4 —	209	25	209	50	-		-	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	209	50	210	-

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	90 91 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	808 —

BERLINO 25.

Mobiliare	481 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	529 50	**Rendita ital.**	90 20

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0	78 10	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 95	Rendita turca	9 82
Ferr. L. V. »	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 24	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 85
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	355

VIENNA 26

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	284 —
» in argento	79 15	100 Lire italiane	47 15
» senza impos.	93 05	Londra	12) —
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 52 ½

LONDRA 25.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ½	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 58s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 53m
Levare della Luna	3h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 11m 3s
Tramontare della Luna	3h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti — —

BULLETTINO METEORICO

del 26 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	765.27	765.18	764.75
Term. centigr. al Nord	10.7	15.6	17.5
» » al Sud	12.7	22.9	19.4
Tensione del vapore in mm.	8.45	8.93	8.69
Umidità relativa	88	68	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	2	5	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.4 Minima 9.8

Note: Bello — Barometro oscillante — Nebbierella all'orizzonte

— *Roma* 26, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione notevolmente bassa nel Nord; elevata e sensibilmente anticiclonica al Centro. Golfo di Botnia 737; Monaco 769.

In Italia, nelle 24 ore, cielo alquanto nuvoloso in molte stazioni; venti del quarto quadrante, freschi di Sud; barometro salito; temperatura moderata.

Stamane cielo quasi sereno nell'Italia superiore; nuvoloso altrove; venti del quarto quadrante quasi generali, freschi nel Sud, deboli altrove; barometro variabile da 768 a 762 dal Piemonte a Lecce; mare agitato sulla costa del basso Adriatico.

Probabilità: Tempo buono.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per l' amministrazione del Monte delle pensioni per gl' insegnanti pubblici nelle Scuole elementari.

(Fine. — V. il N. 285.)

CAPO III.

Imposizione e riscossione dei contributi.

Art. 26. È riservato al Ministero della Pubblica Istruzione lo stabilire ed accertare:

1. Quante e quali siano le scuole per cui lo Stato, le Provincie ed i Comuni debbono il contributo al Monte;

2. Quale sia lo stipendio minimo legale su cui per ogni scuola devono determinarsi i contributi;

3. Quali siano gli insegnanti per i quali il contributo è obbligatorio o facoltativo, e quali ne siano esclusi assolutamente.

Art. 27. I Consigli provinciali scolastici formano ogni anno, secondo le istruzioni e sui modelli stabiliti dall' Amministrazione del Monte, di concerto col Ministero della Pubblica Istruzione, gli elenchi dei contributi dovuti dalle Provincie e dai Comuni, sia per la quota a loro carico, sia per quella che debbono ritenere sugli stipendii dei loro insegnanti, e li trasmettono al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 28. Il Ministero dell' Istruzione Pubblica accerta che negli elenchi figurino tutte le scuole per le quali si deve pagare il contributo, che gli stipendii per tali scuole indicati corrispondano esattamente a quelli fissati dalla legge come *minimum*, che niun contributo sia ommesso fuori dei casi di esenzione o dispensa dalla legge stabiliti, e niuno ne sia imposto, il quale non sia dovuto; e trasmette quindi gli elenchi all' Amministrazione del Monte, corredati di una dichiarazione, da cui ne risulti la esattezza sotto gli aspetti avanti indicati.

Quando invece troverà negli elenchi qualche ommissione od errore, li restituirà ai Consigli scolastici, perchè siano riformati o corretti e gli siano quindi al più presto possibile rinviati.

Art. 29. L' Amministrazione del Monte esamina a sua volta se sotto l' aspetto contabile gli elenchi siano regolari, e previe le occorrenti correzioni degli errori che per questa parte si trovassero, li rinvia ai Consigli provinciali scolastici per la formazione degli estratti e dei ruoli.

Art. 30. Tutte le operazioni per la verificazione, la riforma, quando ne sia bisogno, e la approvazione degli elenchi, la compilazione e l' invio degli estratti, e la formazione dei ruoli, devono essere fatti in tempo, perchè i ruoli possano essere consegnati alle Intendenze prima del mese di gennaio dell' anno a cui si riferiscono.

Art. 31. Le Intendenze di finanza al ricevere i ruoli dei contributi ne fanno prendere notamento dalla ragioneria e li consegnano ai tesorieri per mezzo del controllore, ritirandone ricevuta secondo il modello stabilito, che trasmettono immediatamente all' Amministrazione del Monte.

Art. 32. I contributi da versarsi dai Comuni e dalle Provincie sono pagabili a rate bimestrali, che scadono contemporaneamente alle rate bimestrali delle imposte dirette.

Art. 33. La riscossione dei contributi è ir [illegible] nanza.

Art. 34. Operata dal tesoriere la emarginazione al ruolo degli importi riscossi, esso nell'ultimo giorno del secondo mese di ciascun bimestre fa l' estratto del ruolo dei debitori morosi e la nota delle somme riscosse per rate anticipate, e presenta l' uno e l' altra in duplo all' Intendenza, la quale rimette all' Amministrazione del Monte un esemplare, munito del proprio visto e della firma del controllore e del tesoriere, ed ordina all' esattore o al ricevitore la ritenuta sulla prossima rata bimestrale di sovrimposta comunale o provinciale e il versamento in Tesoreria della somma rimasta a pagare. L' ordine dell' Intendenza, munito del visto del prefetto, tien luogo di mandato sull' esattore o ricevitore, e nel caso di ritardo al versamento si applicano le disposizioni dell' art. 81 della legge 20 aprile 1881, N. 192, rimanendo le multe a favore del Monte delle pensioni, il quale può procedere alla esecuzione contro lo esattore o ricevitore per mezzo dell' Intendenza di finanza.

Art. 35. L' ultimo giorno d' ogni mese il tesoriere inverte tutte le somme riscosse per contributi e multe in un vaglia del Tesoro a favore del cassiere dell' Amministrazione, alla quale viene spedito dalla Intendenza.

Art. 36. Quando occorre di fare qualche modificazione agli elenchi ed ai ruoli già approvati, o per aggiunta di nuovi articoli, o per aumento del contributo riguardo ad articoli che già vi figurano, si provvede con la formazione di elenchi e ruoli suppletivi, a cui sono applicabili tutte le disposizioni stabilite per i ruoli principali.

Quando invece si riconosca doversi recare qualche diminuzione ai contributi già imposti, i Consigli provinciali scolastici compilano gli occorrenti fogli di detrazione, che comunicano al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale, ove non trovi nulla da osservare, li trasmette all' Amministrazione del Monte per gli ulteriori provvedimenti.

Art. 37. Le somme portate dai ruoli suppletivi per ommissioni od errori avvenuti negli elenchi o nei ruoli principali sono pure divise in rate bimestrali, e i tesorieri devono curare la riscossione complessiva di tutte le rate già scadute al tempo, in cui vengono loro consegnati i ruoli suppletivi.

Gli aumenti ai contributi che si dovessero fare per mutazioni avvenute durante l' anno nelle scuole o nel personale insegnante sono imposti in ragione dei soli bimestri o della parte di bimestre a decorrere fra l' avvenuta mutazione e la fine dell' anno.

Quando per mezzo dei fogli di detrazione si addiviene a eliminazione dei contributi portati dai ruoli, le somme che si fossero già pagate in più del dovuto si compensano sino alla debita concorrenza sulle più prossime rate di contributo ancora dovute, e, per quanto occorra, si rimborsano con mandati spediti dall' Amministrazione a favore della Provincia o del Comune anche per quanto riflette il contributo dei rispettivi insegnanti, a cui la Provincia o il Comune ne fanno la dovuta rifusione.

Art. 38. Le Provincie e i Comuni devono stanziare nei loro bilanci come spese obbligatorie e distintamente le somme dovute per il contributo proprio e per quello dei loro insegnanti, stanziando pure nella parte dell' entrata l' ammontare della ritenuta da farsi sugli stipendii degli insegnanti per il contributo a loro carico.

I prefetti e le Deputazioni provinciali invigilano a che siano fatte le dette allocazioni e siano spediti in tempo i relativi mandati; in caso di ritardo, eseguono direttamente le allocazioni, e, dove ne sia bisogno, senza pregiudizio di quanto è disposto dall' art. 34, spediscono i mandati.

Art. 39. L' elenco dei contributi da versarsi dallo Stato, sia per la quota a suo carico, sia per quella dovuta dagli insegnanti, è formato, distintamente per ciascuna Provincia, al Ministero della Pubblica Istruzione ed è trasmesso all' Amministrazione del Monte prima del mese di gennaio dell' anno a cui si riferisce.

Successivamente sono pure notificate dal Ministero all' Amministrazione le variazioni che si renderanno necessarie al detto elenco.

Art. 40. Il versamento di quella parte dei contributi che fa carico allo Stato è fatto con mandato da rilasciarsi nel mese di luglio di ogni anno dal Ministero della Pubblica Istruzione sulla Tesoreria centrale a favore del cassiere della Cassa dei Depositi e Prestiti; ed in quanto riguarda la quota dovuta dagli insegnanti è provveduto, a cura dello stesso Ministero, che le Tesorerie provinciali eseguano le corrispondenti ritenute sugli stipendii degli insegnanti predetti, commutando le somme così ritenute in quietanza da staccarsi dal bollettario della contabilità speciale istituita pel Monte delle pensioni, come all'art. 20.

Art. 41. Con successivo regolamento saranno determinate le norme pel conseguimento della pensione.

Intanto, mediante un casellario a schede individuali per tutti gli insegnanti elementari che pagano il contributo al Monte delle pensioni, si seguirà il movimento che avviene annualmente nel corpo degl' insegnanti stessi, e si faranno le classificazioni e le statistiche necessarie per formare a convenienti periodi di tempo il bilancio tecnico del Monte.

Roma, addì 7 giugno 1883.

Visto d' ordine di S. M.

A. Baccelli.
A. Magliani.

—

N. 1551. (Serie III.) Gazz. uff. 7 settembre.

È istituita in Mistretta una Scuola tecnica governativa, a far tempo dal 1° ottobre 1882. Al mantenimento della Scuola stessa concorreranno rispettivamente il Governo ed il Comune di Mistretta, secondo quanto è stabilito dal Decreto del prodittatore di Sicilia in data 17 ottobre 1860.

R. D. 7 agosto 1883.

—

N. MXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 settembre.

L' Asilo infantile di Toscolano (Brescia) è costituito in Corpo morale, e la sua Amministrazione è autorizzata ad accettare, nell' interesse di esso pio Istituto, lo stabile donatogli da Visintini Domenico coll' atto notarile 10 marzo 1867.

R. D. 30 luglio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43½ p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 Ventura cav. dott. Antonio.

Subasta di effetti impegnati.

Nel giorno 6 novembre 1883 e seguenti, alle ore 10 ant., nel locale terreno del BANCO PRESTITI del sottoscritto sito in Campo a San Giovanni Novo al N. 4388, l' usciere Frignani Luigi di questa Pretura del II Mandamento, subasterà tutti gli effetti impegnati presso il Banco suddetto da 1.° gennaio 1882 a tutto 31 agosto u. s. che non venissero ricuperati o rimessi prima della delibera.

926 BUGNA LUIGI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 ottobre innanzi al Municipio di Cercivento si terrà l' asta per la vendita di 830 abeti del bosco comunale Valzuin, sul dato di lire 9156:34.

I fatali scaderanno il 4 novembre.

(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 27 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Drouin dei numeri 122, 173-186 della mappa di Arzene, provvisoriamente deliberati per lire 849.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 31 ottobre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo Sviezzi del n. 1302 della mappa di Pradamano, provvisoriamente deliberato per lire 1900.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Aurelio Crosara si terrà l' asta dei nn. 1713, 1725 della mappa di Priabona.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Bortolo Canaglia si terrà l' asta dei numeri 1010, 1015, 3996 della mappa di S. Giacomo di Lusiana, sul dato di lire 1238:40.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 26 ottobre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di difesa frontale dell' argine sinistro del torrente Meduna, in promulgazione della diga di Murlis, nel Comune di Zoppola, sul dato di lire 20,823, risultante da offerte di miglioria.

(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di risarcimento di alcuni tratti dell' arginatura sinistra del fiume Gorzone in Sezione III, nel Comune di Cavarzere, sul dato di lire 15,930.

I fatali scaderanno il 3 novembre.

(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 28 ottobre scade innanzi al Municipio di Asiago il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della vendita di tre Lotti di legname in taglie dei boschi di Rogabisa, Purcheke e Galmarella.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 30 ottobre scade innanzi al Municipio di Maniago il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del lavoro di ricostruzione in legname del distrutto ponte sul Torrente Colvera, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 500 e cent. 04, e quindi per lire 4395.

(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 30 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori all' argine destro del Brenta nelle fronti Giora ed Ospitale civ. di Padova, sul dato di L. 21,072:95, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma fu fatta offerta di ribasso del 10 per 100.

(F. P. N. 82 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto 19 novembre è aperto il concorso presso l' Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 10, nel Comune di Bassano (Campese), del presunto reddito lordo di lire 116.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Anno 1883 — Sabato 27 ottobre — 3.a Edizione — N. 287

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 OTTOBRE.

Il ministro Berti non deve amare il generale Serafini. Ciò si capisce perchè il generale Serafini si è levato un giorno in un banchetto in Romagna come un rimorso, ed ha fatto un brindisi al Re, che tutti avevano dimenticato di fare, e che si ha ragione di credere fosse dal ministro consentito non si facesse, pel quieto vivere, e per non perdere l'onore di sedere accanto ai deputati repubblicani, che altrimenti se ne sarebbero andati. Il ministro deve essersi sentito male, e il nome del generale Serafini deve bastare a dargli un tremito nervoso. Non era però questa una buona ragione, perchè il generale Serafini fosse sagrificato al ministro Berti, e senza altre ragioni fosse messo in disponibilità.

Siamo in istato di civiltà avanzata, e non è permesso rifare la storia del figlio di quel Re, il quale non era castigato a scuola mai per le colpe che commetteva, ma era punito invece un suo compagno innocente. Se il ministro Berti non deve esser punito, perchè ogni epoca ha le sue impunità, non è una buona ragione che sia punito quel solo che ha fatto il suo dovere.

Hanno detto che il sindaco in quel famoso banchetto aveva accennato al Re, di passata, e il ministro se n'era contentato. Aveva una gran fretta il ministro di levarsi d'impiccio. Ma il brindisi di rigore, che non manca mai, che non può mancare in un banchetto ufficiale, la cui ommissione è una debolezza per coloro che la tollerano, e più che una debolezza se colui che la tollera è un ministro, non era stato fatto. Fu il generale Serafini che lo fece. Addosso dunque al generale Serafini. Ci sono repubblicani, nemici della pena di morte, che consentirebbero forse che l'abolizione di fatto fosse interrotta, per castigare il generale Serafini, il quale ha impedito ch'essi avessero una sodisfazione che si erano procurata con tanta attività da parte loro, e colla complicità passiva di un ministro.

Il generale Serafini è stato traslocato, non è stato messo in disponibilità, come si reclamava. Il Decreto porta la firma del Re e del ministro Ferrero, e il ministro Ferrero ne è responsabile.

Ma questo affare del generale Serafini vuol far perdere la testa soprattutto a quei monarchici, che devono menare una vita tormentata, perchè non paiono avere se non la sola preoccupazione di riuscire ben accetti ai repubblicani. Dei favori della Monarchia usano ed abusano, è una grazia che credono assicurata, e perciò poco curano, ma la grazia dei repubblicani è sempre in pericolo, e per questo se ne accorano, tanto che destano persino in noi, avversarii irreconciliabili loro, profonda pietà.

È una storia che minaccia di diventare una leggenda. Il ministro Berti che chiede vendetta in Consiglio dei ministri. I colleghi del ministro che gli dan ragione. Il presidente del Consiglio, che promette il sagrificio del generale che spinse la temerità sua sino al punto di fare il suo dovere, il generale Ferrero, ministro della guerra, che subisce il sagrificio del generale Serafini, dei cui diritti è naturale difensore, e il Decreto che mette in disponibilità il generale Serafini presentato a S. M. il Re, il quale fa capire ai ministri che devono presentargli... un Decreto diverso.

Non sappiamo se tutto quello che si dice sia vero, e se il ministro Berti abbia mostrato tanta fierezza verso un generale dell'esercito, dopo aver dato saggio di singolare condiscendenza ai repubblicani. Il ministro Berti fu deputato di Destra, divenne ministro di Sinistra, ma non dà ad alcuno il diritto di dubitare dei suoi sentimenti monarchici; soltanto avrebbe rivelato una debolezza d'animo che vogliamo dire, per onor suo, inesplicabile col suo carattere.

Per noi v'è un Decreto che porta la firma del Re e quella d'un ministro responsabile; e risulta così dal Decreto stesso non essere turbato l'accordo tra il Re e il suo Gabinetto. Quello che non comprendiamo affatto è che si discuta il Re, mentre quello che può essere in discussione è soltanto il ministro.

La responsabilità dei ministri è una finzione ed è strano che sia necessario ricordarlo a giornali monarchici costituzionali, i quali hanno l'aria di credere che il Re deva firmar tutti i Decreti che gli sono presentati dai ministri, senza guardare che cosa contengano. Un Re costituzionale *governa* con un Ministero responsabile innanzi alla Camera, e sinchè il Ministero ha la maggioranza nella Camera e controfirma i Decreti del Re, l'accordo tra i poteri è in modo visibile affermato. Ma chi può sostenere seriamente che il Re, capo supremo dell'esercito, debba firmare tutti i Decreti che ai ministri può venire in mente di fargli firmare se anche offensivi al l'esercito stesso? Un Re accorto non provoca certo conflitti se non in caso di estrema necessità, ma incontrerebbe il giusto giudizio della nazione e della storia, se non tutelasse gl'interessi supremi dei quali la Corona è naturale tutrice.

La nazione ha mille mezzi di manifestare la sua volontà e di farla prevalere. Ma sta bene che ci siano soste e freni per impedire che la nazione corra a precipizio verso quello che essa può credere momentaneamente un bene, e scoprire più tardi ch'è un male, e appunto a questo bisogno di freni e di soste dovrebbero rispondere la Corona, il Senato, la Magistratura, e tutte le istituzioni conservatrici.

Che se non ammettete resistenza di sorta, se credete ben fatto che una nazione debba governarsi a salti e a colpi d'urna, cambiando a brevi [illegible] politica interna ed oggi quello che fu fatto ieri, senza nulla che rappresenti la tradizione nelle lotte quotidiane dei partiti, allora siate logici, e chiedete l'abolizione della Monarchia; fate anzi di più, proponete l'abolizione della Presidenza nelle Repubbliche come ha proposto Grevy, il quale, per una ironia del caso, è presidente della Repubblica in Francia, ed ha una carica, ch'ei voleva, una volta, abolita.

Il Re non può essere un automa che firma decreti. La responsabilità ministeriale è una finzione per tenere il Re fuori della discussione, e ciò che vi è forse di meglio, nel reggime costituzionale è questa finzione, la quale lascia la Corona esercitare le sue altissime funzioni allontanando i pericoli delle rivoluzioni. Ma è una finzione non è una realtà. Il potere del Re è limitato, non è annullato, come certi strani monarchici credono fra noi. Egli *governa* con ministri presi nella *maggioranza* della Camera, salvo il diritto di scioglimento ed appello agli elettori, ma deve far sentire la sua influenza sull'andamento dello Stato. Dopo la morte di Vittorio Emanuele, i maggiori elogii che gli vennero dai suoi panegiristi si fu appunto per questa influenza così patrioticamente, accortamente e continuamente esercitata.

E voi che avete lodato Vittorio Emanuele morto, osate discutere il Re vivo, perchè vi si dice che non ha firmato un Decreto; cosa, del resto, che non avete diritto di dire, perchè quando il Decreto che avrebbe sostituito il primo, è firmato dal ministro della guerra, si dee conchiudere che il Re è d'accordo col suo Gabinetto? Un Re, secondo voi, non solo non potrebbe opporsi in nessun caso alla Camera, sebbene lo Statuto gli dia il diritto di *veto*, ma dovrebbe sottostare a tutti i capricci dei suoi ministri, e firmare tutti i Decreti che gli presentano? Che razza di monarchici siate voi, non arriveremo mai a comprendere.

Non sappiamo se vi sieno stati ministri che abbiano osato presentare al Re, capo supremo dell'esercito, un Decreto che puniva un generale che aveva fatto il suo dovere e dava sodisfazione ad un ministro che aveva avuto la debolezza di consentire che altri non lo facesse. Non vogliamo crederlo, e quando siamo dinanzi all'altro Decreto firmato dal ministro della guerra, non dobbiamo anzi crederlo.

Ma se il Re dovesse firmare tutti i Decreti, come certi monarchici della scuola progressista pretendono, saremmo noi che diventeremmo repubblicani. La Monarchia, come istituzione, sarebbe sparita. Non resterebbe che una lista civile.

Ai miei egregi elettori.

(Cont. — V. i N. 284, 285 e 286.)

IV.

L'abolizione del corso forzoso.

Poichè nei reclami fatti in nome degl'industriali, allorquando si discusse l'ultima riforma doganale, si parlò a lungo del danno, che vanno a soffrire per la scomparsa dell'aggio dell'oro, non sarà forse inutile qualche osservazione, che io faccio volentieri per aver l'occasione di congratularmi sinceramente coll'onor. ministro, il quale riuscì a compiere una così importante ed ardita riforma, e a liberare l'Italia dall'isolamento economico con un'abilità altrettanto grande, quanto la sua fortuna.

Era già stato enunciato più volte il concetto di ritirare i biglietti circolanti per conto dello Stato emettendo altrettanta rendita, ma non era possibile, nè opportuno il farlo, finchè i corsi si mantenevano troppo bassi. Bisognava, che aumentassero tanto e si mantenessero in costante buona tendenza, in modo, che l'emissione si potesse fare sulla base tutto al più dell'interesse del 5 per cento. Il miglioramento dei nostri bilanci, l'equilibrio consolidato, la pace generale, i buoni raccolti, l'abbondanza dei capitali condussero ben presto i corsi della nostra rendita al limite, nel quale l'emissione a quelle condizioni era divenuta possibile. L'onor. ministro con colpo d'occhio sicuro riconobbe, che il momento era opportuno, e non mancò di profittarne senza esitazione. Egli pensò che non era possibile, e stimò che non fosse assolutamente necessario provvedere al ritiro di tutta intiera la somma di 940 milioni di biglietti consorziali. Si limitò a ritirarne 600, lasciandone in circolazione 340 in pezzi di L. 5 e 10, che sarebbero cambiati a vista in metallo in 14 o 15 Tesorerie del Regno. Ma bisognava avere il modo di pagare gl'interessi di questa rendita, che andava ad emettersi per procurarsi i 600 milioni occorrenti, che si volevano per la maggior parte in oro, e il rimanente in argento. Il ministro vi provvide creando altre L. 27,153.280 di rendita per costituire un fondo da amministrarsi dalla Cassa depositi e prestiti, col quale pagare le pensioni già decretate, alleggerendo pel momento il bilancio di circa 19 milioni annui, e così col risparmio degli aggi, che l'Erario non avrebbe più dovuto subire pei pagamenti all'estero, e col suddetto espediente, potè trovar modo di supplire al nuovo onere degl'interessi pel ritiro dei 600 milioni di biglietti, e per pagare 44 milioni dovuti alla Banca Nazionale. Furono dunque creati nuovi titoli di rendita per lire 36,845,027, che insieme alle L. 27,153,280 suindicate, che si andranno vendendo per pagare le pensioni vecchie fino alla loro estinzione, costituiscono un nuovo debito *perpetuo* di circa 64 milioni. Ecco in poche parole il sistema che fu seguito dal ministro, e che la Camera ha approvato. Com'era naturale, furono fatte obbiezioni diverse sul tempo e sul modo, ed ora è inutile il parlarne. Solo è giusto di ricordare che nessuno volle impedire e rendere difficile al ministro l'esecuzione del suo programma, che tutti cordialmente accettarono, [illegible] anzi, a rimuovere le difficoltà, e ri[illegible] chè potesse procedere libero e tranquillo nella sua via.

Ho parlato della sua fortuna, che fu infatti mirabile, superiore ad ogni più ardita speranza. Egli fece cenno talvolta delle difficoltà, che incontrò nell'emissione del prestito, essendogli sul principio mancato il concorso della Casa Rothschild, perchè la Francia, dopo aver fatto il piacer suo a Tunisi, senza curarsi dei nostri interessi, ci teneva per giunta anche il broncio. Ma anche questa apparente contrarietà ci ha giovato, perchè siamo stati condotti a trattare e concludere con alcune Case rispettabili inglesi, le quali, di concerto colla Banca Nazionale ed altri Istituti di credito italiani, diedero esecuzione al contratto colla più scrupolosa esattezza, e per tal modo ci apersero nuovi ampii mercati.

Ben altri e più gravi ostacoli avrebbero potuto attraversare il compimento della grand'opera! — Ricordiamo fra tutt'altro ciò ch'è accaduto sotto i nostri occhi in Austria, paese che può considerarsi come la vera clinica del corso forzoso, perchè in esso furono fatti tutti gli esperimenti, tutti i tentativi possibili. Nel 1859 il corso forzoso vi era stato abolito, e si era incominciato anche il cambio, che continuò per alcune settimane; ma gli allarmi destati dal saluto del primo d'anno fatto da Napoleone all'ambasciatore austriaco, obbligò ben tosto a sospendere il cambio. Un nuovo tentativo fu ripetuto nel 1866; la circolazione metallica doveva essere ristabilita, l'aggio era disceso a meno di quanto era segnato in Italia in aprile p. p.; ma, scoppiata la guerra colla Prussia e coll'Italia, non si parlò più di abolizione, e siamo giunti al 1883, senza che il Governo austriaco pensi in alcun modo serio ed efficace a questa riforma. Ecco i veri ostacoli, dai quali avrebbe potuto essere sopraffatto anche l'onor. Magliani, senza che perciò egli potesse dirsi un meno abile ed intelligente ministro. Ma, lungi da tutto ciò, la pace generale in questi ultimi tempi si è conservata, il denaro continuò ad essere abbondantissimo, nessuna crisi, nè finanziaria, nè economica, sopraggiunse a turbare il mercato generale, nessuna domanda d'oro vi fu dall'America, neppure nei mesi dell'anno, nei quali questa domanda può dirsi abituale e periodica. E quasi che tutto ciò non bastasse, il Governo francese deliberò quasi improvvisamente la conversione del suo consolidato 5 per cento, per cui i capitali francesi trovarono più utile impiego nella nostra rendita, e ne assorbirono somme notevoli, mentre nel tempo stesso si collocava facilmente e largamente nella Germania, in Inghilterra e in altri Stati. Questa si chiama vera fortuna, nè l'on. Magliani può credere, che il suo merito ne sia diminuito. Napoleone I diceva, che nel fissare il piano delle sue grandi battaglie, egli contava per due terzi sulla scienza militare, e per un terzo sulla fortuna. Tutti applaudiscono, perchè la fortuna del ministro si confonde colla fortuna d'Italia!...

I. P. MAUROGONATO, deputato

(Continua.)

Ferrovia Aquila-Rieti-Terni.

(Dall'*Ordine* d'Ancona.)

Questa linea ferroviaria, della quale il 20 ebbe luogo la visita di ricognizione, è una nuova traversale dell'Appennino, che collegando la conca Aquilana a quella Ternana, unirà il litorale adriatico della regione abruzzese al versante mediterraneo dell'Italia centrale. Da ciò la sua importanza politica, commerciale ed anche strategica: parola mistica, che avendo servito di lascia-passare a moltissime ferrovie complementari, perdè il suo prestigio quando corsero il pallio dinanzi al Parlamento. Ben a ragione, quindi, il giorno 28 se ne farà l'inaugurazione con festa pari all'importanza dell'avvenimento.

Da Terni ad Aquila la nuova ferrovia, per la lunghezza di chil. 103, corre da una parte all'altra dell'Appennino attraversando tre zone montane caratterizzate ciascuna da svariatissimi accidenti topografici.

Nella prima, vicino a Terni, predomina la bellezza del paesaggio. Quivi l'incanto dei panorami sorpendenti per la varietà dei profili, per la vivezza dei colori, è appena superato dal sublime spettacolo della famosa cascata delle *Marmore*. — La ferrovia, a partire da Terni (quota 129) monta, sull'altipiano che prende nome dalla Cascata (quota 376). Supera in tredici chil. un dislivello di metri 247 forando le gallerie di Vallerosa, Valenza, Miranda, Alveano, Papigno, monte Sant'Angelo, lunghe complessivamente metri 4700 circa, scavate nelle pendici dei monti che si avvallano a cerchio nella conca di Terni.

In questa città vi sono Stabilimenti industriali di primaria importanza; la Fabbrica d'armi portatili dello Stato, la fonderia ed Alti Forni di Cassian Bon, la Ferriera, l'opificio in lanerie di Gruber; e maggiori ne sorgeranno se negl'Italiani di quelle regioni si svilupperà lo spirito delle industrie proporzionatamente alla sovrabbondante forza motrice, che ora fugge precipitosa al mare, rimbrottando, pare, col rumore dei vortici, col suono monotono delle molteplici cascatelle i cittadini neghittosi e indolenti.

Il fiume Velino sull'altipiano, all'entrare nel canale artificiale scavato da Curio Dentato, cambia il suo lentissimo moto in velocità vertiginosa, finchè precipita dal ciglione giù a picco nel fondo dell'alveo della Nera, che schiaccia con tutta la sua acquistata possanza.

La Nera a sua volta, dopo asprissima lotta combattuta in mezzo a balze e caverne, si rialza vincitrice e superba, ed è tanto il furore della pugna, che nuvoloni di fumo si elevano lumeggiati da splendidissime iridi. La ferrovia, a pochi chil. più in su delle Marmore, tocca Piedilungo, [illegible] per il placido e sinuoso lago, per i monti pittoreschi, per la eco endecasillaba. È uno splendido pezzo di Svizzera, reso abbagliante dal sole d'Italia.

Il tracciato della linea segue il fiume Velino che rimonta, attraversandolo più volte da una sponda all'altra su ponti a travate metalliche, costrutte negli opificii nazionali di Castellamare di Stabia. Percorre da Piedilungo alla fermata di Castel S. Angelo vicino ad Antrodoco, per la lunghezza di chil. 40 circa, una valle pianeggiante, ricca per fertilità di suolo ed abbondanza di acqua.

Questa seconda zona racchiusa sul principio e sulla fine fra monti alti e boschivi, si allarga per la distesa di molti chilometri nei dintorni di Rieti; città, che chiamata dagli antichi l'ombelico d'Italia, la capitale dei Sabini, è sempre la graziosa regina di un territorio ubertoso, feracissimo. L'industria degli zuccheri di barbabietola vi si esercita in un grandioso edificio; ma stentatamente, perchè forse le barbe dei pregiudizii sono più lunghe di quelle del bulbo saccaroide. Attivissimo vi è il commercio del grano, tanto ricercato per la semina, e dei grassi prodotti del suolo, commercio che riceverà maggior impulso ed estensione dall'apertura della nuova linea che tocca prima di Rieti Contigliano, dopo Rieti Cittaducale.

Fra la fermata di Castel S. Angelo ed Aquila si stende la terza zona. Maestosa per l'altezza dei monti che la rinserrano, imponente per le asprissime lotte che vi hanno combattuto e di continuo vi combattono tutti gli elementi della natura, sicchè vi lasciarono orride vestigie nelle strettissime gole, nei profondi burroni, negli enormi macigni e scoscesi dirupi.

La ferrovia, dalla Fermata di Castel Sant'Angelo (quota 416) sale allo spartiacqua della Sella di Corno (quota 990), e supera nello sviluppo di chilometri 26 un dislivello di metri 574. Traccia un primo gomito stretto e lungo intorno ad Antrodoco; un secondo più largo e profondo dentro le balze di Rocca di Fondi coll'apertura del gomito rivolta alle gole di Antrodoco; fino a che, scavalcando i valloni su alti viadotti e perforando i contrafforti con molteplici Gallerie, giunge all'insellatura di Corno. Da qui (quota 990) sopra grossi muraglioni ad archi e pilastri, fra grandiose trincee praticate nella roccia, scende colla pendenza del 35 per cento in Aquila a ritrovare dopo uno sviluppo di chilometri 19 la quota 621. Nella terza zona vi sono Num. 16 Gallerie, che misurano complessivamente metri 5670, ed altrettanti viadotti e muraglioni di sostegno.

* *

L'armamento di tutta la linea venne fatta con rotaie di acciaio Bessemer, lunga ciascuna metri 12. Il servizio della trazione sarà eseguito da macchine speciali, particolarmente nella terza zona.

I lavori, appaltati con saggia disposizione in molti piccoli lotti, ad imprenditori che godevano per la maggior parte la fiducia all'Amministrazione, commciarono nei primi mesi del 1881. Si svolsero con sollecitudine sotto l'impulso degl'ingegneri capi-sezione, signori Mentegazza, Pagliano, Rodolo, Rinaldi, che li diressero con intelligente attività, con costante energia, virtù apprese alla ferrea scuola del loro duce e maestro, il direttore dei lavori pubblici, comm. Pessione.

Nella sublime lotta, che dentro le viscere della terra, in mezzo l'acqua ed il fango, fra le roccie e i dirupi, operai laboriosi e forti combatterono contro la natura aspra e selvaggia, questa ebbe per alleato fedele l'inclemenza del cielo, che li perseguitò con dieci mesi di continue pioggie.

Ma a niuno venne a meno il coraggio, perchè la potente e florida Amministrazione delle Ferrovie meridionali, delle quali è capo degnissimo e sapiente il direttore generale, commendatore Borgnini, rimosse ogni ostacolo con risoluzioni energiche e potentissimi mezzi; sicchè si potè condurre a termine gl'imponenti lavori quindici mesi prima del tempo stabilito.

L'apertura quindi della ferrovia Terni Rieti-Aquila è una nuova e vigorosa affermazione del talento, della vitalità, dell'energia degl'ingegneri italiani che la studiarono, degli operai italiani che la eseguirono, delle Ferrovie meridionali che la fecero costruire.

ANNIBALE LANARI.

ITALIA

Pesonale giudiziario.

Il N. 43 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giust.*, in data del 24 corr., contiene le seguenti disposizioni riguardanti le nostre Provincie:

Magistratura:

Caboni Giuseppe, sostituto proc. del Re presso il Tribunale civ. e corr. di Venezia, fu tramutato ad Acqui, continuando nell'incarico di reggere la R. Procura di Nuoro.

Brasavola Pio, sostituto proc. del Re presso il Tribunale di Udine, fu tramutato a Venezia.

Dal Fabbro Antonio, pretore del I. Mand. di Verona, fu nominato giudice del Tribunale di Arezzo.

Fu accolta la volontaria rinuncia data da Cini Augusto, alla carica di giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia.

Sigismondi Eugenio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civ. e corr. di Ancona, fu nominato sostituto proc. del Re presso il Tribunale di Udine.

Veniero Cesare, avvocato esercente in Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di San Giacomo Monreale (Cagliari).

Spilimbergo Lepido, avvocato esercente in Pordenone, fu nominato pretore del Mandamento di Lunamatrona (Cagliari).

Castagna Giuseppe, notaro, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore nel Mandamento di Camisano vicentino.

Piloni Silvio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Mel.

Franceschini Tullio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore della Pretura urbana di Venezia.

Cancellerie:

Maggio Michelangelo, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Portogruaro.

Notari:

Giraldi Giuseppe, notaro residente nel Comune di Monselice, traslocato con decreto 10 giugno a. c. in Occhiobello, fu dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla bolla pontificia, con cui il sacerdote Francesco Cherubin fu nominato ad un canonicato prebendale semplice del Capitolo metropolitano di Venezia.

Furono autorizzate:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Bragora in Venezia ad accettare il legato di Maddalena Gavagnin, vedova Gavagnin, di un capitale corrispondente all'annua rendita netta di L. 180, con determinati oneri di culto;

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Villa d'Adige ad accettare la donazione offertale con oneri di culto dal signor Angelo Naletto fu Olivo, e consistente in un livello di annue L. 43 32 corrisposto attualmente da Elena Valentini;

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Gio. Batt. in Latisana ad accettare la donazione di L. 1320 offertale da Angelo Borghello.

Il generale Serafini.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 25:

La notizia data dall'*Esercito Italiano* è verissima. Il Re rifiutò cortesemente di firmare il decreto che collocava in disponibilità il generale Serafini. Ed eccone in breve la storia.

L'on. Berti, che s'irritò molto del brindisi del generale al banchetto di Forlì, tanto da partire poche ore dopo da Forlì, dove avrebbe dovuto passare anche la serata, venuto a Roma, pose la questione personale, e chiese che assolutamente il Serafini fosse punito. Il Depretis e lo stesso Ferrero si persuasero, pare, della sua ragione, e risolvettero, sebbene dopo molto tergiversare, di collocare in disponibilità il Serafini.

La cosa era già diffusa su pei giornali quando il Re si recò all'inaugurazione del monumento a Rattazzi ad Alessandria. Quivi egli s'incontrò con un uomo politico eminente, che rese già, in gravi momenti finanziarii e politici, importanti servigii al paese. Questi parlò al Re delle voci che correvano al proposito, e gli dimostrò quanto penosa impressione avrebbe prodotto nella nazione e nell'esercito la punizione d'un ufficiale superiore, che aveva avuto il coraggio di brindare al Sovrano là dove un ministro, un sindaco, un prefetto, ecc., avevano avuto la prudenza di evitare quel brindisi.

Il Re, che doveva già essere persuaso della sconvenienza d'una tale punizione, se ne convinse maggiormente, e quando gli fu inviato a Monza il decreto, ne declinò cortesemente la firma.

Allora si ricorse ad una mezza misura, per la quale bastava il decreto ministeriale: il trasferimento di brigata e di residenza del generale Serafini, tanto per dare qualche sodisfazione al Berti.

Tali sono i veri particolari del fatto, che le smentite ufficiose non potranno distruggere.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Ha fatto molta impressione la notizia data dall'*Esercito* che il Re abbia declinato di firmare il decreto per la disponibilità del generale Serafini, sicchè si prese la mezza misura di traslocarlo.

Il *Popolo Romano* tenta di smentire questa notizia.

Posso confermarvela sicuramente.

Il Re fu sconsigliato dal firmare il decreto per la disponibilità da un eminente uomo politico, con cui s'incontrò in Alessandria il giorno dell'inaugurazione del monumento a Rattazzi.

Non credete a smentite.

Il *Diritto* e la *Stampa* tacciono intorno all'incidente del decreto relativo alla disponibilità del generale Serafini.

Il giornale l'*Esercito* insiste nel dire che il Re ricusò in termini cortesi di firmare quel decreto, e soggiunge:

« Il *Popolo Romano* contiene un'audace smentita alla notizia da noi data.

« Contro questa e contro qualsiasi altra smentita eventuale manteniamo nel modo più assoluto la nostra versione.

« Sua Maestà si è rifiutata di assecondare la proposta fattagli dal presidente del Consiglio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, di collocare in disponibilità il generale Serafini. »

L'onor. Baccelli.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Sono infondate le voci che il ministro Baccelli voglia dimettersi, sebbene l'*Opinione* le dica semplicemente premature.

Però la situazione del Baccelli è difficilissima. Ma non si ritirerà senza un voto del Parlamento.

Solo si susurra che Depretis lo abbandonerebbe al suo fato, perchè i moderati che appoggiano il Ministero non vogliono assolutamente saperne della sua riforma universitaria.

Il *Diritto* dice che la Sinistra sosterrà quel progetto sperando che la Destra lo combatta.

I dissidenti potrebbero minare Baccelli nella votazione del bilancio.

Vi confermo che l'onor. Baccelli non ha alcuna volontà di dimettersi.

Mi si dice che a qualcuno, che lo interrogava in proposito, abbia risposto:

— Non sono un Maiorana qualunque!

Intendendo che a lui, Baccelli, non si fanno prendere le dimissioni a piacere e comodo altrui.

L'onor. Acton.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'onor. Acton, ristabilito dalla sua indisposizione, visitò l'onor. Depretis. Questi insistè affinchè il ministro della marina ritirasse le dimissioni. La questione rimase irresoluta fino al ritorno degli onor. Depretis e Mancini da Napoli.

Il *Capitan Fracassa* esorta l'onor. Acton a mantenere le dimissioni, se l'onor. Depretis non gli consente di prendere provvedimenti energici per premunirsi contro certe ostilità. Ciò significa se non gli consente di mettere a riposo molti ufficiali superiori. Tuttavia il *Fracassa* lascia intendere che l'Acton rimarrà anche ottenendo poco.

L'*Opinione* dice che dovendosi scegliere un nuovo ministro sarebbe desiderabile si scegliesse un generale competente, ma che fosse impregiudicato nelle questioni che dividono il personale della marina stessa.

L'onor. Minghetti a Legnago.

La *Nuova Arena* assicura che l'onor. Minghetti sarà a Legnago martedì 30 corr., per visitarvi i suoi elettori, e forse parlerà della presente situazione politica.

Menotti Garibaldi si dimetterà.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese* che la Società dei Reduci delle patrie battaglie si è radunata in assemblea generale a Roma, sotto la presidenza di Menotti Garibaldi.

Questi propose che la Società prendesse parte in massa al pellegrinaggio nazionale, che avrà luogo il 9 gennaio 1884, alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

La Società ha deliberato invece di mandare soltanto una rappresentanza a deporre una corona sulla tomba, come gli anni passati.

Credesi che Menotti si dimetterà dalla presidenza.

Il nuovo giornale dei dissidenti.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

A dirigere il giornale dei dissidenti, che si intitolerà *La Tribuna*, venne scelto l'on. Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*.

Egli è atteso oggi a Roma.

Il primo numero della *Tribuna* uscirà il 15 novembre p. v.

Il cardinale Borromeo.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri al Campo Verano fu fatto il trasporto della salma del cardinale Borromeo dal deposito provvisorio, dove fu sepolto subito dopo la morte, alla cappella del Capitolo Vaticano, del quale egli era arciprete. Prima di trasportarla, la salma, già chiusa in due casse di legno e di zinco, fu posta in una terza cassa di bronzo. Assisteva alla traslocazione il nipote, conte Gilberto Borromeo, venuto espressamente da Milano a rappresentare la famiglia.

Processo contro internazionalisti.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Il processo contro gl'internazionalisti Malatesta, Merlino ed altri, è finito. La Camera di Consiglio respinse l'accusa di cospirazione con proposito di agire per cambiar la forma del Governo. Riassunse il titolo d'accusa dichiarandoli rei di costituire un'associazione di malfattori. Il pubblico ministero ha fatto la sua requisitoria alla sezione d'accusa, perchè li rinvii sotto questa imputazione, non alle Assise, ma al Correzionale.

La commemorazione di Mentana a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Siamo ben lontani dall'idea di fare discussioni sopra questo argomento. Vogliamo solo rettificare quanto d'inesatto abbiamo letto in fogli radicali che devono naturalmente trovar modo di giustificare l'ingiustificabile pretesa della Società democratica dei Reduci, la quale attribuisce a sè stessa il monopolio delle commemorazioni patriotiche.

Dunque ecco come stanno le cose. Un'Associazione milanese avente carattere militare e non politico, perchè esclusivamente Società di mutuo soccorso, ha presa quest'anno l'iniziativa della commemorazione di Mentana, invitando a concorrervi le altre associazioni aventi carattere militare, e prima di tutti i superstiti di Mentana. Il presidente di tale associazione, che, fra parentesi, è stato a Mentana egli pure, come vi sono stati molti altri nè democratici, nè radicali, ha dichiarato nella riunione tenuta sabato sera di avere avuto di mira soltanto la maggior concordia possibile nel celebrare l'anniversario d'una battaglia, dove si combatteva per l'Italia.

Nessuno nella riunione suddetta, ha parlato di iniziativa « presa di fronte ai radicali »: anzi non si è fatta una parola politica; e le parole state dette per rammentare i caduti di Mentana non avrebbero potuto essere più imparziali e più affettuose, se le avesse pronunziate il più gran democratico di questo mondo.

Quindi « carattere politico esclusivo » nella iniziativa presa dalla Società di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, evidentemente non c'è: anzi, ripetiamo, l'iniziativa è stata presa perchè nulla di politicamente esclusivo turbasse, secondo il solito, una manifestazione di gratitudine verso chi è morto per la patria.

Le « batterie politiche » l'hanno scoperte i radicali, ai quali non garbava e non garba questa legittima intromissione degli altri cittadini in quelle dimostrazioni patriotiche, delle quali vogliono serbare per loro il monopolio. Essi fanno di tutto per persuadere che la *vera* commemorazione sarà quella fatta da loro, giacchè non vogliono unirsi agli altri per farne una sola.

Ma per quanto essi dicano e scrivano, resta dimostrato — e non occorre ritornare sull'argomento — che la Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati voleva una sola cerimonia, alla quale concorressero concordi tutti i cittadini di qualunque partito; ed essi ne vogliono due, escludendo chi a loro non garba — che la iniziativa presa dalla Società suddetta non aveva alcun carattere politico; anzi aveva per scopo principale di escludere la politica, ch'essi radicali hanno voluto tirare in ballo.

VII conferenza geodetica internazionale.

(Seduta del 24 ottobre.)

Si apre la seduta colla lettura del processo verbale della seduta del 23 corrente.

Il presidente proclama quindi il risultato della costituzione della Commissione permanente, che risulta così costituita: presidente Ibànez, vice-presidenti Bauernfeind e Ferrero; segretarii Hirsch ed Oppolzer.

Il presidente previene quindi l'Assemblea che nella votazione d'ieri non hanno figurato i nomi di Baeyer e Nagel, sebbene avessero incaricato i professori Hirsch e Oppolzer di votare per loro; domanda se il loro voto debba essere inscritto nel resoconto d'ieri. Helmholtz non approva il sistema di votare per delegazione, e vorrebbe si limitasse a consegnare nel rapporto i voti espressi dagli assenti.

Perrier sostiene l'opinione del professore Helmholtz.

Hennequin propone di fare un'eccezione per il voto di Baeyer, che fin dalla prima seduta era stato dichiarato rappresentato dal von Oppolzer.

Faye divide l'opinione di Hennequin, parendogli impossibile escludere il voto di Baeyer in una deliberazione così importante come quella di ieri. Propone quindi che si accettino i due voti di Baeyer e di Nagel.

L'Assemblea approva.

Il prof. Bauernfeind dà quindi lettura del suo interessante rapporto sulla rifrazione.

L'Assemblea accetta quindi la proposta di Hartl, colla quale si esprime il voto che, in tutti i paesi d'Europa, facenti parte dell'Associazione, si organizzino ricerche complete sulla rifrazione terrestre, per studiare l'influenza che le particolarità del terreno e le influenze climatologiche esercitano sulla rifrazione.

Il prof. Schiaparelli legge in seguito il rapporto della Commissione speciale incaricata di esaminare la proposta del prof. Fergola circa l'adozione di lavori sistematici nelle osservazioni delle latitudini per coppie di punti situati all'incirca sullo stesso parallelo, ma a grandi distanze di longitudine, allo scopo di verificare la stabilità dell'asse di rotazione terrestre, ed accertare il movimento dei poli dell'asse stesso.

La proposta della Commissione dà luogo a discussione circa al modo con cui dovrebbero essere eseguite le osservazioni.

Le conclusioni della Commissione sono adottate.

Il presidente dichiara allora ultimato il compito della VII conferenza.

Il generale Ibànez prende allora la parola per ringraziare, a nome di tutti i membri stranieri, il Governo del Re, e il Municipio di Roma, per le accoglienze ricevute.

L'Assemblea, levatasi in piedi, applaudisce calorosamente la proposta.

Il comandante Bassot propone quindi i ringraziamenti dell'Assemblea all'ufficio di presidenza pel modo cortese ed ordinato con cui furono condotte le sedute.

L'Assemblea fa plauso alla proposta.

Il presidente, colonnello Ferrero, ringrazia, e chiude la conferenza colle seguenti parole:

« Signori! Eccoci alla fine della VII conferenza. Il vostro presidente provvisorio rientra ora nelle vostre file; ma, prima di lasciare il suo posto, sente il bisogno di esprimervi la sua profonda ed imperitura riconoscenza per la benevolenza di cui lo avete onorato. »

A questo punto la seduta è levata.

Usciere bastonato.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Nel mattino di ier l'altro l'usciere della Pretura di Tregnago, Giuseppe Zamparotti accompagnato da due reali carabinieri, si recò a Cellore d'Illasi.

Ad istanza di certo Faustino Dal Forno, lo Zamparotti doveva andare a fare un oppignoramento mobiliare in casa di certi Giuseppe, Gaetano, Antonio e Luigia Turco, persone piuttosto pericolosette ed insofferenti di *soprusi*, come chiamano essi gli atti giudiziarii.

Appena l'usciere si presentò in quella casa, fu ricevuto in cucina; ma, saputosi poi il motivo per cui era venuto, i Turco opposero la più viva resistenza, nè vollero che l'usciere cominciasse nemmeno l'atto di pignorazione. Costui ricorse alla forza pubblica che aveva condotto seco, e si pose ad un tavolo per estendere il verbale di opposizione. I Turco, visto ciò, ricominciarono a ribellarsi, e a dare d'ogni titolo all'usciere, chiamandolo *figura da p.... ipa figura r...npa, assassino infame, rosega famiglie* et similia.

Nè di ciò ancora contenti gli rovesciarono addosso il tavolo stesso su cui scriveva. Allora intervennero i carabinieri, ma anche ad essi fu opposta resistenza accanita, e furono colla forza spinti fuori dalla cucina. Ma i carabinieri fatto uso di tutta la forza morale e materiale, rientrarono in quella casa, e colle buone e più colle brusche, non ostante la vigorosa resistenza dei Turco, riuscirono ad ammanettarli tutti e quattro e condurli a Tregnago.

Gaetano, Francesco e Luigia Turco sono ancora in prigione, nè ci usciranno per ora, e l'Antonio-Giuseppe Turco è libero.

FRANCIA

Leone Say.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Il *Temps* dice: Leon Say fu colpito e maravigliato dell'eccellente ordinamento del credito agricolo in Italia. Egli reca d'Italia documenti preziosi, di cui presto darà contezza al Senato. L'ex ministro francese è lietissimo delle accoglienze ricevute in Italia.

I preparativi dell'Italia.

Telegrafano da Parigi 26 all'*Italia*:

Il *National*, dopo aver citato l'articolo dell'*Italia Militare* enumerante i lavori di difesa ed i preparativi dell'Italia, conclude: S'ingannerebbe chi vedesse in quelli una minaccia per la pace ed un pericolo per la Francia. L'Italia desidera di essere pronta per eventualità non immediate, ma probabili.

Il caso del sig. Loti.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Non è vero che Pierre Loti, ossia il tenente di vascello Viaud, sia stato punito con la disponibilità. Egli non è stato che richiamato in Francia per dare spiegazioni.

BULGARIA

La Russia in Bulgaria.

Telegrafano da Sofia 21 all'*Opinione*:

L'organo del signor Jonin, la *Sosnanie*, pubblica una nota, in cui dichiara nel modo più categorico che il Governo russo, rappresentato a Sofia dal signor Jonin, non può essere dichiarato responsabile degli atti del signor Zankow e dei suoi colleghi attuali, e che il Governo dello Czar può considerare soltanto con diffidenza la situazione attuale del principato bulgaro. D'altra parte, la *Sosnanie* è informata che lo Czar, protettore, fra brevissimo tempo invierà uno dei suoi aiutanti, che avrà il compito di agire in modo energico per liberare la Bulgaria dell'attuale falsa situazione.

A Sofia si crede che gl'intrighi e gli sforzi di Jonin per promuovere un'opposizione radicale non riusciranno a nulla.

EGITTO

Missionario veronese morto di febbre gialla.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Nel mattino del 6 corrente, morì di febbre gialla nella missione di Chartum, don Francesco Pimazzoni, da Verona, segretario a latere di monsignor Sogaro.

Francesco Pimazzoni non aveva ancora 27 anni ed era giovane, di robusta complessione, di bell'ingegno e missionario coraggioso e fervente.

Prima di partire per le missioni, cui sempre aspirò sin da fanciullo, pagò il suo tributo alla patria, e fu tre anni soldato. Dieci giorni dopo del suo arrivo in patria in congedo illimitato, era partito per Chartum. L'anno scorso fu per pochi giorni nella sua Verona per vedervi suo fratello moribondo, al quale non potè chiudere gli occhi, avendo dovuto ripartire per le missioni, chiamatovi dalla religione del dovere.

Giovane d'indole mite, di cuore eccellente, fu amato e stimato da quanti lo hanno conosciuto.

Lascia nella desolazione due orfane sorelle che la sventura, in breve volger di tempo, crudelmente ha più volte colpito.

ASIA

TONCHINO

Antropofagia.

Il *New York Herald* ha da Hong-Kong:

« Oggi incontrai il generale Mesny dell'esercito cinese, appena arrivato da Younan (la provincia più al Sud-Ovest della Cina, limitrofa al Tonchino).

« Egli è molto bene informato degli affari cinesi, essendo già da quindici anni al servizio di quel paese, dove ha passato in tutto 25 anni della sua vita. Mesny è nativo di Jersey (isola nel Canale della Manica), e parla perfettamente bene l'inglese e il francese; ma conosce il cinese come un cinese, veste da cinese e porta una coda, come tutti nella sua patria adottiva.

« Egli conferì coi capi delle Bandiere nere, e dice che le Bandiere nere non ammazzano i prigionieri francesi, ma li serbano per la tortura.

« I corpi dei morti, però, non si trovano mai, perchè il cinese crede che il mangiare la carne di uomini « feroci » faccia coraggiosi e valenti e rinforzi il cuore ed il fegato.

« Le Bandiere nere seguono questo costume: mangiano i loro compatrioti quando muoiono in marcia.

« Ciò può spiegare il cattivo successo che ebbero le ricerche dei corpi del comandante Rivière e del suo seguito.

« Erano stati mangiati e restavano solo le teste. (?) »

GIAPPONE.

Ufficiale italiano al Giappone.

Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione*:

Il Governo giapponese, deliberando di fornirsi di un materiale di artiglieria uguale a quella dell'esercito italiano, chiese di assumere temporaneamente in servizio un ufficiale d'artiglieria italiano.

L'Italia aderendovi, manda nel Giappone un distinto capitano d'artiglieria, del quale è imminente la promozione a maggiore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

Ferrovie venete. — Anche il Consiglio comunale di Chirignago si è dichiarato contrario all'idea di ricorrere contro il decreto prefettizio, che annullò la deliberazione del Consiglio provinciale relativa alla famigerata ferrovia Mestre-Dolo-Piove-Adria-Cavarzere con diramazione a Brondolo. Infatti *a voti unanimi* vi fu presa la seguente deliberazione:

« Il Consiglio comunale di Chirignago delibera di mantener ferme le decisioni prese nelle sedute 12 maggio e 28 settembre 1882, con cui negò il proprio concorso nella spesa per l'attuazione della linea ferroviaria Mestre-Dolo-Piove-Adria-Cavarzere con diramazione a Brondolo; di non associarsi al ricorso che la Deputazione provinciale, sentiti i rispettivi Consigli comunali e provinciale, intende d'interporre al Governo contro il decreto prefettizio che annullava la deliberazione del Consiglio provinciale relativa all'approvazione del progetto della strada anzidetta, e di riservarsi qualsiasi azione contro ogni provvedimento di spesa, che per l'attuazione di detto progetto dovesse essere resa coattiva. »

Nella discussione relativa fu molto saggiamente fatto appello alla necessità di non aumentare alcun aggravio nella imposta, la quale già eccede il limite di legge, e all'osservazione che trattavasi di spese facoltative, non senza aggiungere che le ferrovie non si sa mai quanto costino, sicchè il Comune potrebbe trovarsi impegnato in un aggravio maggiore di quanto era stato calcolato.

In tale deliberazione è poi importante, oltrechè l'unanimità di voti, la riserva fattasi dal Consiglio contro qualunque provvedimento che tendesse a rendere coattiva la spesa.

Tiro a segno. — La Direzione provinciale del tiro a segno ha autorizzato la costituzione del tiro in Venezia, Mirano, Dolo e Mestre.

Sta aspettando che sieno completate le pratiche pei tiri di Chioggia, Cavarzere, San Donà e Portogruaro. Inoltre ha concesso al Comune di Murano di avere un tiro a segno separato da quello di Venezia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 ottobre vi furono in Venezia 74 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 58 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,0 per 1000; quella delle morti di 21,1.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 11, improvvise 1.

Ospedale civile. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia avvisa, che il bilancio preventivo dell'Ospedale civile pel prossimo esercizio 1884 verrà depositato nella Segreteria di questo Consiglio di Amministrazione residente ai SS. Giovanni e Paolo, Fondamenta dei Mendicanti, all'anagr. N. 6777, dal 30 ottobre corr. a tutto 6 del p. v. novembre con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

Tanto si reca a pubblica notizia a senso e pegli effetti dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 sulle Opere pie.

Interruzione della linea Udine-Pontebba. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato questo nuovo Avviso:

Per corrosione all'argine stradale fatta dal Tagliamento, fino a nuovo avviso, il servizio viaggiatori e bagagli — questi ultimi limitati a chilog. 50 per collo — fra Venzone e la Stazione per la Carnia, si effettua mediante trasbordo per una tratta di circa 300 metri.

Sono pure su quella linea sospesi i treni locali N. 336 e 337, ed il servizio merci a grande ed a piccola velocità resta limitato da una parte a Venzone e dall'altra alla Stazione per la Carnia.

Non saranno quindi più accettati trasporti diretti all'Austria-Ungheria, Via Pontebba; e per quelli che eventualmente fossero in corso, i mittenti dovranno dare urgenti disposizioni, sia pel loro ritorno, sia pel loro invio per altro transito, o per la rispedizione ad altra località o consegna ad altro destinatario.

I Maestri di musica italiana del secolo XIX, del sig. Masutto. — È stata pubblicata di questi giorni la puntata 9 di quest'opera, e in essa, fra le altre, si trovano le biografie dei seguenti maestri, nativi del Veneto: — Pedrotti Carlo (Verona); — Pellarin Giuseppe (Venezia); — Perucchini nob Gio. Batt. (nato a Bergamo, ma da famiglia originaria di Ceneda, e ch'ebbe a sua seconda patria Venezia); — Piccio Gio. Batt. (Venezia); — Pizzati don Giuseppe (Piovene di Vicenza).

Pozzi. — Da parecchi giorni, anzi da qualche settimana, ci giungono quotidiani lamenti degl'interessati, perchè manca l'acqua nei pozzi pubblici, e non soltanto in uno od altro pozzo saltuariamente, ma bensì in parecchi pozzi di un medesimo circondario, il che verrebbe a significare che l'acqua non manca solamente in una contrada o parocchia, ma anche nelle contrade o parocchie vicine e contermini. Siccome i lamenti sono persistenti da parecchio tempo, e giungono da parecchie parti, risulta che il lagno deriverebbe da un servizio irregolare da parte dell'Impresa, e perciò crediamo utile il farne cenno.

Teatro Rossini. — Oggi doveva aprirsi il Teatro Rossini col *Ruy-Blas*, di Marchetti, ma la Commissione nominata a premunire dagl'incendii dei teatri non ha ancora dato il suo assenso. Doveva radunarsi oggi presso il R. prefetto, ma non era in numero. Si adunerà domani, alle ore 10 ant.

Salvamento. — S. G., d'anni 67, colto da male improvviso, cadde ieri nel canale dell'Arsenale, da dove venne estratto da alcuni facchini, e trasportato alla sua casa. (Bollettino della Questura.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Soave Salomone Girolamo chiamato Girolamo, agente privato, con Soave Elisa, civile, celibi.

2. Quintavalle Nicolò, stivatore marittimo, con Chiurlotto Isabella chiamata Elisa, sarta, celibi.

3. Lozzi Pietro, dipintore, con Viviani Maria, casalinga, celibi.

4. Calessi Nicola, conduttore ferroviario, con Zanetti Dina, maestra comunale, celibi.

5. Paties detto Simon Giovanni, facchino, con Zanot Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. De Mori Anna, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ottaviani Angela, di anni 30, nubile, infermiera, id.

Bullettino del 26 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Tomas detta Pizzol Maria, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Chiorecati Callegari Maria, di anni 57, coniugata, villica, di Corbola. — 3. De Lucio Anna, di anni 16, nubile, educanda, di Venezia.

4. Cuchi Tommaso, di anni 68, coniugato, pensionato dal Governo austro ung., di Trieste. — 5. Zavagno Antonio, di anni 55, coniugato, falegname, di Venezia. — 6. Zavagno Antonio, di anni 52, coniugato, sarto, id. — 7. Vidal Leopoldo, di anni 30, celibe, pescatore, di Burano. — 8. Citran Giovanni, di anni 16, celibe, merciaio, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Curioso incidente.

A proposito del curioso incidente riprodotto nella *Gazzetta* di ieri, la *Nazione* pubblica un altro processo verbale dei padrini del prof. Coli, del quale riproduciamo, per debito d'imparzialità, ciò che non v'era nel processo verbale dei padrini del sig. Carli, pubblicato ieri. Ecco le lettere scambiate tra i sigg. Coli e Carli, ieri riassunte:

« L'avv. G. Coli rimetteva al nominato signor conte Carli la seguente lettera;

« *Rontano, 5 ottobre* 1883.

« Illustr. Signore,

« La mozione, che a seguito della mia lettera di rinunzia a consigliere di questo Comune in data 17 settembre u. p., la S. V. fece nella seduta consigliare del 25 detto, fu da me come dalla generalità dei cittadini che la videro per intiero riprodotta nel N. 119 del *Corriere della Garfagnana*, giustamente ritenuta quale un voto di biasimo, o meglio ancora come un insulto al mio indirizzo.

« Voglio sperare che la interpretazione che le esteriorità tutte del fatto mi autorizzano a dare al di lei operato, non risponda alla realtà dei suoi intendimenti a mio riguardo, dei quali vorrà darmi più retta spiegazione in una risposta a questa mia.

« *Devot.*

« GUGLIELMO COLI. »

A questa lettera, il signor conte Carli, con altra sua del 7 detto, replicava come appresso:

« Signore,

« Dei miei atti come consigliere comunale non mi credo tenuto di rendere conto a chicchessia.

« Tanto in riscontro alla sua lettera del 5 corrente.

« *Castelnuovo, 7 ottobre* 1883.

« GIUSEPPE CARLI. »

Era allora che il sig. Coli con altra sua lettera del 9 stesso mese soggiungeva nel seguente modo:

« *Rontano, 9 ottobre* 1883.

« Signore,

« Ogni onesto e stimato cittadino ha il dovere di tenersi sempre pronto a rispondere tanto degli atti della sua vita privata, quanto di quelli della sua vita pubblica.

« Quindi ritenendo giustamente, e la proposta da lei fatta nella seduta di questo Consiglio comunale alli 25 u. s., e la sua lettera del 7 andante, come un oltraggio alla mia persona, mi credo in diritto di chiederle una riparazione colle armi, al quale effetto vado a mandarle i miei secondi.

« GUGLIELMO COLI. »

E dopo le conclusioni dei padrini del sig. Carli, ieri pubblicate, quelli del sig. Coli, aggiungono:

« I secondi del signor Coli, replicando alle suespresse considerazioni, fanno anzi tutto rilevare:

« Che in punto a decidere se nella vertenza in esame si ravvisino, o meno, gli estremi di una riparazione d'onore — nel disaccordo delle relative opinioni dovevano giustamente ritenere e sè stessi e i rappresentanti del signor Carli come competenti a conoscere della proposta questione, nella quale, in forza del rispettivo mandato, venivano ad essere in uno stesso tempo *e giudici e parti.* »

« In merito poi:

« Considerato come dai termini di quella lettera di rinunzia sia dato di conoscere abbastanza chiaro che il signor Coli dava le sue dimissioni da consigliere comunale unicamente per differenze private fra lui ed il signor avvocato Marco Pelliccioni, così non solo non era nel diritto, ma neppure nelle convenienze di alcuno dei membri del Consiglio lo scendere ad occuparsi delle medesime;

« Considerato, senzachè più oltre importi indagare, che il fatto di avere il Consiglio accolta una tale proposta non ne scema punto nel proponente la sua personale responsabilità;

« Considerato pertanto che il sig. Carli sia tenuto a render conto del proprio operato, come giustamente il sig. Coli ebbe già a fargli rilevare;

« Considerato, infine, che nel tenore di quella mozione, specie tenuto conto delle particolari circostanze di tempo e di luogo in che venne fatto, come anche nella successiva lettera di risposta del sig. Carli, sono a ravvisarsi i veri e proprii caratteri di una grave ingiuria all'indirizzo del sig. Coli;

« dichiarano

« Di riconoscere nel loro primo il pieno ed incontestabile diritto a chiedere ed ottenere dal signor Carli una riparazione d'onore. »

« Dietrochè, avendo ciascuna delle parti insistito nei rispettivi propositi, veniva per la ulteriore trattazione della cosa fissato il giorno d'oggi, prima non potendosi, perchè, constatati urgentissimi affari d'Uffizio, ebbero nel frattempo a richiamare l'avv. Artidoro Grati alla propria residenza.

« Anche in quest'ultima seduta, essendosi in merito alla suesposta questione reso impossibile fra le suddette parti ogni accordo, si sono le stesse separate, avendo in precedenza i sottoscritti redatto il presente verbale, che rimettono al loro primo per tutto che crederà del suo particolare vantaggio, dichiarando intanto di avere per loro parte esaurito il mandato, che gli rassegnano.

« M. NELLI

« EMERI GIULIO. »

L'incendio della « Marie Louise ».

Il piroscafo *Marie Louise* della Compagnia Fraissinet, di 426 tonnellate, con 26 uomini di equipaggio, comandato dal capitano Ulderigo David — scrive la *Gazzetta Livornese* del 25 — era, ieri verso il tocco, ancorato al Mandraccio, pronto a partire per Bastia e Marsiglia.

Aveva a bordo 340 passeggieri, la maggior parte de' quali erano operai che sogliono recarsi a lavorare in Corsica. Il carico delle diverse mercanzie era terminato da un pezzo: fatti gli ultimi preparativi alla macchina, si fece per avviarsi in alto mare. Percorsi pochi metri, qualcuno osservò che dalla stiva di prua, ove trovavansi centotto balle di canape, esciva del fumo; non si tardò a constatare che laggiù s'era sviluppato un incendio. La *Marie Louise* tornò indietro.

Diciamolo subito. Sembra che qualche viaggiatore della terza classe, fumando la pipa, sia stato cagione dell'incendio.

In breve, il fumo avvolse ne' suoi nembi il piroscafo. Si diede avviso del fatto alla Capitaneria del Porto.

Partirono alla volta della *Marie Louise* tre lancie cariche d'ufficiali e di marinai. Si recarono a bordo anche il capitano dei RR. carabinieri, il delegato del porto, il capitano dell'*Eremit* co' marinai, gli agenti della Compagnia Fraissinet.

Per prima cosa si provvide allo sbarco di tutti quanti i passeggieri, alcuni dei quali, nel trambusto, perdettero il loro bagaglio.

Essendo in prossimità del piroscafo alcuni bastimenti carichi di petrolio, e trovandosi il piroscafo stesso in vicinanza de' magazzini generali, la Capitaneria del Porto ordinò che la *Marie Louise* venisse tosto disormeggiata e condotta lontana di là. Infatti, poco dopo trovavasi in un punto isolato del Molo nuovo.

Per mezzo del telefono, furono chiamati i civici pompieri, che, accorsi alla Darsena, si recarono con le pompe, trasportati dal vaporino *Garibaldi*, a bordo del piroscafo, dal quale uscivano sempre più densi i nembi del fumo.

***

Il fuoco minacciava sempre più di estendersi. Alle 4 accorsero altresì molti marinai della goletta da guerra norvegese *Ellida* con una pompa; una quarta pompa venne dall'Accademia navale, seguita da molti marinai dell'Accademia stessa.

Verso le 6 1/2, benchè il lavoro degli uomini accorsi fosse ben diretto ed energico, non c'era segno d'estinzione del fuoco.

Su grossi navicelli venne scaricata parte della mercanzia che trovavasi a poppa.

Un passo indietro. Nello scendere in fretta dal piroscafo, mentre era al Mandraccio, alcuni passeggieri caddero in mare. Ma ci fu subito chi li ripescò, e così poterono cavarsela con un bagno non desiderato e fuori di stagione.

Poche erano le donne. Una di esse tenevasi stretta al petto una piccola creatura, e sembrava terrorizzata. Guardava con occhi di spaurita qua e là, e non ardiva fare un passo per scendere nella barchetta. Ci volle del buono e del bello a farla muover di là.

Verso le otto, eran ben sette le pompe, compresa quella di bordo, che tiravan via ad empir d'acqua la stiva fino a coprir le mercanzie. Con questo mezzo si doveva giungere a vincere la violenza dell'incendio.

Oltre la canapa, c'erano sul piroscafo molte granate di saggina e molta paglia da seggiole

Proprio tutta robetta da fare un comodone alle fiamme.

Nessun danno alle persone.

* *

Credesi che il danno ammonti alla cospicua somma di L. 100,000.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 ottobre.

Esposizione generale Italiana 1884.

Torino, 26 ottobre.

Il conte di Villanova — il nestore dei canottieri del Po — sta concretando definitivamente colle Società canottieri *Eridano*, *Cerea* ed *Armida* i preparativi per le regate internazionali, da effettuarsi all'epoca della grande Esposizione ormai vicina.

Queste regate, per il numero delle imbarcazioni che vi parteciperanno, per la molteplice varietà delle bandiere che si contenderanno i ricchissimi premii, per il pubblico stupendo che assisterà in quei memorabili giorni alla gran lotta dei remi, otterranno senza dubbio un clamoroso successo.

Dal Tamigi, dal Rodano, dalla Senna, dal Volga, dal Danubio, da cento altri fiumi principali d'Europa converranno a Torino, per dar saggio della loro abilità e gagliardia di muscoli, i più famosi canottieri, vestiti dei pittoreschi costumi dei loro paesi.

Intanto, la questione della navigazione a vapore sul Po è entrata nella prima fase di effettuazione col varo recente di un piccolo battello, stato eseguito per cura della Società *Armida*.

Si vuole assolutamente che, per la circostanza dell'Esposizione, sia pronta una bella flottiglia di vaporini, destinata ad animare colle sue rapide evoluzioni le sponde padane, ed a rendere più brillanti le future regate internazionali.

Verrà altresì trasportato a Torino, per funzionare sul fiume, il nuovo rimorchiatore dell'ing. Guscetti, nostro concittadino; rimorchiatore, che in questi giorni, a Parigi, fece sulla Senna ottima prova. È costruito in quattro parti, formanti una nave corta e larga, senza ruote, elici, od altri propulsori. Pesca soltanto 45 centimetri. Procede senza sforzi, silenzioso, senza beccheggio, e può rimorchiare fino a 15 barconi carichi in una sol volta, rimontando con facilità le più forti correnti.

È munito di un contatore che segna il cammino percorso, e di un altro strumento, che indica la profondità dell'acqua.

Vedremo anche noi alla prova questo velocifero nautico tanto lodato dai giornali francesi.

P.

Monumento a Vittorio Emanuele al Pantheon.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il Depretis si recò nello studio dello scultore Monteverde per intendersi secolui sul monumento a Vittorio Emanuele in mezzo al Pantheon, dove si alzerà su un impiantito superiore al livello delle ultime inondazioni. Esso sarà a base poligonale con quattro leoni, poi l'urna sepolcrale a foggia di quelle degl'Imperatori romani. Non porterà che un'iscrizione sola: *Al Padre della Patria*.

L'on. Depretis e l'on. Genala.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Domani l'on. Depretis parte per Napoli, da dove tornerà sabato.

Il ministro Genala domenica si recherà ad Aquila.

Un ordine del giorno.

Telegrafano da Nantes 24 al *Popolo Romano*:

Il generale Zentz d'Alnois, lasciando il comando dell'undicesimo corpo d'esercito, emanò un ordine del giorno in cui dice: « Continuate a fortificarvi, pensando che la Francia ha un nemico irreconciliabile ».

Proclami socialisti.

Telegrafano da Vienna 26 al *Corriere della Sera*:

Il *Tagblatt* ha notizia da Pietroburgo, essere stati diffusi proclami stampati del Comitato esecutivo della *Narodnaia Volja* (Volontà del Popolo) diretti allo Czar. Essi reclamano, in un linguaggio minaccioso, promettendo di ricorrere a misure spietate, una piena amnistia, la libertà di stampa e di riunione, come gli altri popoli civili europei.

Sono state operate numerose perquisizioni, e arrestati molti studenti e ufficiali.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 26. — Stamane il ministro Genala visitò i lavori della succursale dei Giovi. Tornato a Genova alle 2 pom., accompagnato dagli assessori Falcone e Sanguinetti, e dagli ingegneri Giaccone e Foffani, visitò i lavori del porto. A mezzanotte parte per Roma.

Genova 26. — Il ministro Genala, al ricevimento della Società di letture e conversazioni scientifiche, rispondendo al presidente che gli rammentava i bisogni di Genova e il problema ferroviario, disse che Genova deve divenire un emporio europeo. Si è recato qui a constatare *de visu* lo stato dei lavori e gl'inconvenienti ferroviarii. Tutti i suoi sforzi sono diretti ad affrettare lo scioglimento del doppio problema. Confida che vi riuscirà. Le parole del ministro fecero ottima impressione.

Parigi 26. — L'estrema sinistra decise di presentare le interpellanze sul Tonchino lunedì.

Grévy riceverà domani Menabrea e il nunzio Di Rende.

Si smentisce la nomina di Say a ministro delle finanze.

Vienna 26. — Al Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese, *Kalnoki* dice che i rapporti coll'Italia sono sotto tutti i punti sodisfacenti. Il riavvicinamento amichevole di cui il ministro parlò l'anno scorso fu effettuato. È nella natura delle cose che non tutti i partiti in Italia accettino ancora questa situazione, ma l'immensa maggioranza degl'Italiani riconosce che i rapporti amichevoli sono importantissimi e desiderabili dal punto di vista della pace generale e degli interessi d'Italia. Il ministro spera che i rapporti amichevoli si manterranno anche in avvenire. Va da sè che l'alleanza coll'Italia, come quella colla Germania, hanno esclusivamente lo scopo del mantenimento della pace.

Rispondendo ad una domanda di *Falk* relativamente alle pretese rivelazioni sull'alleanza austro-tedesca, Kalnoki dichiara che i due Gabinetti sono assolutamente estranei al chiasso dei giornali. I rapporti intimi amichevoli colla Germania non mai furono turbati un momento. Possiamo essere assolutamente e perfettamente rassicurati sulla stabilità di quest'alleanza. Il Re di Rumenia espresse il desiderio di migliorare i rapporti coll'Austria. Lo scambio d'idee tra Kalnoki e Bratiano li convinse che non esiste nessun conflitto d'interessi. Ambedue espressero la ferma risoluzione di riannodare gli anteriori rapporti amichevoli. Nulla puossi dire ancora circa i risultati concreti di accordo tra i due ministri e che sono una garanzia che le relazioni amichevoli saranno mantenute.

Muhtar pascià non fu incaricato di trattare di questioni politiche. I buoni rapporti colla Porta non furono giammai interrotti.

I rapporti degl'Imperatori d'Austria e di Russia sono sempre più cordiali, le relazioni dei due Governi sono in istato normale. L'animosità che si manifesta contro di noi in Russia si limita a circoli ristrettissimi. Lo Czar e il suo Governo non pensano alla guerra, non solamente in causa delle cose interne, ma anche perchè si sa che non saremmo soli di fronte a tale attacco. È permesso dunque sperare che la pace avrà lunga durata.

Vienna 26. — Al Comitato degli affari esteri e nella Delegazione ungherese, *Kalnoki* disse, relativamente alla costruzione delle ferrovie della Turchia, l'offerta essere stata presentata alla Porta, e si presenterà alla Bulgaria. La garanzia materiale dell'esecuzione del trattato non esiste, ma il trattato ha mezzi che ne assicurano l'esecuzione.

Il ministro opina che la Bulgaria farebbe certo bene ad impiegare parte delle spese militari allo smantellamento delle fortezze. Il ministro richiamò già l'attenzione di uomini competenti. La Bulgaria deve ancora il tributo alla Porta. Il ministro spera che la Bulgaria adempirà gli obblighi, sebbene le spese dello smantellamento siano abbastanza forti.

La questione non interessa una sola Potenza, ma tutte le Potenze insieme. Spetta alla Turchia prendere l'iniziativa relativamente alle Porte di Ferro. Il ministro dichiara che l'Ungheria incaricossi dei lavori; la Serbia appoggia i lavori; attendesi uguale procedimento dalla Rumenia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 27. — Depretis colla famiglia è giunto alle ore 6.40, e venne ricevuto alla Stazione dal prefetto e da tutte le Autorità, da numerosi deputati e senatori, dai rappresentanti le Società operaie colle bandiere, e da numerosi amici; moltissime carrozze lo accompagnarono all'*Hôtel Grand Bretagne*.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* pubblica il resoconto della chiusura della Conferenza internazionale sulla protezione dei cavi sottomarini. Cochery constata che il progetto di Convenzione venne stabilito all'unanimità dai delegati dei 32 Stati. Resta a risolvere la questione sulla protezione dei cavi in tempo di guerra; essa è riservata ad un esame diplomatico. Cochery spera che il progetto diventerà internazionale entro 3 mesi. Ringrazia i delegati.

FATTI DIVERSI

Ospite illustre. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 26:

Trovasi in Vicenza, da due giorni, alloggiato all'Albergo Roma, il senatore co. Luigi Torelli. L'illustre uomo, non ostante che non possa camminare, attesa una fatale caduta, onde gli si ruppe il femore, trova energia di pellegrinare nonpertanto a vantaggio di quelle nobili cause ch'egli sostenne, tra le quali è il monumento al Re Liberatore in S. Martino.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 26. — Ieri sette decessi per cholera.

Cairo 26. — La Commissione sanitaria opina che la ricomparsa del cholera sia dovuta all'importazione di pelli fresche infette nelle concerie presso Alessandria.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New York-Herald* in data 25 ottobre:

« Una pericolosa burrasca arriverà sulle coste nord ovest dell'Inghilterra e della Francia dal 28 al 30 corrente. Nell'Atlantico il tempo è pessimo.

« Venti freschi soffieranno dall'est e dal nord; sono probabili dirotte pioggie. »

Notizie delle campagne. — Leggiamo nel *Bollettino dell'agricoltura*:

La pioggia bagnò le aie, e difficilmente le aie di terra potranno ancora prestarsi per l'essiccamento del frumentone, perchè, anche col bel tempo, non potranno asciugare perfettamente, e per la nebbia che si alza alla mattina per disperdersi dopo il meriggio, e pei giorni di pochissima durata. Senza perfetti essiccatoi, e con poche aie di cemento, anche in quest'inverno i contadini mangieranno ancora un po' di pane amaro, perchè, nella Bassa, un quinto circa di frumentone trovasi ancora, non essiccato, in campagna e sulle aie. Miserie, adunque, e sempre miserie: raccolto scarso, ed in parte anche avariato.

Pei semineri in generale la pioggia fu benefica, massime nell'Altipiano, ma in alcuni fondi argillosi si dovette sospendere, per alcuni giorni, anche la seminagione del frumento, per lasciar asciugare il terreno. Anche questa interruzione potrà riuscire dannosa, perchè, tardando, si incontra il freddo, e difficilmente si può ottenere una nascita uniforme e regolare.

Si lavorano le marcite, disponendole a ricevere l'acqua d'irrigazione. I lavori consistono nel togliere alle ali le piccole vallette e le piccole prominenze, facendo in modo che in esse possa scorrere un leggier filo d'acqua, senza rendersi stagnante.

Sì nella Bassa che nell'Alto, si mettono in Cassina i fogli di frumentone, e nell'Alto si raccolgono anche le stoppie di miglio e di panico, che servono di pascolo ai buoi ed alle vacche durante l'inverno.

Giovanni Strauss avvelenato dai sigari. — Telegrafano da Vienna 25 corr. al *Pungolo*:

Giovanni Strauss, il re del *valtzer*, tornando a casa dal teatro, venne colpito da un improvviso malore, e svenne. Portato a casa, ed accorsi i medici, il prof. Nachtigall dichiarò trattarsi di un avvelenamento per nicotina, cagionato dagli zigari troppo forti, che il maestro fuma da qualche tempo. Questa sera però il maestro sta meglio.

Una nuova commedia a Parigi. — Scrivono da Parigi 21 alla *Perseveranza*:

Autour le Mariage, libro, ha avuto un gran successo. *Autour le Mariage*, commedia rappresentata iersera al Gymnase, è e dovrebb'essere un fiasco. Il libro è fatto di scene pubblicate nella *Vie parisienne*, che descrivono un matrimonio di quelli che fanno rizzare i capelli. Paulette è una ragazza male educata o troppo educata, che conosce anticipatamente il matrimonio in tutti i suoi effetti, che lo desidera per esser libera, per avere splendide e pazze *toilettes*, per andare ai balli, per farsi far la corte; un tesoro insomma. Le scene si seguono e ci fanno assistere alle torture che subisce l'infelice marito. Lo fanno con ispirito, con licenza anche se volete, e raggruppano intorno il gruppo matrimoniale delle macchiette le quali, più che vere, sono caricature, ma caricature divertenti. *Autour le Mariage*, commedia, ha voluto trasportar sul teatro queste scene, ma è stato un altro paio di maniche. Nel giornale e nel libro si potevano leggere a centellini con comodo a guisa di bozzetti e piacere assai — come piacquero — al pubblico speciale della *Via Parisienne*. Sulla scena occorreva della passione, un intreccio, un principio e una fine. Invece manca tutto questo e basti che fino alla fine del terzo atto, la sola azione che traluca è la corte infelice che tre o quattro *petits crèvés* fanno a Paulette divenuta madame de Alali.

Nè l'azione diviene palpitante poi, dacchè consiste nella resistenza ch'essa fa a un attacco un po' più accentuato, di uno di essi, e alla riconciliazione col marito, dacchè — vedete bella trovata! — riconosce che è lui l'autore di un sonetto che le fu indirizzato. Se però non c'è commedia, c'è una serie di *tableaux* assai *viventi* — ai quali nuoce più che non sia utile il dialogo. Abbiamo la firma della scrittura, il *rallye papers*, e soprattutto l'atto della modista alla moda. Infatti è una commedia questa non divisa in atti, ma... in vestiti... Ce n'è, pare, per più di 40,000 franchi sulle spalle delle belle attrici e come « esposizione » di questo genere *Autour le Mariage* dovrebbe essere un successone. Il pubblico della « première » — una « première » coi fiocchi — non se ne è invece affatto contentato. Nondimeno la stampa — grazie a quella camorra teatrale di cui vi ho indicato più volte l'esistenza — trattandosi del Koning, direttore del Gymnase, il quale ha una certa importanza, e di Hector Cremieux, che ha molti amici e — siamo giusti — molto talento — ha trattato la commedia coi dovuti riguardi!

Arpa preziosa. — Leggesi nel *Cittadino*:

L'arpa della disgraziata Regina Maria Antonietta di Francia si trova oggi a Berlino. Fleury, cameriere della Regina, portò lo strumento come un prezioso ricordo, nel rifugiarsi in Germania. La miseria lo costrinse a venderlo, e l'arpa reale passò così in possesso di una signora di Brunswich, che amava appassionatamente la musica. Essa divenne in seguito proprietà di un impiegato superiore, che la lasciò a sua figlia. Questa conservò religiosamente l'interessante reliquia fino alla sua vecchiaia, ed alla sua morte lo strumento passò nelle mani dell'editore Gottschall di Berlino, che l'espose nella sua vetrina.

Non le circostanze storiche soltanto danno valore a questo strumento; esso è un campione raro dei celebri fabbricanti d'arpe di Parigi, Cousineau padre e figlio. È d'un'eleganza perfetta. La cassa è ornata d'intarsi d'avorio che si staccano sopra un fondo uniforme di lacca finissima.

Bullettino bibliografico.

Esperimenti culturali fatti nel 1882 *sul sorgo ambrato.* — Roma, tipografia eredi Botta, 1883.

Contiene: I. Esperimenti eseguiti per incarico del Ministero di agricoltura nel 1882.

II. Esperimenti fatti da Associazioni agrarie e da privati nel 1882.

III. Esperimenti fatti in America nel 1881.

IV. Conclusioni e nuovi esperimenti pel 1883.

Questo volume appartiene alla Collezione intitolata *Annali di agricoltura* (1883), pubblicata per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

I fratelli **Zenoni don Giovanni e Luigia** ringraziano cordialmente parenti ed amici per l'assistenza prestata alla defunta carissima, nobile signora **Lugrezia Zorzi** ved. **Zenoni,** madre ai fratelli sopraindicati.

Venezia, 27 ottobre 1883. 962

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 *ottobre* 1883:

VENEZIA. 13 — 75 — 85 — 1 — 83

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 22 al 27 ottobre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 1/2	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Peterhead 23 ottobre.

Il bark garm. *Elisa* naufragò completamente sulle secche del Capo Scotson, alle ore 5 ant. d'oggi.

L'equipaggio si salvò sulle imbarcazioni.

—

Tunisi 20 ottobre.

L'italiano *Michelangelo* fa acqua, ma però giace in buona posizione. Lo scafo è immerso nella sabbia per circa sette piedi.

Prima d'arenarsi fece gettito di 40 tonn. di grano.

—

Montreal 22 ottobre.

Il vap. ingl. *Concordia*, che si era incagliato presso Langueil-Bay, è stato disincagliato senza danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 ottobre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominale	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				8 73	88 83	90 90	91 —
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	— —		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

C A M B I

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	—	—	121 70	122 10
Germania » 4	—	—		
Francia » 3 —	99 55	99 65		
Londra » 3 —	—	—	24 95	25 04
Svizzera » 4	99 55	99 70		
Vienna-Trieste » 4 —	209 25	209 50		

V A L U T E

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	209 50	210 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	90 97 1/2	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 26

Mobiliare	484 —	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	535 —	Rendita ital.	90 40

PARIGI 26

Rend. fr. 3 %	78 30	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 %	108 30	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	91 15	Rendita turca	10 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 22 1/2		

PARIGI 25

Consolidati turchi	9 82
Obblig. egiziane	353

VIENNA 27.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	284 70
» in argento	79 20	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	93 05	Londra	120 —
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	840	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 26

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.52	766.85	766.45
Term. centigr. al Nord	11.9	14.9	15.5
» » al Sud	12.6	21.6	16.5
Tensione del vapore in mm.	7.83	7.97	7.33
Umidità relativa	75	68	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	6	10	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.9 Minima 11.3

Note: Bello — Barometro oscillante — Nebbierella all'orizzonte — Predomina vento NNE.

— *Roma* 27, *ore* 3 25 *pom.*

In Europa pressione generalmente elevata sul continente; massima (773) in Transilvania; minima (753) nelle Ebbridi ed in Lapponia.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nel Sud del continente e in Sicilia; barometro salito; temperatura moderata.

Stamane cielo coperto in diverse stazioni del Sud; quasi sereno altrove; venti settentrionali solo sensibili qua e là; barometro variabile da 769 a 765 dal Nord al Sud; mare mosso qua e là.

Probabilità: Venti deboli settentrionali. Bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 53s,9
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	4h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 53m 9s
Tramontare della Luna	3h 39m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 27 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti del comm. P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

N. 107 961

La Deputazione Amministrativa

DEL

CONSORZIO SETTIMA SUPERIORE

RESIDENTE IN VENEZIA

CONVOCA

l'Assemblea degli interessati per il giorno di lunedì 12 novembre prossimo venturo, alle ore 10 (dieci) antimeridiane, in questo Ufficio Consorziale, per deliberare sugli argomenti in calce descritti

con avvertenza

che le deliberazioni ai riguardi del primo oggetto saranno validi qualunque sia il numero degl'intervenuti, a termini dell'articolo 12 dello Statuto Consorziale; mentre per le deliberazioni relative al secondo oggetto occorre che in prima convocazione intervenga *almeno il sesto* degl'interessati.

Pertanto avverte che, ove in detto giorno non si potesse deliberare sul secondo oggetto per difetto di numero, rimane per questo fissata fin d'ora la seconda convocazione dell'Assemblea pel giorno 14 dello stesso mese, pure alle ore 10 antimeridiane ed in questo Ufficio, ritenuto che nella seconda seduta l'affare sarà pertrattato qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 22 ottobre 1883.

LA DEPUTAZIONE

ANTONIO INSOM — CARLO MOSCHINI — GIUSEPPE dott. CARRARA.

Frattin seg.

Ordine del giorno

1.° Nomina del quinto dei consiglieri che cesseranno di carica col 31 dicembre a. c.

2.° Radiazione di fondi dal perimetro Consorziale.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 12 *novembre prossimo venturo* è aperto il concorso al posto di **Basso di ripieno** presso la Cappella musicale di questa patriarcale Basilica di S. Marco.

A tale posto è annesso **l'assegno bimestrale posticipato di italiane lire 72** da riscuotere presso la Cassa di questa Fabbricieria all'espiro *di ogni due mesi*.

Il posto non dà alcun diritto a pensione.

I concorrenti dovranno produrre a questo protocollo la relativa istanza in bollo di legge, corredata dai seguenti documenti, pure muniti di bollo:

a) Fede di battesimo;

b) Attestato di buona condotta morale e religiosa.

Dichiareranno nella detta istanza di assoggettarsi a quell'esame ch'è voluto dall'articolo 10.°, capo III, dell'apposito Regolamento 1.° aprile 1873, ed alle altre condizioni dell'articolo stesso determinate.

Venezia, 25 ottobre 1883.

I Fabbricieri

ANTONIO ROSA

GIUSEPPE BOLOGNESI

957 ANTONIO DELL'ANDREA.

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 150 sac. fagiuoli, 60 casse unto da carro, 12 sac. zucchero, 37 balle lana, 33 balle sardelle, 36 casse sapone, 1 cassa ferramenta, 6 col. galla, 2 col. cioccolata, 9 col. carta, 200 sac. semola, 6 col. gomma, 4 col. manifatture, 935 col. frutta secca, 2 col. talco, 10 col. vetrami, 100 sac. pepe, 31 sac. vallonea, 60 col. bastoni, 58 casse pesce, e 22 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni; per porti italiani, 3 col. telerie di cotone, 2 bar. minio, 1000 pani asfalto, 1 sac. vallonea, 2 bar. olio lino cotto, 55 sac. fagiuoli, 1 balla pelli secche, 1 bot. soda cristallizzata, 1 cassa spago, 1 bar. solfato di rame, 2 casse ferramenta, 7 col. letti di ferro, 1 cassa pelli verniciate, 34 balle e 1 cassa filati, 10 col. e 2 balle tessuti di cotone, 14 col. e 8 balle filati di lana, 28 balle filati canape, 2 balle tessuti di lana, 6 casse ferramenta, 3 casse detta lavorata, 2 casse commestibili, 8 balle pelli concie, 22 balle tela iuta, 13 balle scope, 3 casse e 1 bar. chioderia, 2 casse sapone, 1 bar. selicato di potassa, 5 casse olio ricino, 5 bot. magnesia, 2 casse latte condensato, 17 col. effetti, 20 casse pattina, 11 bar. formaggio, 3 casse candele cera, 2 casse dette steariche, 302 sac. barite, 1 balla baccalà, 30 pac. pelli salate, 5 col. carta da stampa, 10 casse acciaio in verghe, 2 casse acido stearico, 1 balla cuoio, 2 casse fiammiferi, 1 bal. telerie di lino, 2 casse orologi da muro, 3 balle tapetti, 2 col. e 1 balla nettapiedi di cocco, 1 col. tapetti iuta, 12 cas. vetrerie, 2 casse apparati telegrafici, 6 bot. amido, 1 cassa conteria, 7 casse tabacco lavorato, e 9 casse detto greggio, 14 casse vetrerie e lavori in legno, e 1 cassa medicinali; e per porti esteri, 1 balla tessuti di lana, 110 sac. riso, 2 casse formaggio, 2 casse e 1 cesta salumi, 1 cassa e 6 col. vetrerie, 1 col. abiti usati, 3 casse carbonato di magnesia, 1 cassa bottoni di vetro, 3 casse sapone profumato e profumerie, 2 casse sapone profumato e chincaglierie, 43 balle carta da impacco, 1 cassa sali di chinino, 6 balle lanerie pressate, 1 pac. libri, 6 col. oggetti di bordo, 1 bar. vino, 1 cassa scope saggina, 5 casse bottiglie vuote, e 2 casse conteria.

Arrivi del giorno 22 ottobre.

Da Pireo, trab. ital. *Luigi Fortunato*, cap. Bonivento, con 180 tonn. orzo, all' ordine.

Detti del giorno 23 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Argasy*, cap. Marshall, con 1900 tonn. carbone, a G. De Micheli.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Pesele, con 2 casse medicinali, 2 casse profumerie, 18 casse carta, 32 col. mobili, 60 casse frutta fresca, 2 casse olio di fegato, 1 cas. ottonami, e 95 casse zolfanelli.

Per Trieste, vap. austr, *Trieste*, cap. Benedetich, con 175 sac. caffè, 1 bar. inchiostro, 31 col. verdura, 22 balle canape, 1 balla pelli concie, 5 sac. scarto di cotone, 1 cassa precipitato, 30 mazzi cerchi di legno, 16 bar. ammarinato, 1 cassa medicinali, 3 casse dolci, 33 casse pesce, 6 casse candele cera, 50 casse olio ricino, 17 col. tessuti, 112 sac. farina di frumento, 193 col. scope, 4 casse mercerie, 41 cas. conteria, 9 col. libri, 1 cassa ferramenta, 295 col. carta, 300 sac. riso, 79 col. burro e formaggio, e 32 casse carne salata.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cossovich, con 38 col. vini e liquori, 82 col. legumi, 31 casse unto da carro, 70 col. frutta secca, 40 col. arsenico, 85 bar. sardelle, 54 balle lana, 366 sac. zucchero, 13 col. catrame, 28 sac. farina di frumento, 8 col. tessuti, e filati, 10 col. radice saponaria, 50 bar. birra, 31 sac. caffè, 25 col. parchetti, 22 cas. pesce, e 33 col. camp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Londra, vap. ingl. *Bengo*, cap. Taylor, con 1000 sac. riso, 805 sac. e 1 bar. caffè, 50 balle fibre, 955 rotoli cocco, 8 sac. pimento, 30 sac. cannella, 5 balle cuoio, 10 balle pelli, 3 casse macchine da cucire, 4 sac. pelli, 1 balla iute, 9 bar. arsenico, 1 sac. salsapariglia, 3 bar. e 1 cassa provvigioni, e 70,351 chil. ferro, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Pesaro, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 5 quint. vino, e 3 detti frutta fresca, all' ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 168 sac. riso, 4 casse ombrelle, 11 balle scope, 17 sacchiere, e 241 bot. vuote, 1 cassa elastici di cotone, 26 bal. cartoni di paglia, 1 cassa candele di cera, 72 sac. fagiuoli, 1 cassa fidibus e prodotti chimici, 100 ponti, e 1760 tavole abete, 5 col. casse disfatte, 1 cassa ceralacca, 8 casse inchiostro, 1 cassa ferramenta, 1 cassa bastoni, 38 col. carta da involti, 8 balle detta da pacchi, 4 balle baccalà, 10 balle cordaggi, 1 cassa chinino, 8 storte ghisa, 2 casse spago, 4 sac. tela metallica, 5 casse tabacco lavorato, 25 balle pelli secche greggie, e 32 pac. dette salamoiate.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Catania, trab. ital. *Jannito*, cap. Scarpa, con 180 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Brindisi, trab. ital. *Madonna Santissima delle Grazie*, cap. Ardizzone, con 700 ettol. vino, all' ordine.

Da Ortona, trab. ital. *Elvira*, cap. Pompilio, con 1010 quint. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Botterini, con 120 balle bozzoli, 131 balle pelli, 188 col. terra giapponica, 32 col. olio, 100 balle cotone, 1320 sac. seme ricino, 8 col. corteccia, 150 col. cannella, 160 sac. caffè, 376 col. frutta secca, e 641 col. sego vegetale, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap. Christian, con 11 balle e 6 casse manifatture, 5 casse conteria, 2 casse ottoni, 1 cassa macchine, 1 bot. terraglie, 126 sac. caffè, 55 sac. zucchero, 8 casse sapone, 2 casse chincaglie, 150 sac. nitrato di soda, 1 cassa e 495 cassette vetri, 11 casse vetrerie, 1 cassetta camp., e 700 bar. arringhe, all' ordine; da Corfù, 2 bot. vino; e da Napoli, 3 balle manifatture, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Liverpool, vap. ingl. *Radsworth*, cap. Simpson, con 4 balle manifatture, 12 vasi soda caustica, 100 bar. carbonato di soda, 4 bar. nitrato di soda, 500 sac. riso, 17 bar. olio lino, 1 cesta e 1 cassa terraglie, 4 casse acque gazose, 1 cassa stampati, 1043 barre, e 515 mazzi ferro; da Patrasso 10 sac. uva passa; da Messina, 31 casse limoni, e 1 balla pelli; e da Bari, 10 bot. e 1 cassa vino, 30 cesti e 6 bar. fichi, 51 bar. e 7 bot. olio, 62 sac. mandole, e 108 sac. carrube, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre 1883.

Grande Albergo l' Europa. — G. bar. Rothenthoh - D.a L. N. du Mont - O. Stockner - A. O. Herbig - Grhuurt - E. Melke, con famiglia - E. Metz - G. W. Tallents - C. M. Laren - G. A. Smith - I. B. Moflat - I. M. Wade - H. Fougener, con famiglia - Greary - Raynes, tutti dall' estero.

Nel giorno 25 detto.

Albergo l' Italia. — Malagola, con famiglia - P. d.r de Piemont, con famiglia - Callani, con famiglia e domesici (16 persone) - L. Moretti - P. Rinaldi, dep., tutti cinque dall'interno - I. Diel - P. Dunkel - Ed. Schulze - M. Sick - Speer - U. Gross, tutti cinque con moglie - Ed. Arène, con figli - Co. Schlieffen, con moglie - L. Kulla - S. co. Aprazin - F. Gunst - C. Beck - I. Russ - L. Tauber, con moglie - A. de Richelieu - Ad. d.r Fodor, con moglie - H. Günther, con famiglia - A. Greve, con moglie - E. Hoaffer - Arnold, con moglie - Dolleue, con famiglia - F. A. Narcisse - M. de Szabel - F.lli Manché - Schulmann - Stäger, con moglie - Farder, G. H. Beraithe, con famiglia - H. Langmorn - Kalinski C. Birchler - L. Siemens, con famiglia - E. Stevenska - Betz - S. d.r Goldschmidt, con famiglia - A. Eisenhut - F. Saenger, con moglie - G. M. Baig - d.r Bauer - Bar. von Ellinger - L. prof. Lungolt, con moglie, tutti dall' estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — pom.	A S. Donà ore 5.15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 ottobre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Conti e LL. CC., dei nn. 824 a, 829 a, 1300 a, 625 627, 798, 799, 800, 802, della mappa di Corrubbio, provvisoriamente deliberati per lire 1440; nn. 863 a, 865, 1312, 862, 873, 856, 358, 859 b, 1311, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 1000.

(F. P. N. 83 di Verona.)

Il 30 ottobre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto del nob. Arturo Lion e Paolina Guillaume ved. Lion dei nn. 118, 125, 126, 127 della mappa di Castello, provvisoriamente deliberati per Lire 8610.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 30 ottobre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angelo Prosdocimi dei numeri 2472, 2474, 2510 della mappa di Cona, provvisoriamente deliberati per L. 2000.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 2 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pietro e Giovanni Sacchet del n. 185 della mappa di Longarone, provvisoriamente deliberato per lire 100, e nn. 747 a, 1787-1792, 2410, 1803-1815, 2405-2408, 1799, 1471 a, 1472, 2328 b, 2374, 2493 della mappa di Podenzoi, provvisoriamente deliberati per lire 260.

(F. P. N. 92 di Belluno.)

Il 2 novembre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni Fusinato dei numeri 3260, 3386 della mappa d'Arsiè, provvisoriamente deliberati per L. 4000; numeri 2966-2969 della stessa mappa, per lire 125; numeri 2642, 2667, 2950 della stessa mappa, per lire 105; nn. 3093, 3138 3140, 3143 della stessa mappa, per L. 7000; nn. 2945-2949, 2951-2953 della stessa mappa, per L. 105.

(F. P. N. 92 di Belluno.)

ESATTORIE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: Num. 3118 in Ditta De Mitri-Volpi; n. 1657, in Ditta Scaglia e consorti; n. 71, in Ditta Pezzoli. — Nella mappa di S. Polo: N. 827, in Ditta Piussi-Leonarduzzi; n. 1597, in Ditta Badoer.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1.° dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Num. 2343, in Ditta Bettoni e consorti; numero 671, in Ditta Tenderini e consorti; n. 1520 I, in Ditta Macaruzzi; n. 4024, in Ditta Fonda ved. Amadi; n. 3178, in Ditta Porri; n. 3526, in Ditta Pogne. — Nella mappa di Dorsoduro: N. 1150, in Ditta Zen-Salvalagio; n. 2185, in Ditta Vervloet; n. 1321, in Ditta Sabbe e consorti; numero 1181, in Ditta Purisiol.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 19 novembre ed occorrendo il 26 novembre e 3 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canaregio: Num. 955, in Ditta De Minerbi e consorti; nn. 419, 422, in Ditta Bettini; n. 1852, in Ditta Sardi; numero 3924, in Ditta Zimolo; n. 376, in Ditta Fioretti. — Nella mappa di S. Croce: Numero 234, in Ditta Ivanovich e Scordilli; n. 534, in Ditta Sandon.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

APPALTI.

Il 30 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione del Molo Mercante a sinistra del Brenta nella fronte di Cartigliano, nel territorio del Comune di Cartigliano.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 31 ottobre innanzi la Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l' asta per l' appalto per l' impresa del servizio di trasporto del pane dal Magazzino sussistenze militari di Padova alla locale Stazione ferroviaria, nonchè di qualunque genere dalla medesima al predetto Magazzino o da qualsiasi altro punto della città e viceversa, per un triennio, sul dato di centesimi 30 per ogni quintale di genere trasportato.

I fatali scaderanno dieci giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 31 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di adattamento diversi da eseguirsi nella Piazza di Venezia (a Malamocco), per lire 33,300.

I fatali scaderanno il 5 novembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto della provvista di materie grasse, per lire 24,016:95.

I fatali scaderanno il 25 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di olio d' oliva di prima qualità per macchine ed olio d' oliva finissimo, per lire 40,000.

I fatali scaderanno il 25 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 4 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di miglioria nell' appalto della provvista di chilogr. 43,900 di minio in polvere (deutossido di piombo), provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 11:30 per 100, e quindi per lire 21,950.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 9 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto dell' impresa dei trasporto facchinaggio e spedizioni di materiali della Regia marina, nella sede del 3.° Dipartimento marittimo per un anno, sul dato di lire 10,000.

I fatali scaderanno il 1.° dicembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Agostino Bonivento, negoziante di coloniali, di Chioggia; giudice delegato, il signor vice-presidente dott. Albino Nogri; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l' avvocato Nicolò Grubissich, di Venezia; comparsa il 3 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 27 novembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

NOTAI.

Il Presidente del Consiglio notarile del Distretto di [illegible] rende noto [illegible] Luigi Schizzi, [illegible] Collegio di [illegible] residenza in Borca.

(F. P. N. 92 di Belluno.)

Anno 1883 — Domenica 28 ottobre — 3.ª Edizione — N. 288

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 OTTOBRE.

L'*Adriatico* è curioso di sapere quello che diranno i giornali favorevoli alla triplice alleanza, del discorso di Kalnocky al Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese, perchè vi si parla d'alleanza austro tedesca e non di alleanza coll'Italia. L'*Adriatico* se ne consola tutto, perchè crede che quella parola scottante le labbra al ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico ei l'abbia ommessa con cura speciale. È proprio vero che l'occhio è qualche volta traditore, e salta quello che non ama vedere. Nel dispaccio dell'Agenzia Stefani leggiamo questa frase: « L'alleanza coll'Italia, come quella colla Germania, hanno esclusivamente lo scopo del mantenimento della pace ».

Perchè l'*Adriatico* ha saltato la frase *alleanza coll'Italia*, ed ha negato che ci fosse, facendo di questa ommissione la base di un articolo di fondo? L'*Adriatico* osserva che il ministro austro ungarico ha adoperato le frasi *riavvicinamento amichevole* e *rapporti amichevoli*, ed ha evitato di adoperare la parola *alleanza*, mentre l'adoperò quando parlò dell'*alleanza austro-tedesca*, ma nel fatto la frase *alleanza coll'Italia* c'è, e quando parla più oltre di *alleanza austro-tedesca*, il ministro risponde ad un delegato che lo aveva interpellato sulle voci corse a proposito dell'alleanza tra l'Austria e la Germania, e le smentisce I cervelli fantastici hanno fatto una specie di gara per inventarne di più grosse, e ne furono scritte di tutti i colori, in tutti i sensi, e soprattutto si volle far credere che nell'alleanza austro tedesca l'Italia fosse ammessa in una posizione subordinata. Nel discorso di Kalnocky c'è la frase, la quale pare che sia stata messa precisamente per constatare che le tre Potenze sono sullo stesso piede. « L'alleanza coll'Italia, come quella colla Germania, hanno esclusivamente lo scopo del mantenimento della pace ». È la frase che l'*Adriatico* non ha visto. S'è curioso, per sodisfare la sua curiosità, legga tutto. In questo caso si sarebbe risparmiata la curiosità che esprime questa mattina, e avrebbe indovinato che i giornali favorevoli alla triplice alleanza sono contentissimi del discorso del ministro Kalnoky.

La triplice alleanza fu salutata in Italia come il principio di una vera riparazione. Essa ci faceva uscire dall'isolamento, nel quale eravamo per colpa dell'onor. Cairoli, che ci lasciava in rapporti freddissimi coll'Austria, in istato di ostilità colla Francia. I fautori della triplice alleanza in Italia, non potrebbero avere assicurazione più sodisfacente di quella che da loro il ministro austro-ungarico, che cioè l'alleanza coll'Italia, come quella colla Germania, ha per iscopo il mantenimento della pace. Essi riconoscono i grandi beneficii della pace, perchè è la pace che ha reso possibile la buona situazione finanziaria, ma nello stesso tempo avevano imparato che l'Italia isolata era esposta al mal volere della Francia, che aveva provato questo mal volere coi fatti. Adesso tutt'al più la Francia ci può *continuare* a dire qualche mala parola. Però non è giunto ancora il momento in cui l'Italia possa fare una politica di grande Potenza nel Mediterraneo. Non vi è ancora preparata, e solo alcuni anni di pace possono prepararvela. È per questo che godono di udir confermato ciò che hanno sempre detto, che cioè l'alleanza coll'Austria e colla Germania tende al mantenimento della pace.

È pacifico si può dir tutto il discorso di Kalnocky, quantunque riguardo alla Russia sia aspro. Confessa infatti che in Russia v'è dell'« animosità » contro l'Austria, ma osserva che questa « si limita a circoli ristrettissimi »; aggiunge: « Lo Czar e il suo Governo non pensano alla guerra, non solamente in causa delle cose interne, ma anche perchè si sa che non saremmo soli di fronte a tale attacco » e conchiude: « Possiamo dunque sperare che la pace avrà lunga durata ». Questo ci ricorda una giornata con uno splendido sole, nella quale udiamo impensatamente un tuono lontano; tuono che non impedisce di godere la bella giornata. Facciamo così anche noi, per oggi annunciamo la pace.

Il ministro Kalnocky ha smentito pure che Muhtar pascià fosse incaricato di una missione per l'accessione della Porta all'alleanza colle Potenze centrali.

In Bulgaria, il nuovo Ministero uscito dalla coalizione di conservatori e liberali, per sottrarre il paese all'assoluto dominio della Russia, si è messo presto, come era da prevedersi, in conflitto collo Czar. Questo ha dimostrato il suo malcontento, richiamando due ufficiali russi che erano in Bulgaria, uno come aiutante di campo, l'altro come ufficiale d'ordinanza del Principe Il telegrafo annuncia che il Consiglio dei ministri in Bulgaria ha deciso che gli ufficiali russi in servizio in Bulgaria sieno licenziati, gli ufficiali bulgari in servizio in Russia sieno richiamati.

Lo Czar però che ha dato saggio del suo mal umore per l'andamento delle cose in Bulgaria, tollererà questa emancipazione? Egli accarezza il disegno, si dice, di cacciare l'attuale Principe di Bulgaria, e di nominarne un altro. Ma questa sostituzione non si può fare senza il consenso dell'Europa. Dall'altra parte la Russia non potrebbe prendersela contro l'Austria, senza aver da fare colla Germania.

La Russia sa che l'Austria non sarebbe sola, disse il ministro Kalnoky, e dall'altra parte la Russia non è in questo momento bellicosa. La Bulgaria ci fa sentire così un altro di quei tuoni lontani, dei quali parlavamo più sopra. Essi indicano un temporale, ma lontanissimo, di quelli che possono dissiparsi prima di arrivare. Ad ogni modo si sa che per ora il temporale non arriverà.

Ai miei egregi elettori.

(Cont. — V. i NN. 284, 285, 286 e 287.)

V.

Provvedimenti adottati per l'abolizione del corso forzoso.

Le cautele adottate dall'onor. Magliani per rendere meno sensibile il passaggio alla circolazione metallica e per diminuire le difficoltà del cambio, furono molto savie e prudenti.

Benchè nell'America, così ricca di oro e di argento, il cambio non abbia luogo che nella sola cassa di Nuova Yorck, e che in Francia, si può dire, non si faccia per la massima parte che a Parigi, perchè i biglietti si cambiano solo dagl'Istituti che li hanno emessi, noi invece abbiamo preferito di cambiarli in moltissime tesorerie. Poteva per tal modo accadere, che la moneta metallica non fosse distribuita nelle varie casse in ragione dei diversi bisogni locali, difficili a prevedersi anticipatamente. Io notai questo pericolo, parlandone alla Camera, e il ministro vi provvide, fissando un preavviso di qualche giorno per le somme importanti, e concedendo alle Banche di emissione lo stesso vantaggio. Limitò le ore del cambio, obbligò a presentare insieme ai biglietti una specifica dei numeri; tutti espedienti per ritardare l'operazione in modo, che possano giungere i necessarii rinforzi da altre casse meglio provviste.

E fece benissimo, perchè non poteva fare diversamente, quantunque non si potesse più dire che il cambio si facesse sempre e letteralmente a cancello aperto, ma queste precauzioni risultarono bentosto inutili. Il pubblico sapeva, che il metallo nelle somme indicate dal ministro esisteva materialmente, e perciò non aveva, nè poteva avere alcun desiderio di convertire in moneta la carta, che è tanto più comoda. Il commercio non poteva avere alcun bisogno d'oro, finchè i *chèques* su Parigi si potevano trovare a un quarto per cento sotto il pari. Ed invero, chi avrebbe voluto mandare oro a Parigi, sopportando il rischio e le spese del trasporto, se invece mandandovi i *chèques* avrebbe guadagnato un quarto per cento? E queste condizioni (ciò che è più notevole) durano tutt'ora!...

Benchè il valore delle nostre importazioni superi per parecchi milioni le esportazioni, per cui l'Italia risulterebbe debitrice all'estero, noi vediamo, che quantità notevoli di monete d'oro e d'argento entrano in Italia (più che 19 milioni in oro e 38 1/2 in argento a tutto settembre, dedotte le esportazioni e le rimesse degli assuntori del prestito). Forse furono le Banche, che richiamarono una parte di queste somme per portare le loro riserve alle proporzioni prescritte dall'ultimo decreto del ministro, ma in ogni modo è provato, che noi vendiamo ed esportiamo non solo titoli di rendita, ma anche cambiali a lungo termine per somme notevolissime, l'interesse del denaro in Italia essendo assai più elevato che all'estero, dove lo sconto si aggira tra il 2 e il 2 1/2 per cento. Donde consegue, che, superate omai le difficoltà dei primi momenti, si può guardare con molto maggiore fiducia all'avvenire, per quanto sia impossibile, che non venga il giorno, nel quale l'Italia, sventuratamente troppo povera d'oro e obbligata a inviare all'estero somme non lievi, specialmente pegl'interessi dei varii debiti pubblici, non abbia a trovarsi in qualche, sia pure passeggiero, imbarazzo. E una difficoltà permanente potrà presentare la carta di Stato, che conserviamo in circolazione per 340 milioni convertibili a vista.

Io non saprei nascondere le mie preoccupazioni per questa specie di strascico del corso forzoso, che, a parer mio, non si potrà mai dire abolito intieramente, finchè resti in circolazione questa somma, certamente non lieve, di carta. I torchi in mano dello Stato possono, in dati momenti, essere una tentazione ed un pericolo.

L'obbligo del cambio in tante tesorerie può recare gravi imbarazzi, perchè il direttore generale del tesoro, per quanto abile e vigilante, vista la mobilità telegrafica degli *arbitraggi*, non può prevedere in quale piazza sorgerà veramente il bisogno della moneta, e poichè verrà il giorno, nel quale, ritirati effettivamente dalla circolazione i viglietti consorziali, le casse pubbliche saranno grandemente depauperate di moneta effettiva, si dovranno trabalzare da un estremo all'altro d'Italia le scarse monete d'oro disponibili, mentre, se si cambiasse soltanto in argento, un qualche disaggio della carta di Stato diverrebbe inevitabile. E si aggiungano i pericoli delle falsificazioni, le spese e il rischio dei trasporti e la solidarietà morale, che l'Erario, divenuto anch'esso un istituto di emissione, andrebbe nei momenti agitati a contrarre colle banche privilegiate. Ecco perchè io avrei desiderato, che, se non immediatamente, si trovasse pur modo di ammortizzare in breve termine anche questi residui 340 milioni. — La Camera entrando, benchè molto timidamente, in questo ordine d'idee, aveva deliberato, che si consacrassero all'uopo gli avanzi eventuali dei bilanci; ma omai questi avanzi dove sono? E quando potremo fare impunemente un'altra emissione di circa 19 milioni di rendita, mentre dobbiamo provvedere a tanti bisogni, specialmente per ferrovie e per opere pubbliche?

Anche intorno al modo, col quale si procede al ritiro della carta consorziale, gli argomenti alla discussione non sarebbero mancati. Il tesoro, invece di ritirare senza ritardo la carta medesima, e specialmente quella giacente presso le banche (le quali devono, per legge, avere la loro riserva soltanto in moneta effettiva), preferisce di custodire l'oro nelle sue casse, e rimanere debitore dei biglietti; e così la somma d'oro circolante si mantiene finora molto scarsa. La questione dell'argento è pure assai ponderosa e difficile; ma la Camera preferì di non venire neppure su questo argomento ad una conclusione pratica. Nessuno vorrebbe ricevere l'argento in cambio della carta. Così anche la Camera, per non turbare in nulla i procedimenti del ministro, nel quale ha piena fiducia, preferì di tacere, perchè *la parola è d'argento e il silenzio è d'oro.*

Del resto, se il ritorno ad una circolazione sana è d'immenso vantaggio alla nazione in generale, sottratta così ai pericoli della variazione dei valori, pericoli tanto più gravi nei momenti di agitazioni politiche e di crisi economiche o finanziarie, tuttavia non bisogna credere che non ci siano alcune classi di cittadini, che, almeno per un certo tempo, non ne soffrano danno. Primi fra tutti i proprietarii di terre, i quali vendevano i loro prodotti a un prezzo nominale tanto maggiore, quanto era più forte il disaggio, e pagavano le imposte colla carta deprezzata. Ora essi vendono i prodotti medesimi al loro prezzo vero in oro, ma pagano le imposte in oro, ossia in carta equivalente all'oro, quando prima le pagavano in carta, che perdeva mediamente il 10 per cento. Per lo stesso motivo, i debitori in generale hanno perduto il beneficio dell'aggio, e le terre, sulle quali è iscritto il loro debito ipotecario, a parità di circostanze, valgono in oro il 10 per cento meno, che in carta. Quanto agli industriali, è bensì vero che avevano da principio un vantaggio, pagando la mano d'opera in carta deprezzata, ma alla lunga dovettero in generale aumentare i salarii, perchè i prezzi dei viveri erano incariti dal disaggio, ed ora, benchè questo fenomeno accidentale sia cessato, non possono tuttavia per questo solo motivo ristabilire normalmente i salarii nella misura precedente. Anch'essi pagano ora in oro, invece che in carta, le varie e non lievi imposte, dalle quali sono colpiti, e non si può negare che l'importazione delle merci estere non sia resa ora più facile, perchè si vendono in Italia in moneta che non perde.

Ma tutti questi inconvenienti, per quanto gravi, sono in certo modo eccezionali, e a poco a poco cesseranno e si neutralizzeranno col tempo. La grande riforma è compiuta, e il ministro Magliani può giustamente andare superbo di avervi con tanta intelligenza e coraggio contribuito. Speriamo che le proposte ch'egli sta per fare, di concerto col ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per l'ordinamento degli Istituti di emissione, servano a risolvere in modo conveniente l'arduo problema.

I. P. Maurogonato, deputato.

(Continua.)

Campi di tiro per le Società di tiro a segno nazionale.

Il ministro della guerra ha diretto ai direttori territoriali del Genio militare la seguente Circolare:

Roma addì 15 ottobre 1883.

La legge 2 luglio 1882 istituisce il tiro a segno nazionale; ed il Regolamento per la sua attuazione, approvato con R. Decreto 15 aprile 1883, precisa agli articoli 3 e 28 la ingerenza che compete al ramo di guerra fra altro nella parte tecnica dei progetti d'impianto dei bersagli o campi di esercizio pel detto tiro.

Spetta bensì alle direzioni del tiro a segno provinciale ed alle relative Società di capoluogo di Provincia e di Mandamento di far concretare i detti progetti, ma è intendimento di questo Ministero che le Direzioni del Genio militare cooperino, secondo l'invito che potrà loro essere fatto dalle Autorità locali, affinchè i progetti stessi corrispondano bene allo scopo, qual è quello del pieno svolgimento delle esercitazioni, con sicurezza assoluta che i proietti non possono produrre disgrazie o per mala scelta di località o per facilità di sfuggita dei medesimi o per insufficiente protezione dei segnatori.

Dovranno per altro le Direzioni del Genio aver presente in ogni caso che vuolsi accelerare e facilitare in tutti i modi l'impianto di questi campi di tiro, e quindi, tuttochè sarebbe desiderabile poter giungere presto ad avere in tutti i Mandamenti poligoni stabili costrutti in muratura, non pertanto dovrà per ora reputarsi sufficiente ottenere che il tiro possa iniziarsi ovunque presto, bastando che sia ben garantita la sicurezza, mercè la scelta di località adatte per ubicazione e per sufficiente spazio, senza preoccuparsi nemmeno di padiglioni o di costruzioni stabili per i tiratori, spettatori, ecc.

Infatti non solo i corpi di truppa del R. esercito, quando non dispongono di bersagli stabili, tirano all'aperta campagna, ma in queste condizioni medesime ha pure prosperato la Società di tiro a segno già esistente in questa capitale.

Potrà in seguito provvedersi a maggiori comodi, ma per ora sono da accogliere tutti quei mezzi benchè provvisorii, che possono semplificare il problema, come ad esempio qualche costruzione in legname quali sono già in uso presso altri Stati, purchè sodisfi alle condizioni della perfetta esecuzione del tiro e della voluta preservazione da disgrazie.

Qualora pertanto le Direzioni di tiro a segno provinciale prima di far compilare o di mettere in corso di approvazione qualche loro progetto d'impianto dei detti campi di tiro, richiedano in proposito i suggerimenti ed il parere del Genio militare, dovrà codesta Direzione per sua parte esaminare il progetto sotto il riguardo della speditezza del lavoro e della sicurezza; cioè che le esercitazioni possano incominciarsi al più presto liberamente, senza pericolo di sinistri.

Il ministro Ferrero.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 ottobre.

(B.) Il presidente del Consiglio è partito ieri sera insieme alla sua famiglia per Napoli, dove si tratterrà alcuni giorni. Egli ebbe l'accortezza, prima di recarsi in quella città, di far pubblicare nei giornali ufficiosi un comunicato, col quale si smentisce che il Governo abbia, non solo abbandonato il progetto della linea direttissima Roma-Napoli, di così supremo interesse per quest'ultima città, ma si dichiara che gli studii per quella linea sono spinti attivamente, e presto saranno compiuti. Così l'onor. Depretis, nella sua dimora a Napoli, potrà dare affidamento di tutta la sua buona volontà e del suo desiderio di tutelare e sviluppare gl'interessi del Mezzogiorno.

Che ciò sia uno dei mezzi di cui egli intende valersi per paralizzare a Napoli le influenze dei dissidenti, ve lo prova il fatto della pubblicazione della Nota ufficiosa, colla quale si asserisce anche che il Governo della costruzione della direttissima Roma-Napoli fa una questione politica di primissimo ordine. Come dubitare, dopo ciò, ch'egli abbia la più viva tenerezza per veder compiuta quella linea?

Ritenete che a Napoli il presidente del Consiglio non è andato semplicemente per ragioni di svago. Là è il centro più attivo della Deputazione meridionale, e occorreva ch'egli si persuadesse *de visu* su quali forze può contare alla riapertura della Camera. Molti deputati oscillano se rimanere in grembo alla maggioranza, o passare alla Sinistra storica. A questi titubanti conviene persuadere di appoggiare il Gabinetto, il quale nel suo programma ha messo anche il bisogno di dare sodisfazione agl'interessi delle provincie del Sud, e di spingere le costruzioni navali che si vanno compiendo in quei cantieri.

Il Depretis, sorretto dal Mancini, che ha a Napoli moltissimi amici, può in qualche parte rendere vana l'opera del Nicotera e di altri dissidenti, perchè la molla degl'interessi locali ti sospinge anche dove non dovresti andare. Ma non credo ch'egli disarmerà l'opposizione, che si pone sotto la guida di Zanardelli e Baccarini. Il terreno fu preparato da questi ultimi con una certa abilità, e a Napoli l'opera di costoro avrebbe anche più efficacia, ove uscisse dal Gabinetto l'onor. Acton.

A proposito di questo, è certo che le sue dimissioni non furono per anco accettate, e ogni risoluzione fu rinviata al ritorno del Depretis da Napoli, volendo egli conferire in proposito col Mancini, il quale è tra i ministri il più contrario ad una crisi parziale alla vigilia dell'apertura della Camera. Ma allo stato delle cose, la via più dignitosa pel ministro è quella di accettare le dimissioni del ministro della marina, e di pensare ad un successore che non sia un ufficiale superiore della marineria. A questa soluzione applaudirebbe, senza dubbio, il paese.

Il ministro Genala è arrivato stamane a Roma, e ripartirà domattina per l'inaugurazione della linea Rieti-Aquila-Terni. Ritornerà quindi alla capitale, per riprendere la direzione del suo dicastero.

Sono lieto di smentire la notizia che il gen. Cosens, nella sua recente ispezione ai lavori del golfo di Spezia, abbia verificate delle irregolarità e dei difetti amministrativi. L'illustre generale trovò che i lavori procedettero correttissimi, e ne fu pienamente sodisfatto.

ITALIA

L'on. Minghetti tra gli elettori.

Scrivono da Soave alla *Nuova Arena*:

« Come le aveva già fatto presentire nell'ultima mia, l'illustre nostro deputato, onorevole Marco Minghetti, avendo deciso di fare la conoscenza dei suoi nuovi elettori, verrà a visitare, fra qualche giorno, anche Soave, unitamente a tutti i centri più importanti del Collegio.

« Nessun discorso politico verrà pronunciato dall'eminente statista, rivestendo questa sua gita il carattere di una semplice visita.

« So che questo Municipio ha disposto per ricevere degnamente l'eminente uomo. »

La *Nuova Arena* aggiunge:

L'itinerario della visita dell'onor. Minghetti agli elettori del secondo Collegio di Verona è il seguente:

Lunedì 29 ottobre: Soave — Colognola ai Colli — Sambonifacio.

Martedì 30 ottobre: Cologna Veneta — Minerbe — Legnago — Cerea — Sanguinetto.

Mercoledì 31 ottobre: Per Verona a Villafranca — Valleggio — Sommacampagna.

Giovedì 1.° novembre: Albaredo — Isola della Scala — Bovolone.

I dissidenti riconoscono la necessità d'essere prudenti.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

A conferma delle precedenti versioni sulla situazione politica parlamentare vi riferisco un colloquio avuto con un eminente personaggio di Sinistra.

Io gli chiesi:

— Dunque avete gettato il guanto?

— Non ancora — risposemi — il tempo è tuttavia inopportuno.

— Non tenete una riunione a Napoli?

— Ecco: Alcuni, qui, progettarono di tenerla. Facemmo scrivere per sapere quale accoglienza avrebbesi avuta, e quale condotta potevasi tenere. Gli amici ci risposero: doversi agire con prudenza; il prestigio del Ministero essere ancora forte nel mezzogiorno; non potersi nel momento inalberare lo stendardo della opposizione aperta; credersi meglio un contegno dignitoso, ma riservato. Allora, riflettendo che Baccarini, nel suo discorso di Genova fu troppo moderato verso il Depretis, decidemmo soprassedere, perchè non si potrebbe parlare senza attaccarlo a fondo, specialmente sulla sua politica interna.

Io continuai: Ma Cairoli?

— Cairoli — replicò egli — non si muoverà da Belgirate.

— Sapete qual è il calcolo del Depretis?

— Lo conosco: Egli dice che noi siamo deboli, perchè non abbiamo l'ex presidente del Consiglio. Depretis sa che una quarantina di deputati meridionali voterebbero con noi, soltanto a patto che Cairoli assumesse la presidenza del Consiglio senza portafoglio. Ma ciò è impossibile dopo le accuse fatte a Cairoli. Sarebbe per lui un sottoscrivere la sua patente d'incapacità.

Io osservai: Verissimo; ma Depretis si fa forte di questa vostra debolezza.

Mi fu risposto: Depretis s'inganna. Potrebbe darsi che questa difficoltà fosse superabile. La nostra debolezza vera non è qui. Essa consiste invece nel contegno indeciso di Crispi. Il giorno d'una votazione, Crispi non può dare molti voti; ma se è favorevole al Ministero, ovvero soltanto non ostile, il suo voto può essere un passaporto a molti di Sinistra, che sarebbero contrarii, per votare in favore del Ministero Depretis. Questa è la nostra vera debolezza.

Qui il colloquio finì.

Crispi di Rudinì, e il discorso La Porta.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

L'on. Crispi inviò una lettera al *Democratico* di Palermo, lamentando la generale decadenza e il bisogno insistente di riordinare la Sinistra, ma senza additare un mezzo concreto di compiere questo riordinamento.

La *Riforma* assicura che non vi è alcuna relazione tra il contegno dell'on. Crispi e il discorso dell'on. La Porta.

Si dice che l'on. Di Rudinì abbia inviato una lettera ad un giornale siciliano, dichiarando che il telegramma da lui inviato il giorno del banchetto di Girgenti non aveva alcun significato politico.

Egli, il Di Rudinì, appoggia il Ministero in massima, ma ne dissente in parecchie questioni particolari.

Nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* assicura che si procederà subito ad una infornata di senatori, al movimento dei prefetti, ed alla nomina di parecchi consiglieri di Stato.

A proposito d'un quadro nascosto.

Si è fatto un gran chiasso perchè è stato messo un velo sopra un quadro rappresentante la battaglia di San Martino, nell'Aula Capitolina, in occasione del Congresso geodetico, per un riguardo ai rappresentanti austriaci. Si è detto che il Governo era *vile* ecc. ecc.; il frasario di certi scortesi quanto enfatici giornali, è conosciuto. Il *Fanfulla* pubblica la seguente lettera da Venezia, che ci pare interessante:

« Venezia, 25 ottobre 1883.

« Se tu me lo permetti, amico *Fanfulla*, torno dopo un lungo silenzio alle funzioni di tuo collaboratore, a proposito del parlare che in questi giorni si fa sul drappo, che in occasione del Congresso geodetico, si sarebbe steso sul quadro della battaglia di San Martino nell'aula capitolina. Amo dirne anch'io due parole, non per affrontare una polemica oziosa, ma a solo scopo di segnalarti un fatto storico, certamente dai più ignorato.

« Vengo, dunque, al fatto che ti narro senza alcuna tema di affrontare ire di parte. Per quanto sia grande il mare, succede talvolta che le nostre regie navi s'incontrino con quelle dell'Impero austro ungarico, che ne ha due, le quali, disgraziatamente per noi, recano il nome di *Custoza* e di *Lissa*, come noi abbiamo la *San Martino*, la *Varese*, la *Palestro*, ed avevamo la *Magenta*, ecc.

« Ebbene, mentre a noi non mai era venuta in mente una idea simile, gli Austriaci, all'approdare della nostra squadra in Levante, parmi fosse il tempo della guerra turca-russa, passarono una bella pennellata di nero sulle lettere dorate, che mostravano sulle loro corazzate i nomi di *Lissa* e di *Custoza*.

« Questo delicatissimo riguardo usato all'Italia dall'Austria nella solenne pubblicità di una rada straniera, ove sventolano le bandiere di tutto il mondo, ha un valore incontestabilmente più alto di quello del velo tirato sul quadro di San Martino, senza che per questo si possa dire che gli Austriaci non amino la loro patria, e la avviliscano; come ciò non si potrebbe per il fatto asserito. Ad ogni modo, il velo disteso sul quadro di San Martino avrebbe le attenuanti del *noblesse oblige*.

« Ma vi è ancora di più. Gli anniversarii di quei gloriosi nostri insuccessi, che furono le battaglie del 66, sono ufficialmente e regolamentarmente organizzate nella marina imperiale con salve di artiglieria e gala di bandiere. E le navi austriache hanno rinunciato al più piccolo cenno di festa in presenza di un regio legno italiano. E la cordialità cavalleresca degli ufficiali austriaci per gl'italiani, ch'essi, come noi loro, hanno imparato a stimare nelle battaglie di terra e di mare, mai venne smentita. Basta ricordare le parole dell'ammiraglio Tegethoff: « Non è possibile non riconoscere negl'Italiani un coraggio straordinario, che giungeva sino al suicidio, ecc. ecc. »

« Nel caso, dunque, del drappo, sempre dato che sia vero, noi avremmo risposto una volta tanto, a una cortesia consuetudinaria dei nostri antichi nemici. E se usare un riguardo non obbligatorio è cortesia, il restituire la cortesia è dovere. E questo è quanto.

« Asmodeo »

E il *Fanfulla* aggiunge:

Tutto bene quello che dice *Asmodeo*, ma c'è di più. Pare che all'obbligo di rendere cor-

tesia per cortesia, più che la volontà degli uomini, abbia contribuito il caso.

Per dare migliore aspetto alla sala del congresso, la si è tutta quanta addobbata con arazzi; e con questi e non con un drappo isolato, come quello del ritratto di Marin Faliero, si sono coperti *tutti otto* i grandi quadri dell'aula-congresso, tra i quali, oltre alla battaglia di San Martino, ci sono le presentazioni dei plebisciti di Toscana, di Roma, della Venezia, ecc., ecc.

E questo è quanto davvero.

—

La verità è che quando si radunano Congressi internazionali scientifici, è sconveniente che ci sieno sulle muraglie quadri che rappresentino battaglie, in contraddizione flagrante coll'indole tutta pacifica di tali solennità, tanto più poi perchè tutte le battaglie furono perdute da qualche Potenza, come furono vinte da altre, e ricordano perciò a taluno dei rappresentanti presenti, qualche momento doloroso della loro storia.

Vorremmo sapere ciò che direbbero i signori che gridano ora tanto, se in un Congresso internazionale i rappresentanti italiani fossero stati condannati a vedere durante le discussioni un quadro rappresentante, p. es., la battaglia di Custoza. E ci pare che se ne sia parlato troppo!

Il decreto sul generale Serafini.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Il *Fracassa* si unisce agli altri giornali nello smentire le notizia data dall'*Esercito*, risguardante il rifiuto del Re a firmare il decreto di disponibilità del generale Serafini.

La *Rassegna* conferma la sua smentita a proposito dell'affare Serafini.

—

La *Nazione* ha da fonte autorevole questa versione:

« Nella sua recente gita a Monza, il presidente del Consiglio aveva, a nome del suo collega per la guerra, prevenuto il Re che, per ragioni di servizio, il generale Serafini sarebbe stato richiamato da Forlì, e avrebbe avuto un'altra destinazione. Allora il Re avrebbe detto: « Spero che questo provvedimento non avrà altro significato che una misura ordinaria di servizio, e mi spiacerebbe che, a riguardo dell'egregio generale avesse una interpretazione diversa. » L'onorevole Depretis rispose a S. M. che la disposizione del ministro della guerra non doveva essere apprezzata in altro modo, e in prova aggiungeva che di essa non si era neppure occupato il Consiglio dei ministri. »

E dopo questo, come c'informò il nostro corrispondente, il trasloco del Serafini fu adottato, all'unanimità, in Consiglio dei ministri.

Le rendite dei Seminarii.

Telegrano da Roma 27 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* risponde all'articolo pubblicato nella *Rassegna* di ieri e, che porta per titolo: *Una grave questione*.

La *Rassegna* commenta un'interpellanza dell'onor. Sciacca della Scala, il cui tenore è il seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, circa la restituzione delle rendite ai Seminarii, chiusi in forza del Decreto 1° settembre 1865, le quali, già da molti anni, sono destinate al mantenimento dei convitti e delle scuole laiche.

« SCIACCA DELLA SCALA. »

Ora il *Popolo Romano* dice che il Decreto 1° settempre 1865, relativo ai Seminarii, non ordinava la confisca delle due terze parti sulla rendita dei fabbricati di Seminarii, in cui le Scuole elementari erano state chiuse, ma soltanto il sequestro, allo scopo di rimediare alla deficienza dei mezzi per la istruzione laica.

Siccome tra sequestro e confisca passa una bella differenza, è naturale che, mancando le cause (del sequestro, questo cessa. Così sentenziarono i tribunali, ed in base a tale giudizio uno dei Seminarii, quello di Patti, chiese la restituzione delle rendite.

Baccelli la negò. Il Vescovo allora ricorse al Re. Baccelli alla sua volta ricorse al Consiglio di Stato, che diede ragione al Vescovo.

Baccelli per questo non si diede per vinto, e consigliò al Comune di Patti di ricorrere nuovamente al Consiglio di Stato a sezioni riunite.

Ciò dimostra, dice il *Popolo Romano*, come l'on. Baccelli abbia fatto più di quanto gli spettava.

L'onor. Berti.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Le voci che si ripetono delle dimissioni dell'onor. Berti, sono una favola.

Depretis a Napoli.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Domani l'onor. Mancini darà un grande pranzo invitandovi l'onorevole Depretis, l'ambasciatore Ludolf, Del Mazo, e le principali Autorità.

L'on. Depretis alloggierà alla *Grande Bretagne*, dove verrà visitato da tutti i ministri, meno l'onor. Acton.

I duecento scheletri.

L'*Arena* scrive che non ha inteso di fare un *Pesce d'aprile* a proposito dei duecento scheletri, e che fu tratto in errore un suo redattore a cui fu raccontato il fatto da certo Benaccina e non *Beccacina*. Fu appunto questo nome, che ora vediamo essere un'errore di stampa, che ha fatto nascere in noi il sospetto, se non d'un pesce d'aprile fuor di stagione, d'un uccello d'ottobre egualmente illusorio. Noi prendiamo atto, ben volentieri, della dichiarazione dell'*Arena*, che ciò non è vero.

L'ufficio di pubblica sicurezza di Alessandria.

Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino scrivono da Alessandria:

Ieri, 21, il comm. Astengo diede termine all'inchiesta sui disordini del nostro ufficio di pubblica sicurezza.

Se prima era soltanto lecito dire i peccati ma non i peccatori, ora posso dirvi che causa principale dei lamentati disordini fu riconosciuto essere il capo stesso dell'ufficio, l'ispettore cav. Fassio, il quale fu dal prelodato comm. Astengo sospeso tosto dalle proprie funzioni, salvo gli ulteriori e definitivi provvedimenti del ministero.

Reggerà intanto l'ufficio il vice-ispettore, signor Bongiovanni, ch'era stato qui traslocato alle prime voci sparse, e allo scopo di scoprir terreno e di surrogare all'uopo il Fassio, come realmente avviene.

Il Fassio era in Alessandria da un anno circa, e durante questo breve tempo vi aveva contratto debiti per una somma che si avvicina alle diecimila lire; da questo fatto si può argomentare il resto, che poteva accadere e che è accaduto.

L'ufficio fu trovato in disordine e mancante di carte.

Il comm. Astengo ebbe eziandio a riconoscere giuste le accuse mosse a carico del maresciallo Colombo e del brigadiere Maradi, il primo esonerato dal servizio, e il secondo traslocato d'urgenza, com'ebbi già a riferirvi; e così pure confermò il provvedimento del pronto trasloco del delegato Spagna.

Nulla trovò a carico dei delegati, signori Gorretta e Rastelli, contrariamente a quanto si volle far credere, non si sa per qual fine. Il Gorreta da dodici anni circa, e il Rastelli da sei, esercitano le loro funzioni, e, giova dirlo ad onor del vero, seppero meritarsi fiducia e stima dalla cittadinanza.

Il comm. Astengo diede ancora qualche disposizione di minor importanza, come la chiusura di qualche bettolaccia.

Vi ripeto ad ogni modo quanto fui lieto di scrivervi ultimamente, che cioè sono commendate la prontezza e la energia con cui il Ministero e il suo inviato hanno tolto il marcio esistente nel nostro ufficio di pubblica sicurezza.

Un bambino idrofobo.

È commovente questa storia di un fanciulletto di circa sette anni divenuto idrofobo, narrata dall'*Ordine* di Ancona:

È figliuolo di un bracciante del territorio di Foligno. Questo faciulletto riportò una piccola morsicatura da un cane, che aveva incontrato sulla via mentre stava a trastullarsi.

In fanciullo non ha potuto schivare l'incontro; il cane arrabbiato che non ci vede quasi più, trascinato dall'istinto e dall'odorato, si accostò alla povera creatura e riuscì a morderlo in una mano tra l'indice e il dito medio. — Il bambino non se ne dette gran pensiero sul momento; ma quando tornato a casa sentì dire dal babbo che girava per la campagna il cane arrabbiato, fu preso da spavento e raccontò del leggero morso che aveva avuto da un cane.

La povera famiglia si diede a cercare informazioni di chi fosse questo cane, e se assomigliasse a quello che andava scorrazzando per le strade, e che la voce pubblica diceva fosse arrabbiato.

Quando la povera famiglia dovette acquistare l'amara persuasione che il loro figliuolo lo aveva morso un cane idrofobo, fu in preda al più vivo dolore. E poichè nel popolo v'è la cieca credenza che col portarsi nella chiesa di S. Domenico di Coccola, può prodigiosamente guarire chi sia stato morso da un cane arrabbiato, il povero padre dell'infelice fanciullo, raccattati di qua e di là alcuni soldi, s'è messo questi giorni in viaggio per andare alla visita del santo prodigioso.

Ma il prodigio non si è avverato, perchè non siamo più al tempo dei miracoli. Forse il povero padre avrà avuto la fede salda, egli è andato, col suo bambino in collo, al santo, sciogliendo il voto, e con questa fede è partito, consolandosi, dal luogo prodigioso. Ma giunto qui nella nostra città, il fanciullo ha dato in un tale accesso di idrofobia, che essendone stata richiamata l'attenzione delle guardie, l'han dovuto portare all'Ospedale.

Persone che sono state a vedere l'infelice ci raccontano ch'è stata commovente la scena tra padre e figlio. Il pover'uomo si trova sprovvisto di tutto, ha la famigliuola lontana, pensa che forse non potrà ricondurre il suo bambino alla madre.

Il faciulletto, che, non ostante il male, ha la coscienza del suo stato desolante, non può ricambiare un bacio e un abbraccio al babbo che gli sta dinanzi. Anzi lo esorta a discostarsi, nel timore di non colpirlo, preso da un più vivo accesso.

FRANCIA

I francesi nelle Alpi.

Scrivono da Parigi al *Petit Marseillais*:

Le batterie 4.ª, 5.ª e 6.ª del 13° battaglione d'artiglieria da fortezza, organizzate a Nizza, partiranno il 25 ottobre per Nizza.

Tutte le batterie da fortezza faranno ritorno alle rispettive guarnigioni per il 1° novembre. Saranno perciò bastate sei settimane per organizzare questa nuova arma, che, con le sue 96 batterie da 300 uomini, è destinata ad assicurare la difesa delle nostre frontiere.

È specialmente grazie all'attività del gen. Tricoche, che quale creatore del 38° reggimento d'artiglieria lasciò a Nimes così buoni ricordi, che noi possiamo guardare fidenti gli eventi che potrebbero prodursi nella prossima primavera.

Oltre le sei batterie del 13° battaglione da fortezza, destinate a difendere i forti che coprono Nizza, e le piazze di Tolone e Bastia, il 15° corpo possederà ancora la quarta batteria dell'11° battaglione. Questa batteria, distaccata da Lione a Marsiglia, sarà addetta in tutti i tempi al servizio di quest'ultima piazza.

Progetti in Francia e satira contro Grévy.

Tra gli altri progetti annunciati nel corso di questa sessione, corre voce che Ferry intenda proporre la revisione della Costituzione, com'era stata architettata da Gambetta.

In questo progetto vi sarebbe anche l'elezione a suffragio universale del Presidente della Repubblica, per dare maggiore autorità al capo dello Stato.

Veramente, in Francia, l'autorità e il prestigio del Capo dello Stato ciurlano nel manico maledettamente.

Dopo la faccenda del *monsieur Gendre*, quel povero Grévy non ha più pace. Gliene dicono di tutti i colori; lo cucinano a tutte le salse.

Anch'oggi — per dirne una, e tanto *per finire* — il *Gaulois* mette in parodia il 4° atto degli *Ugonotti*, trasportandone l'azione all'Eliseo. Saint-Bris (Grévy) raduna i gentiluomini per vendicarsi di Nevers (Wilson), il genero, che comincia a seccarlo; e lo condanna a perdere la barba e i capelli. E, accetata la proposta, non manca il trio:

GRÉVY

Ma cause est juste et sainte
Contre une telle atteinte,
Amis, protégez-moi!
N'ayez point en partage
D'un Thibaudin volage
Les sermentes et la foi.

ALICE, *à part*

D'une mortelle crainte,
Ah! mon âme est atteinte!
Cachons-leur mon effroi!
Comment tromper leur rage?
Dieu, soutions mon courage,
Et prends pitié de moi!

WILSON

De douleur et de crainte
Ah! mon âme est atteinte
Que fera-t-on de moi?
Quel est donc ce angage?
J'ai perdu tout courage
Et je me meurs d'effroi.

GRÉVY, *à Wilson*

Et toi, qu'oses-tu dire, espèce de high-life?

WILSON

Moi? contre vos complots je veux sauver la griffe.

(Il la brise)

Tiens! la voici! Que Dieu juge entre nous!

ALICE, *bas, à Wilson*

A Chenonceaux donnons-nous rendez-vous;
Prenez le premier train.... vite, courez m'attendre.

GRÉVY, *s'adressent aux seigneurs*

Emp rez-vous de lui, de Wilson, de mon gendre;
J'usqu'à demain vous m'en répondez tous.

REPRISE DE L'ENSEMBLE

Les seigneurs emmènent Wilson. Alice, sur un geste de son père, rentre dans la cuisine.

NB. *Alice* — per chi non lo indovinasse — è poi la figlia di Grévy e la moglie di Wilson.

Un socialista italiano maltrattato dal Governo repubblicano di Francia.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

La *Justice* dice che s'interrogherà Waldeck Rosseau, ministro dell'interno, circa l'espulsione del socialista italiano, Carattoni, il quale fu trattato barbaramente, quantunque fosse ammalato.

Thibaudin rifiuta la spada d'onore.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Il generale Thibaudin dichiarò che rifiutera la spada d'onore che si disegna di offerirgli, essendo risoluto di evitare dimostrazioni.

I francobolli e la francobollomania.

(Dal *Piccolo*.)

II.

È l'Inghilterra che ha messo in voga la francobollomania. Ma gl'isolani della Gran Brettagna sono molto pratici. Essi hanno delle gherminelle per procurarsi francobolli a buon mercato. Esempio quel banchiere di Londra, che avendo promesso a suo nipote una collezione di francobolli, non trovò di meglio, per mantenere la parola sborsando il meno denaro possibile, che fare inserire nel *Times* questo annunzio:

MATRIMONIO. — *Una giovane, di venti anni bruna, graziosa, con ottocentomila lire di dote e due milioni in prospettiva, sposerebbe un galantuomo anche senza fortuna. Le lettere saranno ricevute sino all'ultimo del mese all'indirizzo H. C. Millon, ufficio del giornale.*

Grazie a questo ingegnoso stratagemma, il nostro banchiere, potè riunire in meno di un mese più di venticinquemila francobolli e offrire a buon mercato a suo nipote una fra le più ricche collezioni del mondo.

Ma poichè, quaggiù, tutto s'imita, tale economico procedimento è stato usato da speculatori, che i tribunali severi, ma giusti, come accadde a un Pet de-Loup, han giudicato truffatori, e condannati come tali.

Con i francobolli, abili amatori e intelligenti han fatto vantaggiose speculazioni, in regola con le leggi della probità commerciale. Così uno dei negozianti più noti, avendo comprato, prima che l'unità italiana si compisse, tutti i francobolli dei piccoli Stati, quelli della Chiesa, e Modena, e Lucca, e Toscana e Napoli, ha guadagnata tutta una fortuna. Si capisce: que' francobolli, divenuti introvabili, hanno raggiunto cifre enormi sul mercato.

*
* *

Alcuni di quei pezzetti di carta di uno a due centimetri quadrato han toccato cifre favolose.

Il più raro de' francobolli francesi, quello di un franco, arancio, emissione 1849, vale, nuovo, 200 franchi, usato 60. Avviso a quelli che lo posseggono.

L'*Havaï* della prima emissione, con cifre invece di disegno, si cambia semplicemente contro un biglietto di lire mille, se è ben conservato.

I due francobolli della *Riunione* del 1852, l'uno di 15, l'altro di 30 centesimi, tirato su carta da lettere azzurra, per mezzo d'un *cliché*, tipografico, valgono, tutti e due, più di mille franchi.

Ma la fenice, *rara avis*, è quello dell'*isola Maurizio* 1850. Sia rosso e blu, sia obliterato o no, purchè porti come leggenda *Post office*. si vende per 1,500 franchi, nè più nè meno Cercate ritrovarlo lettori, ma non vi contate troppo, perchè tutti i cancellieri, tutti i consoli, sono stati sollecitati da tutti i punti dell'orizzonte, da lettere supplichevoli, per ritrovare il prezioso e minuscolo pezzetto di carta.

Fra questi gloriosi francobolli, sì alto locati, e il volgare francobollo, del quale due si danno per un soldo, vi è posto per la buona mezzanità dei francobolli borghesi, che valgono da uno a cinque franchi, e per i campioni meno rari, *Isola Maurizio* 1850, o *Riunione* 1852.

Così il francobollo del *Messico*, *Guadalaxara* bianco, 1/2 reale 1867, si vende usato 250 lire.

Quella della *Guiana inglese*, tondo, nero o giallo 1850 — 275 franchi obliterato. Il francobollo telegrafico di *Baviera* 1870 vale 120 franchi, nuovo.

Quello di *Spagna*, rosso, 2 reali: 1851, vale 250 franchi se nuovo, 100 se obliterato.

A proposito di questo francobollo, va raccontato un curioso fatto di guerra. Era il 1873, D. Carlos teneva la campagna con le sue squadriglie vittoriose, ma aveva bisogno di denaro. Ebbe l'idea di creare per la Biscaglia, la Navarra, e la Catalogna, che trattava da paesi conquistati, una serie di francobolli con la sua effigie sui quali era scritto: *Imposto de guerra*; e per raggiungere lo scopo, proibì, pena la vita, agli abitanti delle tre provincie, di servirsi di altri francobolli. Sventuratamente, Alfonso XII, saputo il fatto, decretò le identiche misure del cugino, sicchè, minacciati ad un tempo da due parti, i Biscaghesi, i Navarresi, i Catalani presero il savio partito di non scrivere più. Queste cose non succedono che in Spagna.

*
* *

Ora se si considerano i francobolli non più da amatori o da speculatori, ma da dilettanti, se ne trovano di graziosissimi, e a volte di stranissimi.

Ve ne sono di tutte le forme: rettangolari ed è la generalità; triangolari, come quelli del Capo di Buona Speranza; ovali come quelli del Brasile. E se per la maggior parte sono grossolanamente eseguiti, ve ne ha alcuni incisi con arte, e che possono considerarsi come opere graziose.

Lo sapeva bene il mistificatore non meno inglese che furbo, il quale, desideroso di procurarsi una bella collezione di francobolli a buon mercato, fece inserire l'annunzio seguente ne' principali giornali di Londra:

Per venti centesimi (two pence) inviati in francobolli all'indirizzo X. B. Z, agli uffici de' giornali, tutti riceveranno un magnifico ritratto di Napoleone III, di Barre, incisore della Corona.

Moltissimi non se lo fecero ripetere due volte, e inviarono la somma richiesta. Ma quale sorpresa al ritorno! Il ritratto inciso da Barre non era altro che un francobollo di un centesimo con l'effigie di Napoleone III. Bisognava ridere della soperchieria: altro non c'era da fare. Ed a questo si rassegnarono gl'ingenui che avevano abboccato all'amo.

I due Mathieu e l'anno 1884.

È uscito l'almanacco profetico di Mathieu; anzi i Mathieu sono due:

Mathieu Laensberg e *Mathieu del la Drôme.* Qualcuno domanda: Ma il vero Mathieu Laensberg, il *doppio* e il *triplo* liegese, il vero Mathieu della Drôme sono miti? Da dove escono? Dove sono gli autori di questa singolare letteratura?

Hanno esistito, ed esistono.

Il padre, l'avo, il Mathusalemme degli almanacchi, è Mathieu Laensberg, quello di Liegi, *doppio* o *triplo*, secondo il numero delle sue pagine, che varia dalle due alle trecento.

Un tempo, quest'almanacco si stampava veramente a Liegi, dove un canonico chiamato Laensberg aveva formulato, per l'avvenire, predizioni più o meno strampalate.

Nel 1840, l'editore Plon ebbe un'idea luminosa. Colpito dal cognome di Mathieu, che portava allora un deputato del dipartimento della Drôme, andò a proporgli una concorrenza a Mathieu Laensberg.

Il Mathieu della Drôme, ch'era uno scienziato sul serio, rifiutò; ma Plon gli fece notare che l'opera da lui propostagli, era eminentemente filantropica.

— « Invece delle sciocchezze che il *Mathieu Laensberg*, ha sparso fin qui nel popolo — gli disse — voi che siete un amico del popolo, pubblicherete per suo bene notizie seriamente giustificate.

Mathieu della Drôme accettò, e nel 1844 comparve il primo *Almanacco di Mathieu (della Drôme) indicatore del tempo.*

Comparve e comparisce tuttora, con le sue sessanta pagine di predizione, per tutto l'anno che sta per venire.

Mathieu della Drôme, non faceva le sue predizioni a casaccio, checchè se ne possa dire. Egli pretendeva che, di periodo in periodo, la luna e il sole ritrovandosi in identiche congiunzioni, un tempo identico doveva esserne la conseguenza, e a forza di osservazioni raccolte da ogni parte, pervenne a far predizioni abbastanza razionali.

Perciò, pel 1884 questo buon *Mathieu* ci promette un tempo generalmente secco, che succederà alle due annate 1882-1883 eccezionalmente piovose.

L'annata 1884 sarà frigida, ma abbondante di selvaggina. Questo pei cacciatori. — Darà parecchio vino. Questo per i vignaiuoli. — Vi sarà poco grano, poca segala, poca paglia.

La Lombardia avrà poco formentone; il Marocco ne sarà addirittura privo.

Povero Marocco! Cattive avene in Francia, orzi rispettabili e rape ordinarie. — Ecco, per i coltivatori

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 ottobre.

Elezioni parziali amministrative.

— Dal Municipio venne pubblicato il seguente manifesto per le elezioni amministrative 1883:

La Giunta municipale

Visti gli articoli 46, 49 e 139 della legge comunale e provinciale;

Visto la deliberazione 3 settembre 1883 del Consiglio comunale resa esecutoria con visto prefettizio 17 stesso mese, N. 13799, colla quale vennero annullate le elezioni parziali amministrative avvenute nel 22 luglio p. p.,

Notifica che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 18 novembre p. v. alle ore 9 antim., e seguiranno nei luoghi indicati nella sottoposta tabella *E. (che riprodurremo il giorno prima delle elezioni.)*

Qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nella lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto, alla propria abitazione, prima del giorno 14 novembre, il certificato d'inscrizione, potrà ricuperarlo presso l'Ufficio liste elettorali, durante l'orario d'Ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 17 dello stesso mese.

L'Ufficio fara il possibile perchè l'intimazione del certificato d'inscrizione segua regolarmente *col mezzo postale*, e richiama quei cittadini che avessero effettuato un cambiamento di abitazione, a regolare in tempo utile la propria posizione anagrafica presso il registro della popolazione e presso l'Ufficio delle liste elettorali.

Si raccomanda agli elettori di scrivere sulle schede con chiarezza i nomi, cognomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere ed identificare i candidati proposti per la rinnovazione dei consiglieri provinciali e comunali indicati nelle sottoposte tabelle *A* e *B*.

Venezia li 28 ottobre 1883.

Il Sindaco D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario Memmo.

Tabella A. — *Consiglieri provinciali da rinnovarsi pel distretto di Venezia:*

(Elezioni 1878).

1. Boldù co. cav. Roberto.
2. Minich comm. dottor Angelo.
3. Barera cav. Saverio Emilio.

Tabella B. — *Consiglieri comunali da rinnovarsi*

(Elezioni generali 1883 11 febbraio.)

1. Bizio comm. Giovanni.
2. Centanini cav. Domenico.
3. Michiel co. comm. Luigi.
4. Valmarana co. Lodovico.
5. Gosetti dott. Francesco.
6. Boldù co. cav. Roberto.
7. Brandolin Rota co. Annibale.
8. Cipollato comm. Massimiliano.
9. Sormani Moretti co. comm. Luigi.
10. Gabelli cav. Andrea.
11. Gaspari cav. Girolamo.
12. Clementini avv. cav. Paolo.

Tabella C. — *Consiglieri provinciali che rimangono in carica:*

1. Colleoni cav. Antonio.
2. Giovanelli comm princ. Giuseppe.
3. De Reali nob. comm. Antonio.
4. Brusomini comm. Eugenio.
5. Giustinian co. comm. Gio. Battista.
6. Valmarana co. comm. Giuseppe.
7. Contin nob. cav. dott. Antonio.
8. Sartori cav. dott. Giuseppe.
9. Saccardo ing. dott. Pietro.
10. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco.
11. Sola comm. Pietro.
12. Pellesina ing. cav. dott. Emilio.
13. Maldini comm. Galeazzo.
14. Colbertaldo ing. cav. dott. Bartolomeo.

Tabella D. — *Consiglieri comunali che rimangono in carica:*

(Elezioni generali 1883 11 febbraio.)

1. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco.
2. Combi cav. Carlo.
3. Giovanelli comm. princ. Giuseppe.
4. Zannini dott. cav. Giuseppe.
5. Minich comm. dott. Angelo.
6. Ricco cav. Giacomo.
7. Giustinian co. comm. Gio. Battista.
8. Wirtz dott. cav. Carlo.
9. Papadopoli co. comm. Nicolò.
10. Tornielli co. cav. Alessandro.
11. Fornoni comm. Antonio
12. Todros barone cav. Elia.
13. Rosada cav. Angelo.
14. Dall'Acqua dott. Antonio.
15. Franchetti bar. comm. Raimondo.
16. Pesaro Maurogonato comm. Isacco.
17. Fadiga cav. dott. Domenico.
18. Tiepolo co. avv. Lorenzo.
19. Vivante comm. Elia.
20. Zeno co. Alessandro.
21. Vigna dott. cav. Francesco.
22. Scandiani cav. Samuele.
23. Serego Allighieri co. comm. Dante.
24. Spada Fortunato.
25. Berchet ing. cav. Federico.
26. Diena avv. comm. Marco.
27. Pascolato avv. cav. Alessandro.
28. Levi cav. Giacomo.
29. Ceresa cav. Pacifico.
30. Sola comm. Pietro.
31. Cattanei bar. comm. Girol. Filiberto.
32. De Marchi avv. cav. Gio. Battista.
33. Bachmann cav. Isidoro.
34. Brazzoduro Nicolò.
35. Manetti avv. Antonio.
36. Olivotti cav. Giuseppe.
37. Morosini dott. Pietro.
38. Leandro cav. Attilio.
39. Donà Dalle Rose co. cav. Antonio.
40. Volpi cav. dott. Giuseppe.
41. Vicentini dott. Giovanni.
42. Venier co. cav. Pier Girolamo.
43. Balbi Valier co. Marco Giulio.
44. De Bedin avv. cav. Pietro.
45. Ascoli avv. Prospero.
46. Carminati nob. Costantino.
47. Marinoni cav. Pietro.
48. Collotta cav. Giacomo.

L'Associazione Costituzionale è convocata in assemblea generale per la sera di martedì 30 corr. alle ore 8 1/2 nella solita sala dell'albergo S. Gallo.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Proposte e deliberazioni sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni parziali amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

Cotonificio veneziano. — Il 5 novembre prossimo alle ore 10 ant. seguirà l'inaugurazione dell'Opificio di filatura a Santa Marta.

Un vaporetto partirà alle ore 9 e mezza dalla Riva degli Schiavoni per condurre a Santa Marta tutti quegl'invitati a cui piacesse servirsi di quel mezzo di trasporto.

Salutiamo con piacere tutto particolare questo fatto così promettente per l'avvenire economico industriale della nostra città.

Lezioni serali gratuite. — Nell'Istituto maschile Rizzardi, S. Lucca, Calle degli avvocati N.° 3901. A; è aperta l'inscrizione per l'intiero corso elementare, disegno ornamentale e lingua francese. — Le lezioni incomincieranno il 12 novembre p. v.

Teatro Rossini. — La Commissione ha visitato questa mattina il teatro Rossini e ha permesso che questa sera venisse aperto al pubblico. Per conseguenza questa sera ne seguirà l'apertura coll'opera *Ruy-Blas*, del simpatico maestro F. Marchetti.

Ecco la distribuzione delle parti principali:

Maria Makaroff (Donna Maria De Neubourg, Regina di Spagna).

Amalia Borgani (Casilda, dama d'onore della Regina).

Antonio D'Andrade (Ruy-Blas, valletto di don Sallustio).

Achille Medini (Don Sallustio De Bazan, ministro del Re).

Egisto Rinaldi (Don Guritano conte d'O-nato, gran maggiordomo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Grisanti; maestro del coro Raffaele Carcano.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 e un quarto precise.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di autunno, la drammatica Compagnia triestina, condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Giuseppina Boccomini-Lavaggi, Ginevra Pavoni, Celeste Iucchi-Bracci, Giulia Bighi-Bonfigliuoli, Gemma Antuzzi, Enrichetta Ranzoni Sabatini, Egle Fanelli, Angelina Bissi, Eleonora Canale.

Attori: Luigi Monti, Enrico Belli-Blanes, Angelo Zoppetti, Attilio Fabbri, Achille Tellini, Carlo Neigre, Vespasiano Grassi, Vincenzo Bissi, Giovanni Ricci, Gioachino Grassi, Vittorio Antuzzi, Federico Antuzzi, Luigi Zerri, Domenico Pader, Alessandro Pavese, Giovanni Codini, Francesco Ravajani, Armando Bissi, Alfonso Mighelli.

Nel corso della stagione si daranno non meno di sei produzioni nuove dei più accreditati autori.

Biglietto d'ingresso lire una, poltroncine lire 2, scanni lire una; militari cent. 70, fanciulli cent. 50.

Palchi: Pepiano e primo ordine lire 8, secondo ordine lire 5, terzo ordine lire 3.

Non sono ammessi i viglietti di favore.

Abbonamento per N. 24 recite: All'ingresso lire 12, allo scanno lire 14, alla poltrona lire 28. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 120, secondo ordine lire 100, padiglioni a prezzi da convenirsi.

N. B. — I signori abbonati ai palchi, poltroncine e scanni potranno approfittare anche nelle sere di beneficiata.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 ottobre 1883.

Frignani Francesco, bracciante all'Arsenale, con Rinaldi Elena, casalinga.

Bonomo Giovanni chiamato Battista, gondoliere, con Donessini Angela, già domestica.

Fassetta Giulio, agente ferroviario, con Lucchese Giuseppina, possidente.

Belloni Giuseppe, lavorante al Cotonificio, con Bezza Elisa, cucitrice.

Merelli Luigi, barcaiuolo, con Garbin Italia, casalinga.

Pulmann chiamato Pulmani Giuseppe, impiegato privato, con Veltolina Angela, casalinga.

Crovato Luigi, sarto agente, con Pagazzi Antonia, casalinga.

Ponga Attilio, falegname, con Pizzochero Alessandra, perlaia.

Serafini Luigi, possidente, con Dalsiè detta Vazzolla Teresa, calzettaia.

Cecuta Gerardo, fornaio lavorante, con Turra Anna chiamata Maria, domestica.

Ballarin Eduardo, cameriere, con Kehm Maria Maddalena.

Bianchi Luigi, marinaio, con Evangelista Maria, casalinga.

Bertoli Gaetano, muratore, con Rossetto Elena, casalinga.

Juvanzhizh Andrea, sotto capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con D'Este Adelaide, sarta.

Catullo Antonio, macellaio dipendente, con Cavagnis Teresa, casalinga.

Pizzut o Pezzut Giacinto, ebanista lavorante, con Zenon Maria, casalinga.

Barettin detto Pacetta Antonio chiamato Luigi, facchino, con Furlini Caterina, perlaia.

Sambo detto Grossa Giov. chiamato Emilio, fabbro all'Arsenale, con Damiani Adelaide, perlaia.

Pavanello Pasqualino chiamato Pasquale, falegname lavorante, con Rossi Maria Matilde, perlaia.

Gramatica Giuseppe, facchino, con Armelin detta Santin Anna, domestica.

Ruberti Gio. Batt. chiamato Giovanni, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Giai Angela chiamata Teresa, stiratrice.

Bedeschi Gio. Batt. chiamato Giovanni, operaio nella fabbrica di fiammiferi, con Bagarotto Filomena, casalinga.

Pfeiffer Daniele, piattaio, con Finetto Anna chiamata Benvenuta, sigaraia.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco nella domenica 21 ottobre 1883.

Scarpa Pietro, ortolano, con Ardit Adelaide, casalinga.

Alberti Clemente, ortolano, con Scarpa, Pierina, casalinga.

Vianello Carlo, fattorino telegrafico, con Gianni Elisabetta, casalinga.

Bullettino del 27 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Fornara Giacomo, agente di negozio, con Canal Antonia, cucitrice, celibi.

2. Dal Missier Angelo, bottaio, con Dinei Luigia, sarta, celibi.

3. Giacchetti Enrico, bandaio, con Roder Rosa, cucitrice, celibi.

4. Baroncelli Domenico chiamato Arturo, cappellaio, con Giacchetti Emma, modista, celibi.

5. Zardon Giacomo, canepino, con Venerando detta Toppoli Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gabbiani Dall'Acqua Giusti nob. Francesca, di anni 71, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Mozzato Bullo Elisabetta, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Andreuto Robazza Natalina, di anni 64, vedova, domestica, id. — 4. Gasparini Calzavara Maria Luigia, di anni 57, coniugata, casalinga, di Fiesso d'Artico. — 5. Barcacich Maria, di anni 8, di Venezia.

6. Radi Francesco, di anni 73, vedovo, ricoverato, id. — 7. Bortolotti Gio. Batt., di anni 72, coniugato, falegname, id. — 7. Fovel Giorgio, di anni 70, coniugato, già farmacista e possidente, id. — 9. Osvaldini Angelo, di anni 53, coniugato, fabbro in Arsenale, id. — 10. Zennaro Giuseppe, di anni 47, vedovo, ricoverato, id. — 11. Rubini Giovanni, di anni 35, coniugato, compositore tipografo, id.

Bullettino del 28 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Mora Rinaldo chiamato Ferdinando, fabbro, con Vianello detta Sponchio Teresa, casalinga, celibi.

2. Vizianello Giuseppe, coronaio, con Tacchia Brigida, perlaia, celibi.

3. Cason detto Faccio Francesco, fabbro meccanico lavorante, con Poppi Maria, ricamatrice, celibi.

4. Panizzut detto Panizzuti Giuseppe, muratore, con Bones Regina, casalinga, celibi.

5. Crozzoli Francesco, bracciante all'Arsenale, con Faciga Pasqua, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Peranzoni Maria, di anni 76, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Michieletti Boggiani Maria, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 3. Cremasco Mandajo Lucia, di anni 41, coniugata, già villica, di Castel di Godego.

4. Varagnolo Luciano, di anni 49, coniugato, agente di negozio, di Venezia. — 5. Padoan detto Dedin Giuseppe, di anni 5, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre.

Cose militari.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Sono lieto di smentirvi la notizia che il generale Cosenz abbia fatto un rapporto al Governo sopra errori commessi nei lavori al Golfo della Spezia.

La Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, inizierà in Roma i suoi lavori il 12 novembre.

Si annunzia, ma con grande riserva, che la riunione dei comandanti di corpo d'esercito, oltre la deliberazione sulla promozione di maggiori generali a tenenti generali, abbia anche lo scopo che il ministro Ferrero voglia sottoporre al consiglio dei generali il caso del generale Sacchi, che essendo tuttora in servizio, chiese ed ottenne una pensione dalla Repubblica argentina.

Baccarini.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

L'on. Baccarini è giunto oggi a Ravenna, e si recherà domani a Brisighella per pronunziarvi un discorso politico.

Il programma dei socialisti.

Scrivono da Ravenna 26 all'*Italia*:

Vi mando una primizia:

Oggi è stato pubblicato il programma del partito socialista rivoluzionario di Romagna. Sono tre lunghe pagine stampate dal sig. Claudio Zirardini.

Eccovene il sunto:

1. Propagare ampiamente e costantemente le idee socialistiche.

2. Organizzare fortemente tutti gli elementi socialistici.

3. Organizzare nel miglior modo possibile, e soprattutto per unioni di mestieri, la classe operaia delle città e campagne.

4. Sostenere e, se occorre, *provocare la lotta contro il capitale mediante gli scioperi*.

5. Sostenere e, talvolta, *provocare* tutte quelle riforme politiche ed economiche.

6. *Impadronirsi dei Comuni, mediante una viva partecipazione alle elezioni amministrative.*

7. Porre al Parlamento candidature socialistiche ed operaie.

8. Secondare e, all'occorrenza, *provocare* manifestazioni popolari contro il privilegio.

9. Combattere accanitamente i pregiudizii religiosi.

10. Lottare insomma ogni giorno, ogni istante, con ogni mezzo, fino a che ci sentiamo in grado d'impegnare la lotta finale.

Questo manifesto è stato immediatamente sequestrato dalla Procura del Re.

Alla tipografia non ne fu trovata neppur una copia

I misteri di una corte minuscola.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tutto è rotto, caro nipote! È questa l'ultima parola di una piccola commedia intima, di cui è stata teatro la Corte di Gotha.

È noto che il duca Ernesto II, il quale non ha discendenti diretti, ha designato, per succedergli al trono di Coburgo-Gotha, uno dei suoi nipoti, il duca di Edimburgo, figlio della Regina Vittoria e cognato dello Czar Alessandro, di cui ha sposato la sorella, la granduchessa Maria. Il giovane principe inglese, tanto per avvezzarsi ai costumi dei suoi futuri sudditi, va ogni anno a passar qualche settimana tra loro. Ciò ch'egli ha fatto anche quest'anno, dopo le grandi manovre tedesche e le feste del Niederwald.

Ora, il 17 corrente, anniversario della nascita della duchessa di Edimburgo, doveva esser festeggiato, come al solito, con un gran ballo nel castello di Coburgo. Si stavano per diramare gl'inviti, di cui la duchessa stessa aveva riveduto la lista, quando il gran mastro delle cerimonie si accorse, tutto spaventato, che Sua Altezza Imperiale erasi data a un piccolo lavoro di epurazione, cui circostanze particolari pareva dessero il carattere di una dimostrazione.

Infatti, la sorella dello Czar, non aveva voluto al suo ballo due dame maritate a dignitarii della Corte. È vero ch'erano state più volte fatte segno dei favori del duca Ernesto; è vero pure che una era appartenuta al teatro, mentre l'altra, per legittimare le sue relazioni con lo sposo attuale, aveva dovuto far divorzio dall'altro.

La duchessa di Edimburgo mostrandosi inflessibile alle rimostranze del maresciallo della Corte, i due funzionarii, adirati dell'affronto fatto alle loro mogli, telegrafarono al duca Ernesto, il quale trovavasi a caccia, per lagnarsi e per sollecitare il suo intervento.

Immediatamente il duca si mise in comunicazione telegrafica col nipote e con la nipote. Questi tennero duro, rifiutandosi assolutamente di ammettere le due dame in discorso.

Allora, sdegnato, il duca Ernesto intimò al cerimoniere l'ordine di proibire a tutta la Corte di Coburgo-Gotha di rendersi all'invito della duchessa di Edimburgo.

La sera del 17, tutte le sale del castello illuminate a giorno per ricevere i numerosi invitati, rimasero vuote. Tranne gli aiutanti di campo del duca di Edimburgo e le dame d'onore della duchessa — nessuno.

Il domani per tempo, l'erede presuntivo del trono ducale lasciava Coburgo, recandosi dal cognato, il duca d'Assia.

Zio e nipote sono addirittura in muso dopo questo incidente; anzi, assicurasi che il duca Ernesto voglia cambiare il testamento e diseredare il nipote.

Assoluzione.

Il *reporter* del *Messaggero*, signor Gerardi, accusato di aver assunto la qualifica di agente della forza pubblica allo scopo di avere notizie nella Sabina di una pretesa banda di malfattori ieri veniva assoluto dal Tribunale correzionale. Era difeso dagli avvocati Mazza e Palomba.

Scandali consigliari.

Scrivono da Castellamare 25 alla *Rassegna*:

Vi scrivo disgustatissimo per le scene a cui ho dovuto assistere per ben due sere sulla sala del Consiglio comunale.

Ultimamente avemmo le elezioni generali, e molti — fra i quali anch'io — si augurarono che sarebbe finito uno stato di cose deplorevolissimo e che al più presto si sarebbe presentato un bilancio, che mentre equiparasse seriamente l'attivo al passivo, avesse pure trovato la via di colmare il *deficit* esistente nella somma di L. 400,000.

Il bilancio si fece, e la sera del 22 corr. se ne cominciò la discussione.

Ci aspettavamo che questa fosse proceduta calma e dignitosa; quando di botto sentimmo un consigliere, il sig. Giordano, che, senza molte chiacchiere, disse che il bilancio, o per caso, o per *male arti*, non stava ben fatto.

Capirete che gli si voleva far ritirare le parole, ma egli seguitava a parlare, nonostante lo scampanellare del presidente, il quale si vide obbligato a togliere la seduta.

Dopo di che, e presente il pubblico, il cav. Greco disse al Giordano: siete un impertinente. Giordano gli osservò ch'egli non rispondeva a chi era rivestito d'una carica; allora gli assessori Pandolfi e Tutino aggiunsero:

« Siete impertinente e meritereste che....

Ed il cav. Greco di rimando:

« Non sono più il presidente, ma Giovanni Greco, e vi ripeto che siete tre volte *impertinente.* »

Per tutta risposta il Giordano soggiunse:

« Mandatemelo a dire a casa...

Si prevedeva il finimento, invece la Giunta ha creduto bene di dimettersi, dopo l'offesa fattale.

Ieri sera si dovevano discutere le dimissioni e nientemeno si voleva farlo a porte aperte. C'era una massa imponentissima di pubblico, che non aveva più dove ficcarsi.

Il comm. Scherillo, presidente perchè consigliere anziano, capì, ma troppo tardi, che avrebbe dovuto far chiudere le porte.

Il pubblico non volle saperne d'uscire, sicchè, dopo un battibecco tra il cav. Gallinaro e l'ingegnere Giordano, il consigliere Tobia Vollano presentò un ordine del giorno, che cominciava così:

« Il sottoscritto, biasimando la condotta del consigliere Giordano....»

E non si andò più avanti, perchè il presidenti non permise si leggesse innanzi.

Allora il consigliere De Martino fra il tumulto del pubblico chiese si sospendesse la seduta per riprendersi a porte chiuse il giorno appresso, e così fu fatto.

Intanto il pubblico volle vedere il cav. Greco e gli fece una grande ovazione.

Tutto va bene Ma gl'interessi del paese? Si capisce, o no, che siamo sui 22 ottobre? Ma che modo di procedere è questo?

In nome del bene di Castellamare è necessario che questo stato di cose finisca una volta per sempre.

La legge la facciamo noi.

Pur troppo questa bestemmia di tutti i prepotenti può parere qualche volta giustificata.

Ecco quel che leggiamo nella *Lombardia*:

Ad Udine, tre sere sono, verso le 6, quando gli operai della Ferriera escivano, presso la barriera di Porta Cussignacco, avvenne una scena deplorevole.

Driussi Giuseppe, di Valentino, di anni 22, abitante in via Santa Giustina, si trovava colà assieme ad altri suoi compagni, tra cui il fabbro Quadrelli Antonio, d'anni 23, abitante in via Giovanni da Udine.

Venivano dalla Ferriera in quella i due operai austriaci (o tedeschi, come ivi si chiamano) Padlesnig Giacomo, d'anni 36, coniugato e Prinz Pietro, d'anni 27, nubile.

— Ecco qua le spie! — cominciò il Driussi. E dire ciò ed assaltare i due *tedeschi* fu tutt'una pel Driussi. Ne nacque una seria colluttazione.

I due *tedeschi* n'ebbero delle ferite guaribili in 10 giorni per l'uno, ed in giorni sette per l'altro. Uno di essi, fu atterrato e gettato giù nel fosso che corre lì presso. L'altro, ebbe una sassata in un fianco che lo buttò a terra.

C'era gente; ma tranne i compagni del Driussi, nessuno s'intromise.

Un vigile ch'era pure presente domandò che si finisse la baruffa. Le guardie daziarie, chiamate, non si prestarono.

Il vigile diceva ai baruffanti che stessero quieti: altrimenti in nome della legge, gli avrebbe arrestati.

— Che legge — esclamava il Driussi — Non c'è legge! la legge la facciamo noi!

I due feritori furono arrestati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 27. — Keudell e la sua sposa si sono recati a Roma a visitare i Sovrani.

Parigi 27. — Alla Camera e al Senato le sedute passarono senza incidenti.

Parigi 27. — Il ministro dell'interno sottopose al Consiglio un progetto che assegna nel bilancio dello Stato, alla Prefettura della Senna la maggior parte dei servizii finora dipendenti dalla Prefettura di Polizia. La quota di Parigi nelle spese di Polizia municipale, che si iscriverà nel bilancio dello Stato non oltrepasserà la metà della cifra totale. Credesi che tale misura sia cagionata dalle difficoltà, che la votazione del bilancio della Polizia incontrava ogni anno nel Consiglio municipale di Parigi.

Sofia 26. — Il Principe, il 24 corr. convocò il Consiglio dei ministri per decidere sul richiamo dell'aiutante di campo Liesevog Polsikoff. Si decise che il colonnello Roediger si porrebbe in arresto; gli ufficiali russi serventi nell'esercito bulgaro si licenzierebbero; gli ufficiali bulgari serventi nell'esercito russo si richiamerebbero immediatamente. Il Principe, tornando, stamane invitò Roediger a dimettersi; questi rifiutò. Il Principe gl'intimò di lasciare Sofia entro 24 ore. Il colonnello Komanikoff ricevette l'ordine di assumere la direzione del Ministero della guerra appena avuta da Pietroburgo l'autorizzazione domandata immediatamente.

Atene 27. — Il Re e la Regina sono arrivati malgrado il maltempo. Il ricevimento fu splendido.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Grévy ricevette ieri il nunzio Di Rende e Menabrea.

Madrid 28. — L'ex ministro Camacho fu nominato governatore della Banca di Spagna.

Sofia 28 — Il colonnello Kotenikoff accettò la direzione del ministero della guerra col consenso dell'agente russo. La situazione è migliorata. Roedigher lascierà fra poco la Bulgaria.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 3. 25 p.

Gli ufficiali che appartengono al reggimento di fanteria a Praga, intitolato *Principe Eugenio*, deliberarono di solennizzare il duecentesimo anniversario della fondazione del reggimento con feste speciali popolari. Si farà anche un torneo, cui sarà invitato l'Imperatore.

Le dichiarazioni di Kalnocky fecero eccellente impressione.

Della Nota del Vaticano contro l'Italia, i Governi si limitarono ad accusare ricevuta.

Città romane scoperte in Tunisia.

La cannoniera *Jaguar*, comandata dal tenente di vascello Massenet, era adoperata in una missione archeologica in Tunisia, nei dintorni di Bogara e di El Kantara.

L'ufficiale fa rapporto che:

L'antica Giethis fu ritrovata sulla costa del mare in fondo ad una baia. Le sue rovine si estendono ben entro la pianura, e solo a stento si riconoscono le traccie della strada e la situazione dei monumenti sul suolo frastagliato per effetto delle pioggie. Qualche pezzo bene conservato, qualche rara scultura s'incontra; l'architettura pare essere stata più massiccia che elegante. Sono notevoli la quantità e la mole dei blocchi di marmo disseminati sul terreno.

Il *Jaguar* fu caricato del più interessante in scultura ed iscrizioni, delle quali non si volle fare copia a gesso per portarle in Francia. Anche sull'isola Djerba, nel golfo di Gabes, furono trovate le ruine della sua capitale, che data da prima dell'era cristiana.

« L'immensità delle rovine ci ricolma di ammirazione, dice l'ufficiale, quando si pensa alla ristrettezza di mezzi che avevano gli antichi a loro disposizione quando si accinsero ad erigere questi monumenti grandiosi. »

Sulla riva del mare fu scoperto un tempio dedicato, a quanto pare, allo *Zefiro*, tutto di marmo, architettura ricchissima. Questo è costrutto con blocchi ciclopici. La facciata est mostra immense colonne di marmo rosso e verde, con capitelli artisticamente scolpiti. Le statue giacciono in terra, mutilate. Non si potè rinvenire nessuna testa.

FATTI DIVERSI

Esposizione generale italiana in Torino, 1884. — *(Comunicato.)* — La Commissione d'arte contemporanea per l'Esposizione generale italiana in Torino, 1884, accogliendo il già numeroso rinvio delle schede di dichiarazione delle Opere d'arte, dal 15 settembre al giorno d'oggi, ha riconosciuto che un numero notevole di espositori ha mutato indirizzo, per cambiamento di sede o per trasferte provvisorie, senza darne opportuna comunicazione. Per questa ragione è avvenuto che oltre a cento schede non arrivate a destinazione furono respinte dalla Posta colla qualifica di « *sconosciuto all'indirizzo* ».

Si dà pertanto avviso agli artisti, cui non fosse pervenuta la loro scheda, di farne ricerca, anche con semplice cartolina, alla Commissione *(Via e Palazzo Accademia Albertina, Num. 8)*, affinchè nel termine stabilito, a tutto ottobre, possano i medesimi ricevere e rinviare la loro scheda per l'Esposizione nazionale 1884.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 27. — Ieri vi furono 8 decessi di cholera.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Breguet, celebre fisico, è morto.

Fallimento. — Telegrafano da Berna 27 al *Secolo*:

A Brisgau (Friburgo) il banchiere Weil è fallito, lasciando un passivo di un milione di franchi. Essendo andate le guardie per arrestarlo egli tentò suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella.

Scoppio di gas in Asti. — Scrivono da Asti 25 alla *Gazzetta Piemontese*:

Nella sera del 23 corrente, nel nostro *Caffè Alfieri*, essendo stato avvertito da alcuni frequentatori un odore di gas in una sala da giuoco, il proprietario, invece di ricorrere all'opera dell'apparecchiatore, si portò in quella sala, ove nella giornata erasi collocato un misuratore, ed aperta la porticina dell'armadio, poichè non vi sentì alcun odore, accese un fiammifero per riconoscere se esisteva realmente qualche fuga. Non l'avesse mai fatto! Il gas racchiuso nel vano attorno al misuratore si accese con iscoppio ed abbruciò il viso allo sgraziato padrone, obbligandolo al letto per alcuni mesi.

Al rumore dello scoppio fu un fuggi fuggi generale, massime che un garzone del caffè, per aver chiuso subito un altro contatore, il quale dava il gas al resto del locale, si ebbe un buio completo. Nell'oscurità fuggirono chi dai vetri delle finestre, nonostante la loro ristrettezza, chi dalle porte, le quali per fortuna sono ampie e numerose; ciò malgrado alcuni furono gettati a terra e calpestati, e un giovane studente si tagliò una mano nel rompere i vetri Altri infortunii non avvennero, se si toglie una cortina di finestra abbruciata.

Alcuni che si trovavano presenti allo scoppio ancor oggi non sanno spiegare per dove siano passati nel mettersi in salvo.

Causa di tutto questo dicesi sia stato il lavoro non bene eseguito dall'apparecchiatore e l'imprudenza del padrone, il quale, contro tutte le buone regole sull'uso del gas, avvicinò un fiammifero al contatore senza prima aver aperte le finestre e senza aver chiamato l'apparechiatore.

Queste disgrazie accadono troppo soventi, e si vorrebbe perciò che fossero maggiormente conosciute le norme da usarsi in questi casi.

L'avventura del Russo. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 27:

Questa capitata al russo Andriewich a Roma e narrata dalla *Capitale*, è davvero una brutta avventura.

Il sig. Wladimiro Andriewich, di Pietroburgo, si trova in Roma da alcuni giorni ed alloggia all'albergo dei *Tre Re*, in via San Marco.

L'altra sera, uscito dall'albergo, si trovava in piazza Venezia, quando fu avvicinato da un giovanotto, civilmente vestito, il quale gli tenne su per giù questo discorso:

— Se lei non mi da duecento lire, io narro sul di lei conto cose che non le faranno troppo onore.

Il russo spalancava gli occhi stupito.

Mentre stava per rispondere, un secondo giovanotto, messo con eleganza, si avvicina alla sua volta al russo ed aggiunge:

— Tutto ciò che dice il mio amico è verissimo; io pure, all'occorrenza, lo posso confermare.

Allora il Russo afferra per il petto uno dei giovani e lo scuote in modo da fargli saltar fuori le viscere dalla bocca. L'altro, visto il compagno a così mal partito, estrae un coltello e minaccia della vita lo straniero.

E chi sa mai che cosa sarebbe avvenuto, se non fossero accorse alcune guardie e non avessaro arrestati i due ricattatori.

Tradotti in questura, furono riconosciuti per certi Achille Mazzani e Cesare Ugolini, giovinastri sulla ventina, i quali probabilmente fanno parte di una speciale associazione di malfattori, della quale fu vittima, non è molto, monsignor Reguani.

Compagnia drammatica Duse-Rossi. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Ieri, in casa del commendatore Angelo Mortera, tra il comm. Cesare Rossi e la signora Eleonora Duse Checchi, debitamente rappresentata da suo marito il sig. Tebaldo Checchi, è stato conchiuso un atto di società che assicura l'unione di questi egregii artisti sino a tutto il carnevale 1889. Non entriamo nei particolari del contratto; diciamo però che non solo la signora Duse Checchi esaurisce la durata dei suoi impegni attuali, ma rimane in società col Rossi per un altro triennio successivo a quello in corso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 25 ottobre.

Mancano notizie del vapore inglese *Zelini*, cap. Balkwell, partito il 30 agosto da Cardiff, con carbone, per Oporto.

Gibilterra 25 ottobre.

Il vap. ingl. *Lord Collinwoud*, da Londra per Venezia, con carbone, rilasciò qui con danni alla macchina.

Deal 23 ottobre.

Il *D. Antonio*, da Rio Janeiro, per Anversa, poggiò qui con danni.

—

Rouen 19 ottobre.

Il vap. *Fire-Queen*, che fu in collisione col *Carmela*, sta ora sbarcando il suo carico di grano alquanto danneggiato. In seguito ai cattivi tempi incontrati durante la traversata da Barletta a qui, una certa quantità d'acqua penetrò nelle stive del castello di prua.

—

Boulogne 24 ottobre.

La nave inglese *Mirzapore*, si è incagliata presso il faro di Touquet.

—

Cuxhaven 17 ottobre.

Il pir. ingl. *Lloyd*, è stato trovato abbandonato e rimorchiato qui.

BULLETTINO METEORICO

del 28 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.06	766.40	765.60
Term. centigr. al Nord	10.5	15.8	16.0
» » al Sud	12.4	25.8	18.8
Tensione del vapore in mm.	7.61	7.77	8.40
Umidità relativa	80	58	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	8	5	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.8 Minima 8.7

• *Note*: Bello — Barometro oscillante decrescente.

— *Roma 28, ore 3 15 pom.*

Pressione elevata al Sud-Est dell'Europa. Hermanstadt, 772.

Continua la leggiera depressione nell'Alta Russia. Pietroburgo 758.

In Italia il barometro è debolmente salito. Belluno 770; Scilla 765.

Ieri venti settentrionali e pioggierelle al Sud.

Stamane sereno al Nord ed al Centro della Sardegna; coperto al Sud con qualche pioggia in Sicilia.

Venti settentrionali deboli a freschi a Sud. Mare mosso nelle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli settentrionali e sereno a Nord; Cielo vario a Sud e in Sicilia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 38
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 49s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 50m
Levare della Luna	5h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 36m 7s
Tramontare della Luna	4h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Domenica 28 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Buy Blas*, del maestro Marchetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed F. Paladini, rappresenterà: *Agnese*, dramma in 6 atti in versi di F. Cavallotti, con farsa. rari. — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %			88 73	88 83	90 90	91 —
» L.V. 1859 timb.			—	—		
Francoforte.			—	—		
Rend. L.V. 1859 libero			—	—		
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta	750	162 50	—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—	—		
» Regia Tabacchi	500	350	—	—		
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	70	122	10
Germania » 4	99	55	99	65	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	24	95	25	01
Londra » 3 —	99	55	99	70	—	—	—	—
Svizzera » 4	209	25	209	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	209	50	210	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	90 97 1/2	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 27.

Mobiliare	484 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	533 50	**Rendita ital.**	90 40

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	78 15	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 12	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	91 05	Rendita turca	9 45
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25	
Ferr. Rom.	131 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 82
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	353

VIENNA 27.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	284 70
» in argento	79 20	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	93 05	Londra	120 —
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 69
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	90 1/4	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7 — ant. / 3 — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

903

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
PADOVA-VENEZIA.

—o—

AVVISO.

Per deliberazioni del 25 settembre p. p. e di quest'oggi del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alle ore 10 ant. del giorno 15 novembre p. v. e seguenti, fino a completo esaurimento dell'ordine del giorno, in Venezia nella sala maggiore dell'Albergo S. Gallo, a S. Marco, Campo Rusolo o Canova (Vulgo S. Gallo), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. *Proposta che per iniziativa di azionisti era stata presentata all'assemblea del 6 settembre p. p., col N. 1 e cioè:* Incarico ai sindaci di esercitare l'azione di responsabilità contro chiunque possa essere ritenuto obbligato delle perdite della Banca Veneta, anche per semplice negligenza o per mancata osservanza delle leggi e dello Statuto sociale, o del regolamento o delle norme consuetudinarie d'una buona amministrazione.

II. *Proposte del Consiglio di amministrazione:*

a) Riduzione del capitale sociale a quattro milioni di lire, iscrizione dell'eccedenza al fondo di riserva, limitazione del numero delle azioni a 16,000, e conseguente sostituzione di due nuove azioni ad ogni cinque azioni attuali;

b) Fissazione della sede sociale a Venezia, ma con una succursale a Padova, e deliberazione delle norme relative alla gestione della detta succursale;

c) Limitazione a nove dei consiglieri d'amministrazione, e determinazione della cauzione da prestarsi da ciascuno di essi in lire 50,000 in azioni sociali a valor nominale;

d) Soppressione dei Comitati esecutivi ed attribuzione della firma sociale ad ognuno dei consiglieri d'amministrazione in concorso col direttore;

e) Modificazioni ed aggiunte allo Statuto sociale in correlazione alle suaccennate proposte ed in ispecie negli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 51, 52, 53 del detto Statuto sociale, e altre eventuali modificazioni in correlazione alle deliberazioni che saranno prese sulle suddette proposte, ed alle disposizioni del nuovo codice di commercio;

f) E nel caso non fossero approvate le proposte fissate alle lettere *a, b, c, d, e*: Nomina di 21 (ventuno) consiglieri d'amministrazione, di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Tali proposte sono formulate dal Consiglio a sostituzione delle altre 6 ch'erano state presentate alla suddetta assemblea del 6 settembre p. p. per privata iniziativa di azionisti come sopra, coi numeri 2 a 7, e cioè:

2. Riduzione a 4 (quattro) milioni del capitale sociale, inscrivendo nella riserva il capitale eccedente, giusta l'ultima situazione pubblicata, nonchè l'azione creditoria per responsabilità di cui il numero precedente, salva l'applicazione a suo tempo della disposizione contenuta nell'art. 46 dell'attuale Statuto sociale. Di conseguenza il valore nominale delle 40,000 (quarantamila) azioni sociali, sulle quali sieno versate Lire 162:50, viene ridotto a Lire 100, dichiarando tali azioni completamente liberate. Rimane fermo in via transitoria il disposto dell'articolo 14 dello Statuto sociale, ora vigente, in relazione dell'articolo 168 del codice di commercio per le Azioni sulle quali non siano state versate prima d'ora lire 162:50.

3. La Società avrà una sola sede in Venezia.

La sede di Padova è soppressa, salvo di costituire un'Agenzia, se del caso.

Allo scopo di riorganizzare la Banca, collocazione in disponibilità di tutti gli impiegati.

4. Istituzione di una Commissione di sconto.

5. Determinazione della cauzione da prestarsi dai consiglieri di amministrazione in lire 50,000 di capitale, o di valore nominale di Azioni sociali.

6. Approvazione di modificazioni ed aggiunte agli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53 dello Statuto sociale, e di altre modificazioni attinenti e conseguenti, che fossero trovate opportune.

7. Nomina dei consiglieri d'amministrazione, dei sindaci e della Commissione di sconto, secondo le modificazioni che saranno approvate dall'assemblea, e determinazione del valore delle medaglie di presenza.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà aver luogo giusta il disposto dell'articolo 24 dello Statuto, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, e quindi a tutto il giorno 9 novembre p. v., presso le Sedi della Banca Veneta in Padova ed in Venezia nelle ore d'ufficio.

N. B. *Una stampa, contenente lo Statuto con marginate le modificazioni, proposte sì dal Consiglio che dai suddetti azionisti, è liberamente ispezionabile presso le Sedi della Banca, ed un esemplare verrà consegnato ad ogni azionista nell'atto del deposito delle azioni per l'assemblea.*

Padova, 22 ottobre 1883.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL CONSIGLIERE DELEGATO
RICCARDO ROCCA.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 ottobre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del nob. Arturo Lion e Paolina Guillaume ved. Lion dei nn. 118, 125, 126, 127 della mappa di Castello, provvisoriamente deliberati per Lire 8610.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 30 ottobre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angelo Prosdocimi dei numeri 2472, 2474, 2510 della mappa di Cona, provvisoriamente deliberati per L. 2000.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 2 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro e Giovanni Sacchet del n. 185 della mappa di Longarone, provvisoriamente deliberato per lire 100, e nn. 747 a, 1787-1792, 2410, 1803-1815, 2405-2408, 1799, 1471 a, 1472, 2328 b, 2374, 2493 della mappa di Podenzoi, provvisoriamente deliberati per lire 260.

(F. P. N. 92 di Belluno.)

Il 2 novembre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Fusinato dei numeri 3260, 3386 della mappa d'Arsiè, provvisoriamente deliberati per L. 4000; numeri 2966-2969 della stessa mappa, per lire 125; numeri 2642, 2667, 2950 della stessa mappa, per lire 105; nn. 3093, 3138 3140, 3143 della stessa mappa, per L. 700; nn. 2945-2949, 2951-2953 della stessa mappa, per L. 105.

(F. P. N. 92 di Belluno.)

ESATTORIE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: Num. 3418 in Ditta De Mitri-Volpi; n. 1657, in Ditta Scaramella e consorti; n. 71, in Ditta Pezzoli. — Nella mappa di S. Polo: N. 827, in Ditta Piussi-Leonarduzzi; n. 1597, in Ditta Badoer.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1.° dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Num. 2343, in Ditta Bettoni e consorti; numero 671, in Ditta Tenderini e consorti; n. 1520 I, in Ditta Macaruzzi; n. 4024, in Ditta Fonda ved. Amadi; n. 3778, in Ditta Porri; n. 3526, in Ditta Pogne. — Nella mappa di Dorsoduro: N. 1150, in Ditta Zen-Salvalagio; n. 2185, in Ditta Vervloet; n. 1321, in Ditta Sabbe e consorti; numero 1181, in Ditta Purisiol.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 19 novembre ed occorrendo il 26 novembre e 3 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canaregio: Num. 955, in Ditta De Minerbi e consorti; nn. 419, 422, in Ditta Bellini; n. 1852, in Ditta Sardi; numero 3924, in Ditta Zinolo; n. 376, in Ditta Fioretti. — Nella mappa di S. Croce: Numero 234, in Ditta Ivanovich e Scordilli; n. 534, in Ditta Sandon.

(F. P. N. 96 di Venezia.)

APPALTI.

Il 30 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del Molo Mercante a sinistra del Brenta nella fronte di Cartigliano, nel territorio del Comune di Cartigliano.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 87 di Vicenza.)

Il 31 ottobre innanzi la Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto per l'impresa del servizio di trasporto del pane dal Magazzino sussistenze militari di Padova alla locale Stazione ferroviaria, nonchè di qualunque genere dalla medesima al predetto Magazzino o da qualsiasi altro punto della città e viceversa, per un triennio, sul dato di centesimi 30 per ogni quintale di genere trasportato.

I fatali scaderanno dieci giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 31 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di adattamento diversi da eseguirsi nella Piazza di Venezia (a Malamocco), per lire 33,300.

I fatali scaderanno il 5 novembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di materie grasse, per lire 24,016:95.

I fatali scaderanno il 25 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di olio d'oliva di prima qualità per macchine ed olio d'oliva finissimo, per lire 40,000.

I fatali scaderanno il 25 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 4 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della provvista di chilogr. 43,900 di minio in polvere (deutossido di piombo), provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 11:30 per 100, e quindi per lire 21,950.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 9 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto dell'impresa del trasporto facchinaggio e spedizioni di materiali della Regia marina, nella sede del 3.° Dipartimento marittimo per un anno, sul dato di lire 10,000.

I fatali scaderanno il 1.° dicembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Agostino Bonivento, negoziante di coloniali, di Chioggia; giudice delegato, il signor vice-presidente dott. Albino Nogri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l'avvocato Nicolò Grubissich, di Venezia; comparsa il 3 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 27 novembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

NOTAI.

Il Presidente del Consiglio notarile del Distretto di Belluno rende noto, che il dott. Luigi Schizzi, fu iscritto nel ruolo dei notari del Collegio di quel Distretto con residenza in Borca.

(F. P. N. 92 di Belluno.)

Anno 1883 — Lunedì 29 ottobre — 3ª Edizione — N. 289

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 OTTOBRE.

Il deputato Lacava ha parlato ai suoi elettori colla stessa intonazione del deputato Laporta, per provare che l'on. Depretis non ha cambiato, che la Sinistra è sempre la Sinistra, e che non è colpa nè di Depretis, nè della Sinistra, se Minghetti e la Destra danno il voto a Depretis. Il fiato e l'inchiostro, consumati per provare questa tesi, che affligge le menti italiane da tanto tempo, sono proprio sciupati. Non è propriamente vero che Destra e Sinistra sieno due parole senza significato. Basta che due uomini di un partito e dell'altro scambino una parola per comprendere che non v'è fra loro comunanza d'idee. La Destra subisce gli errori oramai irreparabili della Sinistra, ma non per questo la assolve. Il macinato, questa gran macchina di guerra contro il disavanzo, come la definiscono i grandi finanzieri, ci manca proprio allora che più ne sentiamo il bisogno per la difesa militare, per le ferrovie, ecc. La riforma elettorale è la peggiore che si potesse ideare, e se non ne sentiamo gli effetti ancora, li sentiremo tra breve. Non amiamo punto Depretis, il quale ci ha fatto questi regali. Ma quando Depretis si trova di fronte ad una frazione del suo partito stesso, la quale, mostrandosi anarchica, come fu sino dalle origini, osa proclamare la *jattura della libertà*, perchè un oratore di un *meeting* è richiamato entro il confine della legge, la quale impedisce l'insulto al Capo dello Stato, ed il Comizio che approva la violazione della legge è sciolto; o perchè la folla che vuol usurpare le funzioni del magistrato, e chiede colla violenza la liberazione di un arrestato, è fatta colla forza sgombrare, allora la Destra, quali che siano le giuste ragioni di biasimo a Depretis e alla Sinistra, è coerente se dà la forza del proprio voto a Depretis e alla Sinistra.

È il destino triste dei savii pagare pei matti. Questo avviene nelle famiglie come negli Stati. Coloro che hanno giudizio pagano colla borsa, e qualche volta con sagrificii maggiori di quello della borsa, gli errori commessi da coloro che paiono condannati a commetterne in tutta la loro vita. E qualche volta, pur di opporre un argine ai matti furiosi, tocca ai savii anche questa di appoggiare i matti tranquilli. È la questione del meno peggio.

Non vi affannate dunque tanto a gridare che la Sinistra non ha cambiato. Non hanno cambiato nè Destra, nè Sinistra. Soltanto stanno contro la Sinistra quegli elementi torbidi, che starebbero contro la Destra, come contro qualunque Governo. È per questo che la Destra dà il suo voto a Depretis come lo darebbe, nol voglia Dio, un giorno a Bertani, ma non ha fiducia nè in Depretis, nè in Bertani, i quali non sanno impedire il male, ed hanno solo tardi pentimenti. Si può precipitare nell'abisso, se si continua a dire che il Governo ha violato la libertà tutte le volte che i tumultuanti hanno violato la legge! Però quel partito, del quale fanno parte uomini — e quel ch'è peggio dei più giustamente autorevoli — che abbandonano un simile linguaggio quando sono ministri, e allora difendono la legge sul giuramento, ed osservano che tutti i ministri furono accusati di liberticidio, sol perchè vollero l'impero della legge, ma ripigliano quel linguaggio quando non sono più ministri, e veggono la jattura della libertà nella repressione del più ignobile tafferuglio contro una folla che vuole colla violenza la liberazione di un arrestato, non può dirsi mai partito di Governo.

E se queste sono le idee degli uomini di quel partito, che non furono ancora, o non sono più ministri, sulla politica interna, quelle sulla politica estera sono ancora più, diremo, fenomenali. È un partito che in nome della libertà incoraggia le manifestazioni di qualunque specie, contro gli atti dei Governi vicini, compresa l'amministrazione della giustizia, un partito che ora osa proclamarsi saggio, e che ove governasse colle idee sue sarebbe impotente a mantenere l'ordine all'interno, e ci creerebbe nemici all'estero da tutte le parti, perchè se ora pare amico alla Francia e nemico all'Austria, incoraggiò non è molto le pubbliche dimostrazioni contro la Francia. Qual meraviglia se un Ministero, qualunque sia, riconosce che colle idee di questo partito non si governa? E perchè chiamate trasformismo ciò ch'è indeclinabile necessità di Governo?

Non si parli dunque di trasformismo, se il partito andato al potere con sì male arti ha bisogno, per sostenersi, dell'appoggio dei suoi naturali avversarii. Nè si parli per verità d'un'altra cosa, cioè della sapienza legislativa ed amministrativa della Sinistra. La sapienza legislativa della Sinistra la vedemmo nella pessima legge elettorale, e in quella peggiore che ci si prepara coll'estensione del suffragio per le elezioni amministrative, e che risponde alla prima aspirazione dei partiti estremi, d'impadronirsi dei Consigli comunali. Quanto alla sapienza amministrativa, oltre la fortuna, la Sinistra deve ringraziare anzitutto un uomo, ch'essa trovò impiegato superiore al Ministero delle finanze, e che non fu mai uomo di Sinistra. Egli seppe compiere, con sapienti temperamenti e coll'aiuto della fortuna, l'abolizione del corso forzoso e ottenne di mitigare almeno i danni dell'errore massimo imposto dalle passioni di partito, l'abolizione del macinato.

Un dispaccio di Sofia annuncia che il colonnello Kotenikoff (?) assunse la direzione del Ministero della guerra col consenso dell'agente russo. Il pericolo derivante dalla tensione dei rapporti tra il Governo dello Czar e la Bulgaria pare dunque superato.

Ai miei egregi elettori.

(*Cont. — V. i NN.* 284, 285, 286, 287 *e* 288.)

VI.

Emissioni di rendita. Costruzioni ferroviarie.

Nell'esposizione finanziaria del ministro è notevole una dichiarazione molto esplicita, la quale avrebbe grandissima influenza sul nostro credito pubblico. Egli si propone di cessare dalle emissioni di rendita, perchè infatti in questi ultimi tempi ne abbiamo grandemente aumentato la massa, sia per le opere pubbliche, come per il riscatto delle ferrovie romane, per la consolidazione delle pensioni vecchie, pell'ammortamento dei viglietti e per altri motivi. Santissimo proponimento, se potrà essere in fatto mantenuto! È indispensabile lasciar tempo alle già fatte enormi emissioni di collocarsi stabilmente, e d'altro canto occorrerebbe che non si pesasse troppo sul mercato emettendo altri titoli, come obbligazioni ecclesiastiche, demaniali e simili, perchè colui che impiega in questi i suoi risparmi, non ha più modo di comprare il Consolidato. Il ministro fa quanto può per ritardare od evitare le emissioni, e procura di non prevalersi di tutte le facoltà, che la legge gli ha conceduto; ma i bisogni specialmente del Ministero dei lavori pubblici sono grandi ed urgenti. I lavori naturalmente ritardarono, malgrado la solerzia del ministro; le liquidazioni, i collaudi si trascinano più o meno lungamente, ma poi arriva il momento, il famoso quarto d'ora nel quale bisogna pagare. In quattro anni, dal 1880 al 1883, si autorizzarono emissioni per le ferrovie, nientemeno che per 390 milioni. E noi sappiamo, che malgrado le eccellenti intenzioni dell'on. Magliani, il quale però non può fare miracoli, dal 1° gennaio a tutto settembre del corrente anno il Tesoro appunto per le ferrovie vendette rendita per circa 52 milioni, e ne restava ancora da vendere per altri 68 circa, che forse a quest'ora saranno per qualche parte realizzati, perchè quando i mandati sono staccati, il Tesoro bisogna bene che fornisca i mezzi per pagarli, nè giova chiedere alle banche una somma eccessiva di anticipazioni statutarie, perchè si aumenterebbe la massa dei biglietti bancarii circolanti, in un momento, in cui giova diminuire la probabilità delle domande di cambio.

Le ferrovie sono pel nostro bilancio una incognita terribile, sia per le costruzioni, come per l'esercizio. L'esempio della Francia, pure così ricca, e la storia del suo bilancio, omai squilibrato a cagione dell'eccesso di lavori pubblici, non servirono punto ad istruirci. Noi abbiamo ripetuto i medesimi errori.

Io non ho mai potuto rendermi conto della nostra politica ferroviaria, se non volessi concludere che in gran parte la fu veramente una politica elettorale, piuttosto che economica e razionale.

Presentata una di quelle leggi *omnibus* per costruzione di nuove ferrovie, tutti i deputati furono naturalmente spinti a chiedere qualche cosa pel proprio collegio, e tutti videro i loro desiderii secondati dalla generosità e dalla arrendevolezza del ministro, per cui era naturale, che la legge, per quanto eccessiva, fosse a grandissima maggioranza approvata. Ma il fatto è questo! Secondo la legge dei lavori pubblici, una volta accordata una linea a una Società, non si può concedere un'altra linea parallela ad altre Società; e noi invece decretiamo e concediamo linee parallele alle strade dello Stato, o sovvenute dallo Stato, diminuendo così il valore delle nostre proprietà, od aumentando la misura dei nostri aggravii, e quasichè ciò non bastasse, permettiamo la costruzione di moltissime tramvie, che sono certamente assai comode ed utili ai cittadini, ma diminuiscono i nostri redditi. Noi facciamo talvolta mancare alle nostre linee i mezzi necessarii per le provviste di materiale mobile, e pei miglioramenti indispensabili, e ciò nello scopo di far figurare in bilancio un maggior reddito netto. Invece di costruire prima le strade produttive e quelle che sono più importanti dal punto di vista militare o commerciale, e costruirle nel più breve tempo possibile, noi intraprendiamo contemporaneamente la costruzione di molte linee, alcune delle quali evidentemente passive, impiegandovi un lunghissimo tempo, perdendo così gl'interessi del capitale e dovendo spesso rifare il lavoro per trascurata manutenzione. E poichè ci siamo accorti, che questo sistema è assurdo, vogliamo che gli appaltatori affrettino il compimento del lavoro e ne anticipino per molti anni, le spese, ciocchè rende tanto più difficile la concorrenza degli applicanti, e obbliga lo Stato ad accettare patti onerosissimi. Ora il Governo deve, o dovrebbe finalmente dopo sette anni dare esecuzione alle deliberazioni della Camera, la quale proclamò il principio dell'esercizio privato delle ferrovie, che fu occasione, o pretesto alla caduta della Destra.

E mentre ora si aprono, com'è pur necessario, le trattative per portare alla Camera qualche concreta proposta, si comincia già a parlare di carrozzini e carrozzoni, e si prepara evidentemente una battaglia, il cui risultamento potrebb'essere la prolungazione dell'attuale sistema provvisorio, che eccitò ed eccita tuttavia non infondate censure.

L'onor. ministro di finanza dovrebbe per proseguire le costruzioni emettere rendita per 60 milioni all'anno e per molti anni ancora, oltre le somme già approvate dalla Camera e non ancora realizzate; dovrebbe fare larghe emissioni di obbligazioni ecclesiastiche per gli altri lavori pubblici relativi a porti, strade ecc. ecc. Egli deve preparare i fondi necessarii a pagare 75 o 80 milioni alla Regìa per acquisto dello Stock. A questi pare che provvederà pel momento, ottenendo dalla Regìa la facoltà di pagarli in non so quante rate annue, ma probabilmente dovremo corrispondere a questa concessione con qualche ulteriore agevolezza alla stessa Regìa, o alla Società per la vendita dei beni demaniali, che appartiene allo stesso gruppo bancario.

Quanto poi alle costruzioni ferroviarie e al problema del loro esercizio, ch'è altrettanto grave, pare che il Ministero intenda di affidarne l'incarico ad una o più grandi Società, sollevandosi così da esborsi ulteriori, e rivendendo ad esse il materiale mobile delle linee, che ormai appartengono allo Stato. Per verità, il sistema di comprare e rivendere non può a meno di farci subire una doppia perdita, ma è certo che riuscendo questo piano, il Tesoro avrebbe un rinforzo di danaro, che lo dispenserebbe, per qualche tempo almeno, da nuove emissioni di rendita.

Resterebbe sempre a sapersi quale scopo reale raggiunga lo Stato, riscattando le strade e divenendone proprietario, per poi concederne ad altri per moltissimi anni l'esercizio. Gli rimarrebbe così una proprietà di strade più ideale, che effettiva; ma comunque sia, l'importante è che si venga omai a una conclusione, la quale però non sarà tanto facile, quando si ricordi il destino ch'ebbero le convenzioni preparate dall'onor. Depretis e respinte *ab irato* senza l'onore della discussione.

Eppure le nuove convenzioni, sia per l'aumentato numero delle linee, come pelle disposizioni della legge del 1879 e delle successive, saranno necessariamente assai più complicate e difficili di quelle concluse dall'onor. Depretis, e i contraenti saranno probabilmente, almeno in parte, i medesimi, per la semplicissima ragione, che in Italia, per ora almeno, non ce ne sono altri!

Allorquando si votò la legge del 1879 si asserì che la diminuzione dei debiti redimibili, che si vanno estinguendo, corrispondeva all'aggravio, che si andava ad assumere nel bilancio per le nuove costruzioni, e questa considerazione valse a rassicurare quelli che ad ogni costo volevano essere, o parere tranquilli. Invece dobbiamo ora di questa diminuzione tener conto per trovare l'equilibrio dei bilanci! .... Invano abbiamo tentato di togliere questa illusione! I debiti redimibili, diss'io, dovrebbero ripetere il miracolo dei pani del Vangelo; ed invero avrebbero dovuto servire prima per abolire il macinato, poi per togliere il corso forzoso, e finalmente anche per costruire le nuove ferrovie!!... Come è fervida l'immaginazione italiana!...

I. P. Maurogonato, deputato.

(*Continua.*)

La riforma elettorale in Inghilterra.

(Dal *Diritto.*)

La conferenza dei delegati liberali a Leeds ha posta in prima linea la questione della riforma elettorale. A grande maggioranza la conferenza di Leeds ha dichiarato che la prima questione da portarsi dinanzi al Parlamento è quell'allargamento del suffragio, mentre i progetti di legge sulla riforma del governo municipale di Londra e sull'organizzazione dell'amministrazione locale delle Provincie dovrebbero passare in seconda linea.

Se non che la riforma elettorale quale si presenta all'opinione pubblica ed al Governo inglese è duplice. Come nel 1866, trattasi da una parte di allargare il suffragio, e dall'altra di procedere ad una nuova ripartizione dei Collegii elettorali, o ad un aggiustamento delle circoscrizioni attuali.

La questione principale che si agita ora in Inghilterra si è se le due questioni dell'allargamento del suffragio e della ripartizione dei Collegii elettorali debbano essere presentate e discusse insieme dal Parlamento, oppure se convenga meglio che siano esaminate in due sessioni od anche in due legislature diverse.

Il problema è più grave e più complicato di quanto paia a primo aspetto, giacchè intorno ad esso vi sono divergenze profonde tra i due partiti, tra le due Camere e persino fra le diverse gradazioni del partito liberale, che ora sono al potere.

Intorno al primo punto, cioè all'allargamento del suffragio, havvi una notevole concordia nell'opinione pubblica. Trattasi unicamente di estendere alle contee lo stesso diritto elettorale che ora vige nei borghi: il che avrà per effetto di accrescere notevolmente il numero degli elettori rurali. Liberali e conservatori oramai ammettono che non v'ha più ragione alcuna per una tale differenza e tutti sono o paiono disposti ad approvare il nuovo allargamento del suffragio. Se non si trattasse che di ciò, basterebbe un progetto di legge di poche linee da approvarsi senza quasi discussione e la sarebbe cosa finita.

Ma tutti sentono che la questione della ripartizione dei Collegii e la *redistribution of seats* è assai più grave. Sulla necessità di una riforma a tale riguardo consentono, a dir vero, i più; ma sulle sue modalità è pressochè uguale il disaccordo. In Inghilterra la ripartizione dei Collegii non è punto basata sulla popolazione come in Italia; vi sono colà dei borghi con poche migliaia di abitanti e poche centinaia di elettori, che per antica tradizione eleggono un numero di deputati uguale a quello delle città che contano gli abitanti a centinaia e gli elettori a diecine di migliaia.

Le più gravi di queste disuguaglianze furono soppresse colle leggi elettorali del 1832 e del 1868, allorchè fu tolto il diritto elettorale ai così detti *rotten boroughs* o borghi fracidi, e fu invece esteso alle nuove città ricche di popolazione e di commerci. Pure molte di queste disuguaglianze esistono tuttora e continueranno forse ad esistere fino a che la costituzione inglese rimarrà quello ch'essa è: un complesso di tradizioni antiche religiosamente rispettate e lentamente modificate o trasformate.

È facile additare l'attitudine dei diversi partiti di fronte a questa riforma. I radicali inglesi, che in Italia passerebbero per moderati, e che subiscono sempre più le influenze delle idee francesi e dei principii dell'89, aspirano ad una ripartizione dei Collegii sulla base precisa della popolazione, come l'abbiamo in Italia. Ma non domandano tuttavia apertamente una tale riforma in tutta la sua portata, perchè sanno benissimo che ciò, che a noi pare perfettamente naturale, sarebbe ritenuto in Inghilterra tanto rivoluzionario, che nè i Comuni, nè i Lordi vi darebbero l'assenso loro.

I liberali o Whigs s'accontentano per parte loro di un passo sulla via già segnata dalle riforme del 1854 e del 1868, quantunque si sentano disposti a non andare tant'oltre, quanto i loro amici e colleghi radicali. L'on. Gladstone in un discorso pronunziato nel 1866, pose assai bene la questione. « La ripartizione dei Collegii — diss'egli — è limitata e regolata da principii, che, a mio avviso, lasciano poco margine a divergenze d'opinioni fra uomini di mente equa e moderata. La ripartizione dei Collegii secondo i progetti del 1854, del 1859 e del 1860 si è fatta in base agli stessi principii: restringere cioè il numero dei rappresentanti dei piccoli borghi, ed assegnare i seggi così ottenuti alle nuove città, alle contee ed ai borghi esistenti, la cui popolazione è cresciuta. »

Per ultimo, i conservatori s'avvedono che sarebbe loro impossibile opporsi di fronte, non solo all'allargamento del suffragio, ma alla stessa ripartizione dei Collegii; ma, naturalmente, desiderano ritardare queste misure quanto più loro è possibile, e, soprattutto, ridurre la seconda riforma ai termini minimi, tanto più che, tranne Londra e pochi altri centri, le grandi città sono per la maggior parte devote alla causa liberale. E siccome i conservatori continuano ad avere nelle loro mani la maggioranza della Camera dei Lordi, è manifesto che la nuova riforma dovrà essere presentata in modo da potere in qualche maniera attenuare l'opposizione conservatrice.

Questa divergenza di opinioni si estrinseca in particolar modo nella differenza di metodo o procedura parlamentare. I radicali, e con essi i liberali accentuati, desiderano che il Governo presenti l'allargamento del suffragio e la ripartizione dei Collegii in due progetti distinti, e magari in due sessioni o legislature diverse. La loro tattica è assai accorta. I radicali prevedono che l'allargamento del suffragio potrà passare senza opposizione.

Questa riforma aumenterà i loro aderenti nei Collegii. Se i Comuni od i Lordi respingeranno in seguito la ripartizione dei Collegii, si scioglierà la Camera, si faranno le elezioni generali col suffragio allargato ed una forte maggioranza liberale riaffermerà quella riforma, che i conservatori avessero prima respinta.

Ma i conservatori comprendono perfettamente il giuoco, ed a quanto pare non ci si lascieranno cogliere. Se l'allargamento del suffragio verrà presentato al Parlamento senza la relativa ripartizione dei Collegii, essi l'osteggieranno nella Camera dei Comuni od in quella dei Lordi, tanto che basti affinchè le due riforme siano unite e preparate in modo da parer loro accettabili. Ed in questa loro condotta i conservatori avranno, probabilmente, l'appoggio degl'Irlandesi.

Del resto, non è la prima volta che la questione si è presentata in questi termini. Nel 1866, il Governo liberale presentò un progetto per un modesto allargamento del suffragio: ma prima della seconda lettura, l'onor. Gladstone, allo scopo di disarmare l'opposizione, dovette promettere di presentare il progetto per la ripartizione dei Collegii, e così fece infatti. Con tutto ciò, il Ministero fu sconfitto, e la riforma non passò nelle sue due parti che nel 1868.

Come si vede, anche attualmente il pericolo è grave. Una sconfitta del Ministero liberale, prima che fosse approvato l'allargamento del suffragio, potrebbe trar seco la necessità di procedere alle elezioni generali coll'antica legge e colle antiche circoscrizioni elettorali, e quindi con minori probabilità di vittoria pei liberali.

Questa sarà la lotta importante che si svolgerà nella prossima sessione del Parlamento inglese.

Le dichiarazioni di Kalnoky.

L'interpellanza.

La Giunta per gli affari esteri della delegazione ungherese tenne, l'altra sera, la sua seduta dalle 4 alle 6, sotto la presidenza del conte Zichy.

Vi erano presenti tutti tre i ministri concessi alle due metà dell'Impero: il co. Gustavo Kalnoky, ministro degli esteri, il conte Bylandt-Rheidt, ministro della guerra, e il conte Kallay, ministro delle finanze.

Il relatore Max Falk disse volere, innanzi tutto, presentare quelle questioni, che rimasero indietro l'anno scorso. E tra queste — egli soggiunse — vi è quella delle ferrovie orientali. Egli prega, pertanto, il ministro di porgere qualche comunicazione ufficiale, interessandogli anche di sapere quali garanzie si abbiano, perchè gli obblighi scritti sulla carta siano veramente adempiuti.

La possibilità d'un intervento.

Il ministro degli esteri, co. Kalnoky prende, allora, la parola, e dice:

« La convenzione relativa alle ferrovie orientali, stipulata dalla *Conference à quatre* era stata già conchiusa l'anno scorso. La maggior difficoltà era quella della congiunzione della ferrovia serba a Salonicco. Dopo lunghe trattative il Governo turco ha aderito alla congiunzione, proposta dal nostro Governo, presso Varna. Dopo di ciò, la Conferenza si è riunita nuovamente; il trattato venne compilato con la data del 9 maggio e per la sua ratifica venne fissato il periodo di mesi sei. Pochi giorni sono, è giunta la ratifica.

« Ora, sorge la questione delle costruzioni ferroviarie.

« A Costantinopoli è stata già presentata un'offerta e se ne attende una in Bulgaria. Una garanzia materiale non esiste, ma la convenzione internazionale offre tali mezzi, che rendono possibile un intervento, e con ciò assicurano l'attuazione del trattato. »

La questione bulgara.

Il relatore Falk domanda informazioni sulla questione delle fortificazioni bulgare; e il ministro risponde:

« È vero; la Bulgaria farebbe assai bene se una parte delle somme, ch'essa dedica agli armamenti, la dedicasse, invece, a smantellare le fortificazioni. Io, da parte mia, ho ripetuto spesse volte quest'osservazione a cui spetta.

« La Bulgaria ha, d'altronde, anche altri obblighi verso la Porta. Essa deve pagare il tributo, e ancora non l'ha pagato.

« Io spero che la Bulgaria adempirà questi suoi obblighi, tanto più che la questione delle fortezze bulgare non interessa soltanto la Monarchia austro-ungarica, ovvero una o l'altra delle singole Potenze, ma tutte quante.

« L'iniziativa però spetta alla Turchia. E noi attendiamo i passi che ella vorrà fare in questo senso. »

L'Italia.

Chieste ed ottenute alcune spiegazioni sull'ispezione fatta fare dal ministro ai Consolati in Oriente e sulla navigazione del Danubio, il relatore Falk ricorda che nella relazione dell'anno scorso si parlava anche dell'Italia, ma che, per un incidente, ormai dileguato, non fu possibile estendersi troppo; adesso egli chiede se la speranza, espressa allora, si sia realizzata, se fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sia stato ristabilito il più cordiale accordo.

Il ministro degli esteri dichiara che i rapporti fra le due Potenze sono, in tutti i sensi, sodisfacenti, e che quel ravvicinamento amichevole, ch'egli preannunziò l'anno scorso, si è realmente effettuato.

« Di ciò — egli dice — fanno prova le dichiarazioni espresse tanto nel Parlamento ungherese, quanto nell'italiano.

« Certo, non tutti in Italia, accettano questa situazione, e la natura stessa della cosa lo spiega; ma la maggioranza della nazione italiana vede che questo rapporto amichevole fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia non è importante e desiderabile soltanto dal punto di vista della pace generale, ma anche da quello dell'Italia. Io spero pertanto — conchiude il ministro — che questi rapporti cordiali e amichevoli fra l'Austria-Ungheria e l'Italia si mantengano anche per l'avvenire, come lo desiderano e i popoli della Monarchia e quelli dell'Italia. D'altronde, va da sè che questa alleanza (*Bündniss*) fra noi e l'Italia, come per quella fra noi e la Germania, ha per iscopo esclusivamente il mantenimento della pace. »

I rapporti colla Germania.

« Con ciò — dice il relatore — è esaurita la serie delle questioni che si riferiscono alla relazione dell'anno scorso.

« Personalmente però, farò ancora una domanda: È vero, come dissero i giornali, che vi ebbe un periodo di crisi nei rapporti con la Germania, ed è vero che poi il trattato venne prorogato oltre il 1884? »

Il ministro dichiara risolutamente che, in tutto quel « chiasso selvaggio », del quale il relatore ha parlato, i Gabinetti non ebbero parte alcuna.

« Da quando io dirigo gli affari esteri della Monarchia — egli soggiunge — i nostri intimi rapporti d'amicizia con la Germania non vennero intorbidati neppure per un minuto. E quanto alla stabilità di questa alleanza, possiamo essere perfettamente tranquilli. »

In Rumenia.

Il delegato Lodovico Karman domanda:

« Quale era lo scopo, quali furono i risultati del viaggio del Re di Rumenia? »

Il conte Kalnoky risponde essere vero che i rapporti con la Rumenia, relativamente alla questione del Danubio e per altri episodii, furono, per qualche tempo, piuttosto torbidi. Allora il Re di Rumenia, tornando da Berlino, fece sosta a Vienna, ed espose all'Imperatore e a tutto il Governo il suo vivo desiderio, che si affrettasse, quanto più era possibile, il ripristinamento dei migliori rapporti. Poco dopo giunse a Vienna anche il presidente dei ministri rumeni, e nello scambio d'idee ch'egli ebbe coi ministri austro-ungarici, si constatò il fatto che proprio non esisteva alcun vero contrasto d'interessi, e si giunse alla persuasione che conveniva ritornare ai rapporti amichevoli d'una volta.

« Un risultato concreto — conchiude il ministro — finora non c'è; ma la concordia dei due Ministeri è garanzia che i buoni rapporti saranno ripristinati e resi duraturi. »

E la Turchia?

Il delegato Karman è curioso di sapere qualche cosa anche intorno al viaggio di Muktar pascià.

« È la cosa più semplice del mondo, risponde Kalnoky. Il Sultano, che ha ricevuto parecchi ufficiali tedeschi come istruttori dell'esercito, ha voluto ringraziare l'Imperatore di Germania, e ha mandato alle manovre autunnali uno dei suoi migliori generali. Naturalmente, vennero, talvolta, toccate anche delle questioni politiche, e altrettanto avvenne quando Muktar pascià, ritornando a casa, si fermò alcuni giorni a Vienna. Ma Muktar pascià è, soprattutto, soldato. Egli non si inoltrò troppo nelle questioni politiche concrete. Il Sultano oggi stesso ci ha ringraziati telegraficamente dell'accoglienza che abbiamo fatta al suo valoroso generale. E quanto poi allo « stabilire

dei buoni rapporti fra noi e la Porta, non c'è questione, per il semplice motivo ch' essi esistettero sempre, e non furono mai, per nessun motivo, intorbidati. »

LA FRANCIA E LA RUSSIA.

Il delegato Lodovico Csernatony mette innanzi la più delicata delle questioni: « La pace — egli dice — può essere minacciata — oggi soltanto da due parti, dalla Francia e dalla Russia.

« Della Francia non voglio parlare, benchè non creda ciò che si va dicendo, che vi si consideri nemico ognuno che stia in buoni rapporti con la Germania. Ma, per quanto si riferisce alla Russia, ogni primavera ed ogni autunno la pubblica opinione è turbata da notizie, che si riferiscono a concentramenti di truppe in Russia, e parlano del pericolo d' un' aggressione. Il sig. ministro degli esteri voglia dirmi quanto è dicibile intorno ai rapporti dell' Austria-Ungheria con la Russia. »

Il ministro risponde: « Non occorre parlare dei rapporti fra i Sovrani dei due Stati; i quali furono sempre cordialissimi. Ma anche i rapporti dei due Governi sono normali. Ciò, è vero — egli soggiunge — sta contrasto al contegno della stampa russa. Secondo questa, si potrebbe credere che in Russia regni contro di noi una generale indignazione. Ma io sono persuaso che se questo sentimento c'è, esso si limita ad una ristretta cerchia di persone. Da parte mia, credo che la Russia non progetterà punto una guerra d' aggressione all' estero, non soltanto perchè le condizioni interne di quell' Impero non sono tali da far parere desiderabile una simile impresa, ma anche perchè le è noto, che, contro un simile attacco, non saremo soli.

« In Russia però molto si lavora nell' ordinamento militare. Ma contro le fortificazioni, che si fanno nell' interno d' uno Stato non si può trovare a ridire; ed io spero, pertanto, che il popolo russo acquisterà la convinzione che i buoni rapporti fra noi e la Russia debbano venir conservati. »

TANTI RINGRAZIAMENTI.

Terminata la serie delle dimande, il presidente ringrazia il ministro in nome della Giunta delle delegazioni.

I GIUDIZII DELLA STAMPA.

La *Neue Freie Presse* dedica invece al discorso tutto un lungo articolo, che si compendia però in poche parole: essa è sodisfatta delle dichiarazioni relative alla Germania e all' Italia, e quanto alle dichiarazioni del Ministero: « non saremmo soli, ecc. », il giornale della *Fichtegasse* lo interpreta in modo pacifico: « Se la Germania ci sarà alleata fedelmente, la pace è assicurata. » Anche la *Wiener Allgemeine Zeitung* crede che, mercè questa politica di perfetto accordo con la Germania, si potrà conservare la pace contro le velleità russe.

ITALIA

Baccarini non parla.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

È smentita la notizia di un altro discorso dell' onor. Baccarini a Brisighella, ove oggi gli danno un pranzo.

Ancora l' incidente Serafini.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, rispondendo all' *Esercito*, sostiene la smentita data alla notizia che il Re non volesse firmare il decreto relativo al Serafini. Osserva che è nelle consuetudini di prevenire il Sovrano quando si tratta di provvedimenti relativi ad un generale dell'esercito, tanto più se vi entra la politica. Dice che questa consuetudine si osservò anche nel caso del generale Serafini.

La nostra politica ecclesiastica.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

L' *Opinione* ha un notevole articolo sulla politica ecclesiastica. Non crede che l' Austria e la Germania s' immischieranno delle faccende del Vaticano per trovare un modo di riavvicinare l' Italia al Vaticano stesso. In ogni caso — dice l' *Opinione* — noi non dobbiamo fare alcuna concessione oltre quelle fatte colla legge delle guarentigie.

L' *Opinione* ricorda le parole dell' onor. Depretis: Nè una linea di più, nè una linea di meno della legge delle guarentigie.

Questa deve applicarsi senza sospetti e senza mollezza. L' *Opinione* aggiunge che questa è la nostra politica ecclesiastica, e che dobbiamo evitare ogni atto ed ogni apparenza di persecuzione per non offrire un pretesto al Papa di esiliarsi; ma ove ciò avvenisse, nulla dobbiamo fare per impedirlo.

Farini in viaggio.

Telegrafano da Monza 27 alla *Stampa*:

È partito da qui S. E. Farini presidente della Camera.

Le nostre finanze.

Telegrafano da Roma 28 all' *Italia*:

Il *Popolo Romano*, parlando della situazione, dice che si contano parecchi malcontenti. Essi aumenterebbero se il Governo seguitasse nella sua inazione. Poi si dovrà vedere quale attitudine prenderà l' opposizione. Non c' è da temere crisi, per ora.

Più che delle future battaglie, il *Popolo Romano* s' impensierisce dello stato delle finanze nostre, le quali, senza fermezza di propositi e senza la risolutezza di tutti nel non ammettere nuove spese, potrebbero squilibrarsi.

Non dimentichiamo — continua il giornale — che alla fine dell' anno ci mancheranno i 55 milioni della tassa sul macinato. È vero che si provvede a questo ammanco, ma l' assetto definitivo dipende dalla realizzazione del piano completo ideato da Magliani, il quale si basa appunto sulla rinuncia di nuove spese.

Il « Flavio Gioia ».

L' *Italia Militare* scrive:

L' incrociatore *Flavio Gioia* è giunto a Napoli il 24 corrente a sera.

Un opuscolo per Amilcare Cipriani.

Sotto il titolo *Per Amilcare Cipriani e pel Diritto*, la *Libertà* scrive:

È questo il titolo di un opuscoletto inviatoci da Rimini, con preghiera di occuparcene, di discuterne le idee in una critica seria ed onesta.

L' opuscolo riporta il parere di valorosi giureconsulti contrarii tutti alla sentenza pronunziata dalla suprema Corte di Cassazione, in Roma contro Amilcare Cipriani, e fa di quest' ultimo l' apologia.

Ci proponiamo, come fu sempre usanza nostra, di discutere serenamente il quesito scientifico proposto dalla *prescrizione decennale* per il Cipriani dimenticando chi fu e chi è; per intanto, notiamo che nella premessa apologia, mentre si dipinge quale un eroe il Cipriani, si concentrano poi tutte le speranze della difesa su una problematica prescrizione non sulla innocenza dell' imputato.

Del resto, un nostro *reporter*, che fu a Portolongone non è molto, ci portò notizie di lui, che lo dipingono ben diversamente da quello che lo mostrano i suoi onorevoli difensori.

Le sue lettere ai procuratori del Re, le sue risposte ai direttori del bagno, non sono di uomo rattristato da una sventura, ma d' un fanatico intollerante di qualunque legge. In una scrittura fine, elegante, egli versa onde di contumelie pretenziose; egli ricorda sempre che fu generale della Comune, egli chiama la casacca rossa — la livrea di Casa Savoia, quasi che in Italia il Re c' entrasse nei giudizii penali fuori che per far troppe grazie. Egli poi ricusa di uscire perchè non vuol riconoscere nè sottostare ai regolamenti del bagno.

L' anarchista vorrebbe — strana contraddizione — dei privilegii, vorrebbe passeggiare senza la catena.

FRANCIA

Tonchino pasticcio.

Con buona pace del *Libro giallo* — nel quale, come osserva il *Times*, mancano i famosi dispacci fatti pubblicare dal marchese di Tseng e che non facevano figurare molto bene il signor Challemel-Lacour, ministro degli esteri — le condizioni del Tonchino non sono liete, e non si spiega proprio come il signor Ferry mostri tanta sicurezza. Forse lo vedremo domani. Intanto, ecco le ultime notizie del Tonchino quali sono riassunte dai dispacci del *Figaro*:

« I Mandarini partiti da Huè per Hanoi, con pieni poteri, per fermare e avviare sull' Annam le truppe che rifiutassero di deporre le armi, hanno fatto fiasco dappertutto. I Mandarini militari hanno rifiutato di licenziare i loro soldati, il maggior numero dei quali è risoluto a continuare la resistenza.

« Il generale in capo Huang non ha consentito a sottomettersi. La maggior parte dei Mandarini non vogliono riconoscere il nuovo Re Hiep Hoa, e hanno costituito un partito in favore del successore diretto di Tu Duc, detronizzato il terzo giorno del suo Regno. Hiep Hoa passa agli occhi di tutti per la creatura del commissario francese, signor Harmand.

« Questi, abbandonando al contrammiraglio Courbet e al colonnello Bichot la cura di condurre le operazioni militari, si sforza di prevenire ogni nuova causa di torbidi e di creare il nucleo di un esercito indigeno. Ma ce ne vorrà prima che il Tonchino possa provvedere alla propria difesa Una volta giunti gli ultimi rinforzi, si avranno un 10,000 uomini di truppe senza un generale per comandarli. L' ammiraglio Courbet, è a capo di una flotta composta di non meno di trenta bastimenti di ogni rango, e non si può pretendere ch' egli abbandoni un comando di tanta importanza per mettersi alla testa di una divisione di terra.

« Non si è mai visto un corpo spedizionario di tale effettivo restare senza generale. Quando gl' Inglesi hanno fatto le spedizioni in Africa, in Abissinia, nello Zululand, in Egitto, non avevano un effettivo più numeroso, e le loro truppe erano comandante da parecchi generali. Questa spedizione del Tonchino sarà stata una sorpresa continua. »

Proprio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il bilancio austro-ungarico.

Il bilancio comune della Monarchia austro ungarica presentato dalle Delegazioni, e che comprende i Ministeri dell' interno, della guerra, delle finanze e della Bosnia-Erzegovina, presenta le seguenti cifre: Totale 115 milioni. Il bilancio della guerra presenta in confronto di quello del 1883 un aumento di 400 mila fiorini; sono invece diminuite le spese straordinarie delle provincie occupate per 1,600,000 fiorini. Il bilancio della Bosnia-Erzegovina da un avanzo di 56,000 fiorini.

In generale l' impressione prodotta da questo bilancio a Vienna ed a Pest è buona. È quasi certo che le discussioni non offriranno grande interesse e che tutti gli stanziamenti verranno votati [illegible]no ad ora le disposizioni dei delegati sono molto concilianti.

La conclusione della Convenzione ferroviaria assicura al signor Kalnoky tanto la pacificazione completa quanto il riordinamento delle provincie occupate; per il ministro delle finanze von Kallay essa è un grande successo.

Del resto il discorso pronunziato dall' Imperatore al ricevimento delle Delegazioni, è un indizio della calma della situazione.

(Naz.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 ottobre.

L' Associazione Costituzionale è convocata in assemblea generale per la sera di martedì 30 corr. alle ore 8 1|2 nella solita sala dell' albergo S. Gallo.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Proposte e deliberazioni sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni parziali amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

Fanale di Malamocco. — Leggesi nel giornale *Marina e commercio*:

Il 5 novembre 1883, il fanale di Malamocco, estremità della diga N., Venezia, verrà nuovamente acceso sul faro in muratura recentemente modificato.

Il carattere del fanale rimarrà lo stesso, e sarà elevato metri 12, 6 sulla comune alta marea.

Il faro venne ampliato nella parte superiore, sopprimendo la galleria e portando i muri di perimetro sulla verticale dei muri del locale inferiore.

Del resto l' apparenza del fabbricato rimane la stessa ch' era anteriormente.

Operazioni doganali alla Stazione marittima. — L' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha risolto di lasciare in facoltà degli speditori l' effettuazione delle operazioni doganali per conto proprio e dei terzi nella Stazione marittima, operazioni che fin oggi erano disimpegnate a cura degli agenti ferroviarii esclusivamente. Siffatta decisione, dovuta alle insistenti pratiche della nostra Camera di commercio, coll' appoggio efficace del commendatore A. Blumenthal, sarà attivata al più presto, ed a questo scopo si recherà prossimamente in Venezia il nostro concittadino cav. ing. Ottolenghi, ispettore principale delle ferrovie dell' Alta Italia, incaricato di dare le occorrenti disposizioni.

Rendiconto sull' amministrazione del Comune di Mira nell' anno 1882. — Abbiamo letta la relazione fatta dall' egregio avv. De Petris, ff. di sindaco di Mira, sull' amministrazione di quel Comune, e non possiamo a meno di tributare una parola di elogio ai solerti ed intelligenti amministratori pei risultati, relativamente splendidi, che questo rendiconto presenta. È troppo giusto e doveroso, quindi, l'appoggio unanime che il Consiglio presta alla Giunta attuale ed al suo zelantissimo capo, mostrando così di avere piena fiducia nell' indirizzo da essa preso in tutte le questioni che interessano quell' importante Comune, compreso anche il rifiuto ad unirsi al famoso ricorso intentato contro il Decreto prefettizio, che rese impossibile per ora (e nel modo in cui fu progettato) vogliamo sperare per sempre l' inizio della *grande strada nazionale adriatico-tiberina!* Non vogliamo poi tralasciare di unire i nostri voti a quelli dell' egregia Rappresentanza di Mira ond' abbiano presto a rifiorire le sorti di quell' importante Comune e di quella simpaticissima riviera.

Cose ferroviarie. — Ora che si pensa a provvedere su vasta scala le nostre ferrovie di materiale viaggiante, crediamo opportuno di richiamare l' attenzione di cui spetta su cose che, secondo noi, hanno la massima importanza.

Se l' Italia ha un materiale ferroviario viaggiante migliore di quello della Francia, essa è ben al disotto in questo riguardo a tante altre nazioni. Limitandoci a fare un confronto colla Svizzera che abbiamo or ora percorsa dalla frontiera francese all' italiana, è troppo significante la differenza perchè non sia dovere di chi spetta di provvedere a che il nostro paese esca da uno stato di cose veramente insoffribile. I nostri treni, anche composti di carrozze di prima classe, sono difettosi e manchevoli di cose le più necessarie alla vita. Nelle ferrovie svizzere la faccenda è ben diversa: su quelle si può salire confidenti, certi di viaggiare senza pena e senza imporsi delle privazioni. Per esempio nei treni svizzeri il viaggiatore, approfittando della costruzione comodissima delle carrozze, può recarsi da una carrozza all' altra senza scendere; nei treni svizzeri vi sono stufe entro alle pareti con sfogatoi del calorico sul coperto dei vagoni e stando all' interno puoi regolarti il grado di calore che desideri; sui treni svizzeri vi sono le scale per salire e per discendere comodamente, i gabinetti o *lieux d' aisance*, tutte cose che rassicurano il viaggiatore di godere di ogni comodità anche servendosi dei treni diretti, espressi o rapidi.

Da noi, invece, la cosa è ben diversa, perchè mancano nei nostri treni tante e tante cose necessarissime a segno che quando si avrà provveduto a togliere così gravi inconvenienti sembrerà quasi incredibile che per tanto e tanto tempo si abbia viaggiato frammezzo a così gravi disagi.

Il nostro paese, che è oggetto di tanto amore da parte dei forestieri, dovrebbe essere stato il primo ad avere un materiale ferroviario viaggiante non solo irreprensibile, ma esuberantemente buono e comodo. La Svizzera — per stare nel confronto — la quale anch' essa è amata dai forestieri, ci ha preceduto a segno che il suo materiale viaggiante è un vero *bijou*.

Tra altro vi sono delle carrozze con delle terrazzine che sono qualche cosa di bello veramente, e nelle quali si gode magnificamente il viaggio del Gottardo, che è addirittura stupendo, incantevole, sorprendente.

La Svizzera ha allettato i forestieri col suo materiale mobile modello affidandolo ad un personale garbato, rispettoso, cortese. Perchè noi non dobbiamo fare altrettanto almeno per i viaggi a lunga percorrenza?

Sarebbe un bel guadagno per il nostro paese, perchè i molti forestieri che vengono a visitare l' Italia ci farebbero una efficacissima reclame, ed il numero degli ospiti aumenterebbe.

Migliorato il materiale ferroviario viaggiante e fornito di quanto è assolutamente necessario ai comodi ed ai bisogni della vita, le statistiche proverebbero che si ebbe torto di non pensare a ciò molti anni prima.

Convitto Marco Foscarini. — Ci duole di dover annunziare che il sig. Antonio Domenico Fiori, reggente l' ufficio di censore nel nostro Convitto nazionale, fu con decreto ministeriale trasferito a Sondrio, donde venne fra noi mandato a sostituirlo quel censore, Tommaso Augusto Griletti.

Il sig. Fiori, che da circa vent' anni presta con rara sollecitudine i proprii servigii nei Convitti dello Stato, non ha certamente di che rallegrarsi per questo trasferimento; ma noi siamo certi, che con quella coscienza del dovere che tanto lo onora, egli non tarderà molto ad ottenere una promozione, di cui è degno realmente, e che noi di gran cuore gli desideriamo.

Società reduci dalle patrie battaglie. — Questa Società terrà una seduta generale, che avrà luogo nel locale all' antico Ridotto il giorno 31 corr., alle ore 8 e mezza pom., allo scopo di trattare il seguente ordine del giorno:

1. Disposizioni da prendersi nell' occasione delle prossime elezioni amministrative;
2. Domanda per l' allargamento del voto amministrativo;
3. Nomina d' una Commissione per la formazione di un Comitato di collocamento per i socii bisognosi e senza lavoro;
4. Approvazione del consuntivo 1882, avvertendo che questo argomento è di seconda convocazione.

Teatro Rossini. — Finalmente, dopo tanto tempo, e mercè il buon senso del R. prefetto comm. Mussi, il quale dissipava colla sua autorevole parola alcuni scrupoli della Commissione, anche questo teatro si è aperto iersera col *Ruy-Blas*, del maestro F. Marchetti.

Il successo fu complessivamente buono, ed il pubblico, a volte troppo severo e a volte troppo buono, ha, nel complesso, dato un giudizio incoraggiante per tutti gli artisti, due dei quali, il baritono *Medini Achille*, e la sig.ª *Amalia Borgani*, mezzo soprano, erano già noti favorevolmente a Venezia. Gli altri tre artisti principali la sig.ª *Maria De Makaroff*, soprano, il signor *Antonio D' Andrade*, tenore, ed il signor *Egisto Rinaldi*, basso profondo, erano tutti nuovi, almeno crediamo, per Venezia.

La prima, cioè la sig.ª *Makaroff*, di nazionalità russa, ha voce robusta, ma la difficoltà di ben pronunciare l' italiano, e l' emissione un po' stentata, le hanno nociuto. Bisogna però convenire ch' essa era invasa da molto panico, e se ne ebbe prova nei concertati, dove, scemata la preoccupazione individuale, sempre minore della collettiva, spiegò bel volume di voce intonata e sicura. Come modi di canto — tolte le mende surriferite — la *Makaroff* è pregevole artista, e in qualche frase trovò inflessioni giuste e dolcissime, ed animò il canto con squisito sentimento. Vogliamo credere che nelle successive rappresentazioni, se incoraggiata dal pubblico, piacerà ancora di più.

Il sig. *D' Andrade* è un tenore dalla voce esile per le esigenze del genere drammatico, ma, per converso, dolcissima in parecchie corde, specialmente sopra le righe, dove canta con minor fatica, e per conseguenza accenta con miglior gusto e con più calore. Nell' atto terzo e nel quarto, il *D' Andrade*, ebbe dei momenti felici. Siamo d' avviso che questo cantante finirà col piacere a tutti, perchè se non ha voce poderosa ha però degli altri pregi.

Nel sig. *Egisto Rinaldi* avremmo desiderato maggior sostenutezza nell' azione. Il personaggio di D. Guritano esige una sobrietà nelle forme ed una certa solennità di portamento e di incesso. Il sig. *Rinaldi* ha voce robusta e piena e la frase sonora gli esce facile dalla laringe, e se sarà un po' meglio Grande di Spagna, otterrà miglior effetto.

Ed ora ai due artisti già noti a Venezia, cioè: la signora *Borgani* ed il sig. *Medini*. La prima alla bella persona unisce un' azione vivace. Ha la voce pronta, facile ed assai gagliarda in certe corde, ma non vi è uguaglianza di suoni. Come canto, forse per la vivacità della azione, qualche volta ci sarebbe a ridire in quest' opera; ma la sig.ª *Borgani* ha sempre però pregi non comuni, ed una persona assai elegante e simpatica.

Il sig. *Medini* — del quale parliamo ultimo, mentre avremmo dovuto metterlo al primo posto — è ottimo artista, così per voce, come per talento e anche per correttezza di canto. L' azione sua è ragionata e misurata; il suo portamento dignitoso, e così nell' aria del primo atto come nel duetto dell' atto terzo e nella scena del quarto, si mostra artista distintissimo.

L' orchestra, diretta dal maestro *Grisanti*, suonò bene (qualche volta però troppo forte), ed il coro, diretto dal *Carcano* merita pure lode.

Come ben si vede, il buono prevale e gli artisti tutti, specialmente quelli nuovi per Venezia, meritano incoraggiamento.

Per essere cronisti esatti diremo che la sig.ª *Borgani* dovette ripetere la sua ballata e il duettino col baritono, e che la sig.ª *Makaroff* ed il sig. *D' Andrade*, dovettero ripetere il famoso duetto.

Teatro Goldoni. — Questa sera, la signora Adelina Marchi, prima attrice della Compagnia Salvini-Paladini, che recita in questo teatro, invita il pubblico alla sua beneficiata, colla *Signora delle Camellie*, di A. Dumas. L' intelligente attrice ha conquistato il favore del pubblico, si può dire, di sera in sera, e fu applaudita molto in *Cause ed effetti* e nel *Ridicolo* di Ferrari, per parlare solo delle ultime serate. Il pubblico veneziano è galante, e risponderà all' invito, accorrendo in gran numero.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 29 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Meyerbeer. Preludio e coro d' introduzione nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Gatti. Polka variata *Girimeo*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell' opera *La forza del destino*. — 5. Ricci. Mazurka *Era novella*. — 6. Donizetti. Aria finale nell' opera *Lucia*. — 7. Mattarucco. Polka *Ohe!*

Venditore d' almanacchi posto in contravvenzione. — Il bullettino della Questura dice che S. G. venne posto in contravvenzione per vendita di biglietti-almanacchi assomiglianti la carta-moneta in osservanza dell' articolo 30 della legge 30 aprile 1874.

L' ultimo capoverso dell' art. 30 sopra citato, è concepito così:

« Sono proibiti i biglietti denominati di giuoco o di complimento, i quali simulano od imitano i biglietti di Banca, sotto comminatoria di una multa da lire 50 a lire 500, a carico di coloro che li fabbricassero o li ponessero in vendita. »

Aritmetica commerciale e politica per Tito Martini, professore ordinario nella R. Scuola di Venezia (seconda edizione con aggiunte).

Non trattandosi di un romanzo, nè d' un di quei libri scolastici elementari, i quali, appunto per l' indole loro, ottengono sempre largo spaccio, il fatto d' una *seconda edizione* parmi assai significante.

Questo buon libro fu omai giudicato, e l' aggiungere parole per encomiarlo parmi inutile affatto. Credo però non inutile segnalare all' attenzione del pubblico le molte aggiunte ond' è arricchita questa seconda edizione. Vi si trovano:

Tavole di ragguaglio fra le misure, le monete, ecc. Vi si tratta delle Assicurazioni sulla vita e delle *tontine*; esempii di cambii e di arbitraggi;

Altre tavole che danno i valori reciproci della potenza del binomio, relativo all' interesse composto, ed anco tavole sulla rendita vitalizia.

Infine, il lettore vi troverà il teorema di Bernoulli sul numero delle prove ripetute, ch' è la base dell' applicazione alle assicurazioni delle cose.

Non mancano esercizii nei singoli argomenti, e questi esercizii sono utilissimi, tanto per coloro che adottassero il libro nell' insegnamento o nell' apprendimento dell' aritmetica commerciale, come per quelle persone che, dedite ai pratici negozii esclusivamente, non riescono di primo acchito a rilevare il senso e l' uso d' una formula.

Non vuolsi tacere che si hanno qua e là note storiche ed erudite molto utili, e corretti alcuni errori di stampa, ch' erano sfuggiti all' autore nel correggere la prima edizione.

Francobolli e la francobollomania.

III.

Non si crederebbe, e pure i francobolli più eleganti li fabbricano i popoli meno artisti del mondo: — gli Americani.

È vero che gli Stati Uniti, avendo spesso mutati i loro modelli, offrono ai collettori una numerosissima varietà di francobolli.

I Yankees han presa l' abitudine di non scrivere mai una lettera senza ammirare per qualche tempo il ritratto d' uno dei loro grandi uomini. Da noi le celebrità si vendono per le vie; gli Americani sono più rispettosi delle loro glorie; le incollano in effigie sulle buste da lettere, sui pacchi postali.

Forse finiremo un giorno per seguirne l' esempio, e il comm. Capecelatro, da noi, diventerà il gran dispensiere della popolarità. Se venisse questo giorno, i fotografi avrebbero una violenta concorrenza.

Ma i francobolli americani non sono sempre de' ritratti. — Spesso rappresentano — e val meglio ancora — scene storiche, ad esempio la scoperta dell' America di Cristoforo Colombo.

In un quadro minuscolo è raffigurato l' ardito navigatore circondato da' suoi compagni, nel momento in cui sbarca a Ispaniola. Per affermare la sua presa di possesso, pianta una bandiera nella nuova terra che dà al vecchio continente. Un altro francobollo ci mostra la proclamazione dell' Indipendenza in pieno Parlamento.

A volte si tratta di allegorie.

Delle figure graziosamente drappeggiate innalzano nelle loro mani emblemi; Indiani e indiane che ricordano *Chactas* e *Atala* o i *Natchez* di Chateaubriand.

In altri si vedono semplici emblemi. Una locomotiva con la sua fumante vaporiera pare squarci lo spazio; uno *steamer* scivola su un'onda tranquilla.

Eccone un altro, ad esempio, che non lascia d' essere comico: un diavolaccio di yankee, una specie di Ebreo Errante, carico d' un enorme sacco e di un non meno gigantesco portafoglio, allunga passi enormi al disopra delle case e de' monumenti. Forse si tratta di un onesto finanziero che cerca la via del Canadà.

I francobolli del Guatemala sono tanto graziosi: sugli uni, un' ara magnifica sta superba sulla vetta d' un capitello di colonna scanellata. Sugli altri, una bellissima indiana, con una foresta di capelli adorni di piume di pappagallo, mostra fieramente le ricchezze del suo busto. O adorabile indiana, come dovete far sognare di amore i collegiali collettori, che hanno letto gl' *Incas* di Marmontel!

In Egitto una sfinge pensosa a piè di una piramide. In Cina un dragone mostruoso minacciante. In Turchia una mezza luna che si stacca su un fondo scuro.

Nell' isola Nevis, debbono essere assai pietosi: il francobollo del paese rappresenta in fatti una giovinetta che medica un misero ferito.

Il francobollo di Persia ha il ritratto dello Scià. La legge musulmana proibisce ai fedeli di fare riprodurre la loro immagine, come interdisce loro di bere il vino. Ma col Corano, come col cielo, si può venire a qualche accomodamento, e i figli del Profeta non si imbarazzano per trasgredire su questo punto la legge di Maometto.

Il francobollo del Cascemir ha un suggello in carattere sanscrito. Quello del Giappone è coperto di ornamenti e di caratteri nazionali.

Come ultima curiosità, noteremo la busta postale incisa da Mulready, la quale apparve in Inghilterra immediatamente dopo la proposta di sir Rowland Hill alla Camera dei Comuni.

Su una grande busta quanto le nostre cartoline postali, una Britannia qualunque in completa armatura apre le braccia per lasciar partire messaggi alati. Intorno ad essa, tutti i popoli del mondo, compreso una frotta di elefanti, leggono e scarabocchiano, con fervore. Ingenua allegoria dell' Inghilterra dominatrice, dalla sua isola, di tutto l' orbe terraqueo.

* * *

I collettori, esposti a tanti disinganni sono anche esposti ai pericoli della contraffazione. I francobolli falsi sono più numerosi de' veri, e forse una collezione di questi francobolli apocrifi sarebbe ancora più interessante di una collezione ordinaria.

La richiesta sopravanzando l' offerta, in tutti i paesi gl' industriali fabbricano di che sodisfare i francobollofili novizii. Il Belgio, la classica terra della contraffazione, pare abbia dato il segnale. L' America è venuta dopo; i yankee, gente pratica han trovato semplice e naturale far tornare a tirare sulle vecchie tavole i francobolli fuori di circolazione. Il procedimento è grossolano, ma inganna ancora; che importa ad essi di essere i contraffattori de' loro francobolli dal momento che vi campano la vita! In Germania si è meno abili. Pure, ad Amburgo vi è una stamperia speciale, che mette in circolazione quantità considerevoli di francobolli falsi, avendo cura, prima, di obliterarli, per evitare qualunque persecuzione. Non si può essere più teneri dell' onestà. Per ventura, l' occhio pratico non si lascia gabbare.

Un fatto curioso è avvenuto nel 1862, quando naufragò la nave *Il Colombo*. Quasi tutti i francobolli de' dispacci che si poterono raccogliere s' erano anneriti sott' acqua. Ora tutti i Capo di Buona Speranza triangolari che di blu eran diventati neri, furono venduti in quel tempo, ed anche dopo, 50 e 100 franchi l' uno.

Naturalmente, per salvarsi da simile frode, gli amatori han ricorso ai periti. A Parigi il grande arbitro è Arturo Maury. La verifica per un francobollo si paga cinque centesimi: per una collezione si tratta a cottimo.

* * *

Ma non tutti gli amatori di francobolli si limitano a guarnire gli album. Il conservatore della collezione del figliuolo del duca di Galliera, Mahé, ha veduto sei pezzi di paravento, coperti da rabeschi, dei quali il proprietario chiedeva 500 franchi ognuno; e nel convento de' frati di S. Giovanni di Dio, detto altrimenti de' Certosini di Gand, si può ammirare sul muro del parlatorio uno strano mosaico. Una tappezzeria fatta di francobolli e che presenta allo sguardo meravigliato le figure più differenti.

I frati, forti d' eroica pazienza, hanno raccolto quasi un milione di francobolli, poi li han classificati per colore. Dopo di che han disegnato un paesaggio cinese, un castello spagnuolo, una casetta svizzera, cani, uccelli, farfalle, fiori alberi, un chiosco, mille cose infine graziose e carine.

Il millesimo 1862 si stacca in cifre romane al disotto delle lettere I. M. I. DE. DEO. Su un camino gotico, la formula famosa; *Ad Majorem Dei Gloriam!* e all' ingiro serpeggiano frangie, rabeschi, e altri ornamenti da' colori vivaci e armonizzati.

* * *

Del resto, non sono i certosini i soli che abbiano usata questa bizzarra tappezzeria: parecchie case private hanno mura di camere adorne così. Ma gl' innamorati han trovato ancora di meglio. Il linguaggio de' fiori essendo invecchiato, essi hanno inventato il linguaggio de' francobolli.

La chiave non è precisamente fra le più semplici, ma che non divina l' amore? Ecco in che consiste questo linguaggio. Messo il francobollo sottosopra sull' angolo sinistro della lettera, significa: « *Io vi amo!* » Dallo stesso lato, ma di traverso: « *Il mio cuore è d' un altro!* » Dritto sull' alto e sul basso dell' indirizzo: « *Fra breve!* » Sottosopra sul lato destro, all' angolo: « *Non scrivete!* » Nel centro, sull' alto: « *Si* » Viceversa: « *No* ». Infine, si fa esprimere tutto quel che si vuole, a questo fortunato di francobollo: « *Mi amate?...* » o « *Io vi odio* ». Prima di consultare le parole, spesso menzognere, bisogna esaminare il modo com' è incollato il francobollo. Là, tutto.

Signore e graziose lettrici, la prossima volta che riceverete una lettera, ponete ben mente alla postura del francobollo. Se si trova sottosopra sull' angolo sinistro della busta, vorrà dire...

Perchè dirlo? Lo sapete meglio di noi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

De Matteis comm. ing. Giacomo, direttore capodivisione di 1.ª classe nel Ministero, nominato conservatore delle ipoteche a Venezia;

Beati Ernesto, vicesegretario di 3.ª classe nell' Intendenza di Sondrio, tramutato a Rovigo.

Venezia 29 ottobre.

Depretis a Napoli.

Telegrafano da Napoli 27 alla *Stampa*:

S. E. il presidente del Consiglio è giunto alle ore 6 45.

Lo scalo della stazione era gremito di persone ragguardevoli venute a ricevere il capo del Gabinetto.

Il prefetto della provincia, il ff. di sindaco comm. Amore, la Deputazione provinciale, la Giunta comunale, il primo presidente della Corte d' appello comm. Ciampa, il questore, altre autorità e molti senatori e deputati hanno salutato il presidente del Consiglio allo scendere dal vagone.

Tra i rappresentanti del Parlamento abbiamo notato i senatori De Simone, Plutino, Consiglio; i deputati Spirito, De Zerbi, Pensurini, Rocco Pietro, Buonomo, Rocco Marco, Marziale, Capo, Ruggiero, Rosano, Riola, Polvere, De Filippis, Bonavoglia, Ungaro, Placido, ed altri.

Fuori della Stazione erano l' Associazione G. Vico con il suo stendardo e un numero considerevole di cittadini.

Il comm. Amore ff. di sindaco ha dato il braccio alla signora Depretis.

Il presidente del Consiglio uscendo dalla Stazione è stato salutato rispettosamente dal pubblico ed è salito con la sua signora nella carrozza del prosindaco, nella quale, oltre allo stesso prosindaco, ha preso posto il prefetto.

Accompagnato dalle carrozze delle autorità e degli uomini politici venuti ad incontrarlo, l' onor. Depretis si è recato al suo alloggio all' *Hôtel de la Grande Brettagne* a Chiaia, ossequiato lungo il tragitto dai cittadini.

Sui muri della città sono stati affissi cartelli con queste parole:

« Napoli saluta l' onor. Depretis, il capo del partito progressista. »

« Napoli saluta il presidente del Consiglio e gli ricorda la direttissima Roma-Napoli. »

« Non più mistificazioni, pronta esecuzione — direttissima Roma-Napoli ».

« Vogliamo fare Napoli un porto di Roma legando le due città con una linea *rapidissima*. »

Comizio popolare a Verona.

Anche a Verona fu deciso di tenere un Comizio popolare pel suffragio universale amministrativo l' 11 novembre.

Fu adottato, in massima, di sostenere il suffragio universale illimitato, che venga cioè esteso il diritto di voto a tutti i cittadini, uomini e donne senza distinzione di sorta.

Un francese alle Assise.

Il direttore del *Journal de Rome* e corrispondente del *Gaulois*, sig. de Houx, comparirà quanto prima alla Corte d' Assise per rispondere di un articolo in cui erano esposti voti contrarii alle istituzioni che ci governano.

Per chi non lo sa, il suddetto giornale, sebbene redatto in francese, è organo del partito clericale intransigente e particolarmente del Cardinale Jacobini.

Il primo numero Del « Cri du peuple »

Nel primo numero del *Cri du peuple*, l' ex comunardo e scrittore Vallès dice:

« Il cielo è chiaro, l' avvenire è nero. Mormorasi nei sobborghi che la storia sta per dare « una sorella all' annata terribile (1793), che i « giorni di libertà sono contati, che la patria è « in pericolo, che la guerra sarà in aprile e la « carestia in dicembre.

« Ferry sta ritto, e la sua mano è nuda, « perchè il guanto fu gettato. »

« Chiunque tiene in tasca un arnese difen« sivo, un pezzo di acciaio, venga a schierarsi « a fianco dell' idea minacciata. Bisogna stare « pronti. »

Vallès continua freddo, ironico, incisivo come una lama di coltello, chiamando i consiglieri municipali rospi di palude pantanosa, e gl' *intransigenti* oche della montagna.

Conchiude dicendo, che il genio della patria il quale va carponi, batterà le ali.

« Una letteratura nuova — dice — sorgerà « sulla terra sotto il soffio della fraternità. Die« tro le nostre audacie sociali, l' uomo imper« lato di lagrime sarà soffuso di sorrisi. Aperto « a tutti, libera tribuna — ecco ciò che vuol « essere il *Cri du peuple*.

« Aspetta i *rieurs* e gli *irrités*. Se verranno « avrà fatto più per l' onore della Repubblica e « per la salute dei poveri, che smontando 10 ge« nerali versagliesi. Chi racconterà la vita del « generale Gallifet lo ucciderà meglio d' un sol« dato comunardo che lo abbattesse. »

L' articolo ha fatto una grande impressione, e viene molto commentato.

Si trova che, in suo confronto, Rochefort è una malva.

Barbarie al Tonchino.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Perseveranza*

Ha prodotto viva emozione una corrispondenza da Hanoi all' *Havas* sopra lo scacco subito il 1.° settembre dalle truppe francesi. La situazione vi è descritta come assai cattiva.

Un' altra corrispondenza alla *France* conferma le crudeltà commesse dai Francesi ad Huè: l' ammiraglio Courbet avrebbe ordinato che non si desse quartiere per due ore, uccidendo uomini, donne e fanciulli; 450 annamiti disarmati vennero uccisi tutti.

Il vassallaggio e i tributi dell' Annan.

Leggesi nel *Pungolo*:

Lo stato di cose laggiù al Tonchino non cessa di essere inquietante.

È evidente che la Cina è complice della resistenza di ogni maniera, che la Francia incontra in quel paese. Non solo essa alimenta la resistenza militare — ma scaraventa la pirateria, il brigantaggio e *bandiere* di tutti i colori addosso ai Francesi.

Non c' è dubbio: la Cina sembra risoluta a non cedere: essa ha formulato proposte chiare e concise insieme; non vuole che la Francia passi la linea del Fiume Rosso, e vuole lei la *suzeraineté* sull' Annam.

*

Abbiamo sempre detto che questa *suzeraineté* della Cina è oltremodo platonica e innocente; e che si riduce a una quistione di pura forma.

Una conferma di ciò ci venne data da un articolo che la *République Française* consacra all' istoria dei diritti di sovranità della Cina sull' Annam e la Corea, dal 1713.

La *République Française*, naturalmente, sarebbe per noi fonte troppo parziale, se non fosse che ella attinge prove, per così dire, di fatto nella *Gazzetta Ufficiale* di Pekino e nel *Ta-tsing hoei tien che li*, opera che consta di 920 libri, pubblicata sotto il patrocinio del Governo Celeste.

* *

Bene — dal *Ta-tsing-hoei-tien che-li* risulta che tutto il vassallaggio dell' Annam consiste nel mandare frequenti ambasciate onorifiche al figlio del Cielo: più, di pagare un tributo semestrale composto di

600 once d' aloè legnos:
1200 » di profumo *sou-siang*;
8 zanne di elefante;
4 cordi di rinoceronte;
600 pezze di seterie;
200 » di cotonerie;
90 libbre di grano di paradiso;
60 » di noci d' *arec*.

* *

Del resto — niente di più. Sono, dice la *République*, relazioni di *etichetta*, non di politica, tra l' Annam e la Cina.

Questa non gli manda maggiori ordini di quelli che manda a Londra o a Pietroburgo.

Gl' « importanti colloquii » che intercedono tra i diplomatici cinesi e i sovrani degli Stati vassalli, come l' Annam e la Corea, consistono nel chiedere che fa il vassallo notizie della salute di ogni membro della famiglia imperiale.

Allora l' ambasciatore cinese, se nessuno è malato, risponde: « Stanno tutti bene. »

« Si vegga ora — conchiude la *République* — che perdita enorme il protettorato francese sull' Annam cagiona all' Imperatore della Cina. »

* *

Questa, per dir la verità, non è una ragione.

Certo, non dubitiamo, si assicuri la *République*, che il protettorato della Francia sull' Annam non si risolverà in complimenti e salamelecchi tra il successore di Tu Duc e il presidente Grévy.

Sarà un protettorato meno cerimonioso; ma, in compenso, i denti degli elefanti e le corna dei rinoceronti verranno in maggior copia a Parigi, e anche il profumo del *sou-siang* diventerà di moda per le *cocottes*.

E allora — altro che 1,200 oncie!!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Inaugurazione della ferrovia Aquila-Rieti-Terni.

Terni 28. — Il treno inaugurale è giunto alle ore 10 30 accolto dalla marcia reale. Nel vagone *Salon*, ove eravi il ministro Genala, salirono molti deputati e alti funzionarii. In altri vagoni il Consiglio d' amministrazione delle ferrovie meridionali e numerosa rappresentanza della stampa. Si giunse alle Marmore a mezzodì. Il ministro Genala e gl' invitati furono ricevuti dal sottoprefetto e dalle autorità locali sotto un elegante padiglione ov' era preparata una colazione offerta dalla Società delle ferrovie meridionali.

Rieti 28. — Alle ore 2 10 la città esultante salutava l' arrivo del treno inaugurale ricevuto dalle autorità civili e militari. Al *buffet* l' assessore Bufalieri salutò il ministro Genala chiudendo il discorso con evviva al Re.

Il ministro rispose brindando alla prosperità di Rieti.

Parlarono Bastogi e Nicoletti.

Gli oratori, specialmente il ministro, furono vivamente applauditi.

Ad Aquila il treno giunse in orario. Ricevettero il ministro e gl' invitati, il Prefetto e le Autorità militari, municipali e l' Arcivescovo col clero alla Stazione elegantemente adobbata. La città e le vicinanze sono illuminate. In questo momento comincia il banchetto di 600 coperti.

—

Aquila 28. — Al finire del banchetto, il sindaco bevette alla famiglia reale. *(Vivi applausi.)*

Bastogi fece la storia delle ferrovie meridionali.

Genala ricordò come fosse a Levanto quando gli giunse il gentile invito di assistere alla festa. Temetti, egli disse, che le cure gravissime, urgenti, m' impedissero di venire fra voi; ne sarei stato dolentissimo, perchè è impossibile immaginare uno spettacolo più solenne e gradito. La popolazione festante e l' esultanza spontanea provano che i benefizii immensi delle ferrovie sono opera altamente civile nazionale, potentemente economica. Esse accumulano uomini, idee, prodotti d' ogni maniera. La spontanea manifestazione fatta da tutto il popolo, mostra come la nostra unità nazionale non avrebbe in breve ora potuto rassodarsi senza questo strumento. Quindi è argomento d' orgoglio vedere in pochi anni l' Italia coprirsi di ferrovie, e sarebbe sprone, pel Governo, se ne avesse bisogno, di completare le ferrovie come le nostre condizioni economiche richiedono. Sentomi orgoglioso di potere colla mia opera sodisfare questo bisogno. La sicurezza del paese lo esige. Questo noi dobbiamo al pensiero italiano, al capitale, al lavoro operaio. Ecco tre forze della civiltà moderna. Io faccio voti che essi trovinsi concordi a raggiungere maggiori progressi, certo che nulla riuscirà gradito al Re e alla famiglia reale, cui trasmetterò il saluto di queste popolazioni. *(Vivi applausi.)*

Parlarono poscia il *sindaco di Roma* e *Arbib* a nome della stampa.

Discorso del deputato Lacava

A Lagonegro La Cava pronunciò un discorso. Dopo aver enumerato le opere della Sinistra che si addimostrò vero partito di governo, parlò lungamente della questione sociale pronunciandosi favorevole alla ingerenza nello Stato. Consiglia le Società operaie a rimaner estranee alla politica. Accennando alla perequazione fondiaria conviene nella necessità di fare qualche cosa, ma senza nuovi aggravii. Si compiacque della nuova fase della politica estera e degli intimi rapporti esistenti fra l' Italia e le grandi Potenze centrali; ma, non potendosi fare pieno assegnamento sulla conservazione della pace, applaude agli armamenti.

Parlando del programma di Depretis a Stradella, disse che parecchi deputati di destra lo accettarono, ritenendolo coerente al loro antico programma. Taluni sostengono che l' ultimo discorso di Depretis smentisca il programma del Governo di sinistra, ma l' ultimo non è differente dai primi. Se dunque gli uomini di destra accettano il programma, somigliano al profeta venente alla montagna. Accettandolo lealmente e sinceramente non commettono apostasia o tradimento. La storia del Parlamento inglese ci fornisce esempii parecchi di conservatori passati al partito dei *Wight*; nulla di strano che ciò avvenga anche in Italia, tutt' al più prova che le idee della sinistra hanno fatto grande cammino, avendo indotto gli avversarii a piegarsi innanzi ad esse.

Respinse il trasformismo se deve significare la confusione dei partiti, oppure la distinzione dei monarchici dai radicali. Sarebbe questo il vero pericolo delle istituzioni perchè chiunque entra finora alla Camera rimane nella cerchia dello Statuto. Con questo intendimento votò il 19 maggio.

Finalmente parlò della questione delle ferrovie ancora insoluta, e fece risaltare l' importanza della linea Eboli Reggio per Basilicata.

Terminò brindando alla grande patria italiana, al Re Umberto i cui destini sono confusi con quelli della patria. *(Vivissimi applausi.)*

Parigi 28. — Il *Temps* smentisce le crudeltà attribuite ai soldati francesi al Tonchino.

Londra 28. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri ha deciso di diminuire l' effettivo dell' esercito e della marina.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Metz 29. — In seguito a decisione della Corte dell' Impero, Antoine venne posto in libertà senza cauzione. L' istruzione continua.

Londra 29. — Il *Times* trova che la situazione del Tonchino è molto critica. La corrispondenza pubblicata dal Governo dimostra l' energia della Cina; non evvi possibilità per la Francia di ottenere il Tonchino, ammenochè non faccia una guerra.

Lo *Standard* dice: Se la Cina mantiene l' attitudine attuale, la sola alternativa per la Francia è o la capitolazione diplomatica, o la guerra colla Cina.

Nostri dispacci particolari (*).

Elezioni politiche.

COLLEGIO DI TREVISO.

Treviso 28, ore 7 45 p.

Risultato finora conosciuto: Andolfato ebbe voti 3971; Coletti 1883.

Mancano ancora pochi Comuni.

Assicurata splendida vittoria al partito monarchico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Treviso 28. — Fu proclamato eletto Andolfato con voti 5118. Coletti ebbe voti 3091; Martini 320.

—

Il signor Roberto Andolfato è uomo di Sinistra, e fu sempre tale. Ma ha fatto un' esplicita professione di fede monarchica. Ciò è bastato perchè quei giornali, che si professano monarchici e progressisti di Sinistra non lo appoggiarono più, e sostennero invece la candidatura del sig. Isidoro Coletti, il quale non ha fatto la professione di fede, appartenendo egli alle file di coloro che hanno *diversi ideali*, e ne aspettano la maturazione. Da questi giornali non solo non si può ottenere, ciò che sarebbe pur logico, che tra un repubblicano e un moderato monarchico sostengano quest' ultimo, se non c' è candidato progressista. Ma pur quando c' è il *loro* candidato naturale progressista monarchico, si sbracciano a rinforzare le file dell' estrema sinistra!

È un fatto costante di questi giornali, e ch' è un indizio della situazione. Se dipendesse da loro, le file dell' estrema Sinistra sarebbero rinforzate ogni giorno, e così essi manderebbero al Parlamento uomini che più o meno attivamente combattono le istituzioni, e il partito stesso al quale quei giornali sono devoti! Come meravigliarsi allora se con questi elementi ogni Ministero, da qualunque parte venga, s' accorge di non poter governare, e se si arriva alla confusione dei partiti per necessità ineluttabile?

Quanto al risultato della elezione sebbene non sia un trionfo del partito nostro, constatiamo con piacere ch' è un trionfo del principio monarchico.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 28. — Ieri vi furono dodici morti di cholera.

Incendio nella Giamaica. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 28. — Un incendio il 18 corr. distrusse quasi interamente Portantonio nella Giamaica; i danni superano un milione di dollari.

Salvatore Farina all' estero. — La *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse* di Ginevra ha nel suo ultimo fascicolo d' ottobre incominciato la pubblicazione del racconto di Salvatore Farina, *Il marito di Laurina*. La traduzione, fatta per cura di Marc Monnier, è fedelissima ed elegante.

L' *Amore ha cent' occhi*, ultimo romanzo dello stesso Farina, ch' ebbe gran successo all' estero, è stato pubblicato testè dalla Casa editrice Plon di Parigi. *Mio figlio!* l' opera in cui il Farina ha messo tutto il suo cuore di padre di famiglia, ha anche nel Belgio un grand' onore, quello di essere inserito nella *Bibliotèque Gilon*. Si è pubblicato un primo volume contenente *Prima che nascesse*, e *Le tre Nutrici*; l' opera completa (in altri tre volumi) sarà pubblicata entro il mese di novembre.

Per chi nol sapesse, la *Bibliothèque Gilon* si pubblica a Verviers, sotto il patronato del Consiglio generale della Lega belga dell' insegnamento, di cui fanno parte ministri, senatori, uomini illustri nelle arti, nelle lettere e nelle scienze.

Anche in lingua czeca, a Praga, fu pubblicato testè *Mio figlio studia*, e si preparano altre traduzioni del nostro autore. L' importante rivista Svitozor (Rivista del mondo) annunzia già *La Pagina nera*.

Illustrazione Italiana. — Il N. 43 del 28 ottobre 1883 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Corriere: Una nuova commedia (Cicco e Cola). — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — Memorie di un editore (Raffaello Barbiera.) — Prima della breccia, ricordi contemporanei (S. Ghiron) — La quercia e la camera di Torquato Tasso nel convento di San Onofrio (L. Bellinzoni). — Tacchini e sogni policromi, bizzaria (Paolo Tedeschi). — Per le alpi tridentine (D. Gambillo). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Monumento ad Aleardo Aleardi, dello scultore *Ugo Zannoni*. — La caccia al cervo nella brughiera di Somma. — Il Congresso geodetico nell' Aula Massima Capitolina a Roma. — Bronzi e terre cotte di Costantino Barbella, esposte a Roma. — Brera nel 1883: Maggio, quadro di Amerino Cagnoni. — I tre sarcofagi scoperti a Stabia. — La quercia e la camera di Torquato Tasso nel convento di S. Onofrio a Roma. — Il ritrovo della Società degli Alpinisti tridentini. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il numero.)

Era pazzo? — Scrivono da Acqui, 23, alla *Gazzetta Piemontese*:

Un grave fatto contristò il paesello di Strevi.

Nelle vicinanze di esso vi è una piccola borgata, detta dei Sacconi, dal nome delle famiglie che vi abitano.

Orbene, nella notte di lunedì scorso, un tale Badino, ammucchiato del fieno attorno a quattro o cinque case, vi appiccò tranquillamente il fuoco; quindi tirò un colpo di pistola contro la propria madre, la quale, fortunatamente, non fu colpita. Altrettanto non potè dire la moglie del Badino: quel forsennato, inseguita la moglie, le tirò un colpo di pistola, e la ferì gravemente al fianco.

Il danno arrecato è gravissimo: di tre o quattro case non rimangono che rovine fumanti.

L' autorità giudiziaria si recò immediatamente sul luogo, ed i carabinieri procedettero all' arresto del Badino, il quale avrà certamente dalla giustizia la pena che si merita il di lui grave delitto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Co. Alessandro Albrizzi.

Povero Alessandro! Son già passati trenta giorni dalla fatal tua dipartita, e il dolore che ci oppresse per tanta sventura è ancora sì vivo come lo fu al triste annunzio! Ma oggi almeno sento in me la forza di mandarti un ultimo saluto e di ricordare, a chi per avventura non ti avesse conosciuto, le tante doti di mente e di cuore che ti resero tanto caro a tutti quelli che ti avvicinarono e più ancora a quelli che vissero nella tua intimità.

Ultimo rampollo d' una illustre famiglia patrizia, ne conservasti il nobilissimo sentire col provato tuo patriotismo. Colla fine tua educazione, colla tua estesa coltura e col tuo brioso conversare desti il suggello onde andò celebrata la tua casa. Al primo vederti eri simpatico a tutti; chi ti conosceva davvicino non poteva non amarti! sicchè a noi non resta che profondamente rammaricarci perchè ci fosti rapito, ed augurare ogni possibile conforto ai tuoi cari, che lasciasti immersi nel lutto.

965 A. BAFFO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cuxhaven 22 ottobre.

Il bark norv. *Grundloven*, da Rangoon per Brema, carico di riso, fu rimorchiato qui totalmente smattato e abbandonato.

L' equipaggio è salvo.

—

Porto 24 ottobre.

La nave francese *Courrier*, in viaggio da Lisbona a Granville con carico di sale, si è incagliato presso Aveiro.

—

Bordeaux 24 ottobre.

La nave austr. *Slavia*, arrivata qui da Trieste, ha sofferto molto a cagione dei tempi cattivissimi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 73	88 83	90 9[illegible]	91 —
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	730					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	[illegible]	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	70	122	10
Germania » 4	99	55	99	65	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	24	95	25	01
Londra » 3 —	99	55	99	70	—	—	—	—
Svizzera » 4	209	25	209	50	—		—	—
Vienna-Trieste » 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	209	50	210	-

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	90 92 ½	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 27.

Mobiliare	484 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	533 50	Rendita Ital.	90 40

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	78 15	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 12	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	91 05	Rendita turca	9 45
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	131 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 22 ½		

PARIGI 25.

Consolidati turchi	9 82
Obblig. egiziane	353 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	282 90
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 60
» senza impos.	93 10	Londra	120
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	828	Napoleoni d' oro	9 54 —

LONDRA 27

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	90 ¼	» turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 29 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.77	765.65	765.53
Term. centigr. al Nord	11.0	17.0	18.6
» » al Sud	12.2	25.0	18.4
Tensione del vapore in mm.	8.81	9.54	9.17
Umidità relativa	89	66	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	8	6	6
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.20	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.2 Minima 9.3

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 29, *ore* 2. 50 *p.*

In Europa pressione fortemente anticiclonica; Mare Bianco 759; al Sud del Baltico 775.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle ad Oriente della Sicilia; venti sensibili qua e là del quarto quadrante; barometro leggiermente disceso; temperatura dolce.

Stamane cielo qua e là coperto; venti freschi settentrionali lungo la costa del basso Adriatico e ionica; barometro variabile da 770 a 764 dal Nord al Sud Est; mare agitato a Brindisi, a Capospartivento, a Cozzospadaro; mosso qua e là altrove.

Probabilità: Cielo vario nell' estremo Sud e nel Sud-Est; bello altrove; venti settentrionali, freschi nel Sud; deboli altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 46s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	5h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 20m 3s
Tramontare della Luna	4h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 29 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio). — *Una pazzia originale*, commedia in 1 atto. — Serata d' onore della prima attrice Adelina Marchi. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 1539. (Serie III.) Gazz. uff. 10 settembre.

Sono stabiliti: il ruolo organico degli impiegati dell' ufficio centrale dell' Amministrazione dei canali demaniali (canale *Cavour*), ed i relativi stipendii, per la parte che concerne l'amministrazione finanziaria.

R. D. 28 luglio 1883.

—

N. MXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 settembre.

È eretto in Corpo morale il lascito disposto a favore della Fabbricieria della Chiesa prepositurale del Comune di Besozzo (Como).

R. D. 30 luglio 1883.

—

N. MXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 settembre.

La Congregazione di carità di Francavilla Fontana è sciolta, ed il governo delle Opere pie dipendenti è affidato ad un Regio commissario da nominarsi dal prefetto di Lecce, con incarico di riordinarle, di toglierne le irregolarità e gli abusi nel più breve termine possibile, e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie per ripetere da chi di ragione la rifusione dei danni arrecati al patrimonio della pubblica beneficenza.

R. D. 30 luglio 1883.

—

N. 1566. (Serie III.) Gazz. uff. 10 settembre.

È istituito nella città di Palermo un terzo Regio Ginnasio, che si aprirà coll'anno scolastico 1883-1884.

R. D. 7 agosto 1883.

—

N. 1567. (Serie III.) Gazz. uff. 10 settembre.

Sono aggiunte altre strade all' elenco delle strade provinciali scorrenti nel territorio di Reggio Emilia.

R. D. 7 agosto 1883.

—

N. MXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 settembre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte allo Statuto della Cassa di risparmio *Principe Umberto* in Catania, adottate con deliberazione, 3 febbraio 1883 del Consiglio di amministrazione e contenute nel nuovo testo dello Statuto stesso.

R. D. 7 agosto 1883.

Sono accertate altre rendite dovute per la conversione di beni immobili di Enti morali ecclesiastici.

N. 1561 (Serie III.) Gazz. uff. 11 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti la legge 7 luglio 1866, N. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, N. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, N. 3848, ed il relativo regolamento, approvato col Nostro Decreto 22 agosto stesso anno, N. 3852;

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, N. 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5734, ed 1 dell' allegato *N* di quest' ultima legge;

Visti i Nostri Decreti 6 gennaio 1867, N. 3546, 17 febbraio 1870, N. 5519, e 2 settembre 1880, N. 5644;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente Decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, istituita dall' art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull' intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A, B, C, D, E, F, G, H, I, K*, controfirmati dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annessi al presente Decreto, sono accertate nelle somme esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Sono parimenti accertate nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili, operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519.

Art. 2. In relazione al primo comma dell' articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo, allegato *L*, controfirmato dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, annesso al presente Decreto, in complessive lire 38,267 26 (lire trentottomila duecentosessantasette e centesimi ventisei), l' annua rendita 5 per 100 da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del fondo per il Culto, con decorrenza dal 1° luglio 1883, ed in complessive lire 736,282 37 (lire settecentotrentaseimila duecentottantadue e centesimi trentasette) la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso Fondo per il Culto a tutto giugno 1883.

L'anzidetta rendita annua e relativi arretrati saranno conteggiati nei modi di legge, colla rendita stata inscritta a favore del Fondo pel Culto, in esecuzione dei Nostri Decreti 6 gennaio 1867, N. 3546, e 2 settembre 1880, N. 5644.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Savelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell' Asse ecclesiastico. (Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.)

(Omissis.)

Allegato G.

N. 32. Mansioneria Bocchiaro in Asolo, Provincia di Treviso.

N. 33. Mansioneria Ricati in Castelfranco, Provincia di Treviso.

N. 34. Mansioneria Morosini nella parrocchiale di Villazzazzo in Castelfranco, Provincia di Treviso.

Allegato H.

N. 116. Mansioneria De Marin nella chiesa parrocchiale di Cavaso, Provincia di Treviso.

N. 117. Mansioneria Marcon in Chiusa Forte, Provincia di Udine.

N. 118. Mansioneria Manfredini in Campoverardo di Dolo, Provincia di Venezia.

N. 119. Mansioneria Garbigna Zaccaria, in San Giacomo dall' Orio in Venezia.

N. 120. Mansioneria Gualdo Zoppi, in San Marco di Vicenza.

N. 155. Monastero delle Clarisse discepole del Sacro Cuore di Gesù dette le Maddalene in Verona.

N. 157. Congregazione dei Padri Filippini in Vicenza.

Allegato I.

N. 134. Legato Parpinelli in Sant' Anastasio in Cessalto, Provincia di Treviso.

N. 135. Legato Ghizzo nella chiesa parrocchiale di Col San Martino in Farra di Soligo, Provincia di Treviso.

N. 136. Mansioneria Prevati in Santo Stefano di Treviso.

N. 137. Legato Berton in Enemonzo, Provincia di Udine.

N. 138. Cappellania Leonardi nella parrocchiale di Marano, Provincia di Verona.

N. 139. Mansioneria Pozzo di Borgo in San Tommaso Cautecariense in Verona.

N. 149. Monastero delle Madri Eremite del 3° Ordine di San Francesco in Padova.

N. 182. Convento dei Minori riformati di San Francesco al civico Cimitero di Verona, Provincia di Verona.

Roma, addì 8 luglio 1883.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, A. Magliani.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Savelli.

—

N. MXXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 settembre.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Castelluccio Superiore (Potenza) in un Istituto di prestiti e risparmi a vantaggio degli operai ed agricoltori meno agiati.

R. D. 30 luglio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 10. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8:— ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia { 7:— ant. / 3:— pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5.15 pom. »

Per il Lido l' orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 novembre innanzi al Municipio di Caltrano si terrà l' asta definitiva per la riaffittanza delle malghe denominate Pau primo, sul dato di lire 1260; Pau secondo, sul dato di lire 1239, e Sonio, sul dato di L. 1575, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

Il 9 novembre scade innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di 250 ettolitri di vino, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 13:75 per 100 e quindi per lire 8625.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 13 novembre presso il Notaio Aristide Fauton nel suo Studio sito in Udine, Via Rialto, N. 5, si terrà l'asta in confronto del fallito Giulio di Montegnacco dei nn. 8, 9 14, 15, 50, 249, 348, 245 244, 289, 550, 261, 262, 552 a, 279 a, 259 b, 553, 290, 138, 139 della mappa di Caporiacco, sul dato di lire 10,118:90, e numero 2519 della mappa di Collalto, sul dato di L. 347 e cent. 10.
(F. P. N. 90 di Udine.)

L' asta in confronto di Carcerari Da Prati Sivano e Giovanni, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 17 novembre.
(F. P. N. 84 di Verona.)

Il 23 novembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei minori Luigi-Modesto e Giuseppe-Erminio Zennaro si terrà l' asta del n. 316 a, della mappa di Grignano, sul dato di L. 1633 e cent. 47.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 30 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giacomo De Lorenzi detto Pallin si terrà l' asta dei numeri 4466, 1245, 1246, 1248-1252, 3554, 4100, 4053 a, 2757 f, 4052 m. n, 2808 a, 4053 e, 4052 a, b, o, 284 a, 426, 4054, 4916 x, della mappa di Claut, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Angela De Cecco, Giovanni Ret-Castelan e Serafino Bucco si terrà l' asta dei nn. 894 b, 895 a, 903, 901, 906, 907, 2324 della mappa di Fanna, sul dato di lire 506:40.
(F. P. N. 90 di Udine.)

ESATTORIE.

L' 8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento) si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Nespoledo: N. 1534, in Ditta Osualdo Contis e Rosa Puppini, coniugi.
(F. P. N. 90 di Udine.)

L' Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 9 novembre ed occorrendo il 16 e 23 novembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l' asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 9 novembre ed occorrendo il 16 e 23 novembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale del numero 170 a, della mappa di Ponteacco: N. 2987, in Ditta Blasutig. — Nella mappa di S. Leonardo: NN. 3610, 4226, in Ditta Floreancig; n. 3746, in Ditta Velliscig. — Nella mappa di S. Pietro: N. 83 b, in Ditta Mazzolini ved. Divora. — Nella mappa di Stregna: N. 4174, in Ditta Primosig; n. 4114, in Ditta Vogrig.
(F. P. N. 90 di Udine.)

L' Esattoria di Auronzo avvisa, che il 12 novembre ed occorrendo il 16 e 21 novembre presso la Pretura di Auronzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Belluno.)

L' Esattoria Consorziale di Zoldo avvisa che il 12 novembre ed occorrendo il 19 e 26 novembre presso la Pretura di Longarone si terrà l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Belluno.)

Il 13 novembre ed occorrendo il 20 e 27 novembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Treviso si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ponsano (Paderno): Numeri 1083, 628, 1258, in Ditta consorti Barbaro.
(F. P. N. 104 di Treviso.)

Il 13 novembre ed occorrendo il 20 e 27 novembre innanzi la Pretura del IV. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Burano: N. 892, in Ditta Fuser; n. 485, in Ditta Pieresca; numero 67, in Ditta Molin; numero 489, in Ditta Gobbesso detti Gua; n. 72, in Ditta Gambarotto; n. 180, in Ditta Quintavalle; nn. 393 e 399, in Ditta Moro; nn. 719, 1793, 1795 e 1799, in Ditta Tagliapietra detto Tacchella. — Nella mappa di Murano S. Erasmo: N. 428, in Ditta Pelico. — Nella mappa di Murano: n. 168, in Ditta Graziati. — Nella mappa di Malamocco: NN. 735, 739, 761, 737 b, 659 a, 1007 a, 736 a, 732 a, 1008, in Ditta Fraterna Israelitica detta Misericordia e Pietà in Venezia.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

L' Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 14 novembre ed occorrendo il 19 e 24 novembre presso la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tregnago: Num. 636, 642 b, 643, e nn. 2063, 2064, 2065, 2097, 2069 della mappa di Marcenigo, in Ditta Battisti M' Angelo.
(F. P. N. 84 di Verona.)

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Badia Calavena: NN. 617 c, 627 b, 626 b, 634 a, 600 a, 597 a, 589 a, c, 581, 588, 630, 639, 853, 587 a, 598 a, 599, 604 a, 605 b, in Ditta Paolo Stizzoli.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il 16 novembre ed occorrendo il 21 e 26 novembre innanzi la Pretura di Marostica si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Crosara: N. 475, in Ditta Minuzzi. — Nella mappa di San Luca: N. 25, in Ditta Marchetti e consorti; n. 1569, in Ditta sorelle Moresco. — Nella mappa di Valionara: Num. 1206, in Ditta Diurle; n. 1215, in Ditta Serafini. — Nella mappa di Conco: NN. 1592 e porz. 1593, 2836 l, in Ditta Tommasi e consorti; n. 3011, in Ditta Filati.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

L' Esattoria di San Zeno di Montagna avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 novembre presso la Pretura di Caprino V. avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 24 novembre ed occorrendo il 1.° e 10 dicembre innanzi la Pretura di Camposampiero si terrà l' asta fiscale dei num. 758, 759, 762, 763 della mappa di Borgoricco (S. Michele delle Badesse), in Ditta Miozzo.
(F. P. N. 83 di Padova.)

L' Esattoria di Brentino avvisa che il 26 novembre ed occorrendo il 3 e 10 dicembre presso la Pretura di Caprino avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 26 novembre ed occorrendo il 3 e 10 dicembre innanzi la Pretura di Caprino V. si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ferrara: Num. 222, 359, 361, in Ditta Lorenzi Luigi. — Nella mappa Mezzavilla: NN. 160, 260, 263, 268, in Ditta Francesco Lorenzi.
(F. P. N. 85 di Verona.)

APPALTI.

Il 3 novembre scade innanzi al Municipio di Rivignano il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di tre ponti in cotto, sui fiumi Stella e Taglio, provvisoriamente deliberato per lire 59,675:09.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione di Commissariato militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto della provvista e distruzione dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nelle Provincie Venete e Mantovana sul dato di L. 1:15 per la carne; 0.41 per la pasta; 1:78 per il lardo; 0:38 per il vino; 1:40 per il zucchero; 3:34 per il caffè, e al prezzo di tariffa per il sale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal di del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale di ponti e strade), e presso la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione e rettifiche del VII. tronco della strada nazionale Carnica n. 51 bis, compreso fra l' abitato Tredolo (Forni di Sotto) e l' abitato di Cella (Forni di Sopra) sul dato di lire 202,300.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 5 novembre innanzi al Municipio di Artegna si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione di due tratti di strada obbligatoria attraversante l' abitato, sul dato di lire 2314:18.

I fatali scaderanno il 20 novembre.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 6 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere col relativo Corpo di guardia, per uso delle truppe alpine e delle batterie da montagna, per L. 15,000.

I fatali scaderanno il 21 novembre.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 7 novembre innanzi al Municipio di Agugliaro si terrà l' asta per l' appalto novennale della fornitura del petrisco necessario per quelle strade comunali, sul dato di annue lire 2959:38.

I fatali scaderanno il 22 novembre.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 7 novembre innanzi al Municipio di Monteforte d' Alpone si terrà l' asta per l' appalto quinquennale per la fornitura dei mezzi occorrenti per la manutenzione della strada sociale appartenente ai Comuni di Monteforte, Montecchia e Roncà, sul dato di annue lire 1168, per la manutenzione delle strade comunali di Monteforte, sul dato di annue lire 2670.

I fatali scaderanno il 22 novembre.
(F. P. N. 84 di Verona.)

L' 8 novembre innanzi al Municipio di Arsiero si terrà l' asta per l' appalto dei lavori e fornitura di materiali occorrenti per la manutenzione della strada consorziale pedemontana, per un quattrennio, sul dato di annue lire 5527:57.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 15 novembre.

I fatali scaderanno il 24 novembre riguardo al primo esperimento, ed il 1.° dicembre pel secondo.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 9 novembre innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un muro di sostegno per la macchina nuova da impiantarsi nel fabbricato delle « Monete » presso la R. Salina di Comacchio e di tre fornelli per l' impianto di tre caldaje a vapore in lamiera di ferro di acciaio, in sostituzione alle due vecchie caldaje ivi esistenti, nonchè di altre opere necessarie, sul dato di lire 18,000.

I fatali scaderanno il 24 novembre.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 9 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di metri cubi 675 di legname quercia, per L. 92 275.

I fatali scaderanno il 1.° dicembre.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 9 novembre innanzi al Municipio di Venezia si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori stradali e murali da eseguirsi per l' ampliamento e la sistemazione del mercato del pesce a Rialto, sul dato di lire 69,546:50, risultante da offerte di miglioria
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 12 novembre innanzi al Municipio di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori per la costruzione in ghisa e ferro battuto di una tettoia per il ... sul dato di L. 94,798:08, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi l' Intendenza di finanza di Udine si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 2, nel Comune di Udine (città), Via Daniele Manin, del reddito medio lordo di annue lire 1893:80.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 91 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 10 novembre presso il Municipio di S. Mauro di Saline è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuole mista della Frazione di Centro, coll' annuo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 85 di Verona.)

A tutto 26 novembre presso l' Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 2, nel Comune di Valdagno (Piazza), del presunto reddito lordo di Lire 662.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Verona avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato e l' elenco dei terreni da espropriarsi nel territorio di quel Comune colle relative indennità, per la costruzione di un Canale industriale ed acquedotto, pel quale il Comune di Verona ebbe regolare concessione.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il Sindaco del Comune di Mezzane di Sotto avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato l' elenco dei beni da espropriarsi nel territorio di quel Comune, e le relative indennità per la costruzione della nuova strada che l' Amministrazione militare intende costruire dal piano di Castagnè al Monte Castelletto.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il Sindaco d' Isola di Malo avvisa che per quindici giorni trovansi esposti gli atti tecnici relativi al progetto di ... obbligatoria detta di Capeterlina, che parte dalla strada provinciale di Vallarsa in Contrada Aresella in Isola di Malo e mette al confine di quel Comune, congiungendosi colla strada lungo l' argine del Torrente Timonchio, nel Comune di Villaverla.

Le eventuali eccezioni ed osservazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il Sindaco del Comune di Frisanco, avvisa, che per 15 giorni presso il suo ufficio trovasi depositato presso il suo Ufficio il progetto per la costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria di comunicazione con Maniago, che dal capitello della vallata conduce alla località detta Buso di Colvera.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.
(F. P. N. 90 di Udine.)

Il Sindaco di Monselice avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso il suo Ufficio il piano parcellare ed annesso elenco delle espropriazioni occorrenti pei lavori della prima parte del V. tronco della ferrovia Legnago-Monselice.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 82 di Padova.)

Il Prefetto di Padova avvisa di avere autorizzata l' Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all' immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Este per i lavori della variante del V. tronco (Este-Monselice) della ferrovia Legnago-Monselice.
(F. P. N. 83 di Padova.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni dei fondi nella mappa Zoppola, occorsi per l' esecuzione dei lavori di ricostruzione della Diga di Murlis, sulla sinistra del torrente Meduna a Zoppola.
(F. P. N. 90 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio Francesco dottor Burzio, fu traslocato dal Comune di Albaredo d' Adige, a quello di Zevio.
(F. P. N. 83 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che Andrea Mattiello ha chiesto di erogare dalla Roggia di Tezze l' acqua per animare un mulino, macina granaglie a due palmenti, da costruirsi sui suoi beni nel Comune di Cereda, Frazione di Cornedo.

Le eventuali ragioni od osservazioni a tutto 10 novembre.

La visita tecnica seguirà il 19 novembre.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che Francesco Granotto ha chiesto di erogare dalla Val Cenghielle e Caussa, e dal torrente Timonchio l' acqua per irrigare alcuni fondi in Comune di Schio.

Le eventuali osservazioni e ragioni entro il 15 novembre.

La visita tecnica seguirà il 24 novembre.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Bruni, di Treviso, commerciante in salumi, composta dei fratelli Angelo e Bernardo Bruni; ha determinato provvisoriamente la cessazione dei pagamenti il giorno 21 febbraio 1883; giudice delegato, il sig. Francesco Sandri; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Michele Birschler, di qui; comparsa al 31 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 20 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 106 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Giuseppe Tunicelli, morto in Villafranca Veronese, fu accettata dai di lui figli Benedetto ed Alessandro Tunicelli.
(F. P. N. 87 di Verona.)

L' eredità di Desiderio Franceschetti, morto in Bagnolo di Po, fu accettata dalla vedova Pellegrina Fioravanti, per sè e per conto dei minori suoi figli Marietta, Angela, Vittorio e Lavinia Franceschetti.
(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Anno 1883 | Martedì 30 ottobre — 3.ª Edizione | N. 290

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 OTTOBRE.

Victor Hugo nei *Miserables* mette in ridicolo un borghese, il quale in un giorno di sommossa, al fracasso di un omnibus rovesciato, se ben ricordiamo, grida esterrefatto: *Voila Quatre-vingt treize qui arrive!* Se un borghese si è riconosciuto in quel grido, può rispondere al grande poeta che se non è arrivato il novantatrè, è arrivata la Comune, e il 1871 è stato più del 1793, una sfida brutale alla civiltà; chè tutto è da temere quando i Governi non osano far rispettare la legge: prima la rivoluzione, e poi la reazione e la perdita della libertà in ogni caso. Queste paure furono oggetto di canzonatura sin dal tempo di Luigi Filippo. Come adesso Baccarini parla dei « bigotti della Monarchia », si accusavano una volta i conservatori di agitare lo spettro rosso, come uno spauracchio vano. Si è visto poi chi aveva ragione, se coloro che agitavano lo spettro rosso, o coloro che dicevano ch'era una fola da far paura ai bambini. Alla Monarchia costituzionale degli Orleans, il miglior Governo della Francia dopo la grande rivoluzione, il quale le diede l'egemonia intellettuale in Europa, che non ha ancora perduto, succedette la Repubblica, colle sanguinose repressioni dei socialisti, e il secondo Impero, e le disfatte, e la Comune, e la terza Repubblica, che non arriva a farsi credere dalle Potenze europee Governo definitivo, ed è condannata quindi all'isolamento e all'impotenza.

Se sotto Luigi Filippo i Francesi avessero rinunciato alla gara stolida, che si rinnova ora fra noi, di parere gli uni più liberali degli altri, avrebbero conservato il Governo che avevano, e del quale si mostrarono indegni, e sarebbero usciti una volta dalle convulsioni perpetue della rivoluzione. Ma toccava allora ai liberali, dei quali i progressisti nostri son imitatori, deridere le previsioni del patriotismo giustamente inquieto, e che, come i fatti dimostrarono, aveva ragione.

Non diremo come il borghese di Vittor Hugo che stia per arrivare il 93, ma però di certi indizii, che dimostrano le intenzioni delle scimmie di Francia fra noi, bisogna tenere pur conto.

Per l'11 novembre si vogliono tenere *meeting* in tutta Italia per l'allargamento del suffragio nelle elezioni amministrative. I radicali si vantano che già in cinquantaquattro città i Comizii sono stabiliti. Non ci meravigliamo di questo, e lo dicemmo appena questa idea dei Comizii per l'11 novembre fu messa fuori. È tanto facile radunare molta gente, alla quale si dice: « Tu non hai un diritto e si tratta di fartelo avere ». La gente non sa bene di che si tratti, ma, invitata, viene, e, solleticata nel suo amor proprio, applaude. Si sa però che in Italia, ove non si piglian sul serio tante cose che meriterebbero di esserlo, i Comizii non si pigliano sul serio affatto. I Comizii sono convocati per applaudire tre o quattro attori, se anche recitano male, anzi precisamente se recitan male. I Comizii si potrebbero lasciar passare, come cosa perfettamente innocua, ma vi è sempre qualche oratore che cerca di dire qualche frase grossolana, che il delegato non può permettere, perchè viola la legge, e questo produce un tumulto sul quale si conta. Lo scioglimento dei Comizii colla forza, per una di queste frasi grossolane, che al rappresentante del Governo non può esser permesso di lasciar passare, se non si voglia erigere in principio il dispregio della legge, è la sola sodisfazione che sia dato ai mitingai raccogliere dalle loro fatiche.

Questa volta però sembra che vogliano qualche cosa di più. Da un telegramma dell'*Adige* apprendiamo che si pensa di radunare a Roma il giorno dell'apertura del Parlamento i delegati dei Comizii italiani per l'allargamento del suffragio elettorale amministrativo, e nella seduta stessa i deputati dell'estrema Sinistra proporrebbero alla Camera di *discutere immediatamente*, non la legge comunale e provinciale, ma la parte di essa che si riferisce all'allargamento del suffragio. Le petizioni restano anni innanzi alla Camera e passano spesso agli archivii. Per le petizioni deliberate nelle riunioni pubbliche, la Camera dovrebbe interrompere la consuetudine, che l'ordine del giorno è stabilito dal suo presidente, ma lo accetterebbe bell'e fatto dai mitingai. Le disposizioni del Regolamento dovrebbero essere per questa solenne occasione abolite, per votare a tamburo battente una parte sola della legge presentata, quella che piace alla piazza d'imporre al Parlamento!

Siamo in un paese in cui si affetta un gran rispetto alla sovranità nazionale, ma è un rispetto falso, se in un giornale può stamparsi una notizia simile senza protesta, e se altri giornali, com'è certo, l'approveranno.

Non sappiamo se questo tentativo di pressione sulle decisioni della Camera, che ricorda i peggiori tempi della rivoluzione francese, sarà abbandonato. Noi speriamo che a questa insurrezione della minoranza contro la maggioranza della nazione, rappresentata solo al Parlamento, sarà fatta l'accoglienza che merita per impedire che simile tentativo si rinnovi. L'Assemblea francese fu una volta schiava della feccia di Parigi, che sfilava innanzi ai rappresentanti portando le petizioni, e dettava dalla tribuna le decisioni ai deputati. Noi non siamo ancora a questo punto, ma se il Comizio dei delegati si radunasse a Roma lo stesso giorno dell'apertura del Parlamento, e se i deputati dell'estrema Sinistra proponessero alla Camera di adottarne le risoluzioni, ciò che non crediamo che essi oseranno fare, potremmo bene arrivarci! In questo caso la Camera farà certamente comprendere che essa sola rappresenta la nazione, e non riconosce questa rappresentanza a nessun Comizio. Le petizioni dei Comizii sono petizioni come tutte le altre, che la Camera può accogliere e respingere, e le petizioni dei Comizii non sono privilegiate. Quei signori che tuonano contro il privilegio, non ne chiedano pei *meeting*, che essi hanno manipolato in modo da farli eco delle loro passioni politiche.

Non esageriamo nelle paure, per non meritare i frizzi dei piccoli Victor Hugo, ma non possiamo non convenire che le plebi irritate non furono mai forse meglio di adesso, disposte ad udire la parola di coloro che vogliono approfittare di questa irritazione pei loro fini. La civiltà ha aumentate le sodisfazioni, ma non in proporzione dei desiderii. I bisognosi vogliono godere, perchè van loro dicendo che non c'è che questa vita per godere, e non godono. Qual linguaggio tener loro per contenerle? Il sentimento religioso? Il liberalismo degenerato non ricorda più d'esser nato dalla lotta per la libertà della coscienza umana, e getta in viso ad ogni anima credente la taccia d'ipocrisia. La famiglia? La sola letteratura che la folla comprende e capisce, la copre di scherno e di vilipendio. La patria? L'amore di patria fu soffocato in quello dell'umanità, e l'egoismo senza pudore è nato da questo amore senza confini. La legge? Essa ha perduto ogni prestigio, dal giorno che in nome dei grandi principii si è insegnato ai giudici, che una pretesa legge naturale poteva abolire nel fatto la legge scritta. Che dire adunque a tutti gli irritati che vegliono godere e non godono, e sui quali nulla possono le parole, che esaltavano o frenavano una volta: Dio, famiglia, patria, legge? Non resta che la forza materiale, la quale può tenere più facilmente in freno le moltitudini, alle quali la cupidigia dei godimenti materiali, non ispirano, per la loro stessa natura, nè tenacità, nè temerità eroiche. Ma temiamo che questa forza materiale sia pur troppo la sola forza *morale* che rimane, e questa triste verità ci dà come un presentimento di barbarie in una civiltà pur tanto avanzata.

—

Al Comitato degli affari esteri della Delegazione austriaca, il ministro degli affari esteri, Kalnocky, ha cercato di attenuare l'impressione fatta dal discorso al Comitato della Delegazione ungherese, riguardo alla Russia. Disse tante belle cose, che però non potranno distruggere quelle che ha detto, che cioè la Russia, oltre che per le sue condizioni interne, non può far la guerra all'Austria, perchè sa che l'Austria non sarebbe sola.

Il linguaggio aspro del conte Kalnocky sulla Russia è giustificato però dal linguaggio della stampa russa ostilissimo all'Austria. Il ministro austro-ungarico essendo pur lontano dall'idea di una provocazione, doveva naturalmente rassicurare i suoi uditori austro-ungarici, facendo notare che v'erano tre argomenti che escludevano un'aggressione della Russia, e controbilanciavano il linguaggio della stampa russa e cioè le tendenze pacifiche dello Czar e del suo Governo, le condizioni interne della Russia, e la sicurezza che l'Austria non sarebbe, data un'aggressione, isolata.

A proposito delle prime dichiarazioni del ministro austro-ungarico, Kalnoky, relative alla Russia, la *Perseveranza* scrive:

« Comunque si vogliano interpretare le intenzioni del Cancelliere austriaco, guardando solo alla sua dichiarazione, è certo che essa attesta e conferma un fatto, che c'è un punto più o meno oscuro che turba le previsioni pacifiche di quelli stessi che le fanno. Ciò è indubitato; ma si ricade nel campo delle congetture, quando si vogliono scrutare le intenzioni. C'è qualche uomo di Stato di prima riga, che crede di leggere addentro e sicuramente nell'animo del principe di Bismarck, e per il quale la dichiarazione del Kalnoky dovrebbe quasi significare qualcosa che sappia di lontana provocazione. Poichè la guerra è inevitabile, meglio ora che poi; questo è il pensiero che qualche uomo di Stato inclina ad attribuire al principe di Bismarck. Ma, a noi codeste congetture non piacciono, e ci bastano i fatti.

« Ora, questi danno alla dichiarazione del Cancelliere austriaco una sufficiente giustificazione. La lotta di influenza che si è impegnata in Oriente tra la Russia e l'Austria in seguito e per effetto del trattato di Berlino, dura più che mai, e ad ogni tratto accenna di farsi ardente. Noi abbiamo detto più volte che il trattato di S. Stefano sarebbe stato più favorevole al ristabilimento della pace europea, che non lo sia il trattato di Berlino; questo ha posto la Russia e l'Austria ad un tempo in una condizione troppo incerta, troppo provvisoria, perchè ci possano rimanere come in un assetto stabile.

« Una grande Bulgaria sarebbe stato un elemento di pace, mentre una Bulgaria divisa è un campo di competizione fra le opposte influenze, un fomite di guai. Nè l'Austria, nè la Russia possono credere che codesto stato di cose possa durare lungamente; e le dichiarazioni del conte Kalnoky non fanno che constatare che tale appunto è la situazione. Alla lega dei due Imperatori è stato dato il nome di lega per la pace, ma le starebbe meglio il titolo di lega nella previsione della guerra. L'effetto immediato della alleanza è la conservazione della pace per ora; ma essa non può essere lungamente efficace a mantenerla, se le cagioni di futuri dissidii, i cui germi sono stati posti dal trattato di Berlino, non sono nel frattempo tolte via. La qual cosa non sembrandoci facile, ci pare che i Governi e le Nazioni previdenti devono affrettarsi ad approfittare di questo respiro, più di tregua che di pace vera, ch'è loro concesso. »

Tregua pare anche a noi da molto tempo la situazione dell'Austria e della Russia, come della Francia e della Germania, e tregua appare nelle dichiarazioni di Kalnoky, ma anche le tregue sono utili a chi ne sa approfittare, e che altro è in fondo la storia dell'umanità se non una serie di tregue tra due guerre?

Ai miei egregi elettori.

(Fine. — V. i N. 284, 285, 286, 287, 288 e 289.)

VII.

Ulteriori difficoltà della finanza italiana.

Ma non è solo il problema delle ferrovie, nè l'ordinamento del sistema bancario e monetario, nè le necessarie riforme della tariffa doganale, che devono preoccupare il ministro delle finanze.

Ammesso pure, che il vuoto lasciato nel bilancio dall'abolizione del macinato si copra coi mezzi già escogitati dal ministro, sono ben altri e molteplici i bisogni e si fanno sempre più vivi i reclami, ai quali è pur necessario di dare, più presto o più tardi, sodisfazione! Si domanda ora con insistenza, che il ministro fissi il giorno, nel quale dovrà cominciare la diminuzione nel prezzo del sale. Certamente, la tariffa di 55 centesimi al chilo è troppo elevata, ma è evidente, che una tenue diminuzione recherebbe grave danno al tesoro, senza vantaggio sensibile dei contribuenti, per cui bisognerebbe ridurla a 30 centesimi, e la perdita dell'Erario, anche tenendo conto di un qualche aumento di consumo, ascenderebbe a poco meno di trenta milioni.

Dobbiamo pensare alla marina mercantile, per la quale si fece un'inchiesta solenne, e si pubblicò una relazione pregievolissima; ma è certo, che se si vuole fare qualche cosa che sia efficace, il bilancio dovrà risentirsene analogamente.

Ai maestri elementari, che hanno tanta influenza sulla educazione e sul carattere della nuova generazione, bisognerebbe pure accordare qualche cosa più di vaghe promesse, come converrebbe dotare assai meglio il bilancio dell'istruzione pubblica, delle cui condizioni in Italia non possiamo, certamente, andar molto superbi.

La questione dei fiumi del Veneto dovrebbe anche richiamare seriamente l'attenzione del Parlamento per quei provvedimenti radicali, che valgano ad impedire la ripetizione di disastri, altrettanto dannosi alle popolazioni, quanto all'Erario.

Non parlo poi delle tristissime condizioni dei Comuni e delle Provincie, che si riflettono nella condizione dell'agricoltura accasciata da tanti aggravii e dalla minacciosa concorrenza americana ed asiatica. L'entusiasmo per le ferrovie, che invase le Provincie, produce già i suoi effetti nel bilancio, e nel 1883, ne vediamo iscritti i relativi contributi per L. 17,233,809, oltre 21 milioni 601,757.29 di residui; in totale L. 38 milioni 835,534.29, e di queste a tutto settembre p. p. non erano stati pagati che 9 milioni!...

Non parlo delle tasse giudiziarie, che per la loro gravità si risolvono col fatto in denegata giustizia.

Non parlo dell'enormità dell'imposta sulla ricchezza mobile, che pesa cotanto sul commercio, sull'industria, sul risparmio, e sul credito ipotecario.

Fermiamoci soltanto ai bisogni della difesa. La guerra e la marina reclameranno dotazioni sensibilmente maggiori, e non è il caso di lesinare. Preferisco di non diffondermi sui motivi di questa malaugurata necessità, perchè sono nella coscienza di tutti.

Io non so quale somma ci sarà effettivamente domandata, ma io credo che la Camera ed il paese si rassegneranno patrioticamente, come sempre, a quei nuovi sacrifizii, che fossero reclamati dalla incolumità, dal decoro e dalla indipendenza della patria.

Nè dobbiamo dimenticare la Cassa militare, i cui bisogni sono indeclinabili, mentre la Camera non è punto disposta a far buona accoglienza alla tassa, che con frase ironica, ma tutt'altro che precisa, fu detta, la *tassa dei gobbi*.

Ed abbiamo poi il debito latente delle pensioni, che va ingrossando. La somma annua di L. 3,170,000, che la legge recente aveva fissata come limite a nuove iscrizioni, non può bastare, e fu già notevolmente sorpassata; la dotazione attuale del bilancio in 18 milioni non è sufficiente a formare il fondo occorrente per le nuove iscrizioni e per quelle che si vanno maturando, e noi ci troveremo nel corso degli anni con un debito progressivamente maggiore e altrettanto grande, quanto quello che abbiamo consolidato e che era relativo alle pensioni già iscritte. Bisogna dunque aumentare sufficientemente la dotazione annua, se non vogliamo ritornare al vecchio sistema e costituire un nuovo notevole debito.

Altri e non lievi bisogni hanno i servizii pubblici, ai quali si dovrebbe dare sodisfazione; ma taccio per brevità, solamente notando, che l'aritmetica essendo implacabile, sarà tanto più difficile conservare un vero pareggio, se ai pesi già gravi altri nuovi si aggiungono.

Se volessimo chiedere al ministro, che cosa egli pensi di tutto ciò, egli ci risponderebbe, che queste cose egli le sa quanto noi, meglio di noi, e che ne sa anche tante altre, che non sappiamo noi, ma che farà quello che potrà, provvedendo ad una cosa alla volta, secondo le maggiori urgenze, secondo le condizioni dell'Erario, e in ragione dei mezzi che gli saranno accordati dalla Camera.

Un concetto della sua esposizione finanziaria mi piacque più che ogni altro, e va particolarmente lodato. Egli conosce le difficoltà della situazione, le annovera francamente e ne è preoccupato; egli sa, che se nelle condizioni attuali la nostra finanza è tuttora solida, l'equilibrio è però divenuto *instabile*, e il pericolo di ricadere nello spareggio è imminente e grave. Egli non vuol essere il ministro del disavanzo, e crede compromesso in questa questione il suo decoro, l'onore del suo nome e quello del paese, che non può essere rispettato, nè rispettabile, se non ha le finanze bene ordinate. Egli ci ammonisce tutti a far senno e ad aiutarlo nell'ardua impresa. Io spero, adunque, che i suoi colleghi dell'interno e degli esteri faranno una *buona politica*, tale, che permetta a lui di fare una *buona finanza*. Io non dubito, che mentre si adoprerà a sodisfare ai veri bisogni dello Stato, egli saprà resistere a tutte le esagerazioni, a tutte le improntitudini, con quell'autorità, che deriva in lui dall'ingegno incontestabile e dal successo, e perciò mi sento in qualche modo tranquillo, *perchè l'on. ministro è inquieto.*

VIII.

Situazione dei partiti.

Il trasformismo.

Si fa un gran parlare del così detto *trasformismo*, della confusione dei partiti, della mancanza di carattere, della decadenza del sistema parlamentare ec. ec. A questa polemica altrettanto ardente, quanto monotona, io preferisco di non prender parte, perchè ho già chiaramente espressa la mia opinione alla Camera fino dal 23 giugno 1876, e l'ho diffusamente giustificata nei successivi discorsi ai miei vecchi e sempre carissimi elettori del Collegio di Mirano, come anche negli ultimi programmi a voi diretti, sicchè credo omai di potermi ritenere dispensato dall'obbligo di una nuova e più ampia discussione.

Cessato il periodo della lotta contro il disavanzo, che costrinse a tassare senza misericordia in modo spesso empirico e tumultuario, perchè mancava il tempo di studiare e di preparare i provvedimenti reclamati da un'urgenza disperante; consolidato il possesso di Roma pel consenso più o meno spontaneo delle potenze cattoliche, le quali si convinsero della prudenza e della lealtà del Governo italiano nei suoi rapporti col Pontificato; parve a me da molto tempo evidente, che la Destra nella sua grande maggioranza avrebbe dovuto sentire necessariamente l'influenza dei nuovi tempi, rendersi conto dei bisogni sociali ed economici della popolazione, e lungi dal resistere, secondare con opportunità di condotta e di concetti quel savio progresso, che è reclamato dalle buone regole di governo, accettando cordialmente e sinceramente tutte le utili e savie riforme sia nell'ordine tributario, come nell'ordine politico e morale.

Era dunque naturale, che la Destra, la quale fu sempre veramente liberale (e in qualunque altro Parlamento sarebbe stata considerata come una vera Sinistra), tendesse sempre più ad avvicinarsi a quei deputati, che siedono specialmente nei centri, e a formare insieme ad essi un forte partito, che, concorrendo ad appoggiare il Ministero nei suoi provvedimenti savii ed onesti, avrebbe resistito alle tendenze radicali, che, lungi dal favorire veramente la libertà e il progresso, ne arrestano in fatto, come la storia dimostra, il benefico sviluppo.

Perciò mi pare evidente, che da questa inevitabile *trasformazione* non possa trarsi alcuna ragione di biasimo per quella parte della Destra, la quale ripete in Italia un movimento naturale di evoluzione, di cui anche l'Inghilterra, nostra maestra, ci diede tanti lodevolissimi esempii.

Nè si può credere, che per questo solo fatto, come alcuni pretendono, sieno per sparire i partiti, sicchè non restino che gli estremi delle due parti con pericolo delle istituzioni e con danno del sistema parlamentare, che vive essenzialmente di discussione.

Troppi argomenti, tutti gravissimi, saranno bentosto assoggettati all'esame della Camera, sui quali la temuta quasi unanimità di voti sarà evidentemente impossibile, nè ho bisogno di enumerarli. Ma queste troppo naturali divergenze non potranno impedire che i liberali moderati, i quali formavano parte dell'antica Destra, uniti con simpatico e cordiale accordo sull'indirizzo generale coi deputati altrettanto liberali e moderati, che siedono specialmente ai Centri, abbiano ad influire in modo notevole e vantaggioso sull'andamento delle discussioni e sulle deliberazioni della Camera.

E quanto ai nostri rapporti col Ministero, e specialmente coll'onor. Depretis, che sente la grande responsabilità del suo altissimo ufficio in presenza della situazione attuale, io, per quanto mi riguarda, non ho alcun motivo di modificare le opinioni espresse nell'ottobre dell'anno scorso, perchè il recente programma di Stradella, confermato ed illustrato dal voto del 19 maggio, mi pare veramente liberale e saviamente moderato, quale le necessità dei tempi lo reclamano.

Gli uomini di Destra hanno sempre, nell'interesse del paese, l'obbligo morale di cooperare efficacemente, affinchè un Ministero *schiettamente liberale e scrupolosamente costituzionale* si senta forte e sicuro dell'appoggio di una solida maggioranza, anche se fosse abbandonato dai radicali. Questo concorso disinteressato, lungi dall'essere accolto con sospettosa preoccupazione, dovrebb'essere gradito ed accettato cordialmente da tutti gli amici, egualmente disinteressati, del Ministero.

Cooperiamo adunque tutti, affinchè, in mezzo a tante difficoltà, la Camera possa, evitando le discussioni inutili, e specialmente le lotte personali, adottare quei provvedimenti, che migliorino seriamente la cosa pubblica, e dieno sodisfazione, per quanto umanamente è possibile, ai giusti reclami della popolazione!

Per ciò che si riferisce ai bisogni del nostro Collegio (bisogni commerciali, industriali, marittimi, militari, igienici, artistici, ecc.), credo inutile assicurarvi del mio maggiore e più vivo interessamento. Anche prima che io avessi l'alto onore di rappresentarvi, non mancai di occuparmi sempre attivamente per procurare la migliore soluzione di tutte le questioni che interessavano sia il nostro Comune, come la Provincia e la Camera di commercio. Non credo necessario di ripetervi che altrettanto farò nel l'avvenire per sentimento di affetto verso la mia città natale, e di viva gratitudine pegli elettori, che mi hanno due volte onorato dei loro suffragi.

Auguro alla mia cara Venezia, che, col concorso volonteroso ed energico di tutti i suoi figli, essa raggiunga quel grado di prosperità feconda e durevole, alla quale le danno diritto la sua splendida storia, la lotta perseverante per la indipendenza politica, l'affetto profondo per le nostre istituzioni e per la valorosa e leale dinastia, che ha cooperato con tanto successo per fondare la libertà e l'unità dell'Italia.

20 ottobre 1883.

I. P. MAUROGONATO, deputato.

ITALIA

La lingua italiana nella Valle d'Aosta.

In seguito a discussioni e deliberazioni del Consiglio provinciale di Torino, l'onor. Boselli, presidente del Consiglio stesso, ha indirizzato la seguente petizione al presidente del Consiglio dei ministri:

Torino addì 17 *ottobre* 1883.

Eccellenza,

Il Consiglio provinciale di Torino ha nella tornata d'ieri approvato con unanime voto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale fa istanza al Governo del Re perchè venga efficacemente e sollecitamente provveduto all'insegnamento della lingua italiana nella patriotica Valle d'Aosta.

« Il sentimento che ha ispirato quest'ordine del giorno e lo scopo cui esso mira, oltrepassano la cerchia dei soli interessi provinciali, e riguardano un fatto, il quale ha manifestamente una grande importanza nazionale.

« Il Consiglio provinciale di Torino ha preso con particolare compiacimento la istituzione di una scuola magistrale maschile nel circondario d'Aosta, e per essa rende al Governo del Re e in ispecie a S. E. il ministro della pubblica istruzione grati encomii.

« Ma poichè l'opera di simili scuole nel circondario d'Aosta ha un cómpito specialissimo e di singolare importanza, e si vuole ch'esse possano in breve tempo aver largo sviluppo e recare frutti sicuri, fa d'uopo che ad esse non manchino quei particolari aiuti finanziarii che occorrono per conseguire l'intento, e che i corpi locali per guisa alcuna non sono in grado di dare.

« La Provincia di Torino presta ampiamente il suo concorso in opere di viabilità destinate a vincere le aspre distanze di quei luoghi bellissimi, ma ardui; nè essa venne meno giammai ad alcuno degli ufficii che le potessero competere nel promuovere la prosperità e i progressi di ogni maniera di quelle nobili contrade.

« Ma nè l'indole propria delle spese provinciali, nè le condizioni del bilancio consentono al Consiglio provinciale di fare quanto basta perchè efficacemente e sollecitamente si diffonda l'uso della lingua italiana nella Valle d'Aosta.

« Rivolgendosi con solenne deliberazione al Governo del Re, il Consiglio provinciale ha confidato e confida che potrà adempiersi il voto che in nome di esso ho l'onore di indirizzare all'E. V.

« La Valle d'Aosta, propugnacolo di forte difesa per la patria italiana, pel lungo uso di politiche franchigie avvezza a spiriti di vigorosa indipendenza, devota per antica e salda fede a quella dinastia, il cui nome è congiunto indissolubilmente coi destini della nazione, la Valle d'Aosta è italianissima di pensiero e di animo. I suoi figli con eroico valore hanno combattuto tutte le battaglie del patrio riscatto, e in ogni ordine di pubblici ufficii fecero mai sempre insigne prova di alto e profondo patriotismo. In essa per potenti virtù di secolare tradizione è popolare ed invitto l'odio contro ogni influenza di straniera signoria.

« Affinchè anche in quella Valle, come in ogni altra parte della penisola, corrisponda in tutti gli atti della vita e in tutte le classi della popolazione ai sentimenti e ai propositi italiani l'italiano linguaggio, e affinchè abbiano pieno adempimento le opportune prescrizioni onde il Governo del Re volle che la parola della giustizia e gli atti delle autorità governative siano espressi nelle forme della favella nazionale, è mestieri vincere energicamente le ultime difficoltà.

« Se l'azione del Governo, come ne siamo certi, sarà pari a quanto lo scopo altamente patriotico richiede, essa sarà avvalorata dalla simpatia zelante dai Corpi locali, e dei buoni cittadini, e il Consiglio provinciale potrà, ne ha fermissima fiducia, constatare in un tempo prossimo, come in ogni parte della Provincia l'uso della lingua italiana sarà divenuto universale, così come è universale il culto dei nazionali interessi e dei sentimenti nazionali.

« *Il presidente del Consiglio provinciale*
« PAOLO BOSELLI. »

La quarta pagina del nuovo giornale dei dissidenti.

QUANTO VALGONO LE QUARTE PAGINE?

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

I signori Zanardelli e Baccarini, incaricati di organizzare il giornale che si vuol creare dai dissidenti di Sinistra, non si preoccupano soltanto del lato spirituale della cosa, ma anche del lato materiale. Perciò lavorano per trovare chi voglia prendere l'appalto delle inserzioni a pagamento.

Sembra che entrambi abbiano una fiducia superlativa nel successo del loro nuovo organo, giacchè hanno proposto ad una ditta molto stimata di voler assumere l'appalto della quarta pagina al prezzo di 30 mila lire all'anno. Hanno avuto un pronto rifiuto.

La cifra è infatti immensamente esagerata per un giornale romano. A Roma, il movimento industriale e commerciale è scarso, e la pubbli-

città è poco apprezzata. Il *Capitan Fracassa*, giornale diffuso fuori di Roma, specialmente a Genova ed a Napoli, ha ricavato quest' anno, dalla sua quarta pagina, non più di mille lire al mese. La *Rassegna*, giornale autorevole, che sotto più rispetti è il principale foglio di Roma, un anno fa non potè trovare per la sua quarta pagina ottomila lire all' anno. Sarà grazia se il nuovo giornale ne ottenga, non 30,000, ma 3,000.

La quarta pagina rappresenta un valore serio soltanto pei giornali dell' Alta Italia, e principalmente per quelli di Milano, i quali guadagnano in un mese quanto i fogli della capitale guadagnano in un anno.

L' onor. Acton.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* eccita il ministro Acton a restare al suo posto per risparmiare un serio imbarazzo al Gabinetto, poichè, dopo quanto avvenne, non sarebbe facile dargli un successore. Continui — dice il *Popolo Romano* — l' opera dell' ordinamento della marina, in modo che questa corrisponda alle esigenze della situazione.

Il *Popolo Romano* crede che nel caso che l' onor. Acton persistesse a voler dare la dimissioni, l' onor. Depretis assumerebbe l' *interim* di quel portafogli.

GERMANIA

Nello Schleswig-Holstein.

Telegrafano da Oldenburgo 29 all' *Indipendente*:

In seguito ad un' offesa lanciata contro la cittadinanza dal maggiore Steinmann, la popolazione si raccolse, in preda a fortissima agitazione, risoluta a demolirne la casa.

Accorsi prontamente forti distaccamenti di fanteria e di cavalleria impedirono, superando gravi difficoltà, che i tumulti continuassero.

Furono strappati dai muri dei proclami affissi, nei quali le Autorità raccomandavano la calma.

Altre versioni invece annunciano che avvennero massacri di militari prussiani.

Keudell vice cancelliere.

Telegrafano da Berlino 29 all' *Indipendente*:

Il *Börsen-Courier* registra la voce, da nessuno creduta, che Keudell sia designato cancelliere, qualora continuasse la malattia di Bismarck.

Si assicura invece che Bismarck continua a migliorare.

FRANCIA

Cassagnac non vuol levarsi il cappello.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Uno scandalo parlamentare d' indole particolare è stato suscitato da Paul di Cassagnac. Egli racconta nel *Pays*, che ieri, trovandosi nella sala dei *Pas Perdus*, non salutò il sig. Brisson, presidente della Camera, il quale passava, e diede invece una strapazzata ad un usciere che avvisavalo garbatamente del passaggio del presidente, invitandolo a levarsi il cappello. Cassagnac soggiunge:

« Io sono avvezzo a cavarmi il cappello soltanto innanzi al Sacramento, oppure a un feretro. Brisson non è nè Dio, nè un morto. I deputati, al palazzo Borbone, sono in casa propria, come il presidente, anzi più del presidente, perchè sono essi che lo nominano, e lo salutano quando loro pare e piace. Non siamo più ai tempi di Gesler. »

Cassagnac continua profondendosi in altre e maggiori insolenze.

Odio dei radicali contro Galliffet.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

La polizia cerca, ma invano finora, gli autori dell' affissione di un cartello ingiurioso pel generale de Galliffet, che viene mostrato debitore di 55,224 franchi e 76 centesimi verso la liquidazione Laffitte. Il curioso cartello è così concepito:

A céder
A l'amiable et de gré a gré
Une créance
de
55,224 *fr.* 76 *c.*
sur
M. le Générale Marquis de Galliffet
Prince de Martigues
Commandant en chef du 12.° corp d'armée.
Créance résultante d'un état rectificatif
de la liquidation de M. Charles Laffitte.
Grande facilités de paiement.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il tunnel dell' Arlberg.

Un telegramma da Vienna alla *Gazzetta Piemontese* ha già recato il programma della festa che sarà celebrata in Tirolo per la rottura dell' ultimo diaframma della grande galleria dell' Arlberg, destinata alla importantissima ferrovia che congiungerà la valle dell' Inn a quella del Reno, l' Austria alla Svizzera, senza passare per Stati germanici.

Un italiano che si trova a S.t Anton-Arlberg, ove sono i cantieri dell' impresa Ceconi, che condusse i lavori dall' imbocco orientale (Tirolo), scrive allo stesso giornale quanto segue:

« Quando, secondo il programma, si distribuiranno le medaglie commemorative di questa grande impresa, sorgerà certamente qualche assistente, qualche meccanico, qualche operaio a ringraziare di quel ricordo. Allora prorompera dai petti di quegl' Italiani lavoranti in terra straniera un grido di ammirazione e di riconoscenza per l' impareggiabile signor Ceconi.

« Il signor Ceconi ha dato prova, nel condurre a termine quella grande impresa, di una attività e perspicacia veramente insuperabili.

« In 39 mesi circa, in grazia sua, si potè compiere un traforo di 5000 e più metri, con un ordine e con una precisione nei lavori veramente perfetti.

« Veramente lodevole è poi il modo col quale si comporta il sig. Ceconi verso i suoi subalterni.

« Egli, senza usar modi autoritarii, nè burberi, ottenne dai suoi operai l' assiduità al lavoro e, soprattutto, una grande nettezza, il che ebbe per frutto di non lasciar campo all' invasione della così detta *malattia dei minatori*, che tante vittime fece in altri trafori.

« Per tutto il tempo che durarono i lavori di perforazione, si hanno appena a deplorare 10 o 12 operai vittime o resi inabili al lavoro.

« Anche la direzione dell' impresa merita di essere segnalata come benemerita per la costanza e l' attività messe in quell' impresa. Fra i componenti di essa giova segnalare il sig. Ferroux, che col suo ingegno e colla sua operosità seppe portare la sua perforatrice a fare un avanzamento medio di 166 metri al mese, dacchè furono posti in opera tutti i compressori. »

Così tra breve sarà compiuta un' altra importantissima opera della moderna ingegneria, senza che si abbiano a deplorare troppe vite di operai sacrificate sull' altare del lavoro.

Il pellegrinaggio nazionale.

Noi abbiamo fatto cenno dello screzio deplorevole avvenuta a Firenze tra il Comitato centrale e il Comitato provinciale. La *Nazione* ha a questo proposito un articolo, che riproduciamo solo perchè i lettori abbiano un' idea chiara dello screzio avvenuto:

La questione del pellegrinaggio nazionale alla tomba del Re Vittorio Emanuele va ingrossando. È venuta l' accusa, poi la discussione acre; ora siamo entrati a dirittura nel pettegolezzo. A noi pare che la questione debba esser considerata con la massima pacatezza.

Prima di tutto è bene chiarire i fatti.

L' idea del pellegrinaggio nazionale sorse in Firenze: di qui si propagò nelle città sorelle, nessuna delle quali indugiò, com' era naturale, ad approvare e accogliere un disegno sì patriotico.

Però, se da Firenze partiva l' invito, la popolazione e la stampa fiorentina venivano a contrarre l' obbligo più stretto di vegliare perchè un' idea inspirata a nobilissimo senso di gratitudine verso la più gloriosa memoria che abbia l' Italia risorta, non fosse sfruttata con fini diversi e fatta degenerare.

In Firenze fu istituito un Comitato centrale direttivo, il quale si aggregò altri Comitati, detti provinciali, e Sotto comitati.

Per brevissimo tratto di tempo procedettero in ottima armonia; quindi nacque dissidio fra il Comitato provinciale di Firenze, ch' era quello tra i Comitati cui spettava la maggior cura di vigilanza, e per le ragioni già addotte, e per essere il più vicino alla sede del Comitato centrale.

Il punto dello screzio è questo.

Nell' assemblea generale, dove fu discusso intorno al modo d' incarnare il concetto del pellegrinaggio fu statuito che ogni pellegrino, dovesse pagare una tassa di lire due, salvo quelli appartenenti ad associazioni, e pe' quali l' associazione avrebbe pagato in massa una quota minore.

Nè si presero altre disposizioni tassative.

E a noi già pareva che la tassa di due lire fosse abbastanza, se si rifletta che a un tal pellegrinaggio dev' esser dato modo di partecipare anche alle persone in grado più infimo; e forse ci sono vecchi soldati, i quali hanno seguito il Re ne' suoi giorni più fortunosi, e a cui la tassa di due franchi è un aggravio.

Che è accaduto?

Il Comitato centrale, di suo arbitrio, delibera un giorno che *tutti i* pellegrini dovranno essere insigniti di una medaglia: che questa medaglia costerà *un franco e venticinque centesimi*: che le medaglie dovranno acquistarsi e pagarsi nelle mani del Comitato centrale: che la fornitura delle medaglie sarà fatta *esclusivamente* da una casa da lui determinata.

E non basta.

Il Comitato centrale è invaso da questa febbre di forniture.

Ogni Comitato provinciale dovrà avere uno stendardo: e il Comitato dirigente delibera che *tutti* gli stendardi debbano essere lavorati dalla stessa Casa, che dovrà fornire le medaglie.

In tal guisa il Comitato si arbitrava, senza interrogare prima i Comitati provinciali, in cosa, intorno alla quale, per la straordinaria delicatezza che aveva in sè, non gli dovea parere di aver mai interrogato abbastanza, si arbitrava di commettere una fornitura di medaglie pel valore di circa *centoventicinque mila lire*, e di oltre sessanta stendardi a lire *trecentocinquanta* l' uno.

Non si è accorto il Comitato direttivo che, operando in tal modo, egli compieva un atto molto imprudente? No? E allora non possiamo congratularci con esso per la perspicacia. E, a dir il vero, non lo credevamo tutto composto di persone, che non stessero a occhi aperti!

Non sentiva il Comitato che i malevoli avrebber trovato da apporre alla delicatezza, con la quale si dava a un industriale una fornitura; e che si sarebbe mormorato eziandio che la medaglia non era affatto necessaria alla solennità, al patriotismo del pellegrinaggio, e poteva essere invece un pretesto a speculazione?

Non presentiva il Comitato direttivo che gli sarebbe stato domandato, come mai concedeva a un industriale da lui solo designato e prescelto, il monopolio delle forniture, senza, neppur curarsi di domandare se altri industriali potessero fornire a gara col preferito la stessa merce a minor prezzo?

E non pensava il Comitato che fra tanti industriali italiani se ne potevano trovare molti (e vivaddio lo crediamo a onore del nostro paese, e ne vedemmo splendide testimonianze) che per patriotismo offrissero gratuita, o quasi, la merce, o l' opera loro?

Ne abbiamo avuti di questi esempii, dati da generosi popolani, e in più d' una congiuntura

Il partito monarchico è giustamente geloso che non vi sia il menomo appicco a sospetti in una cerimonia come quella del pellegrinaggio nazionale; e chi oserà dar biasimo a coloro, i quali, per amore e riguardo del proprio partito, vollero veder chiaro?

Oseremo noi rimproverare al Comitato provinciale fiorentino di aver domandato spiegazioni?

A buon conto, la necessità delle medaglie non è provata; e fosse pure provata, abbiamo industriali, che le offrono per *metà* del prezzo stipulato dal Comitato direttivo col suo industriale preferito, e a tal prezzo confessano trovarvi esso guadagno!

A certe domande non si può rispondere con industriosi sofismi: tale risposta conferirebbe anzi gravità alla accusa.

E ci ha risvegliato una dolorosa meraviglia il leggere che il Comitato direttivo si sdegnava che « un Comitato provinciale che *ha l'obbligo* « di eseguire le istruzioni, che riceve, sorga « giudice, critico e censore.... »

Ma, vivaddio! Sì, che ogni cittadino ha diritto di sorger giudice del vostro operato, e a voi dev' esser leggiero, non grave, porgere a tutti le più ampie spiegazioni, anche se appena richieste; e voi non siete un tribunale de' Dieci, o di proconsoli, ma cittadini, messi costà da cittadini, che disponete del denaro di cittadini, e siete voi gli *obbligati* a sottoporvi al loro sindacato!

Pare impossibile che si possano dare di cotali risposte, non sappiamo se più incaute, più melense, o più burbanzose.

E nella sua risposta, il Comitato direttivo intende a giustificare il suo industriale privilegiato e il lavoro a lui allogato con queste incredibili parole:

« Se si vuol conoscere la sua mira di lucro, sappiasi, che in quest' affare il Sudrie ne fa *una questione de réclame*. Ecco tutto.

« Egli, man mano che vengono le adesioni delle Associazioni e dei Municipii, si rivolge a loro con circolari; fa, insomma, il suo interesse per vendere medaglie, croci, bandiere, fusciacche e corone colla facilitazione che può pel suo grandissimo smercio. »

È così tenero il Comitato per questo industriale, che sulla tomba di Vittorio Emanuele vuol *fare una questione di réclame!* Par così orgoglioso il Comitato, nel quale è anche un senatore, di affermare che aiuta l' intraprendente industriale a questo santissimo scopo!...

Ecco tutto! — esclama il Comitato. — Ecco tutto — ripetiamo pur noi: ma avremmo pur troppo voluto che non fosse tutto!...

Ci duole che il dissidio sia sorto, ma non era da dimenticare che, in una congiuntura come questa, i partiti contrarii stanno all' erta e non si deve lasciar loro neppure l' ombra di un pretesto a gittar discredito sopra una sì solenne manifestazione patriotica.

Ci è venuto da varie bande il grido: — conciliatevi.

Ma di che conciliazione si parla? Sussistono o no certi fatti? E se sussistono; qual conciliazione può esservi fino a che sieno tolti di mezzo? O vorreste instaurata la massima che il libito può conciliarsi col lecito, il dubbio con la verità, la legge con l' arbitrio?

Buona a noi sembra l' idea che di medaglie non si parli più, e sarebbe fuor d' ogni giusta norma l' imporre ai pellegrini una tassa nuova, per far loro acquistare a prezzo raddoppiato una medaglia che altri darebbe loro per la metà del danaro. E di queste medaglie non vediamo assolutamente la necessità.

E gli stendardi si lasci che ogni Comitato provinciale li faccia lavorare nella propria provincia, a modo suo, secondo il gusto prevalente in ogni Provincia, e così anch' essi saranno espressione più spiccata, nella loro varietà, della italianità del pellegrinaggio.

Ma, senza stare a intricarsi in tali minuzie, noi auguriamo che la questione del pellegrinaggio sia sollevata in più *spirabil aere*, e gli errori sieno pienamente riconosciuti ed ammendati da chi li commise."

Ormai non è a sperare che in una buona contrizione. Per essa certi pellegrini si accosteranno più mondi e purgati alla mèta del loro pellegrinaggio e ne saranno fatti più degni!

Tifo itterico.

Togliamo questa lettera dal *Piccolo* di Napoli:

Gaeta 10 *ottobre* 1883

Onor. sig. Direttore.

Il grave allarme prodotto dai casi di tifo itterico (malamente da taluni creduto febbre gialla) in Torre Annunziata, mi ricorda i casi simili verificatisi negli anni 1879 e 1880 in questo bagno penale di Gaeta, che ho l' onore di dirigere.

E siccome i fatti ed i concetti scientifici descritti in quell' epoca dal cav. sig. Di Macco Paolo, medico dello Stabilimento penale, valgono grandemente a tranquillizzare il panico destato nelle popolazioni, e sono anche per la scienza nuovi elementi da aggiungersi agli altri in questo morbo abbastanza raro e fatale, così credo utile che la S. V. renda di pubblica ragione nel suo accreditato giornale taluni brani della Relazione sanitaria, che il prelodato cav. Di Macco scriveva negli anni 1879 e 1880 a corredo delle statistiche annuali rimesse alla Direzione generale delle carceri.

Trascrivo letteralmente i precitati brani, che rilevo dall' Archivio.

Sicuro del favore, le ne anticipo i più sentiti ringraziamenti e con perfetta stima ho l' onore di professarmi

Devotissimo ed Obb.,
Il Direttore,
LONGHI.

« Nel corso di quest' anno (1879) verificavansi nel nostro Bagno penale taluni casi di morbo estremamente raro appo noi, e che conta appena pochi anni di vita nella scienza.

« Era la tifoide biliosa (Thiphus itterodes) che il Griesinger pel primo nel 1853 descriveva, additandone il nome, l' entità, e la forma morbosa.

« Benchè la diffusione geografica di questo morbo sia abbastanza estesa (essendosene avuti dei casi nella penisola del Gange, nelle coste dell' Asia minore, nelle Antille, in talune Provincie dell' America meridionale, come pure in molti punti della costa mediterranea dell' Africa, per cui da taluni fu anche appellata febbre mediterranea), pure solamente nel Cairo nel 1853 il Griesinger ebbe opportunità di studiare su vasta scala questo morbo, che prima di lui, se non era del tutto ignoto alla scienza medica, era certamente confuso con altri morbi, variamente denominato e malamente descritto.

« Appo noi poi tale malattia è rara a segno, da non trovarne registrato che un solo caso, verificatosi nella sala di beneficenza dell' Ospedale clinico di Napoli, in persona di un armaiuolo di Parma, curato dal professore Cardarelli, e descritto nel *Morgagni* del 1868.

« Nel lungo esercizio privato e pubblico della mia professione, per ben 27 anni, non mi si era dato mai osservare nè anche un caso solo di questa malattia.

« Ebbi quindi a maravigliarmi grandemente quando, nel visitare un infermo ammesso all' Ospedale tre giorni prima con febbre tifoidea stupida, ebbi a riscontrare il primo caso di febbre tifoide biliosa, caratterizzata dal colorito specifico itterico, dal colore e qualità degli escrementi, dalla gravezza del grado febbrile ec., e quando nel breve tempo di poco più d' una settimana, vidi ben altri sei casi identici al precedente.

« Benchè contrastata, e giustamente, la contagiosità di tale malattia, mentre tutti concordemente ne ammettono la epidemicità; trattandosi di uno Stabilimento penale, pensai al *melius est abundare quam deficere* in fatto di precauzioni, e cercai d' isolare gli affetti da tal morbo, per quanto la ristrettezza dei locali me lo permettevano. Visitai i dormitorii per rintracciarne la causa. Sorvegliai scrupolosamente la bettola, i laboratorii, le fognaiure, ma non mi riuscì di trovare la causa di tale epidemia, tanto più perchè gl' infermi di tal morbo mi pervenivano da dormitorii diversi e da punti diametralmente opposti.

« Nella guarnigione militare, nella reclusione militare, nel paese tutto, neanche un caso solo verificavasi di tal morbo.

« Quale ne era, dunque, la causa? Ho dovuto anch' io convincermi esser proprio vero quello che il prof. Amoroso scriveva nell' ottobre ultimo: « non se ne sa nulla di positivo ».

« Le intensità delle infezioni epidemiche aumentano se si sviluppano in siti favorevoli, ed in individui defedati per età, maltrattamenti fisici e prostrazioni morali.

« Tale sventuratamente era il nostro caso. Non è quindi a meravigliarsi se si conta una vittima di questa epidemia, se si pongono a calcolo le condizioni sfavorevolissime d' un Bagno penale, ov' è tanta gente inoperosa, ed agglomerata in uno spazio relativamente piccolo, ove non vi è la risorsa del lavoro (che è tanta vita materiale e morale dell' umanità), ove l' ozio corrode come l' ossido il ferro, ove vegetano ben 266 condannati a vita, ed i restanti 617 quasi tutti condannati a pene altissime. »

Ciò scriveva il cav. Di Macco nel 31 dicembre 1879, e nella Relazione sanitaria dell' anno dopo, 1880, rilevasi il seguente brano:

« Anche in quest' anno si sono avuti quattro casi del tifo itterico, ed un caso gravissimo di perniciosa itterica; ma in quest' anno anche più fortunati dell' anno precedente, non abbiamo avuto a lamentare alcuna vittima, e tutti i cinque attaccati dal morbo in parola sono andati a guarire perfettamente, però dopo tempo abbastanza lungo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 *ottobre*.

L' Associazione Costituzionale è convocata in assemblea generale per la sera di martedì 30 corr. alle ore 8 1|2 nella solita sala dell' albergo S. Gallo.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Proposte e deliberazioni sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni parziali amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

La Collettoria postale agli Alberoni. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito a comunicazione avuta dalla Amministrazione delle poste, Direzione provinciale di Venezia, si rende noto che col 1.° novembre p. v. la Collettoria postale degli Alberoni sarà elevata alla prima classe.

Venezia, li 29 ottobre 1883.

Autografi goldoniani. — Gli eredi della contessa Vendramin, proprietaria del teatro Goldoni, hanno trovato negli archivii il carteggio tra Goldoni e il proprietario del teatro, allora detto di S. Luca, dal 3 agosto 1755 al 1.° marzo 1765. Queste lettere autografe, che sono 82, delle quali 50 di Goldoni, furono, per mezzo di persona amica, consegnate ad un giovine letterato veneziano, che si è fatto già un'invidiabile riputazione nel mondo letterario, e che ne farà oggetto di uno studio speciale. Ci vien riferito che le lettere contengono notizie sugl' intendimenti artistici del grande commediografo, sulle commedie sue e sugli attori del tempo, interessantissime.

« **La terza Italia.** » — Domenica, 4 novembre, uscirà il quarto Numero di questo giornale letterario. scientifico, diretto dal prof. Albanese.

Un bolide. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona in data del 29:

« Questa notte, alle ore 12 e 8 minuti, luce azzurrognola intensa apparve improvvisamente nel cielo. Tutta la gente, ch' era appena uscita dal Ristori, fu presa da insolito stupore. Qualcuno parlava della fine del mondo.

« Era un bolide che precipitava con una rapidità fulminea sul nostro pianeta. Avea l' apparenza di un gran disco argentato, intersecato da una larga striscia nera, che scendendo cambiava di colorito punteggiandosi con bizzarra leggiadria di rosso vivacissimo.

« Quando scomparve, lasciossi dietro una grande striscia di fuoco, che, ripiegandosi a poco a poco, finì col formare in cielo una nuvoletta rossiccia, che si mantenne per parecchio tempo. »

Il bolide fu veduto anche a Venezia.

Teatro Rossini. — Perchè la seconda rappresentazione del *Ruy Blas* potesse aver luogo questa sera, fu mestieri improvvisare in poche ore un ponte in legno dirimpetto la chiesa di S. Luca. Mentre scriviamo, ore 4, si lavora a tutt' uomo alla costruzione di questo ponte, e si aspetta di momento in momento la Commissione che deve collaudarlo. In molti teatri di Parigi abbiamo veduto in questi giorni che si fumava con temeraria spensieratezza fra mezzo ad una folla compatta di persone; qui, invece, si portano le cose all' estremo opposto. Non faremo certamente plauso alla noncuranza di Parigi, ma non possiamo neanche lodare l' eccessivo rigorismo di qui: gli estremi, così nell' uno come nell' altro senso, sono sempre deplorevoli, perchè se in un caso mettono a repentaglio tante vite, nell' altro rovinano a mente fredda quelli, cui i colpi di tanto rigorismo capitano sulle spalle.

Teatro Goldoni. — Questa sera si rappresenta una commedia nuova, *Ada Rovetti*, di Stenio. Questo è un pseudonimo che nasconde un nome già caro all' arte, e nei teatri applaudito, sebbene la gentile signorina che lo porta, non scriva commedie, nè le reciti. Auguriamo allo Stenio una parte, almeno, degli applausi che accolgono dappertutto la sorella.

Piccolo incendio. — Alle ore 9.20 pomeridiane del 29 corrente, venne dato avviso ai pompieri che s' era appreso il fuoco ad un sacco di castagne nella bottega all' anagr. N. 3131, in Calle delle Botteghe a S. Stefano. I pompieri accorsero, e in pochi minuti il fuoco fu spento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 *ottobre*.

I libri di testo e il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica.

La *Riforma* fa la seguente nota:

« In una corrispondenza da Roma al *Corriere della Sera*, riprodotta dall' *Opinione* di oggi, è detto che la Commissione dei libri di testo *scartò* quelli del Collodi per avervi *trovate troppe volte ripetuto il nome di Dio*; e il *Veneto Cattolico*, confermando la notizia, vi fa su un lungo articolo, riprodotto oggi stesso dalla *Voce della Verità*, col titolo *Troppo nome di Dio*.

« Non neghiamo, nè affermiamo che i libri del Collodi sieno stati scartati, perchè sulle proposte della Commissione deve ancora pronunziarsi il Consiglio superiore e giudicare definitivamente il ministro; questo però possiamo asserire, senza tema di essere smentiti, che alla Commissione non passò mai pel capo di fare ai libri del sig. Collodi una censura simile a quella surriferita.

« Non è poi vera la notizia riferita da qualche giornale, che, cioè, il Consiglio superiore di pubblica istruzione abbia disapprovato le proposte e i criterii della Commissione per i libri di testo.

« Ci consta, invece, in modo inoppugnabile che il Consiglio superiore ha espresso un voto di plauso alla Commissione medesima pel modo lodevole, con cui essa ha compiuto il lavoro, vincendo gravissime difficoltà.

« E poichè spetta al Consiglio il deliberare sulle proposte anzidette, ed esso non poteva occuparsene in questa sessione, ha eletto nel suo seno tre Commissioni, corrispondenti ai tre ordini di Scuole (elementari, tecniche e classiche), con l' incarico di riferirne al Consiglio plenario in una prossima sessione. »

Il *Diritto* e la *Stampa* pubblicano note simili.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Pare che il Consiglio superiore della pubblica istruzione e la Commissione per la scelta dei libri di testo per le Scuole non vadano d'accordo.

Secondo un telegramma di ieri, il Consiglio superiore avrebbe disapprovato i criterii della Commissione e la scelta di libri da essa fatta. Dimodochè tutto il lavoro della Commissione cade, e l' onor. Barrili, il quale, ci dicono, ha scritto una relazione che forma un bel volume, ha perduto il suo tempo.

Intanto, le Scuole sono aperte dal 15 del mese, ma molti professori non hanno ancora designato il libro di testo, aspettando i decreti della Commissione. Perciò ritardo negli studii e crisi nel commercio librario.

Questa faccenda dei libri di testo è stata condotta con grande trascuratezza. Prima dell' apertura delle Scuole, o la Commissione doveva pubblicare il suo rapporto, e il ministro doveva annunziare che per quest' anno non se ne sarebbe fatto nulla.

Nello stato attuale delle cose è evidente che per quest' anno i *lumi superiori* circa la scelta dei libri di testo non verranno accesi. Dunque il ministro lo dica, lo pubblichi, lo faccia sapere ai professori, e così ognuno sceglierà il libro che gli piace più, e le lezioni cominceranno sul serio.

Ma badi il ministro che non c' è tempo da perdere.

—

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica ha nominato tre Commissioni per la scelta dei libri delle scuole secondarie, tecniche ed elementari. Esse riferiranno nella prossima sessione primaverile.

Lo stesso Consiglio poi elesse alla cattedra di storia e geografia all' Istituto superiore femminile di Roma il professore Fossati; alla cattedra di pedagogia il professor Valdarnini; quindi annullò la proposta fattagli dalla Commissione pel professore di diritto romano nell' Università di Roma, perchè le operazioni erano irregolari, decidendo doversi dalla Facoltà universitaria nominare altra Commissione.

Vennero infine sorteggiati i consiglieri che, secondo la legge, devono cessare dal far parte del Consiglio, e furono estratti i professori Mamiani, Lignana, Cannizzaro, Fabbretti, Protonotari, Serafini e Corradi.

Fiabe.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Benchè le notizie da Vienna sulla missione Hohenlohe, per indurre Bismarck a proporre un *modus vivendi* tra l' Italia e il Vaticano, siano smentite come infondate dalla stampa clericale e governativa, pure il disegno d' una conciliazione esiste sempre.

Il primo tentativo è fallito, perchè il Papa si ostinava a volere Roma per sè; quindi l'Austria ha declinato il mandato di proseguire le trattative. Ora si è fatto un altro piano. Schloezer, che avrebbe finito la sua missione, rimane a Roma per scrutare il Collegio dei cardinali e preparare il terreno dell' elezione ad un Papa più remissivo. Si calcola che l' Italia non avrà nessuna influenza nel caso di un Conclave. Un voto preponderante lo avrà l' Austria d' accordo colla Germania. L' Arcivescovo di Vienna, candidato al cardinalato, come cardinale della Corona d' Austria, è venuto per istudiare la questione *de visu*, e intendersi con Schloezer.

Il programma dell' Austria e della Germania sarebbe, data l' ipotesi della morte del Papa attuale, di preparare la nuova elezione con intenti conciliativi. La scelta dello Schloezer è già fatta.

I rapporti mandati a Berlino assicurano esservi un cardinale italiano che accetta i seguenti punti, se fosse innalzato al papato:

« Abbandono di ogni idea di rivendicazione temporale: uscire liberamente dal Vaticano: unione intima coll' Italia, purchè questa fosse ligia al Vaticano, e mantenesse il suo posto di Potenza di prim' ordine, giovando così alla sicurezza dei papato. »

Il cardinale, accettando questo programma, avrebbe l' appoggio della Germania e dell' Austria in una eventuale vacanza della sede pontificia.

Questo cardinale è ora in disgrazia del Papa, e tenuto quasi estraneo agli affari. In passato avrebbe subito qualche persecuzione, o, almeno, sarebbe stato creduto nemico del Governo italiano.

L' Arcivescovo di Vienna avrebbe l'incarico preciso di assicurarsi se le informazioni dello Schloezer siano esatte, poichè su quelle si fonderebbe la politica austro-tedesca per stabilire il *modus vivendi*, non tanto pel presente, quanto per una eventualità dell' avvenire, che le condizioni di salute del Papa fanno presentire non molto lontana.

L' onor. Depretis a Napoli.

Telegrafano da Napoli 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri l' onor. Depretis ricevette i rappresentanti di parecchie Società operaie.

Ricevette pure una Commissione di sorbettieri, i quali gli espressero il desiderio che siano fatte delle facilitazioni sulla vendita del sale che è loro necessario come refrigerante per la confezione dei sorbetti.

Depretis accolse benevolmente le raccomandazioni che gli vennero fatte.

Applaudito e acclamato dalla folla, si dovè affacciare al balcone per ringraziare.

Ai deputati che lo visitarono, l' onor. Depretis dichiarò che porrà la questione di gabinetto sul disegno di legge per la costruzione della direttissima Roma-Napoli e non modificando la linea vecchia, ma costruendo un' altra linea per Terracina e per Gaeta.

L' onor. Depretis autorizzò l' onor. Bonomo a pubblicare queste sue dichiarazioni.

Al banchetto dato ieri sera a Capodimonte in onore di Depretis, assistevano il presidente del Consiglio con la signora Amalia Depretis, l' ambasciatore spagnuolo Del Mazo, l' ambasciatore di Germania Keudel', ed altri.

Questa è nuova!

I lettori ricorderanno il conflitto che la forza pubblica, capitanata dal coraggioso ispettore

P. S. Lucchesi, ebbe colla banda Ricca, e ri… derano pure che il Lucchesi vi rimase ferito. Ora la *Gazzetta Calabrese*, giornale che si pubblica a Catanzaro, racconta che i Ricca sono …sti a battere la campagna e — pare — per …bbenaggine dell' Autorità.

Ecco ciò che scrive quel giornale:

« I *Ricca* sono divenuti più fieri e baldanzosi che mai, dopo *otto* giorni di così detto *salvacondotto*, loro concesso dal signor Prefetto di Cosenza, dietro autorizzazione del Ministero.

« Dal 19 al dì 28 del passato settembre, …rrazzarono la *Sila* impunemente, anzi con speciali riguardi, essendosi, per deferenza a loro, ritirata la pubblica forza nelle caserme e nei luoghi di alloggio. I *Ricca*, padre e figlio, ebbero …, quindi, di recarsi a tutte le mandrie, a *Pe…*, *…rillo*, *Tacina*, *Cariglione*, *Ciriciglia*, ecc., per … bottino, e rimettere viglietti minatorii, e … ebbero lunghi *colloquii*, a *Dacina*, coi loro …renti.

« Forniti abbondantemente di tutto che poteva esser loro bisognevole, e provveduti di armi e munizioni, al mattino del 29, lungi dal presentarsi al signor Prefetto di Cosenza, s' internavano fra le dense boscaglie di *Spinalba* e del *Cariglione*, e fin oggi inutili sono riuscite le perlustrazioni contro di loro novellamente spinte.

Il giornale citato soggiunge « che questo è uno dei più indovinati tiri che siansi potuti commettere da due birbanti ad un Prefetto, si chiami pure barone Reichlin, e ad un ministro, si chiami pure Depretis. »

Queste parole ci dicono chiaro che bisogna aspettare che qualche giornale imparziale ci chiarisca le cose.

Sarebbe assai doloroso che l' energia, il coraggio, le fatiche del Lucchesi e dei suoi compagni fossero riusciti inutili per colpa di funzionarii — diciamo la parola — baggei.

Agitazione radicale.

Par che si voglia seguire la tradizione giacobina e violentare le decisioni della Camera. Ecco ciò che telegrafano da Roma all' *Adige*:

« I *meetings* annunciati per il giorno 11, a favore dell' allargamento del voto amministrativo, sono finora cinquantaquattro. Questo numero probabilmente aumenterà. Sembra che il Comitato centrale di Forlì voglia proporre di tenere, il giorno della riapertura del Parlamento, un Comizio di delegati da' varii *meetings* a Roma, per manifestare in forma solenne un voto collettivo. L' estrema Sinistra presenterebbe questo voto al Parlamento, chiedendo che si passi all' *immediata discussione* di quella parte della riforma comunale che riguarda l' estensione del suffragio. »

Non se ne farà nulla probabilmente, ma la buona volontà c' è!

Cina e Francia.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Il *Temps* pubblica 15 documenti inediti della corrispondenza tra la Francia e la Cina. Da essi risulta che, in fondo, la Cina non volle mai riconoscere il trattato del 1874. La conchiusione conosciuta è l' impossibilità d' un accordo. Il tono generale dei documenti è acre, irritante. Vi si fa menzione dello screzio personale tra Tseng e Challemel-Lacour.

Si smentisce ufficiosamente la notizia delle crudeltà commesse nell' Annam, ma si confessa che 1200 Annamiti furono uccisi: il che si attribuisce al non essersi dato quartiere ai mercenarii indigeni.

Il cardinale Bonnechose.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

È morto il cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, in conseguenza della caduta da lui fatta dalla scalinata della Stazione Saint-Lazare a Parigi, al suo ritorno da Roma, per restituirsi nella sua diocesi. Il cardinale Bonnechose aveva 83 anni; e sebbene sia stato sempre fautore ardentissimo del potere temporale, sugli ultimi tempi non era troppo ben veduto dal Vaticano, dicesi, per la pastorale da lui pubblicata ultimamente, a proposito della catastrofe d' Ischia, piena di sentimenti di fratellanza cristiana.

Pochi sanno la curiosa carriera di questo prelato. Egli ebbe moglie, e aveva percorso brillantemente i varii gradi della magistratura fino al posto di avvocato generale alla Corte di Riom, quando, rimasto vedovo, diede la dimissione e si fece prete. Rouen, dove ora era Arcivescovo, lo aveva veduto sostituto procuratore del Re. Era uomo dottissimo, ed ha fatto molte importanti pubblicazioni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Aquila 29. — Genala ricevette stamane le Autorità civili e militari, l' Arcivescovo e il clero. Quindi recossi al Municipio, ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

Al banchetto parlarono Cappelli, il sindaco, Mascilli, Angelini, Bastogi, Genala, che fu applauditissimo.

Stasera il ministro parte per Chieti, domani per Solmona, mercoledì tornerà a Roma.

Solmona 29. — Genala giunse qui alle ore 7, ricevuto dalle Autorità e dalla popolazione, che lo accompagnò alla Prefettura acclamandolo. Genala diresse patriotiche parole che furono molto applaudite.

Chieti 29. — Genala è partito per Aquila vivamente acclamato e salutato da grande folla.

Berlino 29. — La *Norddeutsche* scrive a proposito delle dichiarazioni fatte venerdì da Kalnocky: Nel desiderio della conservazione della pace incontransi gl' interessi materiali dei popoli civili e gli sforzi dei loro uomini di Stato. E perchè si riconosce che le dichiarazioni di Kalnocky rispondono pienamente al bisogno generale della pace, riaffermasi la convinzione che tali dichiarazioni contribuiranno in modo favorevole alla pace e a chiarire la situazione politica europea.

Parigi 29. — *(Camera.)* — Alla fine della seduta, Granet presentò una domanda d' interpellare sulla questione del Tonchino. La discussione avrà luogo domani.

Gatinau aggiornò a dopo la discussione sul Tonchino la presentazione della proposta dell' espulsione dei Principi.

La *Patrie* smentisce formalmente l' intenzione di abdicare, attribuita al Re di Portogallo.

Decrais riparte oggi per Roma.

Parigi 29. — La conferenza internazionale dei lavoratori socialisti, aperta oggi, votò un indirizzo di simpatia agli operai di tutti paesi senza distinzione di nazionalità, e protestò contro qualsiasi guerra.

Parigi 29. — La Conferenza internazionale dei lavoratori sotto la presidenza di Costa, discusse la questione della legislazione internazionale.

Broadhurst, membro del Parlamento inglese, consiglia i delegati a prendere risoluzioni pratiche. L' unità delle forze è creata dal lavoro perseverante non dalle parole vaghe.

Burnett, inglese, sostiene la necessità dell' iniziativa individuale per formare un' associazione potente.

Brousse, francese, sostiene la necessità di non abbandonare il terreno politico.

Parnas, spagnuolo, pronunciasi a favore della rivoluzione legale mediante successive riforme, facendo partecipare i lavoratori alla preparazione delle leggi. Discussione calmissima.

Vienna 29. — Comitato della Delegazione austriaca. — Discutendosi lo stato delle relazioni estere, Kalnoky, rispondendo ad una domanda sulla situazione politica d' Europa, conferma nuovamente che i rapporti dell' Austria con tutte le Potenze grandi e piccole sono affatto amichevoli. Egli ha a cuore di ripeterlo, giacchè le sue dichiarazioni di venerdì furono interpretate nel senso d' un colpo portato contro la Russia. Tale non era il senso delle sue parole. Egli aveva constatato che le relazioni della Russia sono perfettamente normali; ciò non avrebbe potuto dire se non erano amichevoli. Il bisogno di pace non è meno generale in Russia che in Austria, non solo nei Circoli ufficiali, ma nello stesso paese. I rapporti dei due Governi in tutte le questioni sono improntati di amichevole premura. Vi scorge importanti garanzie, su cui fondasi la sua convinzione che la pace è assicurata per molto tempo. Anche le relazioni con tutte le Potenze sono interamente sodisfacenti.

Quanto alla Germania l' oratore nota che i rapporti colla Germania, sono pienamente assicurati, giacchè hanno base non solo nell' accordo senza riserva dei due Gabinetti, ma anche nella coscienza dei popoli. I felici rapporti, la cui tendenza conservatrice è nota ed apprezzata, costituiscono, dunque, il più valido appoggio alle aspirazioni della politica dei due Imperi; aspirazioni esclusivamente dirette al mantenimento della pace.

Vienna 29. — Il Comitato della Delegazione austriaca votò il bilancio del Ministero degli affari esteri, secondo il progetto del Governo.

Alessandria 29. — Le tribù montanare sorpresero e massacrarono un distaccamento di 150 soldati egiziani nella gola fra Suakin e Kassata.

Washington 29. — Il ministro chileno ha ricevuto un dispaccio da Lima che dice: Arequipa si è resa ai Chileni senza combattimento. Montero è fuggito. Iglesias fu proclamato Presidente a Lima.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Solmona 30. — È giunto Genala e fu ricevuto dalle Autorità, dai deputati Colajanni e Capponi, Angeloni e da folla plaudente. La città è animatissima. Genala, acclamato, si affacciò al balcone del Municipio a ringraziare dell' accoglienza. Stasera il ministro parte per Roma.

Berlino 30. — La *Norddeutsche*, parlando dell' articolo della *Moskawski Wiedemosti*, sulla posizione della Russia di fronte all' unione pacifica dell' Europa centrale e specialmente alla Germania, dice che tali alleanze d' indole aggressiva, anche solamente attiva, non si ricercarono nè si stipularono in alcun luogo. Non si può parlare della divisione dell' Europa in due campi, che nel senso che la maggior parte degli Stati europei desiderano la pace, ma vi sono pure Stati disposti a fare la guerra, presentandosi l'occasione favorevole; perciò gli amici della pace si associarono sempre più ad assicurare la pace unendosi contro chiunque la turbi. Questi Stati sarebbero dunque pronti a difenderla, assicurandosi il mutuo concorso contro coloro che la turbassero.

Parigi 30. — Decrais parte stasera per Roma; si fermerà due o tre giorni a Milano, donde andrà a Monza per ossequiare il Re.

La dinamite a Francoforte

Francoforte 30. — Iersera forte esplosione alla prefettura di polizia causata da dinamite. Benchè tutti gl' impiegati fossero presenti non vi fu nessun ferito. L' edificio però è danneggiato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 4. 26 p.
Ricevuto alle ore 7 p.!!

Assicurasi che in seguito alle dichiarazioni di Kalnocky, Crispi dichiarò che terrà verso il Gabinetto un contegno di aspettazione, malgrado le affermazioni contrarie.

È positivo che i dissidenti sono pienamente discordi.

Il Consiglio di Stato approvò la transazione coll' Impresa Guastalla; lo Stato pagherà 11 milioni e 700 mila lire, più 150 mila lire di onorarii all' avvocato.

Il ministro Genala ammirò a Terni la fabbrica di tubi in ferro della Società veneta di costruzioni, e ne rilevò l' importanza compiacendosene.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 29. — La Commissione sanitaria internazionale votò la soppressione, a partire dal 7 novembre, della quarantena per le provenienze da Bombay. I rappresentanti di Germania, Austria, Russia, Francia e Turchia si sono astenuti. Gli altri votarono la soppressione.

Alessandria 29. — Il cholera è scoppiato alla Mecca. I regolamenti ordinarii sulla quarantena sono posti in vigore. Ieri sei decessi di cholera.

Leggesi nell' *Italia* del 30:

In seguito ai nuovi casi di cholera manifestatisi in Egitto, telegrafano da Roma alla *Piemontese*, che il Ministero degl' interni domandò notizie al console italiano in Alessandria.

Le informazioni date da quel console furono rassicuranti (?).

Il Ministero quindi non ha intenzione, per ora, di aumentare le quarantene.

Raccomandò solo il massimo rigore nell' applicazione delle disposizioni ora esistenti.

Briganti arrestati. — Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Telegrafano da Sassari essere stati arrestati gli autori dell' assassinio, avvenuto nel tre giugno decorso, di Dusso Agostino, ricco possidente di Capraia.

È stato arrestato anche il bandito Pala Giacone Giammaria, reo di altro assassinio.

Deragliamento di un treno diretto. — Scrivono da Pordenone 29 ottobre alla *Patria del Friuli*:

Il diretto di ieri sera, appenna passata la nostra Stazione deragliava. Pare nel passare sopra uno scambio, la locomotiva usciva dalle rotaie e con essa il tender, il carro dell' ambulanza postale, ed una carrozza di seconda classe.

Nessuna disgrazia.

Linea ingombra ancora stamane. Si effettua trasbordo.

I passeggeri, che dovevano giungere alle 11.37 a Venezia, vi arrivarono invece stamane alle 3.30, con altro treno.

I treni per Udine, a motivo del trasbordo, pervengono a destinazione con un' ora di ritardo.

Fu ventura che il deragliamento avvenisse appena fuori della nostra Stazione, quando il treno non aveva ancora che pochissima velocità; altrimenti chissà quante disgrazie accadevano!

Lo stesso giornale scrive:

Il deragliamento del treno presso Pordenone causò ritardo in tutti i treni di oggi. Quello che doveva arrivare da Venezia alle due di stamane, giunse invece alle quattro. Dopo s' ebbe ritardo minore.

Un monumento che costa nulla a coloro che vogliono erigerlo. — Quei di Cividale vogliono fare un busto alla Ristori, ed hanno chiesto senz' altro alla signora marchesa che lo mandi essa stessa.

La somma tragica rispose una lettera, in cui, premesse delle affettuose espressioni per Cividale, dice:

« Frattanto mi è caro assicurarli che mi occuperò subito del busto, col quale vogliono, con tanta gentilezza onorarmi, ponendolo sulla facciata del teatro, che desidero chiamare dal mio nome.

« Spero potere al più presto sodisfare questo loro grazioso desiderio, ma mi occorrerebbe conoscere la grandezza della nicchia, come del busto stesso che deve contenere. »

Questa lettera da un membro della presidenza letta la sera del 24 corrente nel teatro sociale Ristori ad un pubblico affollato, suscitava unanimi applausi all' indirizzo della grande e munifica sua concittadina.

Frittate e duello. — Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano*:

Il capitano Scott, uno dei primi Europei che si recassero a cercar fortuna in California, raccontava l' altra sera ad un circolo d' amici, che, nel 1849, egli era proprietario dell' *Albergo dell' Istmo*, ed aveva un cuoco francese, le cui frittate avevano contribuito assai alla celebrità del suo Stabilimento.

Nel 1848 le uova erano molto rare in California, e le frittate si vendevano dai 6 agli 8 dollari, secondo la stagione; ma, nonostante ciò, tale e tanta era la fama delle frittate che si facevano all' *Albergo dell' Istmo*, che i gastronomi vi affluivano, e che da mattina a sera si poteva vedere il cuoco francese, con un berretto di carta in capo, sbattere le uova e fare le frittate cantando la *Marsigliese* a squarcia-gola.

I dollari e la polvere d' oro piovevano nella cassa del capitano Scott, la cui prosperità destò l' invidia di un altro albergatore, il sig. Moreno, proprietario dell' *Albergo California*, che aveva per cuoco un barone tedesco: il sig. Moreno fece pertanto stampare e distribuire molte migliaia di circolari, nelle quali diceva che il cuoco, non solo apparteneva alla più illustre nobiltà della Germania, ma era altresì il più valente compositore e friggitore di frittate, e che chiunque volesse mangiare una frittata fatta veramente bene, doveva recarsi all' *Albergo California*

Dopo la pubblicazione di questa circolare, che poteva danneggiarlo assai, il capitano Scott se ne andò a trovare il Moreno, e gli propose di scommettere 4000 dollari che le frittate del barone tedesco non potevano gareggiare con quelle fatte dal cuoco francese.

La scommessa venne accettata.

La gara ebbe pertanto luogo sotto una vasta tenda, ove il pubblico era ammesso, pagando un dollaro il biglietto d' ingresso.

Tutti i buongustai della località erano presenti, e tre gastronomi eminenti furono nominati giudici del concorso.

I due cuochi scesero nell' agone, vestiti di bianco, e portando come grembiale la rispettiva bandiera nazionale.

Un momento solenne fu quello, in cui i due cuochi incominciarono ad operare, ognuno per proprio conto, sotto gli occhi di centinaia di epicurei che assaggiavano le loro frittate a misura che uscivano dalla padella.

Il cuoco francese fu all' altezza della propria fama, e seppe fare, una dopo l' altra, una infinità di frittate gonfie, dorate e delicatissime.

I giudici lo proclamarono vincitore per acclamazione.

La sera stessa il barone cuoco incontrò in un ballo pubblico il cuoco francese e lo trattò da vile.

Il cuoco francese chiese sodisfazione dell' insulto ricevuto, ed i quattro padrini decisero che i due cuochi si dovessero battere alla sciabola e potessero parare i colpi con uno scudo.

« In vita mia — continuò ridendo il capitano Scott — non assistei mai ad uno spettacolo più comico ed esilarante. I due campioni arrivarono sul terreno armati di due sciabole da cavalleria e tenendo nella mano sinistra una enorme casseruola che doveva servire di scudo.

« Il singolare certame ebbe luogo alla presenza di centinaia di curiosi.

« Il combattimento durava da una quindicina di minuti, e tutti i colpi cadevano sulle casseruole, quando fu bruscamente interrotto dalla comparsa dello sceriffo, che fece arrestare i due belligeranti, e pose termine al grottesco ed incruento duello dei due cuochi, celebre in California sotto il nome di *Duello della frittata*. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

COMUNICATO

Con l' animo pieno di gratitudine volgo i più vivi ringraziamenti a quei cittadini, che, interpretando i sentimenti generali del paese, mi indirizzarono parole di stima, d' affetto e di compatimento, in occasione delle risoluzioni prese a mio riguardo dal Consiglio comunale nella seduta del 20 corrente.

Esprimo, in pari tempo, il voto che, guardando con vigile amore le pubbliche Scuole, anzichè la povera mia persona, concorrano tutti in bell' armonia, perchè esse riescano centri veri di moralità, di civiltà e di progresso.

Oderzo, 29 ottobre 1883.

D. GIUSEPPE MORETTI
Decano-parroco.

967

SPETTACOLI.
Martedì 30 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Ruy Blas*, del maestro Marchetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Ada Roveli*, commedia nuovissima in 4 atti di L. Stenio. — *Il magnetismo animale*, commedia in 1 atto di Labiche e Cattu. — Alle ore 8 1|2.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bombay 26 ottobre.

Il vap. *Mozart*, aperse una vena d' acqua mentre stava qui sotto carico per Hull. Ora sta sbarcando una parte del carico, che già aveva a bordo per essere riparato.

Bordeaux 24 ottobre.

Proveniente da Trieste arrivò qui l' austr. *Slavia*, cap. Kameranovich, con doghe, e riferì che durante il tragitto ebbe molto a faticare per violenza del tempo, e perdette anche una parte del suo carico di coperta.

Gibilterra 25 ottobre.

Il pir. ingl. *Lord Collingwood*, carico di carbone da Londra per Venezia, poggiò qui colle pompe in disordine.

Nuova Yorck . . . . (Dispaccio).

Il vap. *Heimdal* arrivò qui avendo fuoco a bordo.

Rouen 22 ottobre.

Il cap. Stangher del bark austr. *Josipa M.* arrivato qui da Fiume carico di doghe, riferisce d' aver sofferto, durante il viaggio, cattivo tempo, e che il mare gli asportò una parte delle doghe di sopra coperta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 63	88 78	90 80	90 95
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—	—	—
Germania	4	—	—	121 70	122 10
Francia	3 —	99 55	99 65	—	—
Londra	3 —	—	—	24 95	25 01
Svizzera	4	99 55	99 70	—	—
Vienna-Trieste	4 —	209 25	209 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	209 50	210 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	90 87 1/2	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 29.

Mobiliare	480 50	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	532 —	**Rendita ital.**	90 25

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	77 95	Consolidate ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 32	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 85	Rendita turca	9 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	9 82
Obblig. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	353 —
Londra vista	25 22		

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	282 90
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 60
» senza impos.	93 10	Londra	120 05
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 70
Azioni della Banca	838	Napoleoni d' oro	9 55 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.27	767.57	767.36
Term. centigr. al Nord	13.1	17.0	18.1
» » al Sud	14.0	18.8	18.5
Tensione del vapore in mm.	8.71	9.00	9.35
Umidità relativa	77	62	60
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	13	17	20
Stato dell' atmosfera	1/2 Ser.	1/2 Ser.	1/4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.4 Minima 12.2

Note: Vario — Corrente orientale un po' forte; mare e laguna mossi.

— *Roma* 30, *ore* 3 20 *p.*

In Europa pressione fortemente anticiclonica. Mar Baltico, Russia occidentale 778; Gibilterra 763.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggierella nel Sud; barometro leggiermente salito; venti settentrionali.

Stamane cielo misto nel Nord e nelle isole; nuvolato altrove; venti di Maestro deboli a freschi lungo la costa meridionale adriatica; venti settentrionali deboli in generale altrove; barometro variabile da 771 a 766 dal Nord al Sud; mare agitato a Torremileto, Capo Spartivento, Cozzo Spadaro.

Probabilità: Tempo calmo con cielo vario, particolarmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 41
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 43.8
Tramontare apparente del Sole	4h 47m
Levare della Luna	6h 57m matt
Passaggio della Luna al meridiano	0h 5m 0s
Tramontare della Luna	5h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 0h 46m matt.

ATTI UFFIZIALI

N. MXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 settembre.

È autorizzato il Comune di Monteromano ad aumentare dal corrente anno, per i capi sottoindicati, il massimo della tassa sul bestiame per essi stabilito dall'art. 19 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia romana; e cioè nella misura seguente:

Per le vacche da lira 1 a lire 2; per gli Asini da lira 1 a lire 1 50; per le capre da centesimi 30 a centesimi 40, e per le pecore da centesimi 20 a centesimi 30.

R. D. 9 agosto 1883.

—

N. MXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 settembre.

La Congregazione di carità di Bisenti (Teramo) è sciolta, ed il governo della pia Azienda è affidato ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Teramo, con incarico di riordinarla, di rimuovere le irregolarità e gli abusi nel più breve termine possibile, e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie per rivendicare le somme spettanti al patrimonio della beneficenza pubblica.

R. D. 14 agosto 1883.

—

Approvazione del nuovo Statuto della Reale Accademia dei Lincei.

N. 1577. (Serie III.) Gazz. uff. 14 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 14 maggio 1881;

Veduto lo Statuto della Reale Accademia dei Lincei in data 14 febbraio 1875;

Vedute le modificazioni a detto Statuto proposte dalla Reale Accademia dei Lincei;

Sentito il Consiglio di Stato;

Ritenuto che la Reale Accademia dei Lincei, dopo le modificazioni apportate ai proprii Statuti assunse natura e proporzioni di Accademia delle Scienze, e come tale deve considerarsi per gli effetti della legge 14 maggio 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il nuovo Statuto della Reale Accademia dei Lincei (Accademia delle Scienze) annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. L'anzidetta Accademia avrà sede nel palazzo già Corsini in Roma.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 26 luglio 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Statuto della Reale Accademia dei Lincei (Accademia delle Scienze).

I. — Costituzione dell' Accademia.

1. La Reale Accademia delle Scienze (Accademia dei Lincei) (Accademia prima delle scienze) si compone di due classi: la [prima delle sc]ienze fisiche, matematiche e naturali; la seconda delle scienze morali, storiche e filologiche.

2. La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali si compone di 55 socii e di 55 corrispondenti nazionali, divisi come segue:

Categoria 1ª 21
Sezione 1ª — Matematica.
» 2ª — Meccanica.
» 3ª — Astronomia.
» 4ª — Geografia, mat. e fisica.

Categoria 2ª 12
Sezione 1ª — Fisica.
» 2ª — Chimica.
» 3ª — Cristallog.ª e mineralogia.

Categoria 3ª 5
Geologia e paleontologia.

Categoria 4ª 17
Sezione 1ª — Botanica.
» 2ª — Zoologia e morfologia.
» 3ª — Agronomia.
» 4ª — Fisiologia.
» 5ª — Patologia.

La Classe comprenderà inoltre 110 socii stranieri, divisi nelle stesse proporzioni tra le categorie sovrindicate.

3. La classe di scienze morali, storiche e filologiche si compone di 45 socii e di 45 corrispondenti nazionali, come pure di 45 socii stranieri, divisi come segue:

Categoria 1ª — Filologia . . . 9
» 2ª — Archeologia . . . 8
» 3ª — Storia e geogr. storica 8
» 4ª — Scienze filosofiche . 6
» 5ª — Scienze giuridiche . 5
» 6ª — Scienze sociali . . 9

4. La divisione del numero di socii e corrispondenti tra le sezioni di ciascuna categoria sarà proposta dalla Classe relativa e deliberata dall' Accademia intera per voto scritto richiesto a tutti i socii.

Ove il socio o corrispondente lo domandi, la Classe può autorizzarne il passaggio da una categoria all'altra.

I socii stranieri sono equiparati ai nazionali, allorquando essi sono in Italia.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 . 30 pom. } A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom. } circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 3 : — pom. } A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 30 pom. }

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 novembre innanzi al Municipio di Caltrano si terrà l'asta definitiva per la riaffittanza delle malghe denominate Pau primo, sul dato di lire 1260; Paù secondo, sul dato di lire 1239, e Sunio, sul dato di L. 1575, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

Il 9 novembre scade innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di 250 ettolitri di vino, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 13:75 per 100 e quindi per lire 8625.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 13 novembre presso il Notaio Aristide Fanton nel suo Studio sito in Udine, Via Rialto, N. 5, si terrà l'asta in confronto del fallito Giulio di Montegnacco dei nn. 8, 9 14, 15, 50, 249, 348, 245 244, 289, 550, 261, 262, 552 a, 279 a, 259 b, 553, 290, 138 139 della mappa di Caporiacco, sul dato di lire 10,118:90, e numero 2519 della mappa di Collalto, sul dato di L. 347 e cent. 10.
(F. P. N. 90 di Udine.)

L'asta in confronto di Carcerari Da Prati Sivano e Giovanni, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 17 novembre.
(F. P. N. 84 di Verona.)

Il 23 novembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei minori Luigi-Modesto e Giuseppe-Erminio Zennaro si terrà l'asta del n. 316 a, della mappa di Grignano, sul dato di L. 1633 e cent. 47.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 30 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giacomo De Lorenzi detto Pallin si terrà l'asta dei numeri 4466, 1245, 1246, 1248-1252, 3554, 4100, 4053 a, 2757 f, 4052 m, n, 2808 a, 4053 e, 4052 a, h o, 284 a, 426, 4054, 4916 x, della mappa di Claut, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Angela De Cecco, Giovanni Ret-Castelan e Serafino Bucco si terrà l'asta dei nn. 894 b, 895 a, 903, 901, 906, 907, 2324 della mappa di Fanna, sul dato di lire 506:40.
(F. P. N. 90 di Udine.)

ESATTORIE.

L'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre innanzi a Pretura di Udine (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Nespoledo: N. 1534, in Ditta Osualdo Contis e Rosa Puppini, coniugi.
(F. P. N. 90 di Udine.)

L' Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 9 novembre ed occorrendo il 16 e 23 novembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 9 novembre ed occorrendo il 16 e 23 novembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale del numero 170 a, della mappa di Ponteacco: N. 2987, in Ditta Blasutig. — Nella mappa di S. Leonardo: NN. 3610, 4226, in Ditta Floreancig; n. 3746, in Ditta Velliscig. — Nella mappa di S. Pietro: N. 83 b, in Ditta Mazzolini ved. Divora. — Nella mappa di Stregna: N. 4174, in Ditta Primosig; n. 4114, in Ditta Vogrig.
(F. P. N. 90 di Udine.)

L' Esattoria di Auronzo avvisa, che il 12 novembre ed occorrendo il 16 e 21 novembre presso la Pretura di Auronzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Belluno.)

L' Esattoria Consorziale di Zoldo avvisa che il 12 novembre ed occorrendo il 19 e 26 novembre presso la Pretura di Longarone si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Belluno.)

Il 13 novembre ed occorrendo il 20 e 27 novembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Treviso si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ponsano (Paderno): Numeri 1068, 628, 1258, in Ditta consorti Barbaro.
(F. P. N. 104 di Treviso.)

Il 13 novembre ed occorrendo il 20 e 27 novembre innanzi la Pretura del IV. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Burano: N. 892, in Ditta Fuser; n. 485, in Ditta Pieresca; numero 67, in Ditta Molin; numero 489, in Ditta Gobbesso detti Gua; n. 721, in Ditta Gambarotto; n. 180, in Ditta Quintavalle; nn. 393 e 399, in Ditta Moro; nn. 719, 1793, 1795 e 1799, in Ditta Tagliapietra detto Tacchella. — Nella mappa di Murano S. Erasmo: N. 428, in Ditta Petico. — Nella mappa di Murano: n. 168, in Ditta Graziati. — Nella mappa di Malamocco: NN. 735, 739, 761, 737 b, 659 a, 1007 a, 736 a, 732 a, 1008, in Ditta Fraterna Israelitica della Misericordia e Pietà in Venezia.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 14 novembre ed occorrendo il 19 e 24 novembre presso la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tregnago: Num. 636, 642 b, 643, e nn. 2 63, 2064, 2065 2097, 2069 della mappa di Marcenigo, in Ditta Battisti M' Angelo.
(F. P. N. 84 di Verona.)

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Badia Calavena: NN. 617 c, 627 b, 626 b, 631 a, 600 a, 597 a, 589 a, c, 581, 588, 630, 639, 853, 587 a, 598 a, 599, 601 a, 605 b, in Ditta Paolo Stizzoli.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il 16 novembre ed occorrendo il 21 e 26 novembre innanzi la Pretura di Marostica si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Crosara: N. 475, in Ditta Minuzzi. — Nella mappa di San Luca: N. 25, in Ditta Buselome; n. 618, in Ditta Marchetti e consorti; n. 1569, in Ditta sorelle Moresco. — Nella mappa di Valonara: Num. 1206, in Ditta Diurle; n. 1215, in Ditta Serafini. — Nella mappa di Conco: NN. 1592 e porz. 1593, 2836 l, in Ditta Tommasi e consorti; n. 3041, in Ditta Filati.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

L' Esattoria di San Zeno di Montagna avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 novembre presso la Pretura di Caprino V. avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 24 novembre ed occorrendo il 1.° e 10 dicembre innanzi la Pretura di Camposampiero si terrà l'asta fiscale dei num. 758, 759, 762, 763 della mappa di Borgoricco (S. Michele delle Badesse), in Ditta Miozzo.
(F. P. N. 83 di Padova.)

L' Esattoria di Brentino avvisa che il 26 novembre ed occorrendo il 3 e 10 dicembre presso la Pretura di Caprino avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 26 novembre ed occorrendo il 3 e 10 dicembre innanzi la Pretura di Caprino V. si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ferrara: Num. 222, 359, 361, in Ditta Lorenzi Luigi. — Nella mappa Mezzavilla: NN. 160, 260, 263, 268, in Ditta Francesco Lorenzi.
(F. P. N. 85 di Verona.)

APPALTI.

Il 3 novembre scade innanzi al Municipio di Rivignano il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di tre ponti in cotto, sui fiumi Stella e Taglio, provvisoriamente deliberato per lire 59 675:09.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione di Commissariato militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista e distruzione dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nelle Provincie Venete e Mantova, in un solo Lotto, sul dato di L. 1:15 per la carne; 0:41 per la pasta; 1:78 per il lardo; 0:38 per il vino; 1:40 per il zucchero; 3:34 per il caffè, e al prezzo di tariffa per il sale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale di ponti e strade), e presso la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e rettifiche del VII. tronco della strada nazionale Carnica n. 51 bis, compreso fra l'abitato Tredolo (Forni di Sotto) e l'abitato di Cella (Forni di Sopra) sul dato di lire 202,300.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 5 novembre innanzi al Municipio di Artegna si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di due tratti di strada obbligatoria attraversante l'abitato, sul dato di lire 2314:18.

I fatali scaderanno il 20 novembre.
(F. P. N. 91 di Udine.)

Il 6 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere coi relativo Corpo di guardia, per uso delle truppe alpine e delle batterie da montagna, per L. 15,000.

I fatali scaderanno il 21 novembre.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 7 novembre innanzi al Municipio di Agugliaro si terrà l'asta per l'appalto novennale della fornitura del petrisco necessario per quelle strade comunali, sul dato di annue lire 2959:38.

I fatali scaderanno il 22 novembre.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 7 novembre innanzi al Municipio di Monteforte d'Alpone si terrà l'asta per l'appalto quinquennale per la fornitura dei mezzi occorrenti per la manutenzione della strada sociale appartenente ai Comuni di Montefort e, Montecchia e Roncà, sul dato di annue lire 1168.

Id. dei mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade comunali di Monteforte, sul dato di annue lire 2670.

I fatali scaderanno il 22 novembre.
(F. P. N. 84 di Verona.)

L'8 novembre innanzi al Municipio di Arsiero si terrà l'asta per l'appalto dei lavori e fornitura di materiali occorrenti per la manutenzione della strada consorziale pedemontana, per un quattrennio, sul dato di annue lire 5527:57.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 15 novembre.

I fatali scaderanno il 24 novembre riguardo al primo esperimento, ed il 1.° dicembre pel secondo.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 9 novembre innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un muro di sostegno per la macchina nuova da impiantarsi nel fabbricato delle « Monete » presso la R. Salina di Comacchio e di tre fornelli per l'impianto di tre caldaje a vapore in lamiera di ferro di acciaio, in sostituzione alle due vecchie caldaje ivi esistenti, nonchè di altre opere necessarie, sul dato di lire 18,000.

I fatali scaderanno il 24 novembre.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 9 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 675 di legname quercia, per L. 92 275.

I fatali scaderanno il 1.° dicembre.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 9 novembre innanzi al Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori stradali e murali da eseguirsi per l'ampiamento e la sistemazione del mercato del pesce a Rialto, sul dato di lire 69,546:50, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 12 novembre innanzi al Municipio di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori per la costruzione in ghisa e [ferro] battuto di una tettoia [pel] mercato del pesce [a Rialto], sul dato di L. 94,798:08, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi l'Intendenza di finanza di Udine si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 2, nel Comune di Udine (città), Via Daniele Manin, del reddito medio lordo di annue lire 1893:80.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 91 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 10 novembre presso il Municipio di S Mauro di Saline è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuole mista della Frazione di Centro, coll' annuo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 85 di Verona.)

A tutto 26 novembre presso l'Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 2, nel Comune di Valdagno (Piazza), del presunto reddito lordo di Lire 662.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Verona avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato e l'elenco dei terreni da espropriarsi nel territorio di quel Comune colle relative indennità, per la costruzione di un Canale industriale ed acquedotto, pel quale il Comune di Verona ebbe regolare concessione.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il Sindaco del Comune di Mezzane di Sotto avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco dei beni da espropriarsi nel territorio di quel Comune, e le relative indennità per la costruzione della nuova strada che l'Amministrazione militare intende costruire dal piano di Castagnè al Monte Castelletto.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Il Sindaco d' Isola di Malo avvisa che per quindici giorni trovasi esposti gli atti tecnici relativi al progetto di [costruzione della strada o]bligatoria detta di Capeterlina, che parte dalla strada provinciale di Vallarsa in Contrada Aresella in Isola di Malo e mette al confine di quel Comune, congiungendosi colla strada lungo l'argine del Torrente Timonchio, nel Comune di Villaverla.

Le eventuali eccezioni ed osservazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il Sindaco del Comune di Frisanco, avvisa, che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato presso il suo Ufficio il progetto per la costruzione del trondo di strada comunale obbligatoria di comunicazione con Maniago, che dal capitello della vallata conduce alla località detta Buso di Colvera.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.
(F. P. N. 90 di Udine.)

Il Sindaco di Monselice avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso il suo Ufficio il piano parcellare ed annesso elenco delle espropriazioni occorrenti pei lavori della prima parte del V. tronco della ferrovia Legnago-Monselice.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 82 di Padova.)

Il Prefetto di Padova avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Este per i lavori della variante del V. tronco (Este-Monselice) della ferrovia Legnago-Monselice.
(F. P. N. 83 di Padova.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni dei fondi nella mappa Zoppola, occorsi per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione della Diga di Murlis, sulla sinistra del torrente Meduna a Zoppola.
(F. P. N. 90 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio Francesco dottor Burzio, fu traslocato dal Comune di Albaredo d'Adige, a quello di Zevio.
(F. P. N. 83 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che Andrea Mattiello ha chiesto di erogare dalla Roggia di Tezze l'acqua per animare un mulino, macina granaglie a due palmenti, da costruirsi sui suoi beni nel Comune di Cereda, Frazione di Cornedo.

Le eventuali ragioni od osservazioni a tutto 10 novembre.

La visita tecnica seguirà il 19 novembre.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che Francesco Granotto ha chiesto di erogare dalla Val Cenghielle e Caussa, e dal torrente Timonchio l'acqua per irrigare alcuni fondi in Comune di Schio.

Le eventuali osservazioni e ragioni entro il 15 novembre.

La visita tecnica seguirà il 24 novembre.
(F. P. N. 89 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Bruni, di Treviso, commerciante in salumi, composta dei fratelli Angelo e Bernardo Bruni; ha determinato provvisoriamente la cessazione dei pagamenti il giorno 21 febbraio 1883; giudice delegato, il sig. Francesco Sandri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Michele Hirschler, di qui; comparsa al 31 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 20 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 106 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L' eredità di Giuseppe Tunicelli, morto in Villafranca Veronese, fu accettata dai di lui figli Benedetto ed Alessandro Tunicelli.
(F. P. N. 87 di Verona.)

L' eredità di Desiderio Franceschetti, morto in Bagnolo di Po, fu accettata dalla vedova Pellegrina Fioravante, per sè e per conto dei minori suoi figli Marietta, Angela, Vittorio e Lavinia Franceschetti.
(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Anno 1883 — Mercordì 31 ottobre — 3.a Edizione — N. 291

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 OTTOBRE.

Ricorrendo domani la festa di tutti i Santi, non si pubblica la Gazzetta.

Pare che in questa stagione politica ci sia una specie di convenzione tacita, che debbano parlare le seconde parti, e alle prime sia conveniente tacere. Ciò deve fare un immenso dispetto all'ex ministro Baccarini, che scese in campo colla pretensione di dare il segnale della battaglia, e incitare tutti a prendervi parte. Invece nel campo della Sinistra raccolsero il guanto Laporta e Lacava. Gli altri o tacquero affatto, o si limitarono a semplici conversazioni coi loro elettori. Depretis non fa il gran discorso annunciato. Minghetti visita ora i suoi elettori, ma si dice che non abbia intenzione di fare un discorso. Visconti Venosta e Bonghi conversarono coi loro elettori. Zanardelli non si fa vivo, Nicotera si agita ma tace, Cairoli si fa pregare e Crispi nicchia. Fu una battaglia annunciata con gran fracasso, nella quale Baccarini ha consumato le prime munizioni, e poi nessuno dei suoi gli tenne dietro, persuasi forse che le polveri umide non piglian fuoco. Baccarini stesso che doveva continuare la battaglia, vi rinunciò. A Briseghella era stato annunciato un altro discorso suo, ma poi fu detto che non parlerà più.

Nel campo dei dissidenti uno scoraggiamento reale succedette alla fiducia affettata. Cairoli bruciò una sola cartuccia, che gli scoppiò in mano. Alludiamo alla sua lettera, nella quale faceva consistere tutto l'onore d'un uomo di Stato di Sinistra a governare con uomini di Sinistra, e aggiungeva che aveva preso a colleghi tre ministri, tra i quali quello degli affari esteri, senza sapere se fossero di Destra o di Sinistra. L'on. Cairoli, al quale gli amici avevano fatto intanto ricapire che il suo nome era una bandiera, ma egli non era stoffa buona da farne un uomo di Stato, dopo questo fiasco della lettera, non era certo incoraggiato a pigliare la direzione della campagna. Il fiasco dell'on. Cairoli ha paralizzato l'on. Zanardelli, il quale si trovò compromesso, prima di combattere, dalla lettera di Cairoli, e peggio dal discorso di Baccarini. Bisogna confessare che la campagna è cominciata male; ma quello cui si deve in principal modo che sia stata arrestata è l'on. Crispi, il quale non può essere d'accordo con Cairoli e con Zanardelli nella politica estera, perchè vuol precisamente quell'alleanza coll'Austria e colla Germania, che la maggior parte dei dissidenti combatte e non deve aver proprio nessuna voglia di agevolare la formazione di un secondo Ministero Cairoli-Zanardelli, memore che il primo si formò in odio suo.

Fatto sta che i tentativi fatti presso Crispi furono male accolti. E che quest'uomo di Stato non sia punto disposto a cacciarsi nella battaglia, senza saper prima a che riuscirebbe, e sia deciso invece a mantenersi in un gran riserbo, si vede dalla lettera ch'esso ha diretto al *Democratico* di Palermo.

In quella lettera l'on. Crispi si scaglia contro i clericali, li addita come nemici incorreggibili della patria, dice che essi hanno acquistato audacia, perchè il partito liberale è disorganizzato; tutte cose che lo liberavano dal fastidio di pronunciarsi sulla politica di Depretis e dei dissidenti. Quando un uomo di Stato italiano non sa parlare con precisione, se la piglia coi clericali. È uno sfogo innocente che parlamentarmente compromette il meno possibile.

Non ricordano però abbastanza che sono pochissimi gli Italiani che non muoiano nella fede in cui sono nati, e che sarebbe certo imprudenza massima se volessimo persuaderci e persuadere che tutti coloro che accorrono a venerare nel Papa il capo dei fedeli, desiderano ristabilire il poter temporale. Non è da saggi aumentare il numero dei proprii nemici per provare la voluttà di scagliarsi contro di loro. I giornali liberali di Roma raccontarono che parecchi di coloro che han fatto parte dell'ultimo pellegrinaggio al Santo Padre, si recarono al Pantheon e pregarono sulla tomba di Vittorio Emanuele. Perchè vi ostinate a volerli confondere tutti? Non inquietate le coscienze, che vogliono la patria unita e pur venerano il Papa come il capo della loro religione. Non metteteli tra la patria e le loro credenze, e non credete che tutti coloro che vanno ad ossequiare il Papa, cospirino. Non si umiliano impunemente le credenze, che, più o meno radicate e profonde, restano quelle della massima parte degli Italiani. Non si esagera il potere degli avversarii, senza correre il rischio di moltiplicarli. È pericoloso bandire certe crociate, vediamo invece di ottenere questo che sieno tenuti in freno tutti quelli che cospirano, che la legge sia rispettata da tutti i partiti, e la repressione contro chiunque la violi sia inesorabile. La giustizia dev'essere inflessibile, e non è. Quanto alla politica, non deve essere inflessibile affatto. Noi crediamo che il Governo parlamentare, nell'essenza sua, sia il migliore per questo solo, che essendo un delicato e complicato congegno, impedisce coi suoi rallentamenti tante corbellerie che si commetterebbero. È il migliore dei reggimi, perchè è un sistema di freni per tutto ciò che costituisce la nazione, contro le sue proprie irriflessioni, e come tale lo amiamo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 ottobre.

(B.) La stampa clericale tenta invano di dissimulare lo sconforto che le produssero le dichiarazioni ufficiali del conte Kalnoky. Essa nega che le medesime attestino un miglioramento nelle nostre relazioni col Governo viennese, e sostiene che nel discorso del ministro austriaco non si trova un'adesione assoluta all'Italia, poichè egli, riferendosi alle dichiarazioni fatte l'anno scorso nei Parlamenti ungherese e italiano, dà a dividere che l'Austria-Ungheria fa ancora a nostro riguardo le stesse restrizioni dell'anno scorso. Queste osservazioni, al dire di un diario reazionario francese, hanno tanto più valore, inquantochè Kalnoky intravedendo la possibilità di una guerra con la Russia, doveva mettere particolarmente in evidenza la forza, la stabilità e il valore completo delle alleanze dell'Impero austro-ungarico.

Queste deduzioni sono abili ma non concludenti, perchè l'affermazione della nostra *alleanza* è esplicita, categorica, senza ambagi, e il conte Kalnoky non omise di riconoscere che la maggioranza degl'italiani, o, a meglio dire, la quasi totalità di essi saluta con entusiasmo la nostra intima unione colle due grandi Potenze centrali. Noi non abbiamo obbiettivi aggressivi e non desideriamo che di procedere tranquillamente nella via tracciata dai nostri supremi interessi, i quali verrebbero compromessi da avvenimenti bellicosi in Europa. Quale adunque migliore garanzia possiamo offrire per contribuire al mantenimento della pace?

Il *Moniteur de Rome*, organo accreditato del Papa, riconosce che con una politica saggia e misurata abbiamo saputo tutelare il prestigio dell'Italia, mentre se per sventura salissero al potere i dissidenti di sinistra, noi saremmo isolati. Ed è vero. Si può discutere sopra alcuni atti del Governo, ma niuno può negare che l'indirizzo della nostra politica fu quale conveniva ad una grande nazione e noi possiamo mirare all'avvenire senza inquietudini e senza preoccupazioni.

Il *Moniteur* domanda se il Governo italiano voglia e possa adempire a tutte le condizioni che l'Europa centrale mette a prezzo della sua allenza con noi, e aggiunge: L'Italia è essa disposta a inaugurare una politica conservatrice, meno ostile al Papa, alla chiesa e ai cattolici? Se no, può essa, col suo Governo instabile contare sull'appoggio incondizionato dei Gabinetti di Vienna e di Berlino? Ecco la questione, esclama l'organo del Pontefice, e dice che finchè la questione romana non è risoluta (?) in Italia, la triplice alleanza manca di coesione e di stabilità, imperocchè non esiste la comunanza di interessi.

La prima domanda è strana, per non dire assurda: come infatti supporre che sarebbe stata conclusa la triplice alleanza, senza che l'Austria e la Germania avessero le prove, che noi sapremmo adempiere a tutte le condizioni assunte e a tutti i doveri imposti dall'accordo stabilito? In quanto all'inaugurazione di una politica conservatrice, l'espressione è molto vaga e inconcludente.

La nostra politica è quella appunto per la quale ottenemmo l'adesione e la fiducia delle due grandi Potenze centrali. Qualificatela come volete, ma almeno, caro *Moniteur*, non contradditevi, poichè gia riconosceste che questa politica è *savia e misurata*. Perchè dunque dovremmo mutarla? Davvero la dialettica dei clericali è molto curiosa; ma noi dobbiamo perdonare loro siffatti paradossi in vista dello sgomento che produssero in Vaticano le dichiarazioni del ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico.

È probabile che il presidente del Consiglio torni sabato sera a Roma, e con lui faccia pure ritorno il Mancini, il quale, in questo caso, riceverebbe qui l'ambasciatore barone di Keudell.

ITALIA

L'elezione di Treviso e il « Diritto ».

Il *Diritto* con grande disinvoltura scrive:

« L'elezione di Treviso in sostituzione del compianto amico nostro Antonio Mattei, quale ci viene oggi segnalata dal telegrafo, è una prova novella di quanto noi andiamo da tempo scrivendo sulla costituzione dei partiti in Italia. I radicali, cui i nostri contraddittori di destra fanno spesso l'onore di dipingere come una fazione imponente e pericolosa per le istituzioni che ci reggono, hanno dimostrato ancora una volta la loro impotenza, lasciando sul terreno contro una schiacciante maggioranza il loro candidato, intorno al quale pur si erano raggruppati molti suffragii non appartenenti certo alla loro falange, nè significanti un voto di distruzione del presente ordine di cose.

« È da notarsi che il seggio di cui si doveva ricomporre la vacanza era precisamente stato occupato da un uomo di opinioni avanzatissime. Ma l'appoggio dato a quell'uomo, più che alle sue politiche tendenze, doveva attribuirsi ai personali suoi pregi ed alle benemerenze da lui acquistate verso la patria.

« Dichiaratasi una volta la lotta tra i partiti chiaramente delineati e schierantisi nel nome di candidati nuovi, la maggioranza non ebbe più soggezione a pronunziarsi nell'ordine puro delle idee, e il partito progressista monarchico ebbe il sopravvento. È una prova di più, lo ripetiamo, delle simpatie che il programma di sinistra gode in paese, e noi vorremmo che ne tenessero conto coloro specialmente, i quali a quel programma credono necessario andar mendicando non troppo solidi nè troppo fidati sostegni. »

Il pericolo dei radicali non ci sarebbe mai nel Veneto specialmente, ma sorge anche nel Veneto, come altrove, per opera di quei giornali come il *Secolo*, l'*Adriatico*, il *Bocchiglione*, il *Progresso*, i quali abbandonano il loro candidato naturale, progressista monarchico, per prendere il radicale. Con monarchici progressisti di questa fatta, i candidati progressisti monarchici resterebbero sul lastrico, se i moderati non facessero al principio monarchico il sacrifizio di sostenere gli avversari. Il pericolo c'è appunto perchè i radicali non sono lasciati soli e spesso possono far credere di essere in molti più che non sieno. Se lo ricordi il *Diritto*, e prima di trarre le conchiusioni ammiri la disciplina de' suoi amici!

Una smentita.

L'*Adige* di Verona fa dello spirito a proposito della visita dell'on. Minghetti ai suoi elettori. L'*Adriatico* lo copia, ed è per questo che ripetiamo qui la smentita, che troviamo nell'*Arena* di Verona:

Noi sottoscritti rettifichiamo il telegramma dell'*Adige* di stamane, dove si parla dell'onorevole Minghetti.

Onde ricevere degnamente l'illustre uomo, vennero diramati alle ore sei, per le sette, non ottocento, ma trenta inviti.

Gli elettori intervenuti non erano cinque, ma sedici.

Avv. Monga Giuseppe — dott. Adamo Betti — Antonio Contro.

L'onor. Acton.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* dichiara che l'onorevole Acton è irrevocabilmente deciso a ritirarsi e ripete che la soluzione più probabile è che Depretis assuma l'*interim* di quel portafogli, nominando un segretario generale.

Si assicura che stasera nell'*Italia Militare* comparirà un comunicato, in cui si smentirà che l'Acton si sia dimesso in seguito al rapporto fatto dal generale Cosenz sui lavori di fortificazione alla Spezia.

La *Rassegna*, in un notevole articolo, sostiene che si debbono assolutamente accettare le dimissioni dell'onor. Acton, essendo necessario un nuovo ministro della marina che possa risolutamente procedere nella via additata dai nostri supremi interessi, senza suscitare attriti, sospetti e recriminazioni.

In secondo luogo, — dice la *Rassegna* — è d'uopo che il Gabinetto Depretis si metta in completa armonia con quella maggioranza, sulla quale può soltanto sperare appoggio, rimovendo le cagioni di disaccordo e di attriti. Confida che nel prossimo Consiglio plenario di ministri si prenderà una risoluzione.

Il busto di Medici al Pincio.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri, al Pincio, è stato collocato il busto del generale Medici.

Il discorso dell'on. Pierantoni.

Telegrafano da Napoli 30 all'*Italia*:

L'on. Pierantoni parlò a Caserta ai suoi elettori.

Fece la storia dell'opera compiuta dalla 15ª legislatura; deplorò l'uscita di Zanardelli dal Ministero.

Espresse l'opinine essere prematura ogni opposizione al Ministero.

Augurossi che il Ministero adotti un indirizzo politico non equivoco.

Sbarbaro in giudizio.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si radunerà in via straordinaria il 9 dicembre per giudicare disciplinarmente il prof. Sbarbaro pei fatti dell'Università di Parma.

La propaganda dell'on. Costa.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 29:

Narrammo giorni sono di una gita fatta dall'on. Costa e compagnia allo scopo di propaganda socialista in alcuni paesi delle Romagne. Nè i giornali locali a noi pervenuti, nè gli organi magni ci diedero su quella gita maggiori particolari di quanti potessero essere contenuti in un telegramma d'una quindicina di linee. Eppure la propaganda radicale dovrebbe esser tenuta d'occhio dalla stampa del nostro partito, per non essere poi sopraffatti da conseguenze improvvise.

La *Rassegna*, organo del nuovo partito dell'ordine, ha compreso questa necessità, consigliata dalla cautela, e s'è procurata in Romagna dei corrispondenti non polemisti, ma molto osservatori, cui non sfugge alcun movimento sovversivo e ne rendono conto con esattezza. Oggi è appunto una corrispondenza da Cervia che troviamo sull'ottimo giornale, ed in essa si dà conto esteso della famosa gita dell'on. Costa e dei più famosi discorsi suoi e di Zirardini.

Ecco la relazione:

« Spaventati i socialisti di Ravenna dalla corrente ostile all'on. Costa che si andava formando nelle file degli anarchici, hanno pensato d'intraprendere una crociata a suo favore col farlo parlare e svolgere le sue idee in questo o in quel paese della Romagna.

« Ma onde l'accoglienza fosse più che confortante pel deputato di Ravenna, il venerdì scorso si recarono qui due o tre dei capi socialisti, allo scopo di preparare terreno. Infatti, domenica mattina si sparse la voce che alle due del pomeriggio doveva giungere l'onor. Costa per pronunziare un discorso, senza che si sapesse dove; e che la Società operaia, con alla testa la banda municipale, doveva muovere ad incontrarlo; e di qui lo affaccendarsi dei socialisti e le richieste dei curiosi.

« Infatti, al tocco e mezzo la Società operaia mosse dalla sua residenza colla banda municipale e gran folla di curiosi e di ragazzi incontro all'on. Costa, che per la prima volta fece il suo ingresso nella *città delle saline*.

« Tutti, si recarono alla residenza municipale e presero posto nell'abbastanza ampla sala d'aspetto. Da Ravenna erano giunte guardie di P. S., e carabinieri, e un delegato, ed il tenente stesso dei carabinieri. Ma la sala del Municipio sino in fondo allo scalone era gremita di popolo; ci si soffocava addirittura, e le guardie e i carabinieri, rimescolati in mezzo alla folla, appena avevano il posto di voltarsi.

« Il Costa con a fianco i suoi amici di Ravenna pigliò posto ad un tavolo messo per la circostanza nella sala, e cominciò il suo discorso, che durò oltre un'ora e mezza. Fu interrotto sovente da frenetici applausi. Parlò della politica del Governo, del trasformismo, e attaccò l'una e l'altro con frasi violente, chiamandoli una dolorosa conseguenza *dei governi della borghesia*.

APPENDICE.

Solenne adunanza della R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria a Rovigo.

Rovigo 29 ottobre.

Cortesia e ospitalità dei Rodigini — Arrivo e ricevimento in Municipio — Adunanza solenne — Discorsi del senatore Lampertico, del comm. Berchet e del cav. Bocchi — Una nuova opera del prof. cav. dott. Giuseppe Occioni-Bonafons — Il banchetto — I brindisi — Lo spettacolo di gala al Sociale — Signore, fiori e brillanti — Giudizio di uno storico su Rovigo, confermato dal corrispondente.

(GG) — Per la solenne annuale adunanza della R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria, fino dall'anno scorso, era stata scelta Rovigo. L'inondazione del terribile autunno 1882 fece rimandare a quest'anno la solennità. E solenne fu veramente a merito di tutto e di tutti, pur anco della splendida giornata; di tutti, autorità e cittadini, che fecero gli onori di casa agli ospiti illustri nel modo più cordialmente signorile che dar si possa.

A me, non cittadino di questa Rovigo, tanto superiore, anche materialmente, alla sua fama, dove da quasi due anni so per prova quanta cortesia in essa alberghi, a me è lecito di scrivere senza cerimonie la verità, e ripetere quel che non rifinivano di dire gli storici qui convenuti, che le solenni accoglienze avute in Rovigo superarono ogni loro aspettativa, e furon quali non ebbero in nessun altro luogo. C'era ieri un'aria di festa in tutta la città; il Municipio e l'Accademia dei Concordi erano messi a festa, i balconi erano ornati di damaschi e di bandiere nazionali. Dal verone del Municipio sventolava la bandiera del Comune, azzurra, bianca e verde, col leone di San Marco inquartato nell'arme della città. Ai piedi dello scalone, coperto di tappeti, stavano pompieri di guardia in grande uniforme. Era ornata di bandiere anche l'entrata della sala di prima classe alla Stazione.

Arrivati alle 11 1/2 ant. col treno di Venezia, ricevuti dal ff. di Sindaco, cav. G. B. Casalini, dal cav. Rubini, presidente dell'Accademia dei Concordi, da assessori e accademici, con gli equipaggi di parecchie famiglie della città, furono i membri della Deputazione accompagnati al Municipio, dove li attendevano il prefetto della Provincia e le principali Autorità civili e militari, e dove durante le presentazioni e i complimenti d'uso, fu servito un ricco rinfresco. Dopo di che, fu condotto ciascuno storico all'abitazione assegnatagli, perchè non si volle che andassero agli alberghi, ma furono ospitati presso le principali famiglie della città; amabilità degna di nota, e che, i signori della Deputazione, da principio mal riluttanti per tema di dar disturbo, dovettero accettare. Così, il presidente senatore Fedele Lampertico, e mons. commendatore Jacopo Bernardi alloggiarono presso il cav. Tullio Minelli; il comm. Guglielmo Berchet, presso il cav. Luigi Giolo presidente della Camera di commercio; il comm. Nicola Barozzi presso il comm. Gobbati; mons. conte Giuliari di Verona da mons. Suzzi; il prof. cav. Antonio Pertile dal sig. I. Cavalieri; il prof. abate cav. Morsolin dal dott. Giusto Fracassetti; il prof. cav. Giuseppe Occioni-Bonaffons a casa Coletti; presso il sig. Luzzatti il cav. Federico Stefani; il prof. Bortolan presso il cav. Masutto; in altre case i professori Predelli, Bocchi, Pellegrini e il cav. dott. Carlo Bullo. Ho così, accennando ai loro gentili ospiti, nominato tutti gl'intervenuti.

La seduta solenne fu tenuta al tocco in quella bella sala dei quadri dell'Accademia dei Concordi, che, ricca com'è di pregiati dipinti, bellamente addobbata per la circostanza, affollata di eleganti signore e del fiore della cittadinanza, alla presenza di tutte le Autorità civili e militari, presentava un mirabile colpo d'occhio.

Lesse per primo il presidente della R. Deputazione, senatore Lampertico. Esordisce accennando al disastro dell'autunno 1882, che impedì di tener allora l'adunanza; parla delle memorie storiche rodigine e degli uomini illustri del Polesine; si sofferma sulla questione idraulica, vitale per questa Provincia; ricorda gli studii del Paleocapa, di cui non furono accolte le sagge e profonde proposte; tocca ripetutamente, lodandola, della petizione al ministro dei lavori pubblici della Commissione esecutiva per la bonificazione generale della Provincia di Rovigo, lavoro assai pregevole del dott. Giusto Fracassetti, segretario della Commissione e meritissimo segretario capo di questo Municipio; si diffonde su' provvedimenti della sapientissima Repubblica veneta in materia di acque; raccomanda calorosamente a chi spetta di studiare le condizioni idrauliche di questa Provincia, e di fare ogni sforzo, qualunque sagrificio, perchè non si rinnovi l'immane sciagura da cui fu colpita or è un anno; ricorda le rotte avvenute in Polesine, delle quali tenne conto la storia; dichiara che gli storici qui convenuti non sono uomini di un altro mondo, di un altro tempo, ma persone studiose, intente unicamente a far servire gli studii storici di ammaestramento e di vantaggio a' contemporanei; e tesse in fine l'elogio funebre dei membri della R. Deputazione morti da che non si radunava in seduta solenne: il conte Pier Luigi Bembo e sir Brown. L'elevato discorso, del senatore Lampertico, in tutto degno del suo grande ingegno e della sua vasta cultura, fu applauditissimo, e sarà letto con grande diletto e profitto quando, fra non molto, uscirà coi tipi del cav. Minelli.

Il comm. Guglielmo Berchet, segretario della R. Deputazione, ne lesse poi il rendiconto morale ed economico, e annunziò, fra gli applausi del pubblico, che nella seduta privata, tenuta poco prima, erano stati nominati membri onorarii della R. Deputazione il cav. G. B. Casalini, ff. di sindaco di Rovigo, e il cav. prof. Ferdinando Rubini, presidente dell'Accademia dei Concordi, che con questa solennità letteraria, riuscita perfettamente, e della quale ebbe pur egli buona parte di merito, ha inaugurato egregiamente la sua presidenza conferitagli giorni sono.

Dopo il comm. Berchet, il prof. cav. Francesco nob. Bocchi di Adria lesse un saggio delle opinioni e delle cognizioni che si ebbero nel succedersi dei tempi intorno alla storia d'Adria e del Polesine di Rovigo, dando novella prova della sua erudizione e del grande amore e del lungo studio posto in tutto ciò che riguarda il Polesine; erudizione ed amor patrio di cui fanno testimonianza le sue importanti opere storiche e letterarie e l'interessante Museo Bocchi, che fu oggi visitato dai membri della R. Deputazione. E durante il discorso del cav. Bocchi, e alla fine, scoppiarono vivissimi applausi. Nè termino questo informe resoconto della solenne adunanza, senza segnalarvi un'opera, di cui il nostro concittadino, cav. dott. Giuseppe Occioni-Bonaffons, professore di storia nel R. Liceo di Udine, fece omaggio alla R. Deputazione. È questa la *Bibliografia storica ragionata friulana*, volume di 450 pagine, in 8° grande, stampato, ma non ancora pubblicato, contenente cinquecento e ventinove articoli, dal 1861 al 1882. Nel 1861 termina quella del Valentinelli. Sono lieto di soggiungere che questo nuovo importante lavoro del prof. Occioni-Bonaffons, studioso e valente quanto modesto, fu assai bene accolto da que' dotti personaggi e giudicato degno di molta lode.

Alle 5, all'albergo della *Corona ferrea*, ci fu un banchetto di quaranta coperti, offerto alla R. Deputazione da parecchi signori della città. In fine, il prof. Rubini, quale presidente dei Concordi, brindò agli ospiti illustri e alla Real Casa di Savoia; bevette poi alla R. Deputazione il nob. ingegnere Primo Trentinaglia, assessore municipale, ai quali rispose il senatore Lampertico bevendo alla città di Rovigo; e poichè si domandava un *Sonetto*, il comm. Berchet, sempre giovane, sempre faceto, sempre amabile, brindò al *Prefetto* comm. Mattei, il quale fece alla sua volta un nuovo brindisi ai socii della R. Deputazione, chiamandosi fortunato e onorato di esser tra loro. E ci fu anche il Sonetto, e a rime obbligate, e improvvisato da monsignor conte Giuliari.

Verso le 9, l'eletta compagnia si portò al *Teatro Sociale*, dove l'aspettava un'imponente spettacolo. Il *Sociale*, ch'è sempre quel gioiello, di cui v'ho parlato in altra memorabile occasione, era ieri a sera qualche cosa di raro a vedersi. Illuminato a giorno, pieno zeppo di gente, con in tutti i palchetti due o più signore, era proprio un teatro di gala da capitale. Ho ricordato i nomi di tanti signori; non sarà male notare, così a memoria, anche quelli di talune signore. Vedi, dunque, le signore nob. Grassi-Lion; nob. Lion-Giolo; Grassi-Palvis; Tracanella-Rossi; contessa Moroni-Sgarzi; Osti; Moroni-Casalini; nob. Campo; Frescara-Casalini; Levi Ravenna; Crocco; Levi; Beretta; Cavaglieri; Bononi; Piva; vidi delle deliziose *toilettes* rosa, rosso cupo, bianche, viola-chiaro; vidi fiori a dovizia e splendor di brillanti; ma se c'erano i brillanti, c'erano anche le belle, senza le quali, dice, Alfred de Musset, *les diamants ne sont que des cailloux*: chiedetene agli storici illustri che si fermarono ad ammirarle sino alla fine della lunga *Forza del destino*; nè ad essi perciò parrà inopportuna la mondana citazione. La lieta giornata terminò al Caffè della *Borsa*, dove, sebben molto vasto, si stentava a trovar posto, e che fu animatissimo sino a tarda ora.

Alle 8 di stamane, i membri della R. Deputazione si portarono in Adria. Accolti assai cortesemente da quel Municipio, visitarono il Museo Bocchi e i luoghi dove si fecero quegli interessanti scavi; e alle una e mezzo erano di ritorno a Rovigo. Salutati alla Stazione da un consigliere di Prefettura, rappresentante il R. prefetto, e dal segretario capo del Municipio per il sindaco, ambedue impediti causa la seduta del Consiglio provinciale, e da altre persone, alle due ripartirono per Padova, Vicenza e Venezia, portando seco grato ricordo di Rovigo, di Adria e dei loro cittadini.

« Con quella bella piazza, con lo stupendo « monumento al Re Vittorio, di Monteverde, con « quell'adorabile teatro, e con la cortesia dei « suoi abitanti, a Rovigo si deve star bene » — mi diceva oggi uno storico veneziano salendo in vagone; ed io, terminando come ho cominciato, faccio eco a queste parole, e ripeto che Rovigo è assai migliore di quel che si crede da quelli che non ci sono mai stati.

Veniteci, specialmente finchè c'è spettacolo al *Sociale*, e mi darete ragione.

« Aggiunse che, di fronte alla mostruosa coalizione parlamentare, faceva d'uopo che socialisti e repubblicani, pur conservando le loro differenze di metodo e di scuola, si stringessero in un sol fascio per combattere il nemico comune. Spiegò le teorie socialiste sotto il punto di vista della più spinta anarchia. Era forse una smentita che intendeva dare ai suoi accusatori correligionarii politici? Forse. Usò frasi di fuoco, le quali avrebbero dovuto provocare l'intervento delle Autorità. Ma, data la disposizione infelice della forza nell'aula, sarebbe stata prudenza l'intervenirvi? Io credo di no.

« Quando l'on. Costa scese dalla residenza municipale in piazza, i socialisti gli si affollarono intorno per fargli un'ovazione entusiastica. Si udì qualche grido, e il figlio del segretario comunale, giovanetto poco più che sedicenne, venne adocchiato, e, diradato l'assembramento, arrestato per avere emesso le grida di: *M. al Re! — W. la rivoluzione sociale!*

« A Cervia si trovavano pure parecchi del la villa Castiglione, i quali pregarono l'on. Costa di passare da quella parte. Il Costa si recò così nella piccola borgata di Castiglione, ove trovò un quattrocento o cinquecento fra contadini e braccianti che lo aspettavano.

« Fu accolto da applausi. Il Costa improvvisò un breve discorso, dicendo che solo chi lavorava la terra era padrone dei prodotti che si ricavavano dalla medesima; che il lavoro doveva essere liberato dal giogo della proprietà e del monopolio. Quale effetto queste idee producessero fra quella gente idiota potete immaginare!

« Mi dimenticavo di aggiungere a proposito del discorso di Cervia, che per ultimo parlò anche Gaetano Zirardini, il quale disse che il trionfo delle teorie socialiste avrebbe portato seco la sconfitta della proprietà, di Dio e dello Stato!

« È nata poi un po' di scissura in paese in causa del discorso Costa. Non si sa (o meglio non si vuol dire) come i socialisti abbiano fatto ad ottenere la sala del Municipio, mentre alla Giunta municipale non era stata chiesta. I commenti su questo proposito sono molti e svariati, e non è improbabile che da qualche membro del Consiglio venga fatta una interpellanza.

« Ed anche questo è indizio del dissidio coi repubblicani. A Cervia, gli odii fra repubblicani e socialisti hanno dato luogo, anni fa, anche ad un grave reato di sangue — da ciò la persistenza dell'odio non ancora sopito. Malgrado tutto, però, i socialisti han fatto proseliti, perchè un loro emissario da vario tempo è qui intento a far propaganda. I repubblicani dominano in municipio, e perciò si è fatto a meno d'interpellare la Giunta per la concessione della sala a Costa; e perciò vi è malcontento in paese, massime fra i repubblicani, che han trovato i discorsi fatti nella sala comunale troppo aggressivi contro la proprietà, ch'essi intendono rispettata. Vedremo come finirà.

« Due parole in quanto al contegno dell'autorità. Precauzioni si erano prese: le 100 guardie doganali addette al servizio del nostro stabilimento delle Saline stettero consegnate tutto il giorno; la forza di P. S. era stata raddoppiata, perchè molti agenti erano venuti da Ravenna e da altri paesi limitrofi.

« Ma tutta questa forza ebbe il gran torto di mettersi in posizione di non potere, all'occorrenza, intervenire ed agire.

« Ben è vero che al delegato venuto da Ravenna si era data istruzione di usare la massima prudenza e tollerare assai; cioè finchè non avvenissero tumulti sediziosi in piazza. — In quanto ai discorsi doveva lasciar dire!

« E così il delegato fu presente, senza che intervenisse, anche al discorso Costa a Castiglione. Ma già capisco bene che non si può star lì a fare ogni tanto una scenata come a Faenza, con le relative maniche strappate e della giacca dell'on. Costa!

« È tutta una conseguenza dell'elezione a deputato di quest'ultimo! Ma frattanto, come si finirà con questi frequenti discorsi incandescenti dell'on. Costa, che eccita a reagire contro un sistema di governo indegno, e che proclama che il giorno della riscossa è più vicino di quel che si pensi?

« A voi la risposta. »

GERMANIA

Conferenze di letteratura italiana a Berlino.

Telegrafano da Berlino 29 al *Pungolo*:

L'apertura delle Conferenze di letteratura e di storia italiana del professore Marchesi ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia per l'Italia.

Molte signore portavano i cappelli alla Garibaldi e la camicia rossa.

Il conferenziere parlò a lungo di Pio IX e delle sue avventure di gioventù. I punti, nei quali il professore toccò delle riforme invocate da tutta l'Italia e delle sue speranze d'allora, furono applauditissimi.

Nello Schleswig-Holstein.

Telegrafano da Berlino 30 al *Secolo*:

La causa dei disordini avvenuti ad Oldemburgo sarebbe questa:

Il maggiore Steinmann si era abituato a chiamare i suoi soldati: *buoi oldemburghesi*. Questo soprannome derisorio si sparse rapidamente e fu ripetuto dappertutto.

Avendo poi lo stesso maggiore proibito ai soldati di frequentare le birrerie, gli ufficiali del suo battaglione lo sfidarono.

Avvenne un duello, nel quale un capitano rimase ferito.

Il popolo, sollevatosi, voleva massacrare il maggiore Steinmann.

FRANCIA

Pasticci e violenze parigine.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Ricorderete le calunnie che si sparsero tempo fa contro l'onore della giovine e bella moglie di Clovis Hugues, il poeta e deputato di Marsiglia.

Iermattina un individuo si recò da lei e la informò che la signora Lenormand, orditrice della congiura contro madama Hugues, aveva versato a certo Vandal una nuova somma di 25 mila franchi per pagare i falsi testimonii. La signora Hugues, esasperata, corse al domicilio della Lenormand e chiese di vederla.

Il figlio di questa ed una suora, che si trovavano colà, dichiararono che quella donna era gravissimamente ammalata e ch'era quindi impossibile che la ricevesse. La signora Hugues tentò di entrare, ma gli astanti lasciò cadere a terra una rivoltella. Furono allora chiamate le guardie, che la condussero alla polizia, dove venne posta in libertà dopo che le fu fatto il verbale delle minacce.

Il processo che Clovis Hugues e moglie intentano a madama Lenormand e complici è fissato pel 28 novembre.

Sullo stesso fatto telegrafano da Parigi 30 ottobre al *Corriere della Sera*:

Rammenterete le persecuzioni di cui è fatto segno da un pezzo la moglie del deputato Clovis Hugues per parte di una certa Lenormand, la quale non ha trascurato mezzo per diffamarla. Di qui, il principio di un processo, di cui aspettasi lo svolgimento con viva curiosità.

Fra le altre calunnie inventate dalla Lenormand a carico della Hugues, c'è che questa fosse stata amante del sig. Lenormand. Si è saputo che fossero stati pagati testimonii per deporre questo fatto, e minacciati dalla polizia altri che non lo volevano deporre.

Ieri mattina, la signora Hugues, persuasa che la Lenormand pagli lei gli agenti per farla diffamare, si presentò in casa di costei, rue du Colisée, con l'intenzione di ammazzarla.

Madama Hugues attraversava l'anticamera con passo svelto e concitato, quando si imbattè nel figlio della Lenormand, che si oppose all'ingresso di costei in camera della madre, coricata e malata.

— Fatele sapere, disse allora la sig. Hugues, che vengo da parte dell'agente di polizia Vandal.

— Non conosco nessuno che si chiami Vandal, rispose il figlio della sig. Lenormand.

— Vostra madre lo conosce bene! esclamò madama Hugues.

E dando uno spintone al giovine Lenormand, cercò di penetrare nella camera.

Richiamata dal chiasso, una suora della carità che cura la signora Lenormand, uscì dalla camera e tra lei e il Lenormand riuscirono a respingerla lontano dall'uscio.

— Io vi uso garbatezza dovuta a una donna, disse il giovane Lenormand. Ma non entrerete.

— Per la seconda volta, io vi trovo sulla mia strada, replicò madama Hugues. Ma ora voglio entrare.

— Mia madre è moribonda, rispose il figlio.

— Non era moribonda l'altro giorno, esclamò furente madama Hugues, quando sborsava all'agente di polizia Vandal 25,000 franchi per combinare una nuova trama e trovare nuovi testi contro di me?

— Che scandalo! quando finirà?

— Vostra madre è cagione dello scandalo; io sono senza difesa contro una banda di malfattori. Voglio farmi giustizia.

In questo mentre giunsero le guardie chiamate dai domestici.

Madama Hugues tentò nuovamente di entrare in camera della signora Lenormand, ma ne venne impedita. Nel dibattersi lasciò cadere il revolver, ch'essa disse destinato ad uccidere la sua nemica. Gli agenti raccattaron il revolver e condussero madama Hugues dal commissario di polizia.

Il figlio della signora Lenormand le usò la cortesia di non voler deporre contro di lei.

Il deputato Clovis Hugues alla seduta della Camera di ieri, mostravasi eccitatissimo. Raccontando la scena, egli assicurava che un certo barone L. P. l'aveva avvisato prima per lettera poi a voce, che la signora Lenormand aveva pagato all'agente Vandal 25,000 franchi per aver prove contro madama Hugues.

SVIZZERA

Conferenza socialista in Svizzera.

Telegrafano da Berna 30 al *Secolo*:

A Zurigo, il deputato socialista tedesco, Bebel, tenne una conferenza interessante, in cui criticò la politica socialista economica di Bismarck. Malgrado gli sforzi di Bismarck e di Guglielmo Hohenzollern per creare il socialismo di Stato, il popolo tedesco non ha da aspettarsi nulla di buono, e deve lavorare per dare un'altra base allo Stato. Un migliaio di persone assisteva alla Conferenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre

Associazione Costituzionale.

— L'assemblea, raccoltasi iersera, dopo aver inteso dal presidente le pratiche fatte per dar effetto ai voti già presi dall'Associazione sulla perequazione fondiaria, sulla riforma della legge comunale e provinciale, e per il concorso di Venezia al pellegrinaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele, passava a discutere sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni amministrative.

Dopo viva discussione intorno all'indirizzo da darsi all'opera del Comitato elettorale, esso veniva riconfermato, sostituendo il prof. Besta al rinunciatario sig. Ancona.

Consiglio comunale.

— Nella seduta d'oggi assistevano 42 consiglieri.

Il Consiglio anzitutto, senza discussione, prendeva atto di due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sullo storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio.

Il cons. *Ricco*, relatore, dava quindi lettura del Rapporto dei revisori del Conto consuntivo del Comune della sostanza della Raccolta Correr e della Frazione di Malamocco, per l'anno 1882. Concluse proponendo l'approvazione dei conti medesimi e del relativo conto dell'esattore comunale.

Nella Relazione, il cav. Ricco fece elogio alla Giunta per la regolarità dell'amministrazione, per l'aumento ottenuto nel reddito di varie tasse per la diminuzione del debito del Comune e pei risultati veramente brillanti del consuntivo che presenta un'eccedenza attiva, malgrado maggiori spese effettuate e non preventivate di L. 34,743 99.

Il *Sindaco* diede alcuni schiarimenti ad osservazioni dei revisori; dopo di che ritiratisi i membri della Giunta municipale, e assunta la presidenza dal cons. Sola, il Consiglio, ad unanimità, approvava le conclusioni dei revisori.

Si passò quindi a trattare il quarto oggetto all'ordine del giorno: « Informazioni e proposte sulla questione ferroviaria. »

Il cons. *Pascolato*, in nome della Commissione comunale ferroviaria, dava lettura di una Relazione, nella quale anzitutto rese edotto il Consiglio delle diverse fasi in cui è passata la questione dall'epoca del ricorso votato dal Consiglio comunale contro la deliberazione del Consiglio provinciale.

Accennò quindi al noto parere del Consiglio di Stato, al Decreto prefettizio ed alla conseguente deliberazione del Consiglio provinciale che stabiliva di ricorrere contro il Decreto stesso. Parlò lungamente della diversità delle deliberazioni prese il 19 giugno 1882, da quelle prese il 18 giugno 1881, e di quelle altre che intercedettero fra la prima e la seconda del 19 giugno 1882. Disse ritenere le deliberazioni del 19 giugno 1882 non già esplicative di quelle anteriori, ma ritenerle come tali per cui da potersi ricorrere l'appellazione superiore, e per conseguenza essere giustificata la proposta di combattere il ricorso stabilito dalla Deputazione provinciale con un memoriale da presentarsi a S. M. il Re.

Confermò il parere precedentemente espresso di ritenere il sacrifizio che sarebbe imposto al Comune di Venezia per la linea Mestre-Piove-Adria. E ciò si fece a dimostrare esaminando la quistione dal lato dell'opportunità e da quello finanziario, concludendo essere la Commissione convinta che la linea, più che inutile, riuscirebbe dannosa.

Parlò della remota probabilità che la linea adriaco-tiberina venga costruita, dimostrando poi come il primo tronco che si vorrebbe costruire sarebbe in condizioni ben diverse da quelle della parte rimanente della linea stessa; e disse che, in ogni caso, per l'inizio dell'adriaco-tiberina il Comune di Venezia non potrebbe far sacrifizii che per quel tronco, che partisse direttamente dal porto.

Quanto alla quistione legale, disse non ritenere la Commissione inscindibili le deliberazioni 18 giugno 1882 del Consiglio provinciale, perchè le ritiene anzi del tutto distinte fra loro, come ne fa fede il processo verbale. Ricordò i precetti della legge 14 giugno 1874, ritenendo che il prefetto nel suo Decreto abbia a ragione invocato la legge stessa; come non ritiene che il prefetto, entrando nel merito delle deliberazione del Consiglio provinciale, abbia ecceduto nella propria competenza. Aggiunse, finalmente, ritenere la Commissione stessa che il prefetto non abbia mancato al sentimento di vera giustizia non approvando la linea Mestre-Piove Adria, e che quindi il ricorso della Deputazione provinciale non possa essere accolto.

Per quanto si riferisce poi alle altre linee, espresse il rammarico della Commissione per aver vedute approvate dal prefetto le deliberazioni relative alla Portogruaro Casarsa ed alla Portogruaro Latisana. Prescindendo da altre considerazioni, disse ritenere manifestamente lesivo per la Provincia di Venezia il peso che le si vorrebbe addossare colla Portogruaro Casarsa. Per spirito, per altro, di moderazione la Commissione non credette di proporre un formale ricorso contro il Decreto prefettizio, limitandosi ad invitare il Consiglio a deliberare l'inclusione nel memoriale da presentare al ministro dell'interno, nel quale sieno comprese le necessarie censure contro le deliberazioni della Deputazione e del Consiglio provinciale. Aggiunse che in queste idee è pure d'accordo la Camera di commercio. Concluse proponendo la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della propria Commissione ferroviaria, incarica la Giunta di presentare a S. M. il Re ed ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici opportune memorie a spiegazione, difesa e sviluppo dei concetti e delle ragioni già svolti nei ricorsi del 10 e del 28 agosto 1882 al prefetto di Venezia ed al ministro dell'interno. »

La seduta continua.

Operazioni doganali alla Stazione marittima.

— Diamo posto volentieri al seguente Comunicato, il quale viene a confermare in forma ufficiale una notizia da noi data sino da ieri l'altro in seguito a nostre particolari informazioni:

« Si reca a conoscenza del commercio che il sottoscritto Comitato ebbe oggi ufficiale comunicazione dalla locale Camera di commercio, che l'Amministrazione delle S. F. A. I. accorderà d'ora in poi a tutti i negozianti e speditori licenza di eseguire in questa Stazione marittima le proprie operazioni doganali, sia personalmente, sia a mezzo dei loro incaricati.

« Lieto il sottoscritto di poter annunciare questo risultato di lunghe pratiche, sentesi in dovere di pubblicamente ringraziare la locale Camera di commercio e, specialmente, il suo presidente, comm. Alessandro Blumenthal, che tanto si adoprò a rimuovere le insorte difficoltà.

« Venezia, 30 ottobre 1883.

« *Il Comitato degli speditori*

« VINCENZO FONTANELLA, *presidente*.

« LUIGI BARBIERI, *vice presidente*.

« NICOLÒ FARINATO, *segretario*. »

R. Scuola di Paleografia.

— Il direttore dell'Archivio di Stato in Venezia avvisa che, dal primo a tutto 20 novembre, è aperta presso quella Direzione l'inscrizione degli allievi del I. e II. corso della R. Scuola di Paleografia ed Archivistica, annessa all'Archivio di Stato.

È ammesso ad allievo del I. corso chi ha compiuto gli studii liceali.

Possono frequentare la Scuola, in qualità di uditori, le persone che ne abbiano avuto licenza dal Direttore.

Lezioni di lingua inglese.

— Con interessamento tutto particolare, e certi di fare un buon suggerimento ai nostri lettori, ai quali abbisogni un buon maestro di lingua inglese, raccomandiamo il signor Ferdinando Duodo, il quale abita a S. Samuele, Calle Corner, N. 3385. Oltre alla conoscenza teorica profonda dell'idioma inglese, il sig. Duodo possiede anche la più perfetta conoscenza pratica di quella lingua, avendo soggiornato a lungo in Inghilterra, e questo è un gran vantaggio per chi vuol bene apprendere una lingua.

Il sig. F. Duodo darà le sue lezioni tutte le sere, dalle ore 7 alle 8 1/2. Per gli uomini sono fissati tutti i lunedì, mercoledì; per le signore tutti i martedì, giovedì e sabato.

La scuola incomincia col 15 novembre p. v.; le iscrizioni da oggi al 14 detto.

Il numero degli allievi è limitato a solo dodici d'ambo i sessi.

Prezzo L. 12 mensili, pagamento anticipato.

Nozze.

— Questa mattina si celebrarono a Treviso le nozze dell'egregio ing. Giulio Faido con la gentile sig.ª Celestina Matilde Caccianiga figlia del cav. Maurizio. Queste liete danno ai moltissimi amici delle due famiglie un annuncio doppiamente gradito, poichè contiene anche quello della guarigione del fratello della sposa, la gravissima malattia del quale, fe' ritardare fino ad oggi il lieto avvenimento.

Diamo qui sotto l'elenco delle pubblicazioni uscite alla luce che assieme ai molti e ricchissimi doni offerti agli sposi, mostrano quanta stima, quanta simpatia ed affetto seppero acquistarsi le due egregie famiglie Faido e Caccianiga.

Fra i doni che oltre al valore intrinseco avevano uno speciale valore artistico, abbiamo notato un bel gruppo di putti del nostro Besarel, un vaso di bronzo con due anfore ricamente lavorato, un bellissimo cornucopio e porta fiori che fosse, ed un ventaglio spedito alla sposa da una gentile signora di Parigi, sul quale essa aveva dipinto una illustrazione della favola di Lafontaine: *La formica e la cicala*. Tanta è la grazia del disegno, tanta la maestria, la delicatezza delle tinte, la fusione dei colori con cui sono ritratte quelle due figure di donna, in cui si volle personificare la spensieratezza e la previdenza, che il ventaglio è diventato un gioiello artistico, e che la signora Zaboronska, il cui nome si legge in un angolo di esso, può vantarsi di aver fatto una squisita opera d'arte. Ma non vorremmo sembri cosa indiscreta questo inventario delle nozze, perciò, per cui facciamo punto mandando affettuosissimi felicitazioni agli sposi.

Ecco l'elenco delle pubblicazioni:

1. *Un pesce d'aprile*, di Gino Zajotti, con lettera dedicatoria allo sposo. Venezia, tipografia della Gazzetta di Venezia.

2. *Una gita in gondola*, Bozzetto storico di P. Faustini, con lettera dedicatoria allo sposo. — Venezia, tipografia della Gazzetta di Venezia.

3. Lettera dell'avv. Giulio Sacerdoti allo sposo. — Venezia, tipografia della Gazzetta di Venezia.

4. Lettera allo Sposo, dei fratelli E. A. E. Beaufre. — Venezia, prem. stab. tipo-litogr. dell'Emporio, 1883.

5. *Giostra fatta in Padova al 30 di agosto 1530*. — Notizie estratte dai Diarii autografi di Marin Sanudo, esistenti nella Biblioteca Marciana di Venezia, e pubblicati per cura di Francesco Porta. — Con lettera dell'autore al signor Alessandro Faido. La copertina è figurata, in litografia. — Prem. stab. lito tipografico dell'Emporio, Venezia.

6. *Tre fiori*. Versi offerti da Gio. Pardella in occasione delle fauste nozze Faido-Caccianiga. — Venezia, Prem. stab. tipo litografico dell'Emporio, 1883.

7. *Un lavoro sul letto del Piave nel 1314*. *Deliberazioni e provvedimenti* del prof. Luigi Bailo, con lettera dedicatoria del sig. V. Gregorj al sig. Giulio Faido. — Treviso, tipografia L. Zoppelli, 1883.

8. Due lettere, una al sig. Giulio Faido, e l'altra al sig. Alessandro Faido, degli operai della Ditta Beaufre e Faido. — Venezia, Prem. stab. tipo-litogr. dell'Emporio, 1883.

9. Versi in lingua inglese di G. H. Darby: Of the occasion of the marriage of my Dear Friend Mr Giulio Faido with miss Celestina Caccianiga. — Venezia, 1883. Tip. C. Ferrari alla Posta.

10. Due Sonetti dell'ingegnere Faustino Bon, uno allo Sposo, uno alla Sposa, stampati tipograficamente in una tavola litografica figurata. — Prem. Stab. tipo-litogr. dell'Emporio, Venezia (*).

11. Sonetto allo Sposo dei coniugi S. — Vicenza, 1883. R. stamperia Burato.

12. Al Padre dello sposo, Sonetto di L. V. e G. T. — Venezia, tip. della Gazzetta.

13. Lettera allo Sposo di Gio. Raccanelli. — Treviso, tip. di Luigi Zoppelli, 1883.

14. Lettere del Card. Mai, di Silvio Pellico e di Tommaso Vallauri, offerte allo Sposo da C. G. Dall'Olio. — Treviso, tipografia L. Zoppelli, 1883.

15. Distici di August V. Platen tradotti in versi italiani, con lettera dedicatoria di A. Bottero. — Treviso. Prem. tip. Ist. Turazza, 1883.

16. Quattro Sonetti offerti allo Sposo da N. — F. — M. — L. — Millin. — Venezia, 1883. Tip. Visentini.

17. Sonetto allo Sposo di E. A. Sambo. — Prem. stab tipo litogr. dell'Emporio — Venezia.

18. *Il Sile*, Canzone di Luigi Sartorio, dedicata con lettera ai genitori della Sposa dagli affettuosissimi amici Fratelli Groppo. — Treviso. Tipografia L. Zoppelli, 1883.

19. Lettera al Padre della Sposa, dell'amico Giuseppe Santalena. — Treviso, tipografia Zoppelli.

20. Sullo scoprimento di antichi preziosi affreschi nella distrutta chiesa di Santa Margherita in Treviso — con lettera dedicatoria alla Sposa, di Angelo Ronchese. — Treviso, tipografia Zoppelli.

(*) Questi sonetti vennero poi offerti alla sposa in due tavolette in ceramica, elegantissima fattura dello stesso ingegnere Bon.

Teatro la Fenice.

— Circola sempre la voce che, dopo chiuso il teatro Sociale di Treviso, quella Compagnia verrà alla Fenice per dare quattro rappresentazioni del *Re di Lahore*, e quattro della *Gioconda*. Finora sono gli si chiere. Corsero, è vero, delle parole tra il signor Piontelli, impresario, e qualcuno della Fenice; ma non altro che parole. Un ostacolo formerebbe in ogni caso la pretesa della Commissione di sorveglianza dei teatri, la quale vorrebbe venissero aperte due nuove porte in platea ed una in iscena, prima di acconsentire all'apertura della Fenice.

Per queste e per altre ragioni ancora, è difficile assai che la cosa possa effettuarsi.

Teatro Rossini.

— La seconda rappresentazione del *Ruy-Blas* ebbe successo anche migliore della prima. La gentile signorina *De Makaroff* ed il sig. *D'Andrade* dovettero, anche ieri, ripetere il famoso duetto. Applausi n'ebbero tutti, e meritamente, perchè lo spettacolo, nel complesso, è buono.

Si pensa alla *Luisa Müller* per seconda opera, e la scelta ci sembra opportuna.

Teatro Goldoni.

— Con un teatro quasi vuoto fu rappresentata ieri l'*Ada Rovetti*, già annunciata. Il successo non fu quale l'avevamo augurato. Le poche persone che ci sono venute non diedero giudizio alcuno durante la rappresentazione, e al calar della tela disapprovarono. È un primo lavoro, e non ci sarebbe bisogno di dirlo, perchè si sente che l'autore ha la falsa idea di tanti principianti, che si possa tirare innanzi un dramma o una commedia senza situazioni drammatiche e comiche, contentandosi di far discutere ai personaggi, più o meno sensatamente, le questioni sociali. Le scene non sono fatte, ma piuttosto accennate. Di caratteri non v'è che un tentativo, quello di un egoista, il quale si conosce, e se lo dice, ciò che è abbastanza raro, ed è conosciuto per tale da tutti, ai quali però hanno la mania di rivolgersi a lui, perchè renda servizii che egli non vuol rendere e non rende. Chiedono a lui tutto, ma non gli danno quello che ei non vuol fare! Lo mandano anche in cerca di un medico per la protagonista cui viene uno svenimento. Egli non si muove, e non si muovono gli altri, che dovrebbero almeno suonare il campanello, per chiamare un servitore, e la protagonista resta così senza medico, e più tardi, senza medico, muore. Però questa non è novità sulle scene, ove gli ammalati sogliono morire senza aiuto del medico, perchè non si pensa alle che i medici uccidono anche quelli.

Con un uomo ch'è, oltre che egoista, imbecille, ognuno s'avvezzerebbe a non chiedergli nulla e a far da sè. Invece è una vera mania di volerlo incaricare anche delle missioni più delicate. Per esempio si tratta di dire alla protagonista, che è avvenuto un certo fatto che può comprometterla, e di avvisarla, perchè non ne sia informata dai maligni. C'è una sorella e un amico di casa, che possono fare questo discorso, ma essi ne incaricano invece l'egoista imbecille, il quale non vuol dir nulla, e così non parla nessuno!

Tuttavia in quell'uomo che vorrebbe sempre levarsi dagl'impicci, mentre gli altri ve lo cacciano a forza, v'è un'intenzione comica, che non è però in armonia col resto.

Una donna viene a chiedere alla protagonista che si intromette per impedire un duello, quella donna, maligna e cattiva, vuol salvare l'amante, ma crede che anche la protagonista si trovi nel suo stesso caso, e debba aver lo stesso interesse di salvare l'amante anche lei. Essa dovrebbe presentarsi come una che chiede uno scambio di servizii, e invece, come una colpevole, fa atto di inginocchiarsi innanzi all'altra come ad una santa, per salvare poi un uomo, del quale non si è mai visto che sia innamorata al punto di subire questa umiliazione. Ciò è ingiustificabile.

Per conchiudere, il giovane autore ha fatto della morale, ma si è dimenticato di fare il dramma. Son cose che nascono anche a più provetti di lui. Il teatro resta sempre l'arringo più difficile degli scrittori, i quali devono salvare il diritto della verità in quella che lo detta l'ultima rocca della convenzione. Non vogliamo scoraggiare nessuno, ma nello stesso tempo crederemo nel tacer se nascondere le grandi difficoltà che non solo non furono superate, ma nemmeno affrontate.

Segretarii comunali.

— Il dott. Perazzi, non avendo potuto sinora riaprire la sua Scuola di segretario comunale, ne a domicilio, nè per corrispondenza postale, la riapre coi primi dell'entrante novembre. (Venezia, S. Salvatore, Num. 5202.)

Pazza.

— Ieri, Santini Anna, abitante a Canaregio, colpita da accesso maniaco, tentava di gettare nel canale una sua figlia di anni 13. Fu condotta al Manicomio.

Parto trigemino.

— Non è cosa molto rara, ma degna sempre di nota quelle che stiamo per narrare. Ier l'altro sera, certa SantaSchiavolin, moglie a Damiano Domenico, popolani, abitanti a S. Trovaso, Fondamenta delle Eremite, N. 1136, mise alla luce 3, diciamo *tre*, bambini, tutti di sesso mascolino, i quali ancora vivono bene, tanto bene che non sembrano intenzionati affatto di morire. E danno provadi questa loro intenzione mangiando allegramente.

È cosa, ripetiamo, sempre degna di nota uno di questi parti; ma è anche un gran pensiero per quelli che son padri di codesti *terni!*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Moro Giovanni Davide, barcaiuolo, con Nardini Angela, casalinga, celibi.

2. Gavagnin Vettore, burchiaio, con Fornasier Santa, già domestica, celibi.

3. Basilico Francesco, calzolaio, con Novella Giulia, casalinga, celibi.

4. Bon Giovanni, fonditore, con Zanon Vittoria, casalinga, celibi.

5. Pitteri Luigi, calderaio, con Olivremonti Giovanna, lavoratrice di coltrici, celibi.

6. De Lorenzi Ferdinando, industriante, con Pavoletti Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Malamocco il 22 corrente.

DECESSI: 1. Pataloeco Agostini Maria, di anni 85, coniugata, sarta, di Venezia. — 2. Fagarazzi detta Zuanetti Anna, di anni 41, coniugata, casalinga, di Chies d'Alpago. 3. Dionori Luigi, di anni 59, coniugato in seconde nozze, carpentiere in legno, di Venezia. — 4. Huges John, di anni 26, celibe, marinaio, di Londra.

Decessi fuori di Comune:

Tre bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Vicenza l'uno, il secondo a Piombino Dese, e l'altro a Favaro Veneto.

Bullettino del 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Tramontin Marco, oste, con Padoan Giovanna, casalinga, celibi.

2. Bernardini Giuseppe, cameriere, con Riello Emilia, casalinga, celibi.

3. Busetto detto Tira Giovanni, calderaio, con Succhiutto Prudenza sigaraia, celibi.

4. Cortesi Angelo, fruttivendolo, con Costantini Maria, lavandaia, celibi.

5. Scolari Camillo, possidente, con Bortolan Luigia, civile, celebrato in Pordenone il 20 corr.

DECESSI: 1. Battistutti Giuditta, di anni 28, nubile, già villica, di Clauzetto (Udine).

2. Parma Angelo, di anni 71, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 3. Boglieno Giovanni, di anni 55, coniugato, usciere prefettizio, di Crova. — 4. Zorzetti Tommaso chiamato Luigi, di anni 50, vedovo, tabaccaio, di Venezia. — 5. Baldo Domenico, di anni 44, coniugato, contadino, di Scorzè. — 6. De Lucio Attilio, di anni 19, celibe, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque 5, decesso a Mira.

Garibaldi vero.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il prof. Giuseppe Guerzoni, recatosi a Verona in occasione della inaugurazione del monumento ad Aleardi, conversando col nostro amico e collega Dario Papa, gli espresse alcune idee su Garibaldi, dopo di avere visitato i bozzetti del monumento che si vuole erigere all'eroe. Dario Papa pregò il Guerzoni di volere raccogliere quelle cose dettegli, in una lettera da pubblicarsi nell'*Arena*. Il Guerzoni acconsentì, e poichè egli è artista, letterato, ed ha vissuto a lungo con Garibaldi, è interessante di conoscere quello che pensa de' monumenti che si disegnano per Garibaldi. Ecco quanto scrive:

« ....Conveniamone: ritrarre plasticamente Garibaldi, sia in piedi, come lo preferiscono i Veronesi, sia a cavallo, come lo vogliono i Bresciani, non è cosa facile. Appunto perchè non c'è ormai nessuno in Italia che ne effigie o in persona non l'abbia veduto almeno una volta, e tutti come il famoso sarto del Cardinale Federigo, crediamo possedere la vera immagine, appunto perchè il pennello e lo scalpello, il bulino e la matita, e l'oleografia e la fotografia hanno esaurito per lui tutte le pose e tutte le tinte dell'eroico e del romanzesco; appunto perciò la sua figura è venuta come nonizzandosi in una specie di tipo rituale e sacro; appunto perciò l'artefice che abbia la coscienza del suo soggetto e voglia tenersi ugualmente lontano dal convenzionale e dal bizzarro, dal volgare e dal raffinato, trovera sempre una grandissima difficoltà nel riprodurre questa leggendaria apparizione di eroe, nata a sfidare, Dio sa per quanto tempo ancora, i giudizii della storia e le ispirazioni dell'arte.

« Difficoltà grandissima, dissi, ma non invincibile, quando i nostri artisti si risolvano a dimenticare il Garibaldi delle vignette e dei romanzi illustrati e lo studio sul vero.

« Sgraziatamente, giudicando dai saggi messi in mostra, li direi incamminati per la via diametralmente opposta.

« Nulla infatti di più falso e più buffo insieme di quei Garibaldi in gesso o in creta, il viso truce i capelli al vento, uno sciabolone in mano, il gesto tragico, la posa eroi-comica, che finora mi son passati sotto gli occhi negli studii degli scultori o nelle sale delle Esposizioni; e non dico poi nulla delle cose di tutti i giorni, che se tu vedi l'eroe con tanto di stivaloni alla scudiera e tanto di sproni alla Coccapieller, raccolare fra mucchi di ruderi greco-romani, o

« Aggiunse che, di fronte alla mostruosa coalizione parlamentare, faceva d'uopo che socialisti e repubblicani, pur conservando le loro differenze di metodo e di scuola, si stringessero in un sol fascio per combattere il nemico comune. Spiegò le teorie socialiste sotto il punto di vista della più spinta anarchia. Era forse una smentita che intendeva dare ai suoi accusatori correligionarii politici? Forse. Usò frasi di fuoco, le quali avrebbero dovuto provocare l'intervento delle Autorità. Ma, data la disposizione infelice della forza nell'aula, sarebbe stato prudenza l'intervenirvi? Io credo di no.

« Quando l'on. Costa scese dalla residenza municipale in piazza, i socialisti gli si affollarono intorno per fargli un'ovazione entusiastica. Si udì qualche grido, e il figlio del segretario comunale, giovanetto poco più che sedicenne, venne adocchiato, e, diradato l'assembramento, arrestato per avere emesso le grida di: *M. al Re! — W. la rivoluzione sociale!*

« A Cervia si trovavano pure parecchi del la villa Castiglione, i quali pregarono l'on. Costa di passare da quella parte. Il Costa si recò così nella piccola borgata di Castiglione, ove trovò un quattrocento o cinquecento fra contadini e braccianti che lo aspettavano.

« Fu accolto da applausi. Il Costa improvvisò un breve discorso, dicendo che solo chi lavorava la terra era padrone dei prodotti che si ricavavano dalla medesima; che il lavoro doveva essere liberato dal giogo della proprietà e dal monopolio. Quale effetto queste idee producessero fra quella gente idiota potete immaginare!

« Mi dimenticavo di aggiungere a proposito del discorso di Cervia, che per ultimo parlò anche Gaetano Zirardini, il quale disse che il trionfo delle teorie socialiste avrebbe portato seco la sconfitta della proprietà, di Dio e dello Stato!

« È nata poi un po' di scissura in paese in causa del discorso Costa. Non si sa (o meglio non si vuol dire) come i socialisti abbiano fatto ad ottenere la sala del Municipio, mentre alla Giunta municipale non era stata chiesta. I commenti su questo proposito sono molti e svariati, e non è improbabile che da qualche membro del Consiglio venga fatta una interpellanza.

« Ed anche questo è indizio del dissidio coi repubblicani. A Cervia, gli odii fra repubblicani e socialisti hanno dato luogo, anni fa, anche ad un grave reato di sangue — da ciò la persistenza dell'odio non ancora sopito. Malgrado tutto, però, i socialisti han fatto proseliti, perchè un loro emissario da vario tempo è qui intento a far propaganda. I repubblicani dominano in municipio, e perciò si è fatto a meno d'interpellare la Giunta per la concessione della sala a Costa; e perciò vi è malcontento in paese, massime fra i repubblicani, che han trovato i discorsi fatti nella sala comunale troppo aggressivi contro la proprietà, ch'essi intendono rispettata. Vedremo come finirà.

« Due parole in quanto al contegno del l'autorità. Precauzioni si erano prese: le 100 guardie doganali addette al servizio del nostro stabilimento delle Saline stettero consegnate tutto il giorno; la forza di P. S. era stata raddoppiata, perchè molti agenti erano venuti da Ravenna e da altri paesi limitrofi.

« Ma tutta questa forza ebbe il gran torto di mettersi in posizione di non potere, all'occorrenza, intervenire ed agire.

« Ben è vero che al delegato venuto da Ravenna si era data istruzione di usare la massima prudenza e tollerare assai; cioè finchè non avvenissero tumulti sediziosi in piazza. — In quanto ai discorsi doveva lasciar dire!

« E così il delegato fu presente, senza che intervenisse, anche al discorso Costa a Castiglione. Ma già capisco bene che non si può star lì a fare ogni tanto una scenata come a Faenza, con le relative maniche strappate della giacca dell'on. Costa!

« È tutta una conseguenza dell'elezione a deputato di quest'ultimo! Ma frattanto, come si finirà con questi frequenti discorsi incandescenti dell'on. Costa, che eccita a reagire contro un sistema di governo indegno, e che proclama che il giorno della riscossa è più vicino di quel che si pensi?

« A voi la risposta. »

GERMANIA

Conferenze di letteratura italiana a Berlino.

Telegrafano da Berlino 29 al *Pungolo*:

L'apertura delle Conferenze di letteratura e di storia italiana del professore Marchesi ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia per l'Italia.

Molte signore portavano i cappelli alla Garibaldi e la camicia rossa.

Il conferenziere parlò a lungo di Pio IX e delle sue avventure di gioventù. I punti, nei quali il professore toccò delle riforme invocate da tutta l'Italia e delle sue speranze d'allora, furono applauditissimi.

Nello Schleswig-Holstein.

Telegrafano da Berlino 30 al *Secolo*:

La causa dei disordini avvenuti ad Oldemburgo sarebbe questa:

Il maggiore Steinmann si era abituato a chiamare i suoi soldati: *buoi oldemburghesi*. Questo soprannome derisorio si sparse rapidamente e fu ripetuto dappertutto.

Avendo poi lo stesso maggiore proibito ai soldati di frequentare le birrerie, gli ufficiali del suo battaglione lo sfidarono.

Avvenne un duello, nel quale un capitano rimase ferito.

Il popolo, sollevatosi, voleva massacrare il maggiore Steinmann.

FRANCIA

Pasticci e violenze parigine.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Ricorderete le calunnie che si sparsero tempo fa contro l'onore della giovine e bella moglie di Clovis Hugues, il poeta e deputato di Marsiglia.

Iermattina un individuo si recò da lei e la informò che la signora Lenormand, orditrice della congiura contro madama Hugues, aveva versato a certo Vandal una nuova somma di 25 mila franchi per pagare i falsi testimonii. La signora Hugues, esasperata, corse al domicilio della Lenormand e chiese di vederla.

Il figlio di questa ed una suora, che si trovavano colà, dichiararono che quella donna era gravissimamente ammalata e ch'era quindi impossibile che la ricevesse. La signora Hugues tentò di entrare, ma nel dibattersi lasciò cadere a terra una rivoltella. Furono allora chiamate le guardie, che la condussero alla polizia, dove venne posta in libertà dopo che fu fatto il verbale delle minacce.

Il processo che Clovis Hugues e moglie intentano a madama Lenormand e complici è fissato pel 28 novembre.

Sullo stesso fatto telegrafano da Parigi 30 ottobre al *Corriere della Sera*:

Rammenterete le persecuzioni di cui è fatta segno da un pezzo la moglie del deputato Clovis Hugues per parte di una certa Lenormand, la quale non ha trascurato mezzo per diffamarla. Di qui, il principio di un processo, di cui aspettasi lo svolgimento con viva curiosità.

Fra le altre calunnie inventate dalla Lenormand a carico della Hugues, c'è che questa fosse stata amante del sig. Lenormand. Si è detto che fossero stati pagati testimonii per deporre questo fatto, e minacciati dalla polizia altri che non lo volevano deporre.

Ieri mattina, la signora Hugues, persuasa che la Lenormand paghi lei gli agenti per farla diffamare, si presentò in casa di costei, rue du Colisée, con l'intenzione di ammazzarla.

Madama Hugues attraversava l'anticamera con passo svelto e concitato, quando si imbattè nel figlio della Lenormand, che si oppose all'ingresso di costei in camera della madre, coricata e malata.

— Fatele sapere, disse allora la sig. Hugues, che vengo da parte dell'agente di polizia Vandal.

— Non conosco nessuno che si chiami Vandal, rispose il figlio della sig. Lenormand.

— Vostra madre lo conosce bene! esclamò madama Hugues.

E dando uno spintone al giovine Lenormand, cercò di penetrare nella camera.

Richiamata dal chiasso, una suora della carità che cura la signora Lenormand, uscì dalla camera e tra lei e il Lenormand riuscirono a respingerla lontano dall'uscio.

— Io vi uso garbatezza dovuta a una donna, disse il giovane Lenormand. Ma non entrerete.

— Per la seconda volta, io vi trovo sulla mia strada, replicò madama Hugues. Ma ora voglio entrare.

— Mia madre è moribonda, rispose il figlio.

— Non era moribonda l'altro giorno, esclamò furente madama Hugues, quando sborsava all'agente di polizia Vandal 25,000 franchi per combinare una nuova trama e trovare nuovi testi contro di me?

— Che scandalo! quando finirà?

— Vostra madre è cagione dello scandalo; io sono senza difesa contro una banda di malfattori. Voglio farmi giustizia.

In questo mentre giunsero le guardie chiamate dai domestici.

Madama Hugues tentò nuovamente di entrare in camera della signora Lenormand, ma ne venne impedita. Nel dibattersi lasciò cadere il revolver, ch'essa disse destinato ad uccidere la sua nemica. Gli agenti raccattarono il revolver e condussero madama Hugues dal commissario di polizia.

Il figlio della signora Lenormand le usò la cortesia di non voler deporre contro di lei.

Il deputato Clovis Hugues alla seduta della Camera di ieri, mostravasi eccitatissimo. Raccontando la scena, egli assicurava che un certo barone L. P. l'aveva avvisato prima per lettera poi a voce, che la signora Lenormand aveva pagato all'agente Vandal 25,000 franchi per aver prove contro madama Hugues.

SVIZZERA

Conferenza socialista in Svizzera.

Telegrafano da Berna 30 al *Secolo*:

A Zurigo, il deputato socialista tedesco, Bebel, tenne una conferenza interessante, in cui criticò la politica socialista economica di Bismarck. Malgrado gli sforzi di Bismarck e di Guglielmo Hohenzollern per creare il socialismo di Stato, il popolo tedesco non ha da aspettarsi nulla di buono, e deve lavorare per dare un'altra base allo Stato. Un migliaio di persone assisteva alla Conferenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre

Associazione Costituzionale. — L'assemblea, raccoltasi iersera, dopo aver inteso dal presidente le pratiche fatte per dar effetto ai voti già presi dall'Associazione sulla perequazione fondiaria, sulla riforma della legge comunale e provinciale, e per il concorso di Venezia al pellegrinaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele, passava a discutere sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni amministrative.

Dopo viva discussione intorno all'indirizzo da darsi all'opera del Comitato elettorale, esso veniva riconfermato, sostituendo il prof. Besta al rinunciatario sig. Ancona.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi assistevano 42 consiglieri.

Il Consiglio anzitutto, senza discussione, prendeva atto di due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sullo storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio.

Il cons. *Ricco*, relatore, dava quindi lettura del Rapporto dei revisori del Conto consuntivo del Comune della sostanza della Raccolta Correr e della Frazione di Malamocco, per l'anno 1882. Concluse proponendo l'approvazione dei conti medesimi e del relativo conto dell'esattore comunale.

Nella Relazione, il cav. Ricco fece elogio alla Giunta per la regolarità dell'amministrazione, per l'aumento ottenuto nel reddito di varie tasse per la diminuzione del debito del Comune e pei risultati veramente brillanti del consuntivo che presenta un'eccedenza attiva, malgrado maggiori spese effettuate e non preventivate di L. 34,743 99.

Il *Sindaco* diede alcuni schiarimenti ad osservazioni dei revisori; dopo di che ritiratisi i membri della Giunta municipale, e assunta la presidenza dal cons. Sola, il Consiglio, ad unanimità, approvava le conclusioni dei revisori.

Si passò quindi a trattare il quarto oggetto all'ordine del giorno: « Informazioni e proposte sulla questione ferroviaria. »

Il cons. *Pascolato*, in nome della Commissione comunale ferroviaria, dava lettura di una Relazione, nella quale anzitutto rese edotto il Consiglio delle diverse fasi in cui è passata la questione dall'epoca del ricorso votato dal Consiglio comunale contro la deliberazione del Consiglio provinciale.

Accennò quindi al noto parere del Consiglio di Stato, al Decreto prefettizio ed alla conseguente deliberazione del Consiglio provinciale che stabiliva di ricorrere contro il Decreto stesso. Parlò lungamente della diversità delle deliberazioni prese il 19 giugno 1882, da quelle prese nel 18 giugno 1881, e di quelle altre che intercedettero fra la prima e la seconda di queste. Disse ritenere le deliberazioni del 19 giugno 1882 non già esplicative di quelle anteriori, ma deliberazioni nuove, per le quali occorre l'approvazione superiore, e per conseguenza essere giustificata la proposta di combattere il ricorso prodotto dalla Deputazione provinciale con un memoriale da presentarsi a S. M. il Re.

Confermò il parere precedentemente espresso di ritenere inutile il sacrifizio che si domanda al Comune di Venezia per la linea Mestre-Piove-Adria. E ciò si fece a dimostrare esaminando la quistione dal lato dell'opportunità e da quello finanziario, concludendo essere la Commissione convinta che la linea, più che inutile, riuscirebbe dannosa.

Parlò della remota probabilità che la linea adriaco-tiberina venga costruita, dimostrando poi come il primo tronco che si vorrebbe costruire sarebbe in condizioni ben diverse da quelle della parte rimanente della linea stessa; e disse che, in ogni caso, per l'inizio dell'adriaco-tiberina il Comune di Venezia non potrebbe far sacrifizii che per quel tronco, che partisse direttamente dal porto.

Quanto alla quistione legale, disse non ritenere la Commissione inscindibili le deliberazioni 18 giugno 1882 del Consiglio provinciale, perchè le ritiene anzi del tutto distinte fra loro, come ne fa fede il processo verbale. Ricordò i precetti della legge 14 giugno 1874, ritenendo che il prefetto nel suo Decreto abbia a ragione invocato la legge stessa; come non ritiene che il prefetto, entrando nel merito delle deliberazione del Consiglio provinciale, abbia ecceduto nella propria competenza. Aggiunse, finalmente, ritenere la Commissione stessa che il prefetto non abbia mancato al sentimento di vera giustizia non approvando la linea Mestre-Piove Adria, e che quindi il ricorso della Deputazione provinciale non possa essere accolto.

Per quanto si riferisce poi alle altre linee, espresse il rammarico della Commissione per aver vedute approvate dal prefetto le deliberazioni relative alla Portogruaro Casarsa ed alla Portogruaro Latisana. Prescindendo da altre considerazioni, disse ritenere essere manifestamente lesivo per la Provincia di Venezia il peso che le si vorrebbe addossare colla Portogruaro Casarsa. Per spirito, per altro, di moderazione la Commissione non credette di proporre un formale ricorso contro il Decreto prefettizio, limitandosi ad invitare il Consiglio a deliberare l'incarico alla Giunta municipale di presentare apposito memoriale al ministro dell'interno, nel quale sieno comprese le necessarie censure contro le deliberazioni della Deputazione e del Consiglio provinciale. Aggiunse che in queste idee è pure d'accordo la Camera di commercio. Concluse proponendo la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della propria Commissione ferroviaria, incarica la Giunta di presentare a S. M. il Re ed ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici opportune memorie a spiegazione, difesa e sviluppo dei concetti e delle ragioni già svolti nei ricorsi del 10 e del 28 agosto 1882 al prefetto di Venezia ed al ministro dell'interno. »

La seduta continua.

Operazioni doganali alla Stazione marittima. — Diamo posto volentieri al seguente Comunicato, il quale viene a confermare in forma ufficiale una notizia da noi data sino da ieri l'altro in seguito a nostre particolari informazioni:

« Si reca a conoscenza del commercio che il sottoscritto Comitato ebbe oggi ufficiale comunicazione dalla locale Camera di commercio, che l'Amministrazione delle S. F. A. I. accorderà d'ora in poi a tutti i negozianti e speditori licenza di eseguire in questa Stazione marittima le proprie operazioni doganali, sia personalmente, sia a mezzo dei loro incaricati.

« Lieto il sottoscritto di poter annunciare questo risultato di lunghe pratiche, sentesi in dovere di pubblicamente ringraziare la locale Camera di commercio e, specialmente, il suo presidente, comm. Alessandro Blumenthal, che tanto si adoperò a rimuovere le insorte difficoltà.

« Venezia, 30 ottobre 1883.

« *Il Comitato degli speditori*

« VINCENZO FONTANELLA, *presidente*.
« LUIGI BARBIERI, *vice presidente*.
« NICOLÒ FARINATO, *segretario*. »

R. Scuola di Paleografia. — Il direttore dell'Archivio di Stato in Venezia avvisa che, dal primo a tutto 20 novembre, è aperta presso quella Direzione l'inscrizione degli allievi del I. e II. corso della R. Scuola di Paleografia ed Archivistica, annessa all'Archivio di Stato.

È ammesso ad allievo del I. corso chi ha compiuto gli studii liceali.

Possono frequentare la Scuola, in qualità di uditori, le persone che ne abbiano avuto licenza dal Direttore.

Lezioni di lingua inglese. — Con interessamento tutto particolare, e certi di dare un buon suggerimento ai nostri lettori, ai quali abbisogni un buon maestro di lingua inglese, raccomandiamo il signor Ferdinando Duodo, il quale abita a S. Samuele, Calle Corner, N. 3385. Oltre alla conoscenza teorica profonda dell'idioma inglese, il sig. Duodo possiede anche la più perfetta conoscenza pratica di quella lingua, avendo soggiornato a lungo in Inghilterra, e questo è un gran vantaggio per chi vuol bene apprendere una lingua.

Il sig. F. Duodo darà le sue lezioni tutte le sere, dalle ore 7 alle 8 1/2. Per gli uomini sono fissati tutti i lunedì, mercoledì; per le signore tutti i martedì, giovedì e sabato.

La scuola incomincia col 15 novembre p. v.; le iscrizioni da oggi al 14 detto.

Il numero degli allievi è limitato a solo dodici d'ambo i sessi.

Prezzo L. 12 mensili, pagamento anticipato.

Nozze. — Questa mattina si celebrarono a Treviso le nozze dell'egregio ing. Giulio Faido con la gentile sig.a Celestina Matilde Caccianiga figlia del cav. Maurizio. Queste linee danno ai moltissimi amici delle due famiglie un annuncio doppiamente gradito, poichè contiene anche quello della guarigione del fratello della sposa, la gravissima malattia del quale, fe' ritardare fino ad oggi il lieto avvenimento.

Diamo qui sotto l'elenco delle pubblicazioni uscite alla luce che assieme ai molti e ricchissimi doni offerti agli sposi, mostrano quanta stima, quanta simpatia ed affetto seppero acquistarsi le due egregie famiglie Faido e Caccianiga.

Fra i doni che oltre al valore intrinseco avevano uno speciale valore artistico, abbiamo veduto un bel gruppo di putti del nostro Besarel, un vaso di bronzo con due anfore riccamente lavorato, un bellissimo cornucopio o porta fiori che fosse, ed un ventaglio spedito alla sposa da una gentile signora di Parigi, nel quale essa fece dipingere una illustrazione della favola di Lafontaine: *La formica e la cicala*. Tanta è la grazia del disegno, tanta la maestria, la delicatezza delle tinte, la fusione dei colori con cui sono ritratte quelle due figure di donna, in cui si volle personificare la spensieratezza e la previdenza, che il ventaglio è diventato un gioiello artistico, e che la signora Zaboronska, il cui nome si legge in un angolo di esso, può vantarsi di aver fatto una squisita opera d'arte. Ma temiamo non sembri cosa indiscreta questo inventario delle cose altrui, per cui facciamo punto mandando affettuosissime felicitazioni agli sposi.

Ecco l'elenco delle pubblicazioni:

1. *Un pesce d'aprile*, di Gino Zajotti, con lettera dedicatoria allo sposo. Venezia, tipografia della Gazzetta di Venezia.

2. *Una gita in gondola*, Bozzetto storico di P. Faustini, con lettera dedicatoria allo sposo. — Venezia, tipografia della Gazzetta di Venezia.

3. Lettera dell'avv. Giulio Sacerdoti allo sposo. — Venezia, tipografia della Gazzetta di Venezia.

4. Lettera allo Sposo, dei fratelli E. A. E. Beaufre. — Venezia, prem. stab. tipo-litogr. dell'Emporio, 1883.

5. *Giostra fatta in Padova al 30 di agosto 1530.* — Notizie estratte dai Diarii autografi di Marin Sanudo, esistenti nella Biblioteca Marciana di Venezia, e pubblicati per cura di Francesco Porta. — Con lettera dell'autore al signor Alessandro Faido. La copertina è figurata, in litografia. — Prem. stab. lito tipografico dell'Emporio, Venezia.

6. *Tre fiori.* Versi offerti da Gio. Pardella in occasione delle fauste nozze Faido-Caccianiga. — Venezia, Prem. stab. tipo litografico dell'Emporio, 1883.

7. *Un lavoro sul letto del Piave nel* 1314. *Deliberazioni e provvedimenti* del prof. Luigi Bailo, con lettera dedicatoria del sig. V. Gregorj al sig. Giulio Faido. — Treviso, tipografia L. Zoppelli, 1883.

8. Due lettere, una al sig. Giulio Faido, - e l'altra al sig. Alessandro Faido, degli operai della Ditta Baaufre e Faido. — Venezia, Prem. stab. tipo-litogr. dell'Emporio, 1883.

9. Versi in lingua inglese di G. H. Darby: Of the occasion of the marriage of my Dear Friend Mr Giulio Faido with miss Celestina Caccianiga. — Venezia, 1883. Tip. C. Ferrari alla Posta.

10. Due Sonetti dell'ingegnere Faustino Bon, uno allo Sposo, uno alla Sposa, stampati tipograficamente in una tavola litografica figurata. — Prem. Stab. tipo-litogr dell'Emporio, Venezia (*).

11. Sonetto allo Sposo dei coniugi S. — Vicenza, 1883. R. stamperia Burato.

12. Al Padre dello sposo, Sonetto di L. V. e G. T. — Venezia, tip. della Gazzetta.

13. Lettera allo Sposo di Gio. Raccanelli. — Treviso, tip. di Luigi Zoppelli, 1883.

14. Lettere del Card. Mai, di Silvio Pellico e di Tommaso Vallauri, offerte allo Sposo da C. G. Dall'Olio. — Treviso, tipografia L. Zoppelli, 1883.

15. Distici di August V. Platen tradotti in versi italiani, con lettera dedicatoria di A. Bottero. — Treviso. Prem. tip. Ist. Turazza, 1883.

16. Quattro Sonetti offerti allo Sposo da N. — F. — M. — L. — Millin. — Venezia, 1883. Tip. Visentini.

17. Sonetto allo Sposo di E. A. Sambo. — Prem stab. tipo litogr dell'Emporio — Venezia.

18. *Il Sile*, Canzone di Luigi Sartorio, dedicata con lettera ai genitori della Sposa dagli affettuosissimi amici Fratelli Groppo. — Treviso. Tipografia L. Zoppelli, 1883.

19. Lettera al Padre della Sposa, dell'amico Giuseppe Santalena. — Treviso, tipografia Zoppelli.

20. Sullo scoprimento di antichi preziosi affreschi nella distrutta chiesa di Santa Margherita in Treviso — con lettera dedicatoria alla Sposa, di Angelo Ronchese. — Treviso, tipografia Zoppelli.

(*) Questi sonetti vennero poi offerti alla sposa in due tavolette in ceramica, elegantissima fattura dello stesso ingegnere Bon.

Teatro la Fenice. — Circola sempre la voce che, dopo chiuso il teatro Sociale di Treviso, quella Compagnia verrà alla Fenice per dare quattro rappresentazioni del *Re di Lahore*, e quattro della *Gioconda*. Finora sono chiacchiere. Corsero, è vero, delle parole tra il signor Piontelli, impresario, e qualcuno della Fenice; ma non altro che parole. Un ostacolo formerebbe in ogni caso la pretesa della Commissione di sorveglianza dei teatri, la quale vorrebbe venissero aperte due nuove porte in platea ed una in iscena, prima di acconsentire all'apertura della Fenice

Per queste e per altre ragioni ancora, è difficile assai che la cosa possa effettuarsi.

Teatro Rossini. — La seconda rappresentazione del *Ruy-Blas* ebbe successo anche migliore della prima. La gentile signorina *De Makaroff* ed il sig. *D'Andrade* dovettero, anche ieri, ripetere il famoso duetto. Applausi n'ebbero tutti, e meritamente, perchè lo spettacolo, nel complesso, è buono.

Si pensa alla *Luisa Müller* per seconda opera, e la scelta ci sembra opportuna.

Teatro Goldoni. — Con un teatro quasi vuoto fu rappresentata ieri l'*Ada Rovetti*, gia annunciata. Il successo non fu quale l'avevamo augurato. Le poche persone che ci sono venute non diedero giudizio alcuno durante la rappresentazione, e al calar della tela disapprovarono. È un primo lavoro, e non ci sarebbe bisogno di dirlo, perchè si sente che l'autore ha la falsa idea di tanti principianti, che si possa tirare innanzi un dramma o una commedia senza situazioni drammatiche e comiche, contentandosi di far discutere ai personaggi, più o meno sensatamente, le questioni sociali. Le scene non sono fatte, ma piuttosto accennate. Di caratteri non v'è che un tentativo, quello di un egoista, il quale si conosce, e se lo dice, ciò che è abbastanza raro, ed è conosciuto per tale da tutti, i quali però hanno la mania di rivolgersi a lui, perchè renda servizii che egli non vuol rendere e non rende. Chiedono a lui tutto, ma non fanno quello che ei non vuol fare! Lo mandano anche in cerca di un medico per la protagonista cui viene uno svenimento. Egli non si muove, e non si muovono gli altri, che dovrebbero almeno suonare il campanello, per chiamare un servitore, e la protagonista resta così senza medico, e più tardi, senza medico, muore. Però questa non è novità sulle scene, ove gli ammalati sogliono morire senza aiuto del medico, perchè non si possa dire che i medici uccidono anche quelli.

Con un uomo ch'è, oltre che egoista, imbecille, ognuno s'avvezzerebbe a non chiedergli nulla e far da sè. Invece è una vera mania di volerlo incaricare anche delle missioni più delicate. Per esempio si tratta di dire alla protagonista, che è avvenuto un certo fatto che può comprometterla, e di avvisarla, perchè non ne sia informata dai maligni. C'è una sorella e un amico di casa, che possono fare questo discorso, ma essi ne incaricano invece l'egoista imbecille, il quale non vuol dir nulla, e così non parla nessuno!

Tuttavia in quell'uomo che vorrebbe sempre levarsi dagl'impicci, mentre gli altri ve lo cacciano a forza, v'è un'intenzione comica, che non è però in armonia col resto.

Una donna viene a chiedere alla protagonista che si intrometta per impedire un duello. Quella donna, maligna e cattiva, vuol salvare l'amante, ma crede che anche la protagonista si trovi nel suo stesso caso, e debba aver lo stesso interesse di salvare l'amante anche lei. Essa dovrebbe presentarsi come una che chiede uno scambio di servizii, e invece, come una colpevole, fa atto di inginocchiarsi innanzi all'altra come ad una santa, per salvare poi un uomo, del quale non si è mai visto che sia innamorata al punto di subire questa umiliazione. Ciò è ingiustificabile.

Per conchiudere, il giovane autore ha fatto della morale, ma si è dimenticato di fare il dramma. Son cose che nascono anche a più provetti di lui. Il teatro resta sempre l'arringo più difficile pegli scrittori, i quali devono salvare il diritto della verità in quella che fu detta l'ultima rocca della convenzione. Non vogliamo scoraggiare nessuno, ma nello stesso tempo crederemmo mal fatto nascondere le grandi difficoltà che non solo non furono superate, ma nemmeno affrontate.

Segretarii comunali. — Il dott. Perazzi, non avendo potuto sinora riaprire la sua Scuola di segretario comunale, nè a domicilio, nè per corrispondenza postale, la riapre coi primi dell'entrante novembre. (Venezia, S. Salvatore, Num. 5202.)

Pazza. — Ieri, Santini Anna, abitante a Canaregio, colpita da accesso maniaco, tentava di gettare nel canale una sua figlia di anni 13. Fu condotta al Manicomio.

Parto trigemino. — Non è cosa molto rara, ma degna sempre di nota quelle che stiamo per narrare. Ier l'altro sera, certa Santa Schiavolin, moglie a Damiano Domenico, popolani, abitanti a S. Trovaso, Fondamenta delle Eremite, N. 1136, mise alla luce 3, diciamo *tre*, bambini, tutti di sesso mascolino, i quali ancora vivono bene, tanto bene che non sembrano intenzionati affatto di morire. E danno prova di questa loro intenzione mangiando allegramente.

È cosa, ripetiamo, sempre degna di nota uno di questi parti; ma è anche un gran pensiero per quelli a cui capita uno di codesti *terni*!

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 29 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Moro Giovanni Davide, barcaiuolo, con Nardini Angela, casalinga, celibi.

2. Gavagnin Vettore, burchiaio, con Fornasier Santa, già domestica, celibi.

3. Bastico Francesco, calzolaio, con Novenia Giulia, casalinga celibi.

4. Bon Giovanni, fonditore, con Zanon Vittoria, casalinga, celibi.

5. Pitteri Luigi, calderaio, con Oltremonti Giovanna, lavoratrice di coltrici, celibi.

6. De Lorenzi Ferdinando, industriante, con Povolato Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Malamocco il 22 corrente

DECESSI: 1. Patalocco Agostini Maria, di anni 85, coniugata, sarta, di Venezia. — 2. Fagarazzi detta Zuanetti Anna, di anni 41, coniugata, casalinga, di Chies d'Alpago.

3. Dionori Luigi, di anni 59, coniugato in seconde nozze, carpentiere in legno, di Venezia. — 4. Huges John, di anni 26, celibe, marinaio, di Londra.

Decessi fuori di Comune:

Tre bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Vicenza l'uno, il secondo a Piombino Dese, e l'altro a Favaro Veneto.

Bullettino del 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Tramontin Marco, oste, con Panisso Giovanna, casalinga, celibi.

2. Bernardini Giuseppe, cameriere, con Riello Emilia, casalinga, celibi.

3. Busetto detto Tira Giovanni, calderaio, con Succhiato Prudenza sigaraia, celibi.

4. Cortesi Angelo, fruttivendolo, con Costantini Maria, lavandaia, celibi.

5. Scolari Camillo, possidente, con Bortolan Luigia, civile, celebrato in Pordenone il 20 corr.

DECESSI: 1. Battistutti Giuditta, di anni 28, nubile, già villica, di Chiusaforte.

2. Parma Angelo, di anni 71, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 3. Bogliena Giovanni, di anni 55, coniugato, usciere prefettizio, di Crova. — 4. Zorzetti Tommaso chiamato Luigi, di anni 50, vedovo, tabaccaio, di Venezia. — 5. Bolpato Domenico, di anni 44, coniugato, contadino, di Scorzè. — 6. De Lucio Attilio, di anni 19, celibe, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque 5, decesso a Mira.

Garibaldi vero.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il prof. Giuseppe Guerzoni, recatosi a Verona in occasione della inaugurazione del monumento ad Aleardi, conversando col nostro amico e collega Dario Papa, gli espresse alcune idee su Garibaldi, dopo di avere visitato i bozzetti del monumento che si vuole erigere all'eroe. Dario Papa pregò il Guerzoni di volere raccogliere quelle cose dettegli, in una lettera da pubblicarsi nell'*Arena*. Il Guerzoni acconsentì, e poichè egli è artista, letterato, ed ha vissuto a lungo con Garibaldi, è interessante di conoscere quello che pensa de' monumenti che si disegnano per Garibaldi. Egli dunque scrive:

« .....Conveniamone: ritrarre plasticamente Garibaldi, sia in piedi, come lo preferiscono i Veronesi, sia a cavallo, come lo vogliono i Bresciani, non è cosa facile. Appunto perchè non c'è ormai nessuno in Italia che in effigie o in persona non l'abbia veduto almeno una volta, e tutti come il famoso sarto del Cardinale Federigo, crediamo possederne la vera immagine, appunto perchè il pennello e lo scalpello, il bulino e la matita, e l'oleografia e la fotografia hanno esaurito per lui tutte le pose e tutte le tinte dell'eroico e del romanzesco; appunto perciò la sua figura è venuta come canonizzandosi in una specie di tipo rituale e sacro; appunto perciò l'artefice che abbia la coscienza del suo soggetto e voglia tenersi ugualmente lontano dal convenzionale e dal bizzarro, dal volgare e dal raffinato, troverà sempre una grandissima difficoltà nel riprodurre questa fenomenale apparizione di eroe, nata a sfidare, Dio sa per quanto tempo ancora, i giudizii della storia e le ispirazioni dell'arte.

« Difficoltà grandissima, dissi, ma non invincibile, quando i nostri artisti si risolvano a dimenticare il Garibaldi delle vignette e dei romanzi illustrati e lo studio sul vero.

« Sgraziatamente, giudicando dai saggi messi in mostra, li direi incamminati per la via diametralmente opposta.

« Nulla infatti di più falso e più buffo insieme di quei Garibaldi in gesso o in creta, il viso truce i capelli al vento, uno sciabolone in mano, il gesto tragico, la posa eroi-comica, che finora mi son passati sotto gli occhi negli studii degli scultori o nelle sale delle Esposizioni; e non dico poi nulla delle così dette statue equestri, dove si vede l'eroe con tanto di stivaloni alla scudiera e tanto di sproni alla Coccapieller, montato sopra un enorme cavallo vasariano, caracollare fra mucchi di ruderi greco-romani, o

scalare al galoppo non so che immaginarie montagne, come il Napoleone sul San Bernardo di Orazio Vernet, di classica memoria.

« Questi non sono il monumento di Garibaldi, ne sono la caricatura; una caricatura, la quale prova qualcosa di più brutto ancora del cattivo gusto, l'ignoranza e l'incuria del vero!

« Ma, santo Dio! ci voleva tanto a sapere che Garibaldi, per esempio, non portò mai nè stivaloni, nè sproni; che preferiva di solito i cavalli piccoli e tranquilli; che seduto più che montato, su quella sua sella americana dagli staffini stretti e dalla grande gualdrappa a fiocchi e ricami, che serviva ad un tempo a lui di letto e al cavallo di coperta, rare volte trottava, rarissime galoppava: che, infine, nè a piedi nè a cavallo non lasciava mai il suo costume di mezzo gaucio e mezzo marinaio; feltro molle alla calabrese o alla spagnuola sul capo (la papalina è della vecchiaia e si capisce), puncho un po' più largo dell'americano sulle spalle; brache a tromba cadenti sugli stivali; una grande cravatta nera al collo, una piccola coreggia di cuoio infilata nel polso, per solleticare più che per battere il cavallo; costume col quale fece tutte le sue campagne d'America e d'Europa, e col quale è diventato famoso?

« E passi ancora per questi, che potrebbero esser detti accessorii; ma può egli passare che il più sereno, il più decoroso, il più grecamente tranquillo degli eroi sia atteggiato nelle mosse del *Miles gloriosus* e del *Capitan Spavento*? Ma non hanno mai sentito dire quei signori artisti, che pure aspirano al vanto di perennare in bronzo e in marmo la figura di Garibaldi, che la linea essenziale del suo carattere, la meraviglia, il fascino della sua persona erano, nel consorzio abituale, la semplicità e la dolcezza e la calma sul campo di battaglia? In pace un uomo « che dolce parla e dolce ride » in guerra un leone, leone vero per lo sguardo, il volto, il portamento, che sfida imperturbato il suo nemico, lo attende e lo sfida, ecco Garibaldi.

« Ed essi me ne fanno uno Squarciagiramo ed un Ammazzasette! E magari si chiamano veristi, naturalisti, impressionisti, avveniristi, vattela pesca!

« Il Garibaldi vero, il Garibaldi che l'arte deve riprodurre, o deve rispettare, è quello che sotto l'olivo di Calatafimi, rispondeva a Bixio che gli susurrava — egli, Bixio! — un timido consiglio di resa « Cosa dite mai? qui si muore! » — Il Garibaldi vero è quello che, misurando sempre con occhio sicuro tutta la realtà del pericolo, non se ne allarmava mai, e nel 59, seduto appena a tavola, a' suoi ufficiali ed aiutanti che accorrevano da ogni parte gridando: « il nemico, il nemico! », replicava placido e sorridente: « Lasciatelo venire », e continuava il suo pranzo.

« Il Garibaldi vero è quello che il 1° ottobre, quando tutti disperavano della vittoria, egli solo la teneva per certa, e la telegrava di suo pugno prima di lasciare le sue ultime riserve, colle famose parole: « Sono vincitore su tutta la linea. »

« Il Garibaldi vero è quello che, a forza di astuzie fredde e d'audacie pensate, scivolava nel 49 tra le branche di quattro eserciti; lasciava in asso Bosco colla contrammarcia di Mezzojuso; si ritirava da Dijon senza abbandonare in mano all'esercito Prussiano, che aveva fatto prigionieri duecentomila Francesi, un solo paio di scarpe.

« Il Garibaldi vero infine, l'ho stampato e ristampato anche troppo, non è nè un Achille spensierato, nè un Orlando furioso; è un Capitano; un capitano che pensa con audacia, risolve con ponderazione, eseguisce con calma; e deve a queste sue qualità, fatte in lui, per singolare privilegio, natura e poesia insieme, il miracolo delle vittorie e delle fortune, la gloria stessa delle sue sconfitte. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 ottobre.

Generali in Sardegna.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*: Coi primi del prossimo novembre, il generale Mezzacapo ed altri generali andranno in Sardegna, per ivi studiare le fortificazioni della Sardegna e della Maddalena.

L'Italia ad Assab.

Scrivono da Napoli 27 alla *Perseveranza*: Ieri toccò questo porto il vapore *China*, portando parecchi commercianti e merci, che si recano da Milano, Genova e Livorno ad Assab, per l'arrivo colà dell'annunziata carovana abissina. Da Napoli è partito un solo con alcune emerci danaro, per conto della Banca Arnese.

Il lago Bruno.

Scrivono da Genova 28 all'*Italia*:

Una comitiva di amministratori ed azionisti della Società del nuovo Acquedotto De Ferrari Galliera, si recò sull'Appennino Ligure ad inaugurare il grande serbatoio e il compimento dei lavori, invitando alla genialissima festa parecchi rappresentanti della stampa.

Fin dal 1870 l'ing. Bruno, una delle illustrazioni di Genova, per parecchie stupende opere che condusse a termine, aveva ideato di riunire in una vallata su quel di Campomarone (la bagattella di circa 650 metri sul livello del mare) le acque dei tre torrenti Corzeule, Badana e Gralfignana, per poterle poi con un acquedotto condurle in Genova, quasi che prevedesse (quello che ora succede) che gli attuali acquedotti mal si prestassero un giorno all'ognor crescente sviluppo di questa città.

La sua idea incontrò un mondo di oppositori, ma, infine, dopo lunghe contrarietà, dapprima formatasi una Società d'insigni capitalisti, fu deciso di tradurla in esecuzione, per quanto audace ella sembrasse. L'ing. Bruno vi si accinse con tutta quella alacrità, con tutto quello slancio che suol dare la certezza di un'ottima riuscita, cosicchè in poco più di tre anni furono condotti a termine lavori tali che sbalordiscono.

Il lago ha una superficie di 270,000 m. q., e contiene, ne' tempi normali, 3 milioni di metri cubi d'acqua. Per rinchiudere questa gran massa d'acqua venne costruita una diga colossale dell'altezza di metri 38,50 dello spessore di m. 33 alla base, e di m. 7 alla sommità. Il percorso dell'acqua entro tubi che variano da 65 cent. di diametro a 25 centim. per giungere in città, è di 20 chil., attraversando una galleria scavata nella viva roccia di m. 2250 di lunghezza, e sono assicurati costantemente 250 litri al minuto secondo.

La Russia in Bulgaria.

Scrivono da Sofia 21 alla *Politische Correspondenz*:

« Il rappresentante russo, sig. Jonin, fece la sua prima visita al presidente del Ministero, signor Dragan Zankow, come pure al ministro signor Balabanow. Lo sviluppo delle cose dovrebbe avere appreso al sig. Jonin, che l'adempimento della missione affidatagli dal suo Sovrano non è possibile senza l'appoggio del principe Alessandro e del Governo attuale. Il signor Jonin dichiarò in occasione delle visite che fece presso alcuni diplomatici esteri qui accreditati, ch'era stato male inteso sinora. Ad uno di questi signori egli dichiarò persino che cercherebbe molto volentieri un avvicinamento al principe Alessandro, e pregò di servirgli d'intermediario.

« Quindi il contegno del sig. Jonin si è cambiato; ma la diffidenza dei circoli bulgari contro di lui dura tuttora, e si è convinti ch'egli non modificherà il suo contegno verso il principe e l'attuale Gabinetto. Il Principe Alessandro non ha bensì nulla in contrario ad una conciliazione col sig. Jonin, nella sua qualità di rappresentante della Russia; ma gli manca la fiducia in esso, ciò che non può sembrare incomprensibile dopo quanto è avvenuto. Se la Convenzione ferroviaria è stata approvata, ovvero, in altre parole, venne eseguito il trattato di Berlino, l'Europa dev'esserne debitrice al Principe Alessandro, che tutelò il principio dell'ordine e dello sviluppo indipendente della Bulgaria. Non si può affermare con minore sicurezza che se realmente, come si proclama a Pietroburgo, è avvenuto un raffreddamento nelle relazioni fra l'Imperatore di Russia ed il Principe di Bulgaria, la sola causa del medesimo debba ricercarsi nell'intervento dei generali Sobolew e Kaulbars e del sig. Jonin. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 30. — Depretis, come i giorni passati ricevette oggi molti uomini politici, rappresentanze, associazioni, le amministrazioni comunali e della Provincia. Nel pomeriggio, accompagnato dal prefetto, visitò gli stabilimenti di beneficenza ed altri istituti; visiterà pure l'ospedale dell'Annunziata e le carceri.

Parigi 30. — Alla Camera, Granet rimprovera il Gabinetto di avere dissimulato la verità sul Tonchino, e di avere impegnato il paese in una pericolosa avventura. Challemel difende la politica del Gabinetto. Dimostra l'importanza della presa dei forti di Huè, resa necessaria dal contegno degli Annamiti, che ebbe per conseguenza il trattato di Huè che chiarì la situazione. Noi occupiamo tre quarti del Delta; il nemico occupa ancora due piazze importanti. Vennero spedite truppe per sloggiarlo di là. Il Governo pubblicò i documenti necessarii per far conoscere la situazione; trascurò solo quelli di un interesse puramente storico.

I documenti pubblicati dopo il *Libro Giallo* dimostrano solamente l'inconsistenza della politica cinese. La lentezza della diplomazia cinese si spiega colla speranza che si nutriva nella Cina in un avvenimento parlamentare, che modificasse la politica francese. La Cina non cercò giammai una seria transazione; cercò solo di guadagnar tempo; mentre la Francia mirava sinceramente ad un accordo, senza però accettare una capitolazione umiliante. La Cina non riconobbe mai il trattato Bouree. (La seduta continua)

Parigi 30. — *(Camera.)* — *Challemel* soggiunge che la Francia deve continuare vigorosamente e rapidamente l'opera molto avviata. La forza delle cose fece la Francia rappresentante degl'interessi delle Potenze europee. Termina dicendo che la Camera non deve esprimere la fiducia nel Governo, ma in sè stessa. *(Applausi prolungati.)*

Derin, radicale, rimprovera il Governo di mancare di franchezza, il quale non vorrebbe la rottura colla Cina. La continuazione a domani.

Parigi 30. — Il generale Bouet arriverà stamane a Parigi; Peyron lo riceverà immediatamente.

Vienna 30. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò parecchi punti del bilancio straordinario dell'esercito, fra cui 250,000 fiorini per la creazione d'una riserva di cannoni d'assedio.

Bucarest 30. — Fu accettata la dimissione di Rossetti.

Stolojan interpella sui motivi del viaggio del Re a Vienna, e sui risultati degli abboccamenti di Bratiano, Bismarck e Kalnoky. Il Governo risponderà entro tre giorni.

Sulmona 30. — Nel banchetto offerto dal Municipio, il *sindaco* ricorda l'opera pietosa di Genala a Casamicciola; brinda alla Casa Savoia.

Angeloni dice che il ministro, dopo questa festa ritornando a Roma, deve dare una legge delle ferrovie, come gli antichi dettero la legge Giulia.

Parlarono applauditi *Camerini*, *Colajanni*, *Franceschini* e *Capponi*.

Genala ringrazia dell'accoglienze lusinghiere e delle parole per la sua opera a Casamicciola. Tale sciagura dimostrò la solidarietà e la fratellanza di tutti i popoli dell'Europa. Aggiunge: « Chiedeste la legge Giulia per le ferrovie. I Romani fecero la legge Giulia dopo vinto. Se la volete, aiutatemi a vincere. *(Applausi.)* Vincere l'aspro Appennino, e ad affrettare i lavori di Roma-Sulmona. è ambito compito del Governo. Le grandi città sono condannate a morire, se sangue nuovo non le alimenta. Dove trovare sangue più vigoroso dell'abruzzese? Gli Abruzzesi a schiere scenderanno a vincere la lotta della civiltà nell'Agro romano, a difendere, occorrendo, Roma, e le daranno lavoro e vita. Per le strade già fatte, il Governo potrebbe dire agli Abruzzesi: « Messo ti ho innanzi, oramai per te ti ciba », e può dirlo sicuro di avere seminato in fertile terreno. Presenterò leggi di verace interesse, sdegnando i provvedimenti proposti se per desiderio di popolarità non sono consoni al benessere della popolazione. Presenterò alle Loro Maestà i sentimenti lealissimi di queste popolazioni, e le loro Maestà, giungendo qua, grazie alla vostra gagliardia ed intelligenza, troveranno un secondo Piemonte in questa regione, che tanto cooperò all'unità italiana. Beve alla grandezza d'Italia, alla prosperità degli Abruzzi. *(Applausi vivissimi.)*

Angeloni bevve alla stampa.

Risposero *Perelli* e *Wood*.

Alle ore 4.30 Genala è partito accompagnato alla Stazione dall'Autorità e da folla acclamante.

La dinamite a Francoforte

Francoforte 30. — Trovaronsi nelle macerie nove palle di piombo vuote. L'istruzione continua. Furono fatti parecchi arresti. La polizia promette mille marchi allo scopritore degli autori del misfatto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 31. — Il *Times*, parlando dell'interpellanza sul Tonkino, dichiara essere tempo di mostrare il sentimento generale dell'Inghilterra. La Francia scivola in una situazione, che renderà estremamente delicati i suoi rapporti coll'Inghilterra, la guerra tra la Cina e la Francia non potendosi circoscrivere in modo di non colpire gl'interessi inglesi. Il Governo francese entra in una via pericolosissima pel mutuo accordo della Francia e dell'Inghilterra.

Scelleraggini in Inghilterra.

Londra 31. — Ieri vi fu una doppia esplosione nella ferrovia sotterranea, una allorquando il treno avvicinavasi alla Stazione di Praedstar (assicurasi che ci furono 38 feriti) ed un'altra fra le Stazioni di Westminster e Charingcross. Nessun treno passando allora, non vi fu nessun ferito. Credesi che materie esplodenti sieno state gettate sulla linea. Grande spavento nella città. I treni furono sospesi per qualche tempo.

Bullettino bibliografico.

Guidovie ad impianto progressivo, considerazioni e proposte di Emilio Lodrini. — Brescia, Stab. tipo lit. Apollonio, 1883.

FATTI DIVERSI

Tiro al piccione a Rovigo. — Il giorno di domenica 4 novembre, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo a Rovigo, in Prato della Fiera, una gara al Tiro al piccione, col seguente programma:

Poule di prova (all'Americana), da metri 22 a 28. Tassa lire 5. Premio 80 per cento.

Tiro generale alle ore 12 meridiane. Cinque piccioni a metri 23, tre sbagliati fuori concorso. — Gara 26. — Tassa lire 20.

1.° premio diploma e lire 400 — 2.° id. e lire 200 — 3.° id. e lire 100 — 4.° id. e medaglia d'oro — 5.° id. e medaglia d'argento — 6.° id. e medaglia d'argento.

Dopo il tiro, Poule libere, fuori programma. — Regolamento di Milano. — Piccione lire 2. — Ingresso cent. 50. — Posti a sedere lire 1.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 30. — Ieri sette decessi di cholera.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Bologna 30 all'*Italia*:

« Il *Signor Ministro*, commedia di Alessandro Dumas e Giulio Claretie, rappresentata stasera al Brunetti dalla Compagnia Emanuel, ebbe buon successo.

« È un lavoro riboccante di spirito, con parecchie belle situazioni drammatiche, non privo di difetti però nella pittura dei costumi. Diverte e piace. »

Alessandro Dumas non è però autore della commedia; pare che abbia dato solo qualche consiglio all'autore Claretie.

Inondazioni in Francia. — Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Continuano le inondazioni. L'Oise e l'Aisne sono straripati, coprendo considerevoli estensioni di terreno.

No stait a trai! — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 29:

Un abitante di Via Villalta vede pei campi uno strano semovente, con due occhi... È almeno un cane rabbioso, pensa fra sè stesso: piglia con sè due compagni armati di fucile, imbranca una forca e via. I tre animosi circondano la meda (staipe) sotto di cui l'ignoto animale si era rifugiato. Due hanno i fucili spianati: il terzo leva via i fusti colla forca.

Odono ad un tratto una voce: *No stait a trai!* Fanno un salto indietro ed invitano il nascosto ad uscire. Esce un soldato del 47.°, nativo del Friuli, il quale aveva finito il permesso, e non potendo restituirsi al reggimento perchè aveva spesi i denari del viaggio, non sapeva più a che santo votarsi, e si era risoluto forse chissà a qual cattivo passo.

Lo rimandarono a casa.

La Compagnia della Teppa. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 29:

Il processo contro la Compagnia della Teppa, composta di giovinastri dediti ad ogni sorta di vizii, è stato condotto a fine dall'Ufficio d'Istruzione presso il nostro Tribunale. I dibattimenti relativi furono stabiliti pel 19 del prossimo mese. Gl'imputati sono certi Albera, già sotto processo per falso giuramento, Hadrowa, Tarantola, Langini, Giussani, Vaghi e Granata. Tre sono le imputazioni loro fatte:

1.° Quella di associazione di malfattori; 2.° quella di guasti alla proprietà altrui; 3.° quella di fatti osceni. Quegli che vuolsi sia il caporione della compagnia, l'Hadrowa, appartiene ad una onesta e stimabile famiglia, la cui madre è morta recentemente di dolore.

Gli imputati hanno scelto ciascuno il loro difensore; fra questi notiamo gli avvocati Napoleone Perelli, Duguani, Rocchini, ecc.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Le figlie ed i generi della nobile contessa **Carolina de Manzoni Fracanzani**, morta li 28 ottobre p. p., in Montegalda, ringraziano i parenti, gli amici ed i conoscenti della vivissima parte presa nella loro attuale sventura, chiedendo venia se per involontaria mancanza non fosse a qualcuno di loro pervenuto il funebre annunzio. 969

970.

RINGRAZIAMENTO.

I figli, conte Pietro, Gaetano, Marco, Leonardo Gradenigo, le figlie contessa Marta, Marianna, Carolina, Angelina, Luigia, ed i generi conte Marco Giulio Balbi Valier, e cav. Giuseppe nob. Manzoni, profondamente commossi, ringraziano i signori preposti al Municipio di Zelarino e di Musile, i signori sindaci e conciliatori dei Comuni del Distretto, i signori rappresentanti della Milizia Territoriale, i sig. veterani del 1848-49, i congiunti, gli amici, la stampa, i quali col loro intervento e coll'inviare torcie, parteciparono alle funebri onoranze rese all'amatissimo rispettivo loro genitore e suocero **Gradenigo conte Bartolommeo I Girolamo fu Pietro.**

Uno speciale ringraziamento all'onorevole sig. Berna Pietro, rappresentante il Municipio di Zelarino, pelle parole affettuose pronunciate sul tumulo del caro defunto.

Pregano finalmente di esser iscusati se nell'invio delle partecipazioni fosse stata commessa involontariamente qualche ommissione.

Un altra nobile vita si è spenta. Il conte **Girolamo Gradenigo**, Patrizio Veneto, mancò ai vivi nelle ore antimeridiane del 28 ottobre, dopo crudele malattia, nella sua villa di Zelarino di Mestre.

Da ben cinque lustri alle sue dipendenze, io ebbi più di molti altri l'occasione di conoscere di quali nobili doti ci fosse fornito, come fosse religioso senza ostentazione, affettuosissimo verso i suoi, larigheggiante nella beneficenza, prudente nella gestione pei suoi affari, e temperasse colla cortesia dei modi la dignità del linguaggio, sicchè da tutti che lo conobbero, era rispettato ed amato.

A me poi, per sì lunga serie di anni, non fu già un padrone, ma un amico, in guisa che non ci fu mai possibile un distacco, sebbene speciali mie circostanze lo esigessero.

Mi sia pertanto concesso un tributo di lagrime su quella tomba appena rinchiusa, certo che la memoria di lui, come in me, resterà anche negli altri incancellabile.

Zelarino, 31 ottobre 1883.

971 C. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 25 ottobre.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Germ. *Iquique*, cap. Jessen, partito da Schields per Iquique il 17 febbraio p. p. carico di carbone.

Germ. *Pauline*, cap. Schulken, partito da Nuova Yorck per Sciangai carico di petrolio, il 21 novembre p. p.

Livorno 28 ottobre.

Il vap. ital. *Solunto*, nel lasciare il porto, venne a collisione col vap. franc. *Junon*. Non avvennero danni forti, ma il *Solunto*, soffrì un danno di circa 3300 lire.

Dunkerque 24 ottobre.

La nave ingl. *Cyprus* è arrivata qui da Bombay con avarie nel carico.

Bordeaux 25 ottobre.

La nave ingl. *Artizan*, cap. Dryva, proveniente, da Saint John, è stata abbordata la notte del 25 corr. nel nostro porto dal vap. ingl. *Lumsey*.

L'*Artizan* ha riportato gravi danni.

Porto 24 ottobre.

La nave franc. *Courrier*, in viaggio da Lisbona per Granville carica di sale, si è incagliata presso Aveiro.

Singapore 25 ottobre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 8
Pepe Nero	»	»	—. —
» Bianco	Rio	»	90. 10
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 6
farina	Buono Sing.	»	11. 3
»	Borneo	»	10. 10
Stagno	Malacca	»	95. 3
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[8 7[8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *ottobre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 78	88 [illegible]	90 85	90 9[illegible]
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4			121 70	122 1[illegible]
Francia » 3 —	99 55	99 65		
Londra » 3 —			2[illegible] 5	[illegible]
Svizzera » 4	99 55	99 7[illegible]		
Vienna-Trieste » 4 —	209 —	209 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	209 2[illegible]	209 50

BORSE.

FIRENZE 31

Rendita italiana	90 85 —	Francia vista	99 70 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 30.

Mobiliare	481 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	534 —	**Rendita Ital.**	90 2[illegible]

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0[0	77 90	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0[0	108 30	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	90 95	Rendita turca	9 90
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	131 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 87
Londra vista	25 21	Obbl. egiziane	352

VIENNA 31

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	282 —
» in argento	79 15	100 Lire Italiane	47 70
» senza impos.	93 20	Londra	120 15
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	839	Napoleoni d'oro	9 55 —

LONDRA 30.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	—

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

1 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 41s,9
Tramontare apparente del Sole 4h 46m
Levare della Luna . . . . . 7h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 50m 8s
Tramontare della Luna . . . . . 5h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 2.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 40s,9
Tramontare apparente del Sole 4h 45m
Levare della Luna . . . . . 8h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 38m 1s
Tramontare della Luna . . . . . 6h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 31 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.70	768.56	767.61
Term. centigr. al Nord	11.7	15.8	15.6
» » al Sud	12.1	19.8	16.8
Tensione del vapore in mm.	7.29	8.37	7.95
Umidità relativa	67	61	60
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	9	16	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	3[4 Ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.8 Minima 11.1

Note: Vario — Barometro oscillante.

— *Roma 31, ore 3 40 p.*

In Europa la pressione anticiclonica va spostandosi all'Est. Russia meridionale 779; Golfo di Guascogna 765; Algeria occidentale 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente salito; pioggerelle in parecchie stazioni; calma di vento.

Stamane, cielo nuvoloso; alte correnti del primo quadrante; venti settentrionali freschi lungo la costa orientale sicula; deboli altrove; barometro variabile da 772 a 762 dal Nord al Sud; mare mosso lungo la costa dell'Adriatico e del Jonio.

Probabilità: Prosegue cielo vario con qualche temporale; venti deboli, freschi, intorno al Levante nel versante adriatico.

SPETTACOLI.

Mercordì 31 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *Una catena*, commedia in 5 atti di E. Scribe, tradotta da G. Modena. — Alle ore 8 1[2.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre 1883.

Albergo alla città di Monaco. — I. K. Allen - O'Conel - Blumenthal - Gröger, con famiglia - Lumbrino - A. Pipi - C. Bürcli - Rainalter - Bonkhoroff - A. Villanova - H. Hoppe - D. Thomsen - A. Mitra, tutti dall'estero.

Nel giorno 26 detto.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Rev. Harris, con famiglia - Western - Curtter, con famiglia - Sampert - H. Wausper - Wilhelm - Oliwer - Fisper, con famiglia - Bachaman A. - W. Barber - Neptemst - S. B. Zago - B. Reed, con famiglia - Bolin - Von Northeck - Gratam, con seguito - I. Lamont - G. Mozamdor - S. Tagor, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — V. bar. de Schey - M. d.r Maukwald - H. Straeten - R. Sarell - A. E. Flood - L. Hardy - Rousselles - Darolles - E. Vivian, tutti dall'estero - N. Sacerdoti, da Torino.

Nel giorno 29 detto.

Albergo Reale Danieli. — A. Tiberini - P. avv. Manfredi - Co. Zoppola - C. e E. Pistrucci - D. Princ. e princ.ssa Tamphily - F. ing. Bassi, tutti sei dall'interno - E. W. Dana - H. C. Bell - Col. Middletow, con sig.a - G. Freman - Gargollo - P. Hoop, con famiglie - A. Elissenieff - S. Walker - Hammesslough - G. Lippman - Magg. Galway - D. W. Macpherson - G. K. von Galden - Bell - H. H. Illingworth - W. M. Grant - R. Oakes - Col. Davidson - I. Caithues - M. Hadou - W. C. col. Phillpotts - H. F. Brown - E. Schmidt, con figlia - Johnstone - E. Faulhaber - The Thakora Saheb of Morvee - Col. Humpherey - I. E. Stevenson, con famiglia - De Wulf - Diaz - C. E. Bygrave - A. C. Rowell - C. Lacisz con sig.a - T. de Wickede, con famiglia - Ida Witte - L. Schottlander - B. Thompson - Capel Cure - Westhru - Lütgen - Princ. e princ.sa de Broglie - Wentmore - Deglatigny - Co. de Gonider - D.r Kirkpatrick - Cahen - Read - Bar. Korff, con famiglia - Co. Tzyskiewicz, con famiglia - F. K. Bürgermeister L. Say - E. Labiche - A. Bapst - E. King - L. Chancel - Sharman - H. Landau - G. Smidt - B. Lemere - T. of Woodhwaw - Cap. Warren - A. Mac Kay - A. Preston - W. C. Macfarlane - G. gen. Trevinno - M. d.r Rocha - I. T. Ferry - F. Kempe - Gillon - E. Robert - Gonun - Kerbedz D.r Fuchs, con sig.a - Biddulph, con famiglia - Grant - I. Wasconcelles - I. F. Hamilton - H. Read - I. M. Kranklen - Lemessurier - Princ. e princ.a di Thum - H. T. Fetridge - Prof. Dimitry, con sorella, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:— pom. circa

Da Chioggia { 7 — ant. / 3:— pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 novembre scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Marchesin del n. 466 della mappa di Crnegliano, provvisoriamente deliberato per lire 685, e numero 468, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 40.

(F. P. N. 107 di Treviso.)

Il 3 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei dei nn. 813, 814 della mappa di Pordenone, provvisoriamente deliberati per lire 960.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 4 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenico Tommasino e consorti dei num. 330 b, 332, 885 b, 888 I, 889 a, 885 a, della mappa di Ragogna, provvisoriamente deliberati per lire 825.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 6 novembre scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del cav. Lodovico Zanolini dei nn. 1132, 1140, 1141 a, 1143 a, 1147 a, 1148 a, 1149 a, 1161, 1164 b, 1166 b, 1191-1203, 1272 1273, 1925-1927, 2238, 2252, 2253, 2377, 1165 b, 2306, 170, 925, 1006, 956, 1007, 1021, 1122, 1126, 1127, 1130 a, 1131 a, 1133, 1152 a, 1891, 1892, 1915, 1916 a, c, 2143, 786, 787, 999, 169, 785 della mappa di Ariano Polesine, provvisoriamente deliberati per L. 75,100 nn. 1874, 658, 659 della stessa mappa, per lire 9031:20, e numeri 401, 402, 403 b, della mappa di Taglio di Po, per lire 100.

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Paolo Favetta e consorti dei seguenti beni nella mappa di Montagna di M. B.: NN. 38, 63, 841, 121, 133, provvisoriamente deliberati per lire 128:06; NN. 567, 571, 582, 587, per lire 72:96, e Numeri 1178 b, 1183, 1242, 12 3 1244, 1851, per lire 89:28.

(F. P. N. 86 di Verona)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo e Giulio Fiocco del n. 860 della mappa di Verona città, provvisoriamente deliberati per lire 5550.

(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Mazzola dei seguenti beni nella mappa di Boi di Pesina: NN. 128, 130, 1107, 1108, 1110, 133, 127, provvisoriamente deliberati per Lire 600; NN. 1098, 212. provvisoriamente deliberati per lire 250, e n. 86, provvisoriamente deliberati per lire 225.

(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Tommaso Pachera si terrà nuova asta dei numeri 98, 614, 615, 360, 364, 591, 592, 532, 363 della mappa di Caprino Veronese, sul dato di lire 933:50.

(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di di Giuseppe Conti e LL. CC., si terrà nuova asta dei nn. 824 a, 829 a, 1300 a, 625-627, 798, 799, 800, 802, della mappa di Corrubbio sul dato di L. 1680; nn. 863 a, 865, 1312, 862, 873, 856, 358, 859 b, 1311, della stessa mappa, sul dato di lire 1167, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del nobile Marco Moretti si terrà l'asta dei nn. 72, 826, 827 della mappa di Asoto, sul dato di L. 1860.

(F. P. N. 107 di Treviso.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Rizzato si terrà l'asta del n. 406 c, della mappa di Istrana, sul dato di lire 220.

(F. P. N. 106 di Treviso.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Federico Verzè si terrà l'asta dei nn. 525 528, 538, 529, 1829 della mappa di Campiano, sul dato di lire 246.

(F. P. N. 86 di Verona.)

L'asta in confronto di Giacomo Filipozzi, fu dal Tribunale di Veronia rinviata al 14 gennaio.

(F. P. N. 86 di Verona.)

ESATTORIE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: Num. 142 in Ditta co. Pietro Gradenigo; n. 421, in Ditta Quagliardi-Scaetta; n. 399, in Ditta Arrigo; n. 3255, in Ditta De Mitri; n. 1587, in Ditta Volpi e De Mitri coniugi. — Nella mappa di S. Polo: Numero 873, in Ditta Zanon vedova De Martini e consorti; n. 1889, in Ditta Valcassena; n. 1157, in Ditta Confraternita nella chiesa Sant'Apollinare in Venezia, amministrata da Colberialdo Pietro; numero 1827, in Ditta Volpi.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1.° dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Num. 116, in Ditta Lion nob. Arturo; numero 3797, in Ditta Nardini; n. 123, in Ditta Concato e Donadoni; n. 671, in Ditta Tenderini e consorti; n. 2541, in Ditta Ossi e Cesaletti; n. 3207, in Ditta Camenarovich. Nella mappa di Dorsoduro: Numero 2626, in Ditta Fabian detto Biotto; n. 23 3, in Ditta Moar ora Bettini; n. 2053, in Ditta Vianello; n. 2481, in Ditta Culoz; n. 12 3, in Ditta Purisiol Carlo; n. 1098, in Ditta Marianna Purisiol Vianello; n. 419, in Ditta Busetto detto Fisoia; n. 645, in Ditta Brusa; n. 792, in Ditta Marchi-Paroni.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 19 novembre ed occorrendo il 26 novembre e 3 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canareggio: Num. 4080, in Ditta Foscalo; n. 291, in Ditta Fabris; n. 1274, in Ditta Camavito ved. Montegan; numero 2725 I, in Ditta Cristofoli; n. 497, in Ditta Pedirobba e Lucchini coniugi.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 1.° dicembre ed occorrendo il 6 e l'11 dicembre innanzi la Pretura di Rovigo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Rovigo: N. 766, in Ditta consorti Lazzarini.

(F. P. N. 79 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi al Municipio di Asiago si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della riaffittanza novennale della possessione comunale Bertigo, sul dato di annue lire 1391:25, in seguito all'aumento del ventesimo.

(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 3 novembre scade innanzi la Direzione di Commissariato militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista e distribuzione dei foraggi occorrenti pel servizio dell'esercito nelle Provincie Venete e Mantova, provvisoriamente deliberato per 11 al quintale il fieno, e lire 22 al quintale l'avena.

(F. P. N. 86 di Verona)

Il 3 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia (ai Treporti ed alle Quattro Fontane), per Lire 39,960.

I fatali scaderanno l'8 novembre.

(F. P. N. 98 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di chiusura definitiva della rotta Marola sulla destra del fiume Tartaro, nella località Marola, nel Comune di Castelnovo Bariano, sul dato di lire 16,370.

I fatali scaderanno l'8 novembre

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

Il 9 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di corregge di cuoio per trasmissione di movimento, per lire 19,396:30.

I fatali scaderanno il 1.° dicembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 13 novembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione e di sottobanca con fremma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige, in Volta Schiappe, nel Comune di Angiari provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 30.10 per 100, ossia per lire L. 14,7 6.86.

(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 15 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per appalto della provvista di metalli diversi, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:10 per 100, e quindi per lire 12,740:34.

(F. P. N. 98 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Filippo Bettinazzi, negoziante di colori, di Mestre, giudice delegato, il signor vice-presidente dottor Albino Nogri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l'avv. cavaliere Pietro De Bedin, di Venezia; comparsa il 7 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 13 dicembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 98 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 23 novembre presso l'Intendenza di finanza di Padova è aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite di Villafranca Padovana, Frazione Ronchi di Campanile; di Megliadino S. Fidenzio; di Massanzago; di Carmignano, Frazione Ospitale di Brenta; di Vigodarzere, Frazione di Saletto; di Veggiano, Frazione Cervarese S. Maria, e di Padova, Frazione Guizza.

(F. P. N. 83 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giovanni Pasinovich, residente in Cattaro (Dalmazia-Austria), la sentenza del Pretore del II. Mandamento di Venezia, che lo condanna a pagare alla Ditta Giacomo Pivato, di Venezia, fiorini 350:67, pari ad it. L. 739:91 ed accessorii.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Si notifica a Arturo Lion, di Venezia, ora d'ignoto domicilio, il precetto di pagamento entro cinque giorni all'avv. Carlo Pastori di L. 85 per altrettanto importo dato a prestito ad esso Lion Arturo; L. 50 per altrettanto importo per suo conto ed interesse dall'avv. Pastori pagato all'Esattoria di Venezia o tre gli interessi del 5 per 100 da 13 marzo 1883 a tutto 20 ottobre anno stesso, salvo di procedere a termini di legge ai riguardi delle spese liquidate in L. 139 e degli interessi maturandi oltre le successive di sentenza ecc., sotto comminatoria dell'esecuzione mobiliare.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

CITAZIONI.

Arturo Lion, di Venezia, ora d'ignota dimora, è citato a comparire il 19 novembre innanzi al Pretore del I. Mandamento di Venezia, sopra domanda della signora Amalia Celotto, maritata da Ronch, per sentirsi condannare al pagamento di L. 300 per altrettanto importo pagato al dottor Guido Turazza, per competenze chirurgiche in conseguenza della ferita involontaria inferta ad essa Celotto marita Da Ronch dal convenuto Arturo Lion; L. 55 quale importo medicine somministrate sempre in conseguenza della ferita dalla farmacia Gozzo, di Venezia; L. 250 a titolo rifusione spese di vitto straordinario e di assistenza nella malattia conseguenziale alla ferita; L. 700 a titolo risarcimento di danni per le sofferenze fisiche e morali, conseguenza della malattia di giorni centodieci, fra i quali sessantacinque di giacenza a letto, oltre gli accessorii di legge.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Fortunato Boscolo, morto in Sottomarina, fu accettata dalla vedova Cecilia Boscolo, per conto dei minori suoi figli Antonio, Angelo, Rosina, Antonia, Caterina e Regina Boscolo.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Tunicelli, morto in Villafranca Veronese, fu accettata dai di lui figli Benedetto ed Alessandro Tunicelli.

(F. P. N. 87 di Verona.)

L'eredità di Antonio Fasolin, morto in Villa d'Adige, fu accettata da Antonio Salvadori, per conto del minore suo figlio Apollinare Salvadori.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Desiderio Franceschetti, morto in Bagnolo di Po, fu accettata dalla vedova Pellegrina Fioravante, per sè e per conto dei minori suoi figli Marietta, Angela, Vittorio e Lavinia Franceschetti.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

L'eredità di Agostino Totti, morto in Bergantino, fu accettata dalla vedova Barbara Polliachini, per sè e per conto della minore sua figlia Annita Totti.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Teresa Piazza, morta in Manzano, fu accettata dal marito Giacomo Passoni, per conto dei minori suoi figli Remigio, Felicita, Giuditta, Domenico e Scolastica Passon.

(F. P. N. 91 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Lunazzi e Maria Boria, coniugi, morti in Chiaulis di Verzegnis, fu accettata da Giacomo Boria, per conto del minore Florindo Lunazzi fu Giovanni.

(F. P. N. 92 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio Francesco dottor Burzio, fu traslocato dal Comune di Albaredo d'Adige a quello di Zevio.

(F. P. N. 83 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.